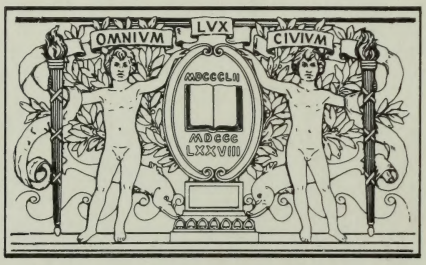
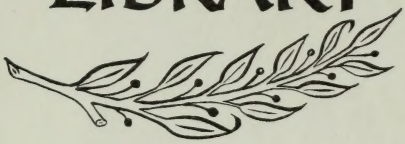


BOSTON
PUBLIC
LIBRARY



Digitized by the Internet Archive
in 2014

http://archive.org/details/dizionariostoric01crol

G. B. DI CROLLALANZA

DIZIONARIO STORICO-BLASONICO

DELLE

FAMIGLIE NOBILI E NOTABILI ITALIANE ESTINTE E FIORENTI

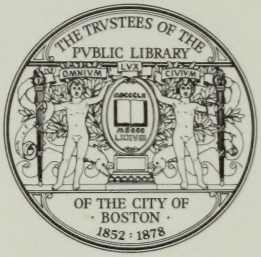
VOLUME PRIMO

CS757
.C8
1886x

ARNALDO FORNI EDITORE

CS757.C8 1886
vol. 1

Boston
Public Library



Purchased with State Funds

=/33
3 vols

DIZIONARIO
STORICO-BLASONICO

DIZIONARIO STORICO-BLASONICO

DELLE

FAMIGLIE NOBILI E NOTABILI ITALIANE

ESTINTE E FIORENTI

COMPILATO

DAL COMMENDATORE

G. B. DI CROLLALANZA.

VOLUME PRIMO

ARNALDO FORNI EDITORE
BOLOGNA

DIZIONARIO STORICO-BLASONICO

DELLE

FAMIGLIE NOBILI E NOTABILI ITALIANE

ESTINTE E FIORENTI

COMPILATO

DAL COMMENDATORE

G. B. DI CROLLALANZA.

VOLUME PRIMO

ARNALDO FORNI EDITORE
BOLOGNA

Ref
CS757
.C8
1886x
v.1

Rec'd
10/80

PREFAZIONE

Il libro che io presento agli studiosi delle araldiche e genealogiche discipline è frutto di lunghe e pazienti ricerche durate quasi tre lustri, è lavoro, ultimo forse, di chi a passi celeri è prossimo a varcare il limite della vita umana. Dopo aver fondato la R. Accademia araldica italiana e dato vita al periodico che porta il titolo di *Giornale araldico-genealogico* che in tredici anni di onorata pubblicazione à raccolto quanto di meglio e di utile era a sapersi in fatto di scienza araldica, genealogica, cavalleresca e nobiliare, e all' *Annuario della nobiltà italiana* il quale conta già otto anni di rigogliosa esistenza, mi sembrava non poter meglio chiudere la mia laboriosa e lunga carriera di araldista e di genealogista, che coll'incarnare un vecchio mio proponimento, qual'era quello d'impastare e dar ordine alle tante arme gentilizie da me raccolte distribuendole per ordine alfabetico affinchè anche la nostra Italia avesse un armerista il più possibilmente ricco delle sue famiglie nobili e notabili, estinte e fiorenti.

E per raggiungere il mio scopo io faceva pure tesoro di quelle pubblicate dal Conte Franchi-Verney per gli antichi Stati della Monarchia Sabauda, del Barone di Ramione per la Sicilia, del Conte Berardo Candida Gonzaga per le provincie meridionali, e del Barone Galluppi di Pancaldo nel saggio di un Armerista generale italiano. Il raccoglier dunque in un sol corpo tutti questi elementi ed aggiungervi quanto si riferisce alle altre provincie italiane ed è sfuggito alle pazienti ricerche di cotesti benemeriti, mi è sembrato cosa, più che utile, necessaria.

Ma al dire di molti intelligenti, cui era noto il mio proponimento, l'opera mia sarebbe riuscita monca ed imperfetta, se io non mi fossi adoperato di aggiungere alle armi gentilizie un cenno storico delle famiglie cui queste si riferivano traendo profitto delle notizie e documenti da me raccolti sopra una gran parte di esse e frugandone altre nelle pubblicazioni genealogiche parziali, e nelle storie municipali italiane. L'impegno era grave, difficile, e tale da sgomentare il più volenteroso e paziente; e stetti lungo tempo in sul forse prima di decidermi. La passione, e l'aiuto che io mi riprometteva dai miei benevoli corrispondenti vinsero la mia titubanza, e mi accinsi alacremente al lavoro, ed in luogo di dare un semplice armerista delle famiglie italiane, io sono oggi in grado di pubblicare un *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e*

notabili italiane estinte e fiorenti a beneficio della storia e di quanti si applicano alla illustrazione di famiglie nobili italiane ed alla scienza del blasone.

Il mio lavoro è dunque destinato alla storia e non alla vanità; ed ecco la ragione per la quale io mi sono occupato anche delle famiglie estinte. Le viventi non si lusinghino di trovare in esso la loro genealogia, nè illustrazioni immaginarie od esagerate, nè compiacenze tali da rendere sospetto quanto io conscienziosamente ò esposto su di esse. Ho creduto essere più che sufficiente un brevissimo cenno che basti a farne rilevare la parte caratteristica e più saliente di ciascuna, e quando, o me ne sono mancati gli elementi, o questi non sono stati tali da meritare un'illimitata credenza, ò preferito di dir nulla e di limitarmi soltanto alla blasonatura dell'arma, siccome quella che maggiormente interessa perchè l'Italia abbia anch' essa un Armerista generale delle sue famiglie, scopo precipuo, e maggiormente profittevole all'araldica, di questo mio lavoro. E me ne sapranno grado, io spero, gli studiosi e i ricercatori di armi antiche e moderne, e soprattutti gli archeologi e i cultori della sfragistica, i quali abbattendosi spesso in un monumento od in un sigillo armeggiato privo di epigrafe e di leggenda non sanno cui attribuirlo. Per agevolare ad essi il riconoscimento di un'arma o di un monumento armeggiato io mi son proposto di far seguire al mio Dizionario una *chiave* per la quale si possa con facilità riconoscere un' arma di cui s'ignora la spettanza. Io non pretendo di aver raccolto le armi di tutte le famiglie italiane; còmpito questo che riuscirebbe difficile, se non impossibile, per chi è il primo a tracciare un Dizionario di questo genere in Italia, ma posso assicurare i lettori che la maggior parte di esse, e specialmente quelle che ànno una storica importanza, sono comprese nel mio lavoro, di completare il quale spetta a chi verrà dopo di me.

Riguardo alla parte storica io ò esposto quel tanto che sapevo e che ò potuto raccogliere. Per le famiglie celebri, mi sono tenuto in limiti assai angusti perchè universalmente conosciute. Per le meno note mi sono diffuso di più, specialmente quando ò creduto meritassero di essere ancor esse conosciute. Di quelle assai modeste ò dovute tacere o dire pochissimo. Di talune ò dato solo un cenno nobiliare, di altre ò fatto rilevare di preferenza gli uomini egregi che ne emersero, e di pochissime ò potuto trattare la storia feudale, biografica e nobiliare insieme. Ripeto: offro ai lettori nè più nè meno di quel che so. Sulle mie traccie io ò fiducia altri di me più periti correranno e per essi si avrà quanto manca nell'opera mia.

Progredendo nella stampa di questo primo volume, io ò potuto raccogliere armi e notizie che troppo tardi mi sono arrivate per potervi essere inserite, e sono stato gentilmente avvertito di mende ed omissioni nelle quali sono involontariamente incorso. — I nuovi materiali e le rettificazioni necessarie mi obbligano quindi ad un'appendice che renderà più ampio e meno imperfetto il mio lavoro, ed invito fin da ora tutti i miei benevoli a coadiuvarmi in quest'opera di riparazione e di complemento, che seguirà subito dopo ultimata la stampa del Dizionario.

Io sono dunque convinto di aver fatto opera utile alla storia e alla scienza del blasone, ed a quanti coltivano l'una e l'altra. Questi potranno fare utili confronti nel vedere schierate le più notabili famiglie delle diverse regioni d'Italia e di ciascuna regione formarsi un'idea dell'importanza e dell'influenza che ànno avuto le sue famiglie nella storia, nelle istituzioni, nella civiltà locale, ed

apprendere la parte caratteristica di esse, e nelle loro armi gentilizie rilevare i colori propri e gli emblemi particolarmente comuni a tutte. L' omonomia di esse sarà vantaggiosissima ai genealogisti e alle varie famiglie che portano lo stesso nome, chè gli uni saranno curiosi di rilevare se vi sia o nò fra esse comunanza di origine, mentre le altre saranno vaghe di apprendere di tutte la storia e di far ricerche perchè questa approdi al soddisfacimento delle loro legittime aspirazioni. Quelle che non conoscono la loro origine, e non son poche, ed ignorano i fatti egregi dei loro antenati, veggendo il loro cognome nel mio Dizionario saranno spinte dalla curiosità ad investigazioni e ricerche nella lusinga di scoprire la loro provenienza, e di apprendere la storia della propria schiatta. E tante, osiamo sperarlo, per quel legittimo orgoglio che nasce dall'esempio degli avi, si trasformeranno e sulle tracce di questi vivranno la loro vita avvenire rendendosi utili a sè stesse, alla patria e ad ogni civile ed onesta disciplina, ossequenti alla divisa ereditata dai loro maggiori: NOBLESSE OBLIGE!

Pisa 1 Agosto 1886.

G. B. DI CROLLALANZA.

DIZIONARIO STORICO-BLASONICO

DELLE FAMIGLIE NOBILI ITALIANE

A

ABACO (dall') di *Verona*, Baroni Bavaresi 12 Mag. 1766. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da due mani di carnagione poste in fascia mostranti il dorso, col polso vestito d'argento, quella a destra tenente una penna da scrivere dello stesso, e quella a sinistra un compasso d'oro aperto in capriolo. — *Alias:* D' azzurro, a due mani di carnagione poste in fascia col polso vestito d'argento; quella a destra tenente una penna da scrivere dello stesso, e quella a sinistra un compasso d'oro aperto in capriolo.

ABAISIO o ABBASI di *Ferrara*. — Guido Vescovo di Reggio-Emilia. — Altro Guido Vescovo di Ferrara nel 1304 (estinta). — Arma: D'oro, al leone d' azzurro.

ABALEO di *Verona*. — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, caricato il secondo di due bande del primo; al leone d'oro traversante sul tutto e tenente nella branca destra una melograna al naturale, fustata e fogliata di verde.

ABATUCCI di *Corsica*. — Ebbe due marescialli di Campo: Carlo sotto Luigi XVI morto alla difesa di Uninga nel 1796, e Giacomo-Pietro morto nel 1812. — Arma?

ABATE di *Savigliano*. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso orlata d'argento, accompagnata da due stelle d'oro, una in capo, e l'altra in punta. — *Cimiero:* un pavone al naturale ruotante. — *Motto:* OPPORTUNUM OBSEQUIUM.

ABATE di *Firenze* seguì il partito dei Bianchi e fu potente in Firenze che dovette poi abbandonare quando quella fazione fu sconfitta dai Neri. — Dante à reso famoso un Bocca degli Abati nel XXXII Canto dell'Inferno, al cui tradimento fu dovuta la sconfitta di Monteaperto. Questa famiglia scomparisce da Firenze dopo la metà del XV secolo. Si vuole provenienti da questa di Firenze le famiglie Abati di Brescia e di Mantova.

Gli Abati di Firenze tennero il dominio del castello di Galianza, e come capi del popolo sovente disposero a loro arbitrio del governo. — Arma: D'azzurro, al palo d'argento. — Un ramo di questa famiglia usò: d'argento a sei palle di rosso, collocate come quelle dei Medici.

ABATE (dell') di *Modena*. — Giovanni, Nicolò, Pietro-Paolo (seniore), Ercole e Pietro-Paolo (juniore), tutti pittori di bella fama sono la maggior gloria di questa famiglia. Nicolò fu invitato di recarsi in Francia, dove lavorò per quel re, e morì a Fontainebleau nel 1571. — Arma: D'argento, a due caprioli d'azzurro; col capo di rosso, caricato di una mitra con infule di argento, bordata d'oro e foderata di verde.

ABATELLI di *Palermo*, Conti di Cammarata di origine Lucchese, trapiantati in Sicilia nel 1237. Una ramo fiorisce in Catania. — Arma: D'oro, al grifo rampante di nero.

ABATESSA. V. Abbadessa.

ABATI di *Mantova*. — Combatterono contro Ecellino. Un Antonio esercitò mercatura e fu *Consiliarius mercadantie Mantuae* e membro del Comune, de' cui affari si occupò nel 1291 e 1292 trattando la pace con Verona e la lega con Padova e Bologna. Filippo fu Cav. e Podestà di Viadana. Giambattista di Matteo rialzò il ramo detto per la sua povertà degli *Abbadini*, e nel 1520 fu Cancelliere poi Segret. del March. di Mantova, dal quale ebbe in dono alquanti beni. (Estinta nel 1684). — Arma: D'oro, all'aquila spiegata di nero.

ABATI di *Cesena*. — È un ramo della celebre famiglia omonima fiorentina rifugiatosi in Cesena nel XV secolo alla cacciata de' propri antenati da Firenze. Ebbe un Ventura che fu Vescovo di Bertinoro nel 1428.

ABAUMA del *Napoletano*. — Arma: D' oro, a tre bande spinate d' azzurro.

ABBACO di *Bologna*. — Arma: D'argento a due bande di rosso, addestrate nel capo da una stella d' oro.

ABBACO (dell') di *Firenze*. — Un Maestro Luca, perchè celebre in Firenze nell'insegnare la grammatica e l'aritmetica ai giovanetti, fu detto dell'Abbaco nome che restò ai suoi discendenti, i quali ottennero dieci volte il priorato tra il 1469 ed il 1526. Questa famiglia si estinse dopo la metà del XVI secolo. — Arma: Spaccato al 1.° d'oro, a due palle di rosso; nel 2.° di rosso ad una palla d'oro.

Vi fu in Firenze altra famiglia DELL'ABBACO o DELLA GRAMMATICA, alla quale dette nome un maestro Pietro di Ser Paolo famoso geometra, grande aritmetico ed il più famoso grammatico del suo tempo. Egli ottenne il priorato nel 1363, e portò per stemma una tavoletta da abaco bianca in campo nero; ma la sua famiglia che si estinse nel XVI secolo usava un addogato d'azzurro, d'oro e di rosso, col capo di rosso con un A gotica d'argento.

ABBADESSA di *Firenze*. — ARMA: D'argento, a tre circoli tondi uno entro l'altro di nero.

ABBADESSA o ABATESSA di *Sicilia*. — D'origine fiorentina recatasi a Palermo sotto Federico III. — ARMA: Spaccato d'oro e di rosso.

ABBAINO di *Nizza*. — ARMA: Di rosso, al leone d'oro; col capo cucito d'azzurro, a tre stelle del secondo ordinate in fascia.

ABBASI di *Ferrara*. — Vedi ABAISIO.

ABBATE di *Messina*, baroni d'Ucria, e March. di Longarini (Estinta). — Di origine milanese, diramossi in Messina, Catania e Monte S. Giuliano e possedette molti feudi. — Appartiene a questa famiglia Sant'Alberto Frate Carmelitano. — ARMA: Spaccato di verde e d'argento.

ABBATE (de) di *Alba* (Conti) e di *Saluzzo*. — ARMA: di rosso, al leone d'oro con una stella del medesimo nel canton destro del capo. — *Cimiero* un turco al naturale, nascente, impugnante colla mano destra un dardo. — *Motto:* JE L'ATTENDS.

ABBATI di *Modena*, nobili fin dal XVI secolo, alleati alla famiglia modenese dei Marescotti il nome dei quali aggiunsero al proprio verso la fine del XVIII. — Francesco IV Duca di Modena, nella prima metà del XIX decorò gli Abbati del titolo di Conti. — ARMA: Tagliato nel 1.° d'azzurro, al pioppo sradicato al naturale, sinistrato da un leone passante d'oro incatenato al detto pioppo; nel 2.° d'oro, a tre torte di rosso, poste 2 e 1,

ABBATI di *Carpi*. — Ettore era dottore, e nel 1511 difese la città di Carpi per Alberto Pio contro il Barone di Bearn Luogot. di Gastone di Foix. Un altro Ettore fu nominato Arcidiacono della chiesa di Carpi nel 1512 dal suddetto Alberto Pio. (Estinta). — ARMA: Di verde, alla fascia cucita di rosso cimata da due mitre con infule d'oro chinate a sinistra, accompagnata in punta da due scaglionetti d'argento.

ABBATI-OLIVIERI di *Pesaro*. — Oriunda da Brescia, si stabilì verso la fine del XIV secolo nella città di Pesaro. Antonio segretario di Galeazzo Malatesta e poi Gran Cancelliere di Alessandro Sforza; Francesco-Maria Vescovo di Rieti, trasferito alla sede di Carpentras nel 1720; e Fabio creato Cardinale nel 1715. — ARMA?

ABBENEVOLI di *Aversa* e di *Reggio-Calabria*. — Di origine Normanna, stabilita nei primi anni del XII secolo in Aversa cui diede parecchi Connestabili e fu signora di molti feudi. Si diramò in Capua e in Reggio di Calabria. Un Lodovico Abbenevoli fu uno dei compagni di Ettore Fieramosca alla disfida di Barletta. — ARMA: degli Abbenevoli di *Reggio di Calabria*. — D'argento, a tre pali di rosso, col lambello di tre pendenti d'oro, attraversante nel campo. — ARMA degli Abbenevoli di *Aversa:* D'oro, alla banda d'azzurro caricato di tre gigli del primo.

ABBIATE (de) da *Caresana*. — ARMA: D'azzurro, alla croce d'argento.

ABBIATI-FORIERI di *Milano*. — Ebbe decurioni milanesi, dottori di Collegio, Canonici ordinari del Duomo, e trasse il secondo nome da Giovanni detto Foriero, che fu Commissario Generale del Re di Francia nel XVI secolo. — Ebbe il titolo di Conti di Castellamonte negli Stati Sardi nella prima metà del XVIII secolo, e si spense verso la fine di esso. — ARMA: Bandato d'argento e d'azzurro di sei pezzi, i tre d'argento caricati, il 1.° di una, il 2.° di tre, il 3.° di due stelle di otto raggi di rosso.

ABBIOSI di *Padova* e di *Ravenna*. — Un ramo di questa famiglia padovana trapiantossi in Ravenna sul nascere del XV secolo, e si estinse nel 1752. Un Girolamo fu celebre in armi, insignito della dignità di Conestabile, militò in Francia e sostenne la carica di Custode della città di Padova — Un Ottavio nella seconda metà del XVI secolo fu Vescovo, prima di Altamura, poi di Pistoja. — ARMA: Spaccato, al 1.° d'azzurro, a tre gigli d'oro; al 2.° fasciato d'oro, di rosso e d'argento.

ABBIOSI di *Messina*. — Originaria di Ravenna. (Estinta). — ARMA: D'argento, alla fascia di rosso.

ABBRACCIABENE di *Sicilia*. — Originaria di Romagna, emigrò in Palermo al tempo di Lodovico d'Aragona, passò quindi in Sciacca dove si estinse. Ebbe il feudo con titolo baronale di Scunzatiuni. — ARMA: D'oro, alla colonna di nero abbracciata da un leone di rosso.

ABBRANDICI di *Sicilia*. — ARMA: D'azzurro, alla banda merlata d'oro, accostata da quattro stelle di sei raggi dello stesso, poste una in capo e tre in punta.

ABELA di *Siracusa*. — Di origine spagnuola, ri recò in Sicilia verso la fine del XIII secolo. — Un Ferraro Abela ebbe in dono l'is. di Malta, ma ne fu scacciato da Federico II. I suoi figli ne furono compensati co' feudi di Giaesi e colle castellanie di Agirò e di Raginelgi. — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro accompagnato in capo da tre stelle di sei raggi dello stesso poste in fascia. — *Alias:* D'azzurro, a due fucine di fuoco al naturale.

ABENANTE di *Cosenza.* — Oriunda da Venezia, al tempo di Carlo I d'Angiò si stabilì in Venosa, poi in Corigliano, donde in principio del XVI secolo si trapiantò in Cosenza. À posseduto nove baronie, fra le quali Cirò, Calopezzati e Martirano ottenute dallo stesso Carlo. — Ebbe vari Cavalieri nell'Ordine Gerosolimitano, ed i di essi, Marzio, fu Priore di Pisa, Gran Croce e Ammiraglio delle galere di Malta. — Un Nico Abenante nel 1227 fu martirizzato in Mauritania per la fede cattolica ed innalzato all'onore degli altari. — Arma: D'azzurro, al leone al naturale. *Alias:* D'oro, cantonato da quattro aquilotti spiegati di nero. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, all' aquila imperiale bicipite; nel 2.° e 3.° di nero, al leone d' argento.

ABERTINI di *Roma.* — Arma: D'oro, a due bande d' azzurro, accompagnate da due crocette di rosso.

ABIATI di *Milano*, famiglia estinta, detta anche *Forieri*, originaria di Abbiategrasso da cui trasse il nome. Ebbe parecchi famigliari dei Duchi, membri dei XII di Provvisione e del Consiglio dei LX. — Arma: D' argento, all' aquila spiegata di nero.

ABICI di *Padova* (Estinta). — Arma: D'azzurro alle lettere latine A, B, C di rosso.

ABIGNENTE di *Sarno.* — Famiglia molto antica, che vanta un Landulfo il quale difese la Torre Francolise sul principio del XI secolo, Ottone di lui figlio *eques et comes nominatus et catafractorum militum magister*, e quel Mariano che fu uno dei 13 alla disfida di Barletta. — Arma: Di rosso, al leone d' argento.

ABITO o AVITO di *Messina.* — Originaria di Francia. (Estinta.) — Arma: Di rosso, a due bande d' argento.

ABONDIO di *Castiglione.* — Arma: D'argento, a sei rose di rosso, poste 2, 2 e 2.

ABRAMI di *Trieste* e di *Venezia.* — Da Trieste nei primi anni del XII secolo si trapiantò in Venezia ove fu ascritta al gran Consiglio. Passata in Candia, quivi rimase estinta nel 1459. Arma: Grembiato d' azzurro e d' oro.

ABRAMO di *Sicilia.* — Feudataria per molto tempo della baronia di Carcaci. — Arma: D' argento, a tre bande di rosso.

ABRANDICI di *Sicilia.* — Arma: D'azzurro, ad una banda merlata d' oro accostata da quattro stelle, una in capo a sinistra e le altre tre in punta dello stesso.

ABRIANI di *Verona.* — Arma: Spaccato, al 1.° d'azzurro, alla stella d' oro; al 2.° d'azzurro, al crescente d' oro.

ABRIANI di *Venezia.* — Arma: D' oro, a tre monti uniti di rosso moventi dalla punta, e tre rose dello stesso ordinate in capo.

ABRIANI o ABRIANO di *Padova.* — Fin dal 1466 ascritta all'ordine nobile di Padova, e riconosciuta per tale dal Senato Veneto nel 1627, confermata nel 1819. — Nel 1826 ottenne la conferma del titolo di Conti Palatini conferitole nel 1469 dall'Imperat. Federico III. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, al leone d' oro coronato dello stesso; al 2.° e 3.° partito d' argento e di nero, allo croce di S. Andrea scorciata dell' uno nell' altro, riunita al basso da una traversa dell' uno all' altro. — *Alias*: Di rosso, alla corona d' oro.

ABRIGNANO di *Trapani.* — Di origine ravennate, nel 1316 passò in Napoli ed in Sicilia ove fu investita della baronia di Regalmuto e di quella delle Saline di Trapani. — Arma: Di rosso, alla torre d' oro sormontata da tre torrette dello stesso aperte e finestrate del campo.

ABRIONI o ALBRIONI di *Bra*, Conti di Rorà. — Arma: Di rosso, a due bande d' argento, caricate ciascuna da due rose del campo, bottonate d' oro.

ABRUGNALE di *Messina* Baroni del Ponte di Agrigento. — Arma: Di rosso, alla *brogna* ossia trombetta marina d' argento.

ACADEMIA (dall') di *Verona.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, ad una catena d' oro posta in palo annodata in lacci d' amore; nel 2.° e 3.° d'argento, ad un'ancora di tre becchi d' azzurro, di cui due volti a destra.

ACAJA (dell') di *Lecce.* — Di origine francese, venne in Italia con Carlo I d' Angiò e si stabilì in terra d'Otranto nel 1265 dove fu feudataria di molti castelli. (Estinta). — Arma: D' argento alla banda d' azzurro caricata di tre conchiglie di S. Michele d' oro, accompagnata da sei anelli di rosso posti in cinta, il secondo dei tre nel canton destro della punta attaccato con un altro del medesimo.

ACCARDO di *Messina.* — Famiglia estinta originaria di Malta. — Arma: D' oro, al monte di tre cime di rosso, movente dalla punta, sormontato nel capo da una stella dello stesso.

ACCARIGI di *Siena*, detta anche ARMALEI. — Estinta ne' primi anni del XIX secolo. — Fu de' Grandi e poi dei Nove risieduti fin dal 1272. — Umberto Monaco Leccetano fu ascritto tra i beati nel 1341. — A Baldassarre Generale dei Veneziani la Repubblica eresse una statua. Pio II lo creò Senatore di Roma. — Arma: Di rosso seminato di gigli d' oro, alla banda dello stesso.

ACCARISI di *Bologna*, di *Firenze* e di *Modena.* — Gli Accarisi di Bologna, di Firenze e di Modena ànno comune l' origine. Furono essi antesignani dei Ghibellini ed emuli dei Manfredi co' quali si contesero con varia fortuna il dominio di Faenza, ma vinti completamente, dovettero da questa esulare nel 1256. — Quei di Bo-

logna seguirono le parti dell' Impero affiliati ai Lambertazzi che ne erono i capi. — Nella città di Cento à pure fiorito una nobile famiglia Accarisi. — Arma: Inquartato d' argento e d' azzurro, al capo d'oro, caricato dell'aquila spiegata di nero, coronata del campo. — *Alias:* Inquartato diaprato d'oro e di rosso; col capo d'Angiò.

ACCASCINA di *Pisa,* di *Palermo* e di *Messina.* — Godè in Pisa le cariche di Priore e di Anziano, e passò sotto re Alfonso d' Aragona in Palermo ove godè la dignità senatoria, e poi in Messina alla cui nobiltà venne ascritta. (Estinta). — Arma: Di rosso, all'aquila spiegata d'oro.

ACCEGLIO di *Cuneo.* — Fu un dì padrona di Occeglio, ultima terra della valle di Macra. — Arma: Partito di rosso e d' argento, a dieci ciglia umane ordinate 5 e 5 in palo, su ciascun punto, dell' uno nell'altro.

ACCETTANTI di *Lucca.* — Nel XV secolo ebbe Anziani nel quartiere di S. Martino. — Estinta verso la metà di detto secolo. — Arma: D' azzurro, a tre accette d' argento.

ACCHIARDI di *S. Stefano.* — Arma: D'oro, a due alabarde di nero decussate, accantonate da quattro croci trifogliate di rosso. — *Cimiero:* Un selvaggio coronato di foglie di verde, nascente, impugnate con ambe le mani una clava dello stesso.

ACCHIARDI di *Nizza* Signori di Alpette già nobili antichi, nel 1566 ottennero la nobiltà in persona di Giovanni Acchiardi. — Arma: Di rosso, al capriolo d'argento sormontato da un fiordaliso, ed accompagnato da tre fiori di ranuncolo, due ai fianchi, uno in punta, il tutto d' oro. — *Cimiero:* un Nettuno al naturale col tridente nascente da una nuvola. — Arma di un altro ramo: D'oro, all' accetta d' azzurro, manicata del campo, posta in banda, ed accompagnata da tre trifogli di verde, cadauno in sbarra, uno in capo a sinistra dello scudo, due in punta a destra.

ACCHIARDI di *Barge* Signori d' Ostana. — Arma: Trinciato di rosso e d' oro; il primo caricato da un' accetta del secondo in banda.

ACCHILLINI di *Bologna.* — Un Claudio di Gio. Ant. fu anziano del Comune nel 1458. Giovanni-Filoteo, letterato, scrisse un libro di poesie italiane tra la fine del XV ed il principio del XVI secolo. Achille, fratello del precedente, lesse filosofia nello studio di Padova e fu concorrente del famoso Pomponaccio. Claudio di Clearco Dott. di leggi e Prof. nello studio di Ferrara, morì nel 1640, ultimo di sua famiglia. — Arma: Spaccato, nel 1.° scaccato di rosso e d'argento di tre file; nel 2.° d' oro.

ACCIAJOLI di *Firenze,* di *Napoli,* e di *Messina.* — Di origine bresciana, si trapiantò in Firenze nel 1160, dove avendo esercitato il traffico dell'acciaio da questo prese il nome. Per le sue ricchezze salì presto nella nuova patria in molta potenza ed autorità, e diede alla Repubblica 11 Senatori, 16 Gonfalonieri, e 65 Priori. Ebbe discordie coi Giandonati per le quali vi furono vari tumulti in città, e i capi della famiglia furono esiliati, e quindi dopo breve tempo richiamati. Nel 1342 Angelo Acciajoli Domenicano fu eletto Vescovo di Firenze, e si valse della sua autorità spirituale per indurre i fiorentini ad assoggettarsi a Gualtieri Duca d'Atene. Fra i più illustri membri di questa famiglia, fu celebre quel Nicolò Gran Siniscalco di Napoli sotto la regina Giovanna II, Conte di Melfi e feudatario di molti castelli di quel regno. In lui principiò il dominio degli Acciajoli nella Grecia, ove per liberalità della casa reale possedevano Corinto, gran parte del Peloponneso e dell' Acaja, il ducato di Atene, unitamente a Tebe, Corinto, Megara, e Platea, il cui dominio cessò nella casa Acciajoli in Francesco sesto Duca che nel 1463 fu ucciso d' ordine di Maometto II, il quale erasi impadronito della Grecia. — La casa Acciajoli, oltre molti Arcivescovi e Vescovi, dette tre Cardinali alla Chiesa, e si estinse nella persona del prelato Filippo che morì in Venezia nel 1834.

Arma degli Acciajoli di Firenze: Di rosso, al leone d'azzurro, caricato nel corpo di un N d'oro, tenente una bandierucla d' azzurro, caricata di tre gigli d'oro fluttuante sopra la testa del leone a sinistra. — *Alias:* D' argento, al leone d' azzurro armato e lampassato di rosso.

Arma degli Acciajoli di Roma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al leone di rosso; nel 2.° e 3.° d'argento, al leone d'azzurro tenente fra le sue branche un giglio d' oro.

Arma degli Acciajoli di Sicilia: D'argento, al leone di nero, coronato dello stesso.

ACCIAJOLI di *Ferrara.* — Un Battista Acciajoli della famiglia omonima, da Firenze si trapiantò in Ferrara circa il 1382, dove la sua famiglia fiorì per quattro generazioni assai cara ai Marchesi d' Este ai cui servigi i discendenti di Battista si dedicarono, e ne ottennero dignità ed onori. — Arma: D' argento, al leone d' azzurro tenente un fiordaliso d' oro.

ACCIAJOLI di *Carpi.* — Archelao Protonot. Apost. e Cav. Gerosolim. di origine fiorentina, ed appartenente al ramo trapiantato in Ferrara nel XIV secolo, fu poeta egregio. Al servizio degli Estensi, ottenne nel 1565 diploma di cittadinanza per sè e suoi dal comune di Carpi. Un Pietro-Antonio Acciajoli, detto anche Azaioli, fu anch'esso poeta, ed i suoi epigrammi furono stampati in Reggio nel 1511. (Estinta). — Arma: D' argento, al leone d' azzurro, armato di rosso, tenente nella branca anteriore sinistra un giglio d' oro.

ACCIAPACCIA di *Napoli* e di *Sorrento.* — Originata in Napoli nel X secolo, formò un Seg-

gio a suo uso nel tenimento di Portanova che fu detto degli Acciapaccia. Possedè tre contadi e parecchie baronìe, ed un ramo di essa si trapiantò in Sorrento e fu ascritto al Seggio di Porta. — Un Nicolò fu Arcivescovo di Capua, e poscia Cardinale nel 1439. — Questa famiglia si estinse nei primi anni del XVII secolo. — Arma: D'argento, al leone di rosso attraversato da una banda d' azzurro caricata di tre accie o ascie d' oro. — *Cimiero:* una testa di cavallo fra un volo.

ACCOLTI di *Arezzo* e di *Firenze.* — Famiglia Aretina, detta anche *da Pontenano,* fu celebre per molti uomini insigni nelle scienze e nelle lettere. Benedetto, giureconsulto e storico, fu Cancelliere della Repubblica fiorentina nel 1459. Trapiantatasi in Firenze, diede alla Repubblica due Gonfalonieri e 7 Priori, e alla Chiesa due Cardinali. — Si estinse nel 1699. — Arma: Fasciato di rosso e d' argento, alla bordura d' azzurro caricata di otto stelle d' oro.

ACCLOCCIAMURO di *Napoli.* — Vedi Accrocciamuro.

ACCOMODO di *Palermo.* — Arma: D'azzurro, alla fascia d' oro, al sinistrocherio in capo armato al naturale, movente dalla fascia ed impugnante una spada d' argento guernita d' oro colla punta rivoltata, ed accompagnato all'angolo sinistro del capo da una stella di sei raggi d' oro.

ACCONCI o ACCONTI di *Forlì.* — Famiglia distinta per uomini celebri nelle scienze, fra' quali Claudio che fu assai caro a Gregorio XIII e più volte suo ambasciatore. (Estinta). — Arma: D' oro, al becco rampante di nero movente dalla media cima di tre monti di verde, attraversato da una banda d'azzurro caricata di tre gigli d'oro disposti nel senso della banda.

ACCONCI di *Lucca.* — Questa famiglia era conosciuta anticamente sotto il nome di *Serlunardi,* ed il primo che si recò ad abitare in Lucca fu un Ser Francesco di Leonardo da Massa circa il 1350. Ser Lunardo figlio di Ser Francesco nel 1398 fu incaricato di trattare una lega cogli Obizzi per il Frignano. Egli ebbe un figlio che si chiamò *Acconcio* e che lasciò il proprio nome alla famiglia. Lo stesso Ser Lunardo intervenne a tutti i Consigli generali della Repubblica e fu il primo Anziano della famiglia, e dopo lui altri della sua casa ebbero lo stesso onore, ma nel 1725 completamente si estinse. — Arma: D' azzurro, alla sbarra d' oro accompagnata in capo da una mazza e da tre stelle dello stesso.

ACCONCIAIOCO di *Ravello.* — Famiglia estinta, che nel 1343 possedette la baronia di Castrignano. — Arma: D'argento, al palo di rosso caricato di tre verghette d'argento, accostato da due leoni controrampanti al naturale, sostenenti uno scaccato di 16 pezzi d' argento e di rosso.

ACCONCIAIOCO di *Monopoli.* — Arma: D'oro, alla Croce del Calvario di verde, piantata sopra un monte di tre cime d'azzurro, movente dalla punta, sormontata da tre stelle di rosso, ordinate nel capo.

ACCOPPI di *Firenze.* — Arma: D'azzurro, a tre coppe d' oro, fiammeggianti di rosso, 2 e 1.

ACCORAMBONI di *Roma,* di *Firenze,* di *Gubbio* e di *Sicilia.* — Famiglia originaria di Gubbio, diramata in Roma, Firenze ed altrove, patrizia romana. — Ebbe un Ottavio Vescovo di Fossombrone nel 1589 ed un Giuseppe che fu Cardinale nel 1743. È celebre per beltà, sventure ed eletto ingegno Vittoria Accaramboni che fu moglie di Felice Peretti, nipote di Sisto V, e quindi di Paolo Orsini. — Arma del ramo di Gubbio e di Roma: Di rosso, al grifo d' argento coronato d'oro tenente colla sua branca destra una spada del secondo guernita del terzo, con quattro cotisse d'azzurro attraversanti sul tutto.

Alias per quelli che ebbero il titolo di Conti: Di rosso, al grifo tenente colla branca destra una spada e sopportante colla sinistra tre palle, il tutto d' argento. — *Cimiero*: Un' aquila nascente di nero coronata d' oro.

Arma del ramo di Firenze, Marchesi di Lister in Danimarca 22 Apr. 1709: Di rosso, al grifo d' argento caricato di tre bande d' azzurro; tenente colla branca destra una spada d' argento guarnita d' oro, la lama caricata di due bande d'azzurro, e sostenente colla sinistra un monticello d'oro caricato di una banda di azzurro, colla bordura composta d' oro e d' argento, ciascun pezzo d' argento caricato d'una mosca d' armellino di nero.

Arma del ramo di Sicilia: Tagliato d' oro e di rosso, al grifo dell' uno nell' altro.

ACCOSTA di *Messina,* originaria di Portogallo, (Estinta). — Arma: Di rosso, a due costole umane d' oro moventi dai fianchi dello scodo, opposte nel cuore.

ACCONTI di *Forlì.* — Vedi Acconci.

ACCROCCIAMURO di *Napoli.* — È la stessa che la famiglia Pontiaco, e trovasi così nominata fin dal tempo di Carlo I d' Angiò. — Possedette molte baronìe e la contea di Celano, e si estinse con Ruggerone ultimo Conte al tempo di Ferdinando I. — Arma: Fusato d'argento e di nero.

ACCURSI di *Firenze* e di *Bologna* fu trapiantata da Firenze a Bologna dal celebre glossatore Accursio o Accorso che quivi insegnò per 40 anni il diritto e morì ottuagenario nel 1260. I suoi figli, Francesco, Guglielmo e Cervolto, seguirono le orme paterne ed insegnarono anch'essi nello studio di Bologna e fuori d'Italia. — Molti di questa famiglia furono anziani e possedettero due torri in Bologna, delle quali è rimarchevole quella che il glossatore possedeva sulla piazza

maggiore, e che ora è detta dell' Orologio. — Arma: D' azzurro, al cavallo allegro d' argento bardato di rosso; col capo d'Angiò.

ACCURSIO di *Genova*. — Originari di Bisagno e di Sestri-Ponente. Antonio fu anziano nel 1386, ed un suo omonimo ascritto nel 1528 in famiglia Promontorio. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, con un cerchio di rosso attraversante sul tutto.

ACCURSIO di *Aquila*. — Un Gianfrancesco Accursio di Norcia eletto Cancelliere del Comune di Aquila, quivi trapiantò la sua famiglia verso la metà del XV secolo, ed ottenne da Ferdinando I d' Aragona alcuni feudi. — Con Casimiro, nipote di Gianfrancesco si spense questa casa nel 1563. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, all'aquila spiegata di nero; nel 2.° e 3.° d' azzurro, al leone d' oro rivoltato.

ACCUSANI di *Acqui*. — Carlo-Maria nel 1248 fu investito del cascinale di Retorto e Portanova, territorio di Alessandria, in baronia. Giambattista Vescovo di Vigevano nel 1830. — Arma: Spaccato, nel primo di rosso, all' aquila d'oro in atto di spiegare il volo; nel 2.° d'argento, al braccio armato, movente da una nuvola in alto a sinistra, ed impugnante una mazza d'armi, il tutto al naturale; con una fascia in divisa d'azzurro caricata di tre stelle d'argento, attraversante sulla partizione.

ACERBA di *Verona*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro accompagnata da tre uccelli d'argento, 2 in capo affrontati ed il terzo nella punta.

ACERBI di *Milano*. — Originaria di Ferrara, fu ammessa nella cittadinanza milanese nel 1509. Lodovico Pres. del Senato verso la fine del XVI secolo, comprò il marchesato della Cisterna che fu poi venduto dal March. Borso suo fratello alla famiglia dal Pozzo di Torino. Un ramo si estinse nel 1727 nella persona del March. Luigi Filippo, il quale lasciò erede dei beni liberi la famiglia Giussani. Dei fidecommessi fu erede un Nicolò di un altro ramo che era caduto in miserevoli condizioni. — Arma: Semipartito: d' argento, alla ruota di S. Caterina di rosso, e d'oro, all' aquila nera coronata del campo, e spaccato di rosso, alla stella di otto raggi d'argento.

ACERNO di *Napoli*. — Originaria di Tarrascona, fu detta anche Beleadro dal nome di una delle sue baronie, ed ebbe la contea di Acerno. Si estinse nel 1300. — Tommaso rinomato scrittore Vescovo di Lucera e Nunzio in Boemia per il Papa Urbano VI. — Arma: Partito di rosso e di nero, alla foglia di sega d' argento posta in banda e attraversante sul tutto.

ACERRA di *Napoli*. — Derivata dalla famiglia d'Aquino, prese il nome di Acerra della contea di questo nome concessa da Federico II Imperat. a Tommaso d' Aquino che fu Vicerè di tutto il regno di Napoli. Un altro Tommaso, terzo conte di Acerra, ebbe per moglie una sorella di Re Manfredi che lo investì di parecchi feudi in Terra di Lavoro e in Terra d' Otranto. Adinolfo, quarto ed ultimo Conte di Acerra, caduto in disgrazia di re Carlo d'Angiò, fu fatto da questo morire nel 1294, ed i suoi beni tutti, compresavi la contea, furono confiscati. — Arma: D' azzurro, a tre caprioli d' argento, caricati da dieci mosche d' armellino di nero, 4, 4 e 2.

ACETI di *Fermo*. — Antonio illustre giureconsulto fu Podestà di Firenze, indi nel 1393 occupò la signoria della sua patria, ma fu fatto decapitare nel 1407 da Lodovico Migliorati. Questa famiglia si estinse nel 1540 nella persona del P. Serafino Can. Regol. Lateranense del quale si ànno varie opere ascetiche più volte impresse e tradotte in diverse lingue. — Arma?

ACETO di *Sicilia*, di origine normanna trapiantata in Sicilia da un Roberto de Aceto Conte di Aucense, marito di Matilde figlia del Conte Ruggero. (Estinta). — Arma: Spaccato d' oro e di nero, al leone dell' uno nell' altro coronato del secondo.

ACHILLI di *Mantova*. — Originaria della Mirandola trapiantata in Mantova da Domenico che ne ottenne la cittadinanza nel 1548. — Si estinse nel 1718. — Arma antica: D' azzurro, ad un monte di sette punte di verde sulla sommità del quale è posto un cesto d'oro entro cui sono alcuni aquilotti di nero giacenti nel loro nido. — Arma moderna: D' argento, all' aquila spiegata di nero accostata in punta da due aquilotti dello stesso.

ACHIONO di *Roma*. — Arma: Di rosso, al compasso aperto d' argento.

ACONO di *Sicilia*, di origine aragonese trapiantata in Sicilia da un Giovanni al seguito di re Martino che pe' suoi militari servigi lo gratificò della baronia di Camastra. — Arma: Di verde, a cinque conchiglie d' oro poste in croce di S. Andrea.

ACQUA (dell') di *Valtellina*. — Signora di vari castelli, fra' quali quello cui essa dette il proprio nome. — Un ramo si trapiantò in Poschiavo nei primi anni del XVII secolo, e vi fondò la contrada dei Franchini, così detta da Franchino che fu il primo a stabilirsi in quella terra. (Estinta). — Arma: D'argento, al castello torricellato di due pezzi di rosso, aperto del campo, piantato in mezzo ad un lago sul quale vedesi un pesce nataute al naturale.

ACQUA (dall') di *Vicenza*. — Originaria di quella città in cui fioriva fin dal 1224. — À appartenuto al Nobile Collegio dei Notari. — Arma: Fasciato innestato d' azzurro e d' argento di sei pezzi. — *Cimiero*: Una testa e collo di liocorno d' oro.

Altre famiglie di questo nome ànno fiorito in Lodi, in Murano, in Dalmazia e nel Tirolo.

ACQUANEGRA di *Mantova*. — Era fiorente fin dal 1200, e si spense nel 1607. — Arma: Di rosso al porco rampante al naturale cinto di una fascia d' argento.

ACQUARONE di *Genova*. — Originaria da Porto-Maurizio. — Bernardo fu ministro generale dei Minori Cappuccini nel 1678. Bartolomeo Professor nell'Università di Siena, autore di pregiate opere storiche, morto da pochi anni. — Arma: D'argento, all'aquila di nero coronata dello stesso.

ACQUAVIVA di *Napoli*. — È una delle sette grandi case del regno di Napoli. — Di origine germanica e del regio sangue dei Duchi di Baviera, passò in Italia nel X secolo ed acquistò molte terre nella Marca d' Ancona. Si recò coi re svevi nel regno di Napoli, ed ottenne un vasto stato negli Abruzzi, in cui era compresa la terra di Acquaviva dalla quale trasse il nome. Imparentata colla R. Casa di Aragona, aggiunse al proprio il nome di questa. À goduto 164 baronie, 14 contadi, 5 marchesati, 7 ducati, e 2 principati. — À avuto alcuni Vescovi, 8 Cardinali e parecchi Generali d'esercito, ed à goduto il granducato di Spagna. — Arma: D' oro, al leone d' azzurro lampassato di rosso.

ACQUAVIVA della *Mirandola*. — È questa un ramo della precedente. Dal Duca Alessandro I ottenne amplissimi privilegi e fu innestata nella propria casa Pico, onde si disse Acquaviva-Pichi, ed ebbe il titolo di Conte. Si estinse nel 1693 nella persona del Conte Pietro. Arma come la precedente.

ACQUAVIVA di *Sicilia*. — Un ramo della celebre famiglia omonima napoletana fu portato in Sicilia nel 1195 dai fratelli Rinaldo e Fortebraccio che militarono sotto le insegne dell' Imperat. Enrico di Svevia dal quale ottennero i castelli e le terre di Giarratana e di Buccheri. Un Federico edificò la città di Augusta nel 1219. — Arma eguale alla precedente.

ACQUISTI di *Venezia* aggregata al Patriziato Veneto nel 1686. — Arma: Spaccato, nel 1.° d' azzurro al cane levriere d' argento corrente dietro una lepre dello stesso; nel 2.° di rosso, alla mano destra d'argento, posta in fascia e coll' indice sporgente.

ACTA di *Sicilia*. — Arma: D'oro, al castello di nero, la cui porta è guardata da un uomo vestito d' azzurro con manto di rosso tenente colla sinistra una spada appoggiata alla spalla; il castello sormontato a sinistra da un altro uomo vestito ed armato come il precedente, tenente colla destra una bandiera inquartata d'argento e d'azzurro e caricata di una crocetta di rosso attraversante sull' inquartatura; il tutto accompagnato da una stella di sei raggi di rosso posta nell' angolo destro del capo.

ACUGNA di *Sicilia* e di *Taranto*, famiglia Castigliana passata in Sicilia col Conte Ferdinando di Acugna che fu Vicerè nel 1488. — Si estinse nella famiglia Moncada. — Arma: D'oro, a nove banderuole d' azzurro, poste 3, 3 e 3, colla bordura di rosso caricata di sette castelli d'oro.

Un altro ramo fu portato a Taranto da un Luigi d' Acugno che fu Capitano d' infanteria al servizio del re di Spagna e che fu destinato al governo della piazza di Taranto verso il 1515 ed aggregato a quella nobiltà. Si estinse verso la metà del XVII secolo. — Arma: D' argento, a nove banderuole d' azzurro, disposte 3, 3 e 3.

ACUTI di *Spello*. — Gli Acuti, detti poscia *Urbani*, furono custodi perpetui del castello di Collepino, s' ebbero per capostipite Ser Niccolò dichiarato Cav. e Conte Palatino dell' Imperat. Ottone IV nel 1210. -- Questa famiglia si estinse sullo scorcio del XV secolo. — Di una famiglia *Acuto* che non sappiamo se sia la stessa, il Barone Galluppi ci descrive l'arma come segue: D'argento, al leone di rosso, tenente un giglio dello stesso.

ADAMI, o ADAMONI, o ADAMOLI di *Cremona*. — Benchè chiamati sotto diversi nomi, appartennero allo stesso ceppo. Un Giambattista Adami fu eletto Decurione nel 1619, ed un Rodomonte Adamoli fu uno dei notaj del Collegio Cremonese. — Arma: D'azzurro, ad un albero accollato di un serpente e accostato delle figure di Adamo e di Eva, il tutto al naturale; al capo d' oro, caricato di un' aquila di nero. — *Alias:* Interzato in fascia; nel 1.° di rosso, al leone passante d'oro; nel 2.° d'oro, e nel 3.° d' azzurro a tre stelle d' argento, 1 e 2.

ADAMI di *Fermo*. — Di origine germanica, si stabilì nella città di Fermo in epoca assai remota. Appartiene a questa casa il Beato Adamo dell' Ordine Serafico, morto nel 1285. Un Ottavio, prode Colonnello, si segnalò alla famosa battaglia delle Curzolari. (Estinta verso la metà del XIX secolo). — Arma: Partito; nel 1.° all'aquila d' oro imperiale posante sopra una scacchiera di rosso e d'argento; nel 2.° d'azzurro, all' aquila spiegata di nero.

ADAMI di *Venezia*, inscritti nel libro d' oro di Murano. — Arma antica: D' oro, a tre gigli di azzurro. — Arma moderna: D'azzurro, alla fascia accompagnata in capo da tre rose di sei foglie, ed in punta da un giglio, il tutto d' oro.

ADAMI di *Firenze*. — Arma: D'azzurro a tre mazze d'oro, coi manichi al basso, poste in ventaglio.

ADAMI di *Murazzano* (Piemonte). — Gioacchino-Maria nel 1781 ottenne il predicato di Cavagliano in contado, e fu primo presidente della Camera dei Conti, Ministro di Stato ecc. Giuseppe-Maria, suo fratello, Dott. in medicina, nel 1787 fu creato Conte di Bergolo. — Arma: Spaccato;

al primo d'azzurro, a tre monti d'oro, ristretti, quello di mezzo più alto, sormontati da tre stelle d'argento ordinate in fascia; al 2.° bandato di rosso e d'oro di quattro pezzi.

ADAMO di *Messina*, famiglia lombarda trapiantata in Sicilia da Childeberto condottiero di 300 fanti al servizio di Pietro I d'Aragona, il quale si stabilì in Messina, alla cui nobiltà fu colla sua famiglia aggregato. Godette la baronìa di Cefalà e si estinse verso la fine del XVI secolo. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, alla fascia d'oro attraversante; nel 1.° al leone illeopardito d'argento passante sulla fascia; nel 2.° a tre stelle d'argento male ordinate.

ADAMOLI *di Cremona*. — Vedi Adami.

ADAMONI *di Cremona*. — Vedi Adami.

ADATTI di *Firenze*. — Arma: D'oro, all'orso rampante di nero accompagnato da otto croci trifogliate disposte in giro.

ADDA (D') di *Milano*. — Trae questo casato il nome dal fiume Adda e l'origine dalla terra di Olginate posta appunto su quel fiume. — Deve la sua grandezza alla mercatura, colla quale accumulò grandi ricchezze nel XVI secolo. — Si divise in tre grandi rami, quello dei Conti di Sale estinto nel 1....., quello dei Marchesi di Pandino e quello dei Marchesi Conti e Baroni del S. R. I. tuttora esistenti. — Ebbe i feudi di Oggiono, di Pandino (1547) e di Sale (1549). Fu decorata dei seguenti titoli: marchesi di Pandino 1615: conti di Sale 1549: marchesi, conti e baroni del S. R. I. — Ebbe questa famiglia un cardinale, un consigliere di stato, ciambellani, decurioni, dottori di collegio, un vicario e parecchi dei XII di provvisione ed altri rivestiti di cariche patrizie. — Arma: Fasciato ondato d'argento e di nero, col capo cucito d'oro, all'aquila di nero coronata del campo. — *Alias:* D'argento, a tre foglie ondate di nero, e nel capo le parole Con limpidezza in lettere nere; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero coronata del campo. Lo scudo posto in cuore di un'aquila spiegata di nero, imbeccata e membrata d'oro, sormontata della corona imperiale, tenente coll'artiglio destro una spada ed uno scettro e col sinistro un mondo. — *Motto:* Ne derelinquas nos, Domine.

ADELARDI detta BULGARI e MARCHESELLI di *Ferrara*. — Originaria della Bulgaria, si trova stabilita in Ferrara fin dall'VIII secolo. Si divise in tre grandi linee, delle quali una passò a Rovigo, la seconda ad Ancona e la terza rimase in Ferrara, ove alcuni membri di essa appartennero al Magistrato dei 12 Savj. — Un Marchesello fu fatto Marchese della Marca Anconitana e lasciò il proprio nome a'suoi discendenti; un Guglielmo fu creato nel 795 Capitano supremo dei due castelli Cortesi ed Alto con la sopraintendenza generale della soldatesca di tutto lo stato. Ebbe la signoria di Ferrara e molti possedimenti nel Polesine e nella Marca di Ancona. — Il ramo di Ferrara si estinse nella casa d'Este nella persona di Marchesella morta verso la fine del XII secolo; quello di Ancona prosperò per brevissimo tempo, e quello di Rovigo detto *Bulgari* si spense nel 1633 nella persona di Galeazzo che fu un assai gentile poeta. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, al leone dell'uno nell'altro accompagnato nel primo da due stelle di sei raggi d'argento, col capo d'argento caricato di una croce patente di rosso. — *Cimiero:* una testa e collo di cavallo d'argento.

ADELARDI di *Modena*. Da Ferrara, un ramo di questa potente famiglia si trapiantò in Modena. — Un Raniero fu uno dei fondatori dei Frati Gaudenti, ed un Niccolò fece dono del suo grandioso palazzo di Modena, nel 1255, alle Monache di S. Chiara. Gli Adelardi nel 1306 erano della *Ciuquantina* di Porta Cittanova, e durante il XIV secolo ebbe il dominio sul castello e sul territorio di Formigine, (Estinta). — Arma: Tagliato di rosso e d'argento, al leone dell'uno all'altro, accompagnato nel 1.° da tre stelle del secondo; col capo dello stesso caricato da una crocetta patente di rosso. — Cimiero: una testa di cavallo al naturale. — *Alias:* d'oro, al giglio d'argento accostato da due rose di rosso.

ADELARDI di *Mantova*. — Un Adelardo vivente nel 1100 fu stipite di questa famiglia che si estinse nella seconda metà del XVIII secolo. Alberto, figlio del precedente, nel 1198 fu uno dei tre reggitori del governo di Mantova; poi tesoriere del Comune, e nel 1202 spedito a trattar la pace coi veronesi. Bonaventura suo figlio fu consigliere, poi giudice e sindaco del Comune, e fu de' nobili mantovani che guidarono nel 1234 ad Albareale il Vescovo Guidotti di Mantova. Un Nicolò fu Consigl., poi Podestà di Parma nel 1237, e trattò poi per la patria la pace con Verona e Brescia nel 1279. Un Andrea di Nicolò essendo creditore di 1500 ducati d'oro della Repubblica di Venezia, ottenne da questa, insieme al fratello Bartolomeo, la signoria di Marianna nel 1418. — Arma: d'argento, alla banda d'azzurro attraversata da due sbarre di rosso.

ADELARDI di *Bologna*. — Arma: D'oro, al giglio di....., accompagnato nei fianchi da una rosa di rosso.

ADEMARI di *Sicilia*. — Vedi Adimari.

ADEMONIA di *Palermo*, famiglia sveva trapiantata in Sicilia da Landolfo Adamonia che era ai servigi dell'Imperat. Enrico VI, il quale gli concesse la castellania di Palermo ed il governo delle fortezze del regno. — Arma: D'oro, al leone di rosso tenente colle zampe anteriori un'aquila di nero.

ADESI di *Tropea*. — Arma: Di rosso, alla

celata chiusa d'argento, bordata d'oro, posta in profilo, sostenuta da una zampa di tigre dello stesso.

ADILARDI di *Tropea*. — Arma: Di rosso, a tre sbarre d'oro.

ADIMARI di *Firenze*, discendono dagli antichi Marchesi di Toscana e si stabilirono in Firenze nel XI secolo. Furono sssai potenti ed appartennero alla fazione dei Guelfi; ma rotti questi alla famosa giornata di Montaperti furono costretti emigrare dalla patria, e non vi rientrarono se non dopo la sconfitta di Manfredi e dei Ghibellini. Al suscitarsi dei partiti bianco e nero, gli Adimari si divisero, alcuni schierandosi fra i Bianchi ed altri fra i Neri. Nel 1302 i primi furono espulsi da Carlo di Valois, e non rientrarono in patria che nel 1328. Agli Adimari fu tolta ogni speranza di poter ottare alle magistrature, ma furono dichiarati Magnati, e nel 1343 si conciliarono il pubblico favore quando Antonio si fece capo della congiura per la quale fu espulso dalla città il Duca d'Atene. — Dagli Adimari nacquero i Trotti, gli Alamanneschi, i Cardinaleschi, i Della Trita, i Di Domenico, i Boccaccini, e molte altre famiglie. Tutta questa consorteria dette al Comune di Firenze 23 Priori dal 1286 al 1526. Alamanno di Messer Filippo, morto nel 1422 fu Arciv. di Pisa e Cardinale. La famiglia si spense in Firenze nel 1736 nella persona di Adimaro di Curzio. Un ramo di essa, ora estinto, fu trapiantato in Sicilia da un Pietro Adimari che fu a'servizi di Federico II, il quale gli conferì il governo della città di Termini, e gli concesse il feudo di Maeggi nel territorio di Siracusa. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro.

ADIMARI di *Rimini*. — È un ramo della precedente, che nel 1300 si trapiantò in Rimini dove ottenne eminenti cariche ed onori. È famosa nella storia riminese la *Congiura degli Adimari* del 1498 ordita contro Pandolfo Malatesta, della quale furono capi Adimaro e Niccolò degli Adimari. Si estinse nel XVII secolo. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso.

ADINOLFI di *Sicilia*, antica famiglia feudataria portata in Sicilia da un Lanfranco svevo che vi seguì l'Imperat. Enrico VI. — Arma: D'argento, ad una spada di rosso ed una palma di verde poste in croce di S. Andrea, accostate da quattro stelle di rosso, una in capo, una in punta e due ai fianchi.

ADOALDI di *Venezia*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento, caricata di un uccello d'azzurro.

ADONNINO di *Messina* e di *Licata*. — Originata dalla famiglia Donnino di Firenze, donde per discordie politiche passò in Messina e fu ascritta a quella Mastra nobile. Nel 1733 il Conte Giambattista Adonnino la trapiantò in Licata. À posseduto otto baronie, quattro contee, e due ducati, Catena e Monserrato. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro coronato dello stesso e portante una face accesa al naturale.

ADORNI o ADORNO di *Genova*, celebre famiglia genovese di parte ghibellina che dette sette dogi perpetui alla patria e che fu rivale accanita dei Fregosi, i quali per circa due secoli le contrastarono il potere supremo; causa di discordie e di disastri da cui Genova fu afflitta per lunghi anni. — À posseduto parecchi feudi e signorie in Italia e in Francia, fra'quali Ovada, Castelletto, Varagine, Serravalle, Castelnuovo e Silvano nel Genovesato. — Arma: D'oro, alla banda scaccata di tre file d'argento e di nero.

ADRIANI di *Firenze*, detti anche *Dal Pino*, luogo non molto lontano da Firenze da cui erano originari. Un Andrea di Berto fu Priore nel 1394 e nel 1411; un Marcello Segret. della Repubblica dal 1498 al 1512. (Estinta nel 1664). — Arma: D'azzurro alla croce d'oro, accompagnata nel lato sinistro superiore da una stella di otto raggi dello stesso, e nel lato destro inferiore da altra simile.

ADRIANI di *Romagna*. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento.

AFAN DE RIVERA di *Napoli*. — Famiglia di origine spagnuola discesa da Don Rodrigo Signore di Cabrera o Ribera che nacque da Don Sancio figliuolo di D. Ramiro III re di Leon. I figliuoli di Don Rodrigo trassero il nome dalla signoria di Rivera, al quale anteposero quello di Afan per parentela contratta colla famiglia di questo nome. À posseduto molti feudi in Ispagna, e fu portata nel Napoletano nel 1559 da Don Pera Afan de Rivera Vicerè e Capitano generale del regno di Napoli, il quale fu aggregato colla sua famiglia al Seggio di Montagna. Dopo lui altri due della famiglia furono Vicerè e Capitani generali nei regni di Sicilia e di Napoli, e tre marescialli di campo dell'esercito napoletano. — Arma: d'oro, a tre fascie di verde.

AFELTRO di *Napoli*, originaria di Gragnano ove à goduto nobiltà. — Andrea Segret. di re Renato d'Angiò. — Arma: D'azzurro, alla croce patente d'argento accompagnata da quattro rose di rosso, col capo di rosso a due rose d'argento. — *Alias:* D'argento, a tre cuori di rosso.

AFFAITATI di *Cremona*. — Antichissima famiglia, che si estinse in Cremona verso la fine del XVII secolo. Dette alla patria quindici decurioni ed appartenne alla fazione guelfa, della quale un Pietro-Martire Affaitati fu capo. Gli Affaitati furono Conti di Romanengo e Marchesi di Grumello. — Arma: D'azzurro, al grifo d'oro.

AFFAITATI di *Bari*, *Monopoli* e *Barletta*. — Questa famiglia trae origine dalla precedente, e fu trapiantata in Bari da Ruggero che fu familiare ed armigero di Re Ladislao e poi della Regina

Giovanna II di Napoli. Fu signora di molti feudi, ed ebbe il marchesato di Canosa e la contea di Pozzofranco. Da Bari si trasferì a Barletta, mentre un'altro ramo fioriva in Monopoli. — Arma eguale alla precedente.

AFFAROSI di *Reggio-Emilia*. Famiglia estinta, che godeva il titolo comitale, — Camillo, elegante poeta fioriva nel XVI secolo; un altro Camillo fu Abate Cassinese, Presidente generale del suo Ordine, e storico rinomatissimo, morto nel 1763; Gherardo Can. Teol. della Cattedrale di Reggio scrittore di opere filosofiche e teologiche nel XVI secolo. — Arma?

AFFLITTO di *Amalfi, Scala*, e *Napoli*. — Di origine romana, trapiantata nella costiera di Amalfi all' epoca dell' invasione de' barbari. À goduto 48 baronie, 6 contadi, 3 marchesati, 5 ducati e 5 principati. Fra questi ultimi i più importanti sono Durazzano e Scanno. À goduto nobiltà in Napoli ai seggi di Nido, Porto e Portanova, ed in altre città del Napoletano. — Un Leone fu Duca della Repubblica di Amalfi nell'800; un Leonardo Vicario e Gran Cancelliere del regno nel 1414; un Camponello Gran Maestro dei Templari; un Vincenzo Vescovo di Lucera nel 1643. — Arma: Vajato ondato d' azzurro e d' oro.

AFFLITTO di *Sicilia*. — È un ramo della precedente trapiantato in Sicilia da un Pandolfo, il quale essendo a' servizi di re Giacomo si recò a Palermo, e per le sue virtù militari meritò la concessione di molti feudi. Un Marchisio d'Afflitto fu primo Principe di Belmonte, qual feudo fu antico appannaggio della sua famiglia sin dal 1439. — Arma: Vajato d'oro e d'azzurro, allo scudetto del primo attraversante, caricato da una palma sradicata di verde, accostata da due pavoni al naturale addossati e colle teste rivolte.

AGADI di *Venezia*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro, col capo dello stesso.

AGALDI o INGALDI di *Sicilia*. — Di origine sveva passata in Sicilia con l'Imperat. Enrico VI. — Ha posseduto l' isola d' Ischia, la signoria di Cortona ed altri feudi. (Estinta). — Arma: D' azzurro con onde marine al naturale nella punta, dalle quali emergono per metà tre gaipa (uccelli marini) d'argento che mirano un sole d'oro movente dall' angolo sinistro del capo.

AGAPITO di *Venezia*, originaria di Cipro, trapiantatasi in Venezia allorquando quest' isola cadde in potere dei Turchi. La Repubblica Veneta nel 1782 le confermò il titolo di nobile feudataria Cretense e quello di Conti, e nel 1822 fu confermata nell' antica nobiltà dall' Imperat. d' Austria. — Arma?

AGARI di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento caricata da tre torte del campo, accompagnata nel capo da una stella di sei raggi d' argento.

AGATA di *Matera*. — È menzionata fin dal XI secolo, e si estinse verso la fine del XVII. — Arma: Di rosso, alla colonna d' argento accollata d'una biscia di verde.

AGAZZANI di *Carpi*. — Trovasi fiorente e divisa in più rami fin dal XIV secolo, assai ben vista dai principi Pio di Savoja ai quali à dato alcuni segretari. — Arma: Di rosso, alla testa di delfino nascente dalla punta e spasimata d'argento, ingolante un arbuscello di verde cimato da un passero marino al naturale.

AGAZZARI di *Siena*. — Trae origine dalla Gazzaja, luogo presso Siena, e le prime memorie rimontano a Mino di Vincenzo di Compagno che sedette nel 1279 nel supremo magistrato di Siena all' epoca in cui quella Repubblica era sotto la signoria dei Quindici. Parecchi individui di questa casa furono dei Nove, altri furono Provveditori di Bicchierna. — Due Vescovi di Grosseto, Guglielmo nel 1445, e Giovanni nel 1452. — Si estinse nel XVIII secolo trasfondendosi nella nobile famiglia senese Della Ciaja. — Arma: Di rosso, alla croce ricrociata a doppio d' argento, col capo partito d'oro e d'azzurro, all' aquila bicipite spiegata dell' uno nell' altro e coronata dell' uno all' altro.

AGAZI della *Mirandola*. — Un Giambattista di questa casa, da Palermo si recò alla Mirandola, dove da quel duca Alessandro II fu fatto presidente della sua ducal camera, e quivi trapiantò la propria famiglia che si spense verso la fine del XVIII secolo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro seminato di gigli d'oro; nel 2.° e 3.° fasciato di.....; sul tutto uno scudetto di..... caricato di tre lancie di.....

AGELLO o AJELLO di *Palermo*. — Antica famiglia trapiantata in Sicilia da un Matteo d'Ajello regio notaro del re Guglielmo il Buono, dal quale fu creato Gran Cancelliere del regno nel 1169 e fondò in Palermo il monastero detto del Cancelliere. — Arma: D'argento, alle onde marine con una testa di delfino al naturale movente dal fianco sinistro dello scudo, ed al sole di rosso movente dall' angolo destro del capo.

AGERIA o AZERIO di *Milano*. — Un Pietro fu deputato del Duomo nel 1395. (Estinta). — Arma: Di rosso, a due caprioli d' oro.

AGES di *Sicilia*. — Famiglia nobile catalana passata in Sicilia al tempo dei re Aragonesi. À occupato le prime cariche dello stato ed à posseduto la baronia di S. Stefano. — Arma: Trinciato d'argento e di nero, al leone dell'uno nell'altro tenente con le zampe anteriori un giglio d'oro.

AGIEVOLI di *Treviso*. — Originari di Venezia, si trapiantarono in Treviso nel 1200, ed un secolo dopo furono ammessi al Consiglio dei 300, ma si estinsero poco dopo. — Arma: D'argento, a tre bande di rosso.

AGLI di *Firenze.* — Antica famiglia consolare signora di torri e loggie, si divise in varie consorterie per farsi di popolo, e da essa derivarono i Filippeschi, i Cari, i Rinieri, gli Scaglioni, ed i Liberali. Ebbe quattro Priori di libertà, Pellegrino filosofo e poeta, ed Antonio Vescovo di Fiesole, poi Arciv. di Ragusa, da dove fu traslatato nel 1470 alla sede vescovile di Volterra. Si estinse in Firenze nel 1705; ma un ramo fiorisce tuttora in Ancona. — Arma: D'oro, al leone di rosso, contornato da una fascia d'azzurro seminata di agli d'argento. — *Alias:* Spaccato d'argento e di rosso al leone dell'uno nell'altro.

AGLI di *Ferrara.* — Anticamente era detta de' *Lai.* Produsse uomini assai dotti nelle leggi, un de'quali, Gervasio, fu dichiarato dal Marchese Alberto d'Este il Primario dello Studio di Ferrara, carica assai eminente in quel tempo. Nella Corte Estense ebbero sempre gli Agli distinzioni e favori. — Si estinsero verso la fine del XV secolo. — Arma: D'argento, alla banda di rosso caricata da tre mazzocche di agli ed accompagnata da due corone d'alloro al naturale, una in capo e l'altra in punta.

AGLIANO di *Asti,* Consignori d'Agliano. — Arma: Fasciato ondato d'azzurro e d'argento.

AGLIARDI di *Lombardia.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'aquila spiegata di nero, coronata all'antica d'oro; nel 2.° e 3.° di nero, a tre granate al naturale:

AGLIARIZZI di *Milano.* — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori un mazzo di agli al naturale.

AGLIATA di *Pisa* e di *Sicilia,* Vedi Alliata.

AGLIAUDI-BARONI di *Piemonte.* — Conti di Tavigliano. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, armato e linguato di rosso, sormontato da tre teste d'aglio al naturale ordinate in fascia; col capo d'oro, all'aquila di nero. — *Cimiero:* una fenice sulla sua immortalità, il tutto al naturale. — *Divisa:* Perit ut vivat.

AGLIO (dall') di *Cremona.* — Fu nobile dalla sua origine, e fino dal principio del XIV secolo diede diversi notaj alla patria. Per un'eredità conseguita aggiunse al proprio il nome della estinta famiglia cremonese *Dolci.* À dato a Cremona quattro decurioni, l'ultimo de'quali fu Francesco Maria nel 1722. Sembra che i dall'Aglio di Cremona abbiano comune il ceppo coi nobili dall'Aglio di Parma, ai quali appartenne il Tenente-Maresciallo austriaco Barone dall'Aglio. — Arma: D'azzurro, a tre agli al naturale legati di rosso; col capo d'oro, all'aquila di nero, ed alla fascia d'argento sulla partizione.

AGLIONE di *Firenze.* — Arma: Trinciato d'oro e d'azzurro, ad un aglio dell'uno nell'altro.

AGNAIA di *Sicilia.* — Arma: D'azzurro, a cinque cotisse d'oro.

AGNELI di *Mantova,* Marchesi. — Arma: D'azzurro, all'agnello rampante d'argento.

AGNELI-MAFFEI-SOVARDI di *Mantova.* — Marchesi. — Arma: Spaccato di uno e partito di tre, che formano otto quarti; al 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero; al 2.° e 7.° d'azzurro, all'agnello rampante d'argento; al 3.° e 6.° spaccato d'oro e d'argento, alla fascia di rosso caricata di tre stelle d'argento attraversante sulla partizione; al 5.° di rosso, al leone d'oro caricato di due bande d'argento *(Sovardi);* all'8.° spaccato, nel primo d'azzurro, al cervo nascente d'oro movente dalla partizione; al secondo fasciato d'oro e d'azzurro di sei pezzi; al capo dello scudo d'oro caricato di un'aquila spiegata di nero.

AGNELLI di *Mantova,* famiglia originaria di Pisa, portata a Mantova da un *Agnellus judex et patronus Mantuae qui floruit an. circa 1180.* Si estinse nel 1802. — Ebbe due Vescovi; Vincenzo d'Alba e quindi di Mantova nel 1619, e Scipione di Casale Monferrato nel 1624. Nel 1638 ebbe il titolo di Marchese dalla Duchessa Maria Gonzaga. — Arma: D'azzurro, all'agnello rampante d'argento. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'agnello rampante d'argento; nel 2.° e 3.° d'argento a due sbarre, la superiore d'oro, e l'inferiore di rosso caricata da tre stelle d'oro.

A Ferrara fiorisce una nobile famiglia Agnelli che non à nulla di comune con quella di Mantova, e di cui non conosciamo l'arma. — Un altro ramo fiorisce pure a Roma originario della Marca Fermana.

AGNELLO di *Sicilia,* antichissima famiglia di Lentini che dette un Arciv. alla città di Messina; quindi si estinse al tempo di Carlo I d'Angiò che la dichiarò fellona. Sotto re Alfonso un Paolo Agnello da Pisa trapiantò la propria casa in Sicilia nel 1449 ed ebbe la carica di mastronotaro e capitano in Mistretta. Un ramo di questa casa fu ascritto al patriziato messinese ed ebbe la baronia di Francavilla. — Arma: D'azzurro, a quattro pali d'oro, con l'agnello accovacciato al naturale, attraversante sul tutto.

AGNESE di *Napoli.* — Di origine normanna e feudataria fin dal tempo di Carlo I d'Angiò, à goduto nobiltà in Napoli nel seggio di Portanuova ed in Benevento. — Un ramo si disse *Pomarice* per il possesso di un feudo di questo nome, ed à goduto il marchesato di Castrovalva. Un Astorgio di questa casa fu Cardinale di S. R. C. — Ultimo di essa fu un altro Astorgio che non avendo figli istituì suoi eredi i Chierici Regolari di S. Paolo. — Arma: D'azzurro, a due spade d'argento passate in croce di S. Andrea colle punte al basso; colla bordura dentata di rosso. — *Cimiero:* un caprone uscente di nero.

AGNESI di *Milano,* fu feudataria di Monte-

vecchia nella pieve di Missaglia. Appartiene a questa famiglia la celebre Maria-Gaetana, donna di meraviglioso sapere nelle scienze matematiche e nella filologia che insegnò nell' Università di Bologna, dove morì nel 1799. Uno dei di lei fratelli, Giuseppe, si trova registrato nell'elenco dei Cavalieri ammessi agli onori della Corte arciducale nel 1776. — Arma: Spaccato; al 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; al 2.° d'azzurro, a due spade d'argento, manicate d'oro, passate in croce di S. Andrea, le punte al basso, traversanti una spugna d'oro. — *Cimiero:* un aquila nascente di nero.

AGNIFILI di *Aquila.* — Appartenne al patriziato aquilano, e possedette la baronia di Forcella. — Recarono lustro a questa casa Amico I Vescovo in patria e creato Cardinale di S. R. C. nel 1467, e Francesco Vescovo pur di Aquila nel 1472. — Si spense verso la fine del XVIII secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'agnello al naturale sormontato da un libro di rosso; nel 2.° di verde.

AGNON di *Sicilia.* — Martino d'Agnon Cav. Aragonese passò in Sicilia col re Pietro d' Aragona nel 1281 ed ottenuta la castellania di Lentini, quivi fondò la sua famiglia, che più tardi passò a Randazzo. — Arma: D'argento, all'aquila spiegata di nero tenente cogli artigli due serpi dello stesso.

AGNONE di *Lombardia.* — Arma: Di rosso, al capriolo d'oro.

AGNUSDEI di *Venezia.* — Appartiene a questa casa quel Gualtieri Agnusdei che fu Vescovo Olivolense nel 1272. — Arma: D'azzurro, all'agnello pasquale d'argento passante tenente una croce latina di rosso.

AGOCCHI o AGOCCHIA o DELLE AGOCCHIE di *Bologna* detti anche Dai Libri, ebbero titolo comitale. Un Dino era del Consiglio generale nel 1387, ed un Francesco morto nel 1507 fu lettore di leggi. Famiglia estinta, la cui eredità passò alla famiglia Legnani che ne assunse il nome. — Altra famiglia omonima detta *Agocchi-Spagnuoli* à pur fiorito in Bologna, nè sappiamo che avesse comune la origine colla precedente, ed à dato alla Chiesa un Girolamo Cardinale nel 1601, e Giambattista suo fratello che fu Arcivescovo di Amalfi, Nunzio Pontif. a Venezia, Dott. di leggi e letterato illustre. Fu l' ultimo della sua casa, la cui eredità passò ai Fioravanti. — Arma: Di rosso, a tre ruote d'oro, 2 e 1. — *Alias:* D'azzurro, al monte di tre cime di verde, sormontato da un leone d'oro tenente una crocetta di rosso; col capo d'azzurro, caricato da un lambello di quattro pendenti di rosso, fra' quali tre gigli d'oro. — *Alias:* Partito inchiavato d'argento e d'azzurro, al bue passante dell'uno nell'altro. — *Alias:* D'oro, al monte di tre cime di..... sormontato da tre aghi di..... le cui punte convergono sulla più alta cima del monte.

AGOCCHIARI di *Bologna.* — Bonaventura nel 1263 fu uno degli ambasciatori di Bologna al Pontefice Urbano IV. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cervo nascente d'oro; nel 2.° d'azzurro, a tre pali d'oro.

AGOLANTI di *Firenze.* — Famiglia potentissima, di cui alcuni membri ànno seduto nel consiglio dei Consoli. — Appartenne alla fazione ghibellina, e i suoi membri dovettero esulare nel 1268, ma rientrarono in patria nel 1280. Negli ordinamenti di giustizia del 1292 furono dichiarati dei grandi, e di nuovo per tali nella riforma del 1311. Nel 1340 e 1343 combatterono contro il popolo, ma ne rimasero disfatti di uomini e di averi. Un Zanobi di Francesco Agolanti chiese ed ottenne nel 1380 di esser fatto del popolo ma coll'obbligo di cangiare lo stemma ed il cognome per cui assunse quello dei *Fiesolani.* (Estinta nel 1643). — Arma: D'argento al falcone di nero. — *Alias:* Di rosso, all' aquila dal volo abbassato d'oro, caricata nel cuore da uno scudetto rotondo d'argento, alla croce di rosso.

AGOLANTI di *Rimini.* — Ua ramo della precedente trapiantato in Rimini nel 1260 da un Giacomo Agolanti Signore di Veglia e di altre giurisdizioni, il quale in forza delle discordie civili aveva abbandonato Firenze. Appartiene a questa casa la Beata Chiara dell' Ordine Serafico morta il 10 Febbraio 1344. — Arma?

Un altro ramo da Firenze si trapiantò in Treviso nel XIV secolo, e molti di essi combatterono con onore a prò degli Scaligeri. Furono essi aggregati al Collegio dei nobili di quella città.

AGOLANTI di *Ferrara,* è un altro ramo della famiglia omonima fiorentina trapiantata in Ferrara nel 1251 da un Giovanni di Gervasio Agolanti, il quale trovò grazie ed onori presso la Corte Estense che elevò poi Agolante Agolanti figlio del precedente all' *alta* carica di Governatore di essa Corte. — Arma: D' argento, all' aquila coronata di rosso.

AGON di *Sicilia.* — Di origine aragonese passata in Sicilia con Pietro d'Aragona. — Arma: D' oro, a tre monti di verde sormontati da una stella di rosso.

AGONALDI di *Padova.* — Arma: Di rosso, a tre bande d' oro, caricate ciascuna di un monte d' azzurro.

AGOSTI di *Brescia* e di *Bergamo.* — Si ànno memorie di questa famiglia prima del mille. Un Guido, che diede il proprio nome ad una terra da lui edificata, ebbe l' onore del consolato in Brescia; un Obizzo essendo capo supremo delle milizie bresciane, diede alle cremonesi una grande sconfitta presso Pontoglio; un Guicciardo che correndo il XII secolo ebbe la suprema giudi-

catura dei Bergamaschi; ed un Lodovico che fu Arciv. di Spalato. Ad un Girolamo Agosti fu conferito da Gregorio XIII il titolo di Conte e di Cavaliere, che fu poi dal Senato Veneto confermato al nipote Carlo ed esteso a tutta la sua discendenza nel 1618. — Arma: Di rosso, al capriolo d'oro, accompagnato da tre stelle di otto raggi dello stesso.

AGOSTI o AGOSTA di *Cremona* e *Casalmaggiore*. — Un ramo della precedente da Bergamo si trapiantò in Cremona nel XIII secolo, ed ebbe per capostipite un Orfeo che esulò dalla patria per le intestine discordie. Da questo ramo ebbe origine quello che fiorisce tuttora in Romanengo, e l' altro che nel XV secolo si stabilì in Casalmaggiore, il quale si spense insieme alla linea principale di Cremona sullo scorcio del XVIII secolo. Gli Agosti ànno dato a Cremona 15 decurioni, molti scienziati e letterati, frà quali è celebre Anton-Maria Agosti il più elegante poeta latino del XVI secolo. — Arma: Di rosso, al capriolo d' oro accompagnato da tre stelle di otto raggi dello stesso, col capo dell' impero.

AGOSTI di *Belluno*. — Originaria di Como, si trapiantava nel XIV secolo in Belluno, dove un ramo di essa fu aggregato nel 1607 a quel Consiglio nobile, ma si estinse nel 1670. Un altro ramo, tuttora fiorente, ebbe il titolo comitale nel 1748 acquistando una porzione della contea di Cesana, e nel 1759 venne alla sua volta aggregato allo stesso Consiglio nella persona del Conte Francesco e de' suoi discendenti. Il titolo comitale fu confermato alla famiglia dalla Repubblica Veneta, e nel 1829 dell' Imperat. d' Austria. — Arma antica: D' azzurro, al calice d'oro. — Arma moderna: Interzato in fascia; nel 1.° d'argento, all'aquila spiegata di nero; nel 2.° d'azzurro, al calice d'oro; nel 3.° di rosso. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° d'azzurro al calice d'oro; nel 2.° di rosso; col capo d'argento caricato dell' aquila bicipite spiegata di nero e impugnante cogli artigli due spade nude in alto. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila spiegata di nero; nel 2.° d'azzurro, al calice d' oro. — *Alias:* Partito d'azzurro e di rosso, al calice d'oro attraversante sulla partizione; col capo d'argento, caricato dell'aquila spiegata di nero.

AGOSTI di *Alessandria*, famiglia patrizia fregiata del titolo comitale nel 1834. — Arma: Spaccato; al 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata dello stesso, col volo abbassato, posta su tre colli di verde, moventi dalla partizione; al 2.° d' azzurro alla lettera A majuscola romana d'oro, accompagnata da tre stelle dello stesso, 2 e 1.

AGOSTINELLI di *Bassano*. — Francesco Agostinelli di Andrea fu aggregato al Consiglio Nobile di Bassano nel 1727. — Nel 1821 fu confermata a questa famiglia la nobiltà dall' Imperat. d'Austria. — Arma: Partito d'argento e di rosso, a due leoni dell'uno nell' altro; col capo d' oro, all'aquila spiegata e coronata di nero.

AGOSTINI di *Pisa*, — Nel XV secolo si trova questa famiglia assunta ai più alti uffici della città di Pisa, ed un Antonio fu Priore nel 1461, 1464 e 1468. Quando i Pisani, ricuperata la propria libertà per favore di Carlo VIII, la sostenevano contro i Fiorentini, Mariano e Paolo figli del precedente furono tra i capi del governo, e sostennero anche dappoi quest'ufficio quando Pisa ricadde sotto il giogo dei Fiorentini, e dopo essi una lunga serie de' loro discendenti. — Per l'estinzione di nobili famiglie Pisane imparentate cogli Agostini, questi vennero in possesso dei beni delle case Fantini, Della Seta, Grassi e Venerosi, e nel 1746 della contea di Strido appartenuta a quest' ultima famiglia. — Arma: Inquartato: nel 1.° d'argento mantellato d'azzurro; nel 2.° spaccato di nero e d'argento; nel 3.° spaccato semipartito, al 1.° d' argento a sei filiere ciascuna di cinque gomitoli di seta di rosso colla banda d' oro attraversante, al 2.° di rosso, alla banda nebulosa d' oro, al 3.° partito; a destra inquartato di rosso e d'argento, a sinistra palato d' oro e di rosso di quattro pezzi, nel 4.° d' argento alla banda di rosso caricata di due cani correnti d'argento collarinati del campo, accompagnata da tre rose di rosso bottonate d'argento. Sul tutto di rosso, col capo d' azzurro caricato da tre stelle di otto raggi d' oro.

AGOSTINI di *Ferrara*. — Da Pavia fu trapiantata nel 923 in Ferrara da un Eugenio Agostini. Alessandro fu quivi Segretario del Duca Borso ed Alessandro Consigliere di Alfonso I. — (Estinta). — Un ramo si trapiantò in Carrara, nel cui libro d'oro è inscritto col titolo di Conte. — Arma: Di rosso, all' aquila dell'impero coronata di nero, caricata nel cuore da uno scudetto del campo, alla stella di sei raggi d'oro. — *Cimiero:* un leone nascente d' oro.

AGOSTINI di *Cagli*. — Arma: D'azzurro, al leone d' oro tenente colle branche anteriori un ramo di verde e sostenuto da un monte di tre cime dello stesso movente della punta.

AGOSTINI di *Venezia* ascritta al libro d'oro di Murano nel 1605. — Arma: D' argento, alla fascia di rosso, con un artiglio di aquila di nero attraversante sulla fascia.

AGOSTINO di *Sicilia*. — Di origine pisana trapiantata in Sicilia al tempo del re Carlo d'Angiò che le conferì rilevanti uffici, si stabilì prima in Polizzi, quindi in Messina e successivamente in Palermo. Possedette il feudo di Feureni ed altri. — Un Pietro fu Capitano delle armi nella città di Trapani e Vicario generale del regno. — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'oro accompagnate da sei pignatte dello stesso, poste

3 fra la prima e la seconda fascia, 2 fra la seconda e la terza, ed una in punta.

AGOSTO di *Messina.* — Famiglia patrizia estinta. — Un Pino di Agosto fu Senatore di Messina nel 1436-1437. — Arma: D' azzurro, al capriolo d' argento, accompagnato da tre stelle dello stesso.

AGRAMONTE di *Sicilia.* — Originaria di Spagna e patrizia di Messina, ebbe la baronia di Faverchi. (Estinta). — Arma: D'azzurro, ad una montagna d'argento con balze di verde movente dalla punta.

AGRAZ di *Sicilia.* — Di origine spagnuola, portata in Sicilia da un Alfonso che fu reggente e presidente del tribunale del real patrimonio ed ebbe il titolo di Marchese di Laguna. Un Francesco-Emanuele Agraz March. di Unia, il 25 Giu. 1787 fu riconosciuto nel titolo di Duca di Castelluzzo. — Arma: D' oro, a due rami di vigna pampinosi di verde posti in sbarra, portanti ciascuno alla sua estremità inferiore un grappolo d' uva d' azzurro.

AGRESTE di *Capodistria.* — Arma: D' argento, alla vite di verde fruttifera di nero accollante un palo d' oro.

AGRICOLA di *Udine,* aggregata al Consiglio Nobile di Udine nel 1670, e confermata nobile dall' Imperat. d' Austria nel 1820. — Arma: Partito di due; al 1.o di verde; al 2.o d'argento, al leone d' oro; al 3.o d' oro.

AGRIGENTO o GIRGENTI di *Sicilia.* — Nel 1397 il Re Martino chiamò un Rinaldo di questa famiglia suo nobile amico e famigliare e gli donò il castello di Agrigento per aver contribuito a sottrarre la città di Girgenti dalla oppressione dei Chiaramontani. Dal suddetto castello egli prese il nome che trasmise a' suoi discendenti, i quali possedettero la baronia di Rabbugini. (Estinta). — Arma: Spaccato, al 1.o d' azzurro, alla torre d' argento, sormontata da tre torrette dello stesso, aperta e finestrata del campo; al 2.o d' argento, a tre fascie ondate d'azzurro.

AGRINALI di *Venezia.* — Arma: Partito di rosso e d' azzurro, al palo d' oro attraversante sulla partizione e caricato di un A di nero; col capo d' argento caricato di un leone illeopardito d' oro.

AGU di *Modena,* famiglia estinta, annoverata dallo Spaccini fra le nobili modenesi. — Arma: D' azzurro, al tigre rampante rivolto a sinistra d'oro, impugnante un'alabarda d'argento.

AGUCCIO di *Bologna,* famiglia estinta di parte ghibellina. — Arma: D' azzurro, al cane d' argento, passante fra due piante di mirto al naturale; col capo d' oro, caricato dell'aquila spiegata di nero.

AGUERRA di *Milano.* — Arma: D'armellino, alla Croce di S. Andrea di rosso, colla bordura d' azzurro, caricata di otto gigli d' argento.

AGUIRRE (d') di *Milano.* — Francesco d'Aguirre Questore in compenso dei danni sofferti nella fuga per l' invasione Gallo-Sarda, fu fatto Conte dall' Imperat. Carlo VI nel 1736. Il Conte Vittorio suo figlio fu regio podestà di Milano, e non avendo lasciato figli, con lui si spense la famiglia. — Arma: D'azzurro, all' albero terrazzato di verde, attraversato sul tronco da due cagne correnti di nero tenenti in bocca ciascuna una lepre di rosso; nei rami cinque lepri dello stesso poste 2 e 3; le prime due affrontate; la 3.a e la 5.a affrontate e controrampanti; la 4.a passante fra la 3.a e la 5.a

AGUSELLI di *Cesena,* originaria dalla famiglia Anguissola, il cui nome cambiò in quello di Aguselli un Marco il quale fu costituito in patria Luogot. Generale del famoso Cardinale Albornoz. À goduto la signoria dei feudi di Caresto e Linara e la contea di Apozzo nel Montefeltro. — Arma: D' oro, al lupo rampante di nero.

AGUSTINI di *Forlì.* — Antica famiglia, oggi estinta, vanta un Cardinale di S. R. C. nella persona di Stefano Arciv. di Eraclea nel 1681. Un Tommaso ebbe il titolo di March. d'Altemburgh. — Arma: Di rosso, al liocorno d' argento colla banda d' azzurro attraversante.

AIALA di *Napoli* e di *Sicilia.* — Arma: D' argento, a due lupi passanti, l' uno sull'altro, accompagnati da nove stelle d' azzurro, disposte tre in capo, e tre in ciascun fianco, una sopra l' altra.

AIANO di *Pistoia.* — Dei Priori fin dal 1376 nella persona di Signoretto di Ser Nuovo Agliuni. — Arma: Di rosso, a tre caprioli d'oro, il secondo sormontato da una crocetta potenziata del campo. — *Alias:* Spaccato dentato d' oro e di rosso.

AJARDI di *Bergamo.* — Arma: D' argento, a tre aquilotti spiegati di rosso, 2 e 1, sormontati nel capo da un giglio dello stesso.

AJAZZA di *Vercelli.* — Un Nicolò fiorente nel XVI secolo fu senatore ducale, ed un Girolamo fu Gran Cancelliere di Savoja. Questa famiglia à posseduto la signoria feudale di Monteu da Po. — Arma: D' oro, a tre gazze al naturale, 2 e 1, le prime affrontate; colla bordura composta d' argento e di nero. — *Cimiero:* Un braccio vestito di scaccato d' argento e di nero sostenente sul pugno una gazza al naturale in atto di spiccare il volo.

AICARDO di *Venezia.* — Arma: D' azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da quattro cespi di foglie d' albero dello stesso, disposte 3 in capo ed 1 in punta.

AIDONE di *Sciacca,* di origine aragonese portata in Sicilia da un Corrado che fu segretario del re Federico II. À posseduto i feudi di S. Giu-

liano e di Montagna di Marzo. — Arma: Di rosso, alla fascia d' argento, accompagnata in capo da due stelle d' oro, e in punta da un capriolo del secondo.

AIDONI di *Ferrara*, originaria di Mantova, trapiantata in Ferrara nel 1352 da Antonio Aidoni che fu Ambasciatore più volte pel Marchese di Ferrara. Anche un Marcello fu ambasciatore al pontefice Bonifacio IX per Nicolò III. Ad un Pellegrino, che fu l' ultimo di sua famiglia, furono confiscati i beni per aver sparlato del duca Borso. — Arma: Di porpora, al leone d' argento sostenente colle branche anteriori un fascio di verghe di nero.

AJEDO di *Sicilia*. — Arma: D' argento, a due cavalli bai, broccante l' uno sull' altro, galloppanti dietro un albero di verde, il tutto terrazzato al naturale.

AJELLO del *Piano di Sorrento*. — Si onora di un Antonio Preposito del Capitolo generale dell' Ordine Teatino, creato Vescovo di Acerno nel 1593, e di un Pietro che fu Abate generale dei Celestini nel XVII secolo. — Arma: D' oro, alla sbarra di azzurro, caricata da tre stelle del campo.

AJELLO di *Termini-Imerese* e di *Messina*. — È una derivazione della famiglia omonima napoletana appartenuta al sedile Capuano. Verso la fine del XVIII secolo fu elevata alla nobiltà di Messina dopo che Francesco, Vincenzo e Letterio Ajello ne indossarono la toga senatoria. — Arma: D'oro, alla sbarra d'azzurro, caricata da tre stelle del campo, accompagnata da due leoni rivoltati del secondo. — *Alias:* D' oro all'albero di palma di verde, sinistrato da un leone di nero rampante contro il fusto; il tutto terrazzato al naturale.

AJERBI D' ARAGONA di *Sicilia*, principi di Cassano e Marchesi della Grotteria, Patrizi di Messina. (Estinta). — Arma: D' oro, a quattro pali di rosso, colla bordura d'azzurro, caricata da otto scudetti d' argento, alla fascia d' azzurro.

AIMARI di *Villafranca*, signori di Reano nel 1440. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento, immaschito di rosso.

AIMERCI di *Bologna*. — Arma: D' oro, alla banda di azzurro sostenente una colomba ferma di nero.

AIMERICI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, a tre spade d' argento manicate d' oro poste in fascia, accompagnate da nove torte d'oro, 3, 3 e 3.

AIMI di *Cremona*. — Dette molti Decurioni e parecchi senatori alla patria; altri appartennero al Nobile Collegio dei Giureconsulti ed altri al Collegio dei Nobili Fisici. — Estinta verso la metà del XVIII secolo. — Arma: Di rosso, al gatto mammone seduto d' oro.

AIMO di *Vicenza*. — Le prime memorie di questa potente famiglia risalgono al 1066; nel 1085 un Gerardino fu Console; nel XII secolo un Anselmino aveva l' avvocazia dei Canonici, e nella descrizione delle famiglie della Marca Trivigiana, fatta da Eccellino nel 1213, questa famiglia si trova elevata fra le *populares majores*. Un Licavero nel 1254 fu proscritto dal tiranno Eccellino. — Da lungo tempo estinta; ma si vuole che gli Emo di Venezia abbiano da essa tratto la propria origine. — Arma?

AIMO del *Piemonte*, — Francesco-Bernardino Segret. di Stato e Finanze nel 1685 fece acquisto della giurisdizione di Castigliole di Saluzzo. — Arma: Di rosso, a due bande a spina di pesce d' argento, caricate, ciascuna, di tre gigli d'azzurro; col capo d'oro. — *Cimiero:* un'aquila di nero coronata d'oro nascente. — *Motto*: Crescam ut Evehar.

AIMONERI di *Aosta* baroni di S. Martin de Corlian. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, al leone d' oro, dall' uno all' altro, impugnante colla branca anteriore destra una spada d' argento alta in palo, con una corona all' antica d' oro infilzata a metà della lama. — *Cimiero:* un pappagallo al naturale. — *Motto:* Non expers consilii vis.

AIMONINO di *Crescentino* Conti di Tricerro. — Arma: D'argento, all'albero al naturale, nodrito, alla destra dello scudo, sulla pianura erbosa al naturale, e sinistrato da due leoni illeoparditi, al naturale, correnti uno dietro l'altro; col capo d'azzurro, a tre gigli d'argento ordinati in fascia.

AIOSSA di *Napoli* e di *Calabria*, di origine germanica, venuta in Italia al seguito di Federico II che le fè dono del feudo di Roccasecca, al quale più tardi si aggiunsero quelli di Fumari e di altri castelli. — Fu aggregata alla più cospicua nobiltà napoletana ed ascritta al Seggio Capuano, e a quello di Porto. Ad un Raffaele Aiossa fu conferito dal re Ferdinando II il titolo di Marchese. Un Pietro di questa casa fu eletto Vescovo di Sessa nel 1487. — Arma: D' azzurro, a due sbarre d'argento, accompagnate da due conchiglie dello stesso, una in capo ed una in punta.

AIROLA o AIROLO di *Genova* e di *Messina*, originaria di Genova, Patrizia Messinese, estinta in Messina. — Arma: D'azzurro, alle quercia al naturale, nudrita sopra un terreno dello stesso, sinistrata da un leone d' oro, rampante contro il tronco.

AIROLDI od IROLDI di *Milano*. — Arma: Grembiato d'oro e d'azzurro col capo dell'impero.

AITANTI di *Lucca*, si trova nei registri delle famiglie nobili lucchesi del 1300. — Arma: D'azzurro, alla torre d' argento sormontata da una stella dello stesso. — *Alias:* Spaccato d'argento e di rosso, a tre mazze ferrate, due di rosso nel primo e una d' argento nel secondo.

AJO (dall') di *Vicenza.* — Arma: Di rosso a tre capi d' aglio d' argento colla coda in alto.

AJUTAMICRISTO di *Sicilia.* — Originaria di Pisa, passò in Sicilia al tempo di re Alfonso di Castiglia. Ebbe molti feudi, fra' quali Misilmeri di cui fu investito Guglielmo Ajutamicristo nel 1385, e la terra di Calatafimi. — Arma: D' oro, a cinque fuscelli d'azzurro accollati e posti in fascia.

AJUTO di *Trapani.* — Nel 1392 un Nicolò Ajuto fu provveditore del palazzo di Federico III, e nel 1535 un Lorenzo fu armato Cavaliere dall' Imperat. Carlo V, ed eletto quindi capitano della città di Napoli. — Arma: Di rosso, alla croce d'oro, accantonata da quattro bisanti dello stesso, al paternostro di nero attraversante in cinta sul tutto.

ALA di *Cremona,* ascritta fin dal 1082 al patriziato decurionale di Cremona nella persona di un Beltramino Senatore della patria, e dopo di lui altri della famiglia appartennero al decurionato. Ha posseduto parecchi feudi, fra' quali Scandolara ripa d'Oglio, Binanova, Levata ecc. — Lasciarono bella fama di sè, un Benedetto Tenente-Maresciallo proprietario di un reggimento d' infanteria italiana che tanto si segnalò in Sardegna, nella Spagna all'assedio di Barcellona, nel Monferrato e in Piemonte, ed un altro Benedetto che fu fatto Arciv. di Urbino nel 1610. Filippo IV re di Spagna conferì a Daniele Ala il titolo marchionale trasmissibile ai suoi discendenti primogeniti. — Arma: Di rosso, al leone d' oro sostenente colla branca destra un semivolo d'argento, ed una striscia bianca svolazzante sulla di lui testa e portante il motto: VIRTUS AD ALTA VOLAT in lettere majuscole di nero.

ALA di *Catania* e di *Messina* portata in Sicilia dalla Catalogna da un Guarnuccio Ala segretario di Federico II. — À posseduto i feudi di Canicattini, Racalveti e la Fontana della Mortilla. — Nel 1584 da Catania passò in Messina al cui patriziato venne ascritta ed ai sopraccennati feudi aggiunse quelli di Spalla, Bigini, Mastrari e Prioli. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al mezzo volo di argento.

ALABANTI di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, all' artiglio alato d' oro, posante sopra una palla d' argento; col capo d' Angiò.

ALAGNA o ALAGNO di *Napoli* e di *Messina.* — Originata da Mauro d' Alagno Vicario della Repubblica di Amalfi nel 900, feudataria sotto Carlo I d'Angiò. Deve la sua grandezza ad Alfonso d' Aragona il quale invaghitosi perdutamente di Lucrezia d'Alagno era sul punto di divorziare la regina Maria per isposarla, ma vi si oppose il pontefice Pio II. — Sono da segnalare un Pietro che fu Conte della Repubblica Amalfitana, un Bertraimo Vescovo di Famagosta ed Arciv. di Amalfi ed un Ugo Gran Cancelliere del regno e Conte di Borrello. — Un ramo si trapiantò nella città di Messina e ne ottenne il patriziato. (Estinta). — Arma: D' oro, alla croce di rosso, caricata di cinque gigli d' argento.

ALAGNO (d') di *Taranto,* un ramo della precedente, le cui prime vestigie in Taranto si rinvengono in un Antonello compagno d' arme di Ramondello Orsini Princ. di Taranto nel 1400. Si estinse nei primi anni del XVIII secolo. — Arma: D' argento, alla croce d' azzurro caricata di cinque gigli d' oro.

ALAGONA di *Sicilia* e di *Catania,* originaria spagnuola, fu portata in Sicilia dal famoso Blasco d'Alagona il quale vi aveva seguito il re Pietro I d'Aragona di cui fu Capitano generale in Sicilia. Possedè ben 54 feudi ed otto contee, e di Mistretta gli Alagona s' intitolarono Conti, mentre del titolo di Marchesi di Oristan andarono pure fregiati. À goduto nobiltà in Napoli al Seggio di Portanuova, in Palermo, Catania, Siracusa, ecc. — Un Matteo fu Maestro-giustiziere del regno di Sicilia, Luogot. Generale delle armi, Cavallerizzo maggiore del re Federico III d'Aragona e suo Generale nella Calabria, un secondo Blasco fu Vicerè e Maestro Giustiziere del regno di Sicilia, e fu a capo della famosa congiura dei Catalani contro i Chiaramontani; un Manfredi fu uno dei Tetrarchi del regno; un Artale Gran Giustiziere del regno fu tutore della regina Maria, Vicario generale del regno ed edificò la città di Francofonte. — Un ramo di questa famiglia, oggi tutta estinta, si trapiantò in Reggio di Calabria. — Arma: D' oro, a sei palle di nero, 2, 2 e 2, ovvero d' argento a sei palle di nero.

ALAIMO di *Sicilia* di origine spagnuola portata in Sicilia da un Roberto Alaimo al tempo di Federico II e stabilita in Lentini. Si diramò in Malta ed in Siracusa. — Arma: Spaccato d'azzurro e d' argento, caricato nel primo di un' aquila di nero, colla fascia d' oro attraversante sulla partizione.

ALAISE di *Nizza,* Conti di Berra. — Arma: Inquartato, nel 1.° e 4.° d' azzurro, alla croce di S. Andrea d' argento, accantonata da quattro conchiglie dello stesso; nel 2.° e 3.° di rosso, al mastio d'argento, torricellato di tre pezzi, aperto del campo, e caricato d' una banda, in divisa, scorciata, d' azzurro.

ALAMANDIANI di *Viterbo.* — Arma: D'azzurro, alla cometa d' oro.

ALAMANDINI di *Bologna.* — Un Michele di questa famiglia fu frate Gaudente nel 1265, un Rodolfo anziano del Comune nel 1289, un Guidotto Savio del Comune nel 1285, un Jacopo anziano nel 1307, un Domenico Conservatore nel 1347 ed un Francesco anziano nel 1357. — Arma: D'oro, al semivolo spiegato di nero.

ALAMANNI di *Firenze*, probabilmente originaria dalla Germania e discendente da quell'Alamanno che fu console di Firenze nel 1173. Nel 1354 incominciò a godere le prime dignità della repubblica cui diede 20 Priori e 2 Gonfalonieri. — Si divise in due rami, i quali si onorarono di 6 Senatori, di vari Vescovi ed uomini illustri in lettere e in armi e dei titoli marchionali su Terentola e Luciano. Si estinse nel 1795 per la morte del Senatore Vincenzo. — Arma: Trinciato d'argento e d'azzurro, alla banda dell'uno all'altro.

ALAMANNI di *Lucca*, estinta. — Arma: D'azzurro, a tre stelle d'oro.

ALAMI di *Lecce*. — Arma: D'argento, al leone e all'orso di rosso, affrontati e combattenti.

ALANDRI di *Verona*. — Arma: D'argento, al leandro di verde, fiorito di rosso.

ALARDI di *Mondovì*. — Estinta verso la fine del XVIII secolo. — Il Dott. Giacomo fu medico ordinario e molto accetto al Pontefice Pio V. — Arma: D'azzurro, al semivolo destro d'oro, col capo cucito di rosso, a tre stelle del secondo ordinate in fascia.

ALARI di *Milano*, nobilitata nella persona di un Giacinto-Francesco che fu fatto conte nel 1731; titolo che fu poi appoggiato sul feudo di Trebbiano da lui comprato nell'anno susseguente. Anche un Saule-Agostino, di un altro ramo, fu fatto Conte di S. Damiano nel 1775. Con Saule, figlio del precedente, che fu Barone e Scudiero sotto Napoleone I, si estinse completamente questa famiglia. — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione, movente dal fianco sinistro, e tenente una lancia al naturale in palo, armata d'argento, frangiata di rosso, ed alata presso la frangia; le ali d'oro frammiste di penne d'azzurro. — *Cimiero:* un'aquila nascente di nero, coronata d'oro.

ALASIA di *Cuneo*. — Arma: Trinciato d'argento e di nero.

ALATI di *Calabria*. — Arma: Di rosso, al volo d'oro.

ALATORN di *Sicilia*. — Arma: D'oro, all'aquila spiegata di nero, coronata dello stesso, guardante il sole di rosso orizzontale a destra.

ALATRI di *Napoli:* Fusato d'argento e di rosso.

ALATRINI di *Taormina*. — Vanta un Cardinale nella persona di Goffredo creato da Papa Urbano IV. — Arma: Di rosso, a due cani passanti d'argento.

ALBA di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, al cigno d'argento passante sopra una fascia d'oro.

ALBAIRATI di *Milano*. — Nella matricola delle famiglie nobili milanesi del 1277 da cui si dovevano eleggere i Canonici ordinarj del Duomo sono compresi i Medici di Albairate. Antonio fu deput. della fabbrica del Duomo nel 1394, e Balzaro nel 1395. Gli Albairate da Pessano fiorirono in Milano nel XVI secolo. — Arma: Bandato di rosso e d'oro. — *Alias:* D'oro, a cinque cotisse di rosso.

ALBAMONTE di *Sicilia*. — Al tempo del famoso Vespro, un Leone Albamonte fu governatore della città di Naro. A Giovanni di lui figlio fu concesso da Federico III il feudo di Motta d'Affermo. — Appartiene a questa casa quel Guglielmo che fu valoroso capitano sotto Prospero Colonna, ed uno dei tredici italiani della disfida di Barletta. — Arma: Di rosso, al monte d'argento e al sole d'oro nascente. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° di verde, a quattro fascie d'argento; nel 2.° e 3.° di rosso, ad una stella d'oro. — *Alias:* Inquartato: nel 1.° e 4.° d'oro; nel 2.° e 3.° di nero, a due fascie d'oro. Sul tutto uno scudetto d'azzurro caricato di una montagna d'argento sulla cui vetta un sole d'oro nascente.

ALBANELLI di *Sicilia*, oriunda da Valenza, portata in Sicilia da un Gerardo Albanelli. — Un Guglielmo fu Capitano valoroso di re Alfonso d'Aragona. — Arma: Di rosso, a sei stelle d'oro, poste, 3, 2 e 1.

ALBANES di *Sicilia*. — Un Pietro Albanes, Milite e Segretario della regina Bianca di Navarra, trapiantò questa famiglia in Sicilia, dove acquistò la baronia di Boternò e Marco di Grado. — Arma: Di rosso, al cane rampante d'argento, collarinato d'oro.

ALBANESE di *Sicilia*. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro, caricata da un sole d'oro.

ALBANESI di *Crema* — Un Cristoforo capitano di 200 fanti stabilì in Crema la propria famiglia, oggi estinta, nel 1512. Un Annibale, avendo militato pei Veneziani nella guerra di Cipro, morì da prode in Nicosia nel 1570. — Arma?

ALBANESI di *Bologna*. — Arma: D'argento, a sei monti di verde, posti 3, 2 e 1 moventi dalla punta, e sormontati da un tronco di albero con due rami al naturale, sul destro de' quali posa un uccello di nero.

ALBANESI di *Modena*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre monti di verde nascenti dall'acqua al naturale in punta; ciascun monte sormontato da una spiga d'argento, ed in capo a sinistra una stella d'oro.

ALBANETO di *Palermo*, di origine francese, venuta in Italia con Carlo I d'Angiò, e trapiantata poi in Sicilia da un Orlando Albaneto cameriere della regina Eleonora. — Arma: Di verde, a tre monti d'argento, sormontati da una stella di rosso.

ALBANI di *Bergamo*. — Da Albano, paesello poco distante da Bergamo, e dove questa famiglia aveva estesi possedimenti, trasse il proprio

nome. Era fiorente in Bergamo fin dal XI secolo, e nel XIII dette alla patria tre Consoli maggiori. — Nel 1459, gli Albani furono creati Conti e Cavalieri del S. R. I. e nel 1571 per decreto del Senato di Roma furono dichiarati nobili romani ed aggregati all' Ordine Senatorio. Un Francesco fu chiamato padre della patria per gli eminenti servigi resi a questa in tempi assai calamitosi; nel 1812 fu uno dei 12 cui Bergamo, poi che fu abbandonata dai Francesi, affidò il proprio governo e volle che egli solo potesse disporre del pubblico tesoro, e nel 1813 fu dalla Repubblica Veneta creato Provveditore generale della sua patria. Un Giangirolamo nel 1570 fu creato dal Pontefice Pio V Cardinale di S. R. C.; un Giambattista fu Patriarca di Alessandria nel 1568, ed un Bonifacio nel 1667 fu creato Arciv. di Spalatro. — Arma: Spaccato di rosso e d' azzurro, alla fascia d'oro attraversante sulla partizione, accompagnata da tre stelle dello stesso, 2 in capo, e 1 in punta. — *Divisa:* Respice in me, Domine, et miserere mei.

ALBANI di *Urbino* e di *Roma*, famiglia venuta dall' Albania in Italia nel XV secolo. Un Giorgio, celebre condottiero di armati al servizio di Roberto Malatesta Signore di Rimini e di Francesco I Duca di Urbino stabilì quivi la propria famiglia, la quale salì in grande possanza allorchè nel 1700 un Giovanni-Francesco fu creato sommo pontefice col nome di Clemente XII. Diede inoltre tre Cardinali alla Chiesa, Annibale creato nel 1711, Alessandro nel 1721, e Giuseppe-Clemente nel 1801. L' Imperat. Giuseppe I innalzò gli Albani di Roma al rango di Principi dell' Impero nel 1710, conferendo questa dignità ad Annibale (quello stesso che fu poi Cardinale) col diritto di trasmissione a tutta la famiglia, la quale si spense nel 1811 colla morte del Princ. Carlo Consigl. intimo al servizio dell' Austria e gran maestro dell' Arciduca Francesco. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' oro accompagnata nel capo da una stella di otto raggi d' argento, e da un monte di tre cime d' oro movente dalla punta. Lo scudo sormontato dal gonfalone e dalle chiavi pontificie poste nel mantello di scarlatto foderato di armellino, frangiato d' oro, accollato dall'aquila bicipite spiegata di nero, membrata, imbeccata, e sormontata della corona imperiale d' oro.

ALBANI di *Vercelli*. — Albano, terra del Vercellese à dato il nome a questa nobile famiglia che fu un tempo signora del castello di S. Damiano. — Arma: Palato d' oro e di rosso; i pali del secondo caricati, ciascuno, di tre scudetti ovali del primo, all' ombra di leone di nero.

ALBANI di *Venezia*, originaria di Trieste da cui dovette emigrare al tempo delle irruzioni dei Barbari, e rifugiarsi nelle venete lagune — Produsse uomini sapientissimi di gran governo, e tribuni antichi, ascritti nel maggior consiglio nel 1112, e rimase estinta nel 1262. — Arma: Bandato d' azzurro e d' argento di sei pezzi. — *Alias:* Spaccato d' argento e di rosso, caricato nel primo da una rosa del secondo.

ALBANI di *Modena*. (Estinta). — Arma: Spaccato di rosso e d' azzurro, alla fascia in divisa d' oro sopra il tutto, accompagnata da tre stelle dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta.

ALBARI o ALBERII di *Bologna*. — Ebbe comune la origine con i Gabriozzi e co' Perticoni da quelli da Castello, dinasti antichissimi, e forse gli Albari furono i conti di Castel dell' Alboro o *de Albario* (presso Castelsanpietro), uno de' quali, Lotario, fece la sua dedizione a Bologna nel 1178. Nel 1228 erano nobili di parte geremea e nei conflitti di questa coll' avversaria dei Lambertazzi grandemente si segnalarono. Nel XIII ed in parte nel XIV secolo gli Albari maneggiarono gli affari di Stato. Bonaccorso nel 1203 fu uno dei due Consoli di giustizia e nel 1221 fu Procuratore del Comune. Dal 1351 al 1359 si trovano undici volte tra gli anziani, e da ultimo nel Consiglio dei seicento nel 1387. — Arma: D' argento, a tre alberi al naturale, terrazzati di verde.

ALBARO di *Genova*. — Il cognome addita il luogo di origine della famiglia. Nel 1157 Guglielmo di Albaro si trova fra i cittadini che giurarono il trattato d' amicizia stipulato da Genova col re Guglielmo I di Sicilia. Ma la famiglia Albaro, o di Albaro, come parecchie altre genovesi, salì ad alto grado mercè l'esercizio del notariato; e appunto fu notaio quel Goffredo, che nel 1461, dopo la morte di Battista Stella, fu eletto dal governatore Lodovico dalla Valle a scrivere i patrii annali. De' quali Antonio Gallo (toccandone a Paolo Moneglia, nel Commentario delle cose genovesi accadute fra il 1476 e il 78) non dubita di affermare che saranno scritti « con quella prudenza con che Goffredo vale cotanto, e con quella lealtà che è in lui singolare ». Indi lo stesso Gallo intitolando a Goffredo il Commentario della guerra contro gli Aragonesi, così gli parla: « A prendermi questo carico mi spinsero le tue esortazioni, perchè tu possa senza fatica veruna trascrivere queste cose ne' tuoi Annali ». Ma Goffredo o non si decise mai a scriverli, o il suo lavoro andò perduto; giacchè non è ben certo che fosse « una parte almeno di questa storia » il testo che lo Spotorno accenna come esistente in un codice « di moderno carattere, presso di un patrizio genovese » (*Stor. Lett. della Liguria*, Vol. II, pag. 80). — Arma: D' azzurro, all' albero nudrito sulla campagna erbosa, il tutto al naturale; il tronco sinistrato e sostenuto da un leone d' oro, coronato dello stesso; con un crescente d' argento, figurato, rivoltato, e raggiante verso l' albero, nel punto destro del capo.

ALBENGA di *Genova*, della città omonima nella riviera di ponente, detti anche *Albingani*. Jacopo di Albenga, insigne canonista e Prof. nell' università di Bologna nel XIII secolo. Nicolò Albingano fu tra gli anziani della Repubblica nel 1394. Nel 1528, per la legge dei Ventotto Alberghi, Bartolomeo Albingano fu ascritto alla famiglia dei Fornari. — Arma: D' azzurro, a due fascie ondate nebulose d' argento.

ALBERENGHI di *Venezia*. — Arma: D' azzurro, all' albero sradicato al naturale.

ALBERESANI di *Ferrara*. — Antichissima famiglia originaria della Fratta, castello dell' agro ferrarese, dove nel IV secolo vivea un Costantino Alberesano dal quale presero il nome i suoi discendenti. Una Isotta di questa famiglia fu moglie del March. Alberto d' Este, e madre di Nicolò III, e fu l' ultima della sua casa. — Arma: Trinciato d' azzurro e d' oro, al grifo dell' uno all' altro. — *Cimiero:* un gallo di nero.

ALBERGARIA di *Sicilia*. — Un Garzia Albergaria di nobile stirpe portoghese venne in Sicilia con Pietro I d' Aragona ed ottenne da questo sovrano la custodia del quartiere Neapoli di Palermo, che prese poi il nome dell' Albergaria. — Arma: D' azzurro, seminato di gigli d' oro, alla banda di nero caricata di tre scudetti d'oro attraversante sul tutto.

ALBERGATI di *Roma* e di *Bologna*. — Originaria della Germania dove nel 933 vivevano Cosimo ed Aurelio, Baroni l' uno di Vistinga, l'altro di Chastel. Nel 976 vivevano in Italia un Lucio scrittore religioso ed un Gregorio Card. di S. R. C.; ma il primo personaggio noto per documenti è un Ugolino vivente in principio del XIII secolo. Un altro Ugolino ed un Enrichetto intervennero alle Crociate, il primo nel 1276 ed il secondo nel 1290. Molti furono Anziani, Savi, Gonfalonieri di Giustizia, e Senatori del Comune di Bologna. Un Francesco nel 1346 guerreggiò contro i Turchi; Pier-Antonio fu Capit. nel 1322, e Pier-Nicola fu Gonfaloniere di giustizia nel 1378 e 1386, poi Ambasciatore al Duca di Milano nel 1402. Appartengono a questa famiglia il celebre Card. Nicolò Albergati, beatificato, che fu Legato Pontificio in Francia, a Venezia ed in Germania e che fu scelto ad inc .trare a nome del Papa l' Imperat. d' Oriente quando nel 1439 venne al Concilio di Firenze; un Viarese che fu Nunzio Pontif. in Spagna nel 1516 e poi Vescovo di Caiazzo; ed un Antonio che fu Vescovo di Bisceglie, poi Nunzio Pontif. a Colonia. Fiorì nel XVIII secolo Francesco Albergati Capacelli, uno dei più valenti poeti drammatici d' Italia, e continuatore della riforma teatrale iniziata dal Goldoni. — Un Girolamo Albergati ebbe l'eredità dei Capacelli e ne assunse il cognome che trasmise a' suoi discendenti. — La famiglia Albergati si divise in due rami: il senatorio, Albergati-Capacelli, che possedette i marchesati della Valorosa e di Montecanino nel Vicentino, e la giurisdizione ed il titolo marchionale del Serraglio in Romagna; l'altro detto Albergati-Vezza, che ottenne il titolo marchionale dal Duca di Modena il 1628. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, bordata di rosso.

ALBERGHETTI di *Bologna*. — Arma: Partito; a destra d' argento, e a sinistra d' argento, a tre fascie d'azzurro. — *Alias:* Di rosso, caricato da una banda d' azzurro, bordata d' argento; colla bordura d' oro, caricata da dieci torte d'azzurro.

ALBERGHI di *Bologna*. — Arma: Partito; a destra d' azzurro, al capriolo coricato di rosso, accompagnato da tre stelle d' oro; a sinistra vajato d' argento e di rosso.

ALBERGHINI di *Bologna*. — Ippolito di Antonio Dott. in medicina nel 1595. — Arma: Spaccato d' oro e d' azzurro, alla croce di S. Andrea dell' uno all' altro, caricata all' estremità di quattro gigli dell' uno nell' altro, ed in cuore da un dado di nero caricato da una losanga spaccata d' oro e d' azzurro; la croce accantonata in capo da una rosa di rosso.

ALBERGINI di *Piacenza*. — Arma: D' argento, a due leoni di rosso, affrontati e combattenti.

ALBERGONI di *Crema*. — Di origine vicentina, trapiantata in Crema nella prima metà del XV secolo. Appartenne alla fazione guelfa e si estinse prima del 1700. — Arma: D' azzurro, al leone nascente d'oro, sormontato da tre stelle di sei raggi dello stesso.

ALBERGOTTI di *Arezzo* e di *Firenze*, di origine antichissima, avendo per istipite un Tebaldo vissuto nell' 891. Furono signori di molti castelli, di Joppole in Casentino, di Castelnuovo, di Argiano, ed altri. Nelle fazioni politiche seguirono costantemente la parte Guelfa, osteggiando la Ghibellina, per cui ebbero onorevoli uffici nella Repubblica di Arezzo. Un Guiduccio e un Marcellino furono Vescovi della loro patria, ed in essa esercitarono grande preponderanza perchè oltre il potere spirituale avevano ancora quello temporale, essendo capi supremi del governo. Uscirono da questa stessa famiglia dottori, giudici e consiglieri della repubblica; un Pirro si acquistò fama di valoroso capitano nelle guerre di Germania e di Fiandra: un Nerozzo fu Senatore di Firenze. In questa città Francesco Albergotti, detto il Dottore della solida verità, portò un ramo della sua famiglia nel 1349 che poscia si riunì di bel nuovo a quella di Arezzo. — Arma: Bandato d'oro e di nero; la seconda banda caricata nel capo di una stella di sei raggi d'oro.

ALBERI di *Orvieto*. — Arma: D' argento, al pino sradicato di verde, fruttifero d' oro.

ALBERI di *Roma*. — Arma: Di rosso, all'aquila d'argento, coronata d'oro, alla banda curva di nero attraversante sul tutto.

ALBERICI di *Roma, Vicenza, Trieste* e *Orvieto*. — Sembra essere originaria questa nobile famiglia dalla casa dei Conti Tuscolani, e circa al 974 un Alberto degli Alberici tentò di acquistare il dominio sopra le città del Piceno e della Romagna. Gadaldo Alberici nel 1360 godeva più di dieci mila pertiche di terreno. Diramata a Trieste, a Vicenza, ebbe ovunque uomini illustri che la onorarono: Alessandro, Giuseppe, Antonio Alberici furono Senatori di Venezia: Ippolito e Luigi celebri letterati: Pietro fu in Vicenza eletto console nel 1202 per quietare le cittadine discordie. Altro ramo, fuggendo da Brescia al tempo delle fazioni Guelfa e Ghibellina, si stabilì in Salerno; ed oggi questa famiglia tuttora esiste in Orvieto e vanta un Card. di S. Chiesa nella persona di Francesco creato nel 1832. — Arma: degli Alberici di Roma: D'argento, alla torre di verde, aperta e finestrata di nero sormontata ne' suoi merli da un leone passante di rosso. — Arma degli Alberici di Orvieto: D'azzurro, al leone d'oro rampante a sinistra. — *Cimiero:* uno struzzo nascente.

ALBERICO (d') o ALBERIGHI di *Bologna*. — I più antichi documenti di questa famiglia ci rivelano un Ubaldo d'Alberto che nel 1141 intervenne alla donazione del castello di Trèntola, fatta da Guarino e nipoti al comune d'Imola. Ugo e Alberico furono illustri giureconsulti, ed il primo, chiamato *mens legum* ebbe incarico dall'imperat. Federico di definire le regalie da esigersi in Lombardia. Amedeo, figlio di Alberico, fu medico del prigioniero re Enzo. Ugo e Gerardino ottennero il Consolato. — Questa famiglia si arrichì di molto col commercio e nel 1257 possedeva settantun servi della gleba, e diverse torri in Bologna. — Arma: Vajato d'argento e d'oro.

ALBERICONI di *Reggio-Emilia*. — Un Albericone ed un Pietro furono Vescovi di Reggio; il primo nel 1164 e l'altro nel 1187. Rolando essendo Capitano dei Reggiani e dei Parmegiani contro i Geremei di Bologna, li vinse nel 1274, e nel 1277 era tra i *Sapienti*, ossia tra gli uomini di reggenza del Comune di Reggio. Guicciolo nel 1229 Ambasciat. della sua patria al Comune di Parma. (Estinta). — Arma?

ALBERIGHI di *Firenze*. — Appartenne a questa antica famiglia un Filippo che fu fatto Cavaliere da Carlo Magno. — Si estinse nel 1348, ma un'altra omonima meno antica à fiorito in Firenze e si spense verso la fine del XVII secolo. — Arma dell'antica famiglia Alberighi: D'azzurro, a tre pezzi di catena d'argento, posti in pergola. — Arma degli Alberighi di più recente origine: D'azzurro, ad un albero di verde accompagnato da due stelle d'oro.

ALBERIGHI-QUARANTA di *Mantova*. — Un ramo dell'antica famiglia fiorentina, trapiantato nel 1313 in Mantova da un Pietro che emigrò dalla patria per sottrarsi alle discordie di cui era funestata Firenze dalle due fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini. Si estinse verso la metà del XIX secolo nella persona del Conte Massimiliano. Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, a tre gigli del secondo nel primo, e alla catena d'argento attraversante sulla partizione.

ALBERINI di *Roma*. — Arma: Di rosso, a tre zampogne d'argento poste in banda, l'una sopra l'altra, coll'imboccatura al basso, e alla torre di due piani d'azzurro, aperta di nero attraversante sul tutto, colla bordura inchiavata d'azzurro e d'oro.

ALBERONI di *Piacenza*. — Appartiene a questa famiglia il celebre Cardinale Giulio Alberoni che fu primo ministro di Filippo V di Spagna, e che morì nel 1752. — Arma: D'oro, all'albero terrazzato di verde, sormontato da una stella di sei raggi d'argento.

ALBERTENGHI o ABERTENGO di *Vigone* (Piemonte), già dal 1200 Signori di Bagnolo. Nel 1764 un Guglielmo-Gio. Battista fu investito di una parte di Bagnolo colla dignità comitale, ed un Leonardo-Antonio nel 1723 ebbe investitura di Monasterolo in contado. — Arma: D'argento, al leone di rosso. — *Motto:* Dieu avant.

ALBERTI di *Firenze*. — Ben cinque diverse casate hanno esistito in Firenze sotto il cognome *Alberti*, la prima delle quali è quella dei Conti Alberti possessori di molti feudi nella Toscana, e dominatori di Certaldo, di Capraia e Semifonte. Roberto, Bonifacio, Puccio e Albertinello si segnalarono nelle guerre dei Crociati. Nelle fazioni Guelfa e Ghibellina, tennero la parte imperiale per cui incontrarono l'odio dei Fiorentini. Un ramo andò a stabilirsi a Prato, e prese il cognome di *Albertini*, e da questo uscirono due Cardinali. In Lombardia ebbero molti possessi per favore di Carlo IV imperatore. Cante di Ridolfo Albertini imparentatosi con l'Alighieri, si portò in Verona, e vi stabilì sua casa. Gli Alberti però di Firenze mancarono in Antonio di Alberto nel 1685. Assai più celebre è quella degli Alberti detta *del Giudice*, di cui è stipite Marco Alberto del Giudice da Catenaia in quel di Arezzo. Ebbe 49 priori di libertà, undici gonfalonieri, molti prelati, diversi ambasciatori, e cavalieri a spron d'oro. Otto furono Senatori, e Giovan Vincenzo Conte Palatino. Alberto di M. Cipriano fu Cardinale nel 1439. Leon Battista fu uomo enciclopedico in ogni scienza ed arte. Di questa famiglia un ramo fu trapiantato in Francia da un Luigi di Tommaso di Caroccio, e tuttora vi fiorisce, sotto il

titolo di duchi di Luynes e Chevreuse e Principi di Neufchâtel. L'ultimo della famiglia Alberti del Giudice morì nel 1836 dopo aver adottato, con l'obbligo del cognome, il Cav. Priore Mario Moriubaldini. — Arma degli Alberti del primo ramo: Partito: a destra spaccato; nel 1.° scaccato d'azzurro e d'argento, nel 2.° di rosso; a sinistra d'azzurro, a tre fascie d'oro. — Arma degli Alberti del Giudice: D'azzurro, a quattro catene d'argento moventi dai quattro angoli dello scudo e legate nel cuore da un anello dello stesso. — *Cimiero:* un leone nascente d'oro tenente una lista fluttuante d'argento colla leggenda: His astringor catenis in lettere di nero.

ALBERTI DI LIPPO di *Firenze.* — Un ramo della precedente. — Arma: Bandato d'oro e di rosso, alla fascia d'azzurro attraversante sul tutto.

ALBERTI di *Siena,* oriunda di Asciano, fu molto potente ai tempi della Repubblica Senese, di cui un Ventura nel 1563, ed un Alberto nel 1580 occuparono il supremo magistrato. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro sormontato da un sole dello stesso; col capo dell'impero.

ALBERTI di *Sicilia.* — Sotto re Alfonso nel 1430, un ramo degli Alberti di Firenze passò in Sicilia. — Antonio fu Vicario del regno ai tempi di Carlo V, e suo figlio Filippo fu Barone di Nicchiara in Mineo dove continuò la sua famiglia. Un altro ramo da Firenze si recò a Messina nel 1528 e vi piantò la sua famiglia. Il di lui figlio Simone acquistò nel 1588 la terra e baronia di Pintodattolo in Calabria, eretta in marchesato nel 1600. Stefano figlio di Simone comprò la terra di Pagliara e si stabilì. in Palermo. — Arma: eguale a quella degli Alberti di Firenze.

ALBERTI di *Nizza,* Baroni di Castelnuovo. — Carlo-Giuseppe Viceintendente generale di Nizza fu investito di una parte del feudo di Villanova col titolo di Conte nel 1772. — Arma: Spaccato; al 1.° d'azzurro, a quattro catene d'argento moventi dagli angoli dello scudo, legate nel cuore ad un anello d'oro; al 2.° d'oro, al palo dentato di rosso, accostato da due gigli dello stesso.

I Conti di Villanova di Casale (pur di Nizza) usano la stessa arma originaria del ramo precedente, cioè le sole catene d'oro in campo azzurro.

ALBERTI di *Verona.* — Un ramo degli Alberti di Firenze, al tempo delle fazioni, si rifugiò in Verona. Un Bertolotto fu tesoriere maggiore di Cangrande, e il di lui fratello Alberto sposò nel 1342 Beatrice figlia di Alboino della Scala. Nel 1405 fu aggregata al nobile Consiglio di Verona, e la Veneta Repubblica nel 1754 la fregiò del titolo comitale. — Arma: eguale a quella del primo ramo di Firenze.

ALBERTI di *Treviso.* — Quando verso il 1328 i Tempesta stabilirono in Treviso la loro signoria, dopo il bando degli Azzoni, un Giovanni Alberti fu capo del presidio ad una delle porte della città. — Arma: D'azzurro, ad un fuoco di rosso, accompagnato in capo da una corona d'oro.

ALBERTI di *Gorizia.* — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, al leone d'oro tenente colla branca destra un ramo fogliato di verde, e colla sinistra un pomo d'oro, e rampante contro un albero di verde, il tutto attraversante sulla partizione e terrazzato di verde.

ALBERTI di *Venezia.* — Cavalieri del S. R. I. nel 1694, e Conti bavaresi nel 1695. — Arma: Inquartato, nel 1.° e 4.° di rosso, a quattro catene d'argento poste in croce di S. Andrea, moventi da un anello dello stesso in cuore; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al leone d'argento coronato d'oro. Al capo dello scudo, attraversante sull'inquartatura, caricato da un'aquila spiegata di nero coronata d'oro, accostata da due stelle d'argento, e caricata nel petto da uno scudo di rosso, alla fascia d'argento — Sul tutto dell'inquartatura, uno scudetto d'oro coronato dello stesso, caricato da un albero terrazzato di verde.

ALBERTI D'ENNO del *Trentino,* Conti del S. R. I. dal 1714. — Arma antica: D'argento, alla sbarra d'azzurro, caricata da una stella d'oro. — *Cimiero:* un semivolo, colle armi dello scudo. — Arma moderna: Inquartato nel 1.° e 4.° d'oro, alla mezz'aquila di nero, membrata e coronata del campo, movente dalla partizione; nel 2.° e 3.° d'argento, alla banda d'azzurro, caricata da una stella d'oro. — *Cimiero:* un volo di nero, ciascun'ala caricata da una stella d'oro.

ALBERTI DI POJA del *Trentino,* Conti del S. R. I. dal 1774. — Arma: Spaccato nel 1.° d'azzurro, all'aquila d'argento, membrata e coronata d'oro; nel 2.° palato di rosso e di verde; alla fascia d'oro attraversante sulla partizione.

ALBERTI di *Saluzzo,* Conti di Pessinetto. — Tommaso nel 1270 fu investito di Montabone in contado. — Arma: Spaccato, al 1.° d'azzurro, al sole d'oro nascente dalla partizione; al 2.° d'argento, a tre rose di rosso, bottonate d'oro, ordinate in fascia. — *Cimiero:* Una stella d'otto raggi d'oro. — *Motto:* Pulcrior in tenebris.

ALBERTINA di *Verona.* — Arma: D'argento, ad un albero di verde, terrazzato dello stesso, e due spade d'argento manicate d'oro, poste in fascia, colle punte opposte e toccanti il fusto dell'albero.

ALBERTINELLI di . . . . . — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, ad una testa di moro attortigliata d'argento; al 2.° e 3.° d'argento, ad un'aquila di nero, ed una fascia di rosso attraversante sull'aquila, e caricata di tre crescenti rivolti d'argento.

ALBERTINI di *Verona,* originaria di Firenze. — Nicolò Albertini Cardinale; Bonaventura consigliere di pace fra Veronesi, Mantovani e Bre-

sciani nel 1279. Già insignita del titolo comitale, fu creata nobile dell' Impero nel 1825. Nella persona di un Bonifacio fin dal 1406 era stata aggregata al nobile Consiglio Veronese. — ARMA: Trinciato di rosso, e d'argento, a tre stelle poste in palo, quella del capo d'oro, quella in punta di rosso, e quella del mezzo, attraversante sulla partizione, trinciata d'oro e di rosso.

ALBERTINI di *Nola*, *Taranto* e *Napoli*. — Di origine spagnuola, trapiantata nel Napoletano ai tempi di Re Carlo d'Angiò. Si stabilì primieramente a Nola per alcuni feudi dei quali era investita in quelle vicinanze, e venne aggregata a quella nobiltà. Nel 1615 passò a Taranto ed ebbe in signoria l'esteso fondo di Facciano che possiede tuttora col titolo principesco. Pietro creato Cardinale da Giovanni XXII e la B. Berta di Vallombrosa. — Verso il 1729 gli Albertini di Taranto vennero a stabilirsi a Napoli e vi godettero nobiltà nel seggio di Porta Nova. Oltre 15 feudi, à goduto il marchesato di Sanmarzano, il ducato di Carosino, e i principati di Cimitile, Faggiano, Sanseverino. — ARMA: Di azzurro, all'aquila d'oro coronata dello stesso, con la fascia di rosso caricata da cinque gigli d'oro attraversante sul tutto e con tre monti d'oro moventi dalla punta.

ALBERTINI di *Cagli* (Umbria). — ARMA: Partito: nel 1.° d'azzurro, al monte di tre cime di verde, sormontato dall'aquila di nero, attraversata da una lista d' argento; nel 2.° d' argento, all' albero sradicato di verde, con la banda merlata e contramerlata del campo attraversante sul tutto.

ALBERTINI di *Modena*. — ARMA: D'azzurro, al leone alato d'oro tenente nelle branche anteriori un bastone sormontato da un mazzo di spighe, il tutto d'oro.

ALBERTINO di . . . . . — ARMA: D'azzurro, all'aquila d'argento, beccata, membrata e coronata d'oro, sostenuta da una collinetta dello stesso; alla fascia di rosso, caricata di quattro gigli d'oro attraversante sul tutto.

ALBERTIS (de) di *Verona*. — ARMA: D' azzurro, a quattro catene d'oro, poste in croce di S. Andrea, moventi da un anello dello stesso e confinanti ai quattro angoli dello scudo. — *Cimiero*: un leone nascente d'oro, tenente una croce latina dello stesso.

ALBERTIS-COLLICO di.. . . . . Conti. — ARMA: Spaccato; nel 1° d'oro, all'aquila di nero coronata d'oro; nel 2.° d' argento, all' albero di palma terrazzato di verde, accostato da due leoni affrontati di rosso, rampanti contro il fusto.

ALBERTO, o DA SANT'ALBERTO di *Bologna*. — Appartiene a questa famiglia lo storico Leandro Alberto, e fu dello stesso ceppo Oreste degli Alberti vivente nel 1230 famoso leggista e poeta, condiscepolo ed amico del Petrarca, quando questi studiava in Bologna. — ARMA: D' argento, alla croce del Calvario di rosso, colla fascia d' azzurro attraversante. — *Alias:* Vajato d'argento, di quattro file, fioccato di nero; col capo d'azzurro caricato da un cane corrente d' argento collarinato di rosso.

ALBERTO (d') d' ORSO di *Bologna*. — Gerardo di Aghinolfo, signore nel secolo X di Galliera, di Lama dei Conti e di altri luoghi, fu il progenitore di Alberto d'Orso, vivente nel secolo XI. Dalla stirpe di Gerardo derivano i Savioli, i Caccianemici, i Savii, gli Odaldi, i Figliocari, i Braiguerra, i da S. Pietro, i da Portanova, i da Santalberto, famiglie estinte, ad eccezione dei Savioli. Uno dei figli di Alberto fu Cardinale nel 1122 e quindi Papa col nome di Lucio. Jacopo nipote di Lucio fu console, e padrone del castello di Surrizano, e i discendenti di questo si dissero dipoi de' Caccianemici. — ARMA: Di rosso, all' orso rampante al naturale.

ALBERTONI di *Roma*. — Conosciuti sino dal sec. X. Marchesi di Rasina nel 1626. Paluzzo, uno dei tre conservatori della città nel 1414. Ludovica (1470-1530) beatificata. Altro Paluzzo (1623-1698) card. di S. R. C. nel 1614. Gaspare sposò nel 1669 Laura Caterina Altieri. Papa Clemente X (Altieri) tramutò il lignaggio degli Albertoni in quello degli Altieri ed innalzò il marchesato di Rasina a principato in favore di Angelo Albertoni divenuto Altieri. — ARMA ALBERTONI: D'oro, a tre caprioli di rosso; col capo del primo sostenuto di azzurro e caricato di un leone illeopardito del secondo.

ALBERTONI di *Cremona*. — Come il casato, ebbero sempre comune anche l'arma cogli Albertoni di Roma. — Provengono da un Michele, il cui figlio Antonio sposò nel 1532 Margherita dei patrizi cremonesi Somenzi. Diedero cinque decurioni a Cremona dal 1560 al 1794. Regi feudatari di Maccherio nello stato di Milano nel 1771. Conti di Maccherio nel 1789. Confermati nell'antica nobiltà e nel titolo comitale nel 1816. Conti di Val di Scalve, con facoltà d'inquartare l'arma dell'antica repubblica e comunità di Val di Scalve, per motu proprio reale del 1875 ed altri reali decreti del 1879 e del 1883. Facoltà a Francesco di Carlo di aggiungere il cognome Picenardi per decreto reale del 1868. — ARMA come la precedente. — *Cimiero:* un leone di rosso nascente. — I Conti di Val di Scalve portano al 1.° e 4.° di Albertoni, al 2.° e 3.° di Val di Scalve, che è d'azzurro, a tre abeti nodriti sulla pianura erbosa e ad un orso passante ed intrecciante i tre tronchi degli abeti; il tutto al naturele. — *Cimiero:* un leone di rosso nascente ed impugnante colla branca anteriore destra una spada d'argento impugnata d'oro alta in isbarra. — *Motto:* NON SINE ARMIS PATRIA.

ALBERTONI di *Bassano.* — Un Antonio Albertoni fu aggregato al Consiglio nobile di Bassano nel 1749, e i suoi nepoti furono confermati nobili nel 1822 dall' Imperat. Francesco I. — Arma: D'azzurro, ad un monte di tre cime d' argento movente dalla punta, sulla più alta delle quali sta piantato un giglio al naturale accompagnato da due stelle di sei raggi di verde.

ALBERTONINI di *Roma.* — Arma: D' argento, a due bande di rosso, caricate ciascuna da una catena d' oro.

ALBERTUZZI di *Bologna.* — Arma: D' oro, al capriolo di rosso. — *Alias:* Partito di rosso e d' argento, al semivolo dell' uno all' altro.

ALBIANI di *Pietrasanta.* — Trasse origine da un villaggio di Val di Magra nominato Albiano, e da un Ser Giovan-Paolo di Cristoforo nel 1432 fu trapiantata in Pietrasanta dove fu fatto Cancelliere degli Anziani e Camerlingo municipale nel 1453. I suoi successori appartennero al Collegio degli Anziani, ed un Bartolomeo di Lorenzo sedeva Priore degli Anziani nel 1505. — Gli Albiani ebbero gran parte nella famosa congiura che nello stesso anno si ordiva per sottrarre Pietrasanta alla Repubblica di Lucca in favore dei Fiorentini, per il qual fatto parecchi degli Albiani ebbero a soffrire l' esilio e la confisca de' beni. — Ultimo di questa famiglia fu Tommaso Albiani che nel 1573 instituì suoi eredi i Tomei coll' obbligo di assumerne il nome e lo stemma. — Arma: D'azzurro, alla sbarra d' argento.

ALBICI di *Bologna.* — Arma: Di nero, a due cerchi d'oro, uno entro l'altro; col capo di nero caricato della croce d' oro.

ALBICI di *Roma.* — Ebbe un Cardinale che fu Commendatario della chiesa del Buon Gesù in Ravenna da lui edificata nel 1680. — Arma: D'oro, a tre anelli concentrici di nero, col capo del primo caricato da una croce del secondo.

ALBICCIATI di *Milano.* — Arma: Di rosso, a tre crescenti d' argento, 2 e 1.

ALBICINI di *Forlì* e *Città di Castello.* — Si ha memoria certa di questa famiglia sino dal principio del XII secolo. Fioriva per ricchezza e importanza politica in Città di Castello, da cui, perchè ghibellina di partito, fu cacciata dalla fazione guelfa nel 1285. Allora si divise: Bartolo II rientrò in Città di Castello, e vi propagò la discendenza estinta nel secolo XVIII, Albizzino III si stabilì a Forlì circa l' anno 1300. Il primo di questi rami fu nel secolo XVII investito del marchesato di Lodergnano e delle contee di Valdinoce, di Rocca di Girone e della Petrella degli Ubertini; il secondo della contea dei sacri palazzi apostolici. — Arma *degli Albicini di Città di Castello:* D' argento, a tre monti fioriti al naturale moventi dalla punta. — Arma *degli Albicini di Forlì:* D' oro, al cervo d'azzurro uscente da un bosco di verde.

ALBICINI di *Modena,* famiglia estinta originaria di Città di Castello. — Un Nicola era tra i Conservatori di Modena nel 1412. — Arma eguale alla precedente.

ALBINELLI di *Modena,* originaria di Sestola nel Frignano, à dato un podestà a Sassuolo, ed uno a Montefestino. Fu decorata della cittadinanza ferrarese e fu ammessa a quella nobile di Modena nel 1629. — Andrea Dott. di leggi nel XVI secolo è citato dal Tiraboschi fra i letterati. Il P. Giovanni Cappuccino, autore di varie opere ascetiche, indusse Alfonso III d' Este Duca di Modena ad abdicare nel 1629 la corona e farsi Cappuccino col nome di Fra Giambattista da Modena. (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla torre rotonda merlata di tre pezzi al naturale, aperta del campo, terrazzata di verde e sormontata dall'aquila bicipite coronata di nero posata sui merli della torre. — *Alias:* D' argento, al castello di tre torri di rosso, chiuso e finestrato di nero.

ALBINGANI di *Genova.* Vedi Albenga.

ALBINI di *Ferrara.* — Fu nobilitata dai principi Estensi, e si estinse nel XVII secolo. — Arma: Spaccato, al 1.° d' azzurro, al sole d' oro accostato da due stelle d'argento; al 2.° di rosso, al sinistrocherio appalmato di carne, vestito d'azzurro, movente dalla punta e posto in palo.

ALBINI del *Friuli.* — Arma: Spaccato d'azzurro e di verde, alla fascia d' argento caricata di tre trifogli del secondo, attraversante sulla partizione.

ALBIROLI di *Bologna.* — Arma: D' oro, all' albero di cinque rami sradicato al naturale.

ALBIROLO di *Messina.* — Patrizia Messinese al servizio di re Ludovico nel 1344 con titolo di Barone. (Estinta). — Arma: Di rosso, a tre fascie d' argento.

ALBISIA di *Aversa* e *Napoli.* — Arma: Di rosso, a due galli d' oro, posti ciascuno sopra un monte d' argento, affrontati in atto di azzuffarsi.

ALBISO di *Venezia.* — Arma: D' oro, all' aquila di nero.

ALBIZZI di *Firenze* e di *Pisa.* — Di origine tedesca, venne a trapiantarsi in Firenze nella metà del secolo XIII. Nel 1251 Benincasa di Albizzo, sedette nel Consiglio degli anziani, e nel 1282 Ser Compagno aprì la serie di 98 priori che uscirono da questa Casa, la quale fu altresì per 15 volte onorata della dignità di gonfaloniere. Ghibellina di partito, sostenne molte lotte coi Guelfi, e fu esiliata da Firenze, dove ritornò nel 1381, e Maso Albizzi resse la città da sommo politico. Tommaso godette il dominio di alcuni feudi nella Soria. Ubertino Albizzi fu Vescovo di Pistoia nel 1425. Questa famiglia si estinse nel 1842 con la morte del Cav. Priore Marchese A-

merigo. Un ramo degli Albizzi fu trapiantato in Pisa nel secolo XVI da Francesco di Luca. — Arma: Di nero, a due cerchi concentrici d' oro, col capo d'argento caricato della croce di nero dell' Ordine Teutonico.

ALBIZZI o ALBIZI di *Cesena*. — Un Francesco di Rinaldo della nobile famiglia degli Albizzi di Firenze, creato Tesoriere di Romagna da Paolo II, trapiantò un ramo della sua famiglia in Cesena, dal quale vennero un Tommaso Vescovo di Cagli, un Francesco Vescovo di Rimini e designato Cardinale da Gregorio XIV, ed un altro Francesco creato Cardinale da Innocenzo X. — Arma, eguale a quella degli Albizzi di Firenze.

ALBIZZI di *Genova*. — Arma: D'oro, a due armille concentriche di azzurro.

ALBIZO o ALBEZO o ALBIGO di *Venezia*. — Da Muggia venuta in Venezia, fu ascritta al nobile Consiglio nel 1028. Si estinse nel 1272 in Ser Pietro Albezo essendo al Piovego. — Arma: D' oro, all' aquila bicipite di rosso.

ALBONI di *Modena* (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata in capo da tre stelle d' oro male ordinate ed in punta da tre monti di verde, sormontato ciascuno da un fungo d' argento.

ALBORA di *Genova*. — Arma: D' argento, al pioppo nudrito sulla pianura erbosa: il tronco sostenuto da due leoni affrontati: il tutto al naturale.

ALBORE di *Venezia*. — Arma: Di verde, a tre bande di rosso. — *Alias:* D' argento, a tre bande di rosso, accompagnate da otto B di nero poste in sbarra, 1, 3, 3 e 1.

ALBOREZ di *Sicilia*. — Arma: D' argento, a tre bande d' azzurro, colla bordura d' oro, caricata da quattro gigli d'azzurro, posti uno in capo, due nei fianchi ed uno in punta, e da quattro crocette di S. Andrea dello stesso poste negli angoli.

ALBORI di *Venezia*, Baroni Austriaci dal 1880. — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, al leone d' oro; nel 2.° d' azzurro, a tre stelle male ordinate d' argento; nel 3.° d' azzurro, al crescente d' argento posto in banda colle punte rivolte verso il cantone sinistro del capo; nel 4.° di rosso, a due spade d' argento, manicate d'oro, poste in croce di S. Andrea. Sul tutto d' oro, ad un albero sradicato di verde — *Divisa:* Fidelitate et Assiduitate.

ALBORONE di *Sicilia*. — Arma: D' oro, all' albero di nero, movente dalla punta, accompagnato da tre stelle del secondo, disposte in capo.

ALBRICI di *Bergamo* e di *Valdiscalve*. — Figura come cittadina ed antica originaria di Bergamo fino dal 1362. Durante le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, gli Albrici di Val di Salve seguirono la prima. Il Cappuccino Ippolito Albrici, da Vilminore, fu dai suoi superiori spedito in Francia nel 1575, e quivi fu per perecchi anni maestro dei novizi. Indi ad istanza di Alessandro Farnese, duca di Parma, passò commissario generale del suo Ordine nella Fiandra, accolto con grande onore da quei cattolici. Al suo arrivo non vi trovò che quattro frati; ma in dieci anni che dimorovvi, ne vestì più di duecento, e vi lasciò la sua religione in grande osservanza e santità. Un Taddeo Albrici di Vilminore, dotto giureconsulto, autore del *Formularium Istrumentorum*, fiorì al principio del XVII secolo. — Arma: D'azzurro, al castello torricellato di tre pezzi, sormontato da un leone illeopardito passante e premente colle branche anteriori una ruota, il tutto d' argento.

ALBRICIO di *Napoli*. — Arma: D' argento, ad una porta di castello di verde posta sopra un terreno dello stesso.

ALBRIEUX di *Torino*. — Originaria di S. Giovanni di Moriana. Un Pietro-Antonio Senatore comprò nel 1824 il titolo di Barone. — Arma: D' oro, al pioppo al naturale, sormontato da un sole del primo, e accostato alla sommità da due stelle dello stesso; il pioppo addestrato da un' aquila di nero e sinistrato da un leopardo illeonito di rosso, tenente una bandiera dello stesso; il tutto sulla campagna bandata d'argento e di rosso. — *Cimiero:* Una corona ducale da cui esce un braccio nudo impugnante una spada. — *Motto:* Fructus et flores in odorem suavitatis.

ALBRIGIO di *Sicilia*. — Arma: D' azzurro, ad una porta di castello d' oro, aperta del campo, sormontata da un colubro allacciato d' argento ondeggiante in fascia.

ALBRIONE di *Bra*, Conti di Rorà. — Arma: Di rosso, a due bande d' argento, ciascuna caricata di due rose del campo, bottonate d' oro.

ALBRIZZI di *Velletri*. — Da Como trapiantatasi in Velletri, fu ascritta al nobile consiglio della città. Un Nicola di Giulio si trovò a capo dei priori del municipio al passaggio per Velletri di Sisto V. (Estinta nel secolo XVII). — Arma: D' azzurro, al castello torricellato di due pezzi d'argento, aperto e finestrato di rosso, terrazzato di verde e sormontato da un leone passante d' oro rivolto a sinistra e tenente con la branca destra anteriore una rosa di rosso fogliata di verde.

ALBBIZZI di *Venezia*. — Dalla Grecia passò questa famiglia in Venezia, ove ottenne il patriziato nel 1667. Ebbe due Procuratori di S. Marco ed otto Senatori. — Nel 1820 due rami di questa casa furono dichiarati Conti dell' Impero. Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, merlata e torricellata dello stesso, aperta, finestrata e mu-

rata di nero, cimata da un leone leopardito d'oro, tenente nella destra alzata una ruota del medesimo.

ALBRIZZI di *Napoli* e di *Lombardia*. — Arma eguale alla precedente.

ALBUTIO di *Milano* e *Sicilia*. — Nobile famiglia Milanese, fu trapiantata in Sicilia da Giordano d' Albutio, confinato colà dall' Imperat. Federico II. — Arma: D'oro, a tre fascie di rosso, attraversate da una banda del medesimo.

ALBUZZI di *Milano*. — Arma: D' azzurro, al castello torricellato di due torri d' argento, aperto e finestrato del campo, accompagnato da una stella di otto raggi d' oro fra le due torri; col capo d' oro, caricato da un' aquila di nero, coronata d' oro.

ALCANDRI di *Motta*. — Arma: D' azzurro, a sei rose d' oro ordinate 2, 2 e 2.

ALCANDRO di *Treviso* (Forse ALIPRANDO) — Di origine milanese, si trasferì in Treviso nel 1420, esiliata dalla patria da Filippo-Maria Visconti. Un Giovanni Aliprando per ingrazionirsi il Duca tentò di uccidere il Carmagnola. Perduti i beni che possedeva nel Milanese, attese nella nuova patria alle arti e al commercio delle spezie. Arma: D' azzurro, a due picche d' oro, fustate d' argento, passate in croce di S. Andrea, accompagnate da quattro gigli dello stesso, e un alandro di verde, fiorito di rosso, movente dalla punta, attraversante sul tutto.

ALCENAGO di *Verona*. — Famiglia ascritta al nobile Consiglio di Verona, ed oggi estinta. — Arma: D' azzurro, alla torre di rosso (o d' oro) aperta e finestrata di nero.

ALCIATI di *Milano*. — Questa famglia è compresa nella matricola del 1277. — Fra i suoi uomini celebri si deve annoverare Francesco dottore del Collegio di Milano e Cardinale di S. Chiesa nel secolo XVI e Andrea parimente dottore di collegio e senatore, insigne giurista e storico, del cui nome anche oggi s' intitola la via che conduce al pretorio milanese. Giov. Paolo fondò il Collegio Alciato in Pavia. Don Francesco fu riconosciuto patrizio milanese sul finire del secolo XVIII. — Arma: Partito: al 1.° d'argento, al castello di rosso aperto del campo e torricellato di due pezzi: ciascuna torricella finestrata del campo e merlata di due pezzi alla ghibellina, sormontato da un'aquila di nero linguata di rosso e coronata d' oro coi piedi sostenuti dalle due torricelle: al 2.° fasciato d' argento e di rosso. — *Motto*: ΜΗΔΕΝ ΑΝΑΒΑΛΛ ΟΜΕΝΟΣ ΑΝΔΡΟΣ ΔΙΚΑΙΟΥ ΚΑΡΝΟΣ ΟΥΚ ΑΝΟΛΑΥΤΑΙ

ALCIATI di *Vercelli*, Conti della Motta di Viancino. Guglielmo Alciati fu Console di Vercelli nel 1181, e Bartolomeo nel 1193. — Un Nicolao, dotto giureconsulto e dottore di Collegio, fu nominato nel 1462 dal Duca Lodovico di Savoja suo scudiero, senatore e controllore generale. Un Francesco fu Vescovo di Casale dal 1817 al 1828. — Arma: Fasciato d' azzurro e d' argento — *Cimiero*: una sirena nascente. — *Divisa*: Tout à la venture.

ALCONO di *Sicilia*, di origine romana passata in Sicilia ove à posseduto la baronia di Bulgarano. Un Alessio Alcono fu governatore della Camera reginale. — Arma: Di rosso, a tre caprioli d'oro, accompagnati da una croce potenziata dello stesso posta sopra il secondo capriolo.

ALCORACE di *Mazzara*. — Antica famiglia di Mazzara in Sicilia, ove à goduto le prime cariche. — Arma: D'argento, al montone saliente di nero.

ALDANA o ALDANO di *Napoli*, di *Lucera* e di *Firenze*, originaria di Alcantara in Ispagna, trapiantata in Napoli nel 1501. Un Garzia ne portò un ramo in Firenze nel 1540. À goduto nobiltà in Pisa, Firenze e Lucera. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla spada d' argento manicata d' oro colla punta in alto, accompagnata da tre corone dello stesso, 1 in capo e 2 ai lati.

ALDEGATI di *Mantova*, Marchesi. — Fin dal 1200 era fra le famiglie nobili e possenti di quella città, al cui Consiglio appartenne un Gennaro nel 1328. — Arma: Spaccato; al 1.° partito di rosso, ad una stella d' argento; e di azzurro, ad una freccia di argento in palo; al 2.° di verde, ad una testa di gatto al naturale posta di fronte; colla fascia d' argento sostenente un palo dello stesso attraversante sulle partizioni.

ALDEMONDO di *Sicilia*. — Arma: D' argento, alla fascia di vajo, accompagnata in capo da una croce scorciata d' azzurro.

ALDEMORESCO o MORESCO di *Napoli*, *Otranto*, *Lecce* e *Sicilia*. — Originata da un Aldò, guerriero greco venuto dalla Morea a combattere nel Napoletano. Trovasi feudataria fin dal tempo del Re Manfredi, ed à posseduto Avigliano, Belvedere, Carinola, Carovilli, Foresta, Formicola, Nociglia, Riciano, Ripalimosano, Salice, Sangiacomo, Trentola e Triviano. Oltre vari Giustizieri, Ciamberlani e Maggiordomi, vanta un Ludovico Maresciallo del regno e Grande Ammiraglio del re Ladislao, ed un Bartolomeo Vescovo di Termoli — À goduto nobiltà in Napoli nel seggio di Nido, donde si diramò in Otranto, Lecce, Siracusa e Noto. Il ramo di Napoli si estinse nel XV secolo, e quelli di Otranto e di Lecce nel principio del XIX. — Arma *dei rami di Napoli*, *Otranto* e *Lecce*: Spaccato palizzato d' azzurro e d' argento, col capo del secondo caricato da una croce scorciata di rosso. — Arma *dei rami di Sicilia*: D' oro, ad una testa di moro, attortigliata d' argento.

ALDERISIO di *Termini*. — Arma: di rosso

al monte d'oro sormontato da un giglio dello stesso.

ALDIGERI di *Parma* e di *Messina*. — Un ramo di questa famiglia si trapiantò da Parma in Messina dove fu ammessa al Patriziato nel XIII secolo. (Estinta). — Arma: D' oro, a tre fascie di rosso.

ALDIGERI di *Roma*. — Arma: Scaccato di rosso e d' azzurro, alla fascia d' argento attraversante sul tutto.

ALDIGIERI di *Fontana* di *Ferrara*. — Illustre famiglia, ebbe in Giberto di Alberto un Console in patria, ed in Guglielmo di Enrico un luogotenente generale del Marchese Obizzo VI nel 1271. Giberto di Paolo fu capitano generale ed uomo di straordinario valore; e valentissimo giureconsulto fu Berardo Aldigieri. Un ramo di questa famiglia ha pur fiorito in Parma. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d' oro, all' aquila coronata d' argento: nel 2.° e 3.° d'argento, alla fontana di nero, zampillante di cinque getti d'azzurro; sul tutto d' azzurro al leone d' oro.

ALDIMARI di *Napoli*. — È un ramo degli Adimari di Firenze portato a Napoli nel 1272 da un Carlo che fu poi Capitano del ducato di Amalfi. — Arma: Spaccato d' oro e d' azzurro, caricato il 1.° da un' aquila di nero coronata d'oro, ed il 2.° da tre bande d' oro; colla fascia d' azzurro attraversante sulla partizione, caricata da tre stelle d' oro. — *Cimiero:* una spada d' argento, manicata d' oro, colla punta al basso, attraversante sopra un libro aperto d' argento, coi margini di rosso.

ALDOBRANDESCHI di *Siena*. — Originaria di Roselle, città distrutta presso Grosseto, è conosciuta questa famiglia fino dal secolo IX per un Ildeprando Conte. Di moltissima potenza e ricchezza, ebbe molta parte nelle civili discordie che al tempo dei Guelfi e Ghibellini funestarono le città di Toscana. Gli Aldobrandeschi furono Conti palatini; ebbero molti dominii, e i principali furono di Monte Amiata, della Maremma, di Campagnatico, di S. Fiora, di Pitigliano e Sovana. Dante Allighieri celebrò questa famiglia nella sua *Divina Commedia*. — Estinta verso la metà del XV secolo. — Arma: d' oro, al leone di rosso avente a ridosso una mezz' aquila spiegata dello stesso; col capo dell' Impero.

ALDOBRANDINI di *Firenze* e di *Roma*. — Ne fu capostipite un Palmizzi degli Aldobrandini vissuto nel 960. Si divise in vari rami, dei quali il più antico è quello degli Aldobrandini *Bellincioni* che ebbe 29 priori e 3 gonfalonieri di giustizia. Si estinse circa al 1348. Un secondo ramo fu degli Aldobrandini *di Lippo* che godette per 24 volte il priorato e 14 il gonfaloniorato. Si estinse in Luigi di Giovanni circa al 1450. Gli Aldobrandini *di Ghingo* formarono un 3° ramo che ottenne per 9 volte il priorato, e Lippo di Dino di Ghingo fu Gonfaloniere nel 1355, 1360 e 1374. Mancarono nel secolo XV. Un quarto ramo fu degli Aldobrandini *del Rosso*, di cui un Aldobrandino fu Priore per ben quattro volte. Un quinto ramo si disse Aldobrandini-*Carini*, e venne meno nel secolo XIV. Finalmente un sesto ramo è degli Aldobrandini *di Madonna* detti anche del *Nero*, che da Longiano si stabilirono in Firenze. Ànno tenuto per sei volte il gonfalonierato, e 28 volte il priorato. Ippolito figlio di Silvestro fu Papa sotto il nome di Clemente VIII e morì nel 1605. Altri sei personaggi di questa famiglia furono Cardinali. Un Jacopo fu Vescovo di Troia; un Alessandro Arcivescovo di Rodi; un Silvestro di Giovan-Francesco Senatore nel 1802. Questa famiglia esiste tuttora in Firenze. Un ramo degli Aldobrandini s' innestò per maritaggio colla casa Pamphili di Roma, la quale si estinse nel 1760, ed il nome e le sostanze di esso passarono alla famiglia Borghese del ramo secondogenito. — Arma *dei Principi Aldobrandini:* D' azzurro, alla banda doppio-merlata d'oro, accompagnata da sei stelle di otto raggi dello stesso. — Arma *Aldobrandini-Bellincioni:* D' azzurro, alla Croce di S. Andrea d' oro. — Arma *Aldobrandini-Carini:* Inquartato in croce di S. Andrea d' azzurro e d' argento; in capo e in punta ad un crescente rivoltato d' argento; alla croce di S. Andrea, di . . . . attraversante sull' inquartatura. — Arma *Aldobrandini di Ghingo:* Di rosso, alla croce d' oro. — Arma *Aldobrandini di Lippo:* D' azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da due gigli dello stesso. — Arma *Aldobrandini di Rosso:* D' azzurro, alla croce d' oro accantonata da quattro stelle dello stesso.

ALDOBRANDINI di *Sicilia*. — È un ramo della precedente trapiantato in Palermo sui primordi del XIV secolo. À goduto il patriziato di Messina, di cui un Luigi fu straticò nel 1336, ed un Giovanni nel 1379 fu Senatore e Pretore di Palermo. (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla banda doppio-merlata d' oro, costeggiata da sei stelle di otto raggi dello stesso.

ALDOVRANDI di *Bologna*. — Originaria di Bologna e patrizia Romana. Undici dei suoi personaggi appartennero al Consiglio degli anziani, il primo dei quali fu un Buonagrazia nel 1257. Un Buonaccorso nel 1295 faceva parte del Consiglio dei Savi della città: nel 1430 Giacomo era Cavalier gaudente e generale del suo ordine, ed Ercole di Filippo venne investito nel 1586 della Contea di Guja dal Duca Alfonso. Il Card. Pompeo Aldovrandi bilanciò per 40 giorni nel Conclave del 1740 la fortuna del Card. Lambertini. — Arma: D' azzurro, alla riga accompagnata in capo da una rosa, e in punta da un capriolo, il tutto d' oro. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, caricato da una treccia d' oro; nel 2.° e 3.° palato d' argento e di rosso. — *Alias:* Di

rosso, a tre fascie d'oro, colla banda d' azzurro attraversante.

ALDRIGHETTI o ANDRIGHETTI di *Padova.* — Arma: D'azzurro ad una zampa di leone d'oro, movente dal fianco sinistro, impugnante un libro rilegato di rosso coi fermagli d'oro; il tutto accompagnato da due stelle d' oro, una in capo, ed una in punta.

ALEANDRI del *Friuli.* — Questa famiglia nobile della Motta nel 1509 fu esiliata dal Friuli colla confisca de'beni per aver parteggiato per l' Imperat. Massimiliano allora in guerra colla Repub. di Venezia, ma nel 1518 ebbe la grazia di rimpatriare colla restituzione de'beni. Un Girolamo, dottissimo prelato fu creato Cardinale di S. R. C. nel 1538. — Arma: Trinciato nel 1.° d'azzurro, a tre rami di leandro d'argento; nel 2.° d'argento, a tre fascie di rosso, col capo dell'impero.

ALEANDRO di *Venezia.* — Arma: D'argento, al leandro sradicato al naturale.

ALEARDI di *Verona.* — Antichissima di Verona, nella cui storia si trova onorevolmente menzionata fin dal 942. Nel 1405 fu ammessa al patrio Consiglio Nobile, ed occupò con onore le primario cariche municipali. Un ramo nel secolo XVII fu fregiato del titolo comitale, ed ebbe poi giurisdizione sopra la villa di Sanguinetto ed altri luoghi. Un Aleardo nel 1387 fu eletto dai Veronesi loro Capitano Generale; carica che nel 1404 gli fu confermata da Francesco da Carrara. — Arma: D'argento, alla fascia d'oro, accompagnata da due gigli di rosso, uno in capo e un altro in punta.

ALEDO di *Sicilia.* — Arma: Spaccato; al 1.° di rosso, alla torre d'oro, aperta di nero, al destrocherio armato d'azzzurro sortente dalla porta verso sinistra e impugnante una spada; la torre accostata da due dadi d'argento marcati ciascuno di cinque punti di nero; al 2.° d'ergento, a due cavalli galoppanti di nero, attraversanti l' uno sull'altro.

ALEMAGNA di *Milano.* — Oriunda da Varese, feudataria di Bucinago e Roncello, ebbe dall'Imperatrice Maria-Teresa nel 1756 il titolo comitale. — Arma: Partito; a destra d'oro, all' aquila spiegata di nero uscente dalla partizione; a sinistra d'oro, a tre bande di rosso.

ALEMAGNA (d') di *Napoli.* — Questa famiglia, detta prima Merlotto, è di origine alemanna; venuta in Napoli fu nominata d' Alemagna. À goduto nobiltà nelle città di Napoli, Amalfi, Firenze, Squillace, Sanseverino, Piacenza, Milano, Palermo e in Catalogna. Fu ricca di molti feudi, in diversi contadi, specialmente di Gravina, di Andria, di Conversano. Un Guido nel 1280 fu ammiraglio di Sicilia e giustiziere di Capitanata: un Alberto nel 1325 segretario dell' Imperat. Ludovico il Bavaro: un Giacomo nel 1425 ammiraglio della flotta gerosolimitana. Un Giov. Francesco, ultimo conte di Pulcino, passato ai servigi di Francia, fu creato principe di Stigliano. Venuto poi nel reame con Luigi d'Angiò fu nominato Consigliere di Stato e Vicerè. In questa carica era stato preceduto nel 1228 da un Rinaldo, e nel 1272 da un Pietro. Da ultimo un Giorgio e un Leopoldo furono pure vicerè di Napoli. (Estinta). — Arma: Di rosso, a due gemelle d'oro, accompagnate da otto merlotti d'argento, disposti tre in capo, tre in punta e due fra le gemelle. Sul tutto uno scudetto d'azzurro caricato di sei gigli d' argento disposti 3, 2 e 1, con un lambello di tre pendenti di rosso nel capo.

ALEMAN di *Sardegna.* — Ottennero patenti di cavalierato il 30 Sett. 1661. — Arma: Inquartato; al 1.° d'azzurro, a due fascie d'oro, accompagnate da sette tortore d'argento, tre sopra, tre sotto, ed una nel mezzo, con uno scudetto d'azzurro posto nel canton destro del capo, a tre gigli d' oro ordinati in fascia, sormontati da un lambello dello stesso; al 2.° d'azzurro, al liocorno al naturale, inalberato, guardante una cometa d' oro in alto a destra; al 3.° di verde, a due crescenti d' argento affrontati; al 4.° d' argento, all' aquila di nero attorniata da cinque foglie di fico al naturale, due per parte nei fianchi, ed una in punta.

ALEMANI di *Milano.* — Arma: Partito, a destra d' oro, alla mezz' aquila di nero movente dalla partizione; a sinistra fasciato d' argento e di rosso, la prima fascia caricata da una stella d'oro. — *Cimiero:* una stella d'oro.

ALEMANNI di *Sicilia, Napoli* e *Calabria.* — À comune l' origine cogli Alamanni di Firenze, di cui un ramo passò in Sicilia e dal quale derivarono altri due rami; uno che si stabilì in Calabria e l' altro che fu portato a Napoli da Alvaro e Federico che seguirono la regina Violante moglie di re Roberto d'Angiò. À goduto parecchi feudi, fra' quali il marchesato di Trentola di Caserta. Un Corrado fu Vicerè di Sicilia per l'imperat. Federico di Svevia. — Arma *degli Alemanni di Napoli:* D'oro, a due fascie di rosso. — Arma *degli Alemanni di Calabria:* Di rosso, a tre fascie d' oro, sormontate in capo da tre stelle di sei raggi dello stesso. — Arma *degli Alemanni di Sicilia:* D'argento, al leopardo di rosso.

ALEMO di *Matera.* — Illustre ed assai antica, signora di feudi in Val di Crati e di altri in prossimità di Matera, quivi estinta da lungo tempo, un ramo della quale sotto il nome di *Matera* si trapiantò in Cosenza. — Arma: D'azzurro; al pesce d' argento nuotante nel mare dello stesso, ombrato di nero, movente dalla punta.

ALEOTTI di *Forlì.* — Discendono dai Bel-

monti, Signori delle Caminate, e si dissero Aleotti da Aleotto degli Ambroni che venne a stabilirsi in Forlì. Nel 1456 furono investiti della signoria del castello di Civorio che godettero fino al 1511. Uscirono da questa famiglia Pietro e Simone vescovo della loro patria, il primo nel 1551 e l'altro nel 1558. Un Paolo fu Vescovo di Civita Castellana ed Orte nel 1698. Un Simone fu Podestà d'Imola. (Estinta). — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro caricata di sei stelle di sei raggi d'oro, ed accompagnata da sei palle di rosso.

ALEPRI di *Firenze*. — Capo stipite di questa famiglia fu Alepro fatto cavaliere da Carlo Magno nell'805. Abbracciarono il partito dei Ghibellini e furono proscritti dalla patria. (Estinta). — Arma: Partito: nel 1.° di rosso con mezz' aquila bicipite spiegata d' argento movente dalla partizione: nel 2.° palato d'argento e di rosso.

ALERAMI di *Monferrato* e di *Milano*. — Di antichissima origine. Un Aleramo nel 938 fu fatto signore della terra di Ronco da Ugo re d'Italia. Un Guglielmo nel 1164 divenne padrone del castello di Belforte per diploma di Federico Barbarossa; altro Guglielmo fu luogotenente del re Baldovino IV. Un Federigo Vescovo d'Alba. Corrado nel 1188 alla signoria di Siro aggiunse il marchesato di Monferrato: un Guglielmo fu capitano del popolo e poi signore di Milano. Questa famiglia si estinse nel 1305 in Giovanni detto il Giusto. — Arma: D'argento, al capo di rossso. Lo scudo accollato dall' aquila bicipite di nero, membrata e imbeccata d'oro.

ALESANI di *Cagliari*. — Ottennero patenti di cavalierato il 7 Lug. 1752. — Arma: Spaccato; al 1.° d'azzurro, al sole d'oro nell' angolo destro del capo; al 2.° d'argento, all' aquila di nero volante in banda verso il sole del primo punto.

ALESINA di *Milano*. — Arma: D'oro, al capriolo d'azzurro sormontato da un castello torricellato di due pezzi di rosso, accompagnato da due semivoli d'azzurro, uno a destra e l'altro a sinistra, ed in capo da un' aquila spiegata di nero.

ALESMANINI di *Padova*. — Arma: Fasciato di rosso e d'argento.

ALESSANDRANO di *Sicilia*. — Originaria di Savoia, fu trapiantata in Sicilia da un Aldo, che stabilì sua dimora in Catania. Onofrio di lui figlio fu investito dal re Martino delle terra di Nuzolino nel 1397. — Arma: D' argento, all' aquila di nero, accompagnata in punta da una gemella ondata d'azzurro.

ALESSANDRI di *Aquila*. — Patrizia di Aquila e feudataria di Fagnano, si estinse verso la metà del XIX secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla pecora bicipite al naturale; nel 2.° di verde.

ALESSANDRI di *Firenze*. — Disendenti dalla famosa stirpe degli Albizi, gli Alessandri si divisero nel 1372 avendo in detto anno Alessandro e Bartolomeo di Niccolò d'Ugo di Maso di Lando Albizzi, per alcune inimicizie che avevano coi loro consorti, eletto di separarsi da essi, ed ottenutone il consenso dalla Signoria assunsero nuovo cognome e nuovo stemma. Gli Alessandri per 23 volte ottennero il priorato, e per nove volte il gonfalonierato, oltre tutte le altre più distinte cariche dello Stato. Dall' imperat. Giovanni Paleologo nel 1439 e da Leone X nel 1516 fu concesso ad individui di questa casa il titolo di Conte palatino, confermato da Gregorio XVI nel 1845. Un Giovanni figlio di Cosimo fu elevato al grado di barone dell' impero di Napoleone I imperatore dei Francesi. — Arma: D' azzurro, all'agnello passante d' argento, a due teste addossate. — *Alias:* D' azzurro, all' agnello passante d' argento, a due teste addossate, accompagnato in capo a destra da due palme di verde attraversate da una corona d'oro.

ALESSANDRI di *Bergamo*, detti anche de' *Longhi d'Adraria*. — Un Giovan-Fermo nel XIV secolo favoreggiò il partito dei Guelfi. — Arma?

ALESSANDRINI di *Trento*, e di *Treviso*. — Proveniente da Bergamo e appellata anticamente Gandolfi, si trapiantò in Trento sul finire del secolo XIV. Nel 1581 questa famiglia ebbe da Massimiliano I imperatore il privilegio di nobiltà; e Massimiliano III nel 1573 eresse in feudo nobile la loro casa e un ricco podere in Civizzano col predicato di Neuenstein. Un Pietro Alessandrini nel 1512 era stato creato Conte Palatino. Un ramo, tuttora fiorente in Treviso, dove si stabilì nel XVIII secolo, à comune la origine cogli Alessandrini del Trentino, ed il governo veneto lo registrò nel libro dei titolati. Nel 1819 gli fu confermata la nobillà dall' Imperat. d' Austria. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° fasciato di rosso e d' argento, la seconda fascia rossa caricata di tre pomi d'oro: nel 2.° e 3.° d'oro, a tre scogli d'azzurro, di cui quello di mezzo è il più elevato. — *Cimiero*: un leone rampante al naturale, linguato di rosso. — *Motto:* Exaltatio laus et protectio mea Dominus.

ALESSANDRO (d') di *Napoli* e di *Sorrento*. — Famiglia greca di origine. Nel 1187 un Guidone fu tra i Baroni che partirono per Terra Santa; un Angelo fu Consigliere di Re Carlo I e Luogotenente del regno. À goduto nobiltà in Napoli ai seggi di Porto e Montagna, in Melfi, Sorrento, Ascoli, Monteleone e Rossano: ebbe 18 baronie, e i due ducati di Castellina nel 1639 e Pescolanciano nel 1594. Un ramo à fiorito in Borgo S. Sepolcro; e quello che si trapiantò in Sorrento si estinse nel secolo XVIII. — Arma: D'oro, al leone di rosso, colla banda di nero attra-

versante sul tutto, caricata di tre stelle del campo.

ALESSANDRO (d') di *Catania* à comune lo stipite colla precedente, e fu trapiantata in Catania da un Guglielmo che fu ascritto nella mastra de' Nobili ed ottenne dal re Alfonso il feudo della Giarretta. — Arma: D' oro, al cavallo bucefalo corrente di nero.

ALESSI di *Arquà*, feudataria dei beni di Ceresole e Ceresolette nel territorio Vicentino — Ultimo investito fu Giovan-Battista Alessi del fu Dott. Antonio stante la morte di Angelo di lui fratello, il 25 Ag. 1794. — Arma: Trinciato d'azzurro e di rosso.

ALESSI di *Carrù* (Piemonte) Conti di Canosio. — Il banchiere Giambattista nel 1747 fu investito di Canosio in contado. Gian-Giacomo suo nipote fu investito nel 1777 di Magliela in contea. — Arma: Inquartato; al 1.° di rosso, all' aquila d' argento, coronata dello stesso; al 2.° d' azzurro, al mastio d' argento; al 3.° d' azzurro, all' albero nudrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale; al 4.° scaccato di rosso e d' argento.

ALESSIO di *Castellero* (Piemonte) Baroni. — Arma: Spaccato; al 1.° d' azzurro, al leone d'oro, impugnante colla branca anteriore sinistra un ramo di palma al naturale in palo; al 2.° fasciato di rosso e d' oro di quattro pezzi, a tre stelle d' argento sulle fascie di rosso, due sulla superiore, una sull' inferiore.

ALESSIO di *Legnago*. — Arma: D' argento, al destrocherio abbigliato d' oro, movente dal fianco sinistro dello scudo, impugnante tre spighe d' oro.

ALESSIO di *Sicilia*. — Originaria di Roma e trapiantata in Palermo, conseguì da re Federico molte e grosse terre in Messina e Castrogiovanni. Un Antonio nel 1435 fu Barone di Bugidiano, e un Matteo Alessio nel 1550 senatore in Messina e Capitano in Catania nel 1553. — Arma: D' oro, a tre rose male ordinate di rosso.

ALEVANDRO di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, al monte di tre cime d' oro, battuto dal mare d' argento, fluttuoso di nero.

ALFANGHI di *Belluno*. — Arma: D' argento, a tre pali di rosso, abbassati sotto una fascia in divisa del medesimo, e tre teste di serpente di verde uscenti dalla divisa.

ALFANI di *Firenze*. — Ebbe due Gonfalonieri e sei Priori tra il 1291 e 1360. Si estinse nel 1694 in Pier Forese di Gio. Isidoro. — Arma: D' argento, a tre fascie ondate di nero.

ALFANI di *Perugia*. — Dello stesso sangue del celebre Bartolo di Sassoferrato, vanta questa famiglia tra gli altri uomini illustri un Francesco Vescovo d' Jesi. — Arma: D' oro, al leone coronato di rosso.

ALFANI di *Sicilia*, patrizia Messinese originaria di Scala. (Estinta). — Arma: Partito; nel 1° d' oro, a due fascie ondate d' azzurro, accompagnate da quattro torte di rosso, 3 e 1, con tre stelle dello stesso, ordinate nel capo; nel 2.° d'argento, a due braccia armate al naturale, moventi dai fianchi dello scudo, impugnanti nel cuore un ramo di verde, fiorito d' argento.

ALFARANO di *Lecce*, famiglia feudataria di origine greca, originata da Alano Signore dell'Epiro nel 1228, il quale venuto in Italia, dopo varie vicende, stabilì la sua dimora in Presicce (Terra d' Otranto) — À goduto nobiltà in Lecce ed à avuto il possesso di molti feudi, fra' quali la baronia di Giurdignano. — Arma: Di rosso, al crescente d' argento, accompagnato da tre stelle del medesimo.

ALFAZIO-GRIMALDI del *Piemonte*, Conti di Bellino. — Arma: Inquartato; al 1.° e 4.° di rosso, alla branca d'orso di oro armata di nero: al 2.° e 3.° fusellato d'argento e di rosso. — *Cimiero:* un orso nascente, tenente colla branca destra una spada, il tutto al naturale. — *Motto:* Ursum ne tentes.

ALFELTRO di *Napoli*. — Arma: D' argento, a tre cuori di rosso, 2, 1, sormontati nel capo da un giglio d' oro.

ALFERI o ALFIERI di *Aquila*. — Originaria di Lombardia, fu questa famiglia trapiantata in Aquila da Paolo Alfieri nella prima metà del secolo XV, al cui patriziato fu aggregata. À posseduto vari feudi, e fra gli altri quello di Poggio Picenze con titolo di Marchese. — Arma: D'azzurro, all'ala di argento trapassata da una freccia del medesimo movente dall' alto, posta in sbarra.

ALFIERE di *Sicilia*. È un ramo degli Alferi di Aquila, ed à fiorito in Polizzi dove ebbe Capitani e Giurati. — Arma eguale alla precedente.

ALFIERI di *Crema*. — Antichissima di Crema, dette il nome ad una delle 27 vicinanze in cui venne ripartita la città dopo la sua riedificazione (1196). Nel XIII secolo la si trova divisa in due rami; uno estinto verso la fine del XVII secolo, e l' altro al principio del susseguente. Un Martino fu Arciv. di Cosenza, e un Giovanni-Andrea Senatore e Podestà di Cremona. Di questa famiglia vari rami si trapiantarono in altre città d' Italia, cioè in Aquila, in Pontremoli, e in Milano. — Arma: D' azzurro, al semivolo d'argento, ferito da una freccia d' oro posta in banda colla punta al basso.

ALFIERI di *Milano*. — Tommaso capostipite di questa famiglia da Napoli si recò a Milano seguendovi Francesco Sforza che poi ne divenne Duca. Ebbe quivi decurioni, vicarii di provvisione, senatori e consiglieri ducali, e fra questi ultimi lasciò bella fama di sè un Giacomo che fu storico insigne. Un Martino fu Arciv. di Cosenza

e morì nel 1641. — Gli Alfieri di Milano si divisero in due rami: i Conti di Azzate (1659) estinti nel 1712, ed i Nobili Alfieri che si spensero nel 1758. — Arma eguale alla precedente.

ALFIERI di *Firenze, Cesena* e *Rimini.* — Godettero della dignità consolare e delle altre magistrature prima della instituzione del governo popolare; ma essendo seguaci del partito ghibellino e magnati furono esclusi da questo e dovettero esulare. Neri, cacciato da Firenze verso la fine del XIII secolo si ritirò a Padova, ed alcuni de' suoi discendenti passarono in seguito ad Asti nel Piemonte. — Una diramazione rimasta in Firenze, umiliata dai rovesci della fortuna, dovè ascriversi alle arti, e così potè dare alla patria diecisette priori, l'ultimo de' quali fu Francesco nel 1526. Da un Francesco figlio del precedente, colpito da proscrizione nel 1564, provengono i due rami di Cesena e di Rimini. — Arma: Di rosso diaprato d'oro, alla fascia d'argento.

ALFIERI di *Cortona,* un ramo della precedente, fondò il castello di Poggioni di cui ebbe la signoria, ed à posseduto in feudo la Pieve di S. Marco. Un Luigi fu Vescovo di S. Marco in Calabria e morì nel 1650. — Arma eguale alla precedente.

ALFIERI di *Treviso.* — Originari di Firenze o, come altri vogliono, di Cortona, si trapiantarono in Treviso verso il 1250 e furono notaj. — Estinti sullo scorcio del XV secolo. — Arma: D'argento, alla bordura di rosso.

ALFIERI di *Asti.* — Di antica origine, fu questa famiglia signora dei feudi di Magliano e Costigliole delle Lanze, di Castell'Alfieri e di Sostegno nel vercellese. Uscirono da essa il B. Enrico ministro generale dell'Ordine Francescano nel 1387: un Catalano, e più tardi un Carlo Emanuele furono Cavalieri dell'Ordine della SS. Annunziata. Benedetto Alfieri fu padre di Vittorio, principe della tragedia italiana. — Arma: D'oro, all'aquila spiegata di nero coronata del campo.

ALFIERI di *Roma.* — Arma: D'azzurro, a due bandiere attaccate a lancie di torneo d'oro, poste in croce di S. Andrea; la bandiera a destra d'argento caricata da due freccie d'oro armate d'argento impennate di rosso poste in croce di S. Andrea colle punte al basso; quella di sinistra d'argento, caricata da una testa d'aquila di nero. Le bandiere accompagnate in capo da una stella d'oro, e in punta da un monte di tre cime dello stesso.

ALFONSI di *Velletri.* — Arma: D'azzurro, al pino al naturale movente dalla punta, sinistrato da un leone d'oro.

ALFONSO (d') di *Sicilia.* — Di origine portoghese. Un Martino Alfonso venne in Sicilia nel 1383, e fu consigliere dell'infante D. Giovanni. Un Antonio ebbe l'isola della Calcara per real privilegio: un Agostino fu barone di Calaci, e un Alfonso Guglielmo barone di Graniti e di Mangiavacchi, ed un Rois ebbe nel 1549 dall'imperatore Carlo V il feudo dell'Amorosa. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da sei stelle dello stesso; 3 in capo e 3 in punta.

ALFRIDI di *Romagna.* — Arma: Di rosso, alla lettera majuscola A d'argento; col capo d'azzurro, caricato da tre stelle d'oro.

ALGARDI di *Bologna.* — Appartenne a questa famiglia il famoso scultore Alessandro Algardi, morto in Roma nel 1654. — Arma: D'azzurro, alla fascia scaccata del campo e d'oro di tre file, accompagnata da tre teste di gatto dello stesso, due affrontate in capo, ed una in punta.

ALGARIA di *Sicilia.* — Fu di origine Catalana, trapiantata in Noto nel 1418 da Giovanni Perez castellano di Capopassaro. — Arma: inquartato in croce di S. Andrea; nel 1.° e 4.° losangato di nero e d'oro; nel 2.° e 3.° d'azzurro alla stella d'oro.

ALGAROTTI di *Verona.* — Appartiene a questa famiglia il celebre letterato Francesco Algarotti nato nel 1712 e morto nel 1764. — Arma: D'azzurro, al rastrello d'argento, il ferro in alto in forma di lambello di sei pendenti, accompagnato da quattro gigli d'argento, posti tre in capo ed uno in punta.

ALI-MACCARANI di *Nizza,* Marchesi. — Arma: Spaccato; al 1.° di rosso, a tre S majuscole romane di argento ordinate in fascia; al 2.° d'argento, a tre stelle di rosso, 2 e 1.

ALIAS di *Sicilia,* Patrizia Messinese. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente in ciascuna delle branche anteriori un semivolo spiegato dello stesso.

ALIBERTI-BALEGNO di *Racconigi,* Consignori di Cavallerleone e di Carpeneto. — Arma: D'azzurro, a quattro catene d'oro, moventi dagli angoli dello scudo, legate in cuore ad un anello dello stesso. — *Cimiero:* Una fenice sulla sua immortalità al naturale. — *Motto:* Sic vivam.

ALIBRANDI di *Messina.* — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione, armato d'argento, alato d'un volo spiegato d'oro movente da sinistra, impugnante una spada d'argento manicata d'oro.

ALIBRIO di *Sicilia.* — Arma: Spaccato; al 1.° d'azzurro, ad un monte d'oro, movente dallo spaccato, accompagnato da tre stelle dello stesso poste in fascia nel capo; al 2.° di rosso, ad una zampa d'aquila d'argento, cogli artigli al basso, accostata da due leoni affrontati d'oro.

ALICORNI di *Bologna.* — Arma: D'oro, col capo di nero, caricato dal liocorno passante e guardante un monte di tre cime, il tutto d'argento.

ALIDOSSI o ALIDOSIO d' *Imola, Ravenna, Forlì, Venezia, Vicenza, Bologna.* — Oriunda dalla Grecia, Costantino Alidosi, senatore e scrinario dell'Imperator Giustiniano, la trapiantò in Italia, e la stabilì nella città d'Imola, della quale dal 1272 fino al 1424 ebbe il sovrano comando. Fu signora di molti feudi, di Castelrio, Massa, Fornione, Fossignano, Fontana ed altri. Dei tanti suoi uomini illustri un Carlo, un Lipo, un Guglielmo furono Vescovi Imolesi: un Alidosio nel 1332 Vescovo di Rimini, un Riccardo per due volte Senatore Romano, e un Francesco di Giovanni Arcivescovo di Bologna, Legato a latere di Giulio II e Cardinale. Un Ala degli Alidosi portò la sua famiglia in Ravenna: un'altro ramo fiorì nella città di Forlì e vi si estinse nelle fazioni degli Ordelaffi, passando in Siena. Nel 1398 un Ludovico Alidosi, trovandosi in Venezia, fu dichiarato nobile dal Consiglio del Doge e un Rizzardo stabilì la sua famiglia in Vicenza dopo aver perduto il castello di Fossignano in quel d' Imola, e fu ascritto a quella nobiltà. ARMA: D' oro, all' aquila spiegata di verde, accollata di una corona d' oro, e caricata nel cuore di un giglio dello stesso. — ARMA *degli Alidossi Nobili di Bologna:* D' oro, al grifo d' azzurro, coronato di nero.

ALIFA o GALIFI di *Messina.* — Famiglia di greca origine, fu trapiantata in Messina da un Baldovino cavaliere dell'imperator Paleologo. Roberto, suo figlio, fu arcivescovo, e un Guglielmo ebbe da Enrico VI un baliato in feudo. Un Francesco nel 1380 fu Cardinale di S. R. C. e nel 1506 questa famiglia ottenne il privilegio della zecca di Messina. Diversi furono senatori, nobili e capitani sotto Carlo V. — ARMA: D' oro, all'elefante di nero colla proboscide abbassata, fermo e guardante i raggi della luna d'argento, orizzontale a destra del capo.

ALIGHIERI o ALDIGIERI di *Firenze.* — Discendenti dalla nobile famiglia degli Elisei, creduta un ramo dei Frangipani di Roma, gli Alighieri ebbero in Cacciaguida un valoroso compagno d' armi dell' Imperator Corrado III nella crociata, e da lui fatto cavaliere. Altri sostennero onorati uffici nella loro patria. Ma il lustro maggiore e imperituro di questa famiglia fu Dante, il divino poeta, il quale ottenne anche il priorato della città. Pietro figlio primogenito di Dante trapiantò la sua stirpe in Verona, dove si estinse in Francesco Alighieri nel 1558, passando i beni e il cognome nei Conti Sarego. — ARMA: Partito d' oro e di nero, alla fascia in divisa d' argento attraversante sul tutto. — *Alias:* D'azzurro al semivolo destro spiegato d' argento.

ALIMENA di *Cosenza.* — Di origine greca, trasse il proprio nome da Alimena, terra fabbricata da un cavaliere di questa casa. Distrutta dai Saraceni, fu riedificata ai tempi di Guglielmo II da un Attilio Alimena, governatore delle Calabrie, e fu detta *Attilia.* À posseduto molti feudi, quattro marchesati ed un ducato, ed à goduto nobiltà in Cosenza, Montalto ed Amantea. Un ramo passò in Sicilia nel XV secolo, godette nobiltà in Palermo, ed edificò nel 1628 la terra di Alimena presso Messina. — ARMA: D'azzurro, al leone d' oro, colla banda di rosso caricata di sette teste d' idra d' oro, attraversante sul tutto. — *Motto:* HERCULIS LABOR.

ALINEI di *Dronero,* originaria di Prazzo in Val di Maira, si stabilì in Dronero verso la fine del XVI secolo e vi emerse fra le primarie famiglie di quella città, di cui un Giovan-Lodovico fu Podestà e capo del partito cattolico contro il calvinista a' suoi tempi predominante. In benemerenza nel 1599 egli ottenne le ducali patenti di nobiltà per sè, suoi agnati e discendenti. ed il di lui figlio Antonio fu infeudato nel 1610 della terra di Elva, sulla quale e su quella di Pistolesa i suoi discendenti ottennero il titolo di Conti. — ARMA: D'azzurro, al crescente d'argento in punta dello scudo, sormontato da tre stelle d'oro male ordinate. — *Cimiero:* una cometa d' oro. — *Motto:* ELATA REFULGET.

ALIOQUI di *Sicilia.* — ARMA: D' oro, a tre cotisse di nero poste in sbarra, colla bordura di rosso.

ALIOTTI di *Firenze,* detti ancora *Del Medico,* ebbero Ser Medico di Aliotto del Medico che fu cinque volte Priore, ed un Gonfaloniere tra il 1297 ed il 1317, e con questo si spense la famiglia. — ARMA: Partito: a destra fasciato ondato d' azzurro e d' oro; a sinistra di rosso pieno.

ALIOTTA o LA LIOTTA di *Sicilia,* di origine parmigiana, trapiantata in Sicilia da un Guglielmo che ebbe dal re Federico II la castellania di Mazzara, dove si stabilì un ramo di questa famiglia, mentre altri passarono in seguito a Trapani, a Sciacca, e più tardi a Terranova ed a Licodia-Cubea. Quest'ultimo nel 1798 ottenne dal re Ferdinando il titolo di Barone di Cumeni. — ARMA: Spaccato; al 1.° d' azzurro al leone d'oro nascente coronato dello stesso; al 2.° bandato di rosso e d' oro, colla fascia attraversante sulla partizione.

ALIOTTI di *Bologna.* — ARMA: Di rosso, al grifo d'argento.

ALIPANTO di *Venezia.* — ARMA: D' azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata da due rose di sei foglie dello stesso, una in capo, ed una in punta.

ALIPRANDI di *Milano, Cremona, Verona e Penne.* — Illustre famiglia in Milano compresa nella matricola dei nobili milanesi del 1277. — Si divise in tre rami che diedero personaggi il-

lustri in gran numero: guerrieri, dottori di collegio, podestà, ambasciatori, cancellieri e consiglieri ducali, senatori, conti palatini, cavalieri di Santo Stefano etc. Uno di questi rami aggiunse per eredità il cognome Fossati. — Si estinsero tutti sul finire del secolo XVIII. Un altro casato Aliprandi pure antico e nobile, ma che non si attacca coi precedenti à fiorito in Milano ed à avuto un Giacomo che fu uno dei Capitani e difensori della Repubblica Ambrosiana. Da lui molti fisici e dottori di collegio, decurioni etc. Questa discendenza si divise in due rami estinti nella seconda metà del XVIII secolo: gli Aliprandi-Visconti e gli Aliprandi-Carena Conti di Merone dal 1726. — Un ramo degli Aliprandi si trapiantò a Cremona, ed ebbe in Giovanni un Decurione mercantile nel 1387. Anche a Verona fiorirono gli Aliprandi che presero poi il nome di Cartolari; e finalmente un ramo si trapiantò in Penne negli Abruzzi, ove esiste ancora e ne ottenne il patriziato.

Arma *degli Aliprandi di Milano e di Cremona:* Grembiato di rosso e d' oro.

Arma *degli Aliprandi di Milano e di Penne:* Grembiato di rosso e d'argento; sul tutto d'oro, all' aquila di nero coronata d' oro.

Arma *degli Aliprandi di Verona:* Grembiato di rosso e d'argento; sul tutto d'azzurro, ad una torre d' argento, ovvero d' oro, ad una torre di rosso.

ALIPRANDI di *Mantova.* — Derivante dalla precedente, fioriva già in Mantova fin dal 1200. — Arma: Grembiato di rosso e d'argento, collo scudetto in cuore d' oro caricato dell' aquila, al volo abbassato, di nero. — *Alias:* Di rosso, al volo spiegato d' argento.

ALIQUÒ di *Castroreale.* — Vedi Arigò.

ALISIO di *Bari.* — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, caricata di tre rose del campo.

ALITTO o de LETTO negli *Abruzzi.* — Di origine longobarda, passata nel regno di Napoli al tempo di Roberto Guiscardo, ha goduto nobiltà nelle città di Bitonto, Chieti, Sulmona, Bisignano, Tropea, Castelluccio e Diano. È divisa in varii rami; e da essa uscirono illustri personaggi. Un Teobaldo fu Capitano generale di Federigo II Svevo; un Enrico, barone di Val di Crate e di Terra Giordana nel 1239; un Abbamonte Giustiziere di terra di lavoro; un Gentile Barone di Abruzzo nel 1320: un beato Benedetto e una beata Alessandrina. Ebbe questa famiglia la signoria di ben 65 feudi in diversi tempi. — Arma: Partito inchiavato d' argento e di rosso.

ALITTO di *Sulmona.* — Della stessa origine della precedente, un ramo degli *Alitto* pose stanza in Sulmona nel principio del secolo XIII. Ebbe molti uomini illustri, tra i quali un Federico-Raimondo fu Vescovo della sua patria dal 1295 al 1307; un Francesco Giustiziere del Principato e di Abruzzo nel 1305; un Tibaldo Giustiziere di Bari nel 1329; e un Giuseppe Maria Vescovo anch' esso di Sulmona dal 1829 al 1840. — Arma eguale alla precedente.

ALITTO di *Bitonto.* — Originari dagli Alitti degli Abruzzi, gli Alitti di Bitonto furono ascritti a quella nobiltà, e si estinsero passando il loro cognome nella famiglia Giannone. — Arma: D' argento, a tre fascie d' azzurro.

ALITTO di *Diano-Tegiano, Bisignano* e *Maratea.* — Avente di comune con la precedente l'origine, un ramo degli Alitto fu trapiantato in Diano Tegiano, provincia di Salerno, da un Giusto Barone di Pappasidero. Altro ramo si stabilì in Bisignano da Pietro-Marco fratello di Giusto, ed un terzo da Giuseppe, altro fratello di Giusto, fu trapiantato in Maratea. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'argento, semivolo spiegato dal rosso; nel 2.° di rosso, a tre stelle d' oro di sei raggi, ordinate in fascia: nel 3.° d'azzurro, a due mezzi voli spiegati di argento ordinati in fascia.

ALIVESI d'*Ittiri* (Sardegna). — Arma: D' argento, all'albero di olivo con una colomba in atto di spiccare il volo da un ramo; l' albero addestrato da un cane mastino, seduto, rivoltato col muso in alto; il tutto al naturale.

ALLANA di *Verona.* — Arma: D'argento, al volo di nero.

ALLEARDI di *Verona.* — Arma: Losangato d'argento e d'azzurro, al capo d' oro caricato da un'aquila di nero. — *Cimiero:* Una testa e collo di aquila di nero movente da un volo dello stesso.

ALLEGRA o GALLEGRA di *Sicilia.* — Di origine francese, si trapiantò in Sicilia sotto Carlo d' Angiò negli ultimi del secolo XIII, e un Marco e un Francesco furono investiti del feudo di Milifindi. Arma: — D'oro, al leone di rosso tenente un mazzo di rose dello stesso e di fiori d'azzurro.

ALLEGRA di *Palermo.* — Arma: D'azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata in capo da tre rose dello stesso poste in fascia, e da un giglio d' argento nella punta.

ALLEGRETTI di *Siena*, dei Grandi, risieduti fin dal 1255. Un Girolamo di Fausto fu Cavaliere di S. Stefano. — Arma: Di rosso, a due bande d' oro.

ALLEGRETTI di *Forlì*, famiglia antica e cavalleresca. Un Mazzone prese parte alla prima Crociata. Partigiano della fazione Guelfa, un Giacomo ebbe a patire la persecuzione degli Ordelaffi, che lo costrinsero ad espatriare, ed a rifugiarsi in Rimini. La sua prosapia si estinse per la linea maschile nel 1479; ma una Margherita di Francesco Allegretti, maritatasi ad un Lodovico degli Aspini, trasmise a questa famiglia gli averi ed il nome della sua casa paterna. — Arma: D' azzurro, al cuore d' oro.

ALLEGRI di *Firenze*. — Due famiglie di questo cognome fiorirono in Firenze fin dal tempo della repubblica. La prima, discendente da Simone di Accattapane di Grossolo da Legri, ed estinta in Camillo di Vincenzo nel 1697: la seconda, proveniente da San Cresci a Valcava nel Mugello, ebbe 4 priori tra il 1348 e il 1529.

Arma *della prima famiglia:* D' azzurro, al palo d' argento con tre cinciallegre al naturale, poste in banda, una per ciascuna delle tre parti dello scudo.

Arma *della seconda famiglia:* D'azzurro, incappato d' oro, con due gigli d' azzurro nella parte superiore, e1 una stella d'oro nell'inferiore.

ALLEGRI di *Verona*, Conti, estinta sul finire del XVIII secolo. — Arma: D' azzurro, a tre pali d' argento, alla fascia dell' uno nell' altro; ciascun quadrato caricato da una stella dell'uno nell' altro.

ALLEGRI di *Correggio*. — Originaria di Campagnola nel territorio di Correggio, possedeva quivi una torre feudale. Appartiene a questa famiglia il celebre *pittor delle grazie*, Antonio Allegri detto il *Correggio*, nel cui figlio rimase estinta. — Arma: D' azzurro, al cavallo passante d' argento su campagna di verde.

ALLEGRI di *Treviso*. — Insignita del titolo di nobili e conti palatini, ed aggregata al nobile consiglio della città di Asolo nella persona di Gio. Maria Allegri nel 1774. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, accompagnata da due gigli dello stesso, uno in capo, ed uno in punta.

ALLEGRO di *Genova*. — Originaria da Quinto al mare e da Chiavari. — Filippo consigliere della Repub. nel 1368; Giovanni anziano nel 1408; Battista ambasciatore del Console di Caffa in Crimea al campo dei Turchi nel 1475 per negoziare la resa di quella colonia genovese. Monsignor Filippo Allegro è al presente Vescovo di Albenga. — Arma: Partito d' azzurro e di rosso, al leone d' oro dall' uno all' altro.

ALLEOTTI di *Correggio*. — Jacopo fu elegante poeta del XVII secolo. Un ramo di questa casa à pur fiorito in Argenta, ed appartiene ad esso un Giambattista celebre idrostatico. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al semivolo d'azzurro voltato a destra e posto in fascia; nel 2.° d'azzurro, al semivolo d'oro voltato a sinistra e posto in fascia.

ALLI di *Roma*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, caricato da tre S d'oro ordinati in palo; nel 2.° d' azzurro, da tre stelle d'oro, 2 e 1. — *Alias:* Spaccato di rosso e d' argento.

ALLIAGA di *Fossano*. — Un Federico creato Conte di Ricaldone, Montegrosso e Melazzo, si distinse assai nella guerra contro i Gallo-Ispani nel 1744. — Un Accellino Alliaga nel 1771 ottenne l'erezione in contado dei feudi di Borghetto e Montegrosso acquistati da lui nel 1760. — (Estinta verso la fine del XVIII secolo). — Arma?

ALLIATA o AGLIATA di *Pisa*. — Di origine greca, portata a Pisa da un Tiburzio, à quivi goduto in ogni tempo i primi onori e le più eminenti cariche della Repubblica. — Molti degli Alliata furono degli Anziani e parecchi sostennero il Priorato. Un Cecco di Bindo nel 1347 fu uno dei capi della fazione Bergolina contro quella dei Raspanti, e l' anno appresso fu Capitano maggiore dell' isola dell' Elba; un Filippo di Giovanni fu Capitano di due galere pisane colle quali si distinse in molte battaglie contro i Saraceni, e ritornò vittorioso in patria nel 1374; ed un Ranieri di Francesco, dopo essere stato Vescovo di Volterra, nel 1806 fu promosso all'arcivescovato di Pisa. Gli Alliata ànno posseduto vastissime tenute nel contado di Pisa, tra le quali la contea di Biserno nella maremma pisana. — Arma: D' oro, a tre pali di nero.

ALLIATA di *Palermo*. — Un ramo dalla precedente trapiantato da Pisa a Palermo nel 1300 da un Filippo Alliata. À goduto nobiltà in Palermo e in Noto, ed à ottenuto nel 1722 il Grandato di Spagna ed il Toson d' Oro ed il titolo di Prin. del S. R. I. À posseduto ben 32 baronie, 4 ducati e sette principati. — Un Antonio edificò la città di Villafranca nel 1491, ed un Francesco la terra di S. Anna nel 1624. — Arma: D' oro, a tre pali di nero, accollata dall' Aquila bicipite spiegata di nero, sormontata dalla corona imperiale d' oro.

ALLIOLI di *Valtravaglia* (Lombardia). — Fioriva in Traffiume fin dal XIII secolo, e diede alla patria parecchi Consoli. L'antico cognome di questa casa era Ferrari originaria della valle di Lugano, e già feudataria di Sommovico. — Arma: D' azzurro, a tre spicchi d' aglio d' argento, col capo d' oro, caricato dell' aquila di nero.

ALLIONE del *Piemonte*, Conti di Brondello. — Gabriele Dott. in leggi nel 1700 fece acquisto del feudo di Brondello. — Arma: D'azzurro, al grifo d' argento; col capo d' oro, a tre stelle di rosso ordinate in fascia.

ALLODI di *Villafalletto* (Piemonte), Signori di Torretta acquistata nel 1734 da Antonio-Maria Allodi. — Arma: Di rosso, a due rami d' alloro, uno accanto all'altro, ambedue in palo, ed alla fascia di verde, orlata d' oro, e caricata da tre stelle dello stesso, attraversante; col capo d' oro, all' aquila bicipite di nero.

ALLUCIGNOLI o ALLUCINGHI di *Lucca*. — Appartengono a questa casa il Pontefice Lucio III, e due Cardinali, Uberto e Gerardo da lui creati. — Arma: Partito d'azzurro e d'argento, alla banda ondata a onde grosse, dell'uno nell'altro. — *Alias:* Losangato d' argento e d' azzurro.

ALLUIGI di *Lucca*, la stessa dei Venturini. —

Arma: D' azzurro, alla torre d' argento sormontata da una stella d' oro.

ALMEIDA di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, a sei bisanti d' oro, 2, 2 e 2.

ALMERICI di *Pesaro* e di *Padova*. — Originaria di Gubbio, ebbe nobiltà in Pesaro ed in Padova, ed in quest' ultima città alcuni degli Almerici si trovano ascritti al catalogo dei nobili fino dal 1275. — Arma: D'oro, al leone di verde.

ALMERICO di *Vicenza*. — Si à memoria di questa famiglia sino dal 1175, e nel 1403 trovavasi ascritta al nobile Collegio dei Notai. Un Paolo Almerico edificò in patria la celebre fabbrica detta la Rotonda. — Arma: Spaccato; al 1.° d'azzurro, ad una collina di tre cime d' oro movente dallo spaccato; al 2.° di rosso, a tre bande d'oro, *ovvero* una fascia d'oro attraversante sullo spaccato.

ALMERIGO DE CASTELLIS di *Castelfranco* (Veneto). In antico chiamavansi semplicemente *De Castellis* o *Castelli*. Erano oriundi di Germania d' onde scesero a Treviso ai tempi di Federico Barbarossa — Possedevano varii castelli nel pedemonte del Trivigiano. — Cacciati da Treviso perchè vi volevano signoreggiare contro i Caminesi (1283), uno di loro, Guidone, si chiuse in una sua rocca chiamata Castelli. Riparatosi più tardi in Castelfranco, prendendo il cognome d'Almerigo, quivi piantò la sua casa che diede parecchi uomini d'arme e di toga, tra' quali un Pietro luogotenente di Michele Attendolo Generale della Repub. Veneta e signore di Castelfranco (1452). Verso questo tempo tornarono a prendere l'antico loro cognome, appellandosi Almerigo de Castellis, e si estinsero nel 1852. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento sostenuto da due leopardi d'oro, illeoniti, colla coda biforcata e passata in croce di S. Andrea.

ALMERIGOGNA di *Capo d'Istria*. — Arma: D' azzurro, al collo di pozzo d' oro attorniato da due dragoni dello stesso, affrontati con le code annodate e passate in croce di S. Andrea.

ALMUNDO di *Catania*, antica e potente famiglia originaria di Pisa, trapiantata in Sicilia da un Adamotto soprannomato *Carafa* o *Carafé* il quale vi accompagnò il re Ruggero, da cui ottenne la castellania ed il dominio di Jace nel 1089. I suoi discendenti stabilirono la loro residenza in Catania. — Arma?

ALÒ di *Lombardia*. — Arma: Di rosso, all' anitra d' argento beccata e membrata d' oro.

ALOÈ di *Cosenza*. - Arma: D'argento, all'albero di verde fustato di rosso movente dalla punta.

ALOI di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, all'albero d'oro, accostato da due leoni coronati dello stesso e da un sole d' oro in capo.

ALOIGI o ALUIGI di *Assisi*. — Trae il suo nome da un *Magister Aloisius Apollonii* ricordato nelle pubbliche riformanze di Assisi. Talvolta fu detta pure *Apolloni* fino dal 1469. — Maestro Andrea detto l'*Ingegno*, celebre pittore del XVI secolo, discepolo di Pietro Perugino ed emulo di Raffaello; Giovan-Matteo Podestà di Montefalco nel 1557; Paolo Governat. di Rieti nel 1680 e Pretore di Camerino nel 1632; Marco-Antonio Luogot. generale della Marca in Macerata nel 1631 altro Marco-Antonio Capit. di fanteria al servizio del re di Napoli, poi della S. Sede, autore della *Vita di Metastasio* e fondatore in patria della Colonia Arcadico-Properziana. (Estinta nel 1859). — Era divisa in due rami, uno de'quali si distingueva dall'altro per il cognome Mammoni aggiunto al proprio. — Arma: D'oro, alla ruota raggiante di..... — Arma degli Aloigi-Mammoni: Di rosso, alla ruota raggiante d'oro, accompagnata da due gatti mammoni al naturale, affrontati e sostenenti insieme colle zampe anteriori un castello torricellato di.....

ALOISIO di *Sicilia*. — Oriunda francese, passata in Aragona e venuta in Sicilia con gli Aragonesi. In antico à posseduto le baronie e feudi di Mangalanti, Mirto, Capisuso, Belmonte, Mirtiri, Fazana ed altri. — Arma: D'oro, a quattro pali di rosso, attraversati da un leone del primo.

ALOPA di *Napoli*. — Arma: D'oro, alla grù al naturale posta di fronte e pascente sopra un terreno di verde.

ALOQUI di *Sicilia*. — Arma: D' oro, a tre sbarre di nero.

ALOTTI di *Firenze* e *Licate*. — Arma: Partito d'uno, spaccato di due, d'argento e di rosso.

ALOTTO di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, alla banda di tre tiri, di nero e d' argento.

ALPESE o ALPINI di *Avigliana*, Conti di Veneri. — Furono antichissimi signori di Alpignano. Gli Alpini da Centallo ebbero l' investitura di Vignolo in contado nel 1701. — Arma: D' oro, al monte di verde.

ALPUCCHE di *Sicilia*. — Arma: D' oro, a cinque foglie di vite di verde passate in croce di S. Andrea.

ALTACINA di *Bologna* e di *Sicilia*. — Un ramo di questa famiglia bolognese fu trapiantato in Sicilia sotto i reali di Aragona, ed ebbe diverse baronie. — Arma: D'oro, al pino di verde.

ALTAN o ALTHAN di *Lombardia*. — Arma: Di rosso, alla fascia d' argento caricata da un A di nero.

ALTANI o ALTHAN del *Friuli*, di *Treviso* e di *Venezia* Conti di Salvarolo. — Fino dal secolo XIII un Manfredo del Than vivea nel Friuli, e da lui ebbe sviluppo questa famiglia. Un Antonio 1.° fu investito del castello di San Vito con titolo di feudo di abitanza: un Antonio 2.° fu Vescovo di Urbino. — Gli Altani

ebbero nobiltà anche nella terra di San Vito. Nel 1460 comperarono il castello di Salvarolo eretto in contea da Federico III, il quale nel 1469 creava Matteo Altan conte palatino, cavaliere aureato, conte del S. R. I., Barone e Consigliere di Stato. Gli Altani nel 1821 furono confermati Conti dell' Impero Austriaco. Un ramo di questa famiglia fu trapiantato in Venezia, un secondo in Lombardia, un terzo in Udine, un quarto in Treviso. — Arma comune a tutti i rami: Uno scudo ovale circondato da un serpente di verde mordendosi la coda, inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato d'argento, alla rosa di rosso, bottonata d'oro, e d'azzurro, a tre teste di leopardo d'oro ordinate in fascia; colla fascia d' oro attraversante sullo spaccato; nel 2.° e 3.° d' azzurro, ad una collinetta d' oro movente dalla partizione e sormontata da un mezzo volo d' argento: sul tutto uno scudetto ovale d' argento caricato da un' aquila di nero, coronata d' oro. Il grande scudo posto sul petto di un' aquila bicipite spiegata di nero, ciascuna testa coronata d' oro. — *Divisa:* Droit.

ALTANTEDESCO di *Sicilia.* — Arma: Di rosso, a una fascia d'oro caricata della lettera A.

ALTARDIO di *Venezia.* — Arma: D'argento, alla fascia d' oro, accompagnata da due gigli di rosso, uno in capo e l'altro in punta.

ALTARIPA di *Piacenza* e *Sicilia.* — Oriunda di Piacenza, si trapiantò in Sicilia, e propriamente in Marsala. Un Pietro Altaripa fu Barone dei feudi di Riesi e Cipolla. — Arma: D'argento, alla muraglia d' azzurro e d' oro sostenente tre monti di verde.

ALTAVILLA di *Capua* e *Sicilia.* — Questa famiglia fiorì in Vizzini sotto i re Angioini ed Aragonesi. Un Roberto Altavilla fu consigliere del Re Carlo, ed il Re Ludovico lo annoverò fra i baroni della città. Un Bartolomeo nel 1375 ebbe da Federico III le baronie di Canicattini, Raculaesi, Fratemortilla ed altre. — Arma: D' oro, al cipresso sradicato di verde, sinistrato da un cane di rosso rampante affrontato al tronco.

ALTECLERI di *Verona.* — Arma: D' azzurro, ad un monte di sei cime di verde movente dalla punta, accompagnato in capo da una crocetta pattata di rosso.

ALTEMANA di *Verona.* — Arma: D'azzurro, a un sole d' oro.

ALTEMPS di *Roma* e di *Fermo.* — Quest' antica ed illustre famiglia fu dalla Svevia trapiantata in Italia da Marco Sittico fin dal principio del secolo XVI. Questi fu dall' imperatore d'Austria creato barone. Un Iacopo-Annibale ebbe il titolo di Conte per sè e suoi discendenti. Un Marco Sittico fu Arciv. di Salisburgo nel 1619. Altro Marco Sittico fu Cardinale di S. R. Chiesa nel 1561 e Vescovo di Costanza. In Roma la famiglia Altemps vi fu stabilita da un Roberto marchese e duca di Gallese, di Soriano e della Rocchetta. Un ramo erasi trapiantato nella città di Fermo dove si è estinto verso il 1850. — Arma: D'azzurro, al capro saliente d'oro, cornato di nero. — *Cimiero:* Capro nascente.

ALTERICI di *Mantova.* (Estinta nel 1630). — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, accompagnata a sinistra del capo e a destra della punta da una stella di . . . . , col capo di . . . caricato da un leone nascente di . . . .

ALTESSANI di *Torino,* così chiamati da Altesano o Borgaro, ebbero signoria su Cervere. — Arma: D' argento, alla fascia a spina pesce di rosso; fiancheggiato d' azzurro alla stella d' argento.

ALTIERI di *Roma.* — Principi d' Oriolo e duchi di Monterano. Quest'illustre famiglia portò anticamente il nome di Perallucci, cangiato in quello di Altieri verso la fine del secolo XV. Ebbe un conservatore ed un governatore del popolo romano; due Vescovi di Camerino che furono poi Cardinali. Emilio Altieri fu Papa sotto il nome di Clemente X e morì nel 1676. Estinguendosi in lui gli Altieri, adottò il Marchese Giuseppe Paluzzi; e questa nuova stirpe ebbe anch' essa tre Cardinali, uno dei quali fu Arciv. di Ravenna nel secolo XVII. — Arma: D'azzurro, a sei stelle d'argento, ordinate 3, 2 e 1 e la filiera dello stesso.

ALTINA, nel *Napoletano.* — Arma: D' argento, alla torre di verde.

ALTISSIMA di *Mineo* (Sicilia). — Famiglia originaria di Francia. — Un Corrado ebbe dagli Aragonesi la castellania di Mineo. — Arma: D'azzurro, stellato d'oro.

ALTOFIORE di *Roma* e *Sicilia.* — Arma: Di rosso, al giglio d' argento, coronato d'oro. — *Alias:* D' azzurro, al pesce d' argento, posto in fascia sormontato nel capo da una corona d'oro.

ALTOGRADI di *Lucca.* — Discendente da San Miniato, questa famiglia venne ascritta nel 1417 alla nobile cittadinanza di Lucca. Ebbe nel Consiglio diversi anziani. (Estinta). — Arma: Di vaio pieno, ombreggiato d' azzurro.

ALTONATI di *Aquila.* — Dalle rovine della distrutta città di Amiterno, prese stanza in Aquila. Ascritta al patriziato, ebbe gran parte nelle fazioni politiche della seconda metà del secolo XV. Parteggiò per gli Aragonesi contro gli Angioini. Si estinse nei primi anni del sec. XVII. — Arma: Spaccato, nel 1.° di azzurro, alla stella di otto raggi d'oro; nel 2.° scaccato d' argento e azzurro, partito e spaccato di tre.

ALTOVITI di *Firenze.* — Di stirpe longobarda, venne a stabilirsi in Firenze intorno alla metà del secolo XII; ed il primo fu Corbizzo di Gollo. Fin dal primo anno del XIII secolo co-

minciarono gli Altoviti a sedere fra i consoli, e di poi fra gli anziani. Sostenitori del partito dei Guelfi, esularono in Lucca, e, fatto ritorno in Firenze, si schierarono sotto le bandiere dei Neri. Da questa famiglia uscirono 11 Gonfalonieri di giustizia, 107 Priori di arti e libertà, 90 Podestà, 24 Vicari, una trentina di Castellani, 12 Senatori. Un Alberto Altoviti nel 1633 ebbe dall' imperatore Ferdinando II il titolo di Marchese del S. R. I., un Iacopo fu Vescovo di Fiesole nel 1390; un altro Iacopo Arcivesc. di Atene e Patriarca di Antiochia; un Filippo nel 1674 Vescovo di Fiesole. — Arma: Di nero, al lupo rampante d' argento armato e linguato di rosso. — *Cimiero:* Un vecchio in profilo con lunga barba, nascente che tiene con ambe le mani un nastro su cui sta scritto: Et avi numerantur avorum.

ALTOVITI di *Roma*. — È un ramo della precedente (Etinto). — Arma: Di nero, al lupo rampante d'argento.

ALÙ o ALÒ di *Sicilia*. — Originaria di Lombardia, si trapiantò in Sicilia sotto Pietro d' Aragona. Un Matteo Alù acquistò i feudi di un tal Filippo Galipo nel 1401. — Arma: Di rosso, all' anitra d' argento con becco e piedi d' oro.

ALUNNO di *Napoli*. — Arma: D'azzurro, a due oche affrontate d' argento. — *Alias:* D'oro, a tre scudetti di azzurro pieno, 2 e 1.

ALVAREZ DE TOLEDO di *Sicilia*. — Antica ed illustre famiglia spagnuola, à goduto nobiltà in Napoli nel seggio di Montagna. Un Gutierre ebbe il feudo di Alba de Tormes, e un Garcia fu dichiarato Duca dello stesso feudo. Un Federico, figlio di Garcia, fu vicerè di Napoli nel 1556, ed un Pietro nel 1532. Federico Marchese di Villafranca fu vicerè nel 1671. Giuseppe Alvarez de Toledo Duca di Bivona fu riconosciuto nel titolo di Conte di Adernò con decreto ministeriale 11 Gennaio 1872. — Arma: Scaccato partito di due, e spaccato di quattro linee a 7 scacchi d' argento e 8 di azzurro.

ALVARI di *Roma*. — Arma: Di rosso, all'aquila spiegata d' argento, coronata d' oro; colla banda di nero, attraversante sul tutto. — *Alias:* Fasciato d' argento e di rosso, alla banda d' azzurro attraversante.

ALVAROTTI di *Padova* e di *Rovigo*. — Arma: Spaccato d' oro e di rosso, a tre speroni dell' uno nell' altro colla molletta al basso; col capo d' argento caricato da una croce piena di rosso.

ALVAROTTI di *Ferrara*. — Oriunda di Padova e stabilita in Ferrara, ebbe questa nobile famiglia molti uomini insigni che la illustrarono. Un Alvarotto fu creato da Federigo I imperatore Conte Palatino; ed un Francesco ed un Giulio ottennero il titolo di Marchesi di Castel Feliciano per sè e loro discendenti. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, all'aquila bicipite spiegata di nero, coronata d' oro; nel 2.° e 3.° spaccato d'oro e di rosso, a tre speroni dell' uno nell' altro, colla molletta al basso; col capo d' argento caricato da una croce piena di rosso.

ALVERI di *Sicilia*. — Arma: D' azzurro, a tre stelle d'oro in fascia nel capo, e due ali addossate dello stesso in punta.

ALVIANO (d') di *Orvieto*. — Originaria di Todi, prese il nome dal castello d'Alviano, di cui era anche feudataria. Ebbe inoltre i feudi di Riofreddo e della Mandola. Un Ugolino fu potestà e capitano del popolo nella sua patria, e diversi altri occuparono le stesse cariche in varie città d' Italia. Un Pandolfo fu Vescovo di Camerino, e un Luigi signor di Persiano. È sopra tutti celebre Bartolomeo, valoroso condottiero morto nel 1515. Si estinsero i d' Alviano in Livio-Attilio ucciso in campo nel 1537. Un ramo si trapiantò in Girgenti al tempo di Pietro II d'Aragona. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, al palo di rosso; col capo d' azzurro, a tre gigli d'oro; nel 2.° e 3.° spaccato, nel primo d' argento, alla rosa di...., nel secondo bandato d' argento e di rosso; colla fascia d'oro attraversante sulla partizione.

ALVIANO di *Venezia*. — Arma: Inquartato; al 1.° d' azzurro, a quattro gigli d' oro disposti in fascia, accompagnati in capo da un lambello di cinque pendenti di rosso; al 2.° d' argento, alla rosa di rosso; al 3.° d' argento, alla croce di rosso; al 4.° bandato di rosso e d'argento; col capo d'oro, caricato da un'anguilla d'azzurro ondeggiante in fascia.

ALVITO di *Gaeta*. — Arma: D' azzurro, a due bande d' argento accompagnate nel capo da un giglio di giardino d' oro, gambuto e fogliato di verde. — *Alias:* D'oro, a due bande di rosso accompagnate da due conchiglie dello stesso.

ALZANELLO di *Sicilia*. — Capostipite di questa famiglia fu Filippo Alzanello, palermitano, e scalco di Pietro II re di Aragona. — Arma: D' azzurro, a una ruota d' oro.

ALZIARI di *Nizza*. — D' argento, alla lucertola montante di verde; col capo d' azzurro, caricato di tre stelle d' oro.

AMADEI di *Roma*. — Arma: D' azzurro, ad una colonna sostenuta da una rosa, sormontata da un sole, e accostata da due leoni rampanti e affrontati, il tutto sostenuto da una collina di tre cime, il tutto d' oro.

AMADEUS di *Vicenza*. — Arma: D' azzurro, al girasole di rosso, stelato e fogliato di verde, terrazzato dello stesso, accompagnato da un sole d' oro posto nel canton sinistro del capo.

AMADI di *Lucca* e *Venezia*. — Fioriva già fin dal principio del secolo XIV, e come fautrice dei Guelfi, partì dalla patria e si trapiantò in

Venezia ove nel 1480 fu ascritta a quella nobile cittadinanza. Ebbe nel 1379 un Giovanni Vescovo di Castello. — Arma: Spaccato d' argento e d'oro; colla pianta al naturale attraversante.

AMADI di *Adria*. — Arma: Inquartato d'oro e di rosso, al capo d'azzurro, caricato da tre gigli d' oro.

AMADINI di *Padova*. — Arma: D' azzurro, a tre bande ondate d' argento.

AMADIO di *Venezia*. — Arma: D' azzurro, ad un monte di tre cime d' oro, movente dalla punta e sormontato da un D di rosso.

AMADORI di *Roma*. — Arma: Di rosso, alla fascia arcuata d' azzurro, accompagnata da tre cuori dello stesso.

AMADORI di *Firenze* e *Lucca*. — Arma: D' azzurro, alla banda dentata d' oro, accostata da due cotisse d' argento, ed accompagnata da due stelle di otto raggi del secondo

AMADUCCI di *Ravenna*. — Arma: D'oro, allo scaglionetto di verde accompagnato da tre gigli dello stesso.

AMALA di *Napoli*. — Arma: Di rosso, al cane rampante d' argento riguardante un sole orizzontale a destra d' oro.

AMALFITANI di *Cotrone* e di *Napoli*. — Oriunda di Amalfi, à goduto questa famiglia nobiltà in Cotrone nel seggio di S. Dionigi. Ebbe in baronia Casabona, in contea Sevallo e in marchesato Crucoli nel 1580 ed Episcopia. Un Iacopo fu Arciv. di Capua nel secolo XIII, un Pietro Vescovo di Atri. — Arma: D' oro, a due bande di rosso, accompagnate da due leoni rivolti dello stesso.

AMALTEI di *Udine* e di *Oderzo*. — Un Giambattista di questa famiglia nel 1554 fu segretario della repubblica di Ragusa, del Pontefice Pio IV e del Concilio di Trento. Nel 1551 gli Amaltei ebbero nel Consiglio di Oderzo il privilegio della nobiltà confermato nel 1822 dall' Imperat. d'Austria. — Arma: Di rosso, a due fascie d' oro, sparse d'armellino di nero.

AMANDOLA di *Genova*. — Originaria del Bisagno — Giacomo ufficiale di S. Giorgio nel 1444, console della Ragione nel 1445, ufficiale di Moneta nel 1447. — Un altro Giacomo fu ascritto in famiglia Pallavicino nel 1528. — Arma: D' oro, a due caprioli scaccati ciascuno di due file d' argento e di rosso, col capo cucito d' argento, all' aquila nascente di nero.

AMANI di *Crema*. — Si stabilì in Crema, da Bergamo, nel 1455 con Bettino Amanio, cancelliere di Matteo Grifoni. Un Alessandro fu Senatore di Milano; un Giov. Paolo Vescovo di Aglone; e un Valerio Segretario di S. Carlo Borromeo e del Papa Pio IV. Si estinse in Crema verso la metà del secolo XVII. mentre un ramo di essa era di già stabilito in Ancona. — Arma: Di verde, alla mano appalmata al naturale; col capo d'oro caricato dell'aquila di nero.

AMARALDI di *Roma*. — Arma: D' azzurro, ad un braccio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, impugnante un bastone d' oro in palo, sormontato da due crescenti addossati dello stesso; e due piccoli dragoni senz' ali di verde, rampanti, attaccati ai due lati del bastone, quello a destra avente la testa rivoltata.

AMARELLI di *Rossano* in *Calabria*. (Baroni). — Discendente da Ansoise Amarelli, uno dei trenta Duchi venuti dal settentrione in Italia, esiste ancora in Rossano. Fu celebre un Alessandro Amarelli, crociato sotto il Re Balduino. Giovan-Leonardo fu aggregato alla nobiltà dell' ordine senatorio di Messina, e dichiarato Conte palatino. Il Barone Giuseppe Amarelli ebbe la conferma della nobiltà messinese nel 1835 per sè e suoi discendenti in perpetuo. — Arma: D'azzurro, al leone d' argento, lampassato di rosso, impugnante con le branche anteriori un mazzetto di fiori del secondo.

AMARI di *Sicilia*. — Oriunda da Trapani, à per capostipite un Leonardo provveditore del R. Palazzo di Federico III. — Un Filippo ebbe dal Re Martino nel 1397 il feudo di Gibilivasili; un Giacomo la baronia di Marineo e Risalaimi. Molti altri feudi à posseduto questa famiglia; e un Salvatore figlio di Michele fu riconosciuto nel titolo di Conte di S. Adriano il 21 Marzo 1787. Con decreto poi ministeriale 21 Decembre 1872 fu confermato il detto titolo a Michele Amari. — Arma: D' argento, alla sirena al naturale, posta sopra un mare d' azzurro, movente dalla punta; col capo dello stesso, caricato da una stella d' oro.

AMARIGHI di *Sicilia*. — Originaria di Siena, trapiantata in Sicilia al tempo dei Guelfi e Ghibellini sotto Federico II d' Aragona. — Arma: Spaccato, d'azzurro e d'oro; con fascia d' argento attraversante sullo spaccato, accompagnata in capo da un' aquila d' oro coronata.

AMASEI di *Udine*. — Famiglia di origine bolognese, trapiantata in Udine nel 1290 ed ascritta al numero delle nobili di questa città circa al 1300. — Arma: D' azzurro, al leone d' argento; colla banda d' oro, caricata da tre martelli di nero, attraversante sul tutto.

AMASEI di *Bologna* detta anche *Fabbri*. — Romolo fu prof. di greco nell'Università di Bologna e Segret. maggiore del Senato. Fu inoltre precettore del Card. Farnese, ed ebbe cariche alla corte del Pontefice Giulio III. Senofonte Cav. de' SS. Maurizio e Lazzaro nel 1585. Teofrasto Castellano di Civitavecchia nel 1573. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' argento bordata d' oro; colla torre merlata al naturale attraversante.

AMAT di *Sardegna*, Marchesi di Villa-Rios

e di S. Filippo. Originaria della Catalogna, ebbe per capostipite Bonuccio Amat, discendente dai conti sovrani di Barcellona e dai principi di Ampurias. Un ramo di questa famiglia trapiantossi in Sardegna al principio del secolo XVI con Iacopo Amat, che nel 1506 fu Vicerè nell' isola. Ebbe un Cardinale di S. R. C.; tre furono insigniti del Collare della SS. Annunziata. Fu signora di molti feudi, dei quali i principali: il Marchesato di Villa-Rios, la Baronia di Pozzomaggiore, di Montiferro, di Ussana e S. Giuliano. Arma: Di rosso, al destrocherio di carnagione uscente da una nuvola, movente dal fianco sinistro dello scudo e impugnante una spada d' argento alta in palo; con un mare d'argento fluttuoso d'azzurro nella punta. — *Motti:* Domat omnia virtus — e — Loquedar de testimonhs tuis in conspectu regum.

AMATI di *Taranto.* — Un Pagano d'Amato nel 1296 venne rimunerato dal re Federico d'Aragona di un feudo dopochè questi venne incoronate re di Sicilia. La di lui famiglia fu in seguito ascritta al patriziato di Taranto, di Potenza e di Cosenza. Nel 1720 un patrizio romano, a nome Iacopo Amati, si stabiliva in Taranto e formò una nuova famiglia, la quale fu ascritta alla nobiltà con diploma di re Ferdinando IV nel 1759. I rappresentanti delle due famiglie, Francescantonio, che aveva in moglie Francesca Maggio, e Iacopo suddetto che si era disposato alla nobile Giuseppa Cavaselice, per distinguersi fra loro, aggiunsero al proprio il cognome delle rispettive loro consorti. — Gli Amati-Cavaselice acquistarono la baronia di Levrano. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro sormontato da una stella dello stesso; colla fascia d' argento attraversante sul tutto.

AMATI di *Napoli.* — Da Roccasecca, ov'ebbero origine da un Antonello, si trasferirono a Napoli sul finire del secolo XVIII. Nel 1419 la Regina Giovanna II li creò baroni di Schiavi. Nel 1820 Francesco I di Napoli dette il titolo di Marchese a Felice Amati, nel quale successe il nipote ex-fratre Giuseppe. — Arma: Spaccato nel 1.° di azzurro, alla colomba d'argento con due stelle d' oro negli angoli; nel 2.° d' oro, a due caprioli di azzurro.

AMATI di *Ferrara.* — Originaria di Napoli, fu trapiantata in Ferrara nel 1051 da un Ferdinando gentiluomo della Contessa Matilde. Un Enrico nel 1101 fu Marchese di Mantova, eletto da Guelfo VII; un Ferdinando II fu nel 1179 capitano del popolo di Ferrara; un Ferdinando III da Azzo IX fu mandato Marchese a Verona; e un Ferdinando V a Faenza da Niccolò II. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d' azzurro a tre corone antiche d' oro; nel 2.° e 3.° di. . . . al liocorno giacente di . . . ; sul tutto l' aquila estense. — *Cimiero:* un caprone nascente d'oro,

AMATI di *Padova.* — Arma: Di rosso, al leone d' argento. — *Alias:* Di rosso, ad un uccello d' argento posto sopra una collina di tre cime di verde. — *Alias:* Inquartato; al 1.° di rosso, al leone d' argento; al 2.° di rosso ad una corona di foglie di verde in capo, ed una collina di tre cime d' oro in punta; al 3.° di rosso, ad un uccello d' argento posto sopra una collina di tre cime d'oro; al 4.° inquartato d'oro e di rosso.

AMATI di *Cremona.* — Famiglia estinta che à dato alla patria diciannove decurioni. — Arma: Inquartato di rosso e d' oro.

AMATI di *Pistoja.* — Un Piero di Chino, celebre capitano dei Fiorentini nel 1511, perdette gloriosamente la vita nella depredazione di Prato fatta dalle milizie spagnuole, ed un Giambattista creato Vescovo di Nocera nel 1669. Arra: Spaccato; nel 1° di rosso, al leone passante d'oro; nel 2° d'argento, ad un fiore di giallo, sostenuto da uno stelo con otto foglie di verde, quattro per parte, posto in palo.

AMATO di *Messina,* baroni di Cullisi e Villanova, originari di Spagna e Patrizi di Messina. (Famiglia estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, sostenente un leone illeopardito, guardante una cometa; la banda addestrata al terzo cantone da una stella, il tutto d' oro.

AMATO di *Sciacca.* — Originaria di Catalogna, fu trapiantata in Sciacca da Pagano d'Amato circa il 1282. Fu signora di oltre 15 feudi, ed occupò i primi uffici della città. — Arma: D'azzurro, a sei stelle di sei raggi d'oro 3, 2 e 1.

AMATUCCI di *Assisi.* — Un *Amatutius magistri Angeli* è nominato fino dal 1365 *inter bonos et sapientes viros Communis Assisii* nella segreteria municipale; Franceschino Priore per la porta di S. Francesco nel 1404; Giacomo Capitano al servizio del Re cattolico, prefetto della guardia e consigliere di guerra di Alessandro Farnese duca di Parma, e Capit. del Perdono in patria nel 1586. Estinta nel 1713 nella persona di Margherita sposata al Conte Giambattista Rocchi di Jesi che ne fu l'erede coll' obbligo di assumere il nome e l'arma degli Amatucci. — Arma: D'oro, al palo d'azzurro, caricato da tre stelle del campo.

AMATUCCI di *Ravenna,* di *Napoli* e di *San Potito.* — Originaria di Assisi, e consanguinea della precedente, si trapiantò in Ravenna, alla cui nobiltà venne ascritta. Un Lorenzo di questo ramo si trasferì in San Potito nel Napoletano, e quivi dette origine ad un' altra famiglia che tuttora fiorisce, la quale per antica ed immemorabile concessione godeva il titolo di Conti della Volpinare; titolo che fu confermato con regio decreto 18 Feb. 1876 a Giuseppe Amatucci. — Arma: D' oro, al capriolo di verde, accompagnato

da tre gigli dello stesso, posti 2 in capo ed 1 in punta.

AMBO di *Sicilia.* — Un Michele fu maggiordomo di re Martino, barone di Casale, di Castello, di Sola, di Donn' Alvira e di Misirdino. — Arma: D' oro, al capriolo di verde.

AMBRONE di *Sicilia.* — Arma: D' azzurro, a tre ancore d' oro, 2 e 1.

AMBRONI di *Cesena.* — Originaria dai Ricciardelli di Rimini, fu trapiantata in Cesena dopo la metà del XII secolo da un Ambrone che fu fatto condottiero d'armi e cittadino di quella città. — Arma: D'argento, alla sbarra d' azzurro accompagnata da sei palle di rosso.

AMBROSI di *Bologna.* — Trovansi nei cataloghi degli Anziani tra il 1256 ed il 1333. — Nel XIII secolo possedevano una torre in strada Castiglione venduta da un Giov.-Pietro ad Amadore Clarissimi. Ultimo della famiglia Ambrosi fu Filippo, il quale nel 1558 chiamò successore nell' eredità e nel casato Diotifebo Spannocchi di Siena. — Arma?

AMBROSINI di *Cremona.* — Di origine milanese, si stabiliva in Cremona al tempo delle fazioni guelfa e ghibellina. Un Ambrogio nel 1648 fu in patria il primo decurione della sua casa, la quale si spense nei primi anni del XVIII secolo. — Arma: Di rosso, alla banda dello stesso orlata dentata d' argento, e caricata da un leone illeopardito dello stesso coronato d'oro. — *Cimiero:* Una grue colla sua vigilanza d'argento. — *Alias:* Partito d' argento e di rosso, a due triangoli isosceli dell' uno nell' altro col vertice all' ingiù.

AMBROSINI di *Bologna.* — Jacopo di Michele notaro fioriva nel 1303; Nicolò era Gonfaloniere di Bologna nel 1378; e Bartolomeo di Agostino Prof. di Botanica nel 165.... Con Cesare, morto nel 1706, rimase estinta. — Arma: D'azzurro, all'albero sradicato al naturale; col capo d' oro caricato da tre semivoli di nero.

AMBROSINO di *Napoli.* — Arma: Di rosso, al leone d'oro, guardante una corona dello stesso, accompagnato da due foglie di sega d'argento poste in banda.

AMBROSIO del *Piemonte.* — Domenico uditore della Camera dei Conti nel 1735 fu investito di Chialamberto, e Domenico-Simone fu Ministro del re Carlo-Emanuele IV e nel 1796 divenne Ministro a Roma. — Arma: Spaccato; al 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; al 2.° d'argento, alla rosa di rosso; colla fascia ondata d' azzurro, attraversante sulla partizione.

AMBUOSA di *Firenze.* — Arma: D' azzurro, ad otto gigli d' oro, ordinati 3, 3 e 2.

AMBUSTO di *Napoli.* — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d' argento, al serpente di verde, uscente dal mare al naturale, movente dalla punta, e guardante una stella d'oro posta al primo cantone; nel 2.° e 3.° bandato ondato d' argento e d' azzurro.

AMDUA di *Sicilia.* — Arma: Spaccato; al 1.° d' oro, all' aquila bicipite spiegata di nero, ciascuna testa coronata dello stesso; al 2.° interzato in banda d'azzurro, d'argento e di nero.

AMELINA o ARMELINA di *Messina.* — Patrizia messinese estinta. Un Enrico Amelina capitano segnalossi nella famosa guerra del Vespro; ed un Bernardo milite e barone fu al servizio militare di re Ludovico nel 1343. — Arma: D' oro, a tre mosche di nero, ordinate 2 e 1.

AMELJ (d') o AMELIO (d') o AMELY (d') di *Bari,* originaria ed antica di questa città, feudataria delle terre di Binello e Meladugno, fu nel 1749 aggregata dalla Real Camera al governo della Piazza de' Nobili, ed ottenne indi a poco tutti gli onori del patriziato, e fu ascritta nel 1805 al Registro delle Piazze chiuse del regno di Napoli. — Arma: D'argento, a due leoni addossati e coricati sostenenti col dorso una torre merlata, il tutto al naturale.

AMENDOLEA di *Napoli.* — Arma: D' argento, a due fascie di rosso, sormontate nel capo dal lambello di tre pendenti dello stesso.

AMFUSO di *Sicilia,* di origine normanna e proveniente da un Amfuso figlio di re Ruggero nato nel 1135, il quale ebbe un figlio naturale chiamato Ruggero che possedè alcune terre presso Catania e Lentini. — Arma: D' oro, alla fascia di verde caricata da tre crescenti del campo.

AMICA d'*Asti.* — Alessandro, controllore generale delle finanze ai tempi della duchessa Cristina, fu creato Conte di Castellalfero, Portocomare e Quarti. — Arma: D' argento, a tre uccelli passanti di nero, col capo d'azzurro, caricato di un anello d'oro rappresentante due mani congiunte, detto comunemente l' anello della fede.

AMICI di *Venezia.* — Arma: Interzato in banda, d' oro, d' argento e di rosso.

AMICI di *Modena* detta pur *Castellacci.* (Estinta). — Arma: Scaccato d'oro e di verde, al capo d'argento, caricato da un albero al naturale.

AMICO di *Messina,* di origine bolognese stabilita in Messina al tempo di Federico II da cui ebbe cariche e favori; ma un Giovanni d' Amico aderendo, sotto Federico III, ad una ribellione fu privato di tutti gli averi e della vita. Un altro Giovanni, sotto re Martino, ricuperò gran parte dei beni confiscati al precedente, servì re Alfonso in guerra, dal quale ottenne alcuni territori e ragioni di gabella, e nel 1457 la castellania di Milazzo. Un Antonino d'Amico nel 1759 fu onorato da Carlo III di Borbone del titolo di marchese. Arma: D' oro, alla banda d' azzurro, accompagnata in capo da uno sparviero di nero.

AMICONE di *Milano.* — Ascritta alla ma-

tricola del 1277 delle duecento famiglie nobili di Milano. — Un Obizone Amiconi insieme a Bergonzio da Alliate erano nel 1226 rettori della Lega per la città di Milano. — Arma: Di rosso, a tre corone all'antica d'oro, 2 e 1.

AMIDANI di *Cremona*. — Discendente dagli Omodei di Milano. Un Amilcare nel 1080 la trapiantò in Cremona. Pecino fu ascritto tra i cento nobili Cremonesi; Antonio-Civico fu decurione e senatore della sua patria. Un Guglielmo nel 1342 fu Vescovo di Novara. Un Giovannino fu decurione di Cremona nel 1385; ed ottennero la stessa dignità Melchiorre nel 1417, Bartolomeo nel 1432, Baldassarre nel 1436. Nell'anno 1446 Sigismondo Amidani, detto l'Oracolo della Sede Apostolica, fu Vescovo di Piacenza. Marc' Antonio il giuniore fu Vescovo di Melfi creato da Gregorio XIV. Si estinse circa la metà del secolo XVII. — Arma: D'oro, a sei pine di verde 3, 2 e 1. — *Alias:* D'argento, alla fascia dentata di rosso, col capo d'oro, caricato dell'aquila spiegata di nero coronata del campo.

AMIDEI di *Firenze* — Di origine romana, e trapiantata in Firenze, della qual città nel 1182 fu Console un M. Bongianni. Un Amideo è annoverato tra i sette fondatori dell'illustre Ordine dei Servi di Maria. Marco di Cristofano fu dei Priori nel 1346. Patrocinatori del partito Ghibellino, furono cacciati dalla loro patria, e fu allora che si dipersero. Dante però ne celebrava la memoria nel suo immortale poema. Arma: D'oro, alla fascia di rosso.

AMIDEI di *Sicilia*. — È un ramo della precedente, che Corrado Amidei trapiantò in Messina. Un Giovanni ebbe dal Re Manfredi la castellania di Trapani. Un Nicola fu Barone di Pietralonga nell'isola di Malta, titolo concedutogli nel 1371 da Federico III. Un Francesco ebbe la baronia della Tonnara, del Palagio di Trapani, di Monterosso e della Salina nel 1465. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, al leone dell'uno nell'altro.

AMIERI di *Firenze*. — Ebbe in Firenze palazzo, torre e loggia, e signorie di varie castella in contado. Diversi furono nominati consoli della patria, da cui furono esiliati all'epoca delle fazioni, e non vi tornarono che nel 1280. Si estinse sul finire del secolo XIV. — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro, bordata d'argento.

AMIGLIANO di *Amalfi*. — Arma: Di rosso, alla croce d'oro, accantonata da quattro teste di moro.

AMIGO di *Venezia*. — Arma: D'argento, a due bande di rosso.

AMIGONE di *Verona*. — Arma: Inquartato di rosso e d'argento, al leone d'oro attraversante sull'inquartatura, tenente colla branca destra un giglio d'argento; colla fascia d'azzurro, caricata da tre gigli d'argento attraversante sul tutto.

AMIGONI di *Milano*. — Trovasi compresa nella matricola delle famiglie nobili milanesi del 1277. Con decreto 31 Ag. 1775 il Tribunale araldico riconosceva l'antica nobiltà dell'Avv. Antonio Amigoni di Soncino, il cui albero risaliva fino alla prima metà del XV secolo, e si pretendeva oriundo milanese. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, all'agnello pasquale d'argento passante sopra una terrazza di verde, tenente una bandiera d'argento astata d'oro caricata da una croce scorciata d'oro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a tre stelle male ordinate d'oro in capo, ed un cuore dello stesso in punta.

AMIGONI di *Conegliano*. — Sino dal 1543 era ascritta alla cittadinanza di Conegliano, e vari della famiglia esercitarono onorevoli impieghi. Ottenne la conferma della nobiltà nel luglio del 1820. — Arma?

AMISTÀ di *Mondovì* — Un Pietro Amistà il 1 Mar. 1328 prestò giuramento di fedeltà, insieme ad altri Monteregalesi, al Vescovo di Asti, ed un Guglielmo della stessa famiglia faceva parte della deputazione del Comune di Mondovì la quale il 20 Giu. 1347 prestò giuramento di fedeltà ad Amedeo Conte di Savoja e a Giacomo Prin. di Acaja. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, colla terza di nero in banda, attraversante. — *Cimiero:* un cane d'argento nascente. — *Motto:* Amicitia.

AMITERNINI di *Aquila*. — Da Amiterno presero il nome, e si stabilirono in Aquila. Un Antonio fu precettore di Papa Clemente VII, e scrittore di merito. Si estinsero nel principio del secolo XVI. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al sole d'oro, accompagnato da due stelle di sei raggi dello stesso; nel 2.° d'argento, a due caprioli di rosso; colla fascia attraversante sulla partizione.

AMIZO di *Padova* e *Venezia*. — Originaria di Piacenza, trapiantata in Padova nel XI secolo. — Un Giovanni-Buono de Amizo fu Console di quella repubblica nel 1130. (Estinta). — Arma: Trinciato d'oro e di rosso, alla banda d'argento attraversante.

AMMANNATI di *Firenze* e di *Pistoja*. — Derivante dall'antica casa dei Beccanugi, si divise in due rami. Il primo dal 1284 al 1494 ebbe per ben quattro volte il gonfalonierato, e per 39 il priorato. — Il secondo ottenne il priorato nelle persone di Giovanni di Conte nel 1366 e 1372 e di Conte suo figliuolo nel 1390 e 1401, il quale fu inoltre Gonfaloniere nel 1398. Questi Ammannati passarono quindi in Pistoja, e da essi uscirono tre Cardinali, uno dei quali per nome Iacopo è conosciuto col titolo di Cardinal di Pavia; il secondo, Tommaso di Donato, creato da Urbano VI Arciv. di Napoli, uscì dal grembo del-

la comunione cattolica per entrare sotto l' antipapa Clemente VII nel numero degli Anticardinali col titolo di S. Prassede; ed il terzo, Bonifacio, fratello del precedente, pervenne alla stessa illegittima dignità nel 1397, eletto dallo scismatico Benedetto XIII. — Con Bonifazio di Jacopo Ammannati Cav. di S. Stefano, morto il 15 Nov. 1629, si spense quest' antica famiglia. — — Arma del 1.° ramo: D' azzurro, seminato di stelle d' oro al leone dello stesso. — Arma del 2.° ramo: D' oro, a tre branche di leone d' azzurro poste in fascia.

AMMIRATI di *Firenze*. — Fin dalla prima metà del XIII secolo erano potenti in Firenze, e furono tra i principali del partito Guelfo che dovettero esulare nel 1260 dopo la disfatta di Monteaperti. Otto priori uscirono da questa famiglia tra il 1242 ed il 1417. Un Bardo, giudice e cavaliere, fu nel 1279 deputato ambasciatore al papa per invitarlo a farsi mediatore di pace nella città. Nuccio suo figlio fu nel 1329 destinato a presiedere alla difesa del castello di Montecatini, e nel 1332 dovè portarsi a Pistoja per ricevere il giuramento di fedeltà da quel Comune, che per due anni erasi accomandato alla repubblica fiorentina. Da uno de' suoi figli pretendeva discendere il celebre storico Scipione Ammirato, il quale per altro era nato da una famiglia di origine fiorentina, che da molti anni dimorava in Lecce. — Arma: Fasciato ondato d' argento e di nero.

AMMIRATI o AMMIRATO di *Lecce*. — Dopo la battaglia di Montaperti (4 Settembre 1260) un ramo della precedente famiglia, fuggendo le ire della trionfante fazione ghibellina, si rifugiò nel regno di Napoli, e pose sua stanza in Lecce, acquistando il feudo di S. Vito de'Mauri, poi detto degli Schiavi, ed oggi dei Normanni in quella provincia. Nicolò ed Aloisio furono Sindaci della città di Lecce, il primo nel 1440, e l' altro nel 1462; Tommaso Vescovo di Lecce dal 1410 al 1438; Giurello milite e Governat. di Giovinazzo per Ferrante I d'Aragona; e Jacopo Castellano a Brindisi verso la metà del XVI secolo. Scipione, figlio del precedente, famoso storico e genealogista, morto nel 1600, fu l'ultimo di questa casa. — Arma: D'argento, alla sbarra di nero, caricata da un cane corrente al naturale.

AMMONE di *Sorrento*, di origine normanna, si trova già stabilita nel reame di Napoli fin dal 1135 nella persona di un Lanfranco condottiero di milizia sotto Ruggero I, e da tempo remoto à fatto parte della nobiltà sorrentina al seggio di Porta. — Si divise in due rami, il primo dei quali fu trapiantato in Sulmona, estinto nel 1791. Il secondo fiorisce tuttora in Sorrento. Un Amone fu barone del contado di Tricarico; un Giulio nel 1260 castellano di Sulmona. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, caricato da cinque cotisse ondeggiate di nero; nel 2.° e 3.° d' azzurro pieno. — *Cimiero:* Un leone nascente al naturale, linguato di rosso, sostenente colla branca sinistra una rosa al naturale.

AMODEO di *Trieste*. — Arma: D'argento, al capriolo d' azzurro, accostato nel canton sinistro del capo da un leone di . . . . col quarto-franco d'azzurro, caricato da un sole d' oro.

AMODIO di *Messina*. — Ha comune l' origine con gli Amidei di Firenze. Un Mario Amodio fu senatore della sua patria nell'anno 1787, e più tardi un Domenico governatore della città. Domenico suo figlio ebbe il titolo di Marchese di Manganelli per successione de' Costa-Grimaldi. Arma: D'azzurro, al leone d'oro, posto alla campagna di verde, guardante il sole del secondo, figurato di rosso, orizzontale a destra.

AMOLA o dell' AMOLA di *Bologna*. — Un Giovanni fu Prof. nello studio di Bologna dal 1378 al 1401. — Arma: D' azzurro, al busto d'angelo al naturale, vestito di porpora movente da una nube d'argento e tenente colle due mani un nastro dello stesso caricato del motto Innocentia di nero.

AMOLDONI di *Correggio*. (Estinta). — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, abbassato sotto un capo caricato del lambello di quattro pendenti d'oro rovesciato colle punte in alto e da tre stelle dello stesso poste fra le punte.

AMORE di *Sicilia*. — Un Antonio fu a' servigi di Federico III, ed altri soggetti ebbero onorevoli incarichi dal re Martino e dalla regina Bianca. Nel 1437 questa famiglia venne in possesso del feudo di Lorsa, e più tardi ottenne quelli di Siccara, Casacchio, Sulla e Crucifia. — Arma: D' oro, ad un cuore di rosso trafitto da una saetta d' argento.

AMORETTI di *Oneglia*. — Marchesi di Ossario, Conti di Envie. Ebbe i feudi di Envie, Castelvecchio, Malpertugio, Barcheo, Costarossa, Cortiglione, Olivello, S. Agata, Orsolaro ed Olivastro. — Arma: D'argento, al cane di nero, macchiato del campo, passante, trafitto nel collo da un dardo d' oro in sbarra; col capo d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d' oro. — *Cimiero:* Un Cupido al naturale, in atto di saettare. — *Motto:* Semper fidelis.

AMORINI di *Bologna*. — Famiglia estinta, la cui eredità passò insieme col nome ai Bolognini. Carlo-Antonio nel 1571 comandò una compagnia di fanti in Candia; Flaminio fu depositario generale della Camera di Bologna nel 1603; Ottavio Prof. di leggi nel XVII secolo. — Arma: Di rosso, a tre stelle d' argento in banda.

AMULA di *Bologna*. — Arma: Di rosso, alla fascia d' oro.

AMULDONI di *Modena*, detta anche *Fava-*

lotti. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla quercia al naturale coi rami passati in croce di S. Andrea, terrazzata di verde, ed accostata da due cani rampanti affrontati d'argento, collarinati di rosso.

AMULIA di *Venezia.* — Arma: Partito d'uno, spaccato di due, d'argento e d'azzurro.

ANANIA di *Bologna.* — Arma: Inquartato; al 1.° e 4.° d'azzurro, alla stella d'oro; al 2.° e 3.° di rosso.

ANASATI di *Venezia.* — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre crocette dello stesso. — *Alias:* D'azzurro, a due caprioli d'oro.

ANASTASI o NASTASI di *Sicilia.* — Originaria di Ravenna, Patrizia di Messina. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al pastorale d'oro.

ANCARANI di *Bologna.* — Arma: D'oro, a sette gigli d'azzurro, 3, 2 e 1.

ANCARANI o ANCHERANI di *Reggio Emilia.* — Gli Ancarani erano aggregati al Senato di Reggio e si estinsero nella nobile famiglia Guzzoni di Correggio. — Un Giovanni-Pietro nel 1549 era del Consiglio dei Giureconsulti di Reggio, Commissario di Cento, poi Giudice delle appellazioni in Modena, poeta e prosatore di merito. — Arma: Sbarrato d'azzurro e d'argento di nove pezzi.

ANCENI di *Orvieto.* — Arma: D'argento, al leone di nero.

ANCHI di *Vicenza* e di *Udine.* — Un Alberencio nel 1254 fu uno di que' cittadini che esuli dalla patria, si radunarono in Padova e fecero lega contro il tiranno Eccellino; ed un Pavarizio nel 1260 fu Giudice. Un ramo si era trapiantato fin dal 1190 in Udine, alla cui nobiltà venne aggregato nel 1250; ma nel 1280 si estinse. Arma?

ANCHISE di . . . . — Arma: D'oro, all'orso levato di nero, tenente nelle branche anteriori un fuoco di rosso.

ANCILLA di *Verona.* — Arma: Spaccato; nel primo di rosso, alla fascia d'argento caricata da una stella del campo, ed accompagnata da due stelle del secondo, 1 in capo, ed 1 in punta; nel 2.° di rosso incappato d'argento, a tre stelle dell'uno nell'altro, 2 e 1.

ANCINA di *Fossano.* — Ebbe parte nella giurisdizione della Mellea e Mota. Giovenale, dopo essere stato medico, fu poi nel 1609 Vescovo di Saluzzo, dove morì nel 1614 non senza sospetto di veleno. — Arma: Partito; al 1.° d'argento, al melo di verde fruttifero d'oro; al 2.° bandato d'oro e di rosso; le bande di mezzo caricate ciascuna da un uncino dell'uno nell'altro, nel verso della pezza, uno sull'altro; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro ordinate in fascia.

ANCINI di *Reggio-Emilia.* — Prese parte alle fazioni che nel XVI secolo funestarono Reggio e favorì quella dei Scajoli. — Giovanni, elegante poeta, fu nel 1664 insignito del titolo di Conte da Giovanni-Casimiro Re di Polonia; Girolamo nel 1697 fu investito dal Duca Rinaldo d'Este dei feudi di Bedogno e di Cà de Zoboli con titolo comitale. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro tenente colla branca anteriore uno scudetto dello stesso caricato da due uncini addossati di nero; col capo di rosso, caricato da tre gigli d'oro.

ANCISA di *Piemonte,* Conti di Marentino. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, sormontato da cinque stelle dello stesso ordinate in fascia.

ANCONA di *Messina.* — Originaria di Ancona, si trapiantò in Messina nel secolo XIV ove fiorì fino al XVIII. — Arma: D'azzurro, all'elefante al naturale, sostenente una torre merlata di tre pezzi d'oro, aperta del campo, sormontata da tre stelle d'argento, 1 e 2.

ANCORA (d') di *Amalfi, Palermo* e *Napoli.* Furono detti *Ancorari,* de *Ancola* e de *Angularia.* — Un Leone nel 1179 fu Conte, ed un Giovanni Battista nel 1459 fu ascritto alla nobiltà di Barletta. Bartolomeo fu dichiarato nobile di Amalfi nel 1527. Nel 1600 un Luigi trapiantava la famiglia in Napoli dove fiorisce tuttora. Vespasiano, dei Chierici Regolari Teatini, fu eletto Vescovo di Motola da Urbano VIII e quindi Arciv. di Trani. Ebbero i d'Ancora i feudi di Bastia, Bolognano, Campi, Costavaccare, Iscadamanto. Un ramo si stabilì pure in Palermo. — Arma dei d'Ancora di Amalfi: D'argento, alla banda rossa accompagnata da due ancore di ferro. — Arma dei d'Ancora di Palermo: D'argento, ad un'ancora di ferro.

ANCORANO di *Roma.* — Arma: D'azzurro, a tre ancore d'oro.

ANDALÒ di *Bologna.* — Originata da Alberto Conte di Bagnacavallo al principio del secolo XI, prese il nome da Pietro Andalò di Lovello governatore di Cesena nel 1202. Ebbe in diversi tempi il supremo comando di molte città d'Italia, e il senatoriato di Roma. Da questa famiglia uscì il famoso Loderingo istitutore dell'Ordine di S. Maria Gloriosa ossia dei Cavalieri Gaudenti, approvato da Urbano IV nel 1261, di cui egli fu il primo gran Maestro. Un Domenico fu degli Anziani di Bologna nel 1377. Gli Andalò signoreggiarono su Piancaldoli, Belvedere, Massa, Monterenzo, Cassano ed altre castella. — Arma: d'azzurro, al leone d'oro, con la fascia d'argento, caricata di un'aquila spiegata di nero, attraversante.

ANDALOT di *Napoli,* — Arma: D'argento, a due buoi di rosso, passanti uno sull'altro. — *Alias:* D'azzurro, all'aquila spiegata e coronata d'oro, guardante il sole dello stesso, orizzontale a destra.

ANDERLINI di *Forlì.* — Arma: D'azzurro,

alla fascia d'oro, sormontata in capo da due uccelli volanti dello stesso.

ANDERLINI di *Padova*. — Arma: Tagliato curvo, di rosso e d'argento, a due anelletti dell'uno nell'altro.

ANDORA di . . . . — Arma: Spaccato-dentato; al 1.° d'argento, ad un albero di verde movente dalla partizione, con una colomba d'argento posata sui rami avente nel becco un ramo d'olivo di verde; nel 2.° d'azzurro, a tre gigli d'argento.

ANDORA di *Genova*. — Originaria del castello omonimo nella riviera occidentale. — Molti notari. — Benedetto Cancelliere della Repubblica nel 1420. — Nel XV secolo s'inalbergarono nei Soprani. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, alla banda d'oro attraversante.

ANDRADA (d') di *Taranto*. — Oriunda spagnuola dei Conti di Trastamare, si trova stabilita in Taranto fino dal 1513. Si estinse nel secolo XVII. — Arma: Di verde, alla banda d'oro ingolata da due teste di drago dello stesso. — *Alias*: D'oro, alla marella di nero con la banda d'azzurro, caricata all'angolo sinistro della punta da una testa di leone d'argento attraversante sul tutto.

ANBREA (d') di *Napoli*. — Oriunda da Marsiglia in Provenza, si trapiantò in Napoli alla venuta di Carlo I d'Angiò. Nel 1311 Girardo d'Andrea fu castellano del Castel di Capuana, e signor di Mortula in quel d'Otranto. Nel 1401 Peretto fu creato dal Re Ladislao Conte di Troia, e quindi Vicerè e capitano di guerra in Ungheria, Dalmazia e Croazia. Nel 1413 ebbe la signoria di Minarbino in terra di Bari; e fu anche signore di Ursara, Precina, Tresanto, Castelluccio e di altre terre. — Arma: D'azzurro, alla croce di S. Andrea d'oro, accompagnata in capo da un giglio dello stesso e in punta da un pugnale d'argento, impugnato d'oro.

ANDREA (d') di *Sicilia*. — Oriunda catalana, si trapiantò in Sicilia sotto il cognome di Andres. Garraffo ebbe da Federico II la castellania di Naro. Un Mincio nel 1474 ebbe la baronia di Seccafati. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro.

ANDREANI di *Milano*. — Fu capo-stipite un Fossato feudatario della Chiesa Milanese. Un Camillo fu creato da Urbano VIII Vescovo di Almira, e morì nel 1641. Giambattista nel 1765 era Vescovo di Lodi. Un Gian Mario, portatosi a Vienna conseguì il titolo di Conte, ereditato da Pietro Paolo che fu capitano di giustizia e senatore nel 1760. Diversi rami di questa famiglia si trapiantarono in varie città, in Lucca, in Bormio nella Valtellina ed altrove. Il ramo di Milano si estinse nella famiglia Sormani. — Arma: Spaccato; nel 1.° partito; a destra d'argento, al castello torricellato di due pezzi di rosso alla ghibellina, e a sinistra di rosso, al leone coronato d'oro; nel 2.° bandato d'argento e di rosso di otto pezzi.

ANDREARDI di *Venezia*. — Arma: D'argento, al palo d'oro accostato da sei bisanti dello stesso.

ANDREASI di *Mantova*. — Originaria dall'Ungheria, si trapiantò in Mantova nel 1156 con Niccolò, padre della beata Osanna. Arma: Di verde, al cigno bianco sormontato da una stella d'oro.

ANDREASI di *Ferrara*. — Della stessa origine della precedente, Alessandro Andreasi la trapiantò in Ferrara circa il 1591. Fu ascritta da Clemente VIII al nobile Consiglio. — Arma: D'azzurro, al cigno d'argento su terreno di verde accompagnato in capo da due triangoli intrecciati d'oro.

ANDREATI di . . . . — Arma: Spaccato inchiavato d'oro e d'argento.

ANDREATTINI di *Roma*. — Arma: Triangolato d'azzurro e d'oro.

ANDREINI di *Siena*. — Arma: Di rosso, al capriolo d'oro, accompagnato da tre gigli dello stesso, 2 in capo, ed 1 in punta.

ANDREIS del *Piemonte* Conti di Cimella. — Arma: Partito; al primo, d'azzurro, alla torre sinistrata da un antimuro, il tutto d'argento, l'antimuro sostenente un leone d'oro affrontato alla torre; al secondo: troncato; sopra, d'oro alla banda d'azzurro; sotto, di rosso alla spada d'oro, alta, in palo.

ANDREIS di *Torino*. — Un Pietro-Matteo Andreis, di Boves, dei Conti di Bausone, nel 1724, fu investito da Vittorio-Amedeo II del feudo di Mondrone in val di Lanzo con titolo comitale. — Arma: Di rosso, alla croce di S. Andrea scorciata, accantonata da quattro gigli d'oro.

ANDREOLI di *Milano*. — Originaria della valle di Vegezzo, ove se ne ànno memorie fin dal principio del secolo XVI. Pietro Andreoli ebbe il titolo di Marchese nel 1741, e Giov. Antonio suo fratello nel 1764 l'appoggiò al feudo di Sorico. (Estinta). Arma: D'azzurro, al capriolo di rosso, accompagnato in capo da due stelle di otto raggi d'oro, ed in punta da un leone di nero passante sulla pianura erbosa; col capo d'argento, all'aquila di nero.

ANDREOLI di *Gubbio*. — Originaria di Lombardia, si trapiantò in Gubbio sulla fine del secolo XV. Giorgio ottenne nel 1498 la cittadinanza, fu console della patria e castellano della fortezza maggiore. Lepido fu podestà di Mantova. — Arma: D'azzurro, al capriolo alzato, accompagnato in capo da due stelle di sei raggi, ed in punta da un leone, il tutto d'oro; col capo dello stesso, caricato dall'aquila spiegata di nero.

ANDREOTTI di *Milano*. — Derivata da Andreotto Riva. Francesco di Melchiorre ebbe il titolo di Conte della Valle Intelvi e di Os teno

nella riviera di Lecco nel 1713. (Estinta). — Arma: Interzato in fascia: al 1.° d'oro, all'aquila spiegata di nero coronata del campo: al 2.° d'argento, al leone passante di rosso: al 3.° d'argento, a due fascie ondate d'azzurro.

ANDREOTTI di *Cosenza*. — Originaria dalla Normandia, e derivati da Andreotto Loria, ebbe nobiltà in Cosenza e in Benevento. Fu decorata del titolo di Marchese, ed à ereditato i titoli di Conte, di Duca, e di Principe dalla famiglia Coppola. — Arma: D'oro, al leone impugnante una spada al naturale di fronte ad una torre di pietra; col capo cucito d'oro all'aquila imperiale. — *Alias:* D'azzurro, a tre fascie d'oro, colla banda del primo, attraversante sul tutto.

ANDREUCCI di *Siena*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'argento, sormontato da una stella di otto raggi d'oro.

ANDRIANI di *Velletri*. — È un ramo della famiglia Andreani di Milano, che da Fivizzano si trapiantò in Velletri nel 1641 e fu ascritta tra le consolari. Un Massimo ebbe la nobiltà del S. R. I. per sè e suoi discendenti. Si estinse in Mattia di Giambattista. — Arma: D'azzurro, alla rovere al naturale, accompagnata nei fianchi da due stelle di otto raggi d'oro.

ANDRIANI di *Lucca*. — Ha la medesima origine della precedente, e fu trapiantata in Lucca da un Andriano. Nel 1443 fu ascritta alla cittadinanza; e nel 1534 un Nicolao fu del numero degli Anziani. (Estinta). — Arma: D'oro, alla fenice al naturale sulla sua immortalità.

ANDRIGHETTI di *Padova*. V. Aldrighetti.

ANDRIOTTI del *Friuli*. — Ebbe origine da Andrea detto Andriottis della terra di Tricesimo, e si trapiantò nel 1150 in Udine, alla cui nobiltà fu aggregata nel 1210. Anticamente chiamavasi *Idriotti* ed anche de *Castro Utini*, perchè abitava nel recinto del castello, e poi fu chiamata da Brazzaco e Castel del Volgo, feudi da essa posseduti insieme a molti altri nel patriarcato aquilejese. Si spense intorno alla metà del sec. XVI nella persona di Antonio Andreotti. — Arma: D'argento, a due semivoli addossati di rosso.

ANDROSILLA di *Roma*. — Arma: Di rosso, alla croce d'argento caricata di cinque volpi passanti del campo.

ANELLE o DALLE ANELLE di *Bologna*. — Già mercanti, poi nobili. — Un Bartolomeo di Giambattista fu Anziano nel 1583, 1584 e 1596. — Arma: D'oro, a tre fascie ondate di rosso; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

ANELLI di *Napoli* e del *Vasto*. — Ottennero la nobiltà austriaca col 10 Gennaio del 1868. Un ramo ha fiorito in Vasto fin dal 1333, e Pietro di Nello nel 1465 n'era governatore. Un Ferdinando Maria fu barone di Brittoli e Carpineto. Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla croce di S. Andrea di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al selvaggio di carnagione, cinto e coronato di ellera, colla destra appoggiata sopra una clava, e la sinistra sull'anca.

ANFARI di *Sorrento*. — Arma: Di rosso, a sei fusi d'argento accollati in fascia.

ANFERIO di *Capua*. — Arma: Di verde, alla croce d'argento, accantonata da quattro rose dello stesso.

ANFORA di *Sorrento* e *Napoli*. — È di origine Normanna; trapiantata in Sorrento fino dal XIII secolo, ottenne il patriziato nel seggio di Porta e fu investita del titolo di Duca. Un Niccola fu Vescovo di Castellamare nel 1447. Fiorisce in Napoli, ed è ascritta al registro delle Piazze Chiuse. — Arma: D'oro, alla fascia rossa accompagnata nel capo da due rose, e nella punta da nove losanghe dello stesso, disposte 5, 3, 1. — *Alias:* Di rosso, con l'anfora d'oro, sormontata nel capo da due stelle dello stesso.

ANFOSSI di *Genova*. — Originaria di Taggia. — Giov. Antonio giureconsulto, oratore di Genova al Duca di Milano nel 1459. Domenico di Sebastiano, Dott. in teologia e in decretali nell'Università di Pavia circa il 1610. — Arma: D'argento, al mare d'azzurro fluttuoso d'argento, col destrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro dello scudo ed impugnante un tridente di ferro in sbarra in atto di trafiggere un delfino nuotante nel mare, il tutto al naturale; col capo cucito d'oro, a tre fiamme di rosso ordinate in fascia.

ANFUSO di *Messina*. — Arma: D'oro, alla fascia di verde, caricata da tre crescenti volti del campo.

ANGARANI di *Vicenza*. — Sino dal 1325 se ne à memoria in un Mario. Ebbero il titolo di conti. Si divisero in due rami, chiamandosi il primo degli Angarano delle *Stelle*, e il secondo del *Sole*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da tre stelle di otto raggi dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta.

ANGARANI di *Venezia*. — Originaria di Vicenza, si trapiantò in Venezia nel 1655, dove Fabio Angarani fu ascritto al patriziato. La sua nobiltà fu riconosciuta dall'Imperatore d'Austria nel 1817. — Arma: D'azzurro, a due zampe di grifo d'oro poste in croce di S. Andrea, sormontate da un sole dello stesso.

ANGARINI di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da tre stelle d'otto raggi dello stesso, due in capo ed una in punta.

ANGELELLI di *Bologna*. — Molti di questa famiglia furono Senatori, altri Podestà in diversi luoghi; cinque appartennero al Consiglio dei Savi, e oltre 26 a quello degli Anziani della patria. Furono esiliati all'epoca delle fazioni, e allora si divisero in diversi rami, recandosi al-

cuni a Verona, altri a Vicenza, a Lucca, a Venezia ed a Gubbio. — Arma: D' azzurro, al grifo rampante d'oro, con la bordura di rosso, caricata di 14 punte di penne di pavone al naturale.

ANGELI di *Ferrara*. — Oriunda di Parma, si trapiantò in Ferrara nel 1100. Un Enrico fu capitano generale della Contessa Matilde, e un Alberto governator di Bondeno. Si divise poi in molti rami, e si trapiantò in diverse città. Gli Angeli di Lucca appartenevano al Consiglio nobile nel 1488. Da Lucca passarono a Pisa, e dettero un Jacopo Cardinale di S. R. Chiesa che morì nel 1695, un Antonio Vescovo di Massa, e un Cosimo Vescovo di Cortona. Da Pisa si trapiantarono a Roma, dopo la disfatta che l'armata pisana ebbe dai Genovesi nell' isola di Meloria. Un altro ramo fiorì in Versilia dal 1430 al 1576; ed uno nella Valtellina. Gli Angeli di Venezia si stabilirono dapprima in Conegliano ov' ebbero nobiltà nel 1685, e nel 1687 furono investiti del titolo di Conti, confermato nel 1820. In Rovigo furono aggregati al nobile Consiglio nel 1603, e quei di Feltre, ottennero la conferma della nobiltà nel Maggio del 1821. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d' oro, all' aquila spiegata e coronata di nero; nel 2.° e 3.° d' azzurro, al capriolo rampante d' argento, addestrato da un sinistrocherio armato di giavellotto al naturale, movente dal quarto-franco; sul tutto d' azzurro, al giglio d' oro, accompagnato in capo da tre stelle dello stesso. — *Cimiero:* un leone nascente di . . . .

ANGELI di *Cortemiglia* (Piemonte) Signori della Scaletta. — Arma: D' azzurro, a tre conchiglie d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso

ANGELI (de) di *Napoli*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata da due stelle dello stesso.

ANGELI di *Rovigo*. Conti. — Arma: D' oro, all' aquila spiegata di nero, caricata in cuore da uno scudetto ovale d' argento, caricato da un angelo di carnagione, posto di fronte sopra una terrazza di verde, vestito di una dalmatica d'argento, alato dello stesso, colla testa circondata da un' aureola d' oro, tenente colla destra una spada d' argento, impugnata d' oro in palo.

ANGELICA di *Messina*. — Originaria di Lucca, si trapiantò in Messina sotto Pietro II Re di Aragona. Ebbe San Vittorio, martire e protettore della sua patria. Un Artale fu creato da Re Martino Castellano del castello di S. Alessio. — Arma: D' azzurro, al cherubino alato d' argento, tenente con ciascuna mano una spada dello stesso.

ANGELIERI di *Assisi*. — Le più antiche memorie di questa famiglia risalgono al 1184. Baldino Cav. del Cristo di Portogallo, morto nel 1638. Estinta nella prima metà del XVIII secolo. — Arma: Spaccato; nel 1. d'azzurro, al capriolo d'oro, sormontato da un serafino dello stesso; nel 2.° d'argento, al monte di tre cime di.....

ANGELINI di *Aquila*. — Ha origine da un Angiolino Capitano goto, governatore di Aquila sotto il Re Ataulfo. Ebbe la contea di Vetoio sulla fine del secolo XVIII; e si estinse nel 1850. Un ramo di questa famiglia fiorì in Ferrara fino dal 1480: altro ramo a Spello fino dal 1274 ed è estinto. Un ramo si trapiantò anche in Modena. — Arma: D' oro, a due angeli affrontati di rosso, sormontati nel capo da una stella dello stesso. — *Alias:* D'argento, alla fascia rossa accompagnata in capo dall' angelo al naturale tenente in aria la scritta: *Gloria in excelsis Deo*, ed in punta da due pali di rosso. — *Alias*: Spaccato da una fascia d'oro: nel 1.° d'argento, all' angelo al naturale tenente in aria la scritta: *Gloria in excelsis Deo:* nel 2.° d' azzurro a tre sbarre d' oro.

ANGELINI o ANGELLINI di *Bologna*. Un Jacopo fu Anziano nel 1326 ed un Giacomo Prof. in patria nel 1411. Arma: D' azzurro al monte di sei cime d'argento, movente dalla punta, sormontato da un angelo al naturale, vestito di porpora, tenente con la destra un giglio, e con la sinistra una palma al naturale.

ANGELINI di *Assisi*, detta anche *Martinelli*. — Figura fin dal 1279 nelle carte dell'Archivio segreto di quel Comune. Giacomo di Martinello era de'Priori nel 1467; Lorenzo Capitano del Perdono nel 1534; Francesco Gonfaloniere nel 1674. (Estinta). — Arma: Trinciato d'oro e d'argento, alla banda di rosso attraversante sulla partizione, caricata da una rosa di.....

ANGELINI di *Modena*, originaria dalla Garfagnana, ove nacque nel 1652 Giorgio Angelini poeta e giureconsulto distinto. — Arma: Di verde, alla fascia cucita di rosso, accompagnata in capo da un agnello nascente d' argento tenente un giglio dello stesso, ed in punta da un capriolo d'oro; con un palo dello stesso attraversante sul tutto.

ANGELINI di *Viterbo*. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cane bracco passante ed avente nella bocca un osso, il tutto al naturale, sormontato da una stella di otto raggi d'oro; nel 2.° d'argento, a tre palle di rosso male ordinate; con la fascia di verde attraversante sulla partizione.

ANGELIS (de) di *Napoli*. — Oriunda dall' antica Possidonia, si trapiantò in Capaccio, ed ebbe il feudo di Trentinara col titolo di Marchese. Si diramò poi in Napoli ov' esiste tuttora. Un altro ramo fiorì in Bari, ov' ebbe nobiltà. Acquistò il feudo di S. Celso col titolo di Principe. Un Guido fu Barone di Campo Marino e di Alveto. Flaminio de Angelis fu dichiarato da Fi-

lippo IV re di Spagna principe di Bitetto, e Benedetto principe di Misagne. Carlo II conferì il titolo di Marchese di S. Agapito a Fulvia nel 1680, e Carlo IV re di Napoli accordò a Giuseppe de Angelis il titolo di Duca di S. Donato nel 1711. Ferdinando IV di Borbone nel 1797 conferì il titolo di March. di Torre Ruggero a Girolamo de Angelis-Effrem, Patr. della città di Bari. — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'argento.

ANGELIS (de) di *Roma.* — Arma: D'azzurro, ad un angelo posto di fronte, vestito di rosso, alato d'argento, tenente colla destra una palma di verde, colla sinistra un corno d'abbondanza d'oro, e sostenuto da un cuscino quadrato d'argento, bordato e fioccato d'oro.

ANGELIS (de) di *Romagna.* — Arma: D'argento, all'alloro di verde, nudrito sopra una terrazza dello stesso, accostato da due angeli affrontati al naturale; col capo d'azzurro caricato da tre stelle d'oro.

ANGELIS (de) di *Matera* e *Tropea.* — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'argento.

ANGELIS (de) di *Ascoli-Piceno.* — Un Filippo fu creato Cardinale di S. R. Chiesa l'8 Lug. 1839, poi Arciv. e Princ. di Fermo il 27 Gen. 1842. — Arma: D'azzurro, all'angelo posto di fronte vestito di rosso e tenente colla destra una palma di verde, movente da un monte di tre cime d'oro.

ANGIARI di *Ferrara* e *Verona.* — Oriunda di Napoli, si trapiantò in Ferrara nel 1352, e si estinse in Uberto di Nicolò nel secolo XVII. Un ramo à fiorito pure in Verona. — Arma *degli Angiari di Ferrara:* Inquartato; al 1.° e 4.° di azzurro, al leone coronato d'oro; nel 2.° e 3.° di . . . . . a tre bande di . . . . . *Cimiero:* Un leone nascente coronato. — Arma *degli Angiari di Verona:* Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila d'oro, armata, imbeccata e membrata di rosso; nel 2.° d'argento, all'albero di verde, accostato da due leoni affrontati d'oro; il tutto sostenuto da una terrazza di verde; colla fascia di rosso attraversante.

ANGINOLFI di *Parma.* — Arma: D'argento, a cinque stelle di rosso, ordinate in croce.

ANGIO di *Venezia.* — Arma: Inquartato; nel 1.° fasciato d'argento e di rosso di otto pezzi; nel 2.° d'argento, alla croce di Gerusalemme d'oro; nel 3.° partito d'azzurro e d'oro; nel 4.° d'oro, alla banda di rosso; col palo attraversante sul tutto interzato in fascia, nel 1.° d'azzurro, a tre gigli d'oro; nel 2.° di rosso, a due pali d'argento; nel 3.° d'azzurro pieno.

ANGIOI di *Orani in Sardegna.* — Ebbe patenti di cavalierato nel 1652. — Recò molto lustro a questa casa Giovan-Maria, Dott. in leggi, e di Collegio, poi Prof. di diritto nell'Università di Cagliari, e quindi Giudice della reale udienza. Nel 1793 contribuì con particolari dispendii alla difesa della Sardegna dall'invasione francese; tre anni dopo gli fu dal Vicerè March. Vivalda conferiti ampi poteri sul campo settentrionale dell'isola col titolo di *Alternos,* dove in luogo di reprimere i moti popolari intenti a sopprimere la feudalità, si fece protettore e capo dei tumultuanti, ma dovette cedere all'ostinazione e alla forza del governo ed abbandonare per sempre la patria. — Arma: D'azzurro, all'agnello d'argento arrestato. — *Alias:* Inquartato: al 1.° di verde a due agnelli d'argento, l'uno sull'altro: al 2.° di azzurro, al pero fruttato, al naturale: al 3.° d'oro, al leone al naturale tenente con le branche anteriori un libro aperto d'argento; al 4.° di rosso, ad una fanciulla seduta di fronte, sopra un cervo passante d'argento.

ANGIOLETTI di *Verona.* — Arma: D'azzurro, a cinque stelle d'oro, ordinate in croce.

ANGIOLINI di *Firenze.* — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento caricata di tre stelle del campo.

ANGIOLINI di *Milano.* — Da Bergamo nel 1666 Cristoforo Angiolini si stabilì in Milano. Un Girolamo appartenne al Magistrato, e nel 1712 fu Marchese di Cerro. In lui si estinse la famiglia. — Arma: Spaccato; al 1.° d'azzurro, a due angeli vestiti d'argento e con le ali abbassate dello stesso, tenenti ciascuno, il 1.° nella mano sinistra, il 2.° nella mano destra un ramo di verde fiorito di due gigli d'argento: al 2.° fasciato di 6 pezzi il 1.° 3.° e 5.° d'oro: il 2.° e 6.° di rosso; il 4.° d'azzurro.

ANGIONO del *Piemonte,* Consignori di Pralormo. — Arma: D'argento, al capriolo d'azzurro caricato di tre stelle d'oro; col capo cucito d'oro, al giglio d'azzurro. — *Cimiero:* Una colomba tenente nel becco un ramo di ulivo, il tutto al naturale.

ANGIORELLI di *Lucca.* — Si conoscono due rami degli Angiorelli. Il primo, ascritto il Patriziato Lucchese avanti il 1200, ebbe il celebre Pietro Domenicano, quinto maestro del S. Palazzo e poi Arcivescovo della sua patria. Il secondo ramo si estinse nel 1720. — Arma: D'azzurro, alla ruota d'oro.

ANGLES di *Sicilia.* — Oriunda di Maiorca, si trapiantò in Sicilia sotto Federico II. Un Nicolò fu Barone in Palermo nel 1343: un Pietro Castellano del forte di Castellamare. — Arma: Spaccato: al 1.° di verde, a due leoni d'oro affrontati sostenenti un giglio d'argento: al 2.° d'azzurro e la campagna di verde, alla fascia rossa attraversante.

ANGLESOLA di *Sicilia.* — Originaria di Catalogna, un ramo si trapiantò in Sicilia nel 1283, e si stabilì in Sciacca. — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

ANGOSOLA di *Venezia.* — Arma: Inchiavato in fascia, d'argento e di rosso.

ANGOTTA di *Sicilia.* — Proveniente dalla Gallizia, si trapiantò in Sicilia. Diversi degli Angotta furono Giudici della R. G. C. e maestri razionali del tribunale del real patrimonio. — Arma: D'azzurro, alla banda accompagnata in capo da un drago alato, ed in punta da tre bande scorciate, accompagnate da otto stelle, il tutto d'oro.

ANGUILLARA di *Ferrara.* — Ebbero molti uomini illustri, dei quali Marco Bruno ottenne segnatamente distinzioni dai Principi d'Este. Si estinsero nel secolo XVII. — Arma: Di rosso, al leone d'oro colla coda biforcata.

ANGUILLARA di *Padova.* — Arma: D'argento, al colubro ondeggiante in palo d'azzurro.

ANGUILLARA di *Roma.* — Ebbero il nome e il titolo baronale dalla terra omonima. Un Raimone fu lo stipite della famiglia; un Orso, Senatore romano, incoronò in Campidoglio il poeta Petrarca. Si divisero in tre rami. Il primo fu illustrato da un Dolce e da un Averso, che presero parte nelle discordie Orsini-Colonnesi, e si estinse sotto il pontificato di Sisto V. Il secondo ramo, così chiamato da Stabbio, si estinse con Flaminio di Giambattista che morì nell'impresa di Gerbe. Dal 3.° ramo detto da Ceri uscì Renzo che ottenne supremi onori dalla repubblica di Venezia. — Arma: D'argento, a due serpenti d'azzurro in palo, passanti in doppia croce di S. Andrea; colla bordura inchiavata d'argento e di rosso.

ANGUISARA di *Mantova,* Marchesi. — Arma: D'oro, ad una fascia riunita ad un capriolo posto in punta ed accompagnato da tre stelle, e nel capo un'aquila, il tutto di nero.

ANGUISSOLA di *Piacenza.* — Galvano dei Sordi, liberatore di Costantinopoli sotto Leone III dall'assedio dei Saraceni, dette il cognome a questa famiglia che si divise in molti rami. Il più illustre ed il primo fu quello di Piacenza. Nel 1245 un Francesco fu Console di Giustizia nella sua patria; un Gherardo fu signore di Salso Maggiore. Ebbero in loro signoria anche le città di Bobbio, di Travi e Rivenzaro. Un Giovanni nel 1372 governò la città di Vercelli con assoluto dominio, e un Riccardo fu signore del castello di Vigolzone. Giovan Battista fu dichiarato Conte di San Giorgio. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, ad un listello d'argento svolazzante in banda portante le parole: A buon diritto in lettere romane di nero, e sormontato da una colomba volante d'argento; al 2.° e 3.° spaccato inchiavato di quattro pezzi di rosso e d'argento. Sul tutto d'oro, ad un colubro ondeggiante in palo di verde. — *Cimiero:* Un drago alato nascente di verde. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° d'argento, alla torre di nero, aperta del campo; nel 2.° d'azzurro, alla sbarra d'argento, accompagnata da due stelle dello stesso; nel 3.° d'azzurro, al colubro ondeggiante in palo d'argento, cornato d'oro ingolante un fanciullo di carnagione; nel 4.° di rosso ad un peso d'oro sospeso ad una Fede di carnagione, col braccio destro vestito d'azzurro, ed il sinistro di verde; col capo dello scudo losangato d'argento e di nero. Sul tutto spaccato inchiavato di quattro pezzi di rosso e d'argento; il rosso caricato da due palme d'argento poste in croce di S. Andrea passate entro una corona d'oro.

ANGUISSOLA di *Cremona.* — Dettero alla patria 10 decurioni; ed il primo fu Orlandino nel 1127 e l'ultimo Asdrubale nel 1577. Da questo ramo uscì la celebre Sofonisba. — Arma: D'azzurro, al drago d'oro.

ANGUISSOLA-TEDESCO-SECCO di *Milano.* — Venne trapiantata in Milano da Piacenza all'epoca della morte del Duca Pier Luigi Farnese, della quale il Conte Giovanni Anguissola fu uno dei principali autori. Il medesimo ebbe il governo di Como, il titolo di Senatore e fu governatore di Pavia. Ascritta al patriziato veneto. — Arma: Spaccato di una linea e partito di due altre formando 6 quarti: al 1.° spaccato inchiavato di quattro pezzi d'argento su rosso. *(Anguissola):* al 2.° di rosso seminato di losanghe d'oro, al destrocherio di carnagione movente da una nuvola d'argento, impugnante un pioppo di verde sostenuto da una pietra quadrata d'argento coll'iscrizione sul lato MIT ZEIT in lettere di nero *(Tedesco):* al 3.° di rosso, a quattro pali ondati d'argento; al 4.° d'argento, al leone di rosso coronato d'oro tenente una spada d'argento guarnita d'oro ed una banda d'azzurro caricata di tre rose d'argento attraversante sul leone *(Secco):* al 5.° d'argento al P di nero attraversante su un X dello stesso, e accompagnato a sinistra da un A di nero e a destra da un W pure di nero: al 6.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, tenente nell'artiglio destro una spada e nel sinistro uno scettro sormontato dalla corona imperiale; e la detta aquila caricata di uno scudetto ovale d'argento sovraccaricato di tre campane di nero.

ANGUISSOLA di *Napoli.* — Si trapiantarono in Napoli nella prima netà del secolo XVIII ed occuparono i più alti gradi militari. — Arma: Spaccato; nel 1.° di azzurro, all'aspide d'oro; nel 2.° spaccato inchiavato d'argento e di rosso.

ANGUISSOLA di *Vicenza* — Oriunda da Piacenza, si stabilì in Vicenza nel 1406 con Giorgino di Uberto dei Conti di S. Polo, il quale conquistò il castello di Schio che ottenne in feudo. Fu aggregata al patriziato vicentino, e la sua nobiltà fu confermata dal Governo Veneto nel

1729. — Arma: Spaccato inchiavato di quattro pezzi di rosso e d'argento.

ANGUISSOLA di *Ferrara*. — Originari di Piacenza, si trapiantarono in Ferrara verso il 1545. Si estinsero nella persona di Bonifacio Monaco Cisterciense. — Arma eguale alla precedente.

ANGULLO di *Sicilia*. — Oriunda spagnuola, si trapiantò dapprima in Girgenti, e nel 1437 in Palermo. Ebbe capitani e governatori. — Arma: D'oro, a cinque pali di nero e di rosso.

ANIBALDI di *Lecce*. — Un Roberto firma qual testimonio un diploma di Tancredi Conte di Lecce nel 1181. Tancredi degli Anibaldi fu Vescovo di Corfù. — Arma?

ANICITA di *Sicilia*. — Originaria di Benevento, si trapiantò in Messina con Giorgio Anicito. Ebbe in feudo la baronia di Catuso. — Arma: Di rosso, all'aquila spiegata, scaccata d'oro e di nero.

ANIVA di *Sicilia*, famiglia patrizia messinese. (Estinta). — Arma: D'oro, alla banda di rosso, caricata di sette ferri di lancia del campo, accompagnata da due colombe posate di nero.

ANJOI di *Sardegna*, vedi Angioi.

ANNA (d') di *Napoli*. — Originaria di Roma, ebbe nobiltà nel seggio di Portanova, in Sessa, Lucera, Cava, Benevento ed altre città. Lancillao Annio ebbe un feudo nel contado di San Severino, e fu creato alto barone di Cantalupo. Angelo d'Anna fu Cardinale nel 1384; un Ferdinando nel XVI secolo Arcivescovo di Amalfi; un Giovan Domenico vescovo di Bovino nel 1578. Saverio d'Anna nel 1758 ebbe il titolo di Marchese da Carlo III di Napoli. Ottenne questa famiglia il ducato di Castelgrandine e la signoria di Grottaminarda, di Rocchetto e di Pomigliano d'Arco. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'azzurro, a tre gigli d'oro, spaccato d'argento a tre bande di rosso: nel 2.° e 3.° di azzurro, al crescente montante d'oro, accostato da due stelle dello stesso, spaccato d'argento a tre bande di rosso.

ANNA (d') di *Sicilia*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Sicilia da Giovanni Filippo, Cameriere del Re Alfonso d'Aragona. — Arma: Di verde, al giglio d'oro, accostato da due rose dello stesso.

ANNA (d') di *Venezia*. — Discendente dagli Anna di Napoli, verso il 1497 fu trapiantata in Venezia, di cui nel Giugno del 1545 ottenne la cittadinanza. — Arma: D'oro, a tre melagrane aperte di nero e granite di rosso.

ANNIBALDI o ANNIBALDESCHI di *Velletri*. — Se ne à memoria fino dal 1371. Ebbero la signoria del Castel Zancato, di San Pietro in Formis e di quello di Lozzeria. — Arma: Spaccato, al 1.° d'argento, allo scorpione di nero; al 2.° d'azzurro, a due leoni affrontati d'oro; con la fascia di rosso attraversante.

ANNIBALI di *Roma*. — Originaria dai Conti di Ceccano, si estinse alla fine del secolo XVIII. Riccardo, fr. Annibale dell'Ordine dei Predicatori, e Pietro furono Cardinali di S. R. Chiesa. Un Orazio fu Arciv. di Siponto nel 1560. — Arma: Di rosso, a quattro fascie d'argento.

ANNICHINI di *Napoli* e di *Bagnacavallo*. — Di origine germanica, riconosce per capo-stipite Annichino di Boumgarten, valoroso capitano del secolo XIV. Un Gioberto figlio di Annichino trapiantò la famiglia in Napoli ove si estinse. Un ramo fiorì pure in Firenze; un terzo ramo esiste tuttora in Bagnacavallo, quivi trapiantato nel 1471. Arma degli Annichini di Napoli: D'oro, a tre teste di donna di carnagione, poste in profilo, e attortigliate di rosso. — Arma degli Annicchini di Bagnacavallo: D'azzurro, al capriolo d'oro accompagnato da tre fiammelle al naturale; col capo d'Angiò.

ANNICHINO nel *Napoletano*. — D'azzurro, al grembo d'oro, movente dal fianco sinistro, ritondato e appuntato verso la punta.

ANNONI di *Milano*. — Originaria della Brianza, se ne à memoria in Milano fino dal 1199 in cui era ascritta fra le 100 famiglie nobili che potevano aspirare al Cardinalato Ambrosiano Paolo Annoni ebbe in feudo la terra di Merone, ed un Carlo ottenne dal Re di Spagna Carlo II il feudo di Cerro, e nel 1676 il titolo di Conte. Giovanni-Pietro, morto nel 1707, fu decurione. Il ramo tuttora fiorente degli Annoni Conti di Gussola e di Martignano nel Cremonese à comune l'origine coi Conti di Cerro. — Arma: D'oro, al castello di rosso, cimato nei fianchi da due torri dello stesso e nel mezzo da una colomba d'argento, aperto del campo; col capo d'oro, caricato dell'aquila di nero, coronata del campo.

ANNONI di *San Casciano* (Brianza). — È un ramo della precedente, estinta nello scorso secolo. — Arma. Partito d'azzurro e d'argento, al capo spaccato di rosso e di verde ed abbassato sotto un altro capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo.

ANOLFI di *Alessandria* (Piemonte). — Fu delle prime che popolarono Alessandria. Un Francesco Anolfi ottenne nel 1644 la cittadinanza Castigliana, ebbe in feudo la terra di Borgoratto e fu Senatore. — Arma: D'argento, a cinque losanghe di rosso accollate in fascia; col capo dello stesso, caricato dal leone illeopardito e coronato d'oro.

ANOREA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, sormontata da un uccello ed accompagnata sul canton destro del capo da una stella, ed in punta da un monte al naturale, il tutto d'oro.

ANSALDI di *San Miniato*. — Discendente da Pileo Ansaldo, venne nell'Italia al tempo di Carlo

Magno, e si stabilì in Firenze, e quindi si trapiantò in San Miniato ove esiste tuttora. Un Giovan-Battista fu Vescovo di Cariati nel 1576. Un ramo, oggi estinto, si portò in Lombardia circa al 1228. — Arma: Di rosso, al dragone d'oro.

ANSALDI di *Bologna*. — È un ramo della precedente, e vi à fiorito dal 1116 fino al 1321. Enrichetto ed Ugo furono Consoli, e Ansaldino appartenne al collegio degli Anziani. — Arma: Trinciato, d'argento e d'oro; colla banda ondata di rosso sulla partizione.

ANSALDI di *Messina*. — È un ramo della precedente, e si trapiantò in Messina con Gregorio Ansaldi sotto l'imperatore Federico II. Con decreto 13 Febbraio del 1749 un Giovanni di Simone fu riconosciuto col titolo di Marchese di Spataro, passato poi nel 1872 a Giuseppa-Beatrice Ansaldi. — Arma come la precedente.

ANSALDINI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, a tre caprioli d'argento, moschettati di nero, colla crocetta patente d'oro posta fra il primo e il secondo capriolo.

ANSALDO di *Sassari*. — Francesco giureconsulto distinto, fu regio Vicario in patria e luogot. governatore nel capo settentrionale dell'isola, nominato infine dal Comune di Sassari nel 1686 suo sindaco residente presso la corte di Madrid. — Arma: D'azzurro, al mastio fortificato di tre torri, al naturale, sormontato da un'aquila di nero, la porta chiusa, custodita da due leoni d'oro controrampanti, tenenti ciascuno una spada al naturale, alta, in palo: il mastio fondato sopra uno scoglio uscente dal mare, con due venti negli angoli del capo, soffianti verso il mastio, il tutto al naturale.

ANSALONE di *Messina*. — Originaria della Pannonia, Ladislao la trapiantò in Messina sotto Enrico VI. Nel 1212 Federico fu straticò della sua patria. Pietro ebbe in feudo il castello di Comiso, ed altri ne ottennero Bonsignore ed Andrea. Giovanni fu creato barone di Pettineo, de' Rossi, Scali, Comeni, Migaidi, Ogliastro e Castelluzzo. — Dagli Ansalone derivarono i principi di Roccacolomba, del cui titolo venne insignito Corsetto nel 1639, e i duchi della Montagna reale, di cui fu il primo nel 1642 Asciano, il quale fu altresì Marchese di Sorrentino, Conte di Tindaro e Prin. di Patti nel 1655. — Arma: D'azzurro, a sei traverse d'oro.

ANSELINI di *Padova*. — Arma: D'argento, al castello di rosso torricellato di tre pezzi, quello di mezzo più alto, coperti da un tetto accuminato, aperto e finestrato del campo.

ANSELMI di *Firenze*. — Originati da Anselmo Fighineldi, si stabilirono in Firenze circa il secolo X. Dal 1283 al 1433 ebbero 28 priori; nel 1295 Duccio fu gonfaloniere di giustizia. Esularono dalla patria nel 1433 e vi fecero ritorno sotto il governo dei Medici. Si estinsero nel 1732. Divisi in molti rami, uno si trapiantò in Francia nel secolo XV, ov' ebbe la signoria di Bloac, Jonas e Vicors, e finì nel secolo XVII. Altri si portarono in Mantova, in Saluzzo, in Padova, in Venezia, in Treviso, in Bologna e in Serravalle, ove nel 1740 furono ascritti al consiglio nobile. — Arma: D'azzurro, cancellato d'argento, di otto pezzi.

ANSELMI di *Mantova*. — A Mantova fiorirono gli Anselmi fino dal 1279, ed un Jacopino fu Console dei Mercanti. — Arma: D'argento, a due fettuccie fra loro intrecciate, cucite d'oro.

ANSELMI di *Saluzzo*. — Si trapiantarono in Saluzzo sotto il Marchese Tommaso I, e si estinsero nella metà del secolo XVI. — Arma: D'oro, al leone di nero attraversato da una banda di rosso caricata di tre rose d'argento.

ANSELMI di *Padova*. — Nel 1627 furono ascritti al nobile Consiglio di Padova, e ottennero la conferma della nobiltà nel 1819. — Arma: D'argento, al castello di rosso, aperto di nero, sormontato da una torretta, coperto da un tetto accuminato, e torricellato sugli angoli da due altre torrette come sopra.

ANSELMI di *Venezia*. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, al leone dell'uno nell'altro.

ANSELMI di *Treviso*. — Erano de'nobili trevigiani nel 1388. — Il capo fu un Anselmo da Feltre. Un Nicolò spedito con altri ambasciatori all'imperatore quando per la lega di Cambrai la Repubblica Veneta diede libertà a Treviso, si lasciò persuadere da Francesco Rinaldo a non giurare fedeltà a Cesare, ma a cooperare in favore di Venezia. — Nel 1552 questa famiglia fu ascritta alla cittadinanza maggiore. Altra famiglia omonima da Parma si trapiantò in Treviso nel 1500 e trattò il pannificio. — Arma della prima: D'argento, a tre fascie d'azzurro.

ANSELMI o ANTELMI di *Castelfranco* (Veneto). — Originaria della Germania, si trapiantò in Treviso, ed è forse un ramo della precedente, da dove passò nel 1199 a Castelfranco e si spense nel 1442. — Arma: Partito d'oro e di rosso.

ANSELMI di *Bologna*. — Arma: Trinciato d'oro e di azzurro, a due stelle dell'uno nell'altro.

ANSELMI del *Piemonte*, Consignori di Barge e di Monteu. — Arma: Interzato in fascia, d'argento, di rosso e di nero.

ANSELMO di *Parma*. — Arma: D'oro, alla torre torricellata di tre pezzi di verde, chiusa e finestrata di nero.

ANSELMO di *Messina*. — Originari di Parma, si trapiantarono in Messina sotto il re Alfonso il Magnanimo. — Arma: come la precedente.

ANSELMO di *Genova*. — Originaria di S. Remo, nel 1528 fu ascritta in famiglia Spinola

nella persona di un Tommaso Anselmi, donde la nobile discendenza di questo casato. — Battista, medico e scrittore di chiara fama, vivea nel 1636. — Arma: Palato di rosso e d'argento di quattro pezzi; col capo d'oro, all'aquila nascente di nero coronata dello stesso.

ANSIDEI di *Perugia*. — Dal castello di Catrano si trapiantarono in Perugia verso il 1400. Si divisero in quattro rami, di cui uno solo ritenne il nome di Catrani, prendendo gli altri tre quelli di Condoli, di Benincasa, e di Ansidei. Uscirono da questa famiglia un B. Andrea martirizzato a Caffa in Tartaria verso il 1300; uno Scipione, Castellano di Ferrara; e un Marcantonio Arciv. di Damiata, poi Vescovo di Perugia e quindi Cardinale. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro. — *Cimiero:* Una branca di leone tenente un sasso d'oro.

ANTALDI di *Pesaro*. — Originaria di Pesaro, si stabilì in Rimini ove se ne à memoria fino dal 1194. Un Martino fu Capitano del popolo nel 1252. Da Rimini si trapiantò in Urbino, ed appartenne dal cominciare del XVI secolo alla nobiltà primaria. Un Antaldo fu Vescovo di Senigallia. Nel 1626 ebbe la nobiltà romana, e nel 1741 conseguì il titolo marchionale da Augusto III Re di Polonia. — Arma: Partito; nel 1.° di azzurro, alla crocetta patente e ritrinciata inquartata d'argento e di rosso, accantonata da quattro stelle di sei raggi d'oro e accompagnata da quattro quadrifoglie dello stesso poste una in capo, due nei fianchi ed una in punta: nel 2.° di rosso, al semivolo spiegato d'argento.

ANTAMORI di *Roma*. — Fino dal secolo XI dimoravano in Montalto, ed erano fra le nobili famiglie della Marca Picena. Si estinsero in Francesca di Bartolomeo; ma il di lei figlio Francesco lasciando il paterno cognome Giovannini, adottò il materno e lo stemma, e si stabilì in Roma. Nel 1775 furono ascritti al patriziato romano, ed ottennero il titolo di Conte. Nel 1780 un Francesco-Paolo fu creato Cardinale da Pio VI e morì Vescovo di Orvieto nel 1795. — Arma: Bandato d'oro e di nero; col capo d'azzurro, caricato di un crescente montante d'oro, sostenuto da una riga dello stesso.

ANTEGNATI di *Antegnate*, vedi Antignati.

ANTELLA (dall') di *Firenze*. — Originaria dall'Alemagna, si stabilì nel villaggio dell'Antella di cui ebbe la signoria per lungo tempo e donde si trapiantò in Firenze. Uscirono da essa 15 Gonfalonieri, e 42 Priori. — Filippo Vescovo di Ferrara, e poi di Firenze; il B. Manetto uno dei sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, e Lamberto il primo a battere moneta d'oro nella sua patria. — Durante il principato, ebbe per diverso tempo anche la dignità senatoria e si estinse in Rocco di Antonio nel 1698. — Arma: D'argento, all'archipenzolo di rosso.

ANTELMI di *Venezia*. — Da Lodi si stabilirono in Venezia, e furono ascritti alla nobiltà nel Settembre del 1646. — Arma: D'azzurro, a tre elmi graticolati d'argento posti in profilo 2 e 1.

ANTELMI di *Castelfranco*, vedi Anselmi.

ANTELMINELLI di *Lucca*. — Circa l'850 si divise in varî rami, adottando diversi cognomi, e si dissero dei Savarigi, dei Mugi, dei Pargi, dei Gonnelli, dei Bovi, dei Castracani, dei Mezzolombardi, ritenendo però sempre il principale degli Antelminelli. — Santi Conte di Coreglia e di Garfagnana: Rogerio nel 1220 creato Conte Palatino, e nel Maggio del 1355 Francesco Antelminelli ebbe lo stesso titolo da Carlo IV di Lussemburgo. Furono signori di molti feudi nel Lucchese, nella Lunigiana e nella Garfagnana. Da questa famiglia uscì il valoroso Castruccio Castracane creato da Ludovico Imperatore nel 1338 Conte del S. Palazzo Lateranense. — Arma: spaccato, d'azzurro e d'argento, al cane levriere rampante dell'uno nell'altro, collarinato di rosso, bordato d'oro. — *Cimiero:* Una testa d'aquila col busto di nero, coronata d'oro. — *Motto*: INEXPUGNABILIS.

ANTENOREO di *Venezia*. — Originari di Trieste, passarono in Venezia cui dettero in Obelerio, Beato e Valentino tre Dogi. Un Obelato Antenoreo fu il primo vescovo di Venezia nell'anno 774 e un Fortunato fu patriarca di Grado. — Arma: D'argento, alla corona da nobile d'oro, accompagnata da tre monti di verde, moventi dalla punta.

ANTICI di *Roma*. — Originari di Recanati, col titolo di Conti. Un Tommaso nel 1780 fu creato Cardinale; un Matteo è stato Senatore di Roma, e un Ruggiero fu eletto Cardinale anch'esso nel 1875. Essendosi estinta in questa famiglia quella dei Duchi Mattei, ne à con l'eredità assunto il cognome innestandone l'arma alla propria. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro accompagnata da quattro stelle dello stesso.

ANTIGNANO di *Piemonte*. — Signori di Antignano. — Arma: D'oro a tre pali, ondati, d'azzurro.

ANTIGNATI o ANTEGNATI di *Cremona*. — Originari di Antegnate, si trapiantarono a Cremona. Un Melchisio Antignato fu ascritto nel 1275 al Collegio dei notai cremonesi, e un Gaspino a quello dei Dottori nel 1330. — Nel 1431 un Giovanni era Console di Castelleone; nel secolo XIV un Giovanni fu governatore e capitano della Valtellina. — Il ramo di Cremona si estinse verso il 1492. Un altro ramo fiorì in Brescia nel secolo XV. — Arma?

ANTIGNOLI di *Perugia*. — Arma: D'argento, alla coppa d'azzurro, sormontata nel capo da una rosa di rosso.

ANTIMACI di *Mantova*. — Di origine lon-

gobarda, fiorivano in Mantova fino dal 766, e divennero potenti nel 1220. Si estinsero nel secolo XVII. — Arma: D' azzurro, alla ruota d' oro. — *Alias:* — D'azzurro, a due serpi d'oro passati in croce di S. Andrea.

ANTINIANO di *Capua.* — Arma: D'argento, a due pali vaiati di rosso e d' argento.

ANTINORI di *Firenze.* — Discendenti dai Buondelmonti. Da Lucca si stabilirono in Firenze circa al 1263. Ebbero 3 Gonfalonieri, e 23 Priori, ed il primo fu Francesco nel 1351. Un Pierantonio fu Senatore nel 1666, e la stessa dignità conseguirono un Giovan-Battista, un Amerigo, un Vincenzo, un Gaetano ed altri. — Ludovico fu Vescovo di Volterra, di Pistoia e quindi Arcivescovo di Pisa nel 1575. — Un ramo di questa famiglia fu trapiantato in Roma, ed un altro in Napoli nel 1458 ov' ebbe molti feudi di cui i principali furono Solafra, Melito, Volturara, Frattapiccola, Casabuono ecc. Ottennero anche il titolo di Duchi di Brindisi, continuato negli Antinori di Firenze. Un terzo ramo fiorì pure in Lione. — Arma: D' oro, al capo losangato d' azzurro e del campo.

ANTIOCHIA di *Sicilia.* — Originaria di Antiochia. Un Corrado nel 1268 fu governatore di Sicilia. Ebbe le contee di Capezzi, di Alba e Celano. — Arma: Di rosso, seminato di gigli d' oro. — *Alias:* D' argento, all' aquila di nero, coronata dello stesso.

ANTISARI di *Viterbo.* — Arma: D' azzurro, alla folaga marina avente nel becco un pesce e posata sopra uno scoglio che emerge da un mare fluttuoso, il tutto al naturale.

ANTI-SOLA di *Vicenza.* — Originari di Cologna, si trapiantarono in Vicenza al principio del Secolo XVIII. — Un Sebastiano fu del Consiglio dei 150. — Arma: D'azzurro, al giglio d'argento.

ANTOGLIETTA di *Taranto.* — Originaria della Normandia, si stabilì circa l'anno 850 in Provenza ed ebbe la signoria di Tours e di altri castelli, tra i quali Nantogliette presso Parigi di cui prese il nome. — Si trapiantò in Taranto nel 1280. — Goffredo di Giovanni vicerè e gran giustiziere in Terra di Lavoro nel 1300. — Antonio Arciv. di Bari. — Ebbero poi in feudo le baronie di Formicola, di Francavilla e di Tragagnaro, e il marchesato di Oria. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, ad un corvo di nero avente nel becco un anello d'oro, accompagnato nell' angolo destro da un crescente d'argento fra le corna del quale una stella raggiante d'oro; nel 2.° d'oro, alla croce di rosso caricata nell' estremità da quattro stelle d'argento, e nel centro da una cometa dello stesso, accompagnata al lato destro superiore da un leone d' oro. — *Cimiero:* Una testa di un brioso cavallo bianco dalla cui bocca esce l' iscrizione: SEMPER ARDENTIUS.

ANTOGNO di *Moncalieri.* — Giuseppe ottenne la nobiltà nel 1570. — Arma: D' argento, alla pianta di cotogno di verde, fruttata d'oro, con foglie cadenti lateralmente. — *Cimiero:* Un cervo nascente al naturale.

ANTOLINI di *Montalboddo* (Marche). — Da Monte Cassiano in quel di Macerata, si trapiantarono verso la fine del secolo XVII in Montalboddo in quel di Ancona. Ebbero il patriziato in Macerata, in Montecassino e in Cingoli; e Giuseppe e Carlo-Nicolò furono creati Conti Palatini. — Arma: Partito; a destra spaccato d'azzurro e d'argento, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da due stelle d'otto raggi d'oro, fra le quali una cometa dello stesso, ed in punta da un pino al naturale terrazzato di verde; a sinistra d'azzurro al gallo al naturale, crestato di rosso, movente dalla pianura erbosa.

ANTOLINI di *Venezia.* — Arma: Spaccato; al 1.° d'argento, alla banda di rosso; al 2.° d'oro, alla rosa di rosso.

ANTONELLI di *Aquila.* — Originaria di Amiterno, si trapiantò in Aquila verso la metà del secolo XIII. Fra i molti feudi ebbe a godere e gode tuttora la baronia di Forcella. Divisa in due rami fino dal secolo XV, l' un di esso si disse delle Torri. — Ludovico ebbe nel 1496 dal re Federigo di Aragona il privilegio di batter moneta. — Per successione della famiglia Angelini gli Antonelli ànno il titolo di Conti di Vetoio. — Arma. D'azzurro, alla fascia di rosso caricata di una stella d' argento, accompagnata da due stelle di sei raggi d' oro nel capo, e da un altra simile nella punta. — *Alias:* D' argento, alla rovere sradicata di verde, accostata al tronco da due porci pascolanti di nero.

ANTONELLI di *Senigaglia.* — Originaria di Gubbio, ebbe nobiltà in Pergola e in Aquila. — Nel 1250 un Antonello fu signore del castello di S. Colomba. Nel 1769 fu ascritta alla nobiltà Eugubina. — Uscirono da questa famiglia due Cardinali: Niccolò nel 1759, e Leonardo nel 1775. — Arma?

ANTONELLI di *Sonnino:* — Patrizi Romani nel 1850. Giacomo Cardinale e Segretario di Stato di Pio IX. — Arma?

ANTONELLI di *Velletri.* — Se ne à memoria fino dal 1372. — Giancarlo nel 1667 eletto Vescovo di Ferentino, ed Antonio Vescovo di Urbania e Sant'Angelo in Vado sotto il Pontefice Clemente XI. — Giancarlo sostenne la Nunziatura in Piemonte e fu Vescovo in p. di Dioclia. — Giampaolo, figlio di Saverio, ebbe il titolo di Conte da Benedetto XIII per sè e suoi discendenti. — Arma: D'azzurro, alla fascia da cui parte un semivolo spiegato dello stesso nel capo, e con tre pali nella punta, il tutto d' argento.

ANTONI (d') di *Vicenza.* — Arma: Spaccato

d'azzurro e d'argento, al fiore di pervinca del secondo fustato e fogliato di verde attraversante sul tutto, e accompagnato in capo da due stelle d'oro.

ANTONIACCI di *Assisi*. — Ferdinando Gonfaloniere nel 1655. — Cesare Colonnello, molto versato nell'architettura militare, al servizio di Massimiliano Elettore Palatino del Reno e Duca di Baviera nel 1633, e di altri principi dell'Impero. — Chiara-Berenice, ultima di questa casa, sposò nel 1745 Giambattista Falcinelli, nella cui famiglia trasmise il nome e le sostanze degli Antoniacci. — Arma: Di rosso, al monte di tre cime d'oro sormontato da una quercia al naturale; colla sbarra di verde attraversante sul tutto.

ANTONIELLI di *Rivoli* (Piemonte). — L'Avv. Francesco-Giacinto fu investito nel 1799 di Costigliole di Saluzzo in baronia. L'Avv. Giambattista fu Conte di Dulse pel matrimonio suo con Paola figlia unica del Conte Niger di Dulse. — Arma: Spaccato; al 1.° d'azzurro, a tre stelle d'oro, 2 e 1: al 2.° d'argento, all'aquila di nero, coronata, rostrata e membrata d'oro: colla fascia in divisa di rosso attraversante sulla partizione.

ANTONIETTI di ..... — Arma: Fasciato d'oro e di nero.

ANTONINI di *Udine*. — Vuolsi originaria della Germania, e trapiantata in Udine nel 1308. Nel 1491 ebbe la signoria di Saciletto, e nel 1515 fu ascritta alla nobiltà udinese. Il Duca Cosimo III conferì a questa famiglia il titolo di Conti della Toscana. — Arma: Di rosso, alla pila d'argento movente dal fianco destro e convergente nel centro del fianco sinistro.

ANTONINI di *Trento*. — Patrizi di questa città fin dal 1631. — Arma: Spaccato; al 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; al 2.° di rosso, a due stelle accostate d'oro sormontanti un A dello stesso; colla fascia d'argento, caricata da tre bande d'azzurro, attraversante.

ANTONINI dell'*Umbria*. — Arma: Bandato d'azzurro e d'argento.

ANTONIOLI DE GRAZIA di *Padova*. — Conti. — Arma: Partito, d'oro alla fascia di verde, e di verde pieno; col palo d'oro attraversante sulla partizione.

ANTONIONI del *Piemonte*. — Consignori della Torre di Bairo. — Arma: Di rosso, al mastio d'argento, merlato di tre pezzi; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso. — *Cimiero*: Un guerriero nascente, armato di ferro al naturale, col capo scoperto.

ANZAGALLI di *Pisa*. — Arma: D'argento, al gallo di rosso, coronato d'oro.

ANZANI di *Napoli*. — Originaria di Milano, e trapiantata in Napoli da Donato sotto i Re Angioini. Ottenne il feudo nobile di Santamaria col titolo di Barone. Ebbe nobiltà in Milano ed in Ariano. — Donato creato Vescovo di Marsico da Clemente XI; Giovan Angelo fu Vescovo di Satriano e di Campagna. — Arma: Di rosso, a due lancie d'oro passate in croce di S. Andrea, accompagnate da quattro gigli dello stesso.

ANZAVERTA di *Lombardia*. — Arma: Interzato in fascia, al 1.° d'oro, all'aquila spiegata di nero, coronata del campo; al 2.° d'azzurro; al 3.° d'oro.

ANZELLI di *Crema*. — La sua nobiltà ebbe origine nell'anno 1660 per essere stato Alessandro Anzelli ascritto al Consiglio nobile della città. Nel 1693 un altro Alessandro ebbe in feudo Rocca di Villafranca sul Veronese, col titolo di Conte (Estinta). — Arma?

ANZIANI di *Ravenna*. — Arma: D'azzurro, alla fenice d'oro, sulla sua immortalità di rosso, guardante un sole dello stesso, posto nel 1.° cantone.

ANZIO di *Sicilia*. — Originaria della Catalogna, si trapiantò in Sicilia sotto Pietro d'Aragona da cui fu investita di molti feudi. — Arma: Di rosso, alla pergola d'argento.

ANZUOLA di *Parma*. — Arma: Spaccato, con un filetto di rosso: nel 1.° d'oro pieno; nel 2.° partito d'argento e d'azzurro.

APIA del *Napoletano*. — Arma: D'oro, alla sfinge di rosso.

APILIA di *Palermo*. — Originaria dalla Svevia, trapiantata in Sicilia al tempo di Enrico VI. — Raimondo nel 1396 ottenne in feudo la terra di Prizzi, e Giovanni il castello di Cefalà nel 1399. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro circondato da api dello stesso.

APOLLINARI di *Romagna*. — Arma: D'oro, al leone di verde.

APOLLONI di ..... — Arma: D'argento, al lauro sradicato di verde, fruttato di rosso.

APOLLONI di *Assisi*, vedi Aloigi.

APONTE di *Palermo*. — Originaria di Spagna, trapiantata in Palermo all'epoca dei Re Aragonesi. — Arma: D'azzurro, alla fascia, accompagnata in punta da un ponte sotto cui scorre un fiume, il tutto d'argento.

APPIANI di *Pisa*. — Originari della terra di Appiano, ebbero l'assoluta signoria di Pisa dal 1392 al 1399. Furono signori del principato di Piombino, di Scarlino e dell'isola dell'Elba. Un ramo di questa famiglia si stabilì a Piacenza nel 1536; e nel 1661 un Girolamo fu creato Marchese di Ceva. Nel 1654 si estinse il ramo degli Appiani di Piombino. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° partito di tre linee, d'Aragona, d'Ungheria, di Francia antica e di Gerusalemme: nel 2.° e 3.° d'argento, cancellato di nero. — *Alias*: Losangato di rosso e d'argento.

APPIANI d'ARAGONA di *Milano*. — Originari dagli Appiani di Pisa, furono aggregati alla

famiglia di Aragona nel 1465 e fioriscono tuttora in Milano, al cui decurionato furono ascritti. Un Cristoforo fu creato Conte Palatino nel 1494 dall'imperat. Massimiliano. — Arma: Inquartato: al 1.° e 4.° d' azzurro, al leone d'oro; al 2.° e 3.° partito, a destra d'oro, alla mezz' aquila di nero coronata d' oro movente dalla partizione, a sinistra palato d'oro e di rosso di sei pezzi. Sul tutto losangato di rosso e d' oro. — *Cimieri:* 1.° un leone nascente d'oro; 2.° un drago alato di verde; 3.° un pioppo di verde. — *Divisa:* Si Deus pro nobis, quis contra nos?

APPIANI di *Milano.* — Arma: Spaccato d'oro e d' azzurro, al leone dell' uno nell' altro; col capo d' oro, caricato da un' aquila di nero.

APPIANI di *Firenze.* — Ha la stessa origine degli Appiani di Pisa. — Arma: Losangato d'argento e di rosso.

APPIANI di *Torino,* Consignori di Pino. — Arma: D'azzurro, al castello d' argento; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

APPIANI del *Piemonte.* — Evangelista, Conservatore del patrimonio ducale in Asti nel 1599 fu donato della signoria di Cocconato, ed ebbe anche giurisdiziono su Torre Bormida. — Arma: Di rosso, al castello d' argento, sormontato nel punto del capo da un' aquila dello stesso, con la testa rivolta coronata d' oro.

APPIO di *Matera.* — Da Ugiano, si stabilirono in Ferrandina e quindi in Grottole, ed ultimamente a Matera, ove vennero aggregati alla prima piazza dei nobili originari fino dal 1380. — Arma: D' azzurro, alla banda d' argento, accompagnata nel lato sinistro del capo da un crescente rivolto dello stesso, e da un cavallo d'argento uscente dalle acque e movente dalla punta guardante una stella d' oro a destra.

APPISI di *Mazzara.* — Arma: Di rosso, a tre pile d' oro.

APRANO di *Napoli.* — Discendente dalla famiglia Piscicelli, prese il nome dalla signoria di Aprano. Se ne à memoria all' epoca di re Manfredi, e fu aggregata alla famiglia Capece. Ebbe nobiltà in Napoli al Seggio Capuano; ed ottenne, oltre la baronia di Aprano, quelle di Andretta, di Ortona, di Pietrapertosa, di Rose, di Sanmartino e di Sanmarzaro. Un Giacomo fu Giustiziere di Capitanata e di Bari; un Marino Console in Roma nel 1487. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento caricata da un girello di azzurro, accompagnata nel capo da un bisante d'oro.

APRILE di *Caltagirone.* — Originaria di Valenza, si portò in Sicilia al tempo di Federico II di Aragona, e si stabilì in Caltagirone, in Noto ed in Modica. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso accompagnata da tre rose dello stesso situate 2 in capo ed una in punta.

APRILE di *Palermo.* — Arma: D' azzurro, alla fascia d' oro accompagnata in capo da un giglio d' argento, e in punta da tre stelle d' oro poste in fascia.

APRILI di *Giovio* (Piemonte) signori sin dal 1274 di Bussolino, poi Consignori di S. Giovio in Val di Susa. — Arma: Di rosso, alla banda d' oro.

APROSIO di *Ventimiglia,* nobilitata nella persona di Roberto. — Il P. Angelico, agostiniano, celebre letterato seicentista e fondatore della Biblioteca Aprosiana. — Paolo-Agostino Teatino Preposto all' abazia di S. Siro in Genova, e Nicolò, suo fratello, andò Vescovo di Nibbio in Corsica nel 1712, dove morì in odore di santità. — Arma: D' oro, alla fascia di rosso.

APROVINO di *Treviso.* — Originaria di Francia, venne in Italia nel 1260; e nel 1388 fu ascritta fra i nobili di Treviso. — Giannantonio oratore nel protestar fede alla Ropubblica Veneta prima della guerra di Cambrai; ma poco dopo esortò i suoi concittadini a cedere a tempo e sottoporsi a Cesare — Nella prima metà del XVII secolo fiorì Paolo Aprovino, che fu del Collegio dei filosofi, scolaro ed apologista a Padova del Galilei, e per circa un anno fu vicario capitolare della diocesi. Inventò una macchina per avvicinar la voce, che fu ricercata dal Granduca di Toscana. — Arma: D'azzurro, e tre conchiglie d'argento.

APRUZZO di *Sicilia.* — Si vuole originaria di Moscovia. — Arma: D' argento, ad un monte di tre cime di rosso sormontato da una corona dello stesso.

APULIA di *Siracusa,* Baroni. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea di rosso e d' argento.

AQUARIA di *Bitonto.* — Arma: Di rosso, a tre bisanti d' oro.

AQUILA (dell') di *Benevento.* — È originaria della Normandia. — Riccardo nel 1090 fu signore di un grosso feudo in Terra di Lavoro. Ebbe ancora la signoria di Fondi per cui un ramo di essa, oggi estinto, si disse dei Conti di Fondi. — Nel 1268 i dell' Aquila furono ascritti al patriziato di Benevento. Ebbero 26 baronie Riccardo doge di Gaeta nel 1105: Pietro Cardinale nel 1204. — Arma: D' azzurro, all'aquila spiegata d' argento.

AQUILA (dell') di *Padova.* — Arma: D' argento, all' aquila di nero, rostrata e membrata d' oro.

AQUILANI di *Roma.* — Arma: D'azzurro, all'aquila coronata d'oro, sormontata da una stella di otto raggi dello stesso, ed accompagnata in punta da una rosa d'argento.

AQUILERA di *Messina.* — Originaria di Pozzuoli. — Arma: D' azzurro, all' aquila d' oro.

AQUILINO di *Milano* e di *Napoli.* — Arma:

D' azzurro, all' aquila coronata d' oro, guardante il sole del medesimo, orizzontale a destra.

AQUILONE di *Messina*. — Baroni originari di Spagna. — Arma: D'oro, all'aquila di nero, afferrante un serpente di verde.

AQUINO (d') di *Napoli*. — Di origine longobarda, ne fu capostipite un Atenolfo signore di Capua nel 996 ed anche signore di Aquino, da cui la famiglia trasse il nome. Altro Atenolfo fu duca di Gaeta, Rinaldo e Landolfo Conti di Caserta, Tomaso vicerè di Napoli, ed Aimone vicerè di Sicilia. Appartengono a questa casa S. Tomaso d'Aquino, domenicano, Donato Arciv. di Benevento, Rainiero Arciv. di Messina, e Ladislao Cardinale, eletto papa, ma morto in Conclave. Ebbero i d'Aquino il privilegio del conio e della zecca, e il titolo di principi del S. R. I. — Possedettero nove principati, sette ducati, sette marchesati, quattro contee, e 115 baronie. — Arma: Bandato d' oro e di rosso.

AQUINO (d') di *Taranto*. — È un ramo della precedente. — Matteo Vescovo di Gravina nel 1508; Antonio Arciv. di Taranto; Tommaso Vescovo di Mottola nel 1648. — Arma: Fasciato di rosso e d' oro di sei pezzi.

AQUINO-CARAMANICO di *Napoli*. — Originata da Bartolomeo Aquino nel 1600, à goduto nobiltà in Napoli al seggio di Portanova. Ebbe 7 baronie, la contea di Falena, il marchesato di Torrefrancolise, i ducati di Casarano e di Casoli, ed il principato di Caramanico. Un Francesco fu vicerè di Sicilia nel 1786. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° bandato d' oro e di rosso; nel 2.° e 3.° spaccato d'argento e di rosso, al leone dell' uno nell' altro.

ARACIEL di *Milano*. — Originaria di Navarra, fu trapiantata in Milano da un Pietro. Un Giuseppe fu Senatore, e creato Marchese da Carlo VI. Un altro Giuseppe ebbe in feudo la terra di Cerro e fu decurione. — Arma: Inquartato, nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'arcobaleno di tre file d' oro, di rosso, e di verde, sormontato da un crescente rivolto d' argento; nel 2.° e 3.° d' oro, all' aquila di nero coronata del campo; lo scudo bordato di rosso, caricato da otto croci trifogliate d' oro.

ARADA di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, alla banda d' oro accompagnata in capo da un' aquila dello stesso, e nell' angolo destro della punta da un leone del medesimo.

ARAGON di *Aosta*. — Originaria di Villanova nel ducato di Aosta. Il suo primo apparire nella città di Aosta rimonta ai primordi del XVI secolo, e Francesco Aragon è il primo che si trova qualificato nobile. — Arma: D' argento, a tre bande di rosso; col capo cucito d' oro, all'aquila di nero, armata e membrata di rosso.

ARAGONA di *Sicilia*. — Originaria della R. Casa di Aragona di Spagna, à posseduto i titoli di principe di Castel Vetrano, di duca di Terranova, di marchese d' Avila e della Favara, di barone di S. Angelo e Burgetto. — Arma: D'oro, a quattro pali di rosso.

ARALDI di *Cremona*. — Originari di Parma, si stabilirono in Cremona nel secolo XVII. Nel 1515 un Francesco fu creato Conte Palatino: un Araldo nel 1691 fu investito da Carlo II di Spagna del feudo di Piadena. Antonio-Maria fu creato Marchese dal Duca di Parma e Piacenza nel 1716. — Un ramo à fiorito in Padova e si è estinto in principio del secolo XVII. — Arma: D' azzurro, alla cometa d' oro accompagnata da tre stelle dello stesso, due in capo ed una in punta.

ARALDI di *Mantova*. — Marchesi. — È un ramo della precedente. — Arma: D' argento, a due stelle d'azzurro in capo ed una cometa dello stesso in punta.

ARALDI di *Reggio-Emilia* e di *Modena*. — Una famiglia Araldi fioriva in Reggio-Emilia nel XVI secolo, ed appartenne a lei un Jacopo medico di bella fama, che scrisse un *Trattato sulle febbri*. Gli Araldi di Modena, che non sappiamo se provengano da quei di Reggio, erano già in molta considerazione nel XVIII secolo. Antonio (seniore) illustre matematico ed ingegnere militare sotto Napoleone I. — Sono viventi Monsignor Gherardo Vescovo di Carpi, ed Antonio (juniore) Generale del Genio nell'esercito italiano. — Arma: D'azzurro, alla cometa posta in palo, colla coda rivolta verso la punta, accompagnata da tre stelle, 2 in capo, ed 1 in punta, il tutto d'oro.

ARANA di *Sicilia*. — Arma: D' argento, a cinque cuori infiammati di rosso in croce di S. Andrea.

ARANDA di *Sessa*. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, accompagnata nel capo da una stella e dal monte di tre cime movente dalla punta, il tutto dello stesso.

ARANGI di *Genova*. — Ebbero in feudo l'isola di Nicaria fino al 1481 e godettero del titolo di Conti. — Arma: D' oro, a tre bande d' azzurro; colla spada d' argento attraversante.

ARANGO di *Sicilia*. — D' oro, a sei uccelli d' azzurro, posti 2, 2, e 2.

ARANZO di *Padova*. — Arma: Spaccato nel mezzo da una fascia d' oro, posta nella direzione di una banda: al 1.° d'azzurro, e al 2.° di rosso, a tre torte dell' uno nell'altro, 2 in capo, ed 1 in punta.

ARATA di *Sicilia*. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'azzurro, a tre gigli ordinati d'argento: nel 2.° d' azzurro, a due bande ritirate nel primo quartiere d' oro, sinistrate da un aratro dello stesso.

ARAZIO di *Mantova*. — Arma: D' oro, a due pesci di rosso passati in croce di S. Andrea.

ARBAUDI di *Savigliano*. — Arma: Spaccato;

al 1.° di rosso, a due leoni d'oro affrontati; al 2.° d'azzurro, a due fascie ondate d'oro; con la fascia di rosso, bordata d'argento e caricata di quattro bisanti dello stesso attraversante.

ARBEA di *Sicilia*. — Originaria di Catalogna, fu trapiantata in Sicilia da Ramiro Arbea, che ebbe la castellania di Lentini. Da un altro ramo della stessa uscì Pietro straticò di Messina nel 1398, e signore della Vigna Grande. Un Giovanni ebbe la baronia di Sambuca, e nel 1453 il feudo delli Muni. — Arma: Di rosso, a tre sbarre d'oro; col capo cucito d'azzurro caricato da un giglio d'oro.

ARBOLINI di *Venezia*. — Arma: Bandato d'argento e di rosso di otto pezzi.

ARBONA di *Milano*. — Nel 1692 un Giovan Paolo ottenne il feudo di Agrate, e nel 1708 furono dichiarati Marchesi. — Arma: Interzato in fascia: nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo: nel 2.° d'argento, al castello di rosso murato di nero, aperto del campo e torricellato di due pezzi, ciascuna torricella finestrata del campo e merlata di tre pezzi alla ghibellina, sormontato da AR di nero: nel 3.° d'argento, al destrocherio di carnagione, vestito di rosso, tenente una rosa dello stesso gambuta e fogliata di verde.

ARBORIO di *Vercelli*. — Arma: D'azzurro, alla croce ancorata di S. Andrea d'argento, accantonata da quattro gigli d'oro.

ARBORSELLA di *Verona*. — Arma: D'argento, al capriolo di rosso, accompagnato da tre pioppi sradicati di verde.

ARCA di *Narni*. — Di origine longobarda, ebbe la contea di Bufone. — Diversi della famiglia furono creati Conti Palatini e Senatori di Roma. Si estinse sul finire del secolo XVIII. — Arma: Interzato in fascia: nel 1.° d'azzurro, all'arca sormontata da una colomba avente nel becco un ramoscello di ulivo, il tutto al naturale; nel 2.° di.... al lambello di quattro pendenti di rosso con tre stelle d'oro; nel 3.° di.... al monte di cinque cime di.....

ARCA (dell') di *Sardegna*. — Giovanni Arca di Bitti autore di un'opera famosa *De Sanctis Sardiniae*, appartiene forse a questa famiglia. — Arma: D'argento, all'arca di Noè sopra la pianura erbosa, il tutto al naturale: lo scudo in petto ad un'aquila bicipite di nero coronata d'oro.

ARCABASCIO di *Sicilia*. — Arma: D'oro, al feretro d'azzurro, sostenuto da un leone di nero, tenente una croce dello stesso,

ARCAMONE di *Napoli*. — Originaria greca, e già trapiantata in Napoli fino dal 1150. Ha goduto nobiltà in Napoli, ai seggi di Nido, Montagna, Portanova e Porto, in Bari, nel 1382, in Trani al seggio di Campo, in Giovinazzo, ove un ramo si stabilì nel 1520. Ebbe 17 baronie, e il ducato di San Demetrio. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'arco sostenuto da due colonne, coronato d'oro, accompagnato da due melograpate, gambute e coronate dello stesso: nel 2.° fasciato d'azzurro e d'oro.

ARCANGELI di *Verona*. — Originaria di Roma, passò in Urbino, e quindi in Verona. — Arma: Partito; nel 1.° scaccato d'oro e di rosso; nel 2.° spaccato d'oro, all'aquila di nero rostrata e membrata di rosso, coronata del campo, e di rosso a dieci bisanti d'argento.

ARCANGELI di *Viterbo*. — Arma: D'oro, a tre fascie di verde, accompagnate da sei gigli di azzurro posti 3, 2 e 1.

ARCANGELO di *Catania*. — Ne fu capostipite nel 1495 un Giovanni. — Aloisio mastro notaro nel 1523 e capitano della città. — Arma: D'azzurro, all'arcangelo d'argento, impugnante nella destra una spada dello stesso.

ARCANO del *Friuli*. — Derivata dagli antichi re di Croazia. — Leonardo d'Arcano nel 1208 ebbe il titolo di Conte e Vicario generale di tutta la Romagna da Ottone Imperatore, e nel 1210 Germanno fu creato marchese d'Istria. — Ebbe in feudo i castelli di Sattimberg, Monfort, Buia, Morozzo, ed Arcano, già detto Tricano, per cui questa famiglia si trova anche col cognome di Tricani. Nel 1822 ottenne la conferma della nobiltà. — Arma: Partito; nel 1. d'azzurro, alla mezz'aquila spiegata di nero, coronata d'oro, movente dalla partizione; nel 2.o inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, a tre cani correnti al naturale, uno sopra l'altro; nel 2.° e 3.° scaccato di rosso e d'argento.

ARCELLA di *Sicilia*. — Arma: d'argento, alla croce scaccata di tre file, d'argento e di rosso.

ARCELLI di *Piacenza*. — Sono un ramo dei Fontana, e presero il cognome Arcelli dalla Signoria di una terra omonima che godevano fino dal 1192. — Gherardo ebbe nel 1202 la rocca di Olgiso; Martino fu creato Conte della Valle Laretta, e Giacomo fu signore della città di Vercelli. — Arma: D'argento, alla croce scaccata d'argento e di rosso di tre file, accostata da un leone di rosso tenente una spada nuda d'argento impugnata d'oro.

ARCES di *Messina*. — Originaria di Aragona. — Arma: D'azzurro, al ponte sormontato da un castello d'oro, sostenuto da due leoni dello stesso.

ARCHENUTO di *Milano*. — Arma: D'argento, al serpente ondeggiante in palo di nero.

ARCHETTI di *Brescia*. — Un Giovanni Andrea creato Card. da Pio VI nel 1784 e morto Vescovo di Sabina nel 1805. — Arma: Inquartato; nel 1.° spaccato d'oro, alla fenice coronata di nero sulla sua immortalità, guardante il sole radioso d'oro posto nel canton destro del capo, e d'azzurro, a tre archi d'oro posti in fascia; nel

2.° partito, a destra d'argento, alla croce piena d'azzurro; a sinistra di rosso, al cavallo inalberato d'argento; nel 3.° partito; a destra d'argento, a tre fascie doppio merlate di rosso, accompagnate da otto.....; a sinistra d'azzurro, al leone coronato d'argento; nel 4.° inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'arco d'oro posto in sbarra; nel 2.° e 3.° d'argento, al palo di rosso; il tutto abbassato sotto un capo d'oro caricato da un castello merlato di.....

ARCHIDIACONI di *Cremona*. — Si dissero anche Artezaghi. Uscirono da questa famiglia 14 decurioni, il primo nel 1257 e l'ultimo nel 1648. — Arma: D'oro, a due scettri gigliati d'argento passati in croce di S. Andrea; col capo cucito d'oro caricato dell'aquila di nero.

ARCHIEPISCOPO di *Capua*. — Arma: D'azzurro, al pastorale d'oro, posto in palo.

ARCHINTI di *Milano*. — Di origine longobarda, à per capostipite un Archinto di Teodorata duchessa di Benevento. Filippo Arciv. di Milano eletto dal Pontefice Paolo IV. Un Romolo fu Vescovo di Novara, e un Cristoforo Vescovo di Saluzzo. Diversi furono decurioni e conti palatini. — Arma: D'argento, a tre fascie ondate di verde.

ARCIERI di *Catanzaro*. — Arma: D'azzurro, a quattro bande d'oro.

ARCICOCA di *Napoli*. — Arma: D'oro, al gallo fermo di rosso.

ARCIMANNI di *Ferrara*. — Originaria della Sardegna, fu trapiantata in Ferrara nel 970 da un Cirino che il Duca Tebaldo creava sopraintendente generale delle armi nei suoi Stati. Ha sempre goduto il favore degli Estensi. Corradino resse a nome della Contessa Matilde tutta la Marca Trevigiana. — Bonifacio III duca di Ferrara creava un Giovannni suo vice-duca, destinandolo al governo di Lucca; un Cirino 2.° fu vice-duca della Toscana, e un Giovanni 2.° vice-duca a Spoleto, mandatovi da Guelfo II Estense. Nel 1309 un Claudio fu creato da Azzo X vice-marchese di Ancona, e un Nicola vice marchese di Parma da Obizzo VII. Corradino, 4.° di tal nome, governò nel 1377 la città di Faenza col titolo di vice-marchese di Nicolò II di Ferrara; Roberto fu per molti anni nel numero dei dodici Savi; e Claudio fu consigliere di giustizia nel 1399. — Arma: D'argento, al leone di rosso, coronato d'oro.

ARCIMBOLDI di *Milano*. — Originaria di Parma, si trapiantò in Milano sul principiare del sec. XV e fu ascritta a quel patriziato. Si divise in due rami, quello dei Marchesi di Arcisate estinto nel 1727, e quello dei Duchi di Candia estinto nel 1675. Diede due Vescovi a Novara, e due Arcivescovi a Milano, uno dei quali, Giovanni, fu creato Cardinale. Un Nicolò fu castellano di Trezzo, e furono decurioni un Giovanni e un altro Nicolò. Nel 1591 Giuseppe fu creato Conte Palatino. — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro, caricata da tre stelle di sei raggi del campo.

ARCINO di . . . . — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, bordata d'oro.

ARCIS di *Gaeta*. — Arma: Di rosso, a tre fascie centrate d'oro.

ARCIZONI di *Milano*. — Arma: Di rosso, al leone d'argento, sormontato da tre stelle dello stesso, ordinate in capo.

ARCO di *Mantova*. — Originari della Baviera, si stabilirono in Italia nel 1124. Ebbero diversi feudi, e furono dichiarati da Federigo II Conti di Arco. Ottennero nel 1484 la cittadinanza di Mantova; e nel 1558 Federigo I accordava loro il titolo di Baroni di Ungheria. Un Francesco fu doge della repubblica di Siena. — Si divisero in due rami, fiorenti tuttora, l'uno in Baviera e l'altro in Mantova. — Arma: D'oro, a tre archi d'azzurro con le corde volte all'ingiù, uno sopra l'altro.

ARCOLA (da) di *Verona*. — Arma: Fasciato d'azzurro e d'argento: — *Alias:* D'azzurro, a due fascie d'argento. — *Alias:* D'oro, alla bandiera di rosso, caricata da un uccello d'argento.

ARCOLANI di *Forlì*. — Arma: D'azzurro, al cantone sinistro d'oro.

ARCOLONIANI del *Friuli*. — Originaria di Vicenza, trasse il nome da un Alangato de Arcolonia che nel 1290 si fece aggregare alla cittadinanza udinese. — Ettore e Francesco fratelli e consorti di Polcenigo, nel 1460 comprarono il castello rovinato di Moruzzo per 2000 ducati. — Arma: Di rosso, alla ruota di molino d'argento. — *Alias:* D'argento all'anellino di rosso.

ARCOLONIERI di *Udine*. — Di rosso, all'armilla d'argento.

ARCONATI di *Milano*. — Ascritta al patriziato milanese nel 1277. — Ebbe dottori di collegio e decurioni. Un B. Luchino appartenne all'Ordine di S. Agostino, e a quello dei Predicatori un B. Pietro. — Si divise in tre rami, ora estinti: il 1.° dei Conti di Lomazzo, il 2.° dei Marchesi di Busto Garolfo: il 3.° dei Conti di Arconate. — Arma: Cinque punti d'argento equipollenti su quattro di rosso.

ARCOUR del *Piemonte*. — Conti di S. Didero, Signori di Fiano. — Un Giacomo Arcour o de Arcatoribus nel 1335 era conte di Fiano e Visconte di Baratonia, ed il suo figlio Guglielmo, il quale era di Rivarolo (Canavese) ed abitava in Lanzo, con istrumento 25 Sett. 1365 comprò da Ugoneto figlio di altro Ugoneto Visconte di Balangero e Mathi tutti i fitti, fodri, beni e diritti che questi aveva in tutta la valle di Ala (Lanzo). Il di lui figlio Arosmino nel 1420, oltre i fondi summenzionati, aveva altresì quelli di Vallo, Varisetta e Monasterolo. Giovanni, Guglielmo, Giacomo, Enrico, Matteo ed Avesmino aggiunsero ai loro possessi i feudi di Lemie, Forno di Lemie

ed Usseglio. Nel 1590 Carlo di Giovan-Tomaso possedeva pure Saint-Didier nella valle di Susa, e nel 1734 i suoi posteri avevano pure Mulazzano — Nel 1381 Guglielmo di Giacomo fu aggregato alla cittadinanza torinese e nel 1385 era bailo di Susa e del Canavese — Molti membri di questa famiglia furono ascritti al collegio di giurisprudenza dell'Università di Torino. — Arma: Inquartato; al 1.° e 4.° d'azzurro, all'aquila d' oro coronata dello stesso: al 2.° e 3.° di rosso, all' arco, in sbarra, col dardo incoccato, il tutto d'argento.

ARCUCCIO di *Capri*. — Eliseo fu signore di quest' isola. Godettero gli Arcuccio 60 baronie. (Estinta). — Arma: D'oro, alla fascia di rosso, accompagnata da tre archi di nero posti in palo, 2 in capo, ed 1 in punta,

ARCUSSIA di *Napoli*. — Arma: D'oro, alla fascia d' azzurro, accompagnata de tre archi di freccia di rosso, posti in palo.

ARDANGIS di *Gaeta*. — Arma: D' argento, al fiore di rosso, gambuto e fogliato di verde, tenuto da due orsi controlevati del secondo.

ARDENGHI di *Modena*, detti *Turrini o Turini*. — Un Pietro Antonio Turrini *spectabilis et eximius legum doctor* fu Podesta di Sassuolo nel 1508, e la sua famiglia quivi si trapiantò nel 1522 e prese parte a quelle fazioni favoreggiando quella dei Mari Lei. Un Paolo Turini fu Podestà di Reggio nel 1463. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, a tre monti di verde, sormontati da tre gigli di rosso male ordinati; nel 2.° d' azzurro, a tre rose al naturale poste in fascia, abbassato sotto un capo d'argento; nel 3.° di rosso, al cane passante d'argento rivolto a sinistra.

ARDIMENTI o ARDIMENTO di *Genova*. — Si pretendono di origine germanica — Oberto fu tra i mille cittadini che in nome di Genova giurarono la pace con Pisa nel 1188 — Battista anziano nel 1410 — Nel 1414 entrarono nell' albergo Pinelli — Arma: Partito d' azzurro e di rosso, addentellato di quattro pezzi del primo sul secondo.

ARDINGHELLI di *Firenze*. — Originari di Volterra, n' esularono all' epoca delle fazioni, trapiantandosi in Firenze. Dettero 13 Gonfalonieri di giustizia, ed ottennero 32 volte il priorato. Marco Vescovo di Penne nel 1352 e poi di Camerino; Luigi Vescovo di Fossombrone nel 1544, e Benedetto Vescovo di Civitacastellana. — Nicolò fu Cardinale, e morì nel 1547. — Estinti in Firenze nel 1613. — Arma: D'oro, alla croce di verde, losangata d'argento.

ARDINGHELLI di *Aquila*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Aquila nel secolo XVI ed aggregato alla nobiltà del quartiere S. Maria. Si estinse nel secolo XVIII. — Arma: D' argento, alla croce d'azzurro losangata d' oro.

ARDISSONE di *Genova*. — Da Taggia e da Diano, nella riviera di Ponente, donde si recarono ad abitare in Genova sullo scorcio del secolo XIV — Gian-Giorgio Vescovo di Aiaccio nel 1656 — Paolo-Maria, morto in Genova nel 1628, dove professò la filosofia e la teologia, scrisse: *Brevis concionandi methodus, sive ecclesiastica rethorica* — Nicolò insigne giureconsulto e buon latinista, professore di giurisprudenza nel patrio Ateneo, morto nel 1832. — Arma: D'argento, al leone di rosso coronato d' oro.

ARDISSONE di *Casalmonferrato*, vedi Ardizzone.

ARDITI di *Otranto* e di *Crema*. — Originaria lombarda, si trapiantò nel reame di Napoli nella prima metà del secolo XIII. Nel 1444 un Pietro Arditi fu creato Barone di Valentino: un Benedetto ottenne nel 1682 il titolo di Marchese dal re Carlo II, e nel 1797 un Michele fu dichiarato Marchese di Castelvetere. Un ramo degli Arditi fino dal 1398 fioriva anche in Crema, ma si estinse sul finire del 1400. — Arma: D' azzurro, alla fenice d' oro.

ARDITI di *Bologna*. — Arma: Trinciato di rosso e d'argento, a tre palle male ordinate dell' uno nell' altro, colla banda d' oro, caricata di tre stelle di rosso.

ARDIZONI di *Reggio* e di *Modena*. — Originaria di Reggio, al cui Senato era aggregata fin dal XV secolo. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, caricata da tre stelle di otto raggi del del campo, ed accompagnata da sei palle d'argento, tre per parte, quelle in capo male ordinate, e quelle in punta poste in banda.

ARDIZZONI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a sei lingue di fuoco al naturale moventi dalla punta, ciascuna sormontata da uno spegnitoio d' oro; col capo d' Angiò.

ARDIZZONI o ARDISSONE di *Casalmonferrato*, — Un Cesare Ardizzone di Piacenza fu il primo a prender stanza nel Monferrato, dopo aver militato per la Francia, ed unitosi in matrimonio ad Anna Galli signora di Volongo ne fu investito da Bonifacio Paleologo. Cristoforo suo figlio fu fatto Conte di Volongo del March. Guglielmo nel 1517. Lelio nipote del precedente fu magistrato alla Ruota Genovese nel 1581, poi senatore a Casale nel 1592, e Conte di Castagneto creato da Vincenzo Gonzaga. Ottaviano fratello di Lelio assunse nel 1581, insieme ad Ottaviano Pollini di Brescia, le zecche mantovana e monferrina. Cesare di Lelio nel 1624 fu creato Conte di Borgo S. Martino, luogo da lui acquistato due anni innanzi. — Un altro Lelio fu Vescovo di Casale nel 1680. — Arma: D' argento, al leone di rosso, coronato d'oro.

ARDIZZONI di *Mantova*. — È un ramo della precedente trapiantato forse in Mantova nel tempo che Ottaviano Ardizzone ne assunse la zecca —

Francesco-Maria Capit. delle Corazze del Duca di Mantova nel 1632, poi suo gentiluomo di camera, e nel 1656 comandante la veneta cavalleria. Ottaviano Podestà prima di Castelgoffredo, poi di Sermide, quindi di Gazolo — Francesco-Maria Preside del Senato Mantovano, poi Governat. di Guastalla. Con Lelio che fu Ministro del Duca di Mantova si estinse la famiglia Ardizzone, il cui nome fu assunto da Francesco-Eugenio d' Arco marito della di lui figlia Teresa. — Arma: D'argento, all'albero terrazzato di verde; col capo d' azzurro caricato da tre stelle d' oro.

ARDIZZONI di *Venezia*. — Arma: Di rosso, alla banda d' oro, accompagnata da sei bisanti d' argento posti in giro.

ARDIZZONI di *Siracusa*. — Originari del Piemonte, si trapiantarono in Siracusa nel secolo XVII ed ottennero il titolo di Marchese. — Arma: D' azzurro, al castello ad una torre d'oro, aperto, finestrato e murato di nero, fiammeggiante nella cima di rosso, fiancheggiato da due leoni del secondo, coronati dello stesso, controrampanti alla base.

ARDOINO di *Sicilia*. — Originaria di Francia fu trapiantata in Napoli da un Falcone Arduino nel XII secolo. Un Arduino nel 1178 fu Cardinale sotto il Pontefice Alessandro III: un Pietro Straticò di Messina nel 1385: un Giacomo Vescovo di Lipari nel 1496. Un Paolo fu per diverse volte Senatore di Messina, e uno Scipione, morto nel 1778, ne fu Arciv. — Possedettero due principati, 3 marchesati, e 10 baronie, ed ebbero il titolo di conti di Quintana. Un Nicolò Arduino fu creato barone dell' impero da Napoleone I. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, all' aquila di nero, membrata, imbeccata e coronata d' oro; nel 2.° d' azzurro, al leone d' oro, coronato dello stesso, guardante la cometa di otto raggi d'argento, posta al primo cantone, accompagnato nella punta da un crescente montante del medesimo. Lo scudo accollato dall'aquila spiegata di nero, membrata, imbeccata e coronata d' oro.

ARDUINI di *Bologna*. — Arma: Partito, a destra d'argento, al leone scaccato d' oro e di nero; a sinistra fasciato d' argento e di rosso.

ARDUINI di *Cuneo*, Consignori di Caraglio. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro, coronato dello stesso, accompagnato da una stella pur d' oro, in alto a destra, e da un crescente d'oro, montante, posto sotto la branca sinistra anteriore; col capo d' argento, all'aquila di nero coronata dello stesso.

ARDUINI di *Ferrara*. — Di origine romana, fu tra le prime famiglie che vennero ad abitare la città di Ferrara. Un Giovanni Arduini fu capitano di Tedaldo Estense nel 1007. Un Pellegrino I ottenne il titolo di magnanimo alla difesa di Verona con Azzo Estense: un Pellegrino VI fu consigliere di giustizia sotto Alfonso I. — Arma: D'azzurro, alla banda ondata d'argento, accompagnata da tre stelle d' oro, 2 in capo ed una in punta.

ARDUINI di *Pesaro*. — Arma: D' azzurro, al capriolo d'argento, accompagnato da tre crescenti rivolti dello stesso.

ARDUINI di *Venezia*. — Arma: D' argento, alla banda di rosso, costeggiata da sei stelle dello stesso.

ARENA di *Genova*, originaria di Loagli, Rapallo e Rogliasco — Andrea Consigl. della repubblica nel 1382, e Bartolomeo nel 1447 — Giambattista, Lazzaro e Gregorio ascritti in famiglia Giustiniani nel 1528. Giovan-Domenico e Giuseppe Capitani di Rapallo, il primo nel 1739, e l' altro nel 1758. — Arma: D' oro, alla pioggia di arena al naturale cadente dal capo entro un pozzo di azzurro, il tutto movente dal fianco destro dello scudo, con un leone di rosso in atto di toccare con le branche anteriori l'arena, e con la posteriore destra il pozzo.

ARENA di *Messina*. — Questo ramo fu trapiantato in Messina all' esordire del secolo XV da un Antonio d' Arena, e fu aggregato a quella nobiltà. Diversi furono Senatori. Un Francesco fu creato Vescovo di Aquileja da Clemente XI. — Arma: D' azzurro, alla fenice d' oro, sopra la sua immortalità di rosso, guardante il sole del secondo, orizzontale a destra.

ARENA-PRIMO di *Napoli*. — Discendente dagli Arena Conclubet, di origine normanna, nel secolo XVII adottò il cognome di *Primo* per non confondersi con gli altri Arena. Ebbe la contea di Arena, eretta in marchesato da Carlo V. Un Luigi, barone di Badolato, ottenne la contea di Stilo, e un Nicolò quella di Milena. Possedette dieci baronie — Federigo fu gran giustiziere del Re Manfredi; Manfredo e Francesco furono stratigoti di Messina. — Arma: D' oro, a quattro fascie cucite d'oro più oscuro; colla banda d' azzurro attraversante.

ARENA di *Palermo*. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro posto sopra un monte d'argento, movente dalla punta.

ARENA (dall') di *Padova*. — Arma: D' azzurro, alla gemella d' oro, racchiudente tre stelle di sei raggi dello stesso, ed accompagnata da una mezza ruota egualmente d'oro, uscente dalla fascia in capo, alias movente dalla punta. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a tre stelle di sei raggi d' argento, o d' oro; nel 2.° di rosso, al leone d' argento, o d' oro, cappato d' argento o d' oro, a due rose di rosso.

ARENOS di *Sicilia*. — Arma: D' argento, al lupo di rosso guardante un sole dello stesso orizzontale a destra.

AREOSTI o ARIOSTO di *Bologna*. — Se ne à memoria fin dal 1089 nella persona di Gregorio di Pietro. Nel 1156 Ugo d'Alberto fu console della sua patria; nel 1198 un Gerardo Arciv. della stessa. Enrichetto di Simone appartenne al Consiglio degli 800. Un Francesco ebbe nel 1392 il castello di S. Martino in Sovverzano e quello di S. Prospero. Un Corradino, Domenicano, fu scritto nell' albo dei Beati. Diversi poi furono Senatori, ed altri appartennero al consiglio degli Anziani. — Arma: Palato d'azzurro e d'argento.

AREOSTI o ARIOSTO di *Ferrara*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Ferrara fino dal sec. XIII. Un Nicolò ne ottenne la cittadinanza nel 1363. Altro Nicolò nel 1413 fu eletto Giudice dei Savi. Un Ludovico fu creato Vescovo di Reggio. Un Francesco, 3.° di tal nome, ebbe il titolo di Conte nel 1466 da Federico imperatore. Rinaldo, che visse nel secolo XVI, fu creato Capitano di Reggio, e Visconte di Argenta. Da questa famiglia uscì il celebre poeta Lodovico, morto nel 1533. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, all' aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° palato d'azzurro e d'argento.

ARESE di *Milano*. — Chiamavasi in origine dei Capitani di Arese, e fu compresa nella famosa matricola del 1277. Un Giulio fu decurione della patria. Il Conte Bartolomeo Presid. del Senato, personaggio assai noto nella storia di Milano e costruttore del magnifico palazzo Litta. — Furono creati Conti di Barlassina e della Pieve di Sevese nel 1666, feudi che possedevano già fin dal 1538. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° d' argento, al volo abbassato di nero. — *Cimiero:* Un braccio di carnagione, armato al naturale, impugnante una spada d'argento, guarnita d'oro. — *Motto*: PER LEALTÀ MANTENER.

ARESINI di *Milano* e di *Mantova*. — Arma: D' argento, al monte di tre cime di rosso.

ARESO di *Sardegna*. — Ebbe patenti di cavalierato nel 1635. — Arma: D' argento, all'elefante di nero sostenente una torre di rosso, con un braccio vestito d' azzurro uscente dalla sommità della torre ed impugnante con la mano di carnagione tre pennelli; la torre addestrata, in alto, da due stelle d' oro, una sull' altra, e sinistrata, in punta, da una graticella di nero.

ARETINI di *Ferrara*. — Originari di Firenze, furono molto accetti agli Estensi, dai quali ottennero importanti cariche. — Arma: Inquartato; al 1.° e 4.° d' argento, al leone di rosso; al 2.° e 3.° di azzurro, al monte di tre cime d' argento dalla cui sommità si sprigionano fiamme di rosso.

ARETUSI o ARTUSI di *Modena*. — Quattro pittori sortirono da questa famiglia, Giovanni, Cesare, Pellegrino e Costanzo, de'quali i più valenti furono Pellegrino figlio di Giovanni, detti ambedue *Munari*, e Cesare. Il primo morì massacrato per vendetta di un omicidio commesso in Modena nel 1523 da un suo parente. Detto Pellegrino fu scolaro di Raffaello, e con lui dipinse nelle Loggie del Vaticano, e Cesare fu collega e fors'anco maestro dei Caracci. (Estinta). — Arma: Fasciato di cinque pezzi; il primo di verde, il secondo d'argento, il terzo di rosso, il quarto di verde, ed il quinto d' argento, alla capra rampante al naturale attraversante sul tutto.

AREZZO di *Sicilia*. — Originaria romana, trapiantata in Sicilia da Aldo Arezzo nel 1130. Ebbe oltre 20 baronie e il titolo di duca di S. Filippo li Colonni, concesso da Carlo II nel 1697 a Bernardo Arezzo, e il titolo di marchese dato nel 1748 ad Orazio da Carlo III di Borbone. — Arma: Spaccato d' oro e d' azzurro, a quattro ricci dall' uno all' altro.

ARGELATI di *Bologna*. — Jacopo Prof. di leggi in patria nel 1341. Filippo libraio in Bologna, poi in Milano, numismatico di chiara fama. — Arma: D'oro, a sette losanghe di nero accollate in banda.

ARGELI di *Bologna*. — Anticamente si dissero d'Argile, come da tal luogo derivanti. Di questa famiglia 14 appartennero al Consiglio degli Anziani e 4 al Consiglio dei 400. Nel 1288 un Isnardo fu dei 4 Savi della Compagnia delle Traverse: nel 1297 un Federigo fu capitano del popolo di Montecchio, e nel 1368 un Basotto sedette fra i 12 Riformatori della città, e ottenne il gonfalonierato. — Cesare nel 1647 Arcivescovo di Avignone. — Arma: D' argento, al leone di nero; col capo d'Angiò.

ARGENTA (de) o ARGENTI di *Ferrara* e di *Modena*. — Capostipite di questa famiglia fu un Childerico bavaro capitano di gran valore, al quale Alfonso re de'Longobardi donò nel 752 la terra di Regenta (oggi Argenta) col suo castello, di cui i suoi discendenti presero il nome. Trapiantatasi nel 1107 in Ferrara, quivi entrò nelle grazie degli Estensi che la onorarono di fiducia e di privilegi. Un ramo si stabilì in Modena alla cui nobiltà venne aggregato, ed appartiene ad esso un Giovanni gesuita che fiorì sullo scorcio del XVI e in principio del XVII secolo, e che fu Provinciale del suo Ordine in Milano, in Austria, in Polonia, in Boemia ed in Transilvania, e lasciò molti pregevoli scritti apologetici in latino. Tommaso Argenti fu Podestà di Reggio nel 1504. (Estinta). — Arma del ramo di Ferrara: D' azzurro, alla croce di S. Andrea di argento, accantonata da quattro stelle di otto raggi d'oro. — Arma del ramo di Modena: D'azzurro, a due bastoni di rosso posti in croce di S. Andrea, accompagnati da quattro stelle di otto raggi d'oro.

ARGENTERI di *Chieri, Torino* e *Castelnuovo*, Conti di Bagnasco. — Giorgio Archiatro di Carlo-Emanuele I, scrittore e professore di medicina nel 1597 fu investito di porzione di giurisdizione su Cocconato e Bagnasco in contado. Fabio fu primo Presidente della Camera dei Conti. Carlo nel 1603 fu eletto Vescovo di Mondovì. — Arma: Inquartato: al 1.° e 4.° d'oro, al crancellino di verde in banda, al 2.° e 3.° d'argento, alla banda d' azzurro caricata di tre bisanti d'argento.

ARGENTERIIS di *Lecce*. — Gian-Pietro notaro, segretario e procurat. fiscale di Giovannantonio del Balzo Orsini. Gaspare Protomastro dei pesi e misure e soprintendente della zecca di Lecce; ufficio conservato nella famiglia fino al 1634. Giantommaso, guerriero di gran valore, comandò in Lecce una compagnia della nuova milizia nel 1622. — Arma: D'azzurro, a tre falconi d'argento.

ARGENTI o VALVASSORI di *Cremona*. — Famiglia estinta, che à dato alla patria un decurione in Gian Francesco nel 1581. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, all'aquila di nero, coronata d'oro; nel 3.° scaccato di nero e di rosso di quattro file; nel 4.° di rosso, alla porta torricellata di due pezzi d'oro, aperta del campo.

ARGENTI di *Padova*. — Arma: D'argento, alla sbarra d'azzurro, accompagnata da due rose di . . . . .

ARGENTINI di *Roma*. — Arma: Di rosso, alla fascia arcuata d'argento.

ARGENTINO di *Venezia*. — D'argento pieno.

ARGENTO (dell') di *Trieste*. — Famiglia antica annoverata fra le 13 patrizie della Congregazione di S. Francesco, dalla quale uscì un Vescovo di Concordia nel 1494; e un Francesco Cardinale nel 1511. Un Giusto ed un Bartolomeo furono creati da Carlo V Conti Palatini, l'uno nel 1548 e l'altro nel 1554 (Estinta). — Arma: Fusata di rosso e d'argento. — *Cimiero:* Una figura muliebre di carnagione tenente nella destra un cuore umano di rosso.

ARGENTO di *Pozzuoli*. — Arma: Trinciato d'argento e di rosso.

ARGENVILLIERI di *Sicilia*. — Arma: D'oro, a tre pali di azzurro.

ARGIROFFO di *Genova* originaria di Chiavari — Antonio, protettore delle Compere di S. Giorgio nel 1467; anziano della Repubblica nel 1472 — Sperindeo, Preposito di S. Donato, fondò nel 1486 la Congregazione dei sacerdoti secolari — Fra Diego-Maria Min-Osservante lasciò manoscritte le *Memorie storiche e cronologiche della città, stato e governo di Genova,* le quali giungono fino al 1799, e il cui originale si custodisce nella biblioteca dell'Università. Una nota, di carattere diverso, dice che l'autore fu fucilato dagli Austriaci sul monte Fasce nel 1800 come democratico. — Arma: D'azzurro, al leone impugnante un giglio con la branca anteriore destra, e sormontato da tre altri gigli ordinati in fascia, il tutto d'oro.

ARGOGLIOSI di *Forlì*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

ARGOMENTO di *Sciacca*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento accompagnata da tre palle d'oro, situate due in capo ed una in punta.

ARGUMENTI di. . . . . — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, a due gigli accostati d'oro, accompagnati in capo da una stella dello stesso; al 2.° e 3.° d'argento, ad una testa calva di carnagione posta di profilo; colla fascia di rosso attraversante sull'inquartatura. Sul tutto d'oro, all'aquila bicipite spiegata di nero, ciascuna testa coronata d'oro. — *Cimiero:* Tre penne di struzzo di rosso, d'azzurro e d'oro.

ARIACINI di *Ferrara*. — Furono in molto favore presso gli Estensi, da cui ebbero missioni importanti e onorifiche. Un Agostino fu consigliere di stato nel 1473. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d''oro, all'aquila spiegata di nero; nel 2.° e 3.° d'argento, a tre bande di rosso, accompagnate a sinistra da un cervo fuggente al naturale posto nel senso delle bande; sul tutto d'argento, al leone passante di rosso accompagnato nel quarto franco da una rosa dello stesso. — *Cimiero:* Un'aquila spiegata e coronata di nero.

ARIANI di *Venezia*. — Arma: D'argento, a quattro cotisse di rosso.

ARIBERTI di *Cremona*. — Arma: D'argento a due semivoli di rosso posti in palo, sormontati dalla lettera A di nero.

ARIBERTI di *Venezia*. — Arma: Di rosso, all'aquila di nero, caricata in petto da uno scudo ovale d'azzurro, al volo abbassato d'argento.

ARICANINI di *Napoli*. — Arma: Di rosso, al castello d'oro, accostato da due cani d'argento.

ARIENTI di *Bologna* oriunda dal castello di Cassio — Sabbatino famoso alla corte dei Bentivoglio. — Arma: D'azzurro, al volo di nero.

ARIENTI di *Ferrara* e di *Modena*. — Di origine greca, servì con fede ed amore gli Estensi sia in Ferrara, sia in Modena, dove Dionigi Arienti seguì il Duca Cesare di cui era fattore generale, come risulta da patente 15 Ag. 1599. — Un Giovanni Arienti fu compagno di Obizzo II d'Este alle tre incoronazioni seguite nel 1292 del Pontef. Nicolò IV, dell'Imperat. Adolfo di Nassau, e di Andrea III re d'Ungheria. (Estinta). — Arma: Spaccato di nero e d'argento, caricato il 1.° di tre palle del secondo, poste 1 e 2. — *Cimiero:* un'aquila al volo abbassato d'argento.

ARIGÒ o ALIQUÒ di *Castrorcale*. — Arma:

D' argento, al cuore di rosso, alato di un volo spiegato di verde, posto sopra un rogo di porpora.

ARIGONIO di *Romagna.* — Arma: D'argento, a tre colonne di rosso, ordinate in fascia, sormontate da un leone illeopardito dello stesso, avente un piede sopra ciascuna delle colonne; col capo d'azzurro, all' aquila di nero.

ARIGUCCI di *Cremona* e di *Milano.* — Arma: D' argento, a tre fascie ondate d' azzurro.

ARIMONDO di *Venezia.* — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, all'aquila spiegata dello stesso, posta nel primo.

ARIOSTO di *Bologna* e di *Ferrara.* — Vedi Areosti.

ARISTIPPO di *Catania.* — Arma: D'argento, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta e sormontato in capo da tre rose di rosso.

ARISTOTILE di *Aquila* — Originaria di Sulmona e trapiantata in Aquila nel secolo XV. (Estinta). — Arma: Di verde, al cammello giacente al naturale, mostrante il lato sinistro.

ARISTOTELLI di *Bologna.* — Furono banchieri — Francesco Dott. in medicina (1348-1420 — Pietro Dott. di leggi nel 1414, fu mandato Nunzio a Giovanni XIII. — Arma: Di rosso, a due grù d'argento, aventi i colli fra loro intrecciati, moventi da una campagna di verde.

ARLATTI del *Friuli.* — Arma: Di rosso, ad una punta d'argento sormontata da una corona d' oro dalla quale partono tre penne di struzzo d' argento; il rosso caricato a destra e a sinistra da un' A all' antica d' argento sormontata da una stella dello stesso.

ARLI di *Toscana,* Marchesi. — Arma: Di rosso, a tre pali d' argento.

ARLOCO di *Sicilia.* — Originaria irlandese. Un Giovanni fu barone di Montalbano, poi di Casa Bonanni. — Arma: D'azzurro, a tre uncini d' oro.

ARLOTTI di *Reggio Emilia.* — Originaria di Arles nella Borgogna, venne in Italia sul principio del secolo XII, e si divise in tre rami. Il 1.° si stabilì a Mantova, ed ebbe nel 1217 un Arlottino Console di giustizia. Il 2.° a Lucca, e dette nel XIV e XV secolo diversi anziani a quella repubblica. Il 3.° ramo, il solo superstite, si trapiantò in Reggio-Emilia, e da esso uscì un Arlotto Console nel 1168, e un Bonfrancesco Vescovo della sua patria. Un Bartolomeo nel 1784 fu da Rinaldo III duca di Modena dichiarato Conte. Gode questa famiglia il patriziato di Reggio, Bologna, Carpi e Finale. — Arma: Partito: nel 1.° sbarrato d'oro e d'azzurro; nel 2.° d'azzurro, a tre scettri gigliati d'oro moventi a ventaglio da un crescente d'argento.

ARLOTTO d' *Orvieto.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla stella d' oro; nel 2.° e 3.° d' azzurro, a quattro fascie d' oro.

ARLUNI di *Milano.* — Estinta in principio del 1600, dette alla patria un decurione. — Arma: D' argento, al semivolo di rosso, abbassato sotto un crescente dello stesso; al capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo. — *Alias:* D'azzurro, al palo d'oro, fiancheggiato da due palme di verde, poste in palo.

ARMADEI di *Siena,* vedi Accarigi.

ARMALEO di *Messina.* — Originaria di Germania, si trapiantò in Messina nel secolo XIV. Un Francesco ottenne dal Re Martino il feudo di Scalifi col titolo di Barone nel 1397. — Arma: Di rosso, al leone d' oro coronato dello stesso.

ARMANDI di *Roma.* — Arma: D'argento, alla biscia di rosso ondeggiante in palo, coronata d'oro.

ARMANO di *Bologna.* — Arma: Interzato in fascia, al 1.° d' oro. all'aquila spiegata di nero; al 2.° di rosso, al leone nascente d' argento; al 3.° di verde.

ARMANO del *Piemonte.* — Originaria di Perugia e fiorente fin dal 1100, fu signora del feudo di Grosso e di parte di Villanova di Mathi con titolo comitale. — Amedeo nel 1695 Senat. in Piemonte e nel 1710 reggente del Senato di Casale. — Arma: Inquartato d' oro e di rosso; e, sul tutto, d'oro alla pianta di canepa di verde stradicata.

ARMANNI di *Gubbio.* — Fino dal secolo X possedettero signorie e castelli, e furono Conti di Agello e di Monte Salaiolo. Ghibellini di partito, esularono dalla patria, e vi furono richiamati nel 1374 da Antonio Conte di Montefeltro. Escì da questa famiglia l' avola paterna di S. Ubaldo Vescovo di Gubbio. Un ramo si trapiantò anche in Perugia, e si disse degli Armanni della Staffa. — Arma: D' azzurro, al capriolo di oro, accompagnato da tre rose d' argento, due in capo ed una nel centro.

ARMELINA di *Messina,* vedi Amelina.

ARMENI di *Milano.* — Arma: Di verde, al leone d'oro, coronato dello stesso.

ARMENIA di *Messina.* — Originara da un Giorgio armeno. — Arma: D' oro, a due orsi controlevati di rosso.

ARMENIA di *Lentini.* — Originaria di Piacenza, si trapiantò in Sicilia sotto i Re di Aragona, e si stabilì nella città di Lentini. — Arma: D' oro, al leone di rosso unghiato d' azzurro.

ARMENINI di *Faenza.* — Arma: D' oro, a cinque foglie di rosso, fibrate del campo, poste 2, 1 e 2.

ARMER di *Venezia.* — Originaria della Pieve di Cadore, ed estinta nel 1553 in un Giacomo governat. di nave nella guerra contro i Turchi. Un Albano, di questa stessa casa era morto nel 1499 in quella malaugurata battaglia navale contro i Turchi perduta per viltà da Antonio Gri-

mani. — Arma: D'oro, alla fascia d'azzurro, accompagnata da tre gigli dello stesso ordinati in capo. — *Alias:* Fasciato d'oro, d'azzurro, d'oro, e di rosso, colla campagna di verde.

ARMERII o ARMARII di *Milano.* — Fiorirono in Milano nel medioevo, e nel 1396 un Galdino fu deputato alla fabbrica del duomo. (Estinta). — Arma: D'argento, al castello di rosso, con il leone dello stesso, rampante contro la porta.

ARMI (dell') d *Bologna.* — Se ne à memoria fino dal secolo XIII. Dettero alla patria 25 illustri personaggi che furono ascritti al Consiglio degli Anziani; 8 appartennero al Consiglio degli 800 e cinque furono senatori. Un Giovanni I fu Gonfaloniere di giustizia nel 1383: un Giovanni II nel 1464 e un Giovanni III nel 1559. Uscì da questa famiglia la B. Rengarda morta nel 1410. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre rose di rosso, e accompagnata da due stelle d'oro. — *Alias:* Partito d'azzurro e di rosso, ad una rosa dell'uno nell'altro, colla banda d'oro attraversante, caricata nelle due estremità da una crocetta scorciata d'argento.

ARMILLEI delle *Marche.* — Arma: D'azzurro, all'armellino passante rivolto d'argento, accompagnato in capo da due stelle di sei raggi d'oro, fra le quali una cometa dello stesso.

ARMINI di *Siena.* — Arma: Di rosso, a due alabarde d'argento astate d'oro e passate in croce di S. Andrea, accompagnate da quattro stelle di sei raggi d'oro, poste una nel capo, una nella punta e due nei fianchi. Sul tutto uno scudetto d'argento caricato di un leone di nero.

ARNABOLDI di *Milano.* — Famiglia di recente nobiltà — Il vivente Bernardo è stato insignito del titolo di Conte. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento coronato dello stesso.

ARNALDI di *Finale* (Liguria). Conti. — Arma: D'argento, inferriato di quattro pezzi in divisa di nero: l'interstizio in cuore dello scudo, d'oro alla rosa di rosso: quello nell'angolo del capo a sinistra, d'azzurro a due gigli d'oro ordinati in fascia.

ARNALDI di *Vicenza* e di *Venezia.* — Ne fu capostipite un Arnaldo, vissuto nel secolo X. — Ebbe diversi consoli: un Guido nel 1613 fu dichiarato Conte Palatino da Paolo V. Un ramo fu trapiantato in Venezia, e fu confermato nella sua nobiltà nel 1817. — Arma: Spaccato di nero e d'oro, al dragone alato dell'uno nell'altro.

ARNALDI di *Vigone* (Piemonte). — Con RR. Patenti 15 Gen. 1724 l'Avv. Filippo-Nicola figlio di Antonio-Leonardo Arnaldi ebbe la investitura del feudo di Balme per 5000 lire con titolo comitale e col diritto dell'arma de'suoi antenati. — Arma: D'argento, a tre bande di rosso.

ARNATI di *Milano.* — À fiorito in Milano nel medio-evo. — Barbaro e Paolo furono dei deputati della fabbrica del Duomo nel 1391. — Matteo fu dei XII del tribunale di Provvisione. — Arma: D'argento, a tre fascie ondate d'azzurro.

ARNAUD del *Piemonte,* Baroni di Castelnuovo. — Arma: Trinciato di azzurro e di rosso, alla banda d'oro attraversante sulla partizione, accompagnata in capo, a sinistra, da un giglio d'oro, in punta, a destra, da una rosa di argento.

ARNAUD del *Piemonte.* — Gaspare-Antonio-Ignazio Giudice della R. Udienza a Cagliari, poi Presid. del R. Senato di Piemonte, quindi reggente la R. Cancelleria di Sardegna, nel 1721 ottenne l'infeudazione della borgata detta di S. Salvatore presso Chieri, infranciosata per vezzo S. Sauveur, in titolo di contado. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento accompagnato da cinque bisanti dello stesso, due per parte nei fianchi, uno sull'altro, ed uno in punta: col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

ARNOD del *Piemonte.* — Filiberto-Amedeo valdostano, nel 1686 ottenne punti di giurisdizione sul castello d'Introd. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'argento, a tre dardi impugnati di rosso, le punte all'ingiù legate d'azzurro; nel 2.° d'azzurro, alla stella d'argento, raggiante d'oro.

ARNOLFI di *Firenze.* — Arma: D'azzurro seminato di stelle d'argento, al leone dello stesso attraversante sul tutto.

ARNOLFI di *Rimini.* — Arma: Di rosso, al dragone d'oro.

ARNOLFINI di *Lucca.* — Originari di Allemagna, furono creati da Federico Barbarossa Conti palatini dell'impero. Nel 1379 un Martino fu gonfaloniere della sua patria, e la sua famiglia dichiarata una delle quattro primarie patrizie. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'azzurro, a due zampe d'orso d'oro, passate in croce di S. Andrea: nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

ARNONE di *Sicilia.* — Originaria di Firenze, à goduto nobiltà in Cosènza, e fu signora di 16 baronie. — Arma: Pieno di onde marine. — *Alias:* D'azzurro, alla fascia d'oro accompagnata nel capo da una stella di otto raggi dello stesso.

ARNONO di *Messina.* — Originari di Calabria, e baroni di Ramate. — Arma: Fasciato ondato d'argento e d'azzurro.

ARNUCCIO di *Pavia.* — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'argento, con la banda d'oro, attraversante sul tutto.

ARNUZZI de' MEDICI di *Alessandria,* Conti di Corteranzo. Un Tommaso fu Cardinale creato da Celestino V. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.°, d'oro, a cinque tortelli di rosso, ordinati in cinta, sormontati nel punto del capo da un altro più grande, d'azzurro, caricato da tre gigli d'o-

ro, due e uno; nel 2.° e 3.° fasciato d'argento e di rosso.

AROLDE di *Sicilia*. — Originaria di Mazzara. — Arma: D' argento, alla banda di verde accompagnata da un uccello di rosso.

AROLDO di *Padova*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, alla torre al naturale, movente dalla campagna d' oro attraversante sulla partizione e sormontata da una stella di sei raggi d' oro.

AROMARMIO di *Spoleto*. — Arma: Di rosso, alla croce latina, sostenuta da un monte di tre cime, movente dalla punta, il tutto d' oro.

AROMATARJ di *Assisi*. — Favorino medico in patria e Gonfaloniere nel 1566. — Giuseppe, figlio del precedente, filosofo, letterato, poeta e medico di molto merito, dimorò 50 anni in Venezia dove morì nel 1660 e fu l' ultimo di sua famiglia. — Arma: D'azzurro, alla banda d' oro, accompagnata da due stelle dello stesso, una in capo e l'altra in punta.

ARONE di *Sciacca*. — Nel 1679 furono investiti del feudo di Mezzo Catuso, e nel 1767 del feudo di Buonfiglio. Nel 1704 ebbero l'altro feudo di Bertolino. — Arma: D'azzurro, al sinistrocherio vestito d' oro, impugnante colla mano d' argento una verga di nero colla quale percuote un monte di verde movente dal canton destro dello scudo, e ne fa scaturire una sorgente d'argento.

AROPARDO di *Pisa*. — Arma: D' oro, al leopardo al naturale.

AROSIMUNDA di *Napoli*. — Arma: D' azzurro, a nove crocette di S. A. d' oro, 3, 3 e 3.

ARPI di *Treviso*. — Un Arpo fu Vescovo di Feltre nel 1116. Nel 1310 un Francesco era Vescovo di Ceneda. — Estinta verso la fine del sec. XVI. — Arma: Scaccato di rosso e d' argento.

ARPINO di *Venezia*. — Arma: D'oro, ad una burella d' azzurro, fra due fascie dello stesso.

ARPONI di *Napoli*. — Arma: D'argento, ad un uccello di nero.

ARQUÀ o D'ARQUADO di *Padova*. — Arma: D'azzurro, a due leoni affrontati d'argento.

ARQUATA di *Genova*. — Originaria del castello omonimo in riva alla Scrivia — Leonardo anziano nel 1360, Giacomo nel 1449-56-60-64 e Francesco nel 1500-03-06-10 e quindi ufficiale di Balìa nel 1507 — Vari degli Arquata furono ascritti alla famiglia Salvago nel 1528. — Arma: D'azzurro, al leone di rosso, colla coda biforcata, le zampe posteriori posate sopra un monte di tre cime di verde movente in banda dal canton destro della punta.

ARQUIS di *Milano*. — Originaria spagnuola, si trapiantò in Milano al principio del secolo XVII e si estinse verso la metà del XVIII. Ebbe un senatore, un giudice, ed ottenne il privilegio di batter moneta. — Arma?

ARRAC di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, a tre palme d' oro, due delle quali in capo passate in croce di S. Andrea, e la terza rovesciata nella punta, il cui stelo s' intreccia con quelli delle prime due.

ARRARDI di *Bologna*. — Arma: Partito d'oro e di azzurro, al leone metà di rosso nel 1.° e metà d' argento nel 2.°

ARRAS di *Bono* (Sardegna). — Ottennero patenti di cavalierato nel 1531. — Arma: D' argento, alla fascia d' oro, per inchiesta, sormontata da un tronco d'albero di verde senza foglie, nei di cui rami sono affissi dieci anelli, con un braccio armato di ferro, movente dal fianco sinistro dello scudo, in atto di prendere uno degli anelli: il tutto sormontato ancora da tre stelle d' oro, ordinate in fascia, nel capo.

ARRETTO di *Taranto*. — Arma: Di verde, a due bande d' argento, sinistrate nel capo da una stella d' oro.

ARRIETA di *Napoli*. — Arma: D' argento, a due fascie d' azzurro, congiunte e cucite, caricate ciascuna da una stella d' oro.

ARRIGHETTI di *Firenze*. — Si dissero anche Corsetti, e dettero alla patria undici Priori dal 1367 al 1425 e si estinsero nel 1807. — Arma: D' argento, al lambello di rosso, posto in banda, e nella parte superiore dello scudo un corsaletto di maglia di ferro al naturale.

ARRIGHETTI di *Firenze*. — Originaria di Prato, fu trapiantata in Firenze da Moro di Arrighetto nel 1301 e si divise in due rami. Dal primo, estinto nel 1825, uscì un Andrea Senatore nel 1649 e decorato del titolo di Conte da Ranuccio II duca di Parma nel 1668. Il secondo fiorisce tuttora. — Arma: D'azzurro, seminato di gigli d' oro, alla banda del secondo, caricata da tre corone d' olivo di verde, composta ciascuna di due rami, i cui piedi sono passati in croce di S. Andrea; le dette corone poste nel senso della banda.

ARRIGHI di *Bologna*. — Baldassarre di Bartolomeo anziano nel 1476. — Un' altra famiglia omonima originaria da Castel Bolognese nel 1600 si trapiantò in Bologna nel 1600. — Arma: Inquartato; ciascun quarto di cinque punti equipollenti di rosso su quattro d'oro; l'inquartatura divisa da una croce di rosso bordata d' oro.

ARRIGHI di LAPO di *Firenze* e di *Novara*. — Ebbero per 18 volte il priorato tra il 1283 e il 1526. Matteo d'Iacopo fu per due volte Gonfaloniere di giustizia, e magistrato dei dieci di guerra. Uscirono inoltre da questa famiglia quattro senatori, e un Francesco fu Vescovo di Montepulciano nel 1710. Fiorisce tuttora divisa in due rami; e un terzo ramo è stabilito nella città di Novara. — Arma: Di rosso, alla fascia di vajo di una sola fila. — *Alias:* Spaccato: al 1.° d'ar-

gento, ad una branca di leone d'azzurro posta in banda colle unghie in alto; al 2.° d'argento, a tre pali d'azzurro.

ARRIGHI di EMPOLI di *Firenze.* — Originati dalla precedente, dettero alla repubblica due priori nelle persone di Filippo e di Andrea, ed un gonfaloniere nel 1430. Si estinsero in Bernardo di Giovanfrancesco morto nel 1721. — Arma; Spaccato d'oro e d'azzurro, a sei rose, disposte 3 nel 1.° e 3 nel 2.° dell'uno nell'altro.

ARRIGHI di FEO di *Firenze.* — Per tre volte ottennero il priorato tra il 1314 e il 1434. — Arma: D'argento, al leone scaccato d'oro e d'azzurro.

ARRIGHI da GAMBASSI di *Firenze.* — Arma: Partito d'azzurro e d'oro, a due palle dell'uno nell'altro.

ARRIGHI di *Verona.* — Originaria di Firenze, e trapiantata in Verona nel 1540. Fu aggregata alla nobiltà dell'impero con sovrana risoluzione del 1823. — Arma: Di rosso, a due fascie cucite dello stesso; col capo d'argento, caricato di un albero di verde, fustato di rosso, e sormontato da un uccello di nero.

ARRIGHI de CASANOVA di *Corsica.* — Ebbero il titolo di duchi di Padova nel 1808. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° di argento, alla croce cancellata d'azzurro: nel 2.° e 3.° d'oro, alla sfinge egiziana, di nero, giacente sopra una base di rosso, sostenente uno stendardo turco di nero posto in sbarra con tre code di cavallo dello stesso: col capo di rosso, seminato di stelle d'argento.

ARRIGO di *Sicilia.* — Arma: Spaccato; al 1.° d'azzurro, alla branca di leone d'oro; al 2.° d'argento, a tre pali d'azzurro.

ARRIGONI di *Milano* e di *Vicenza.* — Originaria della valle Taleggio, andò divisa in molti rami, fra cui i principali sono: 1.° I Conti di Brono (dal 1536) il più illustre di tutti i rami che diede Secretari e Questori ducali, Senatori, Dottori di Collegio, Decurioni ed un Presidente del Senato, estinto nel 1827. — 2.° Il ramo di Roma diramazione del precedente, che discende da quel Simone Conte di Valsassina che fu decapitato in Milano nel 1507. Da questo, Pompeo Arcivescovo di Benevento e Cardinale: si estinse in principio del 1600. — 3.° I Marchesi di Villadeati di cui si parlerà in apposto articolo. — 4.° I Conti di Rovagnate (del 1708), da cui un Senatore ed un Fiscale abbastanza noti, estinto nel 1780. — 5.° Il ramo dei Marchesi di Riolo (dal 1730), diramazione del precedente, estinto nel 1847. — 6.° Il ramo del Monte di Brianza, compreso nell'antichissima esenzione Arrigona, estinto sulla fine del secolo scorso. — 7.° Il ramo di Bergamo tuttora esistente. — 8.° e quello di Vicenza, che ebbe nel 1674 il titolo di Conte dall'Elettor di Baviera, e che ottenne nel 1829 la conferma della nobiltà, con sovrana risoluzione dell'imperatore di Austria. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° bandato d'argento e di rosso: nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; colla fascia di azzurro, caricata di due stelle di sei raggi d'oro, attraversante: e, sul tutto, d'argento alla sigla formata dalle lettere majuscole romane, di nero, AR unite.

ARRIGONI di *Mantova,* Marchesi di Villadeati. È un ramo della precedente estinto nel 1820. — Giovan-Giacomo Commend. di Malta, Ambasciat. del Duca di Mantova a Milano; Ferrante Senat. di Monferrato nel 1590; Giambattista Prof. di Leggi a Padova, dove fondò l'Accademia degli Avveduti; Vincenzo Vescovo di Sebenico nel XV secolo: Alessandro Gran Cancelliere dell'Ordine del Redentore e Consigl. ducale nel 1696; Ascanio Colon. di corazze imperiali; Alessandro Vescovo di Mantova nel 1713 e Giacomo Cancelliere ducale nello stesso tempo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d'argento, a tre bande d'azzurro; colla fascia d'azzurro, caricata da tre stelle d'oro, attraversante sullo spaccato.

ARRIGONI del *Friuli.* — Di origine lombarbarda, esercitarono in Friuli l'arte di calderaj, abitarono in Spilimbergo, e fattasi ricchi, nel 1510 si stabilirono in Udine dividendosi in due case. — Arma: Spaccato, nel 1° d'oro, all'aquila spiegata di nero; nel 2.° palato d'argento e di rosso di otto pezzi; colla fascia d'argento attraversante sulla partizione e caricata dalla sigla AR di nero. — *Alias:* D'argento, all'aquila bicipite di nero coronata d'oro posta sopra un triangolo rovesciato bandato di rosso e d'argento di tre pezzi movente dalla punta.

ARRIGUZZI di *Bologna.* — Arma: Fasciato innestato d'azzurro e d'oro.

ARRIVABENE di *Correggio.* — Ippolito, medico distintissimo e letterato, nato 1669 e morto 1739, era di quest'antica e nobile famiglia. Lasciò opere mediche ed apologetiche, e fu uno dei fondatori della *Colonia Estense* (Accademia), cui appartenne sotto il nome di *Tauiimbo Cassandro.* (Estinta). — Spaccato di rosso e d'argento; il 1.° caricato del monogramma AT di nero; col capo dell'impero.

ARRIVERI di *Velletri.* — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro sormontata in capo da una croce d'argento, con tre bande dello stesso in punta.

ARSE di *Genova,* meglio *Alzoè* che è la traduzione genovese dell'italiano *Alzate.* — Oriundi Milanesi, forse discendenti da quel Filippo di Alzate, che, governatore in Genova pel Duca di Milano, perdette la vita nella sollevazione popolare del 1435. — Filippo Alzate fu ascritto al Libro d'oro della nobiltà genovese nel 1577. — Arma:

D'azzurro, a due leoni d'oro, coronati dello stesso, affrontati e sostenenti fra ambi, colle branche anteriori, e con una delle posteriori una spada d'argento, alta, in palo.

ARSENDI di *Padova*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

ARSERI o ARSERY di *Vicenza*. — Arma: D'azzurro, al tronco d'albero sradicato al naturale, accostato da due fiamme di rosso; il tutto sostenuto da una terrazza d'oro.

ARSINI o ALFINI di *Messina*. — Originari di Scio — Arma: D'argento, al cuore di rosso, sormontato da tre stelle dello stesso, ordinate nel capo.

ARSURA di *Genova*. — Originaria di Bogliasco, donde Nicolò passò a Genova per facoltà concessagli dalla Signoria con decreto 7 Nov. 1470. — Nel 1528 furono ascritti in famiglia Gentile, Agostino, Onofrio e Giov. Francesco figli del fu Agostino. — Arma: D'azzurro, alla croce di S. Andrea a foglia di sega d'argento.

ARTALE di *Palermo*. — Originaria di Catalogna, venne in Sicilia con Tristano nel 1394. Un Filippo nel 1597 la trapiantò in Palermo. Un Filippo II ottenne il titolo di Barone di Poggio Ferrato. Un Filadelfio fu ascritto alla nobiltà di Catania, e nel 1779 ebbe il titolo di Marchese di Collalto e Cannata. — Arma: Di rosso, al leone d'oro, tenente con le branche anteriori un martello di nero. Lo scudo accollato dall'aquila imperiale.

ARTE di *Sicilia*. — Arma: D'oro, al globo di azzurro sormontato da un uomo al naturale, tenente nella destra un compasso di nero.

ARTEA di *Sardegna*. — Ottennero patenti di cavalierato il 23 Gen. 1774, e con patenti del giorno successivo fu conferito a Girolamo Artea il titolo di conte col predicato di S. Elia trasmissibile ai discendenti maschi di Vittoria sua figlia e del marito di questa, Cav. Antonio Mella di Vercelli. — Arma: Spaccato; al 1.° d'azzurro, alla cometa d'oro attorniata da sette stelle dello stesso: al 2.° d'argento, all'aquila di nero caricata nel petto d'una croce scorciata d'oro.

ARTEGUA di *Sicilia*. — Originaria di Aragona. — Arma: Di rosso, a due mazze d'oro, passate in croce di S. Andrea.

ARTENISIO di *Taranto*. — Originaria di Normandia, si stabilì in Taranto nei primordi della monarchia siciliana, ed ebbe diversi feudi, il possesso dei quali le fu confermato da Carlo II d'Angiò nel 1295. Nel 1488 ottenne la signoria di Mammalia e del Prato in quel di Ugento, con giurisdizione sul mare. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento caricata di segni del zodiaco di nero, con un bue rampante al naturale attraversante.

ARTESI di *Messina*. — Originari di Spagna, fiorirono dal XIV al XVII secolo con titolo di baroni. — Arma: Fusato d'argento e di verde.

ARTESIO di *Sicilia*. — Arma: Inquartato di rosso e d'argento.

ARTEZAGHI di *Cremona*. V. Archidiaconi.

ARTICHI del *Friuli*, della stessa famiglia *Valentinis*. — Arma: Di rosso, ad destrocherio vestito d'azzurro, movente dal fianco sinistro e impugnante tre rami di fiori di rosso fogliati di verde.

ARTUSINI di *Ravenna*. (Estinta). — Un Cambio, un Antonio e un Ostasio furono senatori della patria. — Arma: D'azzurro, a sei stelle di otto raggi, 3, 2 e 1.

ARTUSINI di *Bologna*. — Lamberto o Romberto Governatore e Rettore dell'ospedale del Ponte dell'Idice nel 1287, Pino famoso professore di Decretali nel 1321, e Cantino di lui figlio prof. di leggi nel 1334. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da due rose dello stesso, una nel canton sinistro del capo, l'altra nel canton destro della punta.

ARTUSINI di *Forlì*. — È un ramo della precedente, trapiantata in Forlì da Livio di Andrea nel 1525. — Antonio-Girolamo aggregato co' suoi discendenti al patriziato romano con facoltà di entrare nei Consigli e godere di tutti i privilegi concessi ai patrizi romani. — Arma: D'azzurro, a sei stelle di otto raggi d'oro, 3, 2 e 1.

ARTUSIO di *Genova*. — Originaria del Bisagno, donde passò a Genova nel 1450. — Andrea procurat. della Repubblica nella pace col re d'Aragona nel 1462. — Antonio, Giuliano e Sebastiano, figli del fu Antonio, ascritti nei Promontorio nel 1528. — Arma: D'argento, a due bande d'azzurro accompagnate in capo da tre stelle di sei raggi del secondo, ordinate, due in fascia, la terza inferiormente a quella di sinistra.

ARVARI di *Verona*. — Arma: D'azzurro, a sei ruote d'oro,

ARVECCI di *Capri*. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso.

ARVIER (d') di *Val d'Aosta*. — Nobile ed antica famiglia originaria di Arvier da cui trasse il nome. Le prime memorie di essa rimontano al 1263, in cui un Aimone cavaliere ed Anselmo suo fratello servirono di testimoni ad un atto di donazione fatta da Pietro figlio di Marco d'Ilugues signore di Bard al proprio nipote Guglielmo Sariod di tutta la sua porzione di signoria sul Châtel-Argent. — Un Aimaro de la Mothe verso la fine del XIII secolo avendo sposato l'ultimo rampollo ed erede di questa famiglia, ne adottò l'arma e fece fabbricare il castello della Mothe. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, colla fascia, per inchiesta di nero, caricata di tre fiori d'avellano d'argento, attraversante.

ARZALEON di *Padova*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento caricata da tre crocette scorciate di rosso.

ARZANO di *Napoli*. — Arma: Spaccato-semipartito d'argento, d'azzurro e d'oro.

ARZENTINI di *Padova*. — Arma: Inquartato; al 1.° e 4.° di rosso; al 2.° e 3.° d'oro.

ARZERE (dall') di *Padova*. — Arma: Partito d'argento, a quattro fascie ondate di rosso, e d'azzurro, al cane saliente d'argento.

ARZIGANO di *Vicenza*. — Furono una diramazione dei Conti Beroaldi. (Estinta). — Arma: D'argento, alla fascia di rosso.

ARZONE di *Milano*. — Arma: Di rosso, alla stella d'oro.

ARZONICO di *Lombardia*. — Arma: D'argento, al grifo alato, rampante di rosso.

ASARTA (de) del *Piemonte*. — Oriunda di Spagna, fu trapiantata in Italia sulla fine del secolo XVIII da Emanuele-Dionisio. Un Giacomo fu Vicerè di Sardegna nel 1842. — Arma: D'azzurro, a tre fascie d rosso con tre mezze lune rovesciate d'oro nel c o.

ASCARELLI di *Si a*. — Originaria di Arezzo, fu ascritta alla no ltà all'ordine del Popolo nel 1502. Il primo i cevuto nel Supremo Maestrato di Concistoro f Giacomo di Giovanni. — Un Leonardo Dott. in leggi fu lettore nel secolo XVI nella Università e cancelliere di Balia. — Estinta sul cominciare del secolo XVIII. — Arma: Scaccato d'oro e d'azzurro.

ASCENSO di *Palermo*. — Originaria francese, fu trapiantata in Sicilia da un Giovanni Ascenso, castellano di Naro. Ha goduto nobiltà in Modica, Palermo e Messina. Dette alla patria nove mastri giurati. Un Francesco ottenne da Martino I la castellania di Agrigento: un Pietro nel 1789 fu Senatore di Palermo, e nel 1812 ebbe il ducato di Santarosalia da Ferdinando I di Borbone. — Ha posseduto 26 baronie, i marchesati di Roccella e Sanmartino, il ducato di Santarosalia, e i principati di Maletto e Venetico. — Arma: Trinciato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite spiegata di nero: nel 2.° di rosso, a tre bande d'oro caricate di cinque palme di verde situate 2, 2 e 1.

ASCHERI di *Genova*. — Oriundi d'Albenga, si trapiantarono in Genova fino dal secolo XII e servirono quella repubblica in onorevoli uffici. Furono signori di Giaglione. — Arma: Fasciato di nero e d'argento, col capo del secondo caricato da tre gigli di rosso ordinati in fascia.

ASCHIERI di *Susa*. — Nel 1562 era già signora del castello di Rocca di Baldi. Nel 1597 acquistò Clavesana, poi la Margherita che fu nel 1627 alienata ai Sandri insieme a Rocca di Baldi. — Arma?

ASCOLI di *Sicilia*, Baroni. — Arma: D'oro, alla bandiera quadrata di rosso, astata dello stesso, svolazzante a sinistra, caricata da un uccello posato d'argento.

ASDENTE di *Taggia*, Conti di Lucerame. — Buonvassallo Asdente giurò la pace di Genova con Pisa nel 1188. — Il 19 Ag. 1668, nell'abitazione di Giov. Stefano Asdente, in Taggia, fu inaugurata l'Accademia letteraria dei Vagabondi. — Fu degli Asdenti la nota monaca di Taggia, morta verso il 1850, e della quale ebbero qualche fama le profezie politico-religiose. — Arma: D'azzurro, a tre pali d'argento ritirati verso la punta dello scudo; col capo d'oro, all'aquila nascente di nero, coronata d'oro.

ASINARI di *Asti*. — Si divisero in cinque i rami e si dissero: 1.° della Città: 2.° di Costigliole e di S. Marzano: 3.° di Spigno: 4.° di Casasco: 5.° di Camerano. Possedettero molti feudi. Un Raimondo nel 1250 fu investito del castello di Duodecimo Dusino. Un Gian Francesco fu dall'Imperatore Carlo V dichiarato Conte di Camerano nel 1530. Un Corrado fu Arciv. di Vercelli nel 1590. — Arma: D'azzurro, alla torre d'oro, aperta e finestrata del campo, colla bordura composta di rosso e d'argento. — *Cimiero:* Un asino nascente al naturale alato d'oro. — *Motto:* Tutto alfin vola.

ASINARI di MOMBERCELLO di..... — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, alla torre d'oro, merlata d'argento, colla bordura composta d'argento e di rosso; nel 2.° trinciato d'argento e di rosso.

ASINELLI o dall'ASINELLA di *Bologna*. — Dettero alla patria sette Consoli, e fabbricarono sul principio del secolo XII la celebre torre omonima, vera meraviglia dell'arte. — Arma: D'azzurro, alla torre degli Asinelli di rosso movente da una porta merlata dello stesso, aperta del campo, dalla quale esce un asino al naturale. — *Alias:* D'argento, al capriolo d'azzurro.

ASINI (degli) o dell'ASINO di *Firenze*. — Originari da Pietro Asino, fratello di Farinata degli Uberti. Godettero per ben sette volte il priorato tra il 1343 e 1529. Un Giovan Battista ottenne il titolo di Conte palatino. — Estinti nel 1794. — Arma: D'oro, alla banda merlata e contromerlata di rosso.

ASINO (dall') di *Verona*. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, o d'oro e d'azzurro, ad un asino rampante al naturale attraversante.

ASMUNDO di *Sicilia*. — Originaria di Pisa, un ramo si trapiantò in Sicilia nel 1089 ed ottenne la castellania d'Iace: nel 1173 acquistò i feudi di Baldirone e Pontalica, ed altri ancora. Un Girolamo fu Vescovo di Patti nel 1546; un Francesco fu barone di San Giuliano; ed un Giuseppe Marchese di Sessa. — Arma: D'oro, a tre fascie di rosso, sormontate dal leone leopardito dello stesso.

ASOLLA di *Verona*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, al levriere rampante d'argento, collarinato d' oro attraversante, sostenente colle sue zampe anteriori un castello torricellato di tre pezzi d'argento; la torretta di mezzo più alta, ed aperta e finestrata di nero.

ASPINI di *Forlì*. — Se ne à memoria fino dal 1203. Una Flora fu madre di S. Pellegrino Laziosi, servita. Un Girolamo nel 1580 fu castellano di Milano. Questa famiglia, oggi estinta, ebbe titolo comitale. — Arma: Spaccato d' argento e di verde, al leone rampante sopra una spina dell' uno nell' altro.

ASPIRANO di *Genova*. — Arma: Di nero, a tre bande contradoppio-addentellate d' argento.

ASPRELLO di *Sessa*. — Arma: Di rosso, al giglio d' argento, accostato da due rose del medesimo.

ASQUER di *Cagliari*. — Originaria di Spagna. Nel 1421 Re Alfonso la investì dei feudi della Curadoria di Sols e di Montagna, delle ville di Rugis, Antas e di Flumini Maggiore col titolo di Visconte. — Arma: Di verde, al leone d' oro, coronato dello stesso, impugnante colla branca destra una spada al naturale, alta in palo.

ASQUINI del *Friuli*. — Erano consorti dei Conti di Fogogna, e godevano il voto nel Parlamento della patria. La loro antica nobiltà chiaramente apparisce dall'istrumento di lega e confederazione col Doge Antonio Venier nel 1385, e da altro documento del 1420 portante la datazione fatta al Generale Filippo Arcelli ed al Provveditore Marco Bragadin. — Il Senato Veneto, con risoluzione 11 Marzo 1719 volle fregiare gli Asquini del titolo di Conti feudatari di Fogogna. — Arma?

ASSALE o ASSALII di *Palermo*. — Originaria di Francia, fu trapiantata in Palermo da un Luigi nel 1168. — Arma: Di rosso, a due leoni d' oro, affrontati e combattenti, posti sopra un monte di tre cime di verde, movente dalla punta.

ASSALINI di *Modena*. — Malvisa dagli Estensi, dovette esulare da Modena nel 1306. — Trovasi inscritta nei libri d'oro di Modena, di Reggio e di Massa, statavi ammessa nel 1817. — Si estinse nel 1829. — Arma: D'azzurro, all'angelo posto sopra una base quadrata colle ali abbassate e vestito, il tutto d'argento, tenente colla sinistra un ramoscello di verde.

ASSALONNE di *Velletri*. — Se ne à memoria fino dal secolo XVI e si trova descritta tra le famiglie consolari. — Si estinse in Angelo Assalonne. — Arma: D'azzurro, alla rovere al naturale, da un ramo della quale pende una testa al naturale impigliata pei capelli aderente al busto vestito d' azzurro.

ASSALTI o ASSALTO di *Genova*. — Originaria di Recco nella riviera di Levante ed ascritta in famiglia dei Vivaldi nel 1528. — Arma: D'azzurro, all' orso al naturale, arrestato, sormontato da tre gigli d' oro ordinati in fascia.

ASSANDRI di *Milano*. — Originaria di Mantova, e stabilita in Milano fin dal principio del secolo XIV. Un Bartolomeo fu dei 60 decurioni del Consiglio generale di Milano: Orazio fu decurione dal 1612 al 1625. Nel 1770 e 75 ottennero la conferma della nobiltà dall'imperatrice Maria-Teresa d'Austria, e dall'I. R. Tribunale Araldico di Milano. (Estinta nel 1851). — Arma: D'oro, al castello di rosso aperto del campo: col capo d'oro, all' aquila di nero linguata di rosso, sostenuto di nero, ed una scure al naturale in banda nel punto d'onore, attraversante.

ASSANTI d' *Ischia* e di *Gallipoli*. — Arma: D' argento, a tre fascie di rosso.

ASSENGO o ASSENTO di *Fossano*. — Gabriele, alfiere della milizia di Fossano, fu creato nobile nel 1371. — Arma: Interzato in fascia d' oro, d' azzurro e d' argento; l' oro caricato di un' aquila di nero.

ASSERETO di *Genova*. — Dalla valle di Recco, portatasi ad abitare in Genova verso il 1306. — Costantino anziano nel 1499. — Biagio, notaio, comandante della flotta che nel 1435 trionfò a Ponza dei re di Aragona e di Navarra; in premio di che ebbe dal Duca di Milano il feudo di Serravalle-Scrivia per sè e suoi discendenti. — Nel 1528 gli Assereto furono ascritti nei Vivaldi. — Girolamo Assereto-Vivaldi Doge di Genova nel biennio 1607-1609. — Arma: D'argento, al grifo di rosso collarinato di tre corone all'antica d' oro.

ASSIENI di *Sicilia*. — Arma: D' oro, all'albero di verde accostato da due cani bracchi di rosso rampanti.

ASSUEROS d' *Orvieto*. — Arma; D'argento, a due lupi di nero, passanti uno sull' altro.

ASTALLI di *Roma*. — Nelle Riformanze della città di Perugia nell' anno 1225 è ricordato un Pietro Astalli col titolo *Romanorum Consul*. Nel 1144 un Astaldo fu creato cardinale da Celestino II; ed indossarono pure la sacra porpora nel 1650 un Camillo, e nel 1686 un Fulvio. Gli Astalli ebbero il nobile feudo di Sambuci in quel di Tivoli. — Arma: D' oro, al palo di rosso, caricato da tre fusi del campo verso la punta, e da una torta di azzurro, forata d' oro, verso il capo, il palo accostato nel capo da due torte simili. — *Alias:* D' argento, a tre rose d'azzurro, 2 e 1, accompagnate in punta da due foglie di sega di rosso, poste in palo, moventi dalla punta, coi denti opposti; colla bordura inchiavata d' argento e d' azzurro.

ASTANCOLLI di *Todi*, — Originari di Padova, si stabilirono in Todi nel secolo XII e fu-

rono signori del castello di Monticello. — Arma: D' argento, al monte di tre cime d' azzurro, movente dal mare al naturale.

ASTARIA di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, all' albero di pino al naturale sormontato da un semivolo d' oro.

ASTE (d') di *Albenga*. — Nel 1366 un Benedetto fu Console dei nobili della sua patria. Un Giov. Battista fu investito della baronia di Acerno nel 1619 da Filippo III Re di Spagna; e nello stesso tempo un Gregorio fu dichiarato Conte di Somano dal duca di Savoia. Ebbero pure in feudo Casanova, Cosio, Mentatica e Lengueglia. Un Maurizio nel 1672 fu Arciv. d' Otranto; nel 1699 un Marcello fu creato Cardinale e Vescovo di Ancona; e Vescovo di Montepulciano nel 1707 un Gregorio. Un ramo di questa famiglia fu trapiantato in Roma sulla fine del secolo XVI ed ascritto a quel patriziato. Altro ramo fiorì in Genova. — Arma: D'oro, a cinque traverse di rosso; col leone d'azzurro, coronato dello stesso, attraversante sul tutto.

ASTE (dall') di *Forlì* e di *Padova*, vedi Dall' Aste.

ASTEGIANI del *Piemonte*, Consignori di Carema. — Arma: Di rosso, a tre bande d'argento caricate di sette rose del campo, tre sulla banda di mezzo, due su ciascuna delle laterali. — *Cimiero:* un pellicano nel suo nido, d' argento. — *Motto*: Auxilium meum a domino.

ASTESI di *Pistoia*. — Da un Messer Asta, che fioriva nel 1285 prese il proprio nome. Francesco di Lapo, nipote del suddetto Asta, fu uno dei sette ambasciatori spediti a Carlo re dei Romani nel 1355, e quindi Podestà di Borgo San Sepolcro. — Lazzaro di Giovanni di Francesco era compagno in Venezia della celebre ragione dei Borromei. — Alessandro, sacerdote, commentatore di Dante nel 1445. — Arma?

ASTI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, a tre fasci d' aste d' oro posti in palo ed annodati fra loro da un nastro di rosso.

ASTOLFA di *Verona*. — Arma: D' azzurro, ad una donna vestita d' argento tenente nelle sue mani levate in alto un velo dello stesso svolazzante al di sopra della sua testa.

ASTOLFO di *Lombardia*. — Arma: D' azzurro, all' ippocrifo rampante d'oro, accompagnato al primo cantone da un crescente rivoltato d'argento.

ASTORE o ASTORRI di *Milano*, nobili di Lodi e feudatari — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d' oro, all' aquila spiegata di nero, armata del campo; nel 2.° d' argento, al castello di rosso, sormontato da una torre senza merli dello stesso; il detto castello addestrato da un serpente di verde curvato in semicerchio, la curvatura in alto, la testa a sinistra, traforato da un giavellotto d'argento posto in banda, col ferro al basso, e sinistrato da un albero al naturale in sbarra, movente dalla base del castello; nel 3.° sbarrato d' argento e d' azzurro.

ASTORELLI di *Padova*. — D' azzurro, a due cani controrampanti d' oro, collarinati dello stesso.

ASTRALDO di *Sardegna*. — Ottennero patenti di cavalleria nel 1664. — Arma: Trinciato: al 1.° d' azzurro, alla cometa d' oro, sinistrata da una stella dello stesso, ed accompagnata inferiormente da altra stella simile: al 2.° di verde, sparso di fiori di varii colori, alla colomba, ferma, tenente nel becco un ramo, il tutto al naturale.

ASTUDILLO di *Firenze*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al castello torricellato di tre pezzi d' oro, aperto del campo; nel 2.° e 3.° d' azzurro, ad un albero d' oro, accompagnato da una volpe passante d'argento, attraversante a piè del fusto.

ASTUTO di *Sicilia*. — Arma: — D'argento, alla biscia di nero, posta in fascia, accompagnata in capo da tre stelle d'azzurro e in punta da tre fiamme di rosso, allineate in fascia.

ATANASIO di *Messina*. — Oriunda di Taranto. — Arma: D'argento, a due bande d'azzurro.

ATAVANTE di *Roma*. — Arma: D'argento, alla colonna di rosso, sostenente un' aquila posata dello stesso.

ATELLINO di *Ferrara*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, a due bande d' azzurro; nel 2.° d' azzurro, a due pesci curvi d' argento, posti in palo e ordinati in fascia.

ATTARDO di *Malta*. — D' oro, a tre monti uniti di rosso, moventi dalla punta, sormontati nel capo da una stella dello stesso. — *Alias:* D' azzurro, alla banda d' oro sostenente un uccello d' argento.

ATTAVANTI di *Firenze*. — Uscì da questa famiglia una S. Verdiana dell'Ordine Vallombrosano, ed una B. Maria-Regina. Un Giuseppe Antonio nel 1683 fu Vescovo di Arezzo. — Arma: D' azzurro, alla croce di S. Andrea d' oro.

ATTEMS o ATTIMIS del *Friuli*. — Originari della Germania, si trapiantarono nel Friuli nel secolo XII e furono investiti dal Patriarca Ulrico del feudo di Attimis, da cui presero il nome. Nel 1380 vennero aggregati alla nobiltà di Udine, ed ebbero il titolo di marchesi. — Hanno goduto la signoria di diversi castelli. — Arma: D' argento, all'orso di nero. — *Alias:* Di rosso, al tridente di nero.

ATTENDOLI di *Bagnacavallo*. — Originaria di Barbiano, strettamente congiunta colla cotignolese che cangiò l' antico cognome con quello di Sforza. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro, lampassato di rosso, tenente con le branche an-

teriori un ramo di cotogno tagliato e fruttifero d' oro.

ATTENDOLI di *Cotignola* (Romagna). — Una delle più distinte di quella terra nel XIII secolo. Un Attendolo mandato dalla città di Bertinoro Sindaco e Ambasciatore alla Repubblica di Bologna nel 1262; un Muzio ebbe in enfiteusi beni fondi dal Comune di Cotignola. Appartiene a questa casa il famoso condottiero Muzio che fu poi soprannomato *Sforza*, che da Roberto Imperat. fu fatto conte di Cotignola nel 1411, e cui il March. di Ferrara donò il castello di Montecchio. — Arma eguale alla precedente. — *Cimiero:* un dragone alato con testa umana barbuta, baffuta e crinita, collo crestato, e coda attortigliata, tenente con gli artigli un grande anello.

ATTENDOLI di *Venezia*. — Arma: Trinciato di rosso e d' argento, al leone di nero attraversante sulla partizione, e alla fascia inclinata d'oro, caricata da tre rose d'argento, attraversante sul tutto.

ATTENDOLO-BOLOGNINI di *Milano*. — Un Giammateo Maregatis di Bologna, sotto i Visconti duchi di Milano, fu il capostipite di questa famiglia. Ebbe in sovranità e a titolo di Contea il castello di S. Angelo Lodigiano, e ne fu investito nel 1452. Nel 1469 un Giovanni ebbe dal duca Galeazzo-Maria Sforza l' investitura di Olevano e Cereto, e la cittadinanza milanese. Gli Attendolo-Bolognini dettero alla patria 10 decurioni. Un Giovan-Giacomo nel 1812 da Napoleone I fu creato barone del regno d'Italia. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso tenente con le branche anteriori un ramo di cotogno fogliato e fruttifero d'oro. — Corona comitale. — *Cimiero:* Un S. Michele tenente con la destra una spada, e con la sinistra una bilancia.

ATTI di *Todi*. — Di origine longobarda, dettero alla Chiesa 9 Beati, 12 Vescovi, e 4 Cardinali. Si divisero in diversi rami; e dal ramo di Sassoferrato uscì un Carlo Vescovo di Ancona nel 1405. — Arma: Di rosso, alla palma sradicata di verde, accostata da due leoni affrontati al naturale.

ATTICONTI di *Bologna*. — Erano dei nobili primari alla fine del secolo XII; ed entrarono fra gli anziani dal 1321 al 1368. — Delfino Prof. di Leggi nel 1439. — Arma: D' azzurro, a due delfini d' oro affrontati.

ATTIVERI di *Velletri*. — Dettero al Comune tre priori dal 1615 al 1721, e un Clelio fu anche rettore della città. — Arma: Spaccato: al 1.° d'azzurro, alla croce trifogliata d'argento; al 2.° del primo, a tre bande del secondo, colla fascia d'oro attraversante sulla partizione.

ATTOLINI di *Bari*. — Da Ceglie si trapiantarono in Bari nella seconda metà del secolo XVI. Nel 1789 furono aggregati alla Piazza dei Nobili, e nel 1805 ascritti al registro delle Piazze chiuse. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro rivolto e sinistrato da un' aquila spiegata di nero.

ATTOLINI di *Castelnuovo* di Garfagnana. — Consigliere di Giustizia, ed Uditore di Rota a Genova Baldassare che fu quindi Podestà di Reggio nel 1600. Estinta nel 1717 nella persona di un Giambattista che lasciò i propri beni ed il cognome alle famiglie Ponticelli e Rampalli, ambedue di Castelnuovo. — Arma: Trinciato di..... e di....., al leone dell' uno nell' altro; col capo dell' impero.

ATZORI di *Cagliari*. — Arma: Partito: al 1.° d' oro, al sinistrocherio di carnagione, movente da una nuvola al naturale, e questa dalla partizione, e tenente colle tre prime dita tre fiori di giacinto: al 2.° d' azzurro, al sole d' oro raggiante d' argento, sormontato da una stella d' otto raggi d' oro.

AUBRY (d') di *Chieri*. — Un Giannetto nel 1540 trapiantò questa famiglia in Chieri, e da essa uscì Gian Giacomo Cardinale della Chiesa Romana. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro accompagnato da tre rose d' argento.

AUDA di *S. Vittore* (Piemonte). — Giovanni-Michele, nizzardo, medico del Duca Carlo-Emanuele II, nel 1661 ebbe la giurisdizione di Madraudel e Monteclivo. — Giovanni-Andrea nel 1782 fu creato Conte della borgata di Naz. — Arma: D'oro, alla volpe al naturale, seduta, tenente colla zampa destra anteriore un martello d' azzurro, in atto di batter un ferro rovente, infiammato di rosso, posto sopra un' incudine collocata sopra un ceppo di legno movente dal fianco destro dello scudo, il tutto al naturale.

AUDIBERTI del *Poggetto* (Piemonte), Conti di S. Stefano. — Leone nel 1596 ottenne la nobiltà da Carlo-Emanuele I. — Arma: Troncato: al 1.° di rosso, alla banda d' argento caricata di tre crocette d' azzurro; al 2.° d' argento, alla rupe al naturale sormontata da una stella di rosso ed accostata da due altre stelle simili. — *Cimiero:* Un ramo d' ulivo, fruttato, al naturale. — *Motto:* Unge me domine oleo dilectionis.

AUDIFFREDI di *Piemonte*. — Gian-Giacomo Membro del Consiglio del Commercio, nel 1722 venne creato Conte di Mortigliengo, e più tardi Direttore delle gabelle. — Arma: D' oro; al capriolo alzato di azzurro, caricato da cinque stelle del campo e un monte di tre cime di nero, movente dalla punta, cimato da un falcone dello stesso, la testa rivolta, e la zampa destra alzata; colla bordura dello scudo composta d' oro e di nero, di 28 pezzi. — *Cimiero:* Un ferro di freccia d' oro.

AUDIFFRET di ..... Marchesi. — Arma: D' oro, al capriolo d' azzurro, caricato da cinque stelle del campo, ed accompagnato in punta da

un monte di tre cime di nero, sormontato da un falco dello stesso, colla testa rivoltata, il piede destro alzato; colla bordura composta di nero e d'oro di 24 pezzi. — *Cimiero:* Un ferro di freccia d'oro.

AUDIGLI di *Sicilia.* — Arma: Partito d'uno, spaccato di due d'oro e d'azzurro.

AUFERIO di *Capua.* — Arma: Di verde, alla croce d'argento, accantonata da quattro rose dello stesso.

AUGURELLI di *Rimini.* — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro attraversata dalla Croce dello stesso.

AUGUSTA di *Piemonte,* Consignori di Monasterolo. — Arma: D'oro, al capriolo d'azzurro caricato di tre stelle di sei raggi del campo, ed accompagnato in punta da un ramo d'alloro di verde, fruttato di nero; col capo cucito d'argento, all'aquila di nero, coronato dello stesso. — *Cimiero:* Una gallina bianca tenente nel becco un ramo d'alloro. — *Motto:* HAUD CUNCTIS COELO DIMISSA.

AUGUSTINI di *Forlì.* — Un Bartolomeo fu castellano della fortezza di Ravaldino. Uno Stefano fu Arciv. di Eraclea, e Cardinale nel 1681. Un Fabrizio fu Arciv. di Amassea e Nunzio Pontificio a Napoli. — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'oro, accompagnate da sei vasi dello stesso, ordinati tre fra la prima e seconda, due fra la seconda e terza, uno nella punta.

AUGUSTO di *Padova.* — Arma: Di rosso, alla torre d'argento, sostenuta dalla campagna di verde.

AUGUSTONI di *Correggio.* — Originaria di Reggio-Emilia, dove fiorì un Giovan-Basilio poeta e prof. di medicina nell'Università di Padova vivente sullo scorcio del XV secolo — Sigismondo, n. in Correggio nel 1485 servì quei Conti, e poi gli Estensi pei quali fu Capitano di Garfagnana e Giudice delle appellazioni in Ferrara, indi Uditore di Rota in Genova. Girolamo, nato pure in Correggio nel 1584 fu distinto giureconsulto e coperse le cariche di Consigliere di Giustizia e di Avv. Generale del Duca di Modena e lasciò scritti legali che furono stampati dopo la sua morte Era Cav. Commend. di S. Stefano di Toscana. Nel XVII secolo viveva in Correggio un Cont Giuseppe Augustoni, ricordato dal Tiraboschi p le sue opere poetiche. (Estinta). — Arma: D zurro, a tre monti di verde nascenti dalla pu sulla più alta cima dei quali sta piantato u albero al naturale, sormontato da tre stelle d'oro ole ordinate; col capo dell'impero.

AULARI di *Alessandria.* — Alcuni membri furono degli Anziani — Biagio capitano di giustizia in Monza, e poi priore in patria. Camillo creato Vescovo di Bobbio da Clemente VIII. — Arma: D'azzurro, a tre bande d'oro.

AULCA di *Lombardia.* — Arma: Di rosso, al leone rampante d'oro, accompagnato in capo da tre rose d'argento poste in fascia.

AURA di *Lucera.* — Arma: Di nero, alla fascia d'argento, accompagnata da tre stelle del medesimo 1 e 2.

AURAGNES di *Napoli.* — Arma: Di rosso, al grifo rampante d'oro.

AURELI di *Padova,* originari di Aquileia. — Nel 421 un Marco fu Console; e nell'831 furono ascritti al Gran Consiglio di Venezia. (Estinti nel 1207). — Arma: Inquartato, nel 1.° d'argento, alla croce scorciata di rosso: nel 2.° e 3.° d'azzurro, al leone d'oro: nel 4.° d'oro, all'aquila spiegata di nero.

AURELIO di *Cherasco,* Conti di Torricella. — Arma: Bandato d'oro e di verde di otto pezzi; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro maleordinate. — *Cimiero:* Un braccio al naturale, in palo, tenente una lista col *Motto:* QUIS UT DEUS.

AURIA di *Lucera.* — Manfredo fu Signore di Calatabiano e d'altri feudi. Ottobuono ebbe la terra di Castronuovo e il territorio di Rieni. Emanuele ottenne dal Re Pietro II. Castellammare del Golfo, il feudo di Calatubi e l'isola di Pantagia. — Arma: Spaccato d'oro e d'argento, all'aquila spiegata di nero.

AURIEMMA di *Sorrento.* — Tenne il tabellionato della sua patria nel XV secolo. Tommaso-Vincenzo fu creato Conte Palatino nel 1627 da Urbano VIII. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla stella d'oro: nel 2.° scaccato di nero e d'argento.

AURINETA di *Napoli.* — Di origine normanna, un ramo si stabilì in Aversa e fu aggregato al seggio di S. Luigi; un altro ramo, distinto col titolo di Baroni di Zaccaria, fu nobile in Napoli fuori seggio. Fu signora di cinque feudi, di una contea, e di un marchesato. — Arma: D'azzurro, alla sirena al naturale, coronata d'oro uscente dall'onde, sormontata nel capo dall'arcobaleno di rosso filettato d'oro, accompagnato nel canton sinistro da una stella di sei raggi similmente d'oro.

AUTHIER di *Nizza,* Conti di S. Bartolommeo. — Arma: D'azzurro, a tre pini d'oro, sradicati, uno accanto all'altro,

AVALAS di *Sicilia.* — Arma: D'azzurro, al castello d'oro torricellato di tre pezzi, chiuso e finestrato di nero; colla bordura composta d'argento e di rosso di 22 pezzi.

AVALCIO di *Novara.* — Arma: Di verde, a tre bisanti d'oro.

AVALERIA di *Napoli.* — Arma: D'argento, al leone di verde.

AVALLI di *Modena* (Estinta). — Arma: Di . . . . . alla piramide movente da una base quadrata e sormontata da un crescente, il tutto di . . . . .

AVALOS di *Napoli*. — Di origine spagnuola, venuta nel regno di Napoli con Alfonso I di Aragona — Ebbe nobiltà in Napoli al Seggio di Nido, in Benevento e in Palermo. Fu signora di 58 baronie, di 5 marchesati, di 3 ducati, e di 7 principati. Ottenne anche il titolo di Principe del S. R. Impero — Ferrante vicerè di Sicilia nel 1568; Indico e Gaspare Cardinali di S. R. Chiesa e Francesco-Ferdinando stratigò di Sicilia nel 1570 — Per 195 anni ebbe questa casa la carica di gran Camerlengo, ed il privilegio della zecca. — ARMA: D'azzurro, al castello d'oro; colla bordura composta di rosso e d'argento. — *Motto:* FINIUNT PARITER RENOVANTQUE LABORES.

AVANCINI di ..... — Fiorirono sino dal 1555 ed ottennero la conferma della nobiltà il 9 Gennaio del 1805. — ARMA: Inquartato; al 1° di rosso, a due fascie d'oro; al 2° d'oro, al castello torricellato di tre pezzi di rosso; al 3.° d'argento, al cervo rampante al naturale; al 4.° di nero, all'orso assiso al naturale; col capo d'oro, caricato da un'aquila di nero. — *Cimiero:* un leone nascente d'oro.

AVANZAGO di *Venezia*. — ARMA: D'argento, a quattro zampe d'orso di rosso, moventi in fascia dai fianchi dello scudo 2, e 2.

AVANZI di *Verona*. — ARMA: Di rosso, alla fascia d'argento, caricata da tre rose del campo, accompagnata in capo da una testa e collo di drago di verde vomitante fiamme, movente dalla fascia, ed in punta da un capriolo d'argento. — *Alias:* Di verde, a tre fascie ondate d'oro; col capo dello stesso, caricato da un orso nascente di nero, collarinato d'oro.

AVANZI di *Bologna*. — Originaria di S. Giovanni in Persiceto, trapiantata in Bologna da Cristoforo di Nannino nel 1519 — Bartolomeo anziano nel 1306, e Vitale Vescovo di Ascoli nel 1389. — ARMA: Di rosso, al leone d'oro tenente colla branca destra un giglio dello stesso, caricato sulla spalla sinistra da un giglio di rosso ed accompagnato nel cantone sinistro del capo da un giglio d'oro.

AVANZINI di ..... — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'argento; nel 2° d'azzurro, a tre stelle maleordinate d'oro; nel 3.° d'azzurro, ad un vaso con due manichi d'oro, dal quale sortono delle fiamme. — *Cimiero:* un leone nascente d'argento — *Motto:* IGNIS UT ASTRA SIC ANIMUS.

AVANZO di *Gaeta*. — ARMA: D'oro, alla sbarra cucita d'argento, accompagnata nel capo da una stella dello stesso, e nella punta da un monte di tre cime di verde.

AVANZONI di *Siena*. — ARMA: Di rosso, alla fascia, accompagnata in capo da un'A majuscolo movente dalla fascia e da due rose, ed in punta da tre rose; il tutto d'oro.

AVARIO di *Cherasco*. — ARMA: Fasciato d'oro e di rosso di dieci pezzi. — *Cimiero:* Una fanciulla nascente vestita d'oro e di rosso con un velo legato alla fronte e discendente dietro le spalle, tenente con ambe le mani una briglia di cuojo al naturale, la correggia di rosso, colla destra, la destiera colla sinistra alquanto abbassata. — *Motto:* EST MODUS IN REBUS.

AVARNA di *Palermo*. — Ebbe origine da Goffredo, uno dei figli di Tancredi, gran Conte di Altavilla. Si divise in quattro rami, il 1.° dei quali si estinse nel secolo XVII; il 2.° in Gaetana moglie di Papardo del Pozzo; il 3.° in Cornelia maritata a Giuseppe Canzano Messinese; il 4.° ramo fiorisce tuttora in Palermo. — Ebbe la signoria di 24 feudi, la viscontea di Francavilla, le contee di Castroello, Galati, Lauro e Marsico, il marchesato di Castania e Giuliana, il ducato di Belviso e Gualtieri — Nicolò Senatore di Messina nel 1567, e dopo di lui altri tre ebbero la stessa carica. Un Ferdinando fu Vescovo di Catania, e un Gaetano Vescovo di Zama e di Nicosia nel 1840. — ARMA: D'oro, alla fascia d'azzurro.

AVATI di *Bari*. — Ebbe nobiltà in Bari nel 1791; e nel 1805 fu ascritta al Registro delle Piazze Chiuse. — ARMA: D'azzurro, alla torre d'oro sinistrata da un leone del medesimo e accompagnata nel capo da una stella di sei raggi d'argento.

AVELLA di *Sicilia*. — Originaria della Normandia, ebbe a capostipite Arnaldo-Siginolfo — Fu signora di 5 baronie, e godette le contee di Alife, di Avella e di Ponza. (Estinta). — ARMA: Di rosso, alla fascia d'argento.

AVELLANI di *Casale*, Conti di Terzo. — ARMA: Inquartato, al 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero: al 2.° e 3.° d'argento, all'avellano fogliato e fruttato, nudrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale. — *Motto:* NUMQUAM OTIOSA.

AVELLINO di *Napoli*. — ARMA: D'azzurro, al montone d'oro.

AVELLINO di *Messina*. — ARMA: Spaccato: nel 1.° d'azzurro, a tre sbarre d'oro: nel 2° d'oro, ad una sbarra di nero accompagnata da un leone dello stesso situato nell'angolo sinistro della punta.

AVELLONE-VENTURA di *Sicilia*. — Originaria di Napoli, trapiantata in Sicilia nel XVIII secolo e diramatasi in Partinico, Termini-Imerese e Roccapalumba. Giuseppe di Francesco nel 1839 acquistò dal Conte di S. Antonio Duca di Canizzaro tutti i beni che egli possedeva in Roccapalumba. — Per le nozze contratte da Salvatore Avellone, Cav. Mauriz. con Maria Concetta Ventura Baronessa d'Intorrella e Signora di Dagala i beni ed i titoli dei Ventura sono stati devoluti alla casa Avellone che ne à ottenuto decreto di

riconoscimento il 24 Gennaio 1884 dal Ministero dell' Interno. — Arma *Avellone:* D'azzurro, a tre bande d' oro; la terza caricata da tre stelle d' azzurro, accompagnate nell'angolo destro della punta da tre rocche d' argento dalle quali sorge una testa di serpente coronata dello stesso. — Arma *Ventura:* D' azzurro, alla figura della fortuna al naturale, la ruota d'oro uscente dalla punta.

AVELTA nel *Napoletano.* — Arma: D' azzurro, a tre bisanti di argento male ordinati.

AVENABOLO di *Napoli.* — Arma: D' argento, a due pesci di verde, passati in croce di S. Andrea, accompagnati da quattro conchiglie dello stesso.

AVENATI del *Piemonte*, Conti di Lingotto. — Arma: D'azzurro, alla quercia d' oro, con una vite di argento, attorcigliata in due giri attorno al fusto. — *Motto*: EXCULTA CRESCIT.

AVENELLA nel *Napoletano.* — Arma: Di verde, a due caprioli d' oro.

AVENTI di *Ferrara.* — Fino dal secolo XVII ottenne illustri cariche in patria, ebbe il titolo di Conte, e fu ascritta al patriziato romano. — Arma: D' azzurro, al capriolo di rosso, accompagnato in capo da due rose dello stesso, ed in punta da una testa d' aquila rivolta d' oro.

AVERATO di *Milano.* — Arma: Vaiato d'oro e di verde.

AVERDI di ..... — Arma: D' oro, alla banda di rosso, caricata da una volpe corrente d' argento.

AVEROLDA di *Brescia.* — Se ne à memoria fino dal secolo X. Un Leonardo fu Cardinale del titolo di S. Cecilia nel 1150, e un Altobello Vescovo di Pola. — Arma: D' oro, alla banda di rosso.

AVEROLDI di *Modena.* — Probabilmente un ramo della precedente avente la stessa arma. — (Estinta).

AVERSA di *Sicilia.* — Un Giacomo nel 1509 fu investito dei feudi di Felzuto e di Ortelia. — Arma: D' argento, al leone di rosso, la testa rivolta, guardante una stella dello stesso, posta al secondo cantone.

AVERSANA di *Napoli.* — Arma: D' azzurro, al pesce delfino d' argento, uscente dal mare del medesimo, fluttuoso di verde, movente dalla punta.

AVESA ovvero GRASSI DALL' AVESA di *Bologna.* — Sigismondo notaro nel 1220, e Patriziolo dell' Ordine dei Minori nel 1291. — Arma: Inquartato di rosso e di verde, al leone illeopardito d' oro attraversante sull' inquartatura.

AVEZANO di *Napoli.* — Arma: Inquartato d' oro e d' azzurro, alla fascia del primo, attraversante sul tutto.

AVEZUTI di *Castelfranco* (Veneto). — Erano di Treviso, e nel 1199 si trapiantarono in Castelfranco, dove fin dal 1424 possedevano vari feudi — In quell' epoca, da un Lorenzo presero il nome di *Lorenzetti*, e si estinsero nel XVIII secolo. — Arma: Trinciato d' azzurro e d' argento, alla colomba del secondo posata alla sinistra del capo.

AVEZZANO di *Sicilia.* — Originata dai Conti di Marsi, prese nome dalla signoria di Avezzana nel 1040. Ebbe nobiltà in Napoli nel Seggio di Nido, ed à goduto la signoria di 5 baronie. Estinta nel 1300. — Arma: D' argento, alla banda di rosso, accompagnata da tre uccelli di nero senza becco e senza piedi; due nel capo, ed uno nella punta.

AVIAN del *Friuli.* — Arma: Spaccato di rosso e di nero, alla fascia d' oro caricata da tre rose del primo attraversante; il rosso caricato da tre rose male ordinate d' argento, ed il nero da tre rose 2 e 1.

AVIANI di *Treviso.* -- Arma: Spaccato; al 1.° palato d' argento e di nero; al 2.° di verde pieno; colla fascia d' argento attraversante.

AVIANI di *Treviso.* — Sono due famiglie venute da Aviano di Livenza in Treviso; la prima nel 1300 con un notajo; l' altra dopo circa due secoli, ed ebbe un Francesco, laureato Cavaliere e Conte palatino da Federico III, conosciuto sotto il nome letterario di Pontico. Il fratello Girolamo fu pittore di qualche merito. — Arma: Interzato in fascia; al 1.° palato d' argento e di rosso di sei pezzi; al 2° d' argento; al 3° di.....

AVIANI di *Vicenza.* — Arma: D' azzurro, all' aquila spiegata di nero.

AVIGNI di *Mantova.* — Se ne à memoria fino dal secolo XI, e dal XV figurano col titolo di nobili. Fioriscono tuttora in Viadana, provincia di Mantova. — Arma: D' argento, alla fascia di rosso, accompagnata in capo e in punta da un leone passante dello stesso.

AVIGNONE di *Messina.* — Arma: Partito: nel 1.° d' azzurro, al pesce d' argento nuotante nel mare del medesimo, fluttuoso di nero, movente dalla punta, sormontato nel capo da tre stelle del secondo, 2 e 1 che è di Avignone: nel 2.° d' azzurro, al guerriero armato al naturale, le mani e la faccia di carnagione, impugnante una mazza di nero, in atto di percuotere un leone d' oro, affrontati ad un albero di verde, fustato d' oro, sormontato nel capo da una stella dello stesso, e terrazzato al naturale, che è di Mazzeo. — *Motto*: ONOR VIRTUTIS PRÆMIUM.

AVIGNONESI di *Montepulciano.* — Fino dal secolo XVI fu ascritta al patriziato, ed occupò nella cosa pubblica i più alti seggi. Prossima ad estinguersi, nel 1874 il casato e lo stemma fu assunto da Leopoldo Lucilla che oggi rappresenta la famiglia Avignonesi. — Arma: D' azzurro, al crescente d' argento, accompagnato in capo da un sole radioso d' oro, ed in punta da due clave

nodose di verde, passate in croce di S. Andrea.

AVILA di *Roma*. — Arma: D'azzurro, a sei bisanti d'oro, ordinati 2, 2 e 2.

AVILA di *Sicilia*. — Antonio barone della Biscaglia nel 1501. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla torre d'oro col leone sorgente della stessa.

AVISE di *Aosta*. — Originaria dell'Allemagna, si crede sia un ramo degli antichi Conti di Cleves e di Juliers, avendo la stessa arma. Il più antico che si conosca di questa famiglia è il Cavaliere Ugo, vivente verso la fine del XI secolo, il quale nel 1091 fece atto di riconoscimento di un suo feudo all'Imperatore. Arnolfo di lui figlio fu Priore di S. Orso, e nel 1140 consacrato Vescovo di Aosta — Nel 1195 i signori d'Avise godevano la signoria e la giurisdizione di tutto il mandamento di Avise, consistente non solo nella parocchia di questo nome ma ancora di quella di Valgrisenche, e godeva le rendite di Runa Lyverogne e parte di S. Nicola di Civoyes colle loro dipendenze. — (Estinta nel 1729). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, armato e linguato di rosso. — *Motto:* QUI TOST AVISE TARD SE REPENT.

AVOCATI di *Genova*. — Arma: D'azzurro, a tre bande doppio addentellate di rosso.

AVOGADRO o AVOGARI o ADVOCATI di *Vercelli*. — Ebbe origine dai monti del Biellese, e si trapiantò in Vercelli dividendosi poi in tanti rami distinti dai feudi di loro proprietà. Gli Avogrado di Vercelli dettero alla Chiesa molti Vescovi, tra i quali un S. Emiliano che fu il decimo vescovo della sua patria. Furono creati Visconti della Chiesa Vercellese, ed ebbero la signoria di molti feudi. Cinque furono pretori a Milano, e diversi vi esercitarono l'ufficio di podestà. — Arma: Di rosso, a cinque burelle d'oro: lo scudo accollato dall'aquila bicipite spiegata di nero, membrata, imbeccata e coronata d'oro.

AVOGADRO di *Brescia*. — Estinta nel 1800. Nel 1150 un Oddone fu insignito della dignità consolare: un Pietro fu aggregato alla veneta nobiltà nel 1438. Nel 1574 Scipione e Lelio ebbero il titolo comitale dall'imperatore Massimiliano II. — Arma: D'argento, a tre fascie doppiomerlate di rosso.

AVOGADRO di *Novara*. — Dettero alla Chiesa un Bonifacio, vescovo della sua patria nel 1179; e un Giuseppe Maria Vescovo di Casale nel 1792. Diversi furono decurioni della patria, ed altri Consoli di giustizia. — Arma: Palato d'argento e d'azzurro. — *Alias:* Inquartato: nel 1° e 4° trinciato d'argento e d'azzurro; nel 2° e 3.° d'argento pieno.

AVOGADRO di *Venezia*. — Discendenti dal ramo di Brescia, ànno per capo stipite un Pietro, signore di molti feudi. Fu celebre un Vido, senatore della repubblica. Un Giovanni-Andrea fu Vescovo di Verona. — Arma: simile a quella agli Avogradi di Brescia.

AVOGADRO di *Padova*. — Arma: Di rosso, seminato di bisanti d'oro.

AVOGADRO o AVOGADRI di *Milano*. — Antica e nobile famiglia milanese, già chiamata degli Avvocati — Fiorirono di essa molti dottori di Collegio, decurioni, vicari di provvisione, un Cav. Gerosolim. ecc. (Estinta nel XVIII secolo). — Arma: Cinque punti d'oro equipolenti a quattro d'azzurro. — *Alias:* Di rosso, a tre pesci natanti, l'uno sull'altro, d'argento.

AVOGADRO di *Verona*. — Arma: Scaccato d'oro e d'azzurro, al capo d'argento, caricato da una sirena al naturale.

AVOGADRO di *Como*. — Un Avvocato fu vescovo della sua patria, e un Princivallo potestà nel 1300. — Arma: Di rosso, a tre pesci d'oro nuotanti uno sopra l'altro.

AVOGADRO di *Bergamo*. — Arma: D'argento, al giglio di rosso.

AVOGADRO di *Ferrara*. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso: caricato nel 1.° da un leone uscente al naturale: nel 2.° da tre cerchi d'oro 2 e 1.

AVOGADRO di *Genova*. — Vedi Avvocati.

AVOGADRO di *Piemonte*, Conti di Collobiano e di Quaregna. — Arma: Fasciato d'oro e di rosso di dieci pezzi. — *Cimiero:* Un leone d'oro, armato e linguato di rosso, nascente. — *Motto:* NISI LACESSITUS LÆDO.

AVOGARO DEGLI AZZONI di *Castelfranco*, vedi Azzoni-Avogaro.

AVOGLI di *Ferrara* e di *Bologna*. — Originaria di Napoli, fu trapiantata in Ferrara nel secolo XIV sotto Alberto V marchese. Nel 1523 fu ascritta alla nobiltà di Ferrara — Un ramo fu ascritto al patriziato bolognese. — Arma: D'azzurro, a tre denti di elefante d'argento moventi dal lato destro dello scudo. — *Cimiero:* una testa e collo di elefante al naturale.

AVONALE di *Venezia*. — Arma: Partito; a destra d'oro, a tre fascie ondate d'azzurro (ovvero d'oro, a tre bande d'azzurro); a sinistra di rosso pieno.

AVRESI di *Sicilia*. — Arma: D'oro, a due cavalli neri passanti.

AVVEDUTI di *Sicilia*. — Originaria di Orvieto, fu trapiantata in Sicilia da un Corrado segretario del re Ludovico. — Ebbe in feudo alcune terre nell'isola di Malta. — Arma: D'argento, al leone di rosso accompagnato da una cometa dell'istesso situata nell'angolo destro del capo.

AVVERA di *Gaeta*. — Arma: D'azzurro, alla volpe al naturale, riguardante un sole orizzontale a destra d'oro.

AVVOCATA di *Sicilia*. — Arma: Di rosso

al braccio armato d' argento, impugnante una penna.

AVVOCATI di *Lucca*, Signori di Col di Pozzo, che comprendevano nella loro signoria S. Gemignano, S. Pancrazio, Marsia ecc. — ARMA: Palato di rosso e d'argento di sei pezzi.

AVVOCATI o AVOGADRO di *Genova*. — Una delle tante famiglie che discesero dai Viceconti di Genova, così detta dall'avvocatura del monastero di S. Stefano esercitata da taluni de' suoi membri nei secoli XI e XII. — Gli Avvocati erano partecipi del pedaggio di Gavi. — Giovanni Avvocato fu Console del Comune di Genova nel 1210 e nel 1215. — Gli annali rammentano le furiose discordie tra gli Avvocati ed i Castello, composte nel 1169 dall' Arciv. Ugone della Volta. — ARMA: D' argento, a tre bande merlate e contramerlate di rosso.

AXALO di *Lodi*. — ARMA: D' argento, al leone di rosso.

AYALA VALVA (d') di *Taranto*. — Originaria di Spagna, e insignita del titolo di Marchese. — ARMA: D'argento, a due lupi passanti al naturale, l'uno sull'altro, accompagnati da nove stelle d' azzurro, disposte 3 in capo, e 3 in ciascun fianco, una sull'altra.

AYERBO di *Napoli*. — Originaria di Spagna, si trapiantò in Napoli sotto Alfonso I di Aragona. Godette nobiltà al seggio di Porto, a Catanzaro, a Cotrone, a Stilo e a Grotteria. Ebbe il marchesato di Grotteria nel 1583, il ducato di Alessano nel 1637, il principato di Cassano di Bari nel 1668. Fu inoltre signora di altri 28 feudi. (Estinta). — ARMA: Di rosso, caricata da otto scudetti d' argento, alla fascia di rosso, posti in circolo attorno ad uno scudo d'oro caricato da quattro pali di rosso.

AYMARI di *Genova*. — Oriundi dal Piemonte. — Simone fu trà i cittadini, che del 1488, negli atti del cancelliere Gottardo Stella, giurò la fedeltà di Genova al Duca di Milano. Agostino fu ascritto alla famiglia di Negro nel 1528. — ARMA: D'argento, alla fascia ondata nuvolosa di nero.

AYMERICH di *Cagliari*. — Di origine catalana, portata in Sardegna nel 1478 da un Pietro che fu governatore della Gallura ed il primo signore di Villamar. Gli Aymerich ànno posseduto inoltre i feudi di Samassi e Gesturi. La signoria di Villamar fu eretta in contea nel XVII secolo a favore di un Ignazio Aymerich. Il rappresentante attuale di questa famiglia à i titoli di March. di Làconi Conte di Villamar, Visconte di Sanluri e Barone di Ploaghe. — ARMA: Inquartato: al primo e quarto inquartato in croce di S. Andrea; al 1.° e 4.° d'Aragona, al 2.° e 3.° dell' impero; al secondo e terzo d'azzurro, alla torre d'argento, aperta e finestrata di nero, sormontata da tre bisanti d'argento ordinati in fascia.

AYMONE (D') di *Sicilia*. — ARMA: D'azzurro, al bisante d'oro.

AYMONIER di *Aosta*. — Deve la sua origine ad un Umberto, che essendosi grandemente arricchito nel commercio acquistò molti beni in principio del XVII secolo. Filiberto, di lui figlio, fu nobilitato verso il 1631. — Un Giovanni-Baldassarre nel 1696 acquistò la giurisdizione di S. Martino Carlian. Con lui si spense la famiglia. — ARMA?

AZEGLIO di *Piemonte*. — Consignori d' Azeglio. — ARMA: D' oro, a tre mazze d' armi di rosso, due ed una. — *Cimiero:* Un mezzo braccio destro impugnante una mazza d'armi di rosso. — *Motto:* POUR DROIT TENIR.

AZOLINI di *Modena*. — Annoverata fin dal 1306 fra le nobili e potenti famiglie di Modena, apparteneva alla *Cinquantina* della porta di Cittanova. Un Bartolomeo ed un Dionigi erano dei Conservatori di Modena nel 1417. (Estinta). — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento; nel 2.° e 3.° di nero, col capriolo d' oro attraversante sul tutto; col capo di Francia abbassato sotto il capo dell'impero.

AZONI di *Modena*, detti PIVI. — ARMA: D'azzurro, alla banda d' oro; col capo dell' impero.

AZUMI di *Genova*. — ARMA: Spaccato: nel 1.° d'argento; alla fenice sorante di nero; nel 2.° d'azzurro, alla croce di S. Andrea d'oro, accompagnata nel capo da una stella di otto raggi dello stesso; con la bordura dello scudo d' azzurro.

AZZALONI di *Modena*. — Non ben veduta dagli Estensi, fu una di quelle che nel 1306 dovette esulare dalla patria. Alessandro Giudice di Reggio nel 1752, e Podestà in patria nel 1756. Un Felice Azzaloni è citato dal Tiraboschi come poeta latino. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al crescente d' argento; nel 2.° e 3.° di rosso, a tre fascie ondate d' argento.

AZZANELLI di *Milano*. — ARMA: Spaccato; al 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dal campo; al 2.° bandato d'azzurro e d'argento. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° e 3.° d'azzurro, ad una donna nascente vestita d'oro, tenente in ciascuna mano alzata cinque spighe fogliate dello stesso; nel 4.° di rosso, al colubro ondeggiante in palo d' azzurro, coronato d'oro.

AZZARELLO di *Sicilia*. — ARMA: D'azzurro, al capriolo d' argento, accompagnato da tre colombe ferme dello stesso, due posate e affrontate sopra il capriolo, una nella punta.

AZZARITI di *Napoli*. — ARMA: D'argento, a due leoni di rosso controrampanti ed affrontati ad un pino di verde fruttifero del medesimo.

AZZATI di *Lodi*. — ARMA: Di rosso, a due rami di vigna pampinosi di verde, passati in croce di S. Andrea in alto e in basso, ed un pe-

ro al naturale sospeso fra questi rami e attraversante sopra un listino d'argento portante le parole MELIORA LATENT in lettere di nero.

AZZI di *Modena*, detti DE' PITTORI. — Un Giovanni era Conservatore del Comune di Modena nel 1412. — ARMA: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, a due stelle di otto raggi d'oro poste in fascia; nel 2.° d'argento, a tre losanghe d'azzurro accollate in fascia; nel 3.° di rosso, ad una stella di 8 raggi d'oro.

AZZIA di *Napoli*. — Di origine longobarda, passò in Napoli nel 1500 e fu ascritta al seggio di Nido. Ebbe i titoli di Conti di Noja e Nasco; di Marchese di Terza, e fu signora di 12 feudi. Un Raone fu Vicario di Basilicata. — ARMA: Di nero, alla banda doppio merlata di argento.

AZZINI-GHINUCCI di *Firenze*. — Ottennero per ben dodici volte il priorato, e si estinsero nel 1649. — ARMA: Di rosso, al leone d'argento; col capo d'Angiò.

AZZINI di *Verona*. — ARMA: D'azzurro, a due bastoni di rosso, passati in croce di S. Andrea; col leone d'oro attraversante sul tutto.

AZZOGUIDI di *Bologna*. — Nel XIV secolo fiorirono di questa famiglia Maccagnano, Azzoguido, Bibliobarigi, Chino, Gregorio, Nicola, Alberto e Taddeo tutti professori di leggi. L'ultimo fu assai famoso e stette a capo della fazione popolare, e fu anche ambasciatore di Bologna al Papa ad Avignone nel 1362. Bibliobarigi nel 1324 fu mandato ambasciatore in Romagna per pacificare i Conti di Cunio coi loro popoli. Un Germano fu medico di nome e lettore nell'Università di Bologna nel 1770. — Famiglia estinta e le cui sostanze passarono ai Zanotti. — ARMA: Di rosso, alla banda d'azzurro, bordata d'argento caricata di cinque losanghe addossate di nero.

AZZOLINI di *Fermo*, decorati del titolo di Marchesi. — Un Tommaso fu Vescovo della sua patria nel 1074: un Girolamo fu creato Cardinale nel 1431. Un Decio fu Vescovo di Cervia, e nel 1585 vestì la porpora cardinalizia. Un Lorenzo fu vescovo di Ripatransone e di Narni. — Pietro Azzolini fu podestà di Orvieto, Spoleto e Iesi. Un Troilo vennne decorato del titolo di Conte palatino da Ferdinando di Aragona. — ARMA: D'azzurro, a sei stelle d'oro ordinate 3, 2 e 1.

AZZOLINI di *Bologna*. — È un ramo della precedente; e già nel secolo XIV si trovano ascritti nel consiglio nobile degli anziani. — ARMA: Partito a destra d'azzurro seminato di gigli d'oro; a sinistra spaccato di rosso e di verde.

AZZOLINI di *Mantova*. — Anche a Mantova à fiorito un altro ramo, di cui fu Buonaccorso vivente nel secolo XV. (Estinta). — ARMA: Inquartato d'argento e d'azzurro; col capo d'oro, all'aquila spiegata di nero, coronata del campo.

AZZONI di *Bologna*. — Alberto d'Azzone Dott. in leggi nel 1233, e Francesco di Buonvicino Notaro nel 1305. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite spiegata di nero, coronata del campo; nel 2.° d'azzurro.

AZZONI-AVOGARO di *Castelfranco* (Veneto). — Discendono dai Duchi di Sassonia. — Prima ancora del mille abitavano Treviso, e nel 1014 ospitarono nel loro palazzo l'Imperat. Enrico II. — Furono per molto tempo gli avogari della chiesa e de' vescovi di Treviso. — Molti si segnalarono nelle armi e nelle ambascerie, altri furono prelati, altri podestà a Padova e a Firenze. — Furono insigniti del titolo di conti dell'impero dell'Imperatrice Maria-Teresa. — Da Treviso si trapiantarono in Castelfranco nei primordi di questo secolo per occupare l'eredità dei Conti Riccati. — Al presente si chiamano Avogaro degli Azzoni. — ARMA: Spaccato d'argento e d'azzurro sostenuto da due leoni d'oro controrampanti.

AZZONI di *Milano*. — È compresa nel libro d'oro delle famiglie nobili milanesi del 1277. — Paolo, Dott. di Collegio e decurione illustre, fu Consigliere ducale nel 1385. — Vanta questa famiglia molti altri dottori di collegio, decurioni ecc. insigni pel sapere e per le cariche che godettero. — ARMA?

AZZONI di *Modena* ben diversa dall'*Azoni* detta *Pivi*. — ARMA: Tagliato di rosso e di verde; nel 1.° al destrocherio e al sinistrocherio di carnagione, vestiti il primo d'argento, ed il secondo di verde, tenenti entrambi un tralcio di vite al naturale, senza grappoli, attraversanti sul tutto; e nel 2.° ad una pera d'argento.

AZZONI di *Treviso*. — Fu capostipite Azzo od Azzone, vissuto nel secolo XI, e prefetto imperiale della Marca Trevigiana. Un Artico fu ascritto con tutta la famiglia nel 1315 alla nobiltà veneta: un Alteniero fu podestà di Cattaro, ed il primo che assunse il cognome di Azzoni-Avogadro perchè dichiarato difensore della Chiesa di Treviso. — ARMA: Spaccato d'argento e d'azzurro. — *Alias*: Scaccato d'oro e d'azzurro, al capo d'argento caricato da mezzo volo destro spiegato di nero.

AZZOPARDI di *Malta*, baroni della Marsa. — ARMA: D'azzurro, all'albero di olivo terrazzato di verde, accostato a sinistra da un leopardo illeonito al naturale, con una stella d'oro nel primo cantone.

B.

BABACCI di *Velletri*. — Ascritta alla nobiltà veliterna in principio del XIX secolo nella persona di Alessandro colla quale si spense nel 1830. — Arma: Spaccato dentato d'azzurro e di rosso, al leone d'oro passante nel secondo, col capo d' oro caricato dell'aquila spiegata di nero.

BACCALÀ di *Brissago* (Cantone Ticinese). — Arma: D'argento, al leone di rosso avente tra le branche anteriori un'alabarda dello stesso; col capo di rosso, al castello torricellato di tre pezzi d'argento.

BACCALAR di *Sardegna*. — Son decorati del titolo di Marchesi di S. Filippo e di Visconti di Fuente Hermosa. — Arma: Spaccato; al 1.° d'azzurro: al 2.° d'argento, mareggiato di verde, con un pesce al naturale, nuotante in fascia.

BACCARI di *Velletri*. — Fino dal 1654 un Vespasiano fu consigliere e priore della sua patria. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro sormontata da un toro passante al naturale, ed accompagnata in punta da vari ramoscelli di verde caricati di bacche d'oro.

BACCELLI di *Roma*. — Arma: Spaccato; nel 1° d'azzurro, a due leoni affrontati d'oro tenenti insieme colle branche anteriori una stella dello stesso; nel 2° di rosso, a due mazze d'armi d'argento passate in croce di S. Andrea, accantonate da quattro pere fustate e fogliate dello stesso. — *Cimiero:* un dragone alato di nero, coronato d'oro.

BACCHELLI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, a due bastoncelli d'oro posti in croce di S. Andrea, accompagnati in capo da un giglio dello stesso.

BACCHI di *Modena*. — Arma: D' oro, a due clave al naturale poste in croce di S. Andrea, la parte grossa e nodosa in alto, accompagnata da quattro stelle di otto raggi di rosso, una in capo, una in punta, e le altre due nei fianchi.

BACCHINI di *Modena*. — Tre famiglie di questo nome fiorivano in Modena nel 1543. — Ad una di esse apparteneva Benedetto Monaco Benedettino e Abbate, prima del Monastero di S. Pietro di Reggio, poi di quello di Modena, vivente nel XVIII secolo, e Giambattista vivente nel XVI, entrambi eccellenti scrittori — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, il rosso caricato da una bomba d' oro, dalla quale emerge una croce latina di rosso attraversante sul tutto. — *Alias:* Spaccato d'azzurro e di rosso; colla fascia d'argento attraversante sullo spaccato, dalla quale emerge un vaso con coperchio in forma di pisside dello stesso, accompagnato in capo dalla croce di Malta, pure d'argento. — *Alias:* Spaccato; nel 1° d'azzurro, alla croce di Malta d'argento, accompagnata da tre stelle di otto raggi d' oro.

BACCI d' *Arezzo*. — Sul cominciare del secolo XI si trovano signori di Sassello, poi di Cafaggio, di Capolone e della Chiassa. Ebbero nobiltà in Arezzo, in Pesaro e in San Marino. — Arma: D'argento, alla banda d' azzurro, caricata di tre stelle di sei raggi d'oro, e accompagnata in capo da una testa di leone al naturale.

BACCIOCCHI di *Cannobio*, *Brinalo* e *Locarno*. — Illustre e potente nei secoli XV, XVI e XVII. Andrea fu fatto familiare ducale della Duchessa Bianca-Maria Visconti vedova di Francesco I Sforza Duca di Milano. — Arma: D' argento, al castello di rosso torricellato di due pezzi; dalla porta di mezzo, aperta del campo, esce un fiume diviso in tre rami d' azzurro; fra le due torricelle una campana d'azzurro; col capo dello stesso caricato da tre gigli d'oro.

BACCIANO (Signori di) della *Garfagnana*. — Un Bonaccorso e un Ranuccio, con altri nobili cittadini, prestarono giuramento a Papa Gregorio IX nel 1228 in S. Marta di Prignano nella Diocesi di Pisa. — Arma?

BACIGALUPO di *Genova*. — Arma: D' azzurro, al lupo al naturale arrestato sopra una trappola, ossia un piano quadro tenuto sospeso da quattro funi, moventi dagli angoli del medesimo fino ad unirsi nel punto di mezzo della linea che separa il campo dal capo, il tutto d'oro: col capo d' oro all' aquila nascente di nero coronata dello stesso.

BACILE di *Fermo* e di *Terra d'Otranto*. — Originaria da Fermo nelle Marche, da un Pellegrino fu trapiantata nel XVI secolo in terra d'Otranto, dove à goduto le Baronie di Castiglione e Sannicola in Pettorano. Il ramo rimasto a Fermo ottenne il titolo di Conte dell'Imperat. Francesco I d' Austria. — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, caricata di tre bacili d'oro.

BACILIERI di *Bologna*. — Antica e nobile famiglia bolognese, in causa delle civili discordie dispersa nel contado, ed estinta. — Bacciliero nel 1188 partì crociato per la Palestina; Nicolò Pretore di Modena nel 1212, e Ramberto che insieme al fratello Bacciliero fu dato nel 1280 in ostaggio al Papa, ma avendo tentato nel 1288 di pugnalare il March. Obizzo II d'Este, fu impiccato in Ferrara. Celebre fra tutti fu Tiberio dottore medico e filosofo morto nel 1525. — Arma: Inquartato di nero e d'oro.

BACILOTTO del *Piemonte*, originaria di Parigi. — Claudio tapezziere e guardamobili del Duca Carlo-Emanuele I. Suo figlio, Emanuele-Filiberto, cameriere, poi ajutante di camera del Duca, quindi musico e suonatore di camera, ottenne nel 1621 il feudo di Marìa con titolo baronale, e nel 1640 quello della Costa. — Arma: D'azzurro, al capriolo d' argento caricato di tre spronelle di nero ed accompagnato in capo, da due stelle d'oro, in punta da un crescente montante d' argento.

BACINETTI di *Ravenna*. — Molti membri di questa famiglia ressero in tempi remoti la cosa pubblica nel magistrato dei Savj; fra' quali Pietro nel 1547, Alessandro nel 1576, Giovanni nel 1622 ed il Capit. Giovanni nel 1699. — Arma: Bandato di azzurro e di rosso, con sei stelle d'oro nell' azzurro 1, 2, 3; col capo d' oro, all'elmo di azzurro, posto in profilo.

BACIO-TERRACINA di *Benevento*. — Originaria di Brescia. Il suo primitivo nome era Rosa. Un ramo passò in Sicilia, dove si disse Terracina-Rosa. Altro ramo si stabilì a Napoli nel 1275 e dalla signoria di Bazio prese il nome di Bacio-Terracina. Ha goduto nobiltà in Benevento, in Napoli ed in Sicilia. Ebbe il titolo di Marchese dal Papa Pio VI e fu signora di sette baronie. Un Giovanni fu senatore di Palermo nel 1574 e un Giacomo Gran Giustiziere di Napoli nel 1577. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento col capo d'oro caricato da un giglio d' argento accompagnato da due rocchi dello stesso.

BACIOCCHI di *Alessandria*. — Sono originari di Corsica, e Baroni di Montalero. — Arma: D'oro, all'albero al naturale nascente da fiamme di rosso moventi dalla punta.

BACIOCCHI di *Corsica*. — Felice sposò Elisa Bonaparte sorella del I.° Napoleone, e fu nominato da questo, quand'era primo Console, colonnello del 26.° regg. d' infanteria leggera. In appresso divenne membro del Senato nel 1804, poi Generale, Uff. e Gran Cordone della Legion d'onore. Sua moglie fu fatta principessa di Piombino e di Lucca nel 1805, che governò con molta saggezza, e Felice fu il comandante supremo del principato. — Da questi coniugi nacque una sola figlia, Elisa Napoleone che si maritò al Principe di Caminata. — Arma: D' oro, al pino di verde, fruttifero di tre pezzi d'oro e moventi da un rogo di rosso.

BADAGGI di *Milano*. — Famiglia compresa nel libro d' oro delle famiglie milanesi compilato nel 1277. Un Anselmo già vescovo di Lucca, fu Papa col nome di Alessandro II (1061): Landolfo fu il primo Preposto di S. Ambrogio, e ricusò l'arcivescovato di Milano. S. Anselmo, nipote di Alessandro II, fu Vescovo e Cardinale. Di questa Casa, fiorì pure un giureconsulto di Collegio nel XVI secolo. — Arma: D' oro, alla testa di cinghiale di nero, museruolata e difesa d' argento.

BADAT di *Nizza*. — Giambattista Cav. Mauriziano, Consigl. di Carlo Emanuele I e governat. di Villafranca. — Annibale suo figlio nel 1615 fu investito, colla dignità comitale, di Entraunce, S. Martino, Castelnovo e Villaume. — Stefano, altro figlio di Giambattista, nel 1621 fu investito di Robbione e Cadenetta. — Carlo-Tommaso, colonnello e comandante di Termini in Sicilia nel periodo della dominazione sarda in quell'isola. — Arma: Di rosso, alla stella di sedici raggi d'oro.

BADESSA (della) di *Firenze*. — Dettero alla patria 28 priori; e un Lodovico sedè più volte nel magistrato dei Dieci. Si estinsero circa la metà del secolo XVI. — Arma: D'argento, a tre anelletti concentrici di rosso.

BADIA o BADII di *Modena*. Detta ancora impropriamente *degli Abbati* o *delle Abbazie*, à dato un Cardinale alla S. R. Chiesa nella persona di un Tommaso, Domenicano, creato da Paolo III nel 1542. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, caricato il 1.° da un capriolo scalinato d'oro col vertice piano; accompagnato da tre stelle di otto raggi dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta; il 2.° da tre fiori di rosso, fogliati di verde, posti 2 e 1.

BADIA di *Roma*. — Originaria di Modena, ha goduto nobiltà in Anagni e in S. Marino. Un ramo di questa casa fiorisce tuttora in Aquila, ed appartiene ad esso Monsignor Pasquale prelato domestico di S. S. che à sostenuto l'ufficio di Delegato in varie provincie dello Stato Pontificio, ed è stato insignito dell' Ordine Costantiniano di Napoli, della Legion d' Onore, della Corona di ferro, ecc. — Arma: Spaccato; al 1.° d'argento, al capriolo scalinato d' oro, accompagnato da tre stelle dello stesso, poste due in capo ed una in punta; al 2.° d'azzurro, a tre rami di palma di verde; colla fascia in divisa di rosso attraversante sullo spaccato.

BADO di *Messina*. — Originaria di Genova, un Pietro nel 1453 la trapiantò in Messina, e vi ottenne nobiltà (Estinta). — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, con la fascia in divisa d'oro attraversante: caricato il 1.° da tre fascie ondate d'argento; il 2.° da una rosa dello stesso. — *Alias:* D' azzurro, al leone d'oro.

BADDI di *Cannobio, Milano* e *Locarno*. (Estinta). — Arma: Di rosso, al semprevivo d'oro, gambuto e fogliato di verde, accompagnato da due gigli d' oro.

BADOER o BADOARIO o BADUARO di *Venezia*. — Originaria dall' Ungheria, portò anticamente il cognome di Particiacchi, o Partecipazi. Un ramo fiorì anche in Pavia ed in Padova. Dettero alla Repubblica nove Dogi. Bonaventura e Ginnalberto furono Cardinali: Alberto Vescovo di Crema. — Arma: Bandato di argento e

di rosso di sei pezzi. — *Alias:* Bandato d'argento e di rosso, al leone d'oro attraversante sul tutto. — *Alias:* Fasciato d'oro e d'azzurro. — *Alias:* D'argento, all'aquila bicipite accollante uno scudetto di rosso a tre bande di argento, col leone d'oro attraversante sul tutto. — *Alias:* D'argento, al leone d'oro armato di targa porporina. — *Alias:* Fasciato d'oro e d'azzurro, al leone d'argento attraversante.

BADOLATO di *Messina.* — Fiorì nel secolo XVI, ed ebbe il titolo di Marchese di Cropalati. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, movente dalla punta e sostenente un leone dello stesso, sormontato da tre stelle d'argento, ordinate nel capo.

BAELI di *Sicilia.* — Famiglia feudataria patrizia messinese nei secoli XVI e XVII, e di Milazzo dove possedè la baronia di S. Nicola. (Estinta). — Arma: Di rosso, al leone coronato d'oro; sostenuto dal mare ondato d'argento e d'azzurro, movente dalla punta.

BAESE (da) di *Bologna*, vedi Baisi.

BAESIA di *Venezia.* — Arma: D'argento, all'aquila partita d'azzurro e di rosso.

BAFFO di *Venezia.* — Originaria di Mestre, fu ascritta alla veneta nobiltà sino dal 1297. — Arma: Bandato, partito e contrabandato d'azzurro e d'oro di 4 pezzi: sul tutto uno scudetto ovale d'oro caricato di un'aquila spiegata di nero, coronata del campo.

BAGAROTI di . . . . . Conti. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di nero, al grifo d'oro; nel 2.° e 3.° di rosso, all'albero di palma di verde, terrazzato dello stesso. Sul tutto uno scudetto d'argento, coronato d'oro, caricato da un ramo di rosajo di verde, fiorito di tre pezzi male ordinati di rosso, movente da una terrazza di verde.

BAGAROTTI di *Bologna.* — Bagarotto, dottore famoso di leggi, viveva nel principio del XIII secolo, e sostenne molti onorevoli uffici in patria e fuori. — Discacciati da Bologna nel 1274, i Bagarotti si trapiantarono in Piacenza e quindi in Padova. — Una contrada di Bologna porta tuttavia il loro nome. — Arma: D'azzurro, a quattro bande doppio-merlate d'argento.

BAGAROTTI di *Padova.* — Arma: D'argento, a tre fascie merlate d'azzurro.

BAGATTA di *Verona.* — Ebbero nel 1750 il feudo di Bagatta ed il titolo di Conti. — Arma: Di rosso, ad un' oca d'argento posta sopra una terrazza di verde, accompagnata in capo da una stella del secondo.

BAGATTI-VALSECCHI di *Milano.* — Arma: Spaccato; al 1.° d'oro, all'aquila di nero; al 2.° d'azzurro, a due gigli accostati d'oro. — *Cimiero:* Quattro penne di struzzo, d'oro, di nero, d'oro, d'azzurro.

BAGGI di *Modena.* — Oriunda da Montegibbio, castello vicino a Sassuolo nel Modenese, e denominata anche *de'Malci*, nel XV secolo trasferì il suo domicilio in Sassuolo, dove fu una delle più considerate di quella nobile cittadinanza. Trapiantatasi nel XVIII secolo in Modena, pur conservando il suo domicilio in Sassuolo, fu ascritta al libro d'oro della nobiltà modenese, ed anche in quelli di Campi e di Correggio. — Vogliono alcuni che i Baggi di Modena sieno una diramazione dell' antichissima famiglia milanese Badaggio, poi da Baggio, e quindi Baggi, dalla quale sortirono il pontefice Alessandro II (1061-1073) e Sant'Anselmo Vescovo di Lucca. — Arma: Di rosso, al monte di tre cime di verde movente dalla punta, sulla cui più alta cima del mezzo sta piantato un albero di verde, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi d'oro.

BAGGIOVARI di *Modena*, vedi Bazzovara.

BAGIOCCO di *Genova.* — Arma: D'azzurro, al leone d'oro in atto di toccare colla branca anteriore il battaglio di una campana d'argento posta nell'angolo destro del capo.

BAGLIANI di *Alessandria* e di *Casale.* — Originaria della Palestina, dove aveva sede un mezzo secolo prima della edificazione di Alessandria e dove possedeva un castello. Bagliano fu marito di Maria vedova di Almerico re di Gerusalemme e figlia di Giovanni-Augusto. Dalla discendenza di Bagliano, derivarono i Bagliani di Alessandria, che furono assai potenti nel 1280 e fabbricarono fuori della porta di Genova la terra denominata Casale dei Bagliani. Appartennero al partito guelfo e presero parte al Consiglio come nobili. — Giovan-Francesco giureconsulto e matematico di gran merito podestà di Voghera nel 1562; Raimondo celebre capitano combattè valorosamente contro i Francesi, fu Commissario generale d'esercito col comando di dieci compagnie Italiane; quindi Governatore del castello e città di Tortona, e morì nel 1659. Nel XVII secolo i Bagliani furono signori di Odalengo, e poi di Viarigi, e nel 1730 ebbero il titolo marchionale. — Arma: D'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; col capo cucito d'argento, alla croce d'azzurro; lo scudo accollato ad un aquila bicipite di nero, coronata di un solo diadema, membrata e rostrata d'oro, tenente coll' artiglio destro una spada, col sinistro uno scettro. — *Motto:* Hinc Genus Inde Fides.

BAGLIONE di *Sicilia* e di *Venezia.* — Arma: Partito; a destra d'argento, alla fascia d'azzurro; a sinistra scaccato d'argento e d'azzurro.

BAGLIONI di *Perugia.* — Originaria dai Duchi di Svevia, ebbe a capo-stipite in Italia un Ludovico, Vicario imperiale del Barbarossa nel 1181. Nel 1260 Baglione Socco prese stabile di-

mora in Perugia. Cacciati gli Oddi, i Baglioni dominarono per qualche tempo la propria patria, e da essi uscirono uomini valorosi. Un Baglione fu podestà di Firenze: un Gio. Andrea ed un Troilo Vescovi di Perugia; un Gentile ed un Ercole Vescovi di Orvieto; un Angelo Vescovo di Macerata. Un ramo fiorì a Venezia, e fu ascritto a quella nobiltà nel 1716. Altri rami si trapiantarono a Firenze, a Verona e nella Mirandola. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro. — *Cimiero:* Un drago coronato di. . . . . con ali spiegate, tenente una spada diritta nella branca destra.

BAGLIONI di *Ferrara.* — È un ramo della precedente che fu trapiantata in Ferrara sotto Ercole II Estense da un Rodolfo Baglioni. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di. . . , al leone passante di . . . . coronato di. . . . . ; nel 2.° e 3.° d' argento, a tre fascie d' azzurro, colla sbarra di. . . attraversante; sul tutto uno scudetto d' oro, all' aquila di nero. — *Cimiero:* Un cane nascente di . . . , collarinato di . . . .

BAGLIOTTI di *Novara.* — Un Paolo Gaudenzio fu nel 1730 riconosciuto signore del feudo di Maggiera col titolo di Conte. — Arma: Fasciato d'oro e di rosso.

BAGNACCI di *Siena.* — Arma: D' oro, alla banda d'azzurro, accompagnata da due istrici al naturale, uno in capo ed uno in punta.

BAGNAGO di *Padova.* — Fu aggregata al nobile consiglio della città nel 1627 e ottenne la conferma della nobiltà nel 1819. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'argento, all'aquila spiegata di nero; nel 2.° scaccato d'argento e di nero.

BAGNARI di *Ferrara.* — Originaria di Lombardia, si stabilì in Ferrara sui principii del secolo XIV. (Estinta). — Arma: Di rosso, al sinistrocherio vestito d'argento, guantato d'oro, movente dal fianco sinistro, portante nel pugno un falcone d'oro; col capo cucito di Francia sostenuto dalla divisa d'oro.

BAGNAROLA o DA BAGNAROLA di *Bologna.* — Nel 1237 un Martino Bagnarola fece parte dell'ambasciata mandata dai Bolognesi a trattare la lega col Marchese d' Este e coi Ferraresi. — Arma: D' azzurro, ad una fonte d' argento con due bocche una per ciascun lato versanti acqua sopra un terreno ricoperto d'acqua, e sormontata da tre gigli di giardino al naturale.

BAGNASACCO di *Andorno* (Piemonte). — Arma: Fasciato d'azzurro e d'argento; col capo d'oro, all' aquila di nero. — *Cimiero:* Un lupo al naturale tenente il *Motto:* ET PROPE ET PROCUL.

BAGNESI di *Firenze* e di *Modena.* — Fu capo-stipite un Uberto da Bagno. Dal 1346 al 1527 dettero alla patria tre gonfalonieri, e quindici priori. Una Bartolomea, terziaria Domenicana, fu ascritta nel catalogo dei Beati. Ultimo dei Bagnesi in Firenze fu Giuliano di Simone Senatore nel 1617 e morto nel 1636, il quale chiamò alla sua eredità un ramo della famiglia stabilito a Modena fino dal secolo XIII che aveva preso da un Bellicino il cognome dei Bellicini. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento.

BAGNI di *Siena.* — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea, d'oro e d'azzurro.

BAGNO (da) di *Modena.* — Un Jacopino da Bagno era conservatore del comune di Modena nel 1417, ed un Alessandro, pittore lodato dal Vedriani, fioriva nella prima metà del XVII secolo. — Arma?

BAGNO-TALENTI di *Mantova.* — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d' oro e d' azzurro.

BAGNOLI di *Bagnacavallo.* — Giulio-Cesare distinto poeta del secolo XVII, autore dell'*Aragonese* e del *Giudizio di Paride*, tragedie. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a tre stelle d' argento; nel 2.° di rosso, a tre sbarre d' argento.

BAGNOLO (da) di *Reggio-Emilia.* — Un Guido Ferrari de'Scopoli di Reggio, detto *da Bagnolo* perchè derivante da una famiglia antica del castello di questo nome sito nella contea di Novellara, fu celebre medico nella seconda metà del XIV secolo ed esercitò la sua professione in Venezia e quindi in Cipro presso quella corte reale. Petrarca lo cita come seguace della dottrina di Averroe. Morì senza lasciar prole dopo aver fondato in Bologna un collegio pei scolari reggiani. — Un Gherardo da Bagnolo vivea nel 1080 ed un altro Guido nel 1218 Canonico della Metropolitana di Bologna. Fiorisce presentemente in Reggio una famiglia Bagnoli, ma non sappiamo se abbia comunanza di origine colla Ferrari de'Scopoli. — Il Tiraboschi cita i fratelli Bernardo e Vincenzo Bagnoli di Reggio, originari di Villa Masone, distinti scultori. — Arma?

BAGOLI di *Ferrara.* — Originaria di Napoli, fu trapiantata in Ferrara da un Dalmazio barone napoletano. Un Rainiero fu governatore di Bondeno. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° tre palle male ordinate; nel 2.° e 3.° due pali traversati da una sbarra. — *Cimiero:* Un cane nascente avente nella zampa sinistra una spada nuda in alto.

BAGOLINI di *Modena.* — Inscritta nel libro d' oro della Nobiltà di Modena e in quella del Finale. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre rami incrociati di verde, fioriti d'argento col fusto e petali d' oro; alla fascia di rosso attraversante sul tutto. — *Cimiero:* un dragone alato nascente a volo spiegato di verde.

BAGOLINI di *Verona.* — Originari di Mantova, nel 1558 vennero ascritti al nobile consiglio di Verona. — Arma: D'azzurro, ad una Fede di carnagione movente dai fianchi, vestita di

rosso fodrato d' armellino, tenente un arancio al naturale, le cui mani fanno scaturire il succo che cade a goccie; colla campagna spaccata d' oro e d'argento. — *Cimiero:* Un avambraccio in palo vestito di rosso coi rovesci d'argento, colla mano appalmata e giurante.

BAIADA di *Sicilia.* — Discendente dai Pugiades di Barcellona. Un Martino fu creato nobile del S. R. Impero. — ARMA: D' azzurro, al giglio d'oro e la merlatura dello stesso.

BAIOLOTA di *Verona.* — ARMA: D'azzurro, a due semivoli addossati d'argento.

BAIAMONTE di *Sicilia.* — ARMA: D'argento, a tre fascie d' azzurro caricate ciascuna di cinque losanghe e due mezze d'argento.

BAIAMONTI di *Verona.* — ARMA: D'oro, all'aquila di nero.

BAIARDI di *Palermo.* — Un Giuseppe fu barone di Mottacamastra, luogotenente in Sicilia ed isole adiacenti. Un Giovanni nel 1768 fu dichiarato Marchese di S. Carlo (Estinta). — ARMA: D'azzurro, al cavallo d'oro guardante un sole dello stesso, movente dal primo cantone.

BAIARDO di *Trieste.* — ARMA: Di . . . , al leone di. . . .

BAILA di *Cavaglio San Donnino* (Lombardia). — ARMA: D'argento, alla banda d' azzurro, accompagnata da due stelle di otto raggi dello stesso.

BAILA di *Verona.* — ARMA: D' argento, alla banda d' azzurro, accompagnata da due stelle di otto raggi dello stesso.

BAILLE di *Sardegna.* — ARMA: D' oro, al mastio di rosso torricellato di tre pezzi, fondato sopra un ponte dello stesso murato d' argento, col capo d'azzurro ad un sole d'oro. — *Cimiero:* Un' aquila al naturale, nascente, tenente col becco una penna da scrivere. — *Motto:* PRO PATRIA.

BAIONA di *Sicilia.* — ARMA: D'oro, all'elefante di nero, fermo sopra un colle di verde.

BAIONARI di *Modena,* vedi BAZZOVARA.

BAISANI di *Padova.* — ARMA: Fasciato di rosso e d'argento.

BAISI o DA BAISIO o DA BAESE di *Bologna.* — Originaria di Reggio, o più probabilmente da Baiso nelle montagne reggiane. Guido tra la fine del XIII ed il principio del XIV secolo fu arcidiacono di Bologna e vescovo di Rimini, Dott. di leggi e Lettore celebre nello studio bolognese; Filippo fu pure Dott. di leggi e Lettore nello stesso studio verso il 1350; ed un altro Guido anch'esso Dott. di leggi fu Cappellano del Papa Innocenzo VI e sostenne per lui varie ambasciate ai Veneziani, ai Gonzaga ed ai Marchesi d'Este. — ARMA: D'azzurro, a tre pesci d'argento posti in fascia, uno sovrapposto all'altro.

BAISO (da) di *Reggio-Emilia.* — Così denominata dal castello di Baiso nelle montagne reggiane, di cui era signora fin dal XII secolo. — Aberto e Guidone giurarono in quel tempo fedele alleanza al Comune di Reggio che loro diede la cittadinanza; lo stesso fece Raimondo nel 1188, il quale fu poi Console di Reggio nel 1210. — Pellegrino, che godeva la cittadinanza di Bologna, fu Podestà di Reggio nel 1259; e Guido fu Prof. di diritto canonico in Bologna nel 1283 e nel 1298, poi Canonico ed Arcidiacono di quella Metropolitana, e finalmente Uditore e Cappellano di Clemente V in Avignone. Un altro Guido, nipote del precedente, fu creato Vescovo della sua patria nel 1314, quindi di Rimini nel 1330 e finalmente di Ferrara nel 1332. — Altri tre omonimi furono egualmente Vescovi; cioè uno di Tripoli e poi Arciv. di Ravenna nel 1332, il secondo di Modena nel 1380, il terzo di Ferrara nel 1381. (Estinta). — Una famiglia omonima à pur fiorito in Vicenza, della quale un Guido fu eletto Vescovo di Ferrara nel 1304. — ARMA?

BAIVERI di *Asti.* — ARMA: D'oro, alla pantera di rosso, macchiata di nero, rampante. — *Cimiero:* Un pozzo di rosso sostenuto da due draghi di verde affrontati. — *Motto:* VIRTUS VENENUM EXPELLIT.

BAJALARDI DAL FIUME di *Padova.* — Nel 1163 un Alberto Bajalardo seguendo l'Imperatore Barbarossa, trapiantò la sua famiglia in Padova, e da essa derivarono personaggi ragguardevoli. — ARMA: D'argento, al leone di rosso.

BAJOVARII di *Modena,* vedi BAZZOVARA.

BALBANI di. . . . . — ARMA: D' argento, a tre bande d' azzurro, caricate ciascuna di tre aquile d'oro, poste nel senso delle bande.

BALBANO di *Sicilia.* — Originaria dai Conti di Marsi, prese il nome dalla signoria di Balbano. Ha goduto 20 baronie e le contee di Apice e Conza. Un Gilberto fu giustiziere di Capitanata, un Riccardo barone e gran contestabile di Napoli. — ARMA: D'oro, alla fascia di nero accompagnata da tre api di azzurro, due nel capo affrontate ed una rivolta nella punta.

BALBI o BALBIS di *Chieri.* — Dicesi discendente da un Romano Balbo che sul declinare del VI secolo fondò la repubblica di Chieri. Dette questa famiglia molti podestà a Testona. Ebbe in feudo Bonavalle, Cavallerleone, Castelgentile, Cervere, Ravigliasco e Cavoretto, ed ultimamente Vinadio, col titolo comitale. Un Prospero fu Cav. dell' Ordine supremo della SS. Annunziata. Cesare Balbo, statista e letterato insigne dei nostri tempi. — ARMA: D'oro, a cinque bande d' azzurro. — *Cimiero:* Una giovane scapigliata al naturale, vestita d' azzurro, il braccio e la spalla destra ignudi, impugnante una spada d'argento. — *Motto:* POUR BIEN FAIRE.

BALBI di *Milano.* — Di origine romana, fu

compresa nel libro d' oro del 1277. Si divise in tre rami, oggi tutti estinti. Il primo ebbe per eredità Visconti la consignoria d'Invorio e diede alla patria due dottori di Collegio ed un Cav. Gerosolim. Il 2.° s'illustrò con insigni parentadi, e si estinse nel 1624. Il 3.° diede Camerieri ducali, illustri Capitani, Cav. Gerosolimitani, Questori e Prelati. — Arma: D'oro, a tre pesci nuotanti al naturale, l' uno sull'altro.

BALBI di *Genova*. — Di origine milanese, fu trapiantata in Genova nel XV secolo da un Allegrino, i di cui figli vennero ascritti a quel patriziato. Dette due Dogi biennali alla Repubblica: Francesco Maria nel 1730 e Costantino nel 1738. — Arma: D'oro, a tre pesci balbi al naturale.

BALBI di *Ravenna*. — Le prime memorie di questa famiglia risalgono al secolo XI. Fra i suoi uomini illustri è da annoverarsi un Isacco, capitano negli eserciti dell'imperatore; un Alessio si unì coi Polentani, assalì con essi i Cesenati e li aiutò a distruggere il castello che questi avevano innalzato sul lido del mare; ed un Poano si segnalò nell'attacco di Ferrara con Ostasio Polentani. I Balbi possedettero molte selve e paludi vicine al Pò e la valle Fenaria. — Arma: Di rosso, alla fascia semipartita d'oro e d'argento.

BALBI di *Venezia*. — È un ramo della precedente, ascritto al patriziato veneto fino dal 1296. Si divise in due famiglie; l'una si disse dei Balbi-Porto, e fu decorata del titolo di Conti dell'impero austriaco, e illustrata da diversi Savi del maggior consiglio. L'altra dei Balbi-Valier dette alla Chiesa un Marco Arciv. di Corfù. Fu signora della contea di Duodo e della baronia di Carazzula. — Arma: D'oro, al capro di nero. — *Alias*: D'oro a una leena di nero.

BALBIANI di *Chiavenna*. — Fu capo-stipite un Galeotto di Varenna, capitano nella fine del XIV secolo della cittadella di Porta Vercellina a Milano. Baldassarre suo figlio comperò nel 1403 da Caterina Visconti il contado di Chiavenna, ritenuto per molto tempo dai suoi discendenti in dominio feudale. Un Alessandro fu investito nel 1514 dal Duca Massimiliano Sforza del feudo di Borgo Lavizzaro, e nel 1522 fu governatore di Como. Si estinsero i Balbani di Chiavenna verso la metà del secolo XVIII. — Arma: Interzato in fascia: nel 1.° d' oro, all'aquila spiegata di nero; nel 2.° d'argento, al leone leopardito di rosso accompagnato da due torte dello stesso; nel 3.° d'argento, a quattro pali di rosso.

BALBIANI di *Livorno*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Livorno da un Sebastiano che fu uno dei dodici governatori della città. Estinto sul principio del secolo XIX. Anche in Pontedera fiorisce tutt' ora una famiglia Balbiani originaria da Lierna. — Arma: Come la precedente.

BALBIANO di *Chieri*. — I Balbiani, il cui nome risponde a quello di un antichissimo paese già spettante al territorio di Chieri, ebbero giurisdizione comitale sul luogo di Viale, su porzione di Santena, di Avigliana e di Aramengo; ed ottennero con titolo marchionale il feudo di Calcavagno che fu acquistato da un Alberico nel 1670. Nel secolo XVI un Flaminio fu Gran Priore dell' Ordine Gerosolimitano a Messina, ammiraglio e gran maestro di campo del Duca di Savoia. Un Cesare ed un Andrea furono Vicari di Cuneo, ed un Guglielmo nel 1627 gran priore di Venezia. Un Vincenzo Balbiano nel 1790 fu creato Vicerè di Sardegna. — Arma: Di rosso, al barbio coronato alla reale, d'oro; col capo d'oro all'aquila di nero, coronata dello stesso. — *Cimiero:* Un moro nascente vestito d'azzurro, la fronte cinta di bianco, tenente sulla spalla destra una clava di verde. — *Motto:* PREVIDE FUTURA. — *Alias:* Di rosso, al barbio coronato alla reale, d'oro. — *Cimiero:* Un moro nascente, vestito di rosso, tenente sulla spalla destra una mazza d'armi d'oro. — *Motto:* REGARDE A TOI.

BALDACCHINI di *Cortona*. — Si à memoria nel 1160 di un Rinaldo capo-stipite di questa famiglia. Ebbe la signoria di molti feudi, e tra gli altri di Castel Gherardo, e di Modena. Da lei uscì un B. Giuliano dei Minori Osservanti. Filippo d' Antonio fu creato Conte del palazzo Lateranense da Clemente VIII. — Arma: Fasciato innestato d'oro e di azzurro: partito d' argento, alla fascia del secondo.

BALDACCHINI di *Amantea* e di *Barletta*. — È un ramo della precedente trapiantatosi nel 1409 nella città di Amantea, al cui illustre patriziato venne ammesso al tempo della dinastia Aragonese, della quale fu molto partigiano. Ricevuta per giustizia nell'ordine di Malta nel 1631, ebbe uomini illustri per uffici e per sapere, e diramatasi più tardi nella città di Barletta fu pure aggregata a quella nobiltà. — Dimora presentemente in Napoli e per arrogazione convalidata da regio assenso aggiunse al proprio il cognome dell' estinta famiglia Gargano, nei diritti della quale è pienamente succeduta. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, all' albero nudrito di verde, sormontato da due stelle ed un crescente d'oro, ed accompagnato alla radice da due porcospini al naturale affrontati (per Baldacchini): nel 2.° e 3.° bandato di rosso e d' argento; col capo d'oro, a tre anitre senza becco e senza piedi di azzurro, ordinate in fascia (per Gargano). — *Alias:* Ondato d' oro e d' azzurro, alla sbarra di rosso attraversante sul tutto.

BALDACCHINI di *Treviso*. — Originaria di Parma, da dove fu costretta esulare per le civili discordie che funestarono la patria e ricovrarsi sotto la protezione dei Caminesi di Treviso. — Ar-

tico, dell'ordine dei predicatori, e Vescovo di Costantinopoli morto in Treviso nel 1326. — Gherardo Ambasciat. a Caterina moglie del duca di Calabria nel 1315, ed alla Repub. di Venezia nel 1318 e 1348. — Arma: D' argento, a quattro fascie nebulose di rosso.

BALDACHINA di *Verona*. — Ugolino fu Giudice sotto gli Scaligeri nel 1343. — Arma: D'azzurro, al crescente figurato e rivolto d'oro.

BALDANA o BALDANI del *Friuli*. — Originaria di Parma, passata nel Friuli verso il 1300. Sigismondo re dei romani, poi Imperat. con diploma 10 Giu. 1415 creò Antonio di Nicolò Baldana co'suoi discendenti Conte del Sacro Palazzo Lateranense. (Estinta). — Arma: Partito; a destra fasciato di verde e d'argento; a sinistra d'azzurro, ad una facciata di chiesa d' argento movente da una terrazza di verde. — *Alias:* Partito; a destra, d'azzurro, al muro merlato e torricellato di un pezzo con porta aperta d'argento, movente da una terrazza di verde; a sinistra d'argento, a tre fascie d'azzurro.

BALDASSARINI di *Siena*. — Arma: D' azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in capo da un giglio dello stesso, e in punta da un crescente d'argento.

BALDASSERONI di *Toscana*. — Ascritta alla nobiltà di Modena, Reggio, Mirandola e Correggio. Il conte Giovanni fu primo ministro del Granduca Leopoldo II, ed un di lui antenato fu ministro e governatore del ducato di Massa per la Duchessa Maria-Beatrice d'Este moglie dell'Arciduca Ferdinando d'Austria. — Arma: D'azzurro, ad una spada, un ramo d' olivo ed una scimitarra al naturale posti in fascia — Lo scudo accollato dall'aquila al volo abbassato di nero, armata e lampassata di rosso.

BALDASSINI di *Gubbio*. — Un Pace Baldassino vissuto nel 950, valoroso soldato, fu il capostipite di questa famiglia. All'epoca delle fazioni esularono dalla patria e un ramo si stabilì in Germania, ed un altro in Sinigaglia. Un Giobelardino fu signore di Carpiano, e un Baldoino fu creato dal Barbarossa conte dell'Impero. Dei Baldassini fu il celebre S. Ubaldo Vescovo di Gubbio. Fiorisce ancora questa famiglia in Firenze col titolo di Marchese, ed in Pesaro col titolo di Conte. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro sormontata da due stelle dello stesso. — *Alias:* D'azzurro, all'albero di ulivo di verde sostenuto da tre monti d'oro, e sormontato da una cometa dello stesso.

BALDELLI di *Cortona* e di *Perugia*. — Originari di Siena, un Baldo si stabilì a Cortona. Un ramo fiorì anche nel Perugino, ov'eresse il castello di Montignana. Ebbero la signoria dei feudi di Tregivolo, di Pecciano e di Siolo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla banda d'oro caricata di tre foglie di edera di verde: nel 2.° e 3.° di rosso, al grifo d'oro.

BALDES di *Sicilia*. — Chiara famiglia della Val di Noto che à posseduto parecchi feudi. — Arma: D' argento, a quattro fascie d' azzurro accompagnate da dieci rosette rosse ordinate 3, 2, 2, 3.

BALDESCHI di *Perugia*. — Ha dato due Cardinali alla Chiesa: Benedetto creato nel 1633, e Federico nel 1673. — Arma?

BALDESI di *Firenze*. — Arma: D'azzurro, a due cotisse d' oro, accompagnate da due stelle di otto raggi dello stesso; una in capo, a sinistra, ed una in punta a destra.

BALDESIO di *Cremona*. — Se ne à memoria fino dal secolo VIII. Un Giovanni nel 1081 fu gonfaloniere maggiore della sua patria. Un Pietro nel 1507 fu ascritto al nobile collegio dei Notari Cremonesi. Estinta nel secolo XVII. — Arma: Fasciato di rosso e d'argento, ad un braccio armato di nero posto in palo, col gomito a sinistra, la mano guantata tenente una palla d'oro attraversante sul tutto

BALDI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, al globo areostatico d'oro.

BALDI di *Bra*, Conti di Serralunga. — Arma: D'argento, all'aquila di rosso armata di nero; col capo d'azzurro a tre stelle di sei raggi d'oro. — *Cimiero:* Una stella d'oro di sei raggi. — *Motto:* LUMINE TUTO.

BALDI di *Genova*. — Originaria di Lerici. Giambattista Vescovo di Nebbio nel 1579. — Ascritta al Libro d' oro verso la metà del XVII secolo. — Arma: D' azzurro, al leone d'oro coronato dello stesso, sostenente con la branca anteriore destra un giglio d'argento; con la banda di rosso caricata di tre stelle di sei raggi d'argento, attraversante.

BALDI di *Novara*. — Fu capo-stipite un Baldo che viveva nel 1040. Un Pietro fu creato dal Barbarossa Conte dell'impero: un Lapo fu Podestà nel 1298, e un Cino nel 1296. — Arma: D'argento, al cannone al naturale (?!) affustato di rosso, posto sopra una rupe di verde, movente dalla punta: al capo d'oro, sostenuto dalla divisa di azzurro, a tre stelle d' oro e caricato dall' aquila spiegata di nero, coronata d'oro.

BALDI DELLA CAPPELLINA di *Bologna* e di *Modena*. — Figurano fra i feudatari estensi con titolo comitale. — Arma: Inquartato; nel 1° e 4° d' azzurro, alla pigna d' oro fra due foglie dello stesso accompagnata nel capo da un lambello di tre pendenti d' oro con tre gigli dello stesso; nel 2° e 3° d' oro, al monte di tre cime di verde, sormontato da una gallina al naturale.

BALDINI di *Firenze*. — Nel 1371 furono investiti dalla Repubblica Fiorentina della signoria di Friena e Bordignano, col titolo di Conti. Un

Belisario fu Vescovo di Latina nel 1555. Un Francesco circa la metà del secolo XVII ebbe il titolo di marchese. — Arma: D'argento, al cavallo allegro di rosso, bardato e imbrigliato dello stesso, accompagnato in capo da una mazza ferrata pur di rosso posta in banda.

BALDINI di *Palermo.* — Deriva dalla precedente e fu trapiantata in Sicilia da un Giorgio Baldini gentiluomo fiorentino al tempo di re Federico II, facendo in Palermo resistenza. — Arma?

BALDINI di *Velletri.* — Uscì da questa famiglia un Bartolomeo rinomato nell'Italia per la sua eloquenza, e che morì Ministro Generale dell'Ordine dei PP. Carmelitani. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, alla fascia dentata d'azzurro accompagnata nel 1.° da un' aquila spiegata di nero; e nel 2.° da un leone d'oro.

BALDINOTTI di *Pistoja.* — Il capo-stipite dei Baldinotti ebbe la signoria di Volterra da Ottone il Magno. Guelfi di partito, ne furono spogliati rimanendo signori di Monte Veltrio e di altre castella. Un Galgano fu Vescovo di Reggio. Un ramo di questa famiglia fiorì in Firenze, ed un altro in Roma ed in Lucca. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento.

BALDIRONI di *Milano.* — Ebbe origine in principio del XVI secolo da un Giovanni-Antonio da Lissone, il quale si arricchì coll' appalto della catena del Naviglio Grande di Milano. Fiorirono di questa famiglia diversi Notai e Giureconsulti, Capitani, un Sindaco fiscale ed un Can. della Scala. — Carlo nel XVII secolo fu confiscato per aver ucciso la moglie, Vittoria del Sole. — Arma: D'azzurro, al castello torricellato di tre pezzi di rosso, aperto del campo, sostenuto da tre roccie di verde; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo.

BALDISSONE di *Genova.* — Originaria di di Savona. Percivalle andò ambasciatore a papa Martino IV nel 1281. Nel XV secolo entrò nell' Albergo dei Cibo. — Arma: D' argento, al leone al naturale coronata d'oro.

BALDOINI o BALDUINI del *contado di Nizza,* Conti di S. Dalmazzo. — Giuseppe-Francesco figlio dell' Avv. Spirito, nel 1766 fu investito di Clans in contado. — Arma: D'azzurro, al capriolo d' argento, accompagnato da tre trifogli dello stesso, e caricato di due leoni di rosso affrontati.

BALDONI di *Romagna.* — Arma: D'azzurro, alla bomba d' oro infiammata di rosso, movente da un mare di argento, e sormontata da tre stelle del secondo.

BALDORCI di *Firenze.* — Arma: D'azzurro, al monte isolato di sei cime d'oro, sormontato da un crescente volto d'argento.

BALDOVINETTI di *Firenze.* — Un Baldovinetto di Borgognone, capo-stipite della famiglia, fu console nel 1198 e nel 1204. Un Baldovinetto di Ugo sedette nel consiglio degli anziani nel 1251. Uscirono da questa casa 32 priori, e 5 gonfalonieri di giustizia. Un Baldovinetto di Giovanni fu Vescovo di Ancona nel 1523. Si estinsero nel 1814. — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

BALDOVINI di *Pisa.* — Un Baldovino fu prima vescovo di Mariana in Corsica e poi di Aversa nel 1554. Un Cristoforo di Giovanni fu Balì dell'Ord. Milit. di S. Stefano nel 1614. (Estinta). — Arma?

BALDOVINI di *Venezia.* — Originaria di Lucca, trapiantata in Firenze, da dove si diramò in Bologna e in Venezia. Nel 1310 Simone fece parte della congiura di Bajamonte Tiepolo, e Francesco avendo tentato di farsi signore di Venezia per vendicarsi di essere stata esclusa la sua famiglia dal Maggior Consiglio fu impiccato nel 1415. — Un Andrea Baldovino insieme ad Angelo Drusiano, avevano portato da Costantinopoli a Venezia i corpi dei SS. Simone profeta ed Ermolao. — La famiglia dei Baldovini fece edificare in Venezia la chiesa dei SS. Simone e Giuda, ed il monastero di S. Croce insieme coi Magistrelli. — Arma antica: Di rosso, all' aquila d' oro, accompagnata da..... treccie dello stesso. — Arma moderna: Di rosso, all' aquila d' oro.

BALDRACCANI di *Forlì.* — Fu capo-stipite Giovanni di Francesco che viveva nel 1371. Nel 1480 un Giorgio fu scelto da Pino III Ordelaffi a reggente del principato. — Arma: Di rosso, al cane rampante d'argento, collarinato dello stesso.

BALDUCCI o BALDUZZI di *Bagnacavallo.* — Originaria di Castel Bolognese e della Serra, di cui possedeva lo storico castello, à dato alla patria uomini distinti in armi e nelle magistrature. — Arma: Di rosso, al capriolo d' argento, accompagnato da tre palle dello stesso, 2 in capo, ed 1 in punta.

BALDUINI di *Bologna.* — Gli antichi Balduini non sono da considerarsi cogli altri omonimi originari di Milano e trapiantati in Bologna nel XVII secolo. — Jacopo Balduini, celebre Dott. in leggi e Lettore nello studio bolognese, fu creato nel 1229 Pretore di Genova; un altro Jacopo fu pure Dott. in leggi e nel 1280 dato con altri di nobili famiglie in ostaggio al Papa per accertarlo che i Bolognesi non rinnoverebbero le lotte cittadine. — I Balduini possedevano molte terre nel comune di Zola. — Arma: D' azzurro, alla colonna d' argento, con capitelli d'oro, sormontata da corona dello stesso, terrazzata di verde ed accompagnata da due semivoli d'argento. — *Alias:* Spaccato d'argento e di rosso, al piano al naturale accostato da due leoni affrontati dell'uno all'altro; col capo d'argento caricato da tre aquile di nero.

BALDUINI DE CAPRIS nel *Tirolo,* Nobili del S. R. I. dal 17 Luglio 1478, e cavalieri dello

stesso dal 22 Ott. 1696. — Arma: di rosso, al becco rampante d'azzurro scaglioso d'argento, circondato dalla coda di un dragone d'oro in capo; il detto dragone sormontato da una croce trifogliata dello stesso. — Un ramo di questa casa in *Basilicata* fu decorato del titolo di Conte il 3 Ag. 1790, ed à per Arma: D'argento, alla capra rampante d'azzurro, collarinata del primo. — *Cimieri:* 1.° un dragone d'oro sormontato da una croce di dodici punte dello stesso; 2.° la capra nascente dello scudo.

BALDUINI di *Modena.* — Appartiene a questa casa, già nobile e potente in Modena fin dal 1306, un Gaspare architetto militare che fu al servizio dei Duchi di Savoja, ed assai lodato dal Tiraboschi. — Arma: Spaccato di rosso e d'oro, all'albero sradicato al naturale, posto sopra il tutto, accostato da due leoni affrontati egualmente posti sopra il tutto dell'uno all'altro; col capo dell'Impero.

BALDUINI di *Reggio-Emilia.* — Jacopo, vivente nel XIII secolo, fu celebre giureconsulto e fu ascritto alla cittadinanza di Reggio e di Bologna, nella qual ultima città tenne la cattedra di giurisprudenza, poi fu Podestà di Genova e morì in Bologna nel 1235. Michele sacerdote ed elegante poeta nel XVIII secolo fu l'ultimo di questa casa. — Arma?

BALENI di. . . . . — Arma. D'oro, alla croce di S. Andrea d'azzurro, accompagnata da quattro merlotti dello stesso.

BALESTEROS di *Sicilia.* — D'origine spagnuola, fu trapiantata in Sicilia da un Pietro venuto da Madrid nel 1623. Filippo IV lo creò castellano della città di Agosta. Un Isidoro fu barone di Bongiordano, qual titolo commutò in quello di Marchese. — Arma: D'azzurro, alla banda scaccata d'argento e di rosso di tre file sormontata da un leone d'oro guardante una balestra tesa dello stesso, movente dal primo cantone.

BALESTRAZZI di *Venezia.* — Originaria di Malamocco, e trapiantata in Venezia dove si spense nel 1301 nella persona di Messer Rinaldo. — Arma: Partito d'azzurro e d'oro, alla banda di verde attraversante sul tutto.

BALESTRI di *Modena.* — Arma: D'azzurro, alla balestra al naturale colla freccia d'argento accostata da altre due dello stesso, tutte tre rivolte al capo; col capo dell'Impero.

BALESTRI di *Venezia*, detti anticamente BALADI, originari di Torcello, si trapiantarono in Venezia dove furono fatti nobili alla serrata del Maggior Consiglio. — Arma: D'oro, alla banda scaccata d'azzurro e d'argento.

BALESTRIERI di *Venezia.* — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, caricata di una balestra al naturale posta in banda, l'arco attraversante sul rosso.

BALESTRINO di *Genova.* — Originaria del castello omonimo, già capo-feudo di un ramo dei Del Carretto. — Antonio fu Consigliere della repubblica nel 1455 e 1461. — Ascritta in famiglia Promontorio. — Arma: D'oro, al leone di nero impugnante con le branche anteriori una balestra al naturale, in palo.

BALIANI di *Genova.* — Originaria di Levanto, ebbe in Genova uffici pubblici nel XV secolo. Bartolomeo Consigliere delle Compere di S. Giorgio nel 1463; Teramo ufficiale di Balia nel 1489, Anziano nel 1502 e 1504, capitano della città e difensore del popolo nel 1506. — Ascritti in famiglia Imperiale nel 1528. — Nel XVII secolo ebbero parecchi senatori, ed un Giambattista fu emulo del celebre Galileo. — Arma: D'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso; col capo cucito d'argento alla croce di azzurro.

BALISTRERI di *Messina.* — Nel libro d'oro dei nobili messinesi si trova scritto nel 1596 un Biagio. Diversi furono straticò della loro patria. — Arma: D'azzurro, alla balestra tesa d'oro, posta in palo.

BALLACCHI di *Sant'Arcangelo* (Romagna). Famiglia assai cospicua che à dato due vescovi alla chiesa riminese; Guido nel 1278 e Lorenzo nel 1301. — Arma: Una banda accompagnata da tre palle, due in capo, ed una in punta.

BALLADA di *Piemonte*, Conti di San Roberto. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, alzata, caricata d'un giglio del campo, con un leopardo d'argento in punta dello scudo. — *Cimiero:* Un leopardo nascente, d'oro, linguato di rosso, tenente fra le branche un ramo di giglio di giardino al naturale. — *Motto:* A DIEV SOIT TOVT.

BALLAI di *Messina.* — Originaria di Francia e patrizia di Messina. Fra Pietro Ballai del priorato di Messina, fu Cav. Gerosolim. nel 1514, e quindi Commendatore. — Arma: D'argento, alla banda di fusi accostati e accollati di rosso, accompagnata da sei gigli d'azzurro, ordinati in cinta.

BALLARD o BALLARDI del *Piemonte*, ottennero nel 1734 il titolo di Conti di Roccafranca. — Arma: D'argento, alla croce di S. Andrea dentata di rosso; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

BALLARINI di *Padova.* — Ebbe nobiltà in Treviso e in Murano. — Arma: Partito d'argento e di rosso, a due fascie abbassate dell'uno nell'altro.

BALLARINI o BELLARINI di *Padova.* — Un Zuane Balarin, essendo molto amico di Francesco Novello, sapendo che questi era nel Friuli coll'esercito per ricuperar la patria dalle mani del Conte di Virtù, fuggì da Padova, e con Rizzoletto Rizzoletti e Checogio Peccanini andò a trovarlo e per lui militò alla ricuperazione di essa.

— Arma: D' argento, a due fascie, la prima di rosso e la seconda di nero.

BALLARINI di *Treviso*. — Arma: D'azzurro, alla banda scalinata d'argento, accostata da due rose d'oro.

BALLAROTO di *Palermo*. — Un Salvatore fu procurator causidico, e un Pietro giudice pretoriano. Un Benedetto assunse il titolo di Marchese nel 1763. — Arma: D'azzurro, al sole d'oro.

BALLATI-NERLI di *Mantova*. — Originaria di Siena, ebbe a capo-stipite Giovanni d'Orazio, Un Orazio, suo figlio, fu investito del marchesato di Valderro che commutò dipoi con quello di S. Secondo. Un Domenico fu Vescovo di Colle nel 1704. — Arma: Partito; a destra d'azzurro, alla stella d'oro in capo, *che è dei Ballati;* a sinistra d' argento, a tre pali di rosso *che è dei Nerli;* sul tutto una fascia d'oro attraversante.

BALLATI di *Siena*. — Originaria senese, e del Monte dei Riformatori. — Il primo fra i risieduti fu Andrea di Checco di Casello nel Sett. e Ott. 1355. Francesco di Meo risiedè nel 1375. — Orazio di Giovanni Ballati fu adottato nella casa materna dei Nerli di Mantova, e da quel tempo i Ballati si dissero *Ballati-Nerli*. — Un altro ramo dei Ballati si è estinto verso il 1760. — Arma: D' azzurro, alla stella d' oro in capo. — *Alias:* D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata in capo da una stella dello stesso.

BALLATINI di *Bologna*. — Ottenne molti favori da Giovanni II Bentivoglio, e s' imparentò colle principali famiglie bolognesi. — Arma: D'argento, all' ulivo al naturale terrazzato di verde, sopra un ramo del quale posa un uccello di nero.

BALLE o DALLE BALLE di *Bologna*. — Antica famiglia ghibellina che novera fra' suoi parecchi ragguardevoli personaggi. — Ballo ebbe dal re di Aragona il titolo di soldato regio e fu creato Viceportolano di Alcamo in Sicilia. — Arma: Di rosso, al capriolo d' oro, accompagnato da tre palle d'argento, 2 in capo ed 1 in punta.

BALLESTRERO d'*Asti*, Conti di Montalenghe. — Arma: Di rosso, al leone tenente con le branche anteriori una balestra, il tutto d' oro.

BALLESTRERO di *Savigliano*. — Arma: Troncato d'oro e di rosso al Satiro tenente colla destra un dardo, colla sinistra un arco, ed avente appeso ad armacollo un turcasso pieno di dardi, il tutto al naturale, e dall' uno all'altro. — *Cimiero*: Un braccio vestito d' azzurro e di rosso impugnante un dardo. — *Motto:* NULLA ME TERRENT.

BALLIANI di *Casale*. — Da un Balliano gentiluomo di Casale nel 1260 che essendo signore di Anuf ne vendè il dominio agli Ospitalieri, discende questa chiara famiglia, che ebbe il feudo di Oddalengo. Nel 1403 erano consiglieri della città Giacomo ed Agostino. — Antonio nel 1535, ottenne da Carlo V la conferma del titolo comitale concesso nel 1469 ai fratelli Francesco e Giacomo. Teodoro cav. del S. M. O. Gerosolim., era Comandante di Nizza della Paglia nel 1599. Giovan-Giacomo, Oratore del Duca di Mantova e Monferrato al re di Francia nel 1662, fu presente al congresso di Münster. Camillo, figlio del precedente, insignito dal Duca del titolo di Conte. — Arma?

BALLO di *Sicilia*. — Originaria bolognese, fu trapiantata in Sicilia da Sancio nel 1378. Un Antonio fu maestro razionale del regno: un Giovanni-Graziano barone di Callatuvo. Nel 1398 un Giacomo e un Lorenzo furono baroni di Avola, e un altro Graziano marchese di Bonfornello nel 1694. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro caricata di tre palle di nero.

BALLONIO o BALLONE di *Sicilia*. — Originaria di Lombardia, fiorì nei secoli XI, XII, XIII. — Arma: D'azzurro, al leone d' oro, armato e lampassato di rosso, col capo cucito dello stesso, caricato da un cuore d'argento, accostato da due rose dello stesso.

BALLOTTA di *Siena*. — Arma: D' azzurro, al grifo d' argento impugnante una spada nuda dello stesso manicata d'oro.

BALLY del *Piemonte*. — Arma: D' azzurro, al diamante d'argento nel cuore dello scudo accompagnato da tre fascie d'oro, una sopra e due sotto. — *Cimiero:* Un albero di quercia alquanto inclinato in banda, sinistrato da un vento in atto di soffiare contro il medesimo. — *Motto:* PREMITUR SED NON OPPRIMITUR.

BALME (la) di *Piemonte*, Signori di Aspremont. — Arma: Fasciato d'oro e di nero.

BALNEO di . . . . . — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea, d'oro e di azzurro.

BALSAMI di *Milano*. — Ebbe origine nel secolo XV in cui alcuni de'suoi membri esercitavano il notariato. Dette alla patria un Giureconsulto Collegiato ed un membro del tribunale dei XII di provvisione. Nel XVIII secolo acquistò il feudo di Zelo Surrigone, ed ebbe poi il titolo di Marchese. Ora chiamasi Balsamo-Crivelli. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, a due ceppi di vite di verde fruttiferi di rosso, passati in doppia croce di S. Andrea, moventi dalla pianura erbosa.

BALSAMO di *Messina*. — Originaria di Lombardia, fu trapiantata in Messina nel secolo XII da un Maurizio che acquistò i feudi della Vigna, della Massaria in Patti, di Pollina, Limini e Sambasilio. Un Giacomo fu signor di Mirto: un Pietro nel 1613 fu il primo principe di Roccafiorita, e stratiegò di Messina nel 1621. Un Francesco nel 1759 acquistava il principato di Castellaci; ed un Giuseppe fu creato Barone di Cattafi. Domenico Balsamo, Benedettino, fu Arcivescovo di

Monreale. — Arma: Spaccato: al 1.° partito d'oro e di rosso, all'uccello di nero sull'oro; al 2° d'azzurro.

BALSANO di *Palermo.* — Originaria della Germania, si stabilì in Palermo sotto l' imperatore Enrico VI. Un Tommaso ottenne da Federigo II la castellania di Catania, e un Giovanni quella di Lentini. — Arma: D'oro, al monte di nero, sormontato da un cavallo di rosso.

BALSORANO di *Messina.* — Di origine Normanna, prese il nome dal feudo di Balsorano. À goduto nobiltà in Avellino ed in Sarno. Fu signora di sei baronie; e si estinse nella famiglia dei Marchesi Cammarota. — Arma: D' oro, al grifo di azzurro, linguato d'oro; con la banda di rosso attraversante sul tutto.

BALUCANTI di *Brescia.* — Giacinto ottenne dal governo veneto il feudo di Cento d'Albana e di S. Maria del Zorno con titolo di Conte con Ducale 1 Dic. 1685 — I fratelli Giacinto e Gio. Battista ottennero con sovrana risoluzione 18 Dic. 1845 la conferma del titolo comitale per loro e discendenti maschi. — Arma: D'oro, ad una quercia di verde.

BALUCHIN di *Venezia.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre bande d'azzurro; nel 2.° di nero, a tre bande d'argento.

BALUDI o BELLUDI di *Padova.* — Furono ascritti al nobile consiglio nel 1081. Un Belludo e un Passerino consoli della patria. Un Luca, dei Minori Conventuali, per la sua pietà meritò il titolo di Beato. — Arma: D' argento, a tre fascie di rosso. — *Alias:* D' argento, a tre bande di rosso.

BALUFFI di *Ancona.* — Gaetano Vescovo d'Imola, poi Arciv. di Camerino, creato Card. di S. Chiesa il 21 Dic. 1846 dal Pontef. Pio IX. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' argento, caricata di tre palle di . . . . . , accompagnata in capo da un' aquila coronata di . . . . , e in punta da due cigni di . . . . soranti, accostati posti sopra un fiume al naturale in punta, e guardanti due stelle d' argento, poste sotto la fascia, un po' a destra.

BALUGOLI di *Modena.* — Trasse il nome e l' origine dal castello di Balugola nelle montagne del Modenese. — Sendo Avvocati della Chiesa di Modena erano perciò detti *Avvocati* nel 1018 — Fu tra le nobili e potenti di Modena. e signora di Rocca S. Maria. — Aveva il privilegio di tenere il freno, poi di avere il cavallo che il Vescovo di Modena montava allorquando prendeva possesso della sua diocesi, e quello pure di avere lire sette e un soldo per ogni duello, dovendo essa custodire il campo ed avere il cavallo e le spoglie del vinto campione. (Estinta). — Un ramo di questa casa à pur fiorito in Carpi. — Arma: Di rosso, a tre crescenti montanti d' argento, posti 2 e 1. — *Alias:* di rosso, al crescente montante d' argento.

BALZANI di *Bologna.* — Ebbe parecchi Dottori Collegiati ed Anziani del Comune di Bologna. — Arma: D' azzurro, a due coscie recise e sanguinose di daino al naturale poste in croce di S. Andrea.

BALZI di *Vicenza.* — Ebbe la conferma dell'antica nobiltà nel 1820. — Arma: D' azzurro, all'albero di verde, posto sopra una collina dello stesso.

BALZO (del) di *Napoli.* — Originaria dalla Provenza, un Raimondo si stabilì in Napoli e diventò Conte di Avellino. Un Barrale fu gran giustiziere sotto Carlo I d' Angiò: un Giacomo despota di Romania e principe di Acaia. Ha goduto la signoria di 162 feudi, di un Viscontado, di 27 Contadi, di un Marchesato, di 5 Ducati, e di 3 Principati che sono Altamura, Acaia e Molfetta. Ebbe nobiltà in Napoli al seggio di Capuana, in Capua, in Brindisi, Pozzuoli e Stilo, ed ottenne il titolo di *Serenissima* come una delle sette grandi famiglie di Napoli. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° di rosso, alla stella caudata e di sedici raggi d'argento; nel 2.° e 3.° d'oro, alla cornetta di verde.

BALZO (del) di *Capua.* — È un ramo della precedente, trapiantato in Capua da Scipione e Raimondo. Fu insignito del titolo di Duca sui feudi di Caprigliano, Presenzano e Schiavi. — Arma: Eguale alla precedente.

BAMBAGLIOLI di. . . . . — Arma: Bandato d'armellino e di rosso.

BAMBASI di *Reggio-Emilia.* — Un Simone fu podestà di Sassuolo nel 1510, e un Bartolomeo podestà del Finale nel 1519. — Arma: di rosso, al grifo d' oro; colla fascia d' azzurro caricata di tre crescenti d' argento, attraversante sul tutto.

BAMBASI o BOMBACE di *Modena.* — È un ramo della precedente. Antonio era tra i Conservatori di Modena nel 1412. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda increspata d'argento, accompagnata in capo da un giglio d'oro.

BANCA (dalla) di *Vicenza.* — Ascritta al Consiglio nobile di Vicenza nel 1541 nella persona di Giovan-Filippo. — Arma: D'oro, al capriolo di nero, caricato da due leoni affrontati del campo.

BANCARI di *Mantova.* — Nobile di Mantova fin dal 1584. — Giambattista medico collegiato nel 1620; Francesco Cancelliere ducale tra il 1681 e 1690; altro Giambattista giureconsulto collegiato, poi priore di esso collegio, Podestà di Revere nel 1704, poi Governat. di Ostiglia, quindi di Goito, e nel 1721 di Sermide. Detto Giambattista ed il fratello Gaetano nel 1726 furono insigniti del titolo di Conti dal Duca di Guastalla. Antonio decurione nel 1791, e Consigliere della Prefettura del Mincio nel 1810. — Arma:

Spaccato, d' azzurro, a tre stelle d' oro, e d' argento, al corvo di nero, posto sopra una terrazza dello stesso; colla fascia di rosso, caricata da un crescente d' argento, attraversante sulla spaccatura.

BANCHELLI di *Sassuolo.* — Un Vincenzo fu il capo-stipite della famiglia ascritta alla cittadinanza sassolese nel 1488. Girolamo e Cristoforo furono podestà della patria. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro lampassato di rosso e accompagnato da tre stelle del secondo, accostate in capo.

BANCHERIO di *Sicilia.* — Un Giovanni fu giurato di Palermo nel 1320. Un altro Giovanni ottenne dal re Alfonso l' ufficio della Statia di Palermo; e un terzo Giovanni ebbe la Castellania di Siracusa. — Arma: D' oro, alla banda di rosso.

BANCHERO di *Genova.* — Da Clavarezza presso Savignone, e da Rapallo. Nella distrutta chiesa di S. Andrea di Sestri (ponente), vedevasi la lapide sepolcrale di Lanfranco Banchero e di suo figlio Oliverio, segnata del 1188. Nel 1550 Bernardo Banchero qm. Bartolomeo fu ascritto in famiglia Negrone. Giuseppe Banchero, nato in Genova il 6 Mar. 1815 ed ivi morto il 14 Gen. 1874, compilò varie opere di storia patria, fra le quali è certamente la più importante, sebbene rimasta incompiuta, quella che si intitola: *Genova e le due riviere.* — Arma: D' argento, all'aquila di nero coronata d'oro posta sopra una panca d'oro movente dalla punta dello scudo.

BANCHI di *Siena.* — Arma: D' argento, alla croce trifogliata di rosso.

BANCHIERI di *Pistoia.* — Antonio creato Cardinale da Benedetto XIII, e Segretario di Stato da Clemente XII. Gianfrancesco, nipote del precedente, ebbe la porpora cardinalizia nel 1753 e la legazione di Ferrara. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime, movente da un mare, il tutto d' argento, sostenente due garofani d'oro, gambuti di verde e moventi dalle due cime più basse: il tutto sormontato in capo da un'aquila spiegata di nero.

BANCI o BANZI di *Bologna.* — Originaria dalla Germania, fu trapiantata in Bologna sul principio del secolo XIII. Ben 36 individui appartennero al nobile consiglio degli Anziani. Un Taddeo seniore fu Vescovo di Nepi e Sutri. Un Emilio ebbe il titolo di Conte. I Banci ottennero il marchesato di Aquaria nel modanese dal Duca Rinaldo. — Arma: D'oro, alla croce alta, vuota, ritondata, e trifogliata di rosso. — *Cimiero:* Un angelo tenente la croce dello scudo.

BANCO o BANCA di *Genova.* — Originaria del castello omonimo presso Rapallo, ma nal 1362 entrò a comporre l'albergo dei Giustiniani. Il celebre poliglotto e annalista Agostino Giustiniani, che morì Vescovo di Nebbio nel 1536, era figlio di Paolo Giustiniani della Banca. — Arma: D'azzurro, alla banda scaccata di tre file d' argento e di nero.

BANDA di *Verona.* — Di antichissima origine, ed ascritta al Consiglio nobile di Verona fin dal 1279 nella persona di un Bonaventura — Giovanni nel 1434, Andrea nel 1445 e Nicola nel 1558, chiarissimi giureconsulti, appartennero al Collegio degli avvocati e dei giudici. Antonio nel 1451 fu pretore urbano. — Daniele e Galeazzo furono legati a Cornelio vescovo di Verona e Cardinale nel 1504; e nel 1509 prefetti del Benaco. — Il soprannomato Andrea per aver condotto in moglie una Soncina Martinengo venne in possesso del castello di Sanguinetto, del quale i di lui figli furono costituiti Conti dalla Repub. Veneta. — Arma: D' azzurro, alla banda d'oro; con una testa di Giano al naturale attraversante sul tutto, coperte le spalle da un manto di rosso fodrato di armellino, con una striscia di rosso in palo fra le due teste. — *Cimiero:* La testa di Giano, ovvero, una testa e collo di aquila di nero posta fra un volo dello stesso.

BANDELLI di *Lucca.* — Se ne ànno memorie fino dal secolo XIV. Bandello, collettore apostolico nella Toscana e nel Ducato di Spoleto, fu nel 1388 Vescovo di Città di Castello, poi di Rimini nel 1407 creato Cardinale nel 1408. — Arma: Tre bande, fra le quali le lettere R. A. — *Alias:* la croce di S. Andrea.

BANDI di *Cesena.* — A questa nobile famiglia, imparentata coi Braschi, appartiene Gian Carlo Vescovo d' Imola e poi Cardinale nel 1775. — Arma?

BANDIERA di *Lombardia.* — Potente famiglia che nel XVII secolo si diramò nel Friuli e in Messina. — Arma: D'oro, alla torre di rosso, aperta e finestrata di nero, cimata dalla bandiera spaccata di rosso e d'argento, astata di nero, caricata da un artiglio di aquila dell'uno nell'altro.

BANDIERA di *Messina.* — Fu capo-stipite dei Bandiera di Messina un Mario sul cominciare del secolo XVII. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'azzurro, al destrocherio armato al naturale, la mano di carnagione, impugnante una bandiera di rosso, astata d'oro, svolazzante a sinistra; nel 2.° di rosso a due bande d'argento.

BANDIERA del *Friuli.* — Arma: Di rosso, alla bandiera d' argento, astata d' oro.

BANDIERI di *Modena.* — Domenico Protonot. Apost. vivente in Roma nel 1630 fu per nove anni Prof. di morale filoosfia nella Sapienza, ed à lasciato alcuni suoi scritti latini citati dal Mazzucchelli e dal Tiraboschi. — Arma: Burellato increspato d' oro e d'azzurro di sette pezzi, al giglio d' oro attraversante sulla terza d' azzurro.

BANDINELLI di *Siena.* — Dalla Francia si

portarono in Siena con l' imperatore Carlo Magno, e si dissero Bandinelli da un Bandinello. Si divisero poi in Palazzesi e in Paparoni. Uscì da questa famiglia il Pontefice Alessandro III morto nel 1181. Rolando fu Cardinale sotto Lucio III; un Filippo fu Vescovo di Penne, e un Volunnio Patriarca di Costantinopoli e Cardinale nel 1658. — Arma: D' oro pieno.

BANDINI di *Bologna*. — Fu ascritta fra le quaranta nobili. Un Betto di Camillo fu degli Anziani nel 1560, e un Ercole di Giovanni Senatore. — Arma: D' azzurro, a quattro catene d' argento, moventi dai quattro angoli dello scudo, e convergenti al centro legate ad un anello dello stesso; col capo d' azzurro caricato da tre rose d' argento.

BANDINI-GIUSTINIANI di *Camerino* e di *Roma*. — Da Vanni di Bandino dei Baroncelli riconosce questa famiglia la propria origine. — Melchiorre nel 1440 vestì l' abito del S. M. O. Gerosolim., di cui fu Gran Cancelliere, e Procurat. Generale ossia ambasciatore a Roma dove diede il suo voto per l' elezione del Gran Maestro Fra Battista Orsini nel 1467. Cornelio fu Colonnello di Francesco I re di Francia, e nel 1537 si segnalò all' assedio di Montemerlo in Toscana. Leonardo nel 1512 fu Parafrenario, ossia Cavallerizzo di Giulio II, che lo mandò Commissario Apostolico per ricuperare da Galeazzo Sforza d'Aragona la fortezza di Pesaro, della quale fu poi nominato castellano. Filippo ottenne da Innocenzo XIII per la sua famiglia la investitura della rocca di Varano nel contado di Camerino il 29 Ott. 1721. Ottavio Cardinale, Arciv. e Principe di Fermo, creato da Papa Clemente VIII. Con chirografo 30 Maggio 1753 di Benedetto XIV fu fatta vendita delle tenute di Lanciano e Rustano ad Alessandro Bandini, erigendo le suddette tenute in marchesato. Nella casa Bandini si è estinta quella dei Principi Giustiniani che aveva ereditato le sostanze e i titoli della famiglia Grillo Duchi di Mondragone. Colla morte della Duchessa di Newbourg pari di Scozia figlia del Princ. Vincenzo Giustiniani e della Duchessa Nicoletta del Grillo e sorella di Cecilia marit. al March. Carlo Bandini, il figlio di questa succedette per diritto ereditario alla dignità di Pari di Scozia col titolo di Conte di Newbourg, Visconte Kynniard e Barone Livingstone di Faleraig. — Il Senatusconsulto del 2 Mag. 1855 riconfermò i titoli di alto patriziato romano al vivente March. Sigismondo Bandini, ed alla di lui figliuolanza; ed il Pontefice Pio IX con Breve del 27 Gen. 1863 conferì al medesimo il titolo di Principe Romano. — Arma antica: Bandato d' argento e di rosso, col capo del primo caricato da una croce del secondo. — Arma moderna: Inquartato: nel primo spaccato: *a)* d' argento, alla croce di rosso; *b)* di rosso, a due bande d'argento, che è dei *Bandini;* nel 2.° spaccato: *a)* d' oro, all' aquila di nero; *b)* di rosso, alla torre d' argento, che è dei *Giustiniani;* nel 3.° di rosso, alla banda d' argento, caricata da un grillo di nero posto in banda, che è dei *Grillo:* nel 4.° d' argento; alla banda di rosso, accompagnata da tre garofani al naturale, due in capo ed uno in punta. — *Cimiero:* Una testa di moro attortigliata d'argento. — *Motto*: Laus Deo ci je puis.

BANDINI di *Firenze*. — Diverse furono in Firenze le famiglie Bandini; la prima addetta all' arte dei piannellai ebbe un priore nel 1382. La seconda appartenne all' arte dei vinattieri; e la terza detta dei Bandini d'Oltrarno ebbe per 6 volte il priorato e per una volta il gonfalonierato. Ottavio fu Cardinale nel 1596. Arma: Bandato d' argento e di rosso.

BANDINI di *Palermo*. — Discendente dai Bandini di Firenze, fu trapiantata in Palermo da un Giorgio al tempo di Federico II. Un Giovanni e un Bernardo furono pretori della città. — Arma: D' oro, alla banda d' azzurro caricata da tre rose d' argento, accompagnata da due rose di rosso poste una in capo ed una in punta.

BANDINI di *Siena*. — Un Bartolo sedette nel supremo magistrato nel 1368. Un Mario, insignito nel 1526 del titolo di Conte da Carlo V, fu capitano del popolo nel 1555. Francesco, suo fratello, fu sollevato nel 1539 alla dignità arcivescovile di Siena, e Germanico ebbe l' Arcivescovato di Corinto in p. i. Questa famiglia per ragioni di matrimonio fu adottata in casa Piccolomini. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento caricata da due teste di aquila di nero, linguate di rosso, affrontate e ingolanti una torta d' oro; col capo d' oro, all' aquila di nero.

BANDITI di *Rimini*. — Nobile famiglia che dette Francesco Maria, Vescovo di Montefiascone, Arcivescovo di Benevento e Cardinale nel 1775. — Arma?

BANZOLA di *Reggio-Emilia*. — Potente famiglia, denominata dal castello omonimo di cui era signora. — Alberto di Banzola si assoggettò al Comune di Reggio co'suoi vassalli, terre e castelli nel 1182. (Estinta). — Arma?

BARABALLA di *Napoli*. — Se ne ànno memorie fin dal 1200. Divisa in due rami, l'uno à goduto nobiltà in Napoli nel seggio Capuano, e l' altro in Gaeta. Ebbe le baronie di Baraballa, di Castrocucco, di Cesa, di Dagazano, e di Giugliano. Un Agnello fu straticò di Salerno, giustiziere d' Otranto, di Calabria e di Capitanata. — Arma: D' argento, a due fascie d' azzurro. — *Alias:* D' oro, a due fascie di rosso.

BARABANI di *Modena*. — Pietro, nativo di Carpi, fu l'architetto della chiesa di S. Pietro di Modena, edificata nel 1476. (Estinta). — Arma:

Inquartato nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla stella di otto raggi d'oro; nel 2.° e 3.° d' oro, alla stella d'azzurro; col capo pure d'azzurro, ad un uccello passante d'oro.

BARAGAZZI o DA BARAGAZZA di *Bologna.* — Furono signori e conti di un castello omonimo. Si estinsero nel 1390 con un Romeo che sedette fra gli anziani. — Arma: D'argento, a tre croci patenti di rosso 2 e 1. — *Alias:* Spaccato: al 1.° d' argento caricato da una pisside d' oro movente dalla partizione, dalla quale nasce una croce di rosso; al 2.° scaccato di nero e d' argento di tre file; col capo d' Angiò.

BARALDI di *Modena.* — Giuseppe Protonot. Apost. e letterato distinto fu insignito della nobiltà modenese dopo la restaurazione, e morì nel 1832. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro; colla fascia di rosso attraversante; caricato il 1.° di tre stelle di sei raggi d'oro, ed il 2.° di tre prugne al naturale fogliate di verde ordinate e rivolte verso la punta.

BARALIS di *Nizza* già signori di Castelnuovo, Pagliene e Pigna, Conti di Pigna. — Arma: D' azzurro, a tre bande d' argento; col capo cucito del primo a tre crescenti rivoltati d' argento, ordinati in fascia.

BARANZONI di *Modena.* — Credesi originaria di Monbaranzone nel Modenese. — Un Curzio Monbaranzone della Cinquantina di S. Cataldo in Modena fu cacciato dalla città nel 1314 perchè partigiano degli Estensi. — Un Monsignor Baranzoni di Modena era governatore di Roma nel 1660, ma ne fu destituito quando avvennero i torbidi tra i Chigi ed il Card. Rinaldo d'Este, perchè fu ritenuto dai primi partigiano dell' Estense. (Estinta). — Arma: D'oro, al monte di tre cime di verde, sormontato da un' asta di rosso sulla sommità della quale sta una crocetta patente, pomettata dello stesso.

BARATTÀ di *Alessandria della Paglia.* — Fu del partito guelfo, assai ricca e potente, e quando si cominciò a cingere Alessandria di mura e di baluardi, Lazzaro nel 1598 fabbricò a sue spese il celebre torrione che portò il suo nome, e fu da Carlo Emanuele Duca di Savoia elevato a presidente del Senato ducale. Luigi, uno dei più famosi condottieri del XVII secolo, grandemente si distinse nel 1629 alla difesa dei trinceramenti di Susa assaliti dai Francesi sotto il comando di Luigi XIII, e dal Duca di Savoia fu poi nominato prima Generale delle sue guardie, e quindi Generale d' esercito. Un ramo di questa famiglia, sulla fine del XVI secolo fu trapiantato in Avellino da un Nicola. — Arma: D'azzurro, al leone d' oro caricato nel campo da un rastello di rosso, avente in ciascun vuoto un giglio d' oro. — *Cimiero:* Un leone coronato d'oro.

BARATTA di *Fossano*, Conti di Sarola, Bestano e di S. Agnese. — Lazzaro, Presid. del Senato di Torino, nel 1641 fece acquisto di S. Agnese. — Giambattista fu Vescovo di Novara nel 1748. — Arma: D' argento, a nove monticelli o colli di nero isolati e ristretti 3 3 2 e 1. — *Cimiero:* Un leone nascente d' oro, coronato dello stesso. — *Motto:* SOLA NOBILITAS EST EX VOLUNTATE DEI.

BARATTA di *Sicilia.* — Arma: D' azzurro, a due leoni d' oro, controrampanti e affrontati, tenenti una corona baronale del medesimo.

BARATTÀ di *Savigliano.* — Originaria di Cavaglio e signora di Vignolo e di Cerrasca, si trapiantò in Savigliano poco prima del 1476, e quivi un Antonio ed i suoi figli Stefano e Giovanni acquistarono in enfiteusi dal Comune amplissimi latifondi, che dal loro nome furono poi detti *il Barattà.* — Lo stesso Antonio nel 1481 ottenne la cittadinanza saviglianese. — Carlo celebre giureconsulto, fatto senatore dal Duca Carlo III, ed autore di una Corografia di Savigliano. Lorenzo-Cristoforo eletto nel 1727 Vescovo di Fossano, fu l'ultimo di sua famiglia, la quale aveva ottenuto fin dal 1588 il feudo di S. Agnese nella vicaria di Sospello con titolo baronale. — Arma: Trinciato d' argento e d' azzurro, all' albero di olivo sdradicato dall' uno all' altro, di verde sul primo, d' argento sul secondo. — *Cimiero:* Un angelo vestito d' argento e di rosso tenente il *motto:* INITIUM SAPIENTIAE EST TIMOR DOMINI.

BARATTI di *Forlì.* — Giuseppe distintissimo giureconsulto del XVII secolo assai stimato da Ferdinando duca di Mantova e del Monferrato, il quale lo colmò di onori. Lodovico scrisse la Cronaca di Forlì dal 1714 al 1752. — Arma: D' azzurro, alla banda d' oro, caricata da tre gigli di . . . . , ed accompagnata in capo da una stella d' oro, ed in punta da un monte di tre cime di verde.

BARATTI di *Parma.* — Dette il nome a Castione dei Baratti sui monti parmigiani, e si divise in due famiglie. dei Baratti bianchi e dei Baratti rossi. — Arma?

BARATTIERI di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata da tre dadi dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta; col capo d'argento, alla bandiera di rosso posta in banda caricata dalla croce piena d'argento ed astata d' oro.

BARATTIERI di *Lodi.* — D' azzurro, alla fascia d' argento, accompagnata da tre dadi dello stesso; i due del capo marcati ciascuno da cinque punti, e quello in punta da sei; il tutto accompagnato da un giglio d' oro posto tra i due dadi del capo.

BARATTIERI di *Piacenza.* — Un Guidone fino dal 1230 fu dottore del Collegio dei giudi-

ci, e dopo di lui vi appartennero altri sette della famiglia. Un Antonio fu Podestà di Cremona; e un Francesco e un Mare' Antonio furono signori del castello di S. Pietro in Ceri. — Arma: Fasciato d'azzurro e d'argento di quattro pezzi, le due fascie d'azzurro caricate di tre triangoli rovesciati del campo, 2 e 1; col capo d'argento caricato da una bandiera di rosso, alla croce d'argento fluttuante a sinistra, attaccata ad un'asta d'oro posta in banda.

BARBA di *Novara*. — Arma: D'azzurro, all'albero al naturale, sradicato: sostenuto da due leoni d'oro, affrontati e controrampanti; col capo d'oro, all'aquila spiegata e coronata di nero.

BARBACOVI DE THAY di . . . . — Conti del S. R. I. dal 30 Sett. 1790. — Arma: Partito; al 1.° d'azzurro, a tre stelle d'oro poste in palo; al 2.° d'argento, al leone di rosso tenente otto spighe d'oro. — *Cimieri:* 1.° il leone dello scudo nascente e rivolto; 2.° un'aquila di nero; 3.° un busto d'uomo vestito di rosso, fodrato d'argento.

BARBADICI di *Sicilia*, vedi Barrace.

BARBADORO di *Firenze*. — Arma: Scaccato d'argento e di rosso.

BARBAGALLO di *Messina*. — Fiorirono nei secoli XVII e XVIII. — Benedetto Console nobile del mare di Messina nel 1698, e quindi senatore nel 1733. — Arma: D'oro, al gallo fermo di nero, barbato e crestato di rosso.

BARBAGELATA di *Genova*. — Originaria da un luogo omonimo nella Fontanabona. — Giovanni fu tra i migliori pittori che operassero in Genova nel XV secolo, ed ivi morì verso il 1508. Vincenzo e Girolamo furono nel 1528 ascritti in famiglia Fieschi. — Arma: D'azzurro, al cane d'argento passante sulla pianura erbosa al naturale ed impugnante con la zampa anteriore destra un giglio d'oro; col capo d'argento, alla croce di rosso.

BARBALLA di *Gaeta* e di *Napoli*. — Arma: D'argento, a due fascie d'azzurro.

BARBALUNGHI di *Ferrara*. — Originaria della Germania. Un Buono fu nel 1340 Capitano generale del March. Obizzo VII Estense: un Bartolomeo fu consig. del March. Nicolò III e nel 1399 giudice dei Savi. — Arma: D'azzurro, al monte di 15 cime di verde, accompagnato in capo da tre stelle poste in banda. — *Cimiero:* Un dragone coronato d'oro.

BARBAMOCOLO di *Trieste*. — Furono aggregati al nobile Consigio di Trieste sino dal 1032. (Estinti nel 1277). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone nascente d'oro, avente fra le branche una corona di fiori: nel 2.° di verde pieno.

BARBAMONZILO di *Venezia*. — Originaria di Trieste. Un Giovanni fu podestà di Cherso. — Arma: Uguale alla precedente.

BARBANEGRA di . . . . , Baroni francesi dal . . . . . — Arma: D'azzurro, al sinistrocherio armato d'oro, movente dal fianco sinistro, tenente tre bandiere d'argento.

BARBANI di *Trieste* e di *Venezia*. — Furono aggregati al Gran Consiglio di Venezia nel 982 e si estinsero nel 1297. — Arma: Semipartito spaccato: al 1.° di verde alla sbarra d'oro; al 2.° di azzurro, alla banda di verde; al 3.° di rosso alla barba di nero con la fascia d'oro attraversante sulla spaccatura, e il palo di rosso attraversante sulla partitura. — *Alias:* D'oro, a sei barbe di nero 3 2 e 1.

BARBANTI-SILVA di *Correggio* nel Modenese. — Arma: D'azzurro, al capo di rosso, caricato da un monte di tre cime di verde movente dalla punta; coll'albero al naturale radicato sulla cima di mezzo e attraversante sul tutto.

BARBARA di *Sicilia*. — Arma: D'argento, a tre fascie d'azzurro, accompagnate da dodici gigli dello stesso 3, 3, 3 e 3.

BARBARANI di *Venezia*. — Prima fu chiamata *dei Minori*. Se ne à memoria fino dall'anno 1222, e godette nobiltà in Venezia fino dal 1404. Un Montano nel 1552 ebbe il titolo di Conte di Belvedere. — Arma: D'argento, al leone di nero, armato e lampassato di rosso.

BARBARELLA di *Castelfranco* (Veneto). — Originaria di Venezia, fu trapiantata in Castelfranco da un Niccolò. Uscì da questa casa il celebre Giorgio o Giorgione, principe della pittura classica nel secolo d'oro. — Arma: Di rosso, al castello d'argento, murato di tre torri, aperto e finestrato del campo, movente dalla punta; col capo d'oro, caricato dell'aquila spiegata e coronata di nero posante co' suoi artigli sulle due torri laterali.

BARBARICO di *Sicilia*. — Arma: D'oro, alla banda di nero.

BARBARIGO di *Venezia*. — Originaria di Trieste, nelle persecuzioni dei barbari prese stanza in Venezia, dove esercitò il tribunato e fu ascritta a quel patriziato. Sortirono da questa casa molti procuratori di San Marco e due dogi, Marco nel 1485 ed Agostino nel 1486. Il B. Gregorio fu Cardinale nel 1660; Gianfrancesco, Angelo e Marcantonio vestirono anch'essi la sacra porpora — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro, caricata da tre leoncelli d'oro, costeggiata da sei barbe di nero.

BARBARINI di *Sicilia*. — Originaria di Spagna, si stabilì in Sicilia al tempo del Re Martino. Un Giovanni fu castellano di Castrogiovanni. Un Bernardo ebbe il titolo di Barone. — Arma: D'azzurro, a tre api d'oro ordinate 2, 1.

BARBARO di *Venezia*. — Ebbero molti procuratori di San Marco, ambasciatori, e tre patriarchi di Aquilea, Ermolao nel 1491, Francesco

nel 1593 ed Ermolao II nel 1616. Un Ermolao fu Vescovo di Treviso e di Verona. — Arma: Spaccato d'argento e d'oro; il 1.° a un anelletto di rosso; il 2.° a tre teste d'orso di nero. — *Cimiero*: Una testa d'orso di nero. — *Motto:* VI SANGUINE ET ANIMO.

BARBARO di *Malta*. — È un ramo della precedente, trapiantata in Malta da un Simone di Vincenzo nei primi anni del XVIII secolo. — Al Dott. Carlo-Antonio, letterato ed archeologo di bella fama, il Gran Maestro dell'Ordine Gerosolim. con diploma 6 Sett. 1778 conferiva il titolo di Marchese di S. Giorgio, reso estensibile ai suoi discendenti d'ambo i sessi con diploma 5 Giu. 1792. — Arma: Spaccato d'argento e d'oro; il 1.° ad un anelletto di rosso, il 2.° a tre teste d'orso di nero.

BARBAROMANO di *Venezia*. — Originaria di Brescia e trapiantata in Venezia, dove si spense nel 1212 nella persona di un Messer Pietro. — Arma: Di rosso, cappato d'argento; l'argento caricato da due crocette patenti d'azzurro, ed il rosso caricato da una grande losanga d'argento sopraccaricata da una terza crocetta patente dello stesso.

BARBAROUX di *Cuneo* e di *Torino*. — Commercianti, illustrati dall'insigne giureconsulto Giuseppe, nato in Cuneo nel 1772. Avvocato generale del Senato di Piemonte, nel 1813 veniva creato conte. Sotto Re Carlo-Alberto fu ministro di grazia e giustizia, dopo essere stato sotto il precedente sovrano ministro a Roma. Compilò il Codice Civile Albertino e morì nel 1843. — Arma: D'azzurro, al cane levriero d'argento, collarinato di rosso, fibbiato d'oro, rampante.

BARBATIS di *Venezia*. — Originaria di Trieste, portossi in Venezia nel 792, e fu ascritta a quel patriziato. — Arma: Semipartito spaccato: al 1.° di verde, alla sbarra d'oro; al 2.° di azzurro, alla banda di verde; al 3.° di rosso, alla barba di nero; colla fascia d'oro attraversante sulla spaccatura, e il palo di rosso attraversante sulla partizione.

BARBATO di *Messina*. — Giovan-Domenico fu cinto Cavaliere del re Ferdinando d'Aragona. — Arma: D'azzurro, alla testa umana di carnagione, barbata e crinita di nero, accompagnata da tre gigli d'oro.

BARBAVARA di *Milano*. — Di origine Novarese, e discendente dai Conti di Castello. Carlo Magno investì Ottone Barbavara nell'811 della signoria di Pallanza e di altri paesi sul Lago Maggiore creandolo Conte del S. R. I. I fratelli Giuseppe e Marco, feudatori di Gravellona, furono ascritti alla nobiltà milanese nel 1677. Da Galeazzo Visconti ebbero privilegi e potenza. Un Francesco fu costituito Vice-Duca dello Stato. Furono vescovi un Michele di Tortona nel 1444; un Amedeo di Mondovì nel 1497 e un Giovanni di Como. — Arma: Di azzurro, alla torre d'argento fondata sulla pianura erbosa al naturale; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso. — *Alias:* Spaccato; al 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; al 2.° di rosso, al castello merlato d'argento, aperto e finestrato del campo, e torricellato di due pezzi.

BARBAZZI di *Bologna*. — Originaria di Messina, fu trapiantata in Bologna nella prima metà del secolo XIV da un Andrea di Antonio. Un Alessandro ebbe il titolo di Conte. Di questa casa otto appartennero al nobile Consiglio degli Anziani. — Arma: Trinciato di rosso e di verde, alla banda d'oro attraversante.

BARBERA di *Palermo*. — Originaria di Nicosia. Un Gioacchino fu Giudice Pretoriano in Palermo nel 1758. — Arma: D'azzurro, a due braccia d'argento, moventi dai fianchi dello scudo, le cui mani sostengono un serpente d'oro posto in palo.

BARBERI d'*Asti*. — Giambattista Barberi tesoriere della provincia d'Asti, nel 1626 fu creato nobile da Carlo-Emanuele I. — Arma: D'argento, alla fascia a spina pesce di rosso, con una stella d'azzurro nel punto del capo. — *Cimiero:* Una fanciulla ignuda e scapigliata, nascente, cogli occhi volti al cielo, tenente nella destra un ramo di palma di verde. — *Motto:* FERENDO REFERAM.

BARBERI di *Bibbiana* (Piemonte). — Arma: Spaccato; al 1.° d'argento, all'aquila bicipite di nero; al 1.° d'oro, al capriolo di rosso. — *Cimiero:* Cinque rami di verbena al naturale. — *Motto:* IVSTUS EX FIDE VIVIT.

BARBERI di *Modena*. — Giovanni e Guido fratelli Barberi della Cinquantina di S. Tommaso di Modena furono cacciati dalla città nel 1314 perchè troppo ligii agli Estensi. — Nel Libro d'oro della Nobiltà modenese figura una famiglia di questo nome assai nota nella Magistratura togata, ed un'altra in quello del Finale, ma non sappiamo se queste discendano dall'antica. — Arma dell'antica famiglia: Spaccato d'azzurro e d'oro, colla fascia d'argento attraversante sullo spaccato; l'azzurro caricato da una fiamma di tre punte ondeggianti o montanti di rosso, *ovvero* da tre fiamme distinte poste in fascia. — Arma della famiglia moderna: D'azzurro, alla fascia di nero, accompagnata in capo dal cavallo pegaseo passante a gran corsa e ad ali aperte d'argento, ed in punta da un monte di tre cime di verde, sormontato da tre fiamme di rosso poste in banda.

BARBERI di *Villafranca di Piemonte*, Conti di Branzola, Consignori di Cantogno. — Arma: D'oro, alla pianta di verbena al naturale, di tre rami, fiorita di rosso, tre fiori sul ramo di mezzo.

e due su caduno dei laterali. — *Cimiero*: Un leone nascente d'oro impugnante una pianta di verbena con quattro fiori al naturale. — *Motto:* UNDIQUE TUTA.

BARBERINI o DA BARBERINO di *Firenze*. Dal castello omonimo situato nella Valle d'Elsa, si stabilì in Firenze nel secolo XIII e fu ascritta a quella nobiltà. Dette alla Repubblica 4 Priori dal 1490 al 1511. Un Maffeo, prima Vescovo di Spoleto, poi Cardinale, fu eletto Papa nel 1623 col nome di Urbano VIII. Un Antonio e un Francesco furono Cardinali. Un ramo di questa famiglia à fiorito in Roma, in Avigliana ed in Napoli. Si estinsero nel Principe Urbano morto il 28 Sett. del 1722 ereditandone i beni ed il nome i Signori Colonna, per cui si dissero Barberini-Colonna. — ARMA: D'azzurro, a tre api d'oro 2 e 1. — *Alias:* Di verde, alla croce di S. Andrea di rosso accompagnata in capo da una stella di otto raggi d'oro.

BARBERIS di *Castellamonte* (Piemonte). — Un Giuseppe fu avvocato fiscale, e capitano generale di giustizia: fu podestà di Borgo d'Alice, e per patenti del 13 Gennaio 1574 venne nominato conservatore degli Ebrei Portoghesi, e più tardi capitano generale di tutto l'esercito del Duca di Savoia. Francesco Giacomo, suo figlio fu nel 1575 podestà di Viverone. — ARMA ?

BARBERO di *Bene* (Piemonte). — ARMA: D'oro, al pruno nudrito sulla pianura erbosa, custodito da due mastini sdraiati a piè del tronco, e sormontato da un braccio armato impugnante una spada nuda, il tutto al naturale.

BARBETTA di *Velletri*. — Se ne à memoria fino dal 1488 nella persona di un Giovanni rettore della Chiesa di S. Lucia. Molti di questa casa ànno sostenuto le cariche di conservatori e consiglieri in patria. — ARMA: D'oro, al giglio di . . . . accompagnato da una rosa di . . . .

BARBETTA di *Venezia*. — ARMA: D'oro, a tre bande di nero.

BARBI o BARBO di *Venezia*. — Originaria di Trieste, ebbe nobiltà in Mantova, in Belluno; e in Venezia nel 1203. Fu decorata del titolo di Conte del S. R. Impero. Un Pietro nel 1464 fu eletto Papa sotto il nome di Paolo II; un Marco fu Cardinale nel 1471; e un Luigi fu Vescovo di Treviso. — ARMA: D'azzurro, al leone d'argento (alias d'oro) linguato di rosso; colla banda d'oro attraversante.

BARBI di *Gubbio*. — È un ramo della precedente, che fino dal secolo XV fu ascritto alla cittadinanza eugubina. Un Giacomo appartenne al nobile consiglio dei Notai, e un Giuseppe fu creato Conte Palatino. Un Pier Clemente nel 1766 fu podestà di Sassocorbaro, ed un Ermenegildo ebbe il titolo di Marchese. — ARMA; Uguale alla precedente.

BARBIANO di *Milano*. — Fu signora dei feudi di Cunio, Barbiano, Lugo, Zagonara, Bagnacavallo, Donigallia, Fusignano, Castel Bolognese e Belgioioso. Ebbe il titolo di Conte. Il primo a stabilirsi in Milano fu Alberico II che vi morì nel 1433. Ottennero la cittadinanza milanese nel 1456. Un Alberico nel 1405 ebbe da Ladislao Re di Napoli la Contea di Conversano e le città di Trani e Giovinazzo. Altri acquistarono nuovi feudi. Nel 1769 un Antonio fu creato principe del S. R. I. e di Belgioioso con privilegio di batter moneta. Un Ludovico fu nominato nel 1529 Vicerè di Sicilia. — ARMA: Scaccato d'argento e di rosso; col capo d'argento, caricato da una croce del secondo.

BARBIER di *Torino*. — ARMA: D'argento, all'aquila di nero accompagnata in punta da una pianta di battisegola al naturale. — *Motto* ASSEZ CLAIR VOIT QUI L'EMPECHE DU FOVDRE.

BARBIERI di *Bologna*. — Dette alla patria molti dottori, anziani, gonfalonieri ed ambasciatori. — Manfredino, detto Felino, eminente Dottore di leggi e Lettore pubblico nel 1340; Pietro capit. dell'Imperat. Federico III, si trovò in Costantinopoli quando questa città nel 1453 cadde in potere dei Turchi. — ARMA: D'oro, al monte di sei cime d'argento sormontato da un drago alato di rosso posto in maestà. — *Alias*: D'argento, al cane lepriere rampante di rosso; colla banda d'azzurro attraversante, caricata di tre stelle d'oro.

BARBIERI di *Castelfranco* (Veneto). — Si chiamarono anche Dalla Barbiera. Erano antichi di Castelfranco, e diedero Provveditori alla patria. — Si spensero circa il 1500. — ARMA ?

BARBIERI di *Modena*. — Un Pietro Barbieri della Cinquantina di Saliceto di fuori, fu cacciato nel 1314 da Modena perchè amico degli Estensi. — Giammaria illustre letterato del XVI secolo, e Cancelliere della Comunità di Modena. (Estinta). — ARMA: Spaccato d'azzurro e di nero, colla fiamma di rosso nel primo.

BARBIERI-FONTANA di *Bologna*. — È un ramo della precedente trapiantato in Bologna da Claudio figlio del letterato Giammaria e di Tomaso Fontana. I di lui discendenti ebbero i feudi di Ciano nel Modenese, di Montalbano nel Bolognese, e di Salasco in Piemonte con titolo marchionale. Estinta in Bologna nel XVIII secolo nella famiglia dei Conti Savioli. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di Barbieri; nel 2.° e 3.° di Fontana che è d'azzurro, alla fontana monumentale a due vasche zampillante acqua, il tutto d'argento.

BARBIERI di *Modena*. — Camillo citato dal Tiraboschi come autore di poesie latine, e Tommaso pittore, allievo del Lana. — ARMA: D'azzurro, a due pesci d'argento nuotanti in fascia,

uno sopra l'altro, il primo volto a sinistra e l'altro a destra, nell'acqua al naturale in punta.

BARBIERI del *Modenese*. — Antica famiglia modenese che aderì a casa d'Este nel 1314, stabilita in Castelvetro in principio del XVI secolo. Un Carlo fu prima podestà di Trassilico e di Castelnuovo nei monti, e poi di Sassuolo nel 1685. Nel 1710 fu creato consigliere di giustizia. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' oro, cimata da tre fiamme di rosso uscenti, ondeggianti e montanti.

BARBIERI-NAGLIATI di *Ferrara*. — Un ramo della precedente, dette alle belle arti il famoso pittore Gian-Francesco soprannominato il *Guercino*. Si estinse nel 1875. — Arma: Eguale alla precedente.

BARBIERI di *Venezia*. — Arma: D' argento, ad un albero sdradicato di verde, posto a destra, ed un leopardo illeonito d' oro, armato e lampassato di rosso posto a sinistra. — *Cimiero:* il leopardo del campo nascente.

BARBIERI di *Vicenza*. — Furono ascritti nella metà del secolo XVII al nobile consiglio vicentino, ed ebbero il titolo comitale di Pescan, di Selavonesco e di Blossan nel Friuli, confermato nel 1829. — Arma: D' azzurro, a tre pesci nuotanti d' argento, posti uno sopra l' altro.

BARBO o BARBI di *Venezia*, Baroni dal 1629, e Conti del S. R. I. dal 10 Apr. 1674. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento, lampassato di rosso; colla banda, o fascia, d' oro, attraversante sul tutto. — *Cimiero:* Un leone nascente d'argento, lampassato di rosso.

BARBÒ di *Cremona* e di *Milano*. — Di origine tedesca venuta in Italia con l' imperatore Enrico IV. A Filippo, distinto capitano dell' esercito cremonese, nel 1145 viene attribuita la riedificazione del castello di Soncino, e fu il capostipite dei Barbò di questo paese. Dividendosi in molte linee, si diramarono in diverse città, Brescia, Padova, Milano. Dal ramo cremonese uscirono 32 decurioni: un Paolo dottore in leggi fu podestà della sua patria: un Ludovico primo marchese di Soresina. I Barbò di Pietro di Cremona furono da Francesco Farnese Duca di Parma e Piacenza con diploma 23 Apr. 1721 creati conti coi discendenti in linea maschile, ed ottennero nel 1816 la conferma della nobiltà e del titolo da Francesco I imperatore di Austria. Un Gianfrancesco nell' Ottobre del 1810 ebbe da Napoleone I il titolo di Conte del regno d'Italia trasmissibile. Ebbero inoltre la signoria dei feudi di Binanova, Scandolara, Grontardo, Gambina, Levate, Torrenuova, Pescaruolo e Formigara. — Dei Barbò di Milano un Pietro nel 1577 fu uno dei XII di Provvisione, e un Giovanni dei LX Decurioni perpetui. Un Girolamo ottenne da Filippo IV Re di Spagna nel giugno del 1625 il titolo di Conte di Gasalmorano, interinato dal senato milanese nel 28 Sett. 1626. Un Pietro fu ambasciatore di Ludovico il Moro a diversi principi: un Daniele, Domenicano, fu Vescovo di Pedina e nunzio Apostolico nel 1657 a Venezia. — Arma *dei Barbò di Cremona*: Di rosso, al bue passante d' argento accompagnato da tre stelle di otto raggi d' oro, due nel capo ed una in punta. — *Motto*: all'opera. — Arma *dei Barbò di Milano:* Inquartato: al 1.° e 4.° di rosso, al bue passante d' argento, accompagnato da tre stelle di otto raggi d' oro, due nel capo, una in punta, che è dei Barbò: al 2.° e 3.° partito, a destra d' azzurro, al levriero rivoltato rampante d' argento, collarinato d'oro; a sinistra spaccato: al 1.° palato di otto pezzi di rosso e d' oro; al 2.° di rosso alla colomba d' argento: e questo quarto è dei Carreras. — *Cimieri:* a destra: una stella di otto raggi d' oro fra due corna di bue d' argento; a sinistra, un levriere d' argento nascente collarinato d' oro.

BARBOLANI di *Venezia*. — Originari di Trieste, ripararono nelle venete lagune nella seconda metà del secolo X. Un Vidal fu patriarca di Grado, e nel 1026 un Pietro fu Doge della Repubblica. Si estinsero nel 1131. — Arma: Spaccato; al 1.° d'oro, ad un uccello d' argento, beccato di rosso; al 2.° d' azzurro, ad una stella di otto raggi di rosso.

BARBOLANI di *Arezzo*. — È un ramo della precedente. Furono signori di Montauto, della Valle di Chio in Val di Chiana; e un Rainieri nel 1085 ebbe la signoria di Anghiari. Nel 1326 un Fr. Berlinghieri, Francescano, morì, ed ottenne gli onori di Beato. Fu Vescovo della sua patria un Tebaldo; un Federigo Castellano della fortezza di Pistoia, e un Montauto nel 1605 Marchese del S. R. I. — Arma: D' oro, all' aquila bicipite spiegata di nero, afferrante una lista di azzurro. — *Alias:* D' argento, all' aquila di nero, coronata d' oro, movente da una trangla d' azzurro.

BARBONIANI di *Venezia*. — Originari da Trieste, passarono in Venezia coi Barbolani e coi Barbarigo. Si estinsero nel 1375. — Arma: D'oro, alla banda di nero.

BARBOZINI di *Venezia*. — Ebbe origine da Trieste, e passò in Venezia coi Barbano e Barbarigo. Ottenne in diverso tempo la dignità tribunizia. Ascritti al nobile consiglio nel 1297, si estinsero nel 1361. — Arma: D' argento, al capriolo accompagnato in capo da un B e un A e in punta da un R in carattere gotico, il tutto di rosso.

BARDASSI di *Catania*. — Di origine spagnuola, si trapiantò in Sicilia nel 1391. Un Berengario ebbe la baronia dei Martini, e un Galeotto fu signore di molti feudi, fra i quali quello

di Scordia Sottana. — Arma: Di rosso, alla stella di otto raggi d' oro.

BAREL di *Torino,* Conti di S. Albano. — Arma: Di rosso, alla torre d' oro, addestrata da una stella, e sinistrata da un giglio, il tutto d' argento.

BARDELLA di *Ferrara.* — À prodotto questa casa vari dottori, fra i quali Filippo morto nel 1510, Guglielmo e Federico. Un Taddeo fu più volte giudice di Ferrara sua patria e poi podestà di Sassuolo nel 1491. — Arma: Di rosso, a due bande d' argento passate in croce di S. Andrea.

BARDESONO di *Agliè* (Piemonte). Conti di Pavigliano e di Nigras. Del feudo di Nigras fu investito un Federigo, collaterale nella R. Camera dei Conti, nel 1780; e dell' altro di Pavignano un Pietro-Antonio. — Arma: Spaccato: nel 1.° d' azzurro, alla torre d' oro, sormontata da un sole dello stesso; nel 2.° bandato d'argento e di nero. — *Motto:* ardens sum.

BARDI di *Bologna.* — Arma: D' oro, alla sbarra di rosso.

BARDI di *Firenze.* — Sono provenienti da Rubella, castello di loro signoria nel piviere dell' Antella, e riconoscono per capo-stipite Pagano di Bardo, vissuto nel 1112. Si stabilirono in Firenze nel secolo XI e si divisero in molti rami. Una Berta di Lotario, abbadessa nel monastero di Cavriglia, ottenne l' onore degli altari. Diversi furono podestà in varie città d' Italia. Un Bartolo fu il primo degli eletti al priorato della sua patria nel 1282; ed altri della sua famiglia ottennero la stessa carica. Uberto e Girolamo furono Cardinali; Bartolomeo, Filippo, Cosimo e Alessandro Vescovi. — Arma: D' oro, a cinque fusi di rosso accollati in banda.

BARDI di *Palermo.* — Originaria di Firenze, passò in Napoli sotto Carlo d' Angiò nel 1270, ed un ramo fu trapiantato in Palermo da un Luigi che s' imparentò con la famiglia ricchissima di Mastrantonio. Ottenne il titolo di marchesi di Sambuca. Un Salvatore fu barone della Cerda e signore d' Jaci nel 1526. — Arma: Uguale alla precedente.

BARDONI di *Modena.* — Arma: D' azzurro, al cervo passante d' argento su terrazza di verde.

BARDUCCI-CHERIGHINI di *Firenze.* — Un Barduccio di Cherichino fu priore nel 1387; altri ottennero per sette volte il priorato, e per tre volte il gonfaloniorato di giustizia. Un Giovanni fu degli otto di balìa e dei dieci di libertà. (Estinta nel 1795). — Arma: Di rosso, e sei palle poste in giro, d'oro a destra e d'argento a sinistra divise da una doga di azzurro.

BARDUCCI-OTTAVANTI di *Firenze.* — Conseguirono per 18 volte il priorato tra il 1372 e il 1523. Si estinsero nel 1620 in Alemanno di Stagio. — Arma: D' oro, alla fascia di verde accompagnata da tre cerchi dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta.

BAREA di *Castelfranco* (Veneto). — Originaria del Friuli, e fino dal 1500 appartenente alla nobiltà di Castelfranco. — Il P. Jacopo Provinciale dei Serviti nelle Marca Trivigiana nel 1650. Angelo Cavaliere di Papa Alessandro VII. Arma: Spaccato d' azzurro e di verde, al leone d' oro.

BAREL di *Torino.* — Ricchi e reputati banchieri di Torino, membri di amministrazioni di opere pie. — Carlo membro del Consiglio di commercio nel 1788, fu investito di parte del feudo di S. Albano (Mondovì) con titolo comitale. Suo figlio, Conte Giuseppe, Colonnello della brigata d' Aosta sposò Cristina-Ippolita De Megard figlia del March. di Lucinge, da cui nacque Carlo, che morto nel 1850 trasmise a sua volta al figlio Conte Giuseppe la dignità di March. di Lucinge e signore di Pellionese riconosciuta con declaratoria camerale del 29 Gen. 1853. — Arma: Di rosso, alla torre d' oro addestrata da una stella e sinistrata da un giglio, il tutto d' argento.

BARELLA di *Velletri.* — Un Giovanni Antonio, che tolse a moglie Porcia dei Savelli di Roma, è il primo che si conosca dei Barella. Un Giuseppe fu più volte rettore della città. — Arma: Spaccato: al 1.° d' oro, all' aquila spiegata d' argento; al 2.° palato di rosso e d' argento, colla fascia d' azzurro attraversante sulla partizione e caricata di tre stelle di otto raggi d'oro.

BARELLI di *Modena.* — (Estinta). — Arma: D' azzurro, all' albero di verde piantato in vaso cilindrico su base di mattonato al naturale movente da una terrazza di verde, accompagnato da tre stelle di otto raggi male ordinate d' oro.

BARELLI del *Piemonte.* — Nel 1782 Domenico Barelli ebbe la contea di Mocchie. — Arma?

BARETTA di *Vicenza.* — Originaria di Bergamo. Ebbe nobiltà in Udine nel 1731 e nella sua patria nel 1799. Un Francesco Baretta fu decorato del titolo di Conte. — Arma: D'oro, ad una berretta di nero. — *Cimiero:* Tre piume di struzzo, una d' oro fra due di nero.

BARETTI di . . . . — Arma: D' armellino, al capo d' argento, caricato da una croce di Gerusalemme d'oro. — *Cimiero:* Un busto di donna, vestito di nero, posto in profilo.

BARGAGLI di *Genova.* — Originaria della villa omonima in Bisagno, ebbe vari anziani e consiglieri nei secoli XIV e XV, altri esercitarono il notariato e la medicina. — Nel 1528 ascritti in famiglia Sauli. — Fu di questa famiglia la Beata Maria Sauli del Terz' Ordine dei Servi di N. D., morta in Genova il 9 Marzo 1585. — Giacomo Bargagli fu senatore nel 1597. — Arma: Interzato in palo: al 1.° bandato d' azzurro e d'argento, col pino di verde, sradicato,

in palo, attraversante; al 2° d'oro, al leone coronato dello stesso; al 3.° d'azzurro, alla fascia cucita di rosso, caricata da due cinque foglie d'argento, una accanto all'altra, ed accompagnata da quattro rose d'oro, tre in capo, ordinate in fascia, ed una in punta.

BARGAGLI di *Siena*. — Appartenuta nel secolo XIII all'ordine dei Nove. Un Celso ed un Scipione furono letterati illustri, e un Gaetano Maria fu eletto Vescovo di Chiusi nel 1706. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento caricata da due rose del campo, ed accompagnata da quattro rose d'argento, tre in capo ed una in punta; col capo dello stesso caricato dell'aquila bicipite spiegata di nero ed accompagnata in capo da tre rose di rosso.

BARGALI di . . . . . — Arma: D'argento, all'aquila bicipite di nero, coronata ciascuna testa d'oro, accompagnata in capo da due rose di rosso; alla campagna di rosso, caricata di tre rose d'argento.

BARGELLINI di *Bologna*. — Ben 56 appartennero al nobile consiglio degli Anziani; 7 a quello dei Savi: due furono podestà e dieci senatori. Un Ovidio fu investito da Giulio II della contea di Badi, Bargi e Stagno; un Pietro d'Ippolito fu Arciv. di Tebe, e un Fr. Costanzo dell'Ordine dei Minori fu Vescovo di Rieti e quindi di Foligno. — Arma: Partito d'oro e di rosso, al leone dell'uno nell'altro.

BARGELLINI di *Palermo*. — Originaria di Bologna, ebbe per capostipite in Palermo un Alberto Barone di S. Benedetto, — Arma eguale alla precedente.

BARGIGLIA di *Ravenna*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al cipresso al naturale accostato da due leoni rampanti d'oro.

BARGNANI di *Pesaro*. — Arma: D'azzurro. al capriolo d'argento, accompagnato da tre crescenti rivoltati dello stesso.

BARIGIANI di *Perugia*. — Arma: D'azzurro, alla banda merlata e contromerlata d'argento.

BARIGLIETTI di *Torino*. — Antonio, ajutante di camera del Duca Carlo-Emanuele I, ottenne la nobiltà nel 1616, e nel 1624 fu investito di parte di Cantogno. — Arma: Spaccato d'argento e di nero al leone dall'uno all'altro, e dell'uno nell'altro, armato e linguato di rosso, accostato da sedici foglie di ruta sopra l'argento, otto per parte, quattro e quattro, una sull'altra. — *Cimiero:* Un leone nascente — *Motto* : Consurgit generosior.

BARILE o BARRILE di *Messina* e di *Caltanisetta* March. di Mongiuffi, baroni di Melia e Caggi, de' Duchi di Caivano e dei Baroni di S. Arcangelo, originarii di Napoli, trapiantati in Messina nel XVI secolo ed ammessi a quel patriziato. Nel 1790 un Giovanni fu investito del feudo di Turolifi, e nel 1814 un Paolo March. di Savochetta ebbe il titolo di barone di S. Leonardo. — Arma: D'azzurro, al grifo d'oro, attraversato dal lambello di tre pendenti di rosso.

BARILE di *Piemonte*, Conti di Torricella. — Arma: Spaccato, al 1.° d'argento, all'aquila di nero, coronata di rosso: al 2.° d'oro, ad un barile, ossia una botte, di nero, cerchiata d'argento col fondo e manico di rosso. — *Cimiero:* Un'aquila di nero, tenente colle zampe un compasso d'oro. — *Motto:* Ne quid nimis.

BARILLA di *Reggio-Calabria*. — Fu nobile messinese. Un Pietro ebbe la castellania di Minis dal re Alfonso di Aragona. Alcuni si distinsero nella letteratura. — Arma: D'azzurro, al barile d'oro, posto in fascia, sormontato nel capo da un giglio, accostato da due stelle, il tutto dello stesso.

BARISANI di *Castelfranco* (Veneto). — Derivano da Firenze, d'onde per le lotte politiche de' Bianchi e de' Neri ripararono a Treviso nel 1327. Di qui si tramutarono a Castelfranco poco prima del 1600. Battista combattè per la Repub. Veneta nella guerra del Friuli contro gli Uscocchi. Silvestro archiatro del Princ. di Salisburgo. Giovanni, decorato del titolo di conte da Napoleone I, sedè tra' senatori del primo regno italico. — Arma antica: Partito d'argento e d'azzurro, caricato da una riga di rosso, alla montagna di tre cime di verde movente dalla punta e sormontata da un braccio di carnagione, accostata da due stelle di otto raggi d'oro. — Arma moderna: D'oro, alla fascia di nero posta in divisa caricata da tre rose del primo bottonate di rosso.

BARISANI di *Fiorano* (Modenese). — Si dissero anticamente dei Bresciani, e si à memoria di un Pellegrino che nel 1434 possedeva beni in S. Polo, presso Sassuolo. Furono ascritti alla cittadinanza sassolese nel 1620. Un Nicolò fu Podestà di Sassuolo. — Arma: D'azzurro, al cane di profilo e passante d'argento, collarinato di rosso.

BARISELLI di *Camisano*. — Se ne à memoria fino dal 1490: nel 1526 un Giovanni fu creato Cavaliere; e nel 1572 vennero ascritti alla cittadinanza di Vicenza. — Arma: Spaccato di . . . . al barile di . . . . posto in fascia nel primo, accompagnato da tre stelle di otto raggi di . . . . , due in capo, ed una in punta.

BARISELLI di *Montagnana* (Padova). — La più antica memoria è di un Azzo che viveva nel 1372. Furono ascritti alla cittadinanza, e al nobile collegio dei giureconsulti di Padova. — Arma: Spaccato di . . . . , al barile di . . . . . posto in fascia nel primo.

BARISELLI di *Parma*. — Un Giovanni Barisello nel 1260 conciliò la sua patria col Ponte-

fice. Fu ascritto al nobile consiglio parmense. — Arma: D'oro, alla croce di azzurro.

BARISELLI di *Venezia*. — Nel 1100 furono aggregati al patriziato veneto, e si estinsero in un Pietro nel 1273. — Arma: Spaccato, al 1.° d'oro, caricato da tre stelle di otto raggi di rosso; al secondo di rosso, a due pali d'argento.

BARISONI-VIGONZA di *Padova*. — Originari della Germania, furono ascritti al nobile Consiglio di Padova nel 1014. Si dissero Vigonza dal castello omonimo di cui furono baroni. Nel 1104 un Girardino fu Console della sua patria. Diversi furono Podestà, e un Albertino fu Vescovo di Ceneda. (Estinta). — Arma: Fasciato di rosso e d'oro di sei pezzi.

BARIZANELLO o BARISANELLI di *Venezia*. — Originaria di Musestre, fu aggregata al Consiglio nel 1110 e si spense nel 1272 nella persona di Messer Piero. — Arma: Di rosso, a due pali d'argento; col capo d'oro, caricato da tre stelle di otto raggi del campo.

BARIZANI di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, a quattro bande nebulose d'oro.

BARLINI o BERLINI di *Cento*. — Di origine modenese. Ad un Matteo Capit. di Carlo V imperatore fu da questo conceduto il titolo di Conte Palatino, con tutti i privilegi dei Conti dell'Impero. Un Giacomo nel 1658 fu Capitano in Dalmazia per la Repubblica Veneta. — Arma: D'azzurro, alla colonna d'argento, terrazzata di verde, cui sta attaccato con catena d'oro un cane passante e attraversante al naturale, collarinato d'oro, e sormontata da un'aquila di nero.

BARLOTTA di *Sicilia*. — Oriunda di Carinzia, e trapiantata in Sicilia da un Bernardone segretario della Regina Elisabetta moglie del Re Pietro II. Ebbe i castelli di Vizzini e di S. Filippo d'Agirò. Un Brandino nel 1391 ottenne la castellania di Trapani, e fu ascritto a quel ceto dei nobili. Un Antonio fu barone delle Saline di Biondicello. Un Gianfrancesco fu il primo principe di S. Giuseppe nel 1671. Un Giuseppe fu Vescovo di Teletta. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda d'oro accompagnata da due stelle dello stesso, poste una in capo ed una in punta.

BARNABÒ di *Foligno*. — Un Giovanni Antonio dei marchesi Barnabò fu amministratore vescovile della sua patria per il Card. Giov. Angelo dei Medici. Un Alessandro Card. di S. R. Chiesa, creato da Pio IX nel 1856. — Arma: Bandato d'azzurro e d'oro di sei pezzi. — *Cimiero* una testa di bue d'oro coronata di pampani di verde.

BARNI o BARNA di *Crema*. — Fiorì fin dal 1185, e dette il nome ad una delle ventisette vicinanze di Crema. Divisa in vari rami, si trapiantò in Siena, in Milano, in Lodi e in Messina. — Arma: Di rosso, alla divisa d'argento, accompagnata da tre elmi comitali dello stesso, bordati d'oro e posti in terza.

BAROCCI o BAROZZI di *Modena*. — Alberto fu uno dei compilatori delle *Provisioni, Decreti istrumenti, Gratie ecc. a Benefitio della magnifica Città di Modena* impresse nel 1544. — Arma: Di rosso, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sormontato da un barroccio a due ruote d'oro, ed accompagnato in capo da tre stelle dello stesso.

BAROLI di *Cremona*. — Un Pietro fu Podestà della sua patria, ed a lui e suoi discendenti nel 1858 l'Imperat. Francesco Giuseppe I d'Austria concedè il titolo di Cavalieri dell'Impero. — Arma: Fasciato di rosso e d'argento, a due pesci barbii al naturale addossati attraversanti su tre delle sei fascie, e cioè sulla prima e sulla seconda d'argento e sulla seconda di rosso. — La fascia inferiore poi, in argento, carica di un ramo d'ulivo al naturale movente dalla punta e divergente in due ramoscelli, il tutto sotto un capo d'oro. — *Motto:* Fovet et lucescit.

BARONCELLI di *Firenze* e di *Bologna*. — Originaria da Baroncello, antico castello nelle vicinanze di Firenze. Si stabilì nella città verso il secolo XII; e un Buonricovero di Folco di Bene fu Priore nel 1287. Un ramo di questa famiglia passò in Francia ed acquistò la signoria di Javon nel 1495. Altro ramo si stabilì in Bologna. (Estinta nel 1649). — Arma: Bandato di rosso e d'argento.

BARONCI di *Firenze*. — Se ne à memoria fino dal 1197. Della fazione ghibellina, furono esigliati dalla patria nel 1268. Dettero 16 priori al Comune, ed il primo fu Deodato nel 1330. Un Galeotto fu gonfaloniere nel 1388. Si estinsero nel secolo XV. — Arma: D'azzurro, a due bande spinate d'oro.

BARONE di *Lecce*. — Durante la guerra della Lega di Francia contro Carlo V, si segnalò grandemente un Gabriello Barone patrizio leccese, il quale fu al servizio del Re di Francia che lo mandò suo ambasciatore a Venezia. Fu quindi incaricato di conquistare le provincie di Bari e di Lecce, d'accordo coi Veneziani. Espugnata Melfi e fatte rivoltare le principali città di quelle provincie, entrò in quella di Lecce alla testa di 800 uomini, e conquistò Ostuni, Brindisi, Mesagne e finalmente Lecce, ajutato in queste imprese dal proprio nipote Marcantonio che fu Colonnello di 3000 fanti, e dal fratello Raffaele Generale Castellano della rocca. (Estinta). — Arma: Di rosso, spaccato, nel 1.° al leone nascente d'oro, e nel 2.° a tre rose d'argento poste in fascia.

BARONE di *Sicilia*. — Originaria di Scozia. Ebbe nobiltà in Napoli, Messina, Reggio, Tropea, Lecce, Cosenza, Amalfi, Nola, Bitonto, Aquila, Stigliano, Gragnano, Sorrento, Catanzaro, Nico-

tera, Monteleone, Lucera e in Toscana. I rami di Catanzaro, Cosenza, Lucera e Bitonto sono estinti. Quello del Duca di Frisia nobile di Capua si estinse nella seconda metà del sec. XVII. Ebbero la signoria di 39 feudi, della contea di Casoli; dei marchesati di Livari e Montebello, e del ducato di Frisia. Un Giuseppe fu Arciv. di Reggio nel 1727. — Arma dei Barone di Messina e Reggio di Calabria: D' argento, a tre fascie ondate d' azzurro, col capo dello stesso sostenuto da una trangla d' oro, caricata da tre stelle dello stesso. — Arma del ramo di Napoli, Capua e Nola: D' azzurro, alla croce d' oro cantonata da quattro rose dello stesso. — Arma del ramo di Tropea: Di rosso, a tre fascie ondate d'oro caricate da due stelle del medesimo. — *Cimiero:* Tre torri d' argento. — Arma dei Barone di Naro: Di rosso, con l'uomo di carnagione, crinito di nero, impugnante nella destra un bastone appoggiato alla spalla, e nella sinistra tenente pei capelli, una testa umana, il tutto al naturale.

BARONI di *Chieri.* — Arma: D'azzurro, alla banda d' argento caricata da tre gigli di rosso, ciascuno in sbarra, e accompagnata da due crocette d' oro. — *Cimiero:* Una croce d' oro. — *Motto:* Auxilium meum a domino.

BARONI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al leone illeopardito d' oro sostenente con le branche anteriori una palla di rosso.

BARONI di *Firenze.* — Originari dell' Inghilterra, furono molto potenti nel secolo XIII e capi dei Paterini. Un Bindo d' Alberto si segnalò nella battaglia di Montaperti nel 1260. Dettero alla patria un gonfaloniere ed otto priori. Si estinsero dopo la metà del secolo XV. — Arma: D' azzurro, a due lupi affrontati d' oro.

BARONI di *Lucca.* — Ebbe principio in Lucca nella persona di Jacopo di Barone dei Guarinoni della comune di Averaia nel contado di Bergamo, il quale vi prese stanza nel 1470, e nel 1495 ne ottenne la cittadinanza. Barone, figlio del precedente, lasciò il proprio nome alla sua famiglia, la quale fu detta dappoi dei Baroni. Bernardino, fratello di Barone, nel 1532 era del Consiglio ordinario della Repubblica. Un altro Bernardino fu erudito di bella fama, molto amico del Muratori e di altri insigni letterati del suo tempo. — Arma: Spaccato: nel 1.° di rosso, alla torre merlata al naturale, dalla cui base sgorgano due ruscelli dello stesso convergenti verso la punta; nel 2.° d' argento a tre bande di rosso.

BARONIS d' *Avigliana,* Conti di Battigliera, Consignori di Santena. — Arma: Spaccato: al 1.° di rosso, al bastone da pellegrino d'oro, accostato, a destra, da una stella d' oro, a sinistra da una conchiglia d'argento, al 2.° d'oro, alla banda di rosso. — *Cimiero:* Un pellegrino nascente. — *Motto:* Tentanda via.

BAROSIA di *Cremona.* — Dettero alla patria due decurioni; un Pietro nel 1608, ed un Gian-Francesco nel 1632. — Arma?

BAROVIERI di *Castelfranco* (Veneto). — Furono della prima colonìa venuta di Treviso in Castelfranco nel 1499 e si estinsero circa l' anno 1325. — Arma?

BAROZZI o BARROCCI di *Venezia.* — Fu originaria di Burano. Dette alla patria molti uomini illustri. Al tempo di Attila si trapiantò nelle lagune venete, e fu una delle dodici tribunizie che fondarono Venezia. Un Benedetto fu nel 1079 creato procuratore di S. Marco, e un Giovanni Patriarca di Venezia nel 1465. Fu signora di Santorino e Therasia nell' Arcipelago. — Arma: D' argento, alla banda d' azzurro. — *Alias:* D'argento, alla fascia d'azzurro. — *Alias:* D' azzurro, al leone rampante di rosso attraversato da una banda d' argento.

BAROZZI di *Modena,* vedi Barocci.

BAROZZI di *Vercelli,* baroni di Lessona, conti di Monteu. Un Pietro Lorenzo fu Consignore e Segretario di stato di Vittorio Amedeo I. Si estinse questa famiglia in Camillo nel 1558. — Arma: Inquartato: al 1.° e 4.° d'azzurro, al baroccio o carro all' antica, tirato da due leoni e sormontato da una cometa ondeggiante in fascia verso sinistra, il tutto d'oro: al 2.° e 3.° d' argento, alla fascia d'azzurro: e, sul tutto, d' azzurro, al mare d' argento. — *Cimiero:* Una cometa come nel campo. — *Motto:* His ducibus.

BAROZZINI di *Modena.* — Arma: D'azzurro, ad un piccolo baroccio d'oro rivolto a sinistra; col capo d'azzurro, caricato da tre stelle di otto raggi d' oro, e sostenuto da una divisa dello stesso.

BARRACE o BARRACI di *Sicilia.* — Originaria della Venezia, fu trapiantata in Sicilia da un Nicolò venuto al servigio del Re Alfonso. — Arma: D' azzurro, a tre bande d' oro, al leone dello stesso rampante sulla prima.

BARRESE o BARRESI di *Sicilia.* — Originaria di Francia, e trapiantata in Sicilia da un Abbo che ottenne dal Conte Ruggero le terre di Naso, di Ucria ed altri castelli. Un altro Abbo conseguì le terre di Militello nel 1318. Ebbe inoltre la signoria di molti feudi. Un Tomaso verso il 1460 ottenne dal Re Alfonso la contea di Terranova e il ducato di Castrovillari. Un Pietro fu straticò di Messina, e primo principe di Pietraperzia nel 1564. — Arma: D'oro, a dodici merlotti di rosso 4, 4 e 4. — *Alias:* Vaiato d' oro e di rosso, di tre tratti.

BARRILE di *Napoli,* e di *Caltanisetta.* — Ebbe origine dai Conti di Marsi, e ne fu capo-stipite un Tommaso signore di Barrile. Trovasi feudatarìa dal 1397, ed à goduto nobiltà in Napoli al Seggio Capuano, in Siracusa, in Tropea, in Messina,

in Reggio e in Lavello. Fu signora di 31 baronie, del marchesato di Mongraffo, del ducato di Caivano e Marianella, e del principato di Capri e Santarcangelo, ed ebbe il titolo di principe del S. R. I. — Un Giovanni ed un Giulio furono maestri razionali della regia corte. — Un ramo fiorisce tuttora in Caltanisetta. — Arma: D'azzurro, al grifo rampante d'oro; col lambello di rosso attraversante. — *Alias:* D'azzurro, alla fascia d'oro caricata nel capo da una stella e in punta da un barile dello stesso.

BARROERO di *Carmagnola* (Piemonte). — Arma: Di verde, al cavallo d'argento, spaventato, imbrigliato d'un semplice filetto d'oro. — *Cimiero:* Un cavallo come nel campo, nascente, caricato sulla spalla d'una stella di rosso. — *Motto*: DONEC AD METAM.

BARTALINI di *Siena*. — Arma: D'azzurro, a due gemelle d'oro, fra le quali un crescente dello stesso, accompagnate da tre stelle pur d'oro, 2 in capo, ed 1 in punta.

BARTALUCCI di *Siena*. — Arma: Inquartato, nel 1.° e 4.° d'argento, alla cometa di rosso; nel 2.° e 3.° d'oro, al castello murato al naturale.

BARTHOLAZZI del *Trentino*. — Conti dal 1702. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad un elmo da torneo d'azzurro, posto di fronte, circondato da due rami di lauro di verde, coi gambi passati in croce di S. Andrea; nel 2.° d'azzurro, alla cicogna d'argento, col volo spiegato, posta sopra una terrazza di verde. Lo scudo accollato ad un'aquila di nero, beccata, membrata e diademata d'oro.

BARTOCCELLI di *Sicilia*. — Originaria di Spagna, venne in Sicilia nel 1527. Ebbe l'investitura, col titolo di Barone, di Altamira nel 1775 e fu ricevuta nella mastra-serrata di Caltanisetta nel 1777. — Arma: D'azzurro; inquartato: il 1.° caricato di tre colombe d'argento male ordinate: il 2.° di tre lancie d'oro, una in banda nel capo, due in croce di S. Andrea nella punta, addestrate da una colomba dello stesso: il 3.° da un leone d'oro accompagnato nel quarto franco da una stella dello stesso: il 4.° da un albero sradicato d'argento, nel cui tronco sta attortigliato un serpe d'oro.

BARTOLACCI di *Vignola* (Modenese). — Antonio, qualificato nobile nei rogiti notarili, fu nel 1667 podestà di Montefiorino, nel 1670 di Castelnuovo nei monti, nel 1680 di Sassuolo. — Arma: D'azzurro, al cane barbone d'argento, collarinato di rosso, fermo sopra un piano di verde, e [illegible]giante la zampa destra anteriore sopra un sasso al naturale.

BARTOLI di *Bologna*. — Arma: Partito inchiavato in fascia di quattro pezzi d'azzurro e d'oro, a due mezze stelle in capo, e a due intere in punta dell'uno nell'altro.

BARTOLI di *Chianciano* nel Senese. — Arma: D'azzurro, alla croce di S. Andrea d'argento, caricata di cinque stelle di sei raggi di rosso.

BARTOLI di *Firenze*. — Uscirono dalla famiglia dei Filippi, e dettero alla patria undici Priori. Si estinsero nella fine del secolo XVIII. — Arma: D'azzurro, alla ruota d'oro, senza quarto, accompagnata in capo da tre gigli dello stesso, posti tra i quattro pendenti di un lambello di rosso.

BARTOLI di *Firenze*. — Diversa dalla precedente. — Arma: Trinciato merlato di tre pezzi di rosso su due pezzi e due mezzi d'oro, a due stelle di sei raggi dell'uno nell'altro.

BARTOLI di *Ferrara*. — Un Antonio fu ammesso alla cittadinanza sassolese nel 1709, e fu podestà di quella terra. Derivò da questa famiglia il celebre Daniele dotto scrittore della Compagnia di Gesù. — Arma: Trinciato: nel 1.° d'azzurro seminato di stelle raggianti d'oro: nel 2.° d'argento, alla corona di lauro al naturale; colla banda di rosso attraversante sul tutto. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla colomba volante d'argento, accompagnata in capo da tre stelle d'oro, ed in punto da un monte di tre cime di verde; nel 2.° d'argento, alla corona d'alloro al naturale; colla fascia d'argento bordata di rosso attraversante sullo spaccato.

BARTOLI di *Roma*. — Arma: Partito; nel 1.° spaccato di rosso e d'argento, a due rose dell'uno all'altro; nel 2.° d'argento, a tre bande ondate di rosse.

BARTOLI di *Siena*. — Originaria senese, fu ascritta nel 1369 alla nobiltà all'Ordine o Monte dei Riformatori. Il primo risieduto nel supremo magistrato di Concistoro fu Agostino di Giovanni che risiedè fra i governatori pel bimestre Sett. e Ott. 1369. — Appartiene a questa famiglia il B. Giovanni d'Agnolo Servita. — Carlo d'Agnolino, personaggio molto illustre, fu più volte ambasciatore per la Repubblica, e tre altre a papa Martino V nel 1423; nominato rettore dell'ospedale di S. Maria della Scala, fu dopo pochi anni eletto Vescovo di Siena nel 1427. — Jacopo Capit. delle armi senesi a Brescia. — Arma: D'oro, a due fascie di rosso, accompagnate da un crescente montante di rosso posto fra le due fascie, e da due stelle di sei raggi dello stesso, una in capo, ed una in punta. *Alias*: Trinciato d'oro e d'oro da una linea increspata di nero; al cantone di rosso caricato di una stella di sei raggi del campo.

BARTOLI di *Velletri*. — Trovasi annoverata fra le consolari fin dal 1346, nel quale anno un Pietro siedeva fra i Nove buoni uomini che reggevano il comune. In principio del XIX secolo à fiorito un Giuseppe che fu Ministro generale dei Carmelitani. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad una colomba volante al naturale; nel 2.° d'oro, a tre gigli di rosso; colla fascia dello stesso at-

traversante sullo spaccato. — *Alias:* D' azzurro pieno.

BARTOLINI-SCODELLARI di *Firenze.* — Derivano da Bartolino di Uberto. Conseguirono per tre volte il gonfalonierato, e 29 volte il priorato tra il 1297 e il 1505. Mancarono circa la metà del secolo XVII. — Arma: D' azzurro, a due branche di leone d' argento poste in croce di S. Andrea.

BARTOLINI di *Firenze.* — Detti ritagliatori per la professione che esercitavano. Dettero sette priori alla repubblica tra il 1373 e il 1473. Si estinsero nel secolo XV. Arma: Di rosso, al leone d'oro tenente tra le branche una rosa d'argento fogliata di verde.

BARTOLINI-BALDELLI di *Firenze.* — Originaria di Cortona, fu ammessa alla cittadinanza fiorentina nel 1559. Un Luigi fu senatore e balì di Firenze. Godono il titolo di Marchesi. — Arma: D' oro, al monte di sei cime di verde movente dalla punta, sormontato da un montone saliente d' argento.

BARTOLINI-SALIMBENI di *Firenze.* — Godettero per cinque volte il gonfalonierato, e trentaquattro volte il priorato. Un Leonardo nel 1518 fu eletto Arcivescovo di Pisa, e un Zanobi di Giovan Battista nel 1713 ottenne dall'imperatore Carlo VI il titolo di Marchese. — Arma: Di rosso, al leone diviso a sega d' argento e di nero.

BARTOLINI di *Roma.* — Appartiene a questa casa il vivente Domenico, nato in Roma nel 1813, e creato Cardinale di S. R. Cchiesa da Pio IX. nel 1875. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, alla fenice d' oro sulla sua immortalità dello stesso; nel 2.° e 3.° d' oro, all' aquila coronata di nero.

BARTOLINI di *Udine.* — Originaria di Firenze, trapiantata nel Friuli verso il 1290. — Fino dal 1516 fu ascritta al nobile Consiglio di Udine, ed ebbe nella metà del XVIII secolo in feudo la terra di Butrio, per cui si trova decorata del titolo di Conte. Con sovrana risoluzione del 1 Feb. 1821 ottenne la conferma della sua antica nobiltà. — Arma: Inquartato, d' oro e d' azzurro, alla fascia dell' uno nell' altro.

BARTOLINI di *Urbino.* — Feudatari di Biscina. — Il Dott. Girolamo fu Podestà di Sassuolo nel 1576. — Arma: Un capriolo scorciato. — *Cimiero:* Una testa di cervo.

BARTOLINI di..... — Arma: D' azzurro, alla banda d'argento caricata da una cotissa del campo seminato di gigli d' oro.

BARTOLO (di) o BARTOLI di *Messina.* — Nicolò, capo della milizia del re Martino ed assistente alla guardia reale, ottenne la castellania di Vizzini, e Francesco concorse alle cariche patrizie di Messina nel 1590. — Arma: Spaccato con la fascia in divisa d'argento, orlata di rosso; nel 1.° d' azzurro, al monte di tre cime di oro sormontato dalla colomba volante d' argento, con tre stelle dello stesso, ordinate nel capo; nel 2.° d' azzurro, alla corona d' alloro d' oro.

BARTOLOMASI di *Modena.* — Questa famiglia, fregiata del titolo comitale, fu feudataria di Torricella nel Frignano fin dal 1722. — Arma: D' azzurro, al monte di tre cime di verde movente dalla punta, sormontato dall'albero di olivo dello stesso. — *Alias:* D' azzurro, al monte di tre cime di rosso, movente dalla punta e sormontato dall' albero di olivo di verde.

BARTOLOMEI di *Lucca.* — Originaria di Pisa, e della stessa famiglia degli Alibrandi. Nicolosio fu amico del Petrarca. — Arma: D'argento, ad un ruscello ondeggiante in banda al naturale.

BARTOLOMEI di *Sospello* (Piemonte). — Baroni di S. Agnese. — Arma: Cinque punti d'oro alternati con quattro di rosso.

BARTOLOMEI di *Susa*, Signori di S. Giorgio. — È un ramo della precedente, trapiantato in Susa nel XII secolo. Enrico, celebre canonista e giureconsulto, autore della *Somma dorata*, creato Cardinale e Vescovo Ostiense da Urbano IV il 31 Mag. 1262. — Arma: Scaccato d'oro e di rosso.

BARTOLOMEI di *Vicenza.* — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento; colla torre di rosso terrazzata di verde, dai cui merli esce un braccio vestito d'argento tenente una bandieruola di rosso; il tutto attraversante sulla fascia.

BARTOLOMEO di *Palermo.* — Ne fu capostipite un Lembo giudice della gran Corte sotto re Pietro II nel 1340. Un Simone fu pretore della patria nel 1414. Un Leonardo fu signore di Trabia. — Arma: D' oro, al castello di nero accostato da due rose di rosso.

BARTOLOMMEI di *Firenze.* — Di origine anconetana, un Bartolomeo si stabilì in Firenze nel 1376, e fu ascritto a quella cittadinanza. Un Battista e un Antonio furono attuari della Signoria e consoli dell' arte dei Giudici e Notari. Un Giovanni ebbe per due volte il priorato. Un Girolamo nel 1667 fu investito del marchesato di Monte Giovi — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, a tre gigli d' oro 2 e 1; nel 2° scaccato d' oro e di rosso.

BARTOLOMMEI di *Lucca.* — Girolamo, distinto giureconsolto, fu Commissario di Sassuolo nel 1680, e quindi frate francescano. — Arma: D' oro, a tre tazze d'azzurro, due in capo poste in croce di S. Andrea, e l' altra in punta. — *Cimiero:* Un leone nascente d' oro. — *Motto:* Spera in Deo, pugna pro patria.

BARTOLONI di *Bologna.* — Arma: Partito: nel 1.° d'argento, a mezz'aquila spiegata di nero, movente dalla partizione; nel 2.° di rosso a due pali d' argento.

BARTUCCI di *Gualdo.* — Un Salustio fu nel

1585 podestà di Sassuolo. — Arma: D'azzurro, al palo di rosso, caricato di una bertuccia in profilo d'oro, seduta sopra una zolla di verde, e sormontata in capo da un sole nascente d'oro.

BARUCCI di *Firenze*. — Ubaldo e Aldobrandino consoli della patria, l'uno nel 1196 e l'altro nel 1202. Pietro patriarca di Aquileia. Sandro di Donatino, ed Angelo ottennero il priorato. Si estinsero nel 1649. — Arma: Di rosso, a due gigli d'argento astati e passati in croce di S. Andrea.

BARUCCI-CARROLI di *Brisighella* (Romagna). — Sembra che i Barucci-Carroli di Brisighella sieno della stessa famiglia fiorentina signora del castello di Ovile di cui parla Dante nel XVI canto del Paradiso. — Il Dott. Stefano fu Podestà e Commissario di Sassuolo nel 1571. — Arma: Partito; a destra di rosso, alla cotta d'arme d'oro, sormontata da uno scudo dello stesso, attraversato in banda da una torcia d'argento, accesa di rosso e fumante da ambedue le estremità, che è dei Barucci; a sinistra spaccato: nel 1.° di rosso, al carro d'aratro posto in palo di...; nel 2.° bandato di sette pezzi di rosso, di azzurro, d'argento e d'oro, e viceversa che è dei Carroli.

BARUFFALDI di *Ferrara*. — Antica famiglia di Cento. Un Bernardino vivente nel XVI secolo fu cancelliere del Duca Alfonso II. Un Nicolò scrisse gli Annali Ferraresi. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro accompagnata in capo da una stella di sei raggi dello stesso, e in punta da una fiamma al naturale.

BARZELLI di *Carpi*. — Inscritta nel libro d'oro della Nobiltà di Carpi, vanta molti uomini illustri, frà quali Giovanni famoso architetto che fiorì verso la fine del XV secolo; Antonio pittore incaricato da Ercole II d'Este di dipingere il Bucentoro ducale, in occasione delle nozze di sua figlia Lucrezia col Duca d'Urbino; e Giammatteo che fu uno dei primi ad esercitare l'arte di dipingere a scagliola, vivente nel XVI secolo. (Estinta). — Arma?

BARZELLINI di *Bologna*. — Vanta quattordici senatori, quattro capitani, e un colonnello della repubblica veneta. Un Alberto, barone di S. Benedetto, trapiantò un ramo di questa famiglia a Palermo. — Arma: Partito di rosso e d'oro, al leone dell'uno all'altro.

BARZENA di *Milano*. — Arma: Di rosso, a sei rose d'argento disposte in due pali, poste ciascuna entro un anelletto del secondo.

BARZI di *Perugia*. — Antichissima e nobilissima. Estinta nel XVIII secolo, cui appartiene San Costanzo Vescovo e Martire Perugino. — Arma: di rosso, a tre fascie scorciate d'argento, la prima più lunga della seconda, e questa più lunga della terza.

BARZI di *Milano*. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° di rosso, alla ruota di quattro raggi d'argento, sormontata da una crocetta dello stesso. — *Cimiero* l'aquila uscente di nero.

BARZIZA di *Venezia*. — Originaria di Milano, ebbe nobiltà in Bergamo nel secolo XVI. Un Giovan-Maria ottenne nel 1533 da Carlo V il titolo di Conte di Cazano. Nel 1694 fu ascritta al patriziato veneto, e confermata nella nobiltà nel 1818. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, all'albero di verde, terrazzato dello stesso, e due dolci al naturale controrampanti, affrontati al tronco; nel 2.° e 3.° d'oro, ad un uomo al naturale, suonante un cornetto; col capo d'oro, all'aquila spiegata di nero, coronata del campo.

BARZIZA di *Verona*. — Arma: Spaccato d'oro e di verde, all'albero di palma sradicato e spaccato di verde e di rosso; con una striscia d'argento attraversante sul tutto e portante il motto DEO SOLI in lettere majuscole di nero.

BASACOMARE o BASCIACOMARI di *Bologna*. — Fiorì tra le principali famiglie fino dal secolo XII. Un Giovanni fu strenuo capitano nella famosa battaglia di Campaldino. Nel secolo XIII un Basacomare d'Albertuccio governò le città di Cremona, di Faenza, di Ascoli e di Lodi. Dal 1282 al 1369 dettero alla patria vari anziani. — Arma: Scaccato d'azzurro e d'oro di sei fila; col capo d'Angiò.

BASADELLO di *Venezia*. — Da Altino si trapiantò in Rivalto, e fu nel numero delle antiche famiglie tribunizie. — Si spense nel 1325. — Arma: D'argento, alla sbarra di rosso, accompagnata da due B d'azzurro.

BASADONNA di *Venezia*. — Originaria di Trieste, si riparò in Venezia all'epoca delle incursioni barbaresche, e fu ascritta al patriziato nel 1297. Dètte alla patria senatori, procuratori di San Marco, ambasciatori e capi di guerra. Nel 1673 il Papa Clemente X creò Cardinal Diacono Pietro Basadonna che morì in Roma nel 1684. — Arma: Grembiato d'oro e d'azzurro.

BASADONNE di *Genova*. — Arma: Partito, troncato, trinciato e tagliato, d'azzurro e d'oro; col capo d'oro caricato di un aquila nascente di nero coronata dello stesso.

BASAGNANI di *Modena*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, a tre gigli d'oro, 1 e 2; nel 2.° e 3.° losangato d'argento e d'azzurro.

BASANAI-MEDICI di *Verona*. — Arma: Bandato d'argento e d'azzurro.

BASANO di *Saluzzo*, Conti di S. Giorgio. — Arma: D'oro, al lupo di nero, rampante, tenente nella bocca un osso d'argento. — *Cimiero*: Un lupo simile. — *Motto*: POUR BIEN FAIRE.

BASCARINI di *Ferrara*. — Giovanni medico insigne del XVII secolo. — Arma: D' azzurro, al capriolo d' argento, accompagnato in punta da un libro aperto dello stesso, su cui sta posato in palo un bordone da pellegrino d' oro.

BASARELLI o BAZZARELLI o BASILIERI di *Padova*. — Originaria di Firenze, fu trapiantata in Padova da un Bandoni quondam Basilier, il quale aveva un fratello chiamato Buon-Giovanni che era bravo notaro ed assai ricco — Andrea, fu uno degli Anziani del quartiere di ponte Molin..... nel 1390. — Arma: D'argento, al liocorno rampante di rosso; colla fascia di verde attraversante sul tutto.

BASCHENIS di *Modena* (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla campagna di rosso, a due mazze di verde poste in croce di S. Andrea unite con catena di ferro all' impugnatura verso la punta poste sopra il tutto, accompagnate da tre stelle di otto raggi d' oro, poste 1 e 2, una sul campo azzurro.

BASCHI (de) di *Orvieto*. — Fino dal 1322 ebbero nobiltà in Orvieto col titolo comitale; appartennero al patriziato di Siena e a quello di Lodi. Bernardino, commendatore di S. Giustino, e Francesco di Ranuccio Cavalier di S. Stefano nel 1613. Ugolino difese la patria presso la Badia di S. Remedio contro le truppe del Bavaro nel 1327. Raniero, capitano dei Pisani, si segnalò nella battaglia di Gello, e in quella dei Veneziani contro Padova. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d' oro; al 2.° e 3.° d' argento, alla fascia di nero.

BASCHIERI di *Modena*. — Arma: D' azzurro, alla mano sinistra di carnagione posta in palo, coll' indice e pollice stesi, accostata da due stelle di otto raggi d' oro, ed una fascia in divisa alzata d'argento, caricata dalla parola greca XAPE scritta in lettere romane.

BASEGGIO, o BASEGI, o BASEI, o BASILII di *Venezia*. — Originaria di Roma, e stabilitasi in Venezia fu ascritta al libro dei nobili. Un Lorenzo fu patriarca di Grado, e un Basilio Procuratore di San Marco. — Arma: D'azzurro, a tre ossi di morto d'argento posti in fascia l'uno sopra l'altro, accompagnati in capo da una corona del secondo.

BASEGGIO di *Trieste*. — Della stessa origine della precedente. Fu annoverata fra le tredici Casate antiche patrizie della città nel Consiglio dei nobili. — Arma: Uguale alla precedente.

BASEGGIO di *Capodistria*. — È un ramo della precedente. Fu ascritto al nobile consiglio degli anziani. — Arma: Grembiato di rosso e d'oro, caricato il primo di 18 gigli d'argento, ed il secondo di altrettanti d'azzurro.

BASELLI di *Gradisca*. — È un ramo dei Baseggi ascritto nel 1690 alla nobiltà di Gradisca. — Ebbe Vicari, Pretori e Capitani. — Arma: Spaccato: al 1.° d' argento, alla corona d'oro movente dalla partizione, accompagnata da due corvi coronati di nero, moventi dai due angoli del capo, imbeccanti le punte laterali di detta corona: al 2.° di rosso, a tre ossa di morto poste in fascia una sopra l' altra.

BASENGHI di *Bologna*. — Di antica origine ma nobile sol dal XVI secolo. — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

BASILE di *S. Lucia del Mela* (Sicilia). — Fu nobile di Messina col titolo di Barone del Grano. Derivò dall' isola di Rodi nel tempo che vi regnava l'Ordine sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme. La sua nobiltà generosa venne provata presso lo stesso Ordine come uno dei quarti del Cav. fra Giovanni Casata Singritico Montolif e Basile nel 1573. — Arma: D' argento, a tre fascie d'azzurro.

BASILE di *Napoli*, Nobili di Bologna. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro, lampassato di rosso, tenente colle branche anteriori un' accetta manicata d'argento.

BASILI o BASILIO di *S. Lucia del Mela*. — Arma: D'azzurro, al destrocherio armato al naturale impugnante una lancia d'argento e combattente il dragone, posto al terzo cantone, accompagnato al primo cantone da una cometa, e al quarto da una croce di Malta, il tutto dello stesso.

BASILI di *Padova*. — Furono ammessi al nobile consiglio nel 1081. Ebbero, fra i molti privilegi, quello pure di batter moneta. Un Aleardo resse la patria con Dogio dei Buzzacarini. Quattro furono consoli. — Arma: D'azzurro, a tre fascie nebulose d'argento.

BASILICÒ di *Sicilia*. — Discende da un Giovanni Regio Milite, ed à avuto un cavaliere di giustizia dell' Ordine di Malta nel 1657. — À posseduto i feudi di Ricoya, Camastra, e Bagnarella e 40 onze feudali all' anno sopra la Segreria di Randazzo nel 1365. — Arma: D' azzurro, al vaso d' oro, piantato di basilico al naturale.

BASILIERI di *Padova*, vedi Basarelli.

BASSA di *Verona*. — Arma: Interzata in fascia; al 1.° d'argento, al giglio d'oro; al 2.° d'oro, alla colomba d'argento tenente nel becco un ramo di olivo di verde, e posata sopra un poggio dello stesso: al 3° d'argento, a tre bande d' oro.

BASSANI di *Modena*. — Arma: D' oro, al porco al naturale passante sopra una terrazza di verde.

BASSANI di *Padova*. — Trassero il nome della città di Bassano donde venne verso il 1500 un Alessandro dott. di leggi e primo fondatore di questa famiglia in Padova. Un altro Alessandro vivente in pieno secolo XVII fu raccoglitore

appassionato di antiche medaglie. — Arma: Fasciato di rosso e d'oro.

BASSANO o DONDONINI di *Verona*. — Famiglia così chiamata da Don Donino Bassani figlio di Orlandino di Borgo San Donnino nel Parmigiano. Era prete benefiziato della cattedrale di Verona nel 1405, poi Arciprete di S. Giovanni in Fonte nel 1413, e finalmente Canonico nel 1460. — Nel seguente secolo Teodosio fu Vicario della Casa de' Mercanti. Agostino e Mario furono Podestà di Peschiera, e Federico nel 1644 fu aggregato al Collegio dei Giudici. — Bortolomeo nel 1432, e Jacopo nel 1517 si leggono iscritti col cognome Bassani nel Consiglio Nobile, e con quello di Dondonini nel 1575 il Conte Teodosio, ed altri fino al Conte Giuseppe che vi fu aggregato nel 1783. — Un'altra illustre famiglia Bassani nel XVI secolo da Brescia passò ad abitare in Verona. — Arma: Spaccato; nel 1° di rosso, ad una crocetta patente d' oro; nel 2.° d'azzurro, ad un avambraccio posto in palo vestito di verde movente dalla partizione, colla mano addossata; colla fascia di rosso, caricata di tre stelle d' oro attraversante sullo spaccato.

BASSETI di *Piemonte*. — Arma: D' azzurro, al leone illeopardito d'oro.

BASSETTI di *Verona*. — Arma: D' azzurro, alla torre di argento merlata alla ghibellina, chiusa e finestrata di nero, movente da una cotissa di rosso e sormontata da un putto nascente di carnagione, avente nella destra una palma di verde.

BASSI di *Milano*. — Se ne à memoria certa nell' anno 1472. Paolo ed Anselmo furono dei 150 nobili che prestarono giuramento al figlio di Galeazzo-Maria Sforza. Paolo-Maria fu governatore di Mantova e regio ducal senatore in Milano. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d'argento, alla croce di rosso; nel 3.° di rosso e d'oro inquartato in croce di S. Andrea.

BASSI di *Velletri*. — Da Piacenza si stabilirono in Velletri nel secolo XIV e furono scritti nel libro dei nobili col titolo di Conti. — Arma: Partito semispaccato: nel 1.° inquartato in croce di S. Andrea di azzurro e d'oro, alla colomba d'argento nel primo quarto; nel 2.° d'oro, a tre gigli d'azzurro; nel 3.° trinciato d'oro e di verde, all' aquila dell'uno nell'altro, con la banda d'argento attraversante: col capo d'oro, all' aquila spiegata d'argento.

BASSI di *Verona*. — Arma: D'oro, al dragone di rosso, colle ali distese, sdraiato a' piedi di un albero di verde, attraversante sul fusto, il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

BASSIGNANA di *Genova*. — Originaria di Polcevera. Antonio, protettore delle Compere del Capitolo nel 1576; Leonardo anziano nel 1478 — Ascritti nei Grillo nel 1528. — Arma: d' oro, al leone di rosso, sostenente colla branca anteriore destra un giglio di azzurro.

BASSO di *Crema*. — Vincenzo Vescovo di Sebenico nel 1599, e poi di Andria nel regno di Napoli. — Arma: Interzato in fascia: al 1.° di rosso caricato di una croce patente d' oro; al 2° d' oro; al 3.° di verde.

BASSO di *Savona*, Conti di Monastero, Signori di Bestagno. — Deriva da un Guglielmo che nel 1278 era podestà di Savona. Acquistò celebrità e ricchezze mercè il matrimonio contratto da Giovanni Basso, notajo, con Luchina della Rovere sorella di Francesco che fu poi papa col nome di Sisto IV. Da questa unione nacquero sei figli, Girolamo che fu vescovo di Alba e Cardinale, Antonio che fu Conte di Albiano (1480) e che sposò Caterina Marzano dei principi di Rossano, Guglielmo che sposò Maria degli Interminelli, Francesco che fu Priore di Pisa, Bartolomeo, e Maria che si maritò ad Antonio Grosso e che divenne madre di quattro vescovi, due cardinali, e quattro figlie, divenute madri alla loro volta di altri ricchissimi porporati. — Arma: Interzato in fascia; al 1.° d'oro, all' aquila di nero coronata dello stesso; al 2.° d' argento, alla croce di rosso; al 3.° inquartato in croce di S. Andrea d' azzurro e d' argento.

BASSO di *Verona*, antica famiglia estinta. — Daniele fu Consigliere di Verona nel 1279, ed un altro individuo di questa stessa casa ebbe la carica di Console nello stesso secolo. — Un' altra famiglia Basso originaria di Vercelli, à pur fiorito in Verona, alla cui cittadinanza fu ascritta nel 1534. — Arma?

BASSOLI di *Modena*. — Ebbe parecchi Magistrati e Conservatori della Comunità di Modena ed edificò nel 1630 la cappella e l'altare di mezzo della navata a destra della chiesa del Voto, dedicate al SS. Crocifisso, ricche di marmi e di metalli, ornate di statue e dei busti dei benefattori della famiglia. — Arma: D' azzurro, all'unicorno d'argento passante sopra una terrazza di verde e sinistrato ad un palmizio dello stesso. — *Alias*: Invece di un cavallo unicorno d'argento, un leone unicorno d' oro.

BASTA di *Taranto*. — Originaria dell' Albania. Un Giorgio fu capitano e barone di Civitella. Un Pasquale-Teodoro fu nel 1748 eletto Vescovo di Melfi e Rapolla. Nel 1759 Ferdinando IV con suo speciale diploma ascriveva i Basta alla nobiltà Tarantina. — Arma: Partito; a destra d' argento, ad una fiamma di rosso; a sinistra dello stesso, al cavallo corrente d' argento con sopra un guerriero armato di tutto punto, impugnante colla destra una spada nuda in atto di ferire; sopra il tutto uno scudetto d' oro caricato dell'aquila imperiale avente negli artigli due celate coperte di ferro e ornate di simboli cavallereschi.

BASTAI o MIORI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, a due cani rampanti affrontati d' argento collarinati di rosso, accompagnati da due rose dello stesso, poste una in capo, e l'altra in punta.

BASTARDI di *Modena*. — Famiglia antica e tra le nobili e potenti di Modena nel 1306. — Il Tiraboschi cita un Padre Zaccaria fatto Monaco Cassinese nel 1621, letterato distintissimo. — Arma: D' azzurro, al cane unicorno rampante d' argento; col capo dello stesso caricato di una croce di rosso.

BASTARI di *Firenze*. — Ebbero quattordici volte il priorato e sei il gonfalonierato tra il 1303 e il 1386. Si estinsero circa il 1400. — Arma: D' oro, seminato di plinti neri, al leone dello stesso.

BASTONE di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, al braccio armato d' argento impugnante un bastone d' oro.

BATTAGLIA di *Bologna*. — Arma: D' oro, al leone di rosso impugnante una spada nuda d' argento in alto; colla fascia d' argento caricata di tre X di nero, attraversante.

BATTAGLIA o BATTAGLINI di *Rimini*. — Originaria di Borgazzano, villa del Riminese, prese il nome da un Battaglia che vivea nel primo quarto del XIII secolo, e dal quale discese il famoso Gozio Patriarca di Costantinopoli che fu creato Cardinale nel 1338 da Benedetto XII. (Estinta). — Arma: Una scimitarra posta in banda colla punta a sinistra.

BATTAGLIA o BATTAGGIA di *Venezia*. — Provenienti da Cotignola di Romagna, furono aggregati nel 1439 al veneto patriziato, e si segnalarono per servigi militari resi alla repubblica. — Arma: Di rosso, a tre melogranati d' oro.

BATTAGLIA di *Pisa*. — Arma: Di rosso, al monte di sei cime di verde, cimato da tre pannocchie di melica d' oro, fogliate dello stesso; col capo d' oro, all' aquila di nero.

BATTAGLIA di *Sicilia*. — Un Giuseppe fu giudice di Concistoro nel 1718 della città di Palermo. — Arma: Di rosso, al braccio armato, impugnante un' asta d' oro con bandiera d' argento.

BATTAGLIA di *Treviglio*. — Un Girolamo Battaglia vivente nella seconda metà del XV sec., fu della famiglia Grassi, alla quale si aggiunse il soprannome di *Battaglia* per l' ardore con cui gli ascendenti di Girolamo si erano distinti nei combattimenti. Dedicatosi al mestiere delle armi, sostenne varie cariche militari, e venduta a patti per sè onorevoli la fortezza di Cremona, di cui era governatore per Lodovico Sforza Duca di Milano, alle armi venete, si trasferì a Venezia, ove fu aggregato colla sua famiglia a quella cittadinanza e nobiltà. — Arma?

BATTAGLIERI di *Piemonte*, Consignori di Scagnello. — Arma: Palato di rosso e d' argento, al capo del primo, sostenuto d' oro, e caricato di un destrocherio movente dal fianco destro, armato, ed impugnante una spada, il tutto al naturale.

BATTAGLIONE di *Ozegna* (Piemonte). — Originaria di Roma. Venuta in Piemonte dimorò fino al 1470 in Feletto, e quindi in Ozegna. Gian-Giacomo, Mastro uditore nella Camera dei Conti, nel 1584, ebbe la cittadinanza torinese nel 1588, Giovanni-Pietro Prefetto a Mondovì nel 1699, Ottavio-Felice, avvocato illustre, giudice di Ozegna nel 1695, poi senatore nel 1723, Severino segretario di Stato. — Arma: D' oro, al leone di rosso volto a destra, coronato dello stesso, tenente colle branche anteriori una mazza di nero.

BATTAGLIUCCI o BATTAGLIUZZI di *Bologna*. — Arma: D' oro, a tre fascie di verde, caricate ciascuna di due cotisse del primo; colla bordura del secondo.

BATTEZZATI di *Modena*. — È annoverata nel *Liber Nobilium ac Potentum Civitatis Mutinae et Districtus* compilato nel 1306. — Un Bartolomeo era Conservatore di Modena nel 1417. (Estinta). — Arma?

BATTIGATTO di *Genova*. — Arnaldo fu console del Comune nel 1125; Ogerio testimonio pubblico nel 1180; Raimondo giurò la pace di Genova con Pisa nel 1188 — Più tardi questa famiglia fu aggregata nei Grillo, ma la sua discendenza si credeva estinta fin dal XVIII secolo. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, per inchiesta, con una corona all' antica d' oro nel punto del capo.

BATTISTI di *Corsica*. — Antica e nobile famiglia originaria del Comune di S. Nicolò di Moriani in Corsica, prese parte alla lunga lotta contro i Genovesi a favore della patria, e favorì in fine l' annessione dell' isola alla Francia. — Arma: D' azzurro, alla fenice d' argento, armata e lampassata di rosso movente dalla sua immortalità e mirante un sole dello stesso posto nel cantone destro del capo.

BATTISTINI di *Reggio-Emilia* e di *Novellara*. — Giovan-Giacomo di Quirino di Reggio laureato in filosofia e giureconsulto collegiato, fioriva sullo scorcio del XVI secolo ed era elegante poeta in latino e in italiano. — Giambattista di Novellara fu Podestà di Montefiorino nel 1784. — Non sappiamo se questi due soggetti fossero della stessa famiglia. — Arma dei Battistini di Novellara: il monogramma GB accompagnato da quattro gigli, due in capo e due in punta.

BATTUTI di *Bologna*. — Arma: D' argento, alla banda d' azzurro, accompagnata da due staffili di rosso armati d' oro di quattro pezzi posti in banda.

BAUDI di *Vigone* (Piemonte). — Nel 1722

acquistarono il feudo di Selve con titolo comitale, e nel 1786 quello di Vesme con titolo signorile. — Il senatore Carlo storico e filologo di chiara fama. — Arma: Di rosso, al compasso d'oro aperto in capriolo; col capo cucito d'azzurro a tre conchiglie d'oro ordinate in fascia. *Motto*: fidelis custos.

BAUDUCHI di *Moncalieri* (Piemonte). — Furono potenti nelle pianure testonesi, dove lasciarono il proprio nome a due villaggi, distanti due miglia l'uno dall'altro. — Nel 1559 alienarono Bibiana a Giovanni Ferrero. — Arma?

BAUGA di *Verona*. — Famiglia illustre, dalla quale uscirono Crescimbene ascritto nel 1453 al nobile consiglio municipale, Girolamo, Erasmo ed Alessandro aggregativi nel secolo successivo, e Teodoro celebre medico. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, alias di verde, colla banda d'argento attraversante sulla partizione.

BAVA di *Fossano*, Conti di S. Paolo. — Galeazzo, dei signori di Cervere, governatore del Castello di Avigliana nel 1592 poi di Busca, Mondovì e Cuneo, Tommaso governatore di Mondovì nel 1623. — Arma: Di rosso, al leone bandato d'argento e di nero.

BAVA di *Genova*. — Originari da Fossano, vennero in Genova nel 1430. Nel 1528 furono ascritti a quel patriziato. — Arma: Uguale alla precedente.

BAVARA o BAVERA di *Marsala*. — Si chiamò pure Manganello, e fu una delle case patrizie di Marsala, ove possedè una cappella gentilizia nella chiesa dell'Annunziata. — Arma: D'oro, al destrocherio di carnagione impugnante una mazza di nero in atto di percuotere un cavallo passante dello stesso. — *Divisa:* In nomine Domini nostri Jesu Christi.

BAVARA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al cavallo d'oro sopra onde marine, montato da un guerriero dello stesso tenente nella mano destra un tizzone acceso.

BAVASTRELLI di *Genova*. — Furono patrizi della repubblica nell'albergo de' Grillo. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da tre stelle di sei raggi dello stesso, due ed una, con un albero al naturale nodrito sulla fascia.

BAVASTRELLI di *Messina*. — Da Genova si stabilirono in Messina, e furono aggregati a quella nobiltà. Giuseppe ebbe il titolo di Marchese e fu senatore della patria nel 1758. — Arma: Uguale alla precedente.

BAVASTRO di *Genova*. — Originaria della villa omonima in quel di Torriglia (alto Bisagno), se ne ànno memorie a partire dal XV secolo — Tommaso fu ascritto nei Calvi nel 1528. — Arma: D'azzurro, a due mani di carnagione manicate di bianco, moventi, una dall'angolo sinistro del capo, l'altra dall'angolo destro della punta, e tenenti tra ambe una sega in isbarra, segante un tronco d'albero movente dal fianco sinistro dello scudo, in fascia, sin presso il fianco destro, il tutto al naturale.

BAVIERI di *Bologna*. — Arma: D'argento, alla banda di rosso, caricata da un leone illeopardito fuggente d'oro, ed accompagnata da due conchiglie di rosso, una in capo, ed una in punta.

BAVOSI di *Bologna*. — Alfonso Abate e preside generale dei Canonici Regolari Lateranesi. — Arma: D'azzurro, a sei stelle d'oro poste in giro.

BAVUSO di *Messina*. — Originari di Pisa, si stabilirono in Messina nel secolo XIII. — Arma: Spaccato di nero e d'argento.

BAYSIO di *Ferrara*. — Originaria dal castello omonimo nel Reggiano (Emilia) di cui ebbe l'alto dominio. Fu trapiantata in Ferrara circa il 1360. (Estinta). — Arma: Spaccato di nero e d'oro, a sei palle poste 3 e 3 dell'uno nell'altro.

BAZAN di *Sicilia*. — Originaria di Navarra. Un Bazan fu Arciv. di Palermo nel 1694; Giovanni ebbe in feudo il territorio di Pagliara; Alvaro ottenne il titolo di barone delli Sollazzi. — Arma: Scaccato d'argento e di nero; colla bordura di rosso, caricata da otto crocette di S. Andrea d'oro.

BAZANI di *Casale*, Signori di Ferrugia originari di Vercelli da dove si trapiantarono in Casale fin dal tempo che le due città si reggevano a comune. Sendo di parte Guelfa, furono nelle grazie dei Conti di Provenza nel tempo che questi dominarono in Casale. — Eranò investiti di parte della giurisdizione di Ferruggia e di due massarie di Morano. — Bazano Consigl. di Giovanni-Giorgio. ultimo dei Paleologi, nel 1350. — Giacomo, uno degli ambasciatori di Casale al March. di Monferrato nel 1403. — Carlo VIII di Francia concesse a Pietro Bazano Capitano sperimentato il titolo di Consigliere col privilegio di aggiungere nella sua arma un giglio d'oro in campo azzurro. — Arma: Inquartato: al 1° e 4° partito: a destra, d'argento, alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso; a sinistra, d'azzurro a tre gigli d'oro, due, e uno: al 2° e 3° d'azzurro, alla volpe d'oro rampante.

BAZANI o BAZZANI, o da BAZZANO di *Modena*, *Reggio*, *Bologna*, *Savignano*, *Montefestino* e *Vignola*. — Originaria del castello omonimo di Bazzano sulla frontiera bolognese, e divisa in più rami sparsi nei suddetti paesi. — Quello di Modena era considerato nel 1306 fra le famiglie nobili e potenti, e da esso trasse origine Virgina famosa poetessa del XVIII secolo maritata ad un Cavazzoni, e fu preceduta da un Giovanni, cronista vivente nel XIV secolo. — A quello di Montefestino appartenne il Dott. Pellegrino, Podestà di Sassuolo nel 1694 e poi Go-

vernat. del Frignano nel 1704. — Dal ramo di Vignola discendono Ercole Dottore ed Arciprete in patria nel XVI secolo e due governatori del proprio paese. — Arma dei Bazzani di Modena: Spaccato; nel 1.° scaccato di rosso e d'oro di due file; nel 2° di verde, a tre melograne al naturale con stelo e foglie ordinate in fascia; col capo dell' Impero. — Arma dei Bazzani di Montefestino e di Vignola: Di rosso, a tre melograne al naturale moventi da un solo stelo e poste a ventaglio; col capo d' Angiò.

BAZETTA o BAZZETTA di *Milano*. — Derivanti da Omegna. In origine chiamavansi do Vemenia: assunsero per eredità il nome di Bazetta, famiglia che aveva dato decurioni a Novara. — Vantavano celebri giureconsulti, un senatore, un professore a Pavia, notai e canonici ordinari del Duomo, e si estinsero nella prima metà di questo secolo, lasciando eredi del nome e del patrimonio i loro congiunti Conti Bertoglio. — Arma: D' azzurro al levriere rampante d'argento collarinato di rosso tenente un giglio d' oro.

BAZILIERI di *Bologna*. — Trassero il nome da un Bazalerio di Enrico della stirpe dei Geremei. Ramberto console nel 1208; Nicolò podestà per tredici volte tra il 1248 e il 1270. (Estinti nel 1861). — Arma: Inquartato di nero e d'oro.

BAZOLANI di *Venezia*. — Arma: Di rosso a quattro fascie ondate d' azzurro, e una fascia d'oro attraversante sul tutto.

BAZOLI di *Padova*. — Discendenti dai Conti di S. Fenzo di Legnaro, vantano per capo stipite un Nizolio capitano delle milizie padovane nel l' 820. Furono ascritti alla nobiltà nel 1420. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, a due bastoni d'azzurro posti in croce di S. Andrea, accompagnati da tre palle dello stesso, poste due ai fianchi ed una in punta, e da una cometa di rosso in capo; nel 2.° d'azzurro, alla stella di 6 raggi d' oro. — *Cimiero:* un destrocherio armato di acciaio tenente in mano una stella di sei raggi di rosso. — *Alias:* Spaccato d' azzurro e d' argento, a due bastoni ritorti del secondo nel primo, posti in croce di S. Andrea, e alla stella di sei raggi del primo posta nel secondo. — *Alias:* Spaccato: nel 1° d'azzurro, a due bastoni ritorti d' argento posti in croce di S. Andrea, accompagnati in capo da una cometa d' oro: nel 2.° d' oro, caricatò di una stella di sei raggi d' azzurro.

BAZURRO di *Genova*. — Originari della villa di Struppo in Val di Bisagno — Taddeo anziano nel 1429, 1443 e 1444; Girolamo anziano nel 1491. — Vincenzo, notaro, fu ascritto nei De Marini nel 1528. — Arma: D' azzurro, a tre sbarre d' oro, colla rotella del secondo, caricata di un leone di rosso, sul tutto.

BAZZANI di *Bologna*. — Originaria di Bazzano nel territorio bolognese. — Matteo insigne Dott. di medicina e filosofia morto nella prima metà del XVIII secolo, fu l' ultimo della sua casa. — Arma: Di rosso, al melograno fruttato di tre pezzi al naturale, nudrito di verde; col capo d' Angiò.

BAZZANI di *Monfestino* (Modenese). — È un ramo della precedente, che si radicò anche nella terra di Vignola dove ottenne i primi uffici civili, militari ed ecclesiastici. Un Pellegrino fu podestà di Sassuolo nel 1694. — Arma: uguale alla precedente.

BAZZANI di *Ferrara*. — Ippolito dotto teologo, superiore generale dei Servi di Maria, morto nel 1660. — Arma: Di rosso, alla fascia scaccata d'argento e di nero, accompagnata in capo da tre gigli d' oro.

BAZZARELLI di *Padova*, vedi Basarelli.

BAZZENA di *Milano*. — Un Ignazio, Spagnuolo, ufficiale del soldo, si stabilì in Milano verso il 1671. I suoi discendenti si accasarono nobilmente. — Arma: Di rosso, a sei palle d'argento, disposte 2 e 2.

BAZZI di *Milano*. — Diede parecchi illustri capitani agli antichi Duchi di Milano. — Un Baldassare, famigliare ducale, ebbe nel 1432 dal Duca Filippo-Maria Visconti il feudo di Robecco che fu conservato dai discendenti fino all' abolizione dei feudi. Ebbe Giureconsulti Collegiati, Decurioni, membri del tribunale di Provvisione ecc. — Arma: Partito; al 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata del campo; al 2.° di rosso, alla ruota di quattro raggi d' argento, sormontata da una crocetta dello stesso.

BEATRICE di *Sicilia*. — Di origine Pisana, trapiantata da un Raffaele nel 1500 in Sicilia, ove occupò le prime cariche. — Arma: D' azzurro, all' aquila d' oro stringente negli artigli un nastro d' argento.

BEAUMONT di *Taranto*. — Discende dagli antichi re di Navarra, ed il più antico di cui si à menzione è un Filippo pronipote di S. Luigi Re di Francia. Ebbe la contea di Briens e il ducato di Durazzo. Nel 1628 Antonio trapiantò la famiglia in Taranto, e ne fu regio governatore. Nel 1759 il Re Ferdinando IV l' ascrisse alla nobiltà di merito. (Estinta nel 1867). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla croce d' oro; nel 2.° e 3.° d' azzurro, a tre pali fusati di nero; sul tutto uno scudetto d' azzurro, caricato da una fascia d' oro accompagnata da tre gigli dello stesso, due in capo ed uno in punta.

BEAZIANO di *Venezia*. — Originaria di Roma, fiorì prima in Brescia, dove un San Beniamino, capo di una legione romana sotto l' imperatore Elio Adriano raccolse la palma del martirio nell' anno 122. Passò quindi a Trieste e poi a Venezia. Ebbe il titolo comitale della Giapidia.

Giulio nel 1077 fu decorato dal greco imperatore Michele della suprema carica di Protostratore; Siccardo nel 1191 ebbe la signoria di Mondeserto e Nicaria e fu creato barone; Arcadio Vescovo di Capodistria; Giulio Cesare araldista autore del *Blasone dei nobili veneti* rimasto per l' avvenuta morte incompleto. — Arma: Spaccato d'oro e d' azzurro, all' albero sradicato di verde attraversante sul tutto.

BEBI o BIBI di *Padova*. — Si trova ascritta al Consiglio nobile nel 1081 e nel 1249. Manfredo podestà in Vicenza, Antonio in Cividal di Belluno. Ebbe la signoria di Torreglia. (Estinta nel secolo XVI). — Arma: D'argento, alla fascia scaccata di rosso e del campo di due file. — *Alias:* Spaccato, nel 1.° d'argento; nel 2.° scaccato di nero e di rosso.

BECCADELLI di *Bologna*, così detti da un Beccadello staccatosi dagli Artenisi che intervenne come membro del consiglio generale nel 1216 al giuramento dei patti stabiliti dal comune coi Fiorentini. — Furono di parte geremea, ed ebbero il consolato, il grado senatorio, e l'anzianato, fino al 1795, centotredici volte. — Arma: D'azzurro, alla zampa di grù alata di un semivolo destro spiegato d'oro, armata di rosso.

BECCADELLI di *Palermo*. — È la stessa precedente famiglia esiliata dalla patria nel 1304, e detta *di Bologna*, alludendo alla madrepatria. — Ebbe nobiltà in Napoli al Seggio di Nido, ed in Palermo ove ancora fiorisce. Fu Signora di 19 baronie, di 3 marchesati, di 3 ducati, di 3 principati e di due contadi. Simone Arciv. di Palermo, e Bernardo Arciv. di Messina nel 1512. Diversi furono Pretori, Stratigoti e Maestri razionali. — Arma: Spaccato: nel 1.° inquartato in croce di S. Andrea di Svevia e d'Aragona; nel 2.° d'azzurro, a tre artigli alati d'oro.

BECCANUGI di *Firenze*. — Arma: D' azzurro, seminato di mollette d'oro, al leopardo illeonito dello stesso, attraversante sul tutto.

BECCARI di *Ferrara*. — Aggregata alle 27 nobili famiglie della patria, e decorata nel 1735 da Clemente XII del titolo di Conti Palatini. Una Beata Cecilia monaca in Santa Caterina in Siena, e un Antonio nel secolo XVI Vescovo di Sutri. — Arma: Palato d'oro e d' azzurro, al capriolo di rosso attraversante sul tutto; col capo dell'impero.

BECCARIA di *Pavia*. — Di origine germanica, fu trapiantata in Pavia da un Beccarino, e vi si mantenne in stato principesco fino al 1357, nel qual anno perdette il dominio della patria e si divise in diversi rami, assumendo varie denominazioni, e sul finire del XVI secolo se ne contavano più di 50 distinguendosi ciascuno dal nome del proprio feudo. — Lanfranco nell' 800 Vescovo di Cantorbery in Inghilterra, e poi di Pavia; S. Tesoro, Generale dei Vallombrosani, e legato di Allessandro IV a Firenze: il B. Francesco dell'Ordine dei Minori, Corrado ed Ottone furono anch' essi Vescovi di Pavia, Filippo Vescovo di Scutari, e Giacomo Cardinale sotto Innocenzo III. — Allessandria, Milano, Voghera e Novara ebbero nei Beccaria ottimi Podestà. — Arma: D' oro, a tredici pezzi di vajo di rosso posti 3. 4. 3. 2 e 1 sormontati da un' aquila di nero coronata del campo.

BECCARIA di *Valtellina* e di *Chiavenna*. — Non sappiamo se i Beccaria di Valtellina avessero comunanza di sangue colla precedente famiglia. Certo è che in Valtellina le loro memorie risalgono ad un' epoca assai remota, e formarono una delle sei *quadre* in cui il comune di Sondrio era diviso, ed erano venuti in possesso del castello di Masegra dopo l' estinsione della famiglia dei Capitanei spenta nel XV secolo. Il ramo stabilito nel Chiavennasco, ebbe quivi grande autorità, e sostenne i primi uffici del comune, e si spense nella terribile catastrofe di Piuro nel 1618. — Arma: D' oro; partito, a destra all' aquila di rosso, e a sinistra a dodici pezzi di vajo dello stesso, posti 2 a 2, gli uni sugli altri, formanti nell' insieme un palo.

BECCARINI di *Siena*. — La prima memoria certa se ne à in un Crescenzio vissuto nel 1030. Molti furono Consoli in patria, e fino dal secolo XIII furono ascritti al Consiglio dei Grandi. — Arma: Spaccato d'oro e di nero. — *Alias:* Spaccato: nel 1.° d'oro, al leone uscente di nero, lampassato di rosso: nel 2.° scaccato d' oro e di nero.

BECCARINI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, a tredici gigli d' oro, disposti 3. 4. 3. 2 e 1; col capo d' argento caricato da un' aquila di nero.

BECCHI-NETTOLI di *Firenze*. — Dettero alla patria tre priori: il primo nel 1437, il secondo nel 1446 ed il terzo nel 1517. Guglielmo di Giovanni, Agostiniano, famoso astronomo dei suoi tempi, e morto vescovo di Fiesole nel 1480. (Estinta nel 1599). — Arma: D' oro, a tre teste d' aquila d' azzurro, linguate di rosso.

BECCHI-FIBBIAI di *Firenze*. — Dal 1437 al 1527 dette al comune ben tredici priori, e si estinse nel 1706 in Giovan Maria di Gaspero. — Arma: D' azzurro, alla quercia al naturale piantata sopra una piramide di sei monti d' oro, sostenuta da due leoni affrontati dello stesso.

BECCHI di *Fiesole*. — Uno Stefano nel 1363, un Tieri e un Lorenzo nel 1391 ebbero parte nel Consiglio della città. — Arma: D' azzurro, al saracino al naturale cavalcante un becco d'argento.

BECCHI di *Sesto* (Firenze). — Un Gianni di Becco fu dei Signori nel 1282, 1285 e 1289. — Arma: D' argento, al doppio lambello di rosso posto in banda.

BECCHI-BUJAMONTI di *Torre di Becchi* (Contado Fiorentino). — M. Bujamonte di M. Rota, insieme ai suoi figli, intervenne alla battaglia di Monteaperti, ed è rammentato da Dante. — Arma: Di rosso, a tre teste di falco d' oro.

BECCHIGNONI di *Genova*. — Originata da un Simone che nel 1250 era genero di Luchetto Grimaldi. La sua discendenza dura tuttavia, ed essendo stata aggregata all' albergo Centurioni appartengono alla famiglia dei Becchignoni tutti i dogi biennali di quest' albergo. — Arma: D'argento, a tre fascie, le due inferiori di azzurro, la superiore di rosso, e questa doppio addentellata.

BECCI o BEZZI di *Forlì*. — Paolo capitano di tutta la milizia di Girolamo Riari nel 1492; e più tardi Generale. — Giovanni Vice-duca di Arignano per la casa Muti. — Arma: D'azzurro, al becco d' argento con la banda di rosso attraversante.

BECCUTI di *Torino*, Consignori di S. Sebastiano, ebbero anche la signoria di Lucento. — Arma: Bandato d'argento e di azzurro. — *Cimiero:* Un leone d' oro impugnante con la branca destra una spada d' argento, e con la sinistra uno scettro d' oro. — *Motto:* IUSTUS ET FORTIS.

BECCUTI nel *Napoletano*. — Arma: D' azzurro, al capriolo d' oro, accompagnato da due leoni dello stesso, addossati e contrauscenti dai fianchi del capriolo.

BECCUTO (del) di *Firenze*. — Originaria di Perugia: i suoi membri furono ammessi fino dal 1284 al godimento degli uffici della Repubblica cui dettero un gonfaloniere e 13 priori. — Arma: Di rosso, alla banda d' argento.

BECELLI di *Verona*. — Originaria dalla Germania, e trapiantata in Verona, ottenne fino dal 1528 l' aggregazione alla nobiltà, confermatale poi nel 1822. — Arma: Di rosso, al leone d'oro tenente colle branche anteriori una rosa d' argento stelata e fogliata di verde.

BECHETTI di *Milano*. — Giacomo fu segretario ducale nel 1447. Gerolamo suo figlio fu Cavaliere Gerosolimitano. — Arma?

BEDORI di *Bologna*. — Nel 1438 Nicolò fu Gonfaloniere di Giustizia, e nel 1445 fu tratto dal popolo bolognese sulla piazza pubblica ed ivi crudelmente ucciso per aver dato ricetto nella propria casa a Battista Canetoli, uccisore di Annibale Bentivoglio. (Estinta nella prima metà del XVIII secolo). — Arma: D' azzurro, al monte di tre cime d' argento, sormontato da un giglio d' oro.

BEDOLATO di *Venezia*. — Da Altino si trapiantò in Rivalto, fu del numero delle antiche famiglie tribunizie, e si spense nel 1280. — Arma: D' oro, alla banda d' azzurro, accompagnata da due monti di tre cime dello stesso.

BEFFA-NEGRINI di *Mantova*. — Trasse sua origine dai Negri di Roma. Ebbe per 338 anni la signoria di Maguzzano, in quel di Salò, con titolo comitale. — Arma: Partito; a destra d'argento, alla fascia di rosso caricata da tre gigli d' oro, accompagnata in capo da una testa muliebre di nero cinta di un nastro d' argento; a sinistra di nero, alla testa muliebre d' argento cinta di nero posta in capo; le due teste affrontate; sul tutto verso la punta una testa dell'uno nell' altro cinta d' argento.

BEGIAMI di *Savigliano*. — Se ne ànno memorie fino dal 1216, e si trovano Signori di gran parte della Sturana, di Demont e di altre terre. Laidetto nel 1290 segretario e consigliere di Amedeo IV conte di Savoia: Enrico capo della fazione Guelfa e rettore della sua patria nel 1344. Melchiorre, vissuto nel secolo XVI signore di Cavallerone e di S. Albano; Melchiorre II Conte di Alba. — Arma: Di rosso, a tre bande doppio addentellate d' oro. — *Cimiero*: Un uomo vestito di rosso, con una croce patente sul petto, tenente con ambe le mani in alto, in modo a nascondergli il viso, un orologio a polvere. — *Motto:* E URTE E URTE.

BEGLIERA di *Malta*. — Arma: Di rosso, alla fascia accompagnata da due stelle, una in capo e una in punta, il tutto d' oro.

BELCREDI di *Pavia*, Marchesi di Golferenzo e di Monte Calvo. — Arma: Spaccato di rosso e d' oro, ad un leone illeopardito dell' uno nell' altro; col capo d' oro, all' aquila di nero coronata dello stesso.

BELCREDI di *Milano*. — Arma: D' oro, alla fascia di rosso, caricata da un leone illeopardito d' oro, coronato dello stesso, accompagnata nel capo dall' aquila spiegata di nero, membrata, imbeccata e coronata del campo, e nella punta da un leone illeopardito del secondo, coronato del campo.

BELEGNO di *Venezia*. — Originaria di Bergamo, e denominata anche *Salvi*, si trapiantò in Rivalto, fece parte delle antiche famiglie tribunizie, e fu aggregata alla nobiltà veneta alla serrata del Maggior Consiglio. — Fece fabbricare la chiesa di S. Bartolomeo che prima era detta di S. Domiziano. — Arma: Di rosso, a sei cotisse d' argento.

BELFANTI di *Verona*. — Arma: Inquartato d' azzurro, d' oro, d' argento e d' azzurro, all' albero di pomo sradicato di verde, fruttato di rosso, attraversante sul tutto.

BELFIORE di *Messina*. — Ànno goduto il titolo di Conti. Beatrice Belfiore nel 1254 fu una delle fondatrici del tempio monumentale di S. Francesco d' Assisi in Messina, incendiato nel 1884. — Arma: D' azzurro, al giglio di giardino allargato e bottonato d' oro.

BELFORTI di *Volterra*. — Nel 1185 si trova

un Ranieri signore di Belforte. Ottaviano accrebbe lo splendore e la potenza della sua famiglia, perchè fattosi capo del partito guelfo, giunse ad ottenere la signoria della città. Dettero alla patria due Vescovi: Ranieri nel 1306 e Filippo sotto il pontificato di Clemente VI. — ARMA: D'argento, all'obelisco di rosso, fiancheggiato da due rose dello stesso.

BELGODERE di *Bagnaia in Corsica.* — ARMA: Spaccato d'azzurro e di nero; alla fascia d'argento attraversante, accompagnata nel capo da tre stelle ordinate d'oro, e nella punta da un giglio dello stesso. — *Motto*: TOTUS PATRIÆ.

BELGRADI o BELGRADO del *Friuli.* — Divisa in due rami, fu il primo aggregato ai Consiglio nobile di Udine nel 1430, ottenendo poi la conferma della nobiltà e del titolo di Barone nel 1816. Il secondo ascritto al patriziato nel 1565, nel 1777 ebbe da Ferdinando I Duca di Parma il titolo di Conte che fu riconosciuto dalla Repub. Veneta e confermato con Sovrana Risoluzione dell'Imperat. d'Austria il 9 Mag. 1829. — Appartiene a questa casa il celebre gesuita Jacopo Belgrado matematico, filosofo e letterato, morto nel 1709. — ARMA: D'argento, alla fascia d'azzurro, accompagnata da tre teste di aquila d'oro coronate di rosso. — *Alias:* Di rosso, alla fascia d'argento.

BELGRANO di *Oneglia* e di *Torino.* — Un Capitano Belgrano Colonnello delle milizie e Governat. dei castelli di Oneglia; Agostino e Ruggiero nel 1649 valorosi capitani, in prò della patria contribuirono alla cacciata delle truppe spagnuole che si erano impadronite di Oneglia. Un ramo di questa famiglia si stabilì a Buenos-Ayres nel 1759, e da questo uscì il valoroso Generale Emanuele. Un ramo dei Belgrano d'Oneglia stabilito in Torino porta il titolo di Conti di Famolasco. — ARMA: Di rosso, a tre spighe di grano d'oro piantate sopra una zolla di verde movente dalla punta; al capo di azzurro, a tre gigli di Francia d'oro.

BELINZAGHI di *Milano.* — Vittorio Emanuele II re d'Italia con decreto del 1875, e lettere patenti del 1876 concedeva a Giulio Belinzaghi il titolo di Conte. — ARMA: Troncato: al 1.° di rosso, al festone di foglie d'alloro d'oro, legato alle estremità dello stesso, posto in forma di crescente montante, e sormontato nel punto del capo da una stella d'argento, raggiante dello stesso: al 2.° d'azzurro, al leone d'oro. — *Motto:* PER CORTESIA PIÙ SPLENDO.

BELISELLI di *Cremona.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, a due merli di nero; nel 2.° di rosso ad un merlo d'oro; colla fascia spaccata di rosso e d'oro attraversante.

BELLA di *Sicilia.* — Originaria di Genova, si stabilì in Sicilia nel XV secolo, ove un Pietro fu Senatore e un Gerlando capitano di giustizia. — Ebbe nobiltà in Palermo, in Sciacca, in Taormina. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da tre stelle dello stesso, e in punta da tre bande d'oro.

BELLA (della) di *Firenze.* — Un Giano fu autore della grandezza di questa casa che dette alla repubblica tre Priori. Un ramo di questa casa si trapiantò in Napoli, da dove si diramò in Foggia e in Vico del Gargano, e quivi fiorisce tuttora. — ARMA: Palato di rosso e d'argento; colla bordura d'oro.

BELLACATI di *Padova.* — Alvise Bellacati di Brescia medico famoso in Padova, ottenne la cittadinanza di questa per sè e suoi discendenti. — ARMA: D'argento, al capo pure d'argento caricato da una porta di rosso, inquadrata da due colonne e da un arco d'azzurro, ed accostata da due leoni affrontati d'oro. — *Alias:* Partito d'argento e d'azzurro; col capo di rosso caricato da una porta d'oro inquadrata da due colonne e da un arco d'argento.

BELLACERA di *Palermo.* — Oriunda Francese, si stabilì prima in Napoli e quindi in Palermo. Ebbe i feudi di Santa Ninfa, Bissano del Bosco, della Culia ed altri, e il principato di Monteleone. — Un Giovanni ebbe la castellania di Castellamare. Nel 1418 altro Giovanni fu creato barone di Regalmigieri. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'argento, sostenente una testa di leone d'oro, lampassato di rosso; col capo dello scudo dello stesso, alla croce d'argento.

BELLACCI di *Firenze.* — ARMA: Di verde, alla banda d'argento caricata di tre rose di rosso.

BELLAFABAR di *Carrù* (Piemonte). — ARMA: D'oro, alla donnola al naturale, passante sopra una banda d'azzurro. — *Motto:* BELLAT INGENIO.

BELLAJA di *Ferrara.* — Da Bergamo fu da un Giovanni trapiantata in Ferrara nel 1330. Accetta a Marchesi d'Este, ebbe onorevoli uffici. Nicolò Savio del Magistrato nel 1384. (Estinta). — ARMA: D'argento, al capriolo di .... sormontato da due galli affrontati di ..... sostenenti colla zampa destra una palla di ....

BELLAMAURO di *Sicilia,* Baroni di Longavilla. — ARMA: Partito; nel 1.° d'azzurro, al grifo coronato d'argento, sostenuto dal mare dello stesso, ombrato di nero, movente dalla punta; nel 2.° d'azzurro, al grifo coronato d'argento; col capo di rosso, caricato di una crocetta potenziata d'oro.

BELLANDA di *Verona.* — Vivaldo e Filippo furono Consiglieri di Verona nel 1279. — L'antico sepolcro di questa casa era nel chiostro di S. Eufemia. ARMA: Fasciato ondato d'azzurro e di rosso.

BELLANDI di *Firenze.* — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, armato e lampassato di rosso.

BELLANI di *Verona.* — Famiglia ragguar-

devole, che nel 1279 intervenne alla pace tra Bresciani, Mantovani e Veronesi. — Ottaviano nel 1455 venne aggregato al Nobile Consiglio di Verona. — Arma: Spaccato d'azzurro e di verde; l'azzurro caricato da due teste e colli di uomo di rosso, moventi dallo spaccato, affrontati, e criniti dello stesso.

BELLANTI di *Siena*. — Furono dei Grandi e de' Nove, e risiederono nel 1286. Francesco fu Vescovo di Monteverdi, di Veroli, di Narni e di Grosseto. Ebbero tre beati, Francesco Osservante, Giambattista Cappuccino, e Aldobrandesca delle Umiliate. Giovanni, celebre giureconsulto, fu creato Conte Palatino e Senatore di Roma. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro sormontata da un leone nascente al naturale sostenente colla branca destra un lambello di quattro pendenti d'azzurro posto in fascia.

BELLANO di *Barcellonetta* (Piemonte). — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'oro, a tre fascie di nero: nel 2.° e 3.° rombeggiato d'oro e di nero. — *Cimiero:* Un braccio armato impugnante una spada nuda. — *Motto:* BELLANDO DEBELLANS.

BELLARMINI di *Montepulciano*. — Angelo nel 1308 ebbe il titolo di nobile. Diversi furono gonfalonieri, e sedettero altri tra i dodici Savi del Comune. Roberto, Cardinale nel 1598, fu Arciv. di Capua nel 1601 e Bibliotecario del Vaticano. — Arma: Di rosso, a sei pine cadenti d'oro, 3, 2 e 1.

BELLARMINI di *Ravenna*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, alla divisa d'oro attraversante, e una stella di sei raggi d'oro, posta in capo.

BELLATI di *Feltre* e di *Massa Carrara*. — Nel 1557 fu aggregata al Consiglio nobile di Feltre; ed ebbe la conferma della nobiltà nel 1821. Dal ramo di Massa Carrara uscì il Dott. Alessandro Podestà di Sassuolo nel 1661 e nel 1670 di Brescello. — Arma: Di rosso, all'elefante d'argento, fermo su piano al naturale, e sostenente una torre merlata, aperta e finestrata del secondo.

BELLESY o BELLESI d'*Aosta*. — Nobilitata il 20 Nov. 1598 del duca Carlo-Emanuele I nella persona di Francesco che fu Segretario degli stati del ducato d'Aosta. Si spense col nipote del precedente, il Nob. Claudio-Francesco che morì nel 1645. — Arma: Troncato: al 1.° d'azzurro, alla stella d'oro: al 2.° di verde, mareggiato, con un leone d'oro dall'uno all'altro. — *Cimiero:* Una testa di leone. — *Motto*: VIGILANDO.

BELLETRUTTI di *Mondovì*. — Agostino Presid. della Camera dei Conti ottenne nel 1722 l'investitura di S. Biagio con titolo comitale. — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro caricata di tre stelle d'oro ed accompagnata da due semivoli di nero. — *Cimiero:* Due rami posti in croce di uno di palma, a destra, l'altro di cedro a sinistra, al naturale.

BELLI di *Messina*. — Elia, rettore della città di Ragusa, portò la sua famiglia in Messina, dove un Francesco fu Senatore nel 1546. — Arma: D'oro, al destrocherio armato al naturale, impugnante una croce del calvario di nero.

BELLI di *Trieste*. — Nel 1246 ascritta tra le 13 famiglie patrizie. (Estinta nel 1619). — Arma: D'azzurro, alla lettera B maiuscola d'oro.

BELLI di *Alba* e di *Asti*. — Furono feudatari del castello di Grinzane fino dal 1546. — Domenico Belli Gran Cancelliere di Savoia nel 1588, investito nel 1589 dei feudi di Grinzane e di Bonvicino, quindi ministro di Stato e adoperato dal Duca Carlo Emanuele I in diciasette ambascierie presso le corti dei sovrani d'Italia, della Francia e della Spagna. — Un Pierino eletto dall'Imperat. Carlo V uditore di guerra, poi da Filippo II promosso a consigliere di guerra; quindi da Emanuele Filiberto creato Consigliere di Stato, e spedito ambasciatore al Re di Francia, e nel 1566 Commissario Generale e giudice del commercio delle arti e delle industrie dello Stato Sabaudo. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro caricata di tre stelle d'oro, ed accompagnata da un bue di rosso nella punta dello scudo.

BELLI di *Piemonte*, Conti di Barbaresco, Signori di Carpenea. — Arma: Inquartato: al 1° e 4.° d'azzurro, a sette barbii d'oro, quattro e tre: i primi quattro addossati, due a due: degli altri, i laterali, addossati: al 2.° e 3.° d'azzurro alla banda d'oro caricata di un'altra in divisa, di verde, ondata, ed accompagnata in capo da una rosa al naturale, accostata da due stelle d'oro, in punta da un crescente d'argento. — *Cimiero*: Una tigre al naturale, nascente. — *Motto*: VIRTÙ SOLA FA L'UOMO.

BELLI di *Romagna*. — Arma: Interzato in fascia, nel 1.° di rosso, alla stella d'oro; nel 2.° di rosso, al crescente d'argento; nel 3.° d'azzurro, al giglio d'oro.

BELLIBUONI di *Ferrara*. — Un Pietro, fu l'apostolo della città in prò della religione cristiana: un altro Pietro appartenne al Consiglio dei 12 Savi per ventidue anni: e la stessa dignità ebbe nel 1327 un Giovanni II. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° tre sbarre, al capo caricato da una croce; nel 2.° e 3.° un castello, al capo caricato da un'aquila. Sul tutto uno scudetto caricato da tre leoni rivolti, l'un sull'altro.

BELLINCINI di *Modena*. (V. Bagnesi di Firenze e di Modena).

BELLINCIONI di *Firenze*. — Ottennero due volte il priorato. — Arma: D'argento, al leone di rosso.

BELLINGERI del *Piemonte*, Signori di Rivarone. — Giovan-Giacomo, elegante poeta del

XVIII secolo e principe dell' Accademia degl' Immobili di Alessandria. — Arma: Di rosso, a tre leopardi d' oro, uno sull' altro.

BELLINI di *Novara*. — Marc' Antonio Vescovo di Bobbio, creato da Paolo V. — Arma: Di rosso, alla zampa d' orso d' oro, posta in palo. — *Cimiero:* Un coccodrillo di verde in mezzo alle fiamme di rosso e d' oro. — *Motto*: VIM VI.

BELLINI di *Ravenna*. — Nel 1478 si divise in vari rami, il primo dei quali si estinse in Ippolito nel 1629. Ottavio fu Podestà di Bologna. (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla croce di S. Andrea d' oro, accompagnata da quattro gigli dello stesso.

BELLINI di *Milano*. — Arma: Spaccato; al 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata del campo; al 2.° di rosso, ad una zampa di leone d'oro posta in sbarra, colle unghie in basso, sormontata da una stella di otto raggi d' oro.

BELLINI di *Verona*. — Originaria di Francia e trapiantata nei primi anni del XVI secolo in Verona da un nobile Ugolino figlio del Nob. Gio. Francesco, e padre del chiaro giureconsulto Paolo Giudice di Collegio, Provveditore della città di Verona, Vicario della Casa de' Mercanti, Podestà di Peschiera e primo Sindaco e Giudice d' appello di Lucca. — Un' altra famiglia dello stesso cognome originaria di Rovigo anticamente abitò in Verona, dalla quale discese Nicolò ascritto nel 1406 al Nob. Consiglio. — Arma: D' azzurro, all' avambraccio posto in palo, vestito di rosso, la mano di carnagione impugnante un crescente montante d' argento; il tutto accompagnato da una stella dello stesso in capo, e da due gigli dello stesso nei cantoni della punta.

BELLINO del *Piemonte*, dei nobili di Vintebbio e Bornate. — Arma: Inquartato: al 1.° e 4.° d' argento, a tre piante di lino di verde, fiorite di rosso, nudrite sul terreno erboso al naturale: al 2.° e 3.° di rosso, alla banda d' argento accompagnata da due stelle dello stesso e caricata di sette rombi d' azzurro nel verso della pezza.

BELLIOSSI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, al leone illeopardito d' oro sostenente una crocetta con lunga asta dello stesso; col capo d'Angiò.

BELLINZONA o BERLENZONI di *Verona*. — Chiamavasi dapprima Rossetti, e fu detta da poi Berlenzoni o Bellinzona per essere di quella città, e trasferitasi a Verona verso la fine del XIV secolo. — Nel 1411 fu aggregata al Nobile Consiglio, e Francesco Bellinzoni ebbe nel 1493 il posto di Giudice e poi si trasferì a Venezia. — Arma: D' oro, al capriolo di rosso, caricato da sette stelle d' oro, e accompagnato da tre libri rilegati di rosso, dorati sul taglio, ornati di fermagli d' oro, il taglio a sinistra.

BELLISOMI di *Pavia*, Marchesi di Frascarolo. — Carlo Cardinale di S. R. Chiesa nel 1794, e Vescovo di Cesena nell'anno seguente. — Arma: Fasciato di quattro pezzi d' oro e d' azzurro. — *Cimiero*: Un fuoco al naturale. — *Divisa:* FORTITER ET GENEROSE.

BELLO o DAL BELLO di *Bologna*. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d' argento e d' azzurro, alla spada nuda del primo, impugnata d' oro, colla punta al basso; col capo d' Angiò.

BELLO di *Padova*. — Si à memoria di questa famiglia fin dal 1320. — Arma: Tagliato d' oro e d' argento; la partizione divisa da una traversa di azzurro accompagnata in punta a destra da un B di rosso.

BELLOC di *Sicilia*. — Famiglia catalana, trapiantata in Sicilia da un Guglielmo sotto il Re Alfonso. Antonio acquistò la baronia di Carcaci, e ne fu investito nel 1513. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al castello d'argento, sporgente da onde marine al naturale: nel 2.° di rosso, a tre bande d' argento.

BELLOCCHIO o BELLOGIO di *Genova*. — Da Quinto al mare, e da Sestri di Levante. Ugo consigliere del comune nel 1157: Pietro anziano, 1361, 63, 67, 71: Nicolò commissario e capitano di una piccola flotta per guardia della riviera 1524. — Ascritti nei Calvi 1528. — Lorenzo senatore 1536. — Arma: Trinciato; al 1.° d' oro, al leone di rosso: al 2.° d'argento, a due bande di nero.

BELLOCCHIO del *Piemonte*, con titolo comitale. — Arma: D' oro, a tre pali di rosso, quello di mezzo accostato in capo da due occhi umani al naturale.

BELLOMO di *Sicilia*. — Originaria di Roma, trapiantata in Sicilia da un Luigi al tempo di Federigo II imperatore. — Giovanni barone di S. Cosimano nel 1398, e Antonio Conte di Augusta nel 1440. — Arma: D' azzurro, a quattro branche di leone d' oro, poste 2 e 2.

BELLONE di *Messina*, con titolo baronale. — D' azzurro, al B maiuscolo d' oro.

BELLONI di *Bologna*. — Un' antica famiglia bolognese di tal nome si estinse in principio del seicento. Alla fine poi dello stesso secolo un Gian-Angelo Belloni di Codogno si recò a Bologna e da Giacomo III Stuart ebbe il titolo di Marchese. — Arma: Inquartato: al 1.° e 4.° fusato di rosso e d' argento: al 2.° e 3.° d' argento, a tre pali di rosso.

BELLONI di *Valenza*, da cui uscirono i rami di Moncallieri e di Torino, vanta eminenti giureconsulti che furono professori nell' Università di Pavia, ed alcuni Senatori di Milano. — Ottobono Vescovo di Ventimiglia nel 1405. Ottone Podestà succesivamento di Asti, Forlì, Siena, Lucca, Fano e Fermo sul finire del XV secolo. Giovanni, eccellente capitano, ebbe la giurisdizione di Villafranca. — Il castello di Valenza, già da

più di un secolo distrutto, passato in proprietà di questa famiglia, all' estinzione di essa, cadde in retaggio dell' Ospedale di Valenza fondato dall' ultimo dei Belloni. — La Marchesa Delfina Del-Carretto, vedova Belloni, con suo testamento 28 Ott. 1776, avendo in sè raccolte tutte le sostanze della famiglia Belloni, volle che le medesime fossero devolute all' Ospedale Mauriziano di detta città. — Arma?

BELLONI di *Rovigo*. — Arma: Trinciato d'azzurro e d'argento, ad un' ancora d' argento sull' azzurro, e di nero sull' argento, sormontata da una stella d'oro.

BELLONI di *Venezia*. — Sono stati molto ricchi e potenti in Venezia nei secoli XIII e XIV. Molti di essi furono Cavalieri della Calza, altri ànno tenuto Banco pubblico, ed altri ànno posseduto e comandato navi da guerra e di commercio. — Camillo dottore famoso dello studio di Padova; Giacomo dottore ed oratore celebre in Venezia, il quale depositò in una sola volta nella zecca al 5 per cento 40 mila ducati e maritò nella casa dei Papafava una sua figlia avendo poi collocato l' altra nella casa Bardellini di Asolo. Il di lui figlio Bartolomeo non avendo prole maschile diede in moglie l' unica sua figlia a Giovanni-Giuseppe Tornaquinci che adottò per figlio e che continuò la casa dei Belloni. Nella guerra di Candia avendo egli fatto dono alla Repubblica di 150mila ducati, fu insieme al suo figlio adottivo e discendenti decorato della veneta patrizia nobiltà il 5 Gen. 1646. — Arma: D' azzurro, alla banda d' oro, accompagnata da due armille dello stesso. — *Alias:* D' azzurro, ad un ferro da molino, in forma di una sbarra di ferro, posto in fascia, le estremità terminanti in crescente, accompagnato in capo da una stella di otto raggi d' oro.

BELLONZI di *Velletri*. — Fiorirono nel secolo XV. Nel 1513 Cinzio Rettore del Comune. Alcuni furono conservatori ed altri priori. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° di azzurro, a tre rose d' oro poste in fascia: nel 2.° bandato di rosso e d'argento; colla fascia d' oro attraversante sulla partizione.

BELLONZI di *Rovigo*. — Arma: Fasciato controfasciato di nero e d' argento di sei pezzi.

BELLOSELLO di *Venezia*. — Originaria di Capodistria ed estinta nel 1264 nella persona di Messer Nicolò. — Arma: D'azzurro, ad uno scudo d'oro in abisso, sostenente due uccelli affrontati dello stesso, posti sugli angoli, ed accompagnato in punta da un terzo uccello di oro, e caricato da una banda merlata di rosso.

BELLOTTI di *Cremona*. — Originaria di Venezia, ov' ebbe nobiltà nel 1685, fu poi trapiantata in Cremona, cui dette tre Consoli e quattro Decurioni. — Ravanino podestà di Reggio; e Ruggiero, podestà di Piacenza, e nel 1216 luogotenente del Marchese Uberto Pallavicino. — Arma: Partito: nel 1.° ripartito d' oro e d' azzurro, al leone dell' uno nell' altro: nel 2.° d'oro, alla banda d' azzurro, accompagnata da due gamberi di rosso.

BELLUCCI di . . . . . — Bernardino Vescovo di Camerino nel 1713. — Arma: Spaccato di . . ., alla fascia di . . . . caricata da tre stelle di . . . . al leone nascente di . . ., movente dalla fascia.

BELLUDI di *Padova*, vedi Baludi.

BELLUGI di *Siena*. — Arma: D' azzurro. a due levrieri d' argento fuggenti, uno sull' altro; col capo d' Angiò.

BELLUOMI di *Roma*. — Arma: D' azzurro, al leone d' argento.

BELMONTI di *Napoli*. — Originari di Forlì, e Signori del castello delle Caminate. Rinaldo nel 1231 podestà della sua patria, Ludovico capitano di Bertoldo Orsini rettore della Romagna nel 1278: Guglielmo ottenne da Carlo I di Angiò la contea di Caserta, e la baronia di Albi in Provenza. — Arma: D' azzurro, al destrocherio alato d' oro, impugnante una spada d' argento. — *Alias:* Di verde, alla banda cucita di rosso, accompagnata in capo da due stelle d' oro, e da un monte di tre cime d'argento, movente dalla punta.

BELMONTI di *Rimini*. — Originaria della Normandia, à dato due vescovi alla seconda patria: Uberto creato da Allessandro II che fu poi cardinale Prenestino, e Guido, creato nel 1277. — Arma: Di rosso, al leone d' oro, sostenuto da un monte di tre cime d' argento, movente dalla punta, col bastone d' azzurro, posto in banda, attraversante sopra il leone; colla bordura inchiavata d' argento e di nero.

BELMOLTO di *Genova*. — Da Levanto, Marino e Ottone giurarono la pace di Genova con Pisa nel 1188: Rolando Console dei Placidi 1203, 1211. Ottavio nel 1591 vescovo di Alvria in Corsica, e nel 1616 Cardinale. Si trasferirono in Napoli al tempo di Re Roberto. Innocenzo q. Aurelio morì l' anno 16..... all' assedio di Ostenda, dove militava col grado di capitano sotto Ambrogio Spinola. — Arma: D' azzurro, al mastio merlato, torricellato d' un pezzo, pure merlato, d'argento, fondato sulla pianura di verde, e sormontato da una stella di sei raggi d' oro nel punto del capo.

BELONI di *Modena*. — Arma: Di rosso, al palo d' argento.

BELGRATO di *Napoli*. — Originaria della Spagna, fu trapiantata in Napoli da un Simonetto che vi seguì Alfonso I d' Aragona. À goduto nobiltà in Napoli fuori di Seggio e si estinse nella famiglia Capua. À goduto le baronie di Campogiove, Canzano, Oria e Villalago, la contea di Anversa ed i principati di Crucoli e di Santorito.

— Arma. Spaccato di rosso e di verde, con la fascia in divisa d'oro: nel 1.° un giglio d'argento: nel 2.° seminato di fiorellini di rosso, gambuti e fogliati d'oro.

BELTRAME del *Friuli*. — Ebbero i Beltrame nobiltà in San Daniele del Friuli. — Un Tebaldo nel 1697 fu dichiarato Conte del S. R. I., e degli stati Austriaci. — Arma: D'argento, alla fascia scaccata di nero e del campo, di due file.

BELTRAMINI di *Vicenza*. — Ebbero uomini peritissimi nelle scienze, e valorosi nelle armi. — — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, con la fascia in divisa d'oro, attraversante, sormontata nel capo da una stella radiosa dello stesso.

BELTRAMINI di *Verona*. — Scipione trovasi annoverato fra i Nobili Consiglieri di Verona nel 1595, e Giovanni giureconsulto ascritto al Collegio nel 1574. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso pieno; nel 2.° spaccato d'azzurro e di verde; il verde bordato da una squadra d'argento che fa il giro dello spaccato e del partito.

BELTRAMO di *Rivarolo* (Piemonte). — Conti di Monasterolo e di Mezzenile. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, sostenente con le branche anteriori una ruota d'argento, e addestrato da una stella d'otto raggi d'oro nell'angolo del capo.

BELTRAMO o BELTRAN di *Messina*. — Originari di Spagna, fiorirono sino dal secolo XIII, ed un Bartolomeo era consigliere della città nel 1282. — Arma: D'oro, al capriolo di rosso, caricato di tre gigli del campo, accompagnato nella punta dall'aquila bicipite spiegata di nero, membrata e imbeccata d'oro.

BELTRANI di *Trani*. — Originaria, come la precedente, di Spagna, e forse un ramo della stessa, à posseduto il feudo di Messagne con titolo di Conte. Dapprima fu aggregata al patriziato di Salerno, poscia al seggio di San Marco in Trani, ed ascritta in fine al registro delle piazze chiuse. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, con un sole dello stesso nella punta.

BELVEDERE di . . . . . — Arma: D'argento, a tre pali di rosso; colla banda d'azzurro, caricata di tre bisanti d'oro, attraversante sul tutto.

BENATI di *Bologna*, decorata nel 1734 del titolo comitale dal Re di Sardegna. — Arma: Di rosso, a tre pali d azzurro, col capo d'oro, caricato di un aquila spiegata di nero.

BELOIS di *Sicilia*. — Originaria di Spagna, si trova aver fiorito prima del 1271. — Trasse il proprio nome dal castello omonimo, di cui ebbe la signoria. — Francesco ottenne nel 1414 la baronia dell'isola di Pantelleria, e Giovanni fu Vicario Generale del regno. — Arma: D'oro, a tre fascie di rosso.

BELVISI di *Bologna*. — Un frate Armanno uomo di molto ingegno, ed autore di varie opere fiorì nel XIII secolo. Jacopo Dott. di leggi nel 1326 sostenne con molto onore un'ambasceria ai Veneziani. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accostato da tre teste di carnagione; due in capo, delle quali una maschile e l'altra maliebre affrontate, ed una infantile in punta; col capo d'Angiò.

BEMBO di *Venezia*. — Originaria di Roma, e trasferita in Bologna, si trapiantò nel 700 in Venezia, ove fu ascritta al patriziato. Giovanni nel 1615 fu doge della Repubblica e Pietro Cardinale e Vescovo di Gubbio, e quindi di Bergamo. Leone Vescovo di Equilio, Francesco di Venezia, e un Giovan-Francesco di Belluno. Quattro della casa Bembo ottennero gli onori degli altari: San Leone Vescovo di Medone e Corone, Martire e Confessore morto nel 1110: il B. Leone Senatore, morto nel 1204: la B. Illuminata, terziaria Francescana, morta nel 1485; ed il B. Antonio dell'ordine dei Gesuiti. Con sovrana risoluzione del 1840 fu dato ai Bembo il titolo di Conte. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro accompagnato da tre rose dello stesso.

BENACCI di *Bologna*, vedi Benazzi.

BENADI di . . . . . — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, alla bandiera posta in banda, dell'uno nell'altro.

BENADO di *Venezia*. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, alla bandiera del secondo svolazzante a sinistra, l'asta posta in banda dell'uno nell'altro.

BENADDUCCI di *Tolentino* (Marche). — Benadduce, vissuto nel 1175 è il capo-stipite di questa famiglia. Placido di S. Mauro, religioso Cisterciense, fu scritto nell'albo dei beati; Giovan-Pietro podestà in patria e Orazio Podestà di Monte Podio e governatore di Osimo. Francesco, Giudice delle Appellazioni nella città di Fermo; Scipione Seniore governat. di 47 governi delle principali città dello stato pontificio, poi uditore del Torrone in Bologna, quindi collaterale del Campidoglio, e primo ministro regio plenipotenziario del regno di Napoli. Odoardo Seniore luogot. civile in Fermo, e Uditore in Avignone. Benadduce, quinto di tal nome, Prot. Apost. luogot. criminale in Ferrara e giudice delle soldatesche del presidio della fortezza urbana di Bologna. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, movente dalla pianura erbosa e sormontato da una colomba al naturale avente nel becco una rosa di rosso fogliata e gambuta di verde.

BENAGLIO di *Bergamo*. — Angilberto, fregiato del titolo di Conte del S. Palazzo e di Treviglio da Arrigo III nel 1050, fu il capo-stipite della famiglia. Ebber la signoria di molti feudi, e fu potente in Lecco, Ulginate, Vercurazo e Colottio. — Arma: Di rosso, al capriolo d'argento, sostenente due galli affrontati al naturale.

BENASSAI di *Siena*. — Furono dei Nove,

risieduti nel 1326, e godono il titolo comitale. — Arma: D'oro, alla croce di S. Andrea di rosso, accompagnata in capo da una stella dello stesso.

BENASSÙ o BENASSUTI di *Vicenza*. — Un Giacomo nel 1493 ed altri furono inscritti nella matricola dei notari nobili di Collegio di Vicenza. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, al leopardo rampante d'oro attraversante sulla partizione.

BENAVIDES di *Sicilia*. — Originari di Spagna, fiorirono nel secolo XVIII col titolo di Marchesi di Tremista, e di Conti di S. Stefano del Prato. — Arma: D'oro, al palo di rosso, caricato da un leone del campo, coronato del medesimo, cinto d'argento; colla bordura dello stesso, caricata da otto caldaie di nero.

BENAZZI o BENACCI di *Bologna*. — Questa famiglia, detta altresì Bonacci, Benacci e Bonazzi, è di origine lombarda, e vuolsi fosse la stessa della pressochè omonima fiorita nella città di Bergamo. Passata in Bologna tra la fine del XI ed i principii del XII secolo, appartenne a quel patriziato, ed ebbe molti senatori ed anziani. Un Arduino fu condottiero dei Bolognesi alla Crociata del 1217; un Fortuna crociato alla stessa spedizione; ed un Gerardo Capit. dei Bolognesi nella guerra contro i ribelli nel 1287. Un Giacomo, stato gran tempo alla corte del Duca di Savoja dal quale fu gratificato con la concessione di un'arma gentilizia, fu celebre lettore di astronomia nello studio di Bologna dal 1501 al 1528, ed un Lattanzio, Conte e Cavaliere, fu prof. di filosofia nello stesso studio dal 1538 al 1572. — Arma antica: Partito di nero e d'argento, a tre losanghe accollate in palo, e confinanti coi lati dello scudo, dell'uno all'altro. — Arma moderna: D'azzurro, all'albero di quattro rami di verde movente dalla pianura erbosa, e sormontato da tre gigli d'oro fra un lambello di quattro pendenti di rosso.

BENCI o BENZI di *Assisi*. — Originaria di Todi, si trova stabilita in Assisi fin dal 1257 ed in possesso del Colle S. Sabino, poscia detto de' *Benzi*, ove sorgeva un forte castello con 800 abitanti. — Francesco Segret. delle lettere latine di più pontefici, e specialmente di Clemente VII; Trifone Segret. della Cifra di più Papi; Giambattista Luogot. Generale delle truppe pontificie al tempo di Pio VI ed Ispettore generale delle finanze; Conte Francesco-Antonio gonfaloniere della sua patria e consigl. provinciale, morto nel 1857. — Ora questa famiglia trovasi stabilita in Forlì. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, accompagnata da due gigli d'oro, uno in capo ed uno in punta.

BENCI o BENZI di *Ferrara*. — Originaria di Siena, e stabilita in Ferrara da Ugo Benci distinto letterato, condotto seco da Leonello d'Este. — Francesco e Soccino medici di bella fama. (Estinta). — Arma?

BENCI-GUERNIERI di *Firenze*. — Ottennero per sei volte il priorato, e si estinsero nel 1632. — Arma: D'argento, a due lambelli di . . . posti in banda.

BENCI-TADDEI di *Firenze*. — Dettero alla patria tre priori, e mancarono in Taddeo di Giovan-Battista nel 1613. — Arma: Di rosso, alla testa di leone d'oro strappata, accompagnata da tre stelle dello stesso.

BENCI-del SANNA di *Firenze*. — Dette alla patria tre gonfalonieri, e un gran numero di priori. — Arma: D'oro, a due leoni d'azzurro affrontati e tenenti una rosa rossa di cinque foglie.

BENCI di CIONE di *Firenze*. — Ottennero per due volte il priorato, e si spensero circa il 1387. — Arma: D'argento, alla rosa al naturale.

BENCI di *Serrasanquirico* (Ancona). — Egidio Generale superiore dei Monaci Silvestrini nel 1598. — Arma: Un bue strajato sopra un'ara guardante una cometa posta nel canton destro del capo.

BENDEDEI di *Ferrara*. — Ha per capo-stipite un Bendedio, ambasciatore del popolo di Ferramola a Papa Sergio nel 638. Timoteo nel 768 era capo dei nobili in patria. Clemente VIII ascrisse i Bendedei fra i nobili del consiglio centumvirale. — Estinta nella seconda metà del secolo XVIII). — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila spiegata di nero coronata dello stesso; nel 2.° e 3.° trinciato d'oro e di rosso, alla banda ondata d'azzurro sulla partizione.

BENDINELLI di . . . . . — Arma: D'oro, all'aquila di nero munita di un pendaglio ritorto di rosso.

BENDONI-CACCIA di *Milano*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di verde, alla fascia cucita di rosso; nel 2.° di rosso, alla fascia cucita di verde; nel 3.° bandato di rosso e di verde.

BENE (del) di *Firenze*. — Vennero da Fiesole, e anticamente si dissero Benucci. Ottennero per venti volte il priorato. Iacopo di Francesco fu gonfaloniere di giustizia e podestà di Prato. — Ebbero anche due senatori al tempo dei Medici. — Arma: D'azzurro, a due gigli d'argento posti in croce di S. Andrea.

BENE (del) di *Verona*. — È un ramo della precedente, decorato del titolo comitale. — Arma: La stessa.

BENE (del) FAFFI di *Firenze*. — Un Lapo di Bene di Faffo fu priore per ben cinque volte. — Arma: D'argento, all'aquila bicipite dal volo abbassato di rosso.

BENE (del) CHIARI di *Firenze*. — Dettero quattro priori tra il 1319 e il 1361 e si estinsero nel 1363. Il B. Remigio Domenicano. — Ar-

MA: D'azzurro, a due crescenti d'argento divisi da due fregi d'oro.

BENE (del) BUCELLI di *Firenze*. — Provengono da una famiglia Bucelli del Corso, ed ebbero sei priori tra il 1367 e il 1461. — ARMA: D'argento, al bue rampante di rosso.

BENE (del) BENIZZI di *Firenze*. — Furono ascritti all'arte degli speziali ed ottennero il priorato in persona di Girolamo di Nicolò per tre volte, e dopo di lui altri quattordici ebbero la stessa carica dal 1301 al 1427. — Un Banco di Guernieri fu gonfaloniere di giustizia. — S. Filippo dell'ordine dei Servi di Maria, morto nel 1285. — ARMA: D'azzurro, all'aquila d'argento, seminata di crescenti del campo.

BENE (da) di *Genova*. — ARMA: D'azzurro, al capo d'oro caricato di un'aquila di nero, nascente.

BENEDETTI di *Ferrara*. — Giovan-Carlo, Agostiniano, distinto letterato; Giambattista geometra ed idrostatico del XVIII secolo. — ARMA: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata in capo da un cervo, ed in punta da una stella, il tutto d'oro.

BENEDETTI di *Genova*. — Dalla Fontanabuona e da Albenga. Corrado, vicario del podestà in Savona nel 1308; Francesco q. Damiano anziano in Genova 1370 e 77, ambasciatore al Re di Cipro e governatore di quella *Maona* 1385. — Vari esercitarono il notariato nel secolo XV e seguenti. Ascritti negli Spinola 1528. Nell'Ospedale di Pammatone vedesi la statua in piedi di Agostino de Benedetti. — ARMA: Scaccato di nero e di argento; col capo d'azzurro caricato da una mano destra di carnagione, in palo, appalmata, colle due ultime dita abbassate, accompagnata da cinque stelle di sei raggi d'oro ordinate in capriolo, una al di sopra, le altre ai lati della mano.

BENEDETTI di *Legnago*. — ARMA: Di rosso, ad un avambraccio vestito d'argento, movente dal fianco sinistro, tenente un ramo fogliato di verde in palo fustato d'oro.

BENEDETTI di *Padova*. — Originari di Venezia, dove erano appellati Simonini, si trapiantarono in Padova per esercitarvi il commercio di cordami, ed accumularono grandi ricchezze che permisero loro di essere ascritti alla cittadinanza padovana. — Pietro Dott. di Leggi. — ARMA: D'oro, al leone di rosso.

BENEDETTI di *Pesaro*. — Il primo individuo conosciuto di questa famiglia è Monsignor Giovanni che fu Vescovo di Pesaro dal 1419 al 1471. — Fu pure Vescovo della stessa città sul finire del XVI e sul cominciare del XVII secolo Monsignor Cesare Benedetti. — Due zii paterni di questo prelato si resero illustri, il primo nelle armi, e l'altro colla toga, e morirono al servizio della Corte di Portogallo. — Questa famiglia si spense nel XVIII secolo, ed i Giordani ne raccolsero il nome e l'eredità. — ARMA: D'azzurro, a due caprioli d'oro, accompagnati in capo da tre stelle di sei raggi dello stesso.

BENEDETTI di *Venezia*. — Furono fatti del Consiglio nel 1296. — ARMA: Losangato d'oro e di nero.

BENEDETTO di *Palermo*. — Originaria della Toscana, si trova stabilita in Palermo fin dal XIII secolo. — Andrea fu signore della Gisia e Manno lo fu di Ossone. Altri senatori della patria. Ebbero il titolo di Conti, e di Baroni. — ARMA: Inquartato; nel 1° e 4° d'argento, all'aquila spiegata di nero, afferrante un lambello di tre pendenti dello stesso; nel 2.° e 3.° di rosso, al leopardo illeonito d'oro.

BENEDETTO di *Messina*. — È un ramo della precedente. — ARMA: D'azzurro, a due fascie d'oro, accompagnate in capo da due rose, ed in punta da due caprioli egualmente d'oro.

BENEDICTIS (de) di . . . . — ARMA: Spaccato; al 1.° d'oro, all'aquila di nero; al 2.° d'azzurro, a due ceppi d'oro passati in croce di S. Andrea.

BENENATI di *Sicilia*. — Oriunda di Milano, ove nel 1388 si trovava annoverata nel consiglio dei 900 nobili, fu trapiantata in Sicilia da un Luca sotto Alfonso Re di Aragona. Nel 1431 ebbe la castellania di Mineo e di Lentini. Cristoforo fu barone del feudo di Cannameli. — ARMA: D'oro, al pino sradicato di verde, sinistrato da un leone di rosso appoggiato al tronco.

BENEVENTANO di *Sicilia*. — Vuolsi discendente dalla famiglia Orsini di Roma. In Venezia si disse Orseola, ed un Pietro nel 976, ed un altro Pietro nel 991 furono dogi della Repubblica. Da un Matteo Orseolo fu trapiantata in Sicilia con il cognome di Beneventano, e fu ascritta al libro dei nobili. Ebbe la signoria di molti feudi, e il titolo di Barone. — ARMA: D'oro, al monte di tre cime di verde al naturale, movente dalla punta, sostenente un leone di rosso ed un orso levato dello stesso, affrontati e combattenti.

BENEVOGLIENTI di *Siena*. — Dei Riformatori nel 1373. Dal Papa Eugenio IV ebbero il titolo di conti. — B. Girolamo Osservante. — ARMA: Di rosso, al cane rampante diviso d'argento e di nero, collarinato d'oro.

BENI di *Gubbio*. — Se ne à memoria fino dal secolo X. Federigo podestà in Mantova, in Perugia e senatore di Milano. Diversi furono capitani e ambasciatori. Giacomo nel 1733 Vescovo di Fano; e Giuseppe nel 1776 Vescovo di Carpentras. Ebbero la signoria di Carpiano, di Siolo, di Siego, di Caresto, di Carestello e di Castiglione Ildobrando; e godono il titolo di conti. — ARMA: D'argento, all'albero di verde movente

dalla punta; col capo d'azzurro caricato da tre stelle di otto raggi d'oro e sostenuto da una fascia in divisa d'azzurro, a tre stelle pur d'oro.

BENIGASSIO di *Genova*. — Da Gavi. Andrea, dottore di leggi, q. Antonio, ambasciatore a Siena nel 1434, al duca di Savoia nel 1449, al re Alfonso di Aragona nel 1451. Ascritta nei Vivaldi il 1528. Pellegro q. Francesco senatore 1586. — Arma: Partito: al 1.° di rosso, alla mezz' aquila bicipite al naturale, coronata d'oro, movente dalla partizione: al 2.° d'argento, a tre fascie doppio-addentellate d'azzurro.

BENIGNETTI di *Cingoli*. — Arma: D'azzurro, al pino di verde, terrazzato dello stesso, innanzi al quale un elefante passante di nero, accompagnato nel capo da tre stelle d'oro.

BENIGNI di *Assisi*. — Ne fu capostipite un Filippo vissuto verso il 1200. — Evangelista era tra i consiglieri che sottoscrissero il primo libro dello statuto municipale formato nel 1475. — Giuseppe Can. del Duomo, Vicario generale in Perugia, nel 1697 ricusò il vescovato di Bagnorea. — Un ramo fiorisce tuttora in Boemia, colà trapiantato da un Alessandro di Graziano, il quale si partì dalla patria verso la metà del XVIII sec. per prender parte alla guerra di Sassonia contro la Prussia in favore dell' Imperatrice Maria-Teresa. (Estinta in patria da pochi anni). — Arma: D'azzurro, alla croce di S. Andrea d'oro, accantonata da quattro crescenti d'argento affrontati.

BENIGNI di *Roma*. — Arma: D'argento, alla sbarra di nero.

BENINCASA di *Messina*. — Ha il titolo baronale di Caravacio, ottenuto da un Pierleone, segretario dell'imperatore Federico II. — Arma: D'azzurro, al castello di tre torri d'oro, ciascuna sormontata da una stella dello stesso, poggiato sopra tre burelle ondate d'argento, poste nella punta, e sormontato nel capo dalla banda del secondo, caricata dal leone di rosso, impugnante nella destra un ramo d'alloro di verde.

BENINCASA di *Perugia*. — Furono, coi Contuli e cogli Ansidei, antichi signori e conti di Catrano, ed ebbero a capo-stipite un Oddolo di Bernardo. Andrea, Domenicano, raccolse la palma del martirio nel 1300: Pietro podestà di Gualdo: altri ottennero il priorato del comune, e diversi furono consiglieri. — Si estinsero nella prima metà del secolo XVIII. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro. — *Cimiero*: Una branca di leone d'argento tenente fra gli artigli un sasso d'oro. — *Motto:* FORTITER ET PRUDENTER.

BENINCASA di *Ravenna*. — Ascritta al patriziato ravennate. — Un Francesco fu dei primi oratori del suo tempo ed esimio poeta. — Arma: Spaccato; al 1° d'oro, a quattro bisanti d'azzuro; al 2.° dello stesso, a tre stelle d'oro, colla fascia rossa attraversante sulla partizione.

BENINCASA di *Siena*. — Iacopo e Bartolo suo figlio appartennero al supremo magistrato. — Un altro Bartolo e uno Stefano furono ascritti alla cittadinanza fiorentina nel 1370. — Appartiene a questa casa la celebre S. Caterina da Siena. — Arma: D'azzurro, al drago alato d'oro, reciso e sanguinoso del campo.

BENINI detti FORMICHI di *Firenze*. — Dal 1321 al 1494 dettero alla patria otto priori. — Un Piero di Bindo fu fatto Cavaliere dai Ciompi nel 1378. — Arma: D'oro, alle catene di rosso poste in croce di S. Andrea.

BENINI-GUCCI di *Firenze*. — Un Benino di Guccio priore nel 1402, e dopo di lui altri quattro ebbero la stessa carica. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, alla tigre passante sul primo.

BENINI da TIGNANO di *Firenze*. — Ebbero due priori, Feo di Benino nel 1365 e nel 1375, e Giovanni di Zanobi di Ser Pietro nel 1477. — Si estinsero in Girolamo morto nel 1619. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro; colla banda del campo bordata di rosso e caricata da tre spighe d'oro attraversante; col capo d'Angiò.

BENINI di *Firenze*. — Un Iacopo di Niccolò fu gonfaloniere di compagnia nel 1506 e Niccolò suo figlio nel 1518. — Arma: D'azzurro, ad una coltella d'oro sormontata da bilancie dello stesso.

BENINO (del) di *Firenze*. — Originari della Valdelsa, più anticamente si dissero *Ridolfini* e anche *Neldi*. — Rinaldo, Albertesco e Tuccio si distinsero tra i Guelfi nella battaglia di Montaperti. Conseguirono per 31 volte il priorato, e per 5 il gonfalonierato di giustizia. Si estinsero nel 1679, passando l'eredità nei Malevolti di Siena. — Arma: D'argento, al liocorno rampante di rosso.

BENINTENDI di *Firenze*. — Dette alla patria 6 priori; e alla Chiesa la B. Villana, ed altra beata che fu abbadessa delle Romite di Santa Agnese al Borgo S. Lorenzo. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, alla fascia ondata del secondo.

BENINTENDI-FALCIMAGINI di *Firenze*. — Ascritta all'arte dei legnajoli, à dato alla patria 16 priori dal 1435 al 1526. — Arma: D'argento, alla banda ondata d'azzurro con sopra un orso passante al naturale.

BENINTENDI DI SAN GIOVANNI di *Firenze*. — Ottennero per dodici volte il priorato, e si estinsero nel secolo XVII. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'oro sormontato da un pino di verde avente una cassetta infilata nel suo pedale.

BENINTENDI di *Mantova*. — Si stabilì in Mantova verso la metà del secolo XVI. — Ottavio nel 1619 fu creato nobile del S. R. I. — Arma: Spaccato; al 1.° d'azzurro, all'aquila spie-

gata di nero, coronata d'oro: al 2.° di rosso, al leone d'oro tenente tra le branche un bastone, da cui parte un ramo trifogliato di verde.

BENISSON del *Piemonte*. — Originaria di Venezia, si trapiantò in Piemonte in principio del XVIII secolo. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a due torri di rosso sormontate da un'aquila di nero. — *Motto*: BENE SUNT FORTES.

BENIVIENI di *Firenze*. — Dette alla repubblica tre priori, e si estinse nel secolo XIV. — Arma: Di rosso, alla croce d'azzurro vaiata d'argento.

BENIVIENI di *Firenze*. — Ottenne per otto volte il priorato, e un Giovanni di Benivieni Spadaio fu il primo priore nel 1383. Girolamo fu scolaro di Marsilio Ficino, ed intimo di Fr. Girolamo Savanarola. — Si estinse nel secolo XVII. — Arma: D'azzurro, al crescente d'oro, sormontato in capo da un giglio dello stesso.

BENIZZI di *Firenze*, vedi Bene (del) Benizzi.

BENNI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a cinque bande d'oro.

BENNINI di *Bologna*. — Fin dal XV secolo avevano il titolo di *nobiles viri*. — Arma: D'azzurro, ad un monte di tre cime d'oro sostenente un castello d'argento.

BENSAI di *Ravenna*. — Un Bensaio militò con Paolo Traversari nelle guerre d'Italia e di Germania del 1226. — Arma: D'oro, alla banda di rosso caricata da tre stelle del campo.

BENSI di *Siena*. — Furono nel numero dei Nove, risieduti nel 1326. — Ugo lettore di filosofia nello studio di Parigi. — Arma: Di rosso, alla scala di quattro piuoli d'oro posta in palo, accompagnata nei fianchi da quattro stelle dello stesso.

BENSI di *Assisi*. — Arma: D'azzurro, alla banda cucita di rosso, accompagnata da due gigli d'oro.

BENSO di *Torino*. — Fiorirono fino dal tempo della repubblica di Chieri, ed ebbero investitura di Cellarengo, Santena e Cavour. Primo marchese di Cavour, fu Michelantonio. Un Giuseppe governatore di Chieri: un altro Michele-Antonio ottenne il Collare della SS. Annunziata. Camillo celebre ministro di Stato di Vittorio Emanuele II e Cavaliere della SS. Annuziata. — Arma: D'argento pieno; col capo di rosso, a tre conchiglie d'oro ordinate in fascia. — *Cimiero*: un pellegrino uscente vestito di nero, di azzurro e di rosso. — *Motto*: GOTT WILL RECHT.

BENSO di *Palermo*. — È un ramo della precedente, stabilito in Palermo sul principio del secolo XVII ed ascritto a quel patriziato. — Ottenne la baronia di S. Stefano, il marchesato di Alimena e il ducato di Verdura. Stefano e Giuseppe senatori della patria; Giulio Vescovo in partibus di Salamina. — Arma: eguale alla precedente. — *Alias*: D'azzurro, a tre conchiglie d'oro poste 2 e 1.

BENTACCORDI di *Firenze*. — Originari di Fiesole, dettero alla patria quindici priori e due gonfalonieri di giustizia. — Un Pascasio fu vescovo Lavacense. (Estinta verso la fine del secolo XV). — Arma: Di rosso, a due gigli d'argento astati e posti in croce di S. Andrea.

BENTACORDO di *Verona*. — Arma: Partito d'azzurro e di rosso, ad una torre d'argento aperta e finestrata di nero, attraversante sulla partizione.

BENTANI di *Venezia*. — Da Mestre si trapiantò in Rivalto, e fu una delle antiche famiglie tribunizie. — Si spense con Messer Giovanni essendo podestà in Chioggia nel 1286. — Arma: D'argento, al capriolo di rosso accompagnato da tre trifogli di verde.

BENTIVENGA di *Acquasparta* (Umbria). — Un Bentivenga, dell'Ordine dei Minori, fu vescovo di Todi nel 1276, e Cardinale creato da Nicolò III. — Arma: D'azzurro, al muro d'argento, movente dalla punta e dai fianchi dello scudo, murato di nero, aperto del campo, e scorrente acqua al naturale dalla porta, sormontato da tre gigli d'oro divisi dal lambello di quattro pendenti di rosso; col capo d'argento, all'aquila bicipite, spiegata di nero, membrata, imbeccata e coronata in ambo le teste d'oro.

BENTIVENGO di . . . . . — Arma: Spaccato; al 1° d'oro, al capriolo di nero, accompagnato in capo da due rose di rosso: al 2.° d'azzurro, al pesce nuotante d'argento.

BENTIVOGIA di *Verona*. — Detta anche Da Malcesine, perchè originaria di questa terra. Veronese Da Malcesine dotto giureconsulto, ebbe un figlio di nome Gaspare, che nel 1455 fu tra'nobili consiglieri di Verona, e poi nel 1476 giudice di Collegio. — Giambattista entrò nel 1625 nel Consiglio Nobile col cognome Bentivoglio. — Arma: D'azzurro, a tre freccie accostate e rovesciate d'argento, sostenute da un zoccolo quadrato di rosso posto sopra una collina di tre cime di verde.

BENTIVOGLIO di *Bologna*. — Il più antico di questa casa è uno Zambone. Presero poi il nome da un Bentivoglio nato nel 1253. Molti furono vescovi, altri prelati della Romana Corte. Dominarono per qualche tempo la loro patria, e furono signori di molti feudi. Divisi in diversi rami, si stabilirono in Mantova, in Milano, in Gubbio, in Forlì, in Ferrara ed in Venezia. Alcuni godono il titolo di Conti, altri quello di Marchesi. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° trinciato dentato d'oro e di rosso; nel 2.° e 3.° d'oro, ad una fiamma al naturale posta in sbarra; col capo d'azzurro caricato da tre rami fruttiferi di quercia d'oro. — *Cimiero*: Un testa u-

mana al naturale. — Arma dei Conti Bentivoglio: Trinciato inchiavato di rosso e d'oro di quattro pezzi e mezzo. — Arma dei Marchesi Bentivoglio: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; al 2.° e 3.° di Bentivoglio. — *Cimiero:* Un'aquila spiegata di nero, coronata d'oro.

BENTIVOGLIO d'ARAGONA di *Ferrara.* — Si stabilirono in Ferrara nel 1512, dopo aver rinunziato il dominio di Bologna loro patria. Ercole ebbe dai principi d'Este importantissimi uffici: altri furono ambasciatori, ed alcuni si segnalarono per valor militare. Guido e Cornelio Cardinali di S. R. C. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila spiegata di nero: nel 2.° e 3.° trinciato indentato d'oro e di rosso, e sopra il tutto partito di tre: *a*) d'argento, ad un palo di rosso: *b*) d'argento, a tre fascie di rosso: *c*) d'azzurro, a 7 gigli d'oro ordinati 1, 2, 1, 2, 1: *d*) d'argento con due croci doppie unite a due rami e potenziate di rosso. — *Cimiero*: L'aquila bicipite, spiegata di nero, coronata d'oro.

BENTIVOGLIO di *Fossombrone* (Marche). — Credesi sia un ramo della celebre famiglia omonima di Bologna, le cui più antiche memorie in Fossombrone rimontano poco oltre la metà del XV sec., e si riferiscono ad un Aluige — Luigi Cav. di Consiglio dell'Ordine di S. Stefano di Toscana, eletto nel 1644 Gran Conservatore dell'Ordine — Giambattista di lui figlio fu Cav. Gran Croce dello stesso (Estinta). — Arma antica: Inquartato, nel 1.° e 4.° trinciato dentato d'oro e di rosso; nel 2.° e 3.° d'oro, al monte di tre cime di verde su cui posa un corvo al naturale. — Arma moderna: il corvo è stato surrogato dall'aquila spiegata di nero.

BENTIVOGLIO di *Venezia.* — È un ramo delle precedenti, detto anch'esso di Aragona per concessione di Ferdinando, re di Sicilia, fatta nel 1482. Nel 1488 fu aggregato al patriziato veneto. Nei diplomi imperiali è fregiato del titolo di conti, di cavalieri e nobili del S. R. I. Ebbero conferma di loro nobiltà e del titolo di marchese dell'Imperat. d'Austria nel 1818. — Arma: Partito; a destra trinciato dentato d'oro e di rosso, col capo del primo caricato da un'aquila spiegata di nero; a sinistra d'oro, a quattro pali di rosso.

BENUCCI di *Toscana.* — Arma: D'oro, al crescente di porpora volto a sinistra.

BENVEDUTI di *Gubbio.* — Marchesi di Burano per privilegio di Benedetto XIV. — Romano di Berto podestà di Foligno nel 1424: Gabriele di Berto nel 1434 vescovo di Fossombrone, e Antonio contestabile della sua patria per la festa e fiera di S. Ubaldo nel 1638. — Arma: D'azzurro, alla croce di S. Andrea diminuita d'oro, le linee inferiori merlettate; col capo cucito d'azzurro sostenuto da una divisa d'oro e caricato da una stella di otto raggi dello stesso.

BENVENUTI di CINO di *Firenze.* — Fu originaria di Calenzano, e consorte dei Ginori. Tra il 1346 e il 1482 dette sei priori al Comune. — — Arma: D'azzurro, a due spade d'argento coll'elsa d'oro poste in croce di S. Andrea.

BENVENUTI del *Quartiere di S. Giovanni* di *Firenze.* — È un ramo dei Benvenuti di Cino. — Ottenne quattro volte il priorato tra il 1384 e il 1509 e si estinse circa il 1600. — Arma: uguale alla precedente.

BENVENUTI-DONATI di *Firenze.* — Ha dato sei priori al Comune tra il 1438 e il 1481, e si spense nel 1605 nel Canonico Francesco di Bartolomeo. — Arma: D'oro, alla croce d'azzurro.

BENVENUTI di PUCCIO di *Firenze.* — Originari di Sommaia, castello in Val di Marina, se ne à memoria fino dal 1260. — Dettero alla Repubblica quindici priori tra il 1296 e il 1320. Lippo fu gonfaloniere di giustizia nel 1318. — Si estinsero circa la metà del secolo XV. — Arma: D'azzurro, spaccato; al disopra ad un leone nascente d'oro armato di rosso, e al disotto a tre fascie d'argento.

BENVENUTI *del Sesto San Pier Maggiore* di *Firenze.* — Ottennero per sei volte il priorato tra il 1314 e il 1339. — Arma: D'oro, al toro di rosso rampante sopra un monte di sei cime d'azzurro.

BENVENUTI del *Quartiere S. Maria Novella* di *Firenze.* — Originaria di Rondine nel contado pisano, ebbe quindici volte il priorato e quattro il gonfalonierato tra il 1365 e il 1514. (Estinta verso il 1790). — Arma: Di rosso, alla banda d'oro caricata di tre rondini di nero, e accostata da due rose del secondo.

BENVENUTI di *Crema.* — È un ramo dei Benvenuti di Puccio di Firenze trapiantato in Crema da Corrado di Benvenuto capitano del popolo nel 1296. — Godono del titolo di conti. — Arma: D'azzurro, al filare di picconi d'oro posto in banda.

BENVENUTI di *Belvedere* (Sinigaglia). — Fu illustrata questa famiglia da Giovanni-Antonio, creato Cardinale da Leone XII nel 1828. Sotto Gregorio XVI fu Legato a latere delle Marche. — Arma?

BENVENUTI di *Cingoli.* — Oriunda di Firenze, si stabilì in Cingoli circa il 1200. — Godono del titolo di conti. — Arma: D'azzurro, all'orso osceno coronato, sedente a diritta e poggiando colla destra sopra una clava mira mezza stella, il tutto d'oro.

BENVENUTI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al crescente d'argento.

BENVENUTO di *Genova.* — Da Nervi. Raffaele notaro nel 1326. Ascritti nei Giustiniani

1528. — Arma: D'azzurro, alla fede di carnagione, manicata di rosso, in fascia, sormontata da tre gigli d'oro ordinati pure in fascia.

BENZI di *Assisi*, vedi Benci.

BENZI di *Ferrara*. — Originaria di Siena, fu trapiantata in Ferrara nel secolo XIII da Ottavio valoroso capitano. — Arma: Inquartato; al 1.° e 4.° aquila coronata; al 2.° e 3.° sbarrato ondato al leone posto in banda.

BENZI o BENZO di *Rimini*. — Di origine fiorentina, stabilita in Rimini nel XIV secolo. — Nicolò conduttore di una squadra distinta nel fatto d'armi del 1461 tra Sigismondo Malatesta e gli Ecclesiastici della Marca, cameriere nella corte del Malatesta suddetto, e quindi commissario di Roberto Malatesta nelle Marche. — Pietro suo figlio soccorse colla sua compagnia Raimondo Malatesti che era per soccombere nella famosa battaglia contro il Duca Alfonso d'Este. — Arma?

BENZI di *Milano*. — Oriundi di Como, dove ebbero dei decurioni, si trasferirono a Milano e vi fiorirono nei secoli XVI e XVII, e la loro opulenta eredità rialzò la famiglia Canzi. — Arma: Spaccato; al 1.° d'oro, al leone d'azzurro; al 2.° d'oro, sfioccato d'azzurro.

BENZI di *Santena* (Piemonte). — Originata dai Visconti di Baldissero, prese il cognome da una donna Benzia che viveva nel 1150. Dai castelli di Ponticello e di Santena di loro proprietà si denominarono i due rami di questa famiglia. Da quello di Santena uscì un Cesare vescovo d'Asti, e un Goffredo cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. — Arma: D'argento, al capo di rosso caricato di tre conchiglie d'oro poste in fascia. — *Cimiero:* Un mezzo pellegrino vestito d'azzurro, di rosso e di nero, col volto e le mani al naturale.

BENZON di *Rovigo* e di *Venezia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'oro portante sulle spalle una spada d'argento; al 2.° e 3.° d'armellino; col capo d'oro, caricato di un leone illeopardito di nero.

BENZONI di *Crema*. — Furono signori della patria fino dal 1258, e interrottamente la governarono per oltre un secolo e mezzo. Un Giorgio Benzoni governò Crema da padrone dispotico dal 24 Feb. 1405 al 31 Lug. 1414 con imperiale consenso; poscia fino al 1423 come feudatario del Duca di Milano con titolo di conte; ma costretto dagli intrighi del Duca Filippo-Maria a partirsene, riparò a Venezia, al cui patriziato venne ascritto. — Arma: Squamato d'azzurro e d'argento; al capo del primo caricato di un leone passante del secondo.

BENZONI di *Venezia*. — È la stessa che la precedente. Perduto il dominio di Crema, Giorgio si pose al servizio dei Veneziani e fu ascritto al patriziato e dichiarato conte. Nel 1819 le fu confermata la nobiltà ed il titolo. — Arma: Spaccato; al 1.° d'azzurro, al levriero fuggente d'argento; al 2.° piumato d'argento, ciascuna piuma caricata da una mosca d'armellino di nero.

BENZONI di *Cremona*. — Arma: Di vajo, al capo d'azzurro caricato da un leone illeopardito d'oro. — *Alias:* D'azzurro, squammato d'argento, fioccato di nero; col capo d'argento caricato di un cane di . . . . .

BENZONI di *Milano*. — Arma: Spaccato, al 1.° d'oro, ad un cane passante di nero; al 2.° piumato d'argento, ciascuna piuma caricata di una mosca d'armellino di nero; col capo d'argento, caricato di un'aquila bicipite di nero, coronata in ciascuna testa d'oro. — *Cimiero:* Un volo d'argento e di nero.

BENZONI di *Roma*. — Arma: D'argento, a tre verghette di nero, accompagnate da sedici crescenti dello stesso, disposti in quattro pali; col capo d'oro, caricato di un levriere fuggente di nero, collarinato d'oro.

BEOLATO di *Virle* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, a tre donnole d'oro. — *Cimiero:* Una donnola rampante, nascente, tenente in bocca un serpe d'azzurro. — *Motto:* NOSTRA TUENDO.

BEOLCHI di *Milano*. — Arma: D'argento, ad una casa di rosso col tetto accuminato, aperta del campo, finestrata di due finestre ogivali, abbracciata da due treccie di capelli del secondo, passate in croce di S. Andrea. — *Cimiero:* Un'aquila nascente di nero, coronata d'oro.

BERALDI di *Padova*, e di *Treviso*. — Questa famiglia, detta anche *Andolfi* originaria di Pavia, si trapiantò prima in Bassano, quindi in Padova, dove fu insignita della nobiltà dai Carraresi. — Un Biaquino di Treviso, nel 1265 era dei più devoti ai Caminesi; un Gajardo, milite trivigiano del grado maggiore, ed anche fra gli anziani, comunque avverso ai Caminesi, intervenne alle nozze di Tolberto da Camino. — Gaspare anziano di Treviso nel 1314, e Tommaso nel 1315. — Aldevrandino fu console di Treviso e signore de' Malefizj, e Tommaso sapiente pur di Treviso nel 1316. Quest'ultimo fu pur giudice ed ambasciatore dei Trivigiani a Venezia. — Un Bartolomeo degli Andolfi di Beraldo da Bassano era podestà di Castelfranco nel 1387. Cristoforo, di lui figlio, per aver tentato di sorprendere la città e darla al Carrarese, fu bandito dalla patria. — Alessandro Capit. de' Veneziani nel 1495 morto nella battaglia del Tauro. — Aristide, uno dei cento nobili padovani che si dedicarono nel 1570 ai Veneziani nella guerra contro il turco. — Daniele rinomato giureconsulto, ammesso al Consiglio nobile nel 1586. (Estinta verso la fine del XVII secolo). — Arma: D'azzurro, al semivolo d'argento.

BERALDI di *Castelfranco* (Veneto). — Erano Trivigiani e si trapiantarono in Castelfranco nella prima colonia nel 1199. — Giovanni capitano carissimo ad Alberico da Romano, il quale fu ucciso dalle genti di Guglielmo Camposampiero quando questi occupò Castelfranco per Ezzelino nel 1245. — Si estinsero verso il 1500. — ARMA?

BERARDI di *Bologna*. — ARMA: Spaccato d'oro e di rosso, al pino sradicato al naturale, fruttato del secondo.

BERARDI di *Cagli*. — ARMA: D'oro, a tre sbarre di rosso, abbassate sotto una trangla dello stesso, sormontata da un leone uscente d'oro tenente con le due branche una palma dello stesso.

BERARDI di *Ceccano* (Prov. di Roma). — Ebbe il titolo di conti e di marchesi da Vittorio Emanuele II re d'Italia, concesso al Commendatore Filippo. — Giuseppe nel 1868 creato Cardinale dal Pontefice Pio IX. — ARMA: Spaccato; al 1.° d'azzurro, all'aquila spiegata di nero coronata d'oro; al 2.° mareggiato d'argento e di verde al naturale, a tre sbarre composte di scogli; con la fascia d'oro attraversante sulla partizione caricata di un riccio d'argento.

BERARDI di *Firenze*. — Originaria dalla Liguria, dette alla repubblica quattro gonfalonieri e ventisette priori tra il 1363 e 1529, e due senatori sotto il principato. — Si estinse con Giuseppe di Cristofano nel 1781. — ARMA: D'azzurro, alla banda ondata d'oro e di rosso, accostata da due cotisse d'argento.

BERARDI di *San Damiano*, di *Dronero* e di *Saluzzo*. — Fin dal XII secolo aveva estesi possedimenti nella valle di Maira, e probabilmente nello stesso luogo di San Damiano dal quale prese il nome aggiungendolo al proprio. Un Ugone Berardo trovasi nominato col titolo di *dominus* fra gl'intervenuti nel 1254 alla conferma dei privilegi della suddetta valle fatta dal conte di Savoja a nome del march. di Saluzzo. Un Mansuerino de Berardis era fra quelli che nel 1295 possedevano beni enfiteutici dipendenti dal monastero di S. Costanzo sul territorio di Dronero; quindi un Ponzio Berardo sindaco di Acceglio nel 1300, ed un altro Mansuerino sindaco nel 1379 di San Michele. — Nella prima metà del XIV secolo un ramo di questa famiglia si trova stabilito in Saluzzo ed era delle primarie. Guglielmo credentario di quel Comune nel 1329 e sindaco nel 1352 e 1357. Giacomo, di lui figlio, ebbe in feudo dal marchese Tommaso di Saluzzo la borgata di Zoardo e Cartignano. — Baldassarre signore di Cartignano era nel 1442 castellano di Dronero e podestà di Alba, e Costanzo suo figlio, dopo aver governato per la Chiesa Perugia ed altre città pontificie, nel 1445 fu innalzato alla dignità di senatore di Roma, e due anni dopo nominato podestà di Dronero e della Valle di Maira. — Questo ramo si estinse verso il 1610 nella persona d'Imberto, che aveva poco prima venduto il castello ed il feudo di Cartignano a Claudio Cambiano di Ruffia. — Un altro ramo, consignore di Castelmagno fiorisce tuttora in San Damiano. — ARMA: Interzato in banda, di rosso, d'azzurro, e d'argento.

BERARDUCCI di *Teramo*. — Fino dallo scorcio del secolo XIV trasmigrarono in Bisceglie, ove tuttora fioriscono. Un ramo pose sua stanza in Castelbellino di Jesi intorno alla metà del secolo XV. — Dai Berarducci di Teramo uscirono parecchi magistrati e due vescovi: Ippolito, Vescovo di Caserta, e Orazio Vescovo di Bitonto. — Carlo V nel 1528 confermava loro la nobiltà. — ARMA?

BERAUDI o BERAUDO di *Nizza*. — Giacomo fu senatore, avv. patrimoniale fiscale generale, intendente generale di giustizia, e fatto acquisto da Francesca-Maria Costa contessa di Polonghera di parte del feudo di Pralormo, otteneva nel 1680 la dignità comitale sul medesimo. — Carlo-Francesco percorse la carriera diplomatica, e nel 1850 ottenne il collare della SS. Annunziata. — ARMA: Di rosso, a tre colombe d'argento, 2 e 1; col capo cucito d'azzurro, alla stella d'oro. — *Cimiero*: Una colomba tenente nel becco un ramo d'olivo. — *Motto*: PURITAS ET VERITAS.

BERDARINO di . . . . . — ARMA: D'azzurro, alla torre d'argento aperta del campo ed un orso al naturale uscente dai merli, tenente fra le branche una mazza al naturale, accompagnato da tre stelle d'oro poste in capo.

BERENGANI di *Venezia*. — Originari di Vicenza, furono nel 1649 aggregati al patriziato veneto, e nel 1818 ottennero la conferma della nobiltà. — ARMA: Interzato in fascia: nel 1.° d'azzurro, alla cometa d'oro, accostata da due gigli: nel 2.° di rosso, al leone illeopardito d'oro, tenente nella destra alzata una spada d'argento nel 3.° d'argento, all'albero di verde, terrazzato dello stesso.

BERENGARI di *Forlì*. (Estinta). — Nel 1321 un Lelio fu dei Signori di Castel-Latino, Culmano e Poggio. — ARMA: D'argento, a tre fascie di rosso.

BERENGHI di *Venezia*. — Ebbero nobiltà anche in Murano. — ARMA: D'argento, alla banda di rosso.

BERETTA di *Pavia*. — Guido Vescovo d'Adria nel 1301; Giovanni Antonio podestà in patria nel 1499, Giacomo e Francesco ascritti al Collegio dei nobili giureconsulti. — Ebbero la signoria del castello di Frascarolo-Lumellina. — ARMA: D'azzurro, all'albero al naturale, terrazzato dello stesso, attraversato nel tronco da un porco di nero; col capo d'argento, caricato dell'aquila spiegata di nero, coronata d'oro.

BERETTA di *Milano* e di *Piacenza*. — Sono due rami della precedente. — Uscì dal primo un Giovanni-Antonio Vescovo di Lodi nel 1784, e dal secondo un Lorenzo, insignito del titolo di conte, segretario del Duca di Mantova. — ARMA: Uguale alla precedente.

BERETTA di *Milano*. — Vittorio Emanuele II re d'Italia con decreto di motu-proprio del 15 Ott. 1871 concesse il titolo di Conte trasmissibile per primogenitura maschile ad Antonio Beretta, già Sindaco di Milano e Senat. del regno e Grande Uff. dell'Ordine Mauriziano. — ARMA: Partito; al 1.° d'oro, al castello di rosso, merlato alla ghibellina, aperto del campo, fondato sulla pianura di verde e sormontato da una beretta o tocco di nero, ornato di un fiocco a pennello dello stesso; al 2.° d'azzurro, alla grù d'argento colla sua vigilanza, membrata e rostrata di rosso, ferma sovra la vetta superiore di un monte d'oro di tre cime, una su due; il tutto sotto un capo d'argento, all'aquila di nero armata e membrata di rosso. — *Motto*: FIDENTI SPERATA SUCCEDUNT.

BERETTA di *Udine*. — Originaria di Bergamo, stabilita nel Friuli da tempo assai remoto. — Il Veneto Senato con Ducale 28 Sett. 1715 trasferì in Giovanni-Maria e Francesco, zio e nipote, discendenti dagli antichi nobili feudatari del Friuli, pel feudo che tenevano in Colloredo di Prado, la investitura del feudo giurisdizionale della villa di Colugna coll'annesso titolo comitale, ed approvò ad un tempo l'infeudazione dei beni in villa di Lanzacco da loro offerti in ragione di feudo nobile, retto, legale e giurisdizionale. Nel 1739 la famiglia Beretta fu aggregata al Consiglio nobile di Udine, e con sovrana risoluzione del 1.° Feb. 1821 ottenne la conferma della sua nobiltà e del titolo comitale. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite spiegata di rosso; nel 2.° d'azzurro, all'albero movente dalla punta, sostenuto da due capre salienti e affrontate, il tutto al naturale.

BERETTA di *Vicenza*. — Giacomo giudice nel 1240 investito del feudo di Costafabbrica. — ARMA: Spaccato; al 1.° d'oro, all'aquila spiegata di nero; al 2.° d'azzurro, alla torre d'argento aperta e finestrata di nero, coronata d'oro, accostata da due gigli dello stesso.

BERETTE (dalle) di *Bologna*. — Un Jacopo era degli Anziani nel 1267. — ARMA: Di rosso, al leone d'oro.

BERETTONI-NASELLI di *Ferrara*. — Alessandro, morto nel 1583, fu governatore della Garfagnana. — Estinti i Naselli nel Conte Antonio, passò l'eredità ed il cognome ai Berettoni, che furono assai benemeriti della patria. — ARMA: Partito; nel 1.° d'azzurro, al destrocherio di carnagione vestito di rosso uscente da una nuvola posta nel fianco destro, e sostenente un carello su cui posa un beretto nero da dottore, *che è dei Berettoni;* al 2.° d'azzurro, al capriolo di rosso caricato da tre stelle d'oro, accompagnato da tre teste e busti di nero, attortigliate d'argento, vestiti di porpora diaprati d'oro, *che è dei Naselli.*

BERGAMI della *Mirandola*. — Si dissero prima dei Sassoli, poi Bergami, come derivanti da Bergamo. — Nel 1508 furono ascritti al patriziato Mirandolese. — Nel secolo XVIII passarono a Correggio, quindi nel 1805 a Modena, e poscia a Castelvetro Rangoni. — Godettero nobiltà in Ferrara e in Finale. — Un Luigi fu commissario generale di Sassuolo. — ARMA: D'argento, al libro chiuso di rosso, affibbiato di nero; col capo d'oro caricato dell'aquila spiegata di nero.

BERGAMO di *Genova*. — Dalla città omonima, donde vennero in Genova nel 1429. Giovanni Anziano nel 1431 e Pellegro nel 1507. Ascritti nei D'Oria nel 1528. Il nome di Bergamo si conserva in una località dove questa famiglia ebbe certamente le proprie case, in vicinanza dello spedale di Pammatone. — ARMA: Di rosso, al mastio d'argento, merlato, torricellato di tre pezzi pure merlati, equidistanti, aperto del campo e fondato sulla campagna di verde.

BERGERA di *Torino*. — Ebbero signoria su Marene, Cavallerleone, Cly e Villarbazze. — Marcantonio referendario e consigliere di Stato; Giulio-Cesare Arciv. di Torino nel 1642; Carlo-Giuseppe nel 1645 ottenne la dignità comitale sul feudo di Cavallerleone; e Giacomo-Antonio nel 1655 fu primo presidente del Senato di Nizza. — ARMA: D'oro, alla banda d'azzurro caricata di tre conchiglie rovesciate e vuote, d'argento, nel verso della pezza. — *Cimiero*: Un pellegrino nascente, col bordone e mozzetta di nero. — *Motto:* SIC FATA VOCANT.

BERGONZI di *Cannobio*, vedi MINOGGIO.

BERGONZI di *Venezia*. — ARMA: D'azzurro, alla torre merlata d'argento, sormontata da due torrette dello stesso, con due uccelli d'argento, posati e affrontati sopra le torricelle.

BERGONZOLI di *Cannobio, Viggiona* e *Milano*. — ARMA: D'oro, alla fascia di nero, accompagnata in capo da tre crescenti dello stesso, ed in punta da un leone passante di rosso.

BERIA di *Nole* (Piemonte). — Domenico di Giovan Battista nel 1742 fu creato conte di Sale. Benedetto comprò nel 1770 il feudo di Argentina. — ARMA: Di rosso, al capriolo d'argento; col capo cucito d'azzurro, alla stella d'oro. — *Cimiero*: Una stella d'oro.

BERISO di *Genova*. — Da Oneglia. Dettero alla patria quattro anziani dal 1303 al 1505. Pantaleo q. Stefano ascritto nei Promontorio 1528. — ARMA: D'argento, al grifo d'oro, per inchiesta, tenente con le branche anteriori un àn-

cora senza trabe, colla gomena al naturale.

BERLAN DE BUITRON di *Aquila* (Abruzzi). — Originaria di Spagna, venne in Italia nella prima metà del XVI secolo. - Andrea nel 1528 ebbe in feudo i castelli di Piacenza e Cagnano, e quivi stabilì la propria famiglia (Estinta). — Arma: Di rosso, alla torre d' argento sormontata da un braccio in completa armatura, impugnante una spada sguainata.

BERLENDIS di *Bergamo*. — Aggregata al patriziato veneto il 28 Mar. 1662. — Arma: Spaccato: nel 1° d' argento, alla scala d' oro in palo, sostenente una Croce del Calvario dello stesso, accostata nel capo da due stelle d' oro: nel 2.° partito d' argento e di rosso.

BERLENZONI di *Verona*, vedi Bellinzona.

BERLIA del *Piemonte*, conti della Piè e di Vasone. — Arma: D' azzurro, alla banda d' argento caricata di tre piedi di bue di rosso, e accompagnata in capo da un sole d'oro. — *Cimiero*: Un' aquila di nero nascente. — *Motto*: Virtute Duce.

BERLINGHIERI di *Firenze*. — Provengono da Berlinghieri di Ruballa che nel 1215 sedendo nel consiglio del Comune firmò una lega tra i Bolognesi e i Fiorentini. Dai suoi discendenti tolse la Repubblica tre gonfalonieri e trenta priori tra il 1365 e il 1531. (Estinta nel 1610). — Arma: D'azzurro, al capriolo di nero, accompagnato in capo da un lambello di rosso.

BERLINGHIERI di *Ferrara*. — Berengario Berlinghieri passò da Savona a Ferrara nel 999: Carlo fu paggio della Contessa Matilde, e Corrado nel 1137 capitano di Enrico duca di Baviera. Stefano governatore di Cento nel secolo XVII. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° tre leoni passanti coronati, uno sopra l' altro; nel 2.° e 3.° castello sormontato da un albero e sostenuto da due leoni affrontati. — *Cimiero*: Un leone sedente e coronato.

BERLINGHIERI di *Messina*. — Originari di Napoli, fiorirono nei secoli XIV e XV. — Arma: D' azzurro, alla croce d' argento.

BERLINGUER di *Sassari*. — Arma: D' azzurro, seminato di stelle d' argento, al destrocherio armato movente dal fianco destro dello scudo ed impugnante un ramo di ulivo al naturale; con un sole d' oro orizzontale nell' angolo destro del capo, e la campagna pure d' oro.

BERLINI di *Cento*, vedi Barlini.

BERMONDI del *Piemonte*. — Fregiati del titolo di conti. — Arma: Spaccato; al 1.° di nero, alla banda d' argento caricata di tre croci potenziate del campo, nel verso della pezza; al 2.° d' azzurro, al monte di tre cime d' argento, sormontato da tre stelle d'oro ordinate in fascia.

BERNABÈ di *Reggio di Calabria*. — Arma: D' azzurro, a tre caprioli d' oro.

BERNABEI di *Ancona*. — Originaria di Famagosta, fu trapiantata in Ancona nel sec. XII e venne ascritta a quel patriziato. Lazzaro priore degli Anziani della patria e Ferdinando Vescovo di Osimo. — Arma: Spaccato d' azzurro e d'oro, al leone dell' uno nell' altro. — *Cimiero*: Un' aquila nera. — *Motto:* Mens sana in corpore sano.

BERNABÒ di *Fuligno*. — Godono del titolo di marchesi. — Alessandro creato cardinale della Chiesa Romana il 16 Giu. 1856. — Arma: D'azzurro, a tre bande d' oro. — *Cimiero:* Un bue uscente d' oro.

BERNAGO di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° d' argento, a due sbarre d' azzurro, ed un B d' oro attraversante sulle sbarre. — *Cimiero*: Un'aquila nascente di nero.

BERNARDELLI di *Revere* nel *Mantovano*. — Nel 1640 Stefano Bernardelli pellicciajo lasciava al suo abiatico Giuseppe Zelotti, insieme al nome, scudi 1600 ed il possesso di beni feudali nella Corte di Poggio, del qual Giuseppe furono abiatici Paolo Capitano nel 1716 e Giuseppe marito della santa donna Angela Pastorio che generò il dott. Angelo giureconsulto collegiato e accademico nel 1766, decurione e consigliere della Congregazione, delegato dello Stato nel 1796. Furono suoi figli Giuseppe che coprì pubbliche cariche e i due capitani Francesco e Luigi. — Arma: D'azzurro, ad un avambraccio posto in fascia, vestito d' oro foderato di rosso movente dal fianco sinistro, e tenente un ramo di tre foglie di nenuphar male ordinate di rosso.

BERNARDI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a due scettri gigliati d' oro, posti in croce di S. Andrea legati in punta da un nastro di rosso.

BERNARDI di *Busca* (Piemonte). — Conti di Monasterolo. — Arma: Di rosso, alla sfera del fuoco, d'oro, in fascia abbassata, raggiante verso la punta dello scudo e sormontata da una stella di otto raggi, posta sotto un crescente rovesciato, il tutto d' argento.

BERNARDI di *Firenze*. — Conseguì il notariato della Signoria nella persona di Ser Nicolò di Piero. — Giovanni e Bernardo furono priori. (Estinta nel XVII secolo). — Arma: D' azzurro, al pino sradicato al naturale sostenuto da due bracci vestiti di rosso moventi da ciascun lato dello scudo.

BERNARDI-BETTI di *Firenze*. — Furono ascritti all' arte dei beccai, e dettero alla repubblica dal 1474 al 1529 sette priori. — Arma: D' azzurro, al cane rampante diviso di argento e di rosso, collarinato del secondo.

BERNARDI di *Genova*. — Da S. Margherita Ligure. Nicolò q. Battista fu ascritto alla nobiltà nel 1576: Francesco, agente della repubblica a

Londra dal 1651 al 1665, fu grande amico di Oliviero Cromwel. Il suo carteggio diplomatico fu pubblicato nel vol. XVI degli Atti della Società Ligure di Storia Patria, Genova 1882. — Arma: Spaccato di verde e di rosso, al leone, con la coda biforcata, d' oro, dall' uno all' altro.

BERNARDI di *Lucca*. — Due famiglie di questo nome ànno fiorito in Lucca; una consolare prima del trecento, di cui un Arrigo fu capo dei Guelfi Lucchesi nel 1313, nel qual anno i Bernardi furono costretti esulare da Lucca, ma vi ritornarono nel 1331. — Arma: D' azzurro, a due battiloro d' oro, passati in croce di S. Andrea, legati insieme nelle due estremità da una catena di ferro.

BERNARDI di *Piacenza*. — Giovanni, nipote di Eugenio III Pontefice, illustre capitano di Federico I, fu ascritto al patriziato della sua patria. — Stefano anziano nel 1455, e Bernardo ebbe la cittadinanza di Pavia. — Arma: Trinciato; superiormente scaccato d'argento e di nero di tre file; al disotto di rosso.

BERNARDI di *Crema*. — Giacomo podestà di Reggio, ed Erasmo vescovo Ariense. — Arma: Eguale alla precedente.

BERNARDI o DE BERNARDIS di *Sulmona*. — Originaria di Ortona a Mare in Abruzzo Citra. Un ramo si trapiantò in Sulmona e fu aggregato a quel patriziato. (Estinta). — Arma?

BERNARDI di *Torino*. — Arma: D' azzurro, alla torre d' argento murata di nero, fondata sopra uno scoglio di tre cime d' argento, ed accompagnata da tre stelle d' oro male ordinate, una nel punto del capo, le altre al lato dei merli. — *Cimiero*: Un monticello di verde, smaltato di fiori al naturale, e sovra esso una grù con la sua vigilanza. — *Motto*: Hinc tutior.

BERNARDI di *Venezia*. — Un Francesco fu Senatore; Niccolò I e II ed un Paolo procuratori di San Marco. — Arma: Uguale alla precedente.

BERNARDINI di *Cesena*. — Signori dei castelli della Massa, di Casalecchio e di Pagno. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila spiegata e coronata di nero; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla rovere coi rami passanti in doppia croce di Sant' Andrea, sradicata e ghiandifera d' oro: sul tutto la divisa d'azzurro, a tre stelle d' oro.

BERNARDINI di *Lucca*. — Fino dal 1370 un Bernardino faceva parte dei Conservatori della quiete pubblica nella sua patria. Dettero molti uomini illustri alla repubblica letteraria. Furono creati da Carlo V conti palatini e nobili dell'impero germanico. — Arma: Di rosso, alla croce di S. Andrea caricata di un crescente d'azzurro.

BERNARDINI di *Narni*. — Ammessa alla nobiltà narniense il 17 marzo 1775. — Arma: Partito; nel 1.° d' azzurro, all' albero di verde; col capo del primo caricato di tre stelle d'otto raggi d' oro e sostenuto da una divisa dello stesso: nel 2.° d'argento, al monte di sei cime d'oro movente dalla punta sostenente due cani di rosso collarinati d'oro controrampanti, il tutto accompagnato in capo da una croce piena d'oro, il braccio inferiore scorciato.

BERNARDO di *Cosenza*. — Arma: D' azzurro, al sole d' oro, figurato di rosso.

BERNARDO di *Malta*. — Arma: Di rosso, alla banda d' oro, accompagnata da due stelle dello stesso.

BERNARDO di *Venezia*. — Anticamente chiamati *Mazi*, originari di Musestre, furono tribuni della patria al tempo della sua fondazione. — Quattro procuratori di S. Marco, molti senatori, ed un procuratore straordinario, poi provveditore generale di Dalmazia, Antonio, dal 1656 al 1660. — Furono aggregati al patriziato nel 1296, ed ottennero la conferma della nobiltà nel 1817. — Arma: Trinciato; nel 1.° inquartato di nero e d' argento; nel 2.° di rosso.

BERNAREGGI di *Milano*. — Compresi nella matricola dei nobili Milanesi del 1277. Dettero alla patria parecchi dottori di Collegio e decurioni. Nel 1711 ebbero il feudo di S. Damiano con titolo comitale. (Estinta nel 1752). — Arma: Spaccato d' oro e di rosso, all' arbusto di verde.

BERNASCONI di . . . . — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, sostenuto da un monte d'argento, movente dal fianco destro.

BERNERIO di *Modena*. — Girolamo, dell'Ordine dei Predicatori, fu Vescovo di Ascoli, e nel 1586 Cardinale. — Arma?

BERNESSI del *Piemonte*, Conti di Rossana. — Arma: Di rosso, a tre caprioli d'oro. — *Cimiero*: Un sole nascente da un fiume. — *Motto*: En tems.

BERNI di *Ferrara* e di *Mantova*. — Furono delle 28 più antiche famiglie d' Irlanda che avevano il titolo di Pari, Secolari, Feudatari, e Signori della Torre Rotonda. Venuti in Italia si diramarono in Lusignano, in Padova, in Mantova, in Ferrara, in Calabria e in Correggio, con signoria di molti feudi. Ebbero nobiltà in Ispagna, in Firenze, in Padova e in Ferrara, e furono ascritti al patriziato romano nel 1758. — Con decreto 4 Lug. 1658 il Duca di Mantova conferiva a Francesco Berni per sè e discendenti il titolo di conte sul cognome. — Francesco Berni poeta faceto del XV secolo dette il proprio nome alla poesia giocosa detta poi *bernesca* — Arma: Spaccato; al 1.° d' azzurro, a tre crescenti d'argento male ordinati; al 2.° di rosso, alla sbarra di vajo, accompagnata in capo da una branca di orso al naturale, movente dal fianco destro, posta in banda ed afferrante la sbarra, e in punta da una stella di otto raggi d'oro. — *Cimiero*: Un' aquila spiegata di nero, coronata d' oro.

BERNINI di *Roma*. — Patrizia Romana. È celebre il Cav. Gianlorenzo Bernini, scultore, nobilitato da Gregorio XV e morto nel 1680. — Arma: D'azzurro, ad una fontana d'argento composta di una colonna che s'innalza da un bacino rotondo, zampillante di due getti.

BERNINI (de) di *Verona*. — Ottennero nel passato secolo il titolo di nobili e di cavalieri del S. R. I. Dalla Veneta Repubblica nel 1752 furono dichiarati Conti coll' investitura del vicariato di S. Bonifacio, e nel 1829 da S. M. I. R. A. furono come tali riconosciuti. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, all' aquila spiegata di nero, membrata e linguata dello stesso; nel 2.° e 3.° d' argento, al leone di rosso.

BERNISONE di *Genova*. — Arma: D' oro, al leone di nero, colla fascia di rosso attraversante.

BERNIZZI di *Chiavenna*. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea; al 1.° d'azzurro caricato di cinque foglie d' argento; al 2.° e 4.° palato di rosso e d' argento; al 3.° d' azzurro caricato di una melagranata al naturale fogliata di verde.

BERÒ di *Bologna*. — In un istrumento dell' antica abbazia dei Canonici Reg. Lateranensi detta di S. Giovanni in monte, si fa memoria nel 1123 di Raniero Berò, qualificato per nobile cittadino. Furono ascritti al Consiglio dei 400: diversi ottennero l'anzianato; altri il gonfalonierato di giustizia. — Arma: D' azzurro, al leone tenente nella destra una stella e accompagnato da tre altre, due in capo ed una in punta, il tutto d' oro.

BEROALDI di *Bologna*. — Del nobile consiglio fino dal secolo XIII. — Bartolomeo, dell'Ordine dei Gesuati, elevato all' onore degli altari. Diversi furono anziani; Alessandro esercitò l'ufficio di podostà in Osimo, e di governatore dell' Umbria. — Arma: Spaccato di rosso e d' oro, al destrocherio vestito d'azzurro, impugnante un ramo d' olivo d' argento; col capo d' Angiò. — *Alias:* Partito; a destra d' argento, al cardasso di rosso, uncinato di nero; a sinistra d' azzurro caricato da 14 gigli d'oro, posti 3, 4, 3 e 4, col capo d' Angiò.

BEROALDI di *Verona*. — Credesi originaria di Vicenza, dove à fiorito una famiglia omonima. Gualengo nel 1410, Bartolomeo nel 1411 ed Andrea nel 1485 furono magistrati di Verona. — Arma: Spaccato di uno e partito di due che formano sei quarti; nel 1.° e 6.° d' argento, al giglio di rosso; nel 2.° d' oro, all' aquila di nero, coronata del campo; nel 3.° e 4.° di rosso, al giglio d' argento; nel 5.° d' azzurro, all' albero di verde posto sopra una collina dello stesso.

BEROALDI di *Vicenza*. — Candiano III, doge di Venezia nel 942 è il capo-stipite di questa Casa. Beroaldo di Guido ebbe i feudi di Bassano, Angarano e Cartigliano. Furono fregiati del titolo comitale. — Arma: Palato di rosso e d'argento.

BEROALDO di *Palermo*. — Arma: D'azzurro, al mare d' argento, fluttuoso di nero e sormontato da una stella d' argento; col capo di Francia.

BEROLDI di *Verona*. — Arma: Spaccato; al 1.° di verde, al lupo nascente d' argento, lampassato di rosso, movente dallo spaccato; nel 2.° di rosso, a tre pali d' argento.

BERRA di *Nizza*. — Antichi signori di Berra, poi di Zoetto, Falicone e Caudalunga in Provenza. — Antonio nel 1602 ottenne la baronia da Carlo-Emanuele I. — Arma: Di rosso, al mastio d' argento torricellato di tre pezzi, murato di nero, e caricato da una banda scorciata e in divisa, d' azzurro.

BERSATORI di *Pinerolo*. — Ebbe origine da Pantaleone dei Signori di Rivalta, ed ebbe i feudi di Riva, del Castellaro, di Miradolo e di una parte di Macello. (Estinta nel XVII secolo). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, alla croce piena d' oro; nel 2.° e 3.° degli Orsini di Roma.

BERTA del *Piemonte*. — Nel XIV secolo esisteva numerosa in Cantoria, donde si diramò nel secolo susseguente in Mezzenile, Coazzolo, Germognano, Lanzo ecc. Un Facio del ramo di Mezzenile diede origine alla famiglia *Facio* o *De Facis;* un altro individuo, Aimonetto, a quella degli *Aimonetti*, ed un altro ancora a quella dei *Gallo*. — Un Lorenzo, di Cantoria, detto Ravicchio, fu lo stipite della famiglia Ravicchio, dalla quale uscirono i *Ravicchi* Conti di Vallo-Torinese. — Il ramo di Lanzo, poi di Torino, diede sette notai collegiati. Un Gio.-Pietro nel 1530 avea il titolo di nobile, come pure lo ebbero i suoi figli Ippolito detto *Berton* (creduto bastardo di Casa Savoja), Marco-Antonio e Benedetto. Nel 1590 un Luigi, poi il figlio Costanzo, avevano diritti feudali su varie alpi o pascoli nella valle d' Ala e su Mezzenile. Da questo ramo sono forse discesi i Berta conti di Celle e consignori di Revigliasco e di Givoletto. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre colonne di rosso, ordinate in tre pali, con due gazze al naturale, affrontate, una su ciascuna delle colonne laterali; nel 2.° d'azzurro, al leone d' oro.

BERTACCHI di *Modena*. — Fino dal 1327 erano signori della Rocca Alberti. Pellegrino, morto nel 1627, vescovo della sua patria; e Giacomo podestà di Sassuolo nel 1602. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d' azzurro, a tre stelle d'oro 1 e 2; nel 2.° e 3.° di . . . . . alla verghetta scorciata di verde, attortigliata da un ramo fiorito dello stesso, e di rosso e bianco, sinistrata da un istrice al naturale; col capo d'argento, caricato da una lista d' azzurro portante

il motto: OPPORTUNA QUÆRO di nero. Sul tutto uno scudetto d'azzurro, caricato dell'aquila spiegata e coronata d'oro.

BERTACCHINI di *Modena* e di *Fermo*. — Giacomo podestà di Savignano nel 1690; Bartolomeo pretore di Spezzano nel 1699: Alessandro nel 1719 segretario del duca di Modena. — ARMA: D'azzurro, al capriolo abbassato di rosso, cimato da un uomo nudo, sedente, rivoltato di carnagione, impugnante con ambo le mani una spada d'argento e sormontato da una stella d'oro; con tre monti d'argento moventi dalla punta.

Una famiglia Bertacchini ha pure fiorito nella città di Fermo, al cui patriziato apparteneva, e che à dato alla patria assai dotti giureconsulti, fra i quali merita particolar menzione l'illustre Avvocato concistoriale Giovanni che fu il primo compilatore dei Repertori di materie legali, e che visse nel XV secolo.

BERTALAZZONE di *Torino*. — Divenne ricca con l'esercizio della mercatura. — Giuseppe Felice, dichiarato nobile, fu investito col titolo di conte nel 1777 del feudo di Arrache. Luigi, Sindaco di Torino, ebbe l'investitura del cascinale della Veglia col titolo di conte di San Fermo. Un Conte di S. Fermo prima del 1848 fu decurione di Torino. — ARMA: D'oro, al mastio di rosso, aperto e murato di nero, torricellato, con una gazza al naturale passante sulla torre; col capo d'oro sostenuto di rosso, e caricato da due gigli d'azzurro. — *Cimiero:* Un Angelo nascente, vestito d'azzurro, alato di rosso, tenente un ramo di olivo. — *Motto:* OMNE BONUM DE SURSUM.

BERTALDI di *Asti*. — Paolo Consigliere della patria ne' 1217. Raniero, detto Rossetto, insieme ad Ottina chiamata Signora, e moglie di Robaldo della stessa famiglia vendè nel 1264 parte del castello di Calosso al Comune di Asti. Giovanni nell'anno successivo fece acquisto dai marchesi di Busca del castello della Rocchetta, che poi Oberto suo figliuolo vendette nel 1280 allo stesso Comune. Roberto, Rosso, Bultrano e Giacomo furono consiglieri della patria nel 1276. — Roberto e Nicolino, di parte ghibellina ed animosi guerrieri ebbero le proprie case distrutte dai Solari, della parte avversaria, nel 1310, perchè a nome di di quelli del Castello, tenevano il castello di Masio, nè vollero rimetterlo al Comune di Asti, conforme i capitoli della pace stabilita poc'anzi tra le parti di quella città per opera del Conte Amedeo di Savoja. Furono esiliati dalla patria, ed i loro beni confiscati. — I Bertaldi furono pure signori di Bubbio e Monastero; onde Roberto figlio di Bonifacio, che ne era padrone, nel suo testamento (1384) prometteva a Robertino suo figliuolo di farne la vendita ai Scarampi consignori di Calosso. — ARMA: Palato d'oro e di rosso di dieci pezzi.

BERTALDI di *Firenze*. — Originari di Signa, e consorti dei Boccacci-Arduini. — Guglielmo si segnalò nella battaglia di Campaldino, e Matteo fu gonfaloniere di giustizia nel 1381. — Ottennero per sette volte il priorato. — ARMA: Spaccato; al 1.° d'azzurro, all'aquila nascente d'oro; al 2.° palato d'oro e d'azzurro.

BERTALLA di *Milano*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° partito; *a)* d'oro, al leone d'azzurro; *b)* d'oro, al castello sormontato da due torri d'azzurro, aperto e finestrato del campo; nel 2.° d'oro, a tre bande d'azzurro. — *Cimiero:* Un leopardo illeonito d'azzurro nascente. — *Motto:* NEQUE VI NEQUE METU.

BERTAZOLA o BERTAZZOLI di *Verona*. — Martino nel 1521, Oliviero nel 1523, ed Antonio nel 1527 vennero aggregati al patrio nobile Consiglio. — ARMA: D'oro, al capriolo d'azzurro accompagnato da tre M gotiche dello stesso.

BERTAZZI di *Ferrara*. — Si dissero anticamente *Pravamonti*, e discendono da un Giacomo che servì il Pontefice Sergio II nell'anno 845 in importanti uffici. Francesco nel 1008 fu capitano della Repubblica di Venezia. — ARMA: Inquartato: 1.° e 4.° di rosso, a due leoni illeoparditi d'oro passanti l'uno sopra l'altro: al 2.° e 3.° d'azzurro, al castello d'argento sormontato da tre stelle d'oro male ordinate. — *Cimiero:* Una testa e collo di unicorno.

BERTAZZOLI di *Ferrara*. — Claudio Prof. di giurisprudenza nel 1575, Gabriele, uno dei più illustri matematici del XVII secolo, e Grisostomo Generale dell'Ordine dei Somaschi nel XVIII. — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'oro, all'unicorno dell'uno nell'altro sormontato da un berrettone di nero.

BERTAZZOLI di *Lugo*. — Francesco fu Arcivescovo di Edessa in partibus, e nel 1823 Cardinale di S. R. Chiesa. — ARMA?

BERTI di *Firenze*. — Abitarono nel quartier S. Croce Gonfalon bue, e dettero sei priori alla patria. — Si estinsero nel 1670. — ARMA: Partito; al 1.° d'argento, seminato di stelle d'azzurro, al leone dello stesso attraversante sul tutto; al 2.° d'azzurro, seminato di stelle d'argento, al leone dello stesso, attraversante sul tutto.

BERTI di *Firenze*. — Presero il nome da Berto di Ser Dino dei Maffei di Asciano, e godettero tre volte il priorato tra il 1441 e il 1497. Ser Simone di Berto fu notaro della Signoria nel 1426. Si estinsero nel 1659. — ARMA: D'azzurro, alla banda trinciata d'argento e di rosso.

BERTI-RINIERI di *Firenze*. — Furono consorti dei Rustici, e dettero alla signoria sette priori. — Si estinsero nel secolo XV. — ARMA: D'azzurro, al grifo d'argento; con la bordura d'oro.

BERTI di *Mantova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, al leone d' oro tenente un ramo di ciliegio fruttato di due pezzi di rosso; nel 2.° d'azzurro, a tre stelle d'oro; colla fascia di rosso caricata da tre gigli d' oro attraversante sullo spaccato.

BERTI di *Siena*. — Furono dei Nove, e risiedettero nel 1351. Battista, insigne letterata, fu fatta contessa nel 1451 da Federico III. — Arma: D' azzurro, al palo d' oro; col capo di rosso caricato di mezzo leone al naturale uscente dalla partizione.

BERTIA di *Belforte* (Mantovano). — Originaria di Bozzolo, trapiantata nel 1730 in Belforte da Francesco Alfire, il quale non avendo figli adottava Francesco de Solazaris figlio naturale del Dott. Lorenzo col diritto di ereditare le sostanze e coll' obbligo di assumerne il nome e l' arma gentilizia giusta gli statuti di Gazolo. — Arma: Un leone rivolto, tenente colla branca destra un ramo di cinque foglie, e movente da un zoccolo di quattro gradini, accompagnato dalle lettere F. B.

BERTINATI di *Legnago*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di nero, alla rosa di argento, stelata e fogliata di verde; nel 2.° d' azzurro, alla ruota d' oro.

BERTINELLI di *Fossombrone* (Marche). — Alcuni membri di questa casa furono decorati delle insegne dell' Ordine di S. Gregorio Magno. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle d' oro; nel 2.° di rosso, alla croce d'argento; colla fascia attraversante sullo spaccato.

BERTINI di *Fossano*. — Furono consignori di Montaldo Roero. — Arma: D' azzurro, alla banda d' oro accostata da due altre, in divisa, di argento, con tre stelle d' oro, due in banda, in capo, ed una in punta. — *Motto:* Point de plaisir sans dovleur.

BERTIOLI di *Parma*. — Nel 1599 un Battista, oriundo d'Ostia, ottenne la cittadinanza di Parma. Antonio nel 1794 ebbe il titolo comitale. — Arma: D' azzurro, all' albero al naturale, fustato d'oro, erboso di verde, sormontato nel capo da tre stelle d' oro, e un leone dello stesso affrontato al tronco.

BERTODAMI o BERTODANO di *Biella*. — Arma: D' azzurro, alla banda di rosso bordata d'oro, caricata dalle lettere BER maiuscole dello stesso.

BERTOGLIO di *Milano*. — Si trova stanziata in Milano fin dal secolo XIV ed i suoi membri furono ammessi al Consiglio dei 900 patrizi della città. — Bergamolo fu del Consiglio generale della Repubblica nel 1447. — Girolamo segretario di Carlo V. — Da Carlo VI con diploma 15 Gen. 1738 ebbero il feudo col titolo comitale di Tormo in Gera d' Adda. — Arma: D' azzurro, all' albero d'olivo terrazzato di verde sopra cui posa una gazza al naturale, sostenuto da due levrieri affrontati di argento. — *Motto:* Fides juncta paci.

BERTOIA o BERTOGLIA di *Sassuolo* nel Modenese. — (Estinta fino dal secolo XVII). Nel secolo XV ottennero la cittadinanza di Reggio e quella di Modena, e Gandolfo fu vice-podestà della sua patria. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso; nel 2.° e 3.° di verde. Sul tutto un ippogrifo rivoltato d' argento.

BERTOJA di *Ceneda* (Veneto). — Derivata dalla famiglia Porcia (V. q. n.). — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata da cinque stelle d'oro, tre in capo e due in punta, ed al monte di tre cime dello stesso, movente dalla punta. — *Alias:* D'azzurro, alla fascia d'oro accompagnata da tre stelle dello stesso, due in capo, ed una in punta.

BERTOLA del *Piemonte*. — Hanno il titolo di conti di Exilles e di Gambarana. — Arma: D' oro, all' aquila di rosso; con la bordura d'azzurro caricata di sei stelle del campo. — *Cimiero:* Una fascia d' azzurro, caricata di tre stelle d'oro, cingente l'elmo. — *Motto:* Ad sidera semper.

BERTOLDI di *Siena*. — Arma: Spaccato; al 1.° d' azzurro, all' aquila nascente d' oro; al 2.° palato d' oro e d' azzurro.

BERTOLI di *Mazzara*. — Enrico, monaco dell' Ordine Basiliano, Patriarca di Antiochia, eletto Cardinale diacono col titolo di S. Teodoro, dal Pontefice Pasquale II nel 1110. — Federico giudice pretoriano nel 1684 e Feliziano maestro razionale nel 1773. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a tre stelle d'oro; nel 2.° d' oro, alla nassa di nero galleggiante sul mare al naturala.

BERTOLINI del *Piemonte*, conti di Albanne. Arma: D' argento, al capriolo di rosso, rovesciato, accompagnato, in capo, da una stella di otto raggi del secondo, e in punta da tre gazze, ferme, di nero, due e una.

BERTOLINI del *Piemonte*, consignori di Salto. — Arma: D' oro, al pino fruttato, sinistrato da un orso rampante in atto di cogliere pine, il tutto al naturale. — *Cimiero*: Una gazza al naturale. — *Motto:* Hic non hic.

BERTOLINI del *Trentino*. — Nel 1798 furono creati baroni del S. R. I. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al levriere fuggente di nero, collarinato e fibbiato del campo; nel 2.° di nero, alla torre d' argento senza apertura nè finestre, murata di nero, accostata da due stelle d' oro.

BERTOLIO del *Piemonte*, consignori di Trana. — Arma: Di rosso, alla banda scaccata di tre file d' argento e d' azzurro, accostata da due rose d'argento, bottonate del campo. — *Cimiero:* Un leopardo d' oro, nascente, impugnante una mazza d' armi al naturale. — *Motto:* Perdono.

BERTOLLA di *Pisa*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d' azzurro, a tre stelle di sei raggi d'oro; nel 2.° d' oro, all' albero di verde terrazzato dello stesso, ed accostato da due leoni sedenti al naturale affrontati e linguati di rosso; nel 3.° di rosso, al capriolo di nero. — *Motto:* In Deo fides.

BERTOLLI del *Friuli*. — Originaria del Friuli, prese stabile dimora in Udine nel 1480. — À avuto due valenti leggisti, ed un distintissimo medico, il Dott. Alvarotto che morì nel 1532. (Estinta nel 1564). — Arma: D' azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata in capo da tre stelle dello stesso.

BERTOLO di *Vicenza*. — Tutta la gloria di questa famiglia si concentra in Giovanni-Maria nato nel 1631 e morto nel 1707 in Venezia. Fu consultore del Senato Veneto, e giudice dei nobili in patria. L' imperatore Cesare Leopoldo l'onorò del titolo di conte nel 1680. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro.

BERTOLOSSO di *Genova*. — Originaria di Savona. Gandolfo giurò la pace con Pisa nel 1188. Ascritta nei d' Oria nel 1528. — Arma?

BERTOLOTTI di *Bologna*. — Un Giovanni fu console nel 1234, e dopo di lui altri conseguirono l'anzianato. — Arma: Partito; a destra d' argento bordato di rosso, alla cotissa dello stesso; a sinistra d' azzurro caricato di 10 gigli d' oro posti 3, 2, 3 e 2; col capo d' azzurro, caricato da un giglio d' oro.

BERTOLUZZO di *Torino*. — Arma: D' argento, al ramo di rosa fiorito di tre pezzi al naturale; col capo d' azzurro alla stella d' oro. — *Cimiero*: Un ramo di moro germogliante. — *Motto*: Imitari conabor.

BERTONE di *Chieri*. — Una delle più nobili ed antiche famiglie di Chieri derivante dall' Ospizio dei Baldi, il più potente e numeroso di quella città che à posseduto parte dei feudi di Rovigliasco e di Santena, il contado di Mombello e il castello di Sambuto. I Bertone furono inoltre signori di Baldassano, di parte di Sciolse, di Pavarolo e di Montalto, di Belforte e dei castelli di San Felice e di Perione e di altri luoghi del contado di Chieri. Ascritti fra i nobili di Avignone, ebbero in Francia la baronia di Grillon ed altri castelli. — Un Ludovico Cavaliere dello Spirito Santo, e favorito da Enrico IV fu generale dell'artiglieria in Francia; Filippo di lui fratello Balì di Malta e Maestro di campo dei Francesi in Italia. — Arma: D' oro, a tre bande d' azzurro.

BERTONI di *Treviso*, vedi Brittoni.

BERTOROTTI di *Genova*. — Arma: D' oro, al drago di verde.

BERTRAND del *Piemonte*, conti della Perosa. — Arma: D' oro, al leone di nero, coronato, armato e linguato di rosso. — *Cimiero:* Un leone nascente come nel campo. — *Motto*: Sapienter et confidenter.

BERTUCCI di *Cingoli*. — Arma: D'azzurro; spaccato nel 1.° ad una berta seduta a destra in atto di recarsi un pomo alla bocca, il tutto al naturale, accompagnata in capo da tre stelle d' argento; nel 2.° a tre sbarre d' oro.

BERTUCCIO di *Messina*. — Fiorirono nei secoli XVII e XVIII. — Arma: D' azzurro, alla scimmia rampante d' oro.

BERTUZZA di *Verona*. — D' oro, alla fascia di rosso.

BERZETTI del *Piemonte*. — Godono del titolo di conti. — Arma: Spaccato di nero e d' argento, al leone dall' uno all' altro e dell' uno nell' altro, armato, linguato ed immaschito di rosso. *Cimiero*: Un leone di argento, nascente, armato e linguato di rosso. — *Motto*: Divo jove auctore sequimur acta patrum.

BERZIO di *Pavia*. — Arma: D'argento, a cinque alberi di verde posti in ventaglio, moventi da un fuoco di rosso sopra una terrazza del secondo; col capo d' oro, all' aquila di nero, coronata del campo.

BESANO-MARINI di *Milano*. — Arma: Spaccato; al 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata del campo; al 2.° d'argento, al castello merlato di rosso, cimato da due torri dello stesso, aperto del campo, accompagnato da due gambe umane di nero, moventi dai fianchi dello scudo, col piede al basso, quello a destra rivoltato.

BESCAPÈ di *Milano*. — Furono dichiarati nobili per decreto del Vescovo, confermato dal Consiglio, a motivo della dotazione fatta ad una chiesa di S. Pietro. Dettero alla patria ed alle scienze uomini famosi. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, alla fascia di rosso attraversante sullo spaccato, l' oro caricato di un' aquila di nero coronata del campo. — *Cimiero*: Un'aquila nascente di nero.

BESEGGIO di *Trieste*, vedi Baseggio.

BESENO di *Trento*. — Presero il nome dal castello omonimo, feudo della famiglia, passato poi in quella dei Castelbarco. — Si à memoria dei signori di Beseno fino dal secolo XI in Carbonio loro capo-stipite. Conrado Vescovo e principe della propria patria, ottenne nel 1189 dall' imperator Federico e la rinnovazione delle investiture imperiali, e la concessione di tutte le miniere d' argento del principato Trentino. — Arma?

BESENVAL d' *Aosta*. — Nobilitata dal Duca Carlo-Emanuele I con patenti 10 Gen. 1621 nella persona di Nicolò che fu segret. ducale e castellano di parecchie signorie, col quale si spense. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento. — *Motto*: Litteris et armis.

BESINI di *Scandiano* nel Modenese. — Originaria di Modena, dove nel 1276 viveva un Filippo de Bixinis. Si à pure memoria di un Bartolomeo *Bisinus* proprietario in Fredo di S. Salvatore nel 1393. — Il ramo di Scandiano, da cui uscì Antonio podestà di Sassuolo, dette molti uomini che si dedicarono con molta lode alla letteratura. — ARMA: D'argento, alla fascia di rosso, caricata della biscia serpeggiante di verde, e accompagnata in punta da due *(alias* tre) bande d'azzurro, col capo dell' impero.

BESOZZI di *Milano*. — Nobili fino dal secolo XIII. — Da questa famiglia uscirono quattro beati, due Alberti, un Iacopo ed una Nice. — Bracchino Vescovo di Bergamo, Pietro, detto al suo tempo un Archivio di Sapienza, ebbe dal duca Filippo-Maria Visconti in feudo il castello di Besozzo con la pieve di Brebbia. — ARMA: Di rosso, all' aquila spiegata e coronata d'oro.

BESSICA o DA BESSICA di *Castelfranco* (Veneto). — Vennero di Treviso nella seconda colonia che presidiò Castelfranco nel 1277. — Presero il nome dalla villa di Bessica nel Trivigiano dove possedevano molti poderi, e si estinsero nel 1512. — ARMA?

BESSO di *Ronco* (Piemonte). — Sostennero in patria onorevoli uffici. Un Giovanni-Battista nel 1747 fu eletto vice-prefetto d' Ivrea, e Lorenzo, suo figlio, nel 1789 venne investito del titolo di barone di Scandaluzza, e nel 1816 fu prefetto di Tortona. — ARMA?

BESTA (de) di *Teglio* (Valtellina). — È una delle più antiche di cui la storia valtellinese faccia menzione. In un privilegio del 26 Ag. 1444 l'Arciv. Enrico di Milano confermava a Mastaino de Besta un' antico feudo *paternum avitum et proavitum*, il quale comprendeva tre peschiere nell' Adda, il villaggio di Nigola, e i beni fondi circostanti, ed Ippolito II d'Este Arciv. di Milano con istrumanto 4 Ag. 1534 cedeva ad Andrea Guicciardi e ad Azzo de Besta per 4000 scudi d'oro ogni diritto feudale su quel di Teglio e moltissimi beni quivi situati *in quibus etiam compreensum est castrum seu dirupati casti Tillij cum casamenti* ecc. — Da questa famiglia sortirono un Giacomo-Filippo che nel XVI secolo coprì in Milano importanti uffici e lasciò una dotta storia della peste che desolò quella città nel 1576; un Azzo il quale ebbe molta parte nella lotta per l' indipendenza che la Valtellina sostenne dal 1620 al 1639; un Giuseppe-Vincenzo giureconsulto e scrittore erudito del XVIII secolo, che lasciò, fra molti suoi scritti, un largo commento ai patrii statuti, ed infine Giuseppe e Napoleone poeti gentili. — ARMA: Di rosso, a tre fascie d'argento abbassate sotto un leone passante illeopardito dello stesso, addestrato da un pino al naturale. — *Motti*: AD NULLIUS PAREBIT OCCURSUM. — MELIUS ET PRO PATRIA MORI QUAM PRO REGE FOEDARI.

BESTAGNO di *Genova*. — Dal castello omonimo nella valle di Oneglia. Giacomo fu dei fondatori del monastero di S. Barnaba nel 1244 fatto poi ristaurare dall'abbadessa Cidiana nel 1362. — Baliano, anziano, 1389. Barnaba id. 1381 e 94. Un ramo dei Bestagno entrò nell' Albergo Centurione nel 1579; gli altri furono ascritti nei Negroni nel 1560. — ARMA: D'oro; col capo d'azzurro, a tre gigli d'oro ordinati in fascia.

BETTA (de) del *Trentino*. — Originaria spagnola e fautrice del prin. Garzia figlio di Ferdinando il Grande, fu costretta verso il 1100 emigrare dalla patria, dopo la sconfitta patita da quel principe e rifugiarsi nelle valli del Trentino, e precisamente in quella Lagarina da dove si trapiantò nelle limitrofe diramandosi in Rovereto donde passò poi a Riva, a Brentonico e ad Arco. L'arciduca Ferdinando I re dei Romani concesse a questa famiglia nel 1525 e nel 1545 amplissimi privilegi di familiarità, e l' Imperat. Carlo V nel 1545 confermava ad essa l' antica nobiltà. — Per un matrimonio contratto con una Concini di Castel Maggio, il ramo di Arco si trapiantò nel 1555 in detto castello di cui divenne poi proprietario e ne assunse il nome. Sono rimarchevoli un Guglielmo che seguì Corradino Duca di Svevia e prese parte all' infausta battaglia del Lago di Fucino; un Antonio che nel 1350 militò come ufficiale sotto le insegne di Lodovico di Brandeburgo; Alvisio potestà di Mantova nel 1520; Francesco consigl. prima ed auditore civile in Piacenza, poi presidente del governo della città di Parma, e quindi, in assenza del sovrano, suo rappresentante col titolo di Vice-Duca; e Giovanni, medico e teologo, nominato Vescovo e Conte di Trieste verso il 1560. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, ad una pianta di betta di tre foglie di verde movente dalla punta, dalla quale si parte un ermellino d'argento posto in banda; nel 2.° e 3.° spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre pine d'oro; nel 2.° bandato d'argento e d'azzurro. — *Cimiero:* Una coda di pavone al naturale. — *Motti:* MUS ERMINEA BETAM PEDE COMPRIMIT HERBAM. — QUEM PENE FOEDARI VULT MAGIS ILLE MORI. — MALO MORI QUAM FOEDARI.

BETTERA di *Brescia*. — Giambattista Prot. Apostolico e Cappellano intimo di Clemente VIII, Arcidiacono e Vicario foraneo di Brescia. (Estinta). — ARMA: D'argento, ad un vaso elegante d'azzurro, contenente sette fiori di rosso, fogliati di verde e col gambo dello stesso.

BETTI di *Firenze*. — Discendenti dal vicino paese di Montevarchi, e stabiliti in Firenze, dettero in Nicoletto e in Giovanni due notari alla Signoria. Fu di questa casa il celebre storico

Benedetto detto Varchi o Monte Varchi, dal nome della sua patria. — Arma: D'argento, al leone di rosso.

BETTI di *Firenze*. — Ottennero il priorato nelle persone di Lorenzo e di Zanobi di Marco nel 1441, di Marco di Lorenzo nel 1471 e di Benedetto di Lorenzo nel 1479. (Si estinsero nel 1701). — Arma: Trinciato ondato d'oro e di verde.

BETTI-BERNARDI di *Firenze*. — Ottennero sette volte il priorato dal 1474 al 1529 e si estinsero circa la metà del secolo XVII. — Arma: D'azzurro, al cane levriere rampante di rosso e d'oro, collarinato del primo.

BETTI di *Orciano* nel Pesarese. — Cosimo illustre letterato e poeta, autore della *Consumazione del secolo* fu luogotenente di Pesaro; il figlio di lui Avvocato Antonio fu bibliotecario della Oliveriana di quella città ed ascritto a quel patriziato; e Salvatore, di lui figlio, morto recentemente, fu per oltre 50 anni segretario perpetuo dell'insigne Accademica di San Luca di Roma, ed autore della *Illustre Italia*. — Arma: D'azzurro, ad un fascio di spighe d'oro, legato e posto in palo, movente da una terrazza di verde; colla fascia cucita di rosso, abbassata sotto un capo d'azzurro, caricato da tre stelle di sei raggi d'oro, quella di mezzo caudata.

BETTI di *Velletri*. — Un Puzio era dei Nove buoni uomini nel 1346 (Estinta). — Arma: Di verde, all'agnus Dei accosciato d'argento, accompagnato in capo da una cometa dello stesso.

BETTIGNOLI di *Treviso*. — Originaria di Brescia si trapiantò in Treviso, alla cui cittadinanza fu ascritta ed ottenne molti onori dalla repubblica veneziana. Fiorisce tuttora divisa in due rami, detti, l'uno dei *Bettignoli*, e l'altro dei *Brisia*. — Arma: D'oro, alla fascia di verde, caricata da un uccello di rosso fra due rose dello stesso.

BETTINI DA VILLANUOVA di *Firenze*. — Originari dal castello omonimo, di cui furono signori. Iacopo di Bettino ambasciatore a Capua nel 1347; e Pietro suo fratello cancelliere della Signoria nel 1398. (Si estinsero nel 1612). — Arma: Partito d'oro e d'azzurro, a due stelle dell'uno all'altro; col palo doppiomerlato di rosso, attraversante sulla partizione.

BETTINI di *Firenze*. — Oriundi di Montevarchi, dettero due Priori alla patria nel 1498 e nel 1499. — Mancarono sulla fine del sec. XVI. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento caricata di un orso al naturale.

BETTINI di *Firenze*. — Oriundi da Molenzano, furono nel nobile consiglio fino dal 1381 e si estinsero nel 1709 nel cav. Zanobi di Zanobi. — Arma: D'argento, a due accette d'oro poste in croce di S. Andrea.

BETTONE o BETTONI di *Messina*. — Originaria di Siena, e patrizia messinese nei secoli XVI e XVII. — Vincenzo nel 1595 aprì la serie dei senatori messinesi di sua casa, la quale produsse pure varii giudici della Corte stratigoziale, e due uomini chiarissimi: Domenico valentissimo medico, e Mario-Saverio letterato e giurista di bella fama. — Arma: Inquartato d'argento e di rosso, a quattro rose dell'uno nell'altro.

BETTONI di *Venezia*. — Originaria di Bergamo, ne fu capostipite un Lorenzo. — Ottenne la nobiltà nel 1684. — Arma: Uguale alla precedente.

BETTONI di Brescia. — Arma *antica*: Di rosso, al monte di tre cime di verde movente da onde d'azzurro, sormontato da una colomba d'argento avente nel becco un ramo di bettonia di verde, con tre stelle di sei raggi d'oro male ordinate in capo. — *Arma moderna*: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al monte di tre cime di verde sormontato da una colomba d'argento avente nel becco un ramo di bettonica di verde; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla sbarra d'oro, accompagnata da due stelle di sei raggi d'oro. — *Arma del ramo comitale*: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato d'oro e di nero, ad un ippogrifo dell'uno nell'altro, linguato di rosso impugnante una spada d'argento; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla sbarra d'oro accompagnata da due stelle di sei raggi dello stesso. Sul tutto di rosso, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta cimato da una colomba d'argento, avente nel becco un ramo di bettonica di verde.

BEVAGNA di *Napoli*. — Arma: Di rosso, a tre caprioli d'oro, col capo dello stesso caricato da tre rose del primo.

BEVILACQUA di *Verona* e di *Ferrara*. — Fiorirono primieramente in Verona, ove furono ascritti al nobile Consiglio nel 1407. Quivi ottennero le più eminenti dignità, e i titoli di conti del castello di Nogarola, del S. Palazzo e del Sacro Romano-Impero. — Un Cristino-Francesco trapiantò la famiglia in Ferrara, ove fu accettissima ai Principi Estensi. Uscì da essa Bonifacio Cardinale nel 1599. Accrebbero in gran numero i loro feudi, e divennero Signori di Malcastorna e del castello di S. Prospero, e marchesi di Maleo, e d'altre terre, e presero posto fra le 27 nobili famiglie del gran Consiglio. — Si trovano ascritti alla nobiltà di Padova e di Asolo. — Arma: Di rosso, *alias* d'azzurro, al semivolo abbassato d'argento. — *Cimiero*: Una testa d'elefante al naturale. — *Motto*: Fortiter et Fideliter.

BEVILACQUA di *Brescia*. — È un ramo della precedente trapiantatosi in Brescia per l'eredità conseguita della famiglia Negroboni. Ultimi di questa famiglia furono due fratelli; l'un de' quali

volontario nella campagna del 1848, morì massacrato dai Tedeschi; l'altro, Guglielmo, acquistò il titolo di duca dal Granduca di Toscana, comperò il grandioso palazzo Pesaro in Venezia che arredò sontuosamente, sposò quindi una figlia naturale di un principe tedesco, e morì pochi anni dopo senza figli, avendo dilapidato un ingente patrimonio. — Sopravvive a questi due fratelli la sorella Felicita vedova del Generale garibaldino la Masa, la quale per veder modo di salvare il patrimonio della sua casa paterna, ottenne dal governo quella famosa lotteria perpetua sorgente d'infinite contestazioni. — Arma: Eguale alla precedente.

BEVILACQUA di *Sicilia*. — È un altro ramo della precedente, inscritto fino dal 1330 nel registro dei giurati nobili. Un Terrisio, familiare del re Carlo II, ebbe da questo alcuni feudi in Nocera, Gragnano e Castellamare. — Arma: Eguale alla precedente.

BEVILACQUA di *Milano*. — Provenienti dallo stesso stipite, ebbero un Leone, uomo per ricchezza e potenza segnalatissimo, e capo-popolo nelle discordie fra i Torriani e i Visconti. — Diversi di questo ramo furono consiglieri della patria. (Estinta). — Arma: D'azzurro, con un animale fantastico posante d'oro, la testa, il collo, la coda, e i piedi di dietro di cavallo, i piedi davanti di grifo, il corpo di cane. — *Cimiero:* Un semivolo spiegato d'argento.

BEVILACQUA di *Ceneda*. (Estinta). — Arma: Di rosso, al semivolo d'argento.

BEVILACQUA di *Fossombrone* (Marche). — (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila bicipite di nero, coronata d'oro, sormontata da una cometa dello stesso; nel 2.° d'oro, al semivolo di. . . . . ; colla fascia di rosso attraversante sullo spaccato.

BEZZI di *Forlì*, vedi Becci.

BEZZI di *Ravenna*. — Ebbero per capo-stipite un Cristoforo. — Nel 1512 Giovan-Battista concorse valorosamente alla difesa della patria contro gli attacchi dei Francesi. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso caricata di un becco d'argento, accompagnata da stelle d'oro. — *Alias:* D'azzurro, al becco rampante d'argento; colla banda di rosso caricata da tre stelle d'oro, attraversante.

BEZZOLI di *Firenze*. — Ottennero due volte il gonfalonierato ed otto il priorato tra il 1302 e il 1342. (Estinta nel XIV secolo). — Arma: D'oro, alla branca di leone d'azzurro, seminata di bisanti del campo.

BIA di *Milano*, vedi Biglia.

BIACQUA di *Venezia*. — Originaria di Modena, si trapiantò in Venezia dove esercitò il traffico delle biade. Un Messer Nicolò, al tempo del doge Vitale Michiel, sovvenne di frumento la signoria e la città di Venezia, e fu fatto del Gran Consiglio nel 1078. (Estinta nel 1248). — Arma: Fasciato ondato d'argento e d'azzurro di otto pezzi.

BIADINI di *Treviso*. — Arma: Partito; al 1.° d'azzurro, ad una casa d'argento posta sul fianco di un monte di verde, movente dal fianco destro dello scudo, col capo d'oro; al 2.° d'azzurro pieno.

BIAGIO (San) di *Genova*. — Dalla villa omonima in Polcevera. Antonio e Stefano anziani, l'uno nel 1339, l'altro nel 1471. Gregorio, notaro, ascritto negli Spinola nel 1528. — Arma: D'argento, al grifo di nero, coronato d'oro; con la fascia d'azzurro attraversante.

BIAGINI di *Siena*. — Arma: D'azzurro, all'albero di verde, fustato di rosso, movente da un monte di tre cime d'oro; colla banda dello stesso attraversante.

BIAMATI di *Roma*. — Ascritta a quel patriziato. — Giovanni-Antonio paggio di Corradino Re di Napoli, fu poi capitano del Re Pietro di Aragona. — Arma: D'azzurro, alla testa di serafino di carnagione avente quattro ali al naturale attraversante sopra una sbarra d'oro.

BIANCA di *Venezia*. — Originaria di Treviso, si spense in Venezia nel 1342 nella persona di Messer Luchino ufficiale sopra Rialto. — Arma: Di rosso, al palo d'argento, caricato di tre caprioli d'azzurro.

BIANCA (della) di *Rovigo* e di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al cane rampante d'argento, collarinato d'oro.

BIANCALANA di *Lucca*. — Originaria di Carrara, fatta cittadina nel 1540, e nobile ereditaria nel 1765. — Arma: Partito d'argento e d'oro, all'aquila di nero nel primo, e d'argento nel secondo coronata d'oro.

BIANCANI di *Milano*. — Cominciò a rendersi chiara nel 1500, e si arricchì col commercio della seta. — Pietro fu dei nobili eletti a provvedere durante la peste del 1630. — Guido-Antonio, ultimo di questa casa, fatto conte di Azzate nel 1737, finì tragicamente giustiziato per ordine di Maria-Teresa. — Arma?

BIANCHELLI di *Toscana*. — Arma: Bandato d'argento e d'azzurro.

BIANCHETTI di *Bologna*. — Originari della Borgogna. Ludovico nel 1094 ed altri furono valorosi crociati. Diversi appartennero al Consiglio degli anziani, e Sigizzo e Lorenzo furono Cardinali di S. R. G. — Arma: Bandato d'azzurro e d'argento.

BIANCHI di *Alessandria*. — Prima dell'edificazione di Alessandria, dimoravano nell'antico castello di Rovereto, dove rimasero poi sempre, e v'innalzarono una torre che portava il loro nome, ed un'altra ne fabbricarono fuori della città verso la Villa del Foro. Questa famiglia fu dei

Guelfi del Comune ed ebbe per lungo tempo la prefettura del giuoco d' Acheronte, di cui conservava presso di sè lo stendardo. Biagio, capitano di fanteria, nel 1640, si segnalò sotto le mura di Torino, e all' assedio di Ivrea nel susseguente anno. Ortensio, distinto giureconsulto, podestà di Asti nel 1594, poi oratore residente in Milano e questore infine del magistrato ordinario. — Arma?

BIANCHI di *Bologna*. — Tutte di antica origine sono le diverse diramazioni di questa famiglia, dalla quale uscirono Gerardo e Ottone, Cardinali, molti vescovi, capitani, consoli, signori di ricchi feudi, decurioni, consiglieri di principi, e valorosi scrittori. Il primo che del ramo di Bologna apparisce, è un Martino console di Orvieto nel 938. Corradino e Venturino crociati nel 1223. Appartennero altri al Consiglio dei Savi, e molti furono degli anziani, senatori, e gonfalonieri di giustizia. — Arma: D'argento, a tre bande d'azzurro; con la fascia del primo attraversante sul tutto.

BIANCHI di *Napoli*. — È un ramo della precedente, passato prima in Istria e poi in Napoli ove nel 1682 ottenne il riconoscimento della nobiltà. Nel 1696 fece acquisto del feudo di Montrone, ed ebbe il titolo di marchese. Fu ascritto alla nobiltà di Bari e nel registro delle Piazze Chiuse. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di azzurro, alla colomba d' argento imbeccante un ramoscello di ulivo, poggiata sopra un monte di tre cime di verde movente dalla punta; col capo cucito di rosso, caricato da tre gigli d' oro; nel 2.° e 3.° partito d' oro e d' azzurro, alla banda d'argento, caricata da tre teste di drago di rosso, linguate dello stesso: sul tutto d'argento, a due bande d'azzurro; con la fascia d'argento attraversante.

BIANCHI del *Veneto*. — Sono originari di Fognana sul lago di Como. Nel 1767 un Giacomo andò a stabilirsi a Vienna, e ottenne la nobiltà dell' impero austriaco. — Al presente sono stabiliti a Magliano nel Veneto, e godono del titolo di duchi di Casalanza. — Arma: Di rosso, al castello fiancheggiato di due torri d'oro, aperto del campo, movente da una pianura di verde e sormontato da una stella del secondo in mezzo alle due torri; col capo d'oro, all'aquila di nero. — *Motto*: Sit nomen domini benedictum.

BIANCHI di *Milano*. — Fu una delle dodici famiglie nobili che governarono lo Stato dopo la morte di Filippo-Maria Visconti. — Un Ugolino fu creato da Galeazzo maresciallo del ducato nel 1390. — Arma: Uguale alla precedente.

BIANCHI DI VELATE di *Milano*. — Antichissima e nobilissima famiglia milanese originaria di Velate presso Varese, è compresa nella matricola delle famiglie nobili milanesi del 1377. — Diede parecchi capitani e molti dottori di Collegio, ed un ramo aggiunse per eredità il cognome d' Adda, ed inquartò l' arma di questa famiglia alla sua. — Arma: D' argento, al castello di rosso torricellato di due pezzi, e sormontato da uno stendardo d' argento; col capo d' oro, all' aquila di nero coronata del campo.

BIANCHI DI ROBBIANO di *Milano*. — Cominciò a farsi nome verso il 1600. — Giuseppe fu cancelliere del Sale verso la fine del XVII secolo. — Arma?

BIANCHI di *Taggia* (Liguria). — Discendono dai Conti di Lavagna. — Oberto Bianco figlio di Pagano dei Conti di Lavagna, che nel 1138 aveva giurato fedeltà al Comune di Genova e nel 1143 era vassallo di quell'Arciv., fu capostipite dei diversi rami che assunsero il cognome di Bianchi. Martino ed Enrico, figli di Oberto, nel 1156 furono presi sotto la protezione del Comune di Genova, e più tardi fatti esenti dalle gravezze. Dal primo discendono i nobili Lavagnino, e dall'altro i Bianchi, i quali ultimi si suddivisero in molti rami, un de' quali diede origine a quello che si stabilì in Taggia, dove i Bianchi dal 1511 furono quasi sempre di quel Consiglio e nel 1564 difesero la città contro i pirati. Tutte le altre famiglie dei Bianchi, forse in numero di trenta, si diramarono in Genova, in Lavagna, in Lisbona e in molti altri luoghi, e vengono tutte nominate nella sentenza di franchigia del 10 Sett. 1790 esistente nell' Archivio di S. Giorgio di Genova. — Arma: Partito; nel 1.° d' argento, al leone rampante d' azzurro; nel secondo bandato d'argento e d'azzurro. — *Cimiero*: un gatto accovacciato.

BIANCHI di *Genova*, è una delle tante famiglie dei Bianchi di cui si è parlato nella precedente. — Si disse Bianchi dei Bracelli perchè un decreto senatorio del 1592 la unì alla famiglia Bracelli. — Arma: D' azzurro, al grifo d'argento, coronato dello stesso, colla fascia di rosso attraversante. — *Alias*: D'argento, al leone d'oro.

BIANCHI di *Sassuolo* nel Modenese. — Originaria di Carpi, e qualificata nobile nei pubblici registri. — Il primo che trapiantò questa famiglia in Sassuolo, ov'ebbe la cittadinanza nel 1622, fu un Nicolò di Benedetto. — Giovanni vice-podestà sassolese nel 1699; Gaetano nel 1829 generale delle truppe parmensi. — Arma: Inquartato di rosso e d'azzurro, al piano di verde, cimato dal leone d'oro posto sul tutto ed impugnante un lungo tridente d'argento.

BIANCHI di *Siena*. — Furono del Monte del popolo risieduti nel 1523. Giulio governatore dello stato di Siena per Ferdinando III. — Arma: D'azzurro, alla spada nuda d'argento, manicata d'oro, posta in palo, colla punta in alto, accompagnata in capo da tre stelle male ordinate d'oro.

BIANCHI di *Modena*. — Arma: D' azzurro,

alla banda d'oro, accompagnata da due ruote d'argento.

BIANCHI di *Roma.* — Arma: D' azzurro, a due colombe affrontate d' argento, accompagnate in capo da due triangoli vuoti di nero intrecciati in stella; col capo d' oro, caricato di un'aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata d' oro.

BIANCHI di *Fivizzano.* — Trassero il cognome da alcune terre dette dei Bianchi poste nella Lunigiana, come si à dai documenti dei secoli XII e XIII. Andrea podestà di Sassuolo, altri cavalieri di Santo Stefano. — Arma: D'azzurro, alla banda scaccata d'argento e di rosso, di due file, accompagnata da due colombe del secondo, l'una in capo e l'altra in punta.

BIANCHI di *Mantova.* — Nel 1651 Francesco ottenne il titolo di marchese dal duca Carlo II. (Estinta). — Arma: D' azzurro, all' avambraccio posto in fascia, vestito di rosso coi rovesci d'oro, movente dal fianco sinistro, la mano di carnagione tenente un tronco fogliato di verde, fiorito in alto da una rosa bianca.

BIANCHI di *Treviso.* — Arma: Inquartato d'argento e di verde, alla fascia d'argento attraversante sul tutto.

BIANCHINI di *Ferrara.* — Se ne à memoria fino dal secolo X in un Livio, accettissimo al Marchese Tedaldo d'Este. Alessandro fu capitano della Contessa Matilde; ed un altro Alessandro fu dei Savi della città. Giovanni celebre astronomo molto privilegiato da Federigo III. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° dell' impero; nel 2.° e 3.° di rosso, a due fascie cucite d'azzurro.

BIANCHINI di *Bologna.* — È un ramo della precedente, trapiantato in Bologna da Livio di Almerico. Molti appartennero al Consiglio dei Savi, e diversi ottennero l' anzianato. Furono marchesi di Zurlesco e conti di Val d'Oppio. (Estinti nel 1829). — Arma: Di rosso, a due fascie d'argento; col capo dell'impero.

BIANCHINI di *Bagnacavallo,* insignita del titolo comitale. (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla banda ondata d'argento, accompagnata da tre stelle dello stesso, 2 in capo, ed 1 in punta.

BIANCHINI di *Fossombrone* (Marche). — (Estinta). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di oro, sormontato da una croce dello stesso.

BIANCHINI di *Venezia.* — Originari di Zara, ov'erano ascritti al nobile consiglio. Ebbero nel 1714 l' investiture del vicariato della villa di Allucigo nella provincia di Verona con giurisdizione civile e titolo comitale. — Arma: Spaccato; al 1.° d'oro, all' aquila di nero; al 2.° di nero, a due cotisse d' argento colla punta d'azzurro.

BIANCHIS (de) di *Milano.* — Arma: Spaccato: nel 1.° di nero, all'aquila d'oro, coronata dello stesso; nel 2.° d' oro, al castello torricellato di tre pezzi di rosso, aperto e finestrato del campo, la torre di mezzo più elevata.

BIANCHIS di *Pinerolo.* — Daniele Bianchis nel 1672 era del Consiglio sovrano di Pinerolo, allora tenuto dai Francesi. Girolamo suo figlio, senatore a Torino, fu investito di Talucco, e poi di Pomaretto nel 1745 con titolo comitale. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle d' oro mal ordinate; nel 2.° d'argento, alla donnola al naturale, passante.

BIANCIARDI di *Firenze.* — Arma: Di rosso, a quattro catene d'oro passate in croce di S. Andrea, moventi da un anelletto dello stesso in abbisso, e convergenti ai quattro angoli dello scudo.

BIANCO o BIANCHI di *Barbania* (Piemonte). — Originaria di S. Maurizio. — Un Carlo, consigliere e segret. di Stato di Carlo Emanuele II, fu nel 1669 investito del feudo di S. Marcel, e nel 1679 di quello di San Secondo. In seguito la famiglia si divise in due rami, ed uno di essi ottenne il feudo di Barbania nel Marzo del 1772 col titolo baronale. — Arma: Spaccato d' azzurro e d' oro, al leone dell' uno all' altro e dell' uno nell' altro, lisguato di rosso e tenente colla branca anteriore destra un ramoscello di gelsomini d'argento; colla fascia d'argento in divisa attraversante sul tutto. — *Cimiero:* Un leone d'oro nascente impugnante un ramo di gelsomini d' argento. — *Motto:* Puritate et fide.

BIANCO di *Messina,* dei signori di Antalbo, di Saccaia, Giacosia e Bilingeri, originari della Liguria. — Arma: D'azzurro, a due fascie d'oro, sormontate nel capo da un sole dello stesso.

BIANCO dei BRACELLI di *Genova.* — Arma: Spaccato di rosso e di azzurro, al braccio sinistro vestito di rosso, manicato di bianco al naturale, la mano di carnagione, appalmata, esso braccio movente in palo dalla punta dello scudo e attraversante sino al punto del capo.

BIANCO di *Venezia.* — Di origine ungherese, trovasi stabilita in Venezia fin dai primi anni del XIII secolo. — Pietro fu del Consiglio dei X nel 1482, ed un altro Pietro fu più tardi segretario del Senato e dello stesso Consiglio; ufficio sostenuto pure da un Vittorio nel 1409, e nel XVIII secolo da Agostino, da Mafio e da Francesco il quale era stato inoltre residente a Milano, a Napoli e a Firenze. — Vendramino, padre di quest' ultimo, era stato residente in Isvizzera, in Inghilterra e a Milano, aveva concorso per due volte a cancelliere grande nel 1717 e 1724, ed era stato segret. del procuratore Carlo Ruzzini Ambasciat. plenipot. al Congresso di Passarovitz. — Bernardo Can. regol. di S. Salvatore nella prima metà del XVII secolo assunto all'onore degli altari col titolo di Beato. — Arma: D'argento, ad una stella di otto raggi di rosso.

BIANCOCOSSA di *Bologna*. — Arma: Di rosso, a due fascie d'argento; col capo d'azzurro, caricato da un giglio d'oro.

BIANCOLI di *Bagnacavallo*. — Se ne ànno memorie fino dal 1312. Paolo-Antonio fu creato Conte da Francesco Pico della Mirandola. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, a sei teste strappate di grifo, disposte 3, 2, 1; col capo d'azzurro, a tre stelle d'argento poste in fascia: nel 2.° e 3.° fasciato d'argento e di rosso, al leone d'oro.

BIANCOLI di *Lucca*. — Nel 1338 Ludovico V Imperatore di Germania creò conte palatino Pietro d'Andreazzo; e nel 1431 i Biancoli furono ascritti alla cittadinanza di Lucca. — Arma: D'azzurro, al leopardo d'oro.

BIANCONI di *Bevagna* e di *Bettona* (Umbria). — Originaria di Todi, trapiantata nel 1139 in Bevagna dove cambiò l'antico nome di Candidi in quello di Bianconi. — Appartiene a questa casa il Beato Giacomo domenicano, nato in Bevagna nel 1220. In Bettona le prime memorie di questa casa non rimontano al di là del XVII secolo nè si sa quando vi si sia stabilita. Quivi à goduto in ogni tempo di grande autorità ed à esercitato le più eminenti cariche cittadine. — Un Placido fu capitano nelle milizie urbane dell'Umbria, Francesco due volte priore in patria, ed il vivente cav. Giuseppe due volte priore e cinque volte sindaco. — Arma: D'azzurro, a due bracci vestiti di rosso, moventi dai fianchi dello scudo e tenenti insieme tre foglie di verde, accompagnati in capo da tre stelle di sei raggi d'oro, ed in punta da un monte di cinque cime dello stesso, addestrato da un olmo accollante un tralcio di vite, il tutto al naturale; l'uno e l'altro sormontati da due stelle di sei raggi d'oro.

BIANCONI di *Milano*. — Famiglia nobile che ebbe notai di collegio. Si estinse nel 1731 lasciando erede il Luogo Pio della Misericordia. — Arma: D'azzurro, alla banda di fusi d'argento accompagnata in capo e in punta da due teste al naturale.

BIANDRÀ di *Trino* (Piemonte) Conti di Reaglie. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento accompagnato da cinque bisanti dello stesso, due per parte, uno sull'altro, nei fianchi, ed uno in punta; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

BIANDRÀ di *Vercelli*. — Arma: Bandato d'azzurro e d'argento, al leone d'oro sul tutto: — *Cimiero:* una fenice d'oro sulla sua immortalità: — *Motto:* NEC MORITUR VIRTUS.

BIANDRATI del *Monferrato*. — Opizzone, vivente nel X secolo, sposò una nipote di Berengario re d'Italia, e Riprando di lui fratello ebbe dallo stesso re terre nel modenese e nel bolognese. Un Guido nel 1025 fu investito d'Ivrea. — Ricchi ed assai potenti nel Monferrato e nel Canavese, i Biandrati seguirono la parte imperiale ed ebbero dall'Imperatore cariche supreme. Alberto II si distinse nelle Crociate, e poi fu console di Milano nel XI secolo. — Ai tempi dell'Imperat. Federico I i Biandrati possedevano 37 castelli. — Questa casa si divise in diversi rami stabiliti nel Vercellese, in Saluzzo, Cherasco, in Isvizzera e altrove; ma quello che sopratutti si distinse fu il ramo di San Giorgio, al quale appartiene quel Fra Benvenuto guerriero, oratore e cronista, di cui il Muratori pubblicò le storie del Monferrato. — Luitprando Vescovo di Ravenna nel 1019, Alberto Vescovo di Belluno nel 1344, Giovan-Francesco Cardinale creato da Clemente VIII, e quindi Vescovo di Faenza. — Molti dei Biandrati furono insigniti del Collare della SS. Annunziata. — Arma: Di rosso, al cavaliere al galloppo, armato di tutto punto con spada e targa, il tutto d'argento. — *Cimiero*: un'aquila di nero tenente nel rostro un ramo di rose bianche e rosse, e coll'artiglio destro un anello d'oro in cui è incastrato un diamante. — *Motto:* NON PER FORZA.

BIANDRATI di *Saluzzo*. — È un ramo della precedente, che à fiorito in Saluzzo fino dal 1230. — Un Antonio che nominavasi di Monteacuto fu signore di quel castello, e dell'altro di Caramagna che ottenne nel 1305. Giorgio fu podestà di Saluzzo e di Dronero. — Arma: Uguale alla precedente.

BIANDRATI-ALDOBRANDINI del *Piemonte*. — Guido, nipote del Card. Giovanni-Francesco Biandrati, ebbe dal papa Clemente VIII concessione dell'arma della casa Aldobrandini ed il cognome stesso, e dal Duca di Savoia il collare della SS. Annunziata, oltre molti feudi, fra cui il marchesato di Rivarolo. — Questo ramo gode il titolo di Conti. — Arma: Inquartato, nel 1.° e 4.° di rosso, al cavaliere al galoppo armato di tutto punto con spada e targa, il tutto d'argento: nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla banda contra doppio addentellata d'oro accostata da sei stelle d'otto raggi del medesimo, tre per parte.

BIASII di *Padova*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone d'oro tenente fra i denti una spada di nero posta in banda, la punta al basso, attraversante sul corpo del leone; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al giglio d'oro. — *Alias*: D'azzurro, a due cotisse d'oro, accompagnate da quattro stelle dello stesso, la prima in alto a sinistra, e le altre tre al basso accostanti la cotissa; col capo del primo caricato di due gigli d'oro.

BIASINI di *Messina*. — Originari di Rodi, fiorirono nei secoli XVI e XVII. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, aperta e finestrata del campo, cimata da un uccello posato del se-

condo. sormontato nel capo da una stella d'oro.

BIASSA di *Genova.* — Dal castello omonimo presso la Spezia, fra Marinasco e Pogazzano. Paganino, anziano in Genova nel 1405: Antonio, commissario di Spezia nel 1447, riformò gli statuti di questo Comune, poscia andò commissario a Sarzana nel 1445. Vari furono capitani di galee al servizio della repubblica e dei Papi: famoso su tutti quel Baldassarre alle cui imprese, anno 1503-13, il Guglielmotti à consacrato un intero libro della *Guerra dei Pirati.* — Ascritti nei Gentile nel 1528. — Arma: D'azzurro, al tigre al naturale rampante.

BIBAN DELLA TORRE di *Padova.* — Questa famiglia, che fu partigiana dei Carraresi, Forzatè e da Montagnon contro i Lemizzoni e da Ponte, discende da Mamo duca di Baviera. Conservò l'ufficio ereditario di siniscalchi imperiali. — Fino dal 1081 i suoi membri furono ascritti fra i nobili cittadini, e nel 1196 ebbero il titolo di conti. Pagano nel 1148 Vescovo della sua patria. Si dissero Bibao Steno da un loro antenato, e della Torre dai feudi che possedevano in questa terra. — Arma: D'argento, alla fascia scaglionata d'azzurro. — *Alias:* d'azzurro, alla fascia scaglionata d'argento. — *Alias:* Fasciato scaglionato d'argento e d'azzurro di sei pezzi. — *Alias:* Spaccato: nel 1.° di rosso, a tre bande scaglionate d'argento; nel 2.° d'argento. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla torre merlata al naturale aperta del campo: nel 2.° di rosso.

BIBBI di *Padova*, vedi Bebi.

BICCHETTO o BICCHET di *Sicilia.* — Oriunda dall'Inghilterra, ove possedè titoli, provincie e contee, e si rese illustre per un Santo Martire Tommaso Becchet, Canonico Regolare e Arcivescovo di Cantorbery. — Esiliata dal Re Enrico, nel 1570, si trasferì in Sicilia, ove fiorì per uomini illustri. — Arma: D'oro, alla capra di nero saliente.

BICCHI di *Siena.* — Nel 1292 acquistarono il feudo di Villa di Bagnaia. Giovanni fu creato conte dall'imperator Sigismondo, e Galgano fu senatore di Roma. Un Metello fu Vescovo di Soana; Alessandro, Antonio, e Vincenzo furono Cardinali di S. R. Chiesa. — Ebbero anche il titolo di baroni. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso; nel 2.° d'azzurro, alla testa di leone, strappata, d'oro.

BICCHIERI di *Vercelli.* — Fu originata da Caro Beccaria coppiere di Lotario II. Prese il nome da un castello datogli in feudo dall'imperatore e nominato Bicchiero giacente fra Mortara e Scutirano. Un Pietro, capo della fazione ghibellina, e fondatore in patria di un insigne ospedale. Beatrice ed Emilia, sue figlie, vennero ascritte all'albo dei Beati. Guala Cardinale creato nel 1205 sostenne in Toscana, in Francia, in Inghilterra importantissime legazioni. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, accompagnata da tre bicchieri di nero.

BICETTI DE' BUTTINONI di *Treviglio*, vedi Buttinoni.

BICH d'*Aosta.* — Di origine toscana, ed una diramazione dei Bicchi di Siena, che si rifugiò nel 1375 nelle Alpi pennine a causa delle fazioni civili. Nel 1842 il Re Carlo-Alberto di Sardegna concedeva al dottore Emanuele Bich il titolo di barone. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al covone di spighe d'oro; col capo d'argento caricato a destra di una testa di cane e a sinistra di una cima di torre merlata, uscente al naturale; nel 2.° e 3.° di rosso, a tre monti d'argento moventi dalla punta e sormontati da tre gigli d'oro.

BICHI di *Roma.* — Arma: D'oro, ad una testa di leone strappata di nero, lampassata di roso; col capo del primo, caricato di un'aquila di nero.

BIFFI di *Cremona.* — Dettero alla patria diversi decurioni. Carlo II, duca di Mantova, conferì a questa famiglia il titolo comitale. — Giovan-Battista, ultimo dei Biffi, fu giureconsulto collegiato, e ciambellano di Sua M. Cesarea. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° d'argento, al castello di rosso, torricellato di due pezzi, aperto del campo; nel 3° interzato in banda, di verde, d'argento e di rosso.

BIFFI di *Firenze.* — Arma: D'oro, all'aquila spiegata di nero, coronata d'argento.

BIFFOLI di *Firenze.* — Originaria di Ginestreto, dette alla patria undici priori tra il 1345 e il 1431 oltre a cinque cancellieri della signoria ed un senatore durante il principato. — Si estinse in Francesco di Alessandro morto nel 1736. — Arma : Di verde, alla banda d'oro, caricata di tre sbarre ondate di rosso.

BIFOLCI o BIFOLCHI di *Ravenna.* — Originaria di Forlì, si trasferì in Ravenna per sottrarsi alle persecuzioni di Pino Ordelaffi, divenuto padrone di quella città. Un Giovanni-Pietro, dottore in legge, fu più volte magistrato di giustizia, ed altri appartennero al magistrato dei Savi. — Arma: D'azzurro, alla pantera rampante al naturale, sostenente con la destra una stella d'oro.

BIGA di *Savigliano.* — Ebbero il titolo di Conti di Bioglio. — Arma : D'argento, a tre fascie di nero, con la banda di rosso attraversante.

BIGAROLA di *Milano.* — Marco-Antonio fu segretario del Consiglio segreto sul finire del 1500. — Suo figlio sposò Costanza figlia naturale del Cav. Fabrizio Sforza Visconti. — Estinta nel 1700, i suoi beni furono ereditati dai Marchesi Pianta-

nida. — Arma: D'azzurro, al capriolo scorciato e rovesciato di rosso, caricato di tre rose d'argento, accompagnato in capo da raggi d'oro moventi da una nube d'argento.

BIGI o BISI di *Correggio*. — Un Pietro fu podestà in Bologna, Mantova, Siena e Firenze, e senatore di Roma. Un Quirino, morto nel 1880, fu istoriografo e biografo di merito. — Arma: Partito: Nel 1.° d'azzurro, al sole accompagnato da tre stelle d'oro; nel 2.° d'oro, a due fascie di rosso.

BIGI o BISI di *Ferrara*. — È un ramo della precedente. — Lodovico comandante di cento lancie per l'Arcivescovo di Colonia nel XVI secolo, e Anton-Maria Capitano di Corazze in Francia. — Arma eguale alla precedente.

BIGLIA o BIA o BILLI di *Milano*. — Originaria di Roma, appartenne alle più antiche famiglie patrizie milanesi. Ebbe la contea di Saronno nel 1525, e fu insignita del titolo di marchesi del S. R. Impero nel 1623. — Andrea Conte Palatino, Protonot. Apost. e Senatore ducale. — Diversi furono decurioni della patria; e Francesco e Giovanni-Battista Vescovi della medesima. Un secondo Andrea, religioso di S. Agostino, fu storico insigne di Milano. (Estinta). — Arma: Inquartato: nel I° e IV° spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla croce di S. Andrea d'oro; nel 2.° inquartato; nel 1.° e 4.° sbarrato d'azzurro e d'oro, nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila spiegata di nero coronata del campo: nel II° e III° dei Visconti.

BIGLIANI di *Nizza-Monferrato*. — Ebbero il titolo di conti di Cantoira. — Arma: D'argento, a sei stelle di rosso, 3. 2. e 1; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata di rosso, sostenuto da una riga dello stesso, caricata di tre stelle d'argento. — *Cimiero*: Un liocorno al naturale, nascente.

BIGLIONI di *Mondovì*. — Furono dei signori di Castelnuovo. — Arma: D'oro, al tronco nodoroso di verde, posto in banda.

BIGNA di *Genova*. — Arma: Partito addentellato di rosso e d'oro, il secondo caricato di un merlo di muro alla ghibellina d'argento; il tutto sotto il capo d'argento, alla croce di rosso.

BIGNAMI di *Milano*. — S'illustrarono nel 1500 con Ottavio celebre giureconsulto e senatore, il quale ebbe due figlie, una maritata col fisico colleggiato Alessandro Cataneo, l'altra col Cav. Pietro-Francesco Lonati Crivelli. — Arma?

BIGNANI di . . . . . — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a due bracci di carnagione, vestiti di rosso, e moventi dai fianchi dello scudo, sostenenti un frutto di pino al naturale; nel 2.° scaccato d'argento e di nero di tre file; col capo d'oro caricato dell'aquila di nero, sostenuto da una trangla.

BIGOLINI di *Padova*. — Arma: Fasciato d'argento e di nero, alla sbarra d'oro attraversante sul tutto.

BIGOTTI di *Acerenza* (Basilicata). — Arma: Fasciato d'oro e di rosso, al capo cucito del primo, caricato da un cane passante d'argento, sormontato da tre stelle ordinate del secondo.

BILANCETTI di *Borgo S. Sepolcro* (Toscana). — Nobile ed antica famiglia che à dato alla repubblica fiorentina due connestabili, Giovanni e Guido, il primo de'quali fu pure Connestabile della Repubblica Veneta. — Un Bernardo fu alfiere nella guerra di Siena. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, alla bilancia d'oro nel secondo, sostenuta da un destrocherio vestito di verde e manicato d'argento movente dal fianco sinistro del primo, ed accompagnato da una rosa aperta di rosso fogliata e gambuta di verde.

BILIOTTI di *Firenze*. — Famiglia patrizia fiorentina a cui appartiene quell'Ivo che fu uno degli ultimi difensori della patria libertà ed uno dei migliori capitani del suo tempo. Nel 1529 difese il forte di Spello contro le truppe del Papa e di Carlo V. Si distinse una seconda volta all'assedio di Firenze, e passato al servizio di Francesco I re di Francia, morì all'assedio di Dieppe. — Un ramo di questa casa à fiorito nella città d'Imola. — Arma: Di rosso, al capo d'argento caricato da una volpe passante del primo.

BILLI di *Fossombrone* (Marche). - (Estinta). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, sormontato da una colomba d'argento avente nel becco un ramo d'olivo di verde, ed accompagnata in capo da tre stelle di . . . .

BILLI di *Milano*, vedi Biglia.

BILLICARIA di *Sicilia*. — Arma: D'oro, all'albero di pino sradicato di verde, accostato da due grifi rampanti di nero.

BILLÒ di *Siena*. — Appartennero ai Riformatori. Il primo che risiedesse nel supremo magistrato fu Lorenzo di Ser Giovanni nel 1617, e dopo lui un Ansano e un Vittorio. — Arma: D'azzurro, alla banda cucita di rosso accompagnata da tre gigli d'oro in capo ed altrettanti in punta.

BILOTTA di *Benevento* e di *Catanzaro*. — Originaria di Benevento, ove si trovano memorie fin dal tempo della dominazione longobarda, à goduto nobiltà nella sua patria d'origine, in Brindisi ed in Catanzaro. Fu signora di quindici baronie. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al serpente d'oro, avente una seconda testa all'estremità della coda, attortigliato e passato due volte in croce di S. Andrea, le teste affrontate.

BINDANGOLI di *Assisi*. — Originaria di Bergamo, trapiantata in Assisi nel XVI secolo. — I fratelli Giacomo, capit. di cavalleria, e Giuseppe dichiarati *Comites aulae Lateranensis* con

diploma del 24 Feb. 1751. Il castello di Chiagina era loro signoria. Il suddetto Giuseppe, più volte gonfaloniere in patria, e capit. del Perdono nel 1775, avendo sposato Lucrezia figlia unica di Paolo-Girolamo Bini, i suoi figli ereditarono le sostanze di questa famiglia, e ne aggiunsero al proprio il cognome. — Arma: D'azzurro, a due fascie d'oro, accompagnate in capo da due stelle di sei raggi d'argento, fra le quali una cometa dello stesso.

BINDI di *Siena*. — Del popolo, risieduti nel 1422. — Bindo governatore di Orvieto nel 1461 e Giovanni Vescovo di Montalcino nel 1825. — Arma: D'argento, alla croce di S. Andrea d'azzurro, accantonata da quattro rose di rosso.

BINDOCCIA di *Siena*. — Arma: Di rosso, al capriolo rovesciato d'oro, accompagnato da due crescenti dello stesso, uno in capo e l'altro in punta.

BINDONI di *Milano*. — Originari d'Isella (Isolabella) sul Lago Maggiore. — Francesco-Feliciano si recò a Milano, e vi fu tesoriere delle entrate straordinarie (1635) e notajo camerale (1639). — Antonio suo figlio fu celebre giureconsulto, autore di consulti legali citati dall'Argelati. Ebbe in moglie una Caccia, per cui la famiglia aggiunse quasto cognome al proprio. — Cesare loro figlio fu senatore. — Arma. Inquartato; nel 1.° e 4.° di verde, alla fascia cucita di rosso; nel 2.° di rosso, alla fascia cucita di verde; nel 3.° bandato di rosso e di verde.

BINI di *Assisi*. — Le più antiche memorie di questa casa risalgono al 1040 in cui vivea un Bina Bini capostipite di essa. — Divisa in molti rami, quattro erano tuttora fiorenti in principio del XVIII secolo, e di essi uno solo sopravvive al presente. — Distinti fra loro per altri nomi, a quello detto dei Moriconi apparteneva il patriarca San Francesco, del cui spirito fu più tardi erede Suor Diomira Bini terziaria che morì nel 1608. — Ànno fiorito nel corrente secolo i Padri D. Vincenzo e D. Mauro Bini-Cima, il primo Abate in S. Pietro e Prof. nell'Università di Perugia, e per lunghi anni Procuratore Generale; e il secondo Presid. Generale della Congregazione dei Monaci Benedettini Cassinesi. — Arma: Di rosso, a tre fascie d'oro nella metà inferiore dello scudo, sulla prima delle quali sono seduti due putti al naturale sostenenti un giglio d'oro.

BINI di *Firenze*. — Derivati da Ser Tinaccio di Ranieri di Passignano, dettero alla patria diciannove priori. — Agostino, religioso Agostiniano e sommo teologo, fu Vescovo di Narni nel 1343. Bernardo eletto gonfaloniere nel 1524, ed un altro Bernardo senatore nel 1686. (Estinta nel 1843). — Arma: D'azzurro, all'archipenzolo d'oro, accostato in capo da due rose dello stesso, ed avente nella punta una piramide di sei monti d'oro.

BIOLCHI di *Padova*. — Arma: Di rosso, alla torre d'argento, aperta e finestrata di nero, sostenuta da due scalini del secondo, sormontata da una torricella coperta di un tetto accuminato.

BIONDI di *Cesena*. — Originaria di Fontanafredda nell'Emilia, si trapiantò in Cesena dove nel 1393 si divise in vari rami, uno de' quali si estinse poco tempo dopo, e ne' suoi possedimenti subentrò il ramo rimasto a Luzara, il quale si spense poi nel 1605 nella persona di Muzio morto senza prole. Un terzo ramo originario di Roncofreddo raccoglieva l'eredità dei due precedenti, non che quella dei Timosini, de' cui beni entrò in possesso nel 1663. Questo terzo ramo si estinse nel 1800 in un Fabrizio, la cui unica figlia, Antonia, era maritata al nobile Carlo Ceccaroni. — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata da due teste d'uomo al naturale, una in capo, ed una in punta.

BIONDI di *Cremona*. — Lorenzo, Giovanni, Gian-Battista furono aggregati al nobile collegio dei notai. — Arma: D'azzurro, alla spada d'argento, guarnita d'oro, sormontata da una stella di sei raggi dello stesso, e fiancheggiata da due simili stelle.

BIONDI di *Mantova*. — Ebbero il titolo comitale. — Arma: D'argento, ad un busto di donna di carnagione vestito d'azzurro, crinita d'oro, coi capelli sparsi, sostenente sulla testa una cometa d'oro dalla parte della coda.

BIONDI di *Roma*. — Arma: Partito; nel 1° d'oro, alla mezz'aquila di nero coronata del campo movente dalla partizione; nel 2.° di rosso; col capo d'oro caricato di un grifo nascente di nero.

BIONDI di *Treviso*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata da due treccie di capelli biondi poste in palo e ondeggianti, quella a destra attraversante sulla fascia, e quella a sinistra passante dietro la fascia, le punte passate in croce di S. Andrea riunite in alto per un nastro di rosso.

BIRADELLI di *Serrasanquirico* (Ancona). — Giovanni-Maria, dottore in filosofia e medicina, e consigliere della nazione anconitana nello studio di Padova nel 1657. — Arma: D'azzurro, a tre girasoli di verde, fioriti d'oro moventi dalla pianura erbosa, rivolti verso il sole radioso d'oro posto nel canton dastro del capo.

BIRAGHI o BIRAGO di *Milano*, e di *Biella*. — Nei tempi delle municipali grandezze furono i Biraghi potentissimi in patria. Il Duca Giovanni Galeazzo creava un Daniello senatore e suo consigliere, che fu dipoi Arciv. di Metelino. Renato ebbe da Gregorio XII la porpora cardinalizia, ed Orazio fu nel 1590 Vescovo di La Vaur in Guascogna. Andrea, cognominato il Magnifico, ebbe

la signoria di Frascarolo con la cassina dei Botta e la terra dei Baretti in Lomellina. Primo signore di Mettone e di Sizzano fu Francesco. Pietro II acquistò il feudo di Ottobiano. — Arma: D'argento, a tre fascie merlate e contromerlate di rosso, caricate ciascuna da quattro trifogli d'oro. — *Cimiero:* Una mezza colonna, sostenente una granata accesa. — *Motto:* CONCUSSUS SURGO.

BIRAGO di *Cremona.* — È un ramo della precedente. Napoleone I con decreto del 17 Sett. 1811 creava conte del regno d' Italia Carlo-Ambrogio, già Consigl. di Stato. — Arma: Inquartato: nel 1.° di verde scaccato d'oro; nel 2° d'argento, a tre burelle, controdoppiomerlate di tre merli di rosso, caricate ciascuna di otto trifogli d'oro; nel 3.° d' azzurro, alla tavola pretoriana montata sul piano erboso di verde; nel 4.° di verde, alla sbarra d'argento.

BIRELLI di *Assisi.* — Patrizio gonfaloniere in patria nel 1569. Suor Chiara morta in odore di santità fra le Abbandonate di Siena nel 1622. (Estinta). — Arma: D' oro, alla pianta di verde fiorita di tre gigli d'argento; col capo di rosso, ad una rosa d' argento.

BIRINGUCCI di *Siena.* — Furono dei riformatori, risieduti nel 1372. — Arma: D' azzurro, alla fascia di rosso bordata d' oro, accompagnata da tre cinquefoglie dello stesso, due in capo ed una in punta.

BISACCIA di *Genova.* — Diramazione dei Guercio. Rubaldo e Bisaccino consoli del Comune in diversi anni; Balduino console dei placiti nel 1204. Entrarono nei Cicala prima del 1528. — Arma: D'azzurro, al leone d' oro, coronato dello stesso, tenente colle branche anteriori una bisaccia d'argento.

BISAGNA di *Messina.* — Famiglia nobile genovese, abitante in Scio nel Levante. Un Giovanni fu il primo che andò in Messina, e fu aggregato a quella nobiltà nel 1541. — Arma: Di rosso, a due bande d' oro accompagnate da un àncora d' argento.

BISALICHI di *Padova.* — Arma: Di rosso, alla croce scaccata di nero e d' argento, di due file.

BISAZZA di *Messina.* — Felice distinto poeta del XIX secolo. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro, rampante contro un pino del suo colore, movente dalla punta, sormontato da tre stelle del secondo, ordinate nel capo.

BISBAL o BISBALLO di *Napoli,* decorata del titolo di marchesi di Ambriatico. — Un Giovanni-Alfonso, famoso capitano d' armi, militò sotto Carlo V e Filippo II. — Arma: D' azzurro, al castello di tre torri d' argento.

BISCACCIANTI di *Cagli* (Umbria). — Arma: Spaccato di azzurro e di rosso, con la divisa d'oro; nel 1.° un pesce d' argento in fascia, sormontato dalla stella dello stesso: nel 2.° tre monti d' oro, ciascuno di tre cime, 1 e 2.

BISCAGLIA del *Piemonte.* — Furono dei signori di Dogliani. — Arma: Di rosso, al leone d' oro impugnante con le branche anteriori un ramo di verde, fiorito di rosso.

BISCARETTI del *Piemonte.* — Ebbero il titolo comitale di Ruffia. — Arma: Spaccato d'azzurro e d' oro, a sei piante di cardo, dell' uno nell' altro, tre sull' azzurro, ordinate in fascia, tre sull' oro, due ed una. — *Cimiero:* Un leone d'oro nascente, impugnante colla branca destra un cardo d' azzurro. — *Motto:* NON SINE VIRTUTE.

BISCHERI di *Firenze.* — Dettero alla Repubblica quattro gonfalonieri e quindici priori tra il 1309 e il 1431. (Estinta). — Arma: D'argento pieno, diaprato di nero.

BISCHERI del PEVERADA di *Firenze.* — Tre priori uscirono da questa famiglia. (Estinta). — Arma: D' oro, alla fascia di rosso accompagnata da sei stelle d' azzurro.

BISCHERI di *Toscana.* — Arma: D'oro, a tre gemelle in banda di nero.

BISCEGLIA di *Napoli.* — Arma: D' azzurro, alla banda d' argento caricata da una scopa di nero, e sinistrata nel capo da una corona d' oro.

BISCOTTI di *Genova.* — Originaria di Lucca; se ne ànno memorie in Genova fino dal secolo XV. Ascritta nei Grillo nel 1528. — Arma: D' oro, alla banda doppio-addentellata di nero; col capo cucito d' argento, alla croce di rosso.

BISENZI di *Orvieto.* — Guido Cardinale creato dal pontefice Innocenzo III e Vescovo di Palestrina. Fu inoltre Legato di Onorio III in Lombardia. Giovan-Battista fiorì nel secolo XVI lettore di filosofia nella Università di Perugia, e quindi in quella di Pisa destinatovi dal Gran Duca Cosimo dei Medici. — Arma: Partito d' oro e d'azzurro, alla pergola troncata dall' uno all' altro.

BISI di *Correggio,* vedi Bigi.

BISIGNANO di *Messina.* — Giovanni primo Conte di Villamena per concessione del Re Carlo II nel 1699 e commissario generale viceregio in Sicilia. — Arma: D' azzurro, alla croce del calvario d' oro, piantata sopra una testa di morto, sostenuta da un libro aperto, il tutto dello stesso.

BISLETI di *Veroli.* — Di origine francese trapiantata nel XVI secolo da un Adriano che vi sposò Diambra Campana. Desiderio suo figlio fu aggregato al Consiglio nobile, sostenne più volte la carica di sindaco, e nel 1590 fu uno dei quattro riformatori dello Statuto Verolano. — Giacomo Cav. di Malta morto combattendo contro i Turchi, ed altri furono Cavalieri di S. Stefano di Toscana, e fra questi un Pio cui fu accordata, nel 1723, la cittadinanza nobile ed il patriziato romano. — Gianfrancesco fu Vescovo di Cagli e

quindi di Segni morto nel 1709; Camillo nel 1847 Vescovo di Ripatransone, traslocato alla sede di Correto e Civatevecchia nel 1854. — Stanislao-Augusto re di Polonia, con diploma 30 Sett. 1774 conferiva il titolo di marchese a Ferdinando Bisleti, ed a' suoi figli e successori in infinito. — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, a tre fenici di nero volanti verso il sole radioso d'oro posto nel cantone sinistro del capo; nel 2.° d'azzurro, a tre tronchi nodosi d'albero d'oro posti in isbarra; nel 3.° di rosso, alla staffa da sella di nero; nel 4.° d'azzurro, al cavallo corrente d'argento; sul tutto un giglio dello stesso. — *Cimiero:* un semivolo d'argento.

BISOGNI di *Napoli.* — Originaria di Brescia, si stabilì primieramente nella città di Monteleone in Calabria, ove ottenne nobiltà nel 1596. Verso la metà del XVIII secolo, prese stanza in Napoli, e fu nel 1797 insignita del titolo di marchese. — Giovanni ottenne da Carlo V di poter godere della nobiltà di qualsiasi città dell'impero, di cui avesse ottenuto la cittadinanza. — Arma: D'azzurro, a tre fascie di rosso con sei monti al naturale disuguali e disposti in fascia, sostenenti due colombe al naturale affrontate contro una spada sospesa dall'alto e accompagnata nel capo da due stelle d'oro.

BISSARI di *Vicenza.* — Se ne à memoria fino dal 1109. Al tempo di Eccellino il tiranno dovettero abbandonare la patria, e vivere fuorusciti; ma nel 1266 rimpatriarono. Nel 1291 ebbero la signoria del feudo di Costafabbrica, col titolo comitale. Nel 1820 ottennero la conferma della nobiltà e del titolo. — Arma: Fasciato d'azzurro e d'argento, a due biscie affrontate di nero poste in palo attraversanti sul tutto.

BISTORTI di *Torino.* — Furono conti di Borgaretto. — Arma: D'azzurro, a due caprioli ondati d'argento, accompagnati da tre stelle d'oro, due in capo ed una in punta. — *Motto:* NEC CONTORTA DESIT.

BITINI o BITINO di *Marsala.* — Originaria di Roma, e stabilita in Sicilia, fu una delle più antiche della mastra nobile di Marsala. — Giovanni capitano giustiziere nel 1521; Rosario ebbe il titolo di marchese dal Re Carlo III nel 1752. — Arma: D'oro, all'albero di vite al naturale.

BIUNDO o BLUNDO di *Comiso* e di *Palermo.* — Concessionario del feudo di Garesini nell'isola di Malta fu uno Stefano: Antonino senator di Palermo nel 1449, e Francesco barone di Garesini nel 1464. Nel 1778 Giuseppe fu investito del feudo di Giubbino, e Ruggiero, dell'Ordine Cassinese, Vescovo di Cefalù. — Un ramo di questa famiglia, decorato del titolo di baroni di Torrevecchia, à fiorito in Comiso, e si è estinto in principio del XVIII secolo. — Arma: D'azzurro, al ponte d'argento sopra onde marine, sormontato da due donne al naturale strette per le mani.

BIVAGNA di *Messina.* — Fiorirono nel secolo XIII ed appartennero al Patriziato Messinese. — Arma: Di rosso, a tre caprioli d'oro; col capo dello stesso, a tre rose del primo.

BIZOZZERI di *Milano.* — Oriunda da Varese, e compresa nella matricola nobile di Milano nel 1277. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al castello d'oro, torricellato di due pezzi, ciascuna torricella di due piani, aperto e finestrato del campo: ciascuna torricella sormontata da una colomba d'argento, quella a destra rivolta.

BIZZARINI di *Siena.* — Furono del popolo, e risiedettero nel 1631. — Arma: Scaccato d'argento e di nero, di sei file; col capo d'azzurro, caricato da una stella di sei raggi d'oro.

BIZZOCCHI di *Rimini.* — Tommaso fu cancelliere della Casa Malatesti in principio del XV secolo. Suo figlio Giovanni fu capitano al servizio di Sigismondo Malatesti, e nel 1463 era del Consiglio dei Dodici. (Estinta.) — Arma?

BLANCH del *Napoletano.* — È di origine romana. Ha goduto nobiltà in Napoli, in Milano, in Firenze, in Parma, in Barcellona e in Giovinazzo. Fu signora delle baronie di Cancello, di Ceglie, di Cugliano, di Perdifumo e di Guaglietta. Nel 1644 ebbe il marchesato di Oliveto; quello di Pizzone nel 1683, che cangiò nell'altro di Campolattaro nel 1770, e finalmente fu fregiata dei titoli di marchesi di San Giovanni, di duchi di Monteplano e Pegnafiel in Ispagna. — Iacopo, Blanco, Egano e Francesco, furono ascritti nell'albo dei Beati; un Gerardo Cardinale nel 1305, e nel 1566 un Arcangelo. — Arma: D'azzurro, a nove stelle d'oro, disposte 3. 3 e 3.

BLANCARDI di *Sospello* (Piemonte). — Investiti del feudo di Cigala con titolo comitale fino dal 1615 e confermati con sentenza senatoria nel 1697. — Ne furono privati con altra sentenza del 1721, ma l'anno susseguente fu ricomprato da Ottavio-Maria Blancardi, e rimase nella famiglia fino al 1755 in cui morì il Conte Giovan-Vittorio che non lasciò discendenti, per cui il feudo ritornò al Demanio. — Arma: Spaccato; al 1.° d'argento, al leone di nero: al 2.° d'oro, a tre piante di cardo col fusto rimondato, fruttate di verde, in tre pali. — *Cimiero:* Una testa di leone coronata di una ghirlanda di olivo. — *Motto:* ET ROBUR ET PIETAS.

BLANCHETTI di *Cuorgnè* (Piemonte). — Scese in Cuorgnè da Ceresole Reale. — Giovanni Bernardino archiatro del Duca e della Duchessa di Savoia, eletto nel 1657. Nel 1658 ottenne da Emanuele II il titolo di nobile per sè e suoi discendenti. — Arma: D'azzurro, alla fascia formata da tre rombi interi e due mezzi, d'argento.

BLANCHI di *Dronero.* — Furono signori di

Roasio. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla stella d'argento; nel 2.° d'oro, all'armellino al naturale passante. — *Motto:* POTIUS MORI QUAM FOEDARI.

BLASCHI di *Sicilia.* — Di origine spagnuola, fu trapiantata in Sicilia da Blasco Fernandez Velasco che seguì re Pietro di Aragona nel 1282. — Enrico castellano di Castroreale nel 1338, e Pierantonio governatore di S. Lucia nel 1422. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro colla testa rivolta guardante una stella dello stesso posta nel cantone sinistro del capo.

BLASI di *Velletri.* — Appartennero alle famiglie consolari. — Antonio, vissuto nel secolo XVII si distinse per valor militare contro i Turchi; e lo stendardo che tolse a questi in una battaglia, appese nella chiesa di S. Clemente della sua patria. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, bordata di nero, sormontata da una stella d'oro.

BLASI (di) di *Sicilia.* — Originaria di Salemi, ebbe le baronie di Diesi e Sparacia, e l'altra della Torre; e nel 1688 Giuseppe fu investito di quella della Salina. — Gabriele, abate Cassinese, Arciv. di Messina nel 1764. — Giovanni barone dell'Aquila, fu riconosciuto nel 1792 nel titolo di marchese di Camporeale, nel qual titolo Giuseppe de Blasi fu riconfermato con R. Rescritto del 27 Sett. 1843. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da una cometa ondeggiante in palo, e in punta da due stelle, il tutto d'oro.

BLASI (di) di *Messina.* — È un ramo della precedente, da cui uscì un Antonino barone del Tono di Milazzo. — Arma: D'azzurro, all'albero d'oro, terrazzato di verde, sinistrato dal leone del secondo, rampante contro il tronco e sormontato nel capo da una cometa d'argento posta in banda.

BLASIO (de) di *Reggio-Calabria.* — Originaria di Benevento, e divisasi nel secolo XIV in tre rami, uno di questi pose stanza in Catanzaro, poscia si trasferì in Bari, e finalmente in Reggio di Calabria, nel cui territorio aquistò nel 1750 il feudo baronale di Palizzi e Pietra pennata, di cui Fabio de Blasio ebbe l'investitura por sè e suoi discendenti. — Arma: D'azzurro, al libro aperto di bianco marginato d'oro e caricato della leggenda BLA-SI-US a destra e FA-CI-TO di nero sormontato da una cometa d'oro.

BLAVET di *Nizza.* — Furono conti di Pietrafuoco. (Estinta). — Arma: D'argento, a tre rombi di rosso, 2 e 1.

BLENGINI di *Mondovì.* — Furono consignori di Torricella. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento sormontata da una stella d'oro. — *Cimiero:* La figura della speranza unita con quella del tempo. — *Motto:* NIL NISI QUOD LICEAT.

BLUDO di *Sicilia.* — Arma: D'argento, a tre fascie di rosso ed un leone d'oro attraversante sul tutto; col capo cucito d'oro caricato da sei uccelli di nero.

BLUNDO di *Comiso* e di *Palermo,* vedi Biundo.

BO (dal) di *Verona.* — Arma: Di verde, al leone spaccato d'oro e d'argento, tenente un giglio d'oro.

BOARELLO di *Verzuolo* (Piemonte). — Tomaso, intimo del duca Carlo Emanuele I di Savoia, fu da questo principe creato nobile con tutti i suoi discendenti nel 1603, e Giovanni-Vincenzo nel 1846 ottenne la conferma della nobiltà dalla camera dei Conti di Torino. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° di rosso, al bue d'oro; nel 2.° e 3.° d'oro, alla sbarra di rosso. — *Cimiero:* Un cane barbetto d'argento, nascente, tenente con la zampa destra il *motto:* MANDATIS PARATUS.

BOARI di *Ferrara.* — Un ramo di questa famiglia fu insignito dalla S. Sede del titolo comitale. — Gregorio Vescovo di Comacchio in principio del XIX secolo. — Arma: D'azzurro, al bue passante d'oro, accompagnato in capo da tre stelle dello stesso.

BOASSO di *Torino.* — Furono dei consignori di Cocconato. — Arma: Di rosso, al bue d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso. — *Cimiero:* Un'aquila di nero coronata dello stesso, nascente. — *Motto:* COELOQUE SOLOQUE.

BOBA o BOBBA del *Monferrato,* Consignori di Terrugia. — Marcantonio Cardinale di S. R. C., due Ascani ed un Alberto Cavalieri della SS. Annunziata. Il primo Ascanio fu figliuolo di Alberto Cav. aurato, Conte Palatino, Senat. di Torino e governat. di Vercelli; l'altro fu consigl. di Stato, Gran Priore dell'Ordine Mauriz. governat. del castello di Nizza, Capit. degli arcieri della guardia del Duca Carlo-Emanuele I e Gran Ciamberlano di Savoja, poi Gran Ciamberlano di Carlo-Emanuele II; e il padre di Alberto fu consigl. di Stato, governat. del castello di Nizza, Grande Scudiere del Duca Vittorio-Amedeo. — Questa famiglia à posseduto i castelli Camogna, Cagliano, Torricella, Montalto, San Gervaso. il marchesato di Groja, Pollone e Sorbivolo, Bianzè e il contado di Bozzolino. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, a due teste di bue dell'uno nell'altro. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, all'aquila di nero; nel 2.° e 3.° dello stesso, al leone tenente colle branche anteriori una croce, il tutto di rosso; e sul tutto, spaccato di rosso e d'argento al rincontro di bue dell'uno nell'altro. — *Cimiero:* a destra un bue alato, nascente partito d'argento e di rosso, a sinistra un Asello di rosso, affrontati. — *Motto:* LABORE ET VIGILANTIA.

BOBBA di *Alessandria*. — Originaria di Lu, di cui fu investita nel 1448 da Giovanni IV March. del Monferrato. Ma fin dal 1300 possedeva il feudo di Castelgrana. È un ramo dei Boba o Bobba del Monferrato, coi quali à comune l'arma gentilizia.

BOBONE del *Piemonte*. — Ebbero il titolo di Conti. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, finestrata di nero, segnata sulla porta d'una croce d'oro, e fondata sulla pianura erbosa al naturale, con una palma d'oro nascente dalla sommità della torre.

BOBONI di *Roma*. — Antica ed illustre famiglia, dalla quale si crede sieno derivati gli Orsini, e che à dato un pontefice alla Chiesa in persona di Celestino III. — Molti senatori romani, ed un Bobo nel 1214 era console dei Romani e podestà di Perugia. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro; nel 2.° e 3.° d'oro, alla banda di rosso sinistrata in capo da una stella d'azzurro; colla croce d'azzurro attraversante sull'inquartatura.

BOCA di *Gemme* (Piemonte), Consignori di Cella. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al camelo d'oro, sdraiato; nel 2.° d'argento, all'albero nudrito sulla pianura coi rami passati in doppia croce di S. Andrea, il tutto al naturale. — *Cimiero*: Un camelo come nel campo. — *Motto*: SUSTINE ET ABSTINE.

BOCCA di *Cherasco*. — Arma: D'oro, a due leoni affrontati di rosso, moventi da un monte di tre cime di verde.

BOCCA-PIZZOLA di *Verona*. — Nicola di Bonaventura nel 1358 Vicario di Pace Naimerini giusdicente di Can Grande della Scala in Incaffi, Cavajon, Affi ed altre terre. — Cristoforo aggregato al Nob. Consiglio municipale nel 1405. — Arma: D'argento, a tre bandiere flottanti a destra, attaccate ciascuna ad una lancia da torneo d'argento posta in banda; le lancie poste in isbarra.

BOCCABELLA di *Roma*. — Arma: D'oro, a due leoni addossati di rosso, passati in croce di S. Andrea, quello a sinistra attraversante su quello a destra, accompagnati in capo da un giogo di rosso posto in fascia; colla bordura inchiavata d'oro e di rosso.

BOCCACCI di *Pisa*. — Ebbe tal nome da Boccaccio di M. Arduino di ser Parigi di Rustico dei Gherardelli da Signa. Federico, fratello di Boccaccio, priore della Repubblica fiorentina nel 1342, e dopo di lui altri sette ottennero la stessa dignità. — Arma: D'azzurro, all'aquila d'argento; con la banda di rosso attraversante.

BOCCACCI di *Fano*. — Discendenti dai Boccacci di Pisa, si stabilirono in Fano quando Pandolfo Malatesta, Signore di questa città, chiamovvi ad esercitar le sue veci Moldaccio Boccacci conte di Castagneto. — Camillo fu dichiarato barone del S. R. I. da Leopoldo I nel 1670. — Arma: Uguale alla precedente.

BOCCACCINI di *Pistoja*. — Originaria di Firenze, ove ai tempi della repubblica godette dei primi onori. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone nascente al naturale linguato di rosso, accompagnato da due corone all'antica del campo, poste una in ciascun fianco; nel 2.° di verde, a tre sbarre cucite d'azzurro, colla fascia in divisa di rosso attraversante sulla spaccatura.

BOCCACCIO di *Firenze*. — È originaria di Certaldo, ed il suo vero cognome fu Chellini. — Un Boccaccio fu dei priori nel 1322, maestro di zecca nel 1345 e console dell'annona nel 1347. — Questi fu padre del celebre Giovanni Boccaccio, morto nel 1375. — Arma: D'oro, alla testa d'orso di nero; colla bordura inchiavata d'oro e d'azzurro.

BOCCADIFERRO di *Bologna*. — Antica famiglia di parte guelfa, che dette alla patria un Bernardino console nel 990. Molti appartennero al consiglio degli Anziani, altri furono podestà e governatori. — Nel 1536 Vincenzo di Giovanni Vescovo di Marsico. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro.

BOCCADIFUOCO o BUTTAFUOCO di *Sicilia*. — Originaria di Piacenza, trapiantata in Sicilia nel 1343 da un Giacomo, molto favorito dal Re Pietro II. - Pietro di Giovanni castellano di Piazza nel 1453, e Mario, senatore di Palermo, fu nel 1720 investito del marchesato della Scaletta. — Arma: D'azzurro, al drago aggruppato d'oro, ignivomo di rosso.

BOCCAFOLO di *Verona*. — Un Daniele nel 1300 fu giudice di Verona. — Arma: D'oro, a tre rose male ordinate di rosso.

BOCCALETTI di *Toscana*. — Se ne à memoria fino dal principio del secolo XIV. — Giovanni nel 1323 gonfaloniere di Giustizia nella Fiorentina Repubblica: Antonio di Francesco nel 1350 ambasciatore a Ferdinando II Re di Spagna, a Carlo V Imperatore, ed al Pontefice Paolo III. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, caricato il 1.° di tre boccali d'argento, fregiati e manicati d'oro; il 2.° da una stella di otto raggi d'argento; con due spade d'argento manicate d'oro poste in croce di S. Andrea con le punte in alto, attraversanti sul tutto; colla fascia d'oro attraversante.

BOCCAMAGGIORE di *Mantova*. — Una delle 12 più antiche famiglie mantovane. Benvenuto console di giustizia e Boccamaggiore del Consiglio nel 1217. Furono pure di Consiglio e giudice Agnello nel 1254, Giuliano nel 1260, Tommasino nel 1272, Guido nel 1285, Luigino e Flavio nel 1328, e Bosio o Dusio nel 1433. — Giulio, soprannomato *Guacino*, fu nel 1389 mandato

al conquisto di Asola, e nel 1414 fu ministro ed intimo del Gonzaga. — Rainero maestro di camera di S. A. e membro della Consulta Imperiale di governo in Mantova, e Francesco-Carlo furono creati baroni dall' Imperatore. (Estinta nel 1725). — Arma: D' argento, a tre pali d' azzurro; con una cometa d'oro attraversante sul tutto. — *Alias*: Di rosso, a tre pali di verde; quel di mezzo caricato da una stella d' oro. — *Alias*: D' argento, a tre fascie d'azzurro; quella di mezzo caricata da una stella d' oro.

BOCCAMAIORI di *Ferrara*. — Distrutta Alessandria di Egitto, un Lippo Boccamaiori si portò con la sua famiglia in Ferrara ove Azzo IX lo accolse amorevolmente, e lo ascrisse nel libro dei Nobili. — Brandeliso fu valoroso capitano, e militò con Lorenzo dei Medici a nome della Repubblica Fiorentina. — Alessandro, Alberto, Lippo e Francesco furono accettissimi agli Estensi. — Arma?

BOCCAMAZZA di *Roma*. — Giovanni Arciv. di Monreale in Sicilia nel 1278, creato Cardinale di S. R. Chiesa da Onorio IV nel 1285. — Arma: Partito; nel 1.° bandato d' oro e di rosso, col capo d' argento, sostenuto d' azzurro, e caricato di due leoni affrontati e controrampanti di rosso, tenenti una rosa d' oro, gambuta e fogliata di verde; nel 2.° di rosso, al leone alato d' argento. — *Alias*: Di rosso, al leone alato spaccato d' oro e d' azzurro.

BOCCAMITI di *Roma*. — Giovanni, Arcivescovo di Monreale in Sicilia, fu decorato della S. Porpora nel 1285 da Onorio IV. — Arma?

BOCCANERA di *Genova*. — Guglielmo, capo della fazione popolare, capitano del popolo nel 1257; Simone, suo nipote, primo doge di Genova nel 1339; Ammiraglio di Castiglia e Conte di Palma fu Egidio, riputato il più gran capitano d' armata navale del secolo XIV. — Arma: D' argento, fiancato-ritondato di rosso; al capo d'oro, caricato di una croce di nero. — *Alias*: Inquartato in croce di S. Andrea d'argento e di rosso, caricato il primo da una croce del secondo.

BOCCAPADULI di *Roma*. — Patrizia romana, estinta nel principio del XIX secolo. — Anticamente era detta Boccapecora. — Francesco Vescovo di Valva e Sulmona, creato da Urbano VIII, e poi da Innocenzo X traslatato alla sede vescovile di Città di Castello. — Antonio nel 1516 governò col titolo di conte la città di Tivoli, e quindi fu priore in Campidoglio dei capi delle regioni. — Innocenzo X creò conte lateranense e palatino Curzio Boccapaduli; e lo stesso onore ottenne Giuseppe sotto Alessandro VII. — Arma: Scaccato in onda d' oro e di nero, alla banda d' azzurro, caricata di tre stelle del primo, attraversante sul tutto.

BOCCAPIANOLA di *Napoli*. — Famiglia patrizia di cui si à memoria fino dai tempi di Re Manfredi. — Godette gli onori del sedile di Capuana, ed ebbe molti feudi, fra i quali quello di Brinditi in Basilicata con titolo di marchese, e l' altro di Ripacandida con titolo di duca. — Si diramò verso la metà del secolo XV in Bari, ove fu ascritta nei registri di quella nobiltà. — Arma: Di rosso, alla fascia d' oro caricata da tre bande d' azzurro.

BOCCAREO di *Padova*, aggregata al consiglio nobile di Padova nel 1380. — Arma: D'azzurro, al leone d' argento, colla fascia di verde inclinata in banda attraversante sul leone. — *Cimiero*: Un leone nascente d' argento.

BOCCASI di *Venezia*. — Arma: D' azzurro, a tre caprioli d' oro.

BOCCASINO di *Treviso*. — Questa famiglia fu illustrata da un Nicolò che dall' ordine dei Predicatori salì al trono pontificio nel 1300 col nome di Benedetto XI. — Arma: Partito d' oro e di nero.

BOCCATI di *Vercelli*. — Arma: Di rosso, a due leoni d' oro affrontati, sostenenti fra ambi, in alto frammezzo a loro una testa e collo umano di carnagione, recisi, di fronte, con un sole d'oro nascente dal punto destro del capo.

BOCCELLA di *Lucca*. — Originaria di Firenze, trapiantata in Lucca nel 1280. — Ludovico degli anziani nel 1370, e Simone primo gonfaloniere di giustizia. — Filippo V Re di Spagna concedette a questa famiglia il titolo di marchesi, confermato dipoi nell' Agosto del 1827 dal Duca Carlo-Ludovico, a Francesco Boccella suo Maggiordomo. — Arma: D' oro, alla sbarra d' azzurro.

BOCCETTA (La) di *Messina*. — Originaria della Germania, fu ascritta al patriziato messinese, e fiorì dal secolo XIII al XVII. — Arma: D' oro, ad otto torte di rosso, ordinate 4 e 4.

BOCCHI di *Adria*, ascritta al Consiglio nobile di Adria nel 1780. — Arma: Partito d'azzurro e di rosso, alla scala d' argento, sostenuta da due cani affrontati e controrampanti dello stesso, movente da una terrazza di verde, accompagnata in capo da quattro gigli d' oro, posti 1 e 1 a destra, e 1 e 1 a sinistra, e attraversante sulla partizione.

BOCCHI di *Brescia*. — Arma: Fasciato d'argento e di rosso di sei pezzi, caricate la prima fascia da una rosa fra due stelle di rosso, e la terza da due rose e tre stelle dello stesso.

BOCCHI di *Bologna*. — Originaria della Mauritania, venuta in Bologna da antichissimo tempo. — Molti appartennero al Consiglio degli anziani. — Bucchino e Buono furono gonfalonieri di giustizia, il primo nel 1380, ed il secondo nel 1387. — È celebre un Achille Bocchi letterato del XVI secolo, cavaliere aurato e conte palatino, di cui si ànno a stampa parecchie opere di lette-

ratura latina e italiana. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro accompagnato da tre stelle di otto raggi dello stesso, due in capo ed una in punta.

BOCCHIARDI di *Pinerolo*. — Originaria di Francia, nel XV secolo si trapiantò in Pinerolo di cui si rese benemerita per uomini dediti alle scienze e alla letteratura. Nella chiesa di S. Domenico di questa città esiste una lapidaria latina iscrizione, nella quale sono scolpiti i nomi dei più distinti personaggi di questa casa, che gode il titolo di Conti della Valle di S. Martino. — Arma: Rombato di rosso e d'argento; col capo d'oro sostenuto di nero, caricato di un lupo cerviero al naturale corrente.

BOCCHIARDO di *Pinerolo*. — È un ramo della precedente. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al lupo cerviere al naturale, corrente; nel 2.° di nero pieno.

BOCCHIMPANI di *Ferrara*. — Di origine romana, trapiantata in Ferrara si rese assai benemerita degli Estensi e dette soggetti valorosi specialmente nelle armi. — Rinaldo, andò per Obizzo VIII nel 1336 a Faenza onde sedare i tumulti nati fra i faentini e forlivesi, e fu l'ultimo di sua famiglia. — Arma: Di .... alla banda di .... caricata di tre gigli di ..... accompagnata da due teste di leone uscenti poste di fronte, una in capo e l'altra in punta.

BOCCIARELLI o BUCCIARELLI di *Narni*. — Originaria di Acquasparta, Mons. Giovan Paolo Bocciarelli creato da Papa Urbano VIII Vescovo di Narni nel 1634 condusse quivi la sua famiglia che fu ammessa alla nobiltà. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro lampassato di rosso tenente una rosa dello stesso, gambuta e fogliata di verde, sopra una terrazza dello stesso, accompagnato in capo da una cometa d'oro; colla banda d'oro caricata di tre torte di rosso attraversante sul tutto.

BOCCOLE (dalle) di *Venezia*. — Arma: Trinciato di nero e d'argento, ad una palla dell'uno nell'altro.

BOCCON di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da due stelle di otto raggi dello stesso.

BOCHINA di *Padova*. — Arma: Tagliato d'azzurro e d'oro, al leone dell'uno all'altro tenente una rosa d'oro, colla trangla di rosso, attraversante sul tutto.

BOCHO di *Venezia*. — Verso l'anno 804, da Trieste passarono i Bocho a Venezia, e furono ascritti a quel nobile consiglio nel 1297. — Si estinsero in Ser Daniele Bocho giudice dei procuratori nel 1312. — Arma: D'argento, a tre teste di furia di nero.

BODII di *Milano*. — Originaria del Piacentino. — Antonio comperò il feudo di Grugnotorto nel 1692, poi rovinatosi al giuoco si ritirò a Bologna. — Giacomo suo figlio fu Mastro di Campo Generale della milizia del ducato ed occupò altre cariche patrizie. (Estinta nel XVIII secolo). — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, al rincontro di bue dell'uno nell'altro.

BODISSONI di *Venezia*. — Furono creati baroni del S. R. Impero nel 1749. — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, al leone rivolto d'oro; nel 2.° spaccato d'azzurro e d'argento, caricato il primo di una crocetta pattata del secondo; nel 3.° d'azzurro, alla sbarra d'argento, caricata da una bilancia posta nel senso della sbarra; nel 4.° di rosso, al pavone ruotante al naturale. Sul tutto d'argento a due alberi di palma accostati e terrazzati al naturale, accompagnati in capo da un giglio d'oro. — *Cimieri*: I. un albero di palma al naturale; II. un'aquila di nero, membrata di rosso; III. un ramo di cervo al naturale.

BOETTI di *Fossano*. — Il Duca Carlo Emanuele I di Savoia con sue lettere patenti 21 Mag. 1614 conferiva ai Boetti consignori di Montegrosso il titolo di nobili. — Giovenale ebbe il feudo comitale della terra di Pornassio. — Estinti sulla fine del secolo XVIII. — Arma: D'azzurro, al bue d'oro, accompagnato da tre stelle dello stesso, due in capo, una in punta. — *Cimiero*: Un bue d'oro nascente, sormontato da una stella dello stesso. — *Motto*: VIRTUTE ET OPERE.

BOETTI del *Piemonte*. — Furono dei Signori di Cavallerleone. — Arma: D'oro, al bue di rosso, sormontato da tre stelle d'azzurro 2 e 1.

BOETTI di *Rivarolo* (Piemonte), Conti di San Sebastiano. — Arma: D'argento, al bue di rosso; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro mal ordinate.

BOEZI del *Friuli*. — Arma: Di verde, alla fascia d'argento caricata da un bue passante d'oro, e accompagnata in capo da tre stelle dello stesso.

BOFONDI di *Forlì*. — Originaria di Castrocaro, si trapiantò in Forlì nel 1630. Con atto pubblico 8 Febbraio 1757. Giovan-Pietro fu ascritto con tutti i suoi discendenti al patriziato forlivese. — Giuseppe Cardinale di S. R. Chiesa, creato da Pio IX nel 1857. — Arma: Di rosso, all'albero sradicato al naturale, accompagnato da tre stelle di otto raggi d'oro, una in capo e due nei fianchi. — *Cimiero*: Un leone nascente al naturale, linguato di rosso.

BOGETTI di *Cherasco*. — Ebbero il titolo di conti di Lachelle. — Arma: D'oro, a tre teste di leopardo di rosso, fibbiate d'argento. — *Cimiero*: Una fenice sulla sua immortalità. — *Motto*: SOLA FIDES.

BOGGETTI di *Torino*, Conti di Mongrand o Mongreno. — Arma: Spaccato; al 1.° d'oro, al bue di rosso: al 2.° d'azzurro, a tre monti d'oro sormontati da altrettante stelle dello stesso ordi-

nate in fascia. — *Motto*: Mihi labor alteri lucrum.

BOGGIANI di *Genova*. — Da Bergone e Sestri nella riviera di Levante, donde vennero a Genova nel 1488. Ascritti nei Grillo 1528. — Arma: D'oro, alla stella di otto raggi d'azzurro, caricata di un bue del campo, passante.

BOGGIO di *Valperga* (Piemonte). — Fra i diversi rami di questa famiglia va notato quello che nel 1838 ebbe il titolo di barone nella persona del Cav. Giuseppe, mastro uditore alla R. Camera dei conti. — Arma: Di rosso, al bue sdraiato sulla pianura erbosa, colla testa rivolta, addestrato da cinque spighe di grano, nudrite sulla pianura, il tutto al naturale.

BOGINO di *Torino*. — Giambattista, infeudato nel 1737 di Migliandolo col titolo comitale, e nel 1749 di Vinadio con egual titolo, fu Auditore generale delle milizie sarde, Ministro di Stato e Gran Croce dell'Ord. Mauriz. Col Conte Vincenzo-Francesco, di lui figlio, Intendente generale prima di Alessandria e poi del Monferrato, si spense la famiglia Bogino, ed i feudi di Migliandolo e di Vinadio furono ereditati dal conte Prospero Balbo figlio adottivo del Conte Giambattista Bogino marito di sua avola. — Arma: D'azzurro, a tre bisanti d'oro, 2 e 1.

BOI di *Sardegna*. — Arma: D'azzurro, all'albero di cocco, fruttifero, con due buoi, sulla pianura erbosa, fiorita, uno verso l'altro, in atto di lottare con le corna, attraversanti sul tronco dell'albero, il tutto al naturale.

BOI (di) *Verona*. — Arma: Di verde, al bue rampante d'oro, accornato d'argento.

BOI (dai) di *Verona*. — Arma: Partito; nel 1.° d'argento, al palo di verde, ed un mezzo bue saliente d'oro, accornato ed unghiato di rosso movente dalla partizione e attraversante sul palo; nel 2.° di verde, al leone d'argento, armato e lampassato di rosso.

BOIANI del *Friuli*. — Originaria dalla Boemia, si trasferì in Cividale del Friuli ove fino dal 1298 fu aggregata al consiglio dei nobili. — Vanta questa casa una Beata Benvenuta, parecchi vescovi, marescialli ed ambasciatori dei Patriarchi di Aquileja, e fu confermata nobile dall'Imperat. d'Austria con sovrana risoluzione 6 Mag. 1821. — Arma: D'argento, al bue al naturale passante sopra una terrazza di verde; col capo d'oro, all'aquila di nero.

BOIARDO di *Reggio-Emilia*. — Se ne à memoria fino dal 1095. Presero il cognome da Rubiera, luogo di lor signoria, posto sulla Secchia tra Modena e Reggio. Ebbero in feudo Casalgrande, Dinizzano, Arceto, Salvaterra e Montabbio. — Niccolò Vescovo di Ferrara nel 1400; Pietro e Carlo Vescovi di Modena. Diversi furono governatori e podestà. Un ramo passato in Ferrara fu devotissimo agli Estensi, ed ottenne i primi onori cittadini. Tra i letterati della casa Boiardo merita special menzione il celebre poeta Conte Matteo, autore dell'*Orlando innamorato*, governatore di Reggio, capitano del popolo di Modena, e signore di Scandiano. (Estinta nel 1560). — Arma: Di rosso, al capriolo alzato d'argento.

BOIDI di *Alessandria*. — Famiglia che da Gamondio, ora Castellazzo, concorse efficamente alla fondazione di Alessandria; e fu anzi uno dei Boidi che persuase con la sua robusta eloquenza ai popoli abitatori primitivi dell'agro alessandrino l'opera immortale. Fu tra le guelfe del Comune. — Alberto governatore del Delfinato nel 1596 e luogotenente del Duca di Monmorency. — Giovanni-Antonio consigliere di Roberto d'Angiò. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro.

BOIDI di *Milano*. — (Estinta). — Arma: D'argento, alla banda di rosso, caricata da tre rose d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero.

BOISIO di *Milano*. — Derivanti dalla terra di tal nome nel milanese. Sasso fu cameriere del Duca Francesco Sforza II; sposò Caterina de Soabra figlia di Don Filippo Barone d'Auxì, nata da una sorella del Duca di Medina Sidonia. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'argento, al castello di rosso torricellato di due pezzi e aperto del campo; nel 2.° fasciato di 8 pezzi di rosso e d'argento; col capo cucito d'argento caricato dell'aquila di nero coronata d'oro.

BOLAGNOS di *Milano*. — Giuseppe Bolagnos spagnuolo venuto a Milano, nel 1702 ebbe la carica di senatore; nel 1708 fu creato conte del S. R. I.; nel 1728 Marchese di Pizzighettone e feudatario di Galeppio, e finalmente ambasciatore a Venezia dove morì nel 1732. — Il marchese Carlo suo figlio fu dei 60 decurioni. — Arma: Spaccato: nel 1.° di cielo al naturale, alla pecora d'argento passante sulla pianura erbosa, a destra, e al castello d'oro merlato, dalla cui finestra sporge un uomo vestito d'azzurro, a sinistra; nel 2.° partito; al primo d'azzurro, alla cotissa di verde ingolata da due teste di drago d'oro; al secondo d'oro a cinque teste di pecora d'oro, disposte 2 1 e 2. Sul tutto, il 2.°, una croce patente scorciata d'argento.

BOLDONI di *Milano*. — Originaria di Bellano sul lago di Como, dette parecchi fisici e dottori di Collegio, un Vescovo di Teano, ed un protofisico generale del ducato di Milano. — Parecchi di costoro furono autori di opere mediche e letterarie. Sigismondo autore di un poema eroico intitolato: *La caduta dei Longobardi*. (Estinta nel secolo XVII). — Arma: Spaccato: nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° di rosso, all'aquila d'oro coronata dello stesso.

BOLDÙ di *Venezia*. — Sino dall'anno 810 la famiglia Boldù faceva parte dei Nobili veneti, e nel 1297 fu ascritta al patriziato. Ebbe senatori, pro-

curatori di S. Marco ed inquisitori di Stato. — Arma: Trinciato d'azzurro e di argento, alla colomba dello stesso, accollata di una coroncina d'oro, posta nel primo.

BOLENI o BOLLANI di *Venezia*. — Originari, come vogliono alcuni, di Aquileia, ed altri di Costantinopoli, passarono nelle isole venete fino dal secolo V. — Nel 1297 furono ascritti al patriziato. — Ebbero diversi procuratori di S. Marco. — Arma: Bandato di cinque pezzi, verde, oro, azzurro, argento e rosso.

BOLGARINI di *Siena*. — Furono dei Nove, ma prima dei Grandi. — Bolgarino console di Siena nel 1207. Fr. Bartolomeo Domenicano, discepolo di S. Tomaso creato da Sisto IV Abate di S. Galgano. Altro Bolgarino ambasciatore a Firenze, Venezia, Milano, e all'imperatore Massimiliano, consiglier di Stato del Duca Ercole di Ferrara. — Arma: D'argento, a tre pali di rosso; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo.

BOLINO di *Genova*. — Arma: D'azzurro, all'olivo al naturale, sinistrato da un leone d'oro coronato dello stesso, sostenente il tronco. — *Cimiero:* Un leone d'oro nascente. — *Motto*: DOMINUS PROTECTIO MEA.

BOLLA di *Alessandria*. — Fu già signora del castello di Osasco. — Ambrogio Abate di S. Carlo e di Moncucco, elemosiniere di Corte di Vittorio-Emanuele I. — Arma: Di rosso, al semivolo destro d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso. — *Cimiero:* Un'aquila di nero nascente. — *Motto*: FORTITUDO PAX.

BOLLA di *Milano*. — Antica famiglia decurionale, che diede notai, giureconsulti ed un avvocato fiscale ducale sul finire del 1400. (Estinta verso la fine del XVI secolo). — Arma: Inquartato d'oro e d'azzurro, al bisante d'argento caricato di un B di nero; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo.

BOLLERO di *Fossano*. — Originati dallo stesso ceppo dei Sarmatorio, assunsero il nome di Bollero verso la fine del XII secolo per distinguersi dagli altri rami che si erano distaccati dal ceppo comune. Furono feudatari di Salmore, ed il 13 Giu. 1247 fecero omaggio di fedeltà al Comune di Fossano, obbligandosi di abitare nella città. — Con istromento del 6 Gen. 1251 il podestà di Fossano rimise di nuovo ed investì del sud. feudo Bollerio e Giacomo suo figlio e Semalgherio suo fratello, a patto però che lo tengano e custodiscano a nome ed a vantaggio del Comune di Fossano. — I loro discendenti ottennero di abbandonare questa città, ed ebbero poscia il feudo di Centallo su cui acquistarono signoria, e più tardi vuolsi che abbiano posto domicilio in Savigliano. — Furono visconti di Demonte e marchesi di Centallo. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso; colla bordura composta di otto pezzi alternati, quattro d'argento, alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso, e quattro d'azzurro seminato di gigli d'oro, col lambello di rosso.

BOLLINI di *Fossano*. — Antica e patrizia famiglia fossanese proprietaria della chiesa della SS. Vergine di Cussanio nella regione del Cornetto, con sepoltura gentilizia nella chiesa dell'Annunziata di Fossano. — Michelangelo, nel 1701 era vice-prefetto di Fossano ed avvocato fiscale patrimoniale. — Gerardo abbate titolare del monastero della Consolata di Torino, Giovenale abbate de' Cisterciensi del monastero d'Asti, e Nicola fu giudice delle cause, indi Discreto Generale per la elezione del capo di sua congregazione (agostiniana). — Alcuni di questa casa portano il titolo di Conti Marchisio della Predosa. — Arma?

BOLLINI di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, a cinque piante di verde, fiorite d'argento poste sopra una terrazza del secondo, la seconda e quarta pianta sormontate ciascuna da un uccello d'argento, il primo rivolto.

BOLO di *Palermo*. — Paolo Bolo Conservatore della patria nel 1438. — Arma: D'oro, alla campagna di verde, accompagnata in capo da due stelle di otto raggi d'azzurro, e in punta d'un cannone in banda del secondo.

BOLOGNA di *Locarno*. — Originari di Bologna, presero il nome di Locarno dal castello omonimo di loro giurisdizione. Ebbero nobiltà in Como nel 1413 e possedettero il feudo di Lugano, che venne loro confiscato da Franchino Rusca. — Arma: Partito di rosso e di verde, a due levrieri d'argento collarinati di rosso, rampanti ed affrontati. — *Cimiero*: Un'aquila nascente, di nero, coronata d'oro.

BOLOGNA-CAPIZUCCHI del *Piemonte*. — Furono signori di Cassine di Strà. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro.

BOLOGNA (di) di *Palermo*, vedi Beccadelli.

BOLOGNATI di *Treviso*. — Arma: Di rosso, al leone d'argento, colla testa attraversante sopra un mezzo cerchio di ruota dello stesso in capo, le cui estremità sono tenute dalle branche del leone.

BOLOGNETTI di *Bologna*. — Fu del nobile Consiglio e senatoria. — Molti furono anziani del Comune, ed altri si segnalarono per valor militare. — Alberto Vescovo di Massa in Maremma, nunzio apostolico e poi Cardinale creato da Gregorio XIII. Un Baldassarre, dell'Ordine dei Servi, fu creato Vescovo di Nicastro nel 1624; e Giorgio fu Vescovo di Ascoli. — Ebbero il titolo di principi di Vicovaro. — Arma: D'azzurro, alla fascia ondata d'oro, accompagnata in capo da tre gigli dello stesso, e da un medaglione con ritratto d'argento orlato d'oro in punta.

BOLOGNINI di *Bologna.* — Antonio e Nicolò dell'Ordine dei Gesuati, ed Apollonia, terziaria di S. Francesco, furono ascritti nell' albo dei beati. — Mario Arciv. di Lanciano nel 1579; Bartolomeo capitano di giustizia in Siena e Ludovico senatore di Roma, e valente giureconsulto. — ARMA ?

BOLOGNINI-ATTENDOLO di *Milano*, vedi ATTENDOLO.

BOLONA di *Sardegna.* — ARMA: D' azzurro, ad una città al naturale, cinta di mura, nella punta dello scudo, sormontata da una colomba al naturale, volante.

BOLTRAFIO di *Milano.* — Antica famiglia che diede dottori e notai ai Collegi di Milano. — ARMA: Bandato d'oro e di rosso.

BOLZONI di *Casalmaggiore* (Lombardia). — Originaria di Modena, di cui un Corrado fu console nel 1170 e nel 1181. Nel 1362 si trasferì a Viadana, donde un ramo si trapiantò più tardi in Casalmaggiore. Ascritta alla cittadinanza di Parma, fu nel 1795 dichiarata nobile con decreto del R. Magistrato politico camerale della Lombardia. — Dal 1714 al 1770 à dato alla patria quattro decurioni, e Francesco Farnese Duca di Parma con diploma 4 Ott. 1709 dichiarò, creò e costituì Pietro Bolzoni e i di lui discendenti nobili della città di Parma; nobiltà riconosciuta nel 1816 dall' Imperat. d' Austria. (Estinta). — ARMA: D' azzurro, al toro rivolto furioso addentato all'orecchio da un cane pure rivolto, ambi moventi dalla pianura erbosa, il tutto al naturale, e a tre stelle di sei raggi d' oro male ordinate in capo.

BOLZONI di *Crema.* — Una famiglia di questo nome figurava in Crema fra le patrizie e ghibelline. Da lei, che ne era proprietaria, tolse il nome il villaggio di Bolzone. Ad un Pietro Bolzoni furono confiscati i beni da Giorgio Benzone. — Agostino e Cristoforo, per essere ghibellini vennero da Andrea Dandolo confinati l' anno 1451. — ARMA eguale alla precedente.

BOMBACE di *Modena*, vedi BAMBASI.

BOMBACI di *Bologna.* — Fu prima del partito ghibellino, e poi del guelfo. — Uguccio sedette nel supremo magistrato degli anziani, e Giacomo nel 1382, membro del consiglio dei 400. Capitano del castello di Sant' Agata nel contado d' Imola fu Bernabò; e Bartolomeo di Girolamo conte palatino nel 1585. — Anton-Michele ed Alessandro furono ascritti il 2 Novembre del 1665 al Patriziato Romano. — ARMA: D'azzurro, alla croce di S. Andrea di rosso, finestrata nel cuore in losanga d'oro, accompagnata nel capo e nella punta da due stelle dello stesso. — *Cimiero*: Un uomo nascente di carnagione crinito di nero, impugnante con la destra una spada d' argento, impugnata d' oro, e tenente con la sinistra lo scudetto di azzurro, al leone uscente d' oro. — *Motto*: CAROLI SUM.

BOMBACI o BOMBASO di *Reggio-Emilia*, così denominata per il commercio del bombace che faceva nel XIV secolo. — Erano detti anche *Donelli* nel XVI secolo. — ARMA: Di rosso, al grifo d' oro, colla fascia d' azzurro, caricata di tre crescenti d' argento e attraversante sul tutto.

BOMBELLI di *Cannobio* e di *Milano.* — Ammessa alla cittadinanza di Milano nel 1471 per lettera del Duca Galeazzo-Maria Sforza, confermata poi da Francesco II Sforza nel 1533. — ARMA: Di rosso, al bue passante d' argento; col capo d'oro, all' aquila di nero.

BOMBELLI di *Genova.* — Originaria di Ceva in Piemonte. Fu ascritta nei De Franchi nel 1528. — ARMA: Inquartato d'argento e di rosso; i punti del primo caricati ciascuno di una testa e collo di gallo, nascente, di nero, coronata dello stesso, quella del primo punto rivoltata.

BOMBELLI di *Valenza.* — ARMA: Inquartato d' oro pieno, e di rosso alla rotella di sprone d' argento.

BOMBENI di *Treviso.* — Originari di Firenze, furono nel 1486 ascritti al patriziato udinese. Ebbero nel 1820 la conferma della nobiltà. — ARMA: D' oro, al palo di rosso, accostato da sei crescenti dello stesso, affrontati, posti in due pali; lo scudo accollato da un' aquila bicipite di nero, coronata di due corone d' oro.

BOMBINI di *Cosenza.* — Di origine greca, immigrata in Italia verso il 1000 per fuggire la persecuzione dei Turchi che infestavano quelle contrade. Fu prima in Genova, e poi in Cosenza ove fu ascritta alla nobiltà. — Giovanni barone del regno di Napoli al tempo di Re Manfredi. — Nell' Aprile del 1549 Carlo V Imperatore concedeva in feudo a Bartolo i diritti fiscali delle due Calabrie. Emilio Vescovo di Umbriatico nel 1575; e Michele Vescovo di Cassano, governò quella diocesi per 42 anni. — ARMA: D' azzurro, alla croce di S. Andrea d'oro, accompagnata da due stelle dello stesso, una in capo e l'altra in punta.

BOMBIZO di *Venezia.* — ARMA: Partito d'argento e di rosso, al capriolo dell' uno nell' altro, accompagnato in capo da due stelle dall' uno all' altro, ed in punta da una palla dell' uno nell' altro.

BON di *Venezia.* — Originaria di Bologna, fu ascritta al veneto patriziato nel 1297 ed à dato alla Repubblica due procuratori e molti senatori. — Furono castellani di S. Nicolò di Sebenico: Domenico nel 1559, Giorgio nel 1675, Francesco nel 1696, Girolamo nel 1708 e Nicolò nel 1787. — ARMA: Partito d' argento e di rosso.

BON di *Verona.* — Fino dal 1788 fu aggregata al nobile Consiglio, e fregiata del titolo di conte di Asparedo. Nel 1819 ottenne la conferma della nobiltà. — ARMA: Di rosso, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da una stella dello stesso.

BONA di *Brescia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato d'azzurro e d'oro, al leone dall' uno all'altro; nel 2.° e 3.° d'argento, alla croce patente d'azzurro.

BONA (della) di *Genova*. — Arma: Inquartato d'oro e di rosso; il primo punto all'aquila bicipite di rosso coronata di una sola corona del campo; il quarto, alla palizzata di rosso in banda.

BONA di *Mondovì*. — Uscì da questa famiglia il famoso Giovanni Bona, creato Cardinale nel 1669. — Arma?

BONACCI di *Pisa*, vedi Bonazzi e Fibonacci.

BONACCIOLI di *Ferrara*. — Il Conti ascrive questa famiglia tra le più antiche d'Italia. Nicolino cancelliere di Azzo Estense nel 1394, e Giuliano cancelliere di Nicolò III. — Arma: Partito; nel 1.° trinciato di verde e d'azzurro, al leone d'oro uscente dalla partizione; nel 2.° spaccato d'azzurro e d'oro, al destrocherio vestito di rosso posto in fascia e palo uscente dal fianco sinistro e con la mano di carnagione in atto di benedire, sormontata da un bisante crociato d'oro, accostato da due gigli dello stesso.

BONACCOLSI o BONACOSSI di *Ferrara* e di *Mantova*. — Famiglia estinta nel 1328. — Fino dal 1225 faceva parte del consiglio di Mantova; e già dal 1206 possedeva a titolo di feudo la terra di Poleto. — Pinamonte nel 1219 del magistrato degli anziani del popolo, e Martino rettore della Repubblica. Tono podestà di Verona nel 1283. Corrado nel 1280 ebbe l'investitura della metà della corte di Pazzuolo e delle terre adiacenti in riva al Mincio. — Furono i Bonaccolsi signori di Susano, di Villa dei Cavalieri, di Villagrossa, di Pampuro e di Gazo. — Arma: D'oro, a tre fascie di rosso. — *Alias*: Di rosso, a tre fascie d'oro.

BONACCOLTI di *Sicilia*. — Originaria di Mantova, riparata in Sicilia per isfuggire le persecuzioni dei Gonzaga. — Giovanni pretore di Palermo nel 1382; Aldo capitano di giustizia in Castrogiovanni; Luigi, barone di Cariato, e stratigò nel 1390. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso cimata da una testa di porco al naturale, sormontata da una crocetta di rosso.

BONACCORSI o BUONACCORSI-PINADORI di *Firenze*. — Famiglia unita in consorteria coi Berti-Rinieri e coi Rustici. — Domenico notaro della Signoria nel 1482, ed Antonio suo figlio priore nel 1523. Bonaccorso e Simone furono Cardinali: un Giovanni di Antonio Vescovo di Colle nel 1645, e Lorenzo suo fratello senatore nel 1673. — Arma: Di rosso, al pino d'oro al naturale. — *Motto*: TEMPESTATE VIGET.

BONACCORSI dei VALDIGIANI di *Firenze*. — Cominciarono ad ottenere il priorato nella persona di Piero di Buonaccorso corazzaio nel 1402, e da quell'epoca al 1510 lo conseguirono sei volte. Un Bonaccorso di Pietro fu notaro della Signoria nel 1427 ambasciatore a Siena e in Savoia. Pietro suo figlio fu cancelliere dei Signori nel 1441 ed un Leonardo ebbe il titolo di conte palatino. (Estinti nel 1724). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro tenente nella branca destra una roncola dello stesso.

BONACCORSI di VANNI di *Firenze*. — Originari del contado di Lucca, venuti a Firenze furono ascritti all'arte degli orafi. — Bonaccorso di Vanni priore nel 1370 e gonfaloniere di giustizia nel 1380. Francesco, Pietro e Nicolò priori. — Arma: D'azzurro, all'archipenzolo d'argento, accompagnato da due gigli d'oro, posti uno in capo e l'altro in punta.

BONACCORSI di GHESE di *Firenze*. — Dettero alla Repubblica un priore nella persona di Ghese di Bonaccorso nel 1319. — Arma: Trinciato d'argento e di verde, al giglio del secondo nel primo.

BONACCORSI detti dei *Noferi* di *Firenze*. — Derivarono da Simone di M. Bonaccorso da Passignano che conseguì il priorato nel 1302. — Bartolo di Simone di Noferi fu l'undecimo priore di questa casa nel 1460. (Estinta alla morte del senatore Lapo di Antonio nel 1702). — Arma: Trinciato d'oro e di rosso, alla banda d'azzurro attraversante, accompagnata da ciascun lato da una stella dell'uno nell'altro.

BONACCORSI di *Macerata* e *Potenza-Picena*. — Riconoscono la stessa origine dei Bonaccorsi di Firenze, e godono il titolo di conti di Castel San Pietro in Sabina. — Furono ascritti al patriziato romano, riconfermato loro da Benedetto XIV il 4 Gen 1746, alla nobiltà e patriziato di Macerata nel 1496, alla nobiltà di Bologna nel 1677, e a quella di Firenze con decreto di riconferma del 17 Lug. 1752. — Furono Cardinali di S. R. Chiesa un Bonaccorso nel 1616, ed un Simone nel 1763. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, al grifo dell'uno nell'altro, traversato da una banda di rosso.

BONACCORSI di *Milazzo* e di *Messina*. — Arma: D'azzurro, al levriere d'argento, rampante, sostenuto da un monte di tre cime al naturale, movente dalla punta.

BONACHO di *Verona*. — Arma: D'oro, al drago alato e rampante di verde avente due sole zampe, la coda annodata e terminante in saetta verso la punta.

BONACINA di *Cannobio*. — (Estinta). — Arma: D'argento, ad un camoscio passante sopra una pianura erbosa, avente dietro qualche pianta di verde, ed innanzi una roccia o sasso al naturale; col capo d'oro, all'aquila di nero.

BONACINA di *Milano*. — Originaria dalla terra omonima, frazione del Comune di Olate, si stabilì in Milano fin dal 1220. — Martino, gran

teologo e giurisperito, creato dall' imperatore Ferdinando II conte palatino, fu Vescovo di Utica. Diversi furono capitani, e Ignazio senatore. (Estinta sulla fine del secolo XVIII). — Arma: Spaccato; nel 1.° partito: *a*) d' oro, all'aquila di nero coronata del campo: *b*) d' argento, a tre bande di rosso; nel 2.° di cielo al naturale, al monte di tre cime di verde a destra e una capra al naturale, saliente il monte.

BONACORSI di *Padova*. — Arma: D' azzurro, alla banda d' argento, caricata di tre cuori di rosso, posti ciascuno in palo, la banda accompagnata da tre stelle d' oro, le due in capo poste in banda, e la terza in punta. — *Alias*: D' azzurro, all' albero al naturale accostato da due leoni affrontati d' argento; il tutto sostenuto da una terrazza di verde; col capo d' oro, all' aquila di nero. — *Alias:* Fasciato d' azzurro e d' oro, le fascie d' azzurro caricate di sei stelle d' oro, 3, 2, 1.

BONACOSSI di *Ferrara* e di *Mantova*, vedi Bonaccolsi.

BONACQUISTI di *Assisi*. — Conti e signori di Panzo, antico castello sul dorso del Subasio, alcuni de' quali furono eccellenti capitani ed altri cavalieri di Malta. — Il Conte Ferrante, ultimo di questa casa, e Capit. delle milizie napolitane, dette l' unica sua figlia Francesca in moglie al Conte Luigi Marini, il quale ereditò i beni ed il cognome Bonacquisti nel 1780. — Arma: Di rosso, a tre monti al naturale sostenuti da una trangla d' argento, dai quali escono due grandi penne di struzzo.

BONADA di *Cuneo*. — Ottenne singolari favori dal Duca Carlo Emanuele I, il quale con patenti del 2 Feb. 1497 conferì la nobiltà ereditaria con lo stemma gentilizio a Biagio, Battista, Giovanni e Stefano Bonada. Nel 1722 ebbero l'investitura di Vignolo in contado. Biagio fu uno dei più distinti ufficiali dell'esercito savoiardo. — Arma: D' azzurro, al grifo d' oro; col capo d'oro, all' aquila di nero coronata dello stesso. — *Cimiero*: Un' aquila come nel campo. — *Motto*: nihil nimis.

BONADONA di *Rivoli* (Piemonte). Patrizia di Rivoli, ebbe signoria in Altessano. — Antonio per molti anni sindaco di Rivoli al tempo di Emanuele-Filiberto, assai benemerito della patria e della dinastia, sofferse gravami incredibili dalle varie milizie che a que' dì scorazzavano il Piemonte. — Giaffredo era in quello stesso tempo Arciprete della colleggiata di sua patria. — Arma: D' azzurro, alla banda d' argento accompagnata da due rose dello stesso.

BONAFEDE di *Sicilia*. — Originaria dai Conti di San Giuliano di Francia, si stabilì in Sicilia nel secolo XIV. Un Federico ebbe dal Re Ferdinando il Cattolico nel 1508 il titolo di regio Cavaliere. — Arma: D' oro, alla fascia scaccata di rosso e d'argento, di due file, sormontata dal capriolo rovesciato d' azzurro, bisantato d' oro di cinque pezzi; col capo di rosso caricato da un giglio d'oro.

BONAFFINI di *Sicilia*. — Di origine spagnuola, fu trapiantata in Sicilia circa al 1300 da un Vincenzo il quale vi seguì Federico II. — Giuseppe Capitano di armi nel vallo di Mazzara; Francesco Capitano d'armi nel regno. — Conta senatori, pretori, capitani, giustizieri ed altri distinti personaggi, ed ottenne il titolo baronale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a quattro bande d' argento, le prime tre caricate da una stella dello stesso; nel 2.° di rosso, al volo d' argento.

BONAGENTE di *Vicenza*. — Originaria di Schio, fu ascritta al nobile collegio dei Notai di Vicenza. Nel 1830 ebbe la conferma della sua nobiltà. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla colomba spiegata d' argento; nel 2.° d' argento pieno.

BONAGIUNTA di *Aquila*. — Originaria di Cappito, uno dei castelli che concorsero alla edificazione della città di Aquila. — Il primo di cui si faccia menzione nei documenti è un Luca vivente intorno al 1200. Giunta II detto Giuntarello giustiziere di Calabria e conte di Corbaro. Antonuccio, figlio di Giuntarello, giustiziere nella provincia del Principato. (Estinta). — Arma: D'argento, alla quercia di verde; colla fascia attraversante di rosso, caricata di tre palle di oro.

BONAGIUNTA di *Legnago*. — Arma: D'azzurro, alla croce di S. Andrea trifogliata d'oro.

BONAGIUNTA di *Verona*. — Arma: D' azzurro, al leone d' argento.

BONAGLIA di *Brescia*. — (Estinta). — Originaria di Mantova. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al bue al naturale, sormontato da tre stelle d' oro; nel 2.° di verde, ai capi d'aglio d'argento, legati di rosso.

BONAGRAZIA di *Messina*. — Sotto il Re Federico II un Pietro fu castellano di Matagrifone; ed un Vincenzo nel 1341 conseguì il feudo di Melalau in contrada Mineo. — Arma: D' oro, a due rami, uno di palma e l' altro di ulivo al naturale, passati in croce di S. Andrea.

BONAGUISI di *Firenze*. — Uguccione e Bonaguisa furono armati cavalieri nell' 805 da Carlo Magno. — Un Bonaguisi intervenne alla Crociata nel 1215 e primo piantò sulle mura il vessillo cristiano per il che fu conosciuto sotto il nome di *Della Presa*, e i suoi discendenti corrottamente furono detti *della Pressa*. Tre volte conseguirono il priorato tra il 1439 e il 1498. Ebbero la signoria di Monte Caroso, e si estinsero in Stagio di Matteo nel 1591. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, alla mezz' aquila spiegata di nero, movente dalla partizione; nel 2.° palato d' argento e di rosso.

BONAJUTI di *Firenze*. — Ammessa alle magistrature fin dal 1311. — Coppo di Stefano fu priore per ben otto volte, e gonfaloniere due volte. Marchionne di Coppo conseguì anch'esso il priorato nel 1379. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, al liocorno rampante dell'uno nell'altro.

BONAJUTI di *Firenze*. — Originaria del Mugello. Un Lapo, un Martino e un Bartolomeo furono per diverse volte priori della repubblica. — Arma: Grembiato d'argento e di nero di sei pezzi.

BONAJUTO di *Sicilia*. — È originaria di Valenza, e fu trapiantata in Sicilia da un Raimondo, balìo di Violante figlia di re Pietro di Aragona. Un altro Raimondo favorì il Duca Roberto nel conquisto della Sicilia; un Giovanni casatosi in Siracusa comprò dai Moncada la terra di Melilli, mentre il di lui fratello Antonio acquistava in Lentini il feudo e castello di Osino nel 1497, ed ebbe anche il feudo dell'Albiato. Un Bartolomeo comperò il feudo della Cavallera in Centorbi; un Guglielmo quello di Miliato, ed un altro Bartolomeo quel di Carracino nel 1535. Un Silvestro fu barone di Fucilino nel 1540, ed un Gaspare senatore di Palermo nel 1590. — Arma: D'oro, a tre cipressi di verde, quello di mezzo accostato da un leone di rosso.

BONALDI di *Treviso*. — Arma: D'azzurro, al cappello d'oro, coi cordoni dello stesso passati in croce di S. Andrea.

BONALDI di *Venezia*. — Originaria di Ferrara, passata a Rivalto e spenta nel 1341. — Tommaso nel 1253 fu fatto decapitare sulla pubblica piazza di Padova per ordine di Ezzelino da Romano. — Arma: D'argento, alla croce di S. Andrea d'azzurro, accantonata nel 1.° e 4.° da una barba di nero, e nel 2.° e 3.° da una crocetta patente di rosso.

BONALINA di *Verona*. — Al tempo degli Scaligeri vivea di questa casa il maestro Delaido il quale ebbe due figli, Jacopo e Bartolomeo. Quest'ultimo fu fatto morire con altri nell'anfiteatro di Verona per ordine del Carrarese accusato di voler dare la città al signore di Mantova che era in lega coi Veneziani. — Pietro Bonalini celebre medico di Collegio nel 1522, scrisse in greco e in latino, ed è nominato dal Maffei nella sua *Verona illustrata*. Nel 1409 questa famiglia fu ascritta al nobile patrio Consiglio, e nel 1655 si estinse. — Arma: D'argento, al bue rampante al naturale, gettante fiamme dalla bocca e dalle narici.

BONAMENTE di *Verona*. — Arma: D'argento, alla fascia ondata d'azzurro, costeggiata da sei stelle dello stesso.

BONAMENTI di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento sormontato da tre torri dello stesso, chiuso di nero.

BONAMICI di *Ferrara*. — Si dissero prima degli Adriani. — Un Arnaldo fu segretario di Bertoldo d'Este, e un Ferrante ambasciatore della sua patria presso Innocenzo VII. — Bonamico fu capitano e generale del Duca Alfonso I nella guerra contro i Veneziani, e si acquistò il titolo di valoroso. — Arma: Di..... al palo d'azzurro inferriato d'oro e seminato nei vuoti di gigli dello stesso, ed accostato da due leoni di..... coronati di..... controrampanti.

BONAMICI di *Pavia* e di *Voghera*. — Fino dal cominciare del secolo XV fioriva in Pavia di cui era console un Burgundio Bonamico. Divisa in molti rami, si sparse in varie città d'Italia. Quello di Voghera dette uomini illustri e per valor militare e per scienza delle cose di stato. Giovanni, Giacopino e Contino furono Decurioni. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento accompagnata da un canton sinistro dello stesso in capo.

BONAMICO di *Sicilia*. — D'argento, alla fascia di rosso accompagnata in capo da un uccello passante di nero.

BONAMINI di *Pesaro*. — Discende da un Girolamo Venturini detto di Ser Bonamino, grosso negoziante di spezierie, nativo di Bergamo, capitato in Pesaro, tra il cadere del XV, e l'incominciare del XVI secolo, il quale quivi si stabilì, e nel 1504 ottenne di essere aggregato al patriziato pesarese. Simone di lui figlio fece moltissimi acquisti di stabili, fra cui la superba tenuta delle Torrette ed edificò un sontuoso palazzo ed una magnifica villa, e per molti anni occupò la carica di maggiordomo nella Corte ducale. — Pier-Simone, figlio di un fratello del precedente, tenne la stessa carica presso il Duca Francesco-Maria II, e fu uno degli otto, cui questi, ritiratosi a vita cenobitica, affidò per alcuni anni la cura suprema dei suoi stati. — Bonamino e Girolamo figli di Pier-Simone combatterono valorosamente in Fiandra e morirono sul campo di battaglia, l'uno a Nieuport nel 1600, e l'altro ad Ostenda nel 1602. — A Giambattista, fratello di questi due prodi capitani, fu concessa la nobiltà romana. — Due di questa casa furono cavalieri di Santo Stefano. — Francesco-Maria e Domenico, avendo impalmato due dame della celebre famiglia Pepoli di Bologna ànno aggiunto al loro nome quello di questa illustre casa. — Arma: Spaccato, d'azzurro e d'oro, alla fascia di rosso attraversante sullo spaccato; l'azzurro caricato da tre stelle di otto raggi d'oro; e l'oro caricato da una balla di mercanzie d'argento posta in fascia, e legata con fune d'oro.

BONAMINI di *Venezia*. — Originaria di Cipro, donde si trapiantò in Corfù prima e quindi in Venezia. — Francesco fu Gran Cancelliere di Candia. Questa famiglia ascritta alla cittadinanza veneziana nel 1632 si spense nello stesso secolo. — Arma?

BONANNO di *Siracusa* e di *Aquila*. — Sono originari di Pisa, dove ebbero gran parte nel governo repubblicano. Nel 1130 fioriva un Bonanno celebre letterato, e nel 1174 un altro Bonanno che insieme a Gugliemo Tedesco costruì la torre pendente della metropolitana pisana. Per contese avute coi Gualandi, abbandonarono la patria e si recarono in Sicilia nel 1285, diramandosi in Siracusa, in Palermo, in Messina e in Aquila negli Abruzzi. Vari e tutti celebri sono i rami di questa stirpe: 1.° Dei principi della Cattolica e duchi di Montalbano, da cui uscì un Giacomo barone di Canicatti, autore delle *Antichità Siracusane*. Il di lui figlio Pietro fu primo principe di Roccafiorita e barone di Castellamare. Questa linea si estinse nel 1820. 2.° Dei duchi di Castellana, anch'essa estinta, alla quale appartenne un Giacomo che fu prima Vescovo di Patti, e poi Arciv. di Monreale morto nel 1754. 3.° Un altro ramo della stirpe Bonanno formò i Principi di Linguaglossa, pari del regno, di cui il primo ad investirsi nel 1626 fu Orazio Barone di Ravanusa, Carrancino e Belvedere. Altri rami fioriscono tuttora in Caltagirone nei Baroni di Polino, e in Aquila (Abruzzi) nei Baroni di Ocre. — Arma: D'oro, al gatto passante di nero. — *Motto:* NEQUE SOL PER DIEM: NEQUE LUNA PER NOCTEM.

BONANO di *Lombardia*. — Arma: Partito; nel 1.° di nero, alla sbarra ondata, accompagnata in capo da una rosa, e in punta da un giglio, il tutto d'argento; nel 2.° d'argento, al monaco vestito al naturale, tenente un cornucopia d'argento, da cui escono tre spighe d'oro. — *Cimiero:* tre spighe d'oro entro un volo di nero.

BONANOMI di *Lodi* e di *Milano*. — Ebbe in feudo Melegnarello lodigiano nel principio del 1700. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, al leone illeopardito di rosso, posante la branca sinistra sopra un ramo fogliato di verde, posto e curvato a destra; nel 3.° d'argento, a tre bande di rosso.

BONAPARTE di *Treviso*, di *Firenze*, di *Sarzana* e di *Roma*. — Il nome di questa famiglia trovasi registrato nel libro d'oro della città di Treviso fino dal sec. XII. Nel secolo XIV si trova stabilita in S. Miniato (Toscana). Un Giovanni fu podestà di Firenze nel 1334, e un Oderico capitano del popolo fiorentino nel 1345. Al tempo delle fazioni esularono i Bonaparte da Firenze, e un ramo si riparò a Sarzana, e più tardi in Corsica sul cader del sec. XV. — Il ramo dei Bonaparte di Roma proviene da Luciano fratello dell'imperatore Napoleone I e gode dei titoli di principi di Canino, di Musignano e della Santa Sede. — Arma antica: Di rosso, a due sbarre d'oro accompagnate da due stelle dello stesso, l'una in capo e l'altra in punta. — Arma nuova: D'azzurro, all'aquila d'oro avente fra gli artigli una folgore dello stesso.

BONAPARTI di *Treviso*. — D'argento, alla fascia increspata di rosso. — *Alias:* Di rosso, alla banda d'argento, caricata di una vite di verde pampinosa di quattro foglie poste nel senso della banda.

BONARDI di *Mondovì*, Conti e Signori di Roburent. — Arma: Di rosso, a tre bande d'oro, bordate di nero. — *Cimiero:* Una torre di rosso fra un volo interzato in fascia di rosso, oro e nero. — *Motto:* BONA ARDUA VIRTUS.

BONARDI di *Roma*. — Arma: D'azzurro, al naviglio fornito d'argento; col capo dello stesso, caricato di tre gigli di rosso.

BONASI di *Bergamo*, detta anticamente Bonaxis, e quindi per traduzione Bonacci, Bonasi e Bonazzi, è originaria del Bergamasco, e se ne ànno chiare memorie fin dal 1158. Ammessa nel Consiglio nobile di Bergamo nel 1450, ebbe diramazioni nella vicina Albino e nella città di Pescia e di Bari, dove fu pure fra le nobili annoverata, e credesi avesse comunanza di sangue coll'antica casa Benazzi di Bologna, anch'essa di origine lombarda. Ricevuta per giustizia nell'Ordine di Malta nel 1711, fu per sovrana risoluzione dell'Imperat. d'Austria del 5 Mag. 1820 riconosciuta nella sua antica nobiltà. — Arma dei Bonasi Gobia: D'oro, all'albero nudrito e terrazzato di verde e fruttato di rosso. — Arma degli altri rami: D'oro, al giglio di giardino reciso, fogliato di verde e fiorito di sei fiori al naturale.

BONATI di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: Partito; nel 1.° spaccato d'argento e di rosso, ad una fascia d'azzurro attraversante sullo spaccato; nel 2.° di verde.

BONATI di *Ferrara*. — Assai antica ed illustre. — Giovanni distinto pittore del XVII secolo, e Teodoro celebre idraulico, Cav. della Legion d'Onore morto in principio del XIX secolo. — Arma?

BONATTI di *Mantova*. — Ebbero il titolo di Conti. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, all'albero terrazzato di verde; nel 2.° d'oro, a due pali di rosso; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero.

BONAUDO del *Piemonte*. — Furono Conti di Monteu e di Frassinere. — Arma: D'argento, a tre pianticelle di biancospino fogliate al naturale, fiorite di rosso, moventi da un solo ceppo sradicato.

BONAVENTURA di *Roma*. — Arma: D'argento, al leone d'oro seduto sopra una terrazza di verde coperto di un elmo chiuso di nero, portante per cimiero un'uccello sorante al naturale; il leone posante la sua branca destra sopra uno scudo ovale di rosso, coronato all'antica, bordato d'oro, e caricato di un trifoglio di verde posto sopra un monte di sei cime dello stesso.

BONAVENTURI di *Siena*. — Furono dei gen-

tiluomini, risieduti nei Nove nel 1355. — Arma: Capriolato, increspato d'oro e d'azzurro; col capo d'argento caricato da un volo di nero.

BONAVERI di *Verona*. — Ascritta al nobile patrio Consiglio nel 1408. — Nicola oratore degli Scaligeri, poi consigliere dei Carraresi, e finalmente ambasciatore alla Veneta Repubblica quando Verona si sottomise al di lei dominio. — Arma: Di rosso, ad una torre d'argento, aperta e finestrata di nero.

BONAZZI di *Bergamo* e di *Napoli*. — Ascritta al Consiglio nobile di Bergamo fin dal 1350. — Fermo-Giuseppe Cav. di giustizia dell'Ordine di Malta nella prima metà del XVIII secolo, verso la fine del quale si estinse in Bergamo la famiglia. Ma un ramo nel XVI secolo stabilivasi in Bari ed un altro nel susseguente in Pescia. Il primo passò a Napoli, di cui nel 1796 ottenne la cittadinanza, poi fu ascritto fra le famiglie nobili fuori piazza, e con decreto ministeriale 5 Lug. 1882 autorizzato ad usare il titolo di Baroni di Sannicandro. — Arma: D'oro, al giglio di giardino, fogliato di verde e fiorito di sei pezzi alternati al naturale.

BONAZZI di *Pescia* (Toscana). — Un ramo della precedente trapiantato, nel corso del XVII secolo, nella città di Pescia, dalla quale fu per nobile riconosciuto. — Marco Cav. del S. M. O. di S. Stefano. — Arma: D'oro, a tre gigli di giardino recisi e fogliati al naturale.

BONAZZI o BONASII di *Conegliano*. — Figurava fra i Rettori del Comune dai tempi di Ezzelino da Romano. — Arma?

BONAZZI di *Guastalla*. — Di origine lombarda, ebbe il consolato in patria nel XIV secolo, occupò eminenti uffici e dignità alla Corte dei Gonzaga e fu insignita del titolo comitale. — Arma?

BONAZZI di *Parma*. — Fu ricevuta nell'Ordine Costantiniano, ed à monumenti in S. Maria della Steccata, chiesa magistrale dell'Ordine. — Arma: D'azzurro terrazzato di verde, a tre monti sormontati da una colomba avente nel becco un ramoscello d'ulivo, il tutto al naturale, ed accompagnata in capo da tre stelle d'oro.

BONAZZI o BONACCI di *Pisa*. — Se ne ànno notizie dall'anno 1158. — Appartenne alla stessa Leonardo Pisano, e diede origine alla famiglia dall'*Abaco*. — In seguito fu detta *Fibonacci* (Vedi Fibonacci). — Arma?

BONAZZO di *Firenze*. — Ebbe un priore nel quartiere di S. Spirito nel 1368, ed avea monumenti nella chiesa omonima. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un uccello passante di nero; nel 2.° spaccato d'argento e di nero di dodici pezzi.

BONCI di *Trieste* e di *Venezia*. — Furono degli antichi tribuni di Trieste. Passati in Venezia furono aggregati al nobile Consiglio nel 1297. Si estinsero nel 1509 in Giovan-Battista podestà di Rovigo. — Arma: D'oro, alla croce patente di nero.

BONCIANI di *Firenze*. — Originari di Francia. — Ammessi alla magistratura fiorentina nel 1286, conseguirono il priorato trentasei volte, ed undici il gonfalonierato. — Francesco di Paolo, Arcidiacono Fiorentino, eletto Arcivescovo di Pisa nel 1613. — Si estinsero in Paolo di Neri di Lorenzo nel 1667. — Arma: Di rosso, a tre pali di vaio; col capo d'oro.

BONCILE di *Venezia*. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, alla fascia d'oro; nel 2.° di rosso, alla burella alzata d'argento.

BONCOMPAGNI di *Bologna*. — Fino dal 1347 Pirrino fu ascritto al Consiglio generale della Repubblica di Bologna, e nel 1351 al Magistrato degli Anziani. Vanta questa casa quattro Cardinali di S. R. Chiesa; Filippo nel 1572, Francesco nel 1621, Giacomo nel 1690, e Girolamo nel 1664. — Quest'ultimo fu Arciv. di Bologna, come un Cristoforo suo antenato lo era stato di Ravenna nel 1578. — La maggior gloria però di questa famiglia fu Ugo di Cristoforo, Cardinale nel 1565, eletto Papa nel 1572 sotto il nome di Gregorio XIII. — Ebbe questa famiglia il marchesato di Vignuola; il ducato di Sora, di Fiano e di Arech; il principato di Piombino, dell'isola dell'Elba e di Venosa. — Arma: Di rosso, ad un mezzo drago spiegato d'oro.

BONCOMPAGNI del *Piemonte*. — Arma: D'oro, alla banda di nero, accompagnata da una rosa di rosso bottonata d'oro nel punto sinistro del capo.

BONCONSIGLI di *Bologna*. — Di parte geremea, di corta durata ma di gran nome in giurisprudenza. — Odorico fu celebre lettore di diritto civile alla fine del XII secolo, e dalla sua scuola uscì il famoso giureconsulto Pillio. Bonifacio, di lui figlio, fu anch'esso professore di diritto al principio del secolo seguente, e fu annoverato fra i sostenitori dello studio bolognese, e trattò in Mantova la pace tra Ezzelino ed i Montecchi di Verona. Guglielmo d'Ubaldo insegnò pubblicamente il diritto canonico sul finire dello stesso secolo, mentre suo padre era capitano del popolo in Assisi. — Arma?

BONCRISTIANI di *Pisa*. — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro accompagnata da una croce trifogliata dello stesso in punta.

BONDELMONTI di *Firenze* e di *Sciacca*. — Originari di Val di Greve, ov'ebbero giurisdizione estesa sul castello di Montebuoni, sulla terra di Valdipesa ed altri luoghi. Dai Bondelmonti uscirono S. Giovanni Gualberto, fondatore della religione Vallombrosana, il B. Pietro dell'Ordine dei Gesuati, e Maria madre di S. Maria Madda-

lena dei Pazzi. Manente ebbe la baronia di molte castella nel regno di Napoli. Esaù fu Despota dell'Arta e del Zante e Re della Romania. Giovanni d'Andrea da Martino V creato Arciv. di Colossa nell'Ungheria. Simone conte di Grottafrancola senatore in Campidoglio nel 1428; ed Andrea Arciv. di Firenze nel 1532. — Un ramo di questa famiglia fu trapiantata dai fratelli Nicolò e Mainetto nel 1394 nella città di Sciacca in Sicilia. — Arma antica: Spaccato d' azzurro e di argento. — Arma moderna: Spaccato d'azzurro, e d'argento, alla croce del Calvario di rosso piantata sopra un monte d'azzurro. — *Alias*; Spaccato d' azzurro e d' argento, allo scudetto dello stesso caricato della croce del Calvario di rosso, piantata sopra un monte d' azzurro. — *Alias:* Partito; a destra spaccato d'azzurro e d' argento; a sinistra d' azzurro caricato dalla croce piena di rosso movente dalla cima di sei monti dello stesso, disposti 1, 2 e 3.

BONDENARI di *Ferrara.* — Una delle famiglie indigene ferraresi note fino dal tempo della fondazione della città. — Ad essa appartenne quel Giustiniano giureconsulto del XV secolo, celebre professore di diritto nella Università di Ferrara. — Estinta in casa Bonaccioli nel secolo XVII. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, alla fascia di rosso caricata di quattro bisanti del campo, accompagnata in capo da una fiamma di rosso ed in punta da un cuore dello stesso; nel 2.° d'azzurro, a tre bisanti d'oro, 2 e 1.

BONDENARI di *Genova.* — Originaria di Govi, donde venne a Genova nel 1320. Dette tre anziani dal 1348 al 1418. Pietro, console di Caffa nel 1426. Ascritta nei Cicala nel 1528. Ambrogio senatore nel 1583. — Arma: Partito di rosso e d'argento, al leone d' azzurro dall'uno all' altro.

BONDERICI di *Cagli* (Umbria). — Arma: D'oro, a due sbarre di rosso; col capo cucito del campo, caricato di un grifo d' argento uscente, e sostenuto da una divisa d' azzurro, caricata di un crescente d'argento, fra due stelle dello stesso.

BONDONI del *Piemonte.* — Signori di Ronsecco. — Arma: Bandato d'azzurro e d' oro, le bande del primo caricate di sei gigli del secondo, due su quella di destra, tre su quella di mezzo, una su quella di sinistra, tutti nel senso della pezza; col capo d'oro, all' aquila di nero coronata dello stesso. — *Cimiero:* Un'aquila come nel campo.

BONDUMIERI di *Venezia.* — Originari di Aeri in Palestina, circa al 1268 si posero al servizio della Repubblica Veneta, dalla quale nel 1290 furono ascritti pei loro meriti al nobile consiglio. — Arma: Spaccato d' azzurro e d'argento, alla banda dell' uno nell' altro.

BONECA di *Roma.* — Arma: D' argento, ad una ruota di rosso senza cerchio col mozzo d'oro.

BONELLI di *Alessandria* e di *Roma.* — Originaria dalla terra del Bosco, fu ascritta nel 1566 al patriziato di Alessandria nella persona di Mario decurione in patria. — Michele, conosciuto col nome di Cardinale Alessandro, ebbe la porpora da San Pio V suo zio materno, ed il marchesato del Bosco da Filippo II Re di Spagna; un altro Michele venne insignito da Emanuele I di Savoia dell'Ordine della SS. Annunziata. Carlo nel 1664 cardinale, eletto Pontefice nel Conclave del 1676, ma morì nel Conclave stesso. — Ebbero i Bonelli il marchesato di Cassano, la contea di Bosco, il ducato di Montanara e di Salci nel 1570, e il principato romano da Benedetto XIV nel 1736. — Arma: Partito d'uno, spaccato di due; nel 1.° e 6.° di rosso, a tre bande d'oro; nel 2.° e 3.° d' argento, al bue di rosso; nel 4.° e 5.° bandato d' oro e d'azzurro, di otto pezzi; il capo dello scudo ritondato di rosso col gonfalone e le chiavi pontificie d' oro.

BONELLI di *Barletta.* — Se ne ànno notizie fino dal sec. X. — Nella prima metà del XV si divise in due rami, dei quali uno rimase in Barletta e l' altro passò ad abitare in Arienzo presso cui Pietro Bonelli nel 1415 ebbe la concessione di un feudo. Il primo si estinse sul principiare del XVIII sec. — Ebbero nobiltà in Catanzaro, in Palermo, in Messina e in Scala. Furono signori di 14 feudi e del marchesato di Cassano. — Un Raffaele Arciv. di Ragusa nel 1583. — Arma: Bandato-ondato d'argento e di azzurro. — *Alias*: D'argento, alla banda di rosso accompagnata da due rose dello stesso.

BONELLI di *Lodi.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al bue passante di rosso; nel 2.° d'azzurro, a tre bande d' argento.

BONELLI di *Saluzzo.* — Originaria di Piazzo nella valle di Macra, trapiantata in Saluzzo nel 1270 nella persona di Berquadano di Bonello Dott. in leggi, il quale dopo parecchie ambasciate in Francia e presso il Conte Amedeo di Savoja, fu nel 1290 nominato Vicario generale del marchesato dal March. Federico, e nella stessa carica servì quindi il March. Tommaso. — I suoi discendenti ebbero pure molte onorifiche cariche presso i Marchesi di Saluzzo, e furono loro consiglieri, scudieri, maggiordomi ecc. — Questa famiglia, estinta nel XV secolo, fu una di quelle riconosciute e dichiarate nobili dal March. Federico I con suo editto del 20 Ag. 1460. — Arma: Spaccato d' azzurro e d' argento, alla banda di rosso attraversante; col capo d'oro, caricato di un'aquila spiegata di nero, coronata del campo.

BONELLI di *Sicilia.* — Un Angelo Bonelli fu procuratore fiscale della Gran Corte, e un Pietro giudice di Paternico. — Arma: D' azzurro, al castello d' argento chiuso di nero, accostato

da un leone d' oro, e sormontato da una cometa dello stesso.

BONELLI di *Tolentino*. — Ascritta al patriziato tolentinate fin dal 1232 nella persona di un Giunta di Bonello, riconfermatavi poi verso la metà del XVII secolo. — Giuseppe-Niccola conclavista nell' elezione di Papa Innocenzo XI, quindi segretario del Granduca di Toscana; Pietro-Paolo segretario prima del Card. Francesco-Maria de' Medici, quindi del Granduca Cosimo III, e successivamente degli altri Granduchi fino al 1747. — Arma: D' azzurro, alla fascia di rosso caricata di tre stelle di otto raggi d' argento, accompagnata da un monte di tre cime d' oro movente dalla punta.

BONESE di *Velletri*. — Arma: D' azzurro, alla fascia in divisa d' oro, con tre bande dello stesso in punta.

BONET di *Nizza*, Signori di Aiglun. — Arma: D' azzurro, a tre fascie sormontate da un basilisco e accompagnate da sei stelle ordinate, tre fra la prima e la seconda fascia, due fra la seconda e la terza, ed una in punta; il tutto d' oro.

BONETI o BONETTI del *Piemonte* e del *Venessino*. - Originaria del Piemonte, di cui un ramo si trapiantò nel contado venessino e si stabilì in Malaucène. Un Pietro Bonetti nel 1281 assisteva come sindaco di questa città alle operazioni di confine fra il territorio di Malaucène e quello di Entrechaux. Un Amato aveva la qualifica di nobile nel XIV secolo, e Pietro-Francesco ottenne il 18 Lug. 1778 da Pio VI un breve che gli confermava l' avita nobiltà. Con lui si spense la famiglia Boneti. — Arma: D' azzurro, ad una chiave con due ingegni d' oro posta in palo ed un crescente abbassato d' argento; col capo cucito di rosso, caricato da tre stelle d' oro.

BONETO di *Girgenti*. — Ludovico Arciv. di Palermo nel 1383, Arciv. di Antivari nel 1395, Vescovo di Bergamo nel 1399, poi di Pisa nel 1400, e finalmente di Taranto nel 1406. — Gregorio XII lo creò Cardinale del titolo di S. Maria in Trastevere il 18 Sett. 1408. — Arma D'azzurro, alla banda controgigliata d'oro di sei pezzi.

BONETTI di *Legnago*. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, all'albero sradicato di verde, il fusto accostato da due gigli d' argento sull' azzurro; l' albero sostenente nella sua cima un uccello rivolto d' oro.

BONETTI di *Nago* di . . . . — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, ad una piramide d' oro sopra un piedistallo quadrato dello stesso; nel 2.° e 3.° di rosso, ad un uccello d'argento posto sopra un monticello dello stesso, tenente nel suo becco un anello d' oro; quello del terzo rivolto. — *Cimiero*: la piramide del primo sormontata dall' uccello del secondo.

BONEVERA di *Verona*. — Arma: Di rosso, alla torre d' argento aperta e finestrata di nero.

BONFÀ di *Legnago*. — Arma: Spaccato di nero e d' azzurro; l' azzurro caricato di una fede di carnagione vestita d'argento, tenente due palme di verde passate in croce di S. Andrea, attraversanti sullo spaccato, e accompagnate in capo da una corona d' oro sul nero.

BONFADINI di *Ferrara*. — Un Giovanni servì Papa Giovanni X contro gli Ungari calati in Italia a' danni della Chiesa. Antonio Conventuale innalzato all' onore degli altari col titolo di Beato. — Arma: Una banda caricata di tre stelle, ed accompagnata a sinistra da un giglio e a destra da un leone passante.

BONFADINI di *Venezia*. — Oriundi di Agost, discendono da un Montanaro di Casa Chizzali. Furono ascritti alla veneta nobiltà nell' anno 1648 e ne ottennero la conferma nel 1817. — Arma: Di rosso, all' aquila bicipite spiegata di nero, membrata, imbeccata e coronata d'oro, accompagnata fra le due teste da un giglio dello stesso, e caricata da uno scudetto ovale spaccato d' azzurro e d' oro, con la torre d' argento sull' azzurro.

BONFANT di *Cagliari*. — Ottennero la nobiltà con diploma del 1831. — Arma: D' azzurro, ad un amorino al naturale, con gli occhi bendati, arco e turcasso, fermo sulla pianura erbosa di verde. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, ad un amorino al naturale, ignudo, con arco e turcasso, fermo sulla partizione; nel 2.° di verde, al vaso d' oro pieno di gigli di giardino al naturale.

BONFANTE di *Genova*. — Arma: D' oro, alla banda d' azzurro, accompagnata da tre stelle di otto raggi di rosso, due nel capo ordinate in banda, una al canton dostro della punta; col capo cucito d' argento, alla croce ancorata di rosso.

BONFANTI di *Belforte* (Mantovano). — Di origine milanese, vennero nel Mantovano in qualità di uomini d'arme al servizio dei Signori Gonzaga di Mantova. Nel 1742 un Cristoforo otteneva dall' Imperatrice Maria-Teresa il titolo di nobile per sè e suoi discendenti, coi diritti e privilegi dei cittadini milanesi purchè avesse dimorato gran parte dell'anno nella città o ducato di Milano. — Cristoforo, Giuseppe e Sicimò furono successivamente capitani delle milizie di Belforte nel XVII e XVIII secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, all' aquila di nero; nel 2.° di verde, a tre caprioli d' argento; colla fascia cucita di rosso, attraversante sullo spaccato.

BONFANTI di *Sicilia*. — Onofrio ebbe la nobiltà in Castronovo; Nicolò fu sindaco di Sciacca e Mazzara nel 1478; Geronimo capitano giustiziere di Castronovo nel 1500; altro Nicolò

capitano giustiziere. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro accompagnato da un giglio d'argento in capo, e da tre stelle del secondo in punta.

BONFIGLI di *Osimo*. — Antichissima e nobilissima, le cui memorie certe risalgono al 1024 nella persona di Alberto. — San Bonfiglio abate benedettino, Vescovo di Fuligno si trovò alla presa di Gerusalemme nel 1099. — À occupato in ogni tempo le più eminenti cariche della patria, e si è estinta nel 1883 col Cav. Andrea, Commend. di vari Ordini, e Delegato pontificio in Ancona nel 1860. — Arma: D' argento, a due sbarre di rosso; col capo d' Angiò.

BONFIGLI di *Ravenna*. — Alberico scrittore delle memorie storiche di Romagna. — Arma: D'azzurro, alla fascia alzata di rosso, accompagnata in capo da tre gigli d'oro, e in punta da una branca di leone dello stesso, recisa di rosso, posta in fascia.

BONFIGLI di *Velletri*. — Un Giacomo, dei Conventuali francescani, servì in diverse ambasciarie la Santa Sede. — Arma: D'azzurro, al grifo rampante di . . . . movente da un monte di tre cime d'oro, e premente colla destra zampa un globo di . . . . , sormontato in capo da tre gigli d' oro.

BONFIGLIO di *Genova*. — Arma: D'argento, al capo d'azzurro caricato di un crescente montante del campo, accostato da due stelle di sei raggi d' oro.

BONFIGLIO di *Nizza*. — Furono Signori della Rocchetta del Varo. — Arma: D' azzurro, alla banda d'oro, accostata da sei stelle dello stesso, tre per parte. — *Motto*: Im his et ab his omnia.

BONFIGLIO di *Sicilia*. — Originaria della Germania, passò nella Sicilia al tempo di Carlo d' Angiò. Ebbe la signoria dei feudi di Bonalbergo in Nicosia e del Mompeliere nel monte Etna, non che le baronie di Carmiti, di Condrò e di Gattori. — Roberto ottenne la castellania di Lentini. — Arma: Spaccato d' argento e di nero, al leone dell' uno all' altro.

BONFIGLIOLI di *Bologna*. — Originaria di Fizzara, in Bologna si distinse per uomini celebri per dottrina e per conseguite dignità, ed ebbe la signoria di Falcino col titolo comitale. — Ercole di Orazio senatore della patria nel 1597. Antonio di Bonfiglio, cameriere di Paolo V ebbe la sede vescovile di Carinola. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d' oro, all' aquila spiegata di nero, membrata imbeccata e coronata del campo; nel 2.° e 3.° di rosso, alla fascia cucita d'azzurro, caricata da una freccia al naturale; col capo d'Angiò.

BONFIO di *Cremona*. — Arma: D'azzurzurro, alla branca di leone al naturale, uscente dal fianco destro e tenente un ramo di palma di verde; col capo dell' impero.

BONFRANCESCHI di *Ferrara*. — Ugolino di Francesco vicario delle gabelle in Rimini nel 1437 fu mandato da Sigismondo Malatesta alle Corti di Mantova e di Ferrara, e conosciuto dal March. Nicolò fu da questo invitato a trasferire il domicilio della sua famiglia da Rimini a Ferrara, di cui ottenne la cittadinanza e fu messo nel Consiglio che si occupò dei Riformatori di quello studio il quale fu allora eretto in università, e quindi ebbe le giudicatura criminale. — Agostino figlio del precedente, sostenne la stessa giudicatura, e nel 1473 fu ascritto fra i Savi della città, quindi del Consiglio segreto del Duca Ercole, e fu il primo ad occupare nell' Università Ferrarese la cattedra di giurisprudenza. — Arma?

BONGIANINI o BONZAGNI di *Bologna*. — Arma: Palato di rosso e d' argento.

BONGIARDINA di *Sicilia*. — Arma: Partito; nel 1.° d' azzurro, a due leoni d' oro rampanti contro un albero di palma dello stesso; nel 2.° d' azzurro, a tre bande d' oro.

BONGIOANNI di *Cremona*. — Arma: D' argento, al destrocherio vestito di rosso, movente dal fianco destro e tenente un ramo fogliato di verde dinanzi un leone rampante d' oro posto a sinistra; colla campagna d' oro caricata di tre pali d' azzurro, e col capo d' azzurro sostenuto da una divisa d' oro, caricato da tre stelle dello stesso.

BONGIORNO di *Sicilia*. — Leandro cameriere del Re Manfredi il Normanno, senatore e poscia pretore della città di Palermo. — Arma: D'azzurro, al sole d' oro, accompagnato in capo da due stelle d' argento.

BONGIOVANNI di *Padova*. — Ottennero la conferma della nobiltà per sovrana risoluzione del 29 Marzo 1823. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, alla rosa di rosso; nel 2.° di verde, a tre bande d' argento; la spaccatura attraversata da una divisa di verde.

BONGIOVANNI di *Sicilia*. — Giacinto procuratore fiscale della gran Corte nel 1677, e Giambattista barone del grano, e segretario del regno. — Arma: D' azzurro, all' albero di due rami d' oro accollato da un serpe di verde.

BONGIOVANNI di *Verona*. — Ascritta al nobile Consiglio fino dal 1517 e confermata nobile per sovrana risoluzione del 4 Sett. 1818. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso pieno; nel 2.° d'azzurro, al capriolo cucito di rosso; col capo dello scudo d' oro attraversante sul partito, e caricato di un' aquila di nero, coronata del campo.

BONI di *Firenze* detti *delle Catene*. — Ottennero il priorato nella persona di Paolo di Ambrogio di Meo nel 1384, e di Bernardo nel 1463. Si estinsero nel 1600. — Arma: D' azzurro, a quattro catene d' oro poste in croce di S. Andrea convergenti ai quattro angoli dello scudo

e moventi da un anelletto d'argento in abisso, accostato da due stelle d' oro.

BONI o BUONI di *Firenze*. — Originari di Gubbio; venuti in Firenze ottennero per dodici volte il priorato. Carlo di Giovan-Battista Vescovo di Angoulême morto nel 1603. — ARMA: Partito di rosso e d' azzurro, al leone d'argento attraversante sulla partizione, caricato di uno scudo d' azzurro sopraccaricato di uno, o di tre gigli d'oro.

BONI o DE BONIS di *Velletri*. — Era fra le consolari. — Antonio priore del Comune nel 1606. (Estinta). — ARMA: D' azzurro, al cigno d' argento rivoltato.

BONICALDI di *Venezia*. — Originaria di Trieste e decorata dell' antica dignità tribunizia, fu trapiantata in Venezia e quivi ascritta al gran Consiglio. — Estinta nei primordi del XIV secolo. — ARMA: D'argento, a tre bande d'azzurro; colla fascia d'oro attraversante. — *Alias*: Di rosso, a tre bande d' azzurro, colla fascia d' oro attraversante.

BONICI di *Genova*. — ARMA: D'oro, a tre fascie doppio-addentellate di verde.

BONICI di *Malta*. — Originaria da una famiglia omonima di Firenze, trapiantata in Malta dove ebbe il titolo baronale della Culeia. — ARMA antica: D' azzurro, al giglio naturale d' argento gambuto e fogliato di verde. — *Alias*: Di rosso, alla spada d' argento, guarnita d' oro. — ARMA dei baroni della Culeia: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a sei losanghe d'oro accollate in banda; nel 2.° e 3.° d'argento, al giglio di rosso; sopra il tutto di rosso, alla spada d'argento guarnita d' oro.

BONIFACIO di *Rovigo* e di *Treviso*. — ARMA: D' azzurro, al leone d' oro; colla spalla caricata di uno scudo del primo, bordato del secondo, e caricato di tre gigli dello stesso.

BONIFACIO o BONIFAZIO di *Messina*. — Fiorì fino dal tempo dei Re Normanni. Un Matteo, dottore in leggi, giudice della corte straticotiale, fu barone del Casale per ragion di dote. Il di lui fratello Nicolò senatore di Messina, e Francesco portulano di Catania nel 1457. — ARMA: D' oro a quattro pali di rosso; con la banda d' argento attraversante.

BONINA di *Castroreale*. — ARMA: Di nero, al leone d' oro, tenente colle branche anteriori una spiga d' avena d' argento.

BONINCONTRO di *Sicilia*. — ARMA: D'azzurro, all' asta d' oro cimata da un triangolo dello stesso, accollata da due serpi di nero, ed accompagnato da tre stelle di sei raggi d' oro, poste una in capo e due in punta.

BONNINCONTRO di *Verona*. — ARMA: Partito d'azzurro e di rosso, ad una torre cimata da una torricella d'argento attraversante sulla partizione.

BONINCONTRO di . . . . — ARMA: D' argento, alla B maiuscola di rosso; col capo dello stesso, alla croce del primo.

BONINI-LONGARE di *Vicenza*. — Nel 1769 furono investiti del feudo di Barche col titolo di conti, riconosciuto dalla repubblica di Venezia nel 1784. Ottennero la conferma della nobiltà nel 1820. — ARMA: Spaccato d' argento e d'azzurro; l' azzurro caricato di un capriolo rovesciato del primo; colla volpe nascente di rosso, movente dallo spazio che sta fra le gambe del capriolo e attraversante sull' argento in capo.

BONINO di *Biella*, Conti di Chiavazza. — ARMA: D' argento, al semprevivo di verde; col capo d'azzurro, alla stella d'oro. — *Cimiero*: Un toro d' argento nascente. — *Motto*: AD ETHERA.

BONINO di *Bra* (Piemonte). — Ebbero il titolo di Conti di Robassomero. — ARMA: D' oro, all' orso al naturale tenente con ambe le branche una colonna di rosso in banda. — *Cimiero*: Un orso nascente come nel campo. — *Motto*: FIRMA FIDES.

BONINO del *Piemonte*. — Furono consignori di Villarbasse. — ARMA: Spaccato; nel 1.° fasciato innestato nuvoloso d' argento e di nero; nel 2.° d'oro, al semprevivo di verde. — *Cimiero*: Una palma al naturale. — *Motto*: FIDE ET MERITO PARTA.

BONINO di *Venezia*. — Un Bartolomeo fu Vescovo di Sebenico dal 1495 al 1512. — ARMA: Una sbarra sormontata da un drago volto a sinistra, ed accompagnata in punta da una rosa.

BONINSEGNA di *Venezia*. — ARMA: Di rosso, a tre bande d' oro, accompagnate da otto plinti dello stesso, 1, 3, 3 e 1 posti nel senso delle bande.

BONIPERTI di *Milano*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone illeopardito d'oro; nel 2.° d' azzurro, a tre conchiglie d' oro. — *Cimiero*: Un leone uscente d'oro, tenente una spada d'argento impugnata d' oro.

BONIPERTI di *Novara*. — Alberto vescovo di Novara ucciso per ordine dei Conti di Biandrate, da lui scomunicati, nel 1075; Gregorio podestà della sua patria nel 1311; Matteo e Roberto Vescovi di Mantova. — ARMA: D'argento, al leone d' azzurro.

BONIS di *Verona*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, ad un crescente rivolto d'argento a destra, e tre stelle dello stesso a sinistra, 2 poste in palo sinistrate dalla terza; nel 2.° d'oro, all' albero terrazzato di verde.

BONITO di *Girgenti*. — Ludovico chiarissimo nelle leggi, fu creato Cardinale da Gregorio XII. — ARMA?

BONIVENTO di *Genova*. — ARMA: Partito d' argento e di azzurro, alla banda di rosso attraversante; col capo d'oro, all' aquila nascente di nero coronata del campo.

BONIVERTI di *Padova.* — Arma: Partito di rosso e d' oro, alla verghetta d' azzurro, dividente la partizione.

BONIZI o BONITI di *Padova.* — Ne fu capostipite un Bonino o Bonicio vissuto nel 1117. Furono signori di varie terre in Villa di Piove ed alle Carceri. — Arma: Di . . . . alla banda di . . . . caricata di cinque bisanti di . . . .

BONIZZI di *Toscana.* — Arma: Di rosso, a sei losanghe d' oro accollate in banda.

BONJACOPO del *Friuli.* — Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, ad una pianta di . . . . movente da una terrazza d' argento murata di nero; nel 2.° partito di nero e d'argento; e nel 3.° d' argento, a due corni da caccia addossati dell' uno nell' altro.

BONLEI di *Ferrara.* — Childeberto di Bouillon gentiluomo francese e barone del regno di Costantinopoli, nel 1200 circa approdava nel Porto di S. Biagio ed il Marchese Azzone il vecchio d'Este si affrettava ad incontrarlo e riceverlo. Dietro le premurose istanze dell' Estense, Childeberto prese stabile soggiorno in Ferrara, dove morì nella prima metà del secolo XIII. Giovanni Bonlei, discendente in linea retta da Childeberto sposò nel 1350 Livia della Scala figlia del Signor di Verona. Compagno uno dei più distinti Cavalieri della Corte di Alberto d' Este, Carlo podestà del Finale nel 1441, e Ricobono di Sassuolo nel 1443. Pier Giovanni membro del Consiglio centumvirale nel 1602 creato conte da Clemente VIII. — Un ramo di questa famiglia, estinta in Ferrara, si stabilì in Castelfranco, continuando a far uso del titolo comitale. — Arma: D' oro, al leone d' azzurro tenente con le branche anteriori una lettera B di nero rovesciata ꝑ. — *Alias*: D' oro, al leone d' azzurro, lampassato di nero tenente fra le branche anteriori una balestra dello stesso.

BONLINI di *Venezia.* — Originari di Brescia, furono aggregati nel 1685 al veneto patriziato. — Arma: D' azzurro, a cinque piante di lino al naturale, nudrite sopra un terreno di verde, con due calderini del loro colore posati affrontati sopra la seconda e quarta pianta.

BONNARDI di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, alla nave equipaggiata d' argento; col capo dello stesso caricato di tre gigli di rosso.

BONO o dal BONO di *Palermo.* — Fu ascritta alla nobile compagnia della pace, di cui fu presidente Antonino del Bono al quale re Ferdinando I con decreto 28 Mag. 1815 concesse il titolo di marchese. — Arma: D' azzurro, all'arca di Noè d' oro, sostenuta dal monte di tre cime dello stesso e sormontata da un arcobaleno d'oro, di rosso, di verde, d' azzurro e d' argento in fascia.

BONO di *Verzuolo* (Piemonte). — Ebbero il titolo di Conti di Costigliole. — Arma: D' argento, alla torre di rosso, aperta del campo, la porta caricata d' un sole d' oro con un pero sradicato, passato entro la torre ed uscente superiormente alla medesima, fogliato e fruttato di due pezzi, il tutto al naturale.

BONO di *Polizzi* (Sicilia). — Oriunda di Mantova, passò in Sicilia sotto il regno di Federico II d' Aragona, e dimorò in Castrogiovanni, Calascibetta e Polizzi, occupando i primi uffici. (Estinta). — Arma?

BONOMI di *Trieste* e di *Venezia.* — Pietro Bonomi nel 1200 propagò la sua famiglia, una delle dodici tribunizie, in Trieste. — Francesco, detto il *Corvo,* compilatore e riformatore degli statuti Triestini nel 1365. — Lorenzo nel 1442 ebbe il titolo di conte palatino dall' imperatore Federigo V. — Altro Lorenzo vicedomo della provincia del Cargno, e quivi signore di due castelli. Pietro Vescovo della propria patria. — Nel 1297 un ramo si trapiantò in Venezia, e fu ascritto a quel patriziato. — Altri rami fiorirono in Padova, in Vicenza da cui uscì la Ven. Giovanna, e in Pozzuoli di Napoli. — Arma: D'argento, alla croce di rosso, accantonata da quattro B dello stesso. — *Alias:* D' argento, a due crocette d' azzurro in capo, e una terza dello stesso in punta, chiusa da una losanga vuota di rosso. — *Alias:* Di rosso, alla banda trinciata increspata d'argento e di rosso. — *Cimiero*: Un aquila coronata, tenente un anello nel becco. — *Alias:* D' oro, alla croce d' azzurro; al quartier franco di rosso.

BONOMI di *Cremona.* — Originata dalla precedente, sostenne in patria onorevoli uffici. — Arma: D' azzurro, a due uomini vestiti di violetto inginocchiati davanti alla croce del Calvario piantata sulla pianura erbosa, con tre stelle di sei raggi d' oro male ordinate nel capo.

BONOMO di *Pozzodigotto* (Sicilia). — Arma: D' azzurro, alla banda d' oro, sostenente un uccello posato di nero, tenente nel becco un ramo d' olivo al naturale, accompagnata in punta da tre gigli del secondo male ordinati.

BONONI di *Ferrara.* — Antichissima. — Carlo celebre pittore del XVI secolo; Antonio-Maria medico e prof. nell' Università Ferrarese nel secolo susseguente; Gian-Vincenzo protomedico del l' Arcispedale di Ferrara, uno dei più illustri chirurgi del XVIII secolo. — Arma?

BONPESCE di *Sicilia.* — Arma: Di rosso, alla banda dentata e scorciata d' argento, con la sbarra dentata e scorciata dello stesso, attraversante.

BONSECOLO di *Lecce.* — Nobile fin dai primordi della monarchia, ebbe in feudo Racale, Felline e S. Cesario. Teodoro fu vescovo in patria dal 1062 al 1113 e consigl. di Roberto Gui-

scardo. — Estinta verso la fine del XVI secolo. — Arma?

BONSI DELLA RUOTA di *Firenze*. — Ebbero tre volte il gonfalonierato, e ventiquattro il priorato. — Domenico di Baldassarre fu dei Dieci nel 1497; Antonio vescovo di Beziers in Francia, e un altro Domenico senatore. — Un Giovan-Battista ebbe la dignità cardinalizia, conseguita dopo di lui da Pietro Arciv. di Tolosa e di Narbona morto nel 1703. (Estinta nel 1832 con Lelio di Ugolino). — Arma: D'azzurro, alla ruota di mulino d'oro.

BONSI di *Firenze*, detti *Succhielli*. — Discese da Rovezzano, e in Firenze fu ascritta all'arte dei vinattieri. — Undici Priori. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da tre succhielli dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta; col capo d'Angiò.

BONSI di *Firenze*. — Fu ascritta al quartiere S. Giovanni, ed ebbe un gonfaloniere e cinque priori. — Dette all'arte della pittura Pietro-Paolo detto il Gobbo dei Frutti per la sua maestria in questo genere di pittura. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad una testa di elefante al naturale, colla proposcide in alto; nel 2.° fasciato di rosso e d'oro.

BONSIGNORE di *Bologna*. — Arma: Partito d'oro e di rosso, al giglio dall'uno all'altro, sinistrato al secondo cantone da una cometa d'argento posta in banda.

BONSIGNORE di *Messina*. — Fiorirono col titolo baronale di Nissuria nei secoli XIV e XV. — Arma: D'azzurro, al leone fasciato di rosso e d'argento coronato dello stesso.

BONSIGNORI di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad un'uomo nascente, posto di profilo, movente dallo spaccato, vestito di verde, di rosso e d'oro, colla mano destra in atto di giurare; nel 2.° partito d'oro pieno e di verde, a due pali d'oro.

BONSOLI di *Sicilia*. — Gerardo, maestro razionale sotto il Re Federigo III, ebbe per ragion di nozze i feudi di Fiumetorto, Raia, Sabuchita, e li Friddi in Girgenti, ed Onofrio ottenne dal Re Martino i feudi e la fortezza d'Alagona nel 1397. — Arma: D'azzurro, al sole d'oro.

BONTÀ di *Lodi*, vedi Destreri.

BONTEMPO di *Ceneda* (Veneto). — Arma: Un uccello svolazzante sopra un monte di tre cime di verde.

BONUCCI di *Forlì*. — Fino dal 1300 troviamo accennati i Bonucci quali patrizi forlivesi. Nel 1525 un Andrea di Giovanni conseguì il titolo di conte e fu uno degli ambasciatori spediti dal patrio senato al Pontefice Clemente VII per ottenere la conferma del Collegio dei dottori. — Andrea di Giacomo fu cavaliere aurato, ed un Bernardino cavaliere di S. Giorgio. Giovanni, ultimo di questa famiglia costituì erede universale nel 1820 Francesco del Cav. Antonio Canestri, suo parente, e patrizio forlivese. (Estinta). — Arma: D'oro, al capriolo d'azzurro, sormontato da tre galli crestati di rosso, i due laterali affrontati.

BONVALORI di *Bologna*. — Arma: Partito; a destra d'argento, a due caprioli d'azzurro; a sinistra d'argento, al monte di tre cime di verde su cui poggia un liocorno di rosso; il partito diviso da un filetto in palo di verde; col capo d'oro caricato da tre anelli di rosso.

BONVASSALLO di *Genova*. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro.

BONVICINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro bordato di rosso, accompagnato da tre gigli dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta.

BONVICINI di *Venezia*. — Originaria di Bergamo, aggregata nel 1663 al patriziato veneto. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, a due colombe affrontate d'argento che bevono ad una stessa coppa del medesimo; nel 2.° d'azzurro, a due bande d'argento.

BONVISI di *Lucca* e di *Firenze*. — Un Bonvisio, favorito nella Corte dell'Imperatore Ottone III fu il capostipite di questa famiglia in Lucca. — Antonio governatore di tutta la Calabria; Bonvisio Cardinale, e Girolamo Vescovo in patria. — Un ramo à pur fiorito in Firenze. — Arma: D'azzurro, alla cometa d'oro caricata di un bisante-torta inquartato in croce di S. Andrea d'argento e di rosso. — *Alias:* D'azzurro, alla stella di 8 raggi d'oro, caricata di un bisante-torta inquartato in croce di S. Andrea d'argento e di rosso.

BONZAGNI di *Bologna*, vedi Bongianini.

BONZANINI di *Bologna*. — Arma: Partito d'oro e d'azzurro, al leone di rosso sul primo e d'argento sul secondo; col capo d'Angiò.

BONZANINI di *Padova* e di *Udine*. — Arma: D'azzurro, a quattro catene d'oro poste in croce di S. Andrea, ciascuna movente da un anelletto dello stesso posto in cuore, le dette catene non toccanti le estremità dello scudo; col capo d'Angiò.

BONZENO di *Venezia*. — Arma: Partito d'argento e di rosso, al capriolo dell'uno nell'altro, la gamba destra accostata da due rose d'oro, 1 in capo, ed 1 in punta.

BONZILI di *Trieste* e di *Venezia*. — Una delle dodici famiglie tribunizie di Trieste, aggregata alla nobiltà di Venezia nel 1297, ed estinta circa il 1318. — Arma: Partito d'azzurro e di rosso, alla fascia dall'uno all'altro.

BONZUANA di *Verona*. — Arma: D'argento, alla croce di S. Andrea di rosso.

BORBONE DEL MONTE di *Firenze*. — Arma: D'azzurro, a tre gigli d'oro; col bastone di rosso in abisso posto in banda.

BORBONESE di *Torino*. — Portano il titolo di Baroni. — Arma: Di rosso, al destrocherio vestito d'argento, movente dal fianco sinistro dello scudo ed impugnante con la mano di carnagione un ramo di palma al naturale; col capo cucito d'azzurro, a tre stelle d'oro male ordinate.

BORCANO di *Genova*. — Arma: Di verde, alla sbarra doppio-addentellata d'argento.

BORCHI di *Milano*. — Arma: D'argento, al leone di rosso.

BORDA del *Piemonte*. — Furono signori di Piobesi. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre pioppi nudriti sulla pianura, il tutto al naturale; nel 2.° d'azzurro, al cigno d'argento, membrato e beccato d'oro, tenente nel becco un ramoscello di verde in palo, e sormontato da due gigli d'oro, uno a destra, l'altro a sinistra.

BORDELLA (della) d'*Imola*. — Originari di Francia, furono di parte guelfa. — Giotto venuto in Italia fabbricò presso Massa Lombarda in Romagna un nobile castello che chiamò Bordella. Rovinato circa dopo un secolo, Braccio innalzò un altra terra che volle nominare Bordana e di cui ebbe la signorile giurisdizione col titolo comitale datogli da Innocenzo VI. Galeotto ed Alberigo furono capitani del popolo di Firenze nel 1406, e Baldassarre sostenne nel 1420 la dignità senatoria in Roma. — Arma: Di rosso, al leone d'oro; col capo d'azzurro, caricato di quattro gigli dello stesso.

BORDOCCHI di *Bologna*. — Un Girolamo era notajo in Bologna dal 1477 al 1491; un Gaspare nel 1511 entrò in Bologna coi Bentivoglio, ed il 28 Settembre 1812 fu chiamato alla ringhiera come ribelle per iscolparsi; ed un Francesco-Maria del Collegio degli Avvocati e prof. nell'Università di Bologna, che fu commissario e luogot. del governo di Sassuolo nel 1665, ed autore di molti scritti dati alla stampa. — Arma: D'azzurro, al cervo saliente d'oro, tenente una spada rivolta al basso coll'elsa del secondo, e la lama insanguinata; col capo del primo caricato da tre stelle d'argento.

BORDOLO di *Venezia*. — Arma: Di rosso, alla croce di verde.

BORDONI di *Treviso*. — Arma: D'azzurro, a due bordoni di pellegrino d'oro, posti in croce di S. Andrea.

BORDONI di *Verona*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, ad una stella d'oro; nel 2.° e 3.° d'argento, ad una rosa di rosso.

BORDONARO di *Sicilia*. — Trae origine secondo alcuni dalla Spagna, e da Genova secondo altri. Ha contato cavalieri gerosolimitani, magistrati, capitani d'armi e senatori. — Arma: Spaccato semipartito; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, alla torre di rosso; nel 3.° d'azzurro, a tre bande d'oro.

BORDONIGHI di *Venezia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di verde pieno; nel 2.° e 3.° d'oro, a due bordoni di pellegrino di nero passati in croce di S. Andrea.

BOREA di *Lugo*. — È originaria della Bretagna, da cui sulla fine del XII secolo si trasferì a Venezia, e fu ascritta al Gran Consiglio nel 1297. Nel secolo XIII un ramo fu trapiantato in Imola da cui provenne quello che verso la metà del XIV passò a Lugo. Un Giorgio nel 1649 fu eletto Vescovo di Comacchio, ove morì nel 1655. Un Giovanni-Maria, celebre giureconsulto, diede origine al ramo dei Borea di Modena, estinto nel 1725. Questa famiglia tuttora fiorente in Lugo, ed ascritta al patriziato d'Imola e di Ferrara, porta il titolo di Conte fin dal secolo XVIII. — Arma: Spaccato semipartito; nel 1.° di azzurro, ad una testa soffiante verso una nuvola posta a destra; nel 2.° di verde bordato d'argento; nel 3.° d'argento bordato di verde.

BOREA di *San Remo* e di *Albenga*. — È un ramo della precedente. — Vittorio Amedeo III re di Sardegna concedeva il 6 Lug. 1773 a Pietro-Francesco Borea feudatario di Roccasterone il titolo e dignità marchionale, ed in feudo antico e retto per lui e suoi discendenti maschi con mero e misto impero il luogo di Olmo, ed il di lui figlio Tommaso veniva insignito dall'Imperat. Napoleone I della dignità di barone dell'Impero Francese. — Carlo-Vincenzo, essendosi disposato, nella seconda metà del XVIII secolo, all'unica figlia ed erede della famiglia Ricci di Albenga, divenne il capostipite dei Borea-Ricci di questa città. — Arma: Spaccato semipartito; nel 1.° d'azzurro, ad una testa soffiante verso una nuvola posta a destra al naturale, il tutto sormontato da tre stelle di sei raggi d'oro; nel 2.° di verde; nel 3.° d'argento.

BORELLI di *Alessandria*. — Nel 1183 era console di Alessandria un Caldera Borelli; e nel 1225 questa famiglia fu iscritta nel quartiere di Rovereto fra quelle appartenenti al partito dei Guelfi del popolo. — Ebbero la signoria di Lessolo. — Arma: Bandato d'oro e d'azzurro, al capo del secondo caricato di tre palle del primo mal ordinate. — *Cimiero:* Un puttino al naturale nascente, tenente in ciascuna mano una palla d'oro. — *Motto:* LE PLUS AVANT GAIGNE.

BORELLI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, caricato da un bue nascente d'oro; nel 2.° d'azzurro, a tre pali d'argento.

BORELLI di *Cesena*. — Originaria di Rosignomo in quel di Ravenna, fu trapiantata in Cesena nel 1379 da un Malatesta Borelli, la cui famiglia fu non molto tempo dopo ascritta fra le consolari prendendo posto in Consiglio. — Parteggiò per i Tiberti e recò frequenti molestie alla patria. — Ebbe giureconsulti e medici distinti, fra'quali Floriano e Lorenzo che furono cavalieri

di S. Stefano. — Estinta verso la fine del XVI secolo. — Arma: D'azzurro, al ponte di tre arcate d'argento murato di nero, sotto cui scorrono le acque di un fiume al naturale, accompagnato nel canton destro del capo da una testa d'Eolo soffiante al naturale.

BORELLI di *Demonte* (Piemonte). — Sono insigniti del titolo comitale. — Arma: D' azzurro, a tre bande d'oro; col capo d'argento caricato di tre tortelli di rosso, ordinati in fascia.

BORELLI o BORELLO di *Genova*. — Arma: D' argento, a quattro pali di rosso, colla banda d'azzurro attraversante.

BORELLI di *Napoli*. — Ebbero la contea di Pietrabbondante nella provincia di Campagna. — Simeone Cardinale nel 1158. — Arma?

BORGARELLI di *Chieri* e di *Fossano*. — Ebbero ambedue il titolo di Conti, ed i secondi furono signori di Villaviana. — Arma: D'azzurro, alla chiesa d'argento, aperta e finestrata di nero, coperta di rosso, con due campanili simili, uno più alto dell'altro. — *Cimiero:* Una colomba d'argento, passante, tenente col becco il *Motto:* Pax huic domui.

BORGANI di *Narni* (Umbria). — Nel 1237 comprò in feudo il castello del Poggio di Narni unitamente e *pro indiviso* con Gentile di Piergentile nobile narnese. (Estinta). — Arma?

BORGARO di *Genova*. — Arma: D' azzurro, al cavallo d'argento brigliato di nero, spaventato.

BORGAZZI di *Milano*. — Nel 1776 Giambattista, avendo provata la civiltà della propria famiglia, fu dichiarato capace di acquistare un feudo nobile, previa nobilitazione da concedersi dal sovrano. — Questo acquisto però non ebbe luogo. — Nel 1817 i suoi discendenti chiesero conferma dell' antica nobiltà, ma ebbero invece con sovrana risoluzione 27 Nov. dello stesso anno la nobiltà austriaca ex novo. — Nel 1822 però, non avendo pagato le tasse prescritte, furono dichiarati decaduti da questa nobiltà. — Arma: D'azzurro, alla colonna d'argento tra due alberi di verde; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

BORGHERINI di *Firenze*. — Sono originari di Cerreto-Guidi e si trovano nel nobile Consiglio fino dal 1433. Ottennero tre volte il priorato tra il 1495 e il 1531 e la dignità senatoria nella persona di Pierfrancesco nel 1698. (Estinta nel 1768). — Arma: Di rosso, alla banda d' oro, caricata da tre rose del campo.

BORGHESANI di *Bologna*. — Arma: D'oro, all'ulivo sradicato al naturale.

BORGHESE di *Torino*. — Un Ardizzone Borghese, che viveva nel 1216, apparteneva ad una delle più nobili famiglie torinesi, che coi Beccuti, Gorzani e della Rovere, godeva del privilegio di portare una delle aste del baldacchino nella processione del Corpus Domini ed in solenni avvenimenti. — Borghesino Borghese nel 1345 fu investito da Jacopo d'Acaia della metà di due parti del castello di Altezzano inferiore, da lui acquistate dai Bardi. Un Galvagno Borghese era a que'dì giureconsulto di pregio. — Arma?

BORGHESI di *Fossombrone* (Marche). — Gregorio de'Min. Conventuali insigne teologo, chiamato ad esaminare le opere di Quesnel e dar voti nelle differenze insorte fra la S. Sede ed il Card. di Noailles. Rifiutò il vescovato di Cagli e l'arcivescovato di Ragusa. — Domenico-Andrea, dello stesso Ordine, morto nel 1713, fu ministro generale della sua religione. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla fascia cucita d' azzurro, seminata di stelle di..... su cui posa un gallo al naturale.

BORGHESI di *Siena*, di *Roma* e di *Firenze*. — Tiezzo da Monticiano fu il capostipite di questa famiglia che fino dal 1266 ebbe in Giacomo di Bencivenne la dignità di Messere dell' ospedale e di Ambasciatore ai Guelfi fuorusciti. — Cornelio, Pietro, Nicolò, Giovanni ascritti nell' Albo dei Beati. Antonio Domenico Arciv. Antibarense; Pietro di Cristofano nel 1380 Vescovo di Jesi; e Claudio Vescovo di Grosseto, già vescovo d' Jesi e Cardinale, fu nel 1605 creato Sommo Pontefice col nome di Paolo V. Scipione e Pier-Maria furono anch'essi Cardinali, ed altri Vescovi. Un Agostino di Nicolò ebbe dal papa Pio II il titolo di conte. Possedevano sul finire del secolo XVII il principato di Sulmona, e la città di Rossano, tre ducati, sei marchesati, e undici signorie. Il ramo dei Borghesi di Firenze fiorì nel secolo XIV. — Arma: Di rosso, al drago alato d' oro, reciso e sanguinoso del campo.

BORGHETTI di *Cesena*. — Ascritta alla nobiltà cesenate nel 1737. — Fra Francesco Cappuccino, vescovo di Catania morto nel 1693. — Estinta nel 1798 nella persona di un Filippo, il quale non avendo figli lasciava erede delle sue sostanze Bartolomeo Conti di Bertinoro. — Arma: D'azzurro, al castello torricellato d' argento, aperto e finestrato del campo, accompagnato in capo da una cometa dello stesso.

BORGHETTI di *Verona*. — Famiglia molto antica che trasse il proprio nome dal paese e castello del Borghetto dove da tempo assai remoto aveva estesi possedimenti. Ne fu capostipite Antonio padre di Bardilone il quale nacque verso la fine del 1200. Ebbe antichi diritti di pesca sul Mincio, di estrarre acqua per irrigazioni e di tenervi molini. — Nel 1427 fu aggregata al patrio nobile Consiglio, e nel 1534 dal Duca Ercole II d'Este ottenne la cittadinanza di Ferrara. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento caricata di tre stelle di rosso ed accompagnata in capo da due teste e colli di gallo affrontate d'argento, crestate e barbate di rosso, e in punta da una collina di tre cime di verde.

BORGHI o BORGO di *Cremona*. — Filiberto e Zacchino senatori della patria, il primo nel 1080 e l'altro nel 1088, amendue decurioni, la qual carica fu poi tenuta da altri 56 individui della famiglia. — Arma: D'argento, al leone di rosso.

BORGHI di *Firenze*. — Furono originari della Castellina nel Chianti. Dal 1297 fino al 1368 risiedettero per otto volte nella signoria, ed una volta ascesero al gonfalonierato di giustizia. — Decaduti dall'antica grandezza, si estinsero nel 1720. — Arma: D'azzurro, al crescente d'oro, sormontato da una stella dello stesso.

BORGHI di *Firenze*. — Si dissero della Diana per distinguersi dalla omonima precedente famiglia; e conseguirono per due volte il priorato. — Arma: D'argento, alla croce di S. Andrea di rosso.

BORGHINI di *Firenze*. — Tre gonfalonieri e 14 signori della Repubblica furono l'ornamento di questa famiglia, dalla quale uscì un Vincenzo, nato nel 1515, che fu il primo indagatore delle antichità fiorentine. (Estinta nel 1670). — Arma: D'oro, alla banda di rosso accompagnata da sei uccelli di nero disposti in giro.

BORGIA di *Sicilia*, di *Velletri*, ecc. — È originaria di Valenza in Ispagna, ed alcuni la vogliono di sangue reale. Venuta in Italia si divise in moltissimi rami, e fu trapiantata in diverse città. Vi furono i Borgia di Siena, di Roma, di Firenze, di Ferrara, e di Napoli. Innumerevoli sono le grandezze di questa famiglia la quale dette alla Chiesa due Papi, Callisto III e Alessandro VI; un San Francesco, terzo generale della Compagnia di Gesù, molti Cardinali, fra' quali il famoso Cesare Duca del Valentinois, e moltissimi Vescovi. Un Pier-Luigi fu duca di Spoleto, prefetto di Roma e castellano di Castel Santangelo; Pietro Vice-Re di Abruzzo; un altro Pier-Luigi duca di Candia nella Spagna, e poi di Benevento e Terracina; Joffrè principe di Tricarico; e Gaspare Vice-Re di Napoli. Il ramo di Sicilia appartiene alla linea dei duchi di Candia, e vi fu trapiantata da un Leone segretario e consultore di Federigo II. Dopo di lui un Guglielmo venne in possesso dei feudi di Albiato e di Galermo e di Casale. A quest'ultimo fu aggiunto il titolo di marchese che si conserva tuttora dalla famiglia di Siracusa. Nel ramo di Velletri si à per primo un Riccardo nel 1181. Nicola nel 1417 fu uno dei reggenti della sua patria; Clemente, patrizio romano, ne fu rettore. — Fabrizio e Alessandro Vescovi, il primo di Ferentino, e il secondo di Fermo. — Da questo stesso ramo uscì Stefano Cardinale nel 1785. — Furono creati nobili romani nel 1756. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, alla capitozza nudrita su pianura erbosa al naturale, o sormontata da una stella d'oro e trapassata in banda da una spada d'argento guernita d'oro colla punta all'ingiù; nel 2.° spaccato; di sopra d'oro al bue passante di rosso sulla pianura di verde; di sotto d'azzurro, a tre sbarre d'oro. — *Alias*: D'azzurro, al ponte di tre archi d'argento, merlato di tre pezzi dello stesso, murato di nero, movente da una riviera d'azzurro. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° d'oro, col bue di rosso, passante su'verde, e la bordura di rosso, caricata da otto fiammelle d'oro; nel 2.° d'oro, a quattro pali di rosso; nel 3.° d'azzurro, a tre gigli d'oro 2 e 1; nel 4.° fasciato d'oro e di rosso di sei pezzi.

BORGO (dal) detti GRULLI di *Firenze*. — Provengono dal Borgo San Lorenzo, in cui sortì i natali messer Dogino il quale fu dei priori per cinque volte dal 1283 al 1300. — Arma: D'oro, al bue rampante di rosso.

BORGO (dal) di *Firenze* detti CORREGGIAI. — Vennero da Monteceraio presso il Borgo di S. Lorenzo in Mugello, e conseguirono per otto volte il priorato tra il 1460 ed il 1531. — Nicolò di Antonio era uno dei difensori di Firenze durante l'assedio. — Mancarono nel Capitano Carlo di Luigi morto il 7 Ott. 1801. — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro caricata da un monte di sei cime del campo.

BORGO (dal) detti del CILIAGIO di *Firenze*. — Vennero da un piccolo paese del Mugello detto le Canniccie. Luigi di Giordano d'Jacopo di Ciliagio fu priore nel 1417, nel 1522 un Jacopo di Valerio, nel 1431 un Jacopo di Galeotto. — Si estinsero in Jacopo di Bartolomeo, morto nel Luglio del 1639. — Arma: D'azzurro, al ciliegio al naturale piantato sopra un monte di sei cime d'oro.

BORGO di *Piacenza*. — È un ramo della precedente che si distinse per segnalati servigi alla patria. La illustrò un Almerigo Borgo, valoroso crociato. — Arma: D'oro, all'aquila coronata di nero.

BORGO (dal) di *Pisa*. — È iscritta fra le antiche nobili famiglie pisane. — Un Bacciomeo nell'822 fu l'autore di quest'illustre casata, dalla quale uscirono consoli, senatori, anziani, podestà, castellani, tanto in patria che fuori di essa. Pietro di Paolo monaco benedettino, fu Vescovo di Osimo. — Ebbero nobiltà in Lucca e in Volterra. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso accompagnata in capo da un grifo nascente d'oro, movente dalla fascia, e in punta da sei palle d'oro 3 e 3.

BORGO (dal) di *Verona*. — Arma: Di rosso, al leone d'argento, tenente nella branca sinistra un martello dello stesso manicato d'oro; colla banda d'azzurro attraversante.

BORGOGELLI di *Fano*. — Trasse l'origine da un Pietro di Forlì, giudice e consigliere nella

città di Fano nel 1340. — Giovanni, chiarissimo giureconsulto, podestà di Sassuolo nel 1545, e nel 1571 gonfaloniere nella sua patria. — Arma: Di rosso, al liocorno inalberato d'argento.

BORGOGNO di *Alba* (Piemonte). — Nobile e antica famiglia di origine spagnuola, trapiantata in Piemonte in principio del secolo XVI. — Gherardo Borgogno fu assai elegante poeta. — Arma?

BORGOGNONI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, a tre cani rampanti d'argento, i primi due affrontati; col capo d'Angiò.

BORGOGNONI di *Firenze*. — Sono molto antichi, trovandosi alcuni di essi nel ruolo dell'Arbia. — Dal 1393 al 1530 uscirono da questa casa dieci priori. (Estinta nel 1609). — Arma: Di rosso, a otto bisanti d'argento posti 2 3, 2 e 1.

BORGONDII di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro con due crescenti dell'uno nell'altro.

BORGORICCO di *Padova*. — Arma: Di rosso, al leone d'argento.

BORLASCA di *Genova*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila nascente di nero, coronata del campo; nel 2.° di rosso, alla croce d'oro accantonata da quattro lettere B. maiuscole romane dello stesso; nel 3.° interzato in palo, di rosso, di nero e d'azzurro.

BORLATI di *Cannobio* e di *Lesa* (Lago Maggiore). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla riga di nero, abbassata sotto tre torte di rosso male ordinate; nel 2.° di verde, al giglio d'oro.

BORMIOLO del *Piemonte*. — Sono originari d'Altare, ed ànno il titolo di Conti del Pino. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle d'oro male ordinate; nel 2.° di rosso, al bue d'oro.

BORNATI DEGLI ALBERGHINI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: D'argento, a tre bande d'azzurro, caricate di stelle di sei raggi d'oro.

BORNATI di *Brescia* (Estinta). — Arma: D'argento, a tre bande d'azzurro.

BORNI di *Fivizzano* e di *Reggio-Emilia*. — Nel 1613 un Scipione fu governatore di Vignola, e un Gabriele podestà di Castelnuovo; un Pietro e un Tommaso podestà di Sassuolo. Dettero due Vescovi alla sede di Castro in Puglia nel Salentino. — Arma: Di rosso, al pioppo al naturale terrazzato di verde, e alla biscia di . . . . accollata al tronco con la testa rivolta.

BORRANI di *Brissago* e di *Locarno*. — Arma: D'argento, alla pianta di rosa di verde fiorita di nove pezzi d'azzurro, piantata sopra una terrazza di verde, ed accostata da un serpente d'argento. — *Alias:* D'argento, al pino di verde piantato sopra una terrazza dello stesso, accompagnato da due leoni affrontati di rosso, ed in capo da due stelle dello stesso.

BORRANI di *Milano*. — Arma: D'argento, al rosajo di verde; fiorito di nove rose d'azzurro, terrazzato del secondo, accollato da un serpente d'argento.

BORREL del *Piemonte*. — Ebbero la signoria di La Casette. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla croce di sedici punte, quattro ad ogni estremità, d'azzurro, accantonata da quattro rincontri di bufalo di rosso, anellati dello stesso; nel 2.° e 3.° spaccato; sopra, di rosso alla stella d'oro accostata da due elmi chiusi in profilo d'argento, affrontati; sotto, d'azzurro al capriolo d'oro, rotto. — *Cimiero:* Un braccio armato.

BORRELLO di *Benevento*. — Originaria dai Conti di Marsi, prese il nome dalla signoria di Borrello da essa posseduta, oltre la quale ebbe cinquanta baronie. Mario contestabile di Sicilia sotto Guglielmo il Malo. Guglielmo stratigò di Messina e luogotenente di Sicilia nel 1254. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento, caricata da tre corni da caccia del campo.

BORRI di *Milano*. — Di origine longobarda, se ne à memoria certa fin dal 1119; anno in cui un Eriprando e Malasterna Borri con trentacinque nobili milanesi firmarono l'indipendenza della chiesa di S. Giacomo di Pontida. — Dette alla patria otto consoli di Repubblica, quattro consoli di giustizia, tre decurioni; e molti podestà a Bologna, a Faenza, a Como, a Piacenza e ad altre città. — Furono signori di parecchi feudi, fra i quali del castello di Vespolate di cui fu investito un Donato dal Duca Francesco Sforza nel 1463. Un Pietro-Giorgio ebbe il titolo di conte. Nel 1815 ottennero la conferma della nobiltà. — Arma: D'argento, al bue passante di nero.

BORRI di *Parma*. — Nel XIV secolo un ramo dei Borri di Milano distaccavasi dal ceppo comune per trapiantarsi in Parma, dove nel 1349 un Ottorino fu podestà. — Possedette estesi poderi, e si divise in vari rami, di cui uno fiorisce tuttora in Parma. — Arma: Uguale alla precedente.

BORRIGLIONE del *Piemonte*. — Ebbero il titolo di conti di Aspromonte. — Arma: D'oro, alla banda di rosso, accostata da due altre, in divisa, di azzurro.

BORRO di *Sardegna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre bande di nero, ed in punta, a destra, un albero nudrito sopra un monte di tre cime, il tutto al naturale; nel 2.° pure d'argento, al cavaliere armato di tutte pezze in atto di slanciare il cavallo contro un drago ritto, rivoltato, il tutto al naturale.

BORROMEO-ARESE di *Milano*. — Discende per alleanza dalla famosa famiglia dei Vitaliani di Padova, e fu trapiantata in Milano nel 1396 da un Giovanni Borromeo di San Miniato. Vitaliano suo figlio ottenne nel 1406 da Filippo Ma

ria Visconti la cittadinanza milanese, nel 1439 il feudo di Arona, nel 1440 Camairago e San Vito nel Lodigiano, e nel 1445 il titolo di conte di Arona, e fu signora di altri moltissimi feudi. — Si contano fra i Borromeo otto decurioni della propria patria, sette governatori di città e provincie, diversi senatori. — Dette alla chiesa molti prelati, vescovi, arcivescovi e sei cardinali, dei quali sono celeberrimi S. Carlo e Federico ambedue arcivescovi di Milano. Un altro Carlo nel 1710 fu Vicerè di Napoli; un Giovanni fu creato marchese di Angera; un Giovan-Benedetto ebbe il titolo di principe di Maccagno-Imperiale, e un Giberto nel 1812 fu fatto Conte del regno italico. — Arma: Inquartato, fiancheggiato in arco di cerchio, col capo e la campagna ritondati; nel 1.° di rosso, alla corona antica d' oro, posta in sbarra; nel 2.° d'argento, a due treccie di rosso poste in sbarra annodate in croce di S. Andrea; nel 3.° d' azzurro, a tre anelli intrecciati d'oro; nel 4.° di rosso, al freno d'argento posto in banda. Il fiancheggiato di rosso seminato nel fianco destro di plinti d' oro, al liocorno d'argento, accollato da una corona antica d'oro, spaventato da un ombra di sole radioso dello stesso, orizzontale a destra, caricata dal biscione visconteo di verde all' uscente al naturale; e il fianco sinistro caricato di un camello d'argento giacente in un canestro d' oro, sostenente sulla gobba una corona antica dello stesso sormontata da sette penne di struzzo, tre d' argento e quattro d' azzurro. Il tutto sinistrato e spaccato; superiormente d' oro, all' aquila spiegata di nero, coronata del campo; inferiormente d'argento, al volo abbassato di nero. Il capo e la campagna d'argento, caricato il primo dal motto HUMILITAS in carattere gotico di nero, sormontato da una corona fioronata d' oro, e la seconda da un cedro d' oro, gambuto e fogliato di verde, posto in fascia. Sopra il tutto scudetto partito: nel 1.° bandato di vaglio e di verde; nel 2.° di rosso, a tre fascie di verde, alla cotissa d'argento attraversante sulle fascie. — *Cimiero a destra:* Un serpente alato a testa umana accollato ad una colonna d'argento uscente da un canestro d'oro. — *Cimiero a sinistra:* Il cammello dello scudo.

BORROMEO di *Firenze*. — Originaria di S. Miniato. — Carlo d'Antonio nel 1512 fece parte dei XVI Gonfalonieri di compagnia e nel 1515 del Magistrato dei X di Balìa. Questo ramo si estinse nel 1679. — Arma: Fasciato di rosso e di verde; alla banda d'argento attraversante sul tutto.

BORROMEO di *Padova*. — È un ramo dei Borromei di Milano, e porta il titolo di Conte che nel 1403 fu conferito a Borromeo dei Borromei. Fino dal 1634 furono ascritti al nobile Consiglio, ed ebbero la conferma della nobiltà nel 1819. — Arma: Uguale alla precedente.

BORSA di *Milano*. — Originaria di Lodi, ove ebbe un notaro di Collegio. — I suoi discendenti si recarono a Milano nel 1500, e Bartolomeo fu dei gentiluomini eletti a provvedere durante la peste del 1630. — Fiorirono di questa famiglia parecchi nobili deputati di luoghi pii della città, due capitani ed un canonico ordinario del Duomo. — Furono dichiarati nobili con decreto dell' I. R. Consiglio di governo 28 Apr. 1788. — (Estinta da pochi anni). — Arma: D'azzurro, alla borsa aperta d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo.

BORSARELLI di *Mondovì*. — Furono baroni di Rifreddo. — Arma: D' azzurro, a due torri d' argento in due pali, ed in mezzo ad esse, in alto, una borsa d'oro, chiusa, legata dello stesso; col capo d' oro, all' aquila di nero coronata dello stesso.

BORSELLI di *Ferrara*. — Dette all' Ordine dei Servi di Maria un Dionisio distinto oratore, e lettore pubblico di teologia nella patria università. — Arma: D' argento, alla borsa d' oro, accompagnata in capo da una stella di otto raggi dello stesso.

BORSELLI di *Vicenza*. — È originaria di Padova, e fu potente al tempo di Eccelino, ma questi la condusse a rovina. Un Bartolomeo, che trapiantò la famiglia in Vicenza fu famoso giureconsulto e morì nel 1330 (Estinta). — Arma: Fasciato merlato di rosso e d'argento di dieci pezzi.

BORSELLO di *Venezia*. — Arma: Partito di verde e d' argento, a due caprioli dell' uno nell' altro.

BORSONE di *Genova*. — Dalla villa omonima nella valle di Stuola. Oberto giurò la pace con Pisa nel 1188. Ascritta nei Pincelli nel 1528. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'azzurro, a due leoni d' oro, affrontati, sostenenti insieme un fiore di rosso senza foglie, sul quale posa un uccello di nero; nel 2.° bandato d'argento e d'azzurro; colla fascia in divisa di rosso, attraversante sulla partizione, e sostenente i leoni ed il gambo del fiore del primo punto.

BORSOTTO o BORGOTTO di *Genova*. — Originaria di Piacenza. Se ne ànno memorie in Genova dal secolo XV. Parecchi esercitarono le arti di laniere e di speziale, e in tempi più vicini anche il notariato. Francesco Borsotto, speziale, ottenne privilegio di nobiltà dall' imperatore Massimiliano II nel 1574 e due anni dopo fu inscritto nel libro d' oro. Ebbe dignità di senatore nel 1597 e 1619. Nel 1621 istituì del proprio patrimonio la *Pia Opera dei poveri vecchi*, unita più tardi all'albergo dei poveri in Carbonara; dove perciò nell' atrio della Chiesa vedesi la sua statua col motto: SUPER SENES INTELLEXI. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro tenente colle branche anteriori una borsa, legata dello stesso.

BORTOLANI di *Vicenza*. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, a tre lambelli d'oro, l'uno sull'altro; nel 2.° d'azzurro, al monte di tre cime di verde movente dalla punta; col capo d'argento attraversante sulla partizione, e caricato di un'aquila di nero, coronata d'oro.

BORTOLAZZI di *Bassano*. — Appartenne al nobile e patrio Consiglio sino dalla sua istituzione, ed ottenne la conferma di nobiltà per sovrana risoluzione del 21 Sett. 1821. — Arma?

BORZANI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, alla banda d'azzurro, caricata da tre stelle d'oro e accompagnata da due carrette dello stesso.

BOSA (de) di *Sardegna*. — Arma: D'argento, alla città al naturale sormontata da tre stelle d'azzurro ordinate in fascia.

BOSCARINI di *Aidone* (Sicilia). — Oriunda dalla Toscana. — Un Giuseppe nel 1761 ebbe il privilegio di barone di Villa d'Orlando. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, al destrocherio armato d'argento, accennante col dito al motto FEDELTÀ dello stesso, posto in palo al fianco destro; nel 2.° di rosso, al leone d'oro, impugnante una lancia dello stesso.

BOSCELLO di *Sicilia*. — Originaria di Modena, e trapiantata in Sicilia da un Bernardino. Un Natale acquistò la baronia di Serravalle, e fu senatore di Palermo nel 1586. — Un ramo di questa famiglia passò in Trapani. — Arma: D'azzurro, alla torre d'oro cimata da tre spighe dello stesso e la campagna cucita di nero.

BOSCH (del) di *Sicilia*. — Casa ascritta alla Mastra nobile di Messina del 1807 in persona del march. Emmanuele del Bosch del fu march. Giuseppe, spenta in quella de' Rosso o Russo. — Arma: Spaccato di rosso e d'oro, al tronco diramato e sradicato dell'uno nell'altro.

BOSCHETTI di *Ferrara*. — Un Alberto di Albertino trapiantò questa famiglia in Ferrara dove fu fregiata del titolo comitale, e presso la corte degli Estensi ottenne onorevoli uffici. Vi furono ambasciatori, condottieri di armati, e riputatissimi consiglieri; distinguendosi tra gli altri un Albertino, un Cesareo, e un Baldassarre che per la sua valentia militare fu chiamato al servizio della Repubblica di Venezia. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila bicipite coronata di nero; nel 2.° e 3.° fasciato d'argento e di rosso di sei pezzi; col capo d'azzurro; sul tutto di rosso, alla graticola d'oro.

BOSCHETTI di *Bologna*. — È un ramo della precedente. — Francesco di Girolamo senatore; Sigismondo e Cesare anziani. — Arma eguale alla precedente.

BOSCHI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a tre alberi al naturale terrazzati di verde; col capo d'oro, caricato da un'aquila spiegata di nero.

BOSCHI di *Faenza*. — Ottenne il titolo comitale il 25 Nov. del 1710 e dette alla S. R. Chiesa un Cardinale nel 1766. — Arma: D'argento, a tre cipressi di verde nudriti sopra una terrazza dello stesso; col capo centrato d'azzurro, sostenuto d'oro e caricato da tre gigli dello stesso.

BOSCHI di *Ferrara*. — Vanta molti illustri medici, chirurgi e professori nell'Università Ferrarese. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, al bue al naturale accostato da due alberi sulla pianura di verde.

BOSCHI di *Poirino* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro convessa verso il capo e posta in punto d'onore, sormontata da una stella dello stesso, ed accompagnata in punta dello scudo da un bosco nudrito sulla pianura erbosa; il tutto al naturale. — *Cimiero*: Un'aquila di nero. — *Motto*: FELICI SIDERE COELUM.

BOSCO (Marchesi del) di *Alessandria*. — Discendono da quell'Alberto che fu il capostipite dei marchesi di Monferrato, di Ponzone, di Ceva, d'Occimiano ecc. Ugone di Anselmo fu il primo marchese del Bosco nel XI secolo. A lui succedette il proprio figlio Anselmo che fu fautore dell'imperat. Lotario. Venne quindi Guglielmo I che per le tristi condizioni del suo marchesato fu costretto farsi vassallo della piccola repubblica di Gamondio; poi Anselmo II figlio del precedente, il quale nel 1180 strinse la pace con Alessandria e ricuperò alcune terre di sua pertinenza. Ad Anselmo succedettero i fratelli Ottone e Bonifazio, i quali nel 1210 strinsero la pace con Tortona, cui cedevano la terra di Pozzuolo col patto che quella repubblica restituisse loro i tre quarti del Bosco. Guglielmo II fu l'ultimo marchese. — Egli ebbe un'unica figlia Elena che sposata al March. di Ponzone gli portò in dote il marchesato del Bosco, e così ebbe termine la dinastia dominante. — Arma: D'argento, al capo di rosso. — *Cimiero*: Un S. Giorgio a piedi che uccide un dragone di nero. — *Grido di guerra*: San Giorgio!

BOSCO di *Sicilia*. — Nel 1282 un Pietro del Bosco in compagnia del Re Pietro di Aragona venne in Sicilia, ove stabilì la sua famiglia, la quale poi si diramò in Cosenza, in Trapani e in Palermo. — Ha goduto i titoli di prin. della Cattolica, duca di Missilmeri, conte di Vicari, barone di Prizzi e S. Nicolò. Antonio fu barone dell'isola di Favignana, della terra di Carini e dei feudi di Cudia, Cefalà, Cofano, Dattelo e la Guisa, e da Re Martino fu creato vicario del regno. — Vincenzo primo conte di Vicari, fu straticò di Messina nel 1597 e quindi pretore di Palermo; e Giuseppe Cav. della SS. Annunziata. Un Cesare ebbe nel 1659 l'investitura del principato di Belvedere. — Arma: Spaccato d'oro e

di rosso, al tronco d' albero dell' uno nell' altro.

BOSCOLI di *Firenze* e di *Parma*. — Fino al 1434 non poterono entrare nelle magistrature perchè Ghibellini e Magnati; ma Cosimo il Vecchio dei Medici aprì ad essi la via degli onori. Giovanni di Giachinotto fu ambasciatore a Genova nel 1445, ed Antonio di Francesco ottenne il priorato nel 1484. — Si estinsero in Firenze sulla fine del secolo XVI, ma un ramo fiorisce tuttora in Parma. — ARMA: Spaccato di rosso e d' argento, a tre rose di rosso nel secondo.

BOSELLI di *Bergamo*, di *Bologna*, di *Ferrara* e di *Parma*. — Nei primordi del XIII secolo la si trova stabilita nella Val Brembana, nel Bergamasco, dove possedeva in feudo molte terre con piena giurisdizione. — Appartenne al partito guelfo, di cui molti membri furono i capi nel tempo della guerra che fece Roberto di Baviera contro Galeazzo Visconti e l'infame Venceslao. — Fu fregiata nel 1469 da Federico III d' Austria del titolo di conti del S. R. I., e si estinse in Bergamo nella persona del conte Scipione, luogot. generale nelle armate del re di Francia e Cav. di S. Luigi. — Divisa in vari rami, uno si trapiantò in Ferrara e ricevette dal re Giovanni-Casimiro di Polonia nel 1466 il titolo marchionale e si estinse nel 1803 nella persona del conte Luigi-Antonio. — Un altro ramo passò in Germania, dove ebbe le contee di Burchausen e di Schinderburg. — Nel XVI secolo i discendenti di questo ramo si stabilirono in Bologna dove godettero di una grande autorità, ed in Savona, da dove uno di loro si recò in Francia verso la fine del XVIII secolo e vi fondò un altro ramo che tuttora fiorisce. — Fiorisce pure, oltre quelli di Bologna e di Savona, il ramo di Parma, quivi trapiantato in epoca sconosciuta, la cui nobiltà fu rinnovata nel 1686, e che fu insignito del titolo comitale dal Duca Filippo di Borbone nel 1750. — ARMA ANTICA comune a tutti i rami: Di rosso, al bue pascente d' oro. — ARMA MODERNA: Di verde, al bue furioso d'oro, sul quale è un cavaliere armato di tutto punto al naturale con pennacchio e sciarpa di rosso, tenente colla sinistra un corno del bue, e colla destra una spada in alto al naturale; col capo d' oro, caricato dell' aquila di nero. — *Cimiero:* Il bue dello scudo uscente. — *Motto*: A FURORE RUSTICORUM LIBERA NOS DOMINE.

BOSELLI di *Piacenza*, — Varie famiglie di questo nome ànno fiorito in Piacenza, non aventi fra loro alcun legame di parentela, nè comunanza di origine colle precedenti. — Donde sieno venute non è noto. — Una di esse, nobile ab immemorabili, appartiene al patriziato piacentino, e vuolsi originaria di Vigolo Marchese, ed era detta *Boselli-Bonvisi della Vecolterla*, mentre un'altro ramo, tuttora fiorente, era denominato *Boselli-Bonini*. — Un Bosello nel 1305 era Capitano della società dei mercanti di Piacenza, e quindi fu questore cesareo un Giovanni morto nel 1551; Giovan-Francesco, notajo e poeta del XVI secolo trovasi iscritto nel Collegio dei giudici di Piacenza nel 1559 e menzionato dal Crescenzi; Bartolomeo rettore di Gragnano nel 1396, ed un altro Bartolomeo, anziano del Comune, fu uno dei quattro nobili prescelti ad assistere alla fondazione del Monte di Piacenza nel 1664. — Da una Nota dei Nobili e Magnifici di Piaconza del 1733 risulta che un Carlo Boselli era fregiato del titolo di conte. — Appartengono in fine a questa casa un cronista e lo storico Vincenzo, assai noti agli studiosi di storia patria. — ARMA dei Boselli-Bonini: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, al bue passante d' oro, accompagnato in capo da una stella di sei raggi dello stesso; nel 2.° d'oro, all' aquila bicipite spiegata di nero, coronata dello stesso; nel 3.° d'oro, al giglio d' azzurro; nel 4.° d' azzurro, al capriolo d' oro, accompagnato da tre stelle di sei raggi d' argento, due in capo ed una in punta.

BOSIO di *Torino*. — Originari di Chivasso, nel 1580 furono decorati della nobiltà da Emanuele-Filiberto nelle persone di Giovanni-Maria e Michelino. — Ebbero vari cavalieri di Malta, e fra essi un Antonio fu Generale dell' Ordine nell' assedio di Modena. — Tommaso Vescovo di Malta nel 1555, e Francesco trattò con Carlo V e Clemente VII molti interessi dell' Ordine. — Giacomo autore della celebre storia della Roma sotterranea e di quella dell' Ordine di Malta — ARMA: Di verde, al leone d' argento linguato di rosso, e armato di azzurro, uscente dal cuore dello scudo e sormontato da una stella d'oro. — *Cimiero:* Un leone come quello del campo, impugnante colla destra branca un ramo di rose, e colla sinistra il *Motto:* PARTA LABORE.

BOSO di *Venezia*. — ARMA: Spaccato d' argento e di rosso, al leone di verde attraversante sulla spaccatura.

BOSOMO di *Sicilia*. — ARMA: D'azzurro, all' albero di pino d' oro abbrancato da un leone coronato dello stesso.

BOSSES di *Val d'Aosta*. — Furono signori di Bosses da cui trassero il nome. — ARMA: D'argento, al capo cuneato da cinque pezzi di rosso.

BOSSI di *Fossombrone* (Marche). — ARMA: D'azzurro, alla pianta di bosso al naturale; colla banda d'oro attraversante sul tutto.

BOSSI di *Milano*. — Le più antiche memorie di questa famiglia rimontano al XII secolo, in cui troviamo alcuni individui di essa consoli e podestà a Pavia e a Padova. Un Consabecco e un Tosabue fecero parte, verso il 1170, dei consoli di giustizia del Comune di Milano, e il secondo fu uno dei riformatori dei patrii Statuti.

Dettero decurioni, senatori, consiglieri ecc. — Nella prima metà del XV secolo si divisero in tre rami, dei conti Bossi di Azzate, dei Bossi marchesi di Musso e dei conti Bossi Fedrigotti, tuttora fiorenti. — Uscirono da questa casa un Francesco Vescovo di Como nel 1420; un altro Francesco Vescovo di Gravina nel 1568, poi di Perugia, e quindi di Novara; un Carlo Vescovo di Vigevano nel 1731. — Furono in possesso di parecchi feudi, fra i quali quello di Meleto nel Lodigiano ottenuto il 22 Ag. 1439 da Filippo-Maria Visconti, il castello Azzate, Oggiano, S. Stefano e Musso. — Un Giacomino ebbe il titolo di conte palatino; un Matteo ottenne la cittadinanza di Lodi, ed un Paolo-Maria fu nel 1721 dichiarato conte dall' Imperatore Carlo VI. — Arma: Di rosso, al bue passante d' argento.

BOSTICHI di *Firenze*. — Sostennero il consolato in patria nella persona di M. Pietro nel 1186, ed al suscitarsi delle fazioni seguirono la parte guelfa. (Estinta nel secolo XIV). — Arma: Di rosso, a tre pugnali d'oro posti in banda; col capo d' oro.

BOTINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, alla nave d'argento, accompagnato nel capo a destra da un crescente volto, e a sinistra da una stella, il tutto dello stesso.

BOTON di *Padova*, vedi Bottoni.

BOTRIGARI di *Bologna*. — È stata del Consiglio dei 400 e dette alla patria uomini illustri, quindici dei quali furono anziani, altri appartennero al Collegio dei Savi. — Achille di Giovan-Battista nel 1541 fu podestà di Lucca, e un Flaminio nel 1578 governatore di Bagnorea e podestà di Fuligno. — Arma: D' azzurro, alla botte d'oro posta in fascia sostenente due leoni affrontati ad una croce del Calvario piantata sopra la botte, il tutto dello stesso.

BOTTA di *Cremona*. — Si fa menzione nel 1090 di un Elvezio Botta annoverato fra i dieci coraggiosi ufficiali ai quali fu affidato il comando di un corpo di riserva. Quattro esercitarono l'ufficio di senatori in patria, e dal 1103 fino al 1745 venticinque furono decurioni. Molti si segnalalarono nelle armi ed altri si distinsero nelle scienze e nelle lettere. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, a tre stelle di rosso, 2, 1; nel 2.° e 3.° di rosso, alla fascia in divisa di argento caricata del motto Mit-Zeit di nero, e sostenente tre piante di sempreviro di verde.

BOTTA-ADORNO di *Pavia*. — È un ramo della precedente, che fu trapiantato in Pavia da un Andrea ai tempi di Luchino e Giovanni Visconti. — Nel 1477 Giacomo era Vescovo di Tortona, e Bergonzo, suo fratello, ebbe i feudi di Sale, Castelnovetto ed altri, confermati di poi da Ludovico XII di Francia. L' Imper. Carlo V con diploma 31 Gen. 1527 investiva i Botta dei feudi di Branduzzo, di Calcabio, e del marchesato di Fortunago. — Arma: Uguale alla precedente.

BOTTA di *Verona*. — È un ramo di quella di Cremona. — Arma: Di rosso, alla fascia d'azzurro, caricata da un crescente d' argento e accompagnata da due stelle d' oro, una in capo e l' altra in punta.

BOTTAINI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: D'oro, spaccato, al 1.° l' aquila di nero; al 2.° due bande scaccate di verde e d'oro.

BOTTARI o BOTTAROLI di *Castelfranco* (Veneto). — Originaria di Vicenza, si trapiantò in Castelfranco verso il 1400. — Diede un provveditore a questo castello quando era assediato dalle genti imperiali della Lega di Cambrai. (Estinta nel XVIII secolo). — Arma: D' azzurro, al botticello d' argento, cerchiato di rosso.

BOTTARI di *Messina*. — Giuseppe, valente giurista; il barone Emanuele giudice della R. Gran Corte e Ministro della R. Azienda di Messina; e Giacomo Abate di S. Elia de Ambula nel 1790. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro sormontata da tre stelle dello stesso ordinate in capo.

BOTTARZI di *Padova*. — Arma: Spaccato; in capo d'argento, alla crocetta di rosso; in punta d' azzurro, al cuore d' oro.

BOTTERO di *Cuneo*. — Ebbero il titolo comitale di Utelle. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro; nel 2.° e 3.° scaccato d' oro e di rosso; colla banda in divisa d'argento attraversante sul tutto. — *Cimiero*: Un'aquila di nero. — *Motto*: Et in arduis.

BOTTI di *Bologna*. — Arma Partito d' argento e di azzurro, a tre pesci dell'uno nell'altro posti in fascia; col capo d' Angiò.

BOTTI di *Genova*. — Arma: Bandato d' azzurro e d' argento; col capo d'oro caricato di un giglio d' azzurro posto fra due rose di rosso.

BOTTI di *Padova*. — Arma: Spaccato d'azzurro e d' oro, il primo caricato di una crocetta patente del secondo.

BOTTIGELLA di *Pavia* e del *Piemonte*. — Un Giovan-Battista a soli 20 anni trovossi nella memorabile impresa dei Cristiani contro il Turco alla Prevese. Un Aurelio fu priore di Pisa e governatore di Tripoli; un Pier-Francesco per il suo amore alla patria venne detto l' *Immortale*. I Bottigella del Piemonte furono signori di Corana. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla botte d' oro, cerchiata di nero, posta in fascia; nel 2.° e 3.° fasciato di verde e d'argento, a quindici monticelli dell' uno nell' altro posti 3, 2, 3, 2, 3, 2.

BOTTILIA del *Piemonte*. — Furono conti di Savoul. — Arma: D'argento, a tre zucche a fiasco, secche, al naturale, legate di rosso, in tre pali; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro ordinate in fascia.

BOTTINI di *Lucca*. — Originaria della Pieve di Mulazzo, fu ascritta alla cittadinanza lucchese nel 1500. — Nel 1556 un Giovanni-Battista fu il primo anziano e vicario imperiale. — Il Pontefice Clemente X nel 1612 conferì a questa famiglia la nobiltà romana col titolo di marchesi confermatole da Carlo-Ludovico Duca di Lucca nel 1835. — Arma: D'azzurro, alla sbarra d'argento caricata da una stella di rosso.

BOTTINI di *Sant' Agata sopra Cannobio*. — Originaria del Genovesato, à posseduto artisti di bella fama, fra' quali Pietro valente architetto e pittore del XIX secolo. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, al toro rampante d' oro, movente da un monte di due cime di verde.

BOTTINI di *Roma*. — D'azzurro, alla banda arcuata d'argente, caricata di una stella di rosso.

BOTTINI di *Sospello* (Piemonte). — Furono signori e baroni di S. Agnese. — Arma: D' azzurro, alla botte lunga, d'oro, cerchiata di rosso, posta in fascia, accompagnata da tre rami di rosa fogliati di verde, fioriti di rosso, i fiori bottonati d'oro. — *Cimiero*: Un monte scosceso. — *Motto:* Nulla nos via tardat euntes.

BOTTINONI di *Milano*. — Si arrichirono colla mercatura nel 1500. — Pietro-Paolo fu giureconsulto e senatore nel 1606. — Arma?

BOTTO di *Genova*. — Originaria della valle di Sturla e di Rapallo, venne ad abitare in Genova nel secolo XII. — Ingo anziano del Comune nel 1371 e Francesco cancelliere della Repubblica nel 1518. Un Marco-Antonio pittore e poeta fiorì circa il 1648; un Alberto fu Vescovo di Albenga, e un Antonio fu Vescovo di Minori nel 1670. — Arma: Bandato d' argento e d' azzurro; col capo d'oro caricato di un giglio d'azzurro, accostato da due rose di rosso,

BOTTO di *Torino*. — Ebbero il titolo di conti di Rouvre. — Arma: D' argento, a due leoni al naturale, affrontati, moventi dalla pianura di verde, e sostenenti insieme con una delle branche anteriori un mozzo di ruota pur d' oro: col capo cucito d' oro, all' aquila di nero.

BOTTONE del *Piemonte*. — Originaria di Cravagliana nella Valsesia. — Ascanio-Flaminio figlio di un notajo di Cravenzana avendo sposato Rosa-Giacinta Cognengo, ed essendo morto nel 1771 Giuseppe-Antonio Cognengo dei Conti di Castellamonte zio di sua moglie, senza prole, ne ereditò le ragioni feudali, cui altre ne aggiunse nel 1773 su Castellamonte per acquisto fattone dal Commend. Marenco. — Egli fu Avvocato fiscale a Mortara, poi amministrò Biella come Intendente, poi le finanze col grado di primo ufficiale, e più tardi di generale. Il conte Ugo suo figlio lasciò bella fama di sè per l'illuminato suo governo delle finanze militari, come Presidente di Corte di Cassazione e come scrittore di giurisprudenza. — Nel 1782 era stato fatto senatore e consigliere delle finanze, e nel 1800 Primo Presidente della Camera dei Conti. (Estinta). — Arma?

BOTTONI di *Bologna*. — Arma: D' oro, al leone d' azzurro, accompagnato da cinque stelle d' argento, 2 in capo e 3 in punta; col capo d' Angiò.

BOTTONI di *Messina*, vedi Bettone.

BOTTONI o BOTON di *Padova*. — Vennero ascritti al nobile Consiglio il 13 Dec. del 1626, e confermati nella nobiltà nel 1820. — Arma: D'argento, al leone d'azzurro, caricato di cinque stelle del campo, 1 sulla spalla, 3 sul corpo disposte in banda, e 1 sul mezzo della coda.

BOURBON DEL MONTE SANTA MARIA dell' *Umbria*. — Diconsi discesi da un Ariberto che, accompagnando Carlo-Magno in Italia nell' 801, in premio dei suoi servigi fu costituito Marchese della Toscana e Vicario imperiale in Arezzo e in Città di Castello. Fu quest'Ariberto barone di Bourbon e ascendente di un Ranieri che si disse Bourbon del Monte. Questa famiglia si divise in molti rami, per cui abbiamo i Bourbon del Monte Marchesi di Petrella, Civitella e Petriolo, quelli di Vigliano e del Monte Santa Maria, quelli di Sorbello in Perugia, di S. Maria in Firenze e in Ancona, e i Bourbon del Monte di Città di Castello. Tutti questi rami ebbero distintissimi personaggi, podestà, capitani, priori, gonfalonieri, cavalieri di S. Stefano, governatori. Un Elemberto fu Vescovo di Arezzo; un Ugolino Vicario in Siena dell' imperatore Carlo IV; un Cristoforo Vescovo di Cortona. Ebbero inoltre la signoria di molti feudi e diversi marchesati. — Arma: D' azzurro, a tre gigli d' oro, divisi dalla cotissa di rosso. — *Alias:* Di rosso, alla banda d' argento; col capo dell' impero.

BOUTAL di *Pinerolo*. — Godettero del titolo comitale di Pinasca. — Arma: D' azzzurro, alla botte d' oro sormontata da tre stelle dello stesso ordinate in fascia. — *Cimiero*: Un uomo nascente, colle braccia ignude dal gomito in giù, tenente colla destra il *Motto:* In omnibus respice finem.

BOVARO-REINA di *Milano*. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al bue fermo d'argento sopra una terrazza di verde, accostato da tre stelle del secondo ordinate in capo; nel 2.° d' argento, a sei fascie increspate di rosso.

BOVE di *Fossano*. — Una delle 12 primarie famiglie dette *di platea*, fu consignora di Ricrosio che nel 1250 cedette al Comune di Fossano, dal quale ebbe un palazzo merlato in città. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a cinque bande d'oro.

BOVE di *Treviso*. — Arma: D' azzurro, al bue rampante d'oro, accostato da due stelle dello stesso, una in capo a sinistra, ed una in punta a destra.

BOVE (dal) di *Treviso*. — Arma: Inquartato d'azzurro e di rosso, alla fascia d'argento caricata di tre rose del secondo, attraversante sull'inquartato.

BOVE di *Velletri*. — Fiorì nel secolo XV, ed un Girolamo, per desiderio del Pontefice Sisto IV, fu eletto podestà di Sezze. — Arma: Di rosso, al bove d'argento.

BOVERELLO di *Bologna*, vedi Buvalelli.

BOVETTI del *Piemonte*. — Fregiata del titolo comitale di Castagnole delle Lanze. — Arma: D'oro, al bue di rosso pascente sulla pianura erbosa al naturale.

BOVI di *Bologna*. — Un Rinaldo fino dal 1277 fu pretore in Orvieto, ed un Giacomo sotto Leone X fu senatore di Roma: un Pietro ed un Giovan-Carlo ottennero il vescovato di Ostuno, donde quest'ultimo passò all'arcivescovato di Brindisi. — Gregorio XIII creava Vescovo di Nardò nel 1572 un Cesare, abate di S. Andrea dell' Isola. Girolamo e Carlo furono anch' essi fregiati della dignità episcopale, il primo di Camerino e l'altro di Bagnorea prima, e quindi di Sarsina. — Alessandro nel 1580 acquistò in Puglia il castello di Bisignano: il senatore Andrea fu da Gregorio XV suo zio materno, creato vicecastellano di S. Angelo in Roma. — Arma: D' azzurro, a due caprioli d' oro, accompagnati nello spazio che li separa da tre gigli dello stesso, 1 in capo, e 2 nei fianchi; col capo d'Angiò abbassato ad un altro capo d'oro, all'aquila di nero, armata e imbeccata di rosso.

BOVI di *Ferrara*. — Francesco elegante poeta latino del XV secolo, e Girolamo valente teologo del successivo. — Arma: D'azzurro, al bue d'argento passante.

BOVINI di *Reggio-Emilia*. — Appartennero all' antica famiglia dei signori di Cavriago, che possedettero molti feudi nel Parmigiano e nel Reggiano e si dissero dei Braini. Se ne à certa notizia fino dal 1079 in cui un Gerardo de Corviago fu presente con altri nobili ad un placito della Contessa Matilde. Un Bernardo fu podestà imperiale di Parma, un Gherardo di Reggio, ed un Rambaldo di Sassuolo nel 1503. — Arma: D'azzurro, alla testa di bue al naturale posta di fronte.

BOVIO di *Bitonto*. — Originari di Ravello, furono ascritti al patriziato di Bitonto, quando nel 1270 vi furono trapiantati da un Sergio, il quale fu commissario della zecca di Brindisi e feudatario. — Arma: Di verde, al bue d' oro passante.

BOVIO di *Milano*. — Arma: Spaccato d' oro e d' azzurro, alla fascia d' argento attraversante sullo spaccato, caricato il primo di un' aquila bicipite spiegata di nero, ambedue le teste coronate d' oro, ed il secondo di un bue al naturale, cornuto d' argento fermo sopra una terrazza di verde. — *Cimiero:* Il bue uscente.

BOVO o DAL BOVO di *Cremona* e di *Verona*. — Originaria della Provenza, un ramo si stabilì in Cremona ed un altro in Verona, ove nel 1405 fu ascritto al nobile Consiglio. Diversi di questa famiglia si segnalarono nelle crociate; e un Giovan-Battista ebbe da Ferdinando-Carlo, Duca di Mantova, il titolo di conte. — Arma: D'azzurro, a tre bande ondate di rosso, accompagnate da tre stelle d' oro poste fra le bande 1, 2, 2 e 1. — *Cimiero:* Il bue uscente di rosso. — *Alias*: D'azzurro, al bue rampante di rosso.

BOVOLINI di *Castelfranco* (Veneto). — Originaria della Svizzera, si trapiantò in Castelfranco nel 1500, e si estinse nel 1675. — Arma: D'azzurro, al bue d'oro passante sopra campagna semipartita d'argento e di rosso.

BOVOLONE di *Legnago*. — Arma: D'argento, ad un olmo di verde terrazzato dello stesso.

BOZELLI di . . . . — Arma: D' azzurro, al rincontro di bue d'oro.

BOZOLO di *Genova*. — Dalla villa omonima in quel di Levante. Luigi anziano nel 1453, lo stesso Girolamo nel 1476, ed un altro Girolamo nel 1515. Ascritta nei Doria nel 1528. — Arma: D'azzurro, al mastio merlato, torricellato a destra d'un pezzo pure merlato d'argento, aperto del campo, la torre sinistrata da un leone d' oro, movente dai merli del mastio, e tenente con la branca anteriore destra un'ancora al naturale, capovolta, senza trabe.

BOZOMO di *Genova*. — Originaria dalla villa di Struppa nella valle di Bisagno. Domenico e Nicolò anziani: Corrado, uno dei quattro capitani eletti pel governo di Genova nel 1462. Ascritta nei Cattaneo nel 1528. — Arma: D' azzurro, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori un fiore al naturale, colla banda d'argento attraversante.

BOZZACHI di *Cannero*, di *Cannobio* e di *Milano*. — À avuto notaj e causidici collegiati. — Arma: D'azzurro, alla colonna d' oro, cimata di una corona dello stesso, col bue passante d' argento movente da una terrazza di verde, e attraversante sulla colonna; col capo d'oro, all' aquila di nero.

BOZZETTA di *Sicilia*. — Armaleo, venuto in Sicilia con l' imperatore Federico II vi trapiantò la propria famiglia. — Sotto Pietro II un Giovanni fu giudice dei maestri razionali del R. Patrimonio. Un Alberico, Abate di S. Maria di Roccadia nel 1325, fu Vescovo in Francia. — Arma: D' oro, alla banda d' azzurro, caricata da sei palle del campo.

BOZZI di *Mantova*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata in capo da una cometa d'argento, e in punta da un bue rivolto di

nero dirigentesi verso un pozzo d'oro a sinistra; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

BOZZUTO-CAPECE di *Napoli*. — Ha avuto origine da Enrico Capece, detto Bozzuto nel 1136. Feudataria fin dal tempo di Giovanna I, à goduto nobiltà in Napoli al seggio Capuano, in Monteleone e S. Agata, e fu signora di venti baronie. Ha dato quattro cardinali alla Chiesa: Giacomo, che fu Arciv. di Napoli, creato nel 1378. Luigi nel 1401, Giovanni nel 1454, ed Annibale nel 1550. — Un Lodovico fu Arciv. di Napoli. — Andrea governatore del ducato di Amalfi e dell'isola d'Ischia nel 1328. (Estinta). — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro, caricata da tre conchiglie d'argento.

BRA di *Verona*. — Uscirono dalla nobile famiglia detta dalla Corte Murari di S. Nazario, e furono ascritti al nobile Consiglio di Verona nel 1681. — Arma: Di rosso, alla fascia d'azzurro, caricata di due gigli d'oro, ed accompagnata da tre rose dello stesso. — *Cimiero*: un drago accovacciato d'oro avente due zampe, colle ali levate.

BRACACCI di *Velletri*. — Fu ascritta al patriziato veliterno per le virtù eminenti di che splendette in patria e fuori un discendente di essa per nome Antonio, valoroso guerriero. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro.

BRACCAMONTE del *Napoletano*. — Furono dei Conti di Pignoranda. — Arma: D'argento, al capriolo di nero, con un martello dello stesso posto in sbarra nel canton destro del capo.

BRACCESCHI-MENICONI di *Perugia*. — È originaria della terra di Montone, dove dapprima chiamavasi Baldogli. All'epoca delle fazioni fu costretta ad esulare; ma tornata in patria vi sostenne onorevoli uffici, e fu ascritta al patriziato. — Arma: Interzato in palo; nel 1° d'azzurro, alla banda d'oro accompagnata da sei stelle di sei raggi dello stesso; nel 2.° d'oro, al montone nascente al naturale: nel 3.° d'azzurro, al monte di sei cime isolato d'oro, sormontato da tre stelle male ordinate dello stesso.

BRACCI di *Cesena*. — Originaria di Venezia, trapiantata in Cesena nel XV secolo. — Corradino arciprete ebbe l'azienda religiosa della casa di Malatesta Novello. (Estinta nel 1688). — Arma: D'azzurro, al destrocherio armato di tutto punto, tenente una fiaccola accesa al naturale e movente dal fianco destro.

BRACCI di *Firenze* e di *Pisa*. — Originaria del castello di Vinci. — Mazzeo di Braccio di Puccino portò il domicilio a Firenze, dove la sua casa fu ammessa alla magistratura ed ottenne per cinque volte il priorato tra il 1478 e il 1523. — Un Antonio di Zanobi, fu Vescovo di Tullon. Questa famiglia fu poi trapiantata in Pisa e ascritta a quel patriziato. — Arma: D'oro, al braccio vestito di rosso tenente una mazza di ferro al naturale.

BRACCI di *Orvieto*. — Originaria di Montepulciano, dove se ne à memoria fino dal 1300. — Vanta per suo antenato il celebre Fortebraccio che cacciava dalle Puglie i Saraceni, morto in Melfi nel 1012. Un Giacomo di Braccio fu gonfaloniere di Orvieto, ed un Pietro di Giacomo fu Sotto-prefetto di Montepulciano. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al destrocherio di carnagione vestito di rosso movente da sinistra, tenente un ramoscello di verde; nel 2.° d'azzurro, al crescente d'argento; colla fascia scaccata di rosso e d'argento di dieci pezzi attraversante sullo spaccato.

BRACCI di *Sicilia*. — Di origine milanese, trapiantata in Sicilia da Pierluca al tempo dell'Imperat. Federico II, da cui fu investito del feudo di Fornari. — Giovanni maestro razionale della Camera Reginale nel 1437. — Arma: D'azzurro, al braccio armato d'argento impugnante una picca d'oro posta in palo.

BRACCIO di *Tropea*. — Arma: D'azzurro, al destrocherio armato d'oro, impugnante una mazza, accostata nel capo da due stelle, il tutto dello stesso, ed in punta da un crescente montante d'argento.

BRACCIOLINI di *Firenze*. — Venne in Firenze da Terranova in Valdarno, ed ebbe un priore nel 1455 nella persona di Marco-Poggio di Guccio. — (Estinta nel principio del secolo XVI). — Arma: Partito d'argento e di rosso, ad un braccio movente dal fianco sinistro, vestito dell'uno nell'altro, tenente una freccia di rosso sull'argento; col capo d'Angiò.

BRACCIOLINI di *Pistoia*. — Vuolsi derivata in linea femminile da Uga marchese di Toscana. — Margugliese di Andrea gonfaloniere nel 1334. Ippolito colonnello pei Veneziani nell'armata di Candia nel 1570; Francesco di Vincenzo governatore di Faenza; Giovanni-Battista di Ottavio barone del S. R. I., ed Alfonso-Maria governatore della Lunigiana, e castellano della fortezza vecchia di Firenze. — Urbano VIII concesse al poeta Francesco Bracciolini in ricompensa del poema, l'*Elezione di Urbano VIII*. di poter inserire nel suo stemma le api, arma dei Barberini; onde il detto poeta si nominò d'allora in poi *Bracciolini dalle Api*, a differenza degli altri rami di questa famiglia che continuarono a ritenere il solo cognome primitivo. — Arma: Fasciato d'oro e di nero di sei pezzi.

BRACCO di *Lodi* e di *Palermo*. — Un Guidotto Bracco fiorì il primo nel 1153 in Lodi, di cui molti di questa famiglia furono consoli e decurioni. — Da Lodi passarono a Pisa, e quindi un Salvatore si stabilì in Palermo ove sostenne le prime cariche. Un Giorgio fu pretore nel 1510. — Arma: D'azzurro, al cane bracco al naturale.

BRACCONERI di *Sicilia*. — Di origine pisa-

na, fu trapiantata in Sicilia da un Pierangelo conservatore della milizia spagnuola e italiana nelle guerre contro i Francesi. Simone maestro portulano di Siracusa nel 1342; Angelo castellano di Capopassaro. Un altro Simone fu barone del feudo di Piscopo e castellano di Castroreale. — Arma: D'argento, a due cani bracchi di rosso, passanti l'uno sull'altro, accompagnati da due stelle di rosso situate una in cuore ed una in capo.

BRACELLI di *Genova*. — Arma: D'oro, al grifo, senz'ali, d'azzurro.

BRACÒ di *Avise* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, al cane bracco d'argento passante.

BRACONI di *Velletri*. — Il primo ascritto tra le famiglie consolari veliterne fu Ercole di Gaudenzio. Paolo più volte consigliere e priore; ed Ercole valoroso capitano. — Arma: Spaccato: nel 1.° di azzurro, alla stella d'oro; nel 2.° d'argento, alla sbarra d'oro, accompagnata da una rosa dello stesso.

BRAGA di *Padova*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle d'oro.

BRAGA di *Treviso*. — Arma: Di rosso, alle brache d'argento.

BRAGADIN di *Venezia*. — Fino dalla fondazione della città fece parte delle 24 tribunizie che formarono il patriziato. — Fu originaria di Veglia, di cui un tempo godette la sovranità. — Nel 1297 venne ascritta al nobile Consiglio. — Uscirono da questa famiglia 8 procuratori di San Marco, patriarchi e senatori. Marc'Antonio Vescovo di Crema e poi di Ceneda, fu creato Cardinale da Urbano VIII nel 1641. — È celebre un altro Marcantonio, comandante a Famagosta, che il 17 Ag. 1571 fu scorticato vivo dai Turchi. — Ebbe la conferma della propria nobiltà nel 1817, e un ramo fu dichiarato conte dell'Impero Austriaco nel 1819. — Arma antica: D'oro, all'aquila di nero. — Arma moderna: Spaccato d'argento e d'azzurro, alla croce di rosso attraversante sul tutto.

BRAGAMONTE di *Sicilia*. — Originaria di Francia, passò in Aragona portatavi da Mosè Rubin de Bracamont, almirante maggiore di Francia, nel tempo che regnava Don Pedro I. — Un ramo passò in Sicilia, ebbe nobiltà in Napoli nel Seggio di Porto ed in Lucera, ed ottenne il Grandato di Spagna di 1.a classe. — Fu signora di sette baronie e della contea di Pennaranda. — Gasparo fu Vicerè e Capitano generale del regno di Napoli. — Arma: Di nero, al capriolo d'argento sormontato da un bastone dello stesso, posto in fascia: — *Motto*: Frustra qui non utitur.

BRAGHINI di *Ceneda* (Veneto). — Arma: D'oro, alla torre di rosso, accostata da due leoni affrontati dello stesso.

BRAGNI del *Friuli*. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro.

BRAGÒ di *Tropea*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime al naturale, movente dalla punta, sostenente un toro di rosso, sormontato da una stella d'oro.

BRAGALONI di *Velletri*. — Arma: D'azzurro, a sei fascie superiormente dentate d'argento.

BRAGONI di *Velletri*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla stella di dieci raggi d'oro; nel 2.° d'argento, alla rosa d'oro; colla fascia dello stesso attraversante sulla partizione.

BRAIDA di *Alba* (Piemonte). — Furono consignori di Cornegliano. — Arma: D'argento, a tre caprioli d'azzurro. — *Cimiero*: La figura della fortuna nascente. — *Motto*: Bien faire passe tout.

BRAIDA di *Cuneo* e *Trinità*. — Arma: D'azzurro, a sei anelletti d'argento, 3, 2 e 1.

BRAIDA di *Torino*. — Originaria di Ozegna. — Giovanni-Antonio capitano di giustizia, senatore e conte di Ronsecco nel Vercellese, titolo ottenuto nel 1674 e confermata nel Giugno del 1836. — Arma: Inquartato; ad una croce mancante del braccio inferiore, attraversante sulle partizioni; il braccio superiore d'oro, a due fascie di nero; quello a destra d'azzurro pieno, e quello a sinistra di nero pieno; nel 1.° di rosso al leone nascente e rivolto d'argento, movente dal braccio destro della croce; nel 2.° di rosso pieno; nel 3.° di nero pieno; nel 4.° palato di rosso e d'oro. Sul tutto di Braida, che è d'argento, a tre caprioli d'azzurro.

BRAIDA di *Udine*. — Se ne ànno certe memorie fin dal 1259 in cui un Vernardo fu presente ad un contratto esteso nel monastero di S. Maria in Valle di Cividale. — Nel 1263, Giovanni di Raimondo fu investito dai Conti di Gorizia a retto feudo di abitanza della tore di Mossa. — Aggregata al nobile consiglio di Udine nel 1778 e confermata nella sua nobiltà nel 1820. — Arma: D'argento, a quattro cotisse di nero, sulla prima delle quali sta piantato un albero di verde, cimato da un uccello di nero.

BRAMBILLA di *Milano*. — Originaria della valle Brembilla, nel Bergamasco, da cui trasse il nome, si vuole sia un ramo della famosa stirpe dei Carminati un tempo assai potente nella stessa valle. Un Francesco di Carlo con istrumento del 2 Giugno 1752 acquistò il feudo di Civesio. — Arma: D'azzurro, al leone rampante d'oro; col capo d'oro caricato dell'aquila di nero.

BRAMIA di . . . . . — Arma: D'azzurro, ad una branca di leone d'oro posta in fascia.

BRANCA di *Cannobio*, *Brissago*, *Milano* e *Pallanza*. — Un ramo di questa famiglia fiorisce in Baviera col titolo baronale. — Arma: Tagliato di rosso e d'azzurro, al leone d'oro, coronato dello stesso, e tenente nelle sue branche anteriori una corona reale d'oro, appoggiata sopra una stella d'argento; col capo d'oro, all'aquila imperiale di nero.

BRANCA di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero, imbeccata, membrata e coronata del campo; nel 2.° tagliato d'azzurro e di rosso, al leone d' oro attraversante sul tagliato, tenente colla sua branca destra una stella dello stesso, sormontata da una corona egualmente d' oro.

BRANCA di *Sicilia*. — Un Giovanni fu castellano di Mazzara sotto Re Pietro d' Aragona, e indi coppiere di Federico II. — Arma: Di rosso, alla branca di leone d' argento rivoltata, posta in fascia.

BBANCACCIO di *Napoli*. — Quest' antica e nobile famiglia si trova fra le feudatarie del regno di Napoli fin dai tempi dei Re Normanni e Svevi. — Tra i feudi posseduti sono a notarsi il contado di Nocera ricevuto dal Re Ladislao; Campagna e Castiglione di cui era in possesso nel 1645. — Ebbe inoltre i marchesati di Montesilvano e di Ravello, e i ducati di Castelnuovo, Lustra e Castelluccio, non che i principati di Ruffano e di Trigiano. Ottenne pure il Grandato di Spagna, e dette alla Chiesa dieci Cardinali, ed oltre a cento Vescovi. — Devesi ai Brancaccio la pubblica Biblioteca Brancacciana esistente in Napoli, ricca di rare opere. — Arma *dei Brancaccio-Imbriani*: D'azzurro, al palo d' argento, caricato di tre aquile di rosso, ed accompagnato da quattro branche di leone d' oro, poste in fascia moventi dai fianchi dello scudo, due a destra e due a sinistra. — Arma *dei Brancaccio del Cardinale:* D' azzurro, alla fascia d' argento, accompagnata da quattro branche di leone d' oro in fascie, moventi dai fianchi dello scudo, due al di sopra, e due al di sotto della fascia. — Arma *dei Brancaccio del Giulio:* D'azzurro, a quattro branche di leone d' oro, poste in fascie, moventi dai fianchi dello scudo, due a destra, e due a sinistra. — Arma *dei Brancaccio del Vescovo:* D' azzurro, al palo vajato d' argento e di rosso, accompagnato da sei branche di leone d' oro in fascie, moventi dai fianchi dello scudo, 3 a destra, e 3 a sinistra.

BRANCADORO di *Fermo*. — Fu così potente in patria da lottare, coll' assistenza della famiglia Orsini, contro l'emula dei Guerrieri. — Si diramò in varie città dell'Italia, e specialmente in Roma. — Da Federico II ottenne la contea di Macrio o Macriano, confermata dall' Imper. Sigismondo ad un Giovanni con diploma 23 Apr. 1433; creando esso Giovanni conte palatino. — Un Gentile ottenne nel 1446 il governo di Siena, nel 1453 la pretura di Firenze e nel 1445 la carica di senatore in Roma. Cesare fu fregiato della S. Porpora e tenne per lunghi anni la cattedra arcivescovile di Fermo nella prima metà del XIX secolo. — Arma: D'azzurro, a due branche di leone d'oro passate in croce di S. Andrea.

BRANCALEONE di *Roma*. — Leone, Canonico Regolare di S. Frediano in Lucca, fu Cardinale nel 1200, poi legato in Germania, in Sassonia, in Ungheria e Bulgaria. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro; col capo dello stesso caricato di un aquila spiegata di nero. — *Alias:* Vaiato, a due bande d' argento.

BRANCALEONI di *Perugia*. (Estinta). — Arma: D' argento, al leone al naturale tenente un bastone pure al naturale.

BRANCALEONI dell' *Umbria*. — Ebbe la signoria di Castel Durante, di Antico, di S. Sisto, di Piagnano, di Piobbico e di molti altri luoghi. — Vogliono alcuni sia originaria di Bologna trovandosi colà vissuto nel principio del secolo XIII un Brancaleo di Andalone podestà di Genova, avo di Bracalione di Andalò senatore romano nel 1252. — Si divise in molti rami che si stabilirono in diverse città dell' Umbria, ed in Cesena e Ferrara. — Un Brancaleone nel 1211 fu creato da Federico II conte di Luco e signor di Cascia, un Aldobrandino nel 1430 podestà di Sassuolo, un Latino Cardinale di S. R. Chiesa nipote di Nicolò III; un Francesco Vescovo di Camerino, ed un Armanno nel 1403 Vescovo d' Imola. — Arma: D' argento, al leone di rosso sormontato da una corona d' oro. — *Alias*: D'azzurro, alla branca di leone d'oro movente dal fianco sinistro dello scudo.

BRANCHINI di *Mantova*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro, abbracciante colla branca sinistra anteriore una banda d'argento attraversante sul suo corpo; col capo d'oro, caricato di un' aquila di nero.

BRANCIA di *Napoli* e di *Calabria*. — Venne nel regno di Napoli con Carlo I d' Angiò, ed ottenne dallo stesso i feudi di Licinoso e Pietracupa. — Fino al XVI sec. un ramo fiorì in Amalfi, ov' ebbe nobiltà, e si estinse alla fine dello stesso secolo. Un altro ramo passò a Sorrento, poi a Napoli, ed un terzo in Calabria. Ambedue questi rami ànno prodotto uomini egregi e posseduto feudi e signorie di gran rilievo. Un Raffaele, consigliere del Re Ladislao, fu barone di Tortora, Aieta e Torre di Nava: un Francesco, giustiziere in Calabria, poi gran cancelliere del regno. — Ebbero inoltre i marchesati di S. Mauro e di Padula. Cinque ottennero la dignità vescovile. Un Filippo d' Antonio nel Marzo del 1624 fu creato principe di Casalmaggiore, od Apricena, dal Re Filippo IV; titolo che ànno fatto rivivere i fratelli Antonino prima e poi il vivente Carlo del ramo collaterale superstite, essendosi estinto nel 1789 il ramo dei principi di Apricena, con regi decreti 22 Nov. 1874 e 21 Sett. 1882. — Arma: D'azzurro, alla branca di leone d'oro movente da sinistra. — Arma dei *Brancia di Calabria*: D' oro, alla branca di leone in fascia di rosso.

BRANCIFORTE di *Piacenza*. — Obizzo.

fiere generale dell'esercito di Carlo Magno contro i Longobardi, diede pel suo valore il cognome e l'arma alla propria famiglia. Lanfranco fu investito dall'imperat. Ottone del feudo di Vustino, e creato barone dell'impero. Ha inoltre posseduto i feudi di Branciforte, di Pittoli, di Vallelonga, di S. Bonico, di Cerveliano ed altri. — Arma: Di rosso, a tre leoni d'oro. — *Alias:* D'oro, a due leoni illeoparditi di rosso, l'uno sopra l'altro.

BRANCIFORTE di *Roma.* — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente una bandiera d'argento flottante a sinistra, caricata da una stella di rosso, e attaccata ad una lancia di torneo d'oro.

BRANCIFORTE di *Sicilia.* — Originaria di Piacenza, da dove passò a Pisa e poi in Sicilia; e si diramò in Catania, Piazza e Palermo. — Ebbe il principato di Butera, di Pietraperzia, di Leonforte, di Licodia, di Villanova, di Niscemi; il ducato di S. Giovanni; il marchesato di Militello e Barafranca; la contea di Cammarata, Mazzarico e Racuja, la baronia di Fiumedinisi e dell'Ochiolà. — Ottavio fu Vescovo di Catania nel secolo XVIII; e Luigi Vescovo di Melfi. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, stringente nelle branche una bandiera d'argento caricata di una croce di rosso.

BRANCONI di . . . . . — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro a sinistra, rampante contro una torre d'argento a destra, il tutto sostenuto da una terrazza di verde; nel 2° di rosso, a tre fascie d'argento.

BRANCONIO di *Aquila.* — Trasse origine dal castello di Collebrincioni o Colle Brinconio da cui prese il nome; e venuta in Aquila fu ascritta al patriziato. — Giuseppe acquistò la baronia di Bolognano; Giovan-Battista fu insigne prelato accettissimo a Giulio II ed a Clemente VII. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, a due palle di rosso, ed una in capo di azzurro caricata di tre gigli d'oro; nel 2.° d'argento, al monte di tre cime di verde sostenente due rami di quercia al naturale, passati in croce di S. Andrea.

BRANCUCCI di *Bologna.* — Arma: Partito; a destra di verde, a tre sbarre d'argento; a sinistra d'azzurro, a tre bande d'oro.

BRANCUTI di *Calvi* (Umbria). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due branche di leone d'argento, passate in croce di S. Andrea; nel 2.° d'oro, a due bande di rosso.

BRANDELENGO di *Valdiscalve*, vedi Ronchis.

BRANDIS del *Friuli.* — Sono provenienti dalla famiglia di Attems. Un ramo fiorì anche in Cividale ov'ebbe nobiltà nel 1294, confermata nel 1820. Nel 1605 furono fregiati del titolo di baroni, e nel 1654 dell'altro di conti del S. R. I. — Arma: D'argento, al leone di rosso.

BRANDOLINI di *Bagnacavallo.* — Di origine germanica, e probabilmente dello stesso sangue degli antichi signori di Brandeburgo, trapiantata in tempo assai remoto da un Brando, prode guerriero nella terra di Bagnacavallo, dove per circa 10 secoli si mantenne potente e indivisa, contando nel suo seno una non interrotta serie di prodi capitani che in Italia, in Francia ed altrove spesero il proprio sangue e valore in tutte le più note contingenze di quel lungo periodo di tempo, e ne furono largamente rimunerati, come un Guido che fu Generale dei Milanesi, e nel 1281 per i suoi eminenti servigi ne fu gratificato della signoria di Alessandria e di Novara; un Brandolino che in premio di sue imprese contro gli Scaligeri fu donato da Gian-Galeazzo Visconti del castello di Montorio, e nel 1388 della contea di Zumelle; un altro Brandolino che insieme al famoso Gattamelata fu al soldo della Repubblica Veneta, la quale volle premirare i servigi col dono della contea di Valmarino nel Trivigiano. — Nei figli del precedente si divise in due rami, l'un de' quali restò in Bagnacavallo, e l'altro si stabilì in Venezia. Il primo fu in possesso di Castel Arquato, Castelnuovo e Saliceto, e si spense verso la fine del XVIII secolo. — Arma: Di rosso, a tre bande d'argento, caricate di nove scorpioni di nero, disposti 3, 3 e 3; col capo del secondo, caricato di tre treccie di rosso ordinate in fascia. — *Cimiero*: Un destrocherio armato impugnante una spada col *Motto*: Impavidum ferient.

BRANDOLINI di *Venezia.* — Originaria di Bagnacavallo, fu trapiantata in Venezia da un Brandolino, e fu ascritta a quel patriziato nel 1686. — Ebbe in feudo Valmarino e la Gastaldia di Solighetto, e nel 1818 ottenne con sovrana risoluzione la conferma della nobiltà. — Arma: Eguale alla precedente.

BRANDOLINI di *Ferrara.* — È del medesimo stipite delle precedenti. — Stabiliti in Ferrara, i Brandolini furono accettissimi ai Principi Estensi. Un Brandolino fu capitano generale, ebbe in dono lo stato di Zumelle e fu creato Conte. Lippo, dottissimo nelle scienze e poeta elegante, fu celebrato da tutti gli scrittori del suo tempo. — Arma: Uguale alla precedente.

BRANDOLINI di *Firenze.* — Originari anch'essi di Bagnacavallo, dettero alla Repubblica un gonfaloniere e undici priori. — Si estinsero nel 1657 nel Cav. Girolamo di Alessandro. — Arma: D'oro, a tre corone di foglie di verde.

BBANDOLINO di *Napoli.* — Arma: Di rosso, al cane passante d'argento, collarinato d'oro.

BRANZI-LOSCHI di *Vicenza.* — Arma antica: D'oro pieno; col capo di rosso, caricato di tre gigli d'argento. — Arma moderna: D'oro alla fascia di rosso, caricato di tre gigli d'argento, e

accompaganta in capo da un'aquila di nero, sormontata da una corona imperiale.

BRASAVOLA di *Ferrara*. — È un ramo dei Conti di Harlemond, ovvero Straten, stabilito in Ferrara nel 1185 da un Wilbrando. — Alberico fu governatore di Ancona; Donato dell' Ordine dei Minori di S. Francesco, fu inscritto nel catalogo dei Beati; Alfonso nel 1600 fu ascritto alle 82 famiglie del Consiglio Contumvirale; Ireneo Vescovo di Castro nel 1617. (Estinta in principio del secolo XVIII). — Arma: D' azzurro, ad una fiamma di rosso movente dalla punta, sormontata da una colomba volante d'argento, con un ramo di olivo nel becco, accompagnata in capo da tre gigli d'oro ordinati in fascia.

BRASCA di *Milano*. — Divisa in due rami: il 1.° che si estinse nel 1764, diede alla patria Matroniano e Tommaso che furono dei XII di Provvisione nel XV e XVI secolo; Santo che fondò il luogo pio del Dio Padre, ed Erasmo celebre consigliere di Carlo V, ambasciatore a molte Corti, prefetto di Trieste e cavaliere aurato. — Il 2.°, estinto da pochi anni, ebbe parecchi decurioni, dottori di Collegio ed un giudice delle strade, ed aggiunse per eredità al proprio i cognomi Visconti e Daverio. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, al sole d'oro posto nell' angolo destro del capo; nel 2.° spaccato; d'oro, all'aquila di nero sopra un fasciato di rosso e di azzurro; nel 3.° dei Visconti; nel 4.° d' azzurro, alla fenice d'argento sulla sua immortalità di rosso.

BRASCHI di *Cesena*. — Due famiglie di questo nome, nobili ambedue, ma distinte l'una dall'altra, ànno fiorito in Cesena da tempo anteriore al XVII secolo. Dal luogo di loro abitazione si dissero, l'una dei Serri, l' altra delle Tavernelle. — Quest'ultima originaria di Rimini, aveva avuto in Cesena umili principii esercitandovi l'arte della tintoria e del fabbro-ferraio. Ma in poco tempo seppe levarsi in così alta posizione che nel 1721 meritò di essere ascritta alla nobiltà cesenate. — Appartenne a questa casa Monsignor Giambattista vescovo di Sarsina, poi Arciv. di Nisibi, uomo assai erudito e scrittore di merito, autore di alcune opere storiche, filosofiche e religiose. Con lui si estinguevano nel 1736 i Braschi delle Tavernelle, la cui eredità passò nelle famiglie Masini e Venturelli. — L'altra famiglia Braschi detta dei Serri proveniva da Sarsina, ed a lei appartiene quel Giovan-Angelo che fu prima vescovo d'Imola, e quindi pontefice col nome di Pio VI. — Con la morte di questo gran papa avvenuta nel 1799 estinguevasi questa famiglia la cui eredità, insiem col nome, fu raccolta dal Duca Braschi Onesti figlio di Giulia sorella del pontefice. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila bicipite spiegata di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° d' azzurro, alla fascia d' argento caricata di tre stelle d'oro e accompagnata da due gigli dello stesso posti uno e uno; sopra il tutto di rosso al giglio al naturale curvato sotto il soffio d' argento di un Borea di carnagione uscente da una nube d' argento; col capo dello stesso caricato di tre stelle d'oro.

BRASCHI di *Roma*. — È un ramo della precedente trasferitosi a Roma allorquando Giovan-Angelo fu assunto al pontificato col nome di Pio VI. — Romualdo, nato da una sorella del papa per nome Giulia, marit. al March. Girolamo Onesti di Cesena, fu adottato dal Pontefice insieme al fratello Luigi. Il primo fu creato Cardinale di S. Chiesa, e Luigi ebbe dallo zio il titolo di Duca di Nemi, feudo comprato dalla famiglia Francipane, e fu creato da Carlo IV, insieme a' suoi discendenti Grande di Spagna. Da lui discende la famiglia che fiorisce tutt' ora e che al nome Braschi porta congiunto quello degli Onesti. (Vedi Onesti). — Arma: Eguale alla precedente.

BRASCO di *Vicenza*. — Originaria di Arzignano, abbandonò quel paese per le gravi discordie che continuamente aveva con i conti di quella terra, e si stabilì in Vicenza, al cui nobile Consiglio fu ascritto Daniele nel 1305. — Arma: D' azzurro, alla zampa di grifo d' argento posta in banda.

BRASILE di *Genova*. — Arma: D'oro, all'albero nudrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale, colla fascia di rosso attraversante.

BRAVI di *Padova*. — Arma: Partito d'argento e di rosso, al drago alato di verde, avente due piedi, rampante in palo, attraversante sul partito.

BRAVO di *Verona*. — Arma: Di rosso, al leone d' oro.

BRAYDA di *Napoli*. — È originaria della Francia, e venuta in Italia coi Principi Normanni si fermò in Piemonte dove edificò il castello di Brayda (Vedi Braida di Torino). Un ramo stabilitosi nel regno di Napoli, ebbe in Basilicata il feudo di Montemilone. Un Guglielmo nel 1237 fu Vescovo di Alba; un Giovanni, Vicario del Re in Otranto e nelle Calabrie; un Corrado Vice-Re in Marsiglia. Ettore I March. di Rapolla, con diploma del 29 Mag. 1613 ottenne il titolo di marchese di Soleto in Terra d' Otranto, ed un Ettore II acquistò il ducato di S. Pietro in Galatina. — Ebbe il riconoscimento della nobiltà nel Febbraio del 1858. — Arma: D'azzurro, a tre caprioli d'argento. — *Cimiero*: Un irco collarinato d'oro. — *Motto*: Donec totum impleat orbem.

BRAZZÀ o BRAZZACCO del *Friuli*. — Ebbero comune la origine co' signori di Savorgnan, possedettero i castelli di Brazzacco e di Cergneu, che abbandonarono nel 1430 per stabilirsi in Udine di cui ottennero la cittadinanza e furono membri del Parlamento Friulano. — Arma: Di nero, alla sbarra arcuata d' argento.

BRAZZALOTTO di *Castelfranco* (Veneto). — (Estinta nel 1660). — Arma: D'azzurro, al destrocherio vestito d'argento, movente dal fianco sinistro, e impugnante una rosa al naturale.

BRAZZANO del *Friuli*. — La famiglia Jonama, discendente dal nobilissimo sangue degli Orzone, assunse il nome di Brazzano di cui ebbe la signoria feudale. — Si estinse poco dopo il 1292 per morte di Bertramo di Jonamo Jonami. — Arma: D'argento, al palo di nero.

BRAZZOLANI di *Venezia*. — Arma: D'argento, a tre fascie ondate d'oro.

BRAZZOLI di *Padova*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente fra' suoi denti una spada di nero, in banda, la punta al basso, attraversante sul corpo del leone.

BREA di *Piemonte*. — Ebbero il titolo comitale di Rivera. — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'argento, accompagnate da due stelle d'oro, una in capo, l'altra in punta.

BREBBIA di *Milano*. — Il capostipite conosciuto del ramo dei Brebbia conti di Barzago, è un Giovanni, del Consiglio generale nel 1447. Celebre fu Girolamo tesoriere generale, presidente del Magistrato Ordinario e dei 60 Decurioni nel 1538. (Questo ramo è estinto). — Un altro ramo dei Brebbia lasciò i beni ed il nome ad un Aliprando Visconti sul finire del 1500. — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, alla croce di rosso, attraversante sul tutto. — *Alias:* Spaccato d'oro e d'azzurro, alla croce di S. Andrea d'argento attraversante sullo spaccato, accompagnata in capo da una B di nero, ed in punta da un'R dello stesso. — *Cimiero*: una donna uscente, con capelli sparsi, vestita di rosso, posta di profilo, mostrante colle due mani un nastro d'argento flottante al di sopra della testa col motto: Sopra il tutto iddio sia laudato.

BREDA di *Ceneda* (Veneto). — Fra i gentiluomini di Ceneda che furono inviati ad incontrare l'Imperat. Massimiliano all'Ampezzo, figurano alcuni di questa famiglia da gran tempo estinta. — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso caricata della lettera B di nero, ed accompagnata da due rose d'oro, una in capo ed una in punta.

BREDA di *Verona*. — Arma: D'argento, all'aquila di nero, imbeccata e membrata di rosso, coronata d'oro.

BREGANZE (da) di *Vicenza*. — Anselmo fu accettissimo nella Corte dell'Imperatore Arrigo III. Ponzio, suo discendente, fu investito nel 1148 delle decime di Riva, di Fara e di Breganze. Ottennero dall'Imperator Federigo tutta la riviera di Marostica col titolo comitale, ed ebbero in feudo il castello di Piovene — Bartolomeo, Vescovo della sua patria, fu inscritto nell'albo dei Beati. (Estinta). — Arma: Trinciato d'azzurro e d'argento, a due gigli dell'uno nell'altro; colla banda di rosso attraversante sulla partizione.

BRENI di *Lucca*. — Arma: D'azzurro, ad una mano di carnagione tenente un morso d'argento.

BRENNA o BRIENNA di *Lecce*. — Prese il nome da una terra omonima posta in Francia nel dipartimento dell'Aube, di cui ebbe la signoria con titolo comitale. Fino dal 1308 ottenne il supremo dominio di Atene, convertita dai Latini in ducato. Se ne ànno memorie in Lecce nel 1201 in cui Gualtieri III, Conte di Brenna, fu il primo Conte di Lecce. A lui succedette nella contea il figlio Gualtiero IV, quindi Ugo che fu primo Duca di Atene. Gualtieri V fu morto dai Catalani presso il Cefiso nel 1312. Gualtieri VI ultimo conte di Lecce, fu luogotenente in Firenze del Duca di Calabria. Fondò in Lecce l'antica chiesa di S. Croce nel 1355 e morì nel 1356 senza successione. — Arma: Cinque punti d'azzurro equipollenti a quattro di armellino.

BRENTANO di *Lombardia*. — È ignoto quando dalla Gran Brettagna si stabilisse in Italia. Le memorie più antiche non risalgono al di là del XV secolo, in cui si trova sparsa sulle rive del lago di Como e più particolarmente nella Tremezzina, divisa in moltissimi rami, i quali presero diverso nome dai vari loro possedimenti e dalle alleanze contratte. Quindi abbiamo i Brentano-Monticelli, i Brentano-Mezzegra, i Brentano-Consolone, i Brentano-Gobbi, i Brentano-Gilardone, i Brentano-Scalini, i Brentano-Cimaroli, i Brentano-Gnosso, i Brentano-Riatti, i Brentano-Bernarda, i Brentano-Belgiovini, i Brentano-Toccia, i Brentano-Serfranz, i Brentano-Semenza, i Brentano-Griante, i Brentano-Moretti, ed i Brentano-Tona. Di tutti questi rami non sopravvivono che quelli di Tremezzo, i Gnosso residenti a Vienna, i Toccia, e i Cimaroli residenti a Bergamo. — Un Brentano fu Cardinale, e in qualità di Commissario Apostolico seguì Cristoforo Colombo alle Indie Occidentali. Un ramo dei Brentano-Toccia fu fregiato del titolo di conti feudatari d'Isarno, Coltignago, Solagno e Cademonte: un Giovan-Pietro Brentano-Monticelli, governatore di Como, fu creato conte nel 1750. Del ramo di Tremezzo i fratelli Giuseppe, Francesco e Ferdinando furono creati baroni dell'Impero nel Luglio del 1787: e nel 1856 il Commendatere Giovanni-Giodoco Brentano-Gnosso fu anch'esso fregiato del medesimo titolo. Finalmente della linea Cimaroli un Giovan-Francesco fu riconosciuto nobile e patrizio di Bergamo da S. M. Ap. nel 1850. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila dell'impero; nel 2.° d'azzurro, alla brenta d'oro, accostata a destra da un leone rampante dello stesso e a sinistra da una biscia di verde coronata d'oro; nel 3.° bandato d'argento e di rosso.

BRENZONI di *Verona.* — Sono due famiglie dello stesso nome, ma non provenienti dal medesimo ceppo. — La prima, di Nicola figlio di Franceschino, fu aggregata al Nobile Consiglio Veronese nel 1406, ed uscirono da essa cavalieri, giudici di Collegio, vicari della Casa dei Mercatanti, capitani del Lago e podestà di Peschiera. La seconda famiglia venne assai più tardi in Verona, e fu ascritta anch' essa al patriziato. — Arma: *della prima famiglia*: Di rosso, a tre bande d'oro; col capo cucito del primo caricato di un leone illeopardito d'oro. — Arma *della seconda famiglia:* Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle male ordinate d'oro; nel 2.° partito di rosso e d'oro; colla fascia d' argento attraversante sullo spaccato.

BREOSO di *Venezia.* — Arma: Scaccato d'oro e di rosso.

BRESCIA di *Treviso.* — Originaria di Brescia, della casa dei Conti di Bettigno, e abbandonata al tempo delle fazioni la patria, si trapiantò, assumendo il nome di questa, in Treviso. Nel 1652 fu ascritta alla Veneta nobiltà, ed un Giovan-Battista fu creato Vescovo di Vicenza nel 1656. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al monte di tre cime d'argento, sormontato da una crocetta patente d'oro; nel 2.° d'oro, ad una rosa di rosso.

BRESCIANI di *Cremona.* — Originaria di Brescia, si stabilì in Cremona nel volgersi del secolo IX. — Nel 1091 un Leonardo senatore della patria, fu dei decurioni, e dopo di lui altri 16 della sua famiglia conseguirono la stessa dignità. Bernardino creato Vescovo di Berito nel 1332 da Clemente VII. — Francesco à illustrato con un' opera, ancora inedita, le nobili famiglie cremonesi. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al B d'azzurro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla stella di otto raggi d'argento. Sopra il tutto d'argento, al leone d' azzurro.

BRESCIANI di *Udine* e di *Gorizia.* — Derivata dall'antica e nobile stirpe dei Pizzamiglio di Brescia, si trapiantò nella seconda metà del XV secolo nelle contee di Gorizia e di Gradisca dove acquistò considerevoli possedimenti, e in ricordo della prima patria, quivi adottò il nome di Bresciani. L'antica nobiltà dei Bresciani fu riconosciuta e riconfermata nel 1589 dall'Imp. Rodolfo II. Ferdinando III con diploma del 20 Marzo 1653 conferiva ai membri di questa casa il titolo di cavalieri del S. R. I. e l'Imperatore Giuseppe I accordava loro il 21 Giugno 1710 il titolo ereditario di liberi baroni del S. R. I. e delle provincie ereditarie di Austria: col 14 Gennaio del 1740 furono inscritti membri ereditari del nobile collegio degli Stati di Gorizia; e il 15 Aprile 1798 furono aggregati alla nobiltà friulana ed inscritti nel libro d' oro di Venezia. — Arma: D' azzurro, alla torre d' argento piantata sopra roccie al naturale, al destrocherio di carnagione vestito di rosso e d'oro uscente dal fianco destro e tenente una chiave d'argento diretta ad aprire la porta della torre.

BRESOLATI di *Castelfranco* (Veneto). — Chiamavansi dapprima Bresda, e da Mestre si trapiantarono in Castelfranco dopo il 1500, e si spensero nel 1683. — Arma: D' argento, al palo d' oro; colla banda in divisa di rosso attraversante.

BRESSA di *Venezia.* — Originari di Treviso, furono aggregati alla veneta nobiltà il 14 Aprile del 1652. — Arma: D' oro, alla fascia di verde, caricata da una colomba posata d' argento; la colomba accostata da due rose di rosso.

BRESSANI del *Piemonte.* — Furono signori di Carrù. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento bordata d' oro.

BRESSI di *Milano.* — Arma: D'oro, alla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle d'otto raggi del campo, ed accompagnata in capo da un'aquila di nero, ed in punta da un drago alato a due zampe di verde, crestato e barbato di rosso. — *Cimiero:* un' aquila nascente di nero.

BREVEI di *Genova.* — Originaria dal Poggio di Belvedere, posto nella villa di Promontorio sopra S. Pier d' Arena, ottenne la cittadinanza genovese nel 1445. Lodisio Consigliere nel 1499 e 1501, anziano nel 1502. — Ascritta nei Fieschi nel 1528. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accostata, a sinistra, in capo, da una stella di sei raggi d' oro, a destra, in punta, da un crescente rivolto d' argento.

BREVIA di *Verona.* — Arma: D' azzurro, a due branche di leone d' oro, unghiate di rosso, passate in croce di S. Andrea, cogli artigli in alto; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero, beccata e membrata di rosso.

BREZZI di *Milano.* — Giulio-Cesare arricchì colla ferma del sale dello Stato di Milano verso il 1625. — Fabricio suo figlio fu cancelliere del senato, e Giulio-Cesare di Fabricio fu podestà di Novara. — Arma?

BRIANDATA o BIANDRATE di *Genova.* — Originaria da Biandrate in Lombardia, e ascritta nei Giustiniani nel 1528. — Arma: Di rosso, a tre bande d' oro.

BRIANI di *Venezia.* — Arma: Trinciato d'argento e di verde, al ramo dello stesso, fruttifero di un sol pezzo di rosso, posto nel primo.

BRICCI di *Venezia.* — Arma: Losangato d'argento e d'azzurro. — *Alias*: Losangato d'azzurro e d' argento.

BRICCHI di *Cagli.* — Arma: Di rosso, al leone d' argento, rampante contro una palma di verde, il tutto sostenuto da un monte di tre cime del secondo, movente dalla punta.

BRICHIERI di *Finale* (Liguria). — La città

di Final Borgo, posta sulla riviera genovese di Ponente, è la culla della famiglia Brichieri ascritta fra le nobili prima del 1400. L'imperatore Carlo V con diploma del 18 Giugno 1530 riconosceva nobile e costituiva tale del S. R. I. un Giorgio Brichieri. — Ebbero in patria grande autorità, e sostennero le primarie cariche. Un Sebastiano andò a stabilirsi a Genova, e fu il capostipite di una linea nobile, estinta dopo due secoli; un Bartolomeo andò nelle Fiandre, e a Bruxelles originò un'altra linea. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, sostenuto da un monte di tre cime al naturale, movente dalla punta, e sormontato in capo da tre stelle d'oro male ordinate e sinistrate da un sole dello stesso.

BRICHERI di *Firenze*. — È un ramo della precedente, di cui fu capostipite un Giorgio II. Giovan-Bernardo nel 1746 fu nominato Presid. del buon governo. Fu valente giureconsulto, e lasciò molte pregiate opere, Giovan-Domenico Segretario di Stato del Granduca di Toscana. Vestirono per giustizia l' abito dei cavalieri di S. Stefano, e nel 1779 furono ascritti alla nobiltà e patriziato di Firenze. — Arma: Uguale alla precedente.

BRIGANDÌ di *Messina*. — Ha posseduto un feudo che dal suo nome si disse Brigandì ed à avuto cavalieri gerosolimitani, senatori, giudici, ed un governator dei nobili Bianchi. — Un ramo si estinse nel secolo XVIII. Quello baronale finì nel secolo XVII. Altro ramo passò in Palermo. — Arma: D'azzurro, al leone coronato d' oro, attraversato dalla sbarra di rosso, accompagnato nella punta da una rosa d'argento.

BRIGIA di *Brescia*. — Arma: D'azzurro, alla torre d' argento, sormontata da tre stelle d' oro.

BRIGI di *Pesaro* (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, all' aquila di nero; nel 2.° d' oro pieno.

BRIGNALI di *Genova*. — Arma: D'oro, alla fascia d' azzurro accompagnata da tre stelle di sei raggi di rosso, 2 e 1, con un prugno al naturale movente dalla fascia, ed innalzantesi fra le stelle superiori.

BRIGNOLE di *Genova*. — È antichissima nella riviera orientale di Genova, e si ànno memorie di essa che risalgono al sec. XIII. Francesco d'Antonio, di Rapallo, nel 1453 prese dimora e cittadinanza in Genova, ed entrò nella fazione guelfa per ottenere le dignità dello Stato. — Ha dato quattro dogi alla Repubblica: Giovan Francesco Seniore nel 1635, quindi Giovan-Francesco Giuniore nel 1746, poi Rodolfo nel 1762, e Giacomo-Maria nel 1779. — Arma: D' azzurro, all' albero di prugna abbracciato da un leone di rosso coronato d' oro.

BRIGNOLE-SALE di *Genova*. — È un ramo della precedente, fregiato del titolo marchionale. Antonio, March. di Gropoli fu ambasciatore della Repubblica a Vienna nel 1814. — Arma: Inquartato: nel 1.° scaccato d' azzurro e d' oro; nel 2° d' argento, all' albero di verde, terrazzato dello stesso; nel 3.° d' oro, al leone di rosso, tenente colle branche anteriori una croce latina dello stesso; nel 4.° d' oro, a tre pali di nero.

BRIGNONE del *Piemonte*. — Ebbero il titolo comitale di Costigliole. — Arma: D' azzurro, alla banda doppio-addentellata di argento, caricata di tre stelle di rosso. — *Cimiero:* Una stella d'oro. — *Motto:* UBI DEUS IBI LUX VERA.

BRIOSI, BRIOSO o BRIOSSO di *Padova* e di *Venezia*. — Divisa in due rami, uno fu ascritto al Consiglio nobile di Padova nel 1081, e Pantaleone nel 1086 fu uno dei Consoli di questa città. — Luigi fu benemerito della patria, riconciliando la Repubblica col Papa l'anno 960. (Estinta nel 1281). — Arma: Scaccato d' argento e di rosso. — *Alias:* Scaccato d' oro e di rosso. — *Alias:* Di rosso, alla banda d' oro, combinata con una losanga dello stesso messa in sbarra, nel centro della banda, senza linee di divisione.

BRILLANDI di *Toscana*. — Arma: D'azzurro, alla cometa d' oro.

BRIOSCHI di *Milano*. — Originaria dalla Brianza, dove àvvi un villaggio chiamato Briosco, fu compresa nella matricola del 1277. — Diede al Collegio di Milano parecchi Notai. (Estinta). — Arma: D' argento, a tre bande di rosso; col capo d' oro, all' aquila di nero spiegata e coronata del campo.

BRISCI di *Cesena*. — Da Bibbiena sua patria emigrava in Cesena nel 1574 Cristoforo Brisci medico, filosofo, astronomo valentissimo. — Da lui discesero un Giambattista dottore, archeologo assai erudito delle cose della sua patria; un Angelo Domenicano inquisitore del S. Uffizio di Modena assai stimato da Clemente VIII, ed un Cesare che nel 1598 pubblicava in Ferrara una relazione sulla città di Cesena che riscuoteva l'approvazione e le lodi del summenzionato pontefice. — Estinta sul cadere del XVII secolo, e la sua eredità passò alla casa Braschi delle Tavernelle. — Arma: D'azzurro, alla colonna d'argento, movente dalla punta, accollata da un serpe di verde avente in bocca un cartello, ed accompagnata in capo da tre stelle d' oro.

BRISSIA di *Treviso*, vedi Bettignoli.

BRISTOLANI di *Venezia*. — Arma: Di verde a due fascie increspate d' oro.

BRITONIS d'*Aosta*. — Arma: D' oro, al capriolo di nero, accompagnato da tre moscature d' armellino dello stesso.

BRITTI di *Verona*. — Arma: Partito; nel 1.° d' oro, alla mezz' aquila di nero, coronata del campo, movente dalla partizione; nel 2.° d'azzurro ad una mezza torre di rosso, aperta e finestrata

di nero, movente dalla partizione. — *Cimiero:* Una testa e collo di aquila di nero.

BRITTONI o BERTONI di *Treviso.* — Arma: Di rosso, al cavallo galloppante d'argento, brigliato del campo.

BRIVIO di *Milano.* — Originaria della Germania, e stabilita in Milano al tempo dell'Imperatore Rodolfo I. — Giacomo console di giustizia nel 1286, e Franchino, decurione, compilò nel 1340 i patrii statuti. Paolino fu podestà di Pisa, e Dionigi cavaliere senatore dell'Imperatore Carlo V e governatore di Carmagnuola. — Sforza, uno dei LX decurioni perpetui, fu commissario generale degli eserciti di Lombardia e Piemonte. Cesare ottenne il titolo di marchese sopra il feudo di Casalmajocco, e un Giovanni-Barnaba fu Vescovo di Cremona. Giacomo dall'imperatore Giuseppe I fu fatto conte di Brochles e acquistò nel 1713 il feudo di Montevecchia. — — Arma: Imquartato: nel 1.° e 4.° di rosso, al sasso al naturale, sostenuto da una mano di carnagione, cinta al polso da un nastro d'argento, col *motto:* ALZO PEST di nero; nel 2.° e 3.° di rosso, al pomo di pino d'oro, legato da un nastro d'argento col *motto:* VOR GOT di nero; sul tutto d'azzurro, a due zampe di leone passate in croce di S. Andrea d'oro; col capo dello stesso, caricato dell'aquila spiegata e coronata di nero.

BRIZI di *Toscana.* — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, caricata di una lima d'argento.

BRIZI del *Piemonte.* — Di origine irlandese, si stabilirono in Asti al tempo delle Crociate. Divisi in molti rami e sparsi in varie terre, si denominarono in gran parte dai loro feudi. E quindi abbiamo i Brizi consignori, e poi signori di Salmor e Villameirana, i Brizi-Falletti conti del Castellazzo, baroni della Loggia; i Brizi di Alba e di Asti, conti di Torre d'Assone, marchesi di Novello; i Brizi di Brà; i Brizi di Piazza, e finalmente i Brizi di Cherasco Conti della Veglia. — Giacomo Vescovo di Aquino nel 1420, poi di Spoleto, e in ultimo di Carpentras; Fr. Paolo nel 1643 Vescovo di Alba e scrittore eruditissimo degli Annali Ecclesiastici Piemontesi. — Arma: Imquartato di nero e di rosso. — *Alias:* Inquartato d'argento e di rosso. — *Cimiero:* La figura della fortuna. — *Motto:* IN ALTERUTRA FORTUNA.

BRIZZI di *Siena.* — Furono dei gentiluomini, risieduti nel 1356. — Aldello Protonotario Apostolico dei Partecipanti di Leone X. — Arma: D'argento, al leone di nero tenente colla branca sinistra un lambello di quattro pendenti di rosso, posto in fascia.

BROCCA o BROCCO di *Como* e di *Cannobio.* — Arma: Di rosso, ad una pianta di bruchi di verde, terrazzata dello stesso; col capo d'oro, all'aquila di nero.

BROCCARDI di *Bologna.* — Arma: Di rosso, a tre spighe di miglio d'oro riunite in uno stelo movente dalla punta.

BROCCARDI di *Genova.* — Arma: D'azzurro, a tre mastii, ciascuno fortificato da due torri, il tutto merlato, d'argento, 2 e 1.

BROCCARDI o BRODENIGHI di *Venezia.* — Arma: Spaccato; nel 1.° partito d'oro e d'azzurro; nel 2.° d'argento pieno; colla fascia di rosso, caricata di tre bonetti accuminati d'oro, attraversante sulla spaccatura.

BROCCARDO di *Sicilia.* — Originaria di Volterra, fu trapiantata in Mazzara dal Cavaliere Antonio, signore della villa Broccardo. — Arma: D'oro, alla fascia di rosso, accompagnata in punta da un capriolo e da tre rose dello stesso, situate 2 e 1; ed in capo da tre gigli d'azzurro ordinati in fascia.

BROCCOLELLI di *Narni* (Umbria). — La Beata Lucia da Narni Domenicana appartiene a questa nobile famiglia, che vanta pure illustri personaggi, fra' quali Tommaso podestà di Narni nel 1384. (Estinta). — Arma?

BROCHIERI di *Milano.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, ad uno scudo ovale d'argento, attraversante sopra una spada dello stesso impugnata d'oro, colla punta al basso.

BRODENIGHI di *Venezia*, vedi Broccardi.

BROGIONI di *Siena.* — Furono del Monte del Popolo; risieduti nel 1461. — Arma: Di rosso, al capriolo cucito d'azzurro caricato di tre torte d'oro, ed accompagnato da tre stelle di sei raggi d'argento, due in capo ed una in punta; col capo d'oro, all'aquila di nero.

BROGLI di *Bologna.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad una faccia di putto posta sul cantone sinistro del capo e soffiante contro nuvole adunate nel fianco destro, il tutto al naturale; nel 2.° d'oro, al capriolo di rosso attraversante sulla partizione.

BROGLIA di *Chieri.* — Apparteneva all'Albergo dei Gribaldi, o Gribaldenghi, uno dei sette dominatori o fondatori di quella repubblica, e perciò ne porta sempre il nome unito al proprio, qual nome collaterale discendente dal più antico stipite. È divisa in tre rami principali: il 1.° fiorisce nella città di Evian, da cui uscirono vari magistrati ed un Arcivescovo di Vienna in Francia nel 1568; il 2.° stabilitosi in Francia ebbe il titolo di Principe del S. R. Impero: il 3.° rimasto in Piemonte, dette personaggi distinti alle gerarchie ecclesiastica e militare. Ottaviano vescovo di Penne nell'Abruzzo nel 1236; Raimondo, Arciv. di Cesarea e Cardinale nel 1241. — Un Ceccolo, o Cecchino fu signore di Assisi e di Perugia, ed il suo nome è fra i più illustri ristoratori della milizia italiana. Fu allo stipendio dei

Visconti di Milano. Bonifacio IX, mosso dal valore di lui, lo chiamò a Roma creandolo gonfaloniere e generale delle armate pontificie. Anche i Fiorentini lo elessero per loro capitano. Morì nel 1400. — Un Carlo fu per venticinque anni Arciv. di Torino; Ottavio Vescovo d'Asti nel 1624; Michel-Angelo, Abate di S. Maria di Pinerolo, Arciv. di Vercelli nel 1563. — Un Francesco-Maria, conte di Revello, fu capo-stipite della famiglia ducale dei Broglia di Francia. — Arma: D'oro, alla croce di S. Andrea ancorata d'azzurro. — *Cimiero:* Un cigno al naturale, nascente, beccato d'oro, caricato nel petto di una croce di S. Andrea come nel campo, con una piccola bandiera di rosso movente in palo dal mezzo della croce. — *Motto:* POUR L'AVENIR.

BROGLIO di *Milano.* — Furono ascritti alla nobiltà il 31 Gennaio del 1834. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di color brunastro; nel 2.° inquartato in croce di S. Andrea di rosso e d'azzurro; ciascun quarto d'azzurro caricato di un giglio d'argento; nel 3° palato di rosso e d'oro. — *Cimiero*: Tre penne di struzzo, una d'argento fra due d'azzurro. — *Motto*: INTEGRITATE ET MERITO.

BROGNOLI o BRUGNOLI di *Verona.* — Arma: D'azzurro, ad un albero di verde fustato di rosso, piantato in una secchia d'oro, cherchiata di nero; il tutto accostato da due stelle d'oro — ovvero l'albero terrazzato di verde, senza secchia, ed accompagnato in capo da tre stelle male ordinate d'oro.

BROGNOLI di *Brescia.* — Arma: D'oro, alla pianta di pruno di verde, fruttifera di rosso, fustata di nero.

BROGNOLICO di *Verona.* — Arma: Di rosso, a due colubri ondeggianti in palo d'oro affrontati.

BROGNONIGA di *Verona.* — Arma: Di rosso, a due colubri ondeggianti in palo d'argento, passati in doppia croce di S. Andrea, e sormontati da una corona d'oro.

BROLLINI di *Fossombrone* (Marche). Estinta. — Arma: D'oro, alla rosa al naturale. — *Alias:* D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un ramo d'ulivo al naturale, ed in punta da un monte di tre cime d'oro.

BROLO (dal) di *Verona.* — Arma: Inquartato d'oro e d'azzurro (o d'azzurro e d'argento), colla linea dello spaccato dentata.

BRONDA (della) di *Sardegna.* — Arma: D'azzurro, al mastio d'argento, merlato, torricellato di due pezzi merlati, aperto e finestrato di due pezzi, movente dalla punta dello scudo.

BRONDELLI del *Piemonte.* — Ebbero il titolo comitale di Brondello. — Arma: D'oro, a quattro bande d'azzurro, con tre monticelli di verde, quello di mezzo più elevato, sormontato da un grappolo d'uva di argento, attraversanti sul tutto.

BRONDI di *Genova.* — Venuta da Lerici. Federigo anziano nel 1261 e Bartolomeo nel 1473. Ascritta nei Pinelli nel 1528. — Arma: Bandato innestato nuvoloso d'argento e d'oro, per inchiesta, di quattro pezzi.

BRONDO di *Sardegna.* — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, alla quercia fruttifera, nudrita sulla pianura erbosa, fra due teste di moro recise, posate sulla pianura, affrontate, il tutto al naturale; nel 2.° d'argento, alla banda d'oro accompagnata da due coppe dello stesso per inchiesta; nel 3.° d'argento, al leone al naturale; nel 4.° d'azzurro, alla montagna d'argento con una sega al naturale infissa nella medesima.

BROSOLO d'*Ivrea.* — Arma: Troncato di oro e di rosso; il secondo al capriolo d'azzurro, bordato d'argento, e sormontato da una pianta di brosolo, fruttifera al naturale, attraversante sull'oro. — *Cimiero*: Una fenice d'argento sulla sua immortalità, tenente nel becco il *motto*: NON PERII.

BRUCO o BRUCCO del *Piemonte.* — Giuseppe-Antonio mastro auditore figlio di Giovanni-Bartolomeo avvocato de' poveri nel 1722 fece acquisto del feudo di Sordevola con titolo comitale. Giovanni-Paolo, fratello del precedente fu stipite del ramo di Ceresole. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'argento, alla pianta di bruco (erica) sradicata e fiorita al naturale: nel 2.° e 3° d'azzurro, al leone d'oro, tenente nella destra un ramoscello di erica d'argento. — *Cimiero:* Un destrocherio armato al naturale, impugnante una spada dello stesso. — *Motto*: SOLI DEO.

BRUCOLA di *Verona.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila di nero; nel 2.° partito d'azzurro e di rosso, ad una collinetta di tre cime di verde, movente dalla partizione, ed attraversante sul partito; colla fascia d'oro attraversante sullo spaccato.

BRUGGIA o BRUZI di *Ferrara.* — Originaria di Bruges e stabilita in Ferrara nel XV secolo. — Nicolò e Benedetto Generali ducali, il primo nel 1480, e l'altro nel 1515. — Ruggero valente pittore alla Corte di Leonello d'Este. — Arma?

BRUGINE o ABRUZENE di *Padova.* — È originaria di Cadore, ed ebbe giurisdizione nel paese appellato Brugine. Venne ascritta al Consiglio di Padova nel 1081 ma non acquistò rinomanza se non dopo la morte di Ecelino, nel qual tempo comparve fra le più illustri famiglie, e seguì il partito di Cane dalla Scala. Fece parte del Consiglio congregato dai Carraresi. — Furono Consoli della patria un Manfredo nel 1106: ed un Almerico nel 1172. — Albertino giudice del Collegio nel 1275. — Arma: Inquartato d'azzurro e di rosso, al leone partito d'oro e d'argento.

BRUGLI o BRUGLIO di *Messina*. — Originari di Spagna, fiorirono in Messina nei secoli XVI e XVII. — ARMA: D' azzurro, al leone d'oro.

BRUGNOLI di *Verona*, vedi BROGNOLI.

BRUGORA di *Milano*. — Oltre parecchi dottori di Collegio e decurioni, vanta questa famiglia un Girolamo che fu cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro nel 1580, e Galeazzo avvocato fiscale e senatore, legato al Concilio di Trento ed ambasciatore a diversi principi, morto nel 1591. Estinta nella prima metà del XVII secolo. — ARMA: Di rosso, alla banda d'oro accompagnata in capo e in punta da fogliami di verde.

BRUMANI di *Cremona*. — Un Francesco venne aggregato al nobile Collegio dei giureconsulti nel 1469; quindi al corpo decurionale. La stessa carica esercitò un Matteo nel 1511. Un altro Matteo, vestito l'abito dei Canonici Lateranensi, e ottenuta l'Abbazia di San Pietro al Po, fu da Sisto V creato Vescovo di Nicomedia e poi suffraganeo di Napoli nel 1586, e finalmente Vescovo di Melfi. — ARMA: D'azzurro, al castello d'argento sostenuto da due ruote dello stesso.

BRUNACCI di *Chieri*. — ARMA: Troncato d'argento e di nero, al cane da caccia rampante dall' uno all' altro, e dell' uno nell' altro, linguato e collarinato di rosso, il collare chiodato, orlato ed anellato d'oro: esso cane sormontato da un aquila di nero, coronata dello stesso, linguata di rosso. — *Cimiero:* Un'Aquila nascente come nel campo. — *Motto:* FIDES PERPETUA.

BRUNACCI di *Pisa*. — ARMA: D' argento, a due branche di orso d'oro passate in croce di S. Andrea, colle unghie in alto, accompagnate da tre cipolle di rosso, colla coda al basso, 2 in capo ed 1 in punta.

BRUNACCINI di *Firenze*. — Nel secolo XVI esercitavano la professione di velettai in via dei Servi. Furono ammessi al patriziato, e si estinsero nel 1801. — ARMA: D' azzurro, a due branche di leone passate in croce di S. Andrea, accompagnate in capo da una stella d' oro, e nei fianchi ed in punta da un giglio dello stesso.

BRUNACCINI di *Sicilia*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Messina da un Pier-Francesco. — Un Diego nel 1671 fu commissario generale per tutto il regno, e nel 1681 fu investito del titolo di Principe di S. Todaro da Carlo II; un Giacomo acquistò la baronia e terra di Mili Superiore nel 1709. Diego II e Giuseppe furono senatori della patria. — ARMA: uguale alla precedente.

BRUNAMONTI di *Assisi*. — Si à memoria di un Angelo Brunamonti stabilito in Assisi nel 1223, il quale sembra sia stato il capostipite della famiglia che nel XVIII secolo fu ascritta al libro d' oro della nobiltà di Assisi. — ARMA: D'argento, al monte di tre cime di verde movente dalla punta, da cui sorge una pianta di rose al naturale, sormontata in capo da due stelle di sei raggi d'argento, fra le quali una cometa dello stesso.

BRUNAMONTI di *Trevi* (Umbria). — Originaria da Serra Brunamonte, antico castello posto nelle vicinanze di Gubbio, se ne à memoria fino dal secolo XIII. Un Brunamonte fu capitano di ventura, e strenuo difensore del partito ghibellino. Circa la metà del secolo XVIII la si trova divisa in due rami, uno dei quali stabilto in Assisi, e l' altro in Trevi. Fino dal 1630 vennero ascritti alla cittadinanza e al patriziato di Trevi, Cingoli ed Assisi. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d' azzurro, al monte di tre cime d' oro sormontato da un pino di verde, ed accompagnato in capo da tre stelle di sei raggi d' oro male ordinate; nel 2.° d' azzurro alla fascia di rosso, accompagnata in capo da una stella di sei raggi d' oro, e in punta da un serafino al naturale; nel 3.° d'azzurro, ad un ramo di rose al naturale, movente dalla pianura erbosa, ed accompagnato in capo da tre stelle di sei raggi d'oro, male ordinate; nel 4.° d'azzurro alla torre di rosso movente da una pianura erbosa, sinistrata da un leone passante al naturale e da un destrocherio vestito di rosso movente dal fianco sinistro, e sormontata da una stella di sei raggi d' oro.

BRUNATI di *Torino*. — Ebbero il titolo di Baroni. — ARMA: D' argento, alla testa di moro al naturale, recisa; col capo d'azzurro, a cinque stelle d' oro ordinate in fascia.

BRUNAVILLANI di *Treviso*. — ARMA: D'azzurro, al giglio d'argento.

BRUNEL d' *Aosta*. — ARMA: Di nero, alla banda d' argento caricata di una testa di moro al naturale attorcigliata di bianco, nel verso della pezza e ritirata verso il capo.

BRUNELLA di *Napoli*. — ARMA: D'argento, al lambello di tre pendenti d' azzurro, accompagnato da due crescenti montanti dello stesso.

BRUNELLESCHI di *Firenze*. — Fu già signora di Petraia, castello sul contado di Firenze. È nota nelle storie per uomini sommi nelle armi e per la difesa da Boccaccio Brunelleschi fatta del suo castello della Petraia contro Giovanni Hackvood che con l' esercito pisano per tre volte lo assaltò nel 1360 e ne fu per altrettante respinto. Un Antonio fu Priore nel 1467. — (Estinta prima del secolo XVI). — ARMA: D' oro, alla fascia d' azzurro.

BRUNELLI di *Brescia*. — Originaria della valle di Gandino nel Bergamasco, si dette in principio a fabbricare una certa stoffa di lana che dal suo nome fu detta Brunella. — ARMA: D' azzurro, a due bande, l' una d' oro e l'altra di

rosso. — *Cimiero*: Un asino nascente posto di profilo. — *Motto*: OMNIA VINCIT LABOR IMPROBUS.

BRUNELLI di *Venezia*. — Ascritta fra le patrizie venete nel 1151, e si spense nel 1301 nella persona di Messer Luca Bilonghi; nome che la famiglia aveva tratto da un Pietro Brunello che per la sua alta statura fu così soprannomato. — ARMA?

BRUNELLI di *Narni* e di *Roma*. — Vanta un Cardinale, e persone di elevato ingegno. — Fu aggregata alla nobiltà narnese nel XVI sec. e un ramo si trapiantò in Roma nel XVIII. — ARMA?

BRUNELLI di *Padova*. — ARMA: D'azzurro, ad un sinistrocherio in fascia vestito di nero, impugnante un albero sradicato di verde, col fusto e le radiche d'oro.

BRUNENGO di *Sardegna*. — ARMA: D'azzurro, all'albero nudrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale; l'albero addestrato da un leone illeopardito d'oro, rivoltato e camminante, e caricato sui rami, nel mezzo, di una fenice al naturale sulla sua immortalità di rosso, guardante un sole d'oro orizzontale nell'angolo destro del capo; con un gruppo di nuvole al naturale nell'angolo sinistro.

BRUNERI di *Torino*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone d'azzurro accostato da due stelle di rosso; nel 2.° d'oro, a due bande di rosso.

BRUNETTA del *Piemonte*. — Ebbero il titolo comitale di Usseaux. — ARMA: Partito; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle, mal ordinate, sormontate da una croce ancorata, il tutto d'argento; nel 2.° di rosso, alla pianta di rose fiorita e fogliata al naturale. — *Motto*: FIDE ET OPERE.

BRUNETTI di *Massa di Carrara*. — Hanno fiorito di questa famiglia nel XVII secolo un Lazzaro Capit. di cavalleria al servizio del Granduca di Toscana; un Giovanni Vescovo di Sparta in p. e suffraganeo della diocesi di Breslavia, ed un Giuseppe-Ambrogio Presid. del Consiglio del Duca di Massa. — Un ramo di questa casa si trapiantò in detto secolo in Breslavia, e Gian-Giacomo Brunetti fu creato nobile del regno di Boemia il 30 Apr. 1691. Lazzaro-Ambrogio, nipote del precedente fu creato barone il 13 Dic. 1692. Egli era Consigl. intimo dell'Imperat., cancelliere generale della Slesia e signore di Goldschmieder e di Mahsendorf. — ARMA: Partito; nel 1.° spaccato d'argento, all'aquila spiegata di nero, imbeccata e membrata d'oro, e di rosso, alla banda d'azzurro bordata d'argento; nel 2.° trinciato di nero, a tre stelle d'oro ordinate in banda, e di nero, a tre rose di rosso, gambute e fogliate di verde, ordinate in banda; con la banda merlata di un pezzo e due mezzi d'oro, attraversante sul trinciato.

BRUNETTI di . . . . . decorata del titolo comitale nel 1830. — ARMA: Partito; nel 1.° spaccato: *a*) d'argento, all'aquila di nero, beccata e membrata d'oro; *b*) di rosso, alla banda d'azzurro bordata d'argento; nel 2.° trinciato: *a*) di nero, a tre stelle d'oro poste in banda; *b*) di nero, a tre rose di rosso fustate e fogliate di verde poste in banda; colla banda doppiomerlata a piombo di un pezzo e due mezzi pezzi d'oro attraversante sul trinciato. — *Cimieri*: 1.° due piume di struzzo d'azzurro sormontate da una stella d'oro — 2.° un'aquila spiegata di nero coronata in ambedue le teste d'oro, sormontata da una corona imperiale e portante sul petto uno scudo di rosso caricato di una fascia d'argento sopraccaricata della cifra P. I. d'oro e di nero; l'aquila tenente nel becco un lista d'argento colla leggenda: PARTA VIRTUTE, AUCTO LABORE di nero.

BRUNFORTE di *Arcevia* (Marche). — Antichissima ed assai potente famiglia marchegiana, un ramo della quale trovasi stabilito in Arcevia fin dal XIII secolo come feudatario di Procozzone, Algrano, Ripe, Tomba e Castelleone. — Essendosi quest'ultimo castello più volte assoggettato, ed in ispecie nel 1266, al Comune di Arcevia, i Brunforte, per non perderne il dominio, si fecero cittadini di detta terra, della quale furono poi chiamati nobili. — Un Gualtiero era rettore nel 1288, e difensore nel 1289 di Arcevia (Estinta). — ARMA?

BRUNI di *Bologna*. — ARMA: D'argento, ad un tronco d'albero di verde, avente tre rami, due a destra ed uno a sinistra, caricati ciascuno di un cuore di rosso.

BRUNI di *Firenze*. — Originari di Arezzo, e stabiliti in Firenze, furono ascritti a quella cittadinanza, e dettero tre priori alla Repubblica. — Leonardo, celebre grecista, segretario di quattro Pontefici, e segretario della Repubblica Fiorentina. (Estinta nel secolo XVI). — ARMA: Losangato d'oro e di rosso, al leone d'argento attraversante sul tutto.

BRUNI di *Firenze*. — Originari da Vespignano in Mugello. — Matteo, Domenicano, fu Vescovo di Sessa nel 1363; Giovanni, morto nel 1331, ebbe il culto di Beato. — Francesco ammesso alla cittadinanza fiorentina, ottenne il notariato della Signoria e fu priore nel 1378, poi ambasciatore a Perugia ed a Siena, segretario di Urbano V e di Gregorio XI. Carlo IV lo creò conte palatino. (Estinta nel secolo XVI). — ARMA: D'azzurro, alla banda di vaio.

BRUNI di *Firenze*. — Originari di Lama nella potesteria di Castel Focognano, dette sei priori alla Repubblica, un notaio alla Signoria, e un Francesco fu gonfaloniere di giustizia nel 1380; e andato ambasciatore a Napoli vi lasciò la sua discendenza conosciuta sotto il titolo di Duchi di Fratta. — ARMA: D'argento, alla banda d'azzurro.

BRUNI di *Firenze*, del quartiere di S. Spirito. — Un Marco Bruno sedè nel Consiglio nel 1220; Salino, Alessandro, Antonio furono priori. Brun' Antonio, ambasciatore all' Elettor di Sassonia, ebbe il titolo di barone, ed in lui, morto nel 1735, si estinse la famiglia. — ARMA: D'azzurro, alla banda di vaio, fregiata d'oro, accostata da due stelle dello stesso.

BRUNI di *Firenze*. — Un Francesco Bruni fu squittinato nel 1381 per il quartier San Giovanni. — ARMA: D'argento, all' elmo al naturale fregiato di penne rosse.

BRUNI di *Forlì*. — Pietro-Martire nel 1550 si segnalò nella letteratura e nelle leggi; Paolo fu capitano d'infanteria nell'esercito di Papa Alessandro VII e cavaliere di S. Stefano. — ARMA: D'azzurro, al bue d'oro versante fiamme al naturale dalle narici e dalle orecchie, accompagnato da quattro stelle di otto raggi d'oro, poste una in capo, una in punta e due nei fianchi.

BRUNI di *Fratta* (Umbertide nell' Umbria). — ARMA: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero; nel 2.° d'argento, all' albero di verde, accostato da due stelle di otto raggi dello stesso; nel 3.° scaccato di cinque file d'argento e di nero.

BRUNI di *Verona*. — ARMA: D'argento, al una testa di moro al naturale.

BRUNI o BRUNO di *Mondovì*. — Ebbero in feudo con titolo comitale Samone, S. Giorgio Scarampo e Tournafort — Bruno, ultimo titolare di Samone, fu Vescovo di Cuneo. — ARMA: Partito; nel 1.° di nero pieno; nel 2.° bandato d'oro e di nero; il tutto sotto un capo d'argento all'aquila di rosso. — *Cimiero*: Un moro nascente, impugnante colla mano destra un dardo, e tenente la sinistra appoggiata sul fianco. — *Motto*: AUGENT OBSCURA NITOREM.

BRUNIS di *Chieri*. — Furono signori di Marcorengo. — ARMA: D'argento, al palo di rosso. — *Cimiero*: Un porco spino sedente, alato, di nero, il tutto sostenuto da due mantici di nero, contornati d'oro, uniti con un nodo di Salomone pur d'oro. — *Motto*: ADAMIO.

BRUNO di *Cuneo*. — Furono Conti di Cassanio e di Stroppiana. — L'Avv. Giovanni, figlio del Capit. Giangiacomo, nel 1722 acquistava il feudo di Samone con titolo comitale, e Gianbattista di Vincenzo nel 1723 quello di Tornaforte nel contado di Nizza con titolo comitale. — ARMA: Di rosso, alla gemella d'argento in fascia, accompagnata in capo da una testa di moro al naturale, attortigliata d'argento, ed in punta da un cinquefoglie dello stesso con petali di verde.

BRUNO di *Sicilia*. — Originario di Firenze e trapiantata in Sicilia dai fratelli Giovanni e Pietro al tempo del Re Manfredi I. Un Giovanni fu rettore del popolo nel 1282 e castellano di Palermo; un Pietro ebbe la castellania di Salemi; un altro Pietro possedè il feudo di Casba e di Canetici. — ARMA: D'azzurro, alla sbarra d'oro.

BRUNO (Dello) di *Velletri*. — Un Antonio fu Consigl. del Comune e Conestabile nel 1506. (Estinta). — ARMA: D'argento, alla testa di moro al naturale.

BRUNOZZI di *Pistoja*. — Oriunda secondo alcuni di Francia, e secondo altri di Lizzano, si stabilì in Pistoja nel secolo XV. Per desiderio di Lorenzo il Magnifico dei Medici fu ammessa alla magistratura nel 1475. Dette alla patria due priori e due gonfalonieri. (Estinta). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone uscente di verde linguato di rosso; nel 2.° di verde, a tre fascie increspate d'argento: colla fascia d'oro attraversante sullo spaccato.

BRUSAFERRI di *Velletri*. — Fra Paolo Ministro Generale dei religiosi mercedari nel XVI secolo. Fondò un convento del suo Ordine a Rocca di Papa. — ARMA: D'argento, alla fucina di fabbro al naturale.

BRUSASORZI di *Verona*. — ARMA: D'azzurro, alla torre d'argento abbruciata di rosso posta sopra una terrazza di verde, colle fiamme sortenti dai merli, dalle finestre e dalla porta.

BRUSANTINI di *Ferrara*. — Fu celebre per copia di uomini illustri fra' quali Paolo cavaliere e letterato del XV secolo, e Vincenzo poeta ed emulo di Ludovico Ariosto. — Fregiata dagli Estensi del titolo comitale, fu poi aggregata alla nobiltà romana con titolo di marchese, e si estinse nel 1661. — ARMA: D'azzurro, al monte di nove cime di verde 2, 3, 4, sormontato da un olmo uscente dalle fiamme di rosso.

BRUSATI di *Brescia*. — Antichissima e assai potente in patria all' epoca dei Comuni, e più volte capoparte nelle fazioni che lacerarono il paese. (Estinta). — ARMA: Fasciato di sei pezzi di nero e d'argento; la fascia superiore nera caricata dell' arma del popolo fiorentino, che è d'argento, alla croce di rosso; col capo d'Angiò.

BRUSATI di *Legnago*. — ARMA: D'azzurro, a due leoni affrontati d'oro sostenenti insieme una torre d'argento, aperta e finestrata di rosso.

BRUSATI di *Milano*. — ARMA: Fasciato doppiomerlato d'argento e di rosso di sei pezzi; col capo d'Angiò.

BRUSATI di *Novara*. — Un Guglielmo e Guglielmotto fu eletto da Enrico VII suo vicario imperiale in Novara. Un Panfronio fu Vescovo della propria patria; e lo stessa dignità vescovile conseguirono un Ottone e un Defendente. Giuseppe fu fregiato del titolo di conte. — ARMA: D'azzurro, a tre fascie merlate di rosso, accompagnate in capo da un lambello di tre pendenti del secondo. — *Cimiero*: Un leone rosso, nascente. — *Motto*: DEORUM HONORES.

BRUSATI di *Verona*. — Arma: D'oro, ad una testa d'uomo d'argento posta di profilo, tortigliata di rosso e sormontata da una stella dello stesso.

BRUSCIOTTI di *Viterbo*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, al leone al naturale; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla fascia di verde, accompagnata in capo da un montone al naturale movente dalla fascia, sormontato da due stelle di otto raggi d'argento, ed in punta da tre bande di verde.

BRUSCOLO di *Bologna*. — Arma: Partito; a destra spaccato, nel 1.° scaccato d'azzurro e d'argento, nel 2.° di rosso; a sinistra fasciato d'azzurro e d'oro. — *Alias:* Inquartato: nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone d'argento; nel 2.° e 3.° fasciato d'azzurro e d'oro. — *Alias:* D'oro a tre fascie d'azzurro.

BRUSENTINI di *Padova*. — Arma: D'argento, ad un monte di sei cime di verde movente dalla punta; la cima superiore vomitante fiamme al naturale.

BRUTI di *Ripatransone* (Marche). — Originaria dell'Albania, e trapiantata in Ripatransone da un Alessio verso la fine del XV secolo, vanta molti uomini egregi, fra' quali Pietro Vescovo di Troja nell' Epiro, e quindi di Cattaro creato da Sisto IV; Francesco valoroso soldato, il quale si coprì di gloria alla famosa battaglia di Lepanto stando sulla nave di Marcantonio Colonna; Jonno, altro prode soldato, che combattè valorosamente per la patria contro gli Spagnuoli nel 1521; Luigi chiaro giureconsulto; Domenico podestà di Cosignano; Lucia assai valente in pittura ed in architettura morta in Roma verso la fine del XVIII sec.; Filippo, decorato del titolo di marchese, benemerito illustratore delle memorie della sua patria, che à fiorito nella prima metà del sec. XIX; Liberato Cav. di molti ordini equestri e Colonnello di Stato maggiore delle truppe pontificie; e Stefano Commissario apostolico della S. Casa in Loreto, poi Delegato apostolico di Velletri. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento caricata di un leone passante del campo, ed accompagnata in capo da un albero al naturale accostato a destra da una stella d'oro, ed a sinistra da un crescente rivoltato dello stesso, ed in punta da un monte di tre cime d'oro.

BRUTI di . . . . . — Ebbero il titolo di conti. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, ad un braccio vestito di rosso, tenente una lista d'argento colla scritta Libertas, e movente dal canton destro del capo; nel 2.° di rosso, ad una fenice d'argento uscente dalla sua immortalità e guardante un sole d'oro movente dal canton destro del capo; nel 3.° come nel 2.° la fenice rivolta ed il sole posto nel cantone sinistro del capo; nel 4.° come nel 1.° ma col braccio movente del cantone sinistro del capo. Sul tutto di rosso, all'aquila d'argento coronata d'oro. — *Cimiero:* una fenice uscente d'argento movente da un fuoco d'oro.

BRUTTURI di *Ferrara*. — Originaria di Francia. — Un Giovanni fu tra i famigliari di Azzo d'Este; un Francesco compagno di Nicolò III; un Aristotile segretario di Ercole I. Un Aristotide II seguì nel secolo XVI il Duca Amedeo di Savoia all'assedio di Cahors col grado di capitano di cavalleria. (Estinta nel secolo XVII). — — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, alla stella di 16 raggi dell'uno nell'altro. — *Cimiero:* La stella dello scudo.

BRUZI di *Ferrara*, vedi Bruggia.

BRYAND-BARRET di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, al capo inchiavato d'argento, di quattro pezzi, caricato da tre conchiglie d'azzurro. — *Cimiero*: Un drago passante di verde.

BUARELLO di *Bologna*. Vedi Buvalelli.

BUATTIER DE MONGEOTA di *Parma*. — Venuta di Francia, dove se ne ànno antiche e nobili memorie, e dove pare avesse preso il nome dal castello omonimo con altri feudi lungamente posseduto. — Stabilitasi in Parma nel XVIII secolo, occupò nobili uffici nella corte ducale e venne nel corso dello stesso secolo aggregata alla Nobiltà parmense. — Arma: D'oro, al cignale passante inseguito ed addentato al dorso da un veltro, il tutto al naturale. — *Motto:* Nec tempora possent.

BUBALINI o BUBALI di *Roma*. — Arma: Fasciato indentato d'oro e di rosso, di otto pezzi, e un ricontro di bufalo di nero, anellato d'azzurro, caricato di un nastro d'argento sopraccaricato del *motto* Ordo di nero, attraversante sul tutto.

BUBEO di *Sicilia*. — Oriunda francese, portata in Napoli dal Caval. Guido Bubeo ai servigi di Re Carlo II. Viasio sotto re Martino la stabilì in Caltagirone. — Altro Viasio fu giurato della città nel 1445, e molti furono capitani giustizieri. — Nel 1542 un Francesco era governatore della sua patria. — Arma: Di verde, alla banda d'oro caricata nel centro da una cotissa di nero, accompagnata in capo da un leopardo rampante d'oro sormontato da tre stelle dello stesso, poste 2 e 1.

BUBONA-ORSINI di *Roma*. — Famiglia romana illustrata da un Pontefice, Celestino III, eletto nel 1191 e morto nel 1198. — Arma: D'oro, alla croce piena d'azzurro, caricato nel 2.° e 3.° di una banda di rosso, accompagnato in capo da una ruota di sperone d'azzurro.

BUCCARDI di *Narni*. — Fioriva in patria prima del XIV secolo e fu aggregata a quel patriziato. — Carlo fu Vescovo di Narni. (Estinta). Arma?

BUCALO di *Messina*. — Furono baroni di Gurafi Orientale, e fiorirono nei secoli XVI, XVII e XVIII. — Arma: D'azzurro, al tronco di quercia con un ramo fronduto d'oro, e un anello del medesimo infilzato nel tronco.

BUCELLI di . . . . . Arma: D'argento, al bue furioso di nero; colla bordura spinata dello stesso.

BUCCA o BUCCHI o BOCCO di *Napoli*. — Ebbe origine in Fiandra dal Conte Arnaldo Bucca che nel 1044 fu maresciallo di quattromila fanti. Passò poi in Lombardia nel 1062 e di là in Napoli ai tempi di Carlo I d'Angiò. — Ha goduto nobiltà in Sicilia, in Napoli, Caserta, Bologna e Brescia. Fu signora di 56 baronie, del marchesato di Alsedena, e del ducato di Montenegro. Un Michele nel 1312, e un Giovanni nel 1426 furono Cardinali. Manfredi fu console di Brescia nel 1196 e un Giovanni podestà di Mantova nel 1248 (Estinta). — Arma: Partito, nel 1.° d'argento, a cinque burelle ondate di nero; nel 2.° palato di rosso e d'oro di quattro pezzi; col capo dello scudo d'oro caricato dell'aquila di nero.

BUCCAMAZZI di *Roma*. — Di rosso, al leone spaccato d'oro e d'azzurro, alato e armato d'oro

BUCELLA di *Padova*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento caricata di tre rose di rosso, ed accompagnata da due leoni d'oro, tenenti ciascuno una spada d'argento.

BUCCHIERI di *Messina*. — Furono baroni di Rocalbruna, e fiorirono nei secoli XV e XVI. — Arma: D'argento, al capriolo d'azzurro, accompagnato nella punta da un montone di nero.

BUCCI di *Cesena*. — Originaria di Fontanafredda nell'Emilia, si trapiantava in Cesena nel 1579 dopo aver dimorato per qualche tempo in Urbino. — Bianco fu il primo a stabilirvisi in qualità di ministro di affari di Ermellina Malatesta; Giacinto fu tesoriere di Martino V; Angelo tesoriere delle Romagne sotto Paolo II; Giacomo tesoriere particolare di questo stesso papa; Agamennone governatore della Marca d'Ancona; di Perugia, di Terni, di Rieti, di Amelia sotto Giulio II; Giambattista governatore di Ferrara; Roberto senatore di Roma. — Si estinse nel 1742 colla morte di Ettore cronista della sua patria, il quale lasciò erede di tutte le sue sostanze la famiglia Comandini di Cesena. — Arma: Di rosso, alla colonna d'argento su cui sta infisso un cartello portante il motto: RECIPE FINEM, e alla cui base fu appoggiata un'ancora di ferro posta in palo, col capo d'argento, a tre stelle d'oro ordinate in fascia.

BUCCI di *Pesaro*. — Uscì da questa famiglia Antonio, uno dei riformatori del patrio statuto nel 1531 e podestà di Sassuolo. — Arma: D'argento, all'olmo di verde, fustato al naturale, terrazzato del secondo e attorniato sul tronco da una lista d'azzurro caricata del *motto:* VIRTUS di nero; al destrocherio vestito di rosso, impugnante un *buccio* sporgente dalla estremità del tronco; al colmo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

BUCCIARELLI di *Aquila*. — È un ramo della famiglia Rivera. Giovanni valoroso soldato e camerlengo di Aquila, sua patria. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, a tre monti di verde posti in fascia, dai quali scaturiscono tre rigagnoli d'acqua al naturale; nel 2.° acqua al naturale.

BUCCIARELLI di *Narni*, vedi BOCCIARELLI.

BUCELLI di *Firenze*. — Arma: D'azzurro, al bue rampante di nero e la bordura spinata dello stesso; col lambello di cinque pendenti di rosso attraversante sul corpo del bue.

BUDETTA di *Montecorvino* (Principati). — Di origine normanna, le cui memorie risalgono al 1118. Fino dai primi tempi della dominazione Angioina, fu signora di molti feudi. Ebbe nobiltà in Napoli al seggio di Nido, in Amalfi, in Aversa, in Cittaducale ed in Montecorvino Gentile fu governatore di Gaeta nel 1292; e Guglielmo di Aversa nel 1303. Giacomo ottenne da Alfonso II di Aragona il riconoscimento della propria nobiltà. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro caricata di tre stelle d'oro, accompagnata nel capo da un'aquila spiegata di nero, coronata d'oro, e nella punta da 14 stelle di nero disposte 5, 4, 3 e 2. — *Cimiero:* Cinque penne di rosso. — *Motto:* VOLANDO COEDO.

BUDRIO del *Friuli*. — Famiglia antica e feudataria, le cui memorie rimontano al 1219, nel qual tempo riscontrasi un Giacomo di Budrio come ribelle al Patriarca. Ebbe valorosi cavalieri e distinti gentiluomini, ma fu quasi sempre in lotta coi vicini e col proprio principe. — Ricchissima di feudi, ad altri li subinfeudava, come fece coi Cucagna, coi de Portis e coi Villalta. Ebbe anche l'avvocazia di Orsaria, fu ascritta nel 1380 alla cittadinanza di Udine, e si spense nel 1415, ed i suoi beni furono devoluti al Fisco. Arma: di . . . . , a tre accette di . . . . manicate di . . . poste in banda. — *Alias:* Di rosso, ad un'aquila di profilo d'argento, inchinata sopra un uccello dello stesso, il tutto accompagnato al canton destro del capo da una stella del secondo.

BUDRIOLI di *Bologna*. — Detti anticamente Mascari, di cui nel 1387 un Bertinuzzo era del Consiglio dei 400. Pace suo figlio, dott. di legge assunse il nuovo nome di Butrioli perchè discendente da un Budriolo di Ugolino. — Giacomo fu degli anziani nel 1496, come altri di sua famiglia dopo lui, e quindi uno dei 20 cittadini eletti a quietare le turbolenze della città; fu ambasciatore al papa cui portò in Imola le chiavi di Bologna; poi nel 1506 fu uno dei tribuni della ple-

be, e nel 1514 fu bandito dalla città come ribelle e morì a Vedruna. — Vincenzo nel 1506 fu ambasciatore al re di Francia in Lombardia. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro tenente con la branca sinistra una maschera di carnagione, col capo d'Angiò.

BUE (del) di *Cremona*. — Dette alla patria molti insigni giureconsulti e capitani. Un Francesco fu giudice del Turno nel 1791. Ebbero la conferma della nobiltà da S. M. A. nel 1816. — Arma: D'azzurro, al bue al naturale, fermo sopra una terrazza dello stesso, accompagnato da tre stelle di otto raggi d'oro, due in capo ed una in punta.

BUFALELLI di *Velletri*. — Un Giacomo, un Francesco e un Giuliano rivestirono la toga consolare e priorale in patria, e un Sante ne fu sindaco nel 1554. — Arma: D'azzurro, al bufalo pascente di nero.

BUFALINI di *Città di Castello*. — Patrizia romana derivata da un Riccomano vivente nel 1210. — Vanta un Cardinale nel 1766 nella persona di Giovanniottavio, e molti capitani al servizio di Francia. — Ottavio ebbe tre cavalli uccisi sotto di sè alla battaglia di Moncontour, e Nicolò, parente di Mazzarino, fu maresciallo di campo a 38 anni. — Sono conti di S. Giustino da Paolo III in poi. — Arma: D'argento, seminato di rose di rosso, al rincontro di bufalo di nero, attraversante sul tutto.

BUFALO (del) di *Roma*. — Trae origine dalla consorteria dei Cavalieri di Pistoia. Fu riconosciuta come patrizia romana da Benedetto XIV. Un Innocenzo fu Cardinale creato nel 1604. Alcuni personaggi di questa famiglia furono Vescovi di Nepi, Aquino, Camerino e Calvi. — Arma: Triangolato di rosso e d'oro, al rincontro di Bufalo di nero, anellato d'azzurro e caricato sulla fronte d'un nastro svolazzante d'argento colla leggenda Ordo di nero.

BUFALO (del) o BUFALI di *Velletri*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Velletri da un Pietro nel 1281. Un altro Pietro fu capitano dei Veliterni nella guerra che la città sostenne in favore del pontefice Urbano V contro i Caetani. — Furono priori del comune: Antonio nel 1555, Lelio e Ponziano nel 1606 o Clemente nel 1672 (Estinta). — Arma: D'argento, al bufalo pascente di nero.

BUFALO (del) di *Messina*. — Occupò in patria la dignità senatoria. — Arma: D'oro, al bufalo di rosso.

BUFFA del *Piemonte*. — Furono signori del Perrero. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila d'oro coronata dello stesso; nel 2.° partito, a destra di rosso, al compasso d'argento aperto in capriolo ed accompagnato in punta da tre stelle dello stesso male ordinate, a sinistra d'oro, al leone di nero coronato dello stesso.

BUFFA di *Urbino*. — Vanta un Venerabile Cappuccino vissuto nel XVI secolo. — Arma: Un bue passante.

BUFFALI di *Bologna*. — D'azzurro, ad un'asta d'oro, movente dalla punta sormontata da un giglio dello stesso, e accostata da un leone d'oro a destra, e da un bufalo di nero a sinistra, ambedue rampanti.

BUFFATTI di *Caraglio* (Piemonte). — Ebbero il titolo comitale di Chialambertetto per acquisto fatto di questo feudo nel 1724 da Francesco di Claudio. — Arma: Interzato in capriolo; d'oro, di nero, e d'argento, a tre croci una sull'altra in palo: la superiore, sul primo, l'inferiore sul terzo, potenziate di nero, quella di mezzo sul secondo, trifogliata, d'argento. — *Cimiero*: Un grifo nascente di nero, alato, a destra dello stesso, a sinistra d'argento. — *Motto*: Nil inferiora morantur.

BUFFERI di *Genova*. — Arma: D'azzurro, al capo e collo di bufalo d'oro movente dal fianco sinistro dello scudo.

BUFFI di *Pesaro*. — (Estinta nel 1776). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila di nero coronata d'oro; nel 2.° d'oro, al bufalo di nero passante; colla fascia d'argento attraversante sullo spaccato, e caricata della parola fides di nero.

BUFFONI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad una mezza ruota d'oro, movente dalla punta, sormontata da un grifo rampante dello stesso; col capo d'Angiò.

BUFFONI di *Fossombrone* (Marche). — Luigi fregiato da Pio VII del titolo di conte, ed Andrea di lui figlio decorato delle insegne di San Gregorio Magno da Gregorio XVI, benemeriti ambedue della patria e dell'industria serica. — Arma: D'azzurro, al destrocherio al naturale sostenente un'àncora di nero, accostata in capo da un sole raggiante d'oro, ed in punta da onde marine al naturale.

BUGAMI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al bue d'argento passante sopra una pianura erbosa, ed uscente dal fianco sinistro.

BUGATTI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a due bracci vestiti di rosso, moventi dai fianchi dello scudo e tenenti un mantile al naturale.

BUGATTI del *Friuli*. — Originaria di Mandello in Lombardia. Ultimo di questa casa fu un Serafino notaro e sollecitatore di cause, morto nel 1546. — Arma: D'argento, a due avambracci opposti, vestiti di rosso, moventi dai fianchi dello scudo, sostenenti un drappo di nero posto in fascia.

BUGIACO di *Lecce*. — Nicolao succedette a suo padre nei feudi di Specchia dei Normanni, Albaro, Leverano, Specchia de Ligatiis, Ortelle, Spongano, Cutrofiano, Cellino, e fu consignore di Soranello, di Ortelle di Spongano e di Castro. — Arma?

BUGLIO di *Sicilia*. — Fiorirono fino dal 1151 ed ebbero il titolo di baroni della Bifera e Favarotta, e quello di marchesi di Casalmonaco dall' imperatore Carlo VI nel 1725. Ebbero inoltre il principato di Lercara. — Arma: Fasciato d'oro e d' azzurro; al capo d' oro, caricato di un pesce d'azzurro, nuotante in un mare dello stesso, ombrato di nero.

BUGLIONE di *Bra* (Piemonte). — Se ne à memoria certa fino dal 1499. Un Francesco-Antonio fu creato nobile dal Duca di Savoia Carlo-Emanuele nel 1796. Stefano-Raffaele acquistò nel 1722 il feudo di Monale e Bastia col titolo di conte. Giuseppe-Antonio fu dei decurioni di Torino; e Filiberto, senatore, acquistò il titolo di march. di S. Martino nel 1760. — Arma: D'azzurro, a due vasi d' oro cerchiati di nero, uno accanto all' altro, con una pianta di giglio di giardino fiorita al naturale, di tre rami, nudrita in ciascun vaso; col capo d' oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso. — *Cimiero:* Due rami di ulivo, fruttati, al naturale. — *Motto:* Foecundior in dies.

BULGARELLA di *Monte San Giuliano* (Sicilia). — Commendasi un Salvatore, cav. aurato e fregiato del titolo di conte palatino per diploma di Carlo V del 10 Ott. 1535. — Arma: D' azzurro, alla banda d'oro, caricata da tre rose di rosso, accompagnata da due stelle del secondo; col capo d' oro, all' aquila spiegata e coronata d' oro.

BULGARI di *Bologna*. — Arma: D'oro, al leone scaccato di nero e d' argento, linguato di rosso.

BULGARI di *Rovigo*. Vedi Adesardi.

BULGARINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione movente dal fianco sinistro e impugnante un canocchiale d'argento.

BULGARINI di *Toscana*. — Furono creati conti palatini dall' imperatore Massimiliano I nel 1494, conti di Elci nel 1662, conti ereditari d' Austria nel 1816, col titolo di visconti per la linea lombarda nel 1825. — Arma: Di rosso, alla croce d' argento, attraversata dal capriolo rovesciato d' azzurro.

BULGARINI di *Firenze*. — Arma: Palato di rosso e d'argento, al capo d'oro, caricato di un'aquila di nero. *Motto:* Stringimus dum stringimur.

BULGARINI di *Mantova*. — È originaria di Desenzano. Lem-Angelo, israelita di religione, trafficante di mestiere venne nel 1584 a stabilirsi in Mantova. Felice si fece cristiano, e Francesco nel 1652 fu investito del feudo di Castelvero nel Monferrato, col titolo di conte. (Estinta). — Arma: Spaccato: d' azzurro, al crescente d' argento, avente fra le sue corna una stella dello stesso, e di rosso al palo d' oro; colla fascia dello stesso attraversante sullo spaccato e caricata di tre stelle di nero; col capo d'argento, all' aquila di nero.

BULGI di *Padova*. - Arma: Spaccato d'argento e di rosso, al levriero rampante dell'uno nell'altro.

BULLA di *Genova*. — Arma: Spaccato di rosso e d' azzurro.

BULLO di *Chioggia*. — Originaria di Padova, e trasferita a Chioggia per sottrarsi al furore dei barbari. La più antica memoria rimonta al 1049. Un Antonio fu podestà di Monselice; un Francesco acquistò e tenne come gastaldo alcune castella nel Polesine pei Veneziani. Ebbero la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 21 Giugno 1830 da S. Maestà Francesco I di Austria. — Arma: D' azzurro, alla chiocciola rivoltata d' oro.

BULLO di *Venezia*. — È un ramo della precedente, passato ad abitare in Venezia nel 1672. Quivi un Andrea fu aggregato al nobile Consiglio; e più tardi alcuni dei suoi membri furono fregiati del titolo di conti. — Arma: Uguale alla precedente.

BUNIO di *Asti*. — Ebbero il titolo di conti di Monale. — Arma: D' argento, al capo-palo di rosso caricato nel punto del capo da un giglio del primo. — *Cimiero*: Una fanciulla nascente vestita di azzurro, armata d'una spada d'argento. — *Motto:* Iustitiam fortuna nunquam deserit.

BUOI (de) di *Bologna*. — Ebbe molti soggetti del Consiglio dei 400, podestà, capitani, dottori, ambasciatori ecc. ed un Vescovo di Camerino nella persona di Girolamo che nel 1584 andò Nunzio in Polonia. Nel secolo XVII fu decorata del titolo di marchese dal Re di Spagna. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, all'aquila spiegata di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° d' azzurro, al bue d' oro passante sulla campagna dello stesso; col capo d' Angiò.

BUOI di *Verona*. — Arma: D' azzurro, al bue d' oro.

BUOLETTI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al bue rampante d' argento circondato in punta da fiamme al naturale, ed accompagnato da due stelle d' oro in capo; col capo d' Angiò.

BUONA o DALLA BUONA di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' oro, caricata da un monte di tre cime d' argento, dai fianchi del quale si dipartono due palme di verde, e sormontato da una cometa d' argento.

BUONACCORSI di *Firenze*. Vedi Bonaccorsi.

BUONACORSI di *Roma*. — Arma: D' azzurro, al leopardo al naturale rampante, colla testa posta di fronte.

BUONAGGIUNTI di *Siena*. — Arma: D' azzurro, alla croce di S. Andrea trifogliata d' oro.

BUONAGUISA di *Firenze*. Vedi Bonaguisi.

BUONAIUTI di *Firenze*. Vedi Bonaiuti.

BUONAIUTO di *Firenze*. Vedi Bonaiuti.

BUONAMICI di *Ferrara, Siena* ecc. Vedi Bonamici.

BUONAPARTE di *Treviso*, ecc. Vedi BONAPARTE.

BUONAQUISI di *Firenze*. — ARMA: Partito; nel 1.° d'azzurro, alla mezz'aquila d'argento movente dalla partizione, caricata nel petto di uno scudo di rosso alla fascia d'argento; nel 2.° palato d'oro e d'azzurro di quattro pezzi.

BUONARROTTI di *Firenze*. — Dal 1343 al 1515 conseguirono undici volte il priorato. Fu illustrata questa famiglia dall'immortale Michelangelo, il di cui fratello fu creato conte palatino da Leone X. — ARMA: Trinciato; nel 1.° bandato d'azzurro e d'oro; nel 2.° d'azzurro, al lambello di quattro pendenti di rosso accompagnato da tre gigli d'oro; col capo d'oro caricato da una palla d'azzurro a tre gigli del campo, accompagnata dalle lettere maiuscole L. X. di nero.

BUONAUGURIO di *Roma*. — ARMA: Partito di rosso e di azzurro, al giglio d'argento, attraversante.

BUONAVENTURI di *Firenze*. Vedi BONAVENTURA DELLA GHERARDESCA.

BUONCOMPAGNI di *Bologna* ecc. Vedi BONCOMPAGNI.

BUONDELMONTE di *Firenze*. Vedi BONDELMONTE.

BUONFANTINI di *Firenze*. — ARMA: Inquartato in croce di S. Andrea d'oro e d'azzurro.

BUONFIGLIUOLI di *Firenze*. — ARMA: Sbarrato d'oro e di rosso, alla banda d'azzurro seminata di gigli d'oro, attraversante sul tutto, i gigli posti nel senso della banda.

BUONFII di *Padova*. — ARMA: D'azzurro, ad una branca di leone d'oro, spaccata di rosso, unghiata dello stesso, posta in fascia, accompagnata in capo da una corona di quattro fiori d'argento, fra i quali tre gigli dello stesso.

BUONGIANNELLI di *Firenze*. — ARMA: D'oro, alla fascia doppiomerlata e controdoppiomerlata di nero.

BUONGIOVANNI di *Cremona*. Vedi BONGIOVANNI.

BUONGIROLAMI di *Firenze*. — ARMA: D'azzurro, ad un sole d'oro accompagnato da tre stelle dello stesso.

BUONI di *Firenze* ecc. Vedi BONI.

BUONINSEGNI di *Firenze*. — Ottenne per quattro volte il gonfalonierato, e per quindici il priorato, e fu illustrata dal Beato Buoninsegna dell'Ordine dei Predicatori martirizzato in Siena nel 1220 e da Domenico e Pietro, valenti giureconsulti e scrittori. — Estinta dopo la metà del secolo XVI. — ARMA: Inquartato in croce di S. Andrea d'azzurro e d'oro, alla fascia d'azzurro attraversante sul tutto, caricata di un giglio di rosso fra due stelle d'oro.

BUONINSEGNI di *Siena*. — Furono dei Riformatori risieduti nel 1379. Dettero alla Chiesa due Beati, uno dei quali fu un Fr. Spinello dell'Ordine dei Gesuati. Antonio fu creato conte Palatino, ed ascritto al patriziato di Orvieto nel 1518. Lorenzo fu senatore di Roma, e Bernardino ambasciatore di Carlo V e Arrigo II al Congresso di Castel Cambresis. — ARMA: Di rosso, al capriolo d'oro accompagnato da tre rocchi di scacchiere d'argento; col capo d'oro, caricato dell'aquila spiegata di nero, coronata del campo.

BUONIVENTI di *Verona*. — ARMA: Inquartato; d'azzurro, di rosso, di verde e d'argento; col capo d'argento, a quattro stelle d'oro poste in croce.

BUON-MARTINI di *Padova*. — ARMA: D'azzurro, a tre bande d'argento, la seconda caricata di una crocetta di rosso posta in palo.

BUONOCORE di *Napoli*. — Fu ceppo della famiglia un Guglielmo Porcelet gentiluomo francese, che per la sua cordialità fu detto Buono de core. Francesco fu Generale Maestro di Campo del re Filippo II di Spagna, e morì all'assedio di Valmontone nel 1557. Giuseppe, uomo di rara coltura, fu Vescovo di Lavello. Vincenzo portò per il primo il titolo di conte de Widmann, e Gennaro-Maria vi aggiunse quello di conte di Mosenga. — ARMA: Partito; nel 1.° d'azzurro, all'aquila dal volo abbassato d'argento coronata dello stesso: nel 2.° di porpora (?) alla torre d'argento, la partizione sinistrata d'oro; al palo composto d'azzurro e d'oro attraversante sul partito; il tutto abbassato sotto un capo di . . . . e caricato da due leoni di . . . . contrarampanti e sostenenti un cuore di . . . .

BUONRISTORI di *Siena*. — Furono dei Nove, da cui Bartolomeo dei frati gaudenti. — ARMA: D'oro, alla banda d'azzurro caricata di tre conchiglie d'argento.

BUONSEGNI di *Firenze*. — ARMA: Trinciato d'oro e d'azzurro, a tre stelle di otto raggi poste in banda dell'uno nell'altro.

BUONSIGNORI di *Siena*. — È originaria di Francia, e godè sempre in patria immensa stima e potenza. Fu signora dei castelli di Montenero, Bagno di Vignone, Montegiovi e Potentino presso Monteammiata. Il primo che fece parte del Magistrato fu nel 1257 un Orlando. Ornamento di questa famiglia furono: la B. Gemma, il B. Gesualdo e il B. Antonio dell'Osservanza. Luca nel 1293 fu console della Mercanzia; e Lorenzo nel 1490 senatore di Roma. — ARMA: D'oro, alla banda controdoppiomerlata di nero.

BUONTRAVERSI di *Padova*. — ARMA: Una fascia caricata di tre trifogli, accompagnata da tre 9 ordinati in capo, e da tre Q ordinati in punta.

BUONVICINI di *Sassuolo* (Modenese). — Dal castello di Fiorano, ove allignava fino dal secolo XIV, si stabilì in Sassuolo nel XVI. — Giulio nel 1628 ne fu podestà. — Estinta poco dopo il

1663. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso caricata di tre B di nero, accompagnata in capo dall'aquila spiegata e coronata dello stesso, e in punta da un albero al naturale.

BUONVISI di *Lucca*. — Furono fregiati del titolo di marchesi da Filippo Duca di Parma il 13 Ottobre del 1763; titolo trasmesso dal Duca Ferdinando il 19 Agosto 1791 nei figli di Maria-Caterina Buonvisi nei Montecatini, che assunsero il cognome Buonvisi. Bonviso, Francesco e Girolamo vestirono la porpora cardinalizia. — Arma: D'azzurro, ad una stella di sette raggi d'oro, il settimo caudato ed allungato verso la punta dello scudo, la stella caricata in cuore da un bisante inquartato in croce di S. Andrea d'oro e di rosso.

BUORA (da) di *Venezia*. — Arma: D'oro, spaccato nel 1.° al capriolo di azzurro; nel 2.° a tre bande dello stesso.

BUOSI di *Forlì*. — Arma: D'azzurro, al bue passante d'oro, colla testa rivolta e guardante un sole orizzontale a sinistra d'oro.

BUOSO di *Venezia*. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso.

BURAGGI di *Finale*. — Ebbero il titolo di conti. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro accompagnata in capo da tre stelle dello stesso ordinate in fascia, ed in punta da un serpe d'oro ondeggiante in fascia in mezzo a tre crescenti montanti d'argento male ordinati.

BURALI di *Arezzo*. — Originaria di Buro nella Francia. Al tempo delle fazioni esulò in Valle d'Arno, e comprò il castello di Ostina. — Ebbe nobiltà in Napoli. — Giovanni, settimo generale dell'Ordine di S. Francesco, ottenne gli onori di beato; Giacomo fu Arciv. di Otranto; Paolo Cardinale nel 1570; Pietro e Rodolfo insigni poeti. — Arma?

BURANA di *Verona*. — Arma: D'argento, a tre gigli di rosso, posti tra due fascie d'azzurro.

BURATELLI di *Pesaro* (Estinta). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde movente dalla pianura erbosa, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi d'oro.

BURATTI di *Bologna*. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, al bue rampante dell'uno nell'altro; col capo d'Angiò.

BURATTI di *Cingoli* e di *Montecassiano* (Marche). — Furono originari di Recanati, ed ebbero maggiordomi alla corte ducale di Urbino, celebri guerrieri e cavalieri mauriziani. — Arma: D'azzurro, all'albero di verde, sinistrato da un centauro tenente una freccia tesa sull'arco, il tutto d'argento.

BURATTI-SIMONETTI di *Montecassiano* (Marche). — Originaria di Cingoli, come la precedente, assunse per eredità il cognome e l'arma dei Simonetti di quella città nel 1665. — Arma: Partito; a destra dei Buratti; a sinistra di rosso, alla testa di leone d'oro guardante mezza stella dello stesso posta in alto a sinistra dello scudo.

BURATTI di *Roma*. — Arma: D'azzurro, alla fascia arcuata d'oro, accompagnata in capo da due stelle dello stesso, ed in punta da una rapa d'argento, fogliata di verde.

BURCHELLATI di *Treviso*. — Arma: D'azzurro, ad una terrazza di verde sul davanti, dietro la quale una barca di nero portante un albero dello stesso colla sua fiamma d'argento, e la sua vela dello stesso fluttuante sopra acqua d'argento.

BURCHI di..... — Arma: D'azzurro, al crescente d'oro sormontato da una stella dello stesso.

BURGARELLA di *Napoli*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro; col capo dello stesso.

BURGENSE di *Valdiscalve* nel Bergamasco. — Nel 1243 Arnulfo conte d'Austria, signore di Brescia e di Bergamo, donò le valli Cavallina, Seriana superiore e di Scalve a Pantaleone Burgense. Morto questo nel 1253, il conte Patavino suo nipote delegò Alessandro Farnese a ricevere dalle dette valli il giuramento di fedeltà ed a sanzionare i privilegi che godevano per lo innanzi. A tale scopo egli si recò a Clusone, ed ottenuto quest'omaggio ne fè redigere solenne istromento che a nome della valle di Scalve fu firmato da Filippo de'Capitanei di Scalve. — Arma?

BURGENZA di *Napoli*. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'argento, caricato da un altro di nero e accompagnato da tre stelle d'oro.

BURGIO di *Sicilia*. — Uscì da questa famiglia San Nicasto, uno degli eroi della religione gerosolimitana e patrono di Trapani e di Caccamo. Si è diramata in varie linee, cioè: nei baroni delle due Gazzere che formano la linea primogenita, e nei baroni di Villanova in Trapani, da cui derivarono i baroni di Serravalle, i baroni di Scirinda e i duchi di Villafiorita, di cui, il primo ad essere investito nel 1710 fu un Niccolò signore dei feudi di Dimina, Rampicallo e Massana. Un Giovanni fu Vescovo di Mazzara, poi Arciv. di Palermo. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre stelle di otto raggi dello stesso, poste due in capo ed una in punta.

BURGISI di *Messina*. — Arma: D'argento, al leone di nero.

BURGOS di *Messina*. — Originaria di Spagna, fu fregiata del titolo comitale. — Arma: Di rosso, al castello di tre torri d'oro, murato, finestrato e aperto di nero, cimato sopra la torre di mezzo da una grue d'oro, con la sua vigilanza al naturale.

BURI di *Verona*. — Galvano, ascritto al nobile consiglio di Verona nel 1405, fu capo del Collegio dei notari. I suoi discendenti ebbero il titolo di conti con giurisdizione sopra la villa Bartolomea. — Arma: Spaccato d'argento e di

rosso, all' orso rampante di nero, linguato di rosso attraversante sulla partizione.

BURICALDI di *Venezia*. — Fu una delle famiglie tribunizie, che da Altino si stabilirono in Venezia, ove conseguirono insigni cariche nella magistratura. (Estinta). — Arma: D' argento, spaccato; nel 1.° a due bande d' oro, nel 2.° a due bande d'azzurro colla fascia d'argento, caricata di tre rose di rosso, attraversante sullo spaccato.

BURIN di *Vicenza*. — Arma: D' azzurro, ad un cane bracco d' argento passante sopra una terrazza di verde e guardante un crescente rivolto d' argento posto nel cantone destro del capo, il tutto accompagnato nel cantone sinistro del capo da tre stelle d' oro, 2 e 1.

BURLAMACCHI di *Lucca*. — Aggiunsero in antico il cognome degli Avanesi, e si stanziarono primieramente a Pisa, da dove si trasferirono a Lucca nel 1220, esercitando l' arte della seta. Fino dal 1303 furono nel novero delle famiglie patrizie, e nel 1317 cominciarono a sedere fra gli anziani. Nel Giugno del 1620 ebbero da Ferdinando II imperator di Germania il titolo comitale. Diversi furono senatori, anziani e gonfalonieri di giustizia. Alcuni furono scrittori valenti, fra' quali un Gherardo che lasciò le Memorie della sua famiglia e una raccolta di varî avvenimenti della sua patria. È celebre Francesco Burlamacchi che nel 1546 fu commissario delle armi, e poi gonfaloniere della Repubblica. Egli tentò di liberare la Toscana dalla dominazione Medicea, e riunirla con altre parti d' Italia in uno Stato solo. Fu giustiziato nel 1548. — Arma: D' oro, alla croce d' azzurro. — *Cimiero*: Un busto di moro posto di profilo tortigliato d'azzurro.

BURLI (de) di *Trieste*. — Una delle 13 famiglie patrizie di Trieste. — Un Cristoforo nell' anno 1400 fu della Balìa, ed un Domenico fu al servizio del Pontefice Pio II, e nel 1463 fu destinato ad annunziare alla propria patria la pace conchiusa tra l' Imperatore e la Repubblica Veneta. Con diploma del 1501 fu creato famigliare dell' Imperatrice Bianca-Maria. — Nel 1811 la famiglia Burli ottenne il titolo di baroni, e nel 1855 quello di cavalieri d' Ehrwall. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al leone leopardito d'argento tenente un ramo fogliato di verde, fiorito di tre rose male ordinate di rosso; nel 2.° sbarrato d' argento e d' azzurro di quattro pezzi. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, al leone d' oro, coronato dello stesso, sostenente colla sua branca destra tre palle male ordinate dello stesso; nel 2.° e 3.° sbarrato d' oro e d' azzurro di quattro pezzi. Sul tutto di rosso, a tre bisanti male ordinati d' oro. — *Cimiero*: Il leone uscente. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone d' oro, lampassato di rosso, quello del 1.° rivolto; nel 2.° e 3.° spaccato; *a)* d' oro alla sbarra d' azzurro; *b)* di rosso, a tre palle di cannone al naturale poste in piramide.

BURONE di *Genova*. — Arma: Di rosso, alla banda d' azzurro, per inchiesta, caricata di tre cinquefoglie d' argento.

BURONZO di *Vercelli*. — Se ne ànno chiare memorie fino dal secolo XI; come consta dal diploma dell' Imperat. Corrado concesso nel 1028 ad un Vallone che investì della signoria di quella terra. Possedette ancora il castello di Zumaglia con parte di quelli di Crevacuore, di Sandigliano, Carisio, ed altri. Enrico fu podestà di Vercelli nel 1285; Pietro nel 1436 era senatore del Piemonte, e Carlo-Luigi fu Vescovo di Aqui, poi di Novara, e finalmente Arciv. di Torino. — Arma: Spaccato di nero e d' argento, al leone dell' uno nell' altro.

BUROSCHI di *Cherasco*. — Ebbero il titolo comitale di Scagnello. — Arma: D' oro, al leone di rosso coronato del campo, movente da un ponte di tre cime di verde ed impugnante colla branca anteriore destra una spada d' argento, colla sinistra un ramo di rose fogliato e fiorito al naturale.

BURRI di *Aquila*. — Trae origine dal castello di Porcinaro appartenente all' antico contado di Aquila, e stabilitasi in questa città ebbe gli onori della nobiltà municipale. Vincenzo fu camerlengo nel 1568; Giov-Battista dottor di leggi fu avvocato dei poveri sul finire del secolo XVII e fu eletto membro della Deputazione dei Sedici nel 1694 e 1713 (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al porco passante al naturale, accompagnato in capo da tre stelle d' oro poste in fascia; nel 2.° campagna di verde.

BUSACCA di *Sicilia*. — Originaria di Francia, stabilita in Messina, fu ascritta fra le nobili famiglie senatorie. Michele, barone del Corvo, fu senatore di Palermo e primo marchese di Gallidoro, investito nel 1724. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla borsa d'oro, legata dello stesso; nel 2.° d' azzurro, a tre gigli d' oro, ordinati in fascia, sormontati ciascuno da una corona all' antica del medesimo.

BUSATI di *Treviso*. — Arma: D' azzurro, al cavallo rampante d' argento.

BUSCA di *Clusone* nel Bergamasco. — Antichissima e nobilissima, caduta negli ultimi tempi nella più squallida miseria. — Un Vincenzo si distinse nella guerra contro il turco alla presa della fortezza di Belgrado in qualità di ufficiale del reggimento Caprara (Estinta). — Arma: Partito; nel 1.° partito di rosso e d' oro; col capo d' azzurro sostenuto da una fascia d'argento, caricata da un avambraccio vestito di color marrone, colla mano chiusa di carnagione, movente dal fianco sinistro; nel 2.° partito di rosso e d'argento, alla porta aperta e merlata di tre pezzi

dall' uno all' altro sormontata da due galletti affrontati dell' uno nell' altro e fra essi da un cipresso di verde; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

BUSCA di *Mantova.* — Arma: Partito; nel 1.° d' argento, alla biscia ondeggiante in palo di verde; col capo scaccato d' oro e d' azzurro; nel 2.° d'argento, al pino di verde, con due leoni affrontati di rosso rampanti contro il fusto; col capo d' oro, caricato dall' aquila spiegata di nero. — *Alias* (per il ramo dei Marchesi): Inquartato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° d' azzurro, al palo d' oro; nel 3.° d' argento, all' albero terrazzato di verde; nel 4.° d'argento, alla biscia ondeggiante in palo di verde, accompagnata in capo, a destra, da un giglio d'oro.

BUSCA di *Milano.* — Oriunda di Pavia dove restò un ramo dei Conti Busca. Pietro-Francesco questore straordinario si stabilì in Milano verso la fine del 1500. — Ebbe cavalieri di Malta e di S. Stefano, dottori di Collegio, decurioni, giudici delle strade, ed un Cardinale nella persona d' Ignazio, morto nel 1803. — Ebbe il feudo di Lomagna nel 1659 e il titolo marchionale nel 1661. — Aggiunse al proprio, per eredità, i nomi Arconati e Visconti di cui assunse pure le armi. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° cinque punti d' oro alternati con quattro d'azzurro *(Arconati)*; nel 3.° d'argento, alla pianta di verde; nel 4.° dei Visconti.

BUSCA del *Piemonte,* Marchesi della Rocchetta. — Arma: D' oro, a quattro pali di rosso. — *Cimiero:* Un leone nascente d' oro, linguato di rosso, tenente in bocca il *Motto*: Nulla fortitudo sine deo.

BUSCHETTI di *Chieri.* — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, alla banda di nero, caricata di tre stelle d' oro, attraversante. — *Cimiero*: Un drago di verde, linguato di rosso, nascente. *Motto*: En bien.

BUSCHI di *Cesena.* — Originaria di Genova, ascritta alla nobiltà cesenate nel 1719 nella persona di Mauro avo di Mons. Nicola che fu arciv. di Efeso e quindi vescovo di Ferentino. (Estinta nei primi anni del XIX secolo). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, ad un ponte di tre archi al naturale fra' quali tre gigli d' oro; nel 2.° d'azzurro, al leone al naturale.

BUSDRAGHI di *Lucca.* — D'argento, al drago mostruoso di verde, aggrupato e seduto, avente la testa umana incappucciata, alato di rosso.

BUSENICI di *Venezia.* — Arma: D' oro, al cavallo di rosso.

BUSI di *Casalmaggiore* nel Cremonese. — Dal XV alla fine del XVIII secolo diedero alla patria primati e decurioni. — Filippo infante di Spagna e duca di Parma nel 1752 concesse il titolo comitale ai fratelli Evaristo e Giovan-Felice Busi decurioni di Casalmaggiore, e l' Imperatrice Maria-Teresa, con diploma 24 Novembre 1770 concesse agli stessi il titolo di conti della Lombardia austriaca. Francesco I Imperatore d' Austria nel 1816 confermò nell' antica nobiltà col titolo di conti i fratelli Giuseppe ed Antonio, trasmissibile per primogenitura maschile. Ai nepoti del secondo, Francesco e Giuseppe, il Ministero dell' Interno, del regno d' Italia dichiarò, con decreto 30 Giu. 1875 spettare il suddetto titolo comitale. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro, tenente colle branche anteriori un tubo di cannone d'argento in sbarra; col capo d'oro, caricato di un' aquila di nero. — *Cimiero:* l' aquila di nero nascente.

BUSINELLI di *Padova.* — Arma: D'argento, al monte di sei cime di rosso, caricato di una croce latina dello stesso.

BUSINI di *Firenze.* — Ebbero due gonfalonieri e ventotto priori, primo dei quali fù Bese di Busino di Donato nel 1345. Francesco d' Antonio, sotto il dominio dei Medici, fece parte del Consiglio dei duegento alla istituzione di quella magistratura nel 1532. — Estinta in Nicolò del Cav. Lotto, morto nel 1713. — Arma: Fasciato d'oro e di azzurro, alla banda di rosso, caricata di tre rose d' argento, attraversante sul tutto.

BUSNADO di *Venezia.* — Da Torcello si trapiantarono in Rivalto e fecero edificare la chiesa di S. Severo. — Nel XV secolo si stabilirono in Candia. — Arma: Di rosso, alla banda d' oro.

BUSSERI di *Milano.* — Di Ordine patrizio, dette parecchi dottori al Collegio di Milano (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d' argento, alla croce di S. Andrea di rosso accompagnata in capo e in punta da una cappa coperta dello stesso, e a destra e a sinistra da una stella d' oro. — *Motto*: O quam juvat astris fidere.

BUSSETTI di *Milano.* — Famiglia oriunda da Tortona. Un Biagio fu senatore di Roma nel 1567; Bartolomeo suo figlio stabilì in Milano la propria casa, la quale dette un cavaliere di Malta, un maestro di campo, un questore straordinario, due giudici delle strade e diversi decurioni. — Ebbe il feudo di Avolana nel Tortonese nel 1647; quello di Cerretto nel 1698; il titolo di marchesi di Avolana nel 1693. (Estinta nel 1768). — Arma: Bandato di nero e d'oro; col capo del secondo, all' aquila di nero coronata del campo.

BUSSI di *Vigevano.* — Illustrarono questa famiglia un Giovanni Andrea Vescovo di Aleria, bibliotecario e segretario del Papa Sisto IV e un Giacomo, famigliare dello stesso pontefice. — Arma: Scaccato d'argento e d'azzurro di sette pezzi.

BUSSI di *Viterbo.* — È proveniente dai Conti di Basco. Ugolino console di Orvieto nel 1080; Ugolinuccio vicario in Viterbo di Ludovico il

Bavaro. — Giovanni-Battista nel 1712 fu fregiato da Clemente XI della porpora cardinalizia, e provveduto del vescovato di Viterbo. — Arma: D'azzurro, a due occhi umani accostati al naturale, posti in fascia.

BUSSI di *Roma*. — È un ramo della precedente, stabilita in Roma da un Pier-Francesco. Ottenne il patriziato, ed ebbe un seggio fra gli Uditori della Rota Romana. — Arma: Uguale alla precedente.

BUSSOLE o DALLE BUSSOLE di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata da tre bussoli d'oro, due in capo moventi dalla fascia ed uno movente dalla punta.

BUSSONE di *Carmagnola*. — Appartiene a questa famiglia il celebre capitano e Conte Francesco, nato nel 1390 e giustiziato nel 1432. Fu ascritto al patriziato di Venezia, e fatto conte di Castelnuovo nel Veronese. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento, caricata da tre caprioli del campo.

BUSSOTTO di . . . . — Dionisio Vescovo di Borgo S. Sepolcro in Toscana nel XVII secolo era di questa famiglia. — Arma: Una fascia increspata, accompagnata in capo da due stelle di otto raggi, e in punta da un monte di tre cime.

BUSTARINI di *Genova*. — Dalla riviera di Levante. Desiderio fu dei Padri del Comune nel 1403 e anziano nel 1405. Emanuele, anziano nel 1428, entrò nell'Albergo dei Cattaneo il 1433. — Arma: D'oro, al capo dentato di rosso.

BUTI di *Firenze*. — Tre famiglie di questo cognome fiorirono in Firenze. La prima detta dal Delfino, ottenne il priorato nella persona di Bonajuto nel 1486; la seconda dette Nicolò priore nel 1393; alla terza appartenne Francesco priore nel 1345. — Arma *della 1.ª famiglia:* D'azzurro, al delfino d'oro posto in palo, con la banda di rosso attraversante. — Arma *della 2.ª famiglia:* D'azzurro, alla fascia di rosso accompagnata in capo da un leone nascente d'oro movente dalla fascia. — Arma *della 3.ª famiglia*: D'argento, a cinque uccelli d'oro, 2, 1 e 2.

BUTI di *Gubbio*, Marchesi. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, caricata da un'altra fascia d'argento, sopraccaricata da un leone passante rivolto in atto di calpestare una serpe egualmente rivolta, il tutto al naturale.

BUTTAFUOCO di *Piacenza* e di *Sicilia*. Vedi Boccadifuoco.

BUTTICARI di *Pinerolo*. — Ebbero il titolo di conti di Bovile. — Arma: D'azzurro, a tre monti d'argento moventi dalla campagna erbosa al naturale, e sormontati da tre stelle d'oro ordinate in fascia; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

BUTTIGHERI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, caricato da tre pugnali d'argento posti in sbarra: nel 2.° d'azzurro, a tre sbarre di rosso, colla fascia d'argento attraversante; col capo d'Angiò.

BUTTINONI di *Treviglio*. — Un Antonio de' Buttinoni, figlio di Giovanni che vivea nel 1430, conosciuto anche col soprannome di *Bicettus*, fu il capo stipite del ramo dei Bicetti Buttinoni, e da lui discendono il celebre dottor fisico Giovanni-Maria cui fu dedicata un'oda dal Parini, la poetessa Francesca moglie del Conte Imbonati, e Pietro-Paolo giureconsulto, regio avvocato fiscale generale e senatore di Milano. Giovanni-Maria fu conte del Sacro Palazzo Lateranense e Vescovo di Sagona in Corsica. — Diversi di questa famiglia appartennero dal 1606 al 1774 al nobile consiglio dei notai. — Arma: D'azzurro, al bue rampante contro un albero nutrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale.

BUTTINTROCCHI di *Milano*. — Originaria dalla Svizzera, si stabilì in Milano verso il 1650. Arricchitasi con diverse imprese, comperò il feudo di Cologno nel 1657 ed ebbe il titolo di marchese nel 1717: — Estinta nella prima metà del secolo XVIII. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla rosa di rosso; nel 2.° di rosso, a tre fascie scaglionate d'argento.

BUTTOD d'*Aosta*. — Arma: D'azzurro, al crescente montante d'argento sormontato da due rami di palma d'oro, moventi dal medesimo e divergenti; con un altro ramo di palma d'oro in punta dello scudo, pendente verso destra. — *Cimiero:* Un guerriero armato di tutte pezze, nascente, tenente colla destra il *motto*: Unus mihi deus, una fides, unus princeps, e colla sinistra una lancia.

BUTTRIO del *Friuli*. — Arma: D'argento, alla fascia arcuata di rosso.

BUTTURINI di *Verona*. — Arma: Partito d'oro e di rosso, al monte di sei cime di verde in punta sormontato da una croce latina di nero, il tutto attraversante sulla partizione. — *Alias:* Partito di rosso e d'argento, ad una croce latina dell'uno nell'altro, piantata sopra un monte di sei cime di nero, movente dalla punta.

BUVALELLI, o BUARELLO o BOVERELLO di *Bologna*. — Dell'illustre famiglia dei Geremei, prese il nome da un Buvalo, detto Buvalello, zio di Baruffaldino condottiero di Crociati nel XII secolo, verso la fine del quale e in principio del susseguente i Buvalelli tennero in patria quattro volte il consolato, e furono degli anziani sino al 1368. Partigiani dei loro consorti, si azzuffarono coi Lambertazzi nel 1248. — Appartiene a questa casa il famoso trovatore Rambertino o Lambertino, detto talvolta anche Buarello o Bovarello, il quale lasciò parecchie canzoni scritte in rime provenziali. Egli, oltre esser poeta, era un abile politico ed un accorto amministratore, perlochè nel 1201 fu chiamato pretore a Bre-

scia, quindi podestà a Milano, Mantova e Parma, e condusse le milizie di quest'ultima città a Pontedusolo per vendicare il parmigiano Vicedomini che vi era stato ucciso in un'agguato, mentr'era podestà di Modena. Andò poi pretore a Genova e fu per due volte riconfermato in quest' ufficio. Finalmente fu chiamato dai Modenesi al loro governo, che Rombertino accettò ad onta del divieto fattogli da Papa Onorio III, e durante il suo ufficio trattò per il suo Comune e convenne co' Parmigiani e co' Ferraresi nel 1209 il pareggio della moneta. Anche un Buvalello fu uomo di molto senno, e adoperato dal comune a comporre la pace coi Pistojesi nei 1208. Guido di Rambertino fu uno degli arbitri fra il popolo padovano ed il feroce Ezellino, ed un altro Rambertino fu pretore di Genova nel 1248 e di Cesena nel 1271. Buvalello suo figlio implicato nella congiura del 1303 per la quale Bologna doveva cadere in potere del March. Azzo d'Este, fu condannato a confine in Alessandria, ed i figli di lui nel 1306 incorsero nel bando per aver tentato di sottrar Bologna al Legato del Papa. In forza però di un' amnistia generale, nel 1310, rientrarono tutti in patria. Un Nicola andò ambasciatore a Firenze nel 1320 per sollecitare l' invio del contingente militare promesso dai Fiorentini, non che dai Sanesi e Bolognesi a Giovanni XXII e al re Roberto per annientare il ghibellinismo in Italia; Filippo snidò dal castello di Panico i Conti che vi si erano fortificati per ricondurre i Pepoli a Bologna; Azzo fu inviato nel 1372 ad Urbano VI per reclamare guarentigie di libertà al Comune, e verso la fine del XIV secolo fu pubblico lettore di medicina in patria, e probabilmente l' ultimo di sua famiglia. — Arma: D'azzurro, al bue rampante d' argento, avente fra le zampe posteriori fiamme di rosso, ed accompagnato ai fianchi da due stelle d' oro; col capo d' Angiò.

BUVALI di *Bologna*. — Partigiani dei Geremei, e probabilmente un ramo di essi. — Erano nobili, e possedevano case e torre in via S. Stefano. — Arma?

BUZALINO di *Genova*. — Arma: D'azzurro, al leone, colla coda biforcata, d' oro, coronato dello stesso.

BUZANO del *Piemonte*, Conti di Borgomaggiore. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due stelle d' oro; nel 2.° d' oro, all' elefante di nero sostenente una torre di rosso; colla fascia in divisa d' argento attraversante sulla partizione portante il motto in majuscole di nero: Soccumbo et non occumbo.

BUZELETTE di *Milano*. — Arma: D'azzurro, al crescente d' argento, accompagnato da tre rose dello stesso.

BUZENGO di *Genova*. — Arma: D'oro, a tre bande di nero.

BUZI di *Velletri*. — Originaria di Milano, fu trapiantata in Velletri da Guido-Antonio nel tempo che il di lui fratello Monsignor Agostino reggeva come Vescovo suffraganeo la diocesi veliterna sotto Gregorio XIII, e noverata quasi subito fra le consolari di quella città, al cui nobile consiglio appartennero quasi tutti i suoi discendenti; alcuni col grado di priore ed altri con quello di conservatore. Carlo capitano nell' esercito di S. M. Cattolica. Giovanni-Andrea nel 1419 vestì l' abito del S. M. O. Gerosolimit. di cui fu Commendatore, ed al quale appartennero pure Fra Filippo cav. di giustizia, Fra Nicolò balì dell' Ordine, e da ultimo i fratelli germani Carlo e Filippo, co' quali verso il 1840 si spense la famiglia Buzi. — Arma: Partito di rosso e d'argento, a due B majuscole dell'uno nell'altro; col capo dell' impero.

BUZII di *Milano*. — Famiglia compresa nella matricola dei nobili milanesi del 1277. — Gio-Pietro fu famoso prof. di medicina a Pavia nel XVI secolo. Fabio suo figlio fu pure fisico collegiato ed ebbe un' unica figlia marit. in casa Dralli. — Arma: D'argento, al castello di rosso, aperto e finestrato del campo, torricellato di due pezzi, sormontato da una stella di otto raggi di rosso.

BUZINI di . . . . — Arma: D' argento, allo scoglio di nero movente dal fianco sinistro, caricato di un nido di piccoli bozzaghi di rosso (uccelli), addestrato da un bozzago dello stesso rivolto, sorante e tenente nel becco un serpente di nero.

BUZZACARINI di *Padova*. — Originaria di Cremona e della stessa stirpe dei Vetuli. Un Buzzacarino nel 1053 trapiantò la propria famiglia in Padova, ed un altro Buzzacarino, di lui nepote, deposto l' antico cognome, prese quello derivante dal suo nome e lo lasciò a' suoi discendenti che perciò furono detti de' Buzzacarini. Il di lui figlio Salione, tolse in moglie Cunissa d' Onara che gli portò in dote il castello di Abano, e fu per due volte podestà di Verona. Fatto arbitro e depositario delle ragioni dei Vicentini e dei Bassanesi, compose con soddisfazione comune le loro controversie. Ugolino ammiraglio nel 1234 di 40 galee pisane; Pantaleone pretore di Bologna nel 1311; Falcubino di Treviso e Duccio di Verona. Un altro Salione nel 1336 fu generale supremo dei Padovani contro Cangrande della Scala signore di Verona. Arcuano condusse le squadre di Lodovico re d' Ungheria nel 1378 ed ebbe poi il supremo comando di quelle di Francesco Carrara signore di Padova, colle quali pose l' assedio a Treviso, e sottomise Aquileja, Asola ed altre piazze. — Venceslao ebbe il generalato di S. Chiesa per Urbano VI, e difese Lucca, Siena e Perugia. Lodovico generale delle truppe venete

nel 1408 riportò una splendida vittoria contro il re d' Ungheria, sconfisse l' armata dell' Imperat. Sigismondo, e liberò Sebenico dai ribelli ecc. ecc. Nel XVII secolo tre individui di questa famiglia vestirono l' abito del S. M. O. Gerosolimitano: Pataro nel 1674, Venceslao nel 1694, e Lelio nel 1698. — Salione fu Vescovo di Adria nel 1322. Giorgio Protonot. Apost. Tesoriere generale di S. Chiesa sotto Paolo II e Nunzio a varie corti di Europa. — Armi: I. Di rosso, all' aquila dal volo abbassato d'argento, le ali e la coda legate da due cerchi d' oro, coronata, membrata e imbeccata dello stesso. — II. Partito d' argento e di verde, alla bordura dell' uno all' altro. — III. Partito d' oro e d' argento. — IV. Di rosso, all' aquila dal volo abbassato d'oro, coronata dello stesso. — V. D' oro, a due torri di rosso, accostate. — VI. Inquartato; nel 1.° e 4.° l'arma Buzzacarini N.° I; nel 2.° e 3.° l'arma Buzzacarini N.° V; sul tutto di Buzzacarini N.° II.

BUZZI di *Roma*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, alla cometa d' oro; nel 2.° di rosso, a due fascie nepulose d' argento colla fascia di rosso caricata da due rose d' argento attraversante sullo spaccato.

BUZZONI di *Brescia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° di verde al liocorno nascente d' argento; nel 2.° d' oro, all' aquila di nero; nel 3.° d'oro, a tre sbarre di nero; nel 4.° di rosso, al giglio d'argento.

BUZZUTO di *Napoli*. — Annibale creato Arciv. di Avignone da Giulio III nel 1552; innalzato alla dignità cardinalizia il 12 Mar 1565. — Arma: D' oro, alla banda d' azzurro caricata di tre conchiglie d' argento.

C

CABALLERO di *Napoli*. — Giovanni, postosi a servizio di Carlo III di Spagna, si segnalò nella difesa di Malilla nel 1774 contro il re di Marocco. Fu luogotenente generale e direttore di tutte le fortificazioni e accademie militari. — Girolamo, consigliere di Stato e marchese. — Arma?

CABALLO o CAVALLO di *Genova*. — Emanuele meritò il titolo di liberatore della patria, avendola salvata dal lungo assedio di cui la strinsero i Francesi nel 1515. — Arma: Spaccato d' argento e di verde, all' albero dell' uno all' altro, nudrito sulla pianura, il tutto al naturale, ed un puledro d'argento, passante, attraversante sul tronco dell' albero.

CABEI di *Cento*. — Troilo e Giovanni, valentissimi nell' arte medica, furono eletti a protomedici della Repubblica Veneta. — Aurelio insigne dottor di leggi, e consigliere intimo del Duca di Savoia. — Troilo II fondò la teatrale Accademia del Sole. — Obice capitano nelle guerre imperiali, fu creato cavaliere da Carlo V. — Arma: D' azzurro, a tre fascie di rosso attraversate da un leone d' oro rivolto; con tre gigli dello stesso in capo.

CABELLA di *Genova*. — Arma: Di rosso, alla fascia cucita d' azzurro, scanalata, e caricata di un leone illeopardito d' oro, nel verso della pezza.

CABELLI o GABELLI di *Cremona*. — Pietro-Antonio, decurione commerciale nel 1722. — Un ramo imparentato coi Mussi-Gallarati si estinse nel 1717. — Arma?

CABEO di *Ferrara*. — Nicolò, della Compagnia di Gesù, celebre pei suoi studi nella filosofia magnetica, e nelle matematiche, fu molto onorato da Luigi XIII Re di Francia. — Arma?

CABIANCA di *Vicenza*. — Esiliata da Firenze nel 1315, perchè ghibellina, si stabilì in Vicenza. — Era nobile e assai ricca, ed acquistò molti possedimenti. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento, caricata da tre cuori di rosso e accompagnata da tre stelle d' oro.

CABICA di *Sicilia*. — Fiorente ai tempi della monarchia aragonese, un Manfredo, famigliare di Federico II, ebbe in feudo la gabella del biscotto e la Cabica, ed un Giacomo ottenne il castello, feudo e tonnara di Solanto. — Arma: D'argento, all' istrice di nero.

CABILLONI di *Lombardia*. — Arma: Di rosso, al leone d'argento, tenente con le branche anteriori un castello d' oro.

CABRERA di *Sicilia*. — Originaria di Aragona, riconosce per capo stipite un Ponzo nel 1040, visconte di Cabrera, Girona e Anger. — Bernardo nel 1356 ebbe il titolo di conte dal Re Pietro. Un altro Bernardo la trapiantò in Sicilia nel 1391, ed ebbe dal Re Martino la contea, di Modica e fu gran giustiziere del regno. — Arma: D'oro, alla capra saliente di nero; colla bordura interrotta dello stesso.

CACACE di *Sorrento*. — Dragonetto, fra i *nobili et egregi huomini electi Rectores et Gubernatores civitatis Surrenti et Plani* nell' istrumento di Ambrogio Auriemma del 1501, si collegò con altri nobili per la difesa della patria contro l' invasione francese e spagnuola. — Basilio, Arciv. titolare di Efeso nel 1624. — Altri esercitarono le cariche di consultori di Stato, di prefetti e di senatori. — Arma: Partito; a destra d' azzurro, al braccio nudo di carnagione movente dal fianco sinistro e tenente una catena cui sta legato un cane d' argento fermo sopra

onde increspate di nero e d' argento, accompagnato in capo da una stella di sei raggi d' oro; a sinistra, d' argento a quattro bande di nero; col capo d' oro caricato di due rose di rosso.

CACAFOCO di *Velletri*. — Fioriva ancora nel 1311. — Mario fu consigliere e connestabile della società dei balestrieri. — Arma: D'azzurro, seminato di scintille di fuoco cadenti dall' alto al basso.

CACCABO o CACCAMO di *Sicilia*. — Oriunda di Aversa, e proveniente dalla famiglia Altomare. — Nel 1462 il Re Alfonso investiva della castellania di Patti un Girolamo. — Bartolo, stabilita sua dimora in Palermo, ebbe un figlio per nome Alberto che fu Vescovo di Lipari. Un altro Bartolo fu barone di San Pietro. — Arma: D' azzurro, alla caldaia d' oro, tenuta da due leoni controrampanti e affrontati dello stesso.

CACCAMISI di *Sicilia*. — Giudice della Corte pretoriana di Palermo e della Gran Corte Civile fu Michele nel 1733, e Gaspare giudice delle appellazioni nel 1739, pretoriano nel 1750. — Arma: D' azzurro, all' albero al naturale abbrancato da un leone d' oro, e sormontato da tre stelle d' argento.

CACCARO di *Sicilia*. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro.

CACCI, o CACCIO, o CAVACCIO, o CAVAZZI, o GAVAZZI-VIVIMPACE di *Padova*. — Con Giovanni Cacci o Caccio, vescovo della sua patria nel 1148, comparisce nelle storie padovane questa nobile famiglia. — Nel 1214 Tomaso podestà di Cividal di Belluno. Altro Tomaso capo della spedizione dell' esercito pontificio contro Ecelino III. Galeazzo giudice di collegio nel 1275. Alcuni rami dei Cacci fiorirono in Venezia, in Milano, in Bologna e in Piacenza. I Caccio di Piacenza dettero cinque vescovi alla propria patria, e un Obizzo marchese di Mantova, barone di Napoli e duca di Narni. Quei di Venezia vantano Guglielmo, generale della Sacra Alleanza in Italia sotto Rinaldo di Ferrara, e distinti letterati. — Arma antica: Di rosso, al sole d' oro di sei raggi. — Arma moderna: Palato ondato d'azzurro e d' argento.

CACCIA di *Novara*. — D'incerta, ma antica origine. Ebbe molti Vescovi, fra' quali Alberto che occupò la sede di Piacenza, Antonio della Dalmazia, Federico di Milano, Giov. Antonio di Castro nel 1603. Pomponio indossò la sacra porpora nel 1541. — Il B. Leone dei Gerolimini ed il B. Tomaso M. O. illustrarono questa famiglia che dette a Novara decurioni, senatori, e famosi giureconsulti. Fino dal 1110 Ardito fu fregiato della dignità di Cattaneo dall' Imperatore Enrico V; Ardizzone ambasciatore della patria alla Lega Lombarda contro Federico II. — Arma: Fasciato di rosso e d' argento. — *Cimiero*: Un Angelo. — *Motto*: Humilitas omnia vincit.

CACCIA di *Milano*. — Della linea dei Caccia Dominione di Novara, Giovanni Filippo trapiantò la propria famiglia in Milano nel 1549. Fu feudatario di Sillavengo e di Proh. Dominione dei LX decurioni, Michelangelo senatore, Camillo, regio feudatario di Varallo-Pombia e Pombia nel Novarese; Bartolomeo capitano di giustizia. — Arma: Uguale alla precedente.

CACCIA di *Piacenza*. — È un ramo dei Caccia di Novara, stabilito in Piacenza nel 1152 da Prete. — Giovanni e Predenzone, suoi figli, appartennero al nobile Consiglio Piacentino nel 1187, e nel 1200 un Gherardo. Roggero fu Vescovo della sua patria. — Arma: Losangato d'argento e di nero.

CACCIA di *Firenze*. — Signora del Poggio di Correna, ebbe per quattro volte il gonfalonierato. — Ranieri nel 1257 comandante delle milizie Aretine; Leonardo nel 1513 Commissario del Campo; Alessandro governatore per la Chiesa Romana di Parma e Piacenza, senatore in Campidoglio e commissario dell' esercito fiorentino creato da Cosimo I nel 1554. Altro Alessandro Vescovo di Pistoia nel 1690, ed un Giulio nel 1660 senatore e commissario generale delle truppe ducali. Finalmente un altro Giulio ebbe la presidenza dell' Ordine militare di S. Stefano. — Arma: D' oro, alla branca di leone di rosso, posta in banda.

CACCIA di . . . . — Arma: Di rosso, a due caprioli d' argento; col palo dello stesso attraversante sul tutto, caricato di un cucchiaio di ferro posto in palo col manico in alto. — *Cimiero*: Un' aquila di nero, sormontata dal motto: Ne quid nimis.

CACCIACONTI di *Siena*. — Signori di Asciano, Asinalunga, Bibbiano, Bettolle, Fabbrica, Montisi, Montalceto, Poggiolo ed altri castelli col titolo comitale. Ebbero grande influenza nei consigli della repubblica. (Estinta). — Arma: Spaccato d' argento e d' azzurro.

CACCIAFUME di *Velletri*. — Domenico ed Ercole furono priori del Comune nel secolo XVI. — Arma: Spaccato d' azzurro e d' argento; nel 1.° a due sbarre d' oro nel mezzo delle quali una stella dello stesso; nel 2.° al braciere ardente e fumante al naturale.

CACCIAGUERRA di *Cesena*. — Possessori da lungo tempo del castello di Roversano, di cui avevano ricevuto l' investitura dell' Arciv. di Ravenna, che alla sua volta lo aveva acquistato dai Conti Ugone e Raniero da Panico nel 1157, i Cacciaguerra si stabilirono in Cesena nel 1481 per ottemperare al desiderio dei Malatesta. — Bartolomeo cappuccino, morto nel 1597, elevato dalla Chiesa all' onore degli altari col titolo di beato. — Tristamente celebre è un Fabrizio, il

quale venuto a contesa col proprio fratello Giorgio, lo uccise. Conseguenza di sì atroce delitto furono la perdita del castello di Roversano e lo sperpero della famiglia. — Dopo questo avvenimento i Conti Cacciaguerra si allontanarono, nè più ricomparvero in Cesena (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla fascia cucita di rosso, sormontata da tre monti, ciascuno di tre cime d'oro, fra cui due piante di verde; con torre merlata d'argento movente dalla punta, e sormontata da una pianta di verde.

CACCIAGUERRA di *Siena* e di *Sicilia*. — Derivata dai Monaldeschi di Asciano, fu ascritta alla nobiltà senese, all' ordine popolare fin dal 1439, ed ebbe sepolcro nel celebre convento dei Minori Osservanti fondato da S. Bernardino. — Il primo risieduto nel supremo Magistrato della Repubblica fu Lorenzo di Matteo. Buonsignore fu compagno di S. Filippo Neri vissuto circa il 1560, e lasciò stampati due volumi di lettere spirituali, ed un trattato sulle tribolazioni. — Girolamo, teologo insigne, stampò in Germania un libro col titolo: *Della Croce*. — Cacciaguerra fu capitano d' infanteria della Repubblica fino al giorno in cui questa si arrese a Carlo V; di poi fu capitano della fortezza di Pietramala. — Giulio fu capitano d' infanteria a Modena. — Cacciaguerra di Mario e Lorenzo di Pompeo furono cavalieri di Santo Stefano, il primo nel 1566, e l' altro nel 1638. — Si estinse in Siena in istato miserabile nel 1754. — Un ramo fu trapiantato in Sicilia nel 1292 da un Guido che vi seguì l' Imperat. Federico II, ed ebbe nel 1303 il feudo di Ceratausi. — Arma *del ramo di Siena:* D' azzurro, al bisante d' oro, col capo dentato dello stesso. — Arma *del ramo di Sicilia:* D'oro, al destrocherio armato, impugnante un ramo di ulivo al naturale.

CACCIAGUERRA di *Ferrara*. — Si trovano detti dei Mauruzzi o Mariuzzi, e sono originari di Tolentino. — Giovanni, famoso inventore di macchine militari, sgominava con poca gente numerosi eserciti per cui fu soprannominato Cacciaguerra. — Baldissera, famigliare di Francesco I Estense e governator di Rovigo; Aldovrando consigliere di stato di Aldobrandino III Estense. — Arma: Trinciato, d'azzurro a tre gigli d'oro, e d'argento al monte di sei cime di verde sormontato da una stella d'oro; con la banda di rosso caricata di tre stelle d' oro attraversante sulla partizione. — *Cimiero:* Il monte e la stella come nel campo.

CACCIAGUERRA di *Spello* (Umbria). — Ercole, compagno del crociato Pietro Eremita, militò sotto Boemondo di Puglia; e Gualtiero fu intrepido capitano di Ottone IV Imperatore. — Arma?

CACCIALI o CAZZALI di *Verona*. — Famiglia signorile, decorata ab antico del titolo comitale. — Arma: D' azzurro, al capriolo di rosso accompagnato in capo da tre stelle male ordinate d' oro, e in punta da un forzieretto quadrato di nero, più lungo che largo, aperto senza coperchio; alla campagna losangata d' argento e di rosso.

CACCIALUPI di *Bologna*. — Originaria di Fano, fu trapiantata nel 1288 da Benvenuto, Dott. in leggi, in Bologna, dove poscia ebbe grado senatorio. — Arma: D' azzurro, al lupo rampante d'argento, collarinato di rosso; col capo d'Angiò.

CACCIALUPI di *Ferrara*. — Originaria dall' isola di Malta. — Alessandro segretario privato del Duca Borso, e consigliere di stato di Ercole I, ed Alberto consigliere di stato di Alfonso I. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° bandato d' argento e di nero; nel 2.° e 3.° bandato d' argento e di rosso. — *Cimiero:* Un lupo tenente nella destra un bastone nodoso di nero.

CACCIANEMICI o CAZZANEMICI di *Bologna*. Magnatizia fino dal secolo X, e signora di molte terre nel Bolognese. Si disse prima dell' Orso, e poi Caccianemici da un Caccianemico cavalier di giustizia nel 1198. — Estinti i Geremei, prese il primato della parte guelfa. S' imparentò con gli Estensi. — Un Giacomo d' Alberto nel 1179 fu dei consoli di Bologna, Gruamonte podestà di Modena, e nel 1261 uno dei fondatori dei Cavalieri gaudenti; Venetico, celebrato da Dante nel cap. XVIII dell'Inferno; Pellizzone ebbe la signoria di alcuni feudi a Lendinara da Niccolò di Ubertino da Carrara signor di Padova. — Somma gloria però di questa famiglia fu Gherardo d'Alberto, papa col nome di Lucio II. — Ubaldo fu Cardinale. — Arma: D' argento, all' orso rampante al naturale. — *Alias*: D' argento, all' orso rampante al naturale; colla bordura di nero, caricata da otto palle del campo.

CACCIANEMICI di *Ferrara*. — Sono provenienti da Cremona. — Baldassarre fu chiamato a Ferrara nel 1393 dal Marchese Nicolò III che lo fece capitano. Taddeo governò Rovigo pel Duca Borso. Luigi governatore degli stati Estensi nella Romagna. — Si estinsero in Ippolito paggio del Duca Alfonso II. — Arma: D'argento, al leone al naturale.

CACCIANTI della *Mirandola* e del *Finale* (Emilia). — Si ritiene che sia un ramo della famiglia Caccia di Firenze, stabilito in Mirandola e poi passato in Finale ove cambiò cognome, assumendo quello di Onofri. — Bernardino podestà di Sassuolo nel 1507. — Arma: D' oro, ad una branca di leone scorticata e sanguinosa di rosso, piegata in banda.

CACCIAPIATTI di *Novara*. — Proveniente dalla famiglia Caccia, si denominò nel 1441 del Cacciapiatti da un Giovan-Pietro Caccia detto del Piatto. — Nel secolo XVIII l' imperatore

Carlo VI fregiava Giacomo del titolo di marchese. — Giovanni fu decorato della sacra porpora da Pio VII nel 1816. — Arma: Fasciato di rosso e d' argento.

CACCIARDI del *Piemonte*. — Furono baroni di Montfleury. — Arma: D' oro, a tre bande d' azzurro; col capo del secondo, a tre stelle del primo, male ordinate. — *Cimiero*: Tre penne di struzzo d' oro e d' azzurro. — *Motto:* Assiduo labore.

CACCIARELLI di *Velletri*. — Una delle Consolari, e si trova nel nobile consiglio fino dal 1400. Ebbe priori, sindaci e depositari. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da due rose dello stesso, una in capo ed una in punta.

CACCIOTTI d' *Ivrea*. — Uscirono di Agliè: nel 1418 si stabilirono in Ivrea nella persona di Giacomo avvocato, i di cui discendenti ebbero giurisdizione di parte di Nomaglio. — Arma?

CACCITI di *Bologna*. — Rigo e Nerio furono degli Anziani, il primo nel 1307, l'altro nel 1393. — Arma: Spaccato merlato di rosso e d'azzurro.

CACHERANI di *Asti*. — Annoverati alla nobiltà *de Hospitio* di Asti, come di antica nobiltà e signori di molti feudi. — Ebbero cittadinanza in Genova e furono ascritti al libro d' oro. Conseguirono inoltre la nobiltà in Milano, ed alcuni furono insigniti della dignità di vicari perpetui del S. R. I. ed ebbero il privilegio di batter moneta nella rocca di Arazzi. — Si divisero in molti rami, e tutti illustri, prendendo ciascuno ordinariamente il nome dal feudo di propria signoria. — Del ramo principale di Asti, Roberto fu consigliere e magnate nella sua patria; Raimondo, comandante delle armi venete. Del ramo dei Cacherani di Mombello o della Consolata, Carlo consigliere di Stato, presidente della Camera dei Conti in Torino; Filiberto conservatore dell'università di Torino e feudatario di Cavallerleone e Mombello. Del ramo di Cornegliano e Villafranca, Alessandro gentiluomo di camera del principe Maurizio di Savoia; Carlo governatore di Alba e poi di Chieri. Dei Cacherani di Bricherasio, Giuseppe generale dell'ordine degli Agostiniani e Giambattista caval. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Dei Cacherani di Envie, Gian-Cristoforo valente giureconsulto, Carlo-Vittorio gentiluomo di camera del Duca Carlo-Emanuele. Il ramo dei Cacherani di Osasco dette molti cavalieri gerosolimitani, e Ottaviano I gran cancelliere di Savoia. Gian-Martino fu stipite dei Cacherani della Rocca, marchesi di Lanzo e signori di Revigliasco, dai quali uscirono Carlo IV paggio d' onore del duca di Savoia e primo feudatario della Rocca nel 1665; Carlo-Emanuele Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Ottaviano II col 9 Ott. 1627 fu investito del feudo di Coazzolo, e formò un nuovo ramo della sua famiglia, illustrato da Giambattista II rettore della R. Università di Torino, riformatore delle scuole di Asti, e da Carlo-Vittorio maresciallo d alloggio delle guardie reali. — Arma: Fasciato innestato, nebuloso d' argento e di nero. — *Cimiero*: Una regina nascente, tenente con la mano destra una colonna d' argento, con la base e capitello d' oro. — *Motto*: Sureté. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, all' aquila di nero coronata dello stesso; nel 2.° e 3.° di rosso, a tre monti d' argento, caricati ciascuno di un semprevivo di verde fruttifero al naturale, sostenuti da una fascia in divisa d'argento caricata del motto Mit rait di nero; sul tutto uno scudetto fasciato innestato, ondato e nebuloso di argento e di nero.

CACOPARDI di *Messina*. — Domenico, dell' Ordine Senatorio, fu elevato alla nobiltà con privilegio dell' Eccellentissimo Senato spedito nel 1821 per sè e suoi discendenti. — Arma: D'oro, al pino sradicato di verde, sormontato nel capo da una corona all' antica d' oro, e attraversato nel tronco da un cavallo inalberato di nero.

CADAMOSTO di *Lodi*. — Paolo. nel 1354 vescovo della sua patria; Urbicino uno dei compilatori degli statuti del proprio Comune; Carlo, Capitano di Francesco Sforza, contribuì alla liberazione di Genova assediata dalle armi francesi guidate da Renato Re di Provenza. — Otto membri di questa famiglia appartennero al nobile Collegio Lodigiano dei Giurisperiti. — Arma?

CADAZI o CODAZZI di *Padova*. — Arma: Di rosso, a una torre d' argento con la porta di nero, finestrata di due pezzi con due alabarde d' argento sortenti dalle finestre, a destra in banda, a sinistra in sbarra, con la fascia d'azzurro, attraversante sul tutto, e caricata di tre gigli d' oro.

CADELLO di *Cagliari*. — Originaria di Sardegna, ottenne dai sovrani spagnuoli il privilegio della nobiltà nella prima metà del secolo XVII, ed ebbe il feudo di San Sperate col titolo marchionale. Giuseppe, uno dei più eminenti magistrati dell' isola fu il primo Marchese. — Salvatore Vescovo di Ampurias, e Diego Arciv. di Cagliari e Cardinale di S. R. C., uno dei più zelanti e dotti prelati che illustrarono la Sardegna negli ultimi anni del XVIII e nei primi del XIX secolo. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla quercia fogliata, fruttata e nudrita sulla pianura erbosa, il tutto al naturale, ad un cane bianco passante, in atto di guardare sull' albero.

CADELLO o ADDISCADELO di *Sicilia*. — Originaria dalla Sardegna, trapiantata in Spagna e poi in Sicilia da un Leonardo governatore di Lentini, Marsala, Cefalù, Girgenti e Trapani. — Ebbe il titolo di nobile del S. R. I. — Girolamo senator di Trapani nel 1694; Leonardo barone dell' isola di S. Giuliano nel 1750, ed altro Gi-

rolamo governatore del monte di pietà in Palermo nel 1762. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento guardante una cometa d'oro posta nel canton destro del capo.

CADENAZZI di *Milano*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, ad un ganghero di nero, posto in fascia; nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo. — *Cimiero*: Un'aquila nascente.

CADENELLI di *Bologna*. — Arma: D'argento, alla fascia di nero; col capo d'Angiò.

CADOLINI di *Milano*, di *Cremona* e di *Ancona*. — Originari di Pallanza, si stabilirono in Milano nel 1388, dove un Carlo fu membro del Consiglio generale. Giovan-Battista nel 1498 ottenne dal Duca Ludovico il Moro lettere di nobiltà. Fu trapiantata in Cremona da Gaetano-Pietro, ascritto nel 1832 anche alla nobiltà di Foligno. — Antonio, Vescovo di Cesena e poi di Ancona; Ignazio Vescovo di Foligno, e Cardinale Arciv. di Ferrara. — Arma: Inquartato d'argento e d'azzurro, al pino terrazzato al naturale, movente dalla punta e attraversante sull'inquartatura; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

CADOLO di *Fucecchio* (Toscana). — Fu signora di Fucecchio con titolo comitale fino al 1114. Cadolo fu il primo conte longobardo che signoreggiò molte terre del Valdarno. (Estinta). — Arma?

CAETANI o GAETANI di *Napoli* e di *Roma*. — Signora di Gaeta fin dal secolo VIII per privilegio di Gregorio II confermato dall'imperatore Lotario, si disse dei Gaetani o Caetani. — Si divise in molti rami. Antico è quello di Pisa seduto per molto tempo al governo della repubblica. Da questo ramo si formarono tre linee in Sicilia; la prima da Riccardo sotto Guglielmo il Malo, la seconda in Catania da Antonio nel 1370, la terza in Palermo nel 1417 da Pietro. Altro Pietro fu barone di Cassaro nel 1619, e Cesare nel 1631 ne fu primo principe per concessione di Filippo IV. Il ramo esistente in Napoli è fregiato del titolo di principe di Piedimonte, duca di Laurenzana e conte di Alife. Il ramo di Roma dette origine ai Gaetani duchi di Sermoneta e principi di Teano. Oltre questi feudi, possedettero Caserta sotto i re Angioini, Fondi, Traietto, Morcone, Venafro; i marchesati di Cisterna, Sortino, Telese; i ducati di Gioia prima del 1703, e di Miranda. Dai Gaetani di Gaeta uscì il Pontefice Gelasio II, e da quelli di Roma Bonifacio VIII Diciassette Cardinali e molti Vescovi. — La casa Caetani fu fregiata del Grandato di Spagna, ed ebbe vari dei suoi membri insigniti del Collare della SS. Annunziata. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, alla gemella ondata d'azzurro, posta in banda; nel 2.° e 3.° d'azzurro, all'aquila d'argento coronata d'oro.

CAETANI di *Velletri*. — Carlo, dei Gaetani di Roma, si stabilì in Velletri, nel secolo XV. Fu capitano di una delle quattro compagnie che la città levò nel 1642 a favore di Urbano VIII. Altro Carlo rettore del Comune nel 1641. (Estinta). — Arma: Uguale alla precedente.

CAFARELLI o CAFFARELLI di *Roma*. — Insigniti del titolo di duchi. — Scipione creato da Paolo V Cardinale di S. R. C. il 18 Lug. 1605, fu Arciv. di Bologna nel 1610, e nel 1629 da Urbano VIII ebbe il vescovato di Sabina. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro; nel 2.° spaccato; nel primo tagliato d'oro e di rosso, nel secondo trinciato d'oro e di rosso; col capo dello scudo d'oro attraversante sulla partizione e caricato di un'aquila di nero coronata d'oro.

CAFARELLI di *Caltagirone*. — Originaria di Roma, e trapiantata in Caltagirone da Masio Cafarelli che da Federigo II ebbe il feudo di Bovella. — Si divise in diversi rami stabiliti in Vizzini, in Castrogiovanni ed in Modica. — Benedetto primo Barone dell'exfeudo Gusmano, giurato, capitano giustiziere e giureconsulto, patrizio di Vizzini nel XVIII secolo. — Arma: Spaccato e semipartito; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, al leone d'oro; nel 3.° spaccato d'oro e di rosso.

CAFFARELLI di *Genova*. — Arma: D'oro, al leone di nero coronato del campo; con la bordura di rosso; col capo d'argento, all'aquila nascente di nero, coronata d'oro, accostata da due stelle di sei raggi di nero, nella parte inferiore del capo; esso capo attraversante.

CAFFARELLI del *Piemonte*. — Signori di Castelnuovo Calcea. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro tenente con le branche anteriori un'alabarda al naturale in palo; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

CAFFARO di *Genova* e di *Messina*. — Caffaro di Costantinopoli trapiantò in Genova nel 1065 la sua famiglia dalla quale uscì una lunga serie di consoli e di ambasciatori. Altro Caffaro scrisse gli Annali della sua patria. Melchiorre capitano dell'armata contro i Pisani, e console della Repubblica. Angelotto con Rinaldo firmarono la pace tra i Genovesi e i Pisani. Andrea nel 1230 ambasciatore al Re di Aragona. — Giacomo trapiantò la sua famiglia in Messina, dalla quale derivarono un Cristoforo governatore di Trani, ed un Matteo ascritto nel 1729 tra i nobili di Piazza di Portanova. — Arma: Partito; d'azzurro, al leone d'oro, e semigrembiato d'oro e di rosso, di 4 pezzi.

CAFFAROTTO di *Genova*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento caricata di due gigli d'oro nel verso della banda.

CAFFURI di *Savigliano* (Piemonte). — Signori di Cervere. — Gabriele consigliere del Re di

Francia. — Uscirono da questa famiglia due Beate. Arma?

CAGGIO di *Palermo*. — Originaria di Alemagna. — Giorgio castellano del palazzo reale di Palermo, Luca paggio del Re Martino, ed altro Luca Cav. Gerosolim. nel 1590. — Arma: D'argento, alla croce scorciata di rosso, accompagnata in punta da una stella dello stesso.

CAGLI o CAGALLIA di *Verona*. — Arma: Di rosso, all'albero di verde a destra e ad un gallo ardito d'argento, barbato e crestato d'oro a sinistra; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

CAGNACCI di *Ferrara*. — Credesi derivare dall'antichissima famiglia Agucci romana. — Matteo I circa al 1009 fu capitano della sua patria; Matteo III intimo del Marchese Francesco Estense; Marco uno dei dodici Savi. — Arma: Di rosso, al cane rampante d'argento avente un osso in bocca. — *Cimiero*: Tre picche in palo.

CAGNACCINI di *Ferrara*. — Nobilitata dagli Estensi e riconosciuta dai sommi Pontefici. — Iacopo scrittore erudito del secolo XVI servì gli Estensi in importanti uffici. — (Estinta nel secolo XXVII). — Arma: Di verde, allo scudetto ovale d'oro caricato da una catena posta in croce di S. Andrea munita nel centro da un anello, il tutto di ferro, e sostenuto da due cani leprieri affrontati al naturale. — *Cimiero:* Un cane uscente al naturale.

CAGNIS del *Piemonte*. — È un ramo della nobile prosapia dei conti canavesani di Castellamonte, che ebbe giurisdizione su parte di Lessolo. — Michele procuratore generale della Corte d'appello di Torino morto nel 1868. — Arma?

CAGNOLA di *Brescia* (Estinta). — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, ad un cane rampante spaccato d'argento e di rosso, tenente colla zampa destra anteriore una rosa di rosso *alias* un giglio al naturale.

CAGNOLA (de) di *Milano*. — È compresa nel libro d'oro delle nobili famiglie milanesi del 1277. — Diede questori, presidenti di magistrato, senatori, dottori di Collegio, decurioni, membri del tribunale di Provvisione, e cavalieri gerosolimitani. — Fondò la chiesa della SS. Annunziata in Porta nova a Milano, ebbe il feudo di Vailate nel 1535, che poi perdette, e quello di Granozzo nel 1523 che conservò sempre e su cui ebbe il titolo di conte, poi quello di marchese. — Il celebre architetto March. Luigi, autore dell' Arco della Pace in Milano, fu l'ultimo di sì chiara famiglia. — Arma: Di rosso, al mastio d'argento sostenuto da due cani levrieri dello stesso, collarinati d'oro, affrontati e controrampanti.

CAGNOLA (de) di *Milano*. — Nel 1843 Giuseppe Cagnola appaltatore, che dal nulla seppe crearsi un'ingente sostanza, ottenne dal Governo Austriaco il titolo di nobile per sè e suoi discendenti. — Arma: D'azzurro, a cinque bande d'argento, col levriere rampante al naturale attraversante sul tutto.

CAGNOLI di *Cento*. — Arma: Di rosso, al cane mastino rampante d'argento, collarinato, d'azzurro; col capo d'Angiò.

CAGNOLI di *Ferrara* e di *Reggio-Emilia*. — Patrizia Reggiana nobilitata dagli Estensi. — Bernardino, dei Minori Conventuali, lettore nell'università ferrarese nel 1408. — Agostino, elegante poeta del XIX secolo. — Estinta in casa Pasini. — Arma: Di rosso, al leone rampante d'oro; col capo d'azzurro caricato di tre gigli d'oro.

CAGNOLI di *Vercelli*. — Conti di Massoins e di S. Agnese. Se ne à memoria fin dal 1120 in cui Riccardo era uno dei consoli della patria. — Ugo creato nel 1231 Vescovo di Torino; Barnaba nel 1324 Generale dell'Ordine dei Predicatori; Sebastiano dott. in leggi, senatore a Torino e morto a Padova nel 1551, fu creato conte palatino. — Arma: Scaccato d'argento e di rosso; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata, rostrata, e membrata di rosso. — *Cimiero*: Una ninfa nascente con tre faccie, una di fronte, due in profilo, al naturale, tenente colla destra uno specchio all'antica d'oro, e colla sinistra un compasso d'argento. — *Motto:* Major prvdentia fato.

CAGNOLI di *Velletri*. — Cola Cagnolus fu consigliere conestabile, e uno dei nove signori al governo del Comune. — Arma: Un cagnolino e sbarra.

CAGRIEL di *Venezia*, o meglio Cabriel o Cabrieli, detti prima Cangoleti. — Originaria di Gaeta, mercanti accreditati e civili, quali nel 1297 furono ascritti alla veneta nobiltà. — Arma: D'oro, alla fascia scaccata d'oro e d'azzurro di otto pezzi, merlata e doppio-merlata d'azzurro.

CAIAZZA di *Capua*. — Arma: Spaccato; di nero, al lambello d'argento; e d'argento, a tre fusi accollati in fascia di rosso.

CAIAZZO (Conti di). — Provenienti dai secondogeniti dei Conti di Marsico. — Roberto di Lionetto, capitano di Francesco Sforza, fu creato dal Re Ferdinando di Napoli conte di Caiazzo. Fu inoltre governatore di Milano, generale dei Veneziani e generale di Santa Chiesa. Federigo Cardinale creato da Innocenzo VIII. Alessandro Arcivescovo di Vienna. — Arma?

CAIFA di *Napoli*. — Arma: D'azzurro, alla colomba d'argento imbeccata e membrata di rosso, posata sopra un monte di verde, movente da un fiume del secondo nella punta, e sormontata da tre stelle d'oro, ordinate nel capo.

CAIMI di *Milano*. — Originaria della Germania, e stabilita in Milano fino dal secolo XI. — Corrado, detto Bronzino, nel 1340 potestà di Bergamo e di Piacenza. — Dette alla patria decurioni, capitani, grandi scudieri, consigliori di stato. — Gaspare fu creato conte di Surate da Filippo

Il Re di Spagna e duca di Milano con privilegio del 1523; Bernardino, dell'Ordine dei Minori, fondatore del celebre sacro monte di Varallo. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento. — *Cimiero:* Un levriero nascente d'argento, linguato di rosso, collarinato d'azzurro.

CAIMO di *Udine.* — Trae la sua origine dai Conti Caimo di Milano, e trovasi da tre secoli stabilita in Udine ed aggregata fin dal 1548 a quell'ordine nobile. — Nel 1648 conseguì dalla Veneta Repub. per tutti i suoi discendenti maschi l'investitura del feudo giurisdizionale di Fissano col titolo di conti, e fu confermata nella sua avità nobiltà con sovrana risoluz. 28 Feb. 1821. — Eusebio vescovo di Cittanova nell'Istria e Jacopo furono illustri giureconsulti del XVII secolo. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro.

CAIRASCHI di *Sospello* (Piemonte). — Consignori di Castelnuovo. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da una stella d'oro, ed in punta da un melo al naturale, fruttato d'oro e nudrito sulla pianura erbosa.

CAISELLI di *Udine.* — Aggregata fin dal 1677 al Nobile Consiglio di Udine, con decreto del Veneto Senato, le fu conferito il 24 Ag. 1779 il patriziato della Repubblica e registrata nel libro d'oro. — In forza dell'investitura ottenuta fin dal 1647 della giurisdizione civile e criminale, in ragione di feudo nobile e gentile, di alcune ville del Friuli, era altresì insignita del titolo di conte di Reana. — Ottenne la conferma della sua nobiltà con sovrana risoluzione 2 Dic. 1819. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due angioli genuflessi, sostenenti un fiore; nel 2.° fasciato di rosso e d'argento di quattro pezzi.

CAISOTTI di *Cuneo.* — Giannantonio da Nizza si trapiantò in Cuneo dove ebbe nel 1619 la contea di Chiusano e Cinaglio. — Carlo-Antonio fu ministro a Roma e Cav. gran croce de'SS. Maurizio e Lazzaro. Francesco-Antonio fu riformatore dell'Università di Torino. — Pietro-Gioacchino abate di S. Giusto di Susa, per la rinuncia di quest'abbazia al governo, nel 1763 ottenne la dignità marchionale, mentre nello stesso anno un altro membro di questa casa era creato Vescovo di Asti. — Arma: D'oro, all'aquila di nero col volo abbassato, coronata del campo, caricata nel cuore da uno scudetto spaccato d'argento e di rosso, al braccio armato di ferro al naturale movente dal fianco sinistro impugnante una clava d'argento in isbarra dall'uno all'altro. — *Motto*: Certatim. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro, nascente dalla partizione, coronato di rosso; nel 2.° di rosso alla scala d'argento. — *Cimiero*: Un volo degli smalti delle armi. — *Motto:* Gradatim.

CAISSOTTI di *Nizza.* — Nel XVI secolo Vincenzo Caissotti dei signori di Masio, Ayglun e Deux-Fraires, governatore della Vicaria di Sospello. Nel 1669 il conte Giacinto-Maria acquistò il feudo di Pontedassio; e nel 1730 Carlo-Luigi quello S. Maria, poi l'altro di Verduno con titolo di marchese, e di quello S. Vittoria d'Asti. Antonio-Francesco ministro di Stato nel 1773. (Estinta). — Arma: eguale alla precedente.

CALA o KALA di *Castrovillari* e di *Napoli.* — D'incerta origine, ma antica in Castrovillari. Il B. Giovanni, eremita, morto nel 1255. — Altro Giovanni vescovo di Minervino nel 1472. Bernardino conte del S. Palazzo, creato da Pio IV. Giovan-Maria conte dell'Impero nominato da Carlo V. Altro Giovanni-Maria governatore di Ariano. Battista nel 1487 ebbe da Ferdinando I di Aragona i beni feudali di Belledona. — Marcello, Cesare, Girolamo famosi giureconsulti. — Carlo fu duca di Diano, march. di Villanova, di Ramonte e signore di Nocara e Canna. — Questa famiglia fu ascritta in Napoli al sedile Capuano. — Arma: D'azzurro, alla torre d'oro accostata da due leoni affrontati dello stesso, e sormontata da tre stelle del medesimo.

CALABRESI di *Viterbo.* — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un agnusdei passante dello stesso, ed in punta da tre stelle di otto raggi d'argento male ordinate.

CALABRO di *Messina.* — Antica famiglia messinese che diede alla patria parecchi senatori dell'ordine civico, fra' quali Vincenzo nel 1648, 1656, 1659 e 1664; Giuseppe nel 1666 e 1669; altro Giuseppe nel 1714. — Domenico fu deputato di sanità nella peste di Messina del 1743 e console del mare nel 1750. (Estinta). — Arma: D'azzurro, all'albero al naturale, terrazzato dello stesso, sormontato da un uccello volante di nero.

CALAMARÀ di *Messina.* — Ascritta al patriziato messinese fino dal XVI secolo. Francesco governatore del baluardo S. Vincenzo di Montagrifone nel 1646. Altro Francesco console del Consolato del mare nel 1733. Gregorio senatore nel 1765. — Arma: Tagliato d'azzurro e di rosso, alla traversa d'argento, caricata da tre stelle d'oro, attraversante sul tutto; nel 1.° un sole d'oro, figurato di rosso; nel 2.° l'aquila spiegata d'argento, membrata, imbeccata e coronata d'oro.

CALAMATI di *Rapolano* (Toscana). — Originaria di Pisa, ove fioriva fino dal 1256. Vuolsi capo-stipite Alberto comandante della flotta pisana capitanata da Ugolino della Gherardesca contro i Genovesi. — Da Pisa si trapiantò in Rapolano. — Anton-Angelo fu uomo dottissimo nelle scienze forensi. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d'azzurro, a due pali cuciti di verde.

CALAMATONI di *Bologna.* — Della parte geremea nel 1228. Nel 1267 si segnalarono nel combattere i Principi e i Guidozagni. Gabriello nel 1313 preministrale delle armi. Iacopo anziano nel 1336. — Arma?

CALANCHI di *Bologna*. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, alla sbarra attraversante di nero. — *Alias:* D'azzurro, al cuore di rosso sormontato da una crocetta e caricato da un crescente rivoltato d'argento; col capo d'Angiò.

CALANDRA di *Caravaggio* (Bergamo). — Andrea, nella prima metà del secolo XVI a servigio della Repubblica Veneta; Francesco ambasciatore al Pontefice Sisto V. — Arma: Uguale alla precedente.

CALANDRA di *Sicilia*. — Originaria di Napoli, fiorì nei secoli XVI e XVII. — Samuele fu riconosciuto nel titolo di barone di Roccolino con real rescritto del 21 Apr. 1854. — Arma: D'argento, alla calandra posata al naturale.

CALANDRINI di *Sarzana*. — Fu capo-stipite Buongiovanni, padre di Calandrino, dal quale nel secolo XVI prese il cognome. — Calandrino, del Consiglio generale nel 1278 e 1288; nel 1296 podestà di Castelnuovo e di Magra. Tomaso fu patrigno del Pontefice Nicolò V.; Filippo, Arciv. di Bologna, e poi Cardinale creato nel 1448. — Arma: Una croce di S. Andrea accompagnata in capo da una calandra.

CALANDRINI di *Sciacca*. — Proveniente dalla Francia, passò in Sciacca sotto il comando del Conte Ruggiero. — Vanta generali di guerra, e fu signora di molti feudi, fra'quali la baronia del Lago e di Misirendino. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro caricata da tre calandre di nero.

CALANI di *Ferrara*. — Maurizio illustre medico e prof. nella patria università nel XVII secolo. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, all'aquila d'argento; nel 2.° d'oro, a due cipressi di verde, legati nei tronchi da un aspide d'argento; nel 3.° di verde, al volo abbassato d'argento.

CALANIS di *Genova*. — Arma: D'azzurro, al ramo di castagno con tre ricci e foglie, piantato sopra la pianura verdeggiante, con un serpe attorcigliato al ramo, in atto di mordere il riccio a destra, il tutto al naturale.

CALAPAJ di *Messina*. — Ascritta alla nobiltà nel secolo XVIII. — Domenico senatore nel 1751; altro Domenico, sindaco di Messina. — Arma: Di rosso, a due voli d'argento, uno spiegato, l'altro abbassato, riuniti nel cuore.

CALASCIBETTA di *Sicilia*. — Giovanni-Andrea fu investito nel 1505 del feudo della Montagna, e nel 1636 Girolamo ebbe i feudi di Castrorosso e di Capozzo. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro tenente colla branca destra una spada sguainata d'argento alta in palo.

CALAVÀ. di *Malta*. — Arma: D'azzurro, a due pali d'oro, caricati in capo da due rose di rosso; colla banda del secondo attraversante sul tutto.

CALBANI o CALBII o GALBAIO di *Trieste* e di *Venezia*. — Antica famiglia tribunizia di Trieste, si trapiantò in Venezia, e dette a quella Repubblica due dogi, il primo in Maurizio Galbaio nel 764, ed il secondo in Giovanni nel 787. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre bande ondate d'argento.

CALBI o CALVI di *Padova*. — Vuolsi originaria di Roma. — Luigi nel 1470 capitano a Negroponte; Antonio nel 1539 consigliere in Candia. — Arma: Inquartato d'oro e di rosso; il 2.° quartiere caricato di una crocetta d'argento.

CALBI o CALVI di *Ravenna*. — Fabio, versatissimo nelle lingue, tradusse gli 80 libri di Ippocrate. Ruggero fu insigne protomedico nella sua patria. (Estinta). — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, al leone illeopardito dello stesso, posto nel primo.

CALBO o CALVI di *Venezia*. — Furono prima detti Calbini, e vennero da Padova ov'erano degli antichi tribuni, e furono ascritti al nobile consiglio veneto nel 1297. Ebbero un procurator di S. Marco. — Furono in Sebenico conti e capitani, Antonio d'Alvise nel 1486 e Giambattista d'Alvise nel 1567. — Arma: Uguale alla precedente.

CALBOLI di *Forlì*. — Fin dal X secolo era signora del castello omonimo, da cui trasse il proprio nome, conseguito con assoluta giurisdizione insieme a 26 fra terre e castelli dall'Imperat. Ottone III. — Fu assai potente in Romagna, ed ebbe grande autorità in Forlì, dove nel 1340 ricevette a nome di Papa Clemente V l'investitura de'suoi feudi. — Fulcherio e Ranieri, prodi guerrieri, presero parte alla crociata del 1095; un altro Ranieri Cav. e signore di S. Casciano e di Castelnuovo; un altro Fulcherio fu podestà di Milano e di Firenze, capitano del popolo di Bologna e Comandante Generale di S. Chiesa nel 1322; un Francesco nel 1307 fu Generale dei Fiorentini all'impresa di Arezzo, ed in seguito, deposte le armi, fu fatto vescovo di Sarsina nel 1337, e ne godette per molti anni la temporale signoria. — Da un Paoluccio de' Calboli, che illustrò grandemente la sua famiglia, questa assunse il nome di *Paolucci* (v. q. n.). — Arma: Interzato in palo; nel 1.° fasciato d'oro e di nero; col capo di rosso, alla rosa d'argento bottonata d'oro; nel 2.° d'argento, a 27 gigli di rosso, 2, 3, 2, 3, 2, 3, 2, 3, 2, 3, 2; nel 3.° d'oro, all'aquila dell'impero uscente dalla partizione.

CALBULLI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro.

CALCAGNI di *Ferrara*. — Originaria di Reggio-Emilia. — Ruppio vescovo di Castro; Africano governatore di Porto Maggiore nel 1395; Luigi consigliere segreto del Duca Borso. Giovanna-Francesco, giureconsulto, fu ambasciatore a Leone X. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone illeopardito d'oro; nel 2.° di rosso, a tre palle d'oro male ordinate.

CALCAGNI di *Torino.* — Gian-Pietro dott. in legge, referendario e decurione, ottenne una parte di Cavoretto in principio del XVII secolo. — Gaspare-Francesco, suo figlio, fu sindaco di Torino negli anni 1644 e 1654, e vicario. — Arma: Palato di vaio e di rosso; col capo d'oro. — *Cimiero:* Una fortuna ignuda, scapigliata, impugnante una scimitarra e posata sopra un lambello d'azzurro. — *Motto:* Audentes juvo.

CALCAGNI di *Sicilia.* — Originaria di Recanati, e fregiata del titolo marchionale di Calcagni. — Arma: Di rosso, al leone d'argento tenente con la destra una rosa dello stesso, gambuta e fogliata di verde; con la banda d'azzurro attraversante sul tutto.

CALCAGNI di *Velletri.* — Delle consolari veliterne. — Leonardo e Vincenzo consiglieri, e poi priori del Comune. — Arma: D'oro, ad una gamba al naturale movente dal fianco destro e premente col piede una biscia di verde.

CALCAGNINI-ESTENSI di *Ferrara.* — Originaria di Germania, trapiantata in Italia nel XIV secolo. Da Rovigo passò a Ferrara. — Ruggiero Vescovo di Castro; Teofilo, cavaliere e poeta leggiadro alla Corte di Borso d'Este, ebbe il castello dei Curiazi in quel di Reggio, di Maranello nel Modanese, di Fusignano in Romagna e di Cadè nel Reggiano, con titolo di conte. Alfonso sposò Laura d'Este e portò nella famiglia il cognome degli Estensi. Francesco podestà di Lendinara, Carlo-Leopoldo e Guido II Cardinali. — Ebbero inoltre i Calcagnini in feudo il territorio Leonino, ed il marchesato di Formiggine, ed ottennero la nobiltà nel regno di Polonia nel 1536 e quella Romana nel 1606. — Arma: Inquartato di rosso e d'oro; nel 1.° e 4.° al leone passante d'oro appoggiato colla branca sinistra anteriore sopra una palla dello stesso; nel 2.° e 3.° a tre palle di rosso poste 1 e 2. — *Cimiero:* Un cigno al naturale. — *Motto:* Il est bien secret.

CANCAGNINI di *Sicilia.* — È un ramo della precedente. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a due cani d'oro passanti l'uno sull'altro; nel 2.° e 3.° d'oro, a tre palle di nero, poste 2 e 1.

CALCAGNO di *Milazzo.* — Arma: D'azzurro, al leone coronato d'oro, impugnante una lancia dello stesso.

CALCAMUGGI di *Alessandria.* — Derivante dalla celebre casa Savelli di Roma, ne fu capostipite un Roffino che avendo valorosamente combattuto sotto la bandiera di Carlomagno ottenne da questo il marchesato di Sezzè ed altre terre. — I figliuoli di Roffino si divisero col tempo in due distinti rami, uno de' quali si chiamò Calcamuggi e l'altro Firoffini, ed ambedue fermarono il loro domicilio in Alessandria. I Calcamuggi furono una delle famiglie del quartiere di Marengo, a cui vennero affidate nel 1208 le chiavi dell'arca che conteneva il legno della Croce ed altre reliquie. Erano del partito ghibellino, ebbero nel 1322 l'investitura di Sezzè col suo castello e territorio, e vennero annovertai fra le famiglie ducali nel 1417. — Giovanni, giureconsulto e guerriero, fu auditor generale dell'esercito di Carlo V in Alemagna e in Fiandra alla ricuperazione di Metz. — Giacomo-Antonio nel 1734 ottenne in contado l'erezione della cascina grossa Cascinale d'Alessandria. (Estinta nel 1842). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata d'argento; nel 2.° d'azzurro, alla banda d'oro.

CALCAMUGGI del *Piemonte.* — Conti di Cassina Grossa e consignori di Monleale. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

CALCARI (dei) o CALZA di *Verona.* — Originaria di Bologna, donde sembra che nel 1415 l'abbia trapiantata in Verona un Bartolomeo figlio di mastro Antonio Calza. — Non è però certo che la famiglia patrizia omonima abbia avuto la stessa origine. — Questa fu rinomata in Verona al tempo degli Scaligeri, e poi nel 1517 al tempo della riforma del nobile Consiglio, ne ottenne l'aggregazione. — Arma: D'azzurro, ad un avanbraccio posto in fascia vestito di rosso, coi rovesci d'argento sporgente da una nuvola dello rtesso, movente dal fianco sinistro, la mano di carnagione tenente una coppa d'oro.

CALCASOLA di *Verona.* — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro accompagnato da tre soli dello stesso.

CALCATERRA di *Milano.* — Conti di Settimo Vittone. — Arma: D'azzurro, all'erpice dentato di tre file d'oro, in fascia, ferrato di un rampo in cui è infisso un anello di ferro, volto verso la punta dello scudo; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso. — *Motto:* vertit et aequat.

CALCATERRA di *Sicilia.* — Corrado barone di Castrogiovanni e segretario della Regina Bianca. — Antonio capitano della città di Noto. — Arma: Di rosso, alla gamba d'argento col piè sopra un monte dello stesso.

CALCETTI o CALZETTI di *Ferrara.* — Francesco giureconsulto, professore nella patria Università nel secolo XVII. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, caricata di tre calzerotti di argento, e accostata da sei stelle di otto raggi d'oro, tre per parte.

CALCHI di *Milano.* — Antichissima famiglia feudataria di Sartirana nella Brianza. — È compresa nel catalogo delle 200 famiglie nobili di Milano del 1277. Ebbe molti decurioni, dottori e fisici di Collegio, vicari di provvisione, senatori, capitani, castellani, canonici ordinari del Duomo,

canonici della Scala e vescovi; ma sopra gli altri si resero famosi Bartolomeo segretario ducale sotto gli Sforza; Gabriele suo fratello valoroso capitano; Giovan-Agostino ambasciatore ducale; e Girolamo fondatore del Collegio Calchi. Un ramo di questa casa, tuttora fiorente, à aggiunto per eredità al proprio il cognome Novati. — Arma: D'azzurro, all'aquila d'oro coronata dello stesso. — *Cimiero*: Un'aquila nascente.

CALCI di *Sicilia*. — Originaria milanese, e trapiantata in Sicilia da un Annibale sotto Federico II. — Ebbe la baronia del Castello, il feudo di San Calogero nel territorio di Lentini e la castellania di Matagrifone. — Arma: D'azzurro, a tre caprioli d'argento, il primo cimato da un merlo al naturale.

CALCINA o DALLA CALCINA di *Bologna*. — Antichissima e di parte Lambertazza. — Nel 1264 Ognibene, che era stato scacciato dalla patria perchè appartenente a questa fazione, fu graziato e rientrò in Bologna, ma nel 1288 Giovanni di Manfredino fu uno dei 400 banditi per gl'intestini rivolgimenti. — Un altro Giovanni fu insigne Dott. di leggi, nel 1297 ambasciatore dei Bolognesi in Toscana, nel 1298 a Milano, nel 1304 in Romagna, e nel 1307 eletto nello studio a petizione degli scolari. — Guido fu degli anziani nel 1265, e Giuliano nel 1295. — Bartoluccio nel 1347 fece parte del Consiglio generale eletto in seguito alla morte di Taddeo Pepoli, e finalmente Nicolò nel 1611 fu fatto cavaliere aurato. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al collo e testa di liocorno d'argento, dal cui corno pende un cartello dello stesso caricato della parola GRAS in lettere romane di nero; nel 2.° e 3.° d'oro, alla banda di rosso.

CALCINACHO o CALSINACCIO di *Sassari*. — Ebbe il cavalierato nel 1680, e la nobiltà nel 1686. (Estinta). — Arma: D'azzurro, all'albero al naturale sinistrato da un leone pure al naturale, il tutto sulla pianura erbosa; in capo, a destra una colomba di argento volante, a sinistra un sole d'oro circondato da sei stelle d'argento: in punta a sinistra, in lontananza una cappella, fondata sopra una collina, e sormontata da un gallo, il tutto al naturale.

CALCINARA di *Genova*. — Sono originari di Tortona. — Nel 1352 Filippo capitano di galea sotto l'Almirante Pagano Doria; nel 1380 Giovanni consigliere popolare alla sesta compagnia nella contrada di Sosiglia; nel 1398 Filippo e Giovanni ascritti all'Albergo dei Franchi; nel 1440 Giovanni anziano della Repubblica. — Arma: Di verde, al leone d'argento.

CALCINARA di *Padova*. — Con decreto della Repubblica Padovana, i Calcinara ebbero nel 1196 il titolo e l'investitura di Conti. — Arma?

CALDARERA di *Sicilia*. — Di origine lombarda, divisa in due rami Caldareri e Caldarera. — Si trapiantò in Sicilia con Roberto Caldarera sotto il Conte Ruggiero. — Nel 1328 Ruggiero acquistò il feudo nobile di Alcamo in contrada di Piazza, e i feudi di Regalbigini e di Camemi. — Giovanni capitano di Catania nel 1409; Giacomo capitano di Randazzo; Giuseppe nel 1748 fregiato del titolo di marchese. — Arma: Di rosso, alla caldaia manicata d'oro, accompagnata in capo da tre stelle dello stesso allineate in fascia.

CALDARONE di *Sicilia*. — Francesco Caldarone fu investito nel 1760 della terra di Baucina. — Artale giudice della R. Corte Pretoriale di Palermo nel 1768. — Arma: D'argento, a due leoni affrontati coronati di rosso, tenenti con le branche anteriori una caldaia dello stesso.

CALDENZO o CALDINAGO di *Padova*. — Arma: Trinciato di rosso e d'argento.

CALDERA del *Piemonte*. Conti di Menusiglio. — Arma: Bandato d'oro e di nero.

CALDERARI di *Alba*. — Nel 1448 Antonio acquistava Grinzano, Borgone e Bambellino. Fu prosatore e poeta distinto. (Estinta). — Arma: Di rosso, a due bande d'oro.

CALDERARI di *Milano*. — Originaria del Lago di Como, cominciò a farsi nome del 1600. — Si divise in due rami: il 1.° dei Marchesi di Turano (1690) estinti nella prima metà del XIX secolo; il 2.° dei Conti di Palazzolo (1686) tuttora fiorenti. — Questo ramo ebbe un senatore. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata del campo; nel 2.° di rosso, al leone illeopardito d'oro; nel 3.° d'argento, alla caldaia corniciata di nero, dentro d'argento. — *Cimiero:* Un'aquila nascente di nero, coronata d'oro.

CALDERARI di *Verona*. — Antonio di Corradino Calderari priore e rettore dell'ospitale della Casa di Dio di S. Daniele nel 1315; altro Antonio celebre medico nella prima metà del XVI secolo. — Nel 1406 ascritta al nobile Consiglio di Verona. — Arma: Partito d'argento e di nero, a tre stendardi pendenti di nero sull'argento, attaccati a tre travi dell'uno nell'altro, posti in fascia l'uno sull'altro. — *Alias:* Interzato in palo, di nero, d'oro e di rosso; col capo di nero.

CALDERARI di *Vicenza*. — Nel 1316 Bonaventura fu capo del partito popolare; e nel 1340 fra i personaggi illustri di Vicenza erano di questa famiglia un Catarino, un Alberto e un Ottone. — Arma: Di rosso, al leone d'oro; con la fascia d'azzurro attraversante sopra il leone, e caricata di tre stelle del secondo.

CALDERINI di *Bologna*. — Dettero alla patria quattordici anziani e sei senatori. Andrea di Gaspare, Vescovo di Ceneda; Calderino e Gio-

vanni creati conti palatini da Bonifacio IX. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila spiegata di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla testa ramosa di cervo d'argento, sormontata da una rosa di rosso; col capo d'argento.

CALDERINI di *Verona*. — Detta anticamente Calderi, deriva da un Bartolomeo vivente in principio del XIV secolo. — Appartiene a questa casa il celebre Domizio famoso letterato e scrittore, maestro di belle lettere nell' Università Romana e Segret. Apostolico, il quale fiorì nel XV secolo. — Fu ascritta al Consiglio nobile veronese nel 1602. — Arma: Inquartato d'oro e d'azzurro; col capo di rosso caricato da un leone nascente d'oro.

CALDERONI di *Cannero* presso Cannobio. — Ebbero la cittadinanza milanese dai Duchi Sforza. — Arma: D'argento, alla caldaia di rosso; col capo d'oro caricato dall'aquila bicipete.

CALDERONI di *Faenza*. — Gasparo, nel 1447 governatore della fortezza Faentina; Gabriello, governatore di Brescia e pretore di Firenze; Paolo capitano di Carlo V. — Arma?

CALDERONI di *Velletri*. — Dal 1539 al 1548 Simone consigliere e priore del Comune. Altri esercitarono la stessa carica. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in punta da un monte di tre cime di verde, dai fianchi del quale sorgono due palme di rosso, e sormontato da una spada d'argento, manicata d'oro posta in palo e attraversante la fascia.

CALDERONIO di *Messina*. — Originari di Spagna e nobili di S. Lucia del Mela. — Arma: D'argento, a due bande di rosso, accompagnate da cinque calderoni di nero, 1, 3 in banda e 1.

CALDIERA di *Venezia*. — Arma: Trinciato; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro; nel 2.° palato d'oro e d'azzurro di otto pezzi.

CALDINAGO di *Padova*, vedi Caldenzo.

CALDOGNO di *Vicenza*. — Una delle più antiche famiglie vicentine. — Nel 1190 il podestà Tebaldo de' Tebaldi abitava in casa di Gado Caldogno, e ivi pure fu radunato il maggior Consiglio per la creazione dei consoli. — Anche nel 1191 fu tenuto consiglio nella stessa casa, e fu eletto console Villanello Caldogno. — L'Imperator Federico nella Dieta di Costanza creò Calderino conte palatino, e gli confermò la donazione della rocca di Caldogno; più tardi gli concedette lo stemma gentilizio in premio di aver salvata l'insegna imperiale nella famosa battaglia di Milano. — Nel 1330 Marco e Alberto furono creati dall'Imperator Ludovico con tutta la loro discendenza conti palatini e cavalieri aurati, con la conferma del castello di Caldogno con mero e misto impero. — Villano ambasciatore del Comune di Vicenza ed Eccellino da Romano; Vitacchio uno dei quattro eletti dal Quartiere di Porta nuova per la compilazione dei patrii statuti; Guglielmo uno dei 20 giovani eletti dagli anziani per andare in traccia delle possessioni del Comune usurpate da Eccellino; Angelo ambasciatore all'Imperatore Massimiliano, nella sua venuta a Vicenza. — Arma: D'oro, all'aquila di rosso coronata del campo. — *Alias:* Partito d'azzurro e di rosso, all'aquila d'argento movente da un piedistallo dello stesso attraversante sul tutto.

CALDORA di *Mondovì*. — Di origine abruzzese, dove possedeva parecchi feudi ed ebbe un Giacomo valentissimo capitano e condottiero di eserciti nel 1440, verso la qual epoca un ramo si stabilì in Piemonte in Roccaforte di Mondovì. Nella guerra contro i Gallo-Ispani che ebbe principio verso la metà del XVIII secolo, diedero luminose prove di valore i tre fratelli Stefano, Carlo e Michele Caldora; il primo fu governat. di Castel Sardo; il secondo ebbe il comando della cittadella di Torino, ed il terzo fu Maggiore comandante la cittadella di Mondovì. I due ultimi si distinsero nella famosa battaglia del Colle dell'Assietta contro i Francesi ed ottennero perciò dal re Carlo-Emanuele III l'Ordine Mauriziano. (Estinta verso la fine XVIII secolo). — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, addentellato di quattro pezzi del primo su cinque del secondo. — *Motto:* NEC NIL, NEC NIMIUM.

CALDORA di *Napoli* e di *Narni*. — Originaria francese, si stabilì negli Abruzzi nel secolo XIII. Signora di 38 baronie, di 16 contadi, del marchesato di Vasto nel 1449 e del ducato di Bari. — Ramondaccio, giustiziere dei Principati; Giacomo, duca di Bari, detto pel suo valore il Gran Capitano, conquistò Aquila ed edificò in Vasto Aimone un castello; Antonio Vicerè di Napoli. — Un ramo di questa famiglia à fiorito anche in Narni. — Arma: Inquartato d'oro e di azzurro.

CALEFATI o CALAFATO di *Pisa* e di *Messina*. — Marc' Antonio ottenne nel militare Ordine di S. Stefano la dignità di ammiraglio, e peritissimo nelle cose navali tentò l'espugnazione di Scio, e s'impadronì del porto. — Un ramo si trapiantò in Messina ove godette nobiltà dal XIV al XVII secolo. — Bartolomeo, morto in Caltanisetta nel 1635, stabilì la propria casa in questa città, ove possedè le terre feudali di Chiapperia, la baronia di Bigini, tuttora di proprietà della famiglia, ed il titolo di barone di Canalotti, portato dai Calefati ora stabiliti in Palermo. — Gloria di questa casa è la Beata Eustochia morta nel 1491, il cui corpo si venera nel monastero di Montevergine in Messina da lei fondato. — Arma: D'azzurro, al grifo d'argento, coronato d'oro, attraversato da una fascia dello stesso. — *Divisa*: ARDEO NAM CREDO.

CALEXIDI di *Cesena*, vedi CALISESI.

CALEGARI di *Bologna*. — Nel 1394 Grazia Calegari fu uno dei dieci componenti la Balìa, magistrato che soleva eleggersi in certi casi speciali e che esercitava le funzioni di governo provvisorio. — ARMA: Spaccato inchiavato di rosso e d'oro; col capo d'Angiò.

CALENDA di *Nocera dei Pagani*. — Di origine Normanna, è menzionata fino dal 982 nella persona di uno Stefano. — Nel 1200 fu ascritta al Seggio chiuso del Campo dei Longobardi della città di Salerno. Ebbe nobiltà in Napoli al Seggio di Capuana, in Benevento e in Lucera. Possedette molti feudi, fra' quali San Pantaleone, fino dal IX secolo, la baronia di Monteleone, Casale e S. Maria di Zambella, e finalmente la baronia di Tavani. — Landolfo nel 1157 grande ammiraglio del regno di Puglia; Salvatore, il primo e più illustre medico che abbia fiorito, fu priore del Collegio di medicina in Napoli; Costanza, detta Costanzella, dettò filosofia e medicina nella scuola salernitana. — ARMA: D'azzurro, alla fascia sormontata da un crescente montante; questo accompagnato da due stelle di sei raggi, il tutto d'argento.

CALEPIO o CALEPPI di *Bergamo*. — Dall'Imperat. Federigo Barbarossa ebbero il titolo comitale di Caleppio, e da Francesco Foscari, doge di Venezia, la giurisdizione di tutta la valle Caleppiana, confermata di poi nel 1509 da Luigi XII Re di Francia. Nell'anno 877 Garibaldo fu Vescovo della sua patria; Nicolino comandante dei Comuni delle riviere Bergamasca e Bresciana; Giacomo autore del famoso Dizionario detto Calepino. — ARMA: Di rosso, al leone d'oro.

CALERGI di *Venezia*. — Originari di Candia. — Giovanni fu fatto del Consiglio nella guerra coi Genovesi nel 1381. — ARMA: Bandato d'azzurro e d'argento di quattro pezzi.

CALERI di *Garessio* (Piemonte). — Gian-Tommaso Dott. in leggi, nel 1823 fece acquisto, col regio assenso, dal vassallo Francesco-Federico Avogadro, del feudo di Sala, che venne eretto per lui alla dignità comitale. — ARMA: Di rosso, al leone d'oro, colla banda in divisa d'azzurro, attraversante. — *Cimiero*: Un astore volante, tenente con una zampa una pernice ed in atto d'inseguirne altre. — *Motto:* ET NON PARTA SEQUOR.

CALESCI o CALESI di *Velletri*. — Bernardo, priore nel 1554, e Francesco nel 1641. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, alla rosa di rosso; nel 2.° d'azzurro, ad un vaso di fiori al naturale; con la fascia spaccata di bianco e di nero, attraversante.

CALFAPIETRA di *Messina*. — Vennero dalla Calabria col titolo di baroni. Il barone Giuseppe fu deputato del supremo Magistrato di pubblica salute in Messina. — ARMA: Partito; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle d'argento, ordinate in palo; nel 2.° di rosso, alla torre d'oro, poggiata al fianco destro sopra scogli al naturale, moventi dalla punta, cimata da una crocetta a doppia tarversa ricrociata di nero, colla scala d'oro, caricata dal leone saliente dello stesso, appoggiata in banda alla torre.

CALI di *Licata* (Sicilia). — La sua nobiltà generosa fu provata dal Cav. di Malta Fra Guglielmo Servilla e Calì nel 1613. Carlo ebbe il titolo di barone di S. Carlo nel 1657, e Pietro-Paolo nel 1798 ottenne il riconoscimento del titolo di barone di Fabio nel nome maritale di Giuseppa-Maria Costa. — ARMA: Di rosso, al cane d'argento, collarinato d'oro.

CALIANI di *Vicenza*. — Originaria di Padova, e stabilita in Vicenza da un Guglielmo di Prosdocimo condottiere di genti d'armi per gli Scaligeri. — ARMA?

CALIARI di *Verona*. — ARMA: Spaccato; d'azzurro, al cane nascente d'oro collarinato di rosso movente dallo spaccato, tenente nella zampa destra un ramo fogliato di tre pezzi d'argento e d'azzurro caricato di tre stelle d'oro; colla fascia d'argento attraversante sulla spaccatura, caricata di tre rose di rosso, bottonate d'oro. — *Alias:* D'azzurro, a due bande ondate d'argento. — *Alias:* D'azzurro, a due bande ondate d'oro, accompagnate da due stelle dello stesso.

CALIDONIO di *Vicenza*. — ARMA: D'azzurro, ad una donna vestita di rosso col capo coperto di un cappuccio d'oro e con grembiale dello stesso, tenente una rocca al naturale, filante.

CALINDEZ di *Milano*. — Famiglia spagnuola che si stabilì in Milano e vi si arricchì nel XVII secolo. — Estinta nello stesso secolo e ne furono eredi i Carena conti di Merone. — ARMA?

CALINI di *Brescia*. — Gezio Calino, famoso crociato nel 1148, inalberò la croce sulle mura della città di Damasco, ed ebbe dall'Imperat. Corrado lo stemma gentilizio. Muzio, Arciv. di Zara nel 1555. Ludovico, Vescovo di Crema. — ARMA: D'azzurro, alla croce del Calvario di nero movente dalla punta e terminante nel capo, cui è attaccata una bandiera svolazzante d'argento: alla scala di nero posta in sbarra attraversante sul tutto. — *Alias:* D'azzurro, ad una scala d'oro posta in banda attraversata da uno stendardo in palo d'argento, coll'asta d'oro. — Altra famiglia dello stesso nome porta: fasciato d'oro e di rosso di sei pezzi.

CALISESI di *Cesena*. — Di origine tedesca; trapiantata in Cesena sul principio del XIII secolo da un Teodorico che vi si era recato in missione politica. Il di lui figlio Atanasio ottenne il governo di Cesena, di Bertinoro e di Meldola, ed a cui subentrarono nel dominio medesimo due armigeri, Giulio ed Antonio Calisesi. — Un Fa-

bio fu governat. di Cesena nel 1229; un Rodolfo fu Capit. del popolo in Parma, e quindi governatore in Rimini nel 1274; Teodorico II governatore di Milano, e Teodorico III di Ravenna nel 1315. — Celebre sopratutti fu un altro Teodorico che fu Arcivesc. di Ravenna ed ottenne dal papa il diritto di batter moneta ed il privilegio di farsi precedere dalla croce, come fa il papa stesso che aveva facoltà di rappresentare dovunque si trovasse. Fu tenuto in grande stima da Gregorio IX e da Federico II i quali si valsero di lui in molte contingenze. Ma non potendo egli servire a questi due antagonisti nello stesso tempo, si pose dalla parte del Papa, esponendosi così allo sdegno dell' imperatore, il quale avendo avuto occasione di porre l' assedio a Ravenna, ne fè prigioniero l'Arcivescovo che condusse in Puglia, e ve lo tenne per lungo tempo. — Zanghino Calisesi fu uno degli ultimi di sua famiglia, che si estinse sul declinare del XV secolo. — Egli si rese grandemente benemerito della sua patria, cui legò prima di morire quasi tutte le sue sostanze destinate a sollievo dei poveri. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' oro caricata di tre crescenti d' argento volti a sinistra.

CALISSANO o CALIZZANO di *Genova*. — Dal castello di Calizzano in quel di Albenga, si stabilirono in Genova. Nel 1445 Bartolomeo fu dei Consiglieri di S. Giorgio; nel 1490 Leonardo degli Anziani. — Ebbero nobiltà in Genova nel 1528, e furono aggregati all' Albergo Salvago. — Arma: D' argento, al leone di rosso coronato d'oro.

CALISTANI di *Verona*. — Originaria di Parma, tramutata in Verona prima del 1442, nel quale anno Bartolomeo fu fatto Arciprete di S. Cecilia, ed ascritta al Consiglio nobile nel 1520. — Arma: Di verde, ad una colonna d'argento.

CALLA di *Milano*. — Fregiati del titolo marchionale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro all' aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° di nero, a quattro pali di armellino i cui pezzi sono rotondati nella sommità.

CALLAMATONI di *Bologna*. — Arma: D'argento, a tre fascie di verde.

CALLANDRA di *Pinerolo*. — Conti di San Germano. — Arma: D' argento, alla calandra ferma sopra una collina erbosa, e tenente nel becco un ramo d' olivo, il tutto al naturale; col capo d' azzurro, a quattro stelle d'oro ordinate in fascia.

CALLANDRINI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, alla croce di S. Andrea d' oro, accompagnata in capo da una colomba volanta d' argento; col capo d' Angiò.

CALLARI di *Velletri*. — Fra le consolari Veliterne fino dal secolo XIV. — Arma: D' argento, a tre bande ondate di . . . . .

CALLEGARI di *Venezia*. — Giovanni-Domenico fu Vescovo di Sebenico dal 1676 al 1722. — Arma: Di rosso, a tre monti di verde cimati da tre gigli d' argento stelati e fogliati di verde; col capo d' azzurro caricato di tre gigli d' argento.

CALLERATI di *Napoli*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, all' aquila di nero; al 2.° e 3.° d' argento, all' aquila di nero ed un nastro d' azzurro e d' argento.

CALLERI-GAMONDI di *Bosco* di Alessandria. — Giacomo, dott. in leggi, applicato alla segreteria di Stato per gli affari di Sardegna, ottenne la nobiltà ereditaria il 18 Lug. 1845. — Camillo suo fratello, tesoriere della provincia di Torino, era stato creato nobile nel 1841. — Arma: Partito; nel 1.° d' oro, a tre bande di rosso; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d' azzurro, a due leoni d' oro, affrontati, tenenti fra ambedue un mondo d'oro, cinto d' argento e sostenente un' aquila al naturale coronata d' oro.

CALLIGINE o FULLIGINE di *Padova*. — Damiano ed Enrico consoli della patria, il primo nel 1142 e il secondo nel 1169. — Giacomo, ascritto al collegio dei giudici nel 1275, podestà di Vicenza e di Modena; Araldino giudice nel 1312; Prosdocimo, podestà di Conegliano nel 1334. — Arma: Di rosso, a tre bande di verde.

CALLORI o CALORI di *Casal Monferrato*. — Vuolsi originaria di Asti, dove fu console Gualfredo nel 1161, e consiglieri Rolando e Obertino nel 1190, e Oggero nel 1217. — Trapiantata in Casale, Giovanni-Maria fu presidente del senato ducale nel 1650 e Antonio governatore nel 1698. — Acquistò la contea di Vignale, e fu signora dell'altra di Montemagno di cui fu investito Antonio nel 1659 ministro di stato a Mantova. — Giulio-Cesare ebbe il feudo di Frassineto. — Arma: Inquartato; nel 1.° d' oro, all' aquila spiegata di nero; nel 2.° bandato d' oro e d' azzurro; nel 3.° di verde, al grappolo d' uva di rosso, fogliato di due foglie d' argento; nel 4.° di rosso, alla colonna d' argento, colla base e capitello d' oro, coronata dello stesso, e attortigliata da un tralcio di vite al naturale.

CALÒ di *Bari*. — È di origine greca. Fu trapiantata nel regno di Napoli nel 1272 da Calò Giovanni chiamato *nobilis vir*, ambasciatore di Emanuele Commeno a Carlo I d' Angiò. Ebbe nobiltà in Bari nel seggio, in Gallipoli, Taranto ed Oyra. Nel 1805 fu ascritta alla nobiltà di Napoli. Si divise in diversi rami; quello di Gallipoli si estinse nel 1760; altro ramo mancò nei Sylos di Bitonto. Ebbe in feudo Calò e Torricella. — Bernardo castellano di Taranto per Carlo II d'Angiò; Francesco sindaco di Gallipoli; Giacomo ascritto nell' albo dei Beati. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro rampante contro un albero sradicato di verde, con la fascia d' oro attraversante

sul tutto. — *Cimiero*: Una face. — *Motto*: SALUS ET GLORIA.

CALÒ di *Taranto*. — Pietr' Antonio dei Calò di Bari, ufficiale di guarnigione, stabilì in Taranto la sua famiglia nel 1580, e vi ebbe nobiltà. (Estinta). — ARMA: uguale alla precedente.

CALÒ di *Trieste*. — È un ramo della precedente trapiantato in Trieste circa il secolo XVI da Tullio di Francesco. Nel 1626 fu ascritto al patriziato triestino, e nel 1638 a quello di Cragno. — Annibale consigliere imperiale e amministratore del capitanato di Trieste; altro Annibale vice-cancelliere Cesareo. — ARMA, uguale alla precedente.

CALOGERÀ di *Venezia*. — Originaria di Corfù, all' epoca del dominio della repubblica veneta in quell' isola ottenne la nobiltà settinsulare. — Nel secolo XVI si trapiantò in Italia, e un ramo di essa si stabilì in Venezia, e da esso uscì Angelo, Camaldolese, nato a Padova, celebre per la raccolta di opuscoli letterari e scientifici conosciuta sotto il nome di raccolta Calogerana. — Marco Vescovo di Spalato. — Un ramo di questa famiglia fiorisce tuttora in Udine. — ARMA: D' azzurro, all' àncora d' argento posta senza trave, la stanga accollata da un ramo di cedro di verde fruttata di un sol pezzo d' oro a sinistra; il tutto accompagnato in capo da una stella di otto raggi d' oro.

CALOIRÀ di *Sicilia*. — ARMA: D' azzurro, al castello d'oro sormontato da tre stelle dello stesso.

CALONEGI o CALONISI di *Venezia*. (Estinta nel 1246). — ARMA: Inquartato d'oro e di verde, al palo di rosso attraversante sul tutto.

CALOPRINI di *Venezia*. — Originari di Ravenna, furono tribuni antichi, e fecero edificare la chiesa di S. Benedetto. (Estinti nel 1280). — ARMA: Spaccato d' azzurro pieno, e d' argento, a due pali di rosso; con la fascia dello stesso attraversante sul tutto.

CALORI di *Modena*. — Originaria di Spagna, e trapiantata in Modena nel 1120 da Diego di Pietro. Dette alla patria molti consoli; diversi furono priori dell' ordine dei Conservatori, ed altri esercitarono le più illustri cariche della città. — Giovanni creato conte palatino da Leone X; Bartolomeo il 21 Gen. 1540 ottenne per sè e suoi discendenti dal duca Federico Gonzaga la nobiltà di Mantova; e nel 1649 Carlo-Francesco la cittadinanza bolognese. Il conte Giuseppe ebbe nobiltà in Ferrara. — ARMA: Di rosso, al capriolo d' oro accompagnato da tre stelle dello stesso, due in capo ed una in punta. — *Motto*: IN TENEBRIS TAMEN ABSQUE TENEBRIS. — *Alias*: Di verde, al capriolo di rosso accompagnato da tre stelle d' argento.

CALOSINA di *Verona*. — ARMA: Di rosso, a tre caprioli d' argento; col capo d' oro caricato di un' aquila di nero imbeccata e membrata di rosso, coronata d' oro.

CALTAGIRONE di *Caltagirone*. — Capo-stipite un Guido segretario di Federico II, dal quale ebbe feudi e cariche distintissime. Gualterio, uno dei primi quattro baroni della congiura del Vespro, ebbe la signoria di Giarratana. Giovanni pretore di Palermo nel 1523 e barone di S. Stefano e Valle lunga; altro Giovanni, barone di Sciacca e consignore del feudo degl' Imbaccari. — ARMA: Di verde, alla torre d' oro, cimata da un braccio destro uscente e armato d' argento, impugnante in sbarra una spada dello stesso, guarnita d' oro.

CALTRANO di *Vicenza*. — Tre famiglie dello stesso nome fiorirono in Vicenza. Della prima si à memoria nella cronaca di Ecellino fatta nel 1203 per riconoscere i nobili della Marca; la seconda ebbe la cittadinanza nel 1409; e la terza nel 1470. — ARMA: D' azzurro, ad un ricinto di mura merlate con sei torri 3 e 3, il tutto d' argento, accompagnate in capo da una stella di sei raggi d' oro. — *Alias*: Partito di nero e d' oro, ad un ricinto quadrato di mura merlate con sei torri ugualmente merlate, 3 e 3, le due di mezzo acuminate, il tutto d' argento sormontato da una stella di sei raggi dello stesso.

CALUSIO del *Piemonte*. — Consignori di Fenile. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d' argento, gambuta e fogliata al naturale. — *Cimiero*: Un angelo nascente al naturale, tenente il motto: VANITAS VANITATUM ET OMNIA VANITAS.

CALVANESE di *Foggia*. — Si trova stabilita in Foggia fin dal 1650. — ARMA: D' azzurro, alla fascia d' argento accompagnata in capo da tre stelle male ordinate d' oro, e in punta da un monte di tre cime di verde.

CALVARIO di *Messina*. — Famiglia nobile messinese del XVIII secolo. — Placido Dott. in S. Teologia e valente oratore, pubblicò per le stampe alcuni suoi panegirici, e morì nel 1647. — Altro Placido fu governatore della tavola pecuniaria di Messina della parte dei nobili nel 1771 e console nobile del mare nel 1765. (Estinta). — ARMA: D' azzurro, al monte d' oro, movente dalla punta, cimato da una croce dello stesso.

CALVELLI o CALVELLO di *Sicilia*. — Originaria alemanna, fu stabilita in Milano da Arnaldo Calvello, e trapiantata in Sicilia nel 1195 da un Luigi che acquistò i castelli di Greci e Gangi. — Ha goduto nobiltà in Aragona, Milano, Venezia e Palermo. — Ebbe la signoria di 10 baronie e il ducato di Ossada cambiato in quello di Calvello. — Giovanni straticò di Messina nel 1200; Antonio console del commercio di Messina; Goffredo, primo duca di Calvello nel 1771, governatore della pace. — ARMA: Spaccato d'ar-

gento e di nero, al capriolo d'argento sul nero.

CALVI di *Bergamo.* — Oriundi dalla valle Brembana, divennero potenti nel medio evo e capi del partito ghibellino. — Giacomo, preposto di Gandino, generale degli Umiliati nel 1338; Godioso maestro generale dei Serviti; Paolo pubblico lettore di filosofia nella università di Padova; Donato, agostiniano, scrittore delle effemeridi bergamasche. — Un ramo dei Calvi di Bergamo si trapiantò in Milano nel 1611 e vi fiorisce tuttora. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, alla testa umana calva e barbuta al naturale accompagnata da due rose di rosso; nel 3.° bandato d'oro e d'azzuro di quattro pezzi.

CALVI di *Bologna.* — Tre famiglie di questo nome fiorirono in Bologna. La prima ebbe per capostipite un Pietro, e da essa uscirono i Marescotti; la seconda ebbe Zambone notaio nel 1220, Giacomo cavalier gaudente e Giovanni senatore in Mantova. I Calvi della terza famiglia furono prima banchieri, poi causidici e quindi patrizi. Giovanni-Ludovico appartenne al Magistrato dei tribuni della plebe; Giuseppe creato nobile bolognese nel 1744 fu degli anziani. Ottenne nel 1773 il titolo di marchese da Clemente XIV. — Arma *della 1.ª famiglia*: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla testa di uomo calva e barbuta al naturale, posta fra due gigli d'oro; nel 2.° di rosso, a tre bande d'argento; col capo d'oro, all'aquila coronata di nero. — Arma *della 2.ª famiglia*: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla testa umana calva e barbuta al naturale; nel 2.° di rosso; cal capo d'Angiò. — Arma *della 3.ª famiglia*: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla testa umana calva e barbuta al naturale; nel 2.° di rosso, a tre bande d'oro.

CALVI di *Genova.* — Formò uno dei 28 Alberghi della repubblica genovese. — Marchisio nel 1223 uno degli otto nobili del governo; Nicolò ambasciatore al Re di Castiglia nel 1251; Bonifacio celebre poeta provenzale; Guglielmo anziano nel 1461; Giovanni-Antonio console di Cembalo e Battista di Giorgio eletto doge di Genova il 4 Gen. 1651. — Da questo ramo genovese dei Calvi ebbe origine la famiglia omonima di Messina, ascritta a quella nobiltà nel 1507 e di cui un Tommaso fu vescovo di Tropea nel 1593. — Arma: Scaccato di nero e di argento.

CALVI di *Milano.* — Diverse famiglie Calvi fiorirono in Milano. Due però furono le principali. Dalla prima, estinta, uscì Lanfranco, uno dei 900 patrizi del Consiglio generale nel 1335 e 1340; Ambrogio, membro del Consiglio generale; Gian-Antonio questore del Magistrato. Vari appartennero al corpo dei canonici della metropolitana. — Del secondo ramo furono: Giacomo cavaliere aurato e conte palatino creato da Federico imperatore nel 1452; Benedetto dei 60 decurioni e signore di vari feudi in Binasco; Damiano membro del Consiglio generale nel 1513; Gabriele pretore ducale del borgo di Treviglio nel 1524. — Arma: D'azzurro, a tre bande d'oro; col capo del primo caricato di una testa calva e barbuta al naturale.

CALVI di *Oneglia* (Liguria). — Lazzaro resse la reale Cancelleria nell'isola di Sardegna, e fu uditore generale di guerra. Nel 1816 ebbe il titolo di conte. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento accompagnata in capo da due teste umane calve, al naturale, affrontate, e in punta da tre gigli d'oro 2 e 1.

CALVI di *Padova.* — Dello stipite comune dei Calvi, ma oriunda dalla Romagna. Ebbe nobiltà anche in Venezia, confermata con sovrana risoluzione del 27 Feb. 1827. Domenico nel 1807 Giudice di pace in Asolo, quindi presidente del tribunale di Treviso. — Arma: Spaccato semipartito; nel 1.° incappato di nero sull'argento, al cervo sdraiato volto a sinistra al naturale, movente dalla partizione, sormontato da una corona all'antica d'argento da cui si partono due palme dello stesso fra le quali una stella pure d'argento; nel 2.° d'argento, alla testa di uomo calva e barbuta al naturale; nel 3.° d'azzurro, all'aquila bicipite di nero colla corona imperiale.

CALVI di *Piacenza.* — Nel secolo XII ebbero le supreme cariche della repubblica piacentina. — Gherardo, console e ambasciatore alla dieta di Costanza; Carlo e Pietraccio vescovi di Bobbio; Giovanni canonico reg. lateranense poeta e storico di merito. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° scaccato d'argento e di rosso; nel 2.° e 3.° di rosso, a due semivoli d'argento addossati, moventi dalla partizione; col capo d'oro, all'aquila coronata di nero.

CALVI del *Piemonte.* — Lazzaro, avendo il grado di reggente la Reale Udienza di Cagliari, nel 1814 ottenne la dignità comitale. — Nel 1822 fu primo presidente del senato di Savoja, e nel 1825 primo presidente della Camera dei Conti di Torino. — Nel 1832 ottenne, con declaratoria camerale, il predicato di Bengolo. — Arma?

CALVI di *Roma.* — Di antica origine romana, diramata nelle principali città d'Italia. In Roma fioriva tuttavia nel principio del secolo XVI fra le maggiorenti del rione S. Angelo, e fra le patrizie del rione Trevi e del rione Monti. — Dei Calvi romani fu Antonio Vescovo d'Imola nel 1390 e poi di Todi nel 1396, ed in ultimo cardinale creato nel 1405; altro Antonio notaio nel 1449, e Paolo camerario dell'ospedale maggiore. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento sormontata da due teste di uomo calve, affrontate, in mezzo alle quali un giglio d'oro.

CALZA di *Padova.* — Gualperto sapiente del Consiglio Trivigiano, anziano e podestà di Cone-

gliano; Pietro ambasciatore della sua patria ad Allessandro IV Pontefice; Ziraldo sapiente di primo grado e poi degli anziani. — ARMA: Partito; nel 1.° d'argento, alla banda d'azzurro caricata di tre crescenti rivolti d'oro: nel 2.° d'argento, alla banda di azzurro ed una mazza d'armi di rosso in palo attraversante sulla banda, colla cima in forma di ruota di quattro raggi.

CALZA del *Piemonte*. — Giambattista fece acquisto dal vassallo Francesco-Antonio Carneri di una porzione di Costigliole di Saluzzo nel 1793 col beneplacito di re Vittorio-Amedeo III — ARMA: D'oro, alla banda d'azzurro, caricata da tre stelle d'argento.

CALZAMIGLIA di *Oneglia*. — Ambrogio, già acquisitore nel 1720 di parti del feudo di Saluggia rivendute dal figlio Agostino nel 1739, il 22 Sett. 1722 faceva acquisto del feudo di Villaguardia con titolo comitale. — Nel 1622 tre dei Calzamiglia avevano ottenuto lettere di nobiltà per essersi distinti coi loro figliuoli in tempo che Oneglia era stata attaccata dai nemici. — ARMA: D'azzurro, alla torre d'argento, fondata sopra uno scoglio d'oro, sinistrata da un leone dello stesso, controrampante, e sormontata da una colomba d'argento volante verso la punta dello scudo e tenente nel becco un ramo d'ulivo, d'oro, fruttato dello stesso. — *Motto:* PAX VIRTUTI COMES.

CALZAVEGLIA di *Brescia*. — ARMA: D'oro, a tre bande d'azzurro. — *Cimiero:* Un cane nascente collarinato.

CALZE o DALLE CALZE di *Bologna*. — ARMA: Di rosso pieno; col capo tagliato d'oro e d'azzurro, a due stelle dell'uno nell'altro.

CALZE di *Messina*. — Girolamo senatore, e Giovanni-Antonio e Giacomo cavalieri gerosolimitani. — ARMA: Incappato d'azzurro sull'argento.

CAMALDARI di *Gallipoli*. — Antonio Vescovo di Montepeloso in Basilicata: Guglielmo Arciv. di Rossano nel 1761. — ARMA?

CAMBEN di *Sicilia*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al crescente d'argento accostato da due stelle d'oro; nel 2.° d'argento, alla rocca di verde sormontata da un porco di nero.

CAMBI di *Velletri*. — Francesco, priore del comune nel secolo XVI, e Nicola conservatore e sindaco. — ARMA: D'azzurro, a tre caprioli d'argento.

CAMBI-IMPORTUNI di *Firenze*. — Originaria di Fiesole, celebrata da Dante come una delle più potenti famiglie fiorentine, ottenne per ventitre volte il priorato, e per una il gonfalonierato. — Giovanni di Nero celebre cronista vissuto tra il XV e XVI secolo. (Estinta nel 1639). — ARMA: D'argento, a tre caprioli d'azzurro, posti uno sopra l'altro. — *Cimiero*: Una testa e collo di drago, col dorso ornato di una cresta intagliata.

CAMBI DI NAPOLEONE di *Firenze*. — Ebbero otto priori tra il 1438 e il 1529. — Filippo di Francesco conte palatino; Girolamo di Napoleone commissario sopra le grascie; Napoleone suo figlio senatore nel 1575. (Estinta nel 1603). — ARMA: Partito di argento e di rosso, alla banda di nero attraversante, caricata di uno scudo di rosso sormontato dall'aquila bicipite d'oro coronata dello stesso, all'imperiale.

CAMBI detti MERCANTI di *Firenze*. — Originari di Querceto, ottennero quattordici volte il priorato. — Giovanni di Nicolò consigliere dell'imperatore Massimiliano d'Austria nel 1482; Lorenzo d'Antonio castellano di Rimini nel 1520 eletto da Leone X; Bernardo di Lorenzo governatore di Guadalaxara. — ARMA: Partito d'oro e di rosso, al pino sradicato in banda e ad una quercia egualmente sradicata in sbarra al naturale, passati in croce di S. Andrea.

CAMBI detti BALI di *Firenze*. — Ebbero Ugolino di Bartolomeo priore nel 1475, e si dissero Cambi del Bali per la fondazione del baliato di Chiusi nell'ordine di S. Stefano da essi fatta nel 1664. — Ugolino-Tommaso grande ammiraglio di Malta nel 1797, e gran priore di Pisa nel 1802. (Estinta). — ARMA: D'oro, alla testa di bue di rosso, accompagnata in capo da un lambello di quattro pendenti dello stesso.

CAMBI detti FIGLIAMBUCHI di *Firenze*. — Ottenne questa casa per tre volte il gonfalonierato e per diciasette il priorato. — Lapo e Cambio di Geri balestieri nel 1312 in difesa della patria. — (Estinta nel secolo XVI). — ARMA: D'argento, sfioccato di rosso.

CAMBI detti di SER-MANETTO di *Firenze*. — Ebbero origine da Pontormo. Ser Manetto di Cambio notaio della Signoria nel 1333, Tomaso priore per tre volte della repubblica. — ARMA: D'oro, al semivolo di rosso.

CAMBI DEL GONFALON VAIO di *Firenze*. — Dettero alla Repubblica nove priori tra il 1289 e il 1340. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla banda d'argento accompagnata da due stelle d'oro.

CAMBI-UBERTI di *Firenze*. — Giovanni di Uberto di Cambio ottenne per cinque volte il priorato tra il 1321 il 1338. — ARMA: D'oro, alla banda d'azzurro caricata di tre rose d'argento.

CAMBI-MARTINI di *Firenze*. — Martino di Bizzo di Cambio dei dodici buonomini nel 1346 e gonfaloniere di compagnia nel 1398. — Lorenzo per due volte priore. — ARMA: D'azzurro, a due chiavi d'argento passate in croce di S. Andrea, accompagnate in capo da una rosa di rosso.

CAMBI del *Venessino*. — Un ramo dei Cambi

di Firenze passò nel contado Venessino nel XV secolo al seguito dei principi della Casa d'Angiò. — Luca di Giovanni acquistò nel 1448 il marchesato di Villeron e le baronie di Orsan e di Lagnes. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al pino d'oro fruttifero dello stesso accostato da due leoni affrontati d'oro.

CAMBIAGI o CAMBIAGO di *Cremona*. — Dette ventinove decurioni alla patria; Aurelio, Lodovico, Gusmerico senatori; Camillo dux militum; Antonio capo della milizia urbana. — Arma: D'argento, a due castelli di rosso aperti del campo, merlati alla guelfa, sormontati ciascuno da un'aquila di nero, e in punta un monte di verde al naturale.

CAMBIAGO di *Genova*. — Arma: D'argento, al ponte di nero, movente dalla base dello scudo, accostato in capo da due aquile e in punta da due torri, il tutto di nero: le aquile coronate d'oro, e le torri aperte del campo.

CAMBIAGO-VISCONTI di *Milano*. — Antica famiglia milanese che rimonta al XV secolo, e diede uno dei capitani e difensori della Repubblica Ambrosiana nel 1447. — Fiorirono altresì di questa casa segretari ducali sotto gli Sforza, fisici e dottori di Collegio, un pretore d'Alessandria, diversi del Tribunale di Provvisione ecc. — Si divise in due rami, oggi ambedue estinti. Uno di essi aveva aggiunto per eredità il cognome di Visconti. — Arma: D'argento, all'obelisco sormontato da una palla, accostato da due torri sormontate ciascuna da due torricelle, il tutto di rosso; col capo d'oro, caricato da un'aquila di nero, coronata del campo.

CAMBIANO di *Savigliano*. — Prese il nome da una piccola villa detta Cambiano, e fissò il suo primo domicilio in Chieri, e quindi sul finire del secolo XII passò in Savigliano, ove dopo poco tempo fu ascritta fra le nobili famiglie del popolo. Nel secolo XVI fu annovorata tra le nobili di Albergo, divenendo i Cambiani signori di Ruffia, Lisio, Perlo, Malpotremo, Lemie, Forno ed Usseglio. — Giuseppe fu accurato scrittore di memorie storiche. — I fratelli Guglielmo avv. e sacerdote e Filippo avv. ottennero la concessione del titolo e dignità di veri nobili col predicato di Ruffia trasmissibile ai discendenti dell'Avv. Filippo in perpetuo con RR. Patenti 29 Mag. 1830. — Arma: Di rosso, alla banda d'azzurro caricata di tre scudetti d'oro, e orlata di due filetti dello stesso. — *Cimiero*: Un'aquila di nero, coronata d'oro. — *Motto*: A BON COMPTE.

CAMBIASO di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, alla scala d'oro, accostata da due cani affrontati dello stesso, il tutto sostenuto da una terrazza d'oro.

CAMBIATORI di *Verona*. — Ricca e potente famiglia, da cui sortì Luchetto, uno degli aderenti alla fazione dei Sambonifacio nel 1277. — Tommaso giudice nel 1388, e nel secolo successivo vicario generale del podestà di Verona; Leonardo commissario di Francesco da Carrara nel 1404. — Ascritta al Consiglio nobile nel 1408. — Arma: Semipartito spaccato d'azzurro, di rosso e di verde.

CAMBIJ di *Bologna*. — Furono anche detti *Graziadei*, e la più antica memoria di essi si riferisce ad un Guglielmo che nel 1259 fu degli anziani. — Arma: D'azzurro, alla rosa di rosso.

CAMBINI di *Firenze*. — Arma: D'argento, al leone d'oro, tenente fra le branche un albero sradicato di verde.

CAMBRATI di *Crema*. — Un Pietro provveditore della città verso il secolo XVI. (Estinta). — Arma?

CAMBRAY-DIGNY di *Firenze*. — Originaria di Piccardia, à per capo-stipite un Tassard de Cambray signore d'Angles, il quale visse nella seconda metà del secolo XIV. — Un ramo di questa famiglia si stabilì in Firenze nel 1744 con Luigi-Guglielmo signore di Digny. Luigi valente architetto, ed altro Luigi-Guglielmo senatore del regno d'Italia. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro accompagnato da una stella di sei raggi dello stesso posta nel canton destro del capo, e in punta da un giglio pur d'oro.

CAMBRIA di *Messina*. — Un fra Giovanni Cav. Gerosolim. concorse alle cariche patrizie messinesi nel 1600. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, alla crocetta di rosso; nel 2.° d'azzurro, al cane rivolto e corrente d'argento, la testa rivoltata.

CAMBRIA di *Pozzodigotto* (Sicilia). — Arma: D'azzurro, al leone coronato d'oro, rampante contro una colonna d'argento, posti al fianco sinistro, sostenuti dalla campagna cucita di verde; la colonna addestrata da tre bisanti d'oro, 2 e 1.

CAMELLA, CAMILLA o CIMELLA di *Messina*. — Fregiati del titolo baronale. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro.

CAMERA o DALLA CAMERA di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a 17 gigli d'argento posti 3. 4. 3. 4 e 3.

CAMERANO di *Asti*. — Arma: Di rosso, a due fascie d'argento caricate di tre foglie d'edera di verde, due sulla superiore, una sull'inferiore. *Cimiero*: Una grù volante, tenente nel becco un ramo di platano al naturale, e colle zampe un sasso. — *Motto*: MODUS OPTIMUS EST.

CAMERANO di *Nizza*. — Orazio, il 18 Ag. 1601, ottenne la nobiltà ereditaria dal Duca Carlo Emanuele I. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro, armato e linguato di rosso, nascente dalla partizione; nel 2.° d'oro, a tre mazze d'armi di nero, capovolte, 3 e 1. — *Cimiero*: Un leone nascente come nel campo. — *Motto*: VIGILANTIA ET CURA.

CAMERARI di *Cesena*. — Originaria di Brescia, nel 1450 si trapiantò in Cesena dove i Principi Malatesta nominarono parecchi fra i gentiluomini della loro Corte. — Giorgio, che fu il primo a stabilirsi in quella città, fu ascritto fra i nobili e fu del Consiglio, e dopo di lui molti altri della sua famiglia. (Estinta nel 1547. — Arma: D'azzurro, all'albero di melo carico di frutti al naturale, sormontato da una stella di otto raggi d'oro.

CAMERARI-CESENATI di *Gazzolo* nel Mantovano. — Originaria di Cesena, stabilita in Gazzolo da Gian-Mario, gentiluomo di Gianfrancesco Gonzaga. — Arma: Eguale alla precedente.

CAMERATA di *Palermo*. — Originaria di Sutera. Gian-Francesco capitano di Sutera nel 1438: altri furono giurati. Mario e Filippo giudici della Gran Corte. Rocco Camerata-Scoazzo fu riconosciuto nel titolo di barone di Casalgismondo con decreti reali 24 Lug. 1869 e 10 Ag. 1873. — Arma: Di rosso, alla colonna d'argento, sinistrata da un leone coronato d'oro.

CAMERATI del *Monferrato*. — Carlo figlio di Alessandro Camerati di S. Salvatore dott. in leggi, il 12 Feb. 1734, ottenne colla dignità comitale l'infeudazione del cascinale di Roncaglia. — Arma?

CAMEROS di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, alla controcotissa ingolata da due teste di leone, e accompagnata da due stelle; il tutto d'oro.

CAMILLA di *Roma*. — Arma: D'argento, alla fascia d'oro.

CAMILLA di *Lombardia*. — Arma: D'oro, al cavallo impennato di nero.

CAMILLI di *Aquila*. — Le memorie di questa casa risalgono al XIII secolo. — Ebbe uomini di legge, ed altri cui la patria affidò onorevoli ed importanti ambascerie presso vari sovrani di Napoli. — Estinta verso la metà del XV secolo. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, sormontata da una rosa dello stesso.

CAMINESI o DA CAMINO di *Treviso*. — Prese il nome da un castello omonimo fondato da Guecello nel 1089 nelle terre avute in feudo dal Conte di Ceneda tra la Livenza e la Piave. — Si divise in due grandi rami che furono detti Caminesi di sopra, ossia Conti della parte superiore di Ceneda, signori di Zumelle, Valdimaca, Serravalle ed altri castelli; e Caminesi di sotto, signori del contado inferiore. Dei primi fu capostipite Vecello, terzo di tal nome. — Tisone Vescovo di Feltre creato da Innocenzo IV; Gherardo capitano generale e poi sovrano nel 1283 di Trevigi, Feltre e Belluno e di gran parte del Friuli; Rizzardo riconquistò con le armi la perduta signoria di Trevigi, e vi aggiunse tutta la provincia del Friuli, e fu inoltre signore di Sacile, Spilimbergo e Meduna. I Caminesi di sotto, derivati da Biaquino, ebbero Vecello podestà in Trevigi all'epoca di Alberico da Romano; Tolberto conte di Ceneda e signore di Solighetto; Ercole, cittadino di Udine nel 1403, e signore del castello delle Coste creato dal Senato Veneto. (Estinta nel 1442). — Arma: Spaccato di nero e d'argento; l'argento caricato di una croce patente e scorciata del primo. — *Alias*: Spaccato d'azzurro e d'argento. — *Alias*: Spaccato d'argento e di nero.

CAMINO (da) di *Padova*. — Arma: Di nero, alla fascia d'argento. — *Alias*: d'argento alla torre di nero aperta e finestrata di rosso.

CAMIRI di *Padova*. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, al grifo dell'uno nell'altro.

CAMISANO (Conti di) di *Crema*. — Vogliono alcuni che la famiglia dei Conti di Camisano sia la stessa dei Conti di Bergamo rifugiatisi nel territorio cremasco quando Bergamo perdette la feudale supremazia; riconoscono altri per capostipite di questa casa un Masano, francese, investito della signoria di Crema sul finire del secolo X. — Giovanni e Guido Cardinali, e quest'ultimo antipapa col nome di Pasquale III. — Gilberto condottiero delle legioni imperiali creato dal Barbarossa. — Gherardo podestà di Cremona. — (Estinta verso il 1720). — Arma: Spaccato; nel 1.° di verde, all'aquila spiegata di nero; nel 2.° d'argento, all'aquila spiegata di rosso.

CAMISANO di *Verona*. — Detta anche *Calvisani*, credesi discesa dalla omonima di Crema. — Fu ascritta al Consiglio nobile di Verona nel 1526. — (Estinta). — Arma: Spaccato: nel 1.° di rosso, ed una testa e collo d'uomo al naturale, posta in profilo, le spalle vestite di verde, movente dallo spaccato; al 2.° d'oro, incappato d'azzurro.

CAMISANO di *Vicenza*. — Così detta perchè signora della terra e castello di Camisano, venduto nel 1187 da Oiderico di Erio al Comune vicentino. — Guglielmo nel 1176 giudice del Vescovo Ariberto; nel 1289 Montenario notaro. — Arma?

CAMMARERI di *Castroreale*. — Arma: D'azzurro, alla torre d'oro, cimata dall'aquila spiegata di nero.

CAMMAROTA di *Messina*. — Famiglia nobile messinese del XVII secolo che produsse un vescovo di Bova in Calabria. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime al naturale, cimato da una ruota di otto raggi d'oro, trattenuta da due leoni controrampanti e affrontati posti sopra le due cime laterali, e tre stelle d'argento ordinate nel capo.

CAMOGLI di *Genova*. — Arma: Trinciato d'oro e d'azzurro, al leone di nero dall'uno all'altro; col capo d'oro, all'aquila nascente, di nero.

CAMOLI di *Sicilia*. — Un Girolamo Camoli e Rosso fu barone di Cerami, e da esso derivano i Rosso Principi di Cerami. — Arma: D'azzurro,

sparso di camole d'oro, al sole dello stesso sopra il tutto.

CAMONT del *Piemonte*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, caricata di tre ferri di cavallo di nero.

CAMORA di *Fossano*. — Arma: Interzato in fascia d'oro, d'azzurro e d'argento, il primo caricato da un'aquila di nero. — *Cimiero*: Un braccio vestito d'azzurro impugnante una spada. — *Motto*: Por tu rey y por tu ley.

CAMOSSI di *Moncalvo* (Monferrato). — Giovanni, Cav. Mauriz. e governatore della divisione di Sassari, il 29 Nov. 1845, ottenne il titolo di Barone. — Arma?

CAMPAGNA di *Bologna*. — Famiglia di mercanti estinta nel XVIII secolo. — Arma: Di rosso, alla colonna d'argento, coronata dello stesso.

CAMPAGNA di *Padova*. — Arma: D'azzurro, a due fascie d'argento. — *Alias*: Un leone seduto sopra una scranna tenente un ramoscello. — *Alias*: Spaccato, d'oro alla torta di rosso, e d'azzurro a tre gigli dello stesso.

CAMPAGNA di *Verona*. — Ai tempi di Ezzelino si trova fra i consiglieri Veronesi un Nascimbene Campagna. Ulino, giudice sotto lo Scaligero Cansignorio, fu degli eletti a presiedere alla restaurazione delle mura della città. Bartolomeo, cavaliere creato dall'Imperat. Sigismondo. — Molti furono ambasciatori, giudici di Collegio, vicari della Casa dei Mercatanti, provveditori di Comune, podestà di Peschiera. — Nel secolo XVI ottennero dalla Signoria di Venezia il titolo comitale; e i Campagna, ora detti di S. Pietro in Carnario, e divisi in due famiglie, furono nel 1780 dalla Veneta Repubblica riconosciuti e registrati col titolo di Conti. — Arma: D'oro, alla fascia d'azzurro, accompagnata da tre stelle di otto raggi dello stesso, due in capo e una in punta. — *Cimiero*: Un cane nascente d'azzurro, collarinato d'oro sormontato da una stella d'azzurro.

CAMPAGNA di *Messina*. — Originaria di Verona, ebbe i feudi di Sartana e San Demetrio, coi casali di Macchia e di San Cosimo in Calabria Citra, concessi nel 1743 a Carlo Campagna, e fu fregiata del titolo baronale di Migliardo. — Arma: Spaccato d'azzurro e di nero; con la fascia in divisa d'argento attraversante, caricata del *motto* libertas del secondo; nel 1.° un destrocherio armato al naturale, la mano di carnagione, impugnante la bandiera di rosso, astata di nero; nel 2.° cinque spighe di frumento d'oro, poste in palo e ordinate in fascia.

CAMPAGNANI di *Milano*. — Mercanti di seta verso il 1670, e con tale commercio divennero ricchi. — Avevano il sepolcro gentilizio nella chiesa, ora distrutta, di S. Maria de' Servi. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° di . . . . , al cavaliere armato colla visiera rialzata e la spada sguainata montante un cavallo galloppante d'argento sulla pianura erbosa e tra due cipressi al naturale; nel 3.° d'argento, a tre bande di rosso.

CAMPAGNOLI di *Cento*. — Giambattista creato da papa Benedetto XIV vescovo di Loreto e Recanati nel 1746. — Bartolomeo celebre suonatore di violino, melodista e compositore, direttore dei concerti di Corte in Baviera, nominato quindi dal Duca Carlo di Curland, quindi correttore supremo della sua musica a Dresda, lasciò scritte e stampate molte produzioni musicali. — Arma: D'azzurro, alla colomba d'argento movente dalla punta di verde ed avente nel becco un ramo di ulivo al naturale, accompagnata in capo da una stella d'argento.

CAMPANA di *Aquila*. — Cesare, distinto istoriografo fiorito tra il XVI ed il XVII secolo, cui sono dovute due storie del mondo, quella della guerra di Fiandra e la vita di Filippo II re di Spagna, il quale lo aveva creato suo familiare, e la città di Aquila lo ascrisse al suo patriziato. — Con due suoi figli si spense la famiglia Campana. — Arma: D'argento, alla campana di verde.

CAMPANA di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, a due sbarre unite d'oro e di rosso, accompagnate da due campane di bronzo, una in capo ed una in punta, e l'ornamento ove si attaccano le campane d'oro porta nella zampa anteriore sinistra un giglio, e nella destra un bimbo.

CAMPANA di *Gorizia*. — Fregiata del titolo di Conti. — Arma: D'azzurro, all'orso rampante al naturale, sostenuto da una terrazza di verde, sormontato da un'accetta d'argento posta in fascia, il manico a destra ed il ferro penetrante nella testa dell'orso.

CAMPANA di *Osimo*. — Ebbe molti uomini eruditi e capitani distinti, fra' quali Cino Avv. concistoriale e lettore di giurisprudenza in varie università di Europa, morto nel 1612; Federico castellano di Ancona e Cav. aurato sotto Urbano VIII, e Muzio di lui nepote comandante le milizie dell'ex-ducato di Urbino. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, sormontato da una campana dello stesso; col capo d'Angiò.

CAMPANA di *Venezia*. — Oriunda di Corsica. — Giovanni Capitano delle armi. — Nel 1840 ebbe la nobiltà dell'impero austriaco col predicato di Serano. — Bartolomeo, Console degli Stati-Uniti di Venezuela. — Arma: Spaccato alla divisa di rosso attraversante sul tutto; nel 1.° partito, a destra d'azzurro, alla stella d'oro, a sinistra d'argento, alla colomba al naturale avente nel becco un ramo d'ulivo di verde; con la campana al naturale attraversante sul partito; nel 2.° d'argento, a tre rose di rosso.

CAMPANA di ..... (Conti). — Arma: Inquartato d'azzurro e d'argento, a tre campane; 2 e 1; le prime due dall'uno all'altro e la terza dell'uno nell'altro.

CAMPANARA-ADORNO di *Genova*. — Due erano sul declinare del XIII secolo le famiglie Campanara, ma di origine affatto diversa. — Stipite di quella che poi prese il nome degli Adorni fu Giacomo, già defunto nel 1307. Egli diede principio alla sua famiglia che si estinse verso il 1600 dopo aver contratto le più cospicue alleanze colle primarie genovesi. — In occasione di un maritaggio cogli Adorni, i Campanara presero il nome di questi. — Arma: D'azzurro, al tondo d'oro caricato di un aquila di nero.

CAMPANARI di *Padova*. — Arma: Trinciato; nel 1.° di rosso, al leone d'oro; nel 2.° d'azzurro, al paniero col manico d'oro.

CAMPANARI di *Veroli*. — Fin dal 1400, annoverata in patria fra le consolari, nel 1753 ottenne dal pontefice Benedetto XIV il titolo di marchesi di Castelmassimo. — Aggregata da più secoli alla nobiltà di Orvieto e di Todi, lo fu pure in seguito alla romana (1572) e alla napoletana, ed ebbe vari cavalieri gerosolimitani, fra quali à lasciato chiara memoria di sè Fra Giov. Angelo che fu terzo castellano di Rodi. — Francesco Vescovo di Alatri nel 1620; Tommaso verso la stessa epoca Vescovo di Ferentino. — Arma: D'azzurro, a due leoni sostenenti una campana; il tutto al naturale.

CAMPANATI di *Padova*. — Se ne à memoria fino dal 1081 negli atti dei notaî del Sacro Palazzo nella persona di Patavino. Fu ascritta alla nobiltà nel secolo XIV. — Aldovrandino giudice nel 1280. — Una famiglia Campanati trovasi ascritta nel libro d'oro di Murano. — Arma?

CAMPANAZZI di *Bologna*. — Benvenuto fu degli anziani nel 1292 ed Antonio dottore in leggi vivente nel 1448. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre campane d'argento, poste due in capo e una in punta; col capo d'Angiò.

CAMPANELLA di *Castrovillari* (Calabria). — Stefano Vescovo di Mileto nel 1139; Soffrido Vescovo di Cassano nel 1161; Paolo Vescovo di Pozzuoli; e Giovanni Vescovo di Minervino nel 1475. — Francesco uditore e consigliere del Gran Capitano Consalvo. — Arma?

CAMPANELLA di *Putignano* (Puglia). — Arma: D'azzurro, alla punta d'argento, caricata da una campanella del campo, battagliata di nero.

CAMPANILI di *Altamura* (Puglia). — Arma: D'azzurro, al campanile d'argento, murato di nero, movente dalla punta.

CAMPEGGI di *Bologna*. — Diversi appartennero all'anzianato, altri al consiglio dei 400 ed alcuni esercitarono la carica di Senatore. — Nove vescovi e due cardinali, Lorenzo creato nel 1517, ed Alessandro nel 1551. — Ugolino generale dei Pisani, Bartolomeo consigliere di Ludovico Marchese di Mantova, Girolamo conte palatino e signore di Orsara. — Un altro Bartolomeo fu conte di Pescina in quel di Feltre, e Tommaso ebbe la signoria di Dozza con titolo marchionale. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite spiegata di nero, membrata, armata, imbeccata e coronata del campo, uscente dalla partizione; nel 2.° d'oro, al cane rampante di nero.

CAMPEGGI di *Pavia*. — Antica famiglia decurionale, ebbe i titoli di conte e di marchese, e si estinse in principio del XVIII secolo lasciando eredi i Ghisilieri. — Arma: D'oro, a tre fascie d'azzurro. — *Cimiero*: Un'aquila uscente di nero, coronata d'oro.

CAMPELLO di *Spoleto*. — Originari di Francia dalla grossa terra di Campeaux di cui ebbero il sovrano dominio. — Un Rovero venne in Italia con Guido duca di Spoleto e fabbricò sul Clitunno un castello cui dette il nome di Campello e del quale ebbe investitura con titolo comitale dal duca Guido, confermata dall'imperatore Lamberto. Circa il 1300 i Conti di Campello si divisero in vari rami. — Diversi furono senatori in Roma. — Francesca e Girolamo furono scritti nell'albo dei Beati. — Guglielmo Vescovo di Chalon nella Sciampagna, e Nicolò Vescovo della Mauritania. — Lanfranco acquistò il castello della Spina. Paolo di Bernardino fu gran conservatore e gran priore dell'Ordine di S. Stefano. — Arma?

CAMPESI di *Padova*. — Un Daniele fu deputato del Comune nel XVII secolo. — Arma: Fasciato d'oro e d'azzurro.

CAMPI di *Cento*. — (Estinta). — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, al crescente montante d'argento; nel 2.° d'argento, all'aquila di nero; nel 3.° d'azzurro, al monte di tre cime di rosso.

CAMPI di *Cremona*. — Galeazzo e Bernardino furono valenti pittori; e quest'ultimo nel 1554 familiare del duca Ippolito Gonzaga. Antonio pittore, architetto e scrittore della storia della sua patria. Papa Gregorio XIII lo creò cavaliere aurato nel 1583. — Arma: D'oro, a tre bande di verde, col capo del secondo caricato da un destrocherio vestito di rosso impugnante un mazzo di spighe d'oro movente dal fianco sinistro.

CAMPI di *Ferrara*. — Originari di Verona, si stabilirono in Ferrara nel 1309 con Camillo Campi sopraintendente generale degli Stati Estensi. — Giovanni nel 1336 governatore di Frignano; Camillo capitano del marchese Francesco;

altro Giovanni consigliere supremo di Stato nel 1430. — Diversi furono ambasciatori. — Arma: Tagliato; nel 1° d'argento, alla sbarra d'azzurro accompagnata da tre gigli di oro, uno in capo, e due in punta; nel 2.° di rosso, alla torre d'argento sormontata da una stella di otto raggi dello stesso.

CAMPI di *Genova*. — Gabriele, consignore dell'isola di Scio dal 1474 al 1548. — Giovanni Agostino doge di Genova nel biennio 1591-1593. — Arma: D'azzurro, al volo d'argento.

CAMPI di *Milano*. — Antonio, nobile cittadino milanese, fu consigliere e decurione della patria nel 1388; Francesco, magistrato nel 1447; altro Francesco dei CL eletti dal consiglio nel 1470 a prestare giuramento di fedeltà a Galeazzo-Maria Sforza. — Arma: Di rosso, a due leoni d'oro affrontati tenenti ambedue fra le branche un compasso dello stesso; col capo scaccato d'oro e di rosso.

CAMPI di *Modena*. — Se ne à memoria fino dal 1181 come avente signoria dei Campi Naeri che comprendevano il territorio fra il Po e il Panaro ove ora sorgono le città di Mirandola e di Carpi ed il castello di S. Felice. — Cesare e Giulio furono fregiati nel 1699 del titolo ereditario di conti da Rinaldo I duca di Modena. — Paolo-Emilio distinto poeta tragico, priore del comune Modenese; altro Emilio podestà di Carpi. Un altra famiglia omonima fiorisce pure in Modena derivante dallo stesso ceppo, e che per distinguerla dalla prima vien detta *Campi di S. Felice*. Cesare di Bartolomeo, di questa famiglia, fu podestà di Mirandola e di Sassuolo. — Arma della prima famiglia: D'azzurro, a cinque spighe d'oro legate in fascio e poste in palo, sormontate da tre stelle d'oro poste in fascia; con la bordura inchiavata d'oro e di rosso. — *Cimiero:* L'aquila estense d'argento al volo abbassato coronata d'oro. — *Motto*: NON SINE CAMPIS. — Arma della seconda famiglia: D'azzurro, al capriolo abbassato di rosso, accompagnato in punta da tre alberi di verde piantati sopra un terreno erboso, e in capo da un sinistrocherio vestito del secondo impugnante tre spighe d'oro, e da un crescente montante sormontato da tre stelle, il tutto dello stesso.

CAMPI di *Piacenza*. — Dionigi e Gregorio Campi di Milano trapiantarono la propria famiglia in Piacenza, e circa al 1460 ottennero la cittadinanza e furono ascritti alla nobiltà. — Esercitarono in diverso tempo l'ufficio di priori nella propria patria. — Arma: Uguale a quella dei Campi di Milano.

CAMPI di *Pesaro*. — Originaria di Modena, à prodotto distinti architetti militari, de' quali il più celebre fu Bartolomeo vissuto nel XVI secolo, che fu al servizio, prima della Francia e poi della Spagna nella guerra di Fiandra. Egli fu il primo della sua casa ad essere ascritto al patriziato di Pesaro. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, aperta e finestrata del campo, movente dalla pianura erbosa.

CAMPI di *Rovigo*. — Conti. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, al crescente rivolto d'argento accompagnato da tre stelle dello stesso; con la fascia d'oro attraversante sulla partizione.

CAMPI di *Treviso*. — Originaria di Padova, trapiantata in Treviso poco prima del 1500 da un Pietro aromatario al *Pomo d'oro*. — Ebbe sepoltura gentilizia nella distrutta chiesa di Santa Margherita. — Arma: D'azzurro, a sette spighe gambute e fogliate d'oro poste sopra una terrazza di verde, sormontate ciascuna da una stella del secondo.

CAMPIGLIA di *Pisa*. — Derivata dalla famiglia degli Ubaldini. Col titolo di visconti resse la terra omonima, e dominò San Cassiano nel territorio di Orvieto. — Ebbe Cavalieri Gerosolimitani, e di Santo Stefano. — Arma?

CAMPIGLIA di *Vicenza*. — Fu così detta per essere originaria di Campiglia. — Nella cronaca di Eccellino del 1203 si trova scritta fra i Castellani maggiori. — Arma: Inquartato d'argento e di verde, a quattro cani bracchi dell'uno nell'altro rampanti e affrontati.

CAMPILONGHI di *Padova*. — Arma: Di rosso, a due leoni affrontati d'argento, sostenenti ambedue uno scudo dello stesso caricato di una croce di rosso.

CAMPIONI di *Busseto*. — Ebbe a capostipite un Francesco, morto nel 1422. — Antonio anziano del Comune nel 1541. Cassio e Fabio esercitarono la stessa carica. — Arma?

CAMPIONI di *Cherasco* (Piemonte). — Ebbero la signoria della Bastita. — Arma: Fasciato d'azzurro e di verde, al palo d'argento attraversante; col capo d'oro, all'aquila bicipite di nero.

CAMPIONI di *Siena*. — Dei Nove, risieduti dal 1356. — Ippolito creato vescovo di Chiusi da Urbano VIII nel 1637; Anselmo presidente generale cassinese. Alla sua estinzione, ereditò i beni di questa casa Alessandro di Paolo Pecci. — Arma: D'oro, all'artiglio alato di aquila di nero posto in palo.

CAMPISANO di *Catania*. — Enrico Senatore nel 1470. — Arma: Scaccato d'oro e d'azzurro.

CAMPISI di *Sicilia*. — Famiglia antica elogiata dal Padre Ansalone, che vuolsi sia la stessa di Lampisi, la quale possedette la terra di Gibellina nel 1513. — Arma: D'azzurro, alla cometa d'oro.

CAMPITELLO di *Napoli*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento sostenente un leone illeopardito d'oro costeggiata in punta da tre rose dello stesso.

CAMPO di *Genova*. — Arma: D'azzurro, al volo d'argento.

CAMPO di *Messina*. — Originaria di Piacenza, fu trapiantata in Messina dai fratelli Federigo e Pier-Corrado. Il primo, maggiordomo della regina Costanza, acquistò la Signoria di Caltabellotta e Bivona. — Vanta questa famiglia molti capitani giustizieri, senatori e pretori; possedè i feudi la Cuba dei Solazzi, Ficarazzi, Misilmeri, Favi, Zubio, Castelmagro e S. Biagio. — Ercole nel 1592 ebbe la baronia di Campofranco. — Arma: D'argento, a tre aquile coronate di rosso; col capo dello stesso.

CAMPO (da) di *Treviso*. — Originaria tedesca trapiantata in Italia nel 1010 da un Gerardo venuto al seguito dell'Imperat. Enrico dal quale ottenne castelli in Pagnano, Cies, Castelli ecc. Trasse il nome dal paese di Campo. Egidio decano della Cattedrale di Treviso nel 1194. — Arma?

CAMPO (da) di *Verona*. — Originaria del Trentino dove possedeva il castello di Campo da cui trasse il nome. — Pietro figlio di Alberto per alcune controversie avute col Vescovo di Trento, fu esiliato, e trapiantò in Verona la propria famiglia nel XIV secolo, la quale nel 1427 fu aggregata a quel Consiglio nobile, ed ottenne dal Vescovo il gius di Decima sopra alcuni paesi, e da Francesco Erizzo Doge di Venezia il titolo di Conte di Castelvero. — Vanta dotti giureconsulti, giudici di collegio, prelati, capitani d'armi, cavalieri ecc. — Arma: D'oro, alla fascia d'azzurro, accompagnata in capo da un' aquila di nero imbeccata e membrata di rosso.

CAMPOBASSO di *Napoli*. — Arma: Di rosso, alla croce scorciata d'oro, accantonata da quattro rose dello stesso.

CAMPO-ENNI di . . . . . — Arma: Trinciato dentato d'argento e di rosso, l'argento caricato di un leone del secondo. — *Cimiero*: Un leone uscente di rosso.

CAMPOFERRO di . . . . — Arma: D'argento, al bue di rosso.

CAMPOFREGOSO di *Genova*. — Si à per capostipite certo di questa famiglia un Felleguerio ossia Fregario vissuto prima della metà del secolo XIII. — Divenne ducale in Genova nel 1370 e diede alla repubblica dodici dogi perpetui. — Vanta inoltre molti capitani e generali d'armata: Pietro conquistatore di Cipro, Giovanni Capitano Generale contro gli Aragonesi, Paolo e Federico Cardinali, il primo nel 1480 e l'altro nel 1539. — Fu espulsa dalla patria nel 1528. Un ramo stabilito a Parigi, si estinse nella prima metà del secolo XIX. In Verona esiste un altro ramo fregiato del titolo di Conte. — Arma: Spaccato di nero e d'argento.

CAMPOLO di *Venezia*. — Arma: D'oro, ad una scimitarra d'azzurro, posta in palo, la punta in basso, il fodero d'azzurro e l'impugnatura di rosso.

CAMPOLO di *Sicilia*. — Da Pino Campolo cavaliere veneto fu stabilita in Sicilia sotto il regno di Federico III. Giacomo, maestro e tesoriere generale del regno, ebbe in feudo S. Bartolomeo, Belmonte, Francavilla, Sigona, Librici, Villafranca, Mistretta, Marineo, Palazzolo e S. Todaro. — Francesco, Vescovo di Catania. — Arma: D'argento, al leone di rosso; col capo inchiavato dello stesso.

CAMPOLONGO di *Napoli* e di *Calabria*. — Di origine normanna e feudataria fin dall'undecimo secolo, ebbe per capostipite un Giacomo che vivea nel 1100. — Da Napoli si diramò in diversi luoghi della Calabria, dove ebbe parecchi feudi. — Felice fu barone di Pietraformosa e familiare di Carlo V; Giacomo capit. di cavalleria di Carlo V nel 1536; Muzio barone di Acquaformosa; Giovanni Cav. di Malta; Michele barone di S. Donato; e Francesco barone di Lungro e Firmo, e di Porcile (poi Frascineta.) — Arma?

CAMPOLONGO di *Padova*. — Gli antenati di questa famiglia, erano ricchi Mugnaj di Campolongo, da cui i discendenti si trasferirono in Padova, assumendo il nome della loro patria di origine, ed alcuni furono lanari, altri si dedicarono al notariato, alla medicina e all'avvocatura. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata da tre stelle d'oro.

CAMPOMARINO di . . . . . — Arma: Di vaio pieno.

CAMPOMINOSO di *Aversa*. — Arma: Spaccato di azzurro e di argento, al leone dell'uno nell'altro, armato e lampassato di rosso, coronato d'oro, tenente un giglio dello stesso; con la fascia ondata di rosso attraversante sul tutto.

CAMPONESCHI di *Aquila*. — Antica famiglia aquilana originaria di Amiterno, à posseduto parecchi feudi, fra' quali Evoli, S. Agata de' Goti, Monteodorisio e Montorio tutti con titolo comitale. Ebbe gran parte negli avvenimenti politici del regno di Napoli sino al XVI secolo, e potè salire ai più eminenti posti governativi. — Lalle capo di una fazione politica in patria, fiaccò l'orgoglio delle altre e divenne quasi assoluto signore della città; parteggiò in seguito per Ludovico d'Ungheria venuto in Italia nel 1347 per vendicare la morte di Andrea marito della regina Giovanna I.ª, e con lui scorazzò per il regno, ma ridottosi in patria, vi fu ucciso nel 1354 dai partigiani della regina. — Antonuccio illustre capitano di ventura, fu al soldo di Ladislao re di Napoli col quale guerreggiò in Ungheria. Nel 1409 passò agli stipendi di Jacopo de' Terzi signore di Parma, e quindi a quelli della Chiesa. Ridottosi in patria, nel 1442 vi sostenne un fiero combattimento a favore della regina Giovanna II.ª, e vi sconfisse il prode Fortebraccio di Montone che vi restò ucciso. — Pietro-Lalle fu a capo di

una fazione in patria, ed avendo osteggiato Ferdinando I d'Aragona, perdè i suoi feudi, che poi riebbe, stette qualche tempo in prigione, e morì nella sua città nel 1490. Da una di lui figlia, Vittoria, maritata in casa Carafa nacque il pontefice Paolo IV. — Un altro Antonuccio fu illustre capitano di ventura al soldo della Repubblica di Venezia verso la metà del XV secolo. (Estinta nel XVII secolo). — Arma: D'argento, al monte di cinque cime d'azzurro.

CAMPO DI ORO di *Roma*. — Arma: D'oro, all'aquila di nero coronata del campo, accompagnata al canton destro del capo da una stella di rosso.

CAMPORA di *Bologna*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila spiegata di nero, col capriolo attraversante; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a cinque stelle d'oro, quattro negli angoli, e la quinta in forma di cometa nel centro.

CAMPORA di *Vercelli*. — Conti di Pezzana. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da tre stelle d'oro ordinate in fascia, in punta da un cane levriere d'argento, collarinato di rosso, corrente.

CAMPORACCOLARI di *Treviso*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di verde, alla fascia d'argento attraversante sullo spaccato; l'azzurro caricato di tre rane di verde, poste ciascuna in palo e ordinate in fascia, ciascuna rana sormontata da una stella d'oro; il verde caricato di una sbarra ondata di rosso.

CAMPORI di *Modena*. — Originaria di Campora, piccola villa di Garfagnana, da cui prese il nome nel secolo XVI. — Nel 1565 Giovan-Maria fu del Consiglio di Castelnuovo, e Giovan Battista uno dei Caporioni delle quattro squadre poste alla custodia del castello. Da lui discesero gli attuali marchesi di Soliera, feudo che ottenne nel 1636 un Pietro da Francesco I d'Este. Altro Pietro Cardinale nel 1616. Onofrio militò in Spagna, e fu gentiluomo del Duca Francesco. Giuseppe consigliere di Stato, ciambellano e general comandante le truppe modenesi. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, al capriolo d'azzurro, cimato da un'aquila spiegata e coronata di nero; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a tre stelle d'oro, due in capo e una in punta, e nel centro una cometa a coda abbassata pure d'oro. — *Cimiero*: Un cervo bianco nascente rivolto a destra col ventre cinto da una fascia di rosso caricata di tre rose bianche in linea orizzontale, e con una cometa abbassata d'oro fra le corna del cervo.

CAMPOSACCHI di *Fiesole*, di *Firenze* e di *Arezzo*. — Fioriva in Fiesole tra le primarie famiglie; ma alla distruzione di questa città nel 1010 si rifugiò in Firenze. — Donato console nel 1183, Camposacco nel 1187. Gherardo signore dei castelli di Poggio Croce e di Luccole, capitano della repubblica fiorentina. — All'epoca delle fazioni i Camposacchi, parteggiando pei Ghibellini furono quasi interamente distrutti dai Guelfi. — Rimase superstite messer Salvi, da cui provengono i Salviati, e messer Gherardo che pose stanza in Arezzo, città ghibellina. — Pietro Camposacchi egregio filosofo. — Arma: Inquartato d'argento e di rosso.

CAMPOSAMPIERO di *Padova*. — Due famiglie di questo cognome ànno fiorito in Padova, affatto distinte l'una dall'altra. La prima che è la più celebre ed antica e che à per stemma un leone d'oro in campo azzurro, venne dalla Germania nel 1013 coll'Imperat. Enrico II, dal quale fu infeudata del castello di Camposampiero che diede il cognome alla Casa dei *Tisoni*. Fu delle più nobili e potenti della Marca Trivigiana, ed appartenne al senato di Padova nel 1081 un Tisone-Novello I (che fu il fondatore dell'anzidetto castello), il quale fu poi Console di Padova nel 1108, come lo fu Gherardino I nel 1131. Oltre il castello di cui sopra, à posseduto Treville nel contado di Treviso, Russega e Loreggia, per lo che i Camposampiero vennero dichiarati nobili e castellani anche della provincia trivigiana fino dal 1262. Contribuirono efficacemente a sottrar la patria dal ferreo giogo dell'ultimo Ezelino, a discacciar gli Azzoni da Treviso ed a contrastar lungamente il primo potere ai Carraresi di Padova. Sin dal 1423 erano aggregati al Consiglio nobile di questa città, ed un Gregorio coprì la carica più luminosa della sua patria, quella di Deputato *ad utilia*. Ornata di cavalleria nel 1320 da Ferdinando Duca d'Austria, dagli Scaligeri nel 1334, e dai Carraresi nel 1335, all'antico suo titolo di concessione imperiale aggiunse più tardi quello di Conti del Sacro Palazzo e Cavalieri aurati conferitole con diploma 9 Ott. 1692 del Card. Imperiali Legato di Ferrara a nome dei Pontefici Alessandro VIII e Innocenzo XII. Fu confermata nobile con Sovr. Risoluz. 24 Nov. 1820. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro. — *Alias*: Di rosso, alla cometa d'oro posta fra le corna di un crescente d'argento.

CAMPOSTRINI di *Verona*. — Nel 1819 S. M. I. Francesco I creò nobile dell'Impero Austriaco Antonio, il quale ebbe da Ferdinando I il grado di scudiere. — Arma: Di rosso, alla torre d'argento movente dalla punta, sormontata da un uccello di nero; con la bordura scaccata di rosso e d'argento di due file, ciascun punto di rosso caricato di una stella d'argento; col capo d'oro caricato di un aquila di nero, imbeccata e membrata di rosso.

CAMPRETTO o DA CAMPRETTO di *Castelfranco* (Veneto). — Provenienti da Campretto,

castello della Marca Trevigiana, diroccato da Ezzellino nel 1246, furono della prima colonia che nel 1199 era venuta a presidiare Castelfranco. — Si dissero più tardi anche *Artusi* da un Arturio che nel 1421 ebbe la castellania di Belluno. Estinti nel 1437). — Arma: D'oro, al capriolo di nero.

CAMUGLIA di *Messina*. — Ebbe origine in Messina da un Eritago cavalier greco, esarca di Sicilia sotto l'imperatore Michele Curopalata l'anno 812. — Pietro fu dei quattro Sindaci di Messina sotto re Manfredi e uno dei principali congiurati contro i Francesi nel Vespro Siciliano; Sebastiano senatore di Messina; Camuglia console di mare nel 1347; Martino console nel 1460. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro tenente con le branche anteriori una palma di verde contornata d'oro.

CAMURATI di *S. Salvatore* (Piemonte). — Conti della Roncaglia. — Arma: D'azzurro, alla casa d'argento sormontata da tre stelle d'oro ordinate in fascia.

CAMUZZOLI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad una casa al naturale movente dalla punta di verde, accompagnata in capo da tre stelle d'oro.

CANABRI di *Venezia*. — Arma: Di rosso, al palo d'argento. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° diviso in capriolo di rosso e d'azzurro, al capriolo d'oro attraversante sulla partizione; nel 2.° di rosso, ad una torta di azzurro bordata d'oro.

CANACCI di *Firenze*. — Originaria dal popolo di S. Stefano ad Ugnano, cominciò a godere delle magistrature nella persona di Lapo di Dino detto Canaccio. — Dette alla Repubblica trentun priori. — Ser Giovanni d'Iacopo notaro della signoria nel 1422. Estinta nel 1777). — Arma: Di rosso, a tre catene d'argento poste in pergola, moventi da un anelletto in abisso, e accompagnate in capo da una testa di cane del secondo.

CANALE di *Genova*. — Arma: D'argento, al leone al naturale: con la banda di rosso attraversante.

CANALI di *Cumiana* e di *Pinerolo*. — Tennero sempre la principal parte del dominio di Cumiana nell'antico contado torinese. — Si divisero in due rami; l'uno seguì la Corte dei principi d'Acaia in Pinerolo, l'altro continuò la sua dimora nel castello di Cumiana. — Il primo ramo ebbe nome dal Villare o da Bruino, castelli da esso posseduti, e si estinse verso la metà del secolo XVI. Del ramo di Cumiana fu Francesco ambasciatore di Amedeo I alle corti di Parigi e di Roma, e Caval. della SS. Annunziata nel 1666; Ludovico governatore di Lodi nel 1794, cav. anch'esso dell'ordine supremo; Gian-Secondo governatore di Torino. — Arma: D'oro, al leone di nero caricato di tre fascie di rosso.

CANALI di *Ferrara*. — È un ramo di quella di Venezia nobilitato dagli Estensi. — Tomaso giudice dei Savi verso la metà del XII secolo; Carinto ambasciatore a Filippo II di Francia; Giovanni familiare di Obizzo Estense; Oddo II, famoso giureconsulto e consigliere di Stato del march. Rinaldo d'Este; altro Giovanni consultore ducale. — Arma: Fasciato di rosso e d'argento di sei pezzi, all'aquila d'azzurro, imbeccata e membrata d'oro attraversante sul tutto.

CANALI di *Chieri*. — Emersero da questa famiglia Guidone, Vescovo di Torino nel 1322; Termignone cavaliere e primo signore di Cumiana; Remigio celebre giureconsulto giudice generale del Piemonte e cancelliere di Ludovico Principe di Acaia. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'oro; nel 2.° e 3.° di oro, al leone di rosso.

CANALI di *Rieti*. — Un ramo cadetto della famiglia Canali vanta un Ludovico, valoroso milite, il quale servì in Ungheria l'Imperatore Ferdinando II nel 1619, e nelle guerre di Alemagna ebbe il grado di Capitano. Gregorio XV lo spedì capitano nella Valtellina. Nel 1631 fu governatore di Mantova; e nel 1632 ebbe il titolo di Conte. Il Re di Francia Ludovico XIII lo dichiarò Maresciallo di venti compagnie. — Arma: Di rosso, al palo d'argento.

CANALI di *Terni* e di *Perugia*. — Originaria da Todi, si stabilì in Terni verso il 1440. — Saverio Cardinale nel 1766; e Giovan-Maria fu investito da Carlo II duca di Mantova nel 1684 del feudo di Varolengo nel Monferrato. — Anche in Perugia à fiorito un ramo di questa famiglia, da cui emerse un Francesco Cardinale nel 1831. — Arma: Uguale alla precedente.

CANALI o CANAL di *Venezia*. — Furono prima Vallesiani, e dopo avere abitato lungamente in Venezia furono inclusi nella nobiltà l'anno 1297 al chiudersi del Consiglio. — Annovera questa famiglia quattro procuratori di San Marco; Nicolò e Cristoforo chiari capitani generali nel 1470; il primo ambasciatore al Duca di Milano, al Re di Portogallo, al Papa e al Re di Francia, quindi nel 1467 provveditore nell'armata. — In Sebenico furono conti e capitani Pietro di Filippo, Giovanni di Girolamo, e due Antoni: e quattro ebbero la carica di castellani. — Arma: D'argento, al capriolo d'azzurro. — *Alias*: Di rosso, al palo d'argento.

CANANEI di *Genova*. — Arma: Scaccato d'oro e di nero.

CANANI di *Ferrara*. — Originaria di Bisanzio, si disse anche dei Caniani, e si stabilì in Ferrara nel XIII secolo. — Giambattista, medico insigne e archiatro di Mattia Corvino e quindi della corte d'Este; Giulio, Vescovo di Adria e

poi Cardinale nel 1583; Tomaso nel 1589 Vescovo di Adria. — Ebbe posto nel Gran Consiglio nel 1663. (Estinta). — Arma: Partito semispaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila dal volo abbassato e coronata d'argento; nel 2.° d'oro, all'aquila dal volo spiegato e coronata di nero; nel 3.° d'azzurro, al leone d'oro.

CANARELLI o CANARILLI di *Padova*. — Ugone console nel 1175 e di nuovo nel 1186. — Arma?

CANATI di *Vicenza*. — Arma: D'oro, al cane levriere rampante di rosso, collarinato e anellato d'argento; con una riga o divisa dello stesso attraversante sul tutto.

CANAVESE (Conti del Piemonte). — Derivanti dai Marchesi d'Ivrea; Arduino ebbe dal padre il titolo di Conte del Canavese. — Bianca di Arduino, ripartito lo Stato tra i suoi tre figli, questi aggiunsero al titolo di Conti del Canavese quello dei principali luoghi dello Stato rispettivo, e si divisero in tre grandi linee, cioè dei Valpergani, dei Sammartinesi e dei Castellamontesi, le quali poi si moltiplicarono in molte altre diramazioni. — Emersero da questa famiglia valorosi capitani di arme, gran dignitari della Corte di Savoia. — San Guglielmo fondatore della Congregazione di Montevergine; Arduino Cardinale nel 1178. — Ebbe la signoria e consignoria di moltissimi feudi, quale col titolo di conte e quale con quello di marchese. — Diversi furono decorati del Collare della SS. Annunziata, e di altri insigni Ordini Cavallereschi. — Arma *dei Conti del Canavese di Valperga*: Fasciato d'oro e di rosso, alla pianta di canapa di verde, fiorita d'argento, attraversante sul tutto. — *Motto:* Ferme toy. — Arma *dei Conti del Canavese di San Martino*: Inquartato: nel 1.° e 4.° losangato d'azzurro e d'oro; nel 2.° e 3.° di rosso pieno. — *Cimiero*: Cinque freccie legate da un nastro col motto: sams despartir. — Arma *dei Conti del Canavese di Castellamonte*: D'azzurro a tre monti d'oro uscenti dalla punta, caricati ciascuno da un trifoglio di verde, e sormontati da tre uccelli dello stesso.

CANCANIGO di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, al palo inquartato di rosso e d'oro.

CANCELLARI di *Roma*. — Arma: Triangolato di rosso e di argento.

CANCELLERI di *Genova*. — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, al cinghiale al naturale nel primo passante sulla partizione.

CANCELLIERI-NAPPI di *Cingoli* e di *Roma*. — Arma: Partito; a destra d'azzurro, alla fascia d'oro, caricata da tre stelle d'argento, accompagnata in capo dall'aquila di nero, coronata d'oro, ed in punta da un cane passante d'argento; a sinistra d'azzurro alla sbarra d'oro, accompagnata da due nappe dello stesso, una in capo ed una in punta; col capo d'Angiò.

CANCELLIERI di *Pistoia* e di *Firenze*. — Famiglia celebre per essere da lei derivate le fazioni dei Bianchi e dei Neri che travagliarono assai la Toscana. — Suo capo-stipite fu Pietro del Porcone, gran cancelliere del regno di Francia. Cancelliere suo figlio, che esercitò nel 1171 la stessa carica del padre; dalla Francia ritornò in Pistoia sua patria ove propagò la propria stirpe. Ma nei tumulti popolari cagionati dalle dette fazioni, costretti ad esulare, i Cancellieri si rifugiarono a Firenze ove gettarono il mal seme della discordia che si sviluppò dipoi tra i Cerchi ed i Donati. Cacciati da Firenze, si sparsero in molte città della Toscana. Un ramo si stabilì in Roma sotto il cognome Dal Bufalo. Ricciardo di Lazzaro Cancellieri podestà dei Perugini nel 1333, e nel 1378 capitano generale degli Estensi; Bartolomeo Podestà di Bologna, e gran giustiziere in Abruzzo; Lazzaro senatore di Roma e giustiziere di Bari nel 1383; Bandino, castellano del forte S. Angelo in Roma nel 1412; Pietro Vescovo di Lipari. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° di verde, al porco d'oro passante sopra una campagna dello stesso. — *Cimiero:* Un'aquila bicipite spiegata di nero; ciascuna testa coronata d'oro. —. *Alias*: Spaccato d'azzurro e d'argento.

CANCELLOSI di *Palermo*. — Originaria di Valenza, e trapiantata in Palermo da un Giacomo cavaliere sotto re Pietro II, dal quale ebbe la castellania di Cefalù. Giovanni, chiamato *miles* per privilegio del Re Alfonso, fu signore di Petralia e dei feudi di Mondiletto, Oliastro, Sciarafia, Margi, Culla e Mandarini, e di Piscardo in Montemaggiore. — Arma: D'argento, al pesce di rosso posto in fascia.

CANDELSI di *Velletri*. — Silvio capitano di uomini d'armi nella Marca, rettore della sua patria, priore e depositario dell'erario, e commissario dell'annona. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al leone d'argento sostenente con le branche anteriori un cornucopio dello stesso.

CANDELORI di *Roma*. — Originaria di Sperlunga nel regno di Napoli, si trapiantò verso la fine del XVIII secolo in Montalto di Castro nella persona di Vincenzo il quale da Ferdinando IV fu nominato suo Console, e dal pontefice Pio VI ebbe in enfiteusi la tenuta di Camposcala in quel territorio. I di lui figli scoprirono l'antica città di Vulci nella suddetta tenuta, la quale da Gregorio XVI con breve del 13 Nov. 1835 fu eretta in marchesato a favore dei fratelli Candelori, loro figli e successori in infinito. — Estinta sulla fine del XVIII secolo con Vittoria figlia unica ed erede del Marchese Alessandro, entrata in casa Moroni, alla quale portò l'eredità, il nome ed

il titolo marchionale. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, al destrocherio armato sull'argento, movente dal fianco destro, ed impugnante una candela accesa al naturale, attraversante sullo spaccato. — *Motto*: Simplex calensque.

CANDI di *Cento*. — Alessandro, vissuto nella seconda metà del XVIII secolo, fu uno dei più valenti pittori del suo tempo. — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'argento; col capo caricato di rosso caricato da una colomba d'argento sormontata da una corona radiosa d'oro, avente nel becco un giglio di giardino al naturale.

CANDI di *Padova*. — Originari di Monfelice, esercitarono in principio l'arte della lana in Padova. — Arricchitisi, furono considerati fra i principali cittadini. — Un ramo si estinse verso il 1576, e ne ereditarono le sostanze i monaci di S. Giustina. — Un altro ramo che primitivamente era appellato dei Beldomandi o dei Bobbi dette un deputato al Comune, e lasciò bella fama di sè un Prosdocimo professore di Matematica, il quale scrisse un libro intitolato *Algorismus*. — Arma: D'argento, al capriolo di rosso, accompagnato da tre semivoli abbassati dello stesso, i due del capo affrontati.

CANDIA di *Alghero* (Sardegna) e di *Messina*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, sinistrato da due pini al naturale; il tutto sostenuto da un terreno dello stesso, col sole del secondo, orizzontale a destra.

CANDIANI di *Casale*. — Conti di Olivola. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso; nel 2.° d'azzurro, alla torre d'argento; nel 3.° d'argento, a tre pali di rosso.

CANDIANI di *Milano* e di *Pavia*. — Milo, Vescovo di Turrino ed Arciv. della sua patria, coronò l'imperatore Enrico V; Bernardo, Vescovo di Asti e di Como, e nel 1443 di Pavia; Giovanni decurione della patria nel 1474; Filippo uno dei XII vicari di provvisione; ed Agrimonte Cav. di Malta nel 1650. — Angelo, consultato pel suo sapere dai re e dai principi fu creato conte nel 1737. — Furono i Candiani fondatari di Montau de' Gabbi e di Canneto sulle colline pavesi. — Arma: D'oro, all'aquila di nero, imbecata, membrata e coronata del campo. — *Cimiero*: Un beccio armato al naturale impugnante una spada.

CANDIANO di *Venezia*. — Originaria di Candiano nel territorio Padovano, e della stessa consorteria dei Sanudi. Stabilita in Venezia, diede cinque dogi a quella repubblica; Pietro I nell'887 guerreggiò i Corsari di Dalmazia, e fu ucciso in battaglia navale; Pietro II nel 932 ebbe guerra coi Tarantini; Pietro III nel 942 trattò con Berengario re d'Italia per istabilire i confini della Venezia, e guerreggiò coi corsari slavi e croati. Sotto il suo dogato avvenne il celebre fatto del rapimento delle spose. Pietro IV doge nel 959, fu più tiranno che magistrato. Vitale, doge nel 978. — Domenico, vescovo di Torcello; altro Vitale conte di Padova e di Piacenza; ed un terzo Vitale, in cui si estinse questa famiglia, vescovo di Equilio e nel 967 Patriarca di Grado. — Arma: D'argento, alla banda di azzurro. — *Alias*: Spaccato di rosso e d'oro, al leone dell'uno nell'altro.

CANDIANO di *Sicilia*. — È un ramo della precedente trapiantato in Sicilia da un Andrea sotto re Martino. — Pietro Capitano di Taormina nel 1435, e Giovannandrea governatore di Randazzo. — Arma: Spaccato di rosso e d'oro, al leone dell'uno nell'altro.

CANDIDA di *Napoli* e di *Lucera*. — È una diramazione della casa Filangieri originata da Aldoino Filangieri barone della terra di Candida della quale presero il nome i suoi discendenti. — Ebbe nobiltà in Napoli fuori seggio, Trani nel seggio dell'arcivescovato, Nola, Benevento, Molfetta e Lucera. Dei vari rami in cui si divise la famiglia sono superstiti soltanto quelli di Lucera e di Trani. Il primo verso la metà del secolo XVII si suddivise in altri due rami, dei quali uno vive in Napoli e l'altro in Lucera. Il ramo di Napoli per essere succedato al Marchese Ferdinando-Carlo Gonzaga, aggiunse al proprio cognome quello dei Gonzaga. Fu signore di 42 feudi, della contea di Barete nel 1404, di Bolignano, di Polenta e di Sorriveli, ed ebbe pure il titolo di Conte del S. R. I. — Un Giovanni fu Vescovo di Bovino nel 1477; Salvatore Abate di S. Maria di Ripalta; Filippo milite e giustiziere di Basilicata nel 1381; e Giacomo giustiziere di Abruzzo e Castellano di Cancello. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'argento, alla sirena al naturale coronata d'oro fluttante sopra un mare d'azzurro; nel 2.° e 3.° d'argento alla croce d'azzurro. — *Cimiero*: Una sirena. — *Motto*: Fides.

CANDIDA di *Cremona*. — Un ramo della precedente famiglia trapiantato in Cremona dette a questa quattro decurioni: Candido nel 1153; Francesco nel 1178; Lazzaro nel 1216; ed Abramino nel 1303. — Arma?

CANDIDI di *Udine*. — Rovinato Campo, castello di sua proprietà nel territorio di Trento, si stabilì in Udine e fu aggregata a quella nobiltà nel 1251. — Ugo, Cardinale, seguì le parti di Vulsperto di Ravenna contro Gregorio VII e morì coll'anatema. — Albano, Francesco e Ludovico valorosi militi; Giovanni, storico di merito, scrisse i Commentari di Aquileia. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro, caricata da due crescenti d'oro.

CANDIDO di *Siracusa*. — Di origine romana, trapiantata in Sicilia nel 1253 da un Pietro. Ni-

colò, suo figlio, passò in Siracusa ed ebbe i feudi di Scirumi e Pradaci. Matteo Candido scrisse delle cose seguite in Sicilia dal 1437 al 1445. — Arma: D'oro, a tre stelle di rosso, sormontate da tre fiamme dello stesso.

CANDILA di *Cremona*. — Due decurioni, Benvegna nel 1335, e Raimondo nel 1387 emersero da questa famiglia. — Arma?

CANE del *Piemonte*. — Giambattista Cane, milanese, si stabilì in Torino per esercitarvi il commercio, e Giacomo suo figlio fu nominato mastro uditore della Camera dei conti. — Stabilita poi questa famiglia in Savigliano, Giuseppe ebbe gli uffici di sostituto dell'avvocato dei poveri e dell'avvocato generale, e nel 1753 ottenne l'infeudazione di Ussolo nella valle di Macra con titolo comitale. — Arma: D'azzurro, al cane levriere d'argento, rampante, armato, linguato, ed immaschito di rosso, collarinato dello stesso, chiodato d'oro, movente da un monticello di verde. — *Cimiero:* Un cane levriere d'oro nascente. — *Motto:* Immitis in hostes.

CANE di *Sicilia*. — Arma: Tagliato; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro coronato dello stesso; nel 2.° di rosso, al monte accuminato di tre cime d'oro; con la banda dello stesso attraversante sul tutto.

CANEDINI di *Padova*. — Arondino nel 1149, Giambonetto nel 1172, Matteo nel 1173 furono consoli della patria. — Arma: D'argento, all'àncora di rosso posta in palo.

CANEFRI di *Castellazzo* (Alessandria). — Di origine Longobarda, venne in Italia circa al 568 sotto il primo Re Alboino. Fino dal 1062 Arnoldo e Roberto furono da Arrigo IV dichiarati Conti di tutta la provincia Gamondiese, ora Castellazzo. — Nel XII secolo ebbe la signoria di una parte del castello di Fresonara, e più tardi di quello di Canefri, da lei stesso edificato. — Pietro e Raniero Cardinali nel secolo XI; Francesco, Giovanni, Ugone Vescovi; Ugo Cavaliere gerosolim. ascritto all'albo dei beati; Pietro e Giorgio consoli della patria; Nicolao feudatario della Rocchetta Palafea; nel 1478 Francesco, Conte Palatino; nel 1622 Cesare e Giovanni creati nobili del S. R. I.; nel 1656 Baudolino ebbe il titolo di Marchese da Filippo Re di Aragona; nel 1747 Carlo-Emanuele fregiò del titolo comitale per sè e suoi discendenti Cesare. — Nicola Canefri autore di un'opera genealogica delle famiglie nobili di Alessandria, tuttora inedita. — Un ramo di questa famiglia fiorì nel sec. XVI in Novi, ed ebbe la signoria di Giambarda. — Arma: Di rosso, alla banda scaccata di tre file d'argento e d'azzurro, accompagnata da una stella d'argento nel canton sinistro del capo. — *Cimiero:* Una testa di cinghiale al naturale. — *Motto:* Grandis causa.

CANELLA di *Genova*. — Arma: D'azzurro, adestrato d'argento, la partizione innestata nebuiosa, alla banda di rosso attraversante; col capo d'argento, alla croce di rosso.

CANELLES o CANYELLES di *Cagliari*. — Nobile famiglia catalana venuta in Sardegna cogli Aragonesi. — Nicolò, sindaco della città d'Iglesias, fu padre del dotto prelato Nicolò che nel 1577 fu Vescovo di Bosa, e che introdusse il primo l'arte della stampa nell'isola. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite imperiale di nero, coronata, tenente coll'artiglio destro una spada, col sinistro uno scettro, il tutto d'oro; nel 2.° d'oro, a quattro pali di rosso.

CANEPANOVA di *Pavia*. — Pietro Vescovo di Pavia, salì al trono pontificale col nome di Giovanni XIV. — Guglielmo, Ardengo e Riccardo furono consignori del feudo di Mondone. — Arma: D'oro, all'aquila di rosso coronata del campo.

CANEPARI di *Crema*. — Anticamente detta dei Cornepardi, ed abitava in Piacenza, poi a Brescia e finalmente a Crema, ove figurò tra le patrizie fino dal secolo XIII. — All'epoca del veneto dominio diversi esercitarono l'ufficio di provveditori della città. — Arma?

CANERA di *Pinerolo*. — Bartolomeo, banchiere della Duchessa Cristina nel 1637-1647, comprò nel 1661 Salasco dal March. Tassone, ed in seguito fu sindaco e vicario di Torino. — L'Abate Giuseppe nel 1765 fu elemosiniere del re. — Nel 1848-49 il Conte Carlo di Salasco fu Ministro della guerra e capo dello Stato Maggiore nelle campagne di Lombardia, ed autore del famoso armistizio che prese il suo nome. — Il Generale Alessandro di Salasco fu nel 1855 prefetto del palazzo reale. — Arma: Di rosso, a tre piante di canne d'oro in tre pali; col capo cucito d'azzurro, a tre stelle d'oro male ordinate.

CANERA di *Verona*. — Arma: Spaccato d'argento e di verde, al cane bracco d'oro, collarinato di rosso attraversante sullo spaccato.

CANESTRI di *Forlì*. — Originaria di Bergamo, dove fioriva fino dal 1100, e trapiantata in Forlì verso la metà del secolo XVI, fu ascritta poco dopo a quel patriziato. — Giuseppe distinto archeologo e giureconsulto. — Arma: D'azzurro, al cane passante d'argento sopra una terrazza di verde in atto di abbaiare verso una stella d'oro posta in capo.

CANETO di *Genova*. — Arma: D'oro, alla canna di verde nudrita sulla pianura dello stesso.

CANETOLI di *Bologna*. — Nobile e potentissima famiglia, se ne à memoria fino dal 1095, in un Rolandino di Princivalle che prese parte alla Crociata in qualità di Capitano. — Nel 1273, i Canetoli spianarono il castello di Trecento, feudo dei Fantuzzi loro avversari, e più tardi diedero

nome ad una delle fazioni di Bologna, nemica acerrima della parte bentivogliesca. — Anche i Griffoni furono contrarii, ma l' odio coi Bentivoglio fu quello che dopo aver originato tanti mali alla patria, cagionò il loro completo sterminio. — La storia di Bologna è piena delle lotte fra i Bentivoglio e i Canetoli, e benchè più volte a questi fosse dato il bando, furono tuttavia richiamati in patria, ma avendo Battista ucciso a tradimento Annibale Bentivoglio nel 1445, fu tratto dal suo nascondiglio e trascinato in piazza, ucciso, ed il suo capo dato a divorare ai cani. — Dopo questo fatto le case dei Canetoli furono atterrate, e tutti quelli del loro partito banditi dalla città. — Dettero alla patria valenti legisti e gonfalonieri di giustizia, ed un Arcangelo di Facino, Canonico regolare del Salvatore, fu innalzato all'onore degli altari col titolo di beato. — Nel XVII secolo Floriano raccolse in due volumi tutte le armi delle famiglie bolognesi, dando a quest' opera il titolo di *Blasone bolognese*. — Arma: D' azzurro, a tre canne di verde, uscenti dalla gola di una testa di drago d'oro, movente da una zolla del secondo.

CANETOLI di *Velletri*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Velletri da un Pietro nel secolo XIV. — Giuseppe consigliere e priore del Comune nel XVI secolo. — Arma: D'azzurro, alla testa di lupo marino al naturale movente dalla punta, e dalle cui fauci escono sei canne fogliate di verde.

CANEVALE di *Genova*. — Arma: Partito: nel 1.° d' oro, a tre colli di verde e due leoni d' argento moventi ciascuno da uno dei colli laterali, essi leoni affrontati, ed in atto di azzuffarsi con le branche anteriori; con un capriolo in divisa di rosso attraversante sui leoni; nel 2.° d' azzurro, al cane barbone al naturale seduto sulla campagna di verde, rivoltato, in atto di guardare una stella di sei raggi d' oro posta nel canton sinistro del capo.

CANEVARA di . . . . — Arma: D' argento, all' albero di verde, terrazzato dello stesso, addestrato nel capo da una stella di rosso, e nella punta da un levriere rampante di nero.

CANEVESI di *Milano*. — Famiglia decurionale, patrizia nel 1771. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al leone di rosso caricato di tre bande d'argento, mordendosi la lingua con un paio di tanaglie dello stesso che tiene con la sua branca destra. — *Cimiero:* Un leone uscente.

CANEZZA di *Genova*. — Arma: Partito d'oro e di rosso, al cane levriere d' argento, collarinato dello stesso, corrente, in fascia dall' uno all' altro.

CANGEMI di *Adernò* (Sicilia). — Fu consignora di Pietrabianca, porzione del qual feudo passò poi ai Guzzardi nel 1799. — Arma: Partito: nel 1.° d'azzurro, alla torre d'oro, merlata di tre pezzi dello stesso, aperta e finestrata di nero; nel 2.° d' oro, all' albero sradicato di verde, addestrato da un cane sedente di nero, collarinato e legato dello stesso all' albero.

CANGI di *Fossombrone*. — Biagio, Can. di S. Pietro in Roma e Maestro di camera di Sisto V, fu Arciv. di Efeso; Giambattista e Ludovico Cav. commendatori dell'Ordine di S. Stefano, l'uno nel 1590, l' altro nel 1625. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla fenice sulla sua immortalità, guardante il sole nascente d'oro posto nel canton destro del capo.

CANI di *Padova*. — Arma: D'azzurro, al cane rampante d' argento.

CANI di *Meana* (Sardegna). — Ebbe il cavalierato e la nobiltà il 19 Ott. 1736. — Arma: Spaccato: nel 1.° d' azzurro, a tre stelle d' oro; nel 2.° d' argento, mareggiato d' azzurro, con un' isola in mezzo al naturale, e, fondata su di essa, una torre d' oro, sopra cui sta sdraiato un cane d' argento.

CANI-BISNATI del *Piemonte*. — Conti di Pietra Maraggi, signori di Monleale. — Arma: D' azzurro, all' albero nutrito sulla pianura, il tutto al naturale; con un serpe d' oro avviticchiato in tre giri all' albero, la testa verso sinistra; l' albero addestrato da un mastino al naturale, controrampante, in atto di mordere il serpe.

CANIBUS (de) di *Sulmona*. — Famiglia patrizia di antica origine, estinta nel XVII secolo. — Arma?

CANIGIANI di *Firenze*. — Da Fiesole passò in Firenze dopo la distruzione di quella città, e fu seguace del partito guelfo. — Cinque membri di questa famiglia presero parte alla giornata di Montaperti. — Ammessa a far parte del governo popolare, ottenne per cinquanta volte il priorato e per dodici il gonfalonierato tra il 1282 e il 1530. — Ristoro di Piero ambasciatore a Carlo di Durazzo nel 1313; Piero di Dato tesoriere dell' Imperatore di Costantinopoli, ambasciatore a Faenza e a Milano nel 1365; Domenico di Alessandro uno degli istitutori dell'Accademia della Crusca, e senatore; Alessandro Arciv. d' Aix in Francia; Eletta, madre di Francesco Petrarca. (Estinta nel 1813). — Arma: D' argento, al crescente d' azzurro, accompagnato in capo da un lambello di rosso.

CANIZZARO di *Sicilia*. — Oriunda Catalana, trasferita in Sicilia da un Tommaso sotto il Re Pietro I da cui ebbe in feudo la castellania di Terranova. — Bernardo ottenne dal Re Martino nel 1396 alcune terre nel territorio di Calatabiano. Più tardi ebbero la baronia di Ravagliuso, di Rigilosi e di Stafenda, e poi nel XVII secolo quella di Castelluzzo e di Passaneto. — France-

sco duca di Belmurgo nel 1689 e governatore della nobile Compagnia dei Bianchi di Palermo. — Nel 1540 fiorì Cherubino Canizzaro, minore osservante, e nel suo ordine qualificato beato. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a due stelle d' oro, ordinate in fascia; nel 2.° di rosso, a tre bande d' oro.

CANNADA di *Sicilia.* — Domenico ottenne dall' Imperator Carlo VI il titolo di Marchese Scuderi con diploma del 10 febbraio 1734. — Arma: D' azzurro, al vaso d' oro pieno di fiori al naturale.

CANNATA di *Palermo.* — Fregiata del titolo baronale di Bonerati. — Arma: D' azzurro, al vaso d' oro, piantato di ramoscelli di verde fioriti d' argento. — *Alias*: D' azzurro, al leone d' oro linguato di rosso sostenente colle branche anteriori un vaso d' oro.

CANNELLA di *Tropea.* — Arma: D'azzurro, al leone d' oro.

CANNETA di *Sicilia.* — Arma: D' argento, ad un fascio di canne d'azzurro fogliate di verde.

CANO di *Sassari.* — Se ne à notizia fino dal secolo XIV. — Antonio nel 1436 Vescovo di Bisarcio, e nel 1448 Arciv. della sua patria; Angelo, valente in armi, fu al servigio del Re di Aragona ed ottenne la baronia di Caquinas ed il castello di Doria, come apparisce da reali diplomi del 1438 e del 1443; Francesco si segnalò nel 1527 contro i pirati barbareschi nell' isola dell' Asinara. Eugenio nel 1871 Vescovo di Bosa. — Arma: Di cielo, al mare al naturale da cui emerge una montagna a picco al naturale, sinistrata da un castello torricellato di due pezzi di rosso, aperto e murato di nero, e addestrato da un faro di rosso innanzi al quale passa una nave a vele spiegate, di nero; col cigno attraversante sulla montagna; col capo d'argento, caricato di tre bande d' azzurro.

CANOBBIO di *Bologna.* — Due famiglie omonime fiorirono in Bologna; l' una oriunda da Cannobio, si disse dei *Sessa* di *Ticinallo:* l'altra, chiamata *Mazza*, originaria di Trafiume, e stabilita in Bologna nel secolo XVI, vanta un Giovanni nunzio di Pio IV all' imperatore Ferdinando I, e un Giovan-Francesco Vescovo di Forlì. — In quest'ultima si estinse la prima. — Arma *dei Canobbio di Sessa Ticinallo:* Di rosso, al castello d'argento, torricellato di due pezzi dello stesso, aperto e finestrato del campo, con un cigno bianco posto fra le due torricelle ed avente nel becco un nastro colla leggenda: SOLA FIDES SUFFICIT; col capo d' oro, all' aquila di nero. — Arma *dei Cannobio detti dei Mazza:* D' azzurro al destrocherio armato di tutto punto d'argento, la mano di carnagione, impugnante una mazza d' armi.

CANOBBIO di *Cremona.* — Dette alla patria cinque decurioni: Giovanni Stefano nel 1572; Evangelista nel 1596; Cesare, qualificato dux militum, nel 1627, Francesco-Giulio ad un altro Evangelista nel 1660. — Arma: D' argento, al castello di rosso, torricellato di due pezzi ed avente un uomo posto sopra la torricella di destra, vestito d' azzurro, e tenente in mano una fiaccola accesa; col capo d'oro, all'aquila di nero.

CANOBBIO di *Modena.* — Originaria di Cannobio, si estinse nella casa dei Conti Ruggeri. — Arma: D' argento, alla colonna di nero cimata da un pajuolo dello stesso.

CANOBBIO di *Milano.* — Ebbe per capostipite Beltramo Zaccheo, e da lei sortì il fondatore delle scuole cannobiane. Paolo, che fu tanto benemerito della sua patria. — Arma: Di rosso, a tre fascie ondate d'oro; col capo d'azzurro caricato dall' aquila uscente d' argento.

CANOBBIO di *Novara*, alias Omaccini. — È oriunda da Cannobio, e si stabilì in Novara circa la fine del secolo XV. Emerse da questa famiglia Amico Canobbio fondatore delle scuole Canobbiane in Novara. — Arma: D'argento, al castello di rosso torricellato di due pezzi, col ponte levatoio calato; il tutto terrazzato di verde: sopra il ponte levatoio e di contro la porta sta ritto un uomo selvatico armato di un grosso bastone nodoso nell' atto di cacciare un leone del suo natural colore, che impetueso cerca di entrar nel castello; col capo d' oro caricato dell'aquila imperiale di nero.

CANOBI di *Modena.* — Arma: D'azzurro, alla colonna con piedistallo e capitello d'argento, piantata sopra una terrazza di verde, sormontata da un vaso o cesto pure d'argento; colla bordura di rosso.

CANOBIO di *Milano.* — Antica e nobile famiglia milanese. — Domenico nel 1623 fece costruire una cappella gentilizia in S. Protaso e la fece dipingere da Daniel Crespi. — Tomaso, suo figlio, Capitano, poi Sergente Maggiore, si segnalò nelle guerre di Fiandra. (Estinta in fine del XVII secolo). — Arma: Fasciato di rosso e d' oro, alla pianta di canapa di verde, fiorita d' argento attraversante sul tutto.

CANONAGO di *Milano.* — Arma: Spaccato d' azzurro e di argento, al leone dell' uno nell' altro. — *Cimiero:* Un leone uscente d' argento.

CANONICI di *Ferrara.* — Originaria di Bologna, trasferita in Ferrara nel XII secolo, ove nel 1190 ottenne diversi feudi da Obizzo d'Este. Petroncino servì il Marchese Nicolò III, Gherardo, podestà di Modena. Paris capitano del presidio della cittadella di Roccafranca, e comandante la rocca di Sassuolo; Roberto erudito archeologo del XVI secolo. Un ramo di questa famiglia à pur fiorito in Firenze. — Arma: Di rosso, al leone d' argento.

CANOSSA di *Verona*. — Presero il nome dal celebre castello omonimo nel Reggiano, già di proprietà della Contessa Matilde, e dove l'Imperatore Arrigo IV fece atto di sottomissione al Pontefice Gregorio VII. — Nel 1358 l'imperatore Carlo IV investì Gabriotto del feudo di Bianello col titolo di conte; e nel 1432 Simone ebbe dall' imperator Sigismondo il castello di Canossa con lo stesso titolo. — Nel secolo XVII ottennero i Canossa dai Duchi di Mantova, Vincenzo e Ferdinando-Carlo, il feudo di Caliano in Monferrato col titolo marchionale, riconosciuto dall' imperatrice Maria-Teresa nel 1766, e confermato da Francesco I nel 1819. Fin dal 1477 era stata aggregata al nobile consiglio Veronese. — Galeazzo, valoroso condottiere di armi per la Casa d' Este contro i Fiorentini; Ludovico, vescovo di Tricarico; Giovan-Tomaso governatore di Monferrato; Maddalena, fondatrice dell' Istituto delle figlie di carità; Luigi, Vescovo della sua patria, e Cardinale creato nel 1877. — Arma: Di rosso, al cane bracco rampante d' argento collarinato e affibbiato d' oro, tenente fra i denti un osso al naturale.

CANTAFESTA di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, alla corona d' oro; nel 2.° di rosso, al giglio d' oro; con la fascia d' azzurro attraversante sullo spaccato, caricata di un sestifoglio d' oro, tra due gigli dello stesso. — *Cimiero*: Un avambraccio di carnagione in palo, tenente tre bandiere d'azzurro, di rosso e d'oro, spiegate a sinistra, fioccate d' oro con le lancie dello stesso. — *Motto:* Cantate et exultate.

CANTAGALLINA di *Perugia*. — Prese il nome da un castello omonimo di sua proprietà. — Antonio, creato Uditore della S. Ruota Romana da Nicolò V; Ludovico pubblico professore nelle università di Fermo, di Macerata e di Padova. (Estinta). — Arma?

CANTALMAGGI di *Gubbio*. — Famiglia estinta, cui successero i Signori Conti della Porta. — Arma: D' oro, all' albero piantato di verde sormontato da un uccello di nero moscato d'argento.

CANTALUPO di *Genova*. — Arma: Partito d' azzurro e d' argento, al mastio merlato, fortificato a destra da una torre pure merlata, ed aperto nel mezzo, il tutto dall'uno all'altro e dell' uno nell' altro, con un lupo al naturale corrente pei merli del mastio nell' argento.

CANTANO del *Napoletano*. — Trasse il suo nome da una villa del Beneventano eretta in ducato, ed era già illustre fin dal tempo delle Crociate. — Ebbe eminenti professori di diritto in Italia e in Francia e si estinse nella famiglia degli Staffa di Trinitapoli, Rosati, Bonghi e Iazeolla. — Arma: D'argento, a tre pugnali d'oro posti in ventaglio e moventi dalla punta, colla fascia alzata d' azzurro, caricata da una stella di sei raggi d' oro, ed accompagnata in capo da due stelle simili.

CANTELLI di *Cento*. — Arma: D'azzurro, al cane rampante d' argento, tenente colle zampe anteriori la lettera T di rosso; col capo d'Angiò.

CANTELLI di *Modena*. — Originaria dal castello omonimo posto in quel di Reggio, edificato da Catello. — Ludovico, capitano della milizia della Repubblica fiorentina, fu in grazia di Pandolfo Malatesta signor di Rimini; Giuseppe podestà di Sassuolo nel 1670; Alfonso pretore di Formigine, di Castelnuovo nei Monti e di Montefiorino. — Arma: Di rosso, al cane rampante d' argento tenente nella zampa destra anteriore un T di nero.

CANTELLI di *Genova*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Genova circa il 1360, e confuso di poi cogli Scoti, coi Bochignoni, coi Bestagni sotto il cognome di Centurioni. — Arma: D' azzurro, al triangolo gomenato, gigliato al vertice di ogni angolo, d' oro.

CANTELLI di *Ferrara*. — Originaria di Parma. — Arma: D' oro, a due scettri gigliati di rosso posti in pila rovesciata.

CANTELMI di *Napoli*. — Originaria di Francia o trapiantata in Italia nel 1264 da un Giacomo venuto a rappresentare Carlo d' Angiò nel Senato Romano, e da cui nel 1269 ebbe i feudi di Popoli col titolo comitale, di Alvito e di Sora. — Rostaino nel 1292 capitano di Napoli, governatore di Capitanata e di Abruzzo, portò il titolo di Duca di Terranuova. — Per ragione di matrimonio Rostaino II fu Principe di Pettorano; Giacomo Giustiziere nell' Abruzzo nel 1295, e nel 1313 Vicario del Re Roberto in Firenze. Giovanni nel 1335 fu creato Conte di Bovino, e si segnalò nelle lotte coi Ghibellini animati dal valore di Castruccio. Berlinghieri ebbe la contea di Archi nell' Abruzzo; e Pier-Paolo per privilegio del Re Alfonso ottenne nel 1454 il titolo di Duca di Sora e di Olvito; Alfonso ebbe il ducato di Ortona. Giulio nel 1481 governator di Foligno, e nel seguente anno Vescovo di Montepeloso in Basilicata. Andrea, passati tutti i gradi della milizia nell'esercito spagnuolo, fu governatore della provincia di Luxembourg. Giacomo Cardinale nel 1690. (Estinta nel 1749). — Arma: D' oro, al leone di rosso attraversato da un lambello di tre pendenti d' azzurro.

CANTELMI di *Ferrara*. — È un ramo della precedente che datosi al servizio degli Estensi fu da questi fregiato d' illustri onorificenze. — Ercole, uno dei dodici Savi Regi nel 1176; Pompeo podestà della patria; Sigismondo, Ambasciatore del Marchese Nicolò II al Pontefice Sisto IV; altro Sigismondo consigliere maggiore di guerra sotto Alfonso I e sopraintendente generale del

suo esercito. — Arma: Uguale alla precedente.

CANTINI di *Pistoia*. — Conserti dei Cavalcanti e dei Cancellieri. — Cantino di Amadore Cavalcanti per opera dei Cerchi fu eletto capitano di Pistoia nel 1300; Cancellieri da Cantino ebbe molta parte nelle fazioni dei Bianchi e dei Neri; Domenico, nel 1490, lasciato il cognome dei maggiori prese per sè e suoi discendenti quello di Cantini; con 200 soldati pistoiesi si portò in aiuto di Giovanni Bentivoglio che voleva rivendicare la signoria di Bologna. Giovanni nel 1519 depositario e provveditore di S. Zeno. Antonio Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano. — Arma: D' azzurro, alla torre d' argento, aperta d' oro, accostata da due delfini dello stesso, posti in palo, le teste in alto, quella a sinistra rivolta; a torre sormontata da tre stelle di sei raggi d' oro poste in banda con sopra una spada d'argento manicata d' oro, con la punta in basso; il tutto accompagnato in capo da una stella di sei raggi d' oro.

CANTO (del) di *Firenze*. — Arma: Di rosso, a due pesci addossati d' argento.

CANTONI di *Mantova* e di *Faenza*. — Se ne à notizia fino dal 1225 in cui un *Cantonus de Cantono* era consigliere del Comune di Mantova. — Il primo che si stabilisse in questa città nella metà del secolo XVII fu Stefano Cantono. — Nel 1759 con diploma dell' imperatrice Maria-Teresa fu fregiata del titolo comitale. Dai Cantoni di Faenza, estinti nel 1873, emerse Antonio Vescovo della sua patria e poi nel 1767 Arciv. di Ravenna. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° d' azzurro, ad un triangolo in rilievo d' argento; con la fascia dello stesso attraversante sullo spaccato.

CANTONI di *Milano*. — Vittorio-Emanuele II re d' Italia, con decreto 5 Nov. 1871 concesse ad Eugenio Cantoni il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, all' aquila d' azzurro linguata e membrata di rosso; nel 2.° d'azzurro, al monte di tre cime d' argento, quella di mezzo più alta.

CANTONO di *Vercelli*. — Felice, il 3 Giu. 1839, ottenne sentenza camerale che dichiarò aperta a suo favore la vocazione al titolo comitale di Castiglione; lecito dunque a lui di assumerlo. — Fin dal Marzo precedente aveva ottenuto patenti che gli davano all' uopo l' abilitazione per esserne investito nel caso il magistrato riconoscesse competergli detto titolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° partito di rosso e di verde; nel 2.° di porpora, al triangolo d' argento.

CANTORE (de) di *Taranto*. — Originaria di Messina, servì il partito angioino; ma caduta la Sicilia sotto gli Aragonesi, passò a Napoli nella persona di Michele il quale fu quivi decorato del cingolo militare. Nicola, figlio del precedente, si trasferì a Taranto dove sposò la nobile Francesca Faccipecora, e fu aggregato alla nobiltà tarantina. — Nel 1507 Ferdinando il Cattolico prorogò a Pompeo ed a suo figlio Antonio una pensione di 50 once d'oro sopra i Fiscalari della provincia d'Otranto che dal re Ferdinando, suo predecessore, era stata conceduta ad Antonio padre di esso Pompeo in rimunerazione dei servigi prestati tanto da esso Antonio, quanto da Niccola suo padre. — Arma?

CANTÙ o CANTUTI di *Castelvetro* (nel Modenese). — Figurano nel libro d'oro antico e moderno della Nobiltà Modenese. Essendosi estinta nel XVIII secolo in questa famiglia quella dei Castelvetro, i Cantuti ne assunsero il nome e l'arma. — Il Tiraboschi cita con lode il conte Francesco Cantuti Castelvetri che fiorì nel XVIII secolo e lo dice uno dei più colti e leggiadri poeti modenesi di quest'età. — Arma: Partito; nel 1.° d'argento e di rosso, a due cani rampanti affrontati dell'uno nell'altro, accompagnati in capo da una stella d'oro, *che è dei Cantuti;* nel 2.° d'azzurro, alla fascia d' argento accompagnata in capo da tre nocciuole d'oro fogliate dello stesso, 1 e 2, ed in punta dal castello aperto, finestrato e torricellato di tre pezzi di mattonato movente dalla pianura erbosa; ciascuna torre à una bandierola di rosso volta a sinistra.

CANTÙ-PORRO di *Milano*. — Capostipite di questa famiglia fu un Giovan-Pietro vivente nel 1468. — Il suo discendente Carlo, nel 1654 sposò Caterina Porro figlia di Giovan-Angelo dei 60 Decurioni. — Per l' eredità Porro, aggiunse al proprio questo cognome e l' arma. — Arma: Partito: nel 1.° spaccato: a) d' argento, ad un braccio armato al naturale, impugnante un mazzo d' armi; b) bandato d' azzurro e d' argento; nel 2.° spaccato: a) d' oro, all' aquila di nero coronata del campo; b) d' oro, a tre bande di rosso, con tre agli di verde, lo stelo in alto, posti in fascia attraversanti sulle bande. — *Cimiero*: L' aquila uscente.

CANTUCCI di *Firenze*. — Arma: Partito investito d' oro e d' azzurro, alla banda partita d' azzurro e d' oro, attraversante sul tutto; col capo d' oro, caricato di un' aquila di nero coronata d' oro.

CANTUCCI di *Perugia*. (Estinta), — Arma: D' azzurro, alla banda di rosso. — *Cimiero:* Un leone nascente d' oro.

CANTULLI di *Cremona*. — Dette alla patria due decurioni, Gian-Francesco nel 1566, e Francesco nel 1582. — Arma?

CANUBBIO del *Borgo S. Dalmazzo* (Piemonte). — Conti di Torrettas. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, all' aquila di nero, armata e rostrata di rosso; nel 2.° d' azzurro, al braccio

arma. Argento, impugnante un' ascia all' antica d e . — *Cimiero:* Un fascio di canne di verde legate d' rosso. — *Motto:* FRAGILES PRUDENTIA FIRMAT.

CANUCCI o CATUCCI di *Narni.* — ARMA: D' azzurro, al lepriere rampante di rosso, collarinato d' oro, guardante una stella di otto raggi dello stesso, posta al primo cantone.

CANUSCIO del *Friuli.* — Fu feudataria di molti villaggi e di una parte del castello di Soffemburgo. — Andrea rettore della città di Cividale; Candido, consignore dei patriarca Ottobono e provveditore di Cividale ebbe nel 1303 l'investitura del castello di Orzone; Ulvino fece acquisto della terra di Selza, e venne eletto capitano di Soffemburgo. Più tardi comprò le torre di Asquino e di Varmo in Cividale. — La Repubblica Veneta investì questa famiglia delle giurisdizioni di Vercaglia, Obblizza e Schriò. Fu inoltre aggregata ai Consigli provinciali di Gorizia e del ducato di Carniola. — ARMA: D'argento, al palo di nero; col capo di rosso.

CANZANIGO di *Venezia.* — Originaria della Romania, furono antichi tribuni, e si estinsero nel 1303 nella persona di un Pantaleone avvocato di posizione. — ARMA: D' azzurro, al palo inquartato di rosso e d'oro.

CANZANO-AVARNA di *Messina.* — Di origine Castigliana, trapiantata in Messina nel 1619 da Giuseppe Canzano dei duchi di Montaga e dei signori di Fuenda e Zueta, il cui figliuolo Giov.-Battista fu ascritto alla Mastra nobile nel 1568. — Il ramo primogenito di questa famiglia si estinse nel 1573, e per ragione di matrimonio aggiunse al proprio il cognome di Avarna coi titoli di duca di Belviso, di Visconte di Francavilla, di Conte di Galati e Barone della Decima. — Giuseppe senatore in patria nel 1693. — ARMA: Di rosso, al maschio di fortezza d' oro sormontato da tre torri merlate e bugnate dello stesso. — *Alias:* Inquartato: nel 1.° e 4.° di rosso, a tre torri d' oro; nel 2.° e 3.° d'oro, alla alla fascia d' azzurro.

CANZI di *Milano.* — Regi feudatari nobili di Lambrate Superiore confermati nella loro nobiltà dall' Imperat. Francesco I dopo il 1815. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d'azzurro, a tre bonetti di rosso, il bordo superiore del rovescio d' oro dentato, sormontati ciascuno da una palla dello stesso, posti 2 e 1 e accompagnati da sette stelle di otto raggi d' oro 3, 1, 2 e 1. — *Cimiero:* Un' aquila uscente di nero, coronata d'oro.

CAO di *Cagliari.* — Se ne à memoria fino dal cominciare del secolo XI nella persona d'Ilario che spinse il Pontefice Benedetto VIII ad interporsi presso i Pisani onde questi muovessero guerra ai Saraceni che facevano strazio di Cagliari. — Costantino innalzava in Roma un vasto ospedale pe' poveri di origine sarda; Benedetto, fu creato Cardinale dal Papa Gregorio VII, Annibale e Quintilio fiorirono nel secolo XIV e dettero prove di valore al servigio degli Aragonesi; Francesco e Girolamo si dedicarono con lode agli studi storici. — Non sappiamo se appartenga a questa l' omonima famiglia dei Conti di S. Marco, della quale un Francesco ottenne il privilegio di cavalierato e nobiltà verso la prima metà del secolo XVII. — Un Efisio fu creato conte di S. Marco dal re Carlo-Alberto di Sardegna. Attuale Conte di S. Marco è il di lui figlio Enrico Generale di fanteria. — ARMA: Spaccato; al 1.° d' azzurro, al mare agitato al naturale, e due delfini, pure al naturale, nuotanti in esso; il tutto sormontato da un uccello bianco (cao) volante e guardante una stella d' oro nell' angolo del capo; nel 2.° di rosso, partito da un filetto d'argento, a destra un castello di sasso sostenente un leone, il tutto al naturale; a sinistra sei pani d' oro, 2, 2 e 2.

Altra famiglia di questo nome ottenne il cavalierato e la nobiltà in persona di Antonio il 2 Nov. 1736. — ARMA: Partito: nel 1.° di rosso, all' agnello d' oro discendente da un monte al naturale a sinistra, ed in atto di muoversi per abbracciare colle zampe anteriori una colonna d' argento alquanto distante a destra; nel 2.° d' azzurro, a tre caprioli d' oro, sormontati ciascuno alla punta da un uccello bianco (cao) tenente nel becco un pane d' oro.

CAOTORTA di *Venezia.* — Originaria di Trieste fu delle prime famiglie che per fuggire la furia dei barbari si trasferì nelle lagune venete circa il 551. — Nel 1310 per servigi prestati al Doge ed al pubblico fu ascritta al Maggior Consiglio. — ARMA: Di rosso. al leone d'oro, tenente con le branche anteriori una torta dello stesso. — *Alias:* Di rosso, alla torta d' oro.

CAPACCI di *Siena.* — Dell'ordine popolare, originaria del castello di Monteautolo del Bosco, ebbe sepolcro e cappella in S. Domenico. — Ammessa alla nobiltà senese, il primo a risiedere fra i Governatori fu Ser Cristofano d' Andrea nel 1400. — Adriano fu Maestro di Camera del Cardinale Piccolomini, poi Papa Pio III, di cui divenne Datario. — Frate Jacomo Domenicano fu Vescovo di Trani. — Bernardino e Salimbene furono canonici della metropolitana senese, e quest' ultimo lasciò al Capitolo un vastissimo territorio con la villa detta del Petraio. — Fabrizio fu celebre lettore di filosofia in Pisa ed in Siena. — Fra Benuccio di Cristoforo fu Cav. Gerosolim. nel 1430 e Priore di Alberese, e dopo lui altri due della stessa famiglia appartennero allo stesso Ordine. — Nicolò fu spedito ambasciatore al pontefice in Avignone nel 1362, e Salimbene dopo

essere stato rettore dell' Ospedale di S. Maria della Scala nel 1475, fu poi ambasciatore a Clemente VIII nel 1483. — Cristoforo fu egualmente ambasciatore più volte alla Corte Pontificia, al re d' Aragona e alla Repubblica Fiorentina. (Estinta nel 1700). — Arma: D' oro, al teschio di cinghiale strappato di nero, difeso d' argento di due pezzi.

CAPALTI-ERCOLANI di *Fossombrone.* — Già mercanti e capitani dell'arte della lana, ebbero in progresso di tempo il titolo di marchesi. — Cristoforo servì come architetto Francesco-Maria II della Rovere duca d'Urbino, e Francesco, maestro di musica, scrisse il *Contrapuntista pratico* che fu stampato in Terni nel 1788. (Estinta.) — Arma?

CAPANO di *Napoli.* — Ebbe origine nel Cilento e se ne ànno memorie fino dal tempo di Enrico VI imperatore. — Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio di Nido, in Salerno al seggio di Portaretese, in San Pietro in Galatina e nel Cilento. — Fu suffeudataria della Casa Sanseverino. — Divisa in due rami, il primo dei Principi di Pollica si estinse nella famiglia Signori; il ramo dei Capano Marchesi di Miano si estinse nel 1815. — Fu signora di ben 56 baronie, del contado di Celso, del marchesato di Miano e del principato di Pollica. — Corrado, giustiziere di Abruzzo nel 1250; Tommaso, ciambellano e famigliare di Re Roberto d'Angiò; Guglielmo, luogotenente del regno. — Arma: D' argento, alla banda di rosso, caricata di tre gigli d' oro posti nel senso della banda stessa.

CAPASANTA di *Vicenza.* — Arma: Spaccato d' azzurro, sopra un muro merlato di rosso, murato di nero caricato di una conchiglia rovesciata d' oro; a due terrazze di verde moventi in semicerchio dai fianchi dello scudo e attraversanti sul muro: l' azzurro caricato da due teste d' aquila affrontate d' oro vomitanti fiamme di rosso.

CAPASSO di *Napoli* e di *Benevento.* — Originaria francese, venne in Napoli, ov' ebbe nobiltà al seggio di Portanova, sotto Carlo d' Angiò, nel qual tempo si à memoria di Anselmo signore di Castelvecchio. — Da Napoli si stabilì in Benevento e fu aggregata a quella nobiltà. — Ebbe la signoria di Castelvecchio, di Santangelo a Cupolo, di S. Maria a Toro, di Poppano, della contea di Pastene nel 1648, e del marchesato sul cognome. — Giovanni e Roberto creati cavalieri dal Re Carlo I nel 1271; Luigi famigliare del Re Federico d'Aragona, e ambasciatore a vari principi italiani; Annibale dottore in leggi, Commissario di campagna contro i banditi e regio consigliere. — Arma: D' azzurro, alla croce di S. Andrea d' oro, accantonata da quattro teste di leone dello stesso, lampassate di rosso, le due dei fianchi affrontate.

CAPECE di *Napoli.* — Originaria di Sorrento, trapiantata in Napoli da Marino fratello di Corrado vicerè di Sicilia circa il 1040. Avendo parteggiato sempre pel re Manfredi, fu perseguitata dagli Angioini in modo che molti individui di essa fuggirono, riparandosi alcuni in Dalmazia, altri in Sicilia, altri in Lecce. — Un ramo fiorì in Otranto nel secolo XVI e si divise in tre case; nei Capeci di Barbarano estinta nel 1817; nei Capece di Lucugnano, parimente estinta, e nei Capece di Corsano che tuttora fiorisce. — Ha goduto nobiltà in Napoli ai seggi di Capuano e Nido, in Lecce, Sorrento, Benevento ed Ischia. — Ebbe 73 baronie, 8 marchesati, 3 ducati, e 2 principati, cioè di Montaguto e di Montedoro. — Ginello Console della repubblica napoletana nel 1066; Sergio contestabile a tempi di Giovanni Commeno; Corrado console di Sorrento; altro Corrado vicerè di Sicilia; Marino capitano di 40 galere pisane, scorazzò per i lidi del regno; prese Ischia, Castellamare, Sorrento e Positano; Petrino, giustiziere di terra d'Otranto; Gaetano Maria Arciv. di Trani. — Arma: Di nero, al leone d' oro coronato dello stesso. — *Alias:* D'argento, al leone fasciato d'oro e di nero, coronato d' oro con la bordura dentata di rosso.

CAPECE-GALEOTA di *Napoli.* — Ha per capo-stipite un Galeotto Capece, figliuolo di Enrico Contestabile della Repubblica Napoletana, vissuto nel 1170. — Ebbe il possesso di molti feudi, tra i quali alcuni con titolo di conte, duca e principe; ed à goduto nobiltà in Napoli nel Seggio di Capuana. — Ha occupato alti uffici e dignità civili, militari ed ecclesiastiche, e fu insignita di molti ordini cavallereschi. — Arma: Ondato d' argento e d' azzurro, al lambello di tre pendenti di rosso attraversante sul tutto. — *Alias:* D' oro, a quattro fascie ondate d' azzurro.

CAPECE-LATRO di *Napoli.* — Ebbe per capo stipite Stefano vivente nel 1107, signore di Civitavecchia e d'Alatro, dal quale feudo prese il nome di Latro. Fece parte del Monte Capece istituito nel 1584; ed à goduto nobiltà in Napoli nel seggio di Capuana e in Caserta. — Da Ragone signore di Fraina discesero i Capecelatro duchi di Nevano, di Morrone e i marchesi Capecelatro; da Giovanni signor di Ardore e Pazzigno vennero i duchi di Castelpagano; ed Ettore marchese del Torello dette origine ai duchi di Siano. — Ha goduto ben 42 feudi oltre la contea di Olvito avuta nel 1210, quattro marchesati, e sei ducati. — Stefano Senatore di Roma nel 1190; Goffredo Cardinale nel 1261; Parisio Vicerè di Sardegna; Riccardo Vescovo di Montecorvino; Giuseppe nel 1778 Arciv. di Taranto. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di nero, al leone d' oro; nel 2.° e 3.° losangato in banda d' argento e di nero. — *Alias:* Fusato in banda d' argento e di rosso.

CAPECE-MINUTOLO di *Napoli*. — Vuolsi una diramazione della casa Capece, e che verso la metà del secolo XI si disse Minutolo dal soprannome dato ad un individuo di essa per la piccolezza del corpo. — Ha goduto nobiltà in Napoli nel Seggio di Capuana, in Messina ed in Capua, e trovasi ascritta al libro d'oro. — Feudataria fino dai tempi di Carlo I d'Angiò, ebbe i titoli di marchese, di duca e di principe. — Antonio principe di Canosa ottenne sulla fine del secolo XVIII il grandato di Spagna. — Arma: Di rosso, al leone di vaio armato d'oro con la testa dello stesso.

CAPECE-PISCICELLI di *Napoli*. — Di origine longobarda, à le sue prime memorie nell'anno 997. — Fu una delle famiglie aggregate alla Capece nel Seggio Capuano di Napoli, e venne ascritta al libro d'oro. — Arma: Trinciato d'oro e di rosso, alla banda inchiavata d'argento sull'oro, attraversante sul trinciato accompagnata in capo da un lambello di rosso sull'oro di tre pendenti.

CAPECE-SCONDITI di *Napoli*. — Arma: D'oro, al leone di nero, armato e lampassato di rosso.

CAPECE-TOMACELLO di *Napoli*. — Arma: Di rosso, alla banda scaccata d'azzurro e d'oro di tre file.

CAPECE-ZURLO di *Napoli*. — Giovanni, morto nel 1381 figlio di Berardo Piscicelli Signor di Aprano, abbandonato il cognome paterno, cominciò a chiamarsi Zurlo, e dette origine alla famiglia da lui denominata Capece-Zurlo. Fu ascritta al Seggio Capuano. — Sotto la dominazione dei Durazzeschi e degli Aragonesi fu signore di molti feudi. — Il ramo esistente deriva da Francesco uno dei giudici della disfida di Barletta. — Giovanni ammiraglio della religione gerosolimitana e balìo di S. Stefano; Giuseppe-Maria, morto nel 1801, Cardinale e Arciv. di Napoli. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro caricata da un girello d'azzurro.

CAPECCE di *Milano*. — Furono Baroni e Conti della Somaglia, e nel 1772 ottennero il Patriziato Mantovano. — Annibale Cav. Gerosolimitano. — Arma?

CAPELLA di *Verona*. — Nicolò, ambasciatore al Veneto senato; Tebaldo difensore della patria; Camillo e Alessandro, insigni giureconsulti, furono creati Conti da Luigi Mocenigo, doge di Venezia con diploma del 4 Apr. 1573. — Arma: D'argento, al cervo rampante di rosso, incatenato e unghiato d'oro.

CAPELLANA di *Cremona*. — Dette quattro decurioni a Cremona; Galeazzo nel 1517; Francesco nel 1527; Gian Francesco nel 1563; e Capellano nel 1594. — Arma?

CAPELLANI di *Cento*. — (Estinta). — Arma: D'argento, a tre cappelli di nero male ordinati, aventi ciascuno un vistoso cordone di verde.

CAPELLANO di *Castroreale*. — Arma: D'azzurro, a tre crescenti montanti d'argento, 2 e 1, caricati ciascuno da tre macchie di nero, accompagnati nel cuore da una stella d'oro, e sormontati nel capo da un bisante dello stesso.

CAPELLARI di *Legnago*. — Arma: D'argento, all'aquila bicipite di nero, imbeccata e membrata di rosso, sostenuta da una terrazza di verde, avente una stella d'oro fra i due colli; il tutto sormontato da un cappello di nero.

CAPELLARI DELLA COLOMBA di *Roma*. — Arma: Spaccato; d'azzurro, al cappello di nero, coi cordoni d'oro a destra e a sinistra; sull'azzurro a una colomba d'argento imbeccata e membrata di rosso, colle ali distese; colla fascia di rosso attraversante sullo spaccato e caricata di tre stelle d'oro.

CAPELLI di *Cremona*. — Dette alla patria due decurioni; Pietro nel 1387, e Gian-Battista nel 1591. — Arma?

CAPELLI di *Firenze*. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento (alias) d'argento e d'azzurro, al cappello dell'uno nell'altro.

CAPELLI di *Ferrara*. — Originaria di Venezia. — Nicolò, valoroso compagno d'armi di Azzo VIII marchese Estense, si segnalò nel 1208 nella battaglia contro Ezzelino il tiranno. — Properzio, si distinse nel 1224 nell'assedio dato da Azzo IX alla Ferrata per discacciare Salinguerra Guramonti, che si era impadronito di Ferrara. — Taddeo fu ambasciatore a diverse Corti. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, al cappello dall'uno all'altro.

CAPELLI di *Modena*. — Figurano come cittadini cospicui fin dal 1314, in cui Pietro Capelli della Cinquantina di S. Pietro fu scacciato dalla città con altri 300 fra i principali cittadini perchè troppo ligi agli Estensi stati allora spodestati dal popolo. — Francesco podestà di Bologna nel 1371. — Giuseppe e Tommaso eleganti poeti. — Arma: D'argento, al cappello di nero coi cordoni e fiocchi di rosso.

CAPELLINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a tre tazze male ordinate d'oro; col capo d'Angiò.

CAPELLO di *Venezia*. — Originaria di Capua, fu inclusa nella nobiltà veneta nel 1297 alla serrata del Consiglio. — Giovannino procuratore di San Marco nel 1229. — Divisa in molti rami, uno dei quali portò il titolo di conte del S. Palazzo Lateranense e dell'aula imperiale concesso nel 1540 dall'Imperator Carlo V ad Antonio cavaliere e procuratore. — Ebbe la conferma della nobiltà con Sovrane risoluzioni del 1817, 1818 e 1826. — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, al cappello dell'uno nell'altro; i cordoni di rosso passati in croce di S. Andrea.

CAPELLO di *Nizza*. — Furono dei Signori di Castelnuovo. — ARMA: Spaccato cuneato d'azzurro e d'oro.

CAPELLO (dal) di *Verona*. — Ascritta nel 1520 al nobile Consiglio di Verona. — Si segnalarono Agostino e Camillo cavaliere che furono giudici ed avvocati, ed un Onofrio che nel 1592 fu pretore di Peschiera. — ARMA: D'azzurro, ad un cappello di rosso coi cordoni passati in Croce di S. Andrea. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un cappello di rosso, ornato di rosette d'oro sui fianchi; i cordoni d'oro passati in croce di S. Andrea; nel 2.° di rosso pieno.

CAPELLONI di *Genova*. — ARMA: D'argento, al cappello di nero, ornato di una penna di struzzo dello stesso.

CAPIDIVACCA o CAPINERI o PARADISI di *Padova*. — Originaria di Firenze, stabilita in Padova nel 1018, e divisa in tre rami, uno dei quali assunse il cognome di Capineri e l'altro di Paradisi. — Giovanni nel 1081 sedette fra i magistrati; Rambaldo pretore in Firenze nel 1258; Francesco nel 1323 prefetto di Castelfranco pei Carraresi; Andrea dei Capineri nel 1131 fu Console; e Pagan Paradiso nel 1228 podestà di Cival di Belluno; Enrico nel 1233 podestà di Conegliano. — Diversi furono rinomati giureconsulti ed ascritti al nobile collegio dei giudici. — ARMA: Di rosso, a tre spade d'argento poste in banda. — *Alias:* Di rosso, inquartato; al 1.° e 4.° a tre gigli disposti in fascia, sormontati da una stella di sei raggi: al 2.° e 3.° una testa di vacca rivolta. — *Alias:* D'azzurro, al rincontro di vacca d'argento.

CAPILUPI di *Mantova*. — Sono fregiati del titolo di marchesi. — Lelio, poeta di nome; Camillo, ambasciatore a diverse Corti; Ippolito, segretario del Card. Ercole Gonzaga, Vescovo di Fano nel 1561 e quindi Nunzio a Venezia. — ARMA: D'oro, ad una testa e collo di lupo al naturale.

CAPINERI di *Padova*. Vedi Capodivacca.

CAPINI di *Lucca*. — Originaria di Pontedera, e trapiantata primieramente in Gattaiola, da un Domenico che andò a stabilirsi in quel paese coi nobili signori Balbani. Da Gattaiola passò in Lucca nel 1455 e fu fatta cittadina lucchese. — Lorenzo Capini fu del Consiglio Ordinario della Repubblica — Antonio Dottore — Altro Lorenzo causidico. (Estinta). — ARMA: D'argento, al leopardo illeonito d'oro sostenuto da un monte di tre cime di verde, movente dalla punta; con la fascia di rosso attraversante caricata di tre stelle di otto raggi d'oro.

CAPISANO di *Chieri*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, alla fascia scorciata e doppio addentellata di due pezzi d'argento; con una fascia in divisa di nero attraversante sulla partizione. — *Cimiero:* Una donna ignuda nascente tenente il motto: CON IL TEMPO.

CAPISTRARI o CAPISTRATI di *Locarno*. - Vedi BOLOGNA di Locarno.

CAPITANEI o CATTANEI di *Crema*. — Due famiglie di questo nome esistettero in Crema, i Capitanei di Rivoltella, e i Capitanei di Caravaggio. La prima risale al 950; e la seconda à per capo-stipite un Giovanni vissuto nella seconda metà del secolo XIII; si estinse nel XVII secolo. — ARMA?

CAPITANEI di *Sondrio* e di *Valdiscalve*. — Così detti dal grado che ebbero gli antichi individui di questa famiglia nella Valtellina e in Val di Scalve, sono originari di Locarno. Ebbero storica importanza in quelle parti; furono dei primari di Sondrio e di Bergamo, e da Bergamo sen venne a Milano Asalonne de' Capitanei, che fu in Corte di Bianca-Maria, ed ebbe la cittadinanza milanese. Questa famiglia ebbe diversi feudi imperiali, personaggi illustri in ogni fatta di nobili discipline, ambasciatori a corti straniere, in servizio specialmente dei Duchi di Milano, e condottieri d'uomini d'armi assai valenti. — Molti furono cavalieri gerosolimitani, ed alcuno anche col grado di Commendatore; altri militarono con onore, anche fuori d'Italia, in ispecie nel Belgio, in Ispagna e contro i Turchi, e meritarono belle rimunerazioni da' Papi, da' Principi e dalla Veneta Repubblica. — La famiglia à titolo comitale, il patriziato milanese e il grandato di Spagna di 1ª classe per concessione di Carlo VI imperatore (1737), e fu confermata ne' suoi titoli e privilegi più antichi con onorevoli dichiarazioni, anche moderne dell'I. R. Governo Lombardo-Veneto. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, a sette corone marchionali al naturale, ordinate 1, 2, 1, 2 e 1; nel 2.° d'argento, a tre fascie scaccate di nero e d'argento di tre file, con sei busti d'uomini con cappello in testa, nascenti dalle fascie, posti di fronte, tre dalla superiore, due dalla media, ed uno dall'inferiore, vestiti di rosso; nel 3° d'argento, a quattro gigli d'oro, per inchiesta, 1, 2 ed 1; nel 4.° d'azzurro, ad un monte o rupe al naturale, movente dalla punta dello scudo a destra alla metà del fianco sinistro, con un sole d'oro orizzontale al canton destro del capo; sul tutto d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; lo scudetto timbrato da corona comitale. — *Cimiero:* Una figura di donna vestita di rosso con cappello o tocco in testa dello stesso, posta di fronte, nascente, la mano sinistra appoggiata all'arca, ed impugnante colla destra una lancia in banda.

CAPITANEO di *Modugno*. — Diversi membri della famiglia Cattaneo di Novara, seguirono nel suo esilio Isabella di Aragona duchessa di Milano che prese stanza in Bari, suo stato. Edificarono un palazzo nella città di Modugno, e fu-

rono aggregati a quella nobiltà. Ebbero in feudo San Demetrio nel territorio di Bitonto. Guarino, castellano di Bari, fu creato da Carlo V con diploma del 31 Dec. 1554 milite aurato. Diodato, Cavaliere gerosolimitano e nel 1747 commendatore della SS. Trinità di Barletta. — Arma: D'azzurro, a cinque sbarre d'oro.

CAPITANI D'ARZAGO di *Milano*. — Anticamente detta d'*Intimiano* dal castello omonimo da lei posseduto nella provincia di Como, prese la nuova denominazione allorquando Girardo o Gariardo, nipote del famoso Eriberto d'Intimiano Arciv. di Milano, si rese padrone della corte e pieve di Arzago nel 1018, denominazione conservata dai di lui discendenti i quali si dissero promiscuamente signori di Arzago o de Capitani d'Arzago. — Molti personaggi vantano la stirpe degli Arzago. — Arnolfo II Arciv. di Milano nel 996, Girolamo Vescovo di Nizza e Grande Elemosiniere di Caterina de Medici Regina di Francia nel 1544; Francesco Tenente-Generale governat. di Milano nel 1624, poi di Genova. — Divisa in due rami, quello proveniente da Paolo fu riconosciuto nobile nel 1771, e l'altro da Antonio nel 1770. — Arma: Sei bande d'argento e di rosso alternate, abbassate sotto un capo d'oro caricato di un castello merlato di cinque pezzi di rosso, aperto del campo e movente dalla partizione, sormontato da un'aquila di nero coronata dello stesso.

CAPITANI DI GRADI di *Milano*. — Registrata nel Codice araldico lombardo nel 1772. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, caricata delle lettere S. P. Q. R. di nero, accompagnata in capo, nell'angolo sinistro, da due torri d'argento, ed in punta, nell'angolo destro da una inferriata di nero; col capo dell'impero.

CAPITANI ORELLI di *Milano*. — È un ramo dei Capitanei di Sondrio e Val di Scalve, staccatosi nel 1080. — Arma: Spaccato; nel 1.° dell'impero; nel 2.° tagliato di rosso e d'argento, al leone dell'uno nell'altro.

CAPITANI DI SESTO di *Milano*. — Martino decurione di Milano e legato di Galeazzo-Maria Sforza a Federico III nel 1468; Dionigi decurione nel 1474. (Estinta). — Arma: Capriolato d'argento e d'azzurro; col capo dell'impero.

CAPITANI DI SETTALA di *Milano*. — Confeudatari di Sardigliano, furono riconosciuti nobili nel 1770, e creati conti dell'impero austriaco nel 1834. — Arma: Di rosso, a sette ali spiegate d'oro, poste in fascia 3, 3 ed 1.

CAPITANI DI VIMERCATE di *Milano*. — Giustamente, nel 1089, era conte di Vimercate; Pinamente nel 1163 era signore della Rocca di Agrucci; Ottavio nel 1080 Vescovo di Bergamo; Acherio condottiero dell'esercito milanese nel 1150; e Bellolo decurione di Milano nel 1386. — Filippo-Maria Visconti nel 1412 dichiarò nobile la famiglia Capitani di Vimercate. — Gregorio Vescovo di Trebisonda nel 1461. — Arma: Di rosso, al castello d'argento torricellato di tre pezzi alla ghibellina; col capo dell'impero.

CAPITE (de) di *Sulmona*. — Originaria di Sulmona e molto antica. — Un ramo si stabilì in Aquila e vi si estinse nel XVI secolo. L'altro rimasto in Sulmona vi si spense nel susseguente. — Arma: D'azzurro, a due bande unite d'argento e di rosso, accompagnate da una stella caudata d'oro in capo, e da tre melograne fogliate dello stesso in punta.

CAPITEGALLI di *Roma*. — Arma: D'oro, al gallo di nero, barbato e crestato di rosso, posto sopra un monte di tre cime di verde, movente dalla punta.

CAPITELLI di *Napoli*. — Guglielmo con decreto del 1869 (18 Nov.) fu creato Conte da Vittorio-Emanuele II re d'Italia; e con altro decreto dell'11 Gen. del 1870 ottenne l'uso dello stemma gentilizio. — Arma: Partito di rosso e d'oro, al capitello toscano di marmo bianco al naturale in cuore dall'uno all'altro. — *Cimiero*: Un antibraccio destro di carnagione impugnante un ramo d'issopo al naturale in sbarra. — *Motto*: SIT COLUMNA LABOR VIRTUS FUNDAMENTUM.

CAPITIGNANO di *Taranto*. — Di origine Normanna, se ne à memoria fino dal secolo XII. — Si disse anticamente *de Tarento*, cognome mutato in quello di Capitignano dalla baronia presa a censo da un Goffredo nel 1269. — Ruggiero fu nel 1160 protonatario nel reame di Napoli; Goffredo maestro portolano di Puglia; Cataldo nel 1405 andò ambasciatore in Provenza spedito dalla principessa Maria d'Engenio per ottener soccorsi contro il Re Ladislao di Durazzo; Gabriele nel 1407 ottenne la baronia di Torricella, confermata a Fazio da Alfonso Re di Aragona. — Nel 1512 la famiglia era divisa in 7 rami, di cui quattro si estinsero nella prima generazione; altri due più tardi. Uno fiorisce tuttora. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso caricata di due gigli d'argento.

CAPITONE di *Narni*. — Di origine romana. — Nel 1217 Pietro podestà di Terni; Benigno e Biagio di Recanati; Pellegrino di Fuligno. Paolo, Minore Osservante, fu elevato all'onore degli altari nel 1493. Feliciano Arciv. di Avignone nel 1566. — Questi Capitone ebbero nel medio evo i titoli di *nobiles et potentes de Proietta* e di *Comites Turris Picchii*, fortilizi fabbricati da loro unitamente a Capitone, e alla villa di Scoiano. — Nel 1467 ottennero la cittadinanza Narnese. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro armato e lampassato di rosso, sormontato da una stella di sei raggi d'oro; colla banda di rosso caricata di due bisanti d'oro attraversante sul tutto.

CAPIZUCCHI di *Roma*. — Signora di molti castelli, e fregiata del titolo baronale. — Giovanni-Antonio Cardinale e Vescovo di Lodi; Paolo, Vescovo di Neocastro, e Vicelegato in Ungheria, pacificò le fazioni sorte in Avignone; Raimondo, dell' Ordine dei Predicatori, fu Maestro dei Sacri Palazzi apostolici e poi Cardinale. I fratelli Camillo e Biagio si segnalarono nelle guerre di Fiandra e d' Italia. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda d' oro.

CAPIZUCCHI di *Velletri*. — È un ramo della precedente trapiantato in Velletri da un Valeriano. — Tiberio e Paolo sedettero nel magistrato. — Arma: Uguale alla precedente.

CAPIZZI di *Messina*. — Dei baroni di Diesi e Mulotta. — Arma: D' azzurro, al destrocherio armato al naturale, impugnante pei capelli una testa di leone d' oro.

CAPOA o CAPUA (de) di *Napoli*. — Ebbe origine dalla famiglia Archiepiscopis, e perchè nobile capuana fu detta Capoa o de Capua. Ottenne nobiltà in Napoli ai seggi di Capuano, Nido, Montagna e Portanova, in Capua, in Benevento, in Reggio di Calabria e in S. Pietro in Galatina. — Divisa in due rami, si estinse il primo dei Duchi di Termoli nella famiglia Cattaneo, il secondo dei Duchi di S. Cipriano nella casa Monforte. — Fu signora di cento diciannove baronie, di sedici contadi, di otto marchesati, di nove ducati e di dieci principati, ebbe il titolo di Gran Conte di Altavilla; fu fregiata del grandato di Spagna e dell' Ordine del Toson d' oro. — Ugo capitano dell' imperatore Isacco I Commeno; Aldemaro, Pietro, Tommaso, Guglielmo, Ludovico, un altro Ludovico, Cardinali; Ludovico, Monaco Cassinese fu beatificato; Andrea ed Annibale Arcivescovi di Napoli; Pietro e Fabrizio Arciv. di Otranto; Achille gran Contestabile del regno; Iacopo ciamberlano del Re Roberto d' Angiò; Matteo, capitano della repubblica di Venezia, governatore e vicerè degli Abruzzi pel re Ferdinando I di Aragona. — Arma: D' oro, alla banda di nero, caricata da una cotissa d' argento.

CAPOANI di *Venezia* e di *Trieste*. — Di origine romana, stabilita in Venezia nel 1272 ed ascritta a quella nobiltà. — Un ramo à fiorito in Trieste, ove Marcello nel 1545 fu luogotenente cesareo e vice-capitano; promosso poi al governo del contado di Pirano. — Questo ramo ottenne la conferma della nobiltà dall' imperat. Ferdinando II con diploma del 20 Mar. del 1624. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, a un anelletto di rosso; nel 2.° e 3.° d' argento, alla croce trifogliata di rosso; con la fascia dello stesso attraversante sull' inquartatura, caricata di due bisanti d' argento. — *Alias:* D' azzurro, alla fascia d' oro sormontata in capo da un collo e testa di aquila di nero, coronata d' oro, movente dalla fascia stessa; l' aquila fiancheggiata da due stelle di otto raggi d' argento; e in punta da tre caprioli d' oro. — *Cimiero*: Collo e testa d' aquila di nero.

CAPOANO di *Amalfi*. — Pietro Cardinale creato da Celestino III; Luigi Vescovo di Ravello; altro Pietro Cardinale nel 1221; Mansone e Landolfo conti di Prata; Tomaso signore di ben venti castelli; Matteo e Giovanni vescovi di Amalfi. — Arma: D' azzurro, al cavallo d'argento, brigliato di rosso, passante sopra una terrazza di verde.

CAPOBIANCO di *Sicilia*. — Originaria di Lecce, fu trapiantata in Sicilia da Pierantonio signore di Salandra sotto Federico II, da cui ottenne i feudi di Lalbiato, Carrubba e Reddini. — Un ramo si stabilì in Siracusa, da cui emerse Giovanni-Antonio Vescovo di detta città. — Arma: D' azzurro, al capriolo d' oro accompagnato da tre stelle dello stesso, due in capo ed una in punta, colla testa di vecchio al naturale chiomata di bianco e barbuta di nero.

CAPOBIANCO di *Forlì*. — È un ramo della precedente, fregiato del titolo di Marchese. — Arma: uguale alla precedente.

CAPOCCI di *Roma* e di *Viterbo*. — Giovanni podestà di Perugia nel 1223 e Giacomo senatore di Roma nel 1254. Cencio camerario parla di un *Romanus Capoccius Romanorum Consul* nel 1221. — Giovan-Vincenzo scrisse la storia della sua famiglia. — Un ramo dei Capocci à fiorito in Viterbo, da cui uscì Raniero monaco cisterciense e poi Cardinale creato da Innocenzo III. — Arma: Palato di rosso e d'oro, alla banda ondata d'azzurro attraversante sul tutto. — *Alias:* D'argento, alla fascia di nero.

CAPO D' ASINO di *Verona*. — Molto antica e nobile. — In un diploma del Carrarese del 1404, diretto al Vicario della Casa dei Mercanti gli s' ingiunge di fare ragione ad Antonio Santi contro Domenico Capo d' Asino. — Aggregata nel 1423 al Nobile Consiglio di Verona, e l' antichissimo palazzo di lei era quello che oggi appartiene ai Conti Cattarinetti. — Arma: Di rosso, ad una testa e collo d' asino al naturale crinito d' oro. — *Alias*: D' oro, ad una testa e collo d'asino di nero.

CAPO DI BROGLIO di *Ceneda*. V. Fiore (dal).

CAPODIFERRO di *Verona*. — Famiglia delle primarie di Verona al tempo degli Scaligeri. — Nel 1382 Giovanni e Matteo furono provveditori al lanificio, ed il secondo fu poi consigliere nel 1388. — Gabriele nel 1407 era ricchissimo e comperò la Fattoria di Verona succeditrice degli Scaligeri, campi 1800, pel prezzo di ducati 8500 nella terra di Gazzo, con vicaria, molini, diritti di pesca e caccia; i quali beni per l'acquisto di Pier-Francesco Giusti fattore da Antonio Capo-

diferro passarono nella nobile casa Giusti. — I Capodiferro furono potenti e faziosi in Verona. — Un Zenone, amico degli Scaligeri, nel 1412 mancò della dovuta sudditanza alla Veneta Repubblica dando ajuto ad Antonio e Brunoro della Scala che tenevano il Ponte Nuovo, perlochè fu bandito colla confisca de' suoi beni. — Nel 1407 questa casa entrò nel nobile Consiglio di Verona. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, a sei gigli d'azzurro, 1, 2, 2 e 1; nel 2.° d'azzurro, a cinque trangle ondate d'oro.

CAPODILISTA di *Padova* e di *Venezia*. — Originaria francese, venuta in Italia con Carlo Magno. — Il suo più antico cognome fu quello dei Transalgardi, e chiamossi in seguito anche dei Forzatè, e di Picacapra. — Ebbe il titolo comitale di Montemerlo, della Mandria e di Sacisica. — Il B. Pietro, Gauslino e Giovanni Vescovi; il B. Giordano, vissuto nel secolo XIII, priore di San Benedetto. — Otto membri di questa famiglia furono consoli; Giordano ed Alvise capitani dei duchi di Milano; Pio ed Annibale condottieri dei Veneziani; Francesco, legato al Concilio di Basilea, e creato conte da Sigismondo imperatore. — Un ramo dei Capodilista à fiorito anche in Venezia. — Armi: I. D'argento, alla fascia nebulosa di verde. — II. D'argento, alla fascia di verde, la bordura superiore nebulosa. — III. D'oro, al cervo passante di rosso. — IV. D'oro, al leone d'azzurro, le spalle coperte di un mantello piumato d'argento; col capo d'oro caricato di un'aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata d'oro. — V. D'argento, ad una fascia d'oro, caricata di un ceppo di vite di verde posto in fascia. — VI. D'oro, al cervo rampante di rosso, tenente fra i suoi denti una rosa dello stesso gambuta e fogliata di verde.

CAPO DI PONTE di *Verona*. — Detta prima *Di Crema*, e poi Capo di Ponte perchè aveva il proprio palazzo presso uno dei ponti di Verona. — Nel XII secolo ebbe due giudici, consoli, guerrieri ecc. — Adelardino nel XIII fu Vescovo della patria, ed Isnardo, uno dei potenti cospiratori contro Mastino I della Scala, fu esiliato, nè più ritornò. — Arma: Di rosso, all'aquila bicipite di nero imbeccata e membrata d'oro, sormontata da una corona dello stesso.

CAPO DI SELVA (de) di *Padova*. — Aggregata al Consiglio nell'anno 1081. Si denominò anticamente *de Causelve* ed anco da *Conselve*. — Aldobrandino fè prova del suo valore e del suo amore alla patria in una disfida che, presente l'imperator Barbarossa, tenne con Enrico, tribuno dell'esercito alemanno che voleva detrarre, esaltando se stesso, all'italica prodezza. Aldobrandino fu vincitore nella lotta, per cui il Barbarossa stesso lo ascrisse tra i cavalieri e lo fregiò del titolo di conte. — Questa famiglia fu ascritta al Censo dell'anno 1275, e diversi appartennero al Collegio dei giudici, altri a quello dei dottori. — Francesco nel 1391 fu spedito ambasciatore a Genova per trattare la pace. (Estinta). — Arma: D'oro, alla fascia d'argento sormontata nel capo da una stella del campo. — *Alias*: D'azzurro, alla stella di otto raggi d'oro.

CAPOFERRI di *Roma*. — Girolamo Diacono Cardinale, creato da Paolo III e Legato a latere di Romagna. — Arma: D'argento, al bue di rosso.

CAPOFERRI di *Forlì*. — Provenienti dai Capoferri di Roma. — Bartolomeo di Giacomo peritissimo nelle discipline legali; Battista guerriero, ambasciatore ad Eugenio IV per gli Ordelaffi; Filippo, esperto capitano, servì Caterina Sforza contro il Duca Valentino. — Arma: Partito; a destra d'oro, alla mezz'aquila di nero coronata del campo movente dalla partizione; a sinistra d'oro, a tre fascie di verde.

CAPOGRASSO di *Messina*. — Prese il nome dalla terra di Capograssi nel Cilento. Se ne ànno memorie fino dai primi anni della dominazione normanna. — Ha goduto nobiltà in Salerno nel seggio di Portanova, in Somma, nel Cilento, in Roma e in Sulmona. — Fu signora di nove baronie, ed ebbe il titolo marchionale sul cognome. — Pandolfo giudice di Salerno; Ruggiero castellano d'Ischia nel 1279; Giacomo capitano di Gaeta nel 1327; Francesco Vescovo di Policarpo, ed Andrea di Sulmona nel 1319. — Barnaba, inquisitor generale del regno contro gli eretici nel 1507. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al grifo uscente d'oro; nel 2.° d'argento, a tre bande di rosso.

CAPOMAZZA di *Pozzuoli*. — Si vuole originaria di Cava. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla testa umana barbuta, fiancheggiata da due bastoni d'oro e sormontata da tre stelle dello stesso; nel 2.° d'azzurro, a tre bande d'oro.

CAPONAGO di *Milano*. — Antica famiglia milanese che diede uomini illustri fin dal secolo XIV. — Paolo fu giudice delle legna. — Ascritti al patriziato milanese nel 1752. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, al leone dell'uno all'altro linguato di rosso.

CAPONE di *Messina*. — Originaria di Spagna. — Arma: D'azzurro, al cappone passante del suo colore.

CAPONI di *Pinerolo*. — Originaria di Firenze, si stabilì in Pinerolo nel 1306, e fu investita della signoria di Fiano presso Torino. — Giovanni, esimio dottor di legge; Moretto uno dei deputati del patrio Comune per impetrare l'anno 1310 la conferma dei privilegi dal Principe d'Acaia; Guglielmo nel 1384 abate del Villare di San Costanzo. — Arma?

CAPONSACCO di *Firenze*. — Tenzone, vissuto circa il 1071, fu il capo-stipite di questa famiglia. — Gerardo priore della repubblica, e

nel 1293 podestà di Arezzo; Tolomeo console nel 1183. — Arma: D'argento, a due fascie abbassate di rosso, la prima caricata da un vaso di fiori dello stesso da cui esce un giglio nudrito, sormontate da tre rose ordinate in capo, il tutto di rosso.

CAPOZZO di *Sicilia*. — Arma: D' azzurro, alla fascia d'oro, col leone uscente dello stesso.

CAPOZZOLI di *Padova*. — Fu ascritta al nobile Consiglio nel 1801. — San Bellino Vescovo della propria patria, e Pietrobuono console nel 1098. — Arma: D'azzurro, a sei conchiglie d'oro, poste 3 2 e 1.

CAPORIACO del *Friuli*. — Antichi e nobili castellani e feudatari, sino dal 1501 ebbero parte nel generale parlamento friulano. — Fino dal 962 questa famiglia fu dall' Imperatore Ottone I qualificata dell'ordine dei nobili liberi, e confermata in detto ordine nel 1220 dall' Imperatore Federico II. — Nel 1457 Francesco di Caporiaco fu investito dal patriarca di Aquileia del castello e beni di Caporiaco con giurisdizione di mero e misto impero. La Repubblica Veneta riconobbe la suddetta investitura feudale con lettere ducali del 1620, 1696 e 1746 e fregiò i Caporiaco del titolo di Conti. — Arma: Partito; nel 1° di rosso, ad una zampa di aquila d'argento; nel 2° fasciato di rosso e d'argento. — *Alias*: Partito; nel 1.° di nero, alla fascia d' argento; nel 2.° scaccato d' argento e di rosso, a due fascie di rosso attraversanti.

CAPOSAVI di *Montefiascone*. — Arma: Inquartato; nel 1° un sole, nel 2° un'aquila coronata, nel 3.° un ꝓ rovesciato, nel 4.° un leone coronato.

CAPOSCROFA di *Messina*. — Ebbe per capostipite un Pietro, rinomato medico che nel 1272 il Re Carlo I mandò in Sicilia a curare suo zio il Conte Pittarense. — Ha goduto nobiltà in Salerno al seggio di Portaretese. — Petrone milite e capitano di Sulmona nel 1312; Giovanni Giustiziere di Principato; Felice Vice-cancelliere del regno. — Arma: D'azzurro, alla testa di porco di nero sormontata da tre stelle d'argento; con la bordura composta di sedici pezzi d'argento e di rosso.

CAPPA di *Aquila*. — Famiglia patrizia e feudataria, della quale si ànno antiche notizie nell'Abruzzo Aquilano. — Feudataria del castello di Bagno da tempi anteriori all' anno 1583, possedette posteriormente Caporciano, Coppito, Tressio e Sannicandro di Abruzzo. — Fu ricevuta per giustizia nell'Ordine di Malta nel 1701 e aggregata al patriziato aquilano. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad una testa di moro tenente in bocca una rosa al naturale; nel 2° fasciato di nove pezzi avvicendati d'oro, di rosso, e di azzurro.

CAPPA BIANCA di *Messina*. — Originaria di Aversa, ove à goduto nobiltà, si divise in due rami, et ebbe le baronie di giurisdizione di Aversa, di Ventignano, di Ventignanello e del territorio feudale di S. Eustachio. — Giovanni nel 1307 fu dichiarato nobile dal Re Ferdinando il Cattolico; Ettore, capitano di fanti nello stato di Milano e nelle Fiandre; Decio famigliare del Re Filippo III di Spagna da cui ebbe il titolo di marchese per sè e suoi discendenti. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' oro sormontata da tre stelle dello stesso ed accompagnata nella punta da una vipera al naturale.

CAPPAI di *Cagliari*. — Ebbero il cavalierato e la nobiltà il 2 Nov. 1677. — Arma?

CAPPARELLA di *Velletri*. — Antica nobile Veliterna. — Domenico e Clemente suo figlio esercitarono nel secolo XV le cariche di priore e di conservatore nel patrio comune. — Arma: D'oro, a tre sbarre d' azzurro.

CAPPASANTA di *Trapani*. — Ha per capostipite Antonio vissuto nel 1400. — Leonardo senatore nel 1455. — Arma: D' azzurro, alla croce d' oro.

CAPPASANTA di *Vicenza*. — Originaria di Feltre, e trapiantata in Vicenza da un Domenico armigero. — Arma: D'azzurro, alla conchiglia rovesciata d'oro; col capo nebuloso cucito d'azzurro, caricato di due teste di aquila d'argento coronate dello stesso, affrontate. — *Alias*: D' azzurro, ad una muraglia di rosso murata di cinque pezzi dello stesso, movente della punta, caricata da una conchiglia d'oro rovesciata, e sormontata in capo da due teste di aquila dello stesso, coronate e affrontate.

CAPPELLANI di *Fossombrone*. — Panfilo capitano in Candia per la Veneta Repubblica nel 1645. — Arma: D' azzurro, al capriolo di rosso, sormontato da cappello prelatizio di nero, ed accostato in punta da un monte di tre cime di verde eruttante tre fiamme al naturale.

CAPPELLANO di *Messina*. — Originaria di Castroreale, à fiorito fino dal secolo XVI. — Arma: D' azzurro, a tre crescenti montanti d' argento, 2 e 1, caricati ciascuno da tre macchie di nero, accompagnati nel cuore da una stella d'oro, e sormontati nel capo da un bisante dello stesso.

CAPPELLARI di *Belluno*. — Michele fu segretario della regina di Svezia, e Mauro, monaco camaldolese, Pontefice Romano col nome di Gregorio XVI dal 1831 al 1846. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cappello cucito di nero; nel 2.° d'argento pieno; colla fascia di rosso, caricata da tre stelle di sei raggi d'argento attraversante sullo spaccato.

CAPPELLETTI di *Rieti*. — Originaria di Verona, e potentissima, ricordata dall'Allighieri insieme alla gente dei Montecchi famosi ambedue per la cacciata di Azzo marchese di Ferrara e governator di Verona. — Si stabilì in Rieti circa il 1300. — Tazio, che fiorì circa il 1320, fu pro-

fondo filosofo; Martino, senatore di Roma creato da Clemente VIII: Rodolfo valente nelle armi sotto l'imperatore Ottone IV; Giuseppe di Paolo ebbe l'investitura delle baronie di Santa Maria di Ponte e di Rocca Pretara; e Giuseppe di Mario fu al servizio del Re Carlo III di Spagna. — Benedetto, Cardinale creato da Gregorio XVI nel 1832. — ARMA?

CAPPELLI di *Ferrara*. — Originaria di Venezia, trapiantata in Ferrara nel XII secolo, à dato alla patria vari uomini illustri ed à occupato i primi uffici della Corte Estense. (Estinta). — ARMA: eguale a quella dei Cappello di Venezia.

CAPPELLI di *Firenze*. — Originari di S. Pietro a Sieve nel Mugello. — Si dissero più anticamente Truffoli, quindi Cappelli. — Ottennero per diciotto volte il priorato tra il 1326 e il 1515. Nel 1433 Giovanni di Filippo fu deputato ambasciatore e sindaco ai Senesi per ricevere da essi alcune castella che dovevano vendere alla repubblica. — Francesco ambasciatore ad Ancona nel 1480 e a Roma nel 1500. Luigi di Barone capitano di Volterra nel 1528, e Filippo gonfaloniere. — ARMA: D'oro, al cappello prelatizio di rosso.

CAPPELLINI di *Mondovì*. — Conti di Montelupo. — ARMA: D'argento, al cappello a larga tesa di nero, cinto da un cordone d'oro. — *Cimiero*: Un putto ignudo, il corpo coperto da un cappello di nero come nel campo. — *Motto*: AB AESTU ET TEMPESTATE.

CAPPELLINO di *Messina*. — ARMA: D'argento, al cappello di nero, cinto da un nastro di rosso.

CAPPELLO di *Chivasso*. — Consignori di Monteu. — ARMA: D'argento, a tre cappelli da cardinale di rosso, 2 e 1.

CAPPELLO di *Rimini*. — ARMA: Spaccato d'argento e d'azzurro, al cappello dell'uno nell'altro, cordonato d'argento, e sormontato da una corona d'oro.

CAPPELLO o CAPPELLINA di *Verona*. — Le più antiche memorie di questa casa rimontano al 1360. — Nel 1405 fu ascritta al Consiglio nobile. — Nicolò fu socio del podestà di Verona; Galeazzo segret. del Duce di Milano; altro Nicolò uno degli oratori spediti a Venezia per trattare la dedizione di Verona; e Carlo fu onorato del grado di Sopracomito delle venete navi. — Nel 1523 ottenne il titolo comitale ed occupò in seguito le primarie cariche municipali. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad un ceppo sradicato di nero; nel 2.° di nero, a tre fascie ondate d'argento.

CAPPONI di *Firenze*. — Originari di Lucca, si stabilirono in Firenze nel secolo XII; e nel 1287 incominciarono ad aver parte nel governo della repubblica, cui dettero 10 gonfalonieri e 56 priori. — Sotto il principato ebbero 25 senatori. — Si divisero in varie diramazioni, distinguendosi fra loro col nome della località dove avevano il principale palazzo. — I due rami tuttora esistenti si dicono i Capponi di Borgo San Frediano e i Capponi delle Rovinate o di via dei Bardi, ed ànno il titolo di conti. — Luigi cardinale nel 1608; Gino di Neri, valoroso in guerra, assediò e prese la città di Pisa nel 1406; Neri di Gino commissario nella guerra di Poppi e gran capitano in Garfagnana nel 1431; Piero di Neri di Gino, difensore della patria; Nicolò suo figlio entrò nella città di Pisa trionfante alla testa delle milizie fiorentine; Gino, uomo di stato e letterato insigne. — Diversi vescovi uscirono da questa casa, e Ferdinando del Conte Giambattista Arciv. attuale di Pisa. — ARMA: Trinciato di nero e d'argento. — *Cimiero*: una testa e collo di cappone di rosso in mezzo ad un volo spiegato di nero e d'argento. — *Motto*: POST TENEBRAS LUX.

CAPPONI di *Milano*. — Antica e nobile famiglia milanese che diede un dottore collegiato e parecchi notari pur di Collegio. (Estinta nel 1596). — ARMA?

CAPPUCCI o CAPULATI di *Velletri*. — Famiglia consolare, estinta. — Antonio e Domenico furono dal Consiglio, il primo nel 1505, e l'altro, che fu pure priore, nel 1530. — ARMA: D'argento, alla sbarra cucita d'oro, caricata di una testa umana al naturale coperta da un cappuccio di . . . . . .

CAPRA di *Cento*. — (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla capra rampante d'argento; col capo d'Angiò.

CAPRA di *Milano*. — Illustre ed antica famiglia milanese, diede molti dottori di Collegio, decurioni, senatori, canonici ordinari del Duomo, uno dei capitani della Repubblica Ambrosiana, un vescovo di Pesaro, uno di Bobbio, ed un Arciv. di Milano. — Galeazzo, segret. ducale sotto gli Sforza, fu storico famoso. — Furono fatti conti di Spino e Nosadello nel 1637, e si estinsero nel XVIII secolo. — ARMA: D'azzurro, alla capra rampante d'argento; col capo d'oro; all'aquila di nero coronata del campo.

CAPRA di *Vicenza*. — Caprello è il primo nome certo di questa famiglia, per il quale i discendenti furono chiamati De Capra o de Caprellis. — Umberto nel 1172 pose leggi alla villa di Carrè di cui i suoi antenati ebbero piena giurisdizione concessa loro dagli imperatori germanici. Eretta in contea la villa Carrè, i Capra furono fregiati del titolo di Conti. L'imperatore Perdinando III con diploma 24 Feb. 1648 concedette il titolo di Marchese ad Odorico Capra. — ARMA: D'argento, alla capra rampante al naturale avente fra le corna un'aquila spiegata di nero.

CAPRA del *Piemonte*. — Conti di Azzano. — ARMA: D'oro, inquartato da un filetto di ne-

ro; nel 1.° e 4.° all'aquila di nero; nel 2.° e 3.° alla capra di nero rampante.

CAPRA di *Ravenna.* — Oriunda di Lombardia, e stabilita in Ravenna da un Donato nel 1519. — Pier-Francesco oratore e poeta. — Arma: Di rosso, ad una capra d'argento.

CAPRALBA (Conti di) di *Crema.* — Antonio dei Conti di Capralba era castellano di Pandino, quando Giorgio Benzone godeva il feudo di Crema e di Pandino. — Giovanni nel 1445 fu iscritto fra i mercanti matricolati, e coprì in Crema la carica di provveditore. (Estinta). — Arma?

CAPRANICA di *Roma.* — Patrizia romana da cui emersero il Cardinal Domenico, fondatore di un collegio dello stesso suo nome e di una illustre biblioteca; Angelo Arciv. di Spoleto e Cardinale nel 1470; Giacinto e Bartolomeo conservatori; Giuliano priore dei Caporioni nel 1669. — Gode degli onori di Marchese di Baldacchino — Arma: D'oro, a tre cipressi sradicati di verde, ordinati in fascia, intrecciati nei tronchi da una gomena di rosso, con l'àncora dello stesso legata e attraversante in base al tronco di mezzo.

CAPRANZANO o CRAPANZANO di *Sicilia.* — Oriunda di Catalogna, trapiantata in Sicilia da un Palascino cavaliere del re Manfredi. — Antonio sotto Carlo d'Angiò governatore di Terranova, e Guglielmo castellano di Marsala. — Giovanni ebbe il titolo di miles e fu giurato e capitano giustiziere nel 1434; Ruggiero ottenne la castellania di Piazza. — Arma: D'oro, alla banda di rosso caricata da un leone del primo.

CAPRARA di *Bologna.* — Originaria da un castello omonimo nel contado bolognese, dette alla patria diversi anziani. — Filippo fu dei tribuni della plebe; Francesco-Carlo senatore. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone d'oro uscente; nel 2.° d'azzurro, a sei stelle d'otto raggi d'oro, 3, 2 e 1.

CAPREDONI di *Milano* e di *Genova.* — Famiglia originaria del Cremonese. — Giulio fu sindaco del contado di Cremona e notajo collegiato della stessa città. — Arma?

CAPRETTI di *Correggio.* — Due famiglie di questo nome, ed ambidue nobili, ànno fiorito in Correggio, dove sono tuttora alcuni individui omonimi ma non si conosce se sieno derivanti da esse. — Arma della prima famiglia: D'azzurro, all'albero di verde terrazzato dello stesso, addestrato da una capra d'argento rampante sul tronco in atto di mangiarne le foglie; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro male ordinate, e sostenuto da una divisa di rosso. — Arma della seconda famiglia: Partito, nel 1.° palato d'azzurro e d'argento; nel 2.° d'azzurro, alla capra rampante d'argento; alla campagna di rosso.

CAPRETTI di *Modena.* — Arma: D'azzurro, all'albero di verde terrazzato dello stesso e addestrato da una capra d'argento rampante sul tronco in atto di mangiarne le foglie.

CAPRÌ di *Messina.* — Fiorirono nei secoli XVI e XVII. — Arma: D'oro, alla testa e collo di stambecco di nero, cornato d'argento.

CAPRIATA di *Genova.* — Originaria di Francia e venuta in Italia sotto Carlo Magno, si stabilì primieramente in Messina da dove, costretta ad esulare, riparò in Genova. — Ivi ottenne la città di Capriata dalla quale assunse il cognome. — Pier-Giovanni distinto letterato. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, caricata da tre R di nero; col capo dell'impero.

CAPRIATA di *Valenza* (Piemonte). — Nel 1743 furono fatti Marchesi di San Giuliano. — Arma?

CAPRILI di *Ferrara.* — Vincenzo, distinto filosofo nel secolo XVI; Cesare pubblico professore di medicina nella patria università. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla cicogna d'argento tenente nel becco un serpente d'oro.

CAPRINI di *Aquila.* — Ascritta al patriziato aquilano ed estinta nei primordi del XIX secolo. — Arma: Spaccato in punta; nel 1.° d'argento, alla quercia di verde, con due capre inerpicate di nero; nel 2.° di verde.

CAPRINI di *Viterbo.* — Arma: D'azzurro, alla rovere al naturale di due rami passati in croce di S. Andrea, terrazzata di verde, e sinistrata da una capra d'argento rampante contro il tronco.

CAPRIOLI di *Brescia* e di *Vasto.* — Ebbe da Arrigo III imperatore l'investitura della terra di Capriolo, da cui prese il cognome. — Tommaso segnalossi nelle imprese di Strigonia e di Vicegrado, e dall'imperatore Rodolfo ebbe il governo dell'Ungheria superiore, e fu generale della Transilvania. — Con sovrana risoluzione 3 Giu. 1845 i fratelli Francesco e Giovanni ottennero la conferma del titolo comitale. — Un ramo di questa famiglia à pure fiorito in Vasto, da cui emersero insigni letterati. — Arma antica: D'azzurro ad un capriolo d'oro rampante. — Arma moderna: Inquartato d'azzurro e d'argento; nel 1.° e 4.° ad un capriolo rampante d'oro, linguato di rosso; nel 2.° e 3.° ad un corvo al naturale posante sopra una pianta di ginepro di verde sradicata, sormontata da una stella dello stesso; il corvo rivoltato. — *Cimiero*: Un capriolo tra quattro stendardi, i due a destra d'oro e d'azzurro, gli altri due a sinistra d'argento e di rosso.

CAPRIS del *Piemonte.* — Originaria dell'Ungheria, se ne ànno certe notizie fino dall'anno 1100. — Divisa in quattro rami, il primo si stabilì a Biella, il secondo a Torino, il terzo in Savoia e il quarto nel Delfinato. — Tebaldo nel

1204 fu creato cavaliere; Giacomo nel 1230 console e giudice; Gaspare nel 1550 Vescovo d'Asti e cancelliere dell'Ordine della SS. Annunziata. — Nel 1579 il Senato Piemontese pronunziò costare dell' antica nobiltà dei Capris; e nel 1764 Giuseppe-Ottavio fu investito dei feudi di Cigliè e Rocca Cigliè con titolo comitale. — Arma: D'oro, al capo e collo di capra di nero, reciso. — *Cimiero:* Un capo e collo di capra di nero. — *Motto:* TIMENTIBUS DEUM NIHIL DEEST. (Alias) SPERA IN DEUM ET FAC BONUM.

CAPRONA di *Sicilia.* — Originaria di Pisa e di partito ghibellino, fu trapiantata in Sicilia sotto il re Alfonso da un Bernardo che nel 1445 acquistò la contea di Modica e le terre di Alcamo, Caccamo e Calatafimi. — Paolo senatore nel 1628; e Guido, barone della Roccella, maestro razionale del regno. — Arma: Di rosso pieno; col capo d' oro caricato di un castello d'azzurro, sinistrato dell' aquila spiegata di nero.

CAPRUCCI di *Aquila.* — Patrizia aquilana di antica origine estinta verso la metà del XVII secolo. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da una capra passante d'argento, ed in punta da tre bande dello stesso.

CAPUANO di *Napoli.* — Di origine longobarda, tolse dalla città di Capua, sua primitiva dimora, il proprio cognome. Passata ad Amalfi, ascese ai maggiori uffici di quella repubblica, ed occupò anche il seggio arcivescovile. Ai tempi del re Carlo I d' Angiò, un ramo si trasferì in Napoli alla cui nobiltà fu subito aggregato. — Feudataria da antichissimo tempo, prese parte a vari de' più importanti avvenimenti del Napoletano, e fu decorata di titoli nobiliari e di ordini cavallereschi. A goduto pure nobiltà nella città di Manfredonia. — Arma: D'armellino, alla testa di leone recisa e sanguinosa linguata di rosso e coronata d' oro.

CAPUTO di *Napoli* e di *Tropea.* — Originata da Corrado Caputo principe di Antiochia della casa Hohenstaffen, vicario generale dell' isola di Sicilia, e nipote dell' Imperatore Federico II. — Ha goduto nobiltà in Napoli ai Seggi di Nido, Montagna, Porta nova, in Catanzaro, in Cosenza, in Tropea ed in altre città. — Il ramo di Tropea à per capostipite un Barnaba che nel 1400 vi trapiantò la propria casa. — Ebbero i Caputo la signoria di quindici feudi, del contado di Montefortino, del marchesato di Cerveto e Petrella, del ducato di Turano e del principato di Calopezzati. — Sertorio fu innalzato all' onore degli altari col titolo di Beato, e si venera in Aquila; Gualtiero sindaco di Napoli sotto Carlo I d'Angiò; Consalvo Vescovo di S. Marco; Manilio elegante poeta nel 1550; Pietro-Paolo governatore di Foligno, Imola e Narni. — Arma: di rosso, alla testa di leopardo d'argento coronata d' oro.

CARABETTI-BECCARI di *Cesena.* — Proveniente da S. Arcangelo di Romagna, stabilì il suo domicilio in Cesena nel 1690. — Quivi un Lodovico, Dott. in leggi, unitosi in matrimonio colla sorella di Giulio Beccari, ereditava parecchi possessi di quest' ultimo, ed al proprio univa il nome della sposa. Nel 1742 fu ascritto fra i nobili cesenati sedendo per la prima volta nel Consiglio del Comune. Giuseppe, di lui fratello, sposata una Maria-Alessandra della nobile famiglia Ugolini, ereditava pure di questa le sostanze. — Camillo, figlio del precedente, diventò nipote di Pio VII per aver sposato la Contessa Aurelia dei Chiaramonti. — Ultimo dei Carabetti fu Don Gregorio che morendo l' 8 Ott. 1873 lasciava il suo pingue patrimonio alla Casa Chiaramonti. — Arma: Partito; a destra d' argento, all' aquila bicipite di nero coronata d' oro; a sinistra di rosso, al toro al naturale rivolto e guardante il sole nascente d' oro posto nella punta sinistra del capo.

CARACCI di *Mantova* e di *Guastalla.* — È un ramo dei Baroni Caracci di Nardò uscito dal regno di Napoli in tempo delle fazioni degli Angioini e degli Aragonesi. Stabilito sul Mantovano, conseguì sempre l' onor della toga per diversi giureconsulti e avvocati di merito. — Cesare ottenne dai Gonzaga il privilegio di acquistare sul Guastallese, e quivi trapiantò la sua famiglia; Persio, avvocato e pei suoi giorni egregio poeta, seguì la Corte Romana ed ebbe il vescovato di Larino nel 1630. — Un altro Persio fu fatto Conte dal Duca di Mantova nel 1678 e fu governatore di Guastalla, come lo fu in seguito il di lui figlio Francesco. — Filippo fu Maggiore delle milizie modenesi e comandante la fortezza di Sestola nel XVIII secolo. — Arma: D'argento, ad un albero di verde accollato da un serpente al naturale; il piede accostato da due ricci al naturale; il tutto sostenuto da una terrazza di verde; con una lista d' argento attraversante sul tutto al disotto delle foglie, col motto: OPES FUGIT OSPITEM.

CARACCI di *Mantova.* — Originaria di Pavia. — Paolo fu protomedico dei Duchi Guglielmo e Vincenzo di Mantova. — Arma: D'oro, al leone d' azzurro.

CARACCIOLO di *Napoli.* — Le prime notizie dei Caracciolo rimontano al nono secolo. — Da un Ligorio, vivente nel 1290, nacquero Giovanni detto Rosso e Gualtiero detto Pasquizio, i quali originarono due grandi linee dette dei Caracciolo Rossi e dei Caracciolo Pasquizi. Dalla seconda derivò una terza linea detta dei Caracciolo del Sole. — Ebbe questa famiglia nobiltà in Napoli ai Seggi di Capuana e di Nido, in Lecce, Lucera, Benevento, Tropea, Palermo, Messina, Termini, Piacenza, Venezia ecc. Dette alla

Chiesa Francesco, uno degl' istitutori dell'Ordine dei Preti regolari, santificato nel 1807; otto Cardinali, e quattordici fra Arcivescovi e Vescovi; alla patria 18 giustizieri, 6 maestri razionali della Gran Corte, 6 camerieri maggiori, 4 gran camerlenghi, 4 maggiordomi della R. Casa, 6 maestri di campo, 8 marescialli del regno e di campo, 7 vicerè e capitani generali e 6 gran cancellieri del regno. — Ebbe questa famiglia ben 361 feudi, 24 contee, 41 marchesati, 40 ducati e 26 principati. — Giovanni tesoriere di Re Carlo II d'Angiò; Ludovico gran Maresciallo di S. Chiesa nel 1410; Ser-Giovanni gran Siniscalco del regno nel 1419 e potentissimo sotto la regina Giovanna I. — Arma *dei Caracciolo Rossi.* Bandato d'oro e di rosso; col capo d'azzurro. — Arma *dei Caracciolo Pasquizii.* D'oro, al leone rampante d'azzurro con la coda rivolta nel di dentro, linguato e armato di rosso. — Arma *dei Caracciolo del Sole.* Di rosso, al sole d'oro, caricato di un leone d'azzurro colla coda rivolta nel di dentro, linguato e armato di rosso.

CARACCIOLO di *Lecce.* — È un ramo della precedente già feudatario nel 1272 in terra d'Otranto. — Nel 1302 Roberto feudatario, Cavaliere e maestro dei Passi in terra di Lavoro; nel 1355 Giovanni signore del tenimento di Cesaria e protontino d'Otranto; nel 1396 Antonio barone di Cesaria, e nel 1446 regio siniscalco e capitano della città in nome della regina Maria d'Enquiens. — Arma: Uguale a quella dei Caracciolo Pasquizi.

CARADORI d'*Imola.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al carro di nero; nel 2.° d'azzurro, alla banda di rosso, bordata d'oro; col capo d'Angiò.

CARAFFA di *Napoli.* — D'incerta, ma antica origine, questa famiglia fu feudataria di oltre a trecento tra città e terre, delle quali noteremo, fra i contadi: Maddaloni posseduto al tempo della Congiura dei Baroni, ossia nel 1480, Santaseverina, Cerreto, Montenegro ecc., fra i ducati, Nocera, Rocca di Mondragone, Boiano, Laurino ecc., fra i principati, Stigliano, Roccella, Castel S. Lorenzo ecc. Ha goduto nobiltà in Napoli al Sedile di Nilo e in molte altre città del regno di Napoli e di Sicilia. — Ha dato alla Chiesa Romana diciasette Cardinali, molti vescovi ed infine il Sommo Pontefice Paolo IV, ed è stata illustrata da molti uomini insigni nelle armi e nelle lettere. — Si divise in due grandi linee, detta l'una della Spina, e l'altra della Stadera. — Arma *dei Caraffa della Spina*: Di rosso, a tre foglie d'argento, con una spina soprastante di verde messa in banda. — Arma *dei Caraffa della Stadera*: Di rosso, a tre fascie d'argento.

CARAFFA di *Girgenti* e di *Trapani.* — È un ramo dei Caraffa della Stadera passato in Girgenti ed in Trapani nel secolo XVI. — Carafello, castellano di Girgenti; Giovanni sotto il re Ferdinando il Cattolico, nel 1486, ebbe il governo dell'isola del Gozzo. — Arma: Uguale alla precedente.

CARAFFA di *Velletri.* — Fiorì nei secoli XV e XVI e dette al patrio Comune consiglieri e priori. — Ostilio, capitano nelle guerre di Ungheria con il Conte di Podrone, e poi capitano della fortezza di Ferrara. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre fascie di rosso sormontate in capo da un monte di tre cime d'oro, accompagnato da una croce cavalleresca dello stesso.

CARAFFINI di *Cremona.* — Discendente da un Lazzaro dei Caraffa di Napoli, e stabilita prima in Parma, e poi circa la metà del secolo XVI in Cremona, ove ottenne nobiltà, e fu riconosciuta nel titolo di Conte di Levata, di Gambina Barchetti e di Torrenuova. — Girolamo fu ascritto al Collegio dei Notai l'anno 1560; Giovan Maria tribuno militare; Ferrante mastro di campo delle milizie nazionali; Lazzaro vescovo di Melfi e quindi di Como; Giuseppe nel 1690 primo assessore e poi principe dell'Accademia degli Animosi. — Arma: Fasciato di rosso e d'argento, caricato in cuore d'uno scudetto d'azzurro a tre gigli d'oro 2 e 1; il tutto sotto un capo d'oro, all'aquila di nero.

CARAGNANO di *Taranto* e di *Napoli.* — Nunzio, nelle turbolenze di Taranto del 1418 quando i cittadini erano divisi in due fazioni, una aderente alla regina Giovanna II e l'altra al Conte Giacomo della Marca, si segnalò in difesa della regina e rimase morto nel conflitto. Urbano nel 1485 Vescovo di Monopoli. — Un ramo fiorisce tuttora in Napoli ed è ascritto al seggio di Portanova, e porta il titolo di Duca. — Arma: Di rosso, al capriolo d'oro accompagnato da tre stelle d'argento, due in capo ed una in punta.

CARAMANNO di *Noto.* — Fu capo-stipite un Giovanni Caramanno gentiluomo del Re Ludovico, il quale acquistò molti beni che perdette a motivo di ribellione ma che furono ricuperati da Antonio suo figlio. — Arma: D'azzurro, al cigno fermo d'argento.

CARAMELLA di *Cavallermaggiore.* — Marchesi di Clavesana. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila bicipite spiegata di nero, linguata di rosso; nel 2.° partito d'azzurro e d'argento, al capriolo dell'uno nell'altro. — *Cimiero:* Una ninfa nascente tra un volo di nero. — *Motto:* Spera in deum et fac bonitatem.

CARANDINI di *Modena.* — Chiamavasi prima De Risi, ed à per suo capo-stipite un Viviano che fioriva sulla metà del secolo XIII. — Alessandro nel 1455 podestà di Sassuolo; altro

Alessandro valente legista; Nicolò ascritto nel 1621 alla cittadinanza sassolese. Questa famiglia ebbe da Francesco II d' Este il marchesato della Torricella e Gallina morta, e per eredità il feudo di Sarzano. — Arma: Di rosso, al capriolo d'azzurro, caricato di due spighe d'oro affrontate, e accompagnato in punta da un leone nascente dello stesso.

CARANDINI di *Parma*. — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro caricata di un leone passante d'oro e fiancheggiata da quattro spighe fogliate dello stesso, due per ciascun fianco, poste in due bande; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata d'oro.

CARANZA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, alla torre d'oro merlata di tre pezzi, accompagnata da tre leoni dello stesso, posti 2 ai fianchi e 1 a guardia della porta; ed un braccio armato sporgente dalla sommità, impugnante una spada d'argento alta in sbarra; colla bordura cucita di rosso, caricata da 8 crocette d'oro poste 3, 2 e 3.

CARANZONI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Di verde, a tre stelle di sei raggi d'oro, 2 e 1.

CARAPRESA di *Lucera*. — Arma: Di rosso, a tre semivoli destri spiegati d'argento, uno movente dal fianco destro dello scudo, l'altro dal sinistro e il terzo dal canton sinistro della punta, sormontati da una luna montante del medesimo posta nel punto d'onore.

CARARA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, ad una croce latina d'oro cimata da una stella dello stesso e posta sopra un poggio di tre cime di verde.

CARASSO di *Bene* (Piemonte). — Marchesi di Villa dal 1744, Conti di Pralormo dal 1680. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla cometa d'oro in palo; nel 2.° e 3.° d'argento, al palo di nero, con due tralci di viti d'uva nera fruttati e fogliati al naturale, passati in doppia croce di S. Andrea, attraversanti. — *Cimiero*: Una vite potata. — *Motto*: Gemendo germinat.

CARATI di *Milano*. — Antica famiglia milanese illustre fin dal secolo XIV. — Diede parecchi giureconsulti ed un capitano regio del Lago Maggiore. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a due leoni nascenti d'oro affrontati e tenenti un anello di nero; nel 2.° palato di nero e d'argento.

CARATONA di *Verona*. — Molto antica: — In un diploma di Alberto Scaligero del 1325 si nomina Alberto Carattoni. — Nel 1517 Domenico fu ascritto al Consiglio nobile. — Nel 1648 la casa Caratona era caduta in estrema povertà. — Arma: D'azzurro, alla croce d'argento caricata di cinque rose d'azzurro, quella in capo e l'altra in punta gambute e fogliate di verde.

CARATTI di *Udine*. — Nel 1648 ottenne dal Senato Veneto investitura della giurisdizione civile e criminale della villa di Luzzano a titolo di feudo nobile, e nel 1682 fu aggregata al nobile Consiglio di Udine nella persona del Dott. Bernardino. Fu confermata nella sua avita nobiltà con Sovrana Risoluzione 14 Lug. 1820. — Arma?

CARAVADOSSI di *Nizza*. — Nel 1728 Pietro fu creato Vescovo di Casale; nel 1770 Baldassare fu fatto barone del Toetto; e nel 1838, con decreto camerale del 15 Feb. fu data facoltà al Barone Giulio di assumere il titolo di Conte di Aspromonte. — Arma: D'azzurro, a due leoni d'oro, coronati dello stesso, affrontati, sostenenti fra ambedue con una delle branche anteriori un giglio d'argento; con un cuore di rosso infiammato dello stesso, in punta dello scudo. — *Motto*: Candor illaesus.

CARAVAGGI di *Crema*. — Risplendeva fra le patrizie quando Crema si reggeva a repubblica. — Benedetto, dottore di merito; un Caravaggi scrittore di un'opera intitolata: Diarii della storia di Crema. — Arma?

CARAVAGGIO-MELZI di *Milano*. — Sono fregiati del titolo di Marchesi. — Arma: Partito; nel 1.° d'argento, al leone di rosso, coronato d'oro, tenente una spada d'argento guarnita d'oro; colla fascia di nero caricata di cinque rose d'argento attraversante sul leone; nel 2.° trinciato d'oro e di verde, l'oro caricato da un'aquila di nero coronata d'oro posta in sbarra.

CARAVALLO di *Matera*. — Originaria di Spagna, e venuta con Carlo V in Italia. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro accompagnata in capo da un leone uscente e coronato dello stesso, tenente tra le branche due rami di palma al naturale, e in punta da un monte di tre cime di verde.

CARAVASCHINI di *Nizza*. — Consignori di S. Andrea. — Arma: Spaccato di rosso e d'oro, all'armellino d'argento fermo sopra una zolla di verde dall'uno all'altro.

CARAVAZZI di *Brescia*. — Arma: D'azzurro, ad un albero sradicato, accompagnato da due teste di leone affrontate, poste in punta; il tutto d'oro.

CARAVAZZI di *Cento*. (Estinta). — Arma: Di rosso, al palo d'argento, caricato verso il capo da un monte di tre cime d'oro; col capo d'Angiò.

CARAVELLI di *Venezia*. — Marino fu mandato dalla repubblica di Venezia in soccorso ai Trevigiani stretti d'assedio dal Carrarese. Fu quindi potestà di Padova. — Arma: Spaccato d'argento e di nero, al capriolo del primo nel secondo.

CARAVELLO di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, ad un uccello d'argento imbeccato e membrato di rosso.

CARAVITA di *Napoli.* — Originaria di Spagna, dove ebbe il nome di Sanchez. Un ramo di essa circa il 1300 si era trapiantato in Napoli, e nel 1639 fu ascritto alla nobiltà fuori seggio e quindi aggregato al seggio di Monte Manso, e nel secolo XVIII inserito nel libro d'oro della nobiltà napoletana. — Nel 1819 per ragion di nozze acquistò il titolo di principe di Sirignano e barone di Moncilioni e Sant'Elia. Ebbe inoltre il titolo di marchese sul cognome, e nel 1710 il ducato di Toritto, con altre signorie. — Paolo Arciv. di Conza; Semplicio Arciv. di Amalfi. — Arma: D'azzurro, al leone rampante d'oro attraversato da una fascia di rosso caricata di tre stelle d'argento. — *Cimiero:* Un elefante uscente.

CARAZACANEVO di *Venezia.* — Arma: D'azzurro, al capo inchiavato d'oro di due pezzi e due mezzi.

CARAZONA di *Verona.* — Arma: Spaccato d'oro e d'argento, a tre stelle dall'uno all'altro.

CARAZZIA di . . . . . — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, ad un Mercurio di carnagione vestito al naturale, coll'elmo alato, tenente la sua mazza, il tutto al naturale, e seduto sopra un carro a due ruote d'oro, il tutto attraversante sulla spaccatura. — *Cimiero:* Un'aquila di nero.

CARBONARA di *Gubbio.* — Conti. — Arma: Partito; nel 1.° di azzurro, ad un bisante d'oro, caricato di un leone di rosso; nel 2.° spaccato: a) d'oro, al grifo nascente di nero; b) di rosso, ad una fortezza cimata da tre torri d'argento, aperte, finestrate e mattonate di nero.

CARBONARA di *Genova.* — Arma: D'azzurro, alla rotella di rosso per inchiesta, caricata di un leone d'oro.

CARBONE (di) di *Napoli.* — Di origine normanna, e feudataria fin dal tempo dei re svevi. — Da Roma passò in Sorrento e poi in Napoli, dove à goduto nobiltà al seggio di Capuano, come pure in Reggio, in Stilo, in Messina ed in Genova. Ebbe la signoria di quattordici baronie e dei merchesati di Padula e Prignano. — Giovanni, Guglielmo e Francesco Cardinali; Alessandro Vice-Duca del ducato di Amalfi; Bartolomeo, senatore di Palermo nel 1413 (Estinta). — Arma: Di verde, a tre pali d'oro; con la banda di rosso attraversante sul tutto.

CARBONE di *Sicilia.* — È un ramo della precedente. Bartolomeo e Antonio senatori; Corrado gentiluomo e notaro regio del re Alfonso. — Arma: Fasciato d'argento e d'azzurro di sei pezzi.

CARBONE di *Genova.* — È un ramo della precedente, ascritta all'Albergo Franchi. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro caricata di un leone di nero, e accompagnata da sei carboni al naturale, ordinati in palo.

CARBONELLI di *Napoli* e di *Monopoli.* — Se ne à memoria nel 1120 in Guglielmo Carbonelli signore di Simmari in Calabria. Divisa in più rami, il principale rimase in Calabria, e si stabilì per alcun tempo nella città di Paola ov' ebbe nobiltà. Nel sec. XVII si trasferì a Napoli. Pietro scudiero regio e nobile di Valenza ne portò un ramo in Monopoli l'anno 1495 ove fu aggregato a quel patriziato. Un altro ramo fu nel 1511 trapiantato in Mantova da un Prospero, e vi ebbe i titoli di conte e di marchese, e si estinse nel 1740. — Fra i molti feudi dei Carbonelli si annovera la baronia di Ailano, di Letino e di Campofigliolo ed il marchesato di Barbasso. — Pietro nel 1269 cav. templario; Rinaldo famigliare del Re Carlo I da cui ebbe in dono il Casal dei Comiti; Raimondo detto *Dominus et Nobilis Vir* fu castellano di S. Giorgio e governatore di Gaeta; Francesco conte palatino; Gregorio Arciv. di Niosara, e Raffaele Vescovo di Betsaidene. — Arma *dei Carbonelli di Latino e di Barbasso*: D'azzurro, al leone d'oro guardante un sole dello stesso posto nel canton destro dello scudo ed avente alle spalle un crescente d'argento. — Arma *dei Carbonelli di Monopoli:* D'azzurro, alla triglia del suo color naturale nuotante nel mare sormontato dalla fascia arcuata d'oro accompagnato nel capo dal sole del medesimo.

CARBONERA di *Valtellina.* — Da Pinello, vissuto nel 1400, discese Antonio I podestà di Tirano nel 1519, e console di giustizia in patria; Nicolò esimio giureconsulto; Andrea II podestà di Sondrio, e ambasciatore per la valle al Re di Francia nel 1627; Francesco, capitano delle milizie di Sondrio, Castione e Montagna, valente giureconsulto. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, al castello d'argento, torricellato di due pezzi dello stesso ed aperto del campo; nel 3.° d'argento, a quattro sbarre di rosso.

CARBONESI di *Bologna.* — Originarono dai figli di Carbone, ed ebbero anch'essi a capo-stipite Alberto conte di Bagnacavallo. — Dettero alla repubblica bolognese quindici consoli, e molti furono rettori di altre città. — Nel secolo XIII ebbero la contea di Porsena, e nel XVI quella di Aiano. Tranne Mansarello che andò crociato nel 1217, i Carbonesi non conobbero altra milizia che quella delle fazioni, in cui furono dei più accaniti Lambertazzi. — Nemici dei Galluzzi ebbero con essi frequenti e sanguinosi conflitti che desolarono la propria patria. Nel 1338 i fratelli Bonifacio ed Egidio furono dichiarati conti di San Giovanni in Persiceto. Decaduti dalla loro potenza, non entrarono che due volte in senato, ed ebbero pochi anziani. (Estinta). — Arma: D'argento, con sei carboni di nero, accesi di rosso, ordinati 3, 2 e 1; col capo d'azzurro.

CARBONI di *Ferrara*. — Originaria di Napoli, e trapiantata in Ferrara nel 1308 da un Aldobrando speditovi da Carlo Re di Napoli con cento cavalli in difesa del Marchese Francesco Estense. Ottaviano, suo figlio, fu creato nobile del Gran Consiglio, e console; Anselmo podestà di Perugia; Aldovigio ambasciatore a diversi principi; Biagio valente giureconsulto; Nicolò Vescovo; Ludovico fu da Nicolò III, marchese di Ferrara, spedito ai confini dello Stato ad incontrare l' imperatore Giovanni Paleologo che portavasi al Concilio. — Arma: Spaccato di nero e d'argento, al leone dell' uno all' altro.

CARBONI di *Velletri*. — Originari di Roma, e trapiantati in Velletri nel 1397 dal podestà Erenzio di Pietruccio. Furono ascritti alle famiglie consolari. — Rocco oratore della città al Pontefice Paolo IV. — Arma: D' oro, alla fascia d' azzurro caricata di una riga ondata di rosso, e accompagnata in capo da tre rose dello stesso, e in punta da un braciere di carboni ardenti al naturale.

CARBONY di *Sardegna*. — Ebbe il cavalierato il 10 Dic. 1691. — Appartiene a questa famiglia il famoso poeta latino Francesco, nato nel 1746. Pei suoi meriti letterarii fu chiamato *doctae Sardiniae decus novellum*, e creato cittadino d' Imola. — Arma: D' azzurro, alla torre al naturale, con fiamme uscenti dalle finestre dal lato destro, sinistrata da un guerriero armato di tutte pezze presso un cannone al naturale volto verso la torre.

CARBONIZI di *Venezia*. — Arma: D' azzurro, al capo contramerlato di rosso, di quattro pezzi e due mezzi.

CARBURI del *Piemonte*. — Giambattista, prof. di medicina nell' Università di Torino, ottenne nel 1760 la concessione del titolo e dignità comitale senza feudo. — Arma?

CARCAMO di *Palermo*. — Michele senatore nel 1698; Francesco governatore della Tavola nel 1733; Giuseppe governatore del Monte di Pietà e senatore. — Arma: D' azzurrò, al leone scaccato d' oro e di nero.

CARCANO di *Milano*. — Di origine longobarda, dalla signoria di Castel Carcano. di cui era investito nel 970 Bonizzo o Bonizzone, prese il cognome. Stabilita in Milano, si divise col tempo in tre grandi linee: la prima discendente da Corrado di Filippo di Beltramo, podestà di Genova nel 1289, e poi di Bologna nel 1295. Il ramo primogenito di questa linea ebbe il feudo di Nicorvo di cui fu investito nel 1640 Marco-Francesco, e la conferma della nobiltà per sovrana risoluzione del 28 Gennaio 1817. La seconda linea discende da Ardizotto nel 1340; Filippo, suo figlio, fu investito nel 1390 dalla signoria di Vertemate nello Stato di Milano. Da questo ramo emerge Bonaventura creato conte nel 1688 da Vittorio-Amedeo duca di Savoia, e Bernabò castellano di Piacenza e di Pavia, il quale ottenne da Filippo-Maria Visconti i possedimenti ducali del Monte presso Cantù. I suoi discendenti si dissero Carcano del Monte, ed ebbero la conferma della nobiltà dall' imper. Francesco I con sovrana risoluzione del 21 Nov. 1816. — La terza linea, proveniente da Francescolo, decurione di Milano nel 1388, vanta Carlo-Camillo giureconsulto collegiato, che col 18 Ag. 1684 fu investito dei feudi di Anzano, Pugnago, Camilasca, Breno, Musico, e Centemero. Luigi, suo figlio, ebbe da Carlo VI nel 1714 il titolo di marchese. Anche questo ramo ottenne la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 27 Nov. 1816. — Dai Carcano uscirono uomini illustri e valenti nelle armi. — Arnolfo o Landolfo Arciv. di Milano; un secondo Landolfo vescovo di Como nel 1120; Francesco podestà di Como, e Giacomo capitano del popolo; Bernabò nel 1399 castellano della fortezza di Piacenza; Giovanni, valente capitano; Donato, uno dei dodici capitani della Repubblica Milanese nel 1448 e finalmente Michele, confessore della duchessa di Milano Bianca-Maria Visconti e fondatore dell'Ospedale dei poveri il quale fu innalzato all'onore degli altari col titolo di Beato. — Arma: Di rosso, al cigno d'argento, sormontato da una scure posta in fascia, armata d' argento, manicata d' oro.

CARCANO o CARCANI di *Trani*. — È un ramo discendente dalla prima linea dei Carcano di Milano. Venne trapiantato in Bari nel 1301 da un Bernardino. Gabriele nel 1622 si trasferì con la famiglia a Trani ove nel 1747 fu ascritta alla nobiltà chiusa della città. Fabio col 14 Dic. 1858 ebbe da Ferdinando II il titolo di duca di Montaltino, trasmissibile. — Arma: Uguale alla precedente.

CARCASSOLA di *Milano*. — Nel 1500 erano fornai di pane bianco. — Antonio fu mercante di lana e fece fortuna. — Ebbero il feudo di Lentate col titolo marchionale (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero, coronata d' oro; nel 2.° di rosso, alla banda d'argento accompagnata da due bisanti dello stesso. — *Cimiero:* Un' aquila del primo uscente.

CARCASSONA di *Sardegna*. — Originaria di Alghero. — Bernardo fu armato cavaliere dall' Imperat. Carlo V quando, veleggiando per Tunisi, approdò in quella città nel 1527. — Anton-Angelo dotto giureconsulto, discepolo di Mariano Socino il Giovane nell' Università di Bologna, il quale scrisse e pubblicò un lodatissimo commentario sul titolo giustinianeo *De Actionibus*. — Antonio fu Vescovo d'Ales e Terralba. — Efisio ebbe il feudo di S. Saverio con titolo marchionale (Estinta). — Arma?

CARCELLI di *Milano*. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento, cimato da due torri dello stesso, aperto e finestrato del campo, e un agnello passante d'argento in punta. Il detto castello accostato da due stelle d'oro. — *Cimiero:* Un'aquila di nero imbeccata, e membrata d'oro.

CARCERI (dalle) di *Verona*. — Fuoruscita dalla propria patria, si ritirò in Treviso. — Bonifacio signore nel XIII secolo di Gardizi, di Egina e di Caristo e Baylo nel ducato di Atene; Tomaso, di lui figlio, signore di Serbena. — Arma: D'argento, alla fortezza merlata di nero movente dal fianco destro, finestrata di rosso e sinistrata da un cervo saliente d'oro; un braccio al naturale tenente un ramo di palma di verde, uscente dalla finestra della fortezza e rivolto verso il cervo; il tutto sopra una terrazza di verde. — *Alias*: Partito; d'argento, a due stelle di rosso, una in capo e una in punta; e di verde pieno; colla banda d'azzurro attraversante sul tutto, caricata di tre rose d'oro bottonate di rosso. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'argento al monte di tre cime di verde, movente dallo spaccato; nel 2.° d'azzurro, al monte di tre cime di verde movente dalla punta.

CARCHERO di *Sardegna*. — Arma: D'azzurro, al tigre rampante, calpestante un drago, il tutto al naturale; con tre stelle d'argento in fascia, nel capo dello scudo.

CARCHIOLO di *Regalbuto* (Sicilia). — Famiglia feudataria della baronia di Donna Maria, di cui fu investito Santo Carchialo nel 1734. — Arma: D'azzurro, alla fascia in divisa d'oro, accompagnata in capo da un sole dello stesso, figurato di rosso, e nella punta da un'ombra di sole del secondo tramontante nel mare al naturale, movente dalla punta.

CARDANI di *Milano*. — Originaria di Cardano piccola terra presso Gallarate, da cui trasse il nome, diede notaj, giureconsulti e fisici collegiati; ma sopra ogni altro si segnalò il celebre Gerolamo matematico e fisico illustre del secolo XVI, il cui nome è noto in tutta Europa. — Milone, di questa stessa famiglia, fu Vescovo di Torino nel 1170 e poi Arciv. di Milano nel 1187. — Arma: D'oro, al castello di rosso aperto e finestrato del campo, torricellato di tre pezzi; i due laterali di rosso, quello di mezzo di nero; col capo cucito d'oro, caricato di un'aquila di nero coronata del campo.

CARDARUZZI di *Velletri*. — Nobile e consolare di Velletri, sedette al governo della città lungo il secolo XVI e dette alla patria conservatori, sindaci e priori. — Arma: Di rosso, alla sbarra d'oro accompagnata in capo ed in punta da una rosa d'argento.

CARDELLI di *Roma*. — Originaria d'Imola, da oltre cinque secoli stabilita in Roma, è annoverata fra le 60 coscritte e fregiata del titolo comitale. — Nel secolo XVI ebbe due conservatori; Cola nel 1429, e Giuliano nel 1452. — Un Pietro-Paolo Canonico Lateranense ambasciatore al Re di Francia; Giovanni-Pietro nel 1556 quando fu fatta la mostra generale dei romani radunati in campo presentò 6000 uomini fra alabardieri e archibugieri. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento caricata di tre gigli d'oro e accostata da due cardi al naturale.

CARDENAS di *Valenza* (Piemonte). — Conti di Valeggio. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, a due lupi d'azzurro passanti uno sull'altro; nel 2.° di verde, a due caldaie di nero, ripiene di rosso, una sull'altra per inchiesta; il tutto entro una bordura d'azzurro, caricata di sei S e di sei croci di S. Andrea scorciate, alternate tutte d'oro.

CARDI di *Cento*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, all'artiglio alato d'argento.

CARDI di *Mantova*. — Nel XV secolo Filippo fu ufficiale del March. di Mantova e Giorgio fu fatto cavaliere da Carlo V. — Tommaso avendo militato in Francia ottenne il titolo di cavaliere. Flaminio-Fortunato fu cancelliere ducale poi segret. di Stato nel XVI secolo. — Alfonso tenente delle guardie ducali, fu poi Commissario successivamente di Marcaria e di Redondesso, e Tommaso suo fratello capitano e commissario di Gonzaga nel secolo XVII. — Arma: Un leone tenente colle branche anteriori un capo di cardo. — *Cimiero*: Un'aquila.

CARDIA di *Mandas* (Sardegna). — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, al toro furioso d'argento, movente da un monticello di verde; nel 2.° d'oro, alla sfera di porpora; nel 3.° d'argento, ad una città al naturale fortificata in forma di cuore; nel 4.° di verde, a tre ancore d'argento.

CARDIA di *Siliqua* (Sardegna). — Ebbero il cavalierato e la nobiltà il 17 Dic. 1743. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, ad un uccello fermo sopra un ramo d'albero, il tutto al naturale; nel 2.° d'argento, al verziere nudrito sulla pianura erbosa, e sormontato da un sole, il tutto pure al naturale; nel 3.° d'argento, ad una sfera smaltata di vari colori infissa in due perni che l'attraversano in croce; nel 4.° d'oro, ad una città al naturale, fortificata, in forma di cuore. — *Motto:* Volvitur immoto securum cardine coelum.

CARDIA di *Tortoli* (Sardegna). — Ebbe il cavalierato e la nobiltà il 1 Apr. 1644 in persona di Marc'Antonio. — Arma?

CARDILLO di *Messina*. — Domenico, giudice della Gran Corte civile nel 1738, presidente della R. Camera della Sommaria del regno di Napoli, ottenne per sè e suoi da Carlo III nel 1772 il titolo di marchese. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, alla fascia d'oro attraversante sulla

spaccatura, sormontata da un cardellino dello stesso. — *Alias:* Spaccato con la fascia in divisa centrata di rosso; nel 1.° d'azzurro, alla corona marchionale d'oro, sormontata da tre stelle d'argento, ordinate in capo; nel 2.° d'azzurro, al cardellino del suo colore, sorante sopra un ramoscello di verde, fiorito d'argento, nudrito sul terrazzo al naturale.

CARDINALI di *Firenze.* — Derivante dalla famiglia Tornaquinci della quale un Iacopo di Nicolò di Teglia chiese nel 1393 ed ottenne di chiamarsi dei Cardinali. — Arma: Spaccato d'oro e di verde, ad una palla d'argento caricata di una croce rossa attraversante sullo spaccato.

CARDINALI di *Pesaro.* — Fiorirono di questa casa Giovanni e Leonardo, ambedue Vescovi, l'uno dopo l'altro, di Segna in Dalmazia sul finire del XIV secolo. — Un Guido verso lo stesso tempo fu podestà di Padova. (Estinta). — Arma?

CARDINALI di *Siracusa.* — Nicolò barone di Cariato o Carioso. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro.

CARDINALI di *Velletri.* — Famiglia consolare. Originaria delle Marche si stabilì in Velletri nel secolo XVIII. — Luigi e Clemente letterati di bella fama. — Arma: Di rosso, a due bande di nero caricate di chiodi d'oro.

CARDINES di *Sicilia.* — Originaria di Spagna, e trapiantata in Sicilia da un Giovanni pretore di Palermo nel 1324. — Alfonso, ottenne dal re Alfonso la castellania di Piazza; Giovanni ebbe i feudi di Marza, di Buterno e del Marzù Grande nel territorio di S. Filippo d'Argirò nel 1483; un altro Alfonso fu signore del feudo dello Spitalotto nel 1512. — Arma: D'oro, a due lupi di azzurro passanti l'uno sull'altro, con la bordura di rosso caricata di otto conchiglie d'oro alternate con otto lettere S maiuscole romane dello stesso.

CARDOINI di *Genova.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro pieno; nel 2.° d'azzurro incappato d'oro.

CARDOLI di *Narni.* — Oriunda della Germania, e trapiantata in Narni, ebbe le baronie delle Coppe, di Torricella, Lugnola, Monte e Balduino. La storia rammenta un Viccardo signore di questi castelli nel 1084. Giacomo giudice e vicario nel 1277 del podestà di Perugia; Giovenale podestà di S. Gemine nel 1313. Altri esercitarono la stessa carica in diverse città. Ladislao cameriere di Leone X e da questo pontefice eletto a Commissario nel 1513 per far pace con Fano e la S. Sede, e nel 1519 tra la medesima S. Sede ed il municipio di Fermo. Francesco distinto oratore, storico, poeta e diplomatico. — Arma: D'azzurro, alla gemella in banda d'argento, abbassata sotto una tigre d'oro, e sormontata in capo dal lambello di rosso a tre gigli d'oro.

CARDONA di *Napoli.* — Di origine catalana, se ne ànno memorie fin dal 770, in cui apparisce il capostipite Raimondo Folch cugino di Re Luigi il Conquistatore, uno dei dodici prodi capitani che liberarono la Catalogna dai Mori; per cui ebbe la terra di Cardona col titolo di visconte. dalla quale presero nome i suoi discendenti. Passò in Sicilia con Pietro di Aragona nel 1282 e venne in Napoli con Alfonso I di Aragona. Ha goduto nobiltà in Napoli ai seggi di Nido e Porto, in Camerino, in Sicilia e nella Spagna. — Fu signora di 43 baronie, di 10 contadi, di 8 marchesati e di 7 ducati, ed ottenne il grandato di Spagna. — Dette alla chiesa tro Cardinali, Enrico nel 1501, Giacomo nel 1527 e Pasquale; Antonio e Giovanni vescovi. Cinque furono vicerè, altri straticò di Messina. — Raimondo capitano del Re Ferrante d'Aragona scacciò da Firenze Pietro Sodarini Cardinale perpetuo, mettendo al governo di quella città il Cardinale Giovanni e Giuliano dei Medici. Sancio, grande ammiraglio sposò la figlia di Cristoforo Colombo (Estinta). — Arma: D'argento, a tre cardi di verde, fioriti di azzurro.

CARDONETO di *Perugia* (Estinta). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, su cui sono piantati tre cardi dello stesso, aventi le punte ed i fiori paonazzi.

CARDUCCI di *Firenze.* — Derivante da un Carduccio della consolare famiglia Buonamici. — Giovanni di Filippo fu il primo dei 33 priori della sua casa nel 1380, e Francesco di Nicolò l'ultimo degli otto gonfalonieri nel 1529; Nicolò Vescovo d'Osimo morto nel 1580; Filippo di Giovanni, gonfaloniere nel 1439, ebbe dall'imperator Giovanni Paleologo il titolo di conte palatino; Francesco, gonfaloniere nel 1528, trasse in rovina la sua patria perchè uomo di mala fede. (Estinta nel 1760). — Arma: Fasciato d'argento e d'azzurro, alla banda d'oro attraversante.

CARDUCCI di *Taranto.* — È un ramo della precedente che nel 1474 si trapiantò in Bari, donde più tardi si diramò in terra d'Otranto, e specialmente nella città di Taranto. Fu ascritta alla nobiltà di ambedue queste città, ebbe in feudo la terra di Valenzano nel 1474, e quindi la signoria di Gagliano nel 1482. Il ramo di Bari si spense, e quello di Taranto nel XVII secolo si divise in due linee, cioè Carducci-Artenisio e Carducci-Agustini. Quest'ultima per successione della famiglia Antoglietta Marchesi di Francagnano, è decorata del titolo marchionale in uno de' suo rami, mentre un altro ramo di essa porta il titolo di conte per concessione 23 Giu. 1850 del Granduca di Toscana, riconfermata dal Re delle Due Sicilie con rescritto 4 Nov. 1851. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, all'aquila d'oro; nel 2.° fasciato di nero e d'azzurro, alla banda

d'oro attraversante; il tutto accollato dall'aquila bicipite di nero, coronata d' oro.

CARDUCCI di *Narni*. — È un altro ramo dei Carducci di Firenze trapiantato in Narni al tempo delle fazioni. Quivi ereditò i beni della casa Genuense di cui prese il nome ed il titolo comitale. — ARMA?

CARDUCCI di *Roma*. — È pure un altro ramo dei Carducci di Firenze che Filippo di Bartolomeo stabilì in Roma, ove contrasse cospicue parentele. — Alessandro di Girolamo fu Cav. di Santo Stefano. — ARMA: Scaccato d'oro e d'azzurro di 7 file.

CARDUCCIO di *Messina*. — Originaria di Milano, ebbe per capo-stipite un Luigi Carduccio paggio del Re Federico III. — Nicolò stabilì la famiglia in Messina ov' ebbe in feudo alcune terre; Angelo nel 1530 primo barone nel feudo del Vescovo. — ARMA: Fasciato d' argento e d' azzurro di sei pezzi; con la banda d'azzurro attraversante sul tutto.

CAREGGINE (Signori di) *della Garfagnana*. — Fino dal 995 Vinisdo ed Alberico di Fraolmo ebbero da Gherardo Vescovo di Lucca le decime delle ville di Careggine, Opaco e Regiana. Peredeo, Vescovo. — ARMA: D' azzurro, a tre gigli d' oro 2 e 1.

CARELLI di *Alessandria*. — Originaria di Milano, fu tra le prime che si portarono a popolare Alessandria. Derivò da Carello che nel secolo VII era paggio di Rodoaldo re dei Longobardi. Marco nel 1334 legò 35,000 ducati per la costruzione del duomo di Milano. — ARMA : Spaccato; nel 1.° d'armellino pieno; nel 2.° d'argento, a tre pali di nero.

CARELLI di *Modena*. — ARMA: D' azzurro, alla terrazza di verde, colla colomba d' argento passante.

CARELLI di *Varallo* (Piemonte). — Benedetto-Giuseppe, arricchitosi mercè fortunate locazioni di poderi nella Lomellina, potè nel 1812 cominciare a fondare una commenda dell'Ordine Mauriz. ed ottenere dal re Carlo-Felice nel 1826 la dignità comitale, e di unirvi nel 1837 il predicato di Roccacastello. — Dispose di un legato di centomila lire a favore dell' Ospitale della SS. Trinità di Varallo. — ARMA: Partito; nel 1.° bandato d'azzurro e d'argento; nel 2.° di rosso, al carro a due ruote di argento, col timone alzato, sormontato, esso carro, da una stella d' oro. — *Cimiero:* Un leone d'oro nascente. — *Motto*: A TOUT AZARD.

CARENA di *Pavia* e di *Milano*. — Famiglia decurionale, descritta nell' elenco delle nobili riconosciute e approvate dall'Imperatore Carlo V. — Francesco I d' Austria con sovrana risoluzione del 28 Gen. 1817 confermava ai fratelli Giovanni, Luigi e Alessandro l'antica nobiltà. — Altra famiglia Carena à fiorito pure in Milano col titolo di conte di Merone concesso a Carlo-Francesco da Carlo VI con diploma del 7 Nov. 1711. — ARMA: Inquartato d'argento e di rosso; ciascun quartiere d'argento caricato di una stella di otto raggi del secondo. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, alla stella di otto raggi di rosso; nel 2.° e 3.° di rosso. — *Cimiero:* Un destrocherio armato al naturale, impugnante uno stilo.

CARESANA di *Vercelli*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di nero, a due leoni illeoparditi d'oro, linguati di rosso, uno sull'altro, quelli del primo punto, rivoltati; nel 2.° e 3.° d' oro, al mastio di nero, aperto del campo, torricellato di tre pezzi, quello di mezzo nuovamente torricellato, il tutto merlato. — *Cimiero*: Un guerriero armato di tutte pezze, nascente, tenente colla destra una spada nuda, ed avente nel braccio sinistro uno scudo di nero caricato di una stella d' oro. — *Motto*: VIRTUTE ET FATO.

CARESETO di *Genova*. — ARMA: D' azzurro, alla banda di rosso cucita; ed un pino, al naturale, nutrito sulla pianura erbosa di verde, il pino addestrato da un leone, coronato d' oro, e tenente colla branca anteriore destra un calice dello stesso; il tutto attraversante.

CARESINI di *Venezia*. — ARMA: D'oro, a tre pali d'azzurro.

CARETO (del) di *Alessandria* e di *Napoli*. — Fregiata del titolo marchionale. — Ebbe la cittadinanza Alessandrina nel 1202, e continuò per molto tempo ad usare dei suoi diritti civili nella città. — Dopo il secolo XIII non si ebbe più memoria di essa in Alessandria; ma un ramo à fiorito in Napoli. — ARMA: Di rosso, a cinque cotisse d' oro. — *Alias:* D' oro, a cinque bande di rosso.

CARETTONI di *Bari*. — Originaria di Pesaro, trapiantata in Bari da un Francesco nel secolo XIII, fu ascritta a quella nobiltà. — Diversi furono sindaci della piazza nobile, ed altri mastri giurati. — ARMA: D' argento, al monte di tre cime di azzurro movente dalla punta, sormontato da tre stelle d' oro ordinate in fascia.

CAREZZA di *Genova*. — ARMA: Fasciato di rosso e d'argento; col capo d' oro, all' aquila nascente di nero, coronata d' oro.

CARFORA di *Napoli*. — Originaria spagnuola, à occupato nel regno di Napoli alti ed importanti uffici, ed à dato alla patria egregi letterati. — Nel 1797 fu ricevuta per giustizia nell' Ordine di Malta. — ARMA: D' azzurro, al pino al naturale terrazzato di verde, sostenuto a sinistra da un leone d' oro.

CARGANO di *Vicenza*. — ARMA: Di rosso, al cigno d'argento imbeccato e membrato d'oro, sormontato da un accetta del secondo, manicata

del terzo, posta in fascia, il tagliente in basso.

CARI di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro rampante sopra una colonna con base e capitello d'argento. — *Motto*: Cupis alta salire.

CARIANI di *Cento*. — Emersero da questa famiglia Giovan-Battista Cavaliere del Pontefice Clemente VIII e valoroso militare, ed Antonio valente dottor di legge. — Si trova nel 1263 nella carta dei partecipanti alla prima divisione dei beni di Malafitto. — Arma: D'azzurro, a tre torri isolate d'argento, quella di mezzo più alta, aperta e finestrata del campo, moventi dalla pianura erbosa, e cimate ciascuna da una corona d'oro.

CARIDDI di *Messina*. — Di origine romana, trapiantata in Messina sotto il Re Martino. — Antonio gentiluomo maggiore della regina Marianna, e Gianfilippo della regina Bianca — Alfonso, distinto legista e giudice della Gran Corte nel 1517. — Arma: Di rosso, al pino d'oro, nudrito sopra un terreno di verde, con due grifi del secondo, coronati dello stesso, controrampanti e affrontati al tronco.

CARIGA di *Sassari*. — Era una delle più nobili ed antiche di Sardegna. — Giovanni fu governatore di Sassari nel 1546. — Ebbero la signoria di Tiesi per il matrimonio di Pietro Cariga con Erilla Manca (Estinta). — Arma?

CARIGNANI di *Napoli*. — Originaria di Taranto, se ne à memoria in un Guglielmo vissuto nel 1320. Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio di Portanova, in Taranto e in Bologna. Fu signora delle baronie di Carignano, di Terrazzano e di Trepuzzi; del marchesato di Carignano, passato a ducato nel 1728, e dei ducati di Novoli e Tolve. — Nicola consigliere di stato in tempo di Giuseppe Bonaparte e ministro di Gioacchino Murat. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre stelle di sei raggi d'argento, due in capo ed una in punta.

CARIGNANI di *Savigliano*. — Giuseppe-Vittorio nel 1789, dopo ottenuta la nobiltà in considerazione della civiltà di sua famiglia, fece acquisto del feudo di Chianoc (Susa) colla dignità comitale. Suo figlio, Luigi-Angelo, agostiniano poi canonico in patria, fondava ivi l'ospedale dei cronici approvato nel 1825. — Il di lui fratello Conte Francesco-Vincenzo fu senatore nel senato di Piemonte. — Arma: Di rosso, al levriere d'argento rampante.

CARIGNANO di *Fano*. — Trasimondo spedito ambasciatore della città al Cardinale Raniero Capoccio Viterbese, legato Apostolico nel patrimonio per aver la conferma dei privilegi concessi alla città stessa dall'Imperator Barbarossa. Guido, capo della fazione Ghibellina, poco mancò che divenisse tiranno della patria; e Giacomo lottò contro i Malatesti, ambizioso di giungere al supremo comando. — Arma?

CARINI di *Brescia* (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, a due leoni affrontati sostenenti una clava, il tutto di.....; nel 2.° d'azzurro, ad una biga (carro antico) d'oro volta col timone a destra; colla fascia di rosso attraversante sullo spaccato.

CARISIO di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° di rosso, ad un carro d'oro caricato di tre spighe sfogliate dello stesso.

CARISSIMA di *Trapani*. — Originaria bolognese, dimorante in Parma. Capo-stipite fu Gesualdo cavaliere, che nel 1222 andò a combattere in Terra Santa con una croce d'oro sul petto e sotto il motto: *Carissima*: di qui il cognome e l'arma. Fu trapiantata in Sicilia da Pascotto ai servigi dell'imperatore Federigo II nel 1248. La linea continuò in Trapani, ove ottenne le baronie delle isole di Favignana, Levanzo e Maretimo con le tonnare di S. Nicolò e San Leonardo. — Arma: Di rosso, a tre bande ritirate in punta d'oro, sormontate da una crocetta potenziata dello stesso.

CARISSIMI di *Venezia*. — Raffaele cancellier grande, fu fatto del Consiglio nella guerra contro i Genovesi nel 1381. Con Giovanni figlio del precedente si estinse nel 1430. — Arma?

CARLETTI di *Pesaro*. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento aperta e finestrata del campo, movente dalla punta e sormontata da una cometa d'oro.

CARLEVARIS di *San Damiano* (Piemonte). — Carlo-Giuseppe, dott. in leggi essendo sindaco di San Damiano nel 1722 fece in modo che ne ottenne l'investitura colla dignità comitale, e poi rivoltosi contro quel Comune gl'intentò contro una famosa lite per levargli tutte le prerogative che godeva da tempo immemorabile. Il Conte Carlo-Giuseppe suo figlio fu uditore generale di guerra, indi avvocato fiscale regio del consiglio supremo di Sardegna. — Arma?

CARLI di *Aquila*. — Patrizia aquilana di antica origine. — Giambattista Vescovo di Sulmona dal 1514 al 1519. Giacomo dotto giureconsulto autore di pregiate opere di diritto. — À posseduto vari feudi, fra'quali quello di Poggio Santa Maria con titolo comitale ottenuto nel XVIII secolo. — Arma: Di rosso, al pavone d'argento.

CARLI di *Cesena*. — Originaria di Milano, si recò in Romagna nel 1660, fermandosi parte a S. Arcangelo, e parte a Cesena. — Il ramo di S. Arcangelo si estinse dopo breve tempo; l'altro di Cesena continuò quivi fino alla metà del XIX secolo in cui emigrò nella campagna di Roma. Il capostipite di questo ramo fu un Adamo, cui fu concessa la cittadinanza cesenate, ed un suo discendente, per nome Giovanni, nel 1721 fu aggregato alla nobiltà. (Estinta). — Arma: D'ar-

gento, al tronco d'albero al naturale terrazzato di verde ed accostato da due leoni affrontati e controrampanti al naturale; col capo d'Angiò.

CARLI di *Genova*. — Nel 1448 fu aggregata all'albergo Grimaldi. (Estinta). — Arma: Spaccato dentato d'argento e di rosso, alla banda d'oro.

CARLI, o DE CARLI o DE CAROLI di *Milano*. — Originari di Lezzeno sul Lago di Como. — Un ramo conservò l'antico nome latino *de Carolis*, ebbe la nobiltà milanese e si estinse in principio del XIX secolo. — Altri rami si appellarono *de Carli*, ed uno di questi ottenne il titolo di conte di Rovagnate, e si estinse durante lo stesso secolo nella persona di Luigia sposata al Conte Fulvio Barbò nella cui casa passarono i possessi di Montevecchio ed altri. — Un altro ramo si fece chiamare semplicemente *Carli*, e questo è tuttora fiorente. — Capostipite di questa famiglia fu Marcolo, uno dei decurioni di Milano nel 1388, e dopo lui altri della casa sostennero la stessa carica, egualmente che quella di sindaco, di consigliere del Comune ecc. — Giaffredo di Carlo Carli, giureconsulto, fu senatore e presidente del senato di Milano dal 1503 al 1524, e fu fatto da Luigi XII Presid. di tutto il delfinato. — Antonio e Giuseppe suoi discendenti, furono riconosciuti nobili con decreto del tribunale araldico 4 Feb. 1777. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo tenente nel rostro ed in ciascun artiglio un giglio d'oro; nel 2.° di rosso, ad una testa di moro attortigliata d'argento; nel 3.° partito, a destra d'oro, a quattro pali di rosso; a sinistra d'azzurro pieno. — *Cimiero*: l'aquila nascente di nero tenente nel rostro un giglio d'oro. — In Mantova à fiorito pure una famiglia omonima che usava la stessa arma.

CARLI o DE CARLI di *Milano*. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, al leone rivoltato e coronato d'oro; nel 2.° e 3.° spaccato d'azzurro e d'oro, a due palme addossate dell'uno all'altro, accostate in capo da due gigli di nero; nel 4.° d'azzurro, al leone d'oro tenente fra le branche anteriori una palla d'argento. — *Cimiero:* Un leone uscente d'oro, coronato dello stesso.

CARLI di *Verona*. — Trovasi stabilita in Verona sul finire del XVI secolo, dove ottenne l'ascrizione al Consiglio nobile e fu decorata del titolo comitale. Ebbe giurisdizione, insieme coi Conti Giuliari, sopra Cona, Alfredo e Ceredo. — Il Conte Alessandro scrisse nel XVIII secolo la storia di Verona e fu l'ultimo della sua casa. — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, al leone d'oro attraversante sullo spaccato.

CARLI di..... — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila nascente di nero, nel 2.° di rosso, al leone illeopardito d'oro sostenente nelle branche un piccolo scoglio di sei cime d'argento burellato d'oro e di rosso. — *Cimiero*: l'aquila nascente.

CARLINI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime di verde movente dalla punta, accompagnato da tre leoni d'oro, uno posto sulla più alta cima del monte, e gli altri due affrontati, uno a destra e l'altro a sinistra del monte.

CARLO di *Genova*. — Arma: Spaccato, dentato di rosso e d'argento, alla banda d'oro attraversante.

CARLO (de) di *Verona*. — Arma: Spaccato d'argento e di verde; l'argento caricato in basso da una trangla nebulosa di rosso, le parti sporgenti attraversanti sul verde.

CARLOTTI di *Verona*. — Originata dalla nobile stirpe detta di Garda, fioriva fino dal secolo XIII in Verona, e da un Carlotto, ascritto al nobile consiglio nel 1407, prese il cognome. Nel 1480 Andrea a nome della Veneta Repubblica presiedeva alla riviera del Benaco. — Il titolo marchionale concesso a questa famiglia col feudo di Riparbella nel 1635 dal Granduca di Toscana Ferdinando II fu confermato nel 1819 dall'Imperatore Francesco I. — Sostenne in patria le cariche di vicario della casa dei Mercanti, di provveditore, di podestà di Peschiera. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro accompagnato in capo da due leoni affrontati dello stesso, e in punta da una torre d'argento. — *Cimiero*: Una testa e collo di leone d'oro.

CARLUCCIO di *Matera*. — Il primo di cui si abbia certa notizia è Carluccio sindaco nel 1483 della città. Tomaso nel 1485 fu tra i sei deputati nobili eletti per gli affari di guerra tra il principe di Taranto e il duca d'Andria. Nei capitoli del Reg. Villanova del 16 Aprile 1559 fra i 25 Decurioni nobili si riscontra Messer Donato Carluccio. — Arma?

CARMAGNOLA di *Genova*. — Originaria della città omonima nel Piemonte, e stabilita all'Albergo di Negro. — Battista, Pantaleo, Lazzaro, artefici di fazione Guelfa; altro Battista anziano nel 1514 e uffiziale di Moneta. Sopratutti però fu celebre Francesco Bussone, detto il Conte di Carmagnola, che per il suo valore giunse al grado di capitano supremo delle armi di Filippo Visconti, duca di Milano. Perduta la grazia di lui si dette al servigio della Repubblica di Venezia; ma questa insospettita che il Carmagnola avesse segrete pratiche col nemico Visconti, lo condannò al taglio della testa nel 1432. — Arma: Di rosso, al mastio d'argento merlato alla guelfa, aperto del campo, e fortificato da tre torri pure merlate in simil modo.

CARMANDINO di *Genova*. — È un ramo dei Visconti, ascritto agli alberghi dei Marri e Serra,

ed all'altro di Usodimare. — Tre furono consoli del comune e quattro dei placiti. — Giona nel 1157 giurò le convenzioni col Re di Sicilia e nel 1188 la pace fra Genova e Pisa; Baldicione acquistò una nobile terra in Cogorno, e fu ambasciatore a Federigo Barbarossa. — Arma: Spaccato d'argento e di nero, al leone dall'uno all'altro e dell'uno nell'altro.

CARMIGNANI di *Napoli* e di *Taranto*. — Feudataria dai tempi di Re Manfredi, occupò importanti uffici sotto i re Angioini; fu in seguito col possesso di molti feudi decorata dei titoli di principe di Massafra, di marchese di Acquaviva e di Fernello, e in questi ultimi tempi à ereditato dalla famiglia Capece Scondito il titolo di duca da premettersi al cognome. Fu inscritta nel libro d'oro della nobiltà del regno. — Un ramo fu trapiantato in Taranto nel secolo XVI. — Arma: Di rosso, al leone d' oro e la spinatura dello stesso.

CARMIGNOLA di *Venezia*. — Arma: Di rosso, alla banda dello stesso bordata e scanalata d' argento, e caricata da quattro caprioli dello stesso. — *Alias*: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° e 3.° d'argento, ad un serpente ondeggiante in palo a sinistra, e divorante un bambino di rosso.

CARMINATI DI BRAMBILLA di *Bergamo* e di *Milano*. — Originaria dalla valle Brembilla nel Bergamasco, dove fu una delle più potenti, e vi possedette il castello di Monte-Ulbione e il forte di Casa-Eminente. Le notizie più remote di essa ci provengono da un Breve di Papa Giovanni XVIII diretto a Pietro Carminati di Valbrembilla in data 6 Gen. 1006 col quale, tra gli altri privilegi, si concedeva a Giacomo suo figlio, Canonico, la successione nel vescovato di Bergamo, aggiungendo che ognuno della stirpe dei Carminati portasse per diritto il titolo di conte e cavaliere. All' epoca delle fazioni, i Carminati parteggiando pei Ghibellini, combattettero i Guelfi e sfidarono perfino l' ira del Duca di Milano e della Veneta Repubblica. Questa impadronitasi nel 1428 della città di Bergamo e suo territorio, distrusse tutti i villaggi della valle, e così i Carminati, costretti a prender l'esiglio, si rifugiarono in gran parte in Milano, dove dividendosi in tre grandi linee, formarono tre differenti case, cioè quella detta dei Bergamini Conti di S. Giovanni in Croce, estinta; quella vissuta in Vigevano col cognome di Brambilla decorata da Carlo VI imperatore del titolo marchionale; e la terza tuttora fiorente in Milano col nome di Carminati di Brambilla ascritta a quel patriziato nel secolo XVIII. — Arma: Semipartito spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila spiegata di nero, coronata del campo; nel 2.° d'argento, al leone rampante di rosso uscente dallo spaccato; nel 3.° di rosso, ad una carretta d'oro. — *Cimiero*: Una testa e collo di aquila di nero: — *Motto*: SPERO.

CARMINATI di *Venezia*. — È un ramo della precedente, che riparatosi in Venezia divenne dei più ricchi mercanti della piazza; e nella guerra di Morea offrì al pubblico 100 mila ducati. Fu perciò ascritto alla veneta nobiltà il 30 Aprile del 1687. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite spiegata di nero; nel 2.° di rosso, al carro d'oro.

CARMINATI di *Ferrara*. — Di origine greca, Arnaldo fu nel numero dei 12 Savi della città nell'anno 801; Aurelio nel 891 ambasciatore a Carlo III, il quale passava in Italia per liberare gli stati della Chiesa. Franchino capitano della guardia di Nicolò III Marchese di Ferrara combattè contro i Veneziani; Carlo viceduca per il Duca Ercole; Ambrogio segretario del Card. Ippolito Estense. — Arma: Una banda accompagnata in capo da un leone portante nella branca destra un monte di tre cime, e in punta da una cometa di 7 raggi posti in sbarra: sul tutto uno scudetto attraversante caricato di tre rose poste 2 e 1, e da tre corone antiche poste 2 e 1.

CARMINE di *Cannobio*. — Fu detta anticamente Del Sasso da Carmine, per un castello da essa edificato sopra il sasso di Carmine. Col tempo si appellò semplicemente Carmine. Uberto e Giovanni fautore di Ottone Visconti, furono da lui creati cittadini milanesi, dando loro il privilegio di inquartare nello stemma gentilizio la biscia viscontea. Giovan-Francesco dottor di legge scrisse la storia di Cannobio e delle sue famiglie. — Arma: D' argento, a due scogli di verde bagnati dall'acqua del lago, frammezzati dalla biscia d'azzurro posta in palo; col capo d'oro all'aquila di nero.

CARMISINO di *Messina*. — Giovan-Battista, membro del collegio legale della città; Domenico, maestro notaro del Senato Messinese, fu senatore nel 1768 e nel 1775. — Arma: Spaccato con la fascia in divisa d'argento; nel 1.° d'azzurro, alla sbarra d'oro, sinistrata da tre stelle dello stesso, 1 e 2; nel 2.° d'oro, al monte di tre cime di rosso, movente da un terreno di verde.

CARNAGO di *Milano*. — Antica e nobile famiglia che diede diversi dottori al collegio dei giurisperiti, conti e cavalieri di Milano. — Si estinse verso la metà del XVII secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° palato d' oro e di rosso di otto pezzi.

CARNALE (del) o CARNALI di *Verona*. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, caricata di tre rose del campo, e accompagnata da due rose del secondo, una in capo ed una in punta.

CARNASSALI di *Aquila*. — Antica famiglia nota nei fasti della città durante il secolo XIV.

ed estinta nel XVI. — Arma: Inquartato d' azzurro e d'argento.

CARNESECCHI di *Firenze*. — Originari di S. Piero a Cascia nel Valdarno superiore, si dissero dapprima dei Frazzini, e talvolta dei Duranti. — Dettero alla repubblica 49 priori, e 11 gonfalonieri di giustizia; al ducato dei Medici 8 senatori. — Paolo di Berto commissario di Pisa nel 1407; Bernardo di Cristoforo deputato nel 1451 ad accompagnare Federigo III imperatore nel suo passaggio per il territorio della Repubblica; Bernardo, accettissimo a Leone X, conte palatino. — Arma: D'azzurro, ad un rocco di scacchiere d'oro; col capo bandato d'azzurro e d'oro.

CARNEVALE di *Tortona*. — Gian-Giacomo, patrizio tortonese, sostituto avvocato fiscale provinciale, vice uditore di guerra in Tortona, membro del consiglio generale del debito pubblico, ed autore di una storia della sua patria, nel 1836 ottenne il titolo di conte. — Arma: D'argento a tre fascie doppio-addentellate d'azzurro, col capo cucito d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

CARNEVALE di *Sicilia*. — Originaria di Napoli, trapiantata in Sicilia da Andrea capitano giustiziere del Val di Noto sotto il Re Alfonso. — Pietro, patrizio di Noto nel 1509. — Arma: Di rosso, a due fascie ondate d'argento, sormontate da tre stelle d'oro allineate in fascia.

CARNEVALI di *Fossombrone*. — Francesco segretario di Guidobaldo I di Montefeltro duca d' Urbino; altro Francesco fece parte del Consiglio degli Otto che il Duca Francesco-Maria II chiamò nel 1606 a reggere lo Stato; e Tiberio, figlio del precedente Can. d' Aquileja, Proton. Apost. e Vicario regio ebbe grazie e favori da Ferdinando II re di Boemia e di Ungheria, andò per questo principe legato al Pontefice Paolo V, e fu poscia creato vescovo di Alessandria e consigliere del S-R.-I. — Due rami di questa famiglia si trapiantarone in Pesaro ed in Nocera-Umbra. — Quello di Fossombrone estinto. — Arma?

CARNEVALI di *Pesaro*. — Arma: D'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, tenente con la mano di carnagione un grappolo d'uva di verde, e movente dal fianco destro dello scudo, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi d'oro ordinate in fascia, e nella punta da un leone rivolto al naturale passante e tenente colla branca sinistra una maschera spaccata di nero e d'argento.

CARNEVALI di *Velletri*. — Famiglia consolare. Francesco, giurisperito di nome, vicario e uditor generale del Cardinal Farnese. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro, accompagnata da due rose d'argento, una in capo e l'altra in punta.

CARNICER di *Cagliari*. — Di origine aragonese, si trapiantò in Cagliari nel 1482 nella persona di Giovanni che fu segretario della città. — Un pronipote di questo ebbe il privilegio di cavalierato e di nobiltà e continuò la sua famiglia fino agli ultimi anni del XVIII secolo, in cui si estinse. — Tommaso Domenicano fu vescovo di Alghero, e Gaspare di lui fratello fu intendente del R. Demanio e maestro ragioniere del tesoro di Sardegna. Nella guerra di successione alla corona di Spagna parteggiò questi per l' Arciduca Carlo che lo rimunerò colla carica di consigliere nel supremo Consiglio d'Aragona. — Arma?

CARO di *Civitanova* (Marca Anconitana). — Originaria di Montegallo nella provincia di Ascoli Piceno, e stabilita in Civitanova da un Giambattista nei primordi del secolo XVI. Questi fu per ben due volte priore del patrio Comune. Illustrata da Annibale, figlio del precedente, famoso poeta, cavaliere e commendatore del S. O. Gerosolimitano. Giovanni, fratello di Annibale, ottenne pur esso il priorato. (Estinta nel 1653). — Arma?

CARO di *Sicilia*. — Originaria di Napoli, e trapiantata in Sicilia sotto re Pietro d' Aragona da Palmerino, castellano di Licata. Luigi, regio cavaliere presso Federico III; Palmerio castellano di Sutera, signore del feudo e castello di Montechiaro; Giovanni comandante le isole di Malta, di di Gozzo e di Lampedusa. — Arma: D'oro, a quattro pali di rosso; coll' albero di palma di verde attraversante sul tutto.

CAROBENE di *Noto*. — Ne fu capo-stipite Antonio, eletto castellano da Re Federigo II. Giovanni-Antonio, suo figlio, governatore della patria sotto Re Martino. Altro Antonio barone della Salina. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro, caricata da tre rose del campo.

CAROCCI di *Todi*. — Ridolfo nel 1383, ed Alberto nel 1390 podestà di Pistoia. Vincenzo giureconsulto di nome. — Arma: D'azzurro, ad un carro su quattro rote d'oro, posto sopra una terrazza di verde; col capo d'oro caricato di un' aquila di nero, coronata del campo. — *Cimiero*: Un'aquila uscente di nero coronata d'oro.

CAROELLI di *Milano*. — Originari di Novara, dove godettero il decurionato, si trapiantarono in Milano e furono onore del foro e del senato. — Nel XVIII secolo salirono a molta grandezza, ma in principio del susseguente si estinsero. — Ebbero il feudo di Lucernate con titolo comitale. — Arma: D'azzurro, all' agnello passante d' argento, abbassato sotto un castello torricellato di due pezzi dello stesso, ed accompagnato da due stelle di sei raggi d'oro.

CAROELLI di *Piemonte*. — Originari di Novara, nel 1715 furono fatti signori di Vespolato e conti del S. R. I.; nel 1767 ottennero il feudo di Nibbiola con titolo marchionale e quello di Garba-

gna con titolo comitale. — Arma: D'azzurro, al castello al naturale, torricellato nel mezzo, sormontato da due stelle d'oro e accompagnato in punta da un agnello pasquale d'argento, passante, la croce banderuolata di rosso.

CAROLA di *Alghero* (Sardegna). — Ottenne il cavalierato e la nobiltà con RR. Patenti 11 e 20 Apr. 1647. — Arma: D'azzurro, al braciere d'oro ardente di rosso, con un agnello al naturale in mezzo alle fiamme.

CAROLEI di *Cosenza*. — Arma: D'azzurro, alla campana d'oro, battagliata dello stesso.

CAROLI (de) di *Dronero*. — Antonio nel 1439 membro del patrio consiglio; Girolamo sindaco; Giovan-Battista professore in legge. (Estinta). — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

CAROLI di *Milano*. — Arma: D'azzurro, all'albero di verde, accostato da due leoni d'oro, rampanti contro il fusto, il tutto sostenuto da una terrazza del secondo.

CAROLI di *Saluzzo*. — Originaria di Montemarle nella Val di Macra, si stabilì in Saluzzo al tempo del marchese Federico II (1357-1396), e fu una delle dodici famiglie la cui nobiltà fu riconosciuta dal March. Luigi I coll'editto del 20 Ag. 1460. — Goffredo, ambasciatore alla corte di Francia, all'Imperatore, al Papa, ai principi e alle repubbliche italiane, presidente del parlamento del Delfinato, e del senato di Milano. — Agostino suo fratello capitano d'uomini d'armi e governatore di Cremona sotto Carlo VIII e Luigi XII di Francia. (Estinta). — Arma: Di rosso, al leone d'oro. — *Cimiero:* Un angelo avente un dito sulla bocca e rappresentante il silenzio. — *Divisa:* LAISSÉS DIRE.

CAROSI di *Venezia* detti anche *Cuttarosti*. Originari di Mantova, fecero edificare la chiesa di S. Salvatore, e si spensero nel 1382. — Arma: Fasciato d'oro e d'azzurro, al capo d'argento caricato di un leone uscente di rosso.

CAROSI di *Vell tri*. — Fino dal secolo XIV dette al Comune conservatori, depositari e priori. — Giustino avvocato in Roma del S. Concistoro sotto Alessandro VI. — Arma: D'oro, al toro poggiante sopra un monte di tre cime al naturale.

CAROSINI di *Venezia*. — Arma: Palato d'oro e d'azzurro, di quattro pezzi.

CAROSIO di *Palermo*. — Originaria di Genova, ebbe la cittadinanza in Messina. — Arma: Trinciato; nel 1.° d'azzurro, al leone illeopardito d'argento, la testa rivolta; nel 2.° bandato d'oro e di rosso, la prima banda sostenente il leone del primo quartiere.

CAROSSIO di *Ottaggio* (Piemonte). — Arma: D'argento, a tre sbarre d'azzurro, ritirate nella punta dello scudo, sormontate da un leone d'azzurro linguato di rosso. — *Cimiero:* Un leone d'azzurro, nascente. — *Motto:* INFESTUS INFESTIS.

CARPANEDI di *Padova*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento.

CARPANI di *Alessandria*. — Fregiati del titolo comitale. — Arma: D'azzurro, al mastio d'argento torricellato di due pezzi ai lati, aperto del campo, fondato sulla pianura erbosa al naturale; ed una pianta di carpino, pure al naturale, nudrita sulla pianura innanzi alla porta e attraversante; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

CARPANI di *Milano*. — Giovan-Angelo e Bernardo, fratelli, valorosi soldati e difensori del duca Francesco II. Orazio e Giovanni-Antonio, legisti, e Pier-Vincenzo esimio teologo. — Arma: D'argento, al castello di rosso aperto del campo, e torricellato di due pezzi, e alla pianta di carpino al naturale nascente dall'apertura del castello.

CARPANTIERI di *Forlì*. — Girolamo, comandante le truppe sussidiarie della città di Alessandria nel 1457, nel qual' anno ottenne il titolo di conte trasmissibile. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al drago di verde avente la coda attorcigliata nel cui centro evvi una croce d'argento in campo rosso, il drago sormontato da un' aquila di nero; nel 2.° bandato di rosso e d'oro.

CARPEGNA di *Roma*. — Udalrico, discendente di Armileone Carpineo ottenne nel 962 dall'imperatore Ottone la donazione di 24 castelli nel Montefeltro e in Romagna, confermati alla famiglia Carpegna da Ottone II, da Ottone III, da Enrico II, da Ottone IV. Nel 1140 si divise in tre rami, il primo dei quali fiorisce tuttora, il secondo si estinse dopo tre generazioni, e il terzo dette origine ai Montefeltro da cui discesero i duchi di Urbino. Nel 1223 Raniero ed Ugo comprarono il castello di Miratoio, e nel XVI secolo Giovanni venne in possesso del marchesato di Rosina nella Valle Tiberina. — Nel 1463 per una nuova divisione si formarono di questa famiglia due rami distinti dei conti di Carpegna e dei conti poi principi di Scavolino. Il conte Udalrico di questo secondo ramo fu nel 1685 decorato dall'Imperatore Leopoldo I del titolo di principe del S. R.-I. Emersero da questa casa due Cardinali, Ulderico nel 1633 e Gasparo nel 1670, e diversi Vescovi. — Arma: D'azzurro, a tre bande ondate d'argento.

CARPEGNA di *Rimini*. — Francesco podestà di Arezzo nel 1314; Alessandro Cav. di S. Stefano nel 1588; Mario e Pietro Commendatori di S. Stefano nel 1604; Tommaso Vescovo di Rimini nel 1656. — Arma: D'argento, a tre fascie centrate di rosso.

CARPENINO di *Genova*. - Dalla Polcevera - Giorgio console delle Caleghe nel 1474 — Ascritti nei Calvi nel 1528. — Vincenzo consigliere della Repubblica nel 1576. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro coronato dello stesso.

CARPI di *Ferrara*. — Detta prima dei Grassi, adottò il cognome Carpi dalla originaria sua patria, da dove uscì per timore dei Pii e dei Fogliani prendendo stanza in Ferrara al tempo del Duca Borso. — Paolo distinto giureconsulto; Ludovico nel 1647 fu aggregato ai 27 nobili del gran Consiglio. — ARMA: Un leone.

CARPI (da) di *Verona*. — Antica e ragguardevole. — Bartolomeo giudice di Verona sposò Bartolomea figlia di Chicchino della Scala, e nel 1405, quando Verona si diede a Venezia, egli fu uno degli oratori che presentarono le chiavi della città ai rappresentanti della Repubblica. — L'anno seguente fu aggregata al nobile Consiglio. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un albero di verde posto sopra una terrazza dello stesso; nel 2.° d'argento pieno.

CARPINEL del *Piemonte*. — Originari di Carmagnola. — ARMA: D'argento, a tre fascie di verde, caricate, quella di mezzo da una gemella, le altre, caduna, di quattro stelle, il tutto d'oro. — *Cimiero*: Un pellicano d'oro. — *Motto*: DE LA VERTU VIENT LA GLOIRE.

CARPINI di *Roma*. — ARMA: Partito; d'azzurro, a tre api d'oro, e d'argento, a tre bande di rosso; lo scudo bordato di rosso.

CARPINTERI di *Sicilia*. — ARMA: D'azzurro, a due leoni affrontati d'oro controrampanti ad un albero sradicato dello stesso.

CARPINTO di *Sicilia*. — ARMA: D'azzurro, a sei stelle d'argento, 3, 2 e 1: partito d'argento a tre bande di rosso.

CARPUCCI di *Carpi* nel Modenese. — Detta alias Lisnardi, fu delle primarie della sua patria. — Giovanni podestà di Reggio; altro Giovanni commissario generale e luogotenente del podestà di Sassuolo nel 1510. — ARMA: Trinciato-merlato d'argento e di rosso, a due rami di tre foglie di verde posti in banda; col capo d'oro caricato dell'aquila di nero, coronata del campo.

CARQUERO di *Bosa* (Sardegna). — Ottennero il cavalierato il 28 Gen. 1638, e la nobiltà il 5 Lug. detto anno. — Serafino fu Vescovo di Ogliastro, e poi di Bisarcio. — ARMA: D'argento, al rosaio al naturale fiorito di tre pezzi, sostenente alla sommità un uccello di più colori; il tutto nella destra dello scudo, e nella sinistra un braccio ignudo, movente dal fianco dello scudo ed impugnante un arco al naturale, con un dardo d'azzurro incoccato verso l'uccello.

CARAFFI di *Mondovì*. — Giovanni-Maria capitano del Duca Emanuele-Filiberto, ottenne la nobiltà nel 1589. — ARMA?

CARRANO di *Sicilia*. — ARMA: Partito; nel 1.° d'azzurro, a cinque stelle d'argento ordinate 3, 2 e 1; nel 2.° d'argento, a tre bande di rosso.

CARRANZA della *Liguria*. — Originaria di Spagna, gode il titolo baronale. — ARMA: Di verde, alla fascia di rosso, abbassata sotto il capo d'argento, caricato da una volpe passante al naturale. — *Motto*: DUM SPIRO SPERO.

CARRARA di *Cesena*. — Originaria di Roversano, comune poco lontano da Cesena, da dove si trapiantò in questa città nel 1504, di cui ottenne la cittadinanza e la nobiltà un Tommaso nel 1608, il quale fu chiamato a far parte del patrio Consiglio. — Vincenzo fu eruditissimo giureconsulto e lettore nell'università cesenate. (Estinta verso la metà del XIX secolo). — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da tre fiamme al naturale moventi da essa fascia e sormontate da due stelle d'oro, ed in punta da tre sbarre d'argento.

CARRARA di *Fossombrone*. — Angelo maestro di casa dei SS. Palazzi nel 1717. (Estinta). ARMA: D'azzurro, al giglio d'argento, sormontato da tre stelle di sei raggi d'oro. *Alias*: D'azzurro, al carro di quattro ruote, sormontato da tre stelle di sei raggi d'oro.

CARRARA di *Serina* nella Valle Brembana (Bergamo). — Gerardo e Guido, Vescovi; il primo di Savona nel 1342, ed il secondo di Bergamo. — Giovan-Michele fu creato da Federigo II conte palatino nel 1488; Guido, celebre medico dello stesso Federigo; Maffeo valoroso colonnello della veneta repubblica; e Damiano, dell'ordine dei Minori, gettò i semi della concordia tra i Guelfi e i Ghibellini. Agostino tesoriere generale dell'Ordine di S. Stefano nel 1613. — ARMA?

CARRARA o CARRARESI di *Padova*. — Fu signora della sua patria per circa un secolo. — Nel 1314 Giacomo I fattosi capo di una fazione popolare cacciò in bando i magistrati, e nel 1318 si fece capo della repubblica. Ebbe a combattere contro Cane della Scala, signor di Verona. Marsilio, nipote del precedente, trasferì il dominio della città a Cane della Scala, ma lo ricuperò coll'aiuto dei Fiorentini e dei Veneziani nel 1337. Ubertino III principe di Padova, morì nel 1345; Marsilietto non regnò che due soli mesi; Giacomo II morì assassinato nel 1350; Giacomino fu acclamato signore della patria, ma per opera del suo nipote Francesco cessò di vivere in una fortezza nel 1372. — Francesco, valoroso in guerra, aggiunse al suo stato Treviso, Feltre e Belluno; ma vinto da Galeazzo Visconti, dovette cedergli nel 1388 Padova e Treviso. Morì nel castello di Como l'anno 1393. Francesco II, spogliato anch'esso della sovranità, ricuperolla nel 1390 coll'aiuto dei Fiorentini e dei Veneziani. In uno dei suoi figli si estinse questa celebre famiglia. — ARMA: D'argento ad un traino di carro con le sue quattro ruote, il tutto di rosso, posto in palo, il timone in alto. — *Cimiero*: Un lupo uscente al naturale addestrato da una bandiera d'azzurro.

CARRARESI di *Padova*, Conti di Anguillara. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, ad un traino di carro con le sue quattro ruote, il tutto di rosso, posto in palo, il timone in alto; nel 2.° e 3.° d'argento, al serpente ondeggiante in palo d'azzurro.

CARRARA (da) di *Ferrara*. — È un ramo dei Carraresi di Padova, ed à per capo-stipite Guido di Alberto che nel 1263 si stabilì con la sua famiglia in Ferrara. — Sinibaldo savio del magistrato della sua patria morto nel 1391; Obizzo ambasciatore in Francia per Nicolao II; Uguccione consigliere segreto del Duca Ercole II; altro Sinibaldo distinto giureconsulto e podestà di Ferrara. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° e 3.° d'argento, al carro di guerra di rosso.

CARRARA di *Clusone* nel Bergamasco. — Ànno il titolo di Conti. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, alla sirena al naturale nel 1.° e al botticello d'argento posto in fascia nel 2.°; colla fascia d'argento attraversante sullo spaccato, caricata di tre stelle di sei raggi d'oro.

CARARESI-PAPPAFAVA di *Padova*, Vedi Pappafava.

CARRARI di *Bologna*. — Rolandino fu nel 1188 testimonio alla donazione del castello di Crespeliano fatta dai condomini al Comune di Bologna. — Due membri di questa famiglia insegnarono leggi nella seconda metà del secolo XIII, cioè Tommaso d'Albertino ed Albertino suo figlio. — Questi fu uno dei giureconsulti chiamati ad esaminare il patrio statuto allorchè i Geremei volevano riformarlo; e passò allo studio di Padova essendo stato espulso con i Lambertazzi. Ripatriato, andò oratore a Bonifacio VIII e a Carlo figlio del re di Francia nel 1301. — Alcuni dei Carrari furono anziani fino al 1359. — Arma: Di rosso, al carro di quattro ruote d'oro posto in fascia; col capo d'Angiò.

CARRARI di *Brescia*. — À avuto comune l'origine colla famiglia omonima di Bergamo e con quella bresciana dei Serina, originaria pure di Bergamo. (Estinta). — Arma: Interzato in fascia di rosso, d'argento e d'azzurro; il rosso caricato di una sirena coronata d'oro colle squame d'azzurro; e l'azzurro caricato di una botte di vino d'oro chiamata volgarmente *carraro*.

CARRARI di *Rovigo*. — Arma: Partito d'argento e d'azzurro, ad una ruota d'oro attraversante sul partito.

CARRATELLI di *Messina*. — Originaria della città di Amantea, ove se ne ànno memorie al tempo di Giovanna II. — Godette nobiltà in Amantea al seggio di S. Basilio, ed in Paola, e fu signora dei feudi di Sanmaurizio e Santamaria di Campana. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro accompagnata nel capo da un' aquila imperiale coronata d'oro e da tre stelle dello stesso, ed in punta da una botte fiancheggiata da due leoni affrontati, il tutto al naturale.

CARREGA di *Genova*. — Dalla villa omonima in diocesi di Tortona, donde scesero a Genova nel secolo XIV esercitando varie onorate professioni, fra le quali più frequenti quelle di notaro e di speziale. — Raffaele uffiziale di Moneta nel 1437, vicario di Spezia nel 1439, uffiziale di Balia nel 1453. — Nel 1528 furono ascritti in parte nella famiglia De Marini, ed in parte nei Sauli; e fu di questi ultimi Nicolò Sauli Carrega valente letterato del XVI secolo. — Arma: Partito d'oro e di rosso, al leone illeopardito dall' uno all'altro e dell'uno nell'altro, tenente colla branca anteriore destra un giglio di rosso.

CARRERI di *Mantova*, di *Revere* e di *Bonizzo*. — Ascritta alla nobile cittadinanza mantovana fin dal XVI secolo. — Il Beato Matteo, Domenicano, protettore di Vigevano è quivi morto nel 1472 e la Venerabile Caterina morta nel 1557, le cui spoglie si venerano nella Cattedrale di Mantova. — Un Giov. Francesco, celebre notaro, ebbe l' incarico da Luigi III secondo marchese di Mantova, di riordinare i pubblici uffici; ed un Paolo Capitano che si segnalò nella guerra del 1630. — Arma antica: D' azzurro, al carro d'oro in palo. — Arma moderna: D' azzurro, al carro d'oro posto in fascia, sormontato da un'aquila di nero.

CARRESINI di *Venezia* e di *Vicenza*. — Arma: Di rosso, a cinque verghette d'oro.

CARRETTO d' *Alessandria*, Vedi Caretto (del).

CARRI (dei) di *Ferrara*. — Antica e nobile famiglia ferrarese che diede il nome alla strada detta *dei Carri*. — Bartolomeo fattore ducale di Borso I e di Ercole I. — Lodovico filosofo e medico distintissimo, riformatore dell'Università degli studi di Ferrara. — Michele pittore e decoratore del XV secolo. — Alfonso medico e filosofo del XVII secolo. (Estinta). — Arma?

CARRI di *Mantova*. — Arma: D' oro, all' aquila spiegata di nero, avente sul petto uno scudo d' argento caricato di un carro di rosso sostenuto da una terrazza di verde, e sormontato in capo da tre stelle d'oro.

CARRIDI di *Messina*. — Arma: Di rosso, al pino d'oro, nudrito sopra un terreno di verde, e due grifi del secondo, coronati dello stesso, controrampanti e affrontati al tronco.

CARRIERI di *Padova*. — Paolo, gran cancelliere della Repubblica Veneta nella Soria l'anno 1529; Prisciano capitano nel 1541 dell' esercito del Duca di Urbino; Girolamo governatore di Cattaro, di Corfù, di Famagosta, di Legnago, Marano, Treviso e Brescia. — Arma: D' oro, a tre fascie nebulose di rosso.

CARRO di *Genova*. — Confermati nobili il 20 Ott. 1883. — Arma: D' argento, alla banda d'azzurro caricata da tre semivoli d'oro posti in palo. — *Cimieri:* 1.° Un volo d'oro; 2.° due teste e colli di cigno accostati d'argento, collarinati d'oro.

CARROCCI di *Lanzo* (Piemonte). — Originaria di Rivarolo, possedeva nel 1410, e Gabriele otteneva la facoltà di segnare con un marchio suo particolare le proprie lavorazioni in ferro. — Verso la fine del XVI secolo Tommaso era capitano delle milizie della valle di Lanzo, e suo figlio Filippo fu senatore. Questi, con Pietro suo fratello, fu investito nel 1642 di parte di Villeforchiardo. Lo stesso Pietro nel 1652 ebbe il titolo di conte, fu ambasciatore di Savoja in Francia e primo Presid. della Camera. Bernardino, figlio del precedente, nel 1667 ebbe in dono parte di S. Giorgio, e nel 1669 fu investito del contado di Castellamonte. (Estinta). — Altri Carrocci del Vernante ebbero l'infeudazione nel 1783 di parte di Monale con Bastia in contado nella persona di Martino-Antonio dott. in legge. — Arma: D'azzurro, alla carrozza a due ruote d'oro. — *Cimiero:* Un cavallo nascente d' argento. — *Motto*: FEDELIS CURRO.

CARROCCIO del *Piemonte*. — Conti di Bussoleno. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al carro d'oro a quattro ruote, montante, il timone in alto; nel 2.° di rosso, al puledro spaventato e rivoltato d'argento; nel 3.° di rosso, a tre fiocchi d'oro, 2 e 1, sormontati da una corona ducale dello stesso. — *Cimiero*: Un puledro d'argento nascente. — *Motto:* FIDELI TOLERANTIA.

CARROCCIO di *Genova*. — Arma: D' azzurro, al grifo d'argento sopra un carro a quattro ruote d'oro col timone alzato.

CARRON del *Piemonte*. — Originaria della Savoia, si stabilì in Torino al principio del secolo XVII con un Giovanni accettissimo a Carlo III. Altro Giovanni Consigliere di stato ebbe in feudo S. Tommaso de Coeur e Battiglieti col titolo di conte. Guglielmo fu il primo marchese di S. Tomaso. Carlo-Vittorio, Giuseppe-Gaetano e Angelo-Maria cavalieri dell' Ordine della SS. Annunziata. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea; nel 1.° e 4.° d' oro; nel 2.° e 3.° d' azzurro, a due fascie d' oro, con una croce di S. Andrea in divisa di rosso, dentata a sega in alto, attraversante sulla partizione: e sul tutto, uno scudetto d'azzurro, a tre tavolette d'argento 2. 1.

CARROZ di *Cagliari*. — Originaria del regno di Valenza, trapiantata in Sardegna fin dal tempo della conquista di quest'isola fatta nel 1323 dall'infante D. Alfonso figlio di Giacomo II d'Aragona. — Francesco Ammiraglio della flotta aragonese, e governat. generale dell'isola nel 1325 ebbe, in rimunerazione de'suoi servigi, molte concessioni di feudi in Sardegna. Berengario conte di Quirra fu per due volte vicerè dell' isola nel 1410 e 1415. Altri due di questa casa ebbero pure la stessa carica, e Nicolò, uno di essi, ebbe principal parte alla vittoria di Macomer per la quale fu debellato e vinto l'ultimo March. d' Oristano. — I feudi goduti da questa casa in Sardegna comprendevano 76 terre e tre castelli. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° contrinquartato d'oro pieno e d'un fasciato d'oro e di rosso; nel 2.° e 3.° d'argento, al leone di rosso.

CARROZZA di *Messina*. — Antica patrizia messinese. — Giovanni nel 1769 fu investito del titolo di marchese di S. Leonardo, avendo acquistato la portulania della città di Siracusa nel 1756. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, ad una carrozza a cavalli e cocchiere d' oro, caminante in un terreno al naturale, accompagnata da un sole nascente dall'angolo sinistro del capo; nel 2.° cinque punte d' oro equipollenti a quattro d'azzurro; col capo d'argento caricato da uno steccato scorciato di nero.

CARRUFFO di *Mondovì*. — Arma: D'azzurro, a due torri d' argento, unite da un muro dello stesso aperte del campo, fondate sopra una rupe al naturale con un fiume d'argento ondato d'azzurro scorrente in fascia a piè di questa. — *Cimiero*: Un braccio armato impugnante una spada in sbarra. — *Motto:* VIRTUS SIBI MERCES PULCHERRIMA.

CARSERÀ-COSTA di *Messina*. — Arma: D'oro, al leone di nero, attraversato dall' inferriato dello stesso.

CARTA di *Cagliari*. — Ebbe il cavalierato nel 1633. — Angelo distinto legista nella prima metà del secolo XVI. Giovanni-Stefano, Minore Osservante, lettore di logica e metafisica nella regia università di Cagliari per sovrana provvisione del 3 Marzo 1780. — Arma: D'azzurro, al leone al naturale, tenente con la branca destra una lettera posta nel fianco destro dello scudo, e, nel fianco sinistro una nuvola al naturale, dalla quale esce un destrocherio di carnagione tenente un libro d'oro con tre cuori di rosso ordinati in fascia nella punta dello scudo.

CARTA di *Sardegna*. — Giambattista Carta Giudice della R. Udienza ebbe il privilegio di nobiltà il 7 Ag. 1701. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro coronato dello stesso, tenente colla branca anteriore sinistra un cornucopia d' argento pieno di rose, ed in atto di spargerne colla destra sopra un foglio di carta al naturale spiegato nella punta dello scudo.

Altra famiglia omonima di Sardegna ebbe la nobiltà nel 1819. — Arma: D' azzurro, alla fascia a spinapesce di rosso, orlata d' oro, accompagnata, in capo, da tre stelle di otto raggi dello

stesso, ordinate in fascia, ed in punta da un capriolo addestrato da una sega, e sinistrato da un pesce (botta) capovolto, il tutto d'oro.

Vi furono in Sardegna dei Carta nobili nel 1520 e 1528.

CARTAL di *Ugine* (Piemonte). — Arma: D'azzurro alla croce di rosso bordata d'argento.

CARTARI di *Fossombrone*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al capriolo di rosso, accompagnato da tre stelle di sei raggi d'oro, due in capo ed una in punta.

CARTE (dalle) di *Rovigo*. — Arma: Di nero, alla fascia d'oro accompagnata in capo da una testa di leone dello stesso, movente dalla fascia.

CARTERA di *Verona*. — Se ne à memoria fino dal 1279, nel qual'anno Bono Carteri fu anziano fra i consiglieri della patria. — Nel 1405 fu ascritta al nobile Consiglio. Dette giudici di Collegio, oratori al principe veneto, vicari della Casa dei mercatanti, e podestà a Genova. — Arma: Partito d'argento e di verde; l'argento caricato di due stelle di otto raggi di rosso, una in capo e una in punta; colla banda d'azzurro attraversante sul tutto e caricata di tre rose d'oro, bottonate di rosso.

CARTOLARI di *Urbino*. (Estinta). — Arma: Un torchio da legatore di libri.

CARTOLARI di *Verona*. — Proveniente dall'estinta casa Aliprandi di Milano. — Nel 1445 fu ascritta alla cittadinanza veronese, conferitale per decreto del nobile Consiglio il 23 Apr. 1445. — Arma: Spaccato d'oro e d'argento, ad una fascia doppio merlata d'azzurro attraversante sullo spaccato. — *Alias*: Inquartato: nel 1.° e 4.° grembiato d'argento e di rosso, ad una torta d'azzurro, attraversante sul tutto e caricata di una torre d'argento: nel 2.° e 3.° d'oro, ad una testa e collo di aquila di nero, coronata d'oro. — *Cimiero:* Due proboscidi d'argento.

CARTOLARI di *Vicenza*. — Due famiglie di questo nome fiorirono nella città di Vicenza: una originaria di Treviso: l'altra vicentina di origine. — Arma: Una fascia doppio merlata.

CARTURIO di *Vicenza*. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso.

CARUCCI di *Firenze*. — Signori di Monte Pilli e di Terzano, dettero alla patria nove priori ed un cancelliere della Signoria, ed alla caduta della repubblica emigrarono in Spagna. — Arma: D'oro, a due bande d'azzurro, caricate ciascuna di tre rose d'argento.

CARUSO di *Sicilia*. — Originaria di Piacenza, à per capo-stipite un cavalier Pier-Fortugno che nel 1026 era al servizio di Federigo II. Si stabilì dapprima in Napoli, e quindi in Sicilia. — Nel 1397 ebbe il feudo di Comitini, e nel 1399 il territorio di Granato. Antonello, maestro razionale, fu signore della baronia di Spaccaforno e dei feudi dei Pulci, Lungarino e Burgillusi. — Placido senatore e capitano d'armi. (Estinta.) — Arma: D'azzurro, al capriolo accompagnato da tre stelle, abbassato sotto una riga sormontata da una testa rasa; il tutto d'oro.

CARUTTI di *Cumiana* (Piemonte). — Ebbero da tempo immemorabile la signoria di Carrù da cui presero il cognome, ed ottennero il condominio di Manzano, Fontana e S. Albano. — Nel secolo XII un ramo di questa famiglia portò il titolo originario di Carrù, ed un altro il cognome di Tilosi, e il predicato di S. Vittoria, castello presso Alba. Ambedue questi rami seguirono in Piemonte le parti di Carlo d'Angiò. — Nel 1353, Manfredo di S. Vittoria comprò il feudo di Cantogno. — I Carutti acquistarono alcune terre nei dintorni di Villafranca e di Barge, ed estinto il ramo di S. Vittoria furono nel 1561 investiti dal duca Emanuele-Filiberto di una parte di Cantogno. — Nel principio del secolo XIX presero stanza in Cumiana. Domenico, distinto storico e letterato, ebbe da Re Umberto I il titolo e la dignità baronale. — Arma: D'argento, al carpino di verde; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro ordinate in fascia. — *Cimiero:* Una stella d'oro. — *Motto*: CLARIOR IN TENEBRIS.

CASA di *Sardegna*. — Francesco Casa fu creato nobile il 31 Ag. 1439. — Bartolomeo Casa di Mandas ebbe il privilegio del cavalierato e della nobiltà il 17 Giu. 1747. — Arma: Inquartato: nel 1.° d'azzurro, al castello d'argento, sormontato da una crocetta dello stesso attorniata da sette stelle d'oro: nel 2.° di rosso, alla stella d'oro: nel 3.° d'argento al cinghiale al naturale fasciato di rosso; nel 4.° d'oro, al braccio di carnagione impugnante un ramoscello di fiori al naturale.

CASA (della) di *Firenze*. — Famiglia potente del Mugello, si stabilì in Firenze da un castello di sua proprietà da cui prese il nome. — Dal 1394 al 1530 dette alla repubblica 15 priori. — È celebre Mons. Giovanni creato da Paolo III Arciv. di Benevento, e quindi Nunzio Apostolico alla Repubblica di Venezia. (Estinta nel 1648). — Arma: D'argento, al monte di verde, sormontato da un albero dello stesso.

CASABIANCA di *Corsica*. — Creati conti dell'impero francese il 5 Ottobre 1808, e riconfermati nel 1859. — Arma: Partito: nel 1.° di rosso, ad una torre cimata a sinistra da un casotto e addestrata da un cipresso, il tutto d'argento: nel 2.° d'oro, ad un albero di verde sormontato da una colomba d'argento.

CASABIANCA di *Messina*. — Originaria di Corsica. — Arma: Di rosso, alla torre d'argento cimata a sinistra da un casotto e addestrata da un cipresso dello stesso.

CASA-DEI di *Velletri*. — Famiglia consola-

re. — Nel secolo XIV Giordano sedette nel consiglio della città, e quindi al governo di essa come uno dei *Nove Buoni Uomini*. — Arma: D'azzurro, al tempietto d'oro.

CASALASCHI di *Casalmaggiore*, V. Molossi.

CASALE di *Catania*. — Originaria di Roma, e trapiantata da un Pierantonio in Catania. Valerio, suo figlio, fu castellano di Castroreale per concessione di Re Martino I. — Arma: D'azzurro, ad una torre d'argento aperta e finestrata di nero, sormontata da una colomba d'argento.

CASALECCHI o CASALESCHI di *Ferrara*. — Originaria di Casalecchio nel Ferrarese, di cui ebbe il dominio. — Petroccino giureconsulto del XIV secolo, Vescovo di Torcello, poi Arciv. di Ravenna. (Estinta). — Arma: Spaccato d'oro, alla rosa di rosso, e d'azzurro pieno.

CASALE di *Padova*. — Arma: di rosso, all'artiglio d'aquila d'oro, sormontato da un volo d'argento.

CASALI di *Cesena*. — Originaria della Carpineta, si trapiantò in Cesena nel 1758, dove esercitò la professione farmaceutica. L'anno susseguente fu ascritta a quel nobile consiglio nella persona di Antonio figlio di Pietro. — Nicola vescovo di Sarsina eletto da Pio VI. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla cometa d'oro; nel 2.° d' argento, alla casa al naturale, terrazzata di verde; colla fascia di rosso attraversante sulla partizione.

CASALI di *Cortona*. — Antica e potente famiglia di origine tedesca, trasse il proprio nome da un luogo della montagna presso Cortona detto Casale di cui ebbe la signoria. — Un Rinaldo nel 1150 venne ad abitare in Cortona di cui fu fatto cittadino. Da lui derivarono sette principi che col titolo di vicari imperiali dominarono per circa un secolo quella città, e l'ultimo de' quali fu Luigi-Battista, che morì nel 1420 nel Castelnuovo di Napoli dopo undici anni di dura prigionia fattagli subire dal re Ladislao il quale si era impadronito di Cortona e l' aveva ceduta alla Repubblica Fiorentina. — Con lui si spense questa celebre casa la quale ebbe uomini illustri per ingegno, valore militare e cariche sostenute. Uguccio nel 1258 era capitano del popolo quando Cortona fu presa dagli Aretini, nel 1260 combattè con i Senesi sulle sponde dell' Arbia, e nel 1265 creato da'suoi concittadini podestà della patria. Guglielmino, di lui figlio, fu podestà di Arezzo nel 1307, poi vicario e consigliere imperiale nel 1313; un altro Uguccio vicario imperiale e capitano del popolo nel 1334. Il di lui fratello, Ranieri, fu il primo della famiglia che salisse all'assoluta signoria di Cortona nel 1325. Un altro Ranieri nipote ex-filio del precedente fu cavaliere gerosolimitano e morì in Rodi nel 1363. — Arma: D'oro, a tre fascie d'azzurro.

CASALI di *Modena*. — Il Tiraboschi cita un Lodovico sacerdote, e lo dice letterato e professore di musica. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone nascente al naturale, tenente colle branche anteriori un giglio di rosso; nel 2.° di rosso, a tre stelle d'oro. 1 e 2.

CASALI di *Piacenza*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Piacenza da un Francesco che fu castellano della rocca di Parma, maestro di camera del Duca, e commissario generale. Ottenne la consignoria di Monticelli con titolo marchionale ed à dato alla chiesa quattro Vescovi. — Giambattista fu nunzio in Inghilterra al Re Enrico VIII. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone d' oro tenente con la branca destra anteriore un giglio di rosso; nel 2.° di rosso, a tre stelle di otto raggi d'oro.

CASALI di *Bologna*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Bologna da un Andrea di Bartolomeo, e nel 1454 ascritto a quella cittadinanza. Sei membri di questa famiglia sedettero fra gli anziani, cinque furono senatori, ed altri distinti capitani. — Arma: Uguale alla precedente.

CASALI di *Mantova*. — Fregiati del titolo comitale. — Arma: Di verde, ad un muro d'argento, aperto di rosso, fiancheggiato da due torri d'argento; col capo di rosso, caricato di cinque gigli d'azzurro.

CASALI di *Ferrara*. — Se ne à memoria fino dal secolo X in un Federigo capitano dell'imperatore Berengario. Alberto suo figlio, fu nel numero di quei nobili che nel 973 furono mandati ad incontrare Ottone Imperatore che si portava in Ferrara. Federigo uno dei dodici savi della sua patria. Ottavio fu ascritto al nobile Consiglio; altro Federigo ambasciatore ai Genovesi nel 1173, e nel 1194 podestà di Ferrara. (Estinta). — Arma?

CASALI di *Udine*. — Arma: D' azzurro, a quattro fascie ondate d'oro.

CASALINI di *Rovigo*. — Arma: D'oro incappato di rosso; col capo del primo, caricato di un leone uscente di rosso, tenente fra le sue branche una crocetta dello stesso.

CASALMAIA di. . . . . — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° contrinquartato di rosso e d'azzurro, all'aquila d'argento attraversante sull' inquartatura; nel 2.° e 3.° di rosso, a due fascie d'oro.

CASALORCI di *Treviso*. — Nobili Cremonesi, trapiantati in Treviso prima del 1300, e furono cittadini del maggior ordine e militari. — Paolo mosse ad incontrare Federico III imperat. di passaggio per Treviso, e con lui si spense la famiglia nel 1462. — Arma: Di rosso, seminato di gigli d'oro, alla banda d'argento attraversante sul tutto.

CASAMARTE di *Sorrento* e degli *Abruzzi*. — Originaria di Sorrento, coi Mastrogiudice, i Sersale, i Spasiano ed altre famiglie formò il primo contingente della nobiltà sorrentina. — Fu detta indistintamente Dominimarte e Casamarte, e venne fino dai suoi primordi aggregata al seggio di Porta. Nel secolo XII si trovano alcuni dei Casamarte fra i sindaci dei nobili cui era devoluto l'esclusivo governo della città. — Nicola cappellano maggiore della cappella di Castelnuovo, regnando Re Roberto. Estinta in Sorrento sulla fine del secolo XVII. Un ramo fiorisce tutt'ora negli Abruzzi. — Arma: D' azzurro, alla banda merlata e contromerlata d'oro, a due crescenti dello stesso posti, uno in capo, ed uno in punta.

CASAMASSIMI di *Bari*. — Originaria di Roma, trapiantata nella città di Bari al tempo delle invasioni dei barbari, ed ascritta a quel patriziato in tempo assai remoto. Nel 1156 Guglielmo il Malvagio ordinò la distruzione di Bari, e dette due giorni di tempo agli abitanti per uscirne fuori: la famiglia Massimo si ritirò nelle sue possessioni a 15 miglia di distanza dando origine al paese che da lei si chiamò Casa Massimi, e che tenne quel feudo con titolo baronale. — Guido nel 1195 ebbe la conferma di questo feudo da Arrigo VI di Svevia; Giordano nel 1250 fu signore di Palagiano. Nel 1805 questa famiglia venne ascritta al registro delle piazze chiuse. — Arma: D'oro, alla banda di rosso caricata da tre scudetti d'argento. — *Motto:* CUNCTANDO RESTITUIT.

CASANA di *San Damiano* (Piemonte). — Erano i Casana delle famiglie nobili di S. Damiano, ed essendosi quivi trattenuti nel XVI secolo, vi fiorirono fra le principali. — Baldassarre e Costanzo ottennero il 23 ed il 25 Gen. 1505 da Margherita di Foix tutrice del proprio figlio Michele-Antonio March. di Saluzzo due investiture di due parti di un forno feudale in San Damiano. — Arma?

CASANA di *Torino*. — Vittorio-Emanuele II re di Sardegna, con decreto 23 Mar. 1852, concesse il titolo di barone, trasmissibile per primogenitura maschile, ad Ignazio Casana, banchiere, capo della casa di tal nome e decano del commercio della capitale (Torino), il quale aveva reso importanti servigi per trenta e più anni come amministratore del R. Ospedale di carità ecc. — Arma: D'argento, alla fascia accompagnata in capo da due stelle ordinate in fascia, e nella punta da una torre merlata alla ghibellina, il tutto di rosso; essa torre aperta e finestrata del campo.

CASANATA di *Napoli*. — Originaria di Spagna. Girolamo Cardinale creato nel 1673, e bibliotecario della vaticana. Fondò e dotò in Roma la biblioteca che da lui prese il nome di Casanatense. — Arma?

CASANI di *Modena*, Vedi Cassiani.

CASANOVA di *Cento*. — Arma: D'azzurro, al levriere rampante d'argento; col capo d'Angiò.

CASANOVA DI BIRAGA di *Milano*. — Originaria di Gravedona, dove era molto antica e potente, si trasferì in Milano verso la fine del XVII secolo. — Ebbe familiari ducali, consoli, podestà, sindaci, giureconsulti ecc. Giovan-Battista Commissario Generale in Ungheria, poi delegato in Turchia, ebbe dall'Imperat. Leopoldo I il titolo personale di barone; Giuseppe segret. del senato e notaro camerale, ebbe in compenso di opere prestate il feudo di Biraga e Biraghina; ed Agostino fu ammesso nel Collegio dei nobili fisici. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d' oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° partito, a destra d'oro, al mastio torricellato di due pezzi di rosso, aperto del campo e sormontato da una colomba volante a destra e tenente nel becco un ramo d'olivo, il tutto al naturale; a sinistra d'azzurro, alla casa al naturale; nel 3.° palato d'oro e di rosso.

CASANOVA DI CIVATE di *Milano*. — Antica e nobile famiglia milanese, ebbe nel medioevo le signorie di Casanova e del Simonte. — Guglielmo, detto Cagnone di Casanova, ebbe in investitura molte terre in Brianza dall'Abbate di Civate nel 1245. — Beltrame fu decurione milanese nel 1447 al tempo della Repubblica Ambrosiana; Pietro-Paolo fu dei patrizii milanesi eletti a provvedere durante la famosa peste del 1630. — Ebbe inoltre questa famiglia capitani, giureconsulti, deputati, canonici della Scala ecc. — Arma: Inquartato; nel 1.° d' azzurro, alla casa d'argento aperta e finestrata di nero e tegolata di rosso; nel 2.° d'oro, al castello torricellato di due pezzi di rosso; nel 3.° d'oro a tre pali di rosso; nel 4.° di rosso, a due chiavi addossate passate in croce di S. Andrea, l'ingegno in alto.

CASAPIERI di *Pisa*. — Ebbe a capo-stipite Pipino padre di Pietro che nel 1028 fondò e dotò il monastero di S. Matteo di Pisa. — Pietro di Albizo prese parte all'impresa che fecero i Pisani all' Isole Baleari; sedette fra i consoli della patria, e nel 1172 fu ambasciatore ai Lucchesi. — Altri pure di questa famiglia esercitarono il consolato e sostennero ambascerie a vari potentati di Europa. — Lotto podestà e capitano di Vico Pisano; Roberto nel 1319 vescovo di Albi in Francia; Corrado capitano di tutta l'isola dell'Elba nel 1331; Simone nel 1348 castellano della Verruccola; Saracino fu degli anziani. — Arma: Spaccato di nero e d'argento.

CASARETO o CASARETTO di *Genova*. — Da Chiavari, donde un Antonio si trasferì a Genova nel 1477. — Antonio e Mario nel 1528 furono ascritti nei Centurioni. — Arma: D'argento, alla palma di verde nudrita sulla campagna dello

stesso, ed accostata da due leoni di rosso affrontati e controrampanti sul tronco.

CASARIO di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: Spaccato di nero e d' argento, al leone dell' uno nell' altro portante colle branche anteriori, una fune fatta a nodo, con in mezzo una stella di sei raggi, il tutto d'oro.

CASAROSSI di *Rimini*. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento, attraversato da una cotissa di rosso.

CASASAGIA di *Sicilia*. — Di origine catalana, à per capo-stipite un Francesco distinto giurista del suo tempo, consigliere e tesoriere del regno sotto il re Martino. Acquistò la baronia di Solanto nel 1402; ed il suo figlio Nicolò la terra di Giarratana. — Arma: Di rosso, alla casa finestrata e tegolata d'oro.

CASATA o CASATI di *Messina*. — Originaria di Rodi, si stabilì in Messina nel secolo XVI. — Arma: D'argento, al castello di rosso. — *Alias*: Spaccato d'azzurro e d'oro, al leone dell'uno nell'altro.

CASATI di *Milano*. — Capo-stipite di questa famiglia fu un Apollonio vicario imperiale per Lotario il Sassone nel 1126, il quale eresse un castello presso Casate-Vecchio nella Martesana. — Si trova ascritta nella matricola delle 200 famiglie patrizie milanesi, pubblicata da Ottone Visconti nel 1277. — È divisa oggi in due rami; quello cioè dei Conti di Borgo Lavezzaro e nell'altro dei Conti di Spino e Nosadello. — Conte da Arcidiacono della Chiesa Milanese fu Cardinale; Guglielmo reggente della città nel 1323; Girolamo decurione nel 1535; Gabrio Cavaliere della Santissima Annunziata. — Un ramo di questa famiglia fiorisce in Francia. — Arma: D' argento, al mastio di rosso aperto del campo, merlato di cinque pezzi alla guelfa, torricellato di un pezzo e questo con tre merli simili e coperto, il tutto racchiuso entro due treccie di capelli dello stesso, ciascuna di tre manipoli passati in croce di S. Andrea, nella punta dello scudo e le punte combaciantesi in alto. — *Cimiero:* Un' aquila di nero nascente, rostrata d'oro e linguata di rosso. — S. M. il Re Vittorio Emanuele nel 1873 concesse al Conte Gabrio Casati un capo recante la parola FERT con due rose dell'ordine della SS. Annunziata d' oro in campo azzurro e due leoni a sostegno dell' arma.

CASCAPERA di *Velletri*. — Si trova ricordata fra le patrizie nei secoli XV e XVI. Dette vari consiglieri al comume, di cui Cola e Clemente furono priori. — Arma: D'azzurro, all'albero di pero al naturale, dal quale cadono i frutti.

CASCHI di *Milano*. — Giovanolo decurione di Milano nel 1388; Bartolomeo segret. ducale nel 1517; ed un altro Bartolomeo nel 1691 fu investito del feudo di Pozzolo e Rosate. — Un altro ramo, riconosciuto patrizio nel 1770, di cui un Giovanni era nel 1495 castellano di Novara, ed un Genesio vescovo di Lucca nel 1714. — Arma: D'azzurro, all'aquila d'oro coronata dello stesso. — *Cimiero*: L'aquila del campo.

CASCINA di *Palermo*. — Originaria di Pisa, e trapiantata in Palermo da un Pietro padre di Giacomo cavaliere gerosolimitano. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento.

CASCIONE di *Taggia* (Liguria). — Notabile famiglia e rinomata per la tradizionale sua arte passata di generazione in generazione di fondere le campane. Era originaria di Moro nella valle di Oneglia. — Giacomo Cascione trovò il secreto di combinare in giuste proporzioni, il rame, lo stagno e l'argento affine di ottenere una lega solida e sonora nelle campane. (Estinta nel 1870). — Arma: Spaccato; nel 1.° una fascia caricata di cinque stelle, con una cometa e due altre costellazioni; nel 2.° un leone rampante coronato e armato di spada.

CASELATI di *Ferrara*. — Il primo di cui si fa menzione nella storia è un Mambrino strenuo difensore della patria. Dopo di lui abbiamo un Peregrino che insieme ad altri nobili cavalieri fu mandato ad incontrare Ludovico figlio di Lotario Re d' Italia; un Ferrante nel 1204 al servigio del Re di Francia; un Teodoro nel 1471 ambasciatore al Pontefice Sisto IV; un Antonio-Maria, distinto letterato, il quale ebbe diverse cariche dalla Repubblica Veneta. — Arma: Un capriolo e tre gigli, due in capo ed uno in punta.

CASELLA di *Aquila*. — Antica famiglia illustre nelle armi, nelle lettere e nelle ecclesiastiche dignità, estinta nel XVII secolo. — Arma: D' argento, alla fascia d' azzurro, accompagnata in capo da una rosa di rosso, ed in punta da tre pali d' azzurro.

CASELLA di *Revello* (Piemonte). — Conti di Selve. — Arma: D' argento, al mastio di rosso, torricellato e merlato alla guelfa, aperto del campo.

CASELLA o CAZELLA di *Genova*. — Da Chiavari, Rapallo ed altri luoghi — Giovanni anziano nel 1386-1394-1404; Luchino nel 1397. Più altri ebbero lo stesso ufficio ed altre cospicue cariche nel secolo XV. Ascritti nei De Fornari nel 1528. — Giovanni-Francesco De Fornari, olim Casella, senatore nel 1569. Altri Senatori nel secolo XVII. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al mastio, merlato alla guelfa, torricellata di tre torri, merlate similmente, equidistanti, quella di mezzo più alta, il tutto d' argento; nel 2.° di verde, al muro merlato alla ghibellina di tre pezzi d' argento, movente dalla punta.

CASELLATI di *Adria*. — Arma: D'argento, al capriolo di rosso accompagnato da tre gigli dello stesso.

CASELLE (dalle) di *Padova*. — Fregiata del

titolo comitale. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al giglio d'oro; nel 2.° e 3.° palato di nero e d'argento.

CASELLI di *Cosenza*. — Originaria di Roma. — Feudataria fin dal tempo dei Normanni, à posseduto l'entrate feudali sopra Rivalta, le baronie di Cervicati e di Casello, e la contea di Buonvicino. Ebbe il titolo di conte palatino, e la nobiltà in Cosenza, in Rossano e in Caserta. — Col 4 Marzo del 1879 Leone XIII la fregiò del titolo di Marchese. — Giovanni e Tomaso Vescovi; Carlo-Francesco Cardinale; Giovanni-Antonio giustiziere di Montefuscolo e governatore di Gaeta, di Sorrento, di Sanseverino e Sangiorgio; Sertorio valoroso capitano al servizio di Carlo V imperatore; Ruggiero andò con altri baroni alla conquista di Terrasanta sotto gli auspici di Guglielmo II il Buono. — Arma: D'azzurro, al grifo d'oro caricato nel capo da un lambello di cinque pendenti di rosso.

CASELLI di *Ferrara*. — Originaria di Milano. — Pietro giureconsulto nel 1393; Casello gentiluomo di Camera del Marchese Nicolò III; Ludovico, segretario di Borso I e suo consigliere e referendario; Cesare, luogotenente governatore di Ferrara in assenza del Duca; Evangelista, governatore di Comacchio. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° un'aquila coronata; nel 2.° e 3.° quattro sbarre con un busto muliebre attraversante; sopra il tutto un'aquila bicipita coronata.

CASELLI di *Modena*. — Due famiglie di questo nome ànno fiorito in Modena, ambedue citate dalla Cronaca Spaccini. — Cane ed Albertino erano della *Cinquantina dell' Asino* nel 1314 quando vennero scacciati gli Estensi da Modena, per cui subirono anch' essi la stessa sorte. — Arma della prima famiglia: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all' aquila imperiale bicipite e coronata di nero; nel 2.° e 3.° bandato d'oro e d'azzurro, al pavone al naturale posto di fronte, con un bambino di carnagione ignudo nascente sul ventaglio della coda del pavone sopra il tutto. — Arma della seconda famiglia: D'azzurro, al torrione movente da una terrazza di verde, aperto, ricoperto di tettoja dalla quale sorgono due piccole torri o camini coperti pure di tettoja, il tutto di mattonato al naturale; nel centro della porta del torrione un pavone al naturale col bambino ignudo di carnagione, uscente dalla coda a ventaglio del detto pavone.

CASERTA (Conti di). Vedi Ratta.

CASETTI di *Venezia*. — Erano ricchi e civili mercanti di sete. Gasparo in occasione della guerra di Candia offerì alla Repubblica 100 mila ducati ed ebbe la nobiltà nell' agosto del 1662. — Arma: D'azzurro, a una cassetta quadrata d'oro.

CASINA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, ad una torre di rosso aperta e finestrata d'argento, sormontata da un' aquila di nero, imbeccata e membrata di rosso: ed un destrocherio, vestito di verde, uscente dalla finestra della torre, la mano di carnagione impugnante una croce latina d'argento attraversante a destra sull' azzurro.

CASINI di *Arezzo*. — Originaria dalla Valdambra e consignora del castello di Montelucci distrutto dalla Repubblica di Firenze nella guerra contro gli Ubertini. — Casino di Neri nel 1380 portò la sua famiglia in Arezzo, e fu ascritta a quella nobiltà. — Un ramo fu trapiantato in Firenze da Iacopo di Casino, e dette alla repubblica tre gonfalonieri e due priori. — Francesco-Maria, dell' Ordine dei Cappuccini, Cardinale creato da Clemente XI. — Arma: D'oro, a due bande d'azzurro, accompagnate da tre stelle, due in capo e una in punta.

CASINI di *Cesena*. — Un Conte Giacomo del contado di Celano nel 1309 emigrava in Cesena, dove le sue ricchezze e le sue virtù lo fecero emergere fra i nuovi suoi concittadini. — Vincenzo prode capitano si segnalò per nobili ed avventurose imprese nel 1489 in Ungheria, e Paolo, assai benefico, mise buona parte del suo patrimonio a disposizione dei poveri in tempo di fame, peste e civili discordie. Più celebre fu un Marco, assai dotto legista, il quale avendo molto brigato perchè Cesena aprisse le sue porte al famoso Cesare Borgia, ne ebbe in premio da Alessandro VI protezione ed onori, ed il grado di senatore di Roma. — Ma i Cesenati non gli perdonarono siffatta ingerenza, ed uno di essi, Pietro-Gaspare Martinelli, portatosi per gli altri a Roma, vistolo mentre faceva parte della processione del Corpus Domini, lo ferì mortalmente di pugnale, per il che quasi subito spirò. — Infelice al pari di Marco fu Alberico, che accusato di un delitto commesso contro i Malatesta, fu chiuso nella rocca di Bertinoro, dove miseramente morì. — Altra famiglia dello stesso nome à fiorito in Cesena, originaria di Roncofreddo e forse proveniente dallo stesso ceppo dacchè l'arma di entrambe è identica. — Anche questa appartenne al patrio Consiglio, e si estinse nel 1846 nella persona di Luigi, le cui sostanze passarono in eredità nelle case dei Conti Golfarelli di Forlimpopoli e dei Della Torre di Cesena. — Arma: D'azzurro, alla casa d'argento, terrazzata di verde e movente dalla punta, accompagnata in capo da tre stelle di sei raggi d'oro.

CASOLI di *Fossombrone*. — Arma: D'azzurro, ad una piccola casa d'oro accompagnata in capo da una cometa dello stesso.

CASOLO di *Venezia*. — Originaria di Altino, e trapiantata in Rivalto, fu una delle tribunizie. (Estinta nel 1261). — Arma: D'azzurro, a quattro bande d'oro.

CASONI di *Cento*. — Paolo procuratore generale dei Canonici regolari di S. Salvotore nel XVII secolo. — Arma: D' azzurro, alla capanna tessuta di sarmenti e di canne al naturale, movente dalla pianura erbosa, aperta e finestrata dal campo; dalla finestra ovale sovrapposta alla porta esce un ramo d' albero fogliato di verde.

CASONI di *Sarzana*. — Emersero da questa famiglia Lorenzo e Filippo Cardinali, creato il primo da Innocenzo XI nel 1706, ed il secondo da Pio VII nel 1801. — Arma: D' azzurro, al castello torricellato d' oro, aperto e mattonato di nero.

CASONI di *Vittorio* nel Veneto. — Di antica nobiltà, insignita del titolo di conte con investitura feudale accordata dal senato veneto a Giacinto Casoni con decreto del 1653 sulla torre di Canale, Roberbasso e Rostagliuzza; e di marchese accordato allo stesso Giacinto e suoi discendenti da Carlo-Emanuele Duca di Savoia con diploma 15 Gen. 1680. — Ebbe la conferma della nobiltà dal governo imperiale con sovrana risoluzione del 24 Ag. 1820. — Dette molti illustri capitani alla Veneta Repubblica. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al giglio d'oro; nel 2.° e 3.° d' oro, al colubro di verde.

CASOTTI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, alla casa al naturale movente dalla punta di verde; col capo d' Angiò.

CASOTTI di *Ferrara*. — Originaria di Parma, trapiantata in Ferrara all'epoca delle fazioni. — Luitprando fu mandato nel 1209 in aiuto dei Vicentini contro Ezzelino il Monaco. — Bonifazio Consigliere di Azzo IX; Tommaso ambasciatore alla Repubblica Veneta pel Marchese Aldobrandino Estense; Giulio console di Ferrara; Bartolomeo poeta latino del secolo XV; ed Egidio ambasciatore in Portogallo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° tre corone 2 e 1 frammezzate da una stella di sei raggi; nel 2.° e 3.° tre caprioli con tre stelle, due in capo e una in punta; sopra il tutto un' aquila bicipite coronata.

CASOTTI di *Lecce*. — Originaria dallo stato veneto, e trapiantata in Lecce nel 1713 da un Pietro che nel 1726 fu Console dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. Circa al 1750 acquistò due feudi nobili, Tramacene e Sasso presso Lecce. — Agostino Vescovo di Agram nel 1303, ascritto fra i Beati; Giovanni fu creato conte per valor militare dalla Repubblica Veneta nel 1728. — Arma: Spaccato; d' azzurro, al crescente d' argento accompagnato da due stelle dello stesso; e d' argento, a cinque bande di rosso.

CASOTTI di *Vigone* (Piemonte). — Conti di Casalgrasso e di Mongrando. — Arma: Di rosso, alla fascia scaccata di tre file d' argento e d'azzurro, sormontata da tre stelle d' argento male ordinate. — *Cimiero*: Una giovanetta nascente, tenente con la destra una spada, e colla sinistra una corona d' alloro. — *Motto*: Virtute tuetur.

CASSANDRINI di *Cento*. (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento su cui posa un uccello detto astorre al naturale avente nel becco un cordoncino rosso attraversante la fascia e sul quale sta appeso un archipensolo di piombo di forma cilindrica.

CASSANO di *Bari* e di *Gioja del Colle*. — Trapiantata nelle provincie meridionali per mezzo di Francesco e Blanco, dei quali il primo seguì Giacomo Attendolo a Bari nel 1524 quando questi sposò Isabella d' Aragona, figliuola di Bona, duchessa di Bari. Blanco fu aggregato fra i nobili del sedile di Porto in Napoli, e fu capitano di Taranto e Brindisi. Più tardi questa famiglia passò a Noci e quindi a Gioia del Colle. — Domenico generale dell' Ordine dei Predicatori. — Arma: D'argento, alla banda d'oro accompagnata in capo da una stella di otto raggi, e in punta da un monte di tre cime dello stesso.

CASSANO di *Genova*. — Dalla villa omonima, nella riviera di levante. — Vassallo anziano di Genova nel 1303; e più altri dopo di lui. — Antonio capitano di Famagosta 1478. — Ascritti del 1528 parte nei Cicala. — Arma: D' oro, a tre fascie d'azzurro; col capo del secondo al crescente montante d' argento.

CASSARINO o VALCASSERINO di *Sicilia*. — Originaria di Maiorca, trapiantata in Sicilia da un Giovanni sotto il re Martino dal quale ottenne la castellania della Bruca nel 1407. — Arma: D'oro, a tre teste di moro al naturale attortigliate di rosso, ordinate 2 e 1.

CASSARO di *Siracusa*. — Pietro barone del feudo omonimo; e Giovanni barone di Pietrarossa. — Arma: D' argento, a due bande di rosso attraversate da un palo dello stesso.

CASSERA di *Milano*. — Originaria di Domaso sul Lago di Como. — Giuseppe fu sindaco generale della provincia di Como, ed inviato alla Corte di Spagna ottenne da Carlo VI il titolo di conte con diploma 13 Gen. 1726, e nel 1770 fu dall' imperatrice Maria-Teresa investito del feudo di Dovero in Gera d' Adda (Estinta). — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata del campo; nel 2.° di rosso, al castello cimato da due torri d' argento, aperto del campo; nel 3.° d' argento, a due bande d'azzurro. — *Cimiero*: Un' aquila uscente di nero.

CASSERO di *Messina*. — Originari di Siracusa e fregiati del titolo di barone di Cassero e Didini. — Arma: Uguale ai Cassaro di Siracusa.

CASSETTI di *Venezia*, vedi Casetti.

CASSI di *Pesaro*. — Originaria di Ostia nel Mantovano, fu trapiantata in Pesaro da un Vincenzio Cassio che nel 1564 vi esercitava la mercatura. — Nel XVIII secolo Anton-Maria fu creato

conte del Sacro Palazzo Apostolico. — Nella prima metà del XIX à fiorito il Conte Francesco elegante poeta, traduttore della *Farsaglia* di Lucano, il quale fu l' ultimo della sua casa, di cui il nome e le sostanze furono ereditate dagli Schiavini. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento, caricata da un leone passante di rosso, accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi d' oro disposte in fascia, ed in punta da una rosa bianca con stelo e foglie di verde.

CASSI di *Sassuolo* nel Modenese. — Oriunda di Dinazzano e trapiantata da un Giovanni d'Antonio in Sassuolo nel 1436, prese parte alle fazioni, facendo causa comune col Caula. In progresso di tempo si trasferì a Modena, e fu insignita dal Duca Rinaldo I del titolo comitale (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla fascia di rosso, caricata di tre gigli d'oro, accompagnata in punta da cinque spighe dello stesso, piantate in una zolla al naturale, e in capo da un sole orizzontale a sinistra d' oro.

CASSIA di *Malta*. — Pietro Barone di Ghariescem e Tabia e di Castel Cicciaro. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, a tre bande d'argento; nel 2.° d' azzurro, a tre stelle d'argento, ordinate in palo.

CASSIANI o CASANI di *Modena*. — Bonacursio e Nardo Cassiani nel 1314 facevano parte della Cinquantina dei Frati Minori della città di Modena. — Giuliano, nato nel 1712 e morto nel 1778, poeta e prof. di eloquenza è citato con lode dal Tiraboschi, e Bernardino scultore, morto nel 1599, è lodato dal Vedriani che lo dice abilissimo nell' effigiare e colorire su corame cotto. — Il Tiraboschi cita pure un Gianfrancesco Cassana pittore modenese. — Un Paolo Cassiani, matematico, avvocato, letterato e prof. di diritto canonico, d' istituzioni criminali e di filosofia nell' Università di Modena, fu pure ministro e consigliere al tempo del primo regno d'Italia e Cav. della Legion d' Onore. — Arma: D' azzurro, alla terrazza di verde, su cui è posta una cassa col coperchio di legno al naturale, dalla quale sorge un albero di verde; col capo di rosso, a tre gigli d' oro.

CASSIBILE di *Messina*, vedi Loffredo.

CASSINI del *Piemonte*. — Originaria di Pirinaldo presso Nizza, dette parecchi individui celebri nella storia dell' astronomia e della geografia. — Gian Domenico ebbe il titolo di Conte. — Arma: D' oro, alla fascia d' azzurro, accompagnata da sei stelle dello stesso.

CASSINO di *Cherasco* (Piemonte). — Conti di Merindol. — Arma: D' argento, a tre fascie di rosso. — *Cimiero:* Un liocorno presso ad un ruscello, tenuto per la collana colla mano destra da una giovane scapigliata che colla sinistra tiene il motto: Potuis mori quam foedari.

CASSOLI di *Mantova*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al sole d' oro, sormontato da un nastro ondeggiante d' argento col motto: Proinde sit; nel 2.° d' argento, all' aquila di profilo di nero, col volo aperto e abbassato, piegata sopra un serpente annodato di verde posto in fascia.

CASTAGNA di *Napoli*. — Ebbe la baronia di Sessano. — Nicola podestà di Sassuolo nel 1465. — Arma: D'azzurro, al castagno sradicato d' oro.

CASTAGNA di *Messina*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Messina nel 1230 da un Antonio, giurato nella sua patria. — Nicolò, vicerè di Sicilia nel 1421, ottenne la baronia di Biscari, Saponàra, Granito, Nocifora, Serravalle, Ristini, Poggiorosso, Cane, Sollaviani, Cannetto, Rocca di Macrojanni. S. Andrea e Bavuto. — Arma: D' argento, all' albero di castagno di verde, fruttato d' oro.

CASTAGNA di *Roma*. — Originaria di Genova. — Dette alla Chiesa un Pontefice che si chiamò Urbano VII. — Arma: Bandato centrato d' oro e di rosso; col capo del secondo, caricato di una castagna fogliata d' oro, e sostenuto da una riga d' argento.

CASTEGNERI di *Torino*. — Originaria di Ala di Stura, ebbe per capo-stipite un barone per nome Lynch, capo di una compagnia di venturieri inglesi. — Nel 1570 un Giovanni fabbricò in Balme un castello sopra una rupe che domina il villaggio stesso di Balme, ed acquistò molte possessioni. Giambattista ottenne la nobiltà nel 1595. — Pietro-Antonio suo figlio, consigliere di Stato, presidente e generale delle finanze e barone di Châteaunef. — Arma: D' oro, al castagno fustato, fogliato e fruttato, nudrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale. — *Cimiero:* Un orso al naturale, nascente, tenente con la zampa destra un ramo di castagno al naturale con due foglie ed il riccio aperto. — *Motto:* Pasco bonos pungoque malos.

CASTAGNETTO di *Treviso*. — Antica famiglia originaria di Selva, molto illustre fin dal 1300, e ebbe molti notari e giudici egregi ed esimii ambasciatori (Estinta). — Arma?

CASTAGNOLA di *Napoli* e di *Genova*. — Famiglia di parte ghibellina. — Arma: D' azzurro, al capriolo scaccato di due file di rosso e d'argento, accompagnato da tre stelle di sei raggi d' oro, due in capo ed una in punta. — *Alias:* Di rosso, alla fascia d' oro, caricata di una castagna fogliata di verde.

CASTAGNOLI di *Bologna*. — Fu detta anche da Castagnuolo Maggiore, luogo donde ebbe origine. — Nel XIV secolo ebbe parecchi notari, dottori ed anziani. — Arma: D' azzurro, al castagno fruttifero al naturale terrazzato di verde,

accompagnato nei fianchi da due R. di rosso, coronati d'oro; col capo d'Angiò.

CASTALDI di *Bologna*. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, al leone dell'uno nell'altro, caricato di una crocetta d'argento sull'umbelico.

CASTALDI di *Milano*. — Trassero origine da Nocera de' Pagani. — Giovan-Battista fu capitano famoso, e Giammatteo Vescovo di Pozzuoli. — Ebbero il titolo di conte, poi quello di marchese appoggiato al feudo di Cassano d'Adda, e si estinsero nel XVI secolo. — Arma?

CASTALDO o COSTOLDO di *Trieste* e di *Venezia*. — Abbandonata la città di Altino nel 456 si stabilì in Venezia colla prerogativa di tribuni antichi, e fu aggregata al gran Consiglio. — Castaldo, generale di Cesare, ricuperò l'anno 1551 la fortezza di Lippa sulle sponde del fiume Marocz. — Arma: D'argento, alla fascia d'oro accompagnata da due gigli di rosso, uno in capo ed uno in punta. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso; nel 2.° e 3.° di azzurro; sul tutto altro inquartato; al 1.° e 4.° d'azzurro; al 2.° e 3.° di rosso.

CASTANIO di *Milano*. — Originaria di Castano e aderente al partito dei nobili. — Da Ottone Visconte ebbe nobiltà, e fu ascritta all'ordine dei Capitani. — Arma?

CASTELALFIERI di . . . . . — Arma: Partito; nel 1.° d'argento, a tre corvi di nero, al colmo d'azzurro, caricato da un anelletto d'argento, sormontato da una fede dello stesso; nel 2.° spaccato; primo inquartato, losangato d'azzurro e d'oro, e di rosso pieno; secondo rispaccato d'azzurro e d'argento.

CASTELBARCO di *Milano*. — La più antica memoria di questa famiglia risale al 1062, nel qual anno Giovanni Castelbarco fu mandato dalla Contessa Matilde verso Roma con 400 cavalli e 3000 fanti per difendere il Papa Alessandro II osteggiato dall'imperatore Enrico IV. — Ebbe la signoria di molti feudi, del Castello Pratalia e Castelbarco, e degli altri di Albano, di Rovereto e di Nomi. — Nicolò e Federico con diploma imperiale del 19 settembre 1508 furono creati baroni di Gresta; Francesco nel 1662 Conte dell'Impero; Giuseppe-Scipione consigliere di stato di Carlo VI e Sigismondo-Carlo Vescovo-principe di Kamsee. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'argento, coronato d'oro; nel 2.° e 3.° d'argento, alla biscia viscontea; sopra il tutto, d'oro, all'aquila bicipite spiegata di nero, cimata delle lettere F III, di nero: e il capo dello scudo di rosso, al leone d'argento, coronato d'oro.

CASTEL DEI BRITTI di *Bologna*. — Arma: Spaccato-merlato d'argento e d'azzurro, al camoscio al naturale passante sui due merli del secondo, accompagnato da tre stelle d'oro; 2 in capo ed 1 in punta.

CASTELFRANCHI di *Milano*. — Antica famiglia decurionale milanese che diede molti notaj e giureconsulti al Collegio di Milano. (Estinta). — Arma?

CASTELFRANCO o da CASTELFRANCO di *Bologna*. — Arma: Di rosso, alla torre al naturale, murata, aperta e finestrata di nero, sormontata da una crocetta d'oro da cui pende una banderuola d'argento; col capo d'Angiò.

CASTELGOMBERTO di *Vicenza*. — Famiglia ricca e giurisdicente di Castelgomberto. Ottone giudice console del comune. — Arma?

CASTELLAMONTE del *Piemonte*. — Provenienti dalla stirpe dei Conti del Canavese, se ne à memoria fin dal 1066 in una donazione fatta a dì 8 Novembre dal Conte Ardoino, figlio di altro conte dello stesso nome, all'Abbazia di S. Benigno. — Oltre la signoria di Castellamonte, signoreggiarono nella valle di Brosso, in Lessolo, in Strambinello, in Quagliuzzo, e parteciparono coi Biandrati alla giurisdizione di Balangero e di Oregna. — Si divisero più tardi in tre rami, di Castellamonte, di Brosso e di Montalenghe, e poi in altri due di Strambinello e di Lessolo. — Ugonetto Abate Fruttuariese nel 1225; Martino vicario di Chieri nel 1348; Bonifacio Capitano del popolo. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, ciascuna cima caricata da un trifoglio di verde, e sormontata da un uccello dello stesso senza capo.

CASTELLANI di *Bologna*. — Famiglia di parte bentivogliesca. — Antonio fu notaro di Giovanni II, e Ludovico, nel 1513, fece sicurtà, pei Bentivoglio al Pontefice Leone X. — Arma: Fasciato d'oro e d'azzurro, alla torre merlata d'argento, aperta e murata di nero; col capo d'Angiò.

CASTELLANI di *Firenze*. — Tre famiglie omonime, ma dello stesso stipite, fiorirono in Firenze. — I Castellani del sestiere di S. Pancrazio ebbero Tano di M. Banco priore nel 1317 e 1320; i Castellani del quartier Santa Croce dettero alla Repubblica Bencivenni di Zanobi pannaiolo priore nel 1353; ed i Castellani che a distinzione degli altri si dissero Galigai, dalla professione da essi esercitata, ottennero sei volte il priorato tra il 1344 e il 1425. — Arma: D'azzurro, alla stella d'oro accompagnata da altre tre d'argento, due ai fianchi ed una in punta; col capo d'Angiò.

CASTELLANI di *Firenze*. — Altra famiglia distinta dalla precedente, e così denominata dalla custodia che aveva del castello di Altafronte, posto ad una delle estremità dell'antica Firenze. Dette alla repubblica 39 priori, e 9 gonfalonieri di giustizia. — Michele di Vanni nel 1365 fu mandato a Siena per intendersela con gli ambasciatori del Papa e della regina di Napoli e sta-

bilire una lega per reprimer l'ardire delle bande di ventura. M. Lotto suo fratello fu ambasciatore al Pontefice in Perugia nel 1387, quindi a Venezia. M. Vanni, armato cavaliere nel 1385 e Commissario nel territorio Aretino per ricuperare alcune castella: — Matteo di Michele molto si adoprò nelle guerre di Pisa, e nel solenne ingresso in quella città, nel 1405, portò l'insegna di parte guelfa. Iacopo di Bernardo alla istituzione del Consiglio dei duegento ne fece parte. — Arma: D' argento, al castello merlato, fiancheggiato da due torri, il tutto di rosso, aperto di nero, sormontato da due palme di verde in croce di S. Andrea, passanti dentro una corona d' oro. — *Alias:* D' azzurro, ad una pera d' oro gambuta e fogliata dello stesso, lo stelo in alto, accompagnata da tre crescenti d' oro.

CASTELLANI di *Fossombrone.* — Vincenzo, dotto ed elegante latinista del XVI secolo, autore di varie opere, fra le quali quella *De Officio Regis* stampata in Marbourg nel 1797. (Estinta). — Arma?

CASTELLANI di *Novara.* — Antonio-Maria militò al servizio di Alessandro Gonzaga, e Giovanni ebbe il titolo di conte sul feudo di Solarolo. — Giovan-Battista ed Alfonso decurioni della patria. — Arma: Di azzurro, alla torre d' oro, aperta del campo, sostenuta da due leoni affrontati e controrampanti dello stesso; col capo dell' impero.

CASTELLANI di *Verona.* — Antichissima, detta prima Taiabasta o Taiabalfa. — Alberto del Signor Castellano fu giudice nel 1225, e nel 1210, 1211 e 1229 podestà di Cerea. — Datosi poi al mestiero delle armi, ebbe il comando delle truppe veronesi, ma nel 1241 per ordine di Ezzelino gli furono atterrate le case. — Raffaele notajo nel 1387, e Benedetto giudice nel 1499. — Aggregata al Consiglio nobile nel 1520. — Arma: D'azzurro, al castello d' argento, cimato da una torretta dello stesso, accostato da due stelle d'oro; il detto castello posato sopra un monticello di tre cime di verde.

CASTELLANI-MERLANI di *Alessandria.* — Fu delle prime che popolarono Alessandria, e venne registrata fra le ghibelline del comune. Questa famiglia non è che un ramo di quella dei Merlani; ed il suo nome deriva da ciò che uno dei Merlani essendo stato messo a custodire un castello, fu poi chiamato Castellano dei Merlani. e la sua discendenza assunse in appresso questo titolo. Furono i Castellani tenacissimi capi della fazione ghibellina, ed ebbero favori dal conte Filippo di Savoia e dall' imperatore Arrigo III. — Giovan-Marco, distinto giureconsulto, fu nel 1670 nominato ambasciatore di Alessandria alla corte di Madrid: Paolo, senatore di Milano; Paolo-Maria, guerriero ed uomo di Stato fu governatore di Nizza; altro Paolo-Maria si distinse nelle guerre di Fiandra, di Ungheria e del Piemonte, e nel 1614 fu governatore di Romagnano. — Arma: D'azzurro, a tre bande d'argento; col capo d'oro, a tre merle di nero, armate e membrate di rosso, ordinate in fascia. — *Cimiero:* Un'aquila nascente di nero, coronata d' oro.

CASTELLANI-VARZI di *Alessandria.* — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, a tre bande d'argento, col capo d'oro a tre merle di nero, armate e membrate di rosso ordinate in fascia; nel 2.° di rosso, al leone d'argento, coronato dello stesso.

CASTELLANI di *Roma.* — Arma: Losangato d' argento e d' azzurro.

CASTELLANI di *Naro* (Sicilia). — Originaria di Firenze, si stabilì in Sicilia sotto il dominio normanno, e prese stanza in Naro. — Giorgio barone di Galfitta. — Arma: D' azzurro, al castello di tre torri merlate ciascuna di due pezzi d' oro, accostato da due leoni controrampanti e affrontati dello stesso.

CASTELLANI di *Ferrara.* — Ludovico esimio scultore del XV secolo. — Arma: D'oro, al leone d' azzurro; colla banda del primo attraversante caricata di tre stelle del secondo.

CASTELLANI di *Rimini.* — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento mattonata di nero, terrazzata d' argento, e sostenuta da due leoni affrontati d' oro, a tre stelle dello stesso in capo ordinate in fascia.

CASTELLAR di *Sicilia.* — Famiglia catalana trapiantata in Sicilia da un Francesco che nel 1475 comprò i feudi di Voltarotta, Marcaso, Limiftu. — Gastone barone di Spampinato e delli Riesi. — Arma: Di rosso, al castello di tre torri, merlate ciascuna di due pezzi, il tutto d'argento colla banda d'azzurro caricata da quattro rotelle d' oro attraversante sul tutto.

CASTELLAZZO di *Genova.* — Dalla villa omonima sopra Levanto. — Melchiorre figura tra i popolari negri nel 1461. — Giacomo fu ascritto nei Vivaldi nel 1528. — Arma: D'azzurro, al mastio torricellato di tre torri, quella di mezzo più alta, il tutto merlato e d' argento; il mastio, aperto del campo.

CASTELLES DI CHATILLON d' *Aosta.* — Arma: Di rosso, al liocorno d' argento, accompagnato in capo da una stella d' oro, in punta da tre rose dello stesso ordinate in fascia. — *Cimiero:* Un liocorno d' argento nascente.

CASTELLESCHI di *Corneto.* — Da Montalto di Castro fu trapiantata in Corneto da Vannuzio nel 1438. — Michelangelo, Battista, e Andrea consoli della Terzeria del Poggio. — Adriano, celebre cardinale, conosciuto sotto il nome di Cardinal di Corneto. (Estinta). — Arma?

CASTELLET di *Sicilia.* — Originaria di Catalogna, stabilita in Sicilia dal barone Gastone sot-

to gli Aragonesi. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al castello torricellato di tre torri merlate d'oro, ciascuna di due pezzi; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al grifo rampante d'argento.

CASTELLI di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: Di verde, alla torre d'argento, sormontata da tre gigli di rosso.

CASTELLI di *Bologna*. — Furono della fazione dei Lambertazzi, dalla quale poi disertando passarono fra i Geremei. Varie volte esularono dalla patria, e tornandovi sotto i Bentivoglio conseguirono tutti gli onori cittadini. Ebbero posto in senato fino al 1590 e tra gli anziani cento quarantasei volte! Leone X dette ai Castelli la contea di Serravalle e di Savignano, e Clemente VIII l'altra di Rocca Corneta e di Belvedere. Giambattista capitano nella guerra mossa contro Siena da Carlo V e da Cosimo I. — Valenti giureconsulti furono Guido e Giacomo sul finire del secolo XIII. — Arma: D'azzurro, al castello torricellato di tre pezzi d'oro; i tre castelli caricati ciascuno di uno scudetto ovale di azzurro, alla banda d'oro; col capo d'Angiò. — *Alias*: D'azzurro, al leone d'oro; colla banda attraversante di rosso, caricata di tre stelle del secondo. — *Alias*: D'oro, al monte di sei cime di verde, sormontato da un castello merlato alla ghibellina d'argento, aperto e finestrato di nero.

CASTELLI di *Catania*. — Arma: D'azzurro, al castello d'oro, con la bordura composta di rosso e d'argento.

CASTELLI di *Ferrara*. — Da Terni Guiscardo Castelli, spogliato della signoria di quella città da Federigo I imperatore, trasferì la sua dimora in Ferrara al servizio degli Estensi. — Giulio podestà della patria e commissario generale d'Ancona per il Marchese Obizzo, Girolamo, distinto letterato e ambasciatore nel 1397 al Pontefice Bonifacio IX. — (Estinta). — Arma: D'argento, al castello di rosso, murato di nero.

CASTELLI di *Firenze*. — Venuta da Castello, fu ammessa alla cittadinanza fiorentina nel 1565, e si rese nobile per avere fondato una commenda nell'ordine di S. Stefano nel 1613. — Arma: D'azzurro, al vascello vogante sul mare, il tutto al naturale, accompagnato in capo da una stella d'oro.

CASTELLI di *Messina*. — Un Nicolò fu capostipite dei Castelli messinesi, ascritti all'ordine nobile della città. Ebbero il marchesato di Condagusta nel 1735, la baronia della Mola e il feudo di Brigandì. — Arma; D'azzurro, al castello di tre torri d'oro, aperto, finestrato e merlato dello stesso.

CASTELLI LA ROCCA di *Messina*. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, all'albero d'oro trattenuto da due leoni controrampanti, affrontati al tronco del medesimo; nel 2.° partito d'oro e d'azzurro, col leone ed il lupo contrarampanti dell'uno all'altro, divoranti ciascuno un fanciullo dello stesso; nel 3.° d'azzurro, a due fascie increspate d'argento; nel 4.° d'azzurro, a due fascie d'oro sormontate dal lambello di tre pendenti di rosso; e sopra il tutto d'argento, al castello di rosso, merlato dello stesso, aperto e finestrato d'azzurro.

CASTELLI di *Milano*. — Arma: D'azzurro, al castello d'oro, aperto del campo, sormontato dall'aquila spiegata di nero, membrata, imbeccata e coronata d'oro.

CASTELLI di *Milano*. — Oriundi da Menaggio sul lago di Como, si trapiantarono in Milano nel XVI secolo e vi ebbero cariche di questori, avvocati fiscali e senatori, non che il titolo marchionale. — Arma: D'argento, al castello d'azzurro torricellato di due pezzi, aperto dal campo; colla bordura composta d'argento e d'azzurro.

CASTELLI di *Palermo*. — Ne fu capostipite un Gregorio che da Genova si trasferì a Palermo nel 1608, e vi acquistò la contea di Gagliano, i marchesati di Capizzi e della Motta, la baronia di Durilli e le signorie di Mistretta, Risitano e S. Stefano. — Lancillotto ebbe la contea di San Carlo, e nel 1659 ottenne da Filippo IV il principato di Castel-Ferrato. — Bartolomeo e Gregorio Vescovi; Ferdinando giustiziere di Palermo nel 1689; Castello marchese della Motta, si distinse nella battaglia di Almanza. Carlo-Girolamo nel 1734 per concessione dell'imperatore Carlo VI fu creato principe di Torremuzza. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento, sormontato nel capo da un giglio dello stesso.

CASTELLI del *Piemonte*. — Giovanni-Antonio, originario di Cherasco, fu pedagogo dei celebri marchesi di Piarazza; anzi ne aveva sposato una sorella lor naturale. Ciò bastò ad assicurargli elevata fortuna. Nel 1659 divenne conte di Cornegliano, fu prefetto di Saluzzo, poi di Cherasco, poi senatore, e nel 1674 persino primo presidente del senato di Nizza. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso; nel 2.° d'argento, al castello di rosso, fortificato di tre torri. — *Motto:* Non olvido.

CASTELLI di *Pisa* e di *Lucca*. — È una linea dei Castelli di Treviso, trasferita in Pisa al servizio della Repubblica. Dette uomini insigni nelle armi e nella toga. Un ramo di questa linea si trasferì a Lucca ove nel 1280 fu a capo della cosa pubblica, e favorì il partito dei ghibellini. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento.

CASTELLI di *Roma*. — Molti membri di questa famiglia furono senatori e consoli di Roma. — Pantaleone, console nel 1070, fece fabbricare in Costantinopoli le porte di bronzo per la basilica di S. Paolo di Roma. Pietro, dei Signori di Vico, fu insieme col fratello prefetto in Roma

nel 1099. Altro Pietro nel 1118 ebbe dal papa Gelasio II l'assoluto governo della città e suo distretto. — Arma: D'argento, al castello di rosso merlato alla ghibellina, aperto e finestrato d'azzurro.

CASTELLI di *Terni*. — Remigio, principe di Terni, figlio di Etanno ultimo duca di Franconia fu il capo-stipite in Italia delle diverse famiglie Castelli che fiorirono e fioriscono ancora in molte città. Oltre la signoria della propria patria che tennero i Castelli con titolo comitale, confermata loro dall'imperator Carlo-Magno, furono altresì conti di Melace, di Castelforte e signori di Polino. — S. Atanasio, Vescovo di Terni, appartiene a questa famiglia. — Arma: D'azzurro al castello di tre torri merlate d'argento, e al giglio d'oro nel campo. — *Motto:* Allicit et terret.

CASTELLI di *Torino*. — Cominciò a far fortuna sotto Vittorio-Amedeo II, della cui corte fu farmacista Giovanni Castelli. — Giuseppe-Amedeo suo figlio, laureato in leggi, cominciò ad essere investito di parte di Costigliole. — Giacinto-Bernardino fu intendente di Pinerolo ed Aqui, e Vittorio-Amedeo professore di giurisprudenza e membro del Consiglio del commercio e conte di Sessant. — (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, a due stendardi d'azzurro passati in croce di S. Andrea; nel 2.° partito d'argento e di rosso, al castello dall'uno all'altro e dell'uno nell'altro, accostato da sei stelle, tre per parte, in palo, dell'uno nell'altro. — *Cimiero*: Un uomo armato all'antica tenente uno stendardo d'azzurro lacero. — *Motto:* Quanto lacera più tanto più bella.

CASTELLI di *Treviso*. — Assai antica e potente, traeva il proprio nome e la forza dai numerosi castelli che possedeva nella Marca Trivigiana. Bellicosa, pertinace e ardita, lottò lungamente contro i Caminesi cui contrastava il dominio della patria, e sebbene vinta, fortemente sostenne ogni prova prima nei Consigli e poi nell'esilio. Assai celebre è un Gerardo che fu il capo della sua fazione, e che tratto in agguato nel 1283 il Vescovo di Treviso Alberto de'Ricchi lo fece prigioniero e miseramente morire di veleno. Ma sopraffatto da Gerardo da Camino, fu costretto alla fuga e dovè subire l'esilio e la confisca di tutti i suoi beni. Alla morte del Caminese i Castelli poterono rientrare in patria, ma perduti gli aviti castelli e tutti i loro averi, vissero in condizione assai modesta fino al 1840 in cui si spensero per la morte dell'ultimo rampollo Giovanni-Almerigo figlio di Girolamo. — Un ramo di questa famiglia à appartenuto all'ordine nobile della città di Belluno, e prima ancora della riduzione di quel Consiglio trovasi un Michele Castelli qualificato come console. — Ebbe la contea e la giurisdizione di Agordo, confermata con diploma dell'Imperat. Federico 12 Giu. 1454. — Fu riconfermata nella sua nobiltà per sovrana risoluzione del 19 Nov. 1820. — Arma: D'azzurro, al castello merlato d'argento sormontato da una torre dello stesso nel mezzo, aperto, finestrato e murato di nero.

CASTELLI di *Udine*. — Arma: D'argento, all'aquila di rosso, imbeccata, membrata e coronata d'oro.

CASTELLI di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al castello fiancheggiato da due torri, movente dalla punta, e cimato da una torretta, il tutto d'argento, aperto e con la porta di nero; la torretta sormontata da una stella d'oro.

CASTELLI di *Venezia*. — Mercanti di Bergamo che negoziando di sete accumularono molte ricchezze. Offerirono alla repubblica 100 mila ducati nella guerra di Morea, e furono ammessi al patriziato nel 1687. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° e 3.° d'azzurro, ad una torre d'argento. — *Cimiero*: 1.° un'aquila uscente e contornata di nero, coronata d'oro; 2.° una torre.

CASTELLINARD di *Torino*. — Arma: Di rosso, al castello d'oro, aperto, finestrato e murato di nero, fondato sopra una rupe al naturale, movente dalla punta, col capo d'argento, al leopardo d'azzurro, illuminato e lampassato di rosso. — *Cimiero*: una testa di leopardo, come nello scudo, tra due semivoli spiegati, quello di destra spaccato d'oro e di rosso, l'altro di sinistra spaccato d'argento e di azzurro. — *Motto:* Virtute probatus.

CASTELLINI di *Forlì*. — Fregiati del titolo comitale. — Fabrizio, canonico in Roma della Basilica di Santa Maria Maggiore, uomo di singolare erudizione; Angiolo nel 1699 Abate generale dei Camaldolesi; Francesco Vescovo di Rimini creato da Benedetto XIV. — Estinta nei Bezzi di Ravenna. — Arma: Di rosso, alla torre merlata di tre pezzi d'argento, aperta e finestrata del campo, fiancheggiata da due antemurali terminanti ciascuno in una mezza torre d'argento, il tutto movente dalla punta e dai fianchi dello scudo; col capo d'oro, caricato dell'aquila spiegata e coronata di nero.

CASTELLINI di *Milano*. — Arma: Di rosso, al leone coricato d'oro in punta, e nel capo un castello d'argento cimato da cinque torri acuminate, la 1.ª 3.ª e 5.ª più elevate che le altre due; aperte e finestrate del campo, con una colonna d'argento nell'apertura della porta.

CASTELLINI di *Roma*. — Arma: D'azzurro, al castello cimato da tre torri d'oro, aperto e finestrato del campo.

CASTELLINI di *Mondovì*. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento fortificato di tre torri,

ciascuna sormontata da una stella d'oro. — *Cimiero*: Un puttino ignudo nascente, tenente con la sinistra un cubo, e colla destra il *Motto*: VIVIT POST FUNERA.

CASTELLINI di *Vicenza*. — È un ramo della casa Turriana, trapiantato in Vicenza da Antonio di Castellino dalla Torre al tempo di Giovan-Galeazzo. — ARMA: Di rosso, al castello d'argento aperto e finestrato di nero, cimato da cinque torri, e accompagnato in capo da sei stelle di sei raggi d'oro.

CASTELLIS (de) di *Castelfranco*, — vedi ALMERIGO.

CASTELLO di *Genova*. — (Albergo Giustiniani). — ARMA: Di rosso, al mastio torricellato di tre torri, quella di mezzo più alta, il tutto merlato alla guelfa, d'argento. — *Alias*: Di rosso, al mastio merlato alla guelfa, torricellato similmente, d'argento.

CASTELLO-AGHINOLFI (Signori di) nel *Lucchese*. — (Estinta nel XIV secolo.) — ARMA: Un castello merlato e torricellato.

CASTELLO (da) di *Novara*. — Famiglia di parte ghibellina. — ARMA: D'azzurro, al castello di rosso, aperto e finestrato del campo, terrazzato di verde; col capo d'oro caricato dell'aquila di nero, coronata del campo.

CASTELLO di *Ragusa*, vedi CASTELLI di *Palermo*.

CASTELLO di *Treviso*. — Originaria di Belluno. Gian-Carlo per privilegio di Federigo Imperatore fu cavaliere e feudatario del capitanato della Pieve di Val d'Agrato. — ARMA: Partito d'argento e di nero.

CASTELLO (de) di *Verona*. — ARMA: D'azzurro, al castello fiancheggiato da due torri d'argento, cimato da una torretta sostenente una stella d'oro; il tutto aperto e finestrato di nero, e posato sopra una terrazza di verde.

CASTELLOTTIERI di *Siena*, vedi OTTIERI.

CASTELNOVATI di *Milano*. — Antichissima famiglia milanese compresa nel libro d'oro delle famiglie nobili milanesi del 1277. — Ebbe fisici ducali, questori dei magistrati, senatori, decurioni. — Giovanni fu sescalco generale e ducale consigliere. Bongaleazzo suo figlio fu cavaliere, cameriere ducale, senatore, ed ebbe il feudo di Voilute. — (Estinta nel 1727). — ARMA?

CASTELNOVO di *Vercelli*. — Giuseppe tesoriere e decurione del comune di Vercelli nel 1600. — Carlo-Felice suo figlio, verso la fine del XVII secolo acquistò i feudi di Montanaro e Torrazzo. Alessandro fu anche conte delle Lanze, e divenne luogot. colonnello di cavalleria e Cav. dell'ordine militare di Savoia. — ARMA?

CASTELNOVO di *Udine*. — Nel 1275 Stefano di Castelnuovo vendette il castello omonimo colle sue masnade e tutti i beni che possedeva in quei dintorni al proprio cognato Federico di Pinzano. — Almerico nel 1296 ottenne facoltà da Romolo Vescovo di Concordia di fabbricare un altro castello dove sorgeva il forte di Soembergo. — Renzo creato cavaliere dal Conte Enrico di Gorizia nel 1314 e nel 1320 ottenne dallo stesso conte le ville di Geloiz e di Predem situate sul Carso. — ARMA: D'argento, al capriolo di nero.

CÀSTEL-PORPETO (nobili di) del *Friuli*. — Fregiati del titolo comitale; oggi chiamansi Frangipane. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al castello d'argento sormontato da tre torrette dello stesso, aperto di nero; nel 2.° e 3.° di rosso, a due leoni d'oro affrontati.

CASTEL SAN PIETRO di *Milano*. — Famiglia antica, la quale fin dal 1400 aveva dato decurioni alla patria. — (Estinta). — ARMA: Di rosso, al castello d'argento piantato sopra un colle di tre cime di verde.

CASTELVECCHI di *Modena*. — ARMA: D'azzurro, al castello aperto del campo e diruto con la torre merlata cadente, il tutto di mattonato al naturale, entro la porta una stella di sei raggi d'oro, e detto castello terrazzato di verde e addestrato da un'anfora manicata da due pezzi d'argento.

CASTELVENERE del *Friuli*. — Originaria dell'Istria, e trapiantata nel Friuli da Giovanni, il quale nel 1256 fu aggregato alla nobiltà di Cividale, e nel 1267 investito dal Patriarca di Aquileja di tre manzi in villa di Polazzo ed in S. Pietro. Fu signora e feudataria di Castelvenere nell'Istria confermatole dal Patriarca Gregorio nello stesso anno. Decorata de titolo marchionale. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, al castello d'argento, mattonato di nero, torricellato di tre torri del primo, mattonate anch'esse del secondo, e sormontato da una stella d'argento.

CASTELVETRO di *Modena*. — Nel XVI secolo era delle primarie di Modena. — Giovanni podestà di Trento nel 1523. — Ludovico celebre letterato del XVI secolo, e particolarmente noto per le sue diatribe letterarie col famoso Annibal Caro; Alessandro poeta assai stimato del XVII secolo; Jacopo (✠ nel 1569) scrisse un libro contro il Concilio di Trento, nel quale si manifesta aderente ai novatori in fatto di religione; un altro Jacopo, vivente nello stesso secolo, e nipote di Lodovico, soggiornò parecchio tempo nella Svizzera e in Inghilterra, poi venne a Venezia, ove pubblicò con commenti proprii parecchie opere dello zio e di altri autori. — Questa famiglia trovasi inscritta nel libro d'oro della città di Modena col titolo marchionale. — Estinta nella casa Cantuti durante il XVIII secolo. — ARMA: D'argento, al castello aperto e finestrato del campo, torricellato di tre pezzi e mattonato al naturale, sormontato di tre banderuole volte a sinistra e svolazzanti di rosso.

CASTELVI di *Cagliari*. — Originaria del regno di Valenza e dei Conti di Carlate, fu trapiantata in Sardegna dai fratelli Pierotto e Luigi, nobilissimi cavalieri valenzani. Venutivi a seguito dei sovrani aragonesi, acquistarono nel 1479 da Don Enrico Enriquez, zio del re Ferdinando, la viscontea di Sanluri, i feudi di Laconi ed altri. — Molte cospicue cariche coprirono nel regno di Sardegna, e furono sempre reputati dei primari e più doviziosi signori, ed ebbero i titoli di baroni, visconti, conti e marchesi. — Nel 1642 e 1648 si distinse fra i cavalieri Sardi nella guerra di Catalogna Paolo Castelvi March. di Cea, signore di Siligo, Meilogu e Montesanto. — Francesco fu Generale della cavalleria nazionale sarda, e nel 1638 vestì l'abito di S. Giacomo. Filippo V, con diploma 10 Marzo 1705 gli accordò il grandato di Spagna di prima classe annesso al titolo di marchese di Laconi trasmissibile a' suoi eredi e successori in perpetuo. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, al mastio d'argento torricellato di tre pezzi, sormontato da un plinto d'oro coricato in fascia, ed accostato da sei dadi d'argento, tre per parte in palo, marcati di nero, quelli di destra 1, 3, 5; quelli di sinistra 2, 4 e 6, discendendo.

CASTIGLIA o DEL CASTILLO di *Messina*. — Originaria di Spagna, trapiantata in Messina nel secolo XVIII. — Arma: Di rosso, alla torre d'argento.

CASTIGLIENSI di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al castello di tre torri, merlate ciascuna di due pezzi, sinistrato da un leone, e sormontato da tre stelle e da due lettere D. C. maiuscole romane, il tutto d'oro.

CASTIGLION-MORELLI di *Cosenza*. — Famiglia patrizia e feudataria originaria della Borgogna; passata prima a Milano e quindi nel secolo XIII a Cosenza, ed ascritta a quella nobiltà. — Ebbe il possesso di molti feudi, taluni con titolo di marchese e di conte; ed à goduto nobiltà in Messina, in Mantova, in Genova, in Como ed in Milano. — Ha vestito l'abito di Malta nel 1591. — Arma: Di rosso, al leone d'oro tenente un castello del medesimo.

CASTIGLIONCHIO di *Firenze*. — Fu consorte delle famiglie da Quona e da Volognano, ed ebbe per capo-stipite un Matteo armato cavaliere da Carlo Magno. — Nel 1645 prese il cognome di Zanchini per una eredità conseguita a Bologna. — Arma: D'azzurro, a quattro catene d'argento poste in croce di S. Andrea, moventi da un anelletto dello stesso in abisso e convergenti agli angoli dello scudo.

CASTIGLIONE (da) di *Firenze*. — Antichissima, ed una di quelle che abitarono nel primo cerchio. — Il primitivo suo nome era *Catellini* che poi cambiò in quello *Da Castiglione* per la signoria che ebbe sul castello di Cercina. — Messer Alberto fu uno dei senatori della repubblica nel 1197, e Lancia, valoroso condottiero di parte ghibellina, si trovò alla battaglia dell'Arbia, e poi nel 1268 fu bandito dalla città. — Stolto intervenne alla pace del Cardinale Latino nel 1280. — Nel 1462 ottenne il priorato che fino al 1527 per sei volte sortì nella famiglia. — Cosimo di Vieri fu senatore nel 1622, e Vieri di lui figlio fu consigliere di stato di Ferdinando II e Cosimo III da cui fu fatto marchese di Cavacurta e Binaga. — Bernardino, ammiraglio delle galee di papa Calisto III, fu per le sue benemerenze investito di vari castelli nella Marca d'Ancona, e Domenico, minore osservante, fu elevato all'onore degli altari col titolo di beato. — Un ramo di questa famiglia si disse dei *Filitieri* perchè proveniente da un Tieri. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso pieno; nel 2.° d'argento, a tre cani rampanti del primo, ordinati 2 e 1; il terzo rivolto.

CASTIGLIONE di *Messina*. — Originaria di Milano, e fregiata del titolo baronale di Saccolino. — Arma: D'argento, al leone di rosso, tenente con la testa un castelletto dello stesso.

CASTIGLIONI di *Aquila*. — Antica famiglia ascritta al patriziato aquilano prima del 1668 in cui fu dichiarato chiuso, e poco dopo quest'epoca si spense. — Arma: Spaccato; nel 1° d'azzurro, al leone uscente e sostenente una torre d'oro; nel 2.° d'argento, al fonte gettante acqua al naturale; colla fascia di rosso attraversante sullo spaccato, caricata da tre gigli d'oro.

CASTIGLIONI di *Milano*. — Presero il nome da Castiglione nel contado di Seprio, castello dato in feudo dalla Chiesa Milanese ad un Corrado, figlio di un Conte Berengario per cui i suoi discendenti si dissero Castiglioni. Ben sei di questa famiglia ottennero gli onori degli altari: due furono Papi, Urbano II, e Celestino IV; sei indossarono la porpora cardinalizia: tre arcivescovi di Milano, e sei vescovi di altre sedi. — Ben dodici appartennero al capitolo della Chiesa Cattedrale Milanese. Molti furono capitani di milizia, castellani, senatori, decurioni, podestà, membri del consiglio generale, pretori e notai. — Nicolò nel 1538 fu investito del feudo di Binago, e n'ebbe conferma nel 1546 da Filippo II col titolo di conte. — Arma: Di rosso, al leone d'argento sostenente nella branca destra un castello dello stesso. — *Cimiero*: Un uomo uscente, vestito di un abito bruno, tenente le due punte di un compasso d'oro, aperto in capriolo. — *Motto*: Pour non fallir.

CASTIGLIONI di *Cingoli*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Cingoli nel 1600 da un Branda-Bernardo, e ascritto a quel patriziato. Giulio-Cesare ottenne dall'imperator d'Austria la conferma del titolo di conte palatino per sè e pe'suoi; e Giovanni-Stefano fu dichiarato dal

Papa Pio IX marchese di Botontano. Di questo ramo fu il Pontefice Pio VIII creato nel 1829 e morto nel 1830. — Arma: Uguale alla precedente.

CASTIGLIONI di *Ferrara*. — È pure un ramo dei Castiglioni di Milano che stabilì in Ferrara un Brico-Guidone sotto il marchese Nicolò III. — Gasparo, intimo confidente di Ercole I; Ferrante, console della patria ed uno dei dodici savi. — Arma: Uguale alla precedente.

CASTIGLIONI di *Genova*. — Arma: Di rosso, al grifo d'argento, coronato d'oro.

CASTIGLIONI di *Mantova*. — È un ramo stabilito in Mantova nel XV secolo. Baldassarre militò nel 1434 sotto il comando di Niccolò Piccinino combattendo l'esercito pontificio, ed un anno dopo contro quello di Alfonso di Aragona; nel 1437 fu contro i Veneziani e rimase ferito presso l'Adda. Servì Francesco Sforza e da questo fu spedito ambasciatore all'Imperator Federigo; e quindi venuto in Mantova, il Marchese Ludovico Gonzaga lo volle presso di sè in qualità di consigliere e *consocium*. — Francesco nel 1621 fu dal duca di Mantova investito del feudo di Conzano con titolo marchionale. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'argento, coronato d'oro, sostenente nella sua branca destra un castello cimato dello stesso; nel 2.° d'argento, ad un serpente ondeggiante in palo di verde, coronato d'oro ingolante un fanciullo di rosso; nel 3.° palato di nero e d'oro.

CASTIGLIONI di *Modena*. — Originaria di Ferrara, trapiantata in Modena da un Baldassarre che fu capitano di questa città per Ercole II d'Este Duca di Ferrara nel 1536. — Si divise in due rami, al primo de'quali appartennero un Bartolomeo rinomatissimo giureconsulto, il quale sostenne la carica di Presidente del supremo Consiglio di Giustizia nelle provincie cispadane del primo regno italico, ed un Pellegrino, di lui zio, sacerdote morto in odore di santità e che fu benefattore dei poveri e degl'infelici per le pie fondazioni da esso fatte. Del secondo ramo sortì un Giovanni medico distintissimo del XVIII secolo. — Arma: D'azzurro, alla terrazza di verde con due leoni d'oro seduti, affrontati e tenenti sollevato colle branche anteriori un castello merlato aperto, torricellato di tre pezzi di rosso, sormontato da tre bandieruole svolazzanti a sinistra dello stesso moventi dalle tre torrette.

CASTIGLIONI-FRANCI di *Pallanza* (Lago Maggiore). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'argento, coronato d'oro, tenente nella destra un castelletto dello stesso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla fascia d'argento, sostenente un monte di tre cime d'oro ed accompagnata da tre stelle dello stesso.

CASTIGLIONI di *Serrasanquirico* (Marche). — Carlo-Giuseppe, distinto giureconsulto, pretore e podestà della sua patria nel 1696 e nel 1708; Gian-Luca, Lorenzo, Marco-Antonio e Pierfrancesco capitani nei secoli XVII e XVIII. (Estinta nel secolo XVIII). — Arma: D'azzurro, al leone saliente sopra un monte di sei cime di verde, caricato da una fascia di rosso; col capo d'argento, all'aquila d'oro.

CASTIGNANI di *Sicilia*. — Arma: Di nero, a quattro sbarre, due d'argento e due d'oro.

CASTILLO di *Sicilia*. — Originaria di Enciso, città nel regno di Castiglia, e trapiantata in Sicilia da un Baldassarre nel 1577, il quale prese stanza in Palermo ov' ebbe la carica di senatore. — Ferdinando, Diego ed altro Baldassarre valorosi capitani; Gianfrancesco uditor generale e maestro razionale del regno. — Si divise questa famiglia in due rami: 1.° nei marchesi di S. Isidoro, qual titolo ottenne Isidoro governatore del Monte di Pietà di Palermo nel 1660; emersero da questo ramo Gaetano Vescovo di Lipari; Diego marchese di Tortorici e governatore; Pietro gentiluomo di camera di Ferdinando II. 2.° nei marchesi di S. Onofrio, titolo conceduto nel 1685 da Carlo II a Bartolomeo del Castillo senatore di Palermo. — Arma: D'argento, al castello di rosso cimato da tre torri merlate ciascuna di tre pezzi; con la banda di nero attraversante sul tutto, e la bordura di rosso caricata da otto rotelle d'oro.

CASTOIA di *Verona*. — Arma: Di rosso, ad una fontana zampillante di due file d'argento, posta sopra una terrazza di verde, e sormontata da un uccello di nero, tenente nel suo becco un ramo di ulivo di verde.

CASTRACANE di *Lucca*, vedi Antelminelli.

CASTRACANI di *Rimini*. — Signora di Castel-leone, da Fano stabilita in Rimini di cui ottenne la cittadinanza nel 1488. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cane levriere nascente e rivolto d'argento, collarinato di rosso; nel 2.° d'argento pieno.

CASTRI di *Modena*. — Un Rolandino Castra nel 1314 era della cinquantina di San Marco, e subì la sorte degli altri 300 cittadini amici degli Estensi che vennero scacciati dalla città. — Una famiglia omonima à pur fiorito in Reggio-Emilia dando alla patria un Alfonso giureconsulto e scrittore latino, ed un Livio sacerdote, poeta e cronista patrio. — Arma: Di rosso, alla torre aperta merlata a due piani d'oro, accompagnata da tre cani collarinati d'argento e rampanti, posti due in capo ed uno in punta, sopra i quali sono tre gigli d'oro ordinati in fascia; col capo dell'impero.

CASTRINI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, alla rastelliera sradicata d'oro movente dalla terrazza di verde.

CASTRIOTA-SCANDERBECH di *Napoli*. — Di origine albanese, discendente da Giorgio Castriota-Scanderbech ultimo despota e sovrano dell'Albania. Recatosi questi a Napoli in soccorso di Ferrante I di Aragona contro gli Angioini e riportata contro questi una segnalata vittoria, fu rimunerato da quel principe dei feudi di Montesantangelo e di S. Giovanni Rotondo. Alla sua morte, avvenuta nel 1468, la sua vedova, Andronica Comneno, ed il figlio Giovanni furono chiamati in Napoli da Ferrante stesso che dette alla prima nel 1498 il castello di Gagliano, ereditando il secondo i feudi paterni commutati nel 1485 in quelli di S. Pietro in Galatina e Soleto coi titoli di duca e di conte. Questo stesso Giovanni fu aggregato coi suoi discendenti al maggior Consiglio di Venezia con lettera ducale del 25 Sett. 1463. — Ha goduto questa famiglia nobiltà in Amalfi ed in Lecce, e fu aggregata alla cittadinanza napoletana nel 1513, e nel 1561 iscritta nei ruoli dei cavalieri gerosolimitani. — Oltre i feudi accennati, ebbe la signoria di Copertino, Galatola, Veglie e Liverano col titolo di conte; la terra di Ferrandina col titolo ducale, il marchesato di Atripalda, le baronie di Parabaila, Tricase, Sopersano, Bosco, Belvedere ed altre. — Giovanni, Vescovo di Mazzara; e Costantino vescovo d' Isernia nel 1500. — Arma: D' oro, all' aquila bicipite spiegata e coronata di nero, con la pila raccorciata nel capo d' azzurro, caricat di una stella di sei raggi d' oro.

CASTRIOTTI di *Venezia*. — Arma: D' argento, al destrocherio vestito d'azzurro, movent dal fianco sinistro, la mano di carnagione impugnante un . . . . . al naturale.

CASTRO (Conti di). — Raimondo, primogenito del Duca Angliberto fu conte di Castro, cui aggiunse la contea di Ugento e il ducato di Nardò. Francesco suo figlio fu pure conte di Castro, ma ne fu spogliato da Mons. Lautrech. — In lui, ricoverato in Roma presso il Card. Trivulzio, si estinse la famiglia. — Arma?

CASTRO (de) di *Genova*. — Si distinse nelle guerre civili del XII secolo, e per vari consoli. — Nel 1448 fu aggregata all' albergo Grimaldi. — Arma: Di . . . . al castello di . . .

CASTRO (de) di *Messina*. — Originari di Spagna e fregiati del titolo ducale di Taurisano. — Arma: D' azzurro, al castello di tre torri d' oro, cimato sulla torre di mezzo da una bandiera astata d' argento, svolazzante a sinistra, con due leoni coronati del secondo affrontati e controrampanti al castello.

CASTRO di *Scalenghe* (Piemonte). — Arma: Di verde, al castello d'argento merlato ed aperto d' oro, fortificato di tre torri; quella di mezzo sormontata da una stella d' oro. — *Cimiero*: Un cane levriere d' argento, collarinato d' oro, nascente. — *Motto*: Fide et opere.

CASTROCELI di *Aquila*. — Antica famiglia aquilana estinta nel XV secolo. — Giovanni Arciv. di Benevento creato Cardinale da Papa Celestino V, e Nicola Vescovo di Aquila dal 1296 al 1303. — Arma: Di verde, al palo d' oro. — *Alias*: Trinciato di argento e d' azzurro, a due crescenti montanti dell' uno all' altro.

CASTROCUCCO di *Messina*. — Si disse anticamente Alvernia, e prese il nome di Castrocucco da un feudo di sua proprietà. — Si chiamò anche Albidona dalla signoria di tal nome. — Ebbe nobiltà in Napoli fuori seggio, e fu signora di 13 feudi, e del marchesato di Albedona e di Ripa. — Rinaldo governatore di Braballa, oggi Altomonte, in Calabria; Giacomo capitano di Napoli, maresciallo del regno e consigliere del Re Roberto. — Arma: D' argento, a due bande d' azzurro. — *Cimiero*: Il braccio destro di Giove con fulmini in mano.

CASTROMEDIA[illegible] di *Lecce*. — Ghiliano di Lymburg, uno dei [illegible]tro liberi signori di Germania, venne in It[illegible] nel 1156, ed avendo reso importanti servigi a [illegible]te di Napoli, Guglielmo il Malo, n' ebbe in dono le terre di Pietrapertosa, Castroballoso e di Castromediano da cui prese il nome. Si stabilì in Lecce ove ebbe nobiltà del pari che in Napoli. Fu inoltre signora di Cafagnano, di Casalsanarica, di Castropignano, di Cenciitro, di Cetrati e di altri feudi, ed ebbe il ducato di Morciano e il marchesato di Caballino per concessione di Filippo IV di Spagna fatta nel 1628 ad un Francesco. — Guglielmo capitano delle milizie di Guglielmo il Malo; Giovanni ammiraglio del regno nel 1306. — Ebbe inoltre cinque vescovi. Un ramo di questa famiglia à fiorito in Brindisi e in Taranto. — Arma: Tagliato innestato di argento e di rosso.

CASTRONE di *Sicilia*. — Di origine castigliana, e stabilita in Palermo sotto Federico II. — Vanta molti senatori a cominciare dal 1447. (Estinta). — Arma: D' oro, a tre bande scorciate di nero, sormontate da un leone passante dello stesso.

CASTRUCCI di *Sicilia*. — Arma: Di verde, ad un guerriero d' argento armato di spada alta in sbarra combattente contro un leone rivoltato coronato d' oro, e sormontato da una fascia in divisa dello stesso.

CASÙ di *Sardegna*. — Arma: Inquartato; nel 1.° d' azzurro, al castello d' argento sormontato da una crocetta dello stesso, attorniata da sette stelle d' oro; nel 2.° di rosso, alla stella d' oro: nel 3.° d' argento, al cinghiale al naturale fasciato di rosso; nel 4.° d' oro, al braccio umano ignudo impugnante un ramoscello di fiori al naturale.

CASULA di *Nurri* (Sardegna). — Giovanni-Antonio ebbe il cavalierato il 20 Giu. 1701. — Arma: D'oro, al cipresso al naturale, sormontato da sette stelle d'argento, quattro e tre, sinistrato da un cervo pure al naturale, con una stella in mezzo alle corna e addestrato da un braccio armato, rivoltato, impugnante una spada movente da una nube, il tutto al naturale.

CATAGNA di *Genova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila nascente di nero, linguata e coronata di rosso; nel 2.° d'argento, a tre fascie di rosso.

CATALANI di *Bologna*. — Derivano dai Malavolta; e prima di esser detti Catalani dal nome di uno di loro, erano chiamati di Guido di Madonna d'Ostia e altresì d'Ostia. Questo Guido fu console di Bologna nel 1208. Enrico suo figlio fu bandito dalla patria nel 1234 allorchè per omicidio venne proscritto Alberto Lambertazzi, benchè i Catalani fossero Geremei, ed appartenne all'Ordine dei Gaudenti. Catalano, che Dante relegò nella bolgia degl' ipocriti, resse in qualità di pretore e di podestà nove città; fu compagno di Loderingo nella fondazione dell'Ordine dei Gaudenti e ne fu definitore nel 1268. — Guglielmo e Bartolomeo capitani di milizia. — Arma?

CATALANI di *Cagliari*. — Originaria della Catalogna, ebbe la baronia di Teulada, e si spense in Maria-Grazia baronessa di Teulada che sposò Giambattista Sanjust dei Conti di S. Lorenzo. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, sormontato da un sole d'oro.

CATALANI di *Saluzzo*. — Furono consignori di Barge. — Arma: Trinciato di rosso e d'oro.

CATALANO di *Vizzini* (Sicilia). — Originaria di Spagna. — Arma: D'azzurro, a due leoni coronati d'oro affrontati e controrampanti ad una colonna con base e capitello d'argento.

CATALDI di *Roma*. — Originaria di Genova, se ne à memoria fino dal 1110. — Nel 1173 Rubaldo magistrato della repubblica genovese; Oberto e Manfredo capi della fazione ghibellina. — Divisa in più rami, uno si trapiantò in Roma, mentre altri si stabilirono a Napoli e a Cori. — Arma: D'azzurro, al pino di verde terrazzato dello stesso, addestrato da un leone d'oro, e sormontato da due stelle di sei raggi dello stesso.

CATALDO di *Messina*. — Originaria di Treviso. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro accompagnato da tre stelle dello stesso, due nel capo, ed una al quarto cantone.

CATANA di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero imbeccata e membrata di rosso; nel 2.° sbarrato di rosso e d'argento di sei pezzi; colla fascia composta d'argento e di rosso di sei pezzi attraversante sullo spaccato, cogli smalti opposti a quelli dello sbarrato.

CATANEI o CATANJ di *Brescia*. — Sono della stessa stirpe dei Capitanei di Sondrio e di Valdiscalve. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila d'oro; nel 2.° d'oro, al leone di rosso.

CATANEI di *Siena*. — Era dell'ordine del popolo e nobile senese. (Estinta da tempo assai remoto). — Arma: D'azzurro, al castello al naturale merlato alla guelfa, aperto e finestrato di nero, sormontato a destra da una torretta dello stesso, sinistrata da una stella di sei raggi d'oro.

CATANEI di *Treviso*. — Così detti per l'ufficio che ebbero anticamente di dar acqua per lavarsi le mani ai principi, o servirli come *pincernae* (coppieri). Sembrano originari di Valdobiadene, e si dissero di *Vidor* o di *Spinea* dai feudi quivi posseduti. — Questa casa si spense con un Alessandro pittore ricchissimo fra il 1550 e il 1606. — Arma: D'oro, ad una banderuola di rosso svolazzante verso sinistra, attaccata ad una picca al naturale, in palo.

CATANEI di *Velletri*. — Da Genova si trapiantò in Velletri nel secolo XV innestandosi alla famiglia Gregna col capitano Sisto. Diversi membri sedettero in consiglio come priori e conservatori. — Arma?

CATANEO di *Napoli*. — Arma: Partito; d'oro, a tre nappe di nero; e di nero al grifo d'oro; col capo dello stesso attraversante sul partito e caricato di un'aquila di nero.

CATANEO, o CATANI o CATANIA di *Rovigo* e di *Verona*. — Arma: Piumato d'argento, ciascuna piuma caricata di una mosca d'armellino di nero; col capo di rosso.

CATANI di *Cingoli*. — Oriunda da Jesi e stabilita in Cingoli nel 1558. — Arma: D'azzurro, partito; a destra a sei scacchi d'oro; a sinistra a 7 palle dello stesso, 1, 2, 1, 2 e 1.

CATANI di *Faenza*. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento.

CATANI o CATTANI di *Modena*. — Il Muratori e il Tiraboschi fanno l'elogio del padre Gaetano Catani (nato nel 1696, ✠ nel 1733) gesuita e missionario nel Paraguay, del quale si hanno à stampa molte lettere descrittive di quella missione. — Arma: D'oro, a tre pali di rosso; col capo dell'Impero.

CATANI di *Rimini*. — Alessandro condottiero d'armi pel Duca Francesco-Maria della Rovere nel 1546; Bartolomeo capitano veneto nella Lega di Cambray; Galvano contestabile sotto Roberto Malatesta nel 1464; Lucrezia poetessa nel 1602. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre bisanti d'oro, posti 1 e 2; nel 2.° di rosso pieno; colla divisa d'oro attraversante sulla partizione.

CATANIA di *Sicilia*. — Stabilita in Messina sotto l'imperatore Federico II, ebbe la ca-

stellania di Asaro, il feudo di Nissoria e il casale di Placa di Baiona, con titolo baronale. — Arma: Scaccato d'argento e d'azzurro, al capo del primo caricato dall'aquila di nero.

CATANII di *Modena*. — Arma: Fasciato d'azzurro e d'argento di sei pezzi, caricato il primo del leone nascente d'oro; col capo dell'impero abbassato sotto un'altro capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro ordinate in fascia.

CATANIO di *Venezia*. — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro, accompagnata da tre conchiglie dello stesso.

CATANZARO di *Tursi* (Basilicata). — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento caricata da tre rose di rosso, accompagnata in capo da due anitre affrontate al naturale, fra le quali una cometa d'oro, ed in punta da un monte di tre cime di verde sormontato da una terza anitra al naturale.

CATANZARO di *Messina*. — Arma: D'azzurro, al pino d'oro, movente dalla punta, cimato da un crescente montante d'argento, sormontato da una stella dello stesso.

CATELANI di *Bologna*. — Arma: Inquartato di rosso e d'oro, ad una stella di otto raggi dell'uno nell'altro; col capo partito d'oro e di rosso, a tre stelle di otto raggi dell'uno nell'altro.

CATELINI di *Velletri*. — Di origine romana, e trapiantata in Velletri fino dal 1375 da Bezio Catelini che vi fu podestà. — Tubenzio distinto giureconsulto e lettor pubblico in Macerata, in Padova, e nella Sapienza di Roma, fu cavaliere e conte palatino, ed uno degli statutari della città; Polidoro podestà di Sezze circa al 1480; Ottavio, capitano in Candia, e valoroso combattente presso Castro in quel di Frosinone contro le bande di Marco di Sciarra. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso sormontata da un leone passante d'oro, accompagnato in capo da una stella dello stesso; il campo caricato in punta da un palo d'argento.

CATELLANI di *Urbino*. (Estinta). — Arma: Un cane rampante collarinato.

CATELLINI di *Firenze*, vedi Castiglione di *Firenze*.

CATENA di *Sicilia*. — Investita del titolo di marchese da Carlo III nel 1755. — Francesco dottor di legge e procurator fiscale della regia gran Corte nel 1648; Antonio giudice del Concistoro nel 1686; Giuseppe dal 1736 al 1749 Presid. del real patrimonio e maestro razionale nel 1748; Melchiorre Cav. di giustizia del S. M. O. Gerosolimitano; un altro Giuseppe Can. e Tesoriere della Chiesa Metropolitana di Palermo nel 1758. — Estinta colla morte di quest'ultimo, ed i beni tutti ereditati dalla famiglia Ventura-Avellone. — Arma: D'azzurro, alla colonna a base e capitello sinistrata da un orso seduto, legato con catena, il tutto d'argento; col capo d'oro caricato da un'aquila bicipite spiegata di nero.

CATERINI di *Narni*. — Iscritta fra le nobili di Narni il 10 Giu. 1787. — Arma: Partito; nel 1.° di *Alberti* di Narni; nel 2.° di rosso, ad un giogo, una croce bottonata, una cometa ed un crescente, il tutto d'oro in palo l'uno sull'altro; col capo d'argento caricato da un'aquila di nero sostenuta da un monte di tre cime d'oro.

CATERINI di *Siena*. — Risieduti nel supremo magistrato fino dal 1417. — Emerse da questa famiglia il B. Bernardo Minore Osservante. — Arma: D'azzurro, a dieci monti posti in piramide 4, 3. 2 e 1 alternati d'oro e di rosso e viceversa; all'albero di verde piantato sulla sommità.

CATI di *Ferrara*. — Fu delle 34 antichissime da cui ebbe principio la città di Ferrara. Si stabilì per breve tempo in Lendinara nel Ferrarese, da dove un Cato passò a Ferrara sotto il Marchese Aldobrandino IV di cui fu consigliere. — Giovanni Vescovo di Sebaste nel secolo XV; Ludovico ambasciatore a varie corti, ed onorato di molti privilegi da Carlo V; Renato, ministro di Ercole II e di Alfonso II e ambasciatore a Massimiliano imperat. che gli concedette d'inquartare l'aquila imperiale nell'arma propria ed il titolo di conte palatino per sè e suoi discendenti. — Clemente VIII ascriveva la famiglia di Renato Cati tra le 27 case nobili del perpetuo Consiglio. — Ercole, creato cavaliere dal Doge di Venezia Sebastiano Venier, fu uno degl'istitutori dell'Accademia degli Intrepidi. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila spiegata di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° fasciato di nero e d'argento di quattro pezzi; la prima fascia d'argento caricata di una croce ricrocettata di nero, la seconda caricata da due crescenti rivolti in palo di nero; la seconda fascia nera, caricata di due crescenti rivolti in palo d'argento.

CATONI di *Sassari*. — Fu delle primarie fazioni all'epoca che la città di Sassari governavasi a Comune sotto il protettorato di Genova. Guantino, vissuto nel principio del secolo XIV, si rese famoso nella storia della Sardegna per le sue azioni militari e politiche. Fu amico dei Doria e dei Malaspina, nemico dei Pisani e custode severo della indipendenza del suo paese. — Arma?

CATRANO (Conti di) di *Perugia*. — Figura come il capo stipite della famiglia un Bevignate detto *miles* e notato con la data del 1120. Si disse di Catrano dal castello di sua signoria posto in quel di Perugia. Dai Catrani derivarono i Beninucasa, i Contuli e gli Ansidei. Molti furono podestà, altri consiglieri, consoli e capitani del popolo. Andrea, dell'Ordine dei Predicatori, ottenne il titolo di beato (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda d'oro.

CATTA o CATTI di *Orbetello*, di *Ravenna* e di *Venezia*. — Originaria di Lendinara, ove fu ascritta al nobile consiglio e al patriziato. — Nel 1339 si trova un Catta notaro e gran cancelliere alla Corte di Obizzo d' Este, signor di Ferrara. — Si divise poi questa famiglia in vari rami, e trapiantossi in diverse città d' Italia, come in Ravenna, in Venezia ove si associò al partito guelfo contro gl' imperiali, in Roma e in Marciana. — Arma *dei Catta di Orbetello e di Roma*: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero linguata di rosso; nel 2.° d'azzurro, al cane passante d'argento collarinato di rosso; colla bordura inchiavata d' argento e d' azzurro. — Arma *dei Catta di Ravenna*: Spaccato di nero e d'argento, al capo d' oro sostenuto dalla divisa di rosso, caricato da due merlotti di argento, e dall' aquila bicipite spiegata di nero, membrata e imbeccata d'oro. — Arma *dei Catta di Venezia*: Spaccato di nero e d' argento, a due lettere C bordate l' una d' argento sopra il nero, e l'altra d' azzurro sopra l' argento. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d' oro, caricato dall'aquila coronata di nero; nel 2.° di . . . . . al monte di tre cime di verde sostenente un castello di tre torri d' argento, accostato da due stelle dello stesso.

CATTABENI di *Ferrara*. — Giovanni insigne giureconsulto del XVI secolo. — Arma: D'azzurro, al leone d' oro tenente colla branca destra una scimitarra d' argento, ed accompagnato da tre stelle male ordinate dello stesso.

CATTABENI di *Fossombrone*. — Originaria di Ferrara, e trapiantata in Fossombrone nel XVI secolo da un Flaminio che era Cav. dell' Ordine di Cristo e grande amico di Torquato Tasso. (Estinta). — Arma: D' argento, al leone al naturale brandente una spada nuda in alto.

CATTABRIGA di *Pesaro*. — È un ramo della nobile famiglia Samperoli (v. q. n.). — A due miglia distante da Pesaro esiste un villaggio che porta il nome di Cattabriga, da cui probabilmente trasse il nome per avervi posseduto molte terre. (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata da tre rose d' oro, due in capo, ed una in punta.

CATTACANEVO di *Venezia*. — Originaria della Dalmazia, fu ammessa al Gran Consiglio per aver riportato una certa vittoria contro i nemici della Repubblica. Estinta nel 1260 nella persona di ser Jacopo uno dei deputati al dazio del vino. — Arma: D'azzurro, al capo inchiavato d'oro di due pezzi e due mezzi.

CATTANEI di *Genova*. — Arma: Fasciato d' azzurro e d' argento. — *Alias*: D' argento e d' azzurro. — *Alias*: D' argento e di rosso; col capo d' oro caricato dell' aquila spiegata. — *Alias*: Uscente di nero.

CATTANEI-MOMO di *Mantova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d' azzurro, a tre castagne d'argento. — *Cimieri*: 1.° l'aquila nascente e rivolta; 2.° un grifo nascente d' argento. — *Divisa*: Justus et propositi tenax.

CATTANEI di *Milano*. — Feudatari e nobili milanesi nel 1772, poi baroni. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° d' azzurro, a tre conchiglie d' argento.

CATTANEI di *Padova*. — Fino dal 1081 fu compresa tra le componenti il Consiglio, e quattro di essa furono consoli: Ottone nel 1085; Alberto nel 1103; Geremia nel 1124; e Pietro nel 1144. Furono altri distinti giureconsulti. — Arma: Spaccato di nero e d' argento. — *Alias*: Scaccato d' argento e di rosso.

CATTANEI di *Rimini*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila coronata di nero; nel 2.° inquartato d' argento e di rosso.

CATTANEO di *Cremona*. — Originaria dalla città di Costanza, venuta in Italia con l'imperatore Corrado nel 1024 e sparsa in varie città. — Se ne à memoria in Cremona fino dal 1377 in un Alfonso religioso eremitano. — Dal 1620 al 1775 dette alla patria cinque decurioni. — Francesco fu creato barone del S. R. I. da Ferdinando II il 21 Dec. 1629 ed insignito del titolo di marchese nel 1642. — Francesco I imper. d' Austria con sovrana risoluzione del 21 Nov. 1816 confermò l' antica nobiltà coi titoli di marchese e di libero barone ad Antonio. — Arma: Di rosso, all'aquila bicipite di nero, ciascuna testa circondata da un' aureola d' oro, caricata in cuore d' uno scudo palato d' oro e di nero; col capo d' oro all' aquila di nero, e sormontato da corona marchionale.

CATTANEO di *Genova*. — Si disse dapprima della Volta, e fino dal secolo X fu signora di Voragine, Mazzone, Faggiolo, Lemno, e di gran tratto di paese in quel di Genova dove andò a stabilirsi nel 1060. In seguito si chiamò Cattaneo per l'ufficio di cattaneo imperiale ottenuto dall' imperator Barbarossa. Nel 1528 fondò col suo nome uno dei 28 alberghi, di cui fecero parte i Mallone, i Marchione, gli Stanconi, i Bustarino, i Buffizio, i Libertini ecc. — Ebbe nobiltà in Napoli, Lecce e Catanzaro; fu signora di 31 feudi, di cinque contee, di tre marchesati, di due ducati, e di nove principati. Dette alla patria sei dogi e sette consoli; alcuni furono ambasciatori, altri podestà, giustizieri e straticò, e Tomaso fu senatore in Roma. I Dogi furono: Oberto, primo doge biennale, nel 1528-30; Leonardo 1541-45; Giovan Battista 1601-93; Niccolò 1736-38; Cesare 1748-50; e Francesco 1802. — Arma: Fasciato d' argento e d' azzurro; col capo d' oro caricato dall' aquila di nero e con le armi dei Paleologo nel cuor dello scudo.

CATTANEO di *Mantova*. — Di origine lombarda, fu una delle dodici più antiche e nobili di Mantova. — Nel 1612 i fratelli Guglielmo ed Alessandro ebbero dal Duca il titolo di marchesi di Monano. — Il primo morì improle, e l'altro, nel sacco del 1630, non potendo pagar la taglia impostagli, rifugiossi in una chiesa, dove installatisi i Tedeschi lo malmenarono così crudelmente che in pochi giorni fu tratto alla tomba, non lasciando che due soli figli, uno vescovo di Mantova e l'altro sacerdote, e con questi nel 1684 si spense il ramo dei Cattanei di Monano. — Arma?

CATTANEO di *Milano*. — Parecchie famiglie di questo cognome fiorirono in Milano, fra le quali meritano speciale menzione i Cattaneo-Vaiani, i Cattaneo di Pontecurone, ed i Cattaneo di Rovellasca, di cui l'Arma era uno spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d'azzurro, a tre conchiglie d'argento. — Arma di altra famiglia Cattaneo: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° di rosso, al leone d'oro coronato dello stesso.

CATTANEO di *Napoli*. — È un ramo di quella di Genova stabilita in Napoli nel 1660. Nel 1718 ottenne il patriziato nel seggio di Capuana, ed à i titoli di principe di Sannicandro, di conte d'Aversa, di duca di Termoli e di Casalmaggiore e di marchese di Francolise, ed è fregiata del grandato di Spagna. — Arma: Uguale a quella dei Cattaneo di Genova.

CATTANEO di *Novara*. — Arma: D'oro, al mastio di rosso, merlato, torricellato a destra di un pezzo, e su questo una bandiera di rosso in palo, svolazzante a destra.

CATTANEO di *Venezia*. — Derivante dalla nobile famiglia dei feudatari della Colonia di Candia, ebbe dalla Repubblica Veneta il titolo comitale. — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro, accompagnata da due gigli dello stesso, uno in capo, ed uno in punta.

CATTANEO di *Verona*. — Fino dal 1410 fu ascritta al nobile consiglio veronese, ed ebbe nobiltà anche in Rovigo con titolo comitale conferitole nel 1469. — Arma: Spaccato, nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° bandato di rosso e d'argento di sei file; colla fascia scaccata d'argento e di rosso di sei pezzi attraversante sullo spaccato.

CATTANI di *Bologna*. — Pietro cavaliere e Sinibaldo console di Bologna figli di Gerardo, furono investiti dall'Imperat. Enrico VI, nel 1196, del feudo di Monteveglio e di quello di Borgo Ariano. — Ha dato alla patria molti anziani, ed à appartenuto al consiglio fin dal 1468. — Baldisera Vescovo di Pesaro nel 1498 ed un altro Baldisera senatore nel 1511. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'argento, sormontato da un castello al naturale di due piani, torricellato di tre pezzi, quello del centro più alto e merlato alla ghibellina; col capo d'Angiò.

CATTANI di *Castel San Pietro* (Romagna). — Arma: D'oro, alla branca d'orso d'azzurro, movente dal fianco sinistro dello scudo.

CATTANI di *Cingoli* (Marche). — Originaria nobile di Jesi nel 1558 (Estinta). — Arma: Partito; a destra d'azzurro, a sei scacchi d'oro; a sinistra d'azzurro, a sette palle, 1 d'oro, 2 d'argento, 1 d'oro, 2 d'argento, ed una d'oro.

CATTANI di *Faenza*. — Originaria di Brisighella, ebbe nel 1852 il titolo di marchese dal Pontefice Pio IX. — Giacomo Cardinale Arciv. di Ravenna. — Arma: Spaccato d'oro e di nero, al leone dell'uno all'altro, col lambello di rosso, attraversante.

CATTANI di *Firenze*. — Due famiglie di questo nome fiorirono in Firenze: la prima, estinta, ebbe Bernardo gonfalonier di giustizia nel 1321; la seconda, detta da Barberino in memoria della antica signoria di un castello omonimo, ebbe un priore della repubblica nella persona di Urbano nel 1495. — Arma: Di nero, al palo d'argento accompagnato da due stelle dello stesso. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° partito: a) d'oro, ad un lupo d'argento, alato di nero, passante sopra una terrazza di verde; b) d'argento, a cinque verghette di rosso, ed un'aquila di nero attraversante sulle verghette; nel 2.° d'azzurro, ad un gatto giacente d'oro, coronato dello stesso, la testa posta di fronte, accompagnato in capo da due gigli d'oro.

CATTANI di *Rimini*. — Ebbe il dominio quasi sovrano della città di Chiusi, e dei castelli di Cercina, Castiglione, Pagoto e Diaceto in Toscana. — Si stabilì in Rimini nel 1378. Cataneo, Vescovo della sua patria nel 1433; Giacinto nel secolo XV custode delle fortezze di Bertinoro e Cesena, e tesoriere della Romagna. — Arma?

CATTANI di *Carpi* (nel modenese). Ascritta alla nobiltà carpigiana, ed illustrata da due Vescovi nella prima metà del XIX secolo; cioè Filippo che fu Vescovo e Principe di Reggio Emilia, ed il di lui nipote Gaetano Vescovo di Carpi; il primo ascritto alla Nobiltà reggiana ed il secondo a quella della Mirandola. — Arma?

CATTANI di *Diaceto* (Toscana), vedi Diaceto.

CATTANI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° di oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, al leone d'oro tenente colla branca destra una spada nuda d'argento in alto.

CATTANIA di *Correggio* (nel Modenese). Ascritta al libro d'oro della nobiltà Correggese. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro.

CATTANIA di *Reggio-Emilia*. — Giovanni Nobile Reggiano, giureconsulto collegiato, fiorente

nel XVI secolo, fu uno dei compilatori dello statuto di Reggio, Arcidiacono della Cattedrale e vicario generale dell'Arcivescovato di Bologna. — Arma?

CATTARINETTI di *Verona*. — Arma: Spaccato, d'azzurro, ad una stella d'argento, e di rosso pieno; con la fascia d'oro attraversante sulla spaccatura, caricata del motto Te duce in lettere di nero.

CATTARINETTI-FRANCO di *Verona*. — Stabilita in Verona tra il 1600 e 1650. — Era insignita del titolo di conti palatini. — Arma: Partito; nel 1.° spaccato inclinato d'azzurro e di rosso, alla fascia inclinata in banda d'oro, attraversante sullo spaccato e caricata del motto Te duce in lettere di nero; l'azzurro caricato di un cervo nascente al naturale movente dalla fascia, e accostato nel canton destro del capo da una stella d'oro; nel 2.° inquartato: a) e d) d'oro, a tre gigli male ordinati d'argento; b) e c) di di rosso, a due tronchi di verde, passati in croce di S. Andrea, i piedi riuniti con una catena d'oro; la croce accompagnata da tre stelle dello stesso una in capo e due nei fianchi.

CATTELANI di *Bologna*. — Arma: Inquartato di rosso e d'oro, a quattro stelle dell'uno nell'altro; col capo partito d'oro e di rosso, caricato di sei stelle dell'uno nell'altro, poste 1 e 2 sull'oro, e 1 e 2 sul rosso.

CATTENACCI di *Milano*. — Gio.-Maria fu mercante di panno verso il 1650 e fece fortuna tanto che il figlio Carlo-Sante potè comprare nel 1698 il feudo di S. Pietro Donato. — Durò ancora per due generazioni e poi si spense. — Arma?

CATTI di *Ravenna* e di *Venezia*, vedi Catta di *Orbetello*.

CATTOLI di *Cesena*. — Originaria della Germania, e trapiantata in Cesena nel 1437; quivi si spense nel 1526. — Appartenne al patrio Consiglio. — Arma: Di verde, alla banda d'argento caricata da due gatti correnti al naturale.

CATTOLI di *Faenza*. — Arma: Di verde, alla banda d'argento, caricata da due lepri correnti di nero.

CATUCCI di *Narni*, vedi Canucci.

CATULLI di *Padova*. — Arma: D'azzurro alla fascia increspata d'argento.

CAUDA del *Piemonte*. — Gian-Francesco primo Presid. Camerale comprò parte del feudo di Gravere nel 1663, ed il rimanente fu acquistato nel 1702 da Antonio di lui figlio che ebbe la stessa carica. — Un altro Giovan-Francesco, Riformatore dell'Università, nipote del primo e figlio dell'altro ne fu investito con titolo comitale il 13 Feb. 1722. — Questa casa à pur goduto il titolo di conti di Casalette. — Arma: D'azzurro, a tre code di cavallo d'oro; col capo del secondo, all'aquila di nero linguata di rosso. — *Cimiero*: Una donna ignuda, nascente, scapigliata, tenente il motto: Mortis victoria virtus.

CAURSI di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro sormontato da tre stelle dello stesso.

CAUSINI di *Treviso*. — Dal villaggio di Canizzano, entrarono in Treviso nel 1480 due fratelli di questa casa, l'uno chirurgo, e l'altro dottor fisico. Quivi si diedero a studi meccanici e divennero notai dell'ordine maggiore. — Arma: D'azzurro, alla ruota d'oro.

CAUZZI o CAVUZZI di *Cremona*. — Fu investita del feudo di Longardore nel contado di Cremona il 30 Marzo 1689 e dei feudi di Binanova e di Levata nel 1690. — Ebbe il titolo marchionale dai Duchi di Mantova, e dette alla patria 45 decurioni, dei quali il primo fu Antoniolo nel 1127 e l'ultimo Alessandro nel 1791. — Arma: D'oro, ad una mezza rapa con cinque foglie verdi.

CAVA di *Sicilia*. — Bonsignore Cava, gentiluomo palermitano, barone nel 1364; Giannicolò maggiordomo dell'infante Eleonora d'Aragona; Marco Vescovo di Mazzara. — Arma: D'argento, al leone di rosso sormontato da una stella d'azzurro.

CAVACCIO di *Padova*, vedi Cacci.

CAVACEPPI di *Velletri*. — Prospero e Benigno priori del Comune nel secolo XVIII. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al ceppo d'albero sradicato.

CAVACUTI o CAVAZZUTI di *Modena*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, al monte di sei cime di verde accompagnato da due stelle di otto raggi d'oro, una per ciascun fianco, ed a cinque fiamme di rosso moventi a ventaglio dal capo e convergenti verso il monte; nel 2.° d'argento, al leone nascente al naturale; nel 3.° di verde pieno.

CAVAGIONI di *Vicenza*. — Alcuni membri di questa famiglia appartennero al nobile collegio dei notai. — Arma: Partito; nel 1.° d'argento, alla mezz'aquila di nero imbeccata e membrata di rosso, coronata d'oro movente dalla partizione; nel 2.° d'argento, a quattro fascie ondate di nero.

CAVAGIONI-BERTOLINI di *Vicenza*. — Arma: Spaccato; nel 1.° partito d'azzurro e di rosso, ad una crocetta dell'uno nell'altro; nel 2.° partito d'oro e di verde, ad una stella di otto raggi dell'uno nell'altro; colla fascia d'argento attraversante sullo spaccato, caricata di un gatto passante, tenente fra i denti un sorcio, il tutto al naturale.

CAVAGNA di *Voghera*, di *Milano* e di *Novara*. — Fino dal 1183 si trova fra le famiglie nobili con giurisdizione feudale. — Nel 1246 Guglielmo Cavagna fu cancelliere della repubblica

di Genova; Carlino ed Antonio decurioni della propria patria; Giuseppe-Luigi ottenne nel 1831 il titolo di Conte di Gualdana dal Re di Sardegna. — Un ramo di questa famiglia à fiorito pure in Milano ed altro in Novara; quest' ultimo fregiato del titolo di conte palatino. — Arma: Di rosso, al leone d'oro; con la fascia d'azzurro caricata di un corbello d'oro, attraversante sul tutto; col capo del secondo, caricato di un' aquila di nero, sormontata da una corona d' oro. — *Cimiero:* Un' aquila nascente di nero coronata e rostrata d' oro.

CAVAGNI di *Soncino* (Lombardia). — Vedi Soncini. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, ad un cesto d' oro pieno di gigli dello stesso e moventi dal medesimo.

CAVAGNIS di *Venezia.* — Fu aggregata al veneto patriziato nel 1716. — Un Bartolomeo, teologo, morì in Morea dove il primo introdusse la fede di Cristo. — Arma?

CAVAGNOLI di *Cremona.* — Dette tre decurioni alla patria, Bettino nel 1428, Nicolao nel 1439, Tomaso nel 1503. — Arma: D' oro, alla testa di lupo strappata di nero.

CAVAGNOLIS o DA SALVAROSA di *Castelfranco-Veneto.* — Originaria di Salvarosa, villa del Trivigiano, dove aveva beni e signoria, e dalla quale trasse il suo secondo nome. Nel 1300 era stabilita in Castelfranco, ove si spense verso il 1450. — Arma?

CAVAGNOLO di *Fubine* (Piemonte). — Francesco colonnello e valoroso soldato, Cav. dell'Ordine militare di Savoia, nel 1836 ottenne il titolo di conte. — Arma: Di rosso, al cesto d'argento; col capo d' oro, all' aquila di nero coronata dello stesso. — *Cimiero:* Un braccio armato di ferro al naturale impugnante un caduceo d' oro, alato d' azzurro in sbarra. — *Motto:* A virtute nobilitas.

CAVALARA di *Cremona.* — Ha dato sette decurioni alla patria: il primo fu Ascanio senatore nel 1174, e l' ultimo Giovanni nel 1420. — Arma?

CAVALCA di *Pesaro.* (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata in capo da un cavallo d'argento imbrigliato di rosso nascente da essa fascia.

CAVALCABÒ di *Cremona.* — Capostipite di questa illustre famiglia fu un Sopramonte, il quale ebbe in dono dall'imperator Federico Barbarossa per sè e suoi eredi la signoria di Viadana con diploma 3 Ag. 1168, confermata dall' imperator Enrico VI nel 1196 col titolo marchionale. — Ugolino Vescovo; altro Ugolino signor di Cremona. — Dal 1137 al 1560 dette questa famiglia quindici decurioni alla patria. Giovanni Cavalcabò fu confermato nell'antica nobiltà con sovrana risoluzione di Francesco I imperator d' Austria il 13 Nov. 1816. — Arma: Di rosso, al cavaliere armato di tutto punto a cavallo sopra un bue d' oro.

CAVALCABÒ di *Vicenza.* — È un ramo della precedente, trapiantato in Vicenza da Giovanni signore di Amando. — Arma: Uguale alla precedente.

CAVALCACANE di *Verona.* — Le memorie di questa famiglia sono anteriori al mille. — Un Cavalcacane nel XIII secolo fu creato cavaliere da Alberto della Scala, e Bartolomeo nel 1337 diede danari a censo all'Università di Verona. — Alla sua estinzione, tutti i beni passarono alla nobile famiglia Banda. — Arma: D' argento al cane rampante d'oro, collarinato di rosso; il collare attaccato per una catena d' oro ad un fusto di colonna di rosso, coronato d' oro posto a destra; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

CAVALCANTI di *Firenze.* — Originaria di Fiesole e signora del castello delle Stinche in Val di Greve, di Montecaloi in Val di Pesa, di Luco, di Ostina nella val d' Arno superiore e di molte altre castella, fu potentissima in Firenze fino dal secolo XI. — Cavalcante console della città nel 1176; e Aldobrandino nel 1204. — All'epoca delle fazioni i Cavalcanti si schierarono tra i guelfi, e cacciati dalla città nel 1245 vi rientrarono nel 1258. Nei partiti fra i Bianchi e i Neri, per inimicizia coi Donati si posero fra i Bianchi, per cui dovettero novellamente abbandonare la patria dove non rientrarono che nel 1307. Nel 1311 furono di bel nuovo cacciati da Firenze; e si diramarono allora in altre città. Nel 1434 fecero ritorno in Firenze, ove dal 1451 al 1531 ottennero per tredici volte il priorato; e per tre volte la dignità senatoria durante il principato. Guido, famoso cavaliere e poeta. Aldobrandino celebre teologo nel 1379; Ottaviano ambasciatore alla città di Bologna nel 1335; Bernardo podestà di Osimo. (Estinta nel 1727). — Arma: D' argento, seminato di crocette ricrociate di rosso.

CAVALCANTI di *Napoli.* — È un ramo della precedente che nel 1311 si stabilì nelle Calabrie, da dove poi passò in Napoli. — Ebbe la signoria di 24 baronie, di tre marchesati e di quattro ducati. — Americo ciamberlano del re Luigi d' Angiò; Filippo generale dell' armata di Carlo duca di Calabria; Americo, giustiziere di Principato Citra e governatore di Capua; Francesco-Antonio Arciv. di Cosenza. — Arma: Uguale alla precedente.

CAVALCANTI di *Udine.* — Nel 1290 un ramo dei Cavalcanti da Firenze passò in Udine alla cui nobiltà nel 1300 fu ascritta. — Arma: Di rosso, graticolato d' argento; il graticcio seminato di rose dello stesso; col capo d' azzurro caricato di tre gigli d'oro posti tra quattro pendenti di un lambello dello stesso.

CAVALCHI di *Bologna*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, al cavallo d'argento imbrigliato di rosso uscente dalla partizione.

CAVALCHI di *Modena*. — Antonio medico valente del XVI secolo lasciò tutte le sue sostanze all' ospitale di Modena. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cavallo nascente d'argento, bardato di rosso, alla fascia cucita di verde.

CAVALCHINI del *Piemonte*. — Baroni del S. R. I. e feudatari di Carbonara. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, ad una rotella d'oro raggiante dello stesso, caricata d' un' aquila di nero coronata dello stesso; nel 2.° fasciato d'azzurro e d' oro; col capo del secondo, all' aquila di nero coronata dello stesso.

CAVALERI o CAVALLERI di *Grosso* (Piemonte). — Ebbero dapprima giurisdizione in Ciriè, in S. Maurizio e in Robassomero. — Un Amedeo, rinunziando dette terre al Marchese Monferrino, ebbe il feudo di Grosso col titolo comitale. — Vermo nel 1190 console della repubblica di Asti; Giacomo, cardinale nel XVIII secolo. — Arma: Inquartato d' oro e di rosso. — *Cimiero:* Un cervo nascente: *Motto*: Quand a dieu plaira.

CAVALIERI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, alla fascia d' azzurro, caricata da un cane corrente di rosso, accompagnata in capo da un' aquila bicipite spiegata di nero coronata d' oro, ed in punta da uno scudetto del colore del campo bordato-spinato d'argento, alla banda d' oro, con una corazza d' acciaio attraversante.

CAVALIERI di *Cento*. — Fino dal 1263 nella divisione fatta del Bosco Boccacanale, o sia dei beni di Malaffitto vengono fra i primi partecipanti menzionati Aliatto e Giovanni Cavalieri. Galeazzo, commensale del Card. Salviato, ebbe il titolo di cavaliere e conte del Sacro Palazzo; del qual titolo fu pure fregiato da Rodolfo II di Austria nel 1582 un Giovanni. — Un ramo di questa famiglia aggiunse al proprio cognome quello di Cremona per una eredità conseguita dal Cav. Gio.-Francesco Terzani-Cremona; ed ebbe il titolo comitale da Francesco Farnese duca di Parma e Piacenza. — Arma: D'azzurro, al cavaliere armato di tutto punto cavalcante un cavallo bardato di rosso passante sopra un suolo di verde, il cavaliere impugnante colla destra una mazza di ferro, accompagnato in capo da quattro stelle d' oro ordinate in semicerchio.

CAVALIERI di *Ferrara* e di *Comacchio*. — Originaria di Sardegna, si stabilì in Ferrara fino dal IX secolo. Giovanni, signore di Castelsaggio, difese la propria patria contro i Veneziani; Tomaso valoroso guerriero e accettissimo al Marchese Azzo III; Rinaldo console di Ferrara; Tomaso III gentiluomo della Contessa Matilde. — Ha posseduto case con torre in Ferrara da dove si è trapiantata in Comacchio, e quivi fiorisce tuttora. — Arma: D' argento, alla fascia di rosso al semivolo spiegato di nero posto nella parte superiore e attraversante sulla fascia. — *Cimiero:* Un leone uscente.

CAVALIERI di *Padova*. — Se ne à memoria fino dal 1081 trovandosi in detto anno registrata nel nobile consiglio. — Arma. D'argento, al cavallo di nero (*alias* gatto) passante sopra una terrazza di verde.

CAVALIERI di *Roma*. — Arma: Partito: nel 1.° spaccato: a) d'argento, a una rosa di quattro foglie di rosso; b) rispaccato d' oro e d' argento alla fascia ondata di nero, attraversante sulla rispaccatura; nel 2.° d' azzurro, al levriere passante d' argento collarinato di rosso, con la bordura inchiavata d'argento e d'azzurro. — *Alias*: Spaccato d' azzurro e di verde, al levriere d'argento collarinato d' oro, attraversante sul tutto; col capo dello stesso caricato di un' aquila di nero.

CAVALLARO o CAVALLARIS di *Messina*. — Arma: D' azzurro, al cavallo inalberato d'oro, alato dello stesso.

CAVALLAZZI di *Novara*. — Angeluccio, dei Minori Osservanti, fu Vescovo di Novara e morì nel 1287; lo stesso onore conseguirono Francesco e Sigibaldo — Tedesio capitano di armi; Lanfranco podestà di Milano nel 1322. — Arma?

CAVALLERI di *Grosso* (Piemonte). Vedi Cavaleri.

CAVALLERI del *Piemonte*. — Giovanni-Anselmo ajutante di camera di Vittorio-Amedeo II, nel 1725 ottenne l' infeudazione di Groscavallo colla dignità comitale. — Arma?

CAVALLERINI di *Roma*. — Giacomo, creato Cardinale di S. R. Chiesa da Urbano VIII nel 1626. — Arma: D' oro, al cavallo rampante di nero, brigliato di rosso accompagnato da cinque cuscini del secondo, due per ciascun fianco, l' uno sull'altro, ed uno in punta.

CAVALLERINI di *Modena*. — Una delle più antiche famiglie modenesi. — Antonio uno dei Conservatori del Comune nel 1417; un altro Antonio, fiorente nel XVI secolo, filosofo letterato e poeta tragico, assai elogiato dal Tiraboschi e da Apostolo Zeno; Gaspare, mecenate dei letterati, lasciò un fondo di mille scudi a prò del più letterato della sua famiglia; Tommaso valente poeta latino del XVI secolo; Giovan-Filippo dottore, podestà di Mantova nel 1523; Nicolò e Girolamo, incisore il primo fiorente nel XVI secolo, pittore il secondo del XVII. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al liocorno rampante di nero, accompagnato da quattro pietre o dadi di..... poste negli angoli; nel 2.° di..... pieno; colla fascia di..... attraversante sullo spaccato.

CAVALLETTI di *Adrià*. — Arma: D'azzur-

ro, a due cavalli inalberati d'argento, la testa rivolta, affrontati ad una colonna d'oro, cimata da un bisante del secondo; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

CAVALLETTI di *Ferrara*. — Ercole, distinto poeta, amico di Torquato Tasso; Barbara poetessa di merito del XVI secolo. — Arma: D'azzurro, al cavallo d'argento rivoltato e passante.

CAVALLETTI di *Roma*. — Fregiati del titolo di marchesi. — Arma: Di verde, al cavallo d'argento galoppante sopra la campagna d'oro, caricata da tre ruote di sprone di nero.

CAVALLI di *Brescia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° partito di rosso e di nero, al cavallo allegro d'argento attraversante; nel 2.° e 3.° spaccato di nero e d'argento, alla spada d'azzurro posta in banda, colla punta rivolta verso il capo.

CAVALLI di *Casale* (Monferrato). — I fratelli Benedetto e Francesco, avvocati, figli dell'Avv. Giuseppe, nel 1728 furono investiti di Olivola in contado. — Bendetto ebbe elevati impieghi sotto il governo francese, e fu primo presidente della corte imperiale di Roma. — Arma: D'azzurro, al pulledro spaventato d'argento; col capo d'oro all'aquila di nero coronata dello stesso.

CAVALLI di *Cremona*. — Dal 1450 al 1560 dettero alla patria sette decurioni. — Arma?

CAVALLI di *Ferrara*. — Originaria di Cremona, e stabilita in Ferrara sotto il Marchese Alberto Estense. — Alessandro eminente lettore nella pubblica università; Francesco uno dei trenta consiglieri della città; Maladuse ambasciatore a diversi principi. — Arma: D'argento, al cavallo inalberato di rosso.

CAVALLI di *Milano*. — S'illustrarono nel foro milanese nei secoli XVI e XVII, ebbero titolo comitale e si estinsero in fine del 1600. — Arma: Di rosso, al cavallo d'argento.

CAVALLI di *Verona*. — Di origine bavarese e stabilita in Verona nel secolo XII. Nel 1408 fu aggregata al nobile consiglio veronese, e nel secolo XVIII ebbe dalla Veneta Repubblica il titolo comitale. — Federico generale supremo di Alberto e Mastino della Scala, podestà di Vicenza e di Padova, governatore del Castello delle Saline nel 1336; Giacomo segnalossi nella guerra di Chioggia, e fu generale al servizio della Veneta repubblica; Nicolò, prima canonico di Verona, e poi podestà di Vicenza; Giorio, consigliere dell'imperat. Venceslao, ebbe nel 1387 il titolo di conte di Bonvicino e S. Orso. — Arma: Di rosso, al cavallo inalberato d'argento, brigliato dello stesso, con la fascia d'azzurro attraversante, caricato di tre stelle d'argento.

CAVALLI di *Ravenna*. — È un ramo della precedente trapiantato in Ravenna da un Giovanni nel 1227, e fregiato del titolo marchionale. — Nel 1739 fu investito della Torre con tutti gli onori e privilegi che godevano in quella di Porto Candiano. — Agostino poeta distinto; Cristoforo compagno d'armi di Battista del Sale, capitano di corazze del Re di Francia nel 1597; Pandolfo uditore di Rota in Bologna; Vincenzo e Francesco Vescovi di Bertinoro. — Arma: Di rosso, al cavallo d'argento.

CAVALLI di *Venezia*. — È un ramo dei Cavalli Veronesi, ascritto alla veneta nobiltà nel 1382. — Arma: Uguale a quella dei Cavalli di Verona.

CAVALLIERI di *Venezia*. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso; l'argento caricato di un cavallo passante di nero.

CAVALLINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al cavallo d'argento imbrigliato di rosso, accompagnato da un giglio d'oro posto nel canton sinistro del capo; col capo d'Angiò.

CAVALLINI di *Cento*. — Arma: D'azzurro, al cavallo allegro d'argento.

CAVALLINI di *Cingoli* (Marche). — Originaria nobile di Ancona del 1365, celebre per molti uomini illustri, fra i quali sei vescovi, due cavalieri di Malta, scrittori di bella fama e prodi guerrieri. Appartiene a questa casa Monsignor Cavallini, già Arciv. di Spoleto, ed ora di Adana in partibus. — Ascritta al patriziato anconitano, romano, jesino e cingolano. — Arma: D'azzurro, al cavallo corrente d'argento.

CAVALLO di *Amantea*. — Originaria di Spagna, à goduto nobiltà in Amantea al seggio di S. Basilio, e trovasi annotata nel registro detto di Malta. Gode del titolo baronale di Pietramala. — Giacomo giudice di Vicaria, portulano e custode dei porti e spiaggie delle Calabrie; Cola portulano di Amantea; Virgilio valoroso guerriero al servizio dell'imperator Carlo V; Bonaventura vescovo di Caserta; Carlo sindaco di Amantea nel 1735. — Arma: Di rosso, al cavallo d'argento; col capo d'azzurro caricato da tre stelle d'oro.

CAVALLO di *Genova*. — Arma: Spaccato d'argento e di verde, all'albero dall'uno all'altro, nudrito sulla pianura, il tutto al naturale, ed un puledro d'argento passante, attraversante sul tronco dell'albero.

CAVALLO di *Velletri*. — Trovansi registrati consiglieri nei libri del Comune del secolo XV e del XVI. — Giacomo priore e conservatore più volte. — Arma: D'azzurro, al cavallo scappante, sormontato in capo da un sole radioso d'oro.

CAVANAGO di *Milano*. — Fregiati del titolo comitale. — Arma: D'oro, alla banda di rosso, caricata di una testa e collo di levriere di nero, collarinato e affibbiato d'argento, posto in sbarra, movente dall'orlo inferiore della banda. — *Cimiero:* Una testa e collo di levriero come nel campo.

CAVANIGLIA di *Napoli*. — Originaria di Valenza e venuta in Napoli coi re Aragonesi, ebbe nobiltà in Napoli al seggio di Nido e in Lucera. Fu signora di 20 feudi, delle contee di Celle, Galiano, Montalto, Montella, Sangiorgio, Troia e Vitulano, del marchesato di Sammarco dei Cavoti, e dei ducati di Santagata, Flumari, Rodi, e Sangiovanni Rotondo. — Pietro governatore di Aragona nel 1366; Garzia capitano e giustiziere del Principato Ultra; altro Garzia vicerè di Sicilia. (Estinta). — Arma: D'argento, a quattro fascie ondate di rosso. — *Alias:* D'argento, a tre fascie nebulose d'azzurro. — *Alias:* Di nero, a tre fascie scannellate d'argento, ciascuna avente in alto e in basso quattro scanalature.

CAVANNA di *Genova*. — Da Novi. Figurano in Genova fino dal 1397; nel quale anno, a' 18 d' ottobre negli atti del cancelliere Giuliano Parizzaro, Antonio Cavanna ricevette dal Comune genovese la conferma della investitura del castello e territorio di Gazzo (diocesi di Tortona). Nel 1423 lo stesso Antonio andò console in Caffa; e nel 1430 fu vicario del podestà di Pera. Il celebre Bartolomeo Bosco lo rammenta nel Consulto XXXI, proclamandolo *iurista sapiens*. — Nel 1529 i Cavanna benemeritarono della repubblica, per avere indotti i novesi a rimettersi sotto la dominazione di Genova. L' ultimo dei Cavanna ascritto al libro d' oro fu Gian Nicolò di Gian Maria, 15 novembre 1640. Che il doge Paolo da Novi, decapitato nel 1507, fosse dei Cavanna è tradizione smentita dai documenti; sì come lo ha dimostrato il ch. March. Marcello Staglieno, negli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. XIII, pag. 487 seg. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento; col capo d'oro, all' aquila nascente di nero, coronata del campo.

CAVANNA di *Sicilia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila spiegata e coronata di nero; nel 2.° d'azzurro, alla banda d'oro.

CAVARISA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento armato e lampassato di rosso.

CAVARONCHI di *Genova*. — È un ramo dei Conti di Lavagna. — Gionata nel 1183 console dei Placiti; Ogerio giurò la pace tra Genova e Pisa nel 1188. — Arma?

CAVARRETTA di *Sicilia*. — Originaria di Francia e trapiantata in Sicilia da Gualterio Cavarretta venuto ai servigi del Conte Ruggiero, dal quale ottenne la baronia di Sicamino nel Milazzese. — Riccardo castellano di Messina, e Orlando suo figlio governatore di Cosenza; Francesco e Andrea senatori (Estinta). — Arma: D'oro, a tre draghi di rosso posti due affrontati e combattenti, ed uno in punta.

CAVASANTI di *Alessandria*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accostata da sei monti dello stesso ordinati in cinta; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

CAVASELICE di *Napoli*. — Originata da Landuario detto Cabasilice discendente per parte di donna dai principi di Salerno longobardi nel 1086. — À goduto nobiltà in Salerno al seggio di Campo, la signoria di S. Severino ed il marchesato di Santomango-Piemonte nel 1668. Il ramo primogenito si estinse nel 1844. — Nicola protontino di Salerno e ammiraglio nel 1269; Guglielmo giudice della gran Corte; Giovanni giustiziere di Calabria nel 1332. — Arma: D'oro, a tre monti di verde, sormontato quello di mezzo da un ramo di spaccapietra di verde, di tre foglie.

CAVASI di *Treviso*. — Prese il nome dal castello omonimo di sua signoria. — Gualperto valoroso capitano dei Trevigiani. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro.

CAVASSO del *Piemonte*. — Arma: D'azzurro, alla trota d'oro in banda.

CAVATORTA di *Genova*. — Guglielmo giura la pace di Genova con Pisa nel 1188 — Urbano q.m Francesco, ascritto nel 1528 nei Giustiniani, non lasciò discendenza. — Arma: Di rosso, al leone d' oro tenente con le branche anteriori e con la posteriore destra un cavo dello stesso, ritorto a voluta nelle due estremità, sopra verso destra, sotto verso sinistra.

CAVATORTA di *Parma*. — Antica e nobile, alla quale appartiene il famoso frate Tiberio degli Umiliati, promosso nel 1355 Maestro generale di tutto l' Ordine e che morì in odore di santità. — Arma: D' argento, alla fascia di rosso, accompagnata da tre torte dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta.

CAVAZA di *Verona*. — Arma: Di verde, alla sbarra tagliata d'argento sul rosso.

CAVAZOCCA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'argento accompagnato da tre teste di leone d'oro, le due del capo affrontate. — *Cimiero:* Un leone uscente d'oro.

CAVAZZA o CAVAZZI di *Bologna*. — Famiglia derivata dalla Papazzoni. — Fu di parte geremea, e giurò la pace ai Lambertazzi. — Militarono, Dianesio coi Bolognesi in aiuto di Carlo re di Sicilia nel 1284; Guglielmo per difendere Rocca Corneta minacciata dai Conti di Panico nel 1310; e Gilio che rimase prigioniero sotto Castel San Prospero assediato dal Barbiano nel 1385. — Dianesio di Domenico, anziano, Gian-Francesco, Francesco e Anton-Francesco professori. — Arma: Di rosso, al monte di tre cime d'argento, sormontato da due triangoli intrecciati d'oro, racchiudenti una rosa dello stesso, col capo d'Angiò.

CAVAZZA di *Cento* (Estinta). — Arma: D'azzurro, al tronco d'albero coi rami recisi al naturale da cui spuntano nuovi rami di verde, accompagnato in capo da una stella d' oro.

CAVAZZA di *Genova*. — Arma: Bandato di rosso e d' oro, al mastio merlato, torricellato di

un pezzo, pure merlato, d'argento, sormontato da un'aquila di nero, il tutto attraversante.

CAVAZZA, CAVAZZI o CAVAZE di *Modena.* — Due famiglie omonime, una delle quali figura nel Libro d'oro antico e moderno della Nobiltà Modenese. — Alfonso Dott. Avv. Prof. di filosofia e poeta, Commissario del Duca di Modena a Ferrara nel 1731 e da questo creato cavaliere, e Francesco medico del XVII secolo, ambedue citati dal Tiraboschi il quale cita pure un Padre Giannantonio Cavazza da Montecuccolo, Cappuccino, missionario al Congo ed in Etiopia, di cui lasciò una descrizione stata stampata in Bologna nel 1687, e nel 1690 in Milano, poi tradotta in francese dal Padre Labat, Domenicano, ed impressa a Parigi nel 1734. — Arma: *della famiglia inscritta nel Libro d'oro:* D'azzurro, all'albero di tre rami, o *cavazze,* al naturale, terrazzato di verde; colla fascia di rosso, caricata di tre stelle d'oro, attraversante sul tutto. — Arma: dell'altra famiglia: D'azzurro, alla fascia di rosso accompagnata in punta da un monte di tre cime di verde, su cui sta radicato un albero di due rami, o cavazze con qualche foglia al naturale, col passero al naturale posato sul ramo sinistro.

CAVAZZA di *Padova,* Vedi Cacci.

CAVAZZA di *Saluzzo.* — Originaria da Carmagnola, dette tre illustri vicari generali, valorosi capitani ed esimii letterati. Fu confermata nobile nel 1460 e 1476, ed ebbe la signoria di Cervignasco. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso caricata di un pesce d'argento. — *Cimiero:* tre piante di verde fiorite d'oro sormontate da un sole dello stesso. — *Motto:* droit quoiqu il soit.

CAVAZZA di *Venezia.* — Simone al tempo del Doge Pietro Ziani perdè la vita combattendo contro i Greci a prò di Venezia. — Girolamo oratore della repubblica a vari principi italiani ed al re di Polonia, rese eminenti servigi alla patria, in benemerenza de'quali fu creato conte; poi nel 1652 avendo offerto 200 mila ducati al pubblico per i bisogni della guerra contro il turco fu creato il 31 Gen. Patrizio Veneto insieme alla famiglia Lioni Conti di Sanguinetto di Padova, nella quale si estinse la casa Cavazza che in forza di un matrimonio contratto con Laura Cavazza nipote di Girolamo ne ereditò col nome tutte le sostanze. — Arma: Palato ondato d'azzuro e d'argento di sei, *alias,* di otto pezzi.

CAVAZZA di *Vicenza.* — Originaria di Venezia. — Arma: Partito; a sei teste di leone, tre a destra e tre a sinistra.

CAVAZZI di *Milano.* — Si dissero Cavazzi *della Somaglia* per il feudo omonimo nobile e gentile di loro proprietà e del quale furono investiti nel 1404, con titolo comitale e baronale. — Cuccio, vissuto nel 1322, fu uno dei capi dei Guelfi; Erasmo, Francesco, Giovanni-Antonio decurioni della patria. — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, a tre anelletti male ordinati e intrecciati d'oro; nel 2.° di rosso, ad una nappa d'oro; nel 3.° di rosso, al morso di cavallo d'argento posto in sbarra; nel 4.° d'azzurro, a tre fascie ondate d'argento; con la campagna arcuata d'oro caricata da un cavaliere montato sopra un cavallo galoppante e tenente una spada in alto, il tutto al naturale; col capo dello scudo d'argento, caricato da tre biscie ondeggianti in palo di verde, coronate d'oro, disposte in fascia, ingolanti ciascuna un fanciullo di carnagione; la punta della biscia di mezzo addestrata delle lettere F. R. e sinistrata dalle lettere S. F. di nero. Sull'inquartatura d'azzurro, a tre sbarre di rosso bordate d'oro, ad una testa di moro attortigliata d'argento le spalle coperte dello stesso, attraversante sulle sbarre. — *Cimiero:* Un cavaliere uscente coperto da un elmo di nero col pennacchio di rosso tenente con la destra una mazza a picchi al naturale posta sulla sua spalla, e colla sinistra uno scudo ovale di nero. — *Divisa:* Meminisse juvat.

CAVAZZOCCA di *Verona.* — Nel 1405 Cristoforo fece parte del nobile consiglio veronese; ed altri nel 1730 e nel 1750. — Arma?

CAVAZZOLA di *Vicenza.* — Arma: D'argento, a due fascie d'azzurro; col capo dello stesso caricato da un busto d'uomo d'argento, posto di fronte.

CAVAZZONI di *Modena.* — Originari di Nonantola, furono ascritti alla Nobiltà Modenese verso la metà del XIX secolo. — Arma: D'argento, al monte di cinque cime di verde movente dalla punta, su cui sta radicato un tronco d'albero al naturale: col capo d'azzurro, caricato di sette stelle d'argento, poste in due linee orizzontali intercalate, 4 e 3. — *Motto:* Rectum et recte.

CAVAZZUTI di *Modena,* vedi Cavacuti.

CAVEDONI di *Bologna.* — Arma: D'argento a due alari incrociati d'oro; col capo d'Angiò sostenuto da una divisa di rosso.

CAVEDONI di *Ferrara.* — Ha per capo-stipite un Anastasio che da Bologna trapiantò la sua famiglia in Ferrara. — Francesco elemosiniere di Nicolò III; Galeazzo nel 1414 andò al servizio del Marchese di Mantova, e dopo difese i Bentivoglio contro i Canetoli; Guglielmo servì Filippo-Maria duca di Milano. — Arma: D'argento, alla banda di porpora accompagnata da due alari d'oro, uno in capo e l'altro in punta; col capo d'Angiò.

CAVEGLIA di *Ferrara.* — Originaria di Cotignola. — Berardo potestà della sua patria; Borso, consigliere di Stato di Ercole I e podestà di Modena, di Reggio e di Rovigo; Marco-Antonio capitano di Ariano, scacciò i Veneziani nel 1510. (Estinta). — Arma: Di.... al leone di.....

CAVENAGO di *Milano.* — Famiglia antica ed illustre divisa in due rami, cioè uno non titolato estinto nella seconda metà del XVIII secolo.

e l'altro dei Conti di Trezzo, di cui Ferrante decurione di Milano fu il primo investito nel 1649. — Oltre questo, altri decurioni à dato questa famiglia alla patria, fra' quali il suo capo-stipite Luigi che nel 1474 era intendente generale della fortezza di Milano. — Un Bernardo fu nunzio del Duca Francesco Sforza agli Svizzeri nel 1533; Decio referendario apostolico segretario del pontefice Sisto V; i fratelli Filippo e Carlo Cavalieri di Malta nel 1658. — Il secondo ramo aggiunse al proprio il nome della famiglia Radanaschi per eredità. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla banda d'oro caricata di una testa di cane di nero posta in palo e collarinata d'argento; nel 2.° e 3.° d'oro, al volo di rosso; sul tutto di Milano.

CAVENZONI di *Cremona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, a due stelle di otto raggi di rosso; nel 2.° di rosso, ad una stella di otto raggi d'oro.

CAVERA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, all'ala d'oro sormontata da tre stelle dello stesso allineate in fascia.

CAVICCHI di *Cento*. — Giuseppe, valente chirurgo e professore per 45 anni di filosofia e medicina nell'Università di Ferrara nel XVIII secolo. — Arma: D'azzurro, alla croce scorciata scaccata d'argento e di nero.

CAVICCHI di *Ferrara*. — Originaria di Parma. — Giacomo, distinto letterato nel secolo XVI; Giorgio, poeta latino nel secolo susseguente. — Arma: Scaccato d'argento e di nero.

CAVICCHIA di *Verona*. — Arma: Spaccato, di verde, a tre rulli d'argento sul rosso pieno; colla fascia d'azzurro attraversante sulla spaccato. — *Cimiero:* Un leone uscente d'oro, tenente un pugnale d'argento.

CAVICCHIOLI di *Verona*. — Arma: Spaccato, d'azzurro, al leone nascente d'oro sul nero, a due fascie ondate d'oro; con la fascia di rosso attraversante sullo spaccato e caricata da due spade d'argento, guarnite d'oro, poste in croce di S. Andrea.

CAVICHI di *Modena*. — Arma: D'argento, al cuore infiammato di rosso nel quale sono piantati i tre chiodi della passione, d'argento.

CAVINA di *Faenza*. — È un ramo della famiglia Spinola di Genova, denominato Cavina da una torre e villaggio di tal nome. — Si stabilì in Faenza circa la metà del XIV secolo. — Il Conte Virgilio professore di matematiche nella università di Cagliari; Pier-Maria astronomo e istoriografo di merito. — Arma: D'oro, alla fascia scaccata di rosso e d'argento di tre file, cimata da una spina di botte d'argento posta ~~in~~ palo.

CAVITELLI di *Cremona* e di *Busseto*. — Dette 14 decurioni alla patria, dal 1260 al 1529. — Un ramo fu trapiantato in Busseto circa la metà del secolo XV dai fratelli Giustiniano e Marcantonio. Il primo fu podestà di Busseto nel 1457 e tenne la presidenza del Senato di Unniade Re d'Ungheria nel 1484. — Arma?

CAVO di *Genova*. — Oriunda di Nervi nella riviera orientale, fu ascritta nel 1528 alla nobiltà genovese e aggregata nell'albergo Salvago. — Cinque appartennero al Consiglio degli anziani dal 1387 al 1496. — Bartolomeo di Battista nel 1507 capitano di galea. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento tenente con tutte quattro le branche un cavo dello stesso, curvato in semicerchio, a guisa di crescente rivoltato; con la banda di rosso attraversante.

CAVOBELLO di *Treviso*. — Arma: D'oro, alla fascia di nero.

CAVOLI o DE CAVOLIS di *Saluzzo*. — Originaria di Montemiale in val di Macra, si trapiantò in Saluzzo verso il 1360. — Anticamente appellavasi *Carle* o *Charle*. Il famoso giureconsulto Gioffredo era detto De-Caroli, e nel 1494 fu sotto Carlo VIII re di Francia Consigl. del Parlamento ,e quindi sotto Luigi XII, dopo l'acquisto di Milano, fu fatto Presid. di quel Senato e custode del real sigillo. — Altri di questa casa furono pur dotti giureconsulti, consiglieri, maggiordomi ecc. — Questa famiglia, che si estinse verso il 1605, era compresa fra le nobili saluzzesi riconosciute e dichiarate tali dal March. Federico I col suo editto del 20 Ag. 1460. — Arma: Di rosso, al leone d'oro. — *Cimiero:* Un Angelo che tiene un dito sulla bocca. — *Motto:* Bien faire et laisser dire.

CAVORETTI di *Moncallieri*. Guglielmo era già podestà di Testona presso il luogo dove poi sorgeva dalle sue rovine la città di Moncalieri nel 1222. — Emanuele fu signore di Stupinigi; Filippo Segretario di Stato, e nel 1468 investito di Belriparo; Cristoforo vicario di Chieri, scudiero del Re di Francia, e nel 1619 investito del feudo di Pecetto con titolo comitale; Ludovico gentiluomo di camera e scudiere del Duca Carlo-Emanuele I da cui ottenne nel 1626 la erezione in marchesato del feudo di Pezzana; e Vespasiano Cav. di Malta. — (Estinta nel XIX secolo). — Arma: D'argento, alla banda di rosso. — *Cimiero:* un volo d'argento in profilo caricato da una banda di rosso su ciascun'ala. — *Motto:* Et mieux encore.

CAVRIANI di *Mantova*. — Reggendosi la città di Mantova a repubblica, un Pietro Cavriani la soccorse con 300 cavalli e ne ottenne in compenso nel 1250 la signoria di Sacchetta, della quale ebbe l'investitura nel 1359 dall'imperator Carlo VI. In detto anno furono creati baroni e confermati nel 1452. Nel 1620 vennero posti nel rango dei signori della bassa Austria, e nel 1643 creati conti del S. R. I. — Con diploma del 2 Gennaio 1638 ottennero che il loro feudo di Calcavagno fosse eretto in marchesato. Emersero da

questo casato tre vescovi e parecchi ambasciatori. Ottavio, grande scudiere dell'imperatore e libero Barone di Waltesdorff, trapiantò la sua famiglia in Austria. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, all'aquila bicipite spiegata e coronata di nero; nel 2.° e 3.° di nero, al liocorno d'argento; sul tutto d'argento, a tre bande di nero.

CAVRINA di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due chiavi d'argento, passate in croce di S. Andrea, gli anelli legati con una catena d'oro, le chiavi sormontate da una stella dello stesso; nel 2.° partito di nero e d'argento; con la fascia d'argento attraversante sullo spaccato e caricata da tre stelle di nero.

CAVRIOTTO di.... — Arma: D'argento, alla capra rampante d'oro, movente da una terrazza di verde.

CAXA di *Milano*. — Originaria di Spagna, stabilita in Milano da Don Sebastiano I colonnello. Sebastiano II suo figlio fu reggente e presidente del magistrato straordinario; Sebastiano III Cav. di S. Giacomo e questore, ebbe il titolo di marchese di Briga e morì nel 1724. — (Estinta verso la metà del XVIII secolo). — Arma?

CAYA di *Lecce*, vedi Chya.

CAYS di *Nizza*. — Conti di Caselette. — Nel 1250 Pietro Cays era già conestabile di Nizza, e Francesco ne fu sindaco nel 1353, e dopo questo ebbero la stessa carica Restagno nel 1356, Ugone nel 1406, Giovanni nel 1432, Cristoforo nel 1471. — Onorato servì il Re di Portogallo di cui fu Legato al tempo del matrimonio di Carlo III di Savoia con Beatrice figlia del gran Re Emanuele. — Luciano nel 1552 ebbe una commenda dell'Ordine di Malta; Giovan-Francesco avvocato fiscale di Nizza nel 1681; Marcantonio nel 1645 era gentiluomo di camera del Duca Carlo-Emanuele II; Anselmo nel 1697 fu investito del feudo di Clans e poi di Giletta e fu console di Nizza dal 1680 al 1702. — Luigi-Francesco ebbe il feudo di Cardette con Brione, Val della Torre ecc. Nel 1797 fu gentiluomo di bocca, e si segnalò come capitano nelle guerre contro i Francesi negli ultimi anni del XVIII secolo. Onorato suo fratello fu Cav. di Malta. Il Conte Carlo-Alberto, nato nel 1813, fu ammesso nel corpo decurionale di Torino nel 1840, poi fu eletto deputato al parlamento subalpino nel 1850, e nel 1860 nobilmente protestò contro le invasioni dello stato pontificio. Nel 1877 entrò nella Congregazione Salesiana di Don Bosco dove consacrossi al sacerdozio e morì santamente il 4 Ott. 1882. — Arma: D'oro, al leone d'azzurro, coronato, linguato, armato e immaschito di rosso. — *Cimiero*: Un leone d'azzurro uscente. — *Motto*: Fortior in adversis.

CAZANAPEI di *Venezia*. — Originaria di Capua, e passata a Rivalto fu una delle tribunizie. (Estinta nel 1312).

CAZAZZA del *Piemonte*. — Francesco-Ignazio, professore di leggi e giudice della R. Udienza in Cagliari, ottenne l'erezione in contado della ragione di Vico presso Testona che si battezzò Valmonte, poi divenne senatore e reggente la gran cancelleria di Sardegna, e nel 1816 ebbe la gran croce dell'Ordine Mauriziano. — Arma?

CAZZABÒ di *Vicenza*. — Nel 1256 Alberto e Viviano dei nobili Cazzabò furono banditi da Eccelino. — Arma?

CAZZAGHI di *Brescia*. — Arma: D'azzurro, ad una grande stella di sei raggi d'oro, caricata nel centro della metà inferiore di un leone cui si attacca un mezzo giglio di rosso.

CAZZALI di *Vicenza*. — Alberto fuoruscito fu uno di quelli che nel 1354 si sottoscrisse alla confederazione in S. Benedette di Padova per liberare Vicenza dalla tirannide di Eccelino. — Arma?

CAZZAMALI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cane d'argento che caccia una volpe; nel 2.° di rosso, alla mano semichiusa di carnagione.

CAZZANEMICI di *Bologna*, vedi Cacciane-mici.

CAZZANI di *Brescia*. — Arma: D'argento, all'albero di verde, terrazzato dello stesso, sinistrato da un caprone rampante di nero e addestrato da un uomo selvaggio di rosso impugnante colla sinistra un bastone e colla destra tiene alla bocca un corno da caccia; col capo dell'impero. — *Cimieri*: L'uomo selvaggio dello scudo, ed un leone nascente d'argento.

CAZZANIGA di *Cremona*. — Ascritta all'ordine patrizio decurionale nel 1627, dette alla patria tre decurioni dal detto anno al 1769. — Costanzo fu confermato nell'antica nobiltà con sovrana risoluzione del 28 Gen. 1817 da Francesco I imperatore d'Austria. Altra conferma ottennero nel 1836, e finalmente Umberto I Re d'Italia con decreto del 13 Sett. 1882 autorizzò Francesco Cazzaniga ad aggiungere al suo cognome quello dei Donesmondi. — Arma: Di rosso, partito con un filetto; nel 1.° ad un leone; nel 2.° a tre fascie, il tutto d'oro. — *Cimiero*: Un leone d'oro.

CAZZERO di *Genova*. — Arma: Partito; nel 1.° fasciato d'azzurro e di rosso, al crancellino o lastra di corona a gigli e perle alternati d'oro, in sbarra, attraversante; nel 2.° d'oro, al leone di nero.

CAZZOLA di *Gravedona* (Lombardia). — Originaria di Milano dove aveva diritto alla nomina dell'arcivescovo. — Chiara Cazzola fu moglie a Bernabò Visconti. Pagano fu uno dei compilatori degli statuti di Milano. — Arma?

CAZZOLI di *Milano*. — Ascritta nella famiglia degli Ordinari, ed appartenuta fino dal 1198

all'ordine dei capitani. Fu adoperata dall' Arciv. Ottone a ricuperare Castel Seprio da Guido Castiglioni. — Arma?

CAZZOTTO del *Piemonte*. — Gian-Matteo, buon giureconsulto, divenuto consigliere di stato e referendario di segnatura, nel 1693 fu investito di porzione di giurisdizione di Poimeglio e Schivano. — Giambattista conte di Mogrando nel 1724. — Arma?

CEBA di *Genova*. — Fino dal 1142 si à memoria di un Ceba console dei Placiti, la qual carica ottennero altri della stessa famiglia. — Antonio nel 1593 e Lazzaro nel 1507 dogi. — Ansaldo e Rinaldo intervennero al giuramento di pace fra Genovesi e Pisani; Tomaso capitano di tre navi e due galee per soccorso di Scio. — Nel 1448 fu aggregata all' Albergo dei Grimaldi. — Arma: Squamato d'argento e d'azzurro.

CECA del *Piemonte*. — Conti di Vaglierano e consignori di Mombello. — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, al leone dall'uno all'altro e dell'uno nell'altro, impugnante con la branca anteriore destra un ramoscello di pero fruttato e fogliato al naturale e accompagnato in punta dello scudo da tre stelle d'oro male ordinate; con una fascia in divisa di rosso attraversante.

CECCALDI di *Corsica*. — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, al sinistrocherio d'argento, movente dal primo cantone, e tenente una penna d'oro; nel 2.° di rosso, a tre mitre d'oro; nel 3.° di rosso, alla colonna d'argento, coronata d'oro; nel 4.° di rosso, alla torre d'oro.

CECCANI di *Napoli* e di *Roma*. — Arma: Trinciato di nero e d'argento, all'aquila spiegata, trinciata dell'uno nell'altro.

CECCARELLI di *Cagli* (Umbria). — Arma: D'azzurro, all'aquila spiegata d'argento, coronata d'oro, guardante un sole dello stesso posto nel primo cantone.

CECCARELLI di *Velletri*. — Un Mercurio, dopo avere militato in Francia e in Ungheria, passò capitano dei Valloni in Fiandra sotto le insegne del principe Alessandro Farnese. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro sormontata da un volo dello stesso.

CECCARONI di *Cesena*. — Originaria di Arona, sul Lago Maggiore, fu trapiantata in Cesena nel 1357 da un Francesco il quale si disse Cecco di Arona che vi aprì un negozio di spezierie, e che lasciò il nome ai suoi discendenti. Il primo a prender posto nel consiglio del Comune fu un Antonio nel 1486, e dopo di lui molti altri della sua famiglia. — I fratelli Carlo, Giovanni e Lodovico ottennero nel 1760 la cittadinanza e la nobiltà della Repubblica di San Marino da estendersi ai loro discendenti. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla croce piena d'argento, accantonata da quattro stelle d'oro; nel 2.° di rosso, al monte di tre cime di..... cimato da una ruota di...oro.

CECCHI di *Firenze*. — Ascritti all'arte dei beccai, dettero alla repubblica tre priori dal 1377 al 1478 (Estinta nel 1680). — Arma: D'argento, al leone di rosso tenente fra le branche una freccia d'azzurro.

CECCHI DEL CANE di *Firenze*. — Originaria di Monterappoli. — Ser Giovanni di Ser Francesco di Neri cancelliere della Signoria nel 1452, e segretario regio nel 1461; Francesco pure nel 1524; e Giovan-Battista, recatosi, dopo l'assedio di Firenze, in Polonia, al ritorno fu ascritto alla nobiltà fiorentina, — (Estinta nel 1727). — Arma: D'azzurro, al cane rampante d'argento, collarinato di rosso, sostenuto da un monte di sei cime d'oro.

CECCHI o CECCHINATI di *Padova*, vedi Negri-Secondi.

CECCHI di *Pescia*.—Giovan Battista, Lorenzo, Giuliano e Pier Antonio vescovi della loro patria. — Arma?

CECCHINI di *Ferrara*. — Fino dal secolo XV si trova fra le cittadine e mercanti delle più considerevoli, ed aveva dagli Estensi ottenuto il privilegio dell'arma. — Verso la metà del XVI secolo fiorirono un Pellegrino scultore di merito, e un Giacomo eccellente fabbricante di tele. — Nel 1614 con diploma del 12 Nov. Pier-Maria fu dichiarato nobile dall'imperatore Mattia. — Arma: D'azzurro, all'albero al naturale, addestrato da un cavallo d'argento rivolto e rampante contro l'albero; il cavallo addestrato da una donzella di carnagione crinita d'oro, vestita di rosso, e sormontata da una stella d'oro; l'albero sinistrato da un'aquila d'argento di profilo e sorante, che picchia col becco il tronco dell'albero; il tutto su di un terreno al naturale.

CECCHINI di *Velletri*. — Silvio nel XVIII secolo priore e sindaco del patrio comune. — Arma: Di rosso, a due fascie d'argento caricate ciascuna da tre rose di rosso frammezzate da tre gigli dello stesso.

CECCHINI di *Verona*. — Arma: D'argento, all'albero sradicato di verde, fustato di rosso.

CECCHINI di *Viterbo*. — Arma: Di rosso, al bordone da pellegrino posto in palo e movente dalla punta, accompagnato da due conchiglie, una per parte, il tutto d'oro.

CECCHINI di *Roma*. — Arma: Fasciato di rosso e d'argento di 4 pezzi, a sei gigli sul primo, e sei rose sul secondo, il tutto dell'uno nell'altro.

CECCHINI di..... — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, al leone d'oro, tenente una spada d'argento guarnita d'oro; nel 2.° d'azzurro, ad una torre quadrata d'argento, fiancheggiata da due avamposti dello stesso; il tutto movente da uno

stagno d'acqua d'argento. — *Cimiero:* un leone uscente.

CECCOLINI di *Pesaro.* — Arma: Semipartito-spaccato; nel 1.° d'azzurro, al tronco d'albero al naturale terrazzato di verde, accompagnato da un'ape volante d'oro; col sole nascente dello stesso posto nel canton destro del capo; nel 2.° d'azzurro, all'albero di verde movente dalla pianura erbosa, accompagnato in capo a destra da un uccello volante d'oro e da tre stelle di sei raggi dello stesso ordinate in fascia; nel 3.° d'argento, a tre sbarre di rosso. — *Alias*: D'azzurro, al tronco d'albero sradicato di verde movente dalla pianura erbosa, accostato a sinistra da una cicala al naturale, e addestrato nel canton destro del capo da un sole radioso d'oro.

CECI di *Velletri.* — Originaria di Roma, fu trapiantata in Velletri circa il 1300 da un Rinaldo podestà. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla pianta di ceci al naturale, sormontata da tre stelle di.. ..

CEDDA di *Samughe* (Sardegna). — Ebbe il cavalierato il 17 Giu. 1649. — Arma: D'azzurro, allo sgabello di rosso sormontato da due braccia ignude, destra e sinistra, affrontate in fascia, tenenti fra ambe una corona d'alloro. — *Motto*: Hæc requies et corona mea.

CEDERNELLI di *Firenze.* — Arma: D'azzurro, a tre pomi di pino d'oro, la punta in alto.

CEDRONIO di *Napoli.* — Feudataria di origine romana venuta in Napoli al tempo della Regina Giovanna I, nella cui corte Prospero Cedronio conte di Castelnuovo e Palombara occupò il nobile ufficio di siniscalco. — Ebbe in feudo la terra di Rocca d'Evandro con titolo marchionale, e fu ascritta alla nobiltà fuori Piazza. — Arma: D'argento, al cedro nudrito di verde, sradicato e fruttato d'oro.

CEDROPIANI di *Bologna.* — Arma: Di rosso, alla banda d'argento caricata da un monte di tre cime d'oro, e accompagnata da un giglio dello stesso, posto nel cantone sinistro del capo; col capo d'azzurro, caricato di tre cedri gambuti e fogliati d'oro. — *Alias*: D'azzurro, al monte di sei cime d'oro, sormontato da un giglio di rosso; col capo d'Angiò.

CEI di *Firenze.* — Molti dei Cei trovansi agli squittini, ma il solo Galeotto di Francesco di Filippo ottenne il priorato nel 1469. — Arma: D'argento, a tre voli di rosso posti in palo.

CELABAROTI di *Garfagnana.* — Signora di un grosso castello nel borgo di Castelnuovo, prese parte al giuramento prestato a Papa Gregorio IX il 1228. (Estinta). — Arma?

CELANO di *Napoli.* — Originaria dai Conti di Marsi, prese il nome dalla contea di Celano, ed ebbe nobiltà in Napoli al seggio di Nido, in San Giorgio, in Polistina, e in Sicilia. — Oltre i contadi di Celano, di Albe e di Raiano, fu signora di 22 baronie. — Rinaldo dette 108 militi per la spedizione di Terra Santa sotto Guglielmo II; Tomaso uno dei capi della così detta Milizia di Cristo sotto Gregorio IX contro Federico II; Riccardo Arciv. di Capua nel 1204. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro.

CELEBRINI di *Fossano.* — Conti di Predosa, e baroni di San Martino. — Arma: D'argento, ad una stella formata da sei rombi, tre di rosso e tre di nero, appuntati, orlata d'oro. — *Cimiero:* Una stella come nello scudo.

CELENTANO di *Bari.* — Originaria di Penta nel Cilento, da cui prese il nome di Celentano. — Si stabilì primieramente in Giovenazzo verso la fine del XV secolo, ove fu ascritta al patriziato. Passò quindi in Napoli nel secolo susseguente ed infine un Giovanni, regio tesoriere della provincia di Bari, la trapiantò in questa città, alla cui nobiltà nel 1705 venne aggregata. Altri rami stabilirono la loro dimora in Foggia ed in Manfredonia ove tuttora fioriscono. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso caricata da tre gigli d'oro, ed accompagnata in capo da un lambello di tre pendenti di rosso.

CELERI di *Brescia.* — È un ramo della famiglia Federici sparsa nella valle Camonica e ad Iseo. — Arma: D'oro, a..... bande scaccate d'argento e d'azzurro; col capo dell'impero.

CELESIA di *Finalborgo* (Liguria). — (Estinta). — Baroni di Vegliasco. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al ciliegio al naturale, coronato d'oro e sostenuto da due leoni pur d'oro, affrontati, e controrampanti; nel 2.° spaccato; d'oro, all'aquila di nero coronata di rosso; e scaccato d'oro e d'azzurro; lo scudo accollato ad un àncora. — *Motto:* Honor virtutis præmium.

CELESIA di *Palermo.* — Originaria di Genova, ascritta al libro d'oro di quella repubblica, ove occupò le cariche di anziano e prese parte nelle guerre combattute contro i Pisani. — Primo a trapiantarla in Palermo fu Lorenzo Celesia verso l'anno 1650. È fregiata del titolo di Marchesi di Sant'Antonio, e per due secoli in circa à goduto per diritto ereditario dell'onorevole ufficio di Maestro Notaro del senato palermitano. — Michelangelo, dell'ordine dei Benedettini, già vescovo di Patti e poi Arciv. di Palermo, creato Cardinale il 10 Nov. 1884 dal Papa Leone XIII. — Arma: D'azzurro, all'albero sradicato di verde, sinistrato da un leone coronato d'oro, e attorniato da cinque stelle d'argento, in cinta 1, 2 e 2.

CELESTE di *Sicilia.* — Ebbe il marchesato di S. Croce per privilegio del Re Filippo III nel 1600, e la baronia dell'Alia nel 1615. — Si divise in quattro rami stabiliti a Noto, a Modica, a Catania e a Palermo. — Giambattista giudice del Val di Noto e maestro razionale del regio patrimonio; Giambattista, governatore del Monte di

Pietà di Palermo. — Arma: D'azzurro, al crescente d'oro.

CELI di *Messina*. — Originaria di Spagna, à fiorito nei secoli XV XVI e XVII. — Arma: D'azzurro, al crescente montante d'argento nel capo.

CELI di *Santa Lucia del Mela* (Sicilia). — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al crescente volto d'argento, sormontato in capo da tre stelle, 1 e 2.

CELIDONII di *Bologna*. — Arma: D'oro, al leone di verde.

CELINI di *Venezia*. — Ottenne l'aggregazione alla veneta nobiltà nel secolo XVII. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle d'oro ordinate in fascia; nel 2.° di verde, a tre conigli aggruppati, male ordinati d'argento.

CELLA di *Cremona*. — Dal 1160 al 1576 dette diciotto decurioni alla patria. — Arma?

CELLA-QUERENGHI di *Velletri*. — Arma: Partito; a destra d'azzurro, alla casa d'argento, tegolata d'oro, movente dalla partizione, sormontata da una stella di dieci raggi dello stesso; a sinistra d'argento, al pino al naturale terrazzato di verde, accostato da due leoni d'oro affrontati e controrampanti.

CELLA di *Velletri*. — Originaria di Cesena e trapiantata in Velletri sul principio del XVIII secolo da un Carlo capitano di corazze nell'esercito pontificio, castellano a Fiumicino, a Castel S. Angelo e a Porto d'Anzio per lo spazio di 47 anni. Sebastiano suo figlio fu aggregato con l'intera famiglia tra le case consolari; e un altro Carlo fu depositario e conservatore nel patrio Comune. — Arma: D'azzurro, alla casa al naturale, sormontata da una stella d'oro.

CELLE di *Genova*. — Si dissero prima Milletto, e trassero origine da Chiavari e Santo Stefano. Fiorirono anche in Roma e in Piacenza. — Arma: Di verde, a tre caprioli di rosso; col capo d'oro caricato dell'aquila spiegata e coronata di nero.

CELLESI di *Pistoia*. — Una delle più ragguardevoli che fiorissero dopo il 1200 in Pistoia, venuta da Celle sul Vincio. Fu vicedomina della sede vescovile pistoiese, ed ebbe il diritto di porre in possesso i nuovi vescovi. — Venne illustrata da molti consoli, gonfalonieri ed anziani, ed ebbe gran parte nelle fazioni Cancellieri e Panciatichi. — Tomasp di Giovanni di Bartolomeo Vescovo di Ragusi in Dalmazia, e Luca d'Andrea Vescovo di Mortorato; Sebastiano di Onofrio senatore fiorentino. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone di rosso; nel 2.° bandato d'azzurro e d'oro.

CELLI di *Velletri*. — Paolo nel 1604 priore del Comune, e dopo di lui, altri della sua famiglia esercitarono la stessa carica nei secoli XVII e XVIII unitamente a quella di consiglieri e di conservatori. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla colomba d'argento sormontata da una corona d'oro; nel 2.° d'argento, ad un monte di tre cime di verde; colla fascia di rosso attraversante sulla partizione. — *Alias:* D'azzurro, alla banda di rosso sostenente una tortora d'argento, accompagnata in capo da una cometa d'oro, ed in punta da un monte di tre cime al naturale.

CELLINI di *Firenze*. — Originaria di Ravenna, à dato all'arte il celebre orafo Benvenuto Cellini che il 22 Dic. 1554 fu ammesso alla nobiltà fiorentina. Il di lui padre, Giovanni, era esimio architetto e dilettante appassionato della musica. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro tenente colla branca destra un giglio di rosso; col capo d'argento, al lambello di quattro pendenti di rosso, fra' quali tre gigli dello stesso.

CELLINI di *Venezia*. — Vuolsi originaria di Bergamo, donde Giovanni-Antonio venne a Venezia giovine di banco di Domenico Biava. In breve si fè ricco mercante, fu in Olanda Console Veneto, offrì alla Repubblica per la guerra di Morea 100 mila ducati, e n'ebbe in compenso la nobiltà nel 1685. — Arma: Di verde, a tre agnelli male ordinati d'argento, il primo fermo e posto perfettamente di fronte, li due altri giacenti e affrontati; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

CELONA di *Sicilia*. — Originaria di Spagna e trapiantata in Sicilia sotto il Re Giacomo da Giovanni Celona suo gentiluomo. Il suo figlio ottenne in compenso il feudo di Biscaglia nel territorio di Augusta. — Arma: D'azzurro, alla celata d'oro, graticolata con cinque affibbiature, posta in terzo.

CELONI di *Velletri*. — Fiorirono nei secoli XVI e XVII. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento accompagnata da due stelle d'oro, una in capo ed una in punta.

CELSA di *Catania*. — Giovanni, gentiluomo dei re Ludovico e di Federico III, ebbe la baronia del Pardo. Nicolò, suo figlio, fu castellano di Jaci. — Arma: D'argento, al gelso sradicato di verde fruttifero di nero.

CELSANI o DA CELSANO di *Padova*. — Godeva nobiltà anche prima dell'imperator Barbarossa, il quale infeudò certo Adamo del castello di Cesana, posto nel Trevigiano. Le investiture per le quali derivò a questa famiglia il titolo comitale, furono confermate nel 1311 da Enrido VII, e nel 1343 da Carlo IV imperatori. — Godette il tranquillo possesso del suo castello finchè Francesco da Carrara il Vecchio, impadronitosi di Feltre e di Belluno, spogliò i legittimi feudatari di una parte di Cesana; ma questi fatto ricorso alla veneta repubblica ne furono reintegrati. — Iacopo, distinto giureconsulto nello stu-

dio di Padova. — Arma: D'argento, al giglio di rosso. — *Alias:* D'argento alla ruota sormontata da un' uccello guardante una stella di sei raggi posta nel canton destro. — *Alias:* Incappato di rosso su argento, al giglio del primo posto in punta.

CELSI di *Venezia.* — Era del Consiglio prima del 1180, ed in quell' anno Paolo fu uno degli elettori del Doge Orio Maestro Piero. — Lorenzo fu Doge nel 1361. (Estinta nel 1789). — Arma: D' azzurro, alla banda d'oro, accostata da due filetti e accompagnata da sei G gotiche, tre per parte, il tutto d' oro.

CELSO di *Genova.* — Arma: D' oro, a tre bande d' azzurro, caricate ciascuna da tre crescenti rivoltati d' argento, nel verso della pezza.

CENACCHI di *Cento.* (Estinta). — Arma: D' azzurro, a tre narcisi d'oro fogliati d'argento, piantati sulla pianura erbosa, accompagnati da un crescente d'argento movente dal cantone destro del capo, colle corna rivolte verso una stella dello stesso da lei poco distante.

CENAMI di *Lucca.* — Assai antica e potente famiglia, nel 1308 fu bandita dal popolo e si riparò in Venezia, dove con la mercatura, il cambio e la seta adunò grandi ricchezze. Quando nel 1369 Lucca comprò a peso d' oro da Carlo IV imperatore la sua libertà, Giusfredo Cenami, che era a Venezia, giovò la patria con grosse somme. — Ebbe il primo anziano nel 1375, ed il primo gonfaloniere nel 1376. — Ha avuto uomini distinti in lettere e in armi; e case di commercio in Francia, nelle Fiandre e a Venezia. — Arma: D' oro, al leone di rosso. — *Divisa:* Vis unita fortior.

CENAMI di *Palermo.* — Fioriva nel 1465. (Estinta nel 1600). — Arma: Di rosso, al leone d' oro.

CANCELLI di *Viterbo.* — Arma: D'azzurro a sette monti accostati d' argento, 4, 2 e 1, sormontati da una stella di otto raggi d' oro.

CENCI di *Roma.* — Si disse anticamente Cincia o de Cincis, e le sue prime memorie risalgono al tempo dell'antica Roma. Giovanni Cenci Vescovo di Bologna nel 912, e poi Arcivescovo di Ravenna, fu papa col nome di Giovanni X. — Otto vestirono la porpora cardinalizia; molti furono senatori, prefetti e consoli. — Signora dei castelli di Nemi, di Valle-Fredda, di Genazzano, di Filetti, di Orsino, di Pescolo Maggiore, di Assergio, di Cagnano, decadde dalla sua grandezza alla fine del secolo XV, epoca che ricorda la famosa catastrofe di Beatrice Cenci. — Arma: Tagliato, innestato, merlato di rosso e d' argento di dieci pezzi con sei crescenti volti ordinati in sbarra, 3 e 3 dell' uno nell' altro.

CENCI-BOLOGNETTI di *Bologna,* vedi Bolognetti.

CENCIO di *Sicilia.* — Arma: Uguale a quella dei Cenci di Roma.

CENDRA o CENDRATA di *Verona.* — Arma: D'oro, all'elefante fermo al naturale ai piedi di un albero di verde, il tutto sostenuto da una terrazza dello stesso.

CENI o CENNI di *Medole* nel Mantovano. — Originaria da una terra chiamata Ceno nella Valle Seriana da cui prese il nome. — Arma: D' argento, all'albero di verde, fustato d'oro, movente dalla punta, accostato da due teste di moro affrontate; col capo d' oro, all' aquila spiegata di nero, coronata del campo.

CENI o CENNI di *Siena.* — Furono dei grandi, risieduti nel magistrato nel 1355. — Giov. Battista Abate generale dell'arcibadia di Monteoliveto-Maggiore nel 1536. — Arma: D' argento, alla banda d' azzurro caricata di due triboli del campo

CENNI di *Cesena.* — Stabilita in Cesena fin dal 1501, discendeva da un Rinaldo Cenni, che essendo podestà di Padova scongiurò l'ultima rovina di questa città ridotta a mal partito da Can della Scala — Fu ascritta alla cittadinanza cesenate nel 1539, ed un Bartolomeo fu consigliere del Comune nel 1558. — Estinta nel 1650. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, alla stella di otto raggi d' oro; nel 2.° d' oro, all' avambraccio vestito di . . . . in palo movente dalla punta colla mano di carnagione avente l' indice alzato e volto a destra.

CENNINI di *Siena.* — Fregiati del titolo marchionale su quel di Castiglion del Trinoro. — Arma: D' azzurro, alla salamandra d' oro, infiammata di rosso.

CENTANI di *Venezia.* — Arma: Spaccato d' argento e d' azzurro, a due bande dell' uno nell' altro.

CENTELLY o CENTEGLIES di *Sicilia.* — Originaria di Spagna, ebbe a capo stipite Cataldo di Craon signore di Centelly nel 792, discendente dai Duchi di Borgogna. — Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio di Nido ed in Sicilia, ove passò nel 1282. — Fu signora di 39 baronie, di 7 contadi, di tre marchesati e del ducato di Candia, e venne fregiata del titolo di Conte Palatino e Visconte di Romagna. — Giliberto generale della Cavalleria di Maiorca e Vicerè di Valenza e di Sicilia nel 1440; Antonio giustiziere di Calabria; Giuliano straticò di Messina nel 1476; e Giuseppe reggente di Sicilia nel 1483. — Arma: Fusato d' oro e di rosso.

CENTENI di *Toscana.* — Arma: D' azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata da tre monti di sei cime dello stesso, due in capo ed uno in punta.

CENTI di *Velletri.* — Presero parte all'amministrazione del Comune, ed alcuni di essi furono conservatori, priori e sindaci. — Arma: Di

rosso, alla banda d'argento, caricata in capo da tre stelle d'oro.

CENTINELLI di *Traffiume* presso *Cannobio*. — Ebbe alcuni notai, causidici e avvocati di merito. — Il P. Marcello, minorita, morì in odore di santità verso la fine del secolo XVI. — Arma: D'oro, a due fascie di nero, con castello di rosso torricellato di due pezzi attraversante sulla seconda fascia.

CENTINI di *Roma*. — Arma: Di rosso, al monte di tre cime, movente dalla punta sormontato da un listello fluttuante, al di sopra del quale tre gigli disposti in fascia, il tutto d'oro, accompagnato in capo da un lambello di rosso.

CENTONI di *Padova*. — Arma: D'oro, alla banda doppiomerlata d'azzurro, accompagnata in capo da un leone di rosso.

CENTORBI di *Palermo*. — Nobile siciliana, diramata in Palermo, Catania e Mazzara. Capostipite fu Nicolò Centorbi giurato in Mazzara nel 1440. Diversi furono giurati e capitani. — Arma: D'oro, al castello sormontato da una torre di rosso merlata di tre pezzi. — *Divisa*: Fugat non fugit.

CENTORI di *Vercelli*. — Ebbe molti consoli e decurioni anche prima del secolo XII. Si trasfuse nei Cagnola e nei Pezzana, dai quali uscirono molti uomini illustri. — Arma?

CENTRALE di *Venezia*. — Se ne ànno memorie fino dal 1223. — Arma: D'azzurro, a cinque semivoli, 3 e 2, d'argento.

CENTRANIGO di *Venezia*. — Arma: Grembiato d'oro e d'azzurro. — *Alias:* Scaccato d'argento e di rosso.

CENTREGA di *Verona*. — Formava parte del nobile Consiglio fin dal 1405. — Jacopo di Daniele nel 1396 fu del Consiglio, allora popolare, e Bartolomeo ebbe il posto di giudice nel 1475. — Arma: Inquartato d'argento e di rosso, a quattro leoni affrontati dell'uno all'altro.

CENTRO (da) di *Verona*. — Morando da Centro nel 1259 fu uno dei giudici in patria. — Renobio e Benone, uomini fazionari e congiurati contro Mastino I della Scala, nel 1277 furono banditi da Verona. — Arma: Spaccato d'azzurro e di verde, alla torre d'argento aperta e finestrata di rosso, attraversante sullo spaccato.

CENTURIONE di *Genova*. — Cognome assunto dalle famiglie Becchignone, Bestagno, Cantelli, Oltremarino che nel 1379 formarono albergo. — Paolo del fu Raffaele, celebre viaggiatore, fiorì nel 1525. — Adamo March. di Steppa e Pedrera in Spagna, grande ammiraglio di Carlo V, fu il più ricco forse fra' suoi concittadini. — Questa casa à dato quattro dogi alla repubblica. Giorgio eletto nel 1621 ne rifiuta la dignità; Agostino nel 1650; Giambattista nel 1658; e Lorenzo nel 1715. — Arma: Cotissato d'oro e d'azzurro, di dieci pezzi.

CENTURIONI-SCOTTI di *Genova*. — Fin dal secolo XII era annoverata fra le primarie famiglie, e circa al 1360 dette il suo nome ad un Albergo, cui si aggregarono molti degli Scotti. — Ebbe il marchesato di Torre e Campi nella diocesi di Tortona, quello di Zerba, Cerreto e Tartago, e l'altro di Morzasco; la signoria di Gorreto in Val di Trebbia, e la contea di Visone nel Monferrato. — L'imper. Ferdinando III con diploma dato in Ratisbona il 21 aprile 1654 innalzava il maggiornato dei Centurioni-Scotti al grado di principe del S. R. I. concedendogli, tra gli altri privilegii, quello della zecca. — Ugo clavigero del Comune genovese nel 1175 e Balduino console di giustizia; altri pure conseguirono la stessa dignità. — Arma: D'oro, alla banda scaccata di tre file di rosso e d'argento; lo scudo coronato e accollato dall'aquila bicipite di nero.

CENTURIONI di *Velletri*. — Giacomo nel 1350 era del Consiglio; e Camillo priore nel secolo XVI. — Arma: D'oro, alla banda di rosso, accompagnata da due rose dello stesso, una in capo e l'altra in punta.

CEPERELLO (da) di *Firenze*. — Trasse origine dal castello omonimo, ed ebbe nel 1323 Rinaldo cancelliere della signoria; Michele e Giovanni priori. — Arma: D'azzurro, al levriere rampante d'argento collarinato di rosso, bordato e affibbiato d'oro.

CEPOLINA di *Genova*. — Originaria della terra omonima in Lombardia, e stabilita in Genova all'epoca in cui i duchi di Milano governarono quella repubblica. — Nel 1528 fu ascritta alla nobiltà, ed aggregata nell'Albergo Pinelli. — Bartolomeo, artefice, di fazione popolare ghibellina; Pantaleo degli otto tribuni della plebe nel 1506; e Giov-Battista fu mandato commissario con 200 fanti per guardia di Sestri. — Arma?

CEPOLLINI del *Piemonte*. — Conti di Alto e di Caprauna. — Arma: Di rosso, a tre bande d'argento, ed otto cipolle del secondo, gambute, pendenti sul campo, moventi, col gambo, tre dalla prima banda, tre dalla seconda, due dalla terza; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

CEPPI di *Chieri* (Piemonte). — Sul finire del XVII secolo Giuseppe sosteneva le più eminenti cariche del Comune, ed il di lui figlio Michelantonio nel 1724 fu investito del feudo di Bairolo colla dignità comitale. — Angelo fu Maggiore nel corpo dei Carabinieri reali e fu vittima del subbuglio avvenuto in Genova nell'Aprile 1845. — Giacinto Maggiore di cavalleria, Cav. Mauriz. e della Legion d'Onore, molto si distinse nelle guerre del primo impero, e con lui nel 1865 si estinse questa nobile famiglia. — Arma: Di rosso, a tre aquilotti di nero, coronati, rostrati ed armati d'oro, ordinati in banda, ciascuno pure in

banda, fra due bande in divisa di nero. — *Cimiero:* Un cane d'argento nascente, collarinato di rosso. — *Motto*: DEUM TIME BONIS MALEDICTA REFLECTE.

CEPPI di *Torino.* — Di modestissima condizione questa famiglia s' innalzò coll'assiduità del lavoro e colla virtù. — Carlo-Alberto re di Sardegna, con patenti 14 Ag. 1846, concesse al cavaliere e collaterale don Paolo-Lorenzo Ceppi il titolo di Conte trasmissibile per primogenitura maschile. — ARMA: Di nero, al drago al naturale, linguato, dentato ed illuminato di rosso, colla testa rivoltata verso la lama di una falce d'argento in banda, col manico attraversante in isbarra sul drago stesso che lo stringe colle branche; col capo d'oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso.

CERACCHI di *Velletri.* — Figura nei libri consiliari del secolo XVI in Domenico e Antonio consiglieri del Comune. — ARMA: D'azzurro, ad un cerro carico di ghiande, al naturale.

CERASI di *Messina.* — Baroni della Pietra di Roma. — ARMA: D'azzurro, al ciliegio sradicato del suo colore, sostenuto da due leoni contra-rampanti d' oro.

CERATI o CERATO di *Alba* (Piemonte). — Consignori di Calosso. — Le prime memorie di questa famiglia rimontano al 1181. — Appartiene ad essa il famoso Paolo Cerrato insigne poeta del secolo XVI. — ARMA: Fasciato d'argento e di nero.

CERATI di *Parma.* — Originaria di Casal Monferrato, se ne ànno certe notizie fino dal secolo XIV. — Francesco, console di giustizia nel 1300, ed è da esso che discendono gli attuali Conti Magawly-Cerati di Calry; Luca consigliere di guerra nel 1431. — Due anziani, parecchi consiglieri, diversi governatori emersero da questa famiglia ed un Gregorio che fu Vescovo di Piacenza — ARMA: D'oro, a due bande d'argento armellinate di nero; col capo d'oro caricato da un'aquila spiegata di nero, armata e coronata di rosso. — *Cimiero:* Un leone uscente di rosso. — *Divisa:* RUBRA MANUS VICTRIX.

CERATI di *Vicenza.* — Originaria di Faenza ov' era detta Farato, si stabilì in Vicenza nel 1320 al tempo di Cane della Scala. — ARMA; Spaccato di rosso e d'argento, all'albero di verde attraversante sul tutto, sinistrato da un orso rampante di nero sull' argento; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

CERATI-LOSCHI di *Vicenza.* — ARMA: Partito; nel 1.° d' azzurro, al cervo rampante e rivoltato d' oro, appoggiante le zampe contro un fusto di un albero di verde, il tutto sostenuto da una terrazza dello stesso; nel 2.° d' oro, alla fascia di rosso caricata di tre gigli d' argento, e accompagnata in capo da un' aquila spiegata di nero sormontata dalla corona imperiale.

CERBANI di *Venezia.* — ARMA: D'oro, a due bande d' azzurro, lo spazio entro le bande riempito d' argento.

CERBELLI di *Nepi.* — Fin dal XIII secolo si ànno memorie di questa famiglia, ascritta al patriziato di Nepi. — Ebbe la consignoria dei feudi di Collestatte e Torre Orsina nell' Umbria con titolo comitale, e di cui fu investito il 1° Feb. del 1750 Giambattista Cerbelli, investitura confermata da Benedetto XIV con l'altra del feudo di Baschi. — Gabriele nel 1513 Vice-duca di Nepi; Filippo cavaliere dell'Ordine di Calatrava; Ottavio prode capitano nel secolo XVI. — ARMA: Partito d' oro, a tre gigli di rosso, e d' azzurro, a tre teste di vitello d'oro; colla fascia di rosso sulla partizione.

CERCAMONTI di *Verona.* — ARMA: D' azzurro, al monte di tre cime di verde, accompagnato in capo da tre stelle d' oro.

CERCHI di *Firenze.* — Discese da Acone, e si stabilì in Firenze per esercitarvi la mercatura. — Fu a capo della fazione dei Bianchi ed antagonista della casa Donati. — Vieri di Consiglio si distinse alla battaglia di Campaldino, e, nelle fazioni dei Bianchi e dei Neri, si eresse in capo dei primi. — Umiliana, morta nel 1247, Terziaria Francescana, fu innalzata al titolo di beata. — Durante il governo repubblicano, un ramo di questa famiglia ottenne quattro volte il priorato, e dette al principato quattro senatori. — ARMA: D'azzurro, a tre cerchi d'oro, rinserranti ciascuno uno scudetto d' argento crociato di rosso; il tutto sormontato da un lambello dello stesso.

CERCHI di *Bologna.* — ARMA: D' azzurro, a tre armille concentriche d'oro; col capo d'Angiò.

CERCHIARI di *Vicenza.* — Originaria di Firenze. — Sulla fine del secolo XVIII fu del Consiglio dei 150. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, ad una corona di foglie al naturale; nel 2.° e 3.° bandato di rosso e d' azzurro.

CEREA di *Verona.* — Fra i consiglieri che aderirono alla pace tra Brescia, Mantova e Verona nel 1279 si trova registrato Antonio Cerea. — Nel 1404 Recomando fu capitano di Francesco da Carrara signore di Verona. — Questa famiglia fu ammessa al Consiglio nobile nel 1406, ed ebbe giurisdizioni feudali sopra Fatolè-di-sotto nel Veronese. — Pietro nel 1455 fu uno dei giudici collegiati. — ARMA: D' argento, ad un bove di rosso rampante contro un albero di verde a destra; il tutto sostenuto da una terrazza dello stesso.

CEREDA di *Foglizzo* (Piemonte). — Conti di Bonvillaret. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata dello stesso; nel 2.° d'argento, al ciliegio fruttato e nudrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale; con una fascia in divisa d'azzurro, caricata da due stelle d'oro, attraversante sulla partizione.

CERESA di *Genova*. — Da Rapallo, Savona ed altri luoghi della riviera di Ponente. — Bertolotto Celexia fu tra i cittadini che giurarono la pace con Pisa nel 1188; Giacomo ufficiale di Moneta nel 1439. — Ascritti in famiglia Pinetti, nel 1528, Gio-Andrea e Gregorio fratelli q.am Benedetto. — Pier-Paolo di Giambattista fu ministro della Repubblica presso la Corte di Londra nel 1755-1759. — Arma: D'oro, al leone di rosso tenente con le branche anteriori un ramo di ciliegio fruttato e fogliato al naturale.

CERESARA di *Mantova*. — Nel 1611 il duca Vincenzo Gonzaga investiva Filippo Ceresara del feudo di Meranzana con titolo comitale; e nel 1656 il detto feudo fu eretto in marchesato dal duca Carlo II. La deputazione araldica riconobbe il titolo di Conte col predicato dei Marchesi di Meranzana. (Estinta). — Arma: Partito; nel 1.° spaccato: a) d'oro, alla mezz'aquila di nero, movente dalla partizione; b) fasciato d'azzurro e d'oro di sei pezzi; nel 2.° d'azzurro, ad un albero di verde, sinistrato da un cane bracco rampante d'argento, il tutto sostenuto da una terrazza di verde; sul tutto di rosso, a due spade al naturale, poste in croce di S. Andrea, le punte al basso.

CERESIA o CELESIA d'*Aosta*. — L'avv. Giambattista prefetto di Tribunale, nel 1833 fu insignito del titolo di barone. — Arma: D'argento, al ciliegio fogliato e fruttato, e nutrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale; l'albero addestrato da un orso di nero, rivoltato in atto di abbracciarne il tronco. — *Cimiero*: Un fanciullo ignudo ritto sul piede destro, tenente con la mano destra il *motto*: Virtus sola lucescit.

CERESOLA di *Cremona*. — Dal 1166 al 1301 dette tre decurioni alla patria nelle persone di Leonardo, Andreolo ed Uberto. — Arma?

CERETTANI o CERRETANI di *Siena*. — Della stessa consorteria dei Bandinelli-Paparoni, à posseduto due castelli, Cerreto da cui trasse il nome e Stertignano, ed appartenne al novero dei Grandi di Siena e fino dal 1193 Bernardo di Ciampolo fu console di quella repubblica. — Nel 1258 Ciampolo, gonfaloniere dei Cavalieri, si distinse nel combattimento che ebbero i Senesi a Santa Petronilla contro i Fiorentini; e nel 1267 fu supremo capitano della fazione guelfa. Cerretano nel 1365 arciv. di Cosenza, e poi Cardinale creato da Urbano V. Benedetto di Spinello fu Vescovo di Grosseto nel 1349 e Giovanni di Giannotto Vescovo di Nocera. — Nicolò, Antonio e Biagio furono elevati all'onore degli altari col titolo di beati. — Nicola di Cerretano podestà a Volterra. — Arma: D'oro diaprato, caricato nel cantone sinistro da uno scudetto rotondo d'azzurro, al cavaliere montato sopra un cavallo corrente, il tutto d'argento; col quarto franco di rosso caricato da una torre di quattro piani d'argento, merlata alla guelfa.

CERGNA di *Trieste*. — Arma: La croce di S. Andrea, sormontata da una croce patente.

CERGNEU di *Udine*. — Ebbero la signoria dei castelli di Brazzacco e di Fagagna e di alcuni beni feudali in Cergneo. — Nel Maggio del 1430 Ser Gaspare ottenne la cittadinanza udinese. — Arma: D'argento, alla sbarra di nero.

CERIANA-MAYNERI di *Torino*. — I Ceriana li troviamo in Valenza (Prov. di Alessandria) sino dal XVII secolo. — Furono essi benemeriti dell'industria serica. — Teresa Mayneri, vedova Ceriana, con diploma di Umberto I re d'Italia del 1881 ottenne la facoltà di assumere il titolo comitale, già appartenuto alla famiglia Mayneri, e di trasmetterlo ai suoi figli per primogenitura maschile. — Arma: D'azzurro, alla fascia scaccata d'oro e di nero.

CERINA di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cavaliere vestito di rosso, montato sopra un cavallo galoppante d'argento, e sinistrato da una torre merlata dello stesso, con i suoi avamposti merlati pure d'argento a sinistra; nel 2.° partito: a) di rosso pieno; b) palato d'azzurro e d'argento di quattro pezzi.

CERINI di *Verona*. — Arma: D'azzurro, ad una mano destra appalmata di carnagione, posta in sbarra, accompagnata da tre stelle d'oro.

CERIOLI di *Gurro* presso *Cannobio*, *di Milano* e di *Cremona*. — Si diramò questa famiglia in Milano, Verona e Cremona ed in quest'ultima città dette due decurioni, alla patria: Francesco nel 1479 e Pier-Francesco nel 1591. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro; nel 2.° d'argento, all'aquila di nero attraversante sopra le due partizioni; nel 3.° d'azzurro, a tre candele d'oro accese di rosso, poste in fascia.

CERIOLIS di *Vicenza*. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro spaccato, a) all'aquila rivoltata di nero; b) a tre candele d'argento accese di rosso, poste in fascia; nel 2.° d'azzurro, alla sbarra di rosso, caricata da tre rose d'oro.

CERMELLI di *Alessandria*. — Fu delle ghibelline del popolo, e prendeva quindi parte all'anzianato. Ebbe il titolo comitale. Nel 1280 dette mano unitamente ai Boschi, ai Gherzi ed ai Lungaspada all'edificazione del casale dei Cermelli nei confini di Castellazzo. — Agostino, dell'ordine dei Predicatori, inquisitore e teologo; Luigi distinto capitano; e Pier Maria, cherico regolare somasco, si occupò con onore di storia naturale. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, alla fascia di rombi d'argento attraversante: col capo d'oro all'aquila di nero coronata dello stesso.

CERMELLI di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del

campo; nel 2.° di rosso, a cinque losanghe d'argento accollate in fascia.

CERMENATE di *Milano*. — Arma: D'azzurro, al palo d'oro, accompagnato da quattro castelli d'argento, due per parte; col capo d'oro caricato dell'aquila spiegata di nero.

CERMISONA di *Verona*. — Originaria di Parma, dove era conosciuta col nome di Bonata, si trapiantò in Verona verso il 1387. — Nel 1404 il Carrarese le conferì investiture feudali. — Ebbe giurisdizione su Campatto, ed ottenne l'aggregazione al nobile Consiglio nel 1582. — Arma: D'argento, a quattro serpenti di verde intrecciati in forma di croce pomettata, le teste in alto e in basso, addossate, e le code a destra e a sinistra.

CERNERA di *Brescia*, vedi Ganassona.

CERNEZZI di *Como*. — Arma: D'argento, al castello cimato da una torre di due piani di rosso, aperta e finestrata di nero; la torre accostata da due leoni affrontati del secondo; il detto castello abbracciato da due rami di lauro di verde.

CERNITI di *Bologna*. — Originaria di Quaderna nel territorio bolognese. — Pietro lettore di leggi nello studio di Bologna nel 1300. — Arma: D'azzurro, al ramo di quercia ghiandifera d'oro, posto in palo.

CERNOVICHIO di *Venezia*. — Arma: Di rosso, all'aquila bicipite spiegata d'oro, ciascuna testa coronata dello stesso. — *Cimiero:* Un drago alato di nero, senza artigli.

CERNUSCHI di *Milano*. — Nel 1587 erano ancora bottegai con fondaco di droghe sul corso di Porta Romana. — Galeazzo nel 1681 fu fatto Conte coi fratelli dall'Elettore di Baviera, ma questo diploma non fu confermato. — Fiorirono di questa casa un sergente maggiore e due canonici ordinari del Duomo, di cui uno fu poi fatto Vescovo di Como nel 1739. — Si estinsero nel XVIII secolo, e ne furono eredi i Recalcati ed i Lurani. — Questi ultimi ànno aggiunto al proprio il cognome di Cernuschi. — Arma: D'argento, al castello merlato di rosso, cimato da due torri di due piani dello stesso, aperto e finestato del campo; ciascuna torre cimata da una lanterna di nero accesa di rosso, ed un'aquila di nero, coronata d'oro fra le due torri sostenuta dal castello.

CERNUSCO di *Torino*. — Conti di Chiusavecchia. — Arma: Uguale alla precedente col *Cimiero*: Un leone nascente, tenente con la branca destra un incensuario ossia una tazza fumante di nero. — *Motto*: in fortitudine sacrificium.

CERONI di *Cannobio* (sul Lago Maggiore). — Antica famiglia diramata in Trafiume, in Cavaglio, in Roma, nelle Romagne e nella Francia. — Un Ceroni di Roma fondò in Trafiume la scuola dei dodici. — Arma: Interzato in fascia; nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, al castello di rosso torricellato di due pezzi, aperto e finestrato del campo; nel 3.° d'azzurro, a tre sbarre d'oro.

CERUTI di *Verona*, vedi Cerruti.

CERRA di *Roma*. — Arma: D'argento, a due fascie nebulose di rosso; col capo del primo caricato di una testa di leone d'oro.

CERRATI di *Vicenza*, vedi Cerati.

CERRETANI di *Firenze*. — I signori del castello di Cerreto, posto alle falde del monte Morello sul versante del torrente Carza, venuti a stabilirsi in Firenze sul finire del XII secolo, presero il nome di Da Cerreto e poi di Cerretani. Parteggiarono dapprima pei Ghibellini, ma Iacopo d'Aldobrandino, giudice della repubblica, si ascrisse al partito guelfo e nel 1262 sedette fra gli anziani. Da quell'epoca i Cerrettani seguirono il partito guelfo, e molti si distinsero nella battaglia di Montecaperti. Di questa famiglia 3 giunsero al gonfalonierato di giustizia, e 37 al priorato. — Matteo di Nicolò fu nel 1422 capitano di Pisa, e Nicolò nel 1459 capitano delle galere fiorentine. Bartolomeo di Paolo scrisse la storia della propria patria fino al 1522. — Sotto il principato ebbe tre senatori. (Estinta nel 1773). — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro caricata di di tre alberi sradicati di verde, ciascun albero posto in palo.

CERRETANI di *Siena*, vedi Cerettani.

CERRI di *Acquapendente*. — Aggregata alla nobiltà romana. — Carlo, creato cardinale da Clemente IX il 29 Nov. 1669. — Arma: D'argento, alla quercia sradicata di verde.

CERRI di *Pavia* e di *Roma*. — Arma: Uguale alla precedente.

CERRINI di *Firenze*. — Oriunda di Montevarchi. — Cerrino risiedette tra i priori della repubblica nel 1305 e nel 1316; Ser Cristoforo fu cancelliere della Signoria nel 1397; Ludovico e Mariotto suo figlio fecero parte del magistrato dei XII buonomini, poi di quello dei priori e dei gonfalonieri di giustizia; Lorenzo di Anton-Maria distinto pittore del secolo XVII. — Due rami di questa famiglia, usciti d'Italia, si trapiantarono, l'uno in Sassonia e l'altro in Vienna. — Arma: D'argento, al leone di rosso tenente fra le branche un ramo di quercia, fogliata di tre pezzi di verde, fruttata al naturale; con la fascia d'azzurro bordata d'oro e caricata di tre stelle di sei raggi dello stesso attraversante sul leone. — *Alias*: D'argento, alla banda abbassata di nero, col leone uscente dello stesso, movente dalla banda, le spalle caricate di uno scudo d'argento sopracaricato di un giglio dello stesso.

CERROSI di *Viterbo*. — Arma: D'azzurro, al cerro di verde piantato sulla pianura erbosa; colla fascia d'argento, caricata di tre rose di rosso, attraversante; col capo d'Angiò.

CERRUTI di *Cremona*. — Dettero alla patria tre decurioni: Polidoro nel 1170; Orazio nel 1197; Francesco nel 1215. — ARMA?

CERRUTI o CERUTI di *Verona*. — Originaria di Brescia, trapiantata in Verona da tempo assai remoto. — Gerardo cittadino veronese aderì alla pace del 1279 tra Brescia, Mantova e Verona. — Ognibene e Ceruto di S. Zenone in Oratorio nel 1337 diedero una somma a mutuo alla veronese università. — Jacopo nel 1435, Girolamo nel 1517 ottennero di essere ascritti al Consiglio nobile. — Federico letterato e poeta del XVI secolo fu in Francia e a Roma, e ritornato in patria aperse scuola assai frequentata, specialmente dai nobili veneti. — Altra famiglia Ceruti padovana abitò in Verona e in Mantova, ed aveva per arma due teste di cervo in campo azzurro. — ARMA: D'azzurro, a tre ruote d'oro.

CERRUTI di *Villastellone* (Piemonte). — Carlo-Antonio, Capitano, ebbe un figlio, Vittorio, che acquistò nel 1775 parte di Castiglion Falletto con titolo comitale. Carlo-Giuseppe, figlio di Vittorio fu Ministro dell'interno di Sardegna all'epoca della restaurazione. — Il suo primogenito fu segretario capo del Consiglio di Stato e Consigliere onorario. — ARMA: D'argento, alla ghirlanda formata da due rami di cerro al naturale; col capo d'azzurro, a tre stelle d'argento ordinate in fascia.

CERRUTI di *Villafranca* (Piemonte). — Sin dal XIV secolo signori di Cantogno. Fiorirono sino alla seconda metà del secolo XVII, in cui Gian-Filippo morivasi, lasciando una sola figlia di nome Michela che sposava Carlo Ogero. — ARMA?

CERÙ o CERRUTI di *Padova*. — ARMA: Di rosso, alla fascia increspata d'argento.

CERVELLIERI di *Forlì*. — Originaria di Reggio-Emilia, dove era ascritta fra le patrizie, sul cominciare del secolo XVIII si trasferì a Forlì dove cambiò l'antico nome in quello di *Reggiani*. — ARMA: D'azzurro, al cervo d'oro uscente da un bosco di verde, avviticchiato nel collo da un serpente al naturale.

CERVELLON di *Cagliari*. — Originaria di Barcellona, fu trapiantata in Sardegna nel 1481 da Geronimo-Urbano figlio di Arnaldo-Guglielmo di Cervellon signore degli stati di questa casa in Barcellona e di Alice di Castro. — Possedette in Sardegna i feudi di Samassi, Serrenti, Samazzai, Sedilo, Norbello, Domus-Novas, Soddi, Tadasuni, Baroneddu Zuri, Busacchio, ecc. — Ebbe Vicerè e Presidenti del regno di Sardegna un Guglielmo per due volte, e un Bernardino-Mattia per cinque volte. Quest'ultimo ebbe gran parte nella congiura dei baroni che si ordì in Cagliari dopo l'omicidio del March. di Laconi, Agostino di Catelvi, e che ebbe termine coll'altro omicidio del Vicerè Don Emanuele de Cos Cobos March. di Camarosse nel 1668. — Goffredo, valoroso gentiluomo, si segnalò in varie fazioni di guerra in Ispagna e in Sardegna in principio del XVI secolo. — Guglielmo e Filippo, padre e figlio, prodi guerrieri, rimunerati da Ferdinando II re di Aragona col feudo di Lamazzai. — Giovanni, avendo dato prove di straordinario valore nella memorabile battaglia di Pavia, l'Imperat. Carlo V con diploma 19 Apr. 1530 gli confermò il raro privilegio di sormontare colla corona reale l'arma sua gentilizia. — Molti individui di questa casa appartennero agli Ordini di Calatrava, di S. Giacomo, di Alcantara ecc. (Estinta). — ARMA: D'oro, al cervo passante sulla pianura erbosa, il tutto al naturale, con una cometa d'argento ondeggiante in banda nel punto destro del capo.

CERVELLON di *Sicilia*. — Originaria di Catalogna, e stabilita in Sicilia nel 1282 sotto il re Pietro di Aragona. — Gabriele ebbe da Ferdinando il Cattolico in feudo la castellania di Castronovo nel 1514; e Girolamo nel 1538 comprò la baronia di Condoverno. — ARMA: D'oro, al cervo ramoso al naturale passante, sormontato da un'aquila bicipite coronata e spiegata di nero.

CERVETTI di *Genova*. — Da Sestri di Levante. — Giacomo-Maria q.m Girolamo fu il primo ascritto nobile nel 1596, ed ultimo ascritto fu Bartolomeo q.m Paolo nel 1680. — Furono senatori Giacomo-Maria q.m Girolamo nel 1608, 1610, 1629, e Giacomo-Maria q.m Carlo nel 1713 e 1721. — ARMA: D'azzurro, al cervo al naturale, in atto di salire, correndo, su di una rupe d'oro movente dalla metà del fianco destro alla punta del fianco sinistro dello scudo.

CERVI di *Cremona*. — Dal 1148 al 1341 dettero alla patria cinque decurioni. — ARMA: D'azzurro, al cervo d'oro.

CERVIA di *Verona*. — Cristoforo Cervia fu ascritto al nobile Consiglio nel 1408. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cervo slanciato d'oro, uscente dalla spaccatura per le ginocchia; nel 2.° di verde pieno.

CERVINI di *Treja* (Marche). — ARMA: D'oro, al cervo di rosso saliente; col capo d'azzurro, a tre api d'oro poste in fascia.

CERVINI di *Montepulciano* e di *Siena*. — Originari della Francia vennero in Montepulciano nel 1230, ed abitarono vicendevolmente anche in Siena. — Ebbero nobiltà in Ancona, Macerata, Recanati ed altre città, e furono fregiati del titolo di Marchesi, oltre quello di conti sulla signoria del Vivo. — Marcello fu Papa nel 1555, ma non visse che soli 22 giorni dopo la sua esaltazione; Francesco, minore conventuale, meritò il titolo di beato; altro Marcello ed Antonio Vescovi di Montepulciano; Tomaso vescovo di Eraclea; Biagio castellano di Perugia; Antonio e Domenico valorosi capitani senesi. — ARMA: D'az-

zurro, con un fascio di spighe di grano d'oro, e un cervietto dello stesso, coricato e attraversante.

CERVO o CERVIA di *Messina*. — Originaria di Spagna, fiorì in Messina nei secoli XIV e XV. — Arma: D'azzurro, al cervo passante d'oro.

CESANA di *Treviso*. — Prese il nome dalla signoria del suo castello che possedeva con titolo comitale, e della quale ottenne la conferma dall'imperatore Enrico VII. — Arma: D'argento, all'aquila bicipite spiegata di nero, ciascuna testa coronata d'oro, caricata sul petto di uno scudo circolare di rosso; con la fascia di armellino.

CESARE (de) di *Taranto*. — Con sovrano rescritto del 2 Giu. 1759 fu per giustizia e grazia una delle undici aggregate alla nobiltà. (Estinta). — Arma?

CESARE (de) di *Monteleone* (Calabria). — Arma: D'azzurro, al pino d'oro sinistrato da un leone dello stesso.

CESARENI di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, a tre corone d'alloro al naturale, poste 2 e 1.

CESAREO di *Matera*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, con la banda di rosso caricata da tre stelle d'oro attraversante sul tutto.

CESAREO di *Palermo*. — Originaria di Verona, si stabilì in Palermo sotto l'imperatore Enrico VI, e fu fregiata del titolo di barone di Tripi e di Naso, e di quello di conte di Montalbano. — Nicolò, straticò di Messina nel 1278; Pietro governatore di Patti sotto il re Giovanni; Andrea, capitano sotto Carlo V, ebbe la castellania di Milazzo. — Arma: D'azzurro, a due bande d'oro.

CESAREO di *Taranto*. — Ebbe nobiltà in Nardò ed in Taranto, ove si stabilì nel 1426. — Pietro Antonio nel 1583 eletto vescovo di Castellamare. — Arma?

CESARI di *Fossombrone*. — Antonio, Protonot. Apost. e prof. di belle lettere nell'Università di Bologna nel XVII secolo, scrisse e pubblicò opere di vario argomento. (Estinta). — Arma?

CESARI di *Squillace* (Calabria). — Arma: D'azzurro, a tre pini d'oro, moventi dalla punta, quello di mezzo sinistrato da un leone dello stesso.

CESARINI di *Roma*. — Un Giovanni, creduto dell'agnazione dei Montanari, fu il capo stipite di questa casa, che giunse a tal grado di potenza e dignità da gareggiare con le primarie di Roma. Ebbe la signoria dei feudi di Monte Asola, di Forano, di Cantalupo, di Montorio, di Poggio Morano e di Diodato in Sabina comprati nel 1463 da Giorgio, protonotario Apostolico; e degli altri di Collefegato, di Torre di Paglia, di Rocca Randisi negli Abruzzi di cui fu investito un Giangiorgio nel 1530 dall'imperator Carlo V. Ebbe inoltre il ducato di Civitanova, ed il marchesato di Civitalavinia. — Emersero da questa famiglia quattro Cardinali, tra i quali il famoso Giuliano che levò gran rumore nel pseudo-Concilio di Basilea. Diversi furono vescovi, altri podestà e governatori. — Arma: D'oro, alla colonna d'azzuro, sostenente un'aquila di nero e sinistrata da un orso dello stesso legato alla colonna con una catena d'argento.

CESARINI di *Udine*. — Proveniente da Almerico di Candido di Ragogna, ebbe la signoria del castello di San Vito e di tutte le case nel giro di esso. Si distinse in patria per uomini illustri nelle lettere e nelle armi. — Arma?

CESARIS (de) di *Cremona*. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, con la fascia di nero, caricata di tre pali d'argento attraversanti sulla partizione; l'oro caricato di un'aquila di nero, e l'azzurro di un'áncora a quattro becchi d'argento.

CESCHI del *Trentino*. — Nobile dell'Impero fin dal 1325, elevata al rango di cavalieri nel 1605 e confermata nel 1723 e 1725, e finalmente insignita del titolo baronale nel 1734. — Arma: Inquartato; nel I e IV di rosso, alla croce d'argento; nel II e III contro-inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al grifo coronato d'oro; nel 2.° e 3.° spaccato di rosso e d'argento, alla croce scorciata e patente dell'uno all'altro. Sul tutto del contra-inquartato uno scudetto spaccato; superiormente di nero, al leone nascente d'oro, coronato dello stesso e colla coda biforcata d'oro; inferiormente di nero, a tre fascie d'oro.

CESENNI di *Cesena*. — Molto antica e potente, stabilita prima in Cesenatico e quindi in Cesena. — Il Beato Cristoforo da Cesenatico dell'Ordine di S. Francesco appartenne a questa famiglia che si spense nel 1701. — Arma: Spaccato; nel 1.° di verde, a tre bande d'argento; nel 2.° di rosso pieno.

CESI di *Modena*. — Originaria della terra di Zese o Cese posta nel comune di Modena, ebbe per certo capo-stipite un Ventura di Alberto anziano del popolo nel 1254. Fu fregiata del titolo comitale. — Con diploma del 30 Ag. 1409 ottenne da Marco di Giberto principe di Carpi il castello delle Oche presso Spezzano; nel 1416 per donazioni di Nicolò III, Marchese di Ferrara, i castelli di Gombola, e di Pompesano, la terra di Cà de Rossi e quella di Salbegnano. — Nicolò, valoroso guerriero, si distinse nella guerra sostenuta per la monarchia di Spagna da Alessandro Farnese. — Estinta nel 1865 in persona della Contessa Maria, passando per disposizione testamentaria di questa con le sue sostanze anche il cognome nella famiglia Dodici-Schizzi di Cremona. — Arma: Di rosso, all'albero di verde piantato sopra un monte di sei cime d'argento. — *Cimiero:* Una lionessa uscente di nero, linguata di rosso. — *Motto:* Omnibus idem.

CESI di *Roma*. — Dall'Umbria si trasferì in

Roma verso la metà del secolo XV con Pietro degli Equitani o Chitani che abbandonando il proprio cognome assunse quello di Cesi, e fu senatore in Campidoglio. — Fu signora di S. Angelo col titolo di principe; di Acquasparta, di Selce, di Ceri, di Rignano con titolo di duca; di Riano e Monticelli e di Oliveto con titolo marchionale, e con quello di conte di Reschio e Cantalupo. Francesco Cesi fu investito del castello di Poggio da Leone X. Vuolsi che il pontefice Silvestro II creato l'anno 999 abbia appartenuto a questa famiglia, la quale à dato alla Chiesa cinque Cardinali, e diversi Vescovi. Altri furono senatori di Roma, podestà, governatori di altre città, e non pochi si distinsero nell'arte militare. (Estinta nel 1799). — Arma: Uguale alla precedente.

CESSA di *Rovigo*. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro, accompagnata da due C di nero, uno in capo e l'altro in punta.

CESSAC delle *Marche*. — Arma: D'argento, alla banda di rosso, bordata di nero.

CESSO di *Padova*. — Arma: D'oro, a tre gigli d'azzurro. — *Alias:* D'argento, ad una donna nuda di carnagione, posta di fronte, ossia sopra una collina di rosso colle gambe inforcanti la collina e moventi dalla punta dello scudo. La detta donna coperto il capo di un berretto di rosso ricamato e bordato d'oro, e cimato da tre piccole palle dello stesso, tenente colle sue mani stese una vela di nave triangolare d'argento passante dietro al suo corpo, la parte larga della vela a destra e l'angolo a sinistra.

CESTARELLI di *Ferrara*. — Una delle 34 famiglie nominate nella *Chronica parva*, à per capo-stipite un Ascanio vissuto nel secolo XI. Dionigi fu rivale di Marchesello Adelardi nella signoria di Ferrara; Paolo, Giovanni e Alessandro difesero Azzo d'Este nel 1181 contro Giacomo Gruamonti che pretendeva impadronirsi della città di Ferrara; Pompeo ambasciatore a Roma nel 1308; altro Paolo governatore di Modena nel 1389; Giovanni compagno del Marchese Nicolò III e sopraintendente generale degli Stati Estensi nel 1437; Filippo generale di Ercole I e giudice dei Savi nel 1493; Alessandro, amico di Ludovico Ariosto, fu poeta di merito. — Questa famiglia, fregiata del titolo comitale, si estinse nel secolo XVI. — Arma: Spaccato d'argento e di nero; a tre torte di nero male ordinate nel primo, e a tre bisanti d'argento nel secondo — *Cimiero*: Un leone uscente.

CESTI di *Bologna*. — Molti di questa famiglia furono anziani e sostennero altre onorevoli cariche, fra cui Giorgio che fu del consiglio dei quattrocento. — Arma: Spaccato di rosso e di verde, al leone dell'uno nell'altro.

CESURA di *Aquila*. — Ascritta al patriziato aquilano verso la metà del XVII secolo, ed estinta nel susseguente. — Pompeo insigne pittore allievo di Raffaello, conosciuto sotto il nome di Pompeo dall'Aquila. — Arma ?

CETRACINI di *Venezia*. — Arma: Cinque punti d'argento equipollenti su quattro di rosso.

CEVA del *Napoletano*, del *Piemonte*, e di *Genova*. — Derivata da Anselmo quartogenito di Bonifacio Marchese di Savona, del Vasto, di Gravesana e di Ceva. Nella divisione della eredità paterna ebbe Anselmo il marchesato di Ceva, dal quale presero nome i suoi discendenti che si diramarono nel Napoletano, nel Piemonte e nel Genovesato. — Ha goduto nobiltà in Genova nell'Albergo Grimaldi, in Benevento ed in Capua; vestì l'abito di Malta nel 1347 e ottenne il Grandato di Spagna e l'Ordine del Toson d'oro. Fu signora di 23 feudi, della contea di Priviolo, dei marchesati di Ceva, di Gravesana, di Montorio, di Noceto e di Pietracatella, e dei ducati di Pesche, Sammartino e Telese. — Bonifacio, detto Tagliaferro, si distinse pel suo valore nella guerra contro i cittadini di Ventimiglia nel 1219. — Anselmo, podestà di Mondovì nel 1220; Giovanni stratigò di Salerno; Bonifacio coniò monete, tra le quali tre d'argento col suo nome e le sue armi. — Gerardo passò in Genova nel 1390 e fu capitano della repubblica; Giorgio Capitan Generale dei Guelfi astigiani e luogotenente in Alba per Filippo duca di Savoia. — Bartolomeo e Bernardo anziani di Genova. Giovan Francesco servì valorosamente Filippo III di Spagna; e Marcello, Gesuita, fu dichiarato venerabile: — Arma: Fasciato d'oro e di nero.

CEVENNINI, detta anche VANCINI di *Cento*. — Arma: D'oro, alla fascia formata da losanghe accollate d'azzurro, sormontata in capo da un giglio di rosso.

CEVERIS del *Piemonte*. — Paolo-Emilio socio del collegio di leggi fece acquisto del feudo di Burolo. Carlo-Filippo suo figlio fu prefetto di Mondovì, e nel 1663 ebbe il titolo di conte. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di rosso coronata dello stesso, con un capriolo di nero attraversante; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla fascia d'argento accompagnata da tre teste umane di carnagione, le due superiori in profilo e affrontate, l'inferiore di fronte. — *Cimiero*: Una fenice sulla sua immortalità. — *Motto*: Depressa sublimior.

CEVOLI di *Pisa* e di *Roma*. — Originaria della Mirandola, si stabilì in Pisa ov'ebbe per qualche tempo il supremo governo della cosa pubblica, e il dominio di Cevolo, castello di sua proprietà. Ebbe inoltre il principato di Massa nella valle di Magra. — Bernardo e Guglielmo Cardinali; Alessandro andato sotto Goffredo Buglione all'impresa di Terra Santa, fu generale delle galee di Boemondo Principe di Taranto. Girolamo di Ra-

nieri passò nel 1527 a Roma ove stabilì la propria famiglia, da cui emerse Ranieri vescovo di Avignone. — Arma: Fasciato d'oro e d'azzurro; col capo del secondo caricato di tre stelle male ordinate del primo.

CEZZA di *Rovigo*. — Arma: D'azzurro, a due spade di cavaliere d'argento, guarnite d'oro passate in croce di S. Andrea, le punte in basso, accompagnate da due stelle d'oro, una in capo e l'altra in punta.

CHABIANCA di *Verona*. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, al grifo di nero attraversante sullo spaccato.

CHABICA o KABICA di *Malta*. — Arma: Di rosso, a due bande d'oro, accompagnate da cinque bisanti dello stesso, ordinati 1, 3 e 1.

CHABOD del *Piemonte*. — Arma: D'azzurro, a tre gigli d'argento; col capo dello stesso, al cane nascente di nero. — *Cimiero:* Una cagna seduta. — *Divisa*: C'est etard.

CHACON, o GIACONA o TACONA di *Sicilia*. — Originaria di Navarra e venuta in Sicilia nel 1630, ebbe il marchesato di Salinas nel 1756, il ducato di Sorrentino nel 1778, e la baronia di Friddicelli. — Giuseppe visitatore generale e deputato del regno nel 1661; Bernardo generale d'artiglieria in Sicilia nel 1658; altro Giuseppe capitano degli eserciti del Re Cattolico in America. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al lupo passante di nero; nel 2 e 3 d'azzurro, al giglio d'oro.

CHALLANT d'*Aosta*. — Derivata dai marchesi di Monferrato della prima stirpe. Le più antiche memorie d'essa nel ducato di Aosta si riferiscono ad un Bosone visconte di Aosta, il quale in una carta del 1100 approva e ratifica una donazione di Umberto ai Benedettini di Fructuaire. — Fin dai primi secoli del suo stanziamento nel ducato ebbe la viscontea di Aosta colla casa forte presso la Porta Beatrice che servivale di abitazione, e quella di Tourneuve; fuori della città possedette i castelli e signorie di Challant, di S. Martin de Greines, di Châtillon, di Cly, d'Urseh de S. Marcel, di Fenis, ed in saguito di Matjovet, di Verrés, d'Issogne e di Aymaville; fuori del ducato la signoria di Audour nel Biellese, il castello di S. Denys nel cantone di Friburgo, la baronia di Varey nella Bressa, Virien le grand nel Bugey, i castelli e signorie di Monbutton, Oson, e Retourtour nel Delfinato, Villarsel, Aviens, Dornieur le grand, Billens, Villargerod, Chatelar, Allalers e Divona nella Svizzera, la baronia di Boffremont nella Lorena, il principato sovrano di Vallangin sui confini della Svizzera e della Borgona e molti altri beni, feudi e rendite tanto negli stati della Casa di Savoia, quanto in paesi stranieri. — Questa famiglia si spense nel 1805 nella persona di Filippo-Maurizio di Challant barone di Aymoville. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al capo di rosso, colla banda in divisa di nero, attraversante; nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila di nero, coronata, allumata, rostrata e membrata di rosso. — *Cimiero*: Una testa di cinghiale al naturale, con due lunghe orecchie, volte all'insù, posta in mezzo a due ali di basilisco screziate d'oro e d'azzurro. — *Motto*: Tout est et n'est rien.

CHALZA di *Verona*. — D'azzurro, ad una gamba rivoltata, armata d'argento, speronata d'oro, il piede sostenente una lancia di torneo d'argento, posta in sbarra.

CHARIS di *Bari*. — Ascritta nel 1536 alla nobiltà barese. — Antonio de Charis Vescovo di Castellaneta e Cappellano del Re Ferrante; Cipriano Vescovo (Estinta). — Arma: Di . . . . alla fascia di . . . . accompagnata da sei rose di . . . . , tre in capo e tre in punta.

CHATELARD (du) d'*Aosta*. — Antica e nobile famiglia, chiamata anticamente Grossi; la quale aggiunse il nome di Chatelard dopo la costruzione della torre o castello omonimo fatta da Rodolfo Arciv. di Tarantasia col concorso dei propri fratelli Giacomo e Gian-Tommaso. Un ramo si trapiantò a La Thuile, e sopravvisse al primo fino alla metà del XVIII secolo, in cui alla sua volta si spense nella persona di Giambattista canonico della Cattedrale, morto il 24 Mar. 1735 dopo aver fondato nel 1720 un canonicato nella stessa chiesa. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento sinistrata da un antimuro dello stesso, aperto del campo; esso antimuro sormontato da un giglio d'oro.

CHAVES di *Aquila*. — Originaria spagnuola, venuta in Italia nel XVI secolo colle armi di Carlo V. — Fu ascritta al patriziato aquilano nel 1584 e vi fu reintegrata nel 1675. — Ha posseduto il feudo del Monte con titolo ducale e fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1796. (Estinta nel XIX secolo). — Arma: Di rosso, a cinque chiavi d'oro poste in palo, 2, 1 e 2.

CHECCATO di *Vicenza*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde movente dalla punta, sormontato da una stella d'oro.

CHELLI di *Firenze*. — Arma: Di rosso, ad una scala di tre pioli d'oro.

CHELLINI di *Firenze*. — Chellino di Bonaiuto di Pogna, castello ora distrutto in Valdelsa, fu il capo stipite dei Chellini. Boccaccio suo figlio, fu dei Priori nel 1322, maestro di zecca nel 1345 e console dell'annona nel 1347. — Appartiene a questa famiglia il celebre novellista Giovanni Boccaccio. — Arma: D'oro, alla scala di rosso posta in banda.

CHELLINI-RUSTICHELLI di *Firenze*. — Originari da Cricignano nel Mugello, ebbero Pietro di Chillino di Rustichello priore nel 1392, e Duc-

cio castellano di Montecatini nel 1393 (Estinta). — Arma: Spaccato, nel 1.° d'azzurro, ad una testa d'aquila al naturale coronata d'oro; nel 2.° d'azzurro, a tre fascie d'oro.

CHELLINI di *Forlì*. — Antonio, vissuto nel 1500, accreditato giurista, fu ambasciatore a diverse corti d'Italia e molto accetto a Lorenzo dei Medici duca di Urbino. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, sormontato da un liocorno nascente d'argento; col capo dello stesso caricato di due stelle di sei raggi di rosso, sostenuto da una fascia d'oro.

CHERIÈTE (de la) d'*Aosta*. — Originaria di Gignot, villaggio prossimo alla città di Aosta, ed antichissima, di cui il primo nobile conosciuto è un Giovanni cittadino di Aosta, che sposò nel 1266 Giovannetta vedova ed erede di un nobile Bannone; in forza della quale alleanza il detto nobile Giovanni e suoi successori ànno goduto del privilegio di esenzione di tutte le cariche accordata al Bannone dal Conte Amedeo di Savoja sotto la data del 15 Gen. 1243. — Pietro di Bonifacio, prete e dottore in diritto canonico della cattedrale di Aosta, fondò in questa chiesa nel 1406 una cappella dedicata alla SS. Trinità. — Giuseppe-Filiberto, figlio di Giovan-Claudio, fu l'ultimo maschio della famiglia, morì intestato nel 1702 in età di 13 anni, non lasciando che una sorella, Claudina-Giuliana, che ne raccolse l'eredità la quale poi trasmise alla casa di Tillier in cui era entrata sposa. — Arma: Di rosso, a sei monti di argento soprapposti, uno su due, questi su tre, sormontati da una stella dello stesso nel punto del capo.

CHEROFINI di *Viterbo*. — Arma: Partito; a destra d'oro, al destrocherio vestito di rosso, impugnante un garofano al naturale; a sinistra d'azzurro, al monte di sei cime d'oro; col capo d'oro, caricato di un giglio d'azzurro.

CHERUBINI di *Lombardia*. — Fregiati del titolo di Conti nel 1713. — Arma: Imquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al cherubino di carnagione, alato d'argento, sormontato da una fiamma al naturale; nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila di nero imbeccata, membrata e coronata del campo; quella del terzo rivoltata.

CHERUBINI di *Rimini*. — Arma: D'azzurro, al cherubino d'argento, accompagnato da cinque stelle d'oro in cinta.

CHESAZ di *Monmelliano* (Piemonte). — Ascritti alla nobiltà con patente del 1581. — Arma: D'azzurro, al braccio armato d'argento, impugnante tre rose dello stesso, gambute e fogliate al naturale; col capo d'argento, al crescente d'azzurro. — *Cimiero*: Un braccio armato, come nello scudo.

CHIABAUDI del *Piemonte*. — Conti di Torrettas. — Arma: D'oro, ad una grande stella di sedici raggi d'azzurro, caricata d'un mastio d'argento, torricellato di tre pezzi, quello di mezzo più alto.

CHIABÒ di *Valperga* (Piemonte). — Originaria di Savoia, si stabilì in Valperga nel 1500. — Ludovico-Policarpo Sovrintendente generale della real casa, ebbe il titolo comitale nel 1830. Suo figlio, Conte Nicolò divenne senatore, Consigliere d'appello, e quindi Consigliere della Corte suprema di cassazione. — Arma: D'azzurro, a tre gigli d'argento, 2 e 1; col capo d'oro, al leone nascente di nero.

CHIAFFRÈ di *Torino*. — Arma: D'azzurro, a sei chiavi d'argento, ordinate in banda, ciascuna in sbarra, la prima, la terza e la quinta coll'ingegno in alto, le altre, all'opposto, e cogl'ingegni affrontati due a due, accompagnate da due stelle d'oro, una in capo a sinistra, l'altra in punta a destra. — *Cimiero*: Una colomba con un ramo d'olivo nel becco. — *Motto*: Tute.

CHIANEA del *Piemonte*, Conti di Santo Stefano dal 1700. — Arma: D'azzurro, alla stella d'oro; con la bordura del secondo.

CHIAPPA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al cane passante d'argento.

CHIAPPINO di *Vicenza*. — Originaria di Cingoli, e fu così detta da un suo antenato Chiappino. — Appartenne al Collegio dei Notai, e si trova nelle matricole del 1493. — Arma: D'argento, all'albero di pino accostato da due leoni di nero affrontati; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

CHIAPPONI di *Piacenza*. — La prima memoria che si à dei Chiapponi risale al 1183, vivendo in tal epoca un Clapo o Chiappone eletto fra i giudici da spedirsi a Costanza per firmare la pace. Dal 1400 al 1712 furono signori del castello di Rezzanello con titolo comitale, qual dominio e titolo passò nei Douglas Scotti sendosi la famiglia Chiapponi estinta in quest'ultima con lo morte di Teodora unica superstite ed erede universale di Daniele Chiapponi, e sposa al Marchese Annibale-Deodato Scotti. Gabriale Chiapponi distinto milite nell'esercito di Nicolò Piccinino nel 1436. — Battista uno dei deputati eletti dal Consiglio generale di Piacenza nel 1474 per la erezione dell'Ospedal grande. — Alessandro servì in molte ambascerie il Duca Ottavio Farnese, da cui fu creato cavaliere, conte palatino e tesorier generale di Piacenza. — Don Giovanni-Maria vescovo di Rettimo in Candia nel 1560. — Arma: Di rosso, a quattro ferri di cavallo d'argento fra loro intrecciati.

CHIAVA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento merlato di cinque pezzi, aperto e finestrato di nero, accompagnato da cinque gigli d'argento posti tre in capo e due ai fianchi.

CHIARAFFONI di *Ferrara*. — Oriunda di

Pesaro. — Francesco medico distinto del secolo XVII; Candido giureconsulto e scrittore di nome. — Arma ?

CHIARAMONTI di *Cesena*. — Di origine francese, immigrata prima nel regno di Napoli, poi in Valsassina, da dove nel 1450 fu trapiantata in Cesena da un Simone figlio di Chiaramonte che incontrata la grazia dei Malatesta ebbe dignità e favori e fu insignito della cittadinanza cesenate. — Gregorio, figlio di Simone, fu medico peritissimo ed ammesso al patrio Consiglio nel 1475. — Il Conte Scipione celebre giureconsulto fu lettore nelle Università di Perugia e di Pisa, Consigliere di Stato prima di Ferdinando I Granduca di Toscana, e quindi dei Duchi di Modena. — Ma quegli che lasciò maggior fama di sè fu il santo Pontefice Pio VII, la cui storia è universalmente nota. — Arma: D' azzurro, alla banda d' argento, caricata da tre teste di moro al naturale attortigliate d'argento; col capo d' azzurro, a tre stelle di otto raggi d' argento.

CHIARAMONTI di *Roma*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle male ordinate d' argento; nel 2.° trinciato d' oro e d' azzurro, con la banda di rosso attraversante sulla partizione e caricata di un monte di tre cime d' argento, movente dall' orlo inferiore della banda.

CHIARAMONTE di *Sicilia*. — Originaria francese, e venuta in Sicilia con Verlando discendente dall' imperator Carlo Magno. — Per concessione di Federico II fu fregiata nel 1300 del titolo comitale sulla città di Modica eretta da Manfredo Chiaramonte. — Federico e Antonio patriarchi di Alessandria nel 1219; Nicolò Vescovo di Frascati o Cardinale di Santa Chiesa; Giacomo, governatore di Nicosia con privilegio di far ivi coniar monete con la sua effigie e con lo stemma di sua famiglia, dette *monete jacobine;* Giovanni, marchese di Ancona, maresciallo dell' impero e generale delle truppe imperiali nella Marca. — Furono altri cavalieri aurati, vicari generali, gran giustizieri e grandi almiranti. (Estinta). — Arma: Di rosso, al monte di cinque cime d'argento. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° di rosso, al monte di cinque cime d' argento; nel 2.° d' argento pieno.

CHIARAMONTI di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, e accompagnato in capo da una stella d' oro.

CHIARANDÀ di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' oro, sormontata da un uccello d'argento posato.

CHIARANZA di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, alla spada d' oro in palo.

CHIARELLA di *Genova*. — Da Chiavari. — Francesco q.m Luca ascritto nei Doria nel 1528 fu capitano di Chiavari nel 1535 e 1536. — Arma: D' argento, alla banda d' oro per inchiesta.

CHIARELLI di *Cento*. — Paolo-Andrea Ghiberti, detto Chiarello, fu il fondatore di questa illustre famiglia. Nel 1275 egli aveva fabbricato una torre nel territorio di Cento, la quale dal sopranome di lui fu denominata dei Chiarelli, ed appartenne appunto a questa casa. In que' tempi di continue lotte civili questo fortilizio fu il propugnacolo della famiglia e della patria, e fu pure causa di ostilità e di rappresaglie fra i Centesi e i loro nemici, fra i Chiarelli e i Bottrigari di Bologna. — Questa casa à dato alla patria molti consoli e massari del Comune, ed à occupato in ogni tempo le cariche le più eminenti. — Giacomo, commissario vescovile in patria, venne ascritto alla cittadinanza di Bologna verso la metà del XVI secolo, e dopo di lui i fratelli Cesare e Pompeo furono pure creati cittadini e nobili bolognesi, non che cavalieri e conti palatini. Quest' ultimo titolo fu pure conferito da Papa Clemente VIII a Marco-Antonio nel 1599. — Nicolò-Maria, stato console di Cento per ben dodici volte, e creato conte nel 1681, essendosi disposato alla nobile Margherita Parrini, ultimo rampollo di questa antica casa, ne ereditò colle sostanze il nome e l' arma, e da indi in poi i suoi discendenti si dissero Chiarelli-Pannini. — Bartolomeo-Filippo fu capitano di corazze per la S. Sede in Cento, e fu onorato dal Duca Filippo di Parma del titolo di conte trasmissibile a' suoi discendenti con diploma 7 Ag. 1765. — Benedetto militò in servizio del re di Francia, e prese parte a tutte le campagne dal 1768 al 1780, e nel 1791 da Luigi XVI fu creato Cav. del R. Ordine di S. Luigi. — Arma: D'azzurro, al bue rampante d'oro, tenente colla zampa sinistra un giglio dello stesso; col capo d' Angiò.

CHIARELLI di *Ferrara*. — Vuolsi che Orso Chiarelli, uno dei capi della città di Ferraruola, vissuto nell' ottavo secolo sia il capostipite di questa famiglia che divisa in più rami si stabilì in diverse città. Berardo andò ambasciatore in Francia nel X secolo pel popolo ferrarese; Pietro, letterato distinto, fu soprannominato l' Angelo di Dio per i soccorsi da lui prestati ai suoi concittadini nella peste del 1261; Albertino ambasciatore a Padova per Nicolò III. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° un leone; nel 2.° e 3.° un bandato.

CHIARELLO di *Messina*. — Carlo fu sindaco di Messina nel secolo XIX e la sua famiglia fu ascritta a quella nobiltà. — Arma: D' azzurro, al mare al naturale, movente dalla punta, sormontato nel capo da un sole d' oro figurato di rosso.

CHIARENZA di *Sicilia*, vedi Chiaranza.

CHIARI o DELLA CHIARA di *Bologna*. — Giurarono tra i Geremei la pace delle fazioni, e poi si ritrassero a Castel San Pietro nelle successive turbolenze; ma fu loro imposto di tornare a Bologna nel 1299. — Dettero diversi anziani alla patria, ed alcuni appartennero al consiglio dei 400. — ARMA: Scaccato di rosso e d'argento, a tre cotisse di verde attraversanti; col capo d' Angiò.

CHIARI di *Velletri*. — ARMA: D' azzurro, al leone tenente nelle branche anteriori un giglio accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi, il tutto d'oro, colla banda di rosso attravessante il leone.

CHIARNEVALE di *Torino*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla torre d'argento; nel 2.° e 3.° d'argento, al caprioto d'azzurro caricato alla punta da una stella d' oro, e accompagnata da tre trifogli di verde. — *Cimiero*: Un' aquila di nero in atto di spiegare il volo. — *Motto*: VOLATU NEMINI.

CHIAROMONTE di *Sicilia*, vedi CHIARAMONTE.

CHIARUCCI di *Firenze*. — ARMA: D' oro, al bue rampante di rosso, con la banda d' azzurro attraversante sul tutto.

CHIAVARELLI di *Fossombrone*. — ARMA: D' argento, alla sbarra cucita d'oro; con due bracci attraversanti vestiti di rosso e moventi dai fianchi dello scudo, colle mani al naturale sostenenti una chiave d' oro.

CHIAVARI di *Genova*. — Famiglia in parte guelfa e in parte ghibellina aggregata all'Albergo Cattaneo. — ARMA: Di rosso, a due chiavi d'oro, gl' ingegni in alto e affrontati.

CHIAVARI di *Genova*. — Ascritta all' Albergo Lercari. — ARMA: Fasciato d' azzurro e d' argento; col capo del secondo, a tre stelle di sei raggi del primo male ordinate.

CHIAVARI di *Genova*. — Dal castello (poi città) omonima. — Nel 1528, alcuni furono ascritti nei Lomellini, altri nei Lercari. — Hanno dato alla Repubblica due dogi: Girolamo nel 1583, e Gian-Luca nel 1627. — ARMA: Partito; nel 1.° d' oro, a due colonne toscane di rosso, ciascuna col piedistallo, in due pali; nel 2.° fasciato d'azzurro e d' argento; col capo d' oro a tre stelle di sei raggi d' azzurro male ordinate.

CHIAVARINA di *Torino*. — Niccolò, aiutante di camera del Duca di Savoia, Carlo-Emanuele II, fu padre di Lorenzo, nel 1628 nominato procuratore generale dei poveri presso il senato di Piemonte e che ebbe la concessione dell'arma di cui fa tuttora uso la famiglia Chiavarina. Giovanni-Domenico fu commissario generale dell'azienda di guerra, e padre di Gian-Andrea-Giacinto, nel 1751 segretario del Ministero di guerra, e nel 1757 primo ufficiale. Nel 1770 ebbe la croce dell' ordine Mauriz., e non molto dopo l' elevata carica di primo segretario del re Carlo-Emanuele III pel gran magistero di quell' Ordine. Successe al celebre conte Bogino nel ministero della guerra, e nel 1776 fu investito del feudo di Rubiana colla dignità comitale. Provvisto di regia commenda, ebbe anche la carica di sovrintendente agli archivi di corte. Il Conte Amedeo-Domenico suo figlio fu decurione della città di Torino nel secolo XVIII, poi di nuovo alla ristorazione del 1814, ed ebbe la croce di cavaliere Mauriz. Il di lui figlio, conte Amedeo, dott. in leggi dopo essere stato deputato per quattro legislature, fu eletto senat. del regno, ed è uno dei consiglieri dell'Ordine Mauriziano. — ARMA: D'azzurro, alla chiave d'oro, posta in fascia, l' ingegno verso sinistra e verso la punta dello scudo.

CHIAVEGA o CHIAVICA di *Genova*. — Pier-Giovanni, ascritto nel 1528 nei Cibo, fu l' anno appresso uno dei primi otto senatori-procuratori della Repubblica; quindi ebbe il dogato nel 1557-1559. — Francesco, figlio di Pio-Giovanni, fu senatore nel 1586, ma nei di lui figli rimase estinta la famiglia ascritta alla nobiltà. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al leone illeopardito d' oro; nel 2.° bandato d' argento e d' azzurro.

CHIAVELLI di *Fabriano*. — Riparò in Germania nelle invasioni dei barbari. Tornò poi in Italia con Federico Barbarossa un Ruggiero Chiavello che ebbe il dominio della città di Fabriano nelle Marche. I suoi discendenti lo conservarono fino al 1435, ma in quell' anno il dì dell' Ascensione, orditasi una congiura contro il loro tirannico reggimento, parte furono uccisi e parte si salvarono colla fuga. — ARMA?

CHIAVEROTI o CHIAVEROTTI del *Piemonte*. — Ebbe per capo-stipite Annibale giureconsulto e pretore di Torino nominato da Emanuele-Filiberto. — Nel 1725 Giacomo-Filippo, referendario d' Ivrea, fu investito del feudo di Montolivo nel Nizzardo colla dignità signorile; Colombano, Vescovo d' Ivrea e poi Arciv. di Torino. (Estinta nel 1831). — ARMA: D'argento, al leone di nero, linguato e armato di rosso, tenente con le branche anteriori un semivolo di nero; con una fascia di rosso caricata di tre stelle d'oro attraversante. — *Cimiero*: Un leone come nello scudo. — *Motto*: IN SOLERTIA HONOS.

CHIAVES di *Sicilia*. — ARMA: D'oro, al destrocherio armato, impugnante un' asta con bandiera di verde svolazzante a sinistra, accostata da due chiavi di nero, l'ingegno verso i fianchi, e accompagnato da tre alberi sdradicati di verde moventi dalla punta.

CHIAVI (dalle) di *Vicenza*. — ARMA: D' argento, a due chiavi di nero, passate in croce di S. Andrea, gli anelli in basso, legati con un nastro di rosso.

CHIAVORIA o CHIAVROIA di *Genova*. —

Filippo console di Caffa nel 1471; Giacomo q.m Filippo ascritto nei Doria nel 1528. — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro, caricata di tre stelle d'otto raggi d'oro.

CHIEPPIO di *Mantova*. — Arma: D'argento, a tre rose male ordinate di rosso moventi da uno stesso gambo fogliato di verde, il campo incappato piegato d'azzurro a due stelle d'oro; col capo d'oro caricato di un'aquila di nero, imbeccata e membrata di rosso.

CHIEREGATI o CHIERICATI di *Vicenza*. — Originaria di Viterbo dove dicevasi dei Gatti. — In Vicenza si chiamò del Chieregati per il seguente grazioso aneddoto. Camillo di Gregorio era stato nominato a tre sedi vescovili, di Camerino, di Melisi e di Novara: in cambio però di cingersi la fronte della mitra episcopale pensò bene di congiungersi in matrimonio; e volendo conservar la memoria della sua triplice elezione a vescovo, adottò il cognome di Chieregati e prese per arma tre teste d'uomo con la cherica. — Questa famiglia nel 1440 fu fregiata del titolo comitale; e già nel 1300 apparteneva al nobile collegio dei Notai. Arma antica: Di rosso, a tre teste d'uomo d'argento con capelli d'oro a corona in forma di cherica, poste 2 e 1. — Arma moderna: Di rosso, alla fasica d'oro in divisa caricata di un'aquila bicipite di nero, coronata di rosso, ed accompagnata da tre teste d'uomo, due nel capo ed una in punta, d'argento con capelli d'oro in forma di cherica.

CHIESA di *Cento*. — Annibale, poeta, giurista e scrittore lodatissimo; ed Edoardo-Filippo, di lui nepote, medico e filosofo di gran rinomanza, ambedue vissuti nel XVIII secolo. — Arma: D'azzurro, alla chiesa con campanile e facciata d'argento, rivolta a destra. — *Cimiero:* Una colomba colle ali aperte d'argento. — *Motto*: Tuo protecta numine.

CHIESA (della) di *Saluzzo*. — Di origine milanese, e si vuole che rimonti al secolo di S. Ambrogio e che allora prendesse il proprio nome dal fatto di aver sostenuto le parti del Santo e della Chiesa ortodossa contro gli Ariani. — Fino dai suoi primordi fu signora di molti castelli e fortilizi in Lombardia, non che di tutta la Valsassina. — Sul principio del secolo XII un ramo si trapiantò nella città di Saluzzo e prese parte in favore di quei marchesi che erano in guerra cogli Astigiani; per cui ottenne molti feudi, fra i quali quelli più considerevoli di Castigliole, di Palesana, di Marmorito e di Orcino. Più tardi ebbe Cervignasco, la contea d'Isasca e Stoppo, la baronia di Tarantasca ed il marchesato di Cinzano con altri feudi minori nel contado di Asti. — Altri rami si trapiantarono in altre parti; durante il secolo XV due si stabilirono in Cuneo ed in Avignone, un altro a Brandeburgo, un altro a Torino e suddividendosi dette origine ai Conti di Stroppo, ai Conti di Benevello e ai Marchesi di Cinzano. Un ramo fiorì parimenti in Chieri, in Genova e in Treviso. — Emersero da questa stirpe due Santi, Giovanni Vescovo di Como e Antonio dell'Ordine dei predicatori: altri quattro Vescovi e un Cardinale, Giovan-Paolo, la illustrarono. Molti poi furono potestà, capitani, senatori, ambasciatori, consiglieri di Stato. Pietro e Antonio comandanti supremi dalla flotta genovese. — Arma *dei della Chiesa di Saluzzo:* D'argento, alla chiesa di rosso, tegolata, aperta e finestrata di porpora; col capo di Francia. — *Cimiero:* Un pellicano colla sua pietà. — *Divisa*: In te domine speravi. — *Alias:* En charitate. — *Di Chieri*: D'argento, alla chiesa di rosso; col capo di azzurro, al sole d'oro. — *Cimiero*: Un'edera avvitticchiata ad un albero. — *Motto*: Cingit at non stringit. — *Di Genova*: D'azzurro, alla chiesa d'argento. — *Alias:* Trinciato d'azzurro e d'oro, alla chiesa d'argento, aperta e finestrata di nero, dall'uno all'altro; col capo d'oro, all'aquila nascente di nero. — *Di Treviso:* Spaccato; nel 1.° di rosso, ad una chiesa d'argento, il campanile a sinistra; nel 2.° d'argento, alla croce troncata di rosso.

CHIESI di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento; colla chiesa di rosso volta a sinistra e piantata sulla campagna di verde, attraversante. — *Cimiero*: Una croce scorciata d'argento.

CHIGI di *Siena* e di *Roma*. — Fino dal 1100 si ànno in Siena memorie dei Chigi col nome di Conti dell'Ardenghesca; e possedevano uno stato nel Senese con molte rocche e castella. — Ranuzio ed Anselmo furono signori del castello di Macereto. — Divisa in due rami, dal primo fu continuata in Siena la casa Ghigi, che poi s'immedesimò in quella dei Zondadari, e dal secondo ebbe origine la linea di Roma fregiata dal Pontefice Alessandro VII del titolo di principe di Farnese e di Campagnano, di duca di Ariccia e di signora di Cesano, Magliano, Scrofiano ecc. — È rimasta ereditaria dal 1712 in questa famiglia la dignità di Maresciallo del Conclave. — Fabio fu Papa col nome di Alessandro VII; quattro indossarono la porpora cardinalizia; due furono Vescovi, ed uno gran maestro dei Cavalieri di Malta. Anche il B. Giovanni da Macereto, agostiniano, morto nel 1360; il B. Bonaventura servita e la B. Angiola furono dei Chigi. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla rovere sradicata e coi rami passati in doppia croce di S. Andrea d'oro; nel 2.° e 3.° di rosso, al monte di sei cime d'oro, sormontato da una stella di otto raggi dello stesso.

CHINELLI di *Brescia*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° di rosso, a cinque busti al

naturale, vestiti di nero, posti 2, 1 e 2; nel 3.° d'argento, all'unicorno corrente di nero.

CHINI di *Siena*. — Arma: Partito d'oro e d'azzurro, a tre crescenti posti 2 e 1, quelli del capo affrontati dell'uno nell'altro, quello della punta montante dall'uno all'altro.

CHINIGÒ di *Messina*. — Pantaleone senatore di Messina nel 1544; Giovanni ebbe dall'imperatore Carlo V l'onoranza del cingolo militare; Placido fu barone del Rotolo delle Carni di Messina; e Francesco, cavaliere gerosolimitano, dotto giureconsulto, maestro razionale della R. Gran Corte e presidente della R. Camera della Sommaria nel 1798. — Arma: D'azzurro, al levriere d'argento, fermo e guardante una stella d'oro, posta al primo cantone.

CHINO del *Piemonte*. — Baroni di Brarola. — Arma: D'oro, alla croce di S. Andrea di rosso.

CHIOCHA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento fiancheggiato da due torri dello stesso, sostenuto da un monte di tre cime di verde; alla campagna di rosso.

CHIOCCA di *Bologna*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla bandiera rovesciata d'argento, coll'asta dello stesso posta in banda; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a cinque losanghe d'argento accollate in banda, abbassate sotto il capo d'Angiò.

CHIOCCIA o CHIOZZA di *Genova*. — Luigi ambasciatore al Duca di Milano nel 1494. — Paolo e Giacomo, figli di Tommaso, ascritti nei Giustiniani nel 1529. — Nel salone del palazzo di S. Giorgio, evvi la statua marmorea innalzata nel 1670 ad Angelo Chioccia per benemerenze verso la patria. — Arma: D'oro, alla chioccia d'argento, crestata di rosso, addestrata da tre pulcini pure d'argento, uno sull'altro.

CHIOCCI di *Gubbio*. — Due omonime famiglie, provenienti dallo stesso stipite, fiorirono in Gubbio; l'una, estinta, portò il titolo di conte, e l'altra fu semplicemente nobile. — Arma?

CHIODO di *Verona*. — Arma: Di rosso, a tre chiodi accostati e appuntati di nero, accompagnati da due scheggie di tavola d'oro, poste in banda, moventi l'una dal canton destro del capo, l'altra dal canton sinistro della punta, e da due rose d'oro, poste l'una nel canton sinistro del capo, l'altra nel canton destro della punta.

CHIONIO-NUVOLI del *Piemonte*. — Originaria di Monastero di Lanzo. — L'Avv. Giacomo-Francesco, primo ufficiale nel ministero dell'interno, acquistò nel 1789 il feudo di Thénésol col titolo di Barone. Morendo senza prole, lo lasciò al fratello Placido-Ignazio Dott. collegiato in leggi, il quale nel 1815 ottenne l'investitura di quel titolo per sè e per il figlio adottivo Placido Nuvoli, poi Presid. della R. Camera dei conti cogli onori di Presidente capo. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, al crescente d'argento rovesciato; nel 2.° d'argento, a due crescenti d'azzurro rovesciati, uno accanto all'altro; nel 3.° d'oro, a due bande di rosso.

CHIURLIA di *Bari*. — Di origine greca, e stabilita in Bari nel 1085. Un ramo si trapiantò in Giovinazzo nel 1540. Fu signora di 23 baronie, delle contee di Lizzanello e Roccaforzata e del marchesato di Lizzano. — Roberto, gran protonotario del regno nel 1273 fu tra' giudici che firmarono la condanna di Corradino, e fu anche gran contestabile di Sicilia. — Oggi un ramo fiorisce anche in Taranto. — Arma: Di rosso, alla banda d'azzurro filettata d'argento caricata da tre gigli d'oro, accompagnata da due leoni dello stesso.

CHIZZOLA di *Brescia* (Estinta). — Arma: Di rosso, a tre chizzole d'argento; col capo dell'impero.

CHYA o CAYA di *Lecce*, vedi Acaia.

CHIZZALI di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, ad una torre d'argento, colla porta dello stesso, posta sopra una terrazza di verde; col capo d'oro caricato di un leone illeopardito di rosso. — *Cimiero:* Un leone uscente.

CIACCHI di *Firenze*. — Fu onorata per diciannove volte del priorato, e nel 1436 del gonfalonierato. Appartenne a questa famiglia Bernardo martire della libertà fiorentina nel 1299. Arma: Di rosso, alla banda di vaio, accompagnata da due grifi passanti d'argento.

CIACCHI di *Firenze, del quartier S. Croce*. — Dette alla repubblica undici priori, e un gonfaloniere di giustizia. (Estinta nel 1590). — Arma: D'argento, al capriolo di rosso, accompagnato in punta da un monte di sei cime d'oro.

CIACCHI di *Pesaro*. — Fregiata del titolo comitale, à dato alla Chiesa un cardinale vissuto nella prima metà del XIX secolo. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in capo da tre stelle di sette raggi d'oro, ed in punta da un monte di tre cime dello stesso.

CIACCIA di *Velletri*. — Antica e nobile famiglia veliterna, (estinta). — Clemente-Andrea ed Eleuterio furono del Consiglio, il primo nel 1506, ed il secondo, che fu anche priore, nel 1520. — Arma: Di verde, al ciacco pascente al naturale.

CIACERI di *Modica* (Sicilia). — Originaria spagnuola, trapiantata in Sicilia da un Chiachero che fu governatore di Modica. — Vincenzo, dotto giureconsulto e giudice della Gran Corte di Modica, ottenne nel 1710 il titolo di barone di S. Gaetano. — Furono pure giudici di detta Gran Corte e governatori della contea Giuseppe e Benedetto; quest'ultimo ricevuto Cavaliere di giustizia dell'Ordine Costantiniano nel 1796. —

Arma: D' azzurro, alla sbarra d'oro, abbassata sotto una testa di moro al naturale, rivolta e recisa di rosso.

CIAFAGLIONE di *Sicilia*. — Antonio, primo duca di Villabona nel 1683, fu avvocato della R. Gran Corte di Palermo e presid. del tribunale del R. Patrimonio; Nicolò di lui figlio, secondo duca, fu governatore perpetuo della città di Sciacca e Cav. di S. Giacomo; Ignazio, figlio del precedente, terzo duca, fu segret. della S. Inquisizione del regno di Sicilia; Nicolò, quarto duca, ebbe l' ufficio d' Inquisitore provinciale del S. Ufficio, e rinunciò al titolo ducale in favore del proprio cugino Giuseppe-Vittorio tenente delle RR. Guardie Italiane, il quale ne fu l' ultimo investito nel 1789. — Antonio padre di quest' ultimo fu brigadiere degli eserciti del Re di Sardegna e morì sacerdote. — Arma: D'azzurro, all'albero di ciafaglione tortuoso e sradicato d' oro, sormontato da un' aquila coronata dello stesso.

CIAFRELLE di *Velletri*. — Annibale nel 1554 priore del patrio comune. — Arma: D' azzurro, alla sbarra di rosso accompagnata da due rose, una in capo e l' altra in punta.

CIAIA (della) di *Siena*. — Furono dei nove, e risiedettero nel Magistrato fino dal 1500. — Catanio vescovo di Nardò nel 1655; Domenico Vescovo di Massa nel 1685; Andrea Cav. aureato e podestà di Siena nel 1490. Diversi furono Cavalieri di Malta, altri Cavalieri di S. Stefano. — Arma: Spaccato d' azzurro e di verde, al leone d' oro collarinato dello stesso, rampante sul tutto.

CIALDINI di *Reggio-Emilia*. — Vittorio-Emanuele II re d'Italia, con decreto 18 Dic. 1870 e con lettere patenti 13 Gen. 1871 concesse al Generale Enrico Cialdini il titolo di duca di Gaeta trasmissibile per primogenitura maschile, e con altro Decreto del 13 Gen. 1871 fu approvato il conferimento allo stesso del titolo di patrizio pisano. — Il suddetto titolo di duca di Gaeta, con regio decreto 7 Mar. 1878 venne dichiarato trasmissibile anche al fratello del Generale, Guido, e ai discendenti maschi di questo. — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, all'aquila al naturale, bicipite, col volo abbassato, coronata d' argento su ciascuna testa; nel 2.° d'oro, al pino, nudrito sopra una zolla erbosa, il tutto al naturale, col tronco sostenuto da due lupi di nero affrontati; nel 3.° d' azzurro, alla sbarra a spinapesce d'oro, addestrata da una stella dello stesso; nel 4.° spaccato d' argento e d' azzurro; il tutto sotto un capo di verde, al castello d'oro, murato, chiuso e finestrato di nero, sormontato nel mezzo da una bandiera, alle armi di Gaeta, inquartata d'argento e di rosso svolazzante verso sinistra. — *Motto*: Caieta italiae adserta.

CIAMBBUSCA di *Velletri*. — Francesco e Paolo nel secolo XVI priori del Comune. — Arma: D' azzurro, all' elmo al naturale attortigliato da viti di uva cariche di grappoli.

CIAMPELLA di *Aquila*. — Feudataria di Borgocollefegato con titolo baronale, fu ascritta al patriziato aquilano. — Arma: D' azzurro, a tre ciambelle d' argento, poste in palo.

CIAMPELLI di *Firenze*. — Ottennero il priorato nella persona di Domenico di Ciampello di Goro nel 1374. Agostino rinomato pittore del secolo XVI. (Estinta nel 1588). — Arma: D' argento, ad una gemella di nero, accompagnata da due anelletti dello stesso, uno in capo e uno in punta. — *Alias*: D'argento, al monte di sei cime d' azzurro; col capo d'Angiò.

CIAMPOLI di *Aquila*. — Ebbe vari familiari e commensali dei Re Angioini. — Antonio fu ricevuto Cav. milite di giustizia nell'Ordine Gerosolim. fin dal 1420, e quindi fu Commend. di S. Tommaso nello stesso Ordine (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento, accompagnata in capo da una corona d' oro, ed in punta da tre pali d' argento.

CIAMPOLI di *Messina*. — Casa guelfa del sesto di Borgo a Firenze fuggita dalla patria, per timore dei Ghibellini, nel 1260. Pria passò a stabilirsi in Lucca, indi in Pisa ove ebbe parte nel supremo magistrato della repubblica. Sul principio poi del XV secolo un Pietro detto Tuccio Ciampoli, patrizio pisano, ne trasportò un ramo in Messina, ove dette vari senatori. — Nicola istitutore nel 1725 dell'Accademia degli Accorti. — Arma: D' oro, a tre cornacchie posate di nero, 2 e 1.

CIANCARUOLI di *Venezia*. — Arma: Spaccato, di rosso a tre rose d'oro sull'azzurro pieno; con la fascia d'oro attraversante sullo spaccato.

CIANCIO di *Sicilia*. — Originaria di Francia, e stabilita in Adernò, terra baronale di Sicilia, fu signora nel 1666 del feudo delli Pojira col titolo di barone. — Arma: D' azzurro, alla torre d' oro merlata di tre pezzi, aperta e finestrata di nero, movente da una campagna dello stesso; ed una scala a pioli d'oro di dieci gradini, trattenuta nella sommità della torre da un destrocherio armato movente dal fianco sinistro dello scudo, sormontata da tre stelle d' oro ordinate in fascia.

CIANCIOLO di *Messina*. — Originaria della città di Piazza, e trasferita in Messina circa al 1610, — Francesco comprò nel 1612 la baronia della terza Dogana di Catania, e ne fu investito nel susseguente anno per sè e suoi eredi. Fu inoltre signora della baronia di Scarpello. — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione, armato al naturale, impugnante una mazza di nero, circondata da tre stelle d' argento.

CIANI o CEJANI del *Trevigiano*. — Arma: Partito d' azzurro e di verde, al busto con due

faccie, muliebre a destra e maschile a sinistra, d' argento attraversante sulla partizione.

CIANTAR di *Malta*. — Vuolsi sia un ramo della celebre casa imperiale dei Paleologhi. Fu signora di molti poteri in Malta e particolarmente del territorio di Gibel-Ciantar. Il ramo primogenito si estinse nel secolo XVI. — Stipite del ramo attuale fu Neygo uno dei giurati nobili di Malta nel 1455. — Giovanni-Antonio, letterato di fama europea, autore dell' opera *Malta illustrata*. Giorgio Serafino fu investito nel 1777 da Ferdinando IV re delle due Sicilie della baronia di San Giovanni. — Arma: Controbandato d' oro e d' azzurro; col capo di rosso, al melarancio sradicato al naturale, accostato da un leone d' oro. — *Cimiero*: Un albero di arancio, accostato a sinistra da un leone d' oro. — *Divisa*: Ingenio et prudentia.

CIANTI di *Roma*. — Arma: D' azzurro, al lupo d' argento posato sopra una terrazza di verde, avente innanzi un fascio di tre freccie del secondo, le punte in alto.

CIARLA di *Urbino*. — Appartiene a questa casa il celebre pittore Raffaello Ciarla (Estinta). — Arma: Di rosso, a tre teste di vitello al naturale.

CIAVERNELLI di *Ferrara*. — Giambattista giureconsulto, prof. dell' Università, poi Arcidiacono della Cattedrale di Ferrara. — Arma: D'azzurro, all' ape d' oro, accompagnata da tre stelle dello stesso, una in capo e due in punta.

CIBO di *Genova*. — Oriunda della Grecia, si disse primieramente Cubea o Cibocca. Il primo a trasportare questa famiglia nella Liguria fu un Odoardo prode capitano che si recò in Italia in tempo assai remoto e si stabilì in Genova. — I Cibo divennero in breve potenti in Italia, e la loro casa fu considerata come sovrana. — Ebbero la suprema signoria delle isole di Gorgona e Capraia, dei feudi di Carafanello, delle contee di Sora, di Anguillara, di Ferentillo, di Cerveteri, del marchesato della Marca d' Ancona, dei ducati di Orvieto e di Spoleto, e finalmente del ducato di Massa e Carrara che poi passò ai Duchi Estensi. Il maggior lustro di questa casa fu Giambattista, papa col nome d'Innocenzo VIII. — Undici indossarono la porpora cardinalizia; diversi furono vescovi, altri senatori; Aranito combattè in Terra Santa; Lanfranco sedette fra gli otto del magistrato supremo di Genova. — Un ramo di questa famiglia fiorì in Napoli col nome di Tomacelli; ed altro in Messina ov' ebbe la contea di Naso. — Arma: Di rosso, alla banda scaccata d' argento e d' azzurro, di tre file, col capo d'argento, caricato dalla croce di rosso, abbassato sott' altro capo cucito d' oro, all' aquila bicipite spiegata di nero, membrata e imbeccata d' oro, coronata di rosso afferrante una lista d' argento, attortigliata in fascia, e caricata del motto Libertas di nero.

CIBRARIO di *Usseglio nella valle di Lanzo* (Piemonte). — Infinite sono in quella valle le famiglie che portano questo nome, dedite in massima parte alla pastorizia. — Giovanni-Antonio Cibrario, particolare di quel paese, nel 1208 fece acquisto dal governo del diritto di eleggere i sindaci locali. Da costui discese il notaio Giambattista che fu il padre di Luigi celebrato storico della Monarchia Sabauda nato in Usseglio il 23 Feb. 1802. Nel 1823 conseguì il dottorato in lettere, e nel 1824 in leggi, mentre già in via straordinaria per concorso dell'illustre Conte Prospero Balbo, che ne apprezzava le squisite doti d' ingegno, era stato applicato al Ministero dell' interno, di cui resse una divisione nel 1823, mentre nel 1826 s' ebbe il grado d' Intendente. Datosi agli studi storici, vagheggiò di poter conseguire la nobiltà in via di giustizia, e ricorse alla Camera dei conti fondandosi su quel diritto di elezione dei sindaci locali acquisito da quel suo antenato, coll'avvertire che tal diritto usava ritenersi nobile e nobilitare chi ne era stato investito. Ma la R. Camera il 7 Dic. 1826 considerando, 1.° che tale ufficio riputavasi meramente uguale ad una piazza di notaro, insinuatore ecc. alienabile a chiunque, e cui non era inerente il menomo titolo di nobiltà; 2.° che quell' editto il quale autorizzava tali alterazioni era poi stato revocato, e restituito il prezzo di quanto avevano speso coloro che l' avevano acquistato, rigettava il suo ricorso. Carlo-Felice però volendo secondare le calde istanze nuovamente promosse dal Cibrario a tal oggetto e sostenute dal lodato Conte Balbo, con lettere del 5 Feb. 1827, e fondandosi anzichè su quei labili argomenti nobiliari..... sulla considerazione che esigeva il merito delle di lui fatiche letterarie, specialmente da che egli aveva indirizzato i suoi studi all' investigazione delle antiche memorie della patria storia..... conferivagli la nobiltà ereditaria. Il Re-Vittorio Emanuele II poi il 1 Dic. 1861 di moto-proprio lo creò Conte, e pochi anni dopo Cav. della SS. Annunziata. La famiglia Cibrario ebbe inoltre il patriziato di Pisa e di S. Marino. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a sei sbarre, tre di rosso e tre di nero, alternate; nel 2.° partito; a destra di verde, a due dati d' argento, marcati l'uno d'uno e l'altro di due punti di nero, ed ordinati in fascia; a sinistra d'azzurro, alla banda d' oro caricata di tre crescenti del primo, nel verso della pezza, ritirati verso l'angolo destro. — *Motto*: Si deus intersit. *Alias*: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, a tre scogli accostati, sormontati ciascuno d' una torre di due piani, il tutto al naturale, aperte e finestrate di nero; ciascuna torre cimata da una penna di struzzo d' argento; nel 2.° d'argento a sei

cotisse in sbarra alternate di nero e di rosso; nel 3.° partito: *a)* di verde, a due dati accostati d'argento, quello a destra marcato di un sol punto, e quello a sinistra di due punti; *b)* d' azzurro, alla banda d' oro, caricata di tre crescenti del campo volti verso l' angolo destro del capo. — *Cimiero:* un vecchio nascente vestito di rosso, il capo circondato da un'aureola d'oro, tenente una lista d' argento col motto LIBERTAS di nero.

CICALA di *Genova.* — Primo ad assumere tal cognome fu un Pompeo, valoroso soldato di Ventimiglia nella Liguria; Giulio, capitano rinomatissimo dei suoi tempi; Guglielmo console delle Repubblica Genovese nel 1112. — ARMA: Di rosso, all'aquila spiegata d' argento, coronata d' oro; con la bordura cucita d'azzurro, caricata di sette cicalette d' oro, ordinate 3, 2 e 2.

CICALA di *Messina* e di *Palermo.* — Un ramo della precedente, trapiantato in Sicilia sotto il Re Federico II e propagato quindi in Lentini, in Messina, in Palermo, in Cosenza ed in Napoli. — Ebbe la signoria di molti feudi, fra i quali quattro ducati, Calvello, Canossa, Castrofilippo e Gimigliano, e due principati, Tiriolo e Marsicovetere. — Paolo conte di Colessano e di Alife gran contestabile di Sicilia nel 1205; Nicolò giustiziere di Terra di Lavoro nel 1224; Andrea valoroso capitano e maestro giustiziere di Federico II Imper. — Emersero inoltre da questa famiglia due cardinali, e diversi senatori. — ARMA: Uguale alla precedente.

CICALA di *Lecce.* — Oriunda genovese, fu ascritta al patriziato di Lecce, ed ebbe le baronie di Sternatia, di Castri-francone, di Castriguarino, di Cursano, di Mollone, di S. Barbara e di Cigliano. — Girolamo, ottimo poeta latino, e Francesco-Bernardino poeta lirico e tragico. — ARMA: Uguale a quella dei Cicala di Genova.

CICALESI di *Napoli.* — ARMA: D' azzurro, a cinque cotisse d' argento.

CICALOTTI di *Roma.* — Fregiati del titolo di marchesi il 19 Giu. del 1784. — ARMA: Di rosso, a tre rose d'argento bottonate d' oro; col capo dello stesso, caricato di un' aquila uscente di nero, coronata di rosso; il detto capo sostenuto da una divisa d'azzurro, caricata di un serpente d' oro ondeggiante in fascia.

CICCARELLI di *Matera.* — Se ne à memoria in un Francesco vissuto al tempo di Filippo I principe di Taranto, e che donò al B. Nicola da Giovinazzo uno spazio di terreno per erigervi un convento dei Domenicani nel 1200. — ARMA: Un albero di ulivo, accompagnato da un cane con un osso fra i denti nell'atto di morderlo; il tutto al naturale.

CICCO (de) di *Melizzano* nel Beneventano. — ARMA: D'azzurro, ad un vaso nudrito e fiorito di verde, accompagnato in capo da due stelle di oro

CICERI di *Como.* — Con diploma del 27 Nov. 1672 firmato, in nome di Carlo II re di Spagna e duca di Milano, dalla regina Anna-Maria d'Austria sua madre, e interinato dal Senato Milanese il 10 Gen. 1673 Vincenzo Ciceri fu creato conte di Cerro; Carlo, vescovo di Alessandria e poi nel 1686 Cardinale. — ARMA: D' oro, a tre piante di ceci di verde, fruttifere di rosso e nudrite sulla pianura erbosa.

CICERO o CICCHERO di *Genova.* — Da Recco. — Francesco anziano della Repubblica nel 1350. — Raffaele ascritto negli Usodimari nel 1528. — ARMA: Di rosso, al leone d' oro coronato dello stesso, attraversato da una banda di verde.

CICCI di *Perugia.* — Giovan-Battista vicelegato in Avignone nel 1700. — ARMA: Di rosso, al lambello di quattro pendenti d' argento, in fascia, accompagnato da una stella d' oro in capo e da un monte di tre cime d' azzurro, movente dalla punta.

CICILIANI di *Verona.* — ARMA: Inquartato di rosso e di verde, ad una stella d' oro attraversante in abisso.

CICINELLI e CIMAGLIA di *Foggia.* — Due famiglie consorti, originate dal comune stipite dei normanni dell' Aquila Conti di Fondi. I Cicinelli ebbero nobiltà in Napoli al seggio di Montagna; e la famiglia Cimaglia in Foggia, in Vieste e in Sicilia. — Ebbero la signoria di 20 baronie, del ducato di Grottaglie e del principate di Cursi. La famiglia Cicinelli si divise in due rami principali, ambedue estinti, il primo nel 1610, e il secondo nel 1730. — I Cimaglia vennero in Foggia nel 1500, donde un ramo si stabilì in Vieste ed un altro in Messina. — Coriolano, maestro razionale della Gran Corte nel 1340; Camillo prefetto della repubblica di Genova; Prospero maestro portulano di Puglia nel 1442; Nicola e Domenico Vescovi; Andrea valoroso capitano sotto Filippo IV nel 1623. — ARMA *dei Cicinelli*: *1.° ramo*: D'azzurro, all' aquila spiegata d' argento. — ARMA *del 2.° ramo*: Di rosso, al cigno fermo d' argento e la filiera d' oro. — *Cimiero:* Un cigno di argento. — ARMA *dei Cimaglia:* D' azzurro, all' aquila spiegata di nero coronata d'oro, poggiata sopra tre monti di verde, moventi dalla punta, accompagnata nel capo da una stella d'argento. — *Cimiero*: Un' aquila di nero uscente coronata d' oro.

CICOGNA di *Milano.* — Fino dal tempo della invasione dei barbari fioriva in Milano la famiglia Cicogna, e si diramò in diverse città d'Italia. — Dal ramo milanese emersero quattro cardinali, quattro decurioni, alcuni senatori ed altri vicari di provvigione. — ARMA: Di verde, ad una cicogna d' argento imbeccata e membrata d' oro tenente nel suo becco un serpente d' azzurro, e nella sua zampa destra alzata una pietra al na-

turale. — *Cimiero:* Un sinistrocherio armato, impugnante una spada, il tutto al naturale, sormontato dal motto: ANCORA SPERO.

CICOGNA del *Piemonte.* — Ebbero il titolo comitale di Tornaco. — ARMA: Uguale a quella dei Cicogna di Milano.

CICOGNA di *Venezia.* — È un ramo della precedente, ascritta al patriziato veneto nell'anno 1381, per la guerra di Chioggia, fu confermato nobile con sovrana risoluzione 11 Nov. 1817. — Conta due procuratori di San Marco, uno dei quali, cioè Pasquale fu doge dal 1585 al 1595; devesi a lui la costruzione del celebre ponte di Rialto sul canale grande, composto di un solo arco di ottantanove piedi. — ARMA: D' azzurro, alla cicogna d' argento.

CICOGNA di *Verona.* — ARMA: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'oro, all' aquila di nero; nel 2.° e 3.° di rosso, ad una stella d' oro sormontata da una lista d'argento, caricata dal *motto:* VICTORIA; sul tutto d' azzurro, ad una cicogna d'argento imbeccata e membrata di rosso, tenente nel suo becco un' aquila al naturale.

CICOGNA di *Vicenza.* — ARMA: Partito; nel 1.° di azzurro, alla cicogna ferma d' argento; nel 2.° d' oro, con la fascia di rosso, caricata di tre crescenti d' argento.

CICOGNARA di *Ferrara.* — Originaria di Spagna, da dove verso la fine del secolo XIV fu trasportata in Italia da Benvenuto che scelse per suo soggiorno la città di Cremona all'epoca dei Visconti. Chiamavasi dapprima de Grapis, ma col venire in Italia si volle dai suoi componenti assumere un cognome italiano che presero da un feudo di loro proprietà nel Cremonese e si dissero Conti di Cicognara. — Sotto il principato del March. Nicolò III d' Este, lo stesso Conte Benvenuto venne nel 1419 da Cremona in Ferrara, e i suoi discendenti acquistarono diversi feudi in Gambalaga. — Ludovico podestà di Sassuolo nel 1493. — Leopoldo illustratore delle glorie artistiche italiane, fu membro del corpo legislativo nel primo regno d'Italia, e Consigliere di Napoleone I. Pei suoi meriti fu ascritto al Libro d'oro; e morì in Venezia nel 1834. — Si estinse questa famiglia nel Conte Alberto morto nel 1869. — ARMA: Di verde, alla cicogna d'argento, ferma sopra un monte di tre cime d'oro movente dalla punta, e accompagnata nel canton destro del capo da un giglio dello stesso.

CICOLELLO di *Chivasso* (Piemonte). — ARMA: Di rosso, al capriolo d' argento, ed una fascia dello stesso attraversante; col capo d'oro, all'aquila di nero. — *Cimiero:* Un moro nascente, in profilo per due terzi, vestito partito di bianco e di rosso, tenente con la destra uno spadone, e colla sinistra il *Motto:* NIHIL DIFFICILE VOLENTI.

CICCOLINI di *Macerata.* — Dello stesso stipite dei Guadambi, signora di Altena e del marchesato della Guardia in Abruzzo. — Guido, nel 1666 Vescovo di Forlì. — ARMA?

CICONI di *San Daniele* (Friuli). — Il 19 Mar. 1792 ottenne dal Senato Veneto l' investitura in ragione di feudo antico, nobile, retto e legale di vari corpi di terra situati nel distretto di S. Daniele. Con sovrana risoluz. del 10 Ott. 1829 fu confermata a questa famiglia la sua nobiltà. — ARMA?

CIECCHIERO di *Genova.* — ARMA: Di rosso, al leone d'oro; colla banda di verde attraversante.

CIERA di *Venezia.* — Antichissima ed originaria della Persia, venuta in Venezia aggiunse all'antico cognome quello di *Dal Banco,* perchè un Bernardo figlio di Giovanni Ciera e di Elena Soranzo, viventi nel 1450, tenne solo il pubblico Banco della città per lo spazio di 20 anni continui. Agostino figlio di detto Bernardo nel 1451 chiese a Federico III imperatore di essere aggregato mercè i suoi autorevoli uffici all' ordine patrizio; ma si ebbe una dura repulsa, e gli fu proibito di accostarsi a sua Maestà. Il motivo fu perchè Agostino era stato poco delicato nell'esercizio del Banco, che gli fu tolto dal governo della repubblica, e condannato a pagare i suoi creditori e tremila ducati di pena agli Avvogadori. Agostino però nel 1473 saldò le ragioni di tutti, e più tardi chiamato a Roma da Sisto IV fu da lui creato Protonotario apostolico dai Partecipanti e poco dopo fu mandato Nunzio a Venezia. — Appartengono a questa casa un Jacopo che fu Vescovo di Corone e Paolo eletto Vescovo Vestano nel 1642, quindi suffraganeo di Ostia e Velletri nel 1644. — ARMA?

CIETTI di *Traffiume presso Cannobio.* — Appartiene a questa famiglia il famoso Abate Cietti capo dei Cisalpini nel 1797. — ARMA: Spaccato; nel 1.° scaccato di nero e d'argento; nel 2.° d'argento, a due croci di rosso, una sopra l'altra.

CIGALA di *Sicilia,* vedi CICALA.

CIGALA di. . . . . — ARMA: D'oro, all' aquila bicipite di porpora, ciascuna testa coronata d'oro. — *Alias:* Inquartato: nel 1.° e 4.° d' argento, a quattro rose di quattro foglie di rosso, poste 2 e 2; nel 2.° e 3.° d' oro, all' aquila di porpora coronata d'oro.

CIGALINI di *Como.* — Fregiata del titolo di marchesi ed estinta nei primi anni del XIX secolo. — ARMA: D'argento, al castello cimato da una torre di due pezzi di rosso, aperto e finestrato del campo; la torre accostata da due leoni rampanti e affrontati del secondo, sostenuti dal castello; e questo posto sopra una terrazza di verde, avente innanzi un uccello al naturale; col capo d' oro caricato di un' aquila di nero, coronata del campo. — *Cimiero:* Un leone uscente di

rosso, tenente una spada d'argento, guarnita d'oro.

CIGATA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, all'albero di verde, sormontato a sinistra da una colomba d'argento imbeccata e membrata di rosso, e sinistrato da un leone d'argento lampassato di rosso; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

CIGHERI di *Genova*. — Arma: D' azzurro, alla cicala al naturale, montante.

CIGLIOLINI di . . . . . — Arma: D'oro, alla sbarra abbassata d'azzurro, caricata di un'aquila di nero e accostata da due gigli d' argento, uno in capo e l'altro in punta. — *Cimiero*: Quattro piume di struzzo, d' azzurro, d' oro, d' argento e di rosso.

CIGNA di *Fossano* (Piemonte). — L' Avv. Carlo-Amedeo, ottenne nel 1722, per acquisto, il feudo di Lignana con titolo comitale. — Arma: Partito di rosso e di nero, a sei sopracciglia d'oro, 2 e 1 su ciascun campo; col capo d' oro, caricato di due sopracciglia di nero.

CIGNANI di *Firenze* e di *Bologna*. — Originaria del Castel Cignano in Mugello, territorio di sua signoria, si stabilì in Firenze dopo l' anno 1200. Fu ascritta alla nobiltà, ed ebbe parte alle pubbliche magistrature. Dette alla repubblica molti anziani, e diversi priori. All'epoca delle fazioni esulò dalla patria e si portò a Bologna di cui ottenne la cittadinanza; ma richiamata a Firenze, quivi si mantenne fino al secolo XVIII. (Estinta). — Arma: D' oro, a cinque losanghe di nero accollate in fascia; col capo d' Angiò.

CIGNANI di *Forlì*. — Un ramo della precedente; ebbe nobiltà in Forlì, e portò il titolo di Conte di cui, insieme alla nobiltà, fu fregiato verso la fine del secolo XVII il Cav. Carlo, distinto pittore, da Francesco I Farnese. (Estinta). — Arma: Uguale alla precedente.

CIGOGNA di *Cremona*. — Dette alla patria un decurione che fu Giovan-Battista nel 1593. — Arma?

CIGOGNARA di *Cremona*. — Marchesino nel 1334 decurione della patria. — Arma?

CIGOLA di *Brescia*. — Luigi XII di Francia nel Marzo del 1511, investiva Tommaso Cigola del feudo di Cigole, accordandogli di assumere nel proprio stemma i tre gigli di Francia. — Arma: Spaccato di verde e di rosso, al quarto franco d'argento; col capo dell' Impero.

CIGOTTI di *Trieste*. — Famiglia nobile, estinta circa al 1696. — Arma: D'azzurro, al pino al naturale fruttato di rosso movente da un monte di tre cime di verde, esso pino appoggiato ad un muro al naturale movente dal fianco destro, e sinistrato da un grifo rampante d'oro.

CILLENI di *Assisi*. — Ricordata nell'archivio pubblico fino dal 1516. Ereditò nei primordi del secolo XVIII averi e nome dalla nobile famiglia Nepis assisiate. — Arma: D'azzurro, al diamante accompagnato in capo a destra da un sole, e in punta a sinistra da una stella di sei raggi, il tutto d'oro.

CILLIS (de) di *Benevento*. — Originaria di Cordova e stabilita in Benevento nel 1527, ov'ebbe nobiltà. — Per Breve del Papa Innocenzo XII fu ascritta al patriziato romano, ed à posseduto i feudi di Cappacorta, Cervarulo e Tappa, ed à avuto i titoli di Conte del S. R. I. e di Conte Palatino nel 1690. — Goberto capitano di cavalli nel 1477; Roberto Generale dei Pii Operarii nel 1730. — Arma: D' azzurro, al cane levriere coronato d' oro e rampante contro un monte di verde movente dal lato destro dello scudo, col capo cucito d'azzurro, caricato da tre gigli d'oro.

CILLY di *Ravenna*. — Portano il titolo di Conti. — Arma: D'azzurro, mareggiato d'argento in punta, ad un uccello marino volante.

CILOTTA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, a due leoni coronati d' oro, controrampanti ad un albero di pino sradicato d'oro.

CIMA di *Cingoli* (Marche). — Proveniente dai signori di Arcione e Corvedone nel 1150. Ebbe per qualche tempo il dominio della patria, e si divise in due rami, in quello di San Giuliano e nell'altro di S. Agostino: dette 16 Vicari pontifici e imperiali, 16 podestà di città col jus gladii, 2 senatori di Roma, diversi prelati, e molti altri uomini illustri. (Estinta in principio del XIX secolo). — Arma: d'Azzurro, alla scala d'oro posta in banda fra due rami verdi di palma.

CIMA DI CINGOLI di *Firenze*. — Arma: Inquartato d'argento e d'oro; il primo caricato di una pianta di verde. — *Cimiero*: Un leone seduto d' oro. — *Divisa*: DISTINGUE.

CIMA di *Rimini*. — Famiglia consolare. — Angelo scrittore di decisioni; Marcantonio condottiero di fanti del Marchese Malatesta. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° dell'Impero; nel 2.° scaccato di nero e d'argento di tre file, alla divisa di rosso caricata da due uccelli d'argento attraversante sulla partizione.

CIMAGLIA di *Foggia*, vedi CICINELLI.

CIMAVINI di *Treviso*. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento, caricata in alto da un gambero di nero, posto nel senso della banda.

CIMERLINI di *Verona*. — Famiglia di cittadini scaduti, che ritiratisi in Zevio, per privilegio degli Scaligeri riebbero poi nel 1360 la cittadinanza nelle persone di Bartolomeo e Domenico di Zenone. — Odone dott. in legge, aggregato nel 1462 al nobile Consiglio, fu nel 1475 giudice di Collegio. — Archelao nel 1573 e 1586 fu podestà di Peschiera. — Alberto suo figlio fu rettore dell' Università di Padova. — Arma: D' argento, al muro merlato dello stesso, mattonato

di nero, toccante i fianchi e sostenuto da una terrazza di verde; col capo d'azzurro.

CIMINELLI di *Aquila*. — Nicolò autore di una cronaca che narra l' assedio di Aquila del 1424, riportata dal Muratori nelle sue Antich. Ital. Tom. VI. — Serafino famoso poeta lirico vissuto alla corte di vari sovrani e signori d'Italia, Cav. di grazia e Commend. dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, morto in Roma nel 1500. (Estinta nel XVI secolo). — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da un ramo di verde, ed in punta da tre bande di rosso.

CIMINELLI di *Matera*. — Le memorie di questa famiglia non oltrepassano il secolo XV. — Al tempo del principe Giov.-Antonio-Orsino del Balzo Principe di Taranto e Conte di Matera, Antonio Ciminelli fu governatore di Taranto: Angelo e Matteo, suoi figli fondarono l' abbazia di S. Pietro Barisano e n'ebbero il juspadronato da Paolo II. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, all' aquila rivoltata di nero, coronata d' oro; nel 2.° d' argento, al leone d' oro tenente nella sua branca sinistra un vaso di rose di rosso, gambute e fogliate di verde, e sostenuto da una terrazza di verde; con sette stelle dell'uno all'altro, attraversanti sul tutto, poste in capo ed in semicerchio. — *Cimiero:* Un leone uscente.

CIMINI di *Messina*. — Arma: D'azzurro, con tre piante di cimino al naturale, nudrite sopra un monte di tre cime d'oro movente dalla punta.

CIMINO di *Taranto*. — Le prime memorie di questa casa risalgono al 1560. Si divise in due rami: del primo fu capo-stipite Alessandro, e Mario del secondo. — Giuseppe regio governatore di Capua nel 1775. — Arma?

CINELLI di *Pesaro*. — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi d'oro male ordinate, ed in punta da un cigno al naturale movente da una pianura erbosa.

CINELLI di *Velletri*. — Nel secolo XVI Carlo, Francesco e Luca rivestirono le prime cariche nel governo del Comune; e dopo di essi altro Luca, figlio di Silvestro, è chiamato in un monumento vero patrizio, perchè *prudentia consilio atque opibus* governò e resse la patria. Altro Silvestro fu arciprete in San Clemente, e si adoperò nel 1690 a far sorgere nella sua patria il conservatorio detto *della Neve*, ossia delle zittelle povere. (Estinta). — Arma: D' azzurro, all'oca d'argento.

CINI DI MATTIA di *Firenze*. — Oriundi da Passignano, abitarono nel popolo di San Leo. — Dal 1417 al 1526 ottennero per undici volte il priorato. Appartiene ad essi quel Mattia Cini che fu fatto ribelle nel 1529 per avere abbandonato Firenze al primo sentore dell' assedio. Si estinsero in Matteo di Simone morto nel 1615. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'oro, sormontato da un'albero di verde.

CINI DEL QUARTIER SAN GIOVANNI (Gonfalon Vaio) di *Firenze*. — Jacopo di Cino fu notaro della Signoria nel 1433, 36 e 41: suo figlio Girolamo sedè tra i priori nel 1478, e fu padre di Cino, il quale durante l'assedio fu dei Dieci di libertà e pace, e commissario sopra le grascie. — Arma: D'azzurro, al capriolo di rosso caricato di tre palle d'oro.

CINI DEL QUARTIER SAN GIOVANNI (Gonfalone Leon d'oro) di *Firenze*. — Furono di questa casa Angelo di Cinozzo notaro della signoria nel 1447 e nel 1466, e Bartolomeo e Pier di Simone priori. (Estinta nel 1719). — Arma: Di nero, a tre gemelle d'argento.

CINI o CINTI di *Firenze*. — Vennero a Firenze da Gangalandi nella persona di Luca di Cino correggiaio, priore nel 1413. — Da quell' epoca al 1513 uscirono da questa casa dodici priori. (Estinta nel 1673). — Arma: Partito d'azzurro e bleu celeste, ad una stella dell'uno nell'altro. (Così blasonata dal Passerini).

CINI DI ALDOBRANDINO di *Firenze*. — Aldobrandino e Stefano furono priori, l' uno nel 1387 e l'altro nel 1390. — Arma: Partito d'argento e di nero, a due spade dell' uno nell'altro, le punte in basso dirette verso la punta dello scudo.

CINI DI BARTOLO di *Firenze*. — Consorti dei Benvenuti, vennero da Calenzano, ed oltre a vari notari della Signoria dettero al comune sei priori tra il 1326 a il 1482. — Arma: D'azzurro, a tre fascie d' argento, col leone nascente dello stesso, armato e lampassato di rosso attraversante sul tutto.

CINI di *Osimo* e di *Roma*. — Originaria di Firenze, trapiantata in Osimo verso il 1500, donde nel XVII secolo si trasferì in Roma. — Francesco Vescovo di Macerata e Tolentino nel 1667. — Arma: Inquartato d' argento e di rosso.

CINOTTI di *Cento*. — Arma: D' azzurro, al capriolo d'argento cimato da un cigno dello stesso.

CINQUE (DE) QUINTILI di *Roma*. — L'origine di questa famiglia risale al secolo X e trovasi da gran tempo ascritta al patriziato romano. — Antonio e Vello consiglieri nel 1393; Paolo e Nicolò caporioni; Giovan-Paolo priore dei caporioni, sindaco e fabriciere in Campidoglio, e colonnello emerito nella milizia dei feudi del senato e popolo romano. — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, a tre sbarre d'oro, col capo d' argento, a due leoni affrontati di rosso accostati in capo da una stella d'oro; nel 2 d'azzurro, al rosaio di verde bottonato e fiorito di rosso, caricato da una fascia d'oro e da una stella della stesso; nel 3.° d'azzurro, alla sbarra d'argento accostata da due stelle dello stesso; nel 4.° di rosso, a tre cre-

scenti d'argento, all'aquila spiegata di nero, membrata di rosso e coronata d'oro, attraversante e sormontato da tre stelle d'oro. Sul tutto d'azzurro, al leone d'oro, accostato da tre stelle dello stesso, una in capo, una tra le branche e l'altra in punta.

CINQUE (del) di *Velletri*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, accostato da tre stelle di otto raggi dello stesso, una in capo, una nel fianco destro ed una in punta.

CINQUEMANI di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, a cinque mani appalmate d'oro, poste in croce di S. Andrea.

CINQUEVIE di *Milano*. — Antica famiglia milanese estinta nel 1744. — Arma: Di rosso, all'arco baleno d'argento, di verde, di rosso, d'azzurro e d'oro in banda, accompagnato in capo da un castello d'oro torricellato di due pezzi; col capo d'azzurro, caricato di un leone passante d'oro.

CINQUEVIE del *Piemonte*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, al leone illeopardito d'oro, con uno scudetto d'argento ad un puntale di spada di rosso, nel punto destro del capo; nel 2.° di rosso, al castello d'argento aperto di nero; nel 3.° d'oro, a cinque vie in forma di liste, di rosso, di azzurro, di bigio, di verde e di porpora moventi da una graticella di nero nella punta dello scudo, divergendo. — *Cimiero:* Un leone d'oro. — *Motto:* ET FEROX NON TRANSGREDITUR.

CINUGHI di *Siena*. — Furono dei Nove, e originari di Firenze. Risiedettero nel Magistrato del 1312. — Giovanni Vescovo di Ostia, e poi primo Vescovo di Pienza; Settimio altro Vescovo di Pienza nel 1725. — Ebbero cavalieri di Malta, capitani di galere pontificie, ambasciatori ecc. — Arma: Inquartato d'oro e di rosso, la linea in fascia dentata.

CINUZZI di *Siena*. — Arma: D'azzurro, al capriolo gemellato d'oro, accompagnato da tre gigli dello stesso, 2 e 1.

CIOCCHI di *Monte Sansavino*, vedi De Monte di Sansavino.

CIOFETOLA di *Velletri*. — Un Ciofetola, vissuto nel secolo XV fu capitano di una galea contro i Turchi al servizio della repubblica di Venezia. — Arma: Di nero, alla sbarra d'oro caricata da un uccello volante.

CIOFI di *Assisi*. — Compariscono fino dal 1331 nei libri consigliari di Assisi in un *Petrozzo Ciofi*. — Ebbero la signoria di Gabbiano e di Sassorossso, castello quest'ultimo degli antichi Seifi. — Giovan-Battista Protonotario Apostolico, e Vicario generale di Arezzo e Cortona; Cristoforo capitano di Urbano VIII nel 1641. — Arma: Di rosso, alla lettera T maiuscola di nero, accostata da due conchiglie d'argento, una per parte; col capo d'Angiò.

CIOFI di *Viterbo*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di onde increspate al naturale, colla fascia d'oro attraversante sulla partizione; l'azzurro caricato di una cometa fra due stelle di otto raggi, il tutto d'argento.

CIOFFI o CIOFFO o ZOFFO di *Salerno*. — Di origine normanna, si stabilì prima in Napoli, donde un ramo passò a Salerno. Ha goduto nobiltà in Pozzuoli, Messina, Napoli nel seggio di Porto e Salerno nel seggio di Campo. — Ebbe i feudi di Aquaro, di Montecorvino, di San Cipriano ed il marchesato di Oliveto. — Landulfo, tra i baroni che combatterono in Terra Santa nel 1191; Nicolò e Tommaso feudatari e militi di Carlo I d'Angiò; Domenico, giudice della Gran Corte della Vicaria, luogotenente del regno ed ambasciatore al Gran Duca di Toscana nel 1675. — Arma: Bandato d'oro e di rosso, al leone illeopardito del primo, attraversante sul tutto. — *Alias:* Di rosso, a tre sbarre d'oro; col capo dello stesso caricato da un leone sedente al naturale.

CIOGNI di *Roma*. — Arma: D'argento, alla croce d'azzurro, caricata di cinque stelle d'oro.

CIOLI di *Firenze*. — Arma: Di rosso, ad un drago alato a due branche d'oro, le ali spiegate, la testa sormontata da una stella del secondo.

CIOLI di *Pisa*. — Risulta nobile dalle memorie esistenti nell'archivio comunale di Pisa. — Arma: Una torre merlata alla ghibellina.

CIOLI di *Siena*. — Risieduti nel Magistrato fino dal 1408. — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro, caricata di tre stelle di sei raggi del campo, ed accompagnata da due crescenti di rosso, uno in capo, l'altro in punta.

CIONI di *Firenze*. — Arma: D'argento, al leone di nero; con la banda d'azzurro attraversante sul tutto.

CIONINI di *Sassuolo* (nel Modenese). — Patrizia di San Marino. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata in capo da tre stelle, e in punta da un giglio, il tutto d'argento.

CIORAN di *Trieste*. — Arma: D'oro, al cervo al naturale passante sopra una terrazza di verde.

CIPELLI di *Busseto*. — Bartolomeo di Ludovico, dottore in leggi, auditore e datario del Card. Varallo, legato in Lombardia di Papa Giulio III presso Enrico re di Francia. Angelo suo fratello e Lampidio, Conti palatini. Benedetto nel 1556 podestà di Bologna, e preside di quella Rota, e nel 1559 consigliere di giustizia del duca di Ferrara Ercole II d'Este. — Arma?

CIPELLI di *Cremona*. — Un Giacomo Cipelli fu eletto decurione di Cremona nel 1474. — Arma?

CIPELLI *della Motta* e di *Vercelli*. — Arma: Spaccato di nero e d'argento, a tre cipelli o incudini dell'uno nell'altro. — *Cimiero:* Una fenice sulla sua immortalità, guardante un sole, il

tutto al naturale. — *Divisa:* POST NUBILA PHOEBUS.

CIPOLLA di *Capua* e di *Aversa.* — Appariscono nel 1276 tra i nobili di Capua che prestarono danaro al Re Carlo I d'Angiò; e poscia trovansi diramati nella vicina città di Aversa. — Pare che i *Cipulla*, patrizi capuani, baroni di Filimbone dal 1613, e ricevuti di giustizia nell'Ordine Gerosolim. al Gran Priorato di Capua nel 1797 fossero della stessa casa, ersendosi solo trasformato il primitivo cognome col latinizzarlo. — ARMA: D'oro, al palo d'azzurro accompagnato da due leoni controrampanti dello stesso.

CIPOLLA di *Messina.* — Portarono il titolo di baroni di Sciarra nel secolo XV. — ARMA: D'oro, alla banda d'azzurro, accompagnata nel capo da due cipolle al naturale, ordinate in banda, e nella punta da un leone illeopardito del secondo.

CIPOLLA di *Verona.* — Di origine svedese, se ne à memoria fin dal 1161, nel qual tempo si trovava in Verona un Ubaldo Cipolla. — Nel 1407 fu aggregata al nobile consiglio, e nel 1471 il famoso giureconsulto Bartolomeo ebbe dall'imper. Federico III il titolo di conte palatino, titolo riconosciuto nel 1779 dalla Veneta repubblica, e negli anni 1826, e 1830, da S. M. I. Francesco I. — Rodolfo, Vescovo di Pavia nel 1250, fu ascritto nell'albo dei Santi. — Vanta inoltre questa famiglia giudici di collegio, vicari della Casa dei Mercanti, provveditori di Comune, podestà di Peschiera, cavalieri e ambasciatori. — ARMA: D'argento, ad una cipolla di rosso fogliata di verde. — *Cimiero:* Un'aquila di nero coronato d'oro.

CIPPONERI di *Sicilia.* — Assai cospicua fino dal tempo del Re Martino. — Giovanni giurato nel 1400; Nicolò nel 1494 capitano giustiziere. — ARMA: D'argento, al ramo di leandro fogliato di verde.

CIPRIANI di *Firenze* e di *Livorno.* — Discendono da M. Cipriano, il di cui figlio Arrigo fu fatto cavaliere da Corrado Imperatore nel 1215. Lapo, detto Bonora, nel 1260 pugnò sui campi di Montaperti. Cacciato come ghibellino, mosse le armi contro la patria, e caduto prigioniero a Pulicciano nel 1302, fu tradotto a Firenze e decapitato. Giovannale, bandito per macchinazione contro lo stato nel 1426, si stabilì in Ortinola nell'isola di Corsica. — Da un Fornelio furono originati i Cipriani di Livorno. — ARMA ANTICA: D'oro, a sei palle d'azzurro. — *Cimiero:* Un serpe coronato, ingolante un altro serpe più piccolo. — ARMA MODERNA: Spaccato: nel 1.° partito; d'oro, a sei palle d'azzurro, e d'azzurro a tre caprioli d'oro; col capo d'argento attraversante sulla partizione, e caricato da una croce di Gerusalemme d'oro; nel 2.° d'argento, al serpe ingolante un altro serpe più piccolo, il tutto al naturale.

CIPRIANI di *Norcia.* — È un ramo dei Cipriani di Firenze, trapiantato in Norcia da un Lorenzo nel 1400. Provata la patria nobiltà, Filippo fu ascritto tra i gentiluomini di Camera di Stanislao Re di Polonia. Pio VI con chirografo del 24 Gen. 1783 decorò Benedetto Cipriani e suoi discendenti del titolo di marchese, erigendo in marchesato una tenuta in Norcia in vocabolo Vallacone. — Francesco Maria fu vescovo di Veroli. — ARMA?

CIPRIANI di *Verona.* — ARMA: D'azzurro, a sei palle d'oro.

CIPRIANI di *Vicenza.* — È un altro ramo della famiglia omonima di Firenze, stabilito in Vicenza nel 1315. — ARMA: D'azzurro, a tre triangoli d'oro.

CIRCHIA di *Sicilia.* — ARMA: D'azzurro, al casamento accompagnato da un leone posto nel fianco destro, e da un albero nel fianco sinistro, sormontato da una stella, il tutto d'oro.

CIRCOLO o CIRCULO di *Verona.* — Originaria di Firenze, dove era conosciuta sotto il nome di Cercola, di fazione ghibellina, esiliata dalla patria nel 1302, si ricovrò in Verona sotto il patrocinio di Can Grande I della Scala. — Luigi Cercoli venne ascritto nel 1562 al Consiglio nobile di Verona, e fu anche giudice di Collegio. — ARMA: D'azzurro, alla torre d'argento aperta e finestrata di nero, posta sopra un monte di tre cime di verde.

CIRIA di *Cremona.* — Fu signora di un castello e di altri beni nel territorio di Cicognolo. — Dette alla chiesa Filippo Vescovo di Capua, e Arcangelo Arciv. di Chieti, e alla patria dal 1153 al 1648 diciassette decurioni. Altri furono comandanti di Pizzighettone, di Soncino, di Castelleone, e condottieri di truppe cremonesi urbane. Giovanni ambasciatore all'Imperat. Federico I, Ferdinando a Federico II, e Carlo all'imperatore Carlo IV. Antonio nel 1546 capitano di fanteria nell'esercito di Carlo V, e poi maestro di campo nella truppa italiana. (Estinta). — ARMA: Trinciato di rosso e di nero, alla banda d'argento. — *Alias:* Trinciato di rosso e d'azzurro, alla banda d'argento.

CIRIACI di *Velletri.* — Tullio, capitano del serenissimo Duca Alessandro Farnese; Orazio creato dal Pontefice Paolo V luogotenete perpetuo del governatore di Roma. — ARMA: Spaccato; nel 1° d'azzurro, alla stella di otto raggi d'oro; nel 2° d'oro, al monte di tre cime di verde sul quale posa una colomba d'argento avente in bocca un ramo di olivo al naturale e attraversante sulla partizione.

CIRIANI di *Ferrara.* — Francesco, illustre giureconsulto, podestà di Rivarolo e di Bondeno, poi governatore di Tercenta e di Massa de' Lombardi in principio del XVII secolo. — ARMA:

D'azzurro, al monte di tre cime di verde, sormontato da un albero dello stesso, accostato da due leoni d'oro controrampanti.

CIRILLO di *Aquila*. — Anticamente era detta *Santi*. A Bernardino, autore della storia di Aquila, fiorente nel XVI secolo, fu dato il nome di Cirillo da un precettore di umane lettere per un'amichevole corrispondenza letteraria avuta con un suo condiscepolo di nome Girolamo, volendo assomigliare il Santi a S. Cirillo Alessandrino, e l'altro a S. Girolamo dottore, in memoria della costoro giovanile amicizia. Il nome di Cirillo fu assunto pure da' suoi congiunti e discendenti. — Questa famiglia fu ascritta al patriziato aquilano nel XVII secolo, e si spense nel susseguente. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, sormontata da un gallo al naturale.

CIRINGHELLI di *Verona*. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, a tre stelle dall' uno all' altro.

CIRINI o CIRINO di *Palermo*. — Originaria di Spagna, trasse il nome da un barone Cirino scudiere del Conte Ruggero. Ebbe i feudi di S. Basilio e Landone nel territorio di Milazzo nel 1397, e la baronia di Melelao o Favari. — Marcello undici volte senatore in Messina; Pietro, distinto giureconsulto; Giovanni Arciv. titolare e Vicario generale dell' Archidiocesi Palermitana; Francesco Maria generale dell'Ordine dei Teatini. — Arma: D' oro, alla fascia d'azzurro, caricata da cinque losanghe accollate del campo.

CIRIOLI di *Bologna*. — Floriano dottore insigne e canonico di S. Petronio; Ottavio fu degli anziani nel 1595; Anton-Francesco dott. di legge collegiato andò come uditore in Polonia col Nunzio Monsignor De Torres; Giambattista nel 1584 e Pietro-Paolo nel 1642 furono degli anziani. — Arma: D'azzurro, a tre torcie accese al naturale, poste in palo; col capo cucito d'azzurro, caricato da tre stelle d'oro.

CISA *del Piemonte*. — Fregiati del titolo di marchesi di Gresy. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° bandato d'oro e d'azzurro, al leone di rosso coronato d'oro, attraversante; nel 2.° e 3.° scaccato d'argento e d'azzurro; e sul tutto di rosso, a tre leoni d'argento, due e uno, i superiori affrontati. — *Cimiero:* Un leone di rosso nascente. — *Motto*: CRESCIT IN ADVERSIS VIRTUS.

CISANA di *Verona*. — Ascritta al Consiglio nobile nel 1423. — Arma: Di rosso, a due semivoli addossati d'argento.

CISANO di *Padova*. — Arma: D' argento, ad un giglio di rosso, il campo incappato dello stesso.

CISERCHI di *Verona*. — Delle primarie in patria. — Nel 1354 il notajo Cisorchino con altri nobili fece congiura contro Cane della Scala a favore dello Scaligero Frignano. — Nel 1404 Domenico juniore fu accetto a Francesco di Carrara che lo fece Generale soprastante ai beneficî ecclesiastici, e l' anno susseguente presentò con altri le chiavi della città alla Veneta Repubblica. Nello stesso anno fece parte del nobile Consiglio, e dopo lui un Agostino nel 1413. — Libardo nel 1355 fu console di Verona, e Gioacchino nel 1375 podestà della Valle Pollicella. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a tre stelle male ordinate d'argento; nel 2.° di rosso pieno.

CISERI (di) *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° partito d' azzurro e d' argento, all' aquila di nero, imbeccata e membrata di rosso, attraversante sul partito; nel 2.° d'argento, al gallo ardito, imbeccato, membrato, crestato e barbato di rosso.

CISTERNINI del *Friuli*. — Arma: Una cisterna accostata da due leoni coricati, affrontati e colla testa in maestà, movente il tutto da una pianura.

CISOTTI di *Vicenza*. — Arma: D'oro, all'albero di verde, piantato in mezzo ad un cespuglio dello stesso e accostato da quattro pali pure di verde in punta, e sormontato in capo da una riga di rosso.

CITATI di *Sicilia*. — Arma: Di vaio partito d' oro.

CITERIO di *Milano*. — Arma: D'azzurro, al castello merlato di rosso, cimato da due torri dello stesso, aperto e finestrato del campo, accompagnato da tre stelle di otto raggi d' oro, poste in capo; col capo d' oro, caricato di un'aquila di nero, coronata del campo.

CITO di *Napoli*. — Nel 1549 fu decorata del titolo comitale; di quello di marchese nel 1560; di quello di principe nel 1610 e dell'altro di duca nel 1624. — Ha goduto nobiltà in Rossano, Benevento, Lucera e Napoli nel seggio di Porta nova, e trovasi iscritta nel libro d'oro. Verso la metà del sec. XIII Antonio, regio portolano di Salerno; Giovanni, signor di Matina, gran giustiziere in Calabria nel 1303; Francesco cancelliere del Re Ladislao, e Baldassarre presid. della S. R. C. e consigliere di stato. — Arma: Spaccato di rosso e di verde, al leone d' oro rampante ad una colonna d' argento sormontata da un giglio d' oro. — *Motto*: TUTUS AB UNO.

CITTADELLA di *Lucca*. — Ebbe il primo anziano della Repubblica nel 1462, ed il primo gonfaloniere nel 1475, e fu insignita del titolo marchionale con decreto ducale del 29 Ag. 1837. — Un ramo si trapiantò in Ferrara e dette alle arti il celebre scultore Alfonso Cittadella. — Arma: D'oro, all'albero di verde accostato da due porco-spini affrontati al naturale.

CITTADELLA di *Padova*. — Ebbe comune l' origine colle famiglie Maltraversi e Conti, e prese il nome dal castello di Cittadella eretto da un Benvenuto tra il territorio di Padova e quello

di Vicenza circa al 1220. Per la proprietà e giurisdizione avuta con titolo comitale di Carturo, si disse anche da Carturo. — Nel 1616 con diploma ducale del 22 Apr. ottenne le contee di Onara e di Bolzonella; e con altra investitura del 31 Ag. 1646 la contea di Meduna nel Friuli. — Uberto, Arturo, Traversino e Gilberto furono consoli della repubblica padovana nel secolo XII. Guglielmo, amico al famoso Eccelino e poi odiato dallo stesso, morì in carcere vittima dell' amor di patria; Orsino, caval. Gerosolim., si distinse combattendo i Turchi in Ungheria; Bartolomeo, capitano di un' armata veneta. — Questa famiglia è oggi divisa in due rami, uno dei quali unisce la rappresentanza della nobile Casa Vigodarzere. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla volpe rampante di rosso; nel 2.° di rosso, a due fascie d'argento; nel 3.° d'argento, al castello al naturale movente dal fianco destro, poggiato su verde, e cimato dalla bandiera di rosso, caricata dalla croce d'oro; e sopra il tutto partito: 1.° d'argento, 2.° spaccato di rosso e di verde, alla fascia cucita di nero attraversante, il tutto attraversato dal leone d'oro, ed il capo di rosso, alla croce d'argento: col capo dello scudo d'argento, caricato dalla croce di rosso.

CITTADINI di *Milano*. — Patrizia milanese, da cui sortì un Francesco Vescovo di Castro nel 1568. (Estinta). — Arma: D'oro, a quindici gigli d' azzurro, 5, 4, 3, 2 e 1. — *Cimiero:* Un' aquila uscente di nero, imbeccata e coronata d' oro.

CITTADINI di *Rimini*. — Cittadino capitano di cavalli sotto Cane della Scala di Verona nel 1319. — Arma: Di rosso, alla divisa abbassata d' azzurro ad un leone uscente d'oro tenente fra le branche una croce di . . . . ; col capo d'oro, all' aquila di nero.

CITTADINI di *Siena*. — Furono dei nove, e risiedettero nel magistrato dal 1472. Diversi vestirono l'abito dei Cavalieri di Malta. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al leone nascente d' oro, tenente nella branca destra anteriore una spada dello stesso; nel 2.° di rosso, al giglio d'argento.

CITTADINO (del) di *Firenze*. — Dette alla Repubblica dal 1441 al 1531 sedici priori. Simonetta di Antonio del Cittadino, madre del Pontefice Clemente VII. (Estinta). — Arma: D' oro, al leone seduto di rosso, sostenuto da una terrazza di verde, e tenente una spada al naturale; col capo d'Angiò.

CITTERIO di *Milano*. — Nel 1588 Giorgio Citterio cittadino di Alessandria trapiantò la propria famiglia in Milano. — Pietro-Francesco suo abbiatico aumentò il patrimonio con appalti avuti per le provvigioni delle truppe di S. M. Cattolica, e Carlo VI imperat. con diploma 16 Lug. 1738 lo creò marchese di Bollate. — I fratelli Ferrante ed Antonio con decreto 2 Ag. 1790 ottennero che la loro famiglia fosse dichiarata nobile. — Arma: D'azzurro, al castello merlato alla ghibellina di rosso, accompagnato in capo da tre stelle d' oro ordinate in fascia; col capo dell' impero.

CIURANI di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, al cervo passante d'argento, cimato e coronato d'oro.

CIUCCIO (de) di *Velletri*. — Pietro fu del Consiglio e conestabile nel 1505, ed Antonio priore del Comune nel 1554. (Estinta). — Arma: Di verde, all'asino saltellante al naturale; colla sbarra d'argento attraversante.

CIURLETTI DE BELFONTE del *Trentino*. — Nobili del S. R. I. coll'8 Giu. 1551, e Conti dello stesso nel 1790. — Arma: Spaccato; nel 1° d'azzurro, all' allodola sorante d'argento, guardante un sole d'oro movente dal canton destro del capo; nel 2.° d'argento, al cedro al naturale terrazzato di verde; con la fascia di rosso attraversante sullo spaccato.

CIUVELLI di *Urbino*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, a due cornucopi addossati d'oro, fra'quali un vaso dello stesso da cui emergono tre fiori al naturale.

CIVALIERI-INVIZIATI di *Casale* (Monferrato). — Originaria di Linguadoca, si stabilì in Casal-Monferrato al tempo di Carlo d'Angiò. Nel 1630 ebbe il titolo comitale sul feudo di Masio, e la consignoria di Quattordio, e nella lista di Casale è detta patrizia di baldacchino. Evandro nel 1400 senatore nel senato ducale, Giovanni-Jacopo ambasciatore di Casale all' Imperat. Massimiliano, gran cancelliere di Christierna di Danimarca duchessa di Lorena e di Tortona. Ferdinando, conte palatino, capitano nel Terzo del Conte Borromeo, si distinse nell'assedio di Pavia. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla colomba d'argento volante in banda; nel 2.° e 3.° palato di rosso e d' oro, il tutto sotto un capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso. — *Motto*: QUAM CANDIDUS INTEGER.

CIVENA di *Vicenza* e di *Padova*. — Arma: Partito d'oro e d'azzurro, l'oro caricato di un giglio d'azzurro. — *Alias*: Di rosso, a tre bande d'oro (*alias* bandato di rosso e d'oro); col capo d'azzurro caricato di tre gigli d'oro.

CIVERCHI di *Crema*. — Dette il nome ad una delle ventisette vicinanze in cui fu ripartita Crema quando venne rifabbricata nel 1185. Vincenzo, celebre pittore. (Estinta). — Arma ?

CIVIDALE di *Vicenza*. — Originaria di Cividal di Belluno, ove chiamavasi Spiciaroni, si trasferì in Vicenza nel secolo XIV. — Arma: Di rosso, a tre bande d'oro.

CIVIDALE di *Udine*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento.

CIVITELLA di *Teramo*. — Appartiene al novero di quelle antiche feudali del teramano che tolsero il loro nome delle terre possedute. Attone testò nel 1232, e un Trasmondo feudatario nel castello di Civitella nella mostra dei feudatari ordinata dagli Angioini nel 1279; Galardo di Bartolomeo cavaliere nel 1341. — ARMA?

CIVRAN di *Venezia*. — Due famiglie omonime, un tempo Vallesane, da Cervia si stabilirono in Venezia, ove si applicarono all'arte dei mercanti e furono padrone di navi. Nel 1297 vennero incluse nella nobiltà al serrar del Consiglio. — ARMA: D'azzurro, al cervo passante d' argento.

CIZALETTI di *Cuorgnè* (Piemonte). — Giovanni-Battista nel 1661 fu il primo conte di Rivarossa. — Giuseppe fece acquisto di parte di Castellamonte, e nel 1666 fu nominato gentiluomo di camera della Princip. di Baviera. — ARMA: D'argento, al mastio di rosso merlato di tre pezzi, ciascuno sormontato da un ramo d' alloro di verde in palo; col capo bandato d'oro e d'azzurro. — *Cimiero:* Un ramo d'alloro di verde. — *Motto*: INCORRUPTIBILE.

CIZZA di *Cento*. — ARMA: D'azzurro, alla fascia scaccata d'argento e del campo, accompagnata in capo dall' aquila di nero movente da essa fascia, ed in punta da una gamba e coscia di carnagione seminata di sanguisughe al naturale.

CIZZA di *Sicilia*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, a due rose di rosso; nel 2.° d'azzurro, a tre monti d'oro sormontati da un crescente d'argento; colla fascia di rosso, caricata da tre stelle d'argento, attraversante sulla partizione.

CLAPICEI di *Udine*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, a tre stelle male ordinate d'oro; nel 2.° di verde, a quattro bisanti d'oro, 2 e 2.

CLARAFACCIA di *Crema*. — Si disse anche dei Ciborli, e figura tra le patrizie dall'anno 1519 fin verso il 1650. — ARMA?

CLARASCA di *Cremona*. — Dette alla patria dal 1320 al 1560 cinque decurioni, e molti uomini illustri specialmente in toga. — ARMA: Partito d'oro e d'azzurro, al sole dall'uno all'altro, accompagnato da quattro mezze lune, cioè decrescente e crescente dell' uno nell'altro, e montante e rivoltato dall'uno all'altro, poste in cinta, o quasi appuntate in figura di rosa a formare lunello, con la bordura controcomposta dei medesimi, caricata di otto stelle di sei raggi, tre nel capo, due nei fianchi e tre nella punta, delle quali le due nel mezzo della punta e del capo dall'uno all'altro, e le altre sei dell'uno nell'altro.

CLARETTA di *Giaveno* (Piemonte). — Originari forse della vicina città di Pinerolo, ove fioriva una famiglia omonima, che nel 1456 riceveva ancora investitura di ragioni feudali dal vescovo di Torino Ludovico di Romagnano. Il ramo di Giaveno amministrava già quel municipio dal principio di quello stesso secolo. Anzi nel 1419 un Giovanni aveva già ricevuto investitura di ragioni e beni che *ab immemorabili* denominavansi *caccia illorum de Clareta* presso il rivo omonimo. D' allora in poi fecero parte dell' amministrazione comunale sino al secolo XIX in cui si stabilirono a Torino; e le investiture delle porzioni giurisdizionali su Giaveno le ricevettero regolarmente dagli abati clusini e dai duchi di Savoia sino a quell' epoca. — Lo stemma gentilizio autentico compare in atto sul finir del secolo XVI, ed era *d'argento, alla fascia di nero; col capo d' azzurro, ad una stella di sei raggi d'oro* che ora figura nel cuore dell' attuale stemma completo, avuto con reale decreto del 1860, cioè: *1.° e 4.° d'azzurro, alla stella di sei raggi d'oro; 2.° e 3.° vajato di rosso e d'argento.* — *Cimiero*: Un mezzo braccio di carnagione in palo che tiene un ramo di palma di verde. — *Motto:* S. ANTHERE ADESTO. — A memoria di tal santo patrono di questa famiglia e donato da Paolo V nel 1611 all'abate Vincenzo Claretta gentiluomo di Flavio Biondi patriarca gerosolimitano e maggiordomo di quel pontefice. — La casa Claretta novera parecchi magistrati, e nell'anno in cui ottenne l'accennata modificazione dell'arma, fu insignita, nel ramo primogenito della dignità comitale, e nel secondogenito di quella baronale. Questo secondo ramo nel 1794 era stato, col beneplacito del Re di Sardegna, Vittorio-Amedeo III, investito della commenda di Doirone, che allora eccedeva 500 giornate della vecchia misura piemontese, col diritto di padronato sull' antichissima chiesa di S. Cristina, che si conserva ancora dalla famiglia oggidì.

CLARETTI di *Nizza*. — ARMA: D' azzurro, alla stella di sette raggi d'oro. — *Cimiero*: Una stella come nello scudo. — *Motto:* HIC TERMINUS HAERET.

CLARETTI-PONZONE del *Piemonte*. — Furono fregiati del titolo comitale di Gassino e di Mongrando. — Il Conte Ignazio-Maria il 22 Sett. 1722 fu infeudato di Thiery, Lieucia e Toetto in quel di Nizza, feudi già posseduti da questa famiglia fin dal 1634. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a due chiavi d'argento, una accanto all'altra, gl' ingegni in basso, addossati; nel 2.° e 3.° d'oro, a tre martelli di rosso dentati da una parte, due e uno, sormontati da un' aquila di nero, coronata, membrata e rostrata di rosso; e sul tutto: d'azzurro, alla stella di sette raggi d' oro. — *Cimiero:* Una stella come nello scudo. — *Motto:* COELESTI IMPULSU.

CLARI di *Alessandria* e di *Milano*. — Di origine romana, venne in Alessandria fin dall'epoca della sua fondazione e fu tra le ghibelline del popolo. Nel 1450, congiuntamente ai Ghilini, ai Mantelli e ai Mazzoni, fabbricò la chiesa e con-

vento di San Bernardino. — Camillo giureconsulto di vaglia nel secolo XVI; Luigi senatore di Milano; Antonio cronista della sua patria; Giulio podestà di Cremona nel 1559; altro Luigi, senator di Milano, nominato da Massimiliano Sforza, e confermato dal Duca Francesco II e da Carlo V imperatore. — Arma: D'oro, a sei torte di rosso, 1, 2, 2 e 1.

CLARICI di *Forlì*. — Fu già signora del castello delle Caminate. — Pietro, valente nelle armi, fu uno dei condottieri dell' esercito forlivese contro i Bolognesi. — Arma?

CLARICINI di *Cividale* nel Friuli. — Originaria di Bologna, e della stessa derivazione dei Clarissimi, fu trapiantata in Cividale del Friuli da un Boniatolo circa al 1200. — Nel 1268 Nicolò e Paolo, fratelli, furono dall' imperatore Carlo IV dichiarati benemeriti dell' impero, e concesso loro di acquistare feudi principeschi e di darne ad altri investitura con diritto di alta e bassa giustizia. Fino dal XIV secolo ottennero il feudo di monte S. Vito e Giamiano nel Carso; nel 1458 il feudo patriarcale di Visinale nel Friuli, e nel 1587 quello di Verso nella contea di Gorizia. I primi due feudi rimasero nella famiglia per rinnuovate investiture fino alla pace di Worms, 1521, e il terzo fino al 1870. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° partito di nero e d'argento, a due corna addossate dell'uno nell'altro; nel 2.° e 3.° di rosso, al ramo di verde fruttato di tre pomi d' oro. — *Cimiero:* Due corna, di nero a destra, d'argento a sinistra.

CLARINA di *Verona*. — Arma: Inquartato; d'argento, d'azzurro, di rosso e d'oro.

CLARIO (de) di *Napoli*. — Originata in Eboli da Cesare, distinto giureconsulto, nel 1536. — Ebbe nobiltà in Salerno, e la signoria delle baronie di Castelluccio nel 1536, di Credito nel 1586, di Finocchito nel 1698, di Ogliastro nel 1586. — Arma: D' azzurro, alla fascia arcuata d'argento, caricata da tre rose di rosso, con l'aquila di nero poggiata sulla stessa.

CLARISSIMI di *Bologna*. — Guglielmo fu degli anziani nel 1295, e Bartolomeo Dott. in leggi, alla metà del XIV secolo era professore nella Università bolognese. — Arma: D' argento, al monte di sei cime di rosso; col capo d'Angiò.

CLAUDINI di *Bologna*. — Tommaso Claudini Dott. di filosofia e di medicina, da Mondeine, castello del Riminese, sua patria, chiamato a leggere nello studio di Bologna, trapiantò quivi la propria famiglia, oggi estinta, nel 1554. — Arma: D' azzurro, al monte di tre cime d' argento sormontato da due chiodi al naturale, fra i quali una cometa d' oro; col capo d'Angiò.

CLAVAREZZA di *Genova*. — Dal luogo omonimo nell' apennino ligure presso Savignone. — Raffaele vicario nella riviera orientale nel 1370. — Stefano q.^{m} Leonardo ascritto nei Cibo nel 1528. — Bernardo q.^{m} Leonardo doge nel 1615-1617. — Con lui si spense questa nobile famiglia. — Arma: Trinciato cuneato di nero e d'oro; con la banda di verde attraversante.

CLAVARINO di *Genova*. — Da Chiavari — Giovanni anziano nel 1386. — Ascritti nei Pallavicini nel 1528. — Domenico-Maria eletto Vescovo di Ventimiglia nel 1775. — Arma: Di verde, al becco d' argento rampante, ed una fascia in divisa di rosso attraversante; col capo cucito d'azzurro, scanalato di due pezzi e di due mezzi, caricato di tre stelle di sei raggi d'oro.

CLAVELLI di *Crema*. — Discendenti dai Clavelli signori di Fabriano nelle Marche, si trovano in Crema fino dall'anno 1380. — Arma?

CLAVER di *Napoli*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla croce di rosso, accantonata da quattro teste di moro, attortigliate del campo; nel 2.° d'oro, a due chiavi addossate d' azzurro, gl' ingegni in alto.

CLAVESANA del *Piemonte*. — Marchesi nelle Langhe. — Arma: D'oro; col capo d'azzurro.

CLAVESANA di *Genova*. — È una diramazione della precedente. — Gaspare q.^{m} Francesco ascritto nei Doria nel 1528. — Nel 1576 furono riconosciuti di nobiltà antica e perciò rassegnati nel *Portico vecchio* o di *S. Luca*. — Arma: Spaccato d' azzurro e d' oro.

CLAVICA o CLAVIGA di *Marsala*. — Originaria di Genova, e trapiantata in Marsala da un Girolamo. — Arma: D' azzurro, a tre bande d' oro, abbassate sotto la fascia in divisa, sostenente un leone illeopardito; il tutto dello stesso.

CLEMENTI di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, al cignale nascente di nero unghiato e crinito d' oro, movente dallo spaccato; nel 2.° interzato in palo d'azzurro, d'argento e di rosso.

CLEMENTINI di *Rimini*. — Pietro condottiero di mille fanti nella guerra sacra della Soria, sotto il comando di Boemondo principe di Taranto; Giordano comandante d' uomini d' armi nella spedizione d'Oriente al tempo di Federico Barbarossa; Giovan-Battista generale di fanteria del Duca Carlo-Emanuele di Savoia; Cesare istoriografo della sua patria; Clementino capit. veneto; Giovanni consigliere di Sigismondo Malatesta; Giulio celebre giureconsulto. — Un ramo di questa famiglia fiorì in Amelia, ed un altro in Orvieto. — Arma: Di rosso, al capriolo d' oro, accompagnato da tre stelle d' argento. — *Alias*: D' azzurro, al liocorno d' argento; colla banda dello stesso caricata di quattro gigli del campo attraversante.

CLEMENZA o CLEMENZIA di *Messina*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al calice accostato da due stelle, e attraversato da una banda,

il tutto d' oro; nel 2.° d'azzurro, a tre sbarre d' oro.

CLERI di *Brescia* (Estinta). — Arma: Di rosso, al gallo al naturale crestato e barbato di rosso avente sotto i piedi un ramo di ulivo al naturale.

CLERICI di *Milano*. — Originaria di Como, e stabilita in Milano nel secolo XVII da un Giorgio mercante di seta. Pietr' Antonio nel 1666 comperò il feudo di Cavenago sul Lodigiano e nel 1667 ottenne da Carlo II il titolo di marchese; acquistò inoltre il feudo di Guggiono nell' aprile del 1674. Più tardi ottenne questa famiglia la signoria di Trecate e la baronia di Sozzago. — Carlo podestà di Vigevano nel 1747, e vicario generale dello stato di Milano nel 1652 creato da Filippo IV, e da Carlo II nominato reggente del supremo Consiglio d' Italia in Madrid; Francesco capitano dei corazzieri nel 1641 nelle guerre dello stato di Milano; Giorgio, senatore milanese, e nel 1703 decurione della città di Como; Giorgio-Vitaliano, scudiere di Napoleone I fu creato conte del regno d' Italia nel 1810. — Un ramo à fiorito in Ponte nella Valtellina, fregiato del titolo di conte palatino. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, alla fascia in divisa, accompagnata, in capo da un' aquila bicipite, e in punta da un capriolo, il tutto di nero; nel 2.° e 3.° d' azzurro, a due colonne di argento, una accanto all' altra, legate da una lista dello stesso, sulla quale è scritto nel secondo punto: Non plus ultra, nel terzo Plus ultra a lettere maiuscole romane di oro.

CLERICI di *Nizza*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, al capriolo gemellato d' azzurro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a due fascie d'oro. — *Cimiero:* Un cigno d'argento. — *Motto*: Candidior fides.

CLERICO di *Mondovì*. — Giovanni-Antonio Clerico già consignore del marchesato di Ceva e cugino di Giuseppe-Antonio-Clerico che nel 1722 faceva acquisto di Roccaforte, in questo medesimo anno fu investito di Prascon con titolo comitale. — Arma?

CLESSA di *Pavia*. — Arma: D' oro, all' albero di verde, accostato da due leoni al naturale, rampanti contro il tronco, il tutto sostenuto da una terrazza del secondo; col capo d'oro, caricato di un' aquila spiegata di nero, sormontata da una corona d' oro.

CLINATI di *Bergamo*. — Di civile ma modesta condizione, divenne assai opulenta per l'eredità Bettoni e fu aggregata al nobile consiglio nel 1747. — Lodovico, Colonnello al servizio del duca di Modena, lasciò tutte le sue sostanze ad un suo figlio naturale abitante in Montecchio nel Modenese. — Arma?

CLIVANI o CURANI di *Padova*. — Al tempo di Attila vuolsi passata a Rialto, ove fu dalle tribunizie. L' anno 1156 veniva ascritta al Consiglio di Venezia. Ad una di questa famiglia si deve la chiesa di San Maurizio (Estinta). — Arma: Di verde, al leone d' argento.

CLIVONA di *Vicenza*. — Originaria di Breganze, si disse anticamente de Clavona. — Fu sempre del partito imperiale e fino dal 1340 si trova nel Collegio dei Notai. — Arma: D'argento, al monte di cinque cime di verde.

CLODIO o CHIODO di *Padova*. — Si vuole che da questa famiglia ricevesse nome quell'isola cha oggi chiamasi Chioggia. (Estinta). — Arma: Di rosso, al cane levriere rampante d' argento; con la banda d' azzurro attraversante.

CLUSONA o CLUSONI di *Verona*. — Di origine bergamasca, trasse il proprio nome dalla terra di Clusone e si trapiantò in Verona nel XV secolo. — Baldassarre nel 1489 da Federico imperatore fu creato conte. — Nel 1510 si trova memoria di un Luigi premiato dai Veneti per la sua fedeltà, e una lapida sepolcrale del 1541 ricordava il nobile e valoroso capitano e conte Jacopo Clusoni. — Nel 1517 questa casa fu aggregata al nobile Consiglio, e nel 1647 si estinse. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all'aquila bicipite di nero imbeccata e membrata di rosso, ciascuna testa coronata d'oro; nel 2.° d'argento, a due bande d' azzurro; con la fascia di rosso attraversante sullo spaccato, e caricata di un drago alato di verde, a due zampe, coricato, la coda annodata a destra. — *Alias:* Interzato in fascia; nel 1.° d' argento, all' aquila spiegata di nero; nel 2.° di rosso, all' albero di verde posto a destra, e un drago alato dello stesso, a due branche, posto a sinistra; nel 3.° d' argento, a due bande d' azzurro.

COARDI di *Asti*. — Chiamavansi anticamente Codardi e si dicono provenienti dalla Spagna, donde si trapiantarono in Asti, dove sul finire del XVI secolo attendevano alla mercatura. Nicolò cominciò ad essere tesoriere generale delle milizie da guerra, e nel 1610 venne eletto presidente e capo generale delle finanze. Il 18 Giugno 1 13 cominciò ad acquistare parte del feudo di Rivalba, poi nel 1618 Quarto su cui ebbe il titolo comitale. Domenico suo figlio fu paggio del Prin. Tommaso, di cui fu indi maggiordomo e governatore di camera. Altro Nicolò fu Cav., Commend. e Consigl. della Religione Mauriziana, e nel 1698 fu investito del feudo di Carpeneto. Paolo-Giuseppe-Maria, suo figlio, ebbe giurisdizione su Bagnasco, Velpiano e Balangero, fu Gran Ciamberlano ed ebbe il collare della SS. Annunziata. — Arma: D' azzurro, a tre code di cavallo d' oro, 2 e 1; col capo cucito di rosso, al puledro spaventato e rivoltato d' argento. — *Cimiero*: Un puledro uscente d' argento. — *Motto*: Animosa virtus.

COATTI di *Ferrara.* — Se ne à memoria fino dal 1377 in cui viveva un Ziliolo de Coattis. — Simone nel 1389 notaio; Benedetto giureconsulto del secolo XVIII e professore nell' università di Ferrara nel 1615. — Arma?

COBELLI di . . . . — Arma: Sbarrato d'azzurro e d'argento, la prima sbarra d'azzurro caricata di un crescente rivoltato d' argento, e la terza caricata in capo da una stella d' argento; con uno struzzo al naturale, coronato d' oro, posto sopra una terrazza di verde, il tutto attraversante sullo sbarrato; col capo d'oro sostenuto da una divisa di rosso e caricato di un'aquila bicipite di nero, sormontata da una corona imperiale d'oro. — *Cimiero:* 1.° tre penne di struzzo, una di nero fra due d' oro; 2.° tre penne di struzzo, una d' azzurro fra due d' argento.

COBELLI DE SANT'ALBERTO del *Trentino.* — Nel 1864 furono creati cavalieri, e baroni il 30 Agosto 1867. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, ad una colomba d' argento, tenente nel becco un ramo d'olivo di verde in banda, ed una penna da scrivere d' argento in sbarra; nel 2.° d'argento, a tre bande di rosso, — *Cimieri:* 1.° tre penne di struzzo, una d' argento fra due di azzurro; 2.° la colomba del primo; 3.° un grifo uscente d' argento linguato di rosso. — *Motto:* Caesaris gratia summum laboris pretium.

COCARELLO di *Genova.* — Una delle dodici famiglie che nel 1363 costituirono l' albergo dei Franchi. — Arma: Di rosso, a tre galli al naturale, 2 e 1; i superiori affrontati.

COCASTELLI di *Mantova.* — Oriunda dal Monferrato e fino dal 1464 feudataria di Montiglio, eretto nel 1694 in marchesato, si stabilì in Mantova sul finire del secolo XVI. — Carlo conte del S. R. I. e governator di Casale; Luigi nel 1738 governatore di Mantova. — Arma: D' azzurro, bordato d' oro, allo scudetto d' argento bordato di . . . . . il tutto accollato da un' aquila bicipite di nero, coronata, beccata e lampassata d' oro.

COCCA di *Bologna.* — Arma: Fasciato d'argento e di rosso.

COCCA di *Velletri.* — Famiglia consolare. — Pietro capo di milizie cittadine nel 1330. — Arma: D' argento, ad una mano al naturale impugnante una freccia.

COCCAPANI di *Modena.* — Originaria di Campagna, città della provincia di Salerno, si stabilì, prima in Rieti, e poi in Carpi nel Modenese. Da quivi partirono in seguito alcuni rami, i quali si trapiantarono in Rimini, in Mantova, in Firenze e in Ferrara. Quello stabilito in quest'ultima città fu il più importante per aver sostenuto in quella corte cariche eminenti e per aver poi seguito in Modena nel 1598 i Principi Estensi. — Dalle scritture di San Giovanni in Gualdo e dall'Archivio Salernitano si à memoria di un Fuvio Coccapani *miles,* commensale nel 1063 di Roberto Guiscardo primo duca di Calabria, il quale nel 1076 lo spedì ambasciatore a Gregorio VII per chiedergli la corona delle Calabrie. Più tardi, nel 1084, lo stesso Fuvio fu di nuovo spedito con buona scorta al papa dal suo signore a fine di aiutare il pontefice contro l' imperat. Enrico, ed avendo Fuvio accompagnato Gregorio VII in un tragitto, ebbe la ventura di difenderlo in un aguato che gli aveva teso il Cardinale Ugone Candido che venne dallo stesso Fuvio ferito e la sua soldatesca dispersa. — Un Federico Coccapani, Vescovo di Capua prese parte nel 1087 alla cerimonia della consacrazione del Pontefice Vittore II; un Cristoforo, Protonot. Apost. e familiare di Celestino II, fu da questo inviato, nel 1143, in missione a Ruggero re di Sicilia; ed un *Marco,* milite, fu spedito dalla regina Giovanna al papa Urbano VI per ottenergli la città di Avignone. — Già cittadini e nobili di Carpi, ove capitanarono la fazione che dal loro nome fu detta *Coccapana* contro quella dei *Rossi,* vennero poi ascritti al patriziato modenese nel 1430, e confermati nel 1456 in uno alla loro discendenza in infinito. — Arma *del ramo di Carpi*: Fasciato d'argento e di rosso di quattro pezzi, al montone rampante di nero sul tutto. — Arma *usata dai Marchesi Coccapani di Modena:* Fasciato d'argento e di verde di quattro pezzi, al montone rampante d' oro sul tutto, col capo dell' impero.

COCCAPANI di *Ferrara.* — È un ramo della precedente insignito del titolo di Conte fino dal 1581 dall' imperator Rodolfo nella persona di Guido di Francesco, e infeudato nel 1623 delle contee di Giandeto e di Onfiano, nel 1629 del marchesato di Spezzano e nel 1651 di quello di Fiorano. — Tomaso capitano delle milizie Estensi contro i Lucchesi; Guido fattor generale sopra le rendite e cassa del Duca e castellano di Ferrara; altro Guido cameriere segreto di Alfonso III. — Arma: Uguale alla precedente.

COCCHIGLIA di *Messina.* — Originaria di Galizia e trapiantata in Messina da un Pietro che fu ascritto a quella mastra dei Nobili. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, a due conchiglie d' oro ordinate in fascia; nel 2.° e 3.° di rosso, a due uccelli d' argento aventi un ramoscello di ulivo di verde nel becco passanti l' uno sull' altro.

COCCI-DONATI di *Firenze.* — Provenienti da Donato di Cocco di Uguccio, dettero alla repubblica sei gonfalonieri di giustizia e 22 priori. — Giovanni di Cocco priore nel 1439, quando l'imperator Giovanni Paleologo venne a Firenze per il Concilio, conseguì il titolo di conte palatino. (Si estinse nel 1770). — Arma: Partito dentato d' azzurro e di nero, alla fascia del secon-

do attraversante sul tutto; col capo d' oro attraversante sul partito, e caricato di un' aquila bicipite di rosso, sormontata dalla corona dell'impero bizantino.

COCCIA *di S. Lucia del Mela* (Sicilia). — Originaria di Calabria, poi nobile Messinese nei secoli XVI e XVII. — Un Giacomo Abate prelato della diocesi di Santa Lucia del Mela, Vescovo titolare, e real Consigliere nel 1819. — ARMA: D' azzurro, a tre spighe di fromento gambute d' oro, poste in fascia, legate dello stesso. — *Alias:* D' oro, alla banda cucita d' argento, caricata da una rosa bianca al naturale e accompagnata nella punta da un crescente montante del secondo.

COCCINO di *Roma.* — ARMA : D' argento, a due levrieri controrampanti e affrontati d'azzurro, ciascuno poggiato sopra un bisante d'oro, accompagnati nel capo da una stella e nella punta da un altro bisante, il tutto dello stesso.

COCCO di *Venezia.* — ARMA: Bandato d'azzurro e d' argento; col capo d' oro.

COCCO di *Mara* (Sardegna). — Ebbe il cavalierato e la nobiltà l' 8 Mag. 1727. — Pier-Diego e Leonardo-Gavino distinti giureconsulti, vissuto il primo nel secolo XVI e il secondo nel XVIII. A quest' ultimo è dovuto nella maggior parte il riordinamento civile, economico e politico della Sardegna. — Fulgenzio, religioso dell' Ordine di N. S. della Mercede distinto teologo ed oratore. — ARMA: D' oro, al cocco al naturale. — *Motto*: EX ARBORE FRUCTUS.

COCCONITO di *Montiglio* (Piemonte). — Se ne à memoria fino dal 1305 in un Uberto che in detto anno fu tra i vassali intervenuti al Parlamento allo scopo di scegliere gli ambasciatori da essere mandati all' Imperatrice Iolanda perchè si recasse a prender possesso degli stati del Monferrato. Giuseppe-Ruffinotto Cav. dell'Ordine della SS. Annunziata. — ARMA: D' argento; col capo d' azzurro.

COCHIGLIA di *Genova.* — Da Voltaggio. — — Nel 1576 fu ascritto nobile Francesco q.m Giovanni; e più tardi ebbe anche l' ascrizione Gian-Francesco di lui figlio, nel quale però la discendenza nobile rimase estinta. — ARMA: D'azzurro, inquartato da un filetto d' oro; nel 1.° e 4.° alla colomba tenente nel becco un ramo di tre foglie d' olivo, il tutto al naturale, essa colomba rivoltata, ferma sopra un monte di tre cime, quello di mezzo più alto, di verde; nel 2.° e 3.° d' azzurro, alla conchiglia d' oro.

COCITO del *Piemonte.* — Fregiati del titolo di Conti. — ARMA: Spaccato d' azzurro e d' oro, il primo caricato da una stella del secondo. — *Cimiero:* Un leone d' oro, linguato di rosso, nascente.

COCLITI di *Cesena.* — Antichissima e nobile famiglia originaria della Toscana. — Benno Vescovo di Cesena, creato cardinale da Onorio II nel 1126. — Fu aggregata al Consiglio nobile cesenate (Estinta). — ARMA: D' argento, a tre rami di quercia al naturale posti in banda.

COCODRICI di *Venezia.* — ARMA: Spaccato, nel 1.° palato d' argento e di rosso; nel 2.° di rosso pieno; con la fascia d'azzurro attraversante sullo spaccato.

COCULLO (di) di *Aquila.* — Antica famiglia che trasse il proprio nome dal feudo di Coculło, villaggio da lei posseduto e tuttora esistente negli Abruzzi. (Estinta verso la metà del XV secolo). — ARMA: D' azzurro, alla banda d' oro.

COCUZZA *di S. Lucia del Mela* (Sicilia). — Originaria della Biscaglia. Gerardo gentiluomo e scudiero maggiore del re Federico III; Giovan-Guglielmo barone della Vigna del Re; Pompeo governatore di Francavilla. — Un ramo fregiato del titolo baronale di Canalazzo e Santo Lio fiorisce anche in Monterosso. — ARMA: D' azzurro, alla pianta di zucca, sradicata al naturale, fruttifera di tre pezzi d' oro.

COCZO o COZZO di *Messina.* — Fu nobile di Messina nel secolo XV. — ARMA: Spaccato d' oro e di rosso, al monte di tre cime del primo, posto nel secondo movente dalla punta.

CODA del *Piemonte*, vedi CAUDA.

CODAGNELLI di *Bologna.* — ARMA: Trinciato d' argento e di rosso, alla banda d'oro, caricata da una coda d' agnello al naturale.

CODAZZI di *Padova*, vedi CADAZI.

CODEBÒ di *Bologna.* — ARMA: Fasciato d'azzurro e d'oro, al collo e testa di bue d' argento attraversante; col capo d' Angiò.

CODEGA di *Alessandria*, vedi CUTTICA.

CODEGORI di *Ferrara.* — Prese il nome da Codegoro nel ducato di Ferrara. — Bartolomeo giureconsulto e professore di diritto nella Università Ferrarese. — ARMA: D'azzurro, al capriolo di rosso, accompagnato in capo da un sole d'oro, ed in punta da un monte di tre cime di verde; quello di mezzo sormontato da tre rose, al naturale.

CODENACCI di *Siena.* — Ascritta tra le famiglie dette grandi di Siena (Estinta). — ARMA: Losangato d' argento e di rosso, ad un castello di . . . .

CODI di *Ferrara.* — Originaria di Brescia. Alberto nel 1196 governatore in Ancona pel marchese Azzo Estense; Fabrizio ambasciatore a Napoli per Leonello; Giorgio compagno di Ercole I; Alberto consigliere di guerra di Alfonso I nella guerra contro i Veneziani; Benedetto pittore distinto del secolo XV. — ARMA: D' azzurro, al capriolo cucito di rosso, caricato di 3 stelle d'oro, accompagnato in punta da un monte di tre cime dello stesso, ed in capo da due braccia moventi

dai due fianchi dello scudo, vestite di rosso e tenenti due grappoli d' uva al naturale. — *Cimiero*: Un destrocherio tenente un grappolo d' uva.

CODICÀ di *Bologna*. — Arma: D'argento, al capriolo d' azzurro.

CODIGELLI di *Bologna*. — Uberto, giudice nel 1209; Arimondo di Ramberto intervenne alla conferma della lega dei Bolognesi e dei Reggiani; Gualandino giurò i patti stabiliti coi Fiorentini e la pace coi Riminesi; un Codigello concorse a dar precetti ai Comuni di Forlì e di Faenza intorno alla tregua; e Galvano, ministeriale della compagnia dei Lombardi nel 1291. — Arma?

CODIGNAC di *Napoli*. — Michele ambasciatore di molti sovrani, e molto accetto a Filippo II di Spagna. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al cane corrente del medesimo con una stella di sei raggi dello stesso nel canton destro del capo: nel 2.° e 3.° d'argento spaccato; con la bordura caricata di crocette patenti di nero.

CODOGNOLA di *Venezia*. — Alessandro nel 1717 fu aggregato al patriziato. — Arma?

CODOGNOLA di *Verona*. — Arma: Di rosso, al leone d' argento, con la banda d' oro attraversante sul tutto e caricata da tre rose d'argento.

CODONI di *Milano*. — Originaria di Locarno, dove era conosciuta sotto il nome di *Tomani*. Fu il frate Giovanni, penitenziere di Clemente VII, il primo ad assumere il nuovo nome che fu portato poi da' suoi discendenti, i quali nel 1646 si stabilirono in Milano, dove nel 1771 furono inscritti fra i nobili milanesi. — Arma: D' azzurro, a tre gigli d' oro posti in fascia, accompagnati in capo da una croce di rosso, ed in punta da un castello d' argento, sormontato da una mano destra di carnagione.

CODROIPO del *Friuli*. — Fregiata del titolo comitale nel 1700, fu signora del castello di Tersenico. — Giorgio di Codroipo nel 1466 era investito da Leonardo Conte di Gorizia di una parte del castello Castelluto, trasmissibile ai suoi discendenti, con piena giurisdizione. — Arma: Partito di nero e d'argento, ad una stella di otto raggi dell' uno nell' altro. — *Alias*: Partito d'argento e di nero, al monte di tre cime di rosso, attraversante sul partito, sormontato da una stella di otto raggi dell' uno nell' altro. — *Alias*: Fasciato di rosso e d' argento di quattro pezzi; col capo d' argento sostenuto da una divisa d' azzurro, caricata da un liocorno uscente di rosso.

CODRONCHI d'*Imola*. — Ebbe origine e prese il nome dal castello di Coderonco nel territorio imolese di sua proprietà; e ne fu capo-stipite un Innocenzo. — Sirigo Arciv. di Siponto nel secolo XVI; Battista, esimio filosofo; ed Antonio Arciv. di Ravenna nel 1784. — Arma: D' oro, all'aquila spiegata di nero, coronata del campo, premente cogli artigli un cervo accosciato al naturale.

COFFA di *Sicilia*. — Arma: D' azzurro, al monte di tre cime d'argento, movente dalla punta, caricato da due foglie di verde, passate con i gambi di nero in croce di S. Andrea, e sormontato nel capo da un' aquila spiegata d' oro.

COGIA di *Verona*. — Arma: Di rosso, a due bande d' argento.

COGLITORE di *Palermo*. — Degli antichi signori del Salice baroni di S. Agostino e di S. Vincenzo. — Arma: D' azzurro, alla campana d' oro, sormontata nel capo da una stella dello stesso. — *Alias*: D' azzurro, a due stelle d' oro, ordinate in palo.

COGOLO di *Vicenza*. — È detta Cogolo dal castello omonimo nel Vicentino, e se ne à memoria fino dal 1388. — È stata del Collegio dei notai. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' argento con un cappuccio di monaco dello stesso in palo e attortigliato, attraversante sul tutto, e accostato da due stelle d' oro sulla fascia. — *Alias*: D'azzurro, al leone d'oro, tenente fra le branche una nassa dello stesso in palo.

COGORNO di *Genova*. — Diramazione dei Conti di Lavagna, così detti dalla signoria del castello omonimo in que' dintorni. — Giovanni Arciv. di Genova nel 1239-1250; Bartolomeo, Cardinale, uno dei cinque che papa Urbano VI fece strozzare nei sotterranei della commenda di Prè in Genova nel 1385. — Martino, ascritto nel 1528 nei Grimaldi, non lasciò discendenza. — Arma: Di rosso, al mastio merlato alla guelfa, torricellato, la torricella merlata alla ghibellina di tre pezzi, il tutto d' oro, e caricata di due leoncini di rosso affrontati, moventi dai merli alla guelfa.

COCCO di *Venezia*. — Detta anticamente Cauca, poi Cocho e quindi Cocco, è originaria di Costantinopoli; e da Durazzo di Albania si portò a Mantova e quindi a Venezia nel secolo decimo. Avendo condotta in questa città in tempo di carestia gran copia di grano, si rese benemerita della Repubblica, e fu annoverata fra le patrizie nella serrata del Maggior Consiglio l' anno 1297. Molti uomini illustri emersero da questa famiglia. Marco Cocco accompagnò nel 1177 in Puglia Ottone figlio dell' Imperator Federico. — Giovanni uno dei 41 elettori del Doge Giovanni Soranzo nel 1312, e nel 1340 Procuratore di S. Marco. — Iacopo, Canonico di Padova, Protonotario Apostolico e Arciv. di Corfù nel 1531 creato dal Papa Clemente VII. — Antonio Arciv. di Patrasso e coadiutore del precedente nel vescovato di Corfù. — Pietro Patriarca di Grado nel 1400. — Nicolò capitano delle galere di Alessandria. — Antonio distinto letterato o poeta. — Tomaso giurista insigne, poeta ed oratore (Estinta nel 1839). — Arma antica: D' argento, alla sbarra d' oro caricata di un coccal (uccello) di nero. —

Arma moderna: D'argento, a tre sbarre d'azzurro.

COI (di) di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, a due rape accostate d'argento senza foglie, la punta in alto; nel 2.° d'argento, ad una testa d'aglio di rosso, fogliata di verde, la punta in basso.

COIMI di *Verona*. — All'anno 1334 degli Annali Capitolari si trova registrata la morte di Ventura del fu Paganino Coimi rettore di S. Giovanni in Fonte. — Nel 1382 Giovanni fu provveditore sopra l'arte del lanificio. — Mastino nel 1405 e Filippo nel 1450 appartennero al Consiglio nobile. — Arma: D'argento, a tre bande di rosso.

COISSÀ di *Sicilia*. — Arma: D'oro, alla croce di rosso.

COLA (de) di *Messina*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro impugnante con le branche anteriori una lancia d'argento, fustata di nero.

COLANTONIO di *Aquila*. — Ascritta al patriziato aquilano prima del 1668, ebbe la baronia di Colletara e Civitatomasca, e si spense nel XVIII secolo. — Arma: D'azzurro, alla fascia accompagnata in capo da una stella, e in punta da tre bande, il tutto d'argento.

COLANTONIO di *Velletri*. — Sante nel 1559 priore del comune. — Arma: D'azzurro, alla sbarra d'argento sormontata da un corvo al naturale.

COLAZZA di *Velletri*. — Agostino e Benedetto furono del Consiglio e Priori nel 1506 e 1510. Sante fu pur priore del Comune nel 1554, ed Ottaviano conestabile dei balestrieri militi cittadini nel 1523. — Arma: D'argento, ad una cola (uccello) al naturale volante sopra un albero di verde.

COLBRUSATI di *Treviso*. — Odorico e Pulcio ambasciatori dei Trevigiani a Venezia; Pulcio fu inoltre milite e sindaco di Conegliano, e capitano al servizio di Ludovico Re d'Ungheria. — Arma: Fasciato d'argento e d'azzurro, al monte di sei cime di verde sostenuto dalla terza fascia d'argento; il monte accompagnato da fiamme di rosso, uscenti dal mezzo delle cime.

COLETTA di *Cremona*. — Dette alla patria due decurini: Giulio nel 1560, ed Ottaviano nel 1593. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, alla testa di cavallo recisa di rosso; nel 2.° di rosso, al sole d'oro. — *Alias:* Semipartito spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di verde, al castello d'argento; nel 3.° d'argento, a quattro bande di rosso.

COLETTI di *Udine*. — Arma: Di rosso, al capo d'argento caricato di tre uccelli del campo.

COLETTI di *Toscana*. — Dichiarati baroni toscani il 12 Agosto 1742, cavalieri austriaci nel 1754, e baroni austriaci nel 1847. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al monte di tre cime d'oro, sormontato da una rosa al naturale, gambuta e fogliata di verde; nel 2.° e 3.° spaccato inchiavato di sei pezzi d'argento sul nero.

COLIATI di *Milano*. — Baroni del S. Impero, creati il 13 Gen. 1742. — Arma: Spaccato d'argento e d'oro, a quattro aquile di nero imbeccate, membrate e coronate d'oro, poste nei cantoni dello scudo; le due a sinistra rivoltate; e un castello di rosso aperto e finestrato di nero, cimato da due torrette, i merli di ciascuna torretta attraversanti sul rostro di una delle aquile del capo.

COLINI di . . . . . Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° di rosso, ad una stella d'argento. — *Cimiero:* Un braccio armato, tenente in pugno una spada, il tutto al naturale.

COLNAGO di *Milano*. — Fu al servizio dei Duchi Visconti, e da questi beneficata del possesso di alcune terre nella Brianza da cui presero il nome di Colnago. — Arma: Di rosso, a tre colonne d'argento, ricinte da una ghirlanda d'alloro di verde.

COLNAGO di *Palermo*. — Un ramo della precedente, trapiantato nel 1470 in Sicilia da un Vincenzo patrizio milanese, che prese stanza in Palermo, al cui patriziato fu ascritto, e fu signore della baronia di S. Venera per investitura del dì 11 Feb. 1603. — Antonio due volte senatore; diversi esercitarono l'ufficio di governatori della Tavola. — Arma: Uguale alla precedente.

COLLALTO di *S. Salvatore nel Trevigiano*. — Discendente dalla casa reale dei Longobardi, ebbe comune l'origine con quella degli Hohenzollern. Nel secolo X Rombaldo fu creato da Berengario ed Alberto Imperatori signore di Lovadina nel Trevigiano, e i suoi discendenti furono detti Conti di Treviso. Nel 1110 edificò questa famiglia il castello di Collalto da cui prese il nome, e più tardi, sullo scorcio del XIII secolo, quello di S. Salvatore. Oltre questi castelli, possedette Rai, Credazzo, Col San Martino, Musestre, Narvesa e Selva, tutti castelli nel Trevigiano. — Nel 1306 fu ascritta al patriziato veneto, e un Rambaldo, settimo di tal nome, nel 1313 fu creato Marchese della Marca d'Ancona. — Molti furono del maggior consiglio di Venezia, altri senatori, diversi ambasciatori. Un ramo sul cominciare del secolo XVII si trapiantò in Germania, ed ebbe la signoria di Prinitz in Moravia ed il titolo principesco. — Arma: Inquartato di nero e d'argento.

COLLALTO del *Piemonte*. — Conti di San Michele. — Arma: Uguale alla precedente.

COLLATI o COLLALTI di *Genova*. — Giambattista, ascritto nei Promontorio nel 1528, non lasciò discendenza. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro sulla pianura di verde, tenente con le branche anteriori e colla posteriore destra un

ramo di vite fogliato e fruttato di tre pezzi al naturale.

COLLE di *Sicilia*. — Famiglia di origine catalana che da Pisa si trasferì in Sicilia per un Gregorio del Colle nel 1370. — Domenico senatore in Palermo nel 1565. — Un ramo à vissuto nobilmente in Licata, ed altro in Catania nel 1500, del quale si distinse un Francesco giudice dei maestri razionali. — Arma: D'argento, al monte di verde sormontato da una lettera T maiuscola romana di nero.

COLLE (de) di *Milano*. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, ad una rosa d'azzurro accompagnata da due stelle di otto raggi d'oro, una in capo ed una in punta; nel 2.° d'argento, al leone d'oro.

COLLE-ANGARANO di *Treviso*. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso accompagnata da tre stelle d'oro.

COLLENUCCIO di *Pesaro*. — Originaria di Coldinoce, piccolo paesello a metà strada fra Rocca Contrada e Sassoferrato, fu trapiantata in Pesaro circa il 1430 da un Matteo che fu maestro di grammatica e che era detto da Coldinoce, o de Collemnutiis, donde poi venne l'appellativo italiano de' Collenucii. — Egli era di già nobile, ed alcuni vogliono appartenesse ad un ramo distaccato dalla potentissima famiglia degli Atti che ebbe un tempo la signoria di Sassoferrato, e nel 1463 era già ascritto al Consiglio di Credenza della città di Pesaro. — Fu di lui figlio il celebre Pandolfo, insigne giureconsulto e filosofo, distinto cultore delle discipline storiche e delle scienze naturali, archeologo, poeta, ed accorto diplomatico. — Fu Vicario generale di Costanzo Sforza signore di Pesaro, sostenne onorati uffici presso Casimiro re di Polonia, i duchi di Ferrara e di Mantova e la Repubblica Fiorentina che lo elesse a podestà. Rientrato in patria, sotto pretesto di fellonia, fu fatto imprigionare dall'ingrato Giovanni Sforza, il quale lo fece strangolare in carcere nel 1504. — Teodoro, uno de' di lui figli, fu più volte gonfaloniere in patria, e con lui, morto senza prole, si spense quest'illustre famiglia. — Arma: Un albero piantato sopra un monte di tre cime.

COLLEONI di *Bergamo*. — Le prime memorie dei Colleoni rimontano all'undecimo secolo, ma cominciarono a distinguersi nel decimo terzo. Vennero in Bergamo da Milano nel 1244. Furono signori di molti feudi, tra i quali di quello di Lemini, del castello di Taliano ottenuto dal patriarca di Aquileia nel 1371, di quelli di Trezzo e di Antignate avuti per concessione della Repubblica Veneta nel 1441. Furono inoltre fregiati del titolo comitale di Solza nel 1656. — Dettero alla patria consoli di giustizia, consoli della città e rettori maggiori. — Un Galeazzo è detto nel 1559 signore di Bergamo, che poi cedette a Giovanni Re di Boemia. — Molti furono podestà, quali in Cremona, quali in Ravenna, in Perugia, in Mantova, in Lodi, in Milano e in altre città della Lombardia. Capilliata-Chisalberto Capitano generale della Romana Chiesa sotto Urbano V; Bartolomeo generalissimo delle armi venete; Giovanni-Antonio cavaliere aurato e conte palatino nel 1541. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, a tre paia di testicoli forati dell'uno all'altro. — *Alias*: Spaccato d'argento e di rosso a tre cuori dell'uno all'altro.

COLLEONI-PORTO di *Vicenza*. — Orazio-Guardino di Alessandro Colleoni nominato erede del Conte G. B. Orazio Porto di Vicenza nel 1816, trapiantò la sua famiglia da Bergamo a Vicenza nel 1817, aggiungendo al cognome Colleoni quello di Porto. Divenne signore del castello di Thiene, e nel 1825 ebbe la conferma dei titoli nobiliari. Gentile, suo figlio, con decreto 29 Sett. 1854 dall'I. R. Luogotenente di Milano fu riconosciuto qual successore nel feudo comitale di Solza, e con decreto di S. M. l'Imper. d'Austria del 1 Marzo 1857 riconfermato Conte dell'impero austriaco. — Arma: Trinciato di rosso e d'argento. a tre testicoli forati al naturale, posti due nel primo, uno nel secondo; colla banda d'azzurro bordata d'oro caricata di tre gigli d'argento posti nel senso della banda, attraversante sulla partizione, e ingolata nel primo cantone da una testa umana d'oro, e nel quarto da una testa di leone dello stesso. — *Cimiero:* Quattro rose. — *Motto*: Floridi temporis memoria.

COLLER di *Moretta* (Piemonte). — Gaspare Avvocato generale e primo presidente della Corte di Torino ottenne nel 1818 la dignità comitale trasmissibile al suo genero Cav. Ferdinando Prat maggior generale, e morì nel 1853. — Arma: D'azzurro, alla palma d'oro nudrita sulla pianura erbosa al naturale.

COLLETORTO di *Noto*. — Ne fu capo-stipite un Riccardo capo della guardia del duca Giovanni di Noto e di Randazzo, figlio del Re Federico II dal quale acquistò il feudo della Mendola, detto dipoi dal suo cognome Colletorto. Fu insignito del titolo baronale. — Gianmatteo barone di Casba nel 1416. — Arma: Di verde, alla croce di S. Andrea d'argento.

COLLETTA di *Cremona*, vedi Coletta.

COLLETTA di *Messina*. — Arma: D'oro, al mirto di verde, nudrito sopra un terreno dello stesso, e accostato da due api d'azzurro.

COLLETTI di *Treviso*. — Arma: D'oro, a tre bande doppio-merlate di nero.

COLLI di *Alessandria*. — Fu nel novero di quelle famiglie inviate dai Milanesi a popolare Alessandria, ed era delle otto che custodivano le chiavi dell'arca delle reliquie. — Venne anno-

verata fra le ghibelline del Comune, ed ebbe il marchesato di Felizzano. — Agostino vicelegato di Bologna nel 1494; Arenito ambasciatore di Cristierna, duchessa di Lorena, presso la corte di Monaco; Baudolino consigliere del duca Giovanni-Galeazzo Sforza e capitano di giustizia in Milano nel 1480; Benedetto autore di una storia cronologica di Casalmonferrato; Bonifacio uno dei fondatori dei Chierici Regolari Teatini; Luigi maggior generale negli eserciti francesi, dopo essersi segnalato nelle campagne sostenute dal Piemonte contro le falangi repubblicane. — Arma: D' argento, a tredici monticelli di nero, isolati e ristretti, 3, 4, 3, 2 e 1; col capo cucito d' oro, all' aquila di nero coronata dello stesso. — *Cimiero*: Un' aquila uscente di nero. — *Motto*: Justus ut palma florebit. — *Alias*: Trinciato; nel 1.° d' argento, al monte di verde, sormontato da un volo di nero; nel 2.° d' oro, al leone di nero illuminato e lampassato di rosso.

COLLI-MARCHINI di *Milano*. — Arma: Fasciato, controfasciato d' argento e di rosso di sei pezzi, al palo d' argento attraversante sul tutto; col capo d'oro, caricato di un' aquila di nero coronata del campo.

COLLI di *Adria*. — Arma: D' azzurro, alla montagna al naturale, movente da una terrazza dello stesso e dai fianchi dello scudo, attraversata da un albero di verde, nudrito sovra la terrazza, addestrato da un cane rivolto d' argento.

COLLICOLA di *Roma*. — Patrizia romana, originaria dell' Umbria e discesa da un medico di Urbano VIII. Aggiunge al titolo di Marchesi Collicola quello di Montione dal nome di una casa di cui à raccolto l' eredità. — Carlo Cardinale nel 1726. Estinta nel 1860 nella persona di Filippo ultimo rampollo maschio. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, al monte di tre cime d'argento sormontato da un' anguilla dello stesso posta in palo; nel 2.° d' azzurro, al monte di due cime d'oro, accompagnato in capo da un crescente rovesciato d' argento sormontato da due stelle di sei raggi d'oro.

COLLIO di *San Severino* (Marche). — Famiglia antica e nobile, signora di molti feudi e distinta per singolari privilegi, tra i quali merita particolar menzione quello di batter moneta concesso da Pio VI al Cavaliere Giovanni-Battista. — Molti uomini illustri emersero da questa casa. Bartolomeo dell' Ordine Minoritico, fu commissario pontificio nelle provincie della Marca e di Massa sotto il Papa Paolo II. Pier-Antonio, eccellente legista, nel 1480 podestà di Foligno e poi luogotenente in Gubbio e bibliotecario del Duca di Urbino. — Ottaviano nel 1540 ambasciatore al Card. Legato della Marca e poi capitano delle appellazioni a Fermo, al cui patriziato fino dal 1523 era stato ascritto insieme a'suoi discendenti. Ambasciatore più volte e podestà fu Fedele, uno dei migliori giureconsulti del suo tempo e riformatore dei patrii statuti. Francesco nel 1643 marciò in servizio della Santa Sede sopra Perugia e Città di Castello, e ricuperò al Pontefice porzione del territorio di suo diritto. Giovan-Battista, morto nel 1830, magistrato integerrimo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a due fascie increspate d' argento; nel 2.° a 3.° d' azzurro, al monte di tre cime d' oro.

COLLO (da) di *Ceneda* e di *Conegliano*. — Passò in Conegliano poco dopo il 1300, ed abitò il palazzo feudale del Colle dove fu Federice Barbarossa al tempo della tregua con la lega lombarda. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di . . . sormontato da un merlo di nero tenente nel becco un ramo di ulivo.

COLLO di *Vicenza*. — Si trova annoverata nella cronaca Eccelinana. Ottenne la decima di Fontaniva dal Vescovato Vicentino, che era prima tenuta da Alberico da Romano. — Zenerino fu uno degli ambasciatori che accompagnarono il podestà di Vicenza a Padova per giurare la pace ad Eccelino; Bonmassario ebbe la cittadinanza di Padova. — Arma?

COLLOCA di *Messina* e di *Castroreale*. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento, aperto, finestrato e murato di nero, cimato da un'oca di vaio, sormontata da tre stelle d'oro ordinate nel capo.

COLLO-CAPRA di *Messina*, vedi Capri.

COLLOREDO-MELS del *Friuli*. — Discendente dalla stirpe dei Waldsee di Svevia, e stabilita nel Friuli, ebbe dal Patriarca di Aquileia, Popone, il castello di Mels col titolo di Visconte. Si divise in tre rami principali, i cui capo-stipiti furono Enrico da cui discesero i Conti di Mels Albana, Glizoio da cui derivano i Conti di Colloredo, ed Anzuto fondatore della casa dei Signori di Prodolone, estinta. Guglielmo, figlio di Glizoio, fabbricò nella sua giurisdizione di Mels un castello cui dette il nome di Colloredo, nome che passò ai suoi discendenti. — Ebbero molte signorie nel Friuli, e da Cosimo II granduca di Toscana nel 1615 il feudo di S. Sofia nella valle di Marecchia in Romagna col titolo marchionale. — Nel 1591 i Conti Colloredo ebbero la nobiltà provinciale di Gorizia, e conseguirono più tardi molti altri titoli nobiliari. Vantano due podestà, diciotto camerieri segreti e ciamberlani imperiali; un gran Maestro della Corte imperiale; cinque marescialli o maggiordomi maggiori della Corte imperiale; un connestabile dell' impero, ministri di stato, cancellieri, ambasciatori, due cardinali, un vescovo, due arcivescovi, un cavaliere della SS. Annunziata ed altri molti illustri personaggi. Un ramo fiorì anche in Austria e in Boemia, e si estinse nel secolo XVII. — Arma: Di nero, alla fascia d' argento caricata dell'aquila

bicipite di nero, sormontata dalla corona imperiale d'oro.

COLLUCIO o COLLURIO di *Palermo*. — Originaria di Gerona in Catalogna, e trapiantata in Palermo da Giulio Collurio verso la fine del 1500, fu investita nel 1685 della baronia di S. Giovanni. — Giuseppe percettore del val di Mazzara. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, al castello d'oro merlato di tre pezzi, guardato nella porta da due cani legati d'argento, accostato ai fianchi da due alberi al naturale; con la bordura cucita di rosso caricata da otto conchiglie d'oro, poste 3, 2 e 3.

COLLURA o COLLURÀ di *Messina*. — Bonafede senatore nel 1252, e Federico straticò nel 1295. — Salvo, distinto milite, si segnalò sotto il Re Martino e il Re Alfonso nell'acquisto del regno di Napoli; Antonio cavaliere di San Marco in Venezia. — ARMA: D'azzurro, a due coluri della sfera armillare caricati da due stelle d'oro, una in capo ed una in punta; col capo d'oro caricato di un'aquila bicipite coronata di nero.

COLOCCI d'*Jesi*. — Trasse il nome dalla signoria e dai castelli di Colleocio, e se ne à memoria fino dal decimo secolo, in cui un Amizzone di Colleocio era Conte di Osimo. Oltre il detto castello, signoreggiò Rovegliano e Crespiero fino dall'anno 1354. — I Colocci furono creati conti urbani e pagensi nel 983; patrizi romani nel 1504; marchesi del S. R. Impero nel 1746. — Francesco, condottiero in battaglia e consigliere di Ferdinando I di Aragona Re di Napoli, e governatore militare di Nola e d'Ascoli; Angelo vescovo di Nocera, fondatore dell'Accademia Coloziana in Roma. — ARMA: Di rosso, alla banda d'argento accompagnata in capo ed in punta da due rose pentafille dello stesso. — *Cimiero*: Un leopardo. — *Impresa*: I PRÆ SEQUAR.

COLOIRÀ di *Sicilia*. — ARMA: D'azzurro, al castello d'oro, sormontato da tre stelle dello stesso, ordinate nel capo.

COLOMBA di *Sicilia*. — Antica feudataria di Piazza, e signora di Polino nel 1453. — Un ramo fiorì in Palermo, ed un altro in Messina. — ARMA: D'azzurro, alla colomba volante d'argento.

COLOMBA di *Torino*. — ARMA: D'azzurro, alla fascia ondata d'argento, fluttuosa di nero, sostenente una palla d'oro. — *Cimiero*: Una colomba. — *Motto*: ASTUTIAM SIMPLICITATE TEMPERA.

COLOMBATI di *Udine*. — Ascritta fin dal 1657 al Consiglio nobile udinese e fregiata della nobiltà, ne ottenne conferma con sovrana risoluzione del 24 Nov. del 1820. — ARMA: D'argento, alla volpe rampante al naturale.

COLOMBERA di *Milano*. — ARMA: D'oro, a due fascie abbassate d'azzurro, al castello di due piani d'argento, il secondo piano sormontato da due merli intagliati, attraversanti sul tutto, ciascun merlo coperto d'azzurro; il tutto accompagnato in capo da una colomba volante d'argento.

COLOMBINI di *Siena*. — Furono dei Nove e sedettero nel magistrato fino dal 1226. — Il beato Giovanni Colombini, gesuato, canonizzato da Pio II nel 1464; la beata Caterina gesuata. Molti furono cavalieri di Malta e di S. Stefano, ed alcuni ambasciatori. — ARMA: D'azzurro, al filetto in croce d'oro, accantonato da quattro colombe affrontate dello stesso.

COLOMBO di *Chiavari*. — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro, *alias* d'argento, sormontato da una colomba d'argento portante nel becco un ramo d'olivo d'oro, *alias* di verde.

COLOMBO del *Finale* (Liguria). — ARMA: D'azzurro, a tre colombe d'argento, male ordinate; la prima tenente nel becco un ramo d'olivo di verde.

COLOMBO di *Genova*. — L'Imperatore Ottone il Grande con diploma del 14 Feb. 940 confermò ai Conti Pietro, Giovanni e Alessandro Colombi la signoria dei castelli di Lucaro, Lù, Concano, Altavilla, Ricaldon, Rocca Po, Luselia e della quarta parte di Bestagno. — Questa famiglia fu illustrata dal celebre Cristoforo scopritore dell'Indie. — ARMA: Partito; nel 1.° di rosso, al castello torricellato di tre pezzi d'oro, fabbricato di nero, aperto e finestrato d'azzurro, che è di Castiglia; nel 2.° d'argento, al leone di rosso, armato, lampassato e coronato d'oro, che è del regno di Leone; innestato in punta d'argento, col mare di azzurro, caricato da un mondo d'argento, ricrociato e centrato d'oro, e da sei piccole isole dello stesso, tre a destra, 1 e 2; tre a sinistra 2 e 1.

COLOMBO di *Milano*. — Di origine genovese, furono banchieri a Milano e si arricchirono. Ebbero il feudo di Segrete con titolo marchionale nel 1691 (Estinta). — ARMA: Diviso in capriolo d'azzurro e d'argento, al capriolo di rosso, attravarsante sulla divisione, caricato di cinque stelle di otto raggi d'oro, e sormontato da una colomba d'argento, col volo spiegato, tenente nel becco un ramo d'ulivo di verde; il tutto accompagnato in capo da cinque stelle di otto raggi d'oro, 2, 1 e 2, e da un sole d'oro tra le due stelle a destra, e da una luna piena d'argento tra le due stelle a sinistra; il capo d'argento al disotto del capriolo caricato delle lettere

S
S A S
X M Y di nero.

COLOMBO di *Piacenza*. — ARMA: D'oro, alla banda d'azzurro, col capo di verde, *alias* di rosso.

COLOMBO del *Piemonte*. — Signori di Cuccaro. — ARMA: D'azzurro, a tre colombi d'argento, 2 e 1. — *Cimiero*: La figura della giustizia col motto: FEDE, SPERANZA e CARITÀ.

COLONNA di *Roma* e di *Napoli*. — Fino

dal secolo XI fu signora del feudo della Colonna che le diede il nome nella campagna di Roma. Si divise in più rami, uno dei quali divenne signore di Palestrina, l'altro di Zagarolo, mentre altri divennero duchi di Traietto e conti di Fondi, duchi di Paliano e Tagliacozzo, principi di Sonnino e Stigliano nel regno di Napoli. I Colonna furono creati marchesi nel 1289, principi di Salerno nel 1442, duchi e principi di Paliano nel 1520, duchi di Zagarolo nel 1569, principi di Galatro nel 1688, Principi del S. R. I. nel 1710, principi di Stigliano e di Aliano e Marchesi di Castelnuovo nel 1716; grandi di Spagna nel 1739. — Emersero da questa famiglia diversi Santi e Beati, molti Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Abati, Ammiragli, Connestabili e Ambasciatori, non che cinque Papi: S. Marcello nel 304, S. Sisto nel 432, Stefano IV nell'816, Adriano III nell' 884 e Martino V nel 1417. — Arma: Di rosso, ad una colonna d'argento, la base e il capitello d' oro, coronata dello stesso. — *Cimiero*: Una sirena al naturale coronata d'oro. — *Divisa*: Tuta contemnit procellas.

COLONNA-ROMANO di *Alcamo* e di *Palermo*. — È un ramo della precedente trapiantato nel XIII secolo in Sicilia da un Federico figlio di Giordano Colonna signore di Zagarolo, il quale si era portato in quell' isola nel 1223 insieme al fratello Giovanni Arciv. di Messina, indi Cardinale di S. R. Chiesa, e tenne la carica di capitano generale dello svevo imperatore Federico II. Dal suddetto Federico, chiamato il *romano*, soprannome che fu ritenuto da' suoi discendenti, derivarono i baroni di Cesarò e di Fiumedinisi, rami, che nel XV secolo vennero ad unificarsi elevandosi a grande stato pel possesso di vasti feudi di cui furono poscia duchi e marchesi, non che i baroni di Montalbano, i signori di Palizzi marchesi d' Altavilla principi di S. Giovanni a Teoluccio e dello Spinoso nel Napoletano, ed i duchi di Reitano, poscia principi della Torretta, che si estinsero dopo la metà del XIV secolo. — Antonio e Giovanni figli del suddetto Federico divisero la loro stirpe in due grandi diramazioni che tuttora fioriscono, cioè quella di Alcamo, e l'altra di Messina e di Palermo. Giordano figlio di Antonio ebbe nel 1303 da Federico II il feudo di S. Teodoro, e più tardi Carlo, discendente in linea retta dal suddetto Giordano, ereditò il ducato di Rebuttone e della valle del Fico da Elisabetta Garofalo sua madre, e nel 1611 ottenne la baronia di Bellavilla. Giovanni capo-stipite del secondo ramo fu strateò di Messina, carica che sostenne poi il figlio Cristoforo e più tardi il nipote Tommaso. Federico figlio di Giovanni acquistò dal re Roberto la signoria di Palizzi, e il suddetto Cristoforo suo fratello ottenne la baronia di Cesarò, che più tardi fu elevata a ducato, per privilegio di Federico II nel 1333. Il summenzionato Tommaso, figlio del precedente, per aver seguito le parti del re Martino ebbe nel 1392 la baronia di Fiumedinisi, nel 1395 Calatabiano e nel 1396 Montalbano. Egli fu giustiziere del regno nel 1397 e quindi senatore romano. — Calogero-Gabriele nel 1694 fu investito del ducato di Cesarò e del marchesato di Fiumedinisi. — Francesco vescovo di Castro nel 1642. — Arma: Di rosso, alla colonna con base e capitello d' argento, coronata d' oro, fondata nel fiume d' azzurro ed accostata da due giunchi di verde. — Lo scudo accollato dall' aquila bicipite col volo abbassato di nero, membrata, imbeccata e coronata d'oro nelle due teste, e sormontata della corona imperiale. — *Cimiero*: Una sirena al naturale coronata d' oro. — *Motto*: Flectimur non frangimur undis.

COLONNA di *Castelfranco* (Veneto). — Derivano da Bergamo ov' erano dei nobili di Valsecca, e vennero a Castelfranco poco avanti il 1400, e sino dal 1500 ebbero seggio tra i nobili della Comunità castellana. Nel 1754 ebbero il titolo di Conti da Emanuele III di Sardegna. — Arma: D' azzurro, alla colonna ritondata d' argento con base e capitello d' oro sormontato da una punta di lancia dello stesso all' antica.

COLONNA di *Ferrara*. — Un ramo della celebre famiglia omonima di Roma, stabilita per lungo tempo in Ferrara, e dal quale derivarono i Zambotti. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di Francia; nel 2.° e 3.° di Colonna.

COLONNESI di *Vicenza*. — Si trova nobile nel 1584. — Arma: D' azzurro, alla colonna ritondata con base e capitello sostenente un'aquila col volo spiegato, il tutto d' argento.

COLONNESI di *Velletri*. — È un ramo dei Colonna di Roma trapiantato in Velletri nel 1406, ove conseguì le onorevoli cariche di priori, di consiglieri, e tesorieri del Comune. — Gerardo capitano della truppa urbana pontificia. — Arma: Uguale a quella dei Colonna di Roma.

COLORETO o DA COLORETO di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, alla banda d' oro, col destrocherio armato di acciaio impugnante uno staffile al naturale e movente dal fianco sinistro dello scudo; col capo d' Angiò.

COLORNI di *Ferrara*. — Della stessa consorteria degli Adelardi, s' imparentò con la casa Estense. — Aldobrandino ambasciatore presso Alfonso IV di Portogallo, e Ascanio ambasciatore nel 1386 a Ladislao re di Napoli. Ferrante, distinto letterato, fu spedito da Borso d' Este a Roma onde complimentare l' Imperatore Federico III per la sua incoronazione. Giovanni-Giorgio, capitano d'infanteria per la Repubblica di Venezia, si distinse nella battaglia di Tarro contro Carlo VIII re di Francia. — Emerse pure da

questa famiglia la B. Giovanna che visse ai principi del secolo XVII. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° bandato di. . . . . e di . . . . . ; . . nel 2.° e 3.° bandato di . . . . . e di . . . . . .

COLPANI di *Verona*. — Arma: D' oro, alla fascia d' azzurro, caricata di tre bisanti del campo, e accompagnata in capo da un' aquila di nero imbeccata e membrata di rosso.

COLTELLI di *Bologna*. — Arma: D' argento, al leone di nero, linguato d'oro e tenente con la branca sinistra un coltello d' argento; col capo d' Angiò.

COLTELLINI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro tenente con la branca sinistra un giglio dello stesso; col capo d' Angiò.

COLTRARI di *Forlì*. — Sebastiano esimio dottore nel 1550, e uditore della legazione dell' Umbria del Cardinal De Medici che fu poscia Papa Pio IV (Estinta). — Arma: Semipartito spaccato; nel 1.° d' argento, all' aquila di nero; nel 2.° di rosso pieno; nel 3.° d' argento, a tre sbarre di rosso.

COLTRE (dalla) di *Modena*. — Nicodemo podestà di Sassuolo nel 1512. (Estinta nel 1644). — Arma: Palato d'oro e di rosso; col capo d'azzurro caricato della croce biforcata d' argento.

COLUCCI di *Aquila*. — Patrizia aquilana estinta nella prima metà del XIX secolo. — Arma: D' azzurro, alla sbarra d' oro, caricata di tre palle di nero, ed accompagnata da due stelle d' oro, una in capo, e l' altra nella punta.

COLUCCI di *Ascoli*. — Provenienti dalla prosapia di S. Nicola da Tolentino che si divise in varie famiglie, tra le quali quella dei Nicolai, degli Angelini e dei Colucci, derivata da Cola quinto discendente del primo stipite Angeluccio. Giuseppe Colucci letterato e storico insigne nel sec. XVIII. — Arma: Croce di S. Andrea accompagnata in capo da un sole, ed in punta da un trifoglio.

COLUMBRO del *Napoleto*. — Arma: D' azzurro, all' albero avviticchiato da un serpente, accostato da quattro stelle, due a destra e due a sinistra in palo.

COLUZZI di *Velletri*. — Se ne à memoria fino dal 1300. — Battista ambasciatore del Comune al Pontefice Clemente VIII, ed uno dei riformatori dei patrii statuti nel 1544; Argiò dottore e uditore delle nunziature di Colonia e di Polonia; Leonardo, valoroso milite, si distinse nella guerra che il papa Urbano VIII ebbe col duca di Castro. Diversi altri membri di questa famiglia conseguirono le prime cariche del comune veliterno. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, alla banda dall' uno all' altro.

COLZÈ di *Vicenza*. — Tre famiglie dello stesso nome fiorirono in Vicenza. La prima originaria di Trento e ascritta all' ordine dei Collegiati; la seconda dette alla patria diversi consiglieri e fu di parte ghibellina, e della quale un Antonio sottoscrisse la dedizione della città alla Repubblica di Venezia. Della terza famiglia non si ànno memorie. — Arma?

COMANDINI di *Cesena*. — Ascritta fra le nobili cesenati nel 1721 nella persona di Luca-Antonio che sedette nel consiglio comunale, e dopo lui altri della famiglia che si estinse nel 1789 colla morte di Federico, le cui sostanze furono ereditate dai Conti Fabbri. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d' argento movente dalla punta, sormontato da due rami di quercia al naturale passati in croce di S. Andrea, fra cui una cometa d' argento.

COMANDINI di *Urbino*. — Un Comandino fu segretario del Duca Federico di Montefeltro, e Federico di lui nepote ex filio insigne matematico. (Estinta). — Arma?

COMARINI di *Cento*. — Giannantonio valente pittore del XVII secolo. (Estinta). — Arma: D'azzurro, all' albero di lauro al naturale accostato da due leoni affrontati d' oro.

COMAZZI di . . . . Conti. — Arma: D' azzurro, ad una cometa d' argento, posta in banda.

COMERCI di *Mileto* (Calabria). — Originaria dalla Francia e stabilita in Calabria fino dai tempi di Carlo d'Angiò. Nel sec. XV era in possesso di vari feudi, e venne ascritta al sedile dei nobili di Tropea. Camillo morì gloriosamente nella battaglia di Lepanto; Giulio medico e astrologo di Filippo II di Spagna; Ruggiero e Scipione giureconsulti. — Arma: Un braccio con un uccello in mano.

COMESTABILI o COSTABILI di *Treviso*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° e 3.° spaccato d' argento e di nero.

COMETTI di *Milano*. — Arma: Partito; nel 1.° d' argento, all' aquila d' azzurro; nel 2.° di rosso, ad un compasso d' oro, aperto in capriolo ed un fuso al naturale posto in fascia entro i bracci del capriolo; col capo d' azzurro, attraversante sulla partizione, caricato di tre comete d' oro, le code in basso. — *Cimiero*: 1.° tre penne di struzzo, una d' oro fra due d' azzurro; 2.° Tre penne di struzzo, una d' argento fra due di rosso.

COMI di *Cento*. — Antonio, musico eccellente, compose e pubblicò per le stampe dal 1600 al 1614 componimenti di sacro argomento. (Estinta). — Arma: D'argento, alla fascia arcuata d'azzurro, accompagnata in capo da un sole di rosso.

COMI di *Padova*. — Arma: Spaccato di nero e d' argento, al leone dell' uno nell' altro, accompagnato in capo da tre gigli male ordinati d'oro. — *Alias*: D'argento, a due alabarde d'oro, poste in croce di S. Andrea, ed una torre di rosso aperta e finestrata di nero, attraversante sul tutto.

COMI di *Reggio-Calabria*. — Arma: D'azzurro, al leone coronato d'oro, impugnante colla destra branca due chiavi dello stesso, gl'ingegni al basso, sinistrato nel capo da una C maiuscola di nero.

COMINCIOLI di *Verona*. — Arma: D'azzurro, a due gheroni d'oro, moventi dalla punta dello scudo sormontati ciascuno da una stella dello stesso.

COMINI di *Udine*. — Fu signora del castello di Fagagna, da cui si disse anche di Fagagna. Per le rivoluzioni del Friuli rimasta priva del feudo e dei beni, si stabilì in Udine, e nel 1350 fu aggregata a quella cittadinanza. — Arma: D'argento, alla banda di rosso.

COMINI di *Venezia*. — Arma: Di rosso, all'aquila spiegata inquartata d'oro e di nero.

COMITE o COMITI di *Amalfi*. — Di sangue longobardo, ebbe origine da Sergio Conte della repubblica di Amalfi, e perciò detta Comite. Ebbe nobiltà in Napoli al seggio Capuano, in Salerno al seggio di Portanova, in Amalfi, in Benevento, in Bari, in Messina, in Monteleone e in Sorrento; e fu signora di ventinove feudi. Nel secolo X si divise in molti rami: Maurone dette origine al ramo detto Comite Maurone di Amalfi; Enrico, si stabilì in Messina al tempo di Carlo d'Angiò; Riccardo essendo castellano di Bari nel 1240 trapiantò la sua famiglia in quella città. Altro ramo fiorì in Salerno, estinto nel 1682. — Pietro nell' 829, Maione nell' 884 e Sergio nel 952 furono Dogi della Repubblica di Amalfi; Leone Arciv. di Napoli nel 1082; e Ugolino Arciv. di Benevento; Alferio, gran siniscalco del regno nel 1140; Riccardo ed altro Alferio straticò di Salerno; diversi castellani e maestri portolani, giudici della gran Corte e consiglieri. — Enrico Catapano di Salerno nel 1345; e Giacomo si distinse nelle fazioni nate circa al 1328 in Salerno stesso per il rapimento di Bianca da Procida sposata a Landolfo Santomango. — Arma: D'azzurro, al pino sradicato d'oro, sormontato da tre stelle dello stesso ordinate in capo. — *Alias*: D'argento, a due bande d'azzurro, con la filiera di rosso. — *Alias*: D'argento, a due bande ondate di rosso.

COMITIBUS (de' di *Trontano* (Novarese). — Proveniente dalla famiglia De Salati, la quale era un ramo dei Conti di Castello, ebbe l'investitura delle decime ecclesiastiche di Albo, di Cuzzago, di Premosello, di Prata, e di altri luoghi della valle Intrasca. — Un ramo di questa famiglia fiorì pure in Vogogna. — Arma?

COMMENDALI di *Cremona*. — Arma: D'azzurro, a quattro doppi caprioli d'argento; col palo dello stesso attraversante sul tutto.

COMNENO di *Milano*. — Arma: D'oro, all'aquila bicipite di nero tenente nell'artiglio destro una spada, e nel sinistro uno scettro, e sormontata da una corona imperiale; il petto dell'aquila caricato di uno scudo ovale d'argento, a tre campane d'azzurro.

COMO di *Napoli*. — Arma: D'azzurro, al crescente montante d'argento, accompagnato da tre stelle d'oro, 2 e 1.

COMO di *Padova*. — Ebbero principio da un' Elia, il quale come sindaco di Castelbaldo, si recò a Padova nel 1489 per agitare la causa del suo Comune colla città. — Si estinse nel 1601 nella persona di Marco che fu ucciso a Venezia. — Arma?

COMO (de) di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un avambraccio, vestito di argento, affibbiato di rosso, movente dal fianco sinistro, la mano di carnagione impugnante una freccia d'oro, armata e impennata d'argento, posta in sbarra, la punta al basso; nel 2.° d'argento, a due bande d'azzurro, la bordura inferiore increspata.

COMOTTA di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Spaccato di verde e d'azzurro, alla fascia cucita di rosso attraversante sullo spaccato, accompagnata da quattro teste di drago, due in capo, e due in punta.

COMOTTO di *Piverone* (Piemonte). — Ebbe la baronia di Piverone. Giovan Francesco, da vicario generale di Vercelli e Bologna fu Vescovo Telesino nel 1610. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° bandato d'oro e di rosso; nel 2.° e 3.° di rosso, al leone d'oro. — *Cimiero:* Un leone d'argento nascente, tenente un caduceo. — *Motto*: Vigili prudentia regor.

COMPAGNI di *Pisa*, di *Firenze* e di *Torino*. — Originaria di Pisa, si stabilì in Firenze ove dette alla Repubblica priori, gonfalonieri di giustizia, consiglieri e buonomini. — Gherardo fu al suo tempo il più ricco cittadino d'Italia; Ferdinando ebbe dalla città di Chieri nel 1694 l'investitura della contea di Mombello; Giovanni podestà di Pisa e conte capitano di Pistoia. Dal ramo di Torino emerse Carlo senatore nel 1846. — Arma: D'oro, alla banda di nero.

COMPAGNO o CAMPAGNA di *Messina*. — Baroni di Fundaco del Re. — Arma: Spaccato d'oro e di nero, al leone dell'uno nell'altro.

COMPAGNO (del) di *Pisa*. — Nel 1365 ebbe il titolo comitale. — Arma: D'azzurro, al leopardo d'oro.

COMPAGNO (de) di *Padova*. — Si trova ascritta al nobile consiglio fino dal 1081. Compagno di Guglielmo nel 1138, e Guglielmo nel 1181 consoli della propria patria. — Questa famiglia trovavasi pure registrata nell'elenco censuario del 1275 ed in quello del 1321. — Arma?

COMPAGNONE di *Sicilia*. — Arma: D'oro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da due uccelli affrontati di nero, e in punta da una fede di carnagione manicata di verde.

COMPAGNONI di *Macerata*. — Forte d'Offone, uno degli ultimi conti di Villamagna, cedette gran parte di quel territorio ad Alberto di Grimaldo, sopranominato Compagnone e che fu il capo-stipite dei Compagnoni. Albertaccio ebbe l' investitura di altri feudi dal Card. Giovanni Colonna che in quei tempi reggeva la Marca. Alessandro vescovo di S. Severino; Pompeo pubblicò in un volume intitolato: *Regia Picena*, le antiche memorie di Macerata. Alcuni furono cavalieri gerosolimitani, ed altri di S. Stefano in Toscana. — Arma: Partito; nel 1.° una banda caricata di tre palle, e accompagnata da due crescenti, uno in capo e l'altro in punta; nel 2.° partito; nel I all' aquila bicipite diademata e coronata; nel II spaccato, ad una stella di sei raggi nel primo e ad uno scaccato di rosso e d' argento di sei file del secondo. — *Cimieri*: Un' aquila bicipite di nero diademata e coronata, ed una fiamma al naturale. — *Motto*: Virtus ex alto agitata crescit.

COMPAGNONI di *Mantova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata del campo; nel 2.° scaccato di verde e d' oro di otto file su sei.

COMPAGNONI di *Padova*. — Arma: D'azzurro, a due fascie d' oro, col capo d' argento caricato di un' aquila bicipite di nero.

COMPIANO di *Genova*. — Dal luogo omonimo nella diocesi di Piacenza. — Angelo-Giovanni, cancelliere dell' ufficio di S. Giorgio, andò per lo stesso ambasciatore a Firenze nel 1486 per concludere la pace dopo la guerra di Sarzana. — Ambrogio anziano nel 1523 e 1525. — Ascritti nei Fornari nel 1528. — Gli ultimi ascritti nobili furono Giulio e Francesco-Maria figli di Cipriano nel 1655. — Arma: D' azzurro, a tre colombe d'argento membrate e imbeccate di rosso, 2 e 1.

COMUNALE di *Messina*. — Ascritta alla nobiltà messinese sul finire del secolo XVIII. — Arma: D'azzurro, all'aquila bicipite spiegata d'oro.

COMUNE del *Piemonte*. — Conti del Piazzo. — Arma: D' argento, alla torre di rosso, aperta e finestrata di due pezzi di nero, e merlata di tre pezzi, sostenenti ciascuno un ramo di ulivo di tre foglie di verde. — *Cimiero*: Una colomba d' argento in atto di volare in basso con un ramo di olivo di verde nel becco. — *Motto*: Auxilium meum a domino.

CONA di *Padova*. — Di legge longobarda, e antichissimi in Padova, ebbero un console nel 1081; Antonio e Gherardo giureconsulti e giudici nel 1275 nel quartiere di Torricelle. — Arma?

CONATI di *Vicenza*. — Arma: D'oro, al cane rampante di rosso, collarinato d' argento, e la riga dello stesso attraversante sul tutto.

CONCAETANI di *Velletri*. — Fiorirono fino al secolo XVI, e rivestirono spesso cariche comunali. — Pietro e Giulio furono conservatori, priori e fiscali. — Arma: D' azzurro, a tre bande d' argento.

CONCHIGLI di *Ferrara*. — Originaria di Verona, e trapiantata in Ferrara da un Tomaso nel secolo XII. — Marco consigliere del Marchese Azzo; Giovanni andò al servizio del Re di Francia, ove fu capitano di cinquanta lancie; Beltramo ambasciatore a diversi principi per Nicolò III; Ferrante Vescovo in partibus. — La famiglia Conchigli si estinse nei Naselli. — Arma: D'azzurro, al leone rivoltato d' oro, tenente nella branca destra una conchiglia dello stesso, e fissante un sole pur d' oro, uscente dal canton sinistro del capo. — *Cimiero*: Il leone dello scudo con la conchiglia.

CONCI di *Roma*. — Arma: D' azzurro, alla banda nebulosa d' argento fiancheggiata da sei crescenti dello stesso posti ciascuno in sbarra, le corna dirette verso la parte destra del capo.

CONCINA (de) di *Clauzetto del Friuli*. — Un ramo cadetto della famiglia dei Concini conti della Penna originaria di Firenze, sin dal principio del secolo XIV erasi trapiantato a Bergamo ov' ebbe la signoria del borgo di Commendone e del villaggio di Albino. Perseguitato dal Duca di Milano, perchè aderente alla Repubblica Veneta, un Concina, capo della famiglia, vagò in molte parti del territorio di Venezia, e finalmente si ritrasse nel villaggio di Clauzetto del Friuli ove pose stabile residenza. Nel 1826 fu fregiata questa famiglia dal Papa Leone XII del titolo di Marchese, e nel 1833 ascritta al patriziato romano. — Daniele, dell' Ordine dei Predicatori, celebre teologo; Pietro consigliere di S. M. Cristianissima; Nicolò ottenne da Leopoldo II imperatore il diploma di Cavaliere del S. R. I. per sè e suoi discendenti confermato col 1 Ag. 1819. Arma: Inquartato; nel 1.° spaccato inchiavato di rosso e d'argento; nel 2.° e 3.° d'oro, alla sbarra d' azzurro caricata di tre aquilotti d' argento, e accostata da due rose d'azzurro; nel 4.° d' argento, ad una V di nero posta in banda; sul tutto spaccato d'azzurro e di rosso, al leone rampante d'oro nel 1.°, e alla stella dello stesso nel 2.°

CONCINI (de) di *Firenze*. — Bartolomeo Concini figlio di un contadino di Terranuova e nipote di un semplice soldato venturiero, venuto in Firenze ad esercitarvi il notariato si acquistò credito per la sua scaltrezza, ed insinuatosi presso i Medici ottenne il favore di Cosimo I che lo ammise tra i suoi segretari. Divenuto facoltoso, pretese di discendere dai Conti della Penna dell'antica consorteria degli Alberti signori di Talle e Catenaia. Giambattista, suo figlio, fu senatore; e da lui nacque Concino conosciuto sotto il nome

di Maresciallo d' Ancre celebre per le sue fortune e per la tragica fine alla corte di Francia. (Estinta nel 1631). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, al monte di tre cime d' argento, sormontato da tre penne d' oro; nel 2.° e 3.° d' oro, alle catene d' argento poste in croce di S. Andrea, e sormontate dall' aquila bicipite imperiale di nero.

CONCINI (de) di *Conegliano* (Veneto). — È un ramo dei Concini di Firenze, passato primieramente in Terranuova in provincia di Arezzo, e quindi a Casez nel Trentino e finalmente a Conegliano nel Veneto dov' ebbe successione che continua anche al presente — Giovanni-Andrea, già giudice di pace nel cantone di Conegliano sotto il primo regno italico, ottenne il 27 Giu. 1794 l' ascrizione al nobile consiglio Coneglianese, e la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 5 Mag. 1820. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, alla banda d' argento accompagnata in capo da una stella di sei raggi d' oro, e in punta da un crescente dello stesso; nel 2.° e 3.° di rosso, al capriolo rovesciato d'argento.

CONCORDIA di . . . . . — Arma: Fasciato d' argento e d' azzurro, al leone di rosso armato, lampassato e coronato d' oro, attraversante sul tutto.

CONCORREGGIO di *Verona*. — Originaria di Milano, e stabilita in Verona, fu ascritta al nobile consiglio nel 1421. — Arma: Spaccato di rosso e d' argento, alla fascia di verde attraversante sullo spaccato, e caricata di tre ruote d'oro.

CONCLUBET di *Napoli*. — Di origine normanna, discese da un Ruggero figlio naturale del conte Ruggero. Il primo era anche fratello di Ruggiero I re di Sicilia, alla di cui solenne incoronazione avvenuta in Palermo nel 1129 intervenne, insieme al figlio Guglielmo. Fin da quel tempo la famiglia dei Conclubet ebbe in feudo la contea di Arena e suoi casali, prendendo da essa il cognome; terra eretta poi in marchesato a favore di Giovan-Francesco d' Arena dall' Imperat. Carlo V. (Vedi Arena-Primo). — Arma: Di rosso, a quattro fascie d' argento; lo scudo accollato ad un' aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata d' oro.

CONCOREZZO di *Milano*. — Originaria della terra omonima presso Monza, i Concorezzo furono assai chiari alla corte dei Visconti, signori, poi duchi di Milano, da cui ottennero doni ed onori. (Estinta). — Arma?

CONDOLMIERI o CONDULMIER di *Venezia*. — Originaria di Pavia, e stabilita in Venezia fu ascritta al gran consiglio nel 1380. — Ebbe il dominio di Bagnacavallo, di S. Agata, di Massa Lombarda e di altre terre della Romagna inferiore. — Gabriele, sommo Pontefice col nome di Eugenio IV creato nel 1431; Marco Patriarca di Grado nel 1445, e poi di Alessandria; Francesco Cardinale; Almorò senatore di Roma. — Arma: Spaccato d' azzurro e d' argento, alla banda dell' uno all' altro.

CONDOLMIERI di *Ferrara*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Ferrara da un Giacomo nel secolo XV. — Amorotto fu Conte palatino; Giorgio, Giuliano e Iacopo podestà di Sassuolo; Nicolò podestà di Massa-Fiscaglia. (Estinta nel 1769). — Arma: D'azzurro, alla banda d' argento.

CONDORELLI di *Sicilia*. — Arma: D' azzurro, a due braccia d' argento, moventi dai fianchi dello scudo, sostenenti una ghirlanda d' alloro dello stesso, accompagnate in capo da una stella d'oro, e in punta da tre gigli accollati dello stesso.

CONDULMARI di *Recanati*. — Si disse prima dei Melli, e fu signora di molte baronie. Ebbe nobiltà nel 1455 dal Pontefice Eugenio IV. — Giacomo pretore di Firenze nel 1453; Filippo Arcivescovo Nazareno nel 1685. — Arma?

CONESTABILE DELLA STAFFA di *Narni* e di *Perugia*. — Della stirpe dei Ridolfi, cangiarono il proprio cognome in quello di Connestabili per essere stati con Breve di Papa Eugenio IV del 1434 creati Contestabili di Santa R. Chiesa. Ebbero dallo stesso pontefice le investiture delle terre di Civitella e di Civitucola. Per il matrimonio contratto da Giovanni Conestabile con Anna Alfani della Staffa ereditiera di questa casa, la famiglia Conestabile ne ereditò il nome ed i beni; e un Agesilao nel 1789 da Narni trasferì a Perugia il domicilio stabile di sua famiglia. — Dionisio nel 1803, Vescovo di Viterbo; Giancarlo, distinto archeologo; Francesco per due volte gonfaloniere di Perugia. Diversi vestirono l'abito del S. M. O. Gerosolimitano, e quello di S. Stefano di Toscana. — Arma: D' azzurro, al delfino al naturale natante sopra un mare dello stesso, sormontato in capo da tre gigli d' oro, divisi da un lambello di quattro pendenti di rosso.

CONESTAGIO di *Genova*. — Girolamo ascritto nei De Franchi nel 1528; indi Simone di lui figlio, e da ultimo Girolamo figlio di Simone in cui si estinse la linea maschile. — Questo secondo Girolamo fu segretario del Cardinale Alessandro Sforza, e storico e poeta a' suoi giorni di molta riputazione. — Arma: D' azzurro, al destrocherio, movente dal fianco sinistro dello scudo, vestito di rosso, manicato d' argento ed impugnante con la mano di carnagione una spada d' argento alta in palo, con una corona all'antica d'oro infilata alla metà della lama.

CONFALONIERI di *Brescia*. — Giovanni di Messer Tilobono podestà di Firenze nel 1357. (Estinta). — Arma: D' oro, coi capo d' azzurro, al gonfalone posto in banda spiegato nel capo, il

pannoncino d' oro e d' argento e l' asta di rosso. — *Alias:* D' argento, alla bandiera di tre punte di rosso, rivolta verso il capo posta in banda.

CONFALONIERI di *Cremona.* — Signora del feudo di Colnago e fregiata del titolo di Conte. — Arma?

CONFALONIERI di *Milano.* — Nell' 888 fioriva Tado o Asperto Confaloniero, Arciv. di Milano che sedette sei anni e fabricò la chiesa di San Satiro. Questa famiglia fu fregiata del titolo comitale, e nel 1388 tre dei suoi membri appartenevano al consiglio dei nobili. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, al destrocherio armato di nero, movente dalla partizione, tenente uno stendardo d' argento, caricato di una croce di rosso, ondeggiante a destra; nel 2.° palato d'oro e di rosso; col capo d' oro, attraversante sulla partizione e caricato di un' aquila di nero coronata d' oro. — *Cimiero*: L' aquila fra due stendardi uguali a quello del primo, ondeggianti a destra e a sinistra.

CONFALONIERI di *Padova.* — Arma: Partito; nel 1.° d' azzurro, al capriolo d' argento; nel 2.° d' argento, ad una bandiera di rosso, pendente e attaccata ad un' asta dello stesso posta in sbarra, movente dalla partizione.

CONFALONIERI di *Verona.* — Arma: D'argento, alla bandiera di rosso ondeggiante a sinistra, in banda, attaccata ad una lancia di torneo d'oro posta in sbarra. — *Alias:* D' argento, al castello di rosso, aperto di nero, cimato da due torrette poste sugli angoli, tra le quali s'innalza una terza torre superiore, e una bandiera attaccata ad una lancia d' oro, uscente dalla finestra di questa terza torre verso destra; il castello sostenuto da una terrazza di verde.

CONFALONIERI di *Vercelli.* — Signori di Balocco. — Arma: D' argento, al leone di rosso, impugnante con le branche anteriori una bandiera a fiamma dello stesso.

CONFIDATI di *Assisi.* — Proveniente da Rodolfo, signore di Assisi nel 1160 e padre di Oddone generale delle armate dell' imperatore Arrigo VI. — Nicolò, vescovo nel 1259 della sua patria; Confidato governatore di Gualdo; altro Nicolò governatore di Faenza e Conte Lateranense; ed Eustachio governatore di Foligno, di Rieti e di Narni. — Arma: Di rosso, alla colomba d'argento, con la testa di drago volgente a diritta dello scudo, e dalle cui fauci esce una lista d' argento caricata del motto: Tempora distingue.

CONFORTI di *Brescia.* (Estinta). — Arma: Di verde, a due bande d' argento.

CONFORTI di *Bologna.* — Popolani geremei, giurarono la pace del 1279; ebbero giurisdizione sul castello di Confortino e sull'altro del Bo, detto dipoi del Martiglione. Si distinsero nelle armi e nelle scienze. — Giovanni fu uno dei XII soprastanti alla guerra nel 1294 e 1295, e ambasciatore per trattare accordi coi Fiorentini; Folco capitano a Crevalcore nel 1305: Gerardo si recò col Cardinale Albornoz a chieder soccorso a Ludovico Re di Ungheria contro Bernabò Visconti che minacciava Bologna nel 1360, e nell'anno appresso difese il proprio castello di Confortino minacciato dai Visconti stessi. Verso la fine del XIV secolo Baldassarre di Guglielmo professore di filosofia e medicina; Giovanni suo figlio professore di legge. — Ebbero i Conforti casa e torre in Bologna. — Arma: Partito d'oro e di rosso; col capo d' Angiò.

CONFORTO di *Genova.* — Arma: Di rosso, a tre cuori d' oro, 2 e 1; col capo d' oro, all'aquila nascente di nero coronata del campo.

CONFORTO di *Messina.* — Fiorirono nella nobiltà messinese nel secolo XVII. — Arma: Di rosso, a tre cuori d' oro.

CONI di *Masullas* (Sardegna). — Nicolò fu il primo di questa famiglia che fu insignito del cavalierato e della nobiltà il 30 Giu. 1692. — Arma?

CONIGLIANO del *Veneto.* — Arma: D' oro, ad uno scoiattolo seduto di rosso; col capo d'azzurro caricato di tre stelle d' oro.

CONIGLIO di *Sicilia.* — D' azzurro, alla fascia d' oro; sormontata da un sole dello stesso, e accompagnata in punta da un coniglio aggruppato d' argento.

CONO di *Velletri.* — Famiglia consolare e che rimonta al secolo XIV. — Paolo nel 1396, uno dei Nove signori o bonomini, tenne il governo della città; Leonardo, religioso conventuale, celebre oratore. — Arma: D'argento, ad un cono d' oro, sormontato da tre stelle dello stesso.

CONOSCENTI di *Napoli.* — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione, vestito di rosso, tenente un chiodo al naturale e movente dal fianco sinistro dello scudo; col capo d' Angiò.

CONOSCENTI di *Bologna.* — Trattarono la cosa pubblica fino dal 1284, e nel 1289 Tomasino era degli anziani; Alberto, capitano delle milizie bolognesi. — Arma: Uguale alla precedente.

CONOSCIUTI di *Ferrara.* — Nobile ed antica famiglia ferrarese. — Ferdinando-Antonio Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro nel XVI secolo. — Cipriano e Giulio-Cesare con diploma del 13 Lug. 1694 furono creati conti da Ferdinando-Carlo Gonzaga Duca di Mantova. — Si spense col Conte Cosimo il 4 Apr. 1773. — Arma?

CONRADA o CORRADA di *Cremona.* — Dettero alla patria ventun decurioni dal 1143 al 1727. — Arma?

CONSALDI di *Bologna.* — Arma: Spaccato d' oro e di rosso, a due leoni fuggenti in senso opposto dell' uno nell' altro.

CONSALES di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al destrocherio armato d'argento movente dal fianco sinistro dello scudo, impugnante una spada d'argento alta in palo.

CONSANDOLI di *Ferrara*. — Una delle più nobili e antiche della città. Stefano fu podestà in patria; Tomaso nel secolo XIII si distinse nelle armi e nelle lettere; Giovanni nel 1294 ambasciatore a Bonifacio VIII; Pietro, consigliere intimo del Marchese Obizzo VII; altro Giovanni governatore di Modena nel 1388. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° quattro fusi accollati in sbarra, accompagnati da due gigli, ciascuno fra due stelle, uno in capo e l'altro in punta; nel 2.° e 3.° una banda accompagnata da due monti di tre cime, uno in capo e l'altro in punta sormontati ciascuno da una stella.

CONSELVE (da) di *Padova*. — Arma: D'oro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da una stella d'azzurro.

CONSOLATI del *Trentino*. — Originaria di Volano, e trapiantata nel secolo XVI in Trento, ove nel 1557 un Vincenzo fu podestà, e venne ascritto a quel patriziato, e nel 1603 innalzato dall'Imperatore Rodolfo II alla nobiltà dell'Impero. Gode la signoria della villa di Povo e della terra di Seregnano. — Gian-Maria capitano del castello di Pergine; Vincenzo nel 1790 creato conte dell'impero. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone d'oro; nel 2.° e 3.° spaccato, di sotto trinciato d'oro e d'argento, di sopra alternato in palo di rosso, d'oro e d'azzurro di sei pezzi.

CONSORTI di *Teramo*. — Antichi patrizi di Teramo, ov'ebbero nel secolo XVI precipuo luogo nelle cittadine magistrature. — Vincenzo capitano agli stipendi di Carlo V, si distinse nella battaglia di Pavia del 1525. Giovanni nel 1591 anch'esso distinto capitano. — Arma?

CONTARELLI di *Ferrara*. — Nobilissima ferrarese e fregiata del titolo comitale. — Federico nel 1206 fu capo di parte guelfa; Matteo savio del Magistrato nel 1267; Giovanni compagno del Marchese Obizzo d'Este; Giuseppe segretario particolare del Marchese Alberto, dal quale in ricompensa dei suoi servigi ebbe parecchi feudi; Alessandro e Giovanni ambasciatori. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° tagliato di . . . . e di . . . . a sei stelle ordinate in due file in sbarra dell'uno all'altro. Sul tutto di . . . . al castello d'oro. — *Cimiero:* Il castello dell'arma.

CONTARINI di *Venezia*. — Fino dai primi tempi della veneta repubblica fu annoverata tra le dodici famiglie qualificate del titolo di apostoliche per avere eletto il primo Doge e con le quali fu stabilito il corpo della nobiltà patrizia. Fu inoltre delle tribunizie a Rialto, ed ebbe più volte la reggenza generale. — Possedette la contea d'Joppe o del Zaffo nella Siria per concessione di Caterina Cornaro regina di Cipro, e fu signora di Ascalona, Rama, Mirabel e Ibelin. Dette alla repubblica ben otto Dogi, molti Senatori Provveditori, Savi di Terraferma, Ambasciatori, Procuratori di San Marco, podestà, inquisitori, capitani, generali ecc, e nella gerarchia ecclesiastica ebbe, oltre quattro Patriarchi di Venezia, un Cardinale, Gaspare, creato da Paolo III nel 1585. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, alla crocetta patente di rosso; nel 2.° e 3.° d'oro, a tre bande d'azzurro.

CONTARINI-BERTUCCI di *Venezia*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: D'argento, all'aquila bicipite di nero, imbeccata, membrata, e ciascuna testa coronata d'oro, sormontata da una corona imperiale, stringente in ciascun artiglio uno scettro d'oro, e accompagnata da nove bisanti dello stesso disposti in giro nella punta dello scudo. Sul tutto uno scudetto d'oro, caricato di tre bande d'azzurro.

CONTARINI di *Ferrara*. — Alessandro Contareno, nobile veneto, nel 1308 portò la sua famiglia in Ferrara. Da questa sortirono molti uomini illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° dell'Impero; nel 2.° e 3.° d'oro, a tre bande d'azzurro; sul tutto d'azzurro al giglio d'oro.

CONTARINI di *Siracusa*. — Originaria di Venezia, e trapiantata in Siracusa nel 1394 da un Luigi venuto al servigio del Re Martino. — Fu signora dei feudi di S. Giacomo Belmineo e di Solarino. Un ramo si trasferì in Girgenti, ove un Giuseppe fu segreto della città nel 1593. Alcuni furono cavalieri gerosolimitani. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila coronata di nero; nel 2.° di rosso, al leone coronato d'oro.

CONTE (del) di *Milano*. — Di antichissima origine e annoverata tra le primarie famiglie notabili milanesi. Nel 1099 si trova un Conte Cardinale creato da Pasquale II; il Beato Nicolò appartenne all'Ordine dei Gesuiti; Ardiccione e Bartolomeo Vescovi, il primo di Modena e il secondo di Novara. — Nel 1388 nove di questa casa si riscontrano ascritti al consiglio generale dei 900 nobili. — Bernardo presidente della città di Torino; Tomaso e Ludovico appartennero al Consiglio dei LX, e a quello dei dodici di provisione. Rizzardo capitano della caccia dello stato di Milano, poi castellano e governatore di Pavia e celebre guerriero. — Arma: D'azzurro, al cavaliere armato di tutto punto, impugnante colla destra una lancia e colla sinistra uno scudo, cavalcante un cavallo al naturale colla gualdrappa di rosso seminata di ventuno leopardi d'oro; disposti 3 per 3, passante sopra una terrazza di

verde. — *Alias:* Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, al leone illeopardito di rosso; nel 3.° di rosso, a quattro pioli d'oro, ciascuno intagliato nelle due estremità, due posti in palo e due attraversanti in fascie, chiodati di nero. — *Cimiero:* L'aquila uscente.

CONTE di *Siracusa* e di *Sciacca.* — Originaria di Pisa, e portata in Sicilia da un Reinero Conte cavaliere. In Siracusa rammentansi Pietro e Girolamo Cav. Gerosolimitani nel 1613. — Un ramo, proveniente da Savona, à fiorito in Siracusa col titolo baronale di Casalbianco e di Goderano (Estinta). — Arma: Spaccato d'oro e di rosso.

CONTE (del) di *Pavia.* — Arma: D'argento, all'albero accostato da due draghi alati, affrontati, rampanti contro il fusto, sostenuto da una terrazza, il tutto di verde. — *Cimiero:* Un drago di verde, tenente nel suo artiglio destro una spada d'argento, guarnita d'oro.

CONTENTI di *Venezia.* — Erano prima mercanti di Lido. — Giorgio nelle pubbliche necessità della guerra di Morea offerì 100 mila ducati, e n'ebbe in compenso la nobiltà dal senato e dal maggior consiglio nel 1686. — Arma: Di rosso, a tre bande d'argento, caricate di dieci crocette del campo, 3 sulla 1ª, 4 sulla 2ª, e tre sulla 3ª.

CONTESSI di *Bagnacavallo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, a tre bande d'argento; nel 2.° d'azzurro, ad un leone d'oro tenente fra le branche un giglio di Francia; col capo d'Angiò.

CONTI di *Anagni.* — Originaria di Roma. — Arma: Di rosso, all'aquila scaccata d'oro e di nero.

CONTI o DEL CONTE di *Assisi.* — Nelle carte del Comune di Assisi si trova nominato un Matteo del Conte vissuto nel 1253. — Giampaolo definitore perpetuo dei Minori Conventuali, teologo del Card. Rondinini e autore dell'opera: *Assisi Serafico* (Estinta). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime al naturale, accompagnato in capo da una cometa d'oro.

CONTI di *Bologna.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro; nel 2.° d'oro, a tre bande d'azzurro, col leone d'argento attraversante. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone d'oro; nel 2.° e 3.° fasciato d'oro e d'azzurro.

CONTI di *Ceccano* e di *Segni.* — Originaria di Roma. — Arma: Di rosso, all'aquila partita d'argento e di nero.

CONTI di *Cingoli* (Marche). — È un ramo cadetto della casa di Lorzano, che se ne distaccò nel 1244. — Guido di Lorzano, suo capostipite, avendo contratto matrimonio con una contessa ereditiera del castello di Civitella, ne assunse il possesso ed il titolo, ed i suoi successori si chiamarono semplicemente *Conti.* — Ascritta al patriziato romano e cingolano. — Arma: Partito; a destra spaccato, nel 1.° d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d'oro; nel 2.° d'oro, a due semivoli addossati di nero moventi dai fianchi; a sinistra d'argento, alla banda d'azzurro, caricata di tre palle d'oro.

CONTI di *Faenza.* — Di antica nobiltà, annoverata fra le primarie di Faenza, al cui patriziato fu ascritta, ed è fregiata del titolo comitale. — Arma: D'argento, alla palma di verde, fruttifera di tre pezzi d'oro, piantata sopra un monte di tre cime dello stesso movente da un terreno al naturale in punta e sormontata da una stella di otto raggi d'oro, attraversante sopra un serpente di verde ondeggiato in fascia nel capo.

CONTI di *Ferrara.* — Originaria di Roma, e trapiantata in Ferrara da un Cornelio nel secolo XII. — Branco fu dichiarato uno dei nobili del gran Consiglio; Egidio ambasciatore a diversi principi; Marc'Antonio capitano generale di Nicolò II contro il Gonzaga. — Arma: Di rosso, all'aquila scaccata d'oro e di nero.

CONTI di *Lendinara.* — Sino dal 1606 gl'individui di questa famiglia appartennero al cessato nobile consiglio di Lendinara. — Federico III e Carlo V nel 1542 decorarono i Conti di Lendinara del titolo di conti del Sacro Palazzo Lateranense e del Concistoro imperiale — Ottennero la conferma della nobiltà e del titolo comitale con sovrana risoluzione del 21 Apr. 1829. — Arma?

CONTI di *Padova.* — Di origine longobarda, e fiorente in Padova fino dal secolo XI, si divise in varie linee che presero il nome dai feudi di loro signoria. Dette alla patria molti consoli, ed illustri guerrieri ed ebbe l'aggregazione alla veneta nobiltà nel 1697. — Manfredino combattè sotto Bologna nel 1402; Paolo podestà di Legnago e colonnello ordinario e governatore della città di Rettimo in Candia. — Arma: Palato d'azzurro e d'argento di sei pezzi.

CONTI di *Udine.* — Fu ammessa alla cittadinanza Udinese nel 1509: Antonio coprì le principali cariche nobili di quella città. Ottenne l'investitura delle signorie di Solesenchia, di Millarolo e di Villa di Crasna, e nel 1820 con sovrana risoluzione del 30 Luglio ebbe la conferma della nobiltà. — Arma?

CONTI di *Velletri.* — Sostennero onorevoli uffici nel Consiglio comunale. — Arma: Di rosso, all'aquila coronata d'oro.

CONTI-BARBARAN di *Vicenza.* — È un ramo della padovana, trapiantato in Vicenza nel 1311 da un Guglielmo signore di molti feudi nel Vicentino. — Gregorio di Francesco deputato della città. — Assunse per eredità il cognome di Barbaran, ed ottenne la conferma dell'avita nobiltà nel 1820. — Arma: Palato di rosso e d'argento di sei pezzi.

CONTIGUIDI di *Mantova.* — Fiorirono in Mantova fino dal secolo XIV, ed ebbero le signorie di Montebello, di Cusercoli, di Fontanafredda, di Rivoschio, di Monteladroni ed annessi. — Nicolò di Bagno, cardinale; Antonio, vescovo della sua patria; molti vestirono l'abito dei cavalieri gerosolimitani, ed altri quello di S. Stefano di Toscana. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d'azzurro e d'argento.

CONTIN DI CASTEL-SEPRIO di *Venezia.* Di antichissima origine, dal contado di Seprio di cui fu signora col titolo comitale, trasse il proprio nome. Questi conti del Serpio furono Principi del S. R. I. e signori di Ramate, di Mendrisio, di Cistello e di molte altre castella e giurisdizioni. Dopo la pace di Costanza i loro possedimenti furono invasi dai Milanesi, poi dagli Arcivescovi, dai Torriani, dai Visconti, e il castel Seprio fu distrutto dall'Arciv. Ottone. — Verso la fine del XIV secolo, un ramo di questa famiglia fu trapiantato in Venezia dal conte Francesco di Adamino, e fu ascritto a quel patriziato. Fu inoltre aggregato al Consiglio nobile di Padova nel 1784 e ammesso agli onori di Corte sotto il governo austriaco. — Sigifredo Conte di Palazzo di Ludovico II e del re Berengario, governatore di Pavia e di Piacenza; Giovanni e Stefano condottieri delle milizie venete nelle battaglie date a Francesco Sforza; Antonio nel 1449 procurò la dedizione di Crema alla Repubblica; Bernardino nel XVII secolo valente architetto idraulico, e Tomaso, dell'Ordine dei Teatini, professore di Storia Ecclesiastica nelle Università di Parma e di Padova. — Arma: D'argento, al castello di due torri merlate di rosso aperte di nero, l'arco della porta, i contraforti delle torri e il cornicione d'argento; il tutto sormontato da un leone passante al naturale, impugnante con la branca anteriore destra una spada d'azzurro guarnita di oro e sostenente sul dorso un'aquila spiegata di nero, coronata d'oro. — *Motto:* Fides et labor.

CONTI-TUSCULANI. — Provenienti dalla famiglia dei Conti di Segni e di Anagni, ebbero la signoria del Tuscolo per cui furono detti Tusculani. — Sergio, Cardinale creato da Sergio III, e Giovanni Cardinale da Giovanni XIII. — Arma?

CONTONE o CONTRONE di *Messina.* — Originaria di Napoli. — Arma: D'azzurro. seminato di gigli d'oro, alla cappa dello stesso, attraversante sul tutto.

CONTRARI di *Ferrara.* — Si dissero prima dei Boviera e poi si appellarono Contrari, cognome avuto dal popolo perchè questa casa fu contraria al Marchese Azzo Estense e di parte guelfa. — Guglielmo valoroso capitano della Duchessa Matilde Estense; Giacomo, giudice dei dodici Regi Savi; Uguccione governatore degli Stati di Nicolò III e luogotenente generale di tutte le milizie; Giovanni, scrisse gli Annali di Ferrara, e la genealogia dei Duchi Estensi. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'aquila d'argento; nel 2.° e 3.° fusato in sbarra d'oro e d'azzurro.

CONTRARI di *Venezia.* — Arma: Losangato d'azzurro e d'oro.

CONTRERAS di *Sicilia.* — Arma: Di rosso, alla torre d'oro, aperta e finestrata del campo.

CONTRI di *Cento.* — Arma: Di rosso, a due leoni d'oro sostenenti tre spighe di frumento dello stesso.

CONTRI di *Ferrara.* — Antica famiglia nobilitata dagli Estensi. — Grazio celebre giureconsulto del secolo XVIII; Antonio distinto pittore. — Arma: D'azzurro, a due cavalieri armati di tutto punto affrontati in atto di spezzare le lancie, posti sopra un terreno di verde, caricato di due lancie rotte d'argento passate in croce di S. Andrea, ed accompagnati in capo da un sole raggiante d'oro.

CONTRISTANEO di *Matera.* — Originaria di Calvello. Messer Polidoro si riscontra fra i decurioni nobili del registro Villanova nel 1559, e Sindaco dal 1564 al 1565. — Arma?

CONTRONE di . . . . . — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime al naturale, movente dalla punta, sostonente una torre d'oro.

CONTUGHI di *Ferrara.* — È la famiglia stessa degli Scannabecchi di Bologna che per ragioni politiche si stabilì in Ferrara al tempo delle fazioni cangiando il primitivo cognome. Fu bene accetta ai Principi Estensi che la rendettero nobile. — Paolo riformò gli statuti di Ferrara; Giustiniano segretario e cancelliere di Francesco Estense Marchese di Massa nel 1566; Giov. Paolo colonnello dell'armata sotto Alfonso II. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'azzurro, a tre gigli d'oro 2 e 1, brisato dal capriolo di rosso; nel 2.° e 3.° di rosso, al becco saliente d'argento accornato di nero; col capo dell'impero.

CONTUGI di *Volterra.* — Si à di questa famiglia un Buonfiglio che, unito ad altri nobili cittadini nel 1365, scosso il giogo della repubblica di Firenze, sottopose la patria all'imperator Carlo IV. Più tardi Ercolano, mal soffrendo la prepotenza di Giusto Landini, nel 1429 lo uccise consegnando di bel nuovo le chiavi della città ai Fiorentini. Alla istituzione dei Decemviri Giovan-Michele di Pietro fu uno degli eletti per la sua straordinaria abilità nel governo. Zaccaria vescovo di Assisi e vice legato della Romagna nel 1523: Pier-Antonio distinto filosofo e medico dei Pontefici Paolo IV, Pio IV, e V, e Gregorio XIII. Francesco suo figlio conservatore di Roma nel 1591. — Arma?

CONTULI di *Perugia.* — Provenienti dai si-

gnori e conti di Catrano, ebbe a copo-stipite Contulo di Francesco. Altro Contulo fu ascritto agli Accademici Insensati, ed è l'autore di un' opera intitolata: *Ars pratica procuratoria.* — Arma: Di rosso, alla banda d'oro.

CONTURBIA di *Novara* e di *Milano.* — Fregiata dei titoli comitale e marchionale, à fiorito nelle due città di Novara e di Milano. Nel 1527 Pietro dei signori di Castel Conturbia e delle decime di Revislate, era feudatario e gonfaloniere della Chiesa di Novara; Fabrizio dei vicari generali del ducato di Milano e capitano di giustizia; il marchese Cristoforo, giudice pretorio della provincia pavese e vicario della Martesana; Cesare dei XII probi viri; altro Cesare nel 1712 fu ascritto tra i nobili patrizi milanesi. — Arma: Di rosso, a due leoni contrarampanti e affrontati d'oro, sostenenti una stella dello stesso; col capo d' oro, caricato dell' aquila spiegata di nero, coronata d' oro. — *Cimiero:* Un leone uscente d'oro coronato dello stesso. — *Motto:* Fortitudo.

CONVENEVOLE di *Prato.* — Arma: D'oro, al sole di rosso.

CONVERSINI di *Pistoia.* — Alessandro valoroso militare sotto Pietro Strozzi; e Benedetto Vescovo di Bertinoro e di Jesi, accettissimo a Paolo III. Raffaello governator di Cesena e visitatore apostolico della Romagna. — Arma: Partito di due e spaccato di quattro, d'oro e d'azzurro alternato.

CONZANI del *Piemonte.* — Conti di Revignano. — Arma: Bandato di rosso e d' oro, col capo del primo, all'aquila di nero coronata dello stesso, esso capo sostenuto d'azzurro. — *Motto:* Vincit amor patriae.

COPPA di *Alessandria.* — Famiglia decurionale, che nel 1734 nella persona di Giambattista ottenne il cascinale di Revignano col titolo comitale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, alla gru colla sua vigilanza, il tutto al naturale; nel 2.° d'azzurro, ad una patera o coppa d' oro, sormontata da tre stelle dello stesso ordinate in fascia. — *Cimiero:* Una gru come nello scudo. — *Motto:* Fides ut vigilet.

COPPIERI di *Verona.* — Arma: D' azzurro, ad una coppa d'argento.

COPPO di *Venezia.* — Originari di Caorle, ottennero la veneta nobiltà nel 1297 al serrar del consiglio. Due di questa famiglia furono a Sebenico: Francesco di Marco conte e capitano nel 1543 e Fantino d'Agostino castellano nel 1455. (Estinta). — Arma: Di rosso, al capriolo d'oro, accompagnato da tre coppe coperte dello stesso.

COPPOLA di *Napoli* e di *Salerno.* — Se ne à memoria fin dall' epoca della dominazione Normanna, e prima si disse Coppolata ed anche Coppa. È originaria della costiera di Amalfi. Si divise in due rami principali: il primo da Scala passò in Napoli ed il secondo in Salerno: quello di Napoli si suddivise nei Conti di Sarno e Principi di Gallicchio che furono ascritti al seggio di Portanova, e nei Duchi di Canzano ascritti al seggio di Montagna e poi al libro d'oro. Dei Duchi di Canzano un ramo si stabilì in Nicotera e diramatosi in Tropea fu ascritto al seggio di Portercole. I Coppola di Salerno si divisero in tre rami, tutti estinti. Questa famiglia à goduto nobiltà in Napoli, in Salerno, in Tropea, in Amalfi, a Scala, in Lettere, in Nicotera e in Sicilia, ed à ottenuto il grandato di Spagna. Ha goduto la signoria di tredici feudi, di quattro contee, di due marchesati, di quattro ducati e di due principati. — Marco, Ercole, Nicola e Francesco Vescovi; Taddeo e Bernardo senatori di Messina nel secolo XIII. Matteo capitano della città di Lanciano nel 1353; Luigi Maestro Portulano e Segreto della Terra di Otranto nel 1424; Orazio sindaco dei nobili di Tropea nel 1508; Marzio nel 1647 prese parte alla rivolta di Masaniello comandando i popolani del Vomero. — Arma *dei Coppola di Napoli:* D'azzurro, alla coppa d'oro circondata da cinque gigli dello stesso. — Arma *dei Coppola di Salerno:* D' azzurro, alla coppa d' oro sostenuta da due leoni dello stesso.

COPPOLI di *Firenze.* e di *Perugia* — Giovanni di Buonconte dei Coppoli fu pretore della sua patria nel 1196; Ranieri distinto professore di leggi; altro Giovanni capitano del popolo di Firenze nel 1336: Francesco senatore di Roma nel 1427 e nel 1436. Cecilia, dell'ordine Francescano, morta nel 1500 ebbe il titolo di beata. — Arma: Di rosso, alla fascia d' oro accompagnata da tre coppe coperte dello stosso.

COPPOLINO di *Sicilia.* — Antica famiglia di Castroreale dove à occupato le prime cariche nobili. Michele bailo sotto il re Ferdinando il Cattolico nel 1509. — Arma: D'azzurro, alla coppa d' argento, contenente rami di lino di verde sostenuta da due leoni controrampanti d'oro.

COPRIVA del *Friuli.* — Ebbe nel 1653 la nobiltà del S. R. I. e la nobiltà Austriaca; e nel 1657 fu fregiata del titolo baronale, confermato con sovrana risoluzione del 1666. — Arma: Spaccato di uno, partito di tre, formante otto quarti: nel 1.° e 7.° d'argento, a due fascie di rosso; nel 2.° e 6.° di verde, al becco saltante d' argento, tenente tra i suoi denti una foglia di ortica di verde; nel 3.° e 5.° d' argento, a due bande di rosso; nel 4.° e 8.° d'azzurro, al leone d'oro, sostenuto da una terrazza di verde e tenente una spada d'argento; sul tutto uno scudetto di rosso coronato, con la pergola rovesciata d' argento.

COPULA di *Sardegna.* — Ottenne il privilegio di cavalierato il 30 Lug. 1700. — Arma: D'azzurro, alla coppa coperta, attorniata da cinque gigli, il tutto d'oro.

CORADELLI di *Brescia*. — Dello stesso ceppo dei Ducco, co' quali à comune lo stemma. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad un giglio di rosso; nel 2.° di rosso, all'aquila di nero.

CORADENGO del *Piemonte*, Signori di Perno. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento.

CORADINI di *Padova*. — Arma: D' azzurro, alla banda d' oro, caricata di tre cuori di rosso, posto ciascuno in sbarra, e accompagnato da due stelle del secondo.

CORARI del *Piemonte*. — Signori di Scandaluzza. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, al rombo dall' uno all'altro e dell' uno nell' altro.

CORATTI di *Velletri*. — Nobili Veliterni esistiti tra il XVI e XVII secolo. — Arma: D'azzurro, al cuore di rosso accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi d'oro male ordinate.

CORBARA (della) di *Orvieto*. — Fregiati del titolo comitale. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento accompagnata da due gigli dello stesso.

CORBELLA di *Milano*. — Si arricchirono colla mercatura nel 1600, e nel 1668 ebbero il feudo di Affori con titolo di marchesi. — Barbara, ultima di questa casa, ne portò nei D'Adda l'eredità verso il 1750. — Arma?

CORBELLARI di *Bologna*. — Arma: D' argento, alla fascia di rosso, accompagnata da quattro caprioli, due in capo e due in punta; quelli del capo rovesciati.

CORBELLI di *Forlì*. — Originaria di Padova, fregiata del titolo comitale si stabilì in Forlì sul principio del secolo XV. — Il conte Giovanni-Andrea general maresciallo dell'Imperatore Leopoldo I ebbe la conferma della nobiltà forlivese. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al corvo posato di nero; nel 2.° d' argento, a tre bande di rosso; con la fascia d'oro attraversante sullo spaccato.

CORBELLI di *Fano*. — Originaria di Forlì, e trapiantata da un Antonio in Fano. — Tomaso, rinomato legista, vescovo di Trau in Dalmazia nel 1567. — Arma: D' oro, a tre fascie di nero.

CORBELLI di *Udine*. — Arma: Spaccato d'argento e di verde, a due artigli di aquila di rosso, passati in croce di S. Andrea, le unghie in basso attraversanti sullo spaccato.

CORBERA o CORVERA di *Sicilia*. — Originaria di Spagna e tre volte venuta in Sicilia, promossa alle prime cariche dello stato da Pietro di Aragona. — Fu signora della baronia di Miserendino. — Bartolomeo nel 1415 vicerè di Sicilia; Calcerano, maestro razionale presidente del regno; Giuliano senatore nel 1520; Guglielmo pretore di Palermo nel 1536. — Arma: D'argento, a cinque corvi di nero ordinati in croce di S. Andrea.

CORBETTA-BELLINI di *Vercelli*. — Cesare Antonio sposatosi a Diana figlia del presidente Zoello, fu padre di Giuseppe-Lodovico che nel 1682 fece acquisto del Conte Valperga di parte della giurisdizione di Lezzolo. (Estinta nel 1885). — — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento accompagnata da tre corbelli d'oro. — *Cimiero*: Un uomo selvatico tenente colle due mani sulla spalla destra una clava da cui pendono tre palle.

CORBINELLI di *Firenze*. — Originaria di Lucca, à dato alla Repubblica dieci gonfalonieri, dei quali il primo fu Bartolomeo nel 1405; Benedetto ebbe il comando delle milizie fiorentine: Bartolomeo commissario nella impresa di Pisa, e rettore di questa città; Jacopo il giuniore, intimo consigliere di Enrico III di Francia. — Arma: D'azzurro, al cervo rampante d'argento.

CORBINI o CORVINI di *Sicilia*. — Baroni di Mezzoiuso, Menta ecc. — Originaria di Napoli. — Arma: Trinciato; nel 1.° d' azzurro, al bue d' oro, uscente dal mare d' argento, fluttuoso di nero, movente dalla punta; nel 2.° d' oro pieno.

CORBIZZI di *Firenze*. — Originaria di Fiesole, e conosciuta fin dai tempi più remoti nella storia fiorentina. Riccomanno Corbizzi fu creato Cavaliere da Carlo Magno nell'805; e Davizzo fu uno dei gentiluomini assegnati per trattenere l' Imperatore Arrigo quando passò per Firenze nel 1013. Marcello e Mompi consoli della patria; Aldobrandino e Donato crociati; e il secondo vescovo di Acri, poi patriarca di Gerusalemme. Durante la repubblica Giovanni fu priore nel 1464: Filippo gonfaloniere nel 1494. (Estinta). — Arma: Partito inchiavato, d'argento e di rosso.

CORBIZI di *Forlì*. — È un ramo della precedente, ascritto alla nobiltà forlivese. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone d'oro; colla banda del campo bordata di nero e caricata di tre gigli d'oro, attraversante; nel 2.° e 3.° partito inchiavato di otto pezzi di rosso e d'oro.

CORBOLI di *Toscana*. — Arma: D'oro, a tre corbelli di nero.

CORBOLI di *Urbino*. — Antica e nobile, le cui prime traccie rimontano al XIV secolo. — Ebbe il titolo di marchesi e quello pure di conti di Montefiore. (Estinta nel XIX secolo). — Arma?

CORDA di *Sassari*. — Nel 1294 un Torgodorio Corda si trova fra gli anziani del Consiglio di quella città. — Pietro Corda ebbe il cavalierato per sè e per la sua famiglia il 26 Mar. 1738. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla croce d' argento; nel 2.° d' azzurro, al braccio armato al naturale, tenente con la mano di carnagione un cuore d' argento.

CORDARA del *Piemonte*. — Francesco-Maria, appaltatore generale delle munizioni, caserme e gabelle nel Monferrato, nel 1685 diventò feudatario di Calamandrana sul luogo natìo con titolo comitale. — Non avendo prole, lasciò il feudo al nipote Antonio-Francesco, il figlio del quale,

Francesco-Maria II fu Cav. di gran croce e primo presidente di tribunale. Il fratello di questo, Giacomo-Francesco, fu gesuita e scrittore di merito, ed autore delle *Egloghe militari.* (Estinta nella prima metà del XIX secolo). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, alla quercia al naturale con un serpe pure al naturale, attorcigliato al tronco, addestrata e sinistrata da due leoni di rosso ambi volgenti il dorso alla quercia; nel 2.° d'oro, a tre pali di rosso.

CORDELINA di *Vicenza.* — Arma: Di rosso, a tre steli fogliati di verde moventi da tre cuori accostati d'argento in punta, ciascuno stelo fiorito di tre viole del pensiero male ordinate d'azzurro.

CORDERO di *Mondovì.* — Se ne à memoria fino dal 1255 in Guglielmo consigliere del Comune. Si divise in due rami; il primo nel 1772 ebbe il titolo marchionale sul feudo di Pamperato; ed il secondo nello stesso anno ottenne la medesima qualifica sul feudo di Montezemolo. A questo ramo appartenne il Marchese Massimo pubblicista e già prefetto di Firenze e di altre provincie d'Italia, e senatore del regno. — Arma: D'azzurro, spaccato da un filetto d'oro: nel 1.° una balestra accostata da due stelle; nel 2.° due bande, il tutto d'oro. — *Cimiero:* Un cuore di rosso infiammato. — *Divisa*: Aime Dieu.

CORDO (da) di *Verona.* — Arma: D'oro, ad una testa e collo di asino di nero.

CORDOVA di *Palermo.* — Nobile e doviziosa famiglia di Spagna che à dato alla Chiesa quattro cardinali e dieci vescovi. — Fu trapiantata in Palermo sul principio del 1500 da un Francesco Cordova dei Conti di Alcaudet, ed ebbe nel 1748 l'investitura dei marchesati di Giostra e di Balsamo. Altro Francesco senatore di Palermo nel 1678; Filippo governatore del Monte di Pietà e senatore. — Arma: D'oro, a tre fascie di rosso e un re moro vestito di verde, col manto di porpora, coronato d'oro all'antica, incatenato pel collo.

CORDOVADO di *Udine.* — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, a due stelle dall'uno all'altro.

COREGGI di *Bologna.* — Arma: Di verde, a due fascie d'oro, dalla prima delle quali sorge una testa di leone dello stesso; col capo d'Angiò.

CORELLI di *Fusignano* (Romagna). — Proveniente da un Tura Corello, il quale sul principio del secolo XV da Roma si condusse in Romagna, e si stabilì in Fusignano, divenuto feudo della famiglia. Si moltiplicò e si sparse nella Romagna in ventidue rami, il principale dei quali fu quello dei Corelli Galavotti. Appartenne a questo ramo Arcangelo detto l'Appollo della musica italiana, celebre compositore e inventore della quarta corda del violino. Fu fregiato del titolo di Marchese di Landersbourg dall'Elettore Palatino del Reno, e dall'imperatore Leopoldo I ebbe la nobiltà romana. Guido, presidente del nuovo municipio di Fusignano e di Alfonsine nel 1803. — Arma: D'oro, al cuore di rosso, colla fascia d'argento, caricata di tre crocette rosse attraversante sul tutto; col capo d'azzurro caricato di tre gigli d'oro.

COREZZARI di *Verona.* — Aggregata al nobile Consiglio nel 1411. — Arma: Di rosso, a cinque stelle d'argento, poste in croce.

CORFINI di *Verona.* — Aggregata nel 1517 al Consiglio nobile. — Francesco, uno de' più dotti giureconsulti dell'età sua, nel 1583 entrò nel collegio dei giudici e fu podestà nel 1607. — Suo figlio Marcantonio appartenne allo stesso collegio nel 1623. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, a tre cuori dell'uno all'altro.

CORFORATI di *Bologna.* — Erano geremei nel 1228, e passarono fra i Lambertazzi nella pace del 1279. Due di questa famiglia andarono crociati, e Gervasino morì battagliando coi Milanesi contro Federico imperatore nel 1237. Cossa milite della tribù di Porta S. Pietro nel 1301; Giovanni di Corradino combattè pei Fiorentini nella guerra di Montecatini nel 1314; Gerardo anziano nel 1396. Ebbero i Corforati torre in Bologna nella parrocchia di S. Vitale. — Arma?

CORGHI di *Scandiano* nell'Emilia. — Dette alla patria uomini di merito: Annibale vicario della Inquisizione; Federico pittore distinto; Flaminio chiaro poeta, accetto ai Gonzaga di Mantova. — Un ramo di questa famiglia si stabilì in villa S. Ruffino, e ad esso appartenne Domenico di Matteo maggiordomo e procuratore generale di Ercole Pio signore di Sassuolo. — Arma?

CORGNA (della) di *Perugia.* (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al monte di tre cime di verde, sormontato dall'albero di corgnolo dello stesso, fruttifero di rosso; nel 2.° di nero, a tre bande d'oro; colla fascia d'azzurro attraversante.

CORI di *Cividale* (Friuli). — Novella, Agnese e Subetta, sorelle, ebbero nel 1330 dal Patriarca di Aquileia l'investitura di Manso nella villa di S. Vito in contrada Roia con altre terre. — Arma?

CORICA di *Messina.* — Originaria di Castroreale. — Arma: D'azzurro, al sole d'oro tramontante nel mare al naturale, movente dalla punta.

CORIGLIANO di *Lucera.* — Dei Marchesi di Rignano. Nobilissima, e imparentata con le primarie famiglie napoletane. Ebbe molti dei suoi ascritti all'Ordine gerosolimitano di Malta. — Arma?

CORIGLIES o CRUYLLAS di *Sicilia.* — Originaria di Catalogna, fu trapiantata in Sicilia da un Calcerando nel 1282 spedito dal Re Pietro I

a ricevere il giuramento di fedeltà nella reggia di Palermo. Berengario, suo figlio, ebbe dal detto re la baronia di Francofonte, e più tardi acquistò i feudi di Calatabiano, di Tamperi, di Saponara, di Occhialà, di Barchino e di Magliolino. — Giovanni straticò di Messina nel 1402. (Estinta). — Arma: Di rosso, a nove crocette patenti d'argento, ordinate 3, 3, 3.

CORIO di *Milano*. — Fregiati del titolo di Conti. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone nascente d'argento movente dallo spaccato; nel 2.° d'argento, a un C dei manoscritti antichi d'azzurro. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° rispaccato: a) di rosso, al leone nascente d'argento, coronato d'oro movente dallo spaccato; b) d'argento, a un C dei manoscritti antichi d'azzurro; nel 2.° partito: a) fasciato d'oro e di rosso; b) d'argento, ad un serpente ondeggiante in palo d'azzurro, coronato d'oro ingolante un fanciullo di carnagione.

CORIONI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone uscente d'oro, tenente con la branca sinistra un cuore di rosso; nel 2.° palato di rosso e d'oro, con la fascia del primo attraversante sulla partizione.

CORITINI di *Viterbo*. — Arma: D'azzurro, al destrocherio vestito di..... movente dal fianco sinistro ed impugnante un cuore di rosso sormontato da un cigno d'argento in atto di beccare il cuore.

CORLO (del) di *Argenta* (Romagna). — Originaria dalla villa omonima presso Ferrara. — Jacopo nel 1379 podestà di Sassuolo; Annibale nel 1550 podestà e notaio di Maranello. — Arma: D'azzurro, al corno da caccia legato d'argento sospeso a tre catenelle unite nel cuore per un anello dello stesso, e accompagnato da tre stelle di otto raggi d'oro, accostate al capo.

CORMAGGIO di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad una colomba di nero; nel 2.° di rosso, a tre bande d'oro. — *Cimiero*: La colomba.

CORMONS del *Friuli*. — Arma: Partito di rosso e d'argento, al crescente montante dell'uno all'altro.

CORNACCHINI di *Firenze*. — Arma: D'argento, a tre cornacchie di nero.

CORNAGGIA-MEDICI di *Milano*. — Portano il titolo di Marchesi della Castellanza e della Cassina del Gesù. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, a tre bande d'oro; col capo d'argento caricato di un corbello di nero; nel 2.° fasciato e contro fasciato d'azzurro e d'argento, al castello cimato da due torri di rosso, attraversante sulla contro fasciatura; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero. — *Cimiero*: Un corbello di nero.

CORNARO o CORNARA di *Venezia*. — Famiglia patrizia veneta che dette tre dogi alla patria e una regina a Cipro. I Dogi furono: *Marco*, dal 1365 al 1368, soggiogò l'isola di Creta. *Giovanni* dal 1625 al 1629: Sotto di lui il Consiglio dei X fu privato dell'autorità arrogatasi di annullare i decreti del gran Consiglio; *Giovanni II* nel 1709. — Caterina, regina di Cipro. — Dette inoltre alla Chiesa sette Cardinali e moltissimi Vescovi. — Si divise in 24 rami, e tutti in diversi tempi ottennero la conferma dell'antica nobiltà. — Arma: Partito d'oro e d'azzurro, alla corona dell'uno nell'altro.

CORNASCULO di. . . . . — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata d'oro; nel 2.° e 3.° d'argento, alla volpe al naturale corrente sopra una terrazza di verde. — *Cimiero*: Una volpe uscente.

CORNAZZANI di *Piacenza*. — Arma: D'argento, al corno da caccia d'azzurro; col capo dell'impero.

CORNAZZANI di *Ferrara*. — È un ramo della precedente. — Antonio distinto filosofo e poeta del XV secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila spiegata di nero coronata del campo; nel 2.° di rosso, a tre corni d'oro in fascia, 2. e 1.

CORNEI di *Cesena*. — Sigismondo Cornei, seguendo il Principe Pandolfo Malatesta che s'insignoriva di Cesena, quivi si stabilì e vi ottenne la cittadinanza e la nobiltà facendo parte del Consiglio comunale. (Estinta). — Arma: D'argento, ad una figura di uomo in atto di suonare il corno, movente dalla pianura erbosa; col capo d'azzurro, a tre gigli d'oro.

CORNEI di *Urbino*. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° un albero sradicato e coi rami intrecciati in croce di S. Andrea; nel 2.° quattro bande; colla fascia attraversante sullo spaccato.

CORNELIANI di *Milano*. — Arma: D'azzurro, all'albero di verde, fruttifero di rosso, accostato da due leoni affrontati d'oro rampanti contro il fusto; il tutto sostenuto da una terrazza del secondo.

CORNELIO di *Palermo*. — Originaria di Benevento, stabilita prima in Aquila, poi in Palermo, ove Gian-Francesco fu senatore nel 1443. — Arma: Partito d'azzurro e di rosso, ad una corona d'oro attraversante sulla partizione.

CORNER di *Castelfranco*. (Veneto). — È un ramo della nobilissima famiglia dei Cornaro di Venezia, stabilito in Castelfranco sul principio del secolo XIX. — Arma: Partito d'oro e d'azzurro.

CORNERI di *Rimini*. — Arma: Spaccato di rosso e d'oro, alla corona all'antica gemmata sul cerchio e foderata di rosso.

CORNERO di *Genova*. — Dalla valle di Polcevera, d'onde vennero a Genova nel 1460 circa, furono ascritti nei Doria nel 1528. (Estinta nel

1630). — Arma: D' azzurro, al liocorno furioso d'argento.

CORNETO di *Vicenza*. — Originaria dalla città omonima nel Lazio e stabilita in Vicenza nel secolo XV. — Antonello condottiero di gente d'armi per la Repubblica di Venezia. — Arma?

CORNI di *Assisi*. — Andreuccio giurò con altri per la patria fedeltà alla Sede Romana nel 1279. (Estinta nel 1714). — Arma: D' oro, al mezzo corno al naturale legato da un nastro di rosso.

CORNIANI di *Brescia*. — Pei meriti di Giambattista, autore dell'opera: *I secoli della letteratura italiana*, ebbe titolo comitale dalla Veneta Repubblica il 27 Sett. 1787. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata; nel 2.° di nero, al corno da caccia pendente da un cordone, il tutto d'oro.

CORNIANI di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero; nel 2.° di nero, a un corno da caccia d'argento.

CORNIANI D' ALGAROTTI di *Venezia*. — Una delle più distinte tra quelle dei segretari del senato veneto, cui prestò in ogni tempo segnalati servigi nelle più difficili magistrature. Nel 1747 fu aggregata al consiglio nobile di Padova, ed ottenne conferma della nobiltà con sovrana risoluzione dell'8 Nov. 1818. Per ragioni di matrimonio assunse il cognome Algarotti col titolo comitale, che fu confermato dalla Repubblica Veneta. — Arma?

CORNICOLA di *Venezia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad una cornacchia di nero sostenuta dalla linea della spaccatura; nel 2.° di verde, ad una cornacchia di nero.

CORNIGLIA di *Genova*. — Dal luogo omonimo, che è una delle *Cinque Terre* nella riviera di Levante, donde vennero a Genova circa il 1300. — Nel 1576 fu ascritto alla nobiltà Antonio q.m Giambattista; poscia ebbero l'ascrizione i figli di lui, e da ultimo il nipote Antonio q.m Stefano. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al delfino d'azzurro in fascia, rasente la partizione; nel 2.° mareggiato d'azzurro e d'argento.

CORNIO (del) di *Perugia*. — Arma: Bandato d'oro e di nero.

CORNO (dal) di *Firenze*. — Dette alla Repubblica un priore di libertà nel 1522. (Estinta nel 1693). — Arma: Bandato d'oro e di nero.

CORNO (dal) di *Cesena*. — Originaria di Ravenna, si stabilì in Cesena nella prima metà del XVI secolo nella persona di Tullio Cav. di S. Stefano. — Ebbe molti cavalieri imperiali ed uomini preclari nelle scienze e dignità ecclesiastiche, ed à appartenuto al Consiglio nobile della città. — Arma: D' azzurro, al corno da caccia d'oro posto in fascia e sostenuto da una cordicella dello stesso, accompagnato in punta da due stelle di sei raggi d' argento.

CORNO (dal) di *Ravenna*. — Ebbe a capostipite Bernardino di Benvenuto degli Esperti. — Taddeo dottore in legge creato conte palatino dall' Imperatore Federigo III circa l' anno 1468; altro Taddeo distinto poeta sui principi del secolo XV; Federico governatore di Fano, di Faenza e di altre città. — Arma: D'azzurro, al corno da caccia d'argento, imboccato e guernito d'oro, legato di rosso e accompagnato da tre stelle di sei raggi d' oro, una entro il laccio del cordone e due in punta.

CORNO (dal) di *Treviso*. — Appartenne fin dal 1406 a quel nobile consiglio, ed ebbe la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 1 Ag. 1819. — Arma: D' azzurro, al corno da caccia d'argento legato e padiglionato di rosso.

CORNO (da) di *Verona*. — Arma: D'argento, a due . . . . . d'azzurro in banda; col capo dello stesso caricato da un sinistrocherio, vestito d'argento, rimboccato di rosso, la mano di carnagione tenente una freccia d'oro, armata ed impennata d' argento, in banda, la punta in basso.

CORNO (dal) o CORNARIO di *Venezia*. — Originaria di Oderzo, è una delle antichissime e nobili di Venezia e fece edificare la chiesa di Sant' Eustachio. (Estinta nel 1296). — Arma: Partito d'oro e d' azzurro, a due corni di stambecco addossati dell'uno nell'altro.

CORNOLDI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: D' argento, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da tre pali d' azzurro, ed in punta da un liocorno d'oro passante sopra una pianura erbosa.

CORNURELLI di *Venezia*. — Arma: D' oro, alla sbarra di rosso, accompagnata da due croci ricrocettate dello stesso.

COROGNA di *Messina*. — Originaria di Rodi, fiorì fra la nobiltà messinese nei secoli XVI e XVII. Un ramo à pur esistito in Grecia. — Arma *dei Corogna di Messina*: D'argento all'aquila spiegata di nero. — Arma *dei Corogna di Grecia*: D'azzurro, alla croce di S. Andrea d'oro, sormontata dalla croce del calvario dello stesso.

COROLLARIO di . . . . . — Arma: Di rosso pieno; col capo d' oro caricato da una rapa fogliata di verde.

CORONA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, ad una corona ducale d'oro infilzata nella coda di una cometa dello stesso ondeggiante in palo.

CORONA di *Treviso*. — Arma: D'azzurro, ad una corona d'oro.

CORONATO di *Genova*. — Arma: D'azzurro, a tre corone ducali d' oro ordinate in palo una sull'altra; col capo d'argento, alla croce di rosso.

CORONINI del *Friuli* e di *Gorizia*. — Se ne à memoria fino dal 1198 nella persona di Emerico. Divisa in due grandi linee, una si stabilì nel Friuli con Ernesto di Gualterio che fabbricò una rocca da lui denominata Corona, per cui i

suoi discendenti, lasciato il cognome tedesco *Cromberg*, si dissero Coronini. Cipriano nel 1430 ottenne dal Papa Eugenio IV il titolo di Marchese di Corona. Altro Cipriano stabilì la sua dimora nella contea di Gorizia, ove acquistò alcuni feudi. Rodolfo, ciambellano e consigliere intimo dell'imperat. Ferdinando III e deputato degli stati della contea di Gorizia, portò alla famiglia nel 1634 la dignità baronale; Ludovico-Vincenzo, suo figlio, fu creato conte nel 1687. Rodolfo, consigliere del governo di Gorizia, erudito nelle scienze storico-genealogiche e autore dell'opera *Fastorum Goriciensium*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al leone di rosso tenente nelle sue branche una fiaccola accesa; nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila dell'impero; sul tutto di rosso, alla corona reale chiusa d'oro sospesa sopra un monte di tre cime di verde. — *Divisa*: Regia serta notant solidos virtutis honores.

CORPORANDI del *Piemonte*. — Baroni di Auvare. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle di otto raggi d'argento ordinate in fascia; nel 2.° di rosso, a due corni da caccia d'argento, addossati, le imboccature decussate.

CORRADI di *Bologna*. — Di parte lambertàzza. Petrizzolo e Ugolino, e poi Jacopo e Domenico anziani nel 1301 e nel 1303. Emerse da questa famiglia l'insigne giurista Bagarotto, che fu giudice del Comune. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente con la branca sinistra un cuore di rosso; col capo d'Angiò.

CORRADI di *Ferrara* e di *Roma*. — Giacomo Cardinale nel 1652. — Arma: D'azzurro, alla banda curva d'argento, caricata di tre cuori di rosso e accompagnata da tre stelle d'oro.

CORRADI di *Todi* (Umbria). — Ebbe il titolo comitale sul feudo di Arigliano. — Pietro pretore di Firenze nel 1422, e due volte senatore di Roma. — Arma?

CORRADINI di *Conegliano*. — Nobile per l'aggregazione al cessato consiglio di Conegliano, ottenuta col 3 Nov. del 1717. Acquistato più tardi un feudo nella contea di Cesana, ebbe il titolo di conti con lettere ducali del 26 Luglio 1794. Con sovrane risoluzioni del 1820 e 1829 le fu confermata la nobiltà ed il titolo comitale. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al cuore di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla fascia d'oro, accompagata da due stelle dello stesso, e sopra il tutto d'oro, all'aquila spiegata di nero.

CORRADINI di *Padova*. — Si dissero anticamente Bonaccorsi, e vennero in Padova dal monte Boccone, e non prima del 1420 furono ascritti alla nobiltà. — Girolamo medico insigne e professore nella metà del secolo XVI; Ercole giurisperito di Collegio nel 1564; Alvise professore delle Pandette nella università e distinto archeologo. (Estinta). — Arma: D'argento, all'aquila di nero imbeccata e membrata di rosso, coronata d'oro.

CORRADO di *Lucera*. — Dei baroni di Montelongo, Bonefro, Colletorto, S. Vito e Baronello. Ebbe nobiltà in Napoli nei sedili di Porto e di Montagna. Molti furono cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano di Malta. — Arma?

CORRADO di *Montecorvino-Rovella* (Principati). — Originaria di Offida, e stabilita in Monte CorvinoRovella tra il 1484 e il 1491. — Lorenzo insigne teologo e consigliere dell'assemblea ecclesiastica in Sicilia nel 1660; Lancellotto maestro di campo, onorato per privilegio cesareo nel 1630 del titolo di marchese, feudatario di Buffalora nel 1617 e conte nel 1662; Leonardo sindaco di Montecorvino al tempo del re Giovacchino Murat. — Arma: Spaccato di una riga d'argento; nel 1.° d'oro, al cuore fiammante di rosso; nel 2.° d'azzurro, al leone rampante d'oro.

CORRADO-OLIVERA di *Milano*. — Originaria di Lodi, e trasferitasi a Milano ebbe il feudo di Boffalora con titolo di conti e di marchesi nel 1630 e 1662. — Il March. Giovanni fu giureconsulto collegiato di Milano, vicario di provvisione nel 1736, questore, senatore e presidente del senato. — Con lui si estinse la famiglia nel 1784. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al leone di rosso, impugnante colle sue branche un albero di ulivo sradicato di verde; nel 2.° e 3.° di rosso, alla banda d'oro, accostata da due teste di moro attortigliate d'argento: sul tutto d'argento a tre fascie increspate di rosso.

CORRALES di *Messina*. — Nobile di Siracusa. — Arma: Di verde, alla torre d'oro merlata di tre pezzi, aperta e finestrata del campo, e sormontata da un gallo al naturale.

CORRANZI di *Padova*. — Arma: Partito d'argento e di rosso, al cervo ramoso d'oro passante dell'uno nell'altro.

CORRARO di *Venezia*, vedi Correr.

CORREA di *Roma*. — Arma: D'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, caricata di uno scudo ovale scaccato di rosso e di nero. — *Alias*: D'argento e di nero.

CORREALE di *Sorrento* e di *Salerno*. — Originaria di Amalfi, prese il nome di Curiale e poi di Correale dalle cariche sostenute. Se ne ànno le prime memorie in un Ligorio e in un Sergio che nel 1268 prestarono denari a Carlo I d'Angiò. — Ebbe nobiltà in Napoli al seggio di Porto, in S. Severino, in Agropoli e in Siderno. — Due rami principali fiorirono in Sorrento, ascritto al Seggio di Porto, e in Salerno, aggregato al seggio di Portaretese. Ebbe la signoria di 25 baronie, della contea di Terranova e del marchesato di Gerace. — Dette alla Chiesa quattro vescovi;

molti furono maestri razionali, giudici e giustizieri; Bartolomeo, capitano generale a guerra del ducato di Amalfi nel 1442; Marino camerier maggiore e consigliere di Alfonso I e castellano di Massalubrense, Bitonto, Ferolito e Vico Equense; Casimiro, Cassinese, versatissimo nelle lingue orientali e autore del *Lexicon Hebraico Chaldeo Biblicum* che si conserva nella biblioteca di Monte Cassino. — Arma *dei Correale di Sorrento*: D'argento, alla croce di S. Andrea di azzurro accantonata da quattro rose di rosso. — *Alias*: D'argento, alla croce di S. Andrea d'azzurro accantonata da quattro rose di rosso col ramo di palma d' oro poggiato sul centro della croce. — Arma *dei Correale di Salerno:* D' azzurro, alla banda dentata d' oro. — *Alias:* D' azzurro, alla banda dentata d' oro accompagnata nel capo da un lambello di tre pendenti di rosso.

CORREDO di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, al daino d'oro corrente, sormontato da un giglio dello stesso.

CORREGGIARI di *Ferrara*. — Appartiene a questa famiglia la B. Angela Serafina domenicana, morta nel 1512. (Estinta). — Arma ?

CORREGGIO (da) di *Reggio* (Modenese). — Famiglia quasi sovrana che ebbe a capostipite un Fragerio di Guido del contado di Reggio e che nel 1009 già era signore del castello da lui edificato col nome di Correggio, dal quale si denominarono tutti i suoi discendenti. Fregiato questo castello del titolo di contea nobile dall'imperatore Federico III, i da Correggio ne furono creati assoluti signori. Nel 1616 l'imperator Mattia eresse Correggio in città e principato che fu dall'omonima famiglia posseduto fino al 1631. — Gilberto Correggio trovandosi in Parma nel 1303, ed avendo favorito il ritorno dei fuorusciti guelfi, ottenne la signoria di quella città. Gli succedette Azzo nel 1328, ed altri ancora della famiglia quantunque interrottamente a causa delle fazioni che per ambizion del potere si levarono contro i da Correggio. Caddero da quel dominio nella fine del secolo XIV. — Oltre la signoria di Correggio e di Parma, ebbe questa famiglia un numero grande di feudi e la giurisdizione su diversi castelli, tra i quali di quello di Campagnola, di Corte Mantovana, di Castelnuovo di sotto, di Camporotondo, di Fosdondo e di Campeggine. — Uscirono dai de Correggio molti potestà: diversi si segnalarono nella milizia presso la Repubblica Veneta e presso la Corte degli Estensi. Girolamo Cardinale creato da Pio IV e Guidotto nel 1231 Vescovo di Padova (Estinta nel 1711). — Arma: Spaccato di uno, partito di due, formante sei quartieri; nel 1.° e 6.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° di rosso, alla correggia di nero piegata in cerchio; nel 3.° e 4.° d'azzurro, al leone d'oro; nel 5.° di rosso, al cane d' oro assiso sopra un terreno di verde: col capo dello scudo d' oro, caricato dall'aquila bicipite uscente di nero, ciascuna testa coronata d'oro. Sul tutto di rosso, alla fascia d'argento.

CORREGGIO (da) di *Venezia*. — Originaria di Bergamo. — Orazio, stabilitosi in Venezia e aperta bottega di cordellami levò per insegna tre cinture o correggie, da cui ebbe il nome di Correggio o dalle Correggie. Agostino e Donato, fratelli, avendo offerto per la guerra di Candia 100 mila ducati ebbero la nobiltà dal Senato e dal Maggior Consiglio nel 1646. — Arma: D'argento, a tre correggie di nero poste in palo; col capo d'azzurro caricato da tre stelle d' oro. — *Alias:* Di rosso, alla fascia d' argento accompagnata nel capo dall' aquila bicipite spiegata di nero, membrata, imbeccata e coronata all' imperiale d' oro, e nella punta da tre correggie ordinate di nero.

CORRELI di *Sardegna*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro coronato dello stesso, sormontato da una cometa pur d' oro ondeggiante in palo, e tenente colla branca sinistra anteriore un cuore di rosso.

CORRENTE di *Sicilia*. — Arma: D' azzurro, al castello d' oro di tre torri, aperto d' argento, finestrato d'azzurro.

CORRER o CORRARO di *Venezia*. — Originaria di Roma, si stabilì in Venezia nel secolo VIII. Nel 1292 fu annoverata tra le famiglie patrizie, e molti dei suoi membri appartennero al maggior consiglio. Oltre un gran numero di ambasciatori e valorosi militari, dette alla Chiesa il pontefice Gregorio XII creato nel 1406, Antonio cardinale, e due patriarchi, uno di Costantinopoli, l' altro di Venezia, e diversi Vescovi. Ottenne la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 1818: — Un ramo di questa famiglia fiorì nel 1562 a Sebenico, ove un Alvise di Polo fu camerlengo. — Arma: Spaccato d'argento, e d'azzurro, alla losanga dell'uno nell'altro.

CORRESIA o CORREZZA di *Genova*. — Da Levanto. — Nel 1528 Gregorio q.m Paolo fu ascritto nei Calvi. (Estinta nel XVII secolo). — Arma: Bandato d'oro e d'azzurro, al cuore di rosso, coronato d'oro, attraversante.

CORRIAS di *Sardegna*. — Ebbe il cavalierato e la nobiltà nel 7 e 10 Dic. 1644 in persona di Antioco notaro e segret. della Luogotenenza. — Arma: D'azzurro, a due leoni d'oro affrontati tenenti fra ambedue in alto un cuore di rosso.

CORSELLI-MICHELI di *Firenze*. — Dal 1299 al 1340 dettero quattro priori ed un gonfaloniere alla repubblica. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d' oro, sormontato da una croce di rosso.

CORSETTO di *Noto*. — Originaria di Perugia, fu trapiantata in Noto da un Giovanni Corsetto

ai servigi di Re Alfonso, da cui ebbe la carica di capitano giustiziere. — Antonio, Vescovo di Malta. — Questa stessa famiglia da Noto si diramò in Palermo ove Ottavio Corsetto fu giudice della Gran Corte, capitano giustiziere nel 1627, conte e duca di Villalta. Pietro suo figlio, Vescovo di Cefalù nel 1638, governatore e capitano generale del regno nel 1640. — Arma: D'azzurro, a tre cuori d'oro, ordinati 2 e 1, sormontati da un giglio d'argento.

CORSI di *Assisi*. — Baroni di Ornano, e aggregati alla nobiltà di Assisi col 27 Ag. 1463. — Angelo connestabile di Santa Chiesa sotto i pontefici Nicolao V, Callisto III e Pio II. Pietro cavaliere aurato nel 1491. (Estinta). — Arma: D' argento, al capriolo rovesciato d'azzurro, con ornamenti di rosso.

CORSI di *Firenze*. — Originaria di Dicomano, conosciuta e apprezzata in Firenze fino dal secolo XIII, e signora della vasta tenuta di Monte Pescali in Maremma col titolo di marchese. Fu di parte ghibellina; ma dal 1354 venne ammessa alle magistrature, e fino al 1530 dette al Comune nove gonfalonieri e 28 priori. — Si diramò in Domenico e Lapo figli di Francesco e di Lapo. Dal ramo di Domenico uscì il più rinomato di questa casa, Giovanni di Bardo; e ne fu ultimo Mauro monaco camaldolese, Vescovo di San Miniato nel 1662. Del ramo di Lapo fu Giovanni gonfaloniere nel 1512, ambasciatore a Ferdinando II di Spagna, a Venezia, a Carlo V, a Paolo III e consigliere di stato di Cosimo I. — Diversi ottennero la dignità senatoria. — Lorenzo Vice-legato in Avignone dal 1653 al 1655, e commissario generale di Roma. — Domenico, Cardinale nel 1668, Vescovo di Rimini e Legato in Ferrara. — Cosimo Cardinale nel 1842 vescovo d'Jesi e poi arcivescovo di Pisa. — Devesi a Jacopo di Giovanni Corsi l'invenzione del dramma in musica, avendo incoraggiato il Peri a tentarlo; e la prima di cotali produzioni fu la *Dafne* del Rinuccini colle note del Peri, rappresentata in Firenze nel 1591 nel palazzo dello stesso Jacopo. — Arma: Spaccato di verde e d'argento, al leone dell'uno nell'altro, con la banda d'argento attraversante sul tutto. — *Motto*: QUAND À DIEU PLAIRA.

CORSI DI BARTOLO di *Firenze*. — Non è che un ramo dell' antica famiglia Passerini, il quale volle sotto il nome di Bonaccorso nascondere un odiato cognome ghibellino. — Filippo dei XII Buonomini nel 1380; Bonaccorso ed Antonio priori. — Questa famiglia è una di quelle che concorsero alla fondazione della Basilica Laurenziana, e si estinse nel secolo XVI. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'argento accompagnato da tre rose di rosso.

CORSI di *Genova*. — Da Savona. — Bartolomeo capitano di una galera nell'armata allestita nel 1481 sotto il comando del Cardinal Paolo Fregoso per la liberazione di Otranto dai Turchi. — Giambattista q.m Giovanni, Agostino ed Andrea q.m Giacomo ascritti nei Lomellini nel 1528. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, al leone dall'uno all'altro e dell'uno nell'altro.

CORSI di *Nizza-Monferrato*. — Conti di Bosnasco. — Francesco-Giacinto insinuatore di Nizza, ottenne nel 1773 l'infeudazione di Bosnasco col titolo comitale. — Il nobile Carlo Corsi, dei Conti di Bosnasco primo presidente di regia corte d'appello a riposo ebbe concessione del titolo e dignità di conte per sè e pei suoi discendenti maschi per ordine di primogenitura per patente 19 Sett. 1840 di Re Carlo-Alberto, interinate dalla Regia Camera dei conti il 3 Ott. 1840. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, al leone coronato dall'uno all'altro, e dell' uno nell'altro, tenente colla branca anteriore destra un ramo di palma di verde pure dall'uno all' altro, con una banda in divisa d'argento, attraversante.

CORSI di *Nizza-Monferrato*. — Conti di Viano ossia Vigliano. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, al leone coronato, dall'uno all'altro e dell' uno nell' altro.

CORSI del *Piemonte*. — Consignori di La Salle in val d' Aosta. — Arma: Di rosso, alla punta d'oro a cortina rovesciata.

CORSI di *Siena*. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento caricata da tre martelli di porpora manicati di nero, ed accompagnata da due cani leprieri passanti al naturale collarinati d'oro, uno in capo volto a sinistra, l'altro in punta volto a destra.

CORSINI di *Firenze*. — Originaria da Castelvecchio di Poggibonsi e stabilitasi in Firenze, dette alla patria otto gonfalonieri di giustizia e cinquantasei priori. — Ebbe dall' Imperator Carlo IV nel 1371 il titolo di Conte Palatino concesso a Filippo Corsini e suoi discendenti. — Urbano VIII nel 1620 accordava ad un Neri il titolo di marchese di Sismano, e Clemente XII quello di principe erigendo il detto feudo in principato, e in ducato quello di Casigliano. Già fino dal 1644 il Granduca Ferdinando II avea creato un Bartolomeo marchese di Laiatico e di Orciatico; e nel 1652 lo stesso Bartolomeo ebbe dal Re di Spagna in feudo Castagnetole, Tresana e Giovagallo nella Lunigiana. — La famiglia Corsini trovasi ascritta al patriziato di Genova e di Venezia. — Dette alla Chiesa un pontefice, Lorenzo, creato nel 1730 col nome di Clemente XII, tre cardinali e quattro vescovi. Diversi furono ambasciatori, ministri, consiglieri imperiali, capitani generali, e senatori. — Arma: Bandato d'argento e di rosso di sei pezzi, con la fascia in divisa d'azzurro, attraversante sul tutto.

CORSIO (de) di *Genova*. — Dalla villa omonima, ora S. Cottardo, in Bisagno. — Andrea ascritto nei Giustiniani nel 1528. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda d' azzurro, per inchiesta, caricata di due leoni illeoparditi d' oro, nel verso della pezza.

CORSO di *Oderzo*. — Francesco Corso nel 1754 ebbe nobiltà in Oderzo, confermata con sovrana risoluzione del 26 Ott. 1822. — Arma?

CORSO di *Sicilia*. — Famiglia genovese trapiantata in Sicilia nel 1494 da un Nicolò. — Nel 1536 ebbe l'investitura della baronia della Gisira. — Mario giurato di Palermo. — Arma: D'azzurro, al cane corso rampante d'argento.

CORTADA di . . . . . — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al leone illeopardito d'oro tenente nella destra alzata un cuore dello stesso, e accompagnato da nove stelle d' argento, ordinate in orlo, 6 a destra, 3 a sinistra tra le branche, con quattro api al naturale uscenti dalla bocca del leone; nel 2.° partito d'argento, al levriere passante di rosso, e d'oro, alla fenice di nero, sopra la sua immortalità di rosso.

CORTALDI di *Udine*. — Originaria di Firenze, ed ascritta alla nobiltà udinese fino dal 1300. — Arma?

CORTE di *Belluno*. — Fino dal XVI secolo appartenne al Consiglio nobile di Belluno; ed ottenne la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 19 Nov. 1820. — Arma?

CORTE o DA CORTE di *Bologna*. — Arma: Palato d'oro e di verde, al leone di rosso attraversante e tenente con la branca destra un giglio d' oro; col capo d' oro, caricato dell' aquila spiegata di nero coronata del campo.

CORTE (della) di *Brescia*. (Estinta). — Arma: D' argento, ad un ramo di olivo di verde, fruttato di nero.

CORTE di *Ceneda*. — Ebbe il titolo di Conte dal Duca di Parma e dal veneto senato nel 1722. — Arma: Tagliato a destra d' azzurro al capriolo d'oro; a sinistra d' oro pieno. — *Cimiero:* Una donna alata avente in fronte una stella e tenente in mano tre palme congiunte da un nastro ov' è scritto: POUPL CONSTANT.

CORTE di *Dogliani* (Piemonte). — Ebbero con titolo comitale la signoria di Bonvicino. Un membro di questa famiglia fu Vescovo d'Aqui, ed un altro ministro dell'interno. — Arma: D' azzurro, a tre pali d'oro, col capo d' argento, all'aquila di nero.

CORTE (dalla) di *Salerno*. — Originaria e nobile della Cava, come si à dai registri dell'archivio della Trinità della Cava, e fregiata fino dal secolo XII del titolo comitale, leggendosi in un'antica scrittura: *Romualdus Comes qui dicitur della Curte ann. 1123.* — Claudio Vescovo di Cotrone, e Paolo Vescovo di Rovello. — Allegretto e Pacillo consiglieri del re Ladislao nel 1400; Matteo, dott. di leggi, e capitano in Gaeta nel 1488; Modesto giudice ed assessore di Capua nel 1521. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al crescente d' argento sormontato da tre stelle di sei raggi d'oro; nel 2.° di rosso, a tre bande d' oro, con la fascia di rosso attraversante.

CORTE di *Verona*. — Arma: Spaccato di verde e d' oro, al leone d'argento, armato e lampassato di rosso, attraversante sullo spaccato, e alla fascia d'azzurro attraversante sul tutto.

CORTE (dalla) MURARI BRA di *Verona*. — Fino dal 1410 la famiglia dalla Corte entrò nel nobile Consiglio Veronese; e la casa dalla Corte Murari Bra di S. Nazario ne formava parte nel 1681. Nel successivo secolo ebbe ragguardevoli cariche municipali. L'anno 1695 il Duca di Mantova Ferdinando IV concesse ai primogeniti maschi di essa il titolo di conte, riconosciuto nel 1768 dalla Veneta Repubblica, e confermato nel 1821 da S. M. I. Francesco I. — Arma: Una porta aperta sormontata da un'aquila.

CORTELIERI di *Padova*. — Arma: Trinciato; nel 1.° d' oro, al leone nascente di verde, movente dalla partizione; nel 2.° losangato in isbarra d' oro e di rosso,

CORTENOVA di *Vicenza*. — Nel 1227 Martino de Cortenova fu podestà di Vicenza: prese il governo della città in tempi assai torbidi; con tuttociò riuscì a pacificare Eccelino e i Monticoli, e a conchiudere in Nogara la pace universale di tutta la Marca. — Arma?

CORTESI di *Cremona*. — Dal 1181 fino al 1387 dette alla patria sei decurioni: Claudio, che fu il primo, ottenne inoltre la dignità senatoria. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al leone illeopardito d' oro; nel 2.° di verde.

CORTESI di *Ferrara*. — Originaria di Brettagna, e trapiantata in Ferrara ebbe la signoria del famoso castello dei Cortesi. — Sigeberto amico intrinseco di Federico Barbarossa e di Ezzelino da Romano; Giovanni ambasciatore a Bonifazio VIII; Arrigo valoroso capitano di lancie nel principiare del secolo XVI; Annibale consigliere ed intimo del duca Alfonso I. — Arma: D' oro, alla torre di [illegible] sormontata da un' aquila di nero tenente negli artigli una spada ed uno scettro; davanti alla porta del castello un leone corrente di profilo di. [illegible]

CORTESI di *Padova*. — La sua nobiltà che procedeva dal nobile Consiglio di Padova, cui era stata aggregata sino dal 1798, venne confermata con sovrana risoluzione del 1.° Febb. 1841. — Arma: D' azzurro, al leone spaccato d'oro e d'argento.

CORTESI di *Rimini*. — Lodovico esimio letterato nel 1649. — Arma: D' argento, al monte di tre cime di verde sostenente tre rose di ros-

so gambute e fogliate di verde tenute da un destrocherio di carnagione movente dal fianco sinistro; col capo di rosso caricato di tre stelle d'argento.

CORTESINI di *Pontremoli*. — Originaria di Bagnone. — Pietro, nobile pontremolese, nel 1622 resse la podesteria di Monfestino; Ottavio nel 1673 fu podestà di Sassuolo. — Arma: D'azzurro, alla mano appalmata di carnagione uscente da una manica di rosso e accompagnata in capo da tre stelle d'oro.

CORTESONNI di *Forlì*. — Fino dal 1300 era compresa fra le più cospicue di Forlì, e dette nome ad una pubblica via della città. — Giuseppe nel 1556 teologo di merito, e Paolo nel 1560 rinomatissimo medico. — Arma: D'azzurro, al ponte d'argento caricato di tre torri dello stesso, e sormontato da tre gigli d'oro; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

CORTI di *Como*. — Pietro-Antonio Cav. di Malta nel 1595. — Giuseppe nel 1787 ottenne dall'I. R. Tribunale araldico della Lombardia che la sua famiglia fosse dichiarata nobile. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone passante di rosso; nel 2.° di rosso graticolato d'oro; col capo dell'impero.

CORTI di *Milano* e di *Pavia*. — Fregiati del titolo di marchesi. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° palato di verde e d'oro.

CORTICELLI di *Cento*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde movente dalla punta, su cui posa con una sola gamba un gallo di nero, crestato e barbato di rosso, avente nell'altra gamba alzata un cuore al naturale in atteggiamento di volerlo beccare.

CORTIGIANI di *Firenze*. — Arma: D'oro, al leone di nero, caricato da uno scudetto ovale d'argento, alla croce di rosso, e impugnante con le branche anteriori un pastorale del secondo.

CORTINA di *Malgrà nel Canavese* (Piemonte). — La famiglia Cortina proviene da quella di egual nome di Favria, ed acquistò in processo di tempo alcuni feudi dei San Martini. In causa poi delle investiture concesse dai sovrani di Savoia venne originato il ramo Cortina San Martino di Malgrà, riconosciuto siccome conti di Malgrà, consignori di Castellamonte dei conti di San Martino. Il Cav. Giovan Domenico Cortina morì alla battaglia di Guastalla nel 1734. — Arma: D'oro, al leone di rosso.

CORTIVI di *Padova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d'azzurro, al leone marinato di rosso.

CORTIVO di *Verona*. — Prima dicevasi dei Tornielli, e assunse per eredità il cognome di Cortivo. Dal 1616 in poi appartenne al nobile consiglio di Verona, ed ebbe la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 10 Ott. 1819. — Arma: Di rosso, alla banda scaccata d'argento e d'azzurro di tre pezzi.

CORTONI di *Verona*. — Arma: Partito; nel 1.° d'argento pieno; nel 2.° di rosso, al castello di due torri d'argento, aperto d'azzurro, accompagnato da un'aquila di nero tra le torri; col capo d'oro attraversante sulla partizione, e caricato di un'aquila bicipite di nero imbeccata e membrata di rosso.

CORTUSO di *Padova*. — Arma: Fasciato di rosso e d'oro. — *Alias:* D'oro, alla banda di rosso.

CORVAIA (Signori di) di *Lucca*. — Discendenti da un Conte Fraolmo che nel secolo X ebbe molti feudi in Val di Lima. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde movente dalla punta, sormontato da un castello di rosso torricellato di due pezzi dello stesso.

CORVAIA di *Messina*. — Originaria di Genova e trapiantata in Messina da un Pietro. — Si diramò poi in Taormina, in Catania e in Licata, ove fiorì un Francesco di professione notaio, e un Angelo vice-console di Francia e di Spagna. — Arma: D'azzurro, alla fascia accompagnata in capo da due leoncini tenenti con le branche una corona all'antica, il tutto d'oro.

CORVETTO di . . . . . — Conti dell'Impero Francese. — Arma: Scaccato d'oro e d'azzurro, alla fascia di rosso, attraversante sul tutto.

CORVI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un sole di rosso; nel 2.° d'oro, al corvo volante di nero.

CORVI di *Padova*. — Arma: D'argento, al corvo di nero.

CORVINI di *Soncino* e di *Brescia*, vedi Soncini.

CORVINI di *Roma*. — Arma: D'oro, al corvo di nero.

CORVINO di *Sicilia*. — Originaria di Pisa, trapiantata in Sicilia da Gaspare-Giovanni Corvino, il quale acquistò il feudo della Menta nel 1527 e la terra di Mezzojuso con mero e misto impero per privilegio di Carlo V imperatore, e fu barone di Baida. — Blasco, primo principe di Mezzojuso nel 1638, fu capitano giustiziere e pretore di Palermo. Domenico nel 1742 fu investito del principato di Villanova. — Arma: Trinciato d'oro e d'azzurro, con un mezzo bue al naturale, nascente da un fiume d'argento.

CORVINO di *Venezia*. — Rimasero inclusi nella nobiltà veneta nel 1497. — Arma: D'oro, al corvo di nero, tenente nel becco un ramo di ulivo di verde e posato sopra una terrazza d'azzurro.

CORVO di *Cuneo*. — Consignori di Clavesana. — Arma: D'oro, al corvo di nero beccato e

membrato di rosso. — *Cimiero*: Un guerriero tenente con la destra una spada e con la sinistra il *Motto*: Si fata sinant.

CORVO di *Sulmona*. — Ebbe la baronia di torre Cerviglione, terra in provincia di Abruzzo citra, e la giurisdizione dei castelli delle Carceri e di Pietra Abundante e di altri feudi. — Giuseppe mastro giurato della città di Sulmona nel 1703; Pietro dottor in legge. — Arma: D'argento, al corvo posato di nero; col capo d'azzurro, a tre stelle d' oro. — *Alias*: D' oro, al monte di tre cime di verde, sormontato da un corvo di nero.

CORVOLINI di *Bologna*. — Arma: D'argento, ad un ramo d'albero al naturale, sormontato da un corvo di nero. — *Alias*: D' azzurro, al destrocherio armato d' acciaio impugnante una mazza ferrata d' argento, accompagnata da tre stelle d'oro, poste due ai fianchi ed una in punta.

COSAZZA di *Venezia*. — Arma: D' oro, a tre bande di rosso, accompagnate nel canton sinistro del capo da una croce rincrocettata dello stesso.

COSCARTELLI di *Mantova*. — Conti di Montiglio. — Arma: Spaccato d'azzurro, e d'argento; sul tutto lo stemma della città di Mantova.

COSCIA di *Aquila*. — Di antica origine, vanta parecchi uomini insigni nelle armi. — Si estinse tra il XV e il XVI secolo. — Arma: D'oro, alla coscia d'uomo con gamba e piede di carnagione posta in palo.

COSCIA o COSSA di *Napoli*. — Originaria dell'isola d'Ischia dalla quale prese il nome, chiamandosi quest'isola con greco vocabolo Coza. Se ne ànno memorie fin dal tempo della greca dominazione. — Ebbe nobiltà in Napoli ai seggi di Capuana e di Nido, in Ischia, in Montoleone ed in Sessa, e fu signora di trentatre baronie, di tre contadi e del ducato di Santagata dei Goti, del quale ebbe l'investitura nel 1585. Celebre fu il Cardinal Baldassarre Cossa, il quale pei suoi intrighi fu eletto Papa nel 1410 dopo la morte di Alessandro V e deposto dal pontificato dai suoi stessi elettori nel Maggio del 1415. — Pietro capitano e familiare di Federigo II svevo. — Marino sconfissse i Siciliani all'isola di Zerbe in tempo di Re Carlo II d' Angiò. Pietro governatore dell' isola d' Ischia. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla coscia d' oro; nel 2.° d' argento, a tre bande di verde, e la filiera dello scudo d'oro.

COSENTINO di *Calabria*. — Arma: D' azzurro, all'albero di verde al naturale, nudrito sopra un monte di tre cime dello stesso, movente dalla punta, sinistrato da un leone d'oro, affrontato al tronco.

COSENZA di *Sicilia*. — Antonio Cosenza fu investito nel 1488 della baronia di Billiemi. — Arma: D' azzurro, alla campana battagliata d'argento.

COSPI di *Bologna*. — Antica famiglia senatoria e della quale un ramo è insignito del titolo di marchese. Se ne à memoria fino dal 1217 in cui un Azzolino d'Azzolino fu cavaliere crociato. Molti appartennero al nobile consiglio degli Anziani, altri furono gonfalonieri di giustizia, riformatori, ambasciatori, cavalieri di S. Stefano. — Arma: D' oro, alla banda d'azzurro accompagnata nel capo da un monte di tre cime di rosso. — *Alias:* D'oro, alla banda di verde accompagnata a sinistra da una suola di scarpa al naturale.

COSPI di *Cento*. (Estinta). — Arma: Spaccato d' azzurro e d' argento, a tre gigli d' oro ordinati in fascia attraversanti sullo spaccato, accompagnati in capo da tre stelle dello stesso male ordinate.

COSPI di *Ferrara*. — Originaria di Roma, e da remotissimi tempi stabilita in Ferrara, dette uomini di gran valore alla patria. Orno, ambasciatore al Pontefice Urbano III a nome della Repubblica Ferrarese e di Guglielmo III Adelardi capo della medesima. Almerico, sopra intendente dello stato, dei trenta consiglieri e dei dodici savi. Alessandro governatore di Dinazzano per Nicolò Estense. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° un' aquila di nero; nel 2.° e 3.° una sbarra accompagnata nel canton destro del capo da un monte di tre cime.

COSPI di *Siena*. — Originaria di Sarteano, terra del contado senese, e trasferita in Siena circa al 1610 ove ottenne la cittadinanza. — Lodovico di Lorenzo protonotario apostolico nel 1685. — Anton-Maria segretario del Gran Duca di Toscana, fu il primo che risiedesse nel magistrato senese, e dopo lui il Cav. Fausto nel 1692. Diversi appartennero all' Ordine militare di S. Stefano. — Arma: D' azzurro, all'albero di pino di verde al naturale, con la banda d' oro attraversante.

COSSALI di *Verona*. — Nel 1517 ottenne dalla Veneta Repubblica il titolo comitale, e nel 1783 fu aggregata al nobile Consiglio Veronese. — Un ramo di questa famiglia nel 1671 fu dal Veneto Senato insignito dei titoli di nobile e conte di Villaperta e di Castelnuovo. — Pietro, dell'ordine dei Teatini, insigne cultore delle scienze matematiche. — Arma: Spaccato ondato; nel 1.° d' azzurro, a tre gigli male ordinati d' oro; nel 2.° di rosso, ad una gamba umana di carnagione rivolta; con la fascia ondata d'argento attraversante sullo spaccato.

COSSAUDI di *Moncalieri* (Piemonte). — Consignori di Revigliasco. — Arma: D' azzurro, al liocorno d' argento passante, sormontato da una stella d'oro.

COSSAZZA di *Venezia*. — Arma: D' oro, a tre bande di rosso accompagnate nel canton sinistro del capo da una crocetta ancorata dello stesso.

COSSIO del *Friuli*. — Originaria di Cavasso presso Maniago. Avendo acquistato nel 1489 il castello di Zegliacco, ottenne la nobiltà friulana; e nel 1521 fu ascritta al nobile Consiglio della città di Udine. Con decreto del veneto senato, 15 Feb. 1647 ebbe l'investitura del castello di Còdroipo col titolo comitale. — Arma?

COSSO di *Messina*. — Originaria di Napoli. — Arma: Trinciato di verde e di rosso, alla banda d'argento, attraversante sul tutto.

COSTA di *Assisi*. — Originari della Costa di Trex, cioè di Tre Chiese, parrocchia rurale al di dietro del colle che signoreggia Assisi. — Lippo di Marco fu ucciso nel 1391 perchè di partito contrario alla potente casa Nepis; Ludovico militò col conte Guid'-Antonio di Montefeltro all'assedio di Gubbio promosso da Braccio nel 1420, Cicconio, poeta accademico del Subasio e auditore del Card. Fulvio della Cornia; Bernardino nel 1535 podestà di Civitanova. — Arma: D'oro, al destrocherio vestito di rosso, con la mano di carnagione stringente una costa d'animale d'argento.

COSTA di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro caricato di una costola d'argento, e accompagnato in capo da due rose di rosso; col capo d'oro, caricato dell'aquila bicipite spiegata di nero, coronata del campo.

COSTA di *Chieri*. — Appartiene questa famiglia a quelle dette di albergo della repubblica di Chieri. Ebbe nel 1407 l'investitura del feudo di Cavallermaggiore, e nel seguente anno fu ascritta alla veneta nobiltà. Fu inoltre signora dei feudi di Pelonghera, di Bene, della Trinità e di Carrù. Nel 1225 Giacomo fu uno dei quattro deputati di Chieri per ricevere l'investitura di alcune castella dal Conte Oberto di Biandrate. — Vittorio-Maria-Gaetano Arciv. di Torino e Cardinale; Giovan-Francesco Cav. della SS. Annunziata; Ludovico e Vittorio-Amedeo Vicerè di Sardegna. — Arma: D'azzurro, a cinque bande d'oro. — *Cimiero*: Una testa di leone alata d'oro. — *Motto*: De jovr en jovr.

COSTA di *Cremona*. — Dette alla patria due decurioni; Albertino nel 1327, e Giovan-Battista nel 1356. — Arma?

COSTA di *Genova*. — Se ne ànno autentiche memorie nel XII secolo, e famosissimo si rese quell'Alamanno che nel 1204 conquistò la città di Siracusa sovra i Pisani e ne ebbe dai Genovesi il governo. — Molti dei Costa occuparono le civili magistrature della repubblica, altri furono anziani, altri capitani di nave ecc. Nel 1494 Paolo andò ambasciatore al Duca di Milano. — Per la legge sugli *Alberghi* del 1528, varii dei Costa furono aggregati ai Gentili, agli Spinola, ai Fieschi, ai Vivaldi ecc. — Pietro Vescovo di Savona nel 1387 e Nunzio Apostolico presso il Duca di Savoja nel 1624; Alessandro ed Antoniotto di lui fratello furono Cavalieri di Malta, e l'ultimo fu anche commendatore di Prato in Toscana. — In patria vestirono la toga di senatori Vincenzo nel 1590, Giovanni-Andrea nel 1604, e Pier-Francesco nel 1709 e 1717. — (Albergo Cibo). — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento; col capo d'oro, all'aquila nascente di nero.

COSTA di *Genova* (Albergo Gentile). — Arma: Interzato in palo; nel 1.° partito di rosso e d'argento, alla banda di nero attraversante; nel 2.° d'azzurro, a tre sbarre d'oro; col capo cucito del primo, a tre gigli del secondo, 2 e 1; nel 3.° d'azzurro, alla banda d'oro; col capo d'oro, all'aquila nascente di nero.

COSTA di *Genova* (Albergo Fieschi e Vivaldi). — Arma: Partito di rosso e d'argento, alla banda di nero attraversante.

COSTA di *Genova* (Albergo Spinola). — Arma: Spaccato; nel 1.° partito, a destra partito di rosso e d'oro, alla banda di nero attraversante; a sinistra d'azzurro, a tre sbarre d'argento, col capo cucito del primo a due gigli del secondo ordinati in fascia, sormontati da una stella dello stesso; nel 2.° d'azzurro, alla banda d'argento, col capo d'oro, all'aquila nascente e rivoltata di nero.

COSTA di *Macerata*. — Originaria di Assisi, e trapiantata nel secolo XV in Macerata ove Pier-Francesco di Lodovico fu tra i priori della città dal 1436 al 1458. — Per pontificio rescritto di Pio VII del 20 Lug. 1816 venne fregiata del titolo marchionale nella persona di Benedetto di Manente per sè e suoi discendenti. — Giuliano podestà della terra di Morrovalle e di Montecchio nel 1509, e nel seguente anno podestà di Corinaldo. — Cesare Abate di San Vincenzo in Volturno ed Arciv. di Capua eletto da Gregorio XIII. — Camillo professore all'Università di Padova di gius civile, e Benedetto gonfaloniere della sua patria. — Arma: Uguale a quella dei Costa di Assisi.

COSTA di *Piacenza*. — È un ramo dei Costa genovesi che non prima del secolo XVII fu trapiantato in Piacenza. Un Conte Carlo ebbe in dono da un suo consanguineo nel 1684 un prezioso Corano scritto in lingua persiana, trovato nella tenda di Diara Mastafà nel 1683, e che ora si conserva nella Biblioteca Parmense. Antonio, Canonico della Cattedrale Piacentina, ed erudito scrittore di archeologia. — Arma: Partito di rosso e d'argento, alla banda di nero attraversante.

COSTA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al leone rivolto d'oro, tenente colle branche anteriori un uccello d'argento, sormontato da tre stelle d'oro allineate in fascia.

COSTA di *Vicenza*. — Famiglia vicentina

antica e nobile, chiamata castellana nella Cronaca Ecceliniana, e signora del feudo della Costa. — Riccadesso nel 1202 podestà di Vicenza; nel 1356 Bonfrancesco Giudice console; nel 1404 Antonio deputato della città; sotto di lui Vicenza si dette ai Veneziani. — Arma?

COSTA DELLA TORRE di *Vercelli* fregiata del titolo comitale. — Arma: D' azzurro, a tre coste umane d' argento, cadauna in fascia, una sull'altra, sormontate da un crescente dello stesso.

COSTABILI di *Cento*. (Estinta). — Arma: Di rosso, a tre coste umane d' argento poste in fascia, una sopra l'altra; col capo cucito d'Angiò.

COSTABILI di *Ferrara*. — Famiglia decorata del titolo marchionale dal Pontefice Gregorio XVI. Se ne à memoria fino dal secolo XI in cui si trova un Ferraresino distinto guerriero, e nel 1050 capitano del popolo. Ai tempi della Contessa Matilde un Alberto fu inviato ambasciatore a varie corti d'Italia. Nel 1155 Paganino console della patria. — Giacomo si distinse nel 1278 nella guerra dei Padovani contro i Veronesi per il dominio di Trento; Tebaldo e Francesco furono i principali eroi dell'assedio di Modena, e fu mercè il loro valore che la casa d' Este potè impadronirsi del dominio di quella città nel 1332. — Diversi furono podestà, ambasciatori e consiglieri. Paolo, giudice dei savi, riformò i patrii statuti nel 1458, ed ebbe il titolo di conte dal duca Borso. — Beltrando Vescovo di Adria. — Giambattista prese possesso di Ferrara nel 1796 in nome del Generale Bonaparte il quale ne commise il governo a 15 cittadini, fra i quali al suddetto Giambattista, che fu dallo stesso imperatore creato conte e senatore dell' impero francese. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, allo specchio d' oro intorno al cui manico è attortigliato un serpe d'argento che vi si specchia; nel 2.° di rosso, alla tavola d'argento sormontata da un compasso aperto d'oro; nel 3.° di rosso, a un mazzo di papaveri d'oro posti in ventaglio; nel 4.° d' azzurro, a due sbarre d' argento. Sul tutto: inquartato con aquila nera in campo d' oro e spaccato d'argento e di nero.

COSTABILI di *Castelfranco* (Veneto). — È un ramo della precedente famiglia, stabilito a Castelfranco nel 1400. Francesco nel 1424 fece acquisto di un feudo dalla Repubblica Veneta. — Arma: Uguale alla precedente.

COSTAFORTE di *Fossano* Conti di Sambuco. — Arma: D' oro, a tre caprioli d' azzurro. — *Cimiero*: Un guerriero nascente, tenente colla destra una spada, e colla sinistra un libro aperto col *Motto:* Quia juvit utroque.

COSTAGUTI di *Genova* e di *Roma*. — In Genova, patria di origine, godette gli onori del patriziato. Si stabilì in Roma sotto il pontificato di Paolo V nella persona di Prospero, il quale conseguì gli onori del Campidoglio nel 1626. — Innocenzo X conferì a questa famiglia il titolo di marchesi di Sipicciano, con gli onori e privilegi di baldacchino. Vincenzo e Giambattista Cardinali; il primo nel 1693 e l'altro nel 1690. Giorgio conservatore di Roma nel 1681. — Arma: D'azzurro, a tre caprioli d' oro accompagnati in capo da tre stelle di otto raggi dello stesso disposte in fascia.

COSTANTINI di *Acquapendente*. — Vittorio Arcidiacono della Chiesa Cattedrale, ed autore di un' opera teologico-morale reputatissima. — Giuseppe-Maria Vescovo di Sutri e Nepi. — Nazzareno sindaco del patrio comune, ed Emidio gonfaloniere e Caval. dell'Ordine del S. Sepolcro. — Arma?

COSTANTINI di *Sanseverino* (Marche). — Ascritta al patriziato di Sanseverino. — Arma: D' azzurro, all' elefante al naturale movente da una pianura di verde, avente sul suo dorso una torre d'argento, aperta e finestrata del campo e gualdrappato di rosso, sormontata in capo da una stella di otto raggi d' oro. — *Alias:* D' azzurro, al monte di tre cime d' oro sormontato da un'albero al naturale accollato nel fusto da un serpente dello stesso.

COSTANTINI di *Venezia*. — Originaria di Concordia, e trapiantata in Venezia dove nel 1299 fu ascritta al Gran Consiglio. — Arma?: D' oro, alla banda cucita d'argento, caricata da una corona di cinque punte di rosso posta in sbarra.

COSTANTINO di *Sicilia*. — Nobile famiglia della Piana dei Greci. — Costantino Costantini auditore generale nel 1774 e maestro razionale del R. Patrimonio nel 1777. — Arma: D'azzurro, al leone d' oro, rampante contro un pino al naturale, accompagnato da una stella d' oro posta nel fianco destro dello scudo.

COSTANZI di *Alba* e di *Pinerolo*. — Vissero nobilmente nella città di Alba in Piemonte, nel cui territorio ebbero il dominio di varie terre e castella, tra le quali si annovera quella di Montelupo con estesa signoria. Un ramo si trasferì in Pinerolo nelle persone di Bartolomeo Costanzi e di Guglielmo suo figlio che si posero sotto il patrocinio del Principe Jacopo di Acaia. Nel 1410 Giacomo sostenne con plauso diverse giudicature a nome del principe Ludovico di Savoia. — Arma: D'oro, alla metà verticali, destra di un'aquila di nero, e sinistra di un giglio di rosso, unite insieme.

COSTANZIA di *Saluzzo*. — Consignori di Costigliole. (Vedi Costiglioli). — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, a dieci coste umane d' oro, in cinque fascie, due a due, una accanto all' altra; nel 2.° d'oro, al leone di rosso; col capo d'azzurro, al nodo di Salomone d' oro. — *Cimiero*: Un

drago d'oro, coronato dello stesso. — *Motto:* Esto fidelis.

COSTANZO di *Napoli* e di *Castelfranco* (Veneto). — Originaria di Germania e stabilita in Pozzuoli di Napoli nel 1182 dai fratelli Cristoforo e Guglielmo cavalieri aurati. Fu signora del casale di Brussiano e del feudo di Cimminole acquistato nel 1303 da un Arrigo. Muzio nel 1402, armate due galee, si pose ai servigi d'Jacopo Lusignano re di Cipro, e guadagnata a questo la città di Famagosta, fu creato ammiraglio e Vicerè. Tuzio, suo figlio, portò un ramo della sua famiglia in Castelfranco ove fiorì fino al 1678. — Diversi appartennero agli Ordini di Malta e di S. Stefano; e un Giovan-Battista fu Arcivesc. di Cosenza. — Arma: D'azzurro, a sei coste d'argento 3 e 3, poste in fascia, abbassate sotto una riga di rosso, sormontata da un leone d'oro corrente e lampassato di rosso.

COSTAPELLEGRINA di *Genova.* — Da Gambolo in Lomellina. — Bartolomeo ascritto nei Gentile nel 1528. — I discendenti di lui furono pure ascritti nobili fino a Giambattista ultimo ascritto nel 1620. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre conchiglie del campo e accompagnata da due quattrofoglie d'oro.

COSTERBOSA di *Parma.* — Fregiata del titolo comitale ed estinta nella casa Lalatta che ne ereditò le sostanze in principio del XIX secolo. — Arma: D'argento, alla fascia scaccata del campo e d'azzurro di due file, accompagnata in capo dall'aquila di nero ed in punta dalla pianura erbosa al naturale. — *Cimiero:* Un cavallo alato d'argento fuggente.

COSTERI del *Piemonte.* — Arma: Di rosso, alla spina in palo con sette costole per parte; il tutto d'argento; col capo d'oro, a tre gigli d'azzurro ordinati in fascia. — *Cimiero:* un Angelo vestito d'azzurro e di rosso tenente il *Motto:* Me duce tutus ibis.

COSTIGLIOLI di *Saluzzo.* — Il suo antico nome era *Costanza* o dei *Costanzi;* un ramo dimorava in Saluzzo e un altro in Costigliole da cui trasse il suo nome moderno. — Il primo di cui si abbia certe memorie è un Guglielmo castellano di Saluzzo nel 1192, il quale ebbe numerosa discendenza da cui sortirono vari rami, che per distinguersi fra loro si appellarono alcuni Costanzi o di Costigliole, altri de Burgo, altri de Garro o Garroni, ed altri del Palazzo. — Ad eccezione dei Costanzi, tutti gli altri rami si estinsero da oltre due secoli. Coprirono quelli le più cospicue cariche presso i Marchesi di Saluzzo. — Nel 1215 il predetto Guglielmo ottenne dal March. Manfredo II investitura del castello e villa di Costigliole, dove pochi anni or sono eravi ancora un qualche rampollo di questa famiglia. — Arma: Di rosso, a due ordini di costole umane d'oro in fascia, cinque per parte.

COSTIGLIOLI di *Lombardia.* — Arma: Di rosso, a dieci coste umane d'oro, poste in due pali, ciascuna costa in fascia.

COSTOZA di *Vicenza.* — Nobile e doviziosa famiglia vicentina, ascritta al Collegio dei Notai fino dal 1210. Nel 1339 Pulice da Costoza fu uno degli eletti dal Maggior Consiglio per riformare lo statuto. — Guido morì per la patria, ucciso dai Tedeschi nel 1509. — Arma: D'argento, a tre fascie di rosso, col leone illeopardito di nero attraversante sul tutto.

COSTOZA (da) di *Vicenza.* — D'argento, all'albero di verde sostenuto da una terrazza dello stesso con la porta chiusa di nero movente dalla punta.

COSTRACCO di *Napoli.* — Arma: D'argento, a due bande di rosso.

COTA di *Sorrento.* — Famiglia di grande antichità e dovizia. Fino dal XIII secolo si à notizia dei Cota in Sorrento, i quali si distinsero per amor di patria e per grande devozione alla dinastia angioina. Sergio sovvenne per ben due volte l'erario del Re Carlo I d'Angiò esausto per guerre; Pietro benemerito e familiare del Re Roberto; Martino duce supremo di cavalli in Calabria sotto Giovanna I; Amato fondatore della Chiesa di S. Giovanni-Battista nel Pian di Sorrento. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al pino al naturale sradicato di verde con due colombe d'argento posate sullo spaccato e affrontate al tronco; nel 2.° d'oro, a cinque fascie ondate di nero.

COTIS (Nobili de) del *Friuli.* — Arma: Di verde, a tre corni da caccia d'oro posti in fascia, uno sopra l'altro.

COTONE (del) di *Siena.* — Furono dei Grandi, e risiedettero nelle supreme magistrature fino dal 1464. — Ebbero la signoria del Cotone, di Montorgiali e di Matignato, e dettero due gran maestri di Malta. — Arma: Partito; a destra d'oro, al leone di rosso coronato dello stesso; a sinistra d'argento, a tre fascie di rosso.

COTTA di *Milano.* — Famiglia senatoria che primeggiò in Milano fin dal principio del secolo X, e vuolsi originaria di Roma. — Ebbe in feudo la pittoresca Valcuvia, confermato a Pietro Cotta dal duca Francesco Sforza con diploma dell'11 Marzo 1450. — Dette alla patria anziani, consoli di giustizia, senatori e decurioni; e molti furono podestà nelle principali città d'Italia. — Pomponio giureconsulto nel 1550, lettore pubblico alle scuole Canobbiane nel 1557, ottenne dal Pontefice Pio IV la cittadinanza romana; e da Gregorio XIII fu eletto Vescovo di Novara. — Arma: D'oro, all'aquila spiegata di nero, caricata da uno scudetto di rosso con una cotta d'arme d'oro.

COTTA di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° inquartato di verde, d' azzurro, d' argento, e di nero, nel 2.° inquartato ancora di verde, d'azzurro, d'argento e di nero.

COTTI del *Piemonte*. — Il medico Nicolò Cotti di Asti nel 1622 fece acquisto del feudo di Scursolengo, — Leonardo ottenne Ceres in contado nel 1724. — Giuseppe-Ottavio, Avv. generale a Torino, quindi Primo Presidente della camera dei conti fu investito, per acquisto, il 13 Feb. 1722 del feudo di Brusasco con titolo comitale. Il Conte Alessandro fu ministro a Pietroburgo dove morì. — Arma: Di rosso, al riccio di castagna d'oro fogliato di due foglie al naturale; col capo d'oro, all'aquila di nero, esso capo sostenuto da una riga di verde. — *Cimiero:* Un uomo selvatico nascente, tenente in alto con la mano destra una clava. — *Motto*: Meliora latent.

COTTICA o CUTTICA di *Milano*. — Di questa nobile famiglia si à memoria fino dal 1300 in Maffeo. — Dette alla patria quattro decurioni, il primo dei quali fu Donato vissuto nel 1388. — Diversi furono dei signori XII di provvisione; Girolamo e Tomaso canonici di S. Maria della Scala in Milano; Andrea superior generale dei Cherici Barnabiti; Giambattista cavaliere di giustizia dell'ordine di Malta. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato inchiavato di argento e di rosso; nel 2.° e 3.° spaccato inchiavato d' oro e di verde; ciascuna punta dell'inchiavatura ornata di una palla dell'uno all' altro.

COTTONE di *Messina* e di *Palermo*. — Originaria di Francia, e trapiantata in Messina ov'ebbe la contea di Bavuso e di Naso e le baronie di Trapani, Fiume freddo e Sambasile. — Un Giuseppe conte di Bavuso stabilì un ramo della famiglia in Palermo, fregiato da Filippo IV del titolo di principe di Castelnuovo nel 1623. (Estinta). — Arma: D' azzurro, al leone coronato d'oro tenente con le tre branche un ramo di cotone dello stesso fiorito d' argento. — *Cimiero:* Un cavallo d' argento corrente inseguito da un cane dello stesso. — *Motto*: Potentior.

COTTONERO di *Sicilia*. — Arma: D' oro, alla pianta di cotone di verde fiorita d'argento.

COTTONI di *Venezia*. — Originaria di Grecia, e stabilita in Venezia da Giorgio Cottoni, sensale della sua nazione. I suoi figli offrirono per la guerra di Morea alla Veneta Repubblica cento mila ducati, ed ottennero in premio dal Senato e dal Maggior Consiglio la nobiltà nel Marzo del 1699. — Arma: Di rosso, al leone d' argento, tenente nella branca destra un ramo di cotone di verde, fiorito del secondo.

COTTÙ di *Sicilia*. — Originaria della contea di Nizza e propriamente della città di Sospello, fu trapiantata in Sicilia nel secolo XVI. — Ebbe la baronia del Nadore e quella del Godrano, ed il marchesato di Roccaforte di cui un Giovanni fu investito nel 1750. — Gianfrancesco, mecenate delle belle arti, istituì in sua casa un' accademia di disegno e scultura. — Arma: Di rosso, a tre monti d'argento moventi dalla punta caricati da un serpe attortigliato in fascia di nero: sormontati da una fede di carnagione, le braccia vestite d'argento; col capo cucito d' azzurro caricato da tre stelle di otto raggi d'oro.

COTUGNO DE TOLEDO di *Taranto*. — Discendono i Cotugno di Taranto dai nobili Cotugno di Napoli ascritti ai sedili di Forcella e Montagna, ed illustri prima che il reame di Napoli venisse in potere dei Normanni. — Possedettero varie signorie e portarono il titolo baronale di Frisia e S. Apollinare nell' Abruzzo citeriore. — Arma?

COVA di *Cremona*. — Dettero alla patria nove decurioni, il primo dei quali fu Tomasino nel 1160, e l' ultimo il Conte Massimiliano nel 1571. — Arma?

COVAZZI di *Modena*. — Arma: D' azzurro, al sinistrocherio di carnagione vestito di rosso movente dal fianco sinistro ed impugnante una spada d'argento, manicata d'oro, dalla quale pende un pannolino o bandiera frangiata d' argento in capo.

COVERELLI di *Firenze*. — Ottenne in patria per tre volte il priorato tra il 1385 e il 1472. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, a tre fascie ondate d'azzurro; nel 2.° e 3.° d' azzurro pieno.

COVI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Semipartito-spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso; nel 3.° d'argento; col capo dell'impero.

COVI di *Mantova*. — Fregiata del titolo marchionale. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, all' aquila rivolta di nero coronata del campo; nel 2.° d'oro, all'aquila bicipite di nero sormontata di una corona imperiale; nel 3.° d' argento, ad una serpe ondeggiante in palo d'azzurro, ingolante un fanciullo di rosso; nel 4.° d' azzurro, ad un fascio di tre spighe fogliate d' oro, legate dello stesso.

COVI di *Soncino*. — Baldassare de Covo prestò giuramento di fedeltà pei Soncinesi al Duca Francesco I Sforza nel 1453. — Ebbe questa famiglia il titolo comitale: Baldassarre nel 1461 fu podestà di Sassuolo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla biscia viscontea di verde; nel 2.° e 3.° di rosso, al covone di spighe d'oro; col capo dello stesso, caricato dell'aquila spiegata di nero.

COVO (da) di *Brescia*. — Ebbe in signoria la contea di Covo, in Lombardia, dal qual feudo prese il cognome, e tenne il dominio della terra di Romano in persona di un Giacomo nel 1413.

— Agostino ed Orazio valorosi capitani. — Lodovico ottenne la prelatura conventuale e il priorato dell'Ordine di S. Stefano nel 1596. — ARMA?

COVOLO (dal) di *Feltre*. — Antica e nobile famiglia, una delle più celebri di Feltre, la quale ottenne la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 6 Giugno 1821. — ARMA?

COVONI di *Firenze*. — Originaria di Fiesole, prese il proprio nome da Covone di Ubertino che fiorì nella prima metà del secolo XIII. — Dette alla Repubblica ventiquattro priori, e 6 gonfalonieri, e sotto il governo dei Medici diversi senatori. — Marco Covone, uno dei più distinti giureconsulti del suo tempo, fu ambasciatore a Pistoia nel 1334 e sindaco alla pace cogli Aretini nel 1336; Bettino podestà di Perugia nel 1380; Giovanni nel 1528 fece parte del Magistrato dei Dieci di guerra; Pietro uno degli istitutori e console nel 1559 dell' Accademia Fiorentina; Giovanni nel 1614 fondò nell' Ordine di S. Stefano il priorato di Cortona. (Estinta nel 1824). — ARMA: D'oro, al lambello di rosso, accompagnato in punta da un crescente di nero.

COZINI di *Pesaro*. (Estinta). — ARMA: Spaccato d' azzurro e d' oro; caricato il primo da un cervo nascente del secondo, addestrato da un crescente montante dello stesso posto vicino alla testa e da una stella di otto raggi pur d' oro posta fra le zampe-anteriori del cervo.

COZIO del *Piemonte*. — Conti di Salabue. — ARMA: D'oro, a tre pali di rosso, quello di mezzo caricato di una mano impugnante una lancia, il tutto d' argento; col capo d' oro, all' aquila di nero coronata dello stesso.

COZZA di *Bolsena* e di *Montefiascone*. — Fregiata del titolo comitale. — ARMA: D'argento, alla campagna di verde, dal centro della quale sorge una collinetta al naturale sormontata da un uccello di. . . . .

COZZA di *Verona*. — ARMA: D' oro, ad un muro merlato di rosso, mattonato di nero, posto nella metà inferiore dello scudo, ed al monte di sei cime di verde movente dalla punta e attraversante sul detto muro.

COZZI di *Milano*. — ARMA: D'oro, a tre teste d'uomo di carnagione coronate d'oro, poste in profilo.

COZZI di *Mantova*. — Conti. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, ad un liocorno rampante di nero, quello del 1.° rivolto; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al grifo d'argento, quello del 3.° rivolto: sul tutto d'oro ad un'aquila di nero, sostenuta da una terrazza di verde.

COZZO di *Sicilia*. — Originaria di Verona, trapiantata in Sicilia ov' ebbe nel 1705 la baronia di Sabuci, nel 1771 quella di Galasso, e nel 1809 la contea di Gallitano. — ARMA: Spaccato d'oro e di rosso, al monte di tre cime del primo nel secondo, movente dalla punta.

CRAPANZANO di *Sicilia*. — Originaria di Catalogna, e portata in Sicilia da un Palascino Crepanzano cavaliere sotto Re Manfredi. — Antonio sotto Carlo d'Angiò fu governatore di Terranuova, e Guglielmo castellano di Marsala. — Giovanni capitano giustiziere nel 1434. — Ruggero castellano di Piazza. — ARMA: D' oro, alla banda di rosso caricata da un leone del primo.

CRAVENNA di *Milano*. — Si arricchì con diverse imprese verso la metà del XVII secolo. — Si divise in tre rami: Marchesi di Biassono nel 1676; Conti nel 1695; e feudatari di Bornago nel 1696. — ARMA: D' argento, al castello merlato di rosso sormontato da due torrette dello stesso aperte e finestrate del campo attraversante sopra un albero sradicato di verde.

CRAVERI di *Bra* (Piemonte). — L'Avv. Giovanni-Tommaso, cittadino torinese, pronipote di Stefano, cui fu concesso privilegio di stemma nel 1689, otteneva il 15 Gen. 1724 l'infeudazione di Pessinetto con titolo comitale. (Estinta nel 1825). — ARMA: D' oro, al salice nudrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale, l'albero sostenuto da due capre di nero. — *Cimiero*: Un cane di nero passante. — *Motto*: FIDES IN CUSTODIA.

CRAVETTA di *Savigliano*. — Nobili saviglianesi, le di cui prime memorie risalgono al 1378; e signori di Villanovetta col titolo di conti ottenuto nel 1611. — Ebbero inoltre la signoria di Genola. — Giovanni Vicario di Busca pel Marchese di Saluzzo. — Aimone, morto nel 1369, fu il principe dei giureconsulti del suo tempo. — ARMA: Interzato in fascia di verde, d' oro e di rosso. — *Cimiero:* Una capra d'argento nascente. — *Motto*: QUOD NON TIBI NOLI.

CRAVOLIO di *Torino*. — Baroni. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' argento, al castello di rosso con un leone d'azzurro tenente con la branca destra un giglio del secondo, e con la sinistra un ramo d'ulivo di verde; esso leone fra le due torri del castello; nel 2.° d'oro, a due sbarre d'azzurro. — *Motto:* IN LUCE GRADITUR.

CRAVOSI di *Torino*. — Famiglia torinese che nel 1600 aveva già Francesco, insignito della carica di decurione della città. Girolamo, suo discendente, decurione dal 1814, sindaco nel 1830, in quest' anno ottenne la dignità comitale dal Re Carlo-Felice. Privo di figli, adottò il nipote di sorella, Francesco Anfossi dott. in leggi, che invece di denominarsi Anfossi-Cravosi, pospose il proprio al cognome dell' adottante. — ARMA?

CREA di *Stilo* (Calabria). — Proveniente dalla nobile famiglia Taverna, e già nel secolo XIV stabilita in Stilo. Ebbe in feudo una gran casa in Napoli nel sedile di Montagna, e molti boschi dell' agro aversano in contrada Torre di S. Nicandro, per concessione del re Carlo di Durazzo fatta a Demetrio de Crea nel 1340. — Conforto,

zelante difensore della patria, quando il Marchese d' Arena, Conclubet, tentò di occuparla. — Carlo e Domenico insigni giureconsulti. — Girolamo ottenne il titolo baronale e fu investito del feudo di Salesi. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro accompagnata in capo da tre stelle d' argento, e in punta da un cuore di rosso.

CREDDIS di *Velletri*. — Signori di Valmontone, si trapiantarono in Velletri nel secolo XIV ed occuparono le più distinte cariche di quel Comune. — Arma: D'azzurro, al leone d' oro, avente sul petto uno scudetto di rosso caricato di tre spighe d'oro.

CREDI di *Siena*. — Risieduti nel 1383. — Arma: D'azzurro, al palo capriolato d'oro, accompagnato da tre palle dello stesso, due a destra, ed una a sinistra.

CREMA di *Cento*. (Estinta). — Arma: D'argento, alla volpe coricata presso una gran pianta di girasole fiorita di tre pezzi, il tutto al naturale.

CREMA o CREMASCHI di *Cremona*. — Dal 1120 al 1331 dette alla patria nove decurioni. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d' argento e di rosso, ciascun quarto caricato da una stella di otto raggi dell' uno nell' altro.

CREMA di *Treviso*. — Arma: D' oro, all' albero sradicato di verde, accostato da due orsi affrontati di nero, rampanti contro il fusto.

CREMA di *Verona*. — Ascritta al consiglio nobile di Verona, da cui le deriva il fregio di nobiltà che le venne confermata con sovrana risoluzione del 4 Sett. 1818. — Arma: D'azzurro, alla mano sinistra appalmata di carnagione posta in palo, movente dalla punta, il polso coperto di verde, la mano giurante e accostata da due stelle d'oro. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, all' albero di verde, accostato da due orsi affrontati di nero, rampanti contro il fusto; il tutto sostenuto da una terrazza di verde; nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila di nero imbeccata e membrata di rosso.

CREMESINI di *Mantova*. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, ad una rosa d'argento gambuta e fogliata di verde, posta sopra una terrazza dello stesso; nel 2.° d'argento, a quattro anelletti intrecciati di rosso, toccanti gli orli e posti diagonalmente da sinistra verso destra; il tutto accompagnato in capo da una stella di rosso.

CREMONA o TERZANI di *Cento*. — Gianfrancesco, pubblico lettore di giurisprudenza a Ferrara nel 1560, poi ambasciatore di Alfonso II d'Este ai pontefici Sisto V, Gregorio XIV e Clemente VIII, il quale lo creò cavaliere. — Il Duca di Parma lo fece suo primo scudiere e Ranuzio I Farnese, se ne servì per trattare affari di somma rilevanza. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a due cotisse di rosso poste in banda, accompagnate in capo da un crescente, ed in punta da una stella, il tutto d'argento.

CREMONA di *Ferrara*. — La famiglia dei Conti Cremona è originaria della città omonima, trasferita a Cento ed in seguito a Ferrara. — Giovan-Francesco e Cesare fratelli ebbero nobili privilegi da Alfonso II. Dopo la devoluzione dello stato venne aggregata alle 27 case nobili col titolo di Conte. (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla banda d'oro caricata da un ramo di olivo di verde, accostata in capo da un crescente d' argento, e in punta da una stella d' oro; col capo d'oro caricato dall'aquila abbassata di nero, membrata e coronata di rosso.

CREMONA di *Roma*. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, accompagnata in punta da un albero di verde; col capo d'oro caricato di un'aquila di nero coronata d'oro; e uno scudo d' argento attraversante sulla fascia, caricato da un serpe ondeggiante in palo d'azzurro, tenente fra i suoi denti un pomo di rosso.

CREMONESE-BARONCELLI di *Bassano*. — Nel 1795 un Giuseppe fu aggregato al nobile Consiglio ora cessato di Bassano, e conseguì con ciò il fregio della nobiltà, confermata con sovrana risoluzione del 20 Ott. 1822. — Arma?

CREMONESI di *Pistoia*. — Famiglia antica e nobile. — Messer Cremone fu uno dei cinque savi eletti da Roberto re di Sicilia a riformare la città di Pistoia nel 1321; era dottore in legge e cavaliere aurato. — Francesco podestà di Padova nel 1298. — Nicolò e Giovan-Piero protonotari apostolici. — Arma: Partito, a destra d' oro; a sinistra fasciato di sei pezzi di rosso, d'oro, d'azzurro, d'oro, d'azzurro e di rosso.

CREMONINI di *Cento*. — Oriunda da Cremona, riconosce per capo-stipite un Zanebone fuoruscito di quella città, che propagò la sua stirpe in Cento. — Matteo e Giambattista, distinti pittori. — Cesare meritò di esser chiamato il principe dei filosofi, il genio di Aristotile e il lume dei greci interpetri. — Arma: Due calici rovesciati; da uno di essi emergono tre rose.

CREMONINI di *Modena*. — Ebbe questa famiglia nobiltà in Mirandola nel 1796. — Giuseppe podestà di Sassuolo nel 1633. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al castello al naturale, merlato alla ghibellina; nel 2.° fasciato di verde e d'argento di quattro pezzi.

CRESCENTINI di *Milano*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d' argento, a tre sbarre di rosso accompagnate da sette candele accese al naturale, poste in sbarra 1, 2, 3, e 1; nel 3.° d'azzurro, al castello sormontato da due torri di rosso, ed un crescente volto d'argento fra le torri.

CRESCENZI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, sormontato da un

leone d'oro tenente con la branca sinistra una spada d'argento; col capo d'Angiò.

CRESCENZI di *Ferrara.* — Vuolsi di origine romana. — Un Giulio passò con cento lancie in aiuto di Enrico IX Estense. — Fabrizio fu mandato dal marchese Azzo in qualità di capitano ad assediare la città di Bologna nel 1297. — Natale ambasciatore all'Imperatore Lodovico V. — Eugenio fu fatto capitano da Cane della Scala. — Arma: D' azzurro, a tre crescenti d' argento male ordinati.

CRESCENZI di *Roma.* — Antichissima fra le famiglie patrizie romane, ed illustrata da Marcello vice-legato in Avignone nel 1739, e Cardinale creato da Benedetto XIV nel 1753. — Arma: Di rosso, a tre crescenti d'oro, con la bordura inchiavata di rosso e d'argento.

CRESCENZI di *Verona.* — Fregiati del titolo comitale. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, all' aquila bicipite di nero; nel 2.° e 3.° di rosso, a tre crescenti figurati d'oro, male ordinati.

CRESCENZI o CRESCENZIA di *Verona.* — Arma: Di rosso, a tre crescenti d'argento con la filiera spinata d'oro.

CRESCENZIO di *Messina.* — Ebbe la signoria dei feudi di Canicatù e di Ravanusa col titolo baronale. — Arma: Di rosso, a tre crescenti montanti d'oro. — *Alias:* D' azzurro, alla banda di rosso accompagnata in capo da due stelle di sette raggi dello stesso.

CRESCERI di . . . . — Arma: Spaccato; nel 1.° partito di nero, al palo d'argento, accostato da due comete d' oro, caricato in punta da una collina di verde, sostenente un cipresso al naturale; e di rosso, alla fenice volante d' argento; nel 2.° d'azzurro, alla fenice sorante d'oro, sopra la sua immortalità di rosso, posta sopra un terreno di verde, e guardante il sole d'oro, orizzontale a destra.

CRESCI di *Firenze.* — Oriunda di Montereggi e consorte dei Tragualzi e dei Crociani-Del Fede. — I Cresci esercitarono l'arte tintoria, ed ebbero le loro officine ov' erano i lavatoi detti delle Stinche. — Dal 1380 al 1525 conseguirono per quindici volte il priorato, e Andrea di Cresci di Lorenzo fu gonfaloniere di giustizia nel 1467 e nel 1470. Cresci, suo padre, era stato dei Dieci preposti alla guerra dei Volterrani nel 1420. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso bordata d'oro, accostata da due monti di sei cime dello stesso.

CRESCIMANNO di *Piazza* (Sicilia). — Originaria di Lombardia, e trapiantata in Sicilia sotto re Guglielmo. — Nel 1406 acquistò il feudo di Camitrici in Piazza, cui unì l'altro feudo di Spitalotto nel 1535. Ebbe inoltre la baronia di Capodarso, e il ducato di Albaflorita. Vanta alcuni cavalieri di Malta. — Arma: D'azzurro, al d'oro, con la sbarra dello stesso, attraversante sul tutto.

CRESCIMBENI di *Bologna.* — Arma: D' oro, al leone di nero avente fra le zanne una volpe al naturale.

CRESCIONI di *Cingoli* (Marche). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d' oro, sormontato da una cometa dello stesso.

CRESI di *Aquila.* — Patrizia aquilana illustrata da vari uomini chiari nelle armi. — Antonio Vescovo di Ortona e Campli, morto nel 1800. — Arma: D' oro, a due monti di verde, sormontato l' uno da una pianta di melogranato al naturale, e l' altro da un' aquila di nero beccante un ramo della vicina pianta.

CRESOLE di *Vicenza.* — È l'antica e nobile casa dei Conturini, ossia castellani maggiori di Cresole secondo la cronaca Ecceliniana. — Uguccio fu notaro del Sacro Palazzo. — Arma?

CRESPELLANI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, alla torre merlata alla ghibellina d' argento.

CRESPI di *Busto Arsizio* (Lombardia). — Fiorì nella sua patria con molta onorificenza, e fu illustrata da insigni personaggi. — Daniele Crespi pittore, detto il Raffaele Lombardo, nato nel principio del secolo XVIII ebbe a maestri il Cerano e poi Cesare Procaccini. — Pietro-Antonio scrisse la storia dell' Insubria e quella di Busto. — Francesco, Parroco di S. Giovanni, si occupò nello scrivere salmi e canti ecclesiastici, e fu valente miniatore. — Luigi procuratore generale della Corte dei Conti e consigliere governativo sotto il regno italico e sotto l'Austria. — Questa famiglia si è oggi stabilita in Milano ove fu riconosciuta nobile nel 1841. — Arma: D'oro, al rocco di scacchiere di rosso, accompagnato da tre ricci di castagno dello stesso, due ai fianchi ed uno in punta. — *Alias:* Spaccato nel 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d'azzurro, alla fascia d'oro, caricata di un C d'azzurro.

CRESPI di *Napoli.* — Proveniente dal comun ceppo, un ramo dei Crespi passò in Napoli nelle antiche frontiere di Amalfi, e dal quale emersero molti distintissimi personaggi. — San Benedetto fu Arciv. di Milano. — Tiberio Cardinale e vescovo di Napoli. — Bonino procuratore ed agente di Carlo I, re di Napoli, in Lombardia nel 1279. — Giacomo, barone e feudatario di Fileto, strenuo capitano. — Ludovico gran giudice di giustizia. — Alfonso, capitano d' infanteria sotto Carlo VIII dal quale ottenne in feudo la terra di Solito e San Pietro in Galatina. — Arma antica: D'azzurro, all' albero di castagno al naturale, terrazzato dello stesso, fruttifero d' oro, di cinque pezzi, con due leoni co-

ronati dello stesso, controrampanti e affrontati al tronco. — Arma moderna: D'azzurro, alla fascia accompagnata in capo da tre conchiglie, e in punta da tre bande, il tutto d'oro.

CRESPI o CRISPI di *Roma*. — Antica e nobilissima famiglia diramata in molte città dell' Italia e fuori. Nella Francia s' imparentò con regio sangue e fu signora di molte terre e castelli con titolo comitale; in Valenza nella Spagna ebbe la signoria della terra di Alcudia. — Altri dei Crespi romani si portarono in Ungheria, in Boemia, nella Lituania, nella Fiandra e in Colonia. — Arma antica: D'oro, alla banda di rosso caricata di tre bisanti del campo. — Arma moderna: D'azzurro, all'albero di verde, fruttifero d'oro, ed un liocorno dello stesso passante davanti il fusto; il tutto sostenuto da una terrazza di verde e accompagnato in capo da una stella d'oro.

CRESPI di *Sicilia*. — Dalla città di Valenza in Ispagna un ramo dei Crespi passò in Sicilia con un Ruggiero che si distinse qual maggiordomo dell'infante D. Federico, fatto poi re di Sicilia. Ebbe quivi la signoria di molti feudi, tra i quali della Foresta di Taormina con titolo di barone, di Monterosso, di Maliggi, del Casale di Lalia, della Tornara di S. Nicolò di Termini. — Tommaso pretore di Palermo nel 1333. — Filippo Arciv. di Messina nel 1392. — Giovanni coppiere del Re Giovanni e del Re Ferdinando. — Arma: D'azzurro, all'albero di castagno, sfogliato d'oro, di cinque rami, ciascuno cimato da un riccio dello stesso.

CRESPI di *Venezia*. — Arma: D'oro, all' albero terrazzato di verde, fruttato d'oro.

CRESPINAGHI di *Treviso*. — Arma: D' argento, a tre fascie nebulose di rosso.

CRESPINI o CRISPINI di *Genova*. — Ansaldo console nel 1130 e 1138; Fabiano console nel 1134 e 1137; Gionata console nel 1154, 1156 e 1159; Guglielmo console nel 1172, 1174, 1191 e 1201. — Intorno al 1300 i Crispini s'inalbergarono coi Negrone. — Arma: D'argento, al liocorno al naturale, passante sulla pianura erbosa di verde e sormontato da una stella di otto raggi d'azzurro.

CRESSERI del *Trentino*. — Cavalieri del S. R. I. nel 1720; baroni nel 1744. — Arma: Spaccato; nel 1.° partito; *a)* di nero, al palo d' argento caricato in punta da una collina di verde, sormontata da un cipresso al naturale; il palo accostato da due comete d' oro; *b)* di rosso, alla fenice volante d'argento; nel 2.° d'azzurro, ad un terreno di verde sostenente un rogo acceso al naturale, dal quale s'innalza una fenice d'oro fissante un sole dello stesso, movente dal canton destro del capo.

CRESSINI di *Traffiume presso Cannobio*. — Da un documento esistente nell' archivio comunale di Traffiume apparisce che un Cressini era stipendiato da quella comunità come professore di grammatica circa l'anno 1360. — Cadde questa famiglia dalla sua grandezza per mezzo del blocco continentale stabilito da Napoleone I, e tutti i suoi beni furono venduti all' incanto. — Un ramo si stabilì in Germania nel secolo XVII e fece erigere un palazzo, oggi ridotto ad albergo. — Arma: D' argento, all'albero di palma di verde terrazzato dello stesso; col capo d'oro caricato dell'aquila imperiale.

CRESTA (della) di *Verona*. — Arma: D' argento, al leone trinciato d'azzurro e di rosso, lampassato di rosso, armato d'azzurro.

CRISAFI di *Messina*. — Antica famiglia messinese decorata del titolo baronale di Linguagrossa e di Pancaldo, e signora dei feudi di Ramusali, di Fiumefreddo, di Pirago, di Bitonto, di Attilia, di Abbigliaturi, di Lando e di Baccarato. — Giorgio straticò di Messina nel 1179; Tomaso Arciv. di Messina e in grande stima presso tutte le corti di Europa nel 1412; Nicolò e Matteo Senatori. — Arma: Interzato in banda di rosso, d'argento e di nero; il secondo caricato da un leone del primo.

CRISAFULLI di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, a tre torri d' oro, poggiate sopra un terreno di verde, sormontate nel capo a destra da un sole del secondo, figurato di rosso, e a sinistra dal crescente volto d'argento.

CRISCIONE di *Ragusa* e di *Comiso* (Sicilia). — Nobile famiglia di Ragusa ov'ebbe nobiltà e le baronie di Caldimeli e di Monteraci ed i feudi di Menta, Pirato e Gattogorbino. Sul cominciare del secolo XIX un ramo fu trapiantato in Comiso da Paolo Criscione Castello in occasione del suo matrimonio con la baronessa Giovanna Occhipinti. — Questo ramo porta ora il titolo di barone di Corallo, che gli è stato riconosciuto e confermato con regio decreto 21 Lug. 1872. — Arma: Partito; a destra spaccato; nel 1.° d'oro, al leone di rosso tenente colle branche anteriori un ramo di crescione al naturale in palo; nel 2.° fasciato d'azzurro e d'oro, le fascie d'azzurro caricate ciascuna di tre stelle d' argento ordinate in fascia; a sinistra d'argento, a tre caprioli, il secondo de' quali sormontato da una crocetta, il tutto di rosso.

CRISOLINI di *Romagna*. — È originaria della Grecia, e risulta da un diploma imperiale del 1754 essere proveniente dall'isola di Scio. — Sembra che per le persecuzioni degl' infedeli abbandonasse la madre-patria nel secolo XI. — Venuta in Italia si divise in tre rami che stabilironsi in Amelia nell' Umbria, in Roma e in Toscana, dei quali però non fiorisce presentemente che solo quello di Toscana, fregiato del titolo comitale, essendo gli altri due estinti. — Giovanni Udito-

re della S. Rota romana, Arcivesc. di Corfù, e poi Cardinale creato da Urbano VI nel 1338. — Antonio cameriere segreto e commensale di Urbano VIII, Cavaliere della milizia aurata del S. Palazzo Lateranense. — Francesco dal 1679 al 1682 Vescovo di Sarsina. — Giambattista autore di una storia della insurrezione della città di Arezzo nel 1799. — Arma: D'azzurro, a tre torri d' argento piantate su terrazza al naturale, sormontate da tre api d'oro, poste in fascia sul capo. — *Motto:* TRIPLICI SECURITATE.

CRISPANO di *Napoli.* — Si ànno memorie di questa nobile famiglia fino dal tempo della repubblica napoletana. — Ebbe nobiltà in Napoli al seggio Capuano, e fu signora di tredici feudi e del ducato di Miranda. — Dette alla patria quattro dogi: Sergio nel 661, Pietro nel 741, altro Sergio nell'835, e Sergio III nell'866. — Giovanni contestabile di Napoli nel 1090. — Francesco, dottore in legge, fu molto accetto al Re Roberto d'Angiò. — Giovanni dotto giureconsulto e vescovo di Teano nel 1428. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone uscente d'oro; nel 2.° di rosso, a due caprioli d' oro posti uno sopra l'altro.

CRISPI di *Ferrara.* — Oriunda del castello di Liburn in Savoja, e trapiantata in Ferrara da Giovanni-Maria Crispi, consigliere di Alfonso II nel secolo XVI. — Orlando suo fratello ebbe la contea di Montalto. — Girolamo Arciv. della sua patria; Antonio Istitutore dell'accademia dei Penosi; Achille riformatore dei patrii statuti, e Girolamo consigliere e gonfaloniere di Ferrara. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila spiegata di nero, coronata del campo; nel 2.° fasciato di quattro pezzi, d'azzurro e d'oro; la prima fascia azzurra caricata di due lettere CC (*alias* due crescenti) d'argento.

CRISPINI di *Velletri.* — Famiglia nobile veliterna estinta. — Fioriva già dal secolo XV, e fra i molti personaggi dette Valerio, a cui il concittadino Mancinelli indirizzò l'opera sua intitolata: *Scribendi orandique modus.* — Quintiliano riformatore dei patrii statuti. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, alla fascia di rosso attraversante; l'oro caricato da un leone spaccato d'oro e d'azzurro; sopra il tutto un capriolo d'argento caricato da rose di rosso.

CRISPO DE' MONTI di *Aquila.* — Giovanni lettore di giurisprudenza nello studio di Padova, consigl. del re Carlo VIII di Francia, ed autore di pregiate opere forensi pubblicate dopo la sua morte in Basilea nel 1556. (Estinta verso la metà del XVII secolo). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime al naturale, sormontato da una pianta cespugliosa al naturale; il tutto accompagnato da tre stelle d'argento.

CRISPO di *Venezia.* — Arma: D' oro, a tre losanghe accollate di nero, poste in fascia, accompagnate in capo da due croci ricrocettate dello stesso.

CRISPOLTI di *Perugia.* — Ebbe la signoria di Bettona confermata ai discendenti di Crispolto di Pietro dal Pontefice Nicola V nel 1448. — Ugolino pretore di Firenze nel 1309; Faustino di Pirotto, colonnello della Repubblica di Siena, militò in aiuto dei Veneti nel 1572; Cesare, della Congregazione dell' oratorio, autore di un' opera intitolata: *Perusia Augusta.* — Arma: Inquartato d'argento e d'azzurro.

CRISPOLTI di *Rieti.* — È un ramo della precedente illustrato da un Tullio canonico della Cattedrale Reatina e autore di molte opere erudite sulla sacra scrittura. — Altro Tullio eletto da Urbano VIII uditor generale delle armi pontificie; e finalmente Francesco si distinse nel mestiere delle armi alla battaglia del 1673 diretta dal Baly Conte di Arcourt comandante le galere dell' Ordine di Malta e data sulle acque di Rodi al Convoglio di Alessandria. Il Crispolti fu il primo a salire a bordo di una nave nemica, ed ivi combattendo petto a petto cooperò grandemente alla resa di altre due navi. — Arma: Uguale alla precedente.

CRISTANO (de) di *Taranto.* — Ascritta alla nobiltà fino dal 1258, nel qual anno un Manfredi era sindaco della patria. — Leonardo nel 1465 ambasciatore della città ad Alfonso di Aragona duca di Calabria. — Cesare nel 1581 insigne letterato. — Arma: Inquartato d' oro e d' azzurro, alla croce ancorata di rosso sostenuta da un destrocherio armato di tutto punto.

CRISTATI di *Verona.* — Arma: D' azzurro, alla sbarra di rosso, caricata di tre stelle d' oro e accompagnata da due pomi di pino d' argento, le cime in basso, posti uno alla punta del capo e l'altro alla punta dello scudo. — *Alias:* D' azzurro, al quadrello di rosso caricato di una crocetta patente d'argento, e accompagnata da quattro stelle d'oro 1, 2 e 1.

CRISTIANI di *Bologna.* — Famiglia molto antica che à dato molti anziani alla patria. — Un Buonagiunta di Martino, insigne medico e filosofo, fioriva nel 1264; Francesco fu tribuno della plebe nel 1378; Saracino suo figlio fu del Consiglio dei 400 nel 1388. (Estinta). — Arma: Di rosso, all'aquila bicipite d'oro coronata in ambedue le teste dello stesso, caricata in cuore da uno scudetto d'azzurro a tre conchiglie male ordinate d'oro; col capo d'Angiò. — *Alias:* Partito: d' oro, all'aquila spiegata di nero e coronata del campo movente dalla partizione, e di rosso, a tre conchiglie male ordinate d'oro; col capo d'Angiò.

CRISTIANI di *Crema.* — Il primo dei Cristiani nominato nelle storie di Crema è un Alberto nel 1187. — Paolo-Francesco ambasciatore

della patria a Francesco Veniero eletto doge di Venezia. Questa famiglia fu di parte ghibellina. (Estinta). — Arma?

CRISTIANI di *Milano*. — Originaria di Genova ed ascritta al libro d'oro di quella repubblica. — Beltrame fu amministratore del ducato di Modena, poi gran cancelliere e ministro plenipot. della Lombardia ed infine vice-governatore di Mantova. L'imperatrice Maria-Teresa nel 1743 lo creò conte di Raverano, Casola e Salvatica nel ducato di Parma. — Il di lui figlio Luigi fu consigl. intimo di stato di S. M. I. R. e fu l'ultimo della famiglia. — Arma: D'oro, alla croce piena d'azzurro, caricata da cinque stelle di otto raggi del campo disposte in croce.

CRISTIANI DI RALL di *Milano*. — Originaria del Tirolo, alla cui nobiltà fu ascritta nel 1613. — Un ramo fu trapiantato in Milano e nel 1772 fu fregiato del titolo di Baroni del S. R. I. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato d'argento e di nero, al levriere corrente da destra a sinistra dell'uno all'altro; nel 2.° d'oro, al muro merlato al naturale sormontato da un'aquila di nero; nel terzo spaccato d'oro e d'argento, all'aquila di nero attraversante sulla partizione; sopra il tutto di rosso, a due mani congiunte di carnagione sormontate da corona antica d'oro; l'inquartatura attraversata da una croce piena d'argento.

CRISTIANI di *Parma*. — Fino dal secolo XII questa famiglia ebbe vari consoli nel magistrato di Parma, e fra essi un Gardone nel 1164; un Beltramo e Rainero nel 1193. — Si propagò poi in Genova dove fu celebre Lorenzo Cristiani che per i molti suoi meriti e benefizi prestati a quella repubblica meritò il privilegio di potersi coprire favellando non solo avanti tutti i giudici e magistrati della città, ma alla presenza del senato medesimo che annoverò fra le patrizie genovesi la Casa Cristiani. — Pietro, Vescovo di Piacenza. — Arma: D'oro, alla croce d'azzurro, caricata di cinque stelle, ordinate esse pure in croce, d'argento.

CRISTIANI di *Torino*. — Lorenzo perpetuo dottore in leggi ed intendente della provincia di Saluzzo, nel 1786 fece acquisto della borgata di Monbisazzio che si denominò d'allora Ruvarano. Suo figlio conte Beltrano, al tempo della dominazione francese, fu direttore generale della polizia in Piemonte. Il conte Cesare fu primo presidente della corte d'appello di Casale, poi senatore del regno. — Arma?

CRISTIANI del *Tirolo*. — Già dal 1491 creati nobili del S. R. I. e confermati nel 1725. Col 1° Feb. 1740 furono innalzati alla dignità baronale. — Arma: Spaccato d'argento e di nero, al levriere rampante dell'uno nell'altro, collarinato di rosso. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° e 3.° spaccato di rosso e d'argento.

CRISTINI di *Carignano* (Piemonte). — Arma: Spaccato d'oro e d'argento, al capriolo d'azzurro attraversante con tre croci ordinate in palo, due patenti di azzurro, una in capo e l'altra in punta, e la terza trifogliata d'argento, sulla punta del capriolo. — *Cimiero:* Un grifo nascente con un'ala d'oro e l'altra di nero. — *Motto*: Nil inferiora morantur.

CRISTOFERI di *Viterbo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla cometa d'argento posta in palo; nel 2.° d'oro, al monte di sei cime di. . . ; colla fascia di verde attraversante sullo spaccato.

CRISTOFOLI di *Asolo* nel Trivigiano. — Nel 1762 appartenne al nobile consiglio di Conegliano, e nel 1795 fu aggregata a quello di Asolo dove stabilì il domicilio. Fu confermata nobile con sovrana risoluzione del 14 Luglio 1820. — Arma?

CRISTOFORI di *Cento*. — Arma: D'azzurro, all'albero di verde piantato sopra una pianura erbosa e sormontato da una fiamma al naturale.

CRISTOFORIS (de) di *Milano*. — Di origine veneta, e trapiantata in Milano nel secolo XVII. — Si divise in vari rami, uno dei quali dette Bartololomeo di Francesco che nel 1709 chiamato dal Granduca Ferdinando de'Medici a Firenze inventò il piano-forte. — Il ramo di Milano ebbe nobiltà con diploma dei 1° Mag. 1793 da Francesco II imper. di Germania, e la signoria di vasti possessi in Castellanza su quel di Varese, in Binago, in Vedano e in S. Salvatore. — Diversi appartennero al nobile Collegio dei Notai. — Giambattista procuratore per 43 anni del Banco di S. Ambrogio. — Altro Giambattista, morto nel 1838, insigne professore di storia e filologia latina. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al globo imperiale crocifero d'oro, centrato e sostenuto da una fascia d'argento; nel 2.° di rosso, al tronco nodoso d'oro movente in palo da un terreno di verde.

CRITUAGO o CRITUAZO di *Venezia*. — Originaria di Altino, ebbe tribuni antichi, e si estinse nel 1275. — Arma: D'argento, alla sbarra sostenente una banda, e appoggiata su due altre bande, il tutto di rosso unito, senza linee di divisione.

CRIVELLI di *Milano*. — Tra le più nobili ed antiche famiglie milanesi, che dette un papa alla Chiesa nella persona di Urbano III. Vanta uomini illustri in ogni ramo, specialmente nel militare e nell'ecclesiastico. — Ebbe moltissimi feudi, tra cui i marchesati di Agliate e d'Inverigo, la contea di Nerviano e le signorie di Uboldo e della Castellanza. — Arma: Inquartato di rosso e di argento, al crivello d'oro attraversante sul tutto; col capo d'oro caricato di un'aquila di nero coronata del campo.

CRIVELLI di *Cremona* e di *Milano*. — Da Ponte-Tresa sul lago di Lugano, nel Canton Ticino, un Francesco Crivelli venne in Cremona ove assunse nel 1648 l' appalto delle fortificazioni di quella città. Giuseppe-Angelo, suo figlio, fatta fortuna, trapiantò la propria famiglia in Milano, ove un altro Giuseppe-Angelo ottenne con diploma di Carlo VI Imperat. del 23 Sett. 1716 il titolo di Conte di Ossolaro trasmissibile per primogenitura maschile. — Ignazio-Michele, nunzio apostolico a Bruxelles, fu da Clemente XIII creato cardinale; e Carlo nel 1801 indossò pure la veste cardinalizia. — Alberto, Conte di Ossolaro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Austria a Madrid, poi ambasciatore a Roma, intimo consigliere di stato. — Il Conte Giuseppe ottenne con decreto reale del 16 Maggio 1878 di aggiungere al proprio il cognome dei Serbelloni con diritto di successione in perpetuo nella famiglia al titolo ducale. — Arma: Inquartato di rosso e d'argento, al crivello d'oro posto nel cuore e attraversante sopra il tutto; col capo dello stesso caricato dall'aquila spiegata di nero, coronata d'oro. — *Cimiero:* Un' aquila spiegata di nero. — *Motto*: Nulla nisi ardua virtus.

CRIVELLI di *Ferrara*. — Originaria di Milano, trapiantata in Ferrara da un Guido nipote di papa Urbano III. — Ludrisio poeta latino del XV secolo. — Giovanni famigliare del Duca Borso I. — Ercole ambasciatore in Polonia per Ercole II. — Arma: Eguale alla precedente.

CRIVELLI del *Piemonte*. — Conti di Lomello. — Arma: Di rosso, al crivello d' oro; col capo d'oro all'aquila di nero coronata dello stesso.

CRIVELLI del *Tirolo*. — Creati nobili del S. R. I. nel 1563; Cavalieri in Boemia nel 1718, e Conti del S. I. nel 1790. — Arma: Spaccato; al 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, ad un crivello d'oro visto di profilo.

CRIVELLI di *Venezia*. — Arma: Inquartato di rosso e d'argento, ad un crivello d'oro, visto di profilo, attraversante sull' inquartatura.

CROCE di *Genova*. — Arma: Bandato di rosso e d' oro di otto pezzi, alla rotella di azzurro, forata in tondo di quattro pezzi, attraversante sulle bande dalla seconda alla sesta.

CROCE di *Torino*. — Consignori di Pralormo. — Arma: D'argento, alla croce del calvario di rosso, biforcato all'estremità. — *Cimiero:* Una tortora. — *Motto:* Cognitione et prudentia rerum.

CROCE (dalla) di *Sicilia*. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, alla croce biforcata d' argento; nel 2.° d'azzurro alla fascia d' oro accompagnata da quattro stelle dello stesso, ordinate 3 in capo ed 1 in punta.

CROCE di *Vicenza*. — Ebbe la signoria del feudo della Spessa e di Orebona. Quelli di questa casa, secondo la dichiarazione fatta dal Vescovo Breganze del 1268, dovevano essere *coqui domini episcopi et episcopatus Vicentiae, et filius Regnini de Cruce debet esse assidue coquus Domini Episcopi*. — Arma?

CROCE di *Velletri*. — Da Civoli di cui erano signori passarono ad abitare Velletri nel secolo XVI quando un Annibale si sposò a donna Albina dei marchesi Ginetti. — Alcuni di questa famiglia furono priori, conservatori, sindaci e maestri di strade, ufficio a quel tempo nobilissimo. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' argento, caricata di due crocette di rosso, accompagnata in capo da due gigli d'oro e fra essi una stella di otto raggi dello stesso, ed in punta da un capriolo d' argento caricato nell' estremità da una crocetta di rosso, sormontata da un crescente d' argento ed accompagnata nei fianchi da una stella di otto raggi d' oro e nella punta da un giglio dello stesso.

CROCI o DELLA CROCE di *Milano*. — Antichissima ed assai potente in Milano, trasse il proprio nome dal fatto di essere stata la prima a piantare la bandiera dei crociati sulle mura di Gerusalemme. — Ebbe il feudo di Cassino con titolo marchionale nel 1676, quello di Venzaghello nel 1688, e quello di Magnago nel 1652. — Andrea dell'Ordine dei Gesuati innalzato sugli altari col titolo di Beato. — Bernardino Vescovo di Casale-Monferrato nel 1546. — Arma: D'argento, alla croce di otto punte di rosso; col capo d'oro caricato di tre gigli d'azzurro. — *Motto*: Praeclari facinoris gloria. — *Alias*: Vicit leo de tribu Juda.

CROCIANI di *Firenze*. — Tra il 1350 e il 1409 dettero alla repubblica sei priori. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da due monti di sei cime dello stesso.

CROGNALI di *Lanciano* (Abruzzi). — Famiglia fregiata del titolo di marchese di Castelnuovo dall'Imp. Giuseppe I di Austria. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, alla torre di rosso aperta e finestrata di nero, sormontata da tre stelle di otto raggi d' argento; nel 2.° d' oro, al leone naturale coronato del campo impugnante una spada nuda, addestrata da un'aquila al volo abbassato al naturale, coronata del campo; nel 3.° d'azzurro, al pino di verde terrazzato dello stesso, sinistrato da un leone d'oro rampante contro il fusto e addestrato da altro simile giacente; nel 4.° d'oro, alla sbarra cucita d'argento sormontata da tre stelle di otto raggi dello stesso.

CROLLALANZA di *Chiavenna* e di *Piacenza*. — Nobile ed antica, originaria di Milano, ebbe a capostipite un Giovanni-Alboino che seguì Corrado III alla seconda crociata. Dopo la distruzione di Milano, avvenuta nel 1112, fu trapiantata a Piuro nel contado di Chiavenna, da dove, divisa

in vari rami, si stabilì in Piacenza, in Sicilia, in Genova, mentre altra diramazione andò a piantare le proprie radici in Borgogna, in Provenza, nella Stiria e nel Tirolo. Più tardi il ramo primogenito di Chiavenna si trasferì a Fermo nelle Marche, e quindi a Pisa in Toscana. La nobiltà dei Crollalanza rimonta all' Imper. Carlo V che la concedeva a quei di Piuro e di Chiavenna, confermata poi dall'Imp. Ferdinando II con diploma del 18 Ott. 1629. Quindi l'Imperat. Leopoldo I con diploma 28 Mar. 1663 li creava Cavalieri ereditari dell'Impero. — I Crollalanza di Piacenza furono creati nobili piacentini con decreti ducali del 28 Novembre 1678 e 3 Ott. 1690. — Quei di Gratz dopo la metà del secolo XVIII vennero inoltre creati baroni e signori di Frohensberg, Braunsolb, Toenech e di altri feudi. — I Crollalanza dettero a Piuro un podestà e tre consoli, e sette consoli e un assessore del Commissariato Grigione a Chiavenna, oltre molti consoli di giustizia, provveditori e canepari di quei due comuni. Uno di questa famiglia fu compagno della celebre Giovanna d' Arco. — Rocco capitano di una galera genovese. — Odone guidò i nobili di Chiavenna e di Piuro alla espugnazione della rocca di Castelmuro in val Pregaglia nel 1268. — Donato nel 1487 perì nella battaglia di Piuro combattuta contro i Grigioni. — Pietro-Bonaventura consigliere e segretario dell'Imper. Leopoldo I, consigliere della camera aulica, tesoriere imperiale e amministratore delle Saline della bassa Austria e della Moravia. — Giovanni-Ernesto primo coppiere dell'Imperat. Francesco I e della imper. Maria Teresa. — Giovanni-Antonio consigliere del duca di Baviera, professor di diritto e rettore della università d'Inglostadt, autore di opere di storia e di erudizione. — Felice-Alboino segr. della camera aulica. — Giuseppe-Ignazio gesuita professore e presidente del Collegio di Soletta nella Svizzera, cui il governo di quella repubblica fece innalzare una statua dopo la sua morte avvenuta nel 1779. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone passante di rosso tenente colla branca anteriore destra una lancia d'argento; nel 2.° d'argento, a tre fascie ondate di rosso; col capo dello scudo d'argento caricato dell'aquila spiegata e coronata di nero. — *Divisa:* Nè per crollar si spezza.

CROLLALANZA di *Sicilia.* — Nel 1224 un Cesare Crollalanza, staccandosi dal ceppo comune, seguì l'imperatore Federigo II in Sicilia, dal quale fu fatto revisore perpetuo delle vettovaglie che entravano nel porto di Palermo. — Donato castellano di Castronovo; Mario mastro giurato della valle di Mazzara. — Si spense questo ramo verso la fine del secolo XVII. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone passante di rosso, portante in ispalla un' asta di nero sormontata da una lancia d'argento; nel 2.° d'argento a tre bande ondate di rosso.

CROMER di *Padova.* — Giovan-Battista Cromer, distinto avvocato, meritò la nobiltà dal Consiglio di Padova conferitagli nel Dic. del 1803 e confermata con sovrana risoluzione del 1.° Feb. del 1821. — Arma?

CROSA o CROZA di *Genova.* — Da Rapallo e dal Bisagno. — Lanfranco ed Enrico giurarono la pace di Genova con Pisa nel 1188. — Cosmo q.m Lazzaro ascritto nobile nel 1576, morì senza successione. — Altri dei Crosa furono poi ascritti nel 1727, e da questi deriva la nobile famiglia tuttora fiorente. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento caricata di tre stelle d'oro, per inchiesta; col capo d'argento, all' aquila nascente di nero coronata d'oro.

CROSPI di . . . . — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro, accompagnata in capo da un monte di tre cime di rosso. — *Cimiero*: Un leopardo.

CROSVI o CROSMI o CROSNA di *Padova.* — Discendente dalla nobilissima famiglia dei Dauli o Dotti, fu ascritta nel 1081 al consiglio nobile di Padova, e noverò tre consoli, cioè Bodello nel 1112, Uldeburgo nel 1126 e Crosma nel 1149. — Caduta la città di Padova nelle mani dell'ultimo Eccelino, i Crosvi furono dispersi e distrutti scampando dalla strage un Antonio che fu poi podestà di Belluno nel 1231, e un Ziraldo che nel 1275 venne ascritto al Collegio dei Giudici nel quartiere Altinate. — Arma: D' azzurro, al leone di rosso, con la fascia di nero attraversante. — *Alias*: D'argento, a due leoni affrontati di rosso. — *Alias:* D'azzurro, al gallo d'argento rivolto in atto di beccare un crescente rovesciato dello stesso.

CROTTA di *Brescia* (Estinta). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, sormontata da tre cipressi dello stesso, ed una caverna di nero scavata nel fianco del monte, e caricata da un leone sdraiato d'argento. — *Alias:* Una grotta sormontata da tre gigli come fu scolpita sull' antica sepoltura dei Crotta in S. Barnaba.

CROTTA o CROTTI di *Cremona.* — Originaria di Bergamo e trapiantata in Cremona nel 1076 da un Gherardo che si unì in matrimonio con Rosina dei Guiscardi. Nel 1168 Ottaviano Crotti apriva nella sua famiglia la serie dei trentasette decurioni, dei quali fu l' ultimo Galeazzo nel 1780. — Egidio nel 1214 governatore di Soncino. — Bonapace nel 1323 canonico della Cattedrale Cremonese. — Paolo Protonotario Apostolico nel 1490, e un Graziadeo inquisitore dello stato generale di Milano. — Antonio nel 1771 Ciambellano dell'Imperatrice Maria-Teresa, da cui nel 1773 ebbe inoltre il titolo di Conte della Lombardia austriaca, estensibile ai suoi discendenti per primogenitura maschile. — Arma: D'oro,

al leone di nero tenente con le branche anteriori una lista bianca svolazzante sulla sua testa, e portante in lettere romane maiuscole di nero il *Motto*: SERVA MANDATA.

CROTTA di *Venezia*. — Nativi di Agost, si fecero ricchi con la scoperta e negozio delle miniere. Venuti a Venezia, offerirono alla repubblica nella necessità della guerra di Candia cento mila ducati, e n' ebbero in premio la nobiltà dal Senato e dal maggior Consiglio nell'aprile del 1649. — ARMA: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sostenente tre cipressi dello stesso, e la caverna aperta di nero, nel fianco sinistro del monte, caricata da un leone giacente d'argento.

CROTTI di *Costigliole* (Piemonte). — Originaria ed uscita dalla omonima famiglia cremonese, fiorì dapprima in Savigliano ove nel 1329 un Antonio Crotti era castellano del forte della Perosa per Filippo d' Acaia. Nel Piemonte si distinse per il suo affetto e attaccamento alla real casa di Savoia sotto i cui principi molti dei suoi membri sostennero cariche importantissime. — Si divise in due rami, in quello dei Crotti Conti di Costigliole, che è il primogenito, e in quello dei Crotti Derossi di Costigliole che è il secondogenito. — Giovanni-Michele, Conte di Costigliole e Levaldiggi primo segretario di stato di Finanze, e consigliere intimo del Duca di Savoja Carlo-Emanuele il Grande. — Carlo gentiluomo di bocca di Vittorio-Amedeo I, colonnello delle milizie del marchesato di Saluzzo e governatore della valle di Aosta. — Angelo Michele Caval. dell'ordo supremo della SS. Annunziata, aiutante di Campo del Re Carlo-Alberto. — ARMA: D'azzurro, a tre pali d'argento; col capo di rosso, caricato di tre conchiglie d'oro. — *Cimiero*: Un' aquila di nero. — *Motto*: NUMINE ET ACUMINE.

CROVA di *Chivasso* (Piemonte). — Consignori di San Raffaele. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento; nel 2.° e 3.° dello stesso, a quattro fascie di verde ondate; il tutto sotto un capo d'oro, all' aquila di nero, linguata di rosso. — *Cimiero*: Un'aquila come nello scudo. — *Motto*: COELO ET SOLO.

CROVA di *Nizza-Monferrato*. — Baroni di Vaglio. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, a due fascie fiammeggianti di rosso, moventi rispettivamente dalla partizione; nel 2.° e 3.° fasciato di rosso e d'oro. — *Cimiero*: Un liocorno d'argento nascente.

CROVARA (di) o CORVARA (di) di *Genova*. — Dal castello omonimo, sopra Levanto, che Beghino signore del medesimo vendette al Comune di Genova nel 1211. — Aldebrando fu cancelliere della Repubblica nel 1398. — Agostino q.m Angelo fu ascritto nei Grimaldi nel 1528; e così pure vennero ascritti nobili i discendenti di lui. (Estinta verso la metà del XVII secolo). — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'oro, al leone dall'uno all'altro e dell'uno nell'altro.

CRUITO di *Sicilia*. — ARMA: D' azzurro, al cavallo corrente alato d'oro.

CUBELLO di *Sardegna*. — Marchesi di Oristano e conti di Goceano. — Leonardo, primo marchese e pronipote di Ugone III regolo arborense, dopo la morte di Mariano V re di Arborea, fu proclamato da quei popoli per successore di lui nel 1409. — Antonio e Salvatore succedettero nei feudi paterni, che passarono poi in Leonardo di Artaldo Alagony-Luna. — ARMA?

CUBICI o CUBRICI di *Sciacca*. — ARMA: D'azzurro, a tre torri d' argento merlate di quattro pezzi, aperte e finestrate di nero.

CUCCAGNA del *Friuli*, vedi ZUCCO.

CUCHA di *Cagliari*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla croce potenziata d'oro, accostata in alto da due stelle dello stesso, con due cani d' argento sdraiati sulla pianura erbosa al naturale, affrontati, colla testa in alto verso la croce; nel 2.° d'azzurro, all'albero nutrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale, il tronco sostenuto da due leoni d'oro affrontati e controrampanti.

CUCCHI di *Brescia*. — Ha comune l' origine colla famiglia bergamasca dello stesso nome. (Estinta). — ARMA: Spaccato; nel 1.° di nero, alla fascia d' azzurro, caricata da due cucchi (uccelli) d'argento; nel 2.° d' argento, alla fascia di rosso caricata da un tronco d'albero sradicato di verde.

CUCCINI di *Roma*. — ARMA: D'oro, alla banda nebulosa di rosso, bordata d'azzurro, caricata di un membro d'aquila posto nel senso della banda, l'artiglio in basso; e da due stelle, una nell' alto della banda ed una in basso; il tutto di porpora.

CUCCULUZZI di *Udine*. — ARMA: Di rosso, alla fascia nebulosa d'oro.

CUCINI-CICERI di *Milano*. — ARMA: D'oro, a tre piante di fava al naturale, piantate sopra un terreno di verde.

CUCUZZA di *S. Lucia del Mela*, vedi COCUZZA.

CUCUZZELLO di *Velletri*. — Famiglia consolare estinta. — Bartolomeo fu del Consiglio nel 1505 e Tarquinio priore del Comune nel 1559. — ARMA: Di verde, all' albero incoronato di foglie, dal quale pendono parecchie zucche al naturale.

CUFFO di *Vigone* (Piemonte). — ARMA: Inquartato d'argento e di nero.

CUGIA di *Cagliari*, di *Sassari* e di *Alghero*. — Il primo di questa famiglia di cui si abbia notizia è un Gaspare che nel 1606 era Coadiutore del Maestro del Razionale in Cagliari, ed ebbe il privilegio del cavalierato nel 1616, e della nobiltà nel 1637. — Andrea ottenne il titolo di

March. di S. Orsola per sè e suoi discendenti. — Giambattista giudice della R. Udienza in Cagliari; Carlo governat. della città e piazza di Alghero; ed Efisio (vivente) Tenente-Generale e già Ministro Segret. di stato per la Marina. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cane d'argento, nella sinistra dello scudo, passante, e, più in alto a destra, un' aquila pure d'argento volante verso un sole d'oro nell'angolo destro del capo; nel 2.° d'oro, all'olmo di verde nudrito sulla campagna erbosa del medesimo, e sinistrato da un leone di rosso impugnante colla branca destra una spada d'argento alta in palo.

CUGINI di *Perugia*. (Estinta). — Arma: D'oro, a tre sbarre di nero alternate da altrettante teste di moro. — *Cimiero:* Un gallo di nero, crestato di rosso.

CUGINO di *Sicilia*. — Arma: D' oro, al destrocherio armato, impugnante una spada d' argento, alta in palo, movente dal fianco sinistro dello scudo.

CULTELLARIO di *Messina*. — Arma: D' azzurro, al coltello d'oro, posto in palo.

CULTRI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad otto bisanti d' argento disposti in cinta; col capo d'Angiò.

CUMANI o CUMANO di *Padova*. — Ripete la sua origine, che rimonta al 1176, dai Fontana indi chiamati Vescovelli e poi dei Cumani. — Appartenuta al nobile consiglio della città di Padova fino dal 1670, ottenne la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 14 Mag. 1819. — Arma: D' argento, al leone di nero. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° d' argento, alla croce di rosso; nel 2.° partito d'argento e di verde, ad una testa di lupo di nero, spaccata di rosso, attraversante sulla partizione.

CUMANI di *Vicenza*. — Arma: Un albero di pino al naturale piantato sopra un monte di tre cime di verde addestrato da un leone rampante contro il fusto, e accompagnato in capo da tre stelle.

CUMANO di *Feltre*. — Questa famiglia, che forma due casati, porta il fregio della nobiltà dal 1774, nel qual anno Marco Cumano, da cui deriva, fu aggregato all'ordine nobile della città di Feltre con tutta la sua discendenza. Ebbe la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 16 Giugno 1821. — Arma?

CUMBO di *Sicilia*. — Originaria di Spagna, sul principio del secolo XVI fu trapiantata in Italia da un Fabrizio de Cumba, e sotto gli Aragonesi venne decorata di eminenti uffici. — Ottenne la signoria del feudo di Bonalbergo in quel di Nicosia nel 1392 con titolo baronale. — Raimondo segretario del duca Martino e protonotario del regno di Sicilia. — Questa famiglia si divise in tre rami; a Malta, a Reggio-Calabria e a S. Agata dei Goti, da dove provenne quello stabilito a Milazzo elevato alla nobiltà messinese il 31 Ag. 1813. — Da questo ramo emersero Francesco poeta e oratore del secolo XVII; Gioacchino giudice delle appellazioni in Messina; Francesco giudice della R. Gran Corte nel 1729. — Arma: D'argento, al nodo di salomone d' azzurro, alla spada dello stesso, guarnita d' oro, posta in banda e appuntato al nodo. — *Cimiero:* Un braccio armato al naturale, la mano di carnagione impugnante la spada dello scudo.

CUNEO di *Genova*. — Cognome frequente nelle ville di Chiavari e di Rapallo. Il Della Cella (*Famiglie genovesi*, Ms. sec. XVIII della Biblioteca Universitaria) dice: « Sono di onesta e civil condizione, . . . mercanti, medici, notai, . . . ecclesiastici. Viveva, non à gran tempo, un P. Maestro Cuneo, dell'Ordine dei Predicatori, a S. Maria di Castello, celebre teologo della serenissima Repubblica. Vive un Angelo-Francesco Cuneo, insigne medico, che à dato alle stampe più opere eruditissime. » — L' Avv. Carlo Cuneo, ispettore degli Archivi del ducato di Genova, stampò nel 1842 le *Memorie sopra l' antico debito pubblico, mutui, compere e Banca di S. Giorgio in Genova*. — Arma: D'argento, al cuneo o grosso chiodo a capocchia triangolare, di ferro al naturale, piantato sulla campagna di verde e sostenuto da due leoni al naturale, affrontati.

CUNI di *Ferrara*. — Originaria di Fiandra, e venuta con Carlo-Magno in Italia. Ebbe per molto tempo la signoria d'Imola, di Lugo, di Barbiano e di Zagognara e del Castel di Cunio con titolo comitale. Stabilita in Ferrara nel 1312, fu accettissima alla corte Estense che la fregiò di singolari privilegi. — Almerico colonnello generale dell'esercito di Alfonso I; Bernardino consigliere di stato; Ludovico maggiordomo di Nicolò III. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero; nel 2.° scaccato d'argento e di rosso.

CUPIS di *Roma*. — Arma: D'argento, al camoscio rampante d'azzurro, posto sopra una terrazza di verde.

CURANI di *Venezia*. — Arma: Spaccato di rosso e d' argento, al leone dell'uno nell' altro.

CURANO (da) o CORIANO di *Padova*. — I Curano sono gli stessi che quei Clivani passati a Rialto al tempo della invasione dei barbari, e si dissero Curano dal villaggio omonimo ove presero stanza. — Rolando console di Padova nel 1142. (Estinta). — Arma?

CURBIS del *Piemonte*. — Conti di San Michele. — Arma: D' argento, al caduceo di rosso, i serpenti di verde; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

CURINI di *Pisa*. — Originaria di Pontremoli.

— Biagio Curini fu moderatore della università di Pisa, uditore del Magistrato supremo in Firenze, e presidente dell'Ordine militare di S. Stefano l'anno 1569. — Antonio giurisperito distinto. — Bartolomeo venne promosso all' uditorato delle bande o militari legioni nel 1629 e poi a quello della Camera granducale nel 1645. — Arma: D'azzurro, al cavallo d'argento, movente da un terreno al naturale, montato da un cavaliere armato di tutto punto in atto di lanciare un giavellotto d' argento. — *Motto:* Et decor et gloria.

CURIONE di *Alessandria* e di *Casale*. — Giovan-Giacomo Podestà di Alessandria nel 1572. — Ferdinando-Carlo Duca di Mantova e di Monferrato nel 1680 decorò questa famiglia del titolo di Conti di Olivola e di Lazzarone. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata dello stesso; nel 2.° d' azzurro, al mastio d'argento, torricellato, addestrato da una rosa dello stesso bottonata d'oro, e sinistrato da un crescente pure d' argento; nel 3.° bandato d'argento e di rosso.

CURIONI di *Bologna*. — Arma: Spaccato d'argento e di nero, al leone d' oro attraversante, e tenente fra le branche un cuore di rosso.

CURIONI di *Ferrara*. — Originaria di Pavia, molto nobile e antica. — Curione nel 1025 fu capitano al servizio di Azzo Estense e morì all'assedio di Piacenza. — Ottonello nel 1285 andò in aiuto del Re di Francia contro gli Aragonesi, e rimase ucciso alla presa di Perpignano. — Estinguendosi la famiglia in Tommaso Curioni, prelato assai dotto, questi domandò ed ottenne dal Papa Onorio IV la dispensa di condur moglie, e continuò la sua stirpe. — Giovanni capitano della rocca di Lugo per Nicolò III. — Altro Giovanni ambasciatore a Paolo III nel 1534 e generale di Santa Chiesa. (Estinta). — Arma: Un leone coronato, e una corona di cinque fioroni.

CURLI di *Ventimiglia* e di *Taggia*. — Una delle più illustri ed antiche famiglie della riviera occidentale elevata fino dal secolo XI alle prime cariche della città di Ventimiglia, e della Repubblica Genovese. E infatti nel 1358 un Cristiano fu ambasciatore a Papa Urbano V, Ambrogio al duca di Milano nel 1360, e Jacopo anziano della Repubblica e letterato di grido. — Luigi podestà di Ventimiglia nel 1353. — Filippo e Giov. Battista Vescovi di Nebbio in Corsica. — Girolamo Vescovo di Aleria. — Cristoforo dottore in legge e vice-principe e governatore di Melfi. — La nobiltà dei Curli di Ventimiglia fu confermata da Carlo-Emanuele I duca di Savoja nel 1609 che dichiarò Giovanni-Carlo coi fratelli e discendenti essere nobili del S. R. I. Un ramo di questa famiglia sullo spirare del secolo XIV fu trapiantato in Taggia, da cui emerse in questi ultimi tempi un Luigi prode militare e gentile poeta. — Arma: D'oro, all'aquila coronata e spiegata di nero. — *Cimiero*: Un'aquila nascente di nero. — *Motto*: Penetrabili visu.

CUROLI di *Faenza*. — Ascritta al libro d'oro e fregiata del titolo comitale. — Mons. Filippo Curoli Vescovo di Rieti creato dal Pontefice Gregorio XVI. — Arma?

CURRÒ di *Aci-Reale* (Sicilia). — S. M. il Re Umberto I con diploma del 30 Dic. 1883 concesse al sig. Rosario Currò domiciliato in Trieste il titolo di Barone trasmissibile ai suoi discendenti maschi in linea di promogenitura. — Arma: Interzato in fascia, d'azzurro, d'argento e di rosso; il 1.° all'àncora del secondo; il 2.° al caduceo sormontato da un sole nascente del terzo; il 3.° al covone d'oro; col capo d' oro, a quattro ruote di rosso, ordinate in fascia. — *Motto:* Absque labore nihil.

CURTARELLI di *Cremona*. — Il causidico Lazzaro M. Curtarelli fu eletto decurione di Cremona nel 1602. — Arma?

CURTE (della) di *Verona*. — Arma: Spaccato di verde e d'oro, al leone dell'uno nell'altro; con la fascia d'azzurro caricata di tre stelle d'oro attraversante sul tutto.

CURTI di *Gravedona* (Lombardia). — Originaria di Francia. — Arma: Semipartito spaccato; nel 1.° d'argento, al leone al naturale; nel 2.° di rosso, al castello d' argento; nel 3.° sbarrato di argento e di rosso; col capo d'oro, caricato dell'aquila di nero.

CURTI di *Milano* e di *Roma*. — Originaria di Gravedona. — Camillo, stabilitosi in Roma, instituì una primogenitura che finì nella duchessa Giovanna Caffarelli. — Giuliano Cav. del Cristo e cittadino romano nel 1726. — Andrea di lui figlio primogenito, patrizio romano, fu conservatore della Camera Apostolica. — Girolamo e Luigi furono riconosciuti nobili dal governo di Lombardia nel 1787. — Il Cav. Girolamo fu l'ultimo discendente di questa famiglia patrizia, che va ad estinguersi con la di lui figlia Maria-Luisa Ved. del fu Cav. G. B. Franchi de Cavalieri. — Arma: Eguale alla precedente.

CURTI di *Venezia*. — Dalla città di Milano, si portarono a negoziare in Venezia, ove divennero ricchi ed ottennero giurisdizioni nella Croazia. — Offerirono pei bisogni della guerra di Morea centomila ducati, e n'ebbero in premio la nobiltà dal Senato e dal Maggior Consiglio il 12 Settembre del 1688. — Arma: Spaccato; nel 1.° partito, d' argento, al cane bicipite rampante al naturale, e di rosso, al castello d' argento, sormontato dall'aquila spiegata di nero; nel 2.° sbarrato di rosso e d' argento di sei pezzi; col capo dello scudo d'oro, all'aquila spiegata di nero.

CURTI di *Palermo*. — Originaria di Milano

e trapiantata in Palermo ebbe la baronia di Tuzia con mero e misto impero. Il barone Vincenzo fu cavaliere aurato, e due volte senatore di Palermo nel secolo XVII. — Un ramo fiorì in Licata fregiato del titolo di marchese di Balsamo. — Arma: Uguale a quella dei Curti di Milano.

CURTI di *Treviso*. — Arma: Inquartato di rosso e di verde.

CURTIS (de) di *Napoli*. — Patrizia romana. — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, alla fenice al naturale, coronata d'oro, sulla sua immortalità, guardante il sole radioso movente dal canton sinistro del capo; nel 2.° d' azzurro, al crescente d' argento, accompagnato in capo da tre stelle di sei raggi dello stesso ordinate in fascia; nel 3.° d'azzurro, a tre colonne d'argento, quella di mezzo coronata d'oro; nel 4.° di rosso, a tre crescenti d'oro; sul tutto d'argento, al cavaliere armato precipitantesi nella voragine fiammante; lo scudo bordato d' oro.

CURTIS (de) o DE CURTE di *Cava dei Tirreni*. — Famiglia di origine lombarda passata in Cava circa al 1239. Ha goduto nobiltà in Ravello, in Cava, in Lucera, in Rossano, in Palermo e in Napoli fuori Seggio. Ebbe la signoria di dieci feudi, e la contea di Ferrazzano. — Guglielmo vestì la porpora cardinalizia nel 1334; Giulio e Paolo Vescovi, il primo di Cotrone e il secondo d'Isernia ove fondò un monte di famiglia nel 1669. — Troiano fu decorato del cingolo militare combattendo da valoroso nella guerra d'Otranto. — Scipione regio consigliere, e poi reggente del supremo consiglio d' Italia. — Camillo celebre giureconsulto tenne cattedra di diritto feudale nella Università di Napoli e fu autore del *Diversorium juris feudalis*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, alla croce patente di rosso; nel 2° d' argento, a tre bande d' azzurro; col capo di rosso caricato da tre stelle d'oro.

CURTONI di *Verona*. — Fregiata di nobiltà per effetto della sua appartenenza al cessato nobile Consiglio di Verona, a cui risulta esser stata aggregata fin dal 1651, ottenne la conferma della medesima con sovrana risoluzione del 14 Mag. 1824. — Arma: D' argento, a due grifi affrontati di rosso, sostenuti da un terreno di verde, e accompagnati in capo da una stella d' oro.

CUSANI di *Milano*. — Trasse il nome dal villaggio di Cusano, dove viveva verso la fine del secolo XI un Bellotto, che fu assistente al sinodo dell'Arcivescovo Ambrogio da Pusterla, e che si vuole capostipite della famiglia Cusani. — Trapiantata in Milano, salì in grande considerazione e dette alla patria diversi decurioni e membri del Consiglio generale dei 900. — Ebbe la signoria di molti feudi; il marchesato di Ponte di Valle Nera e di Albarola, la contea di Riva e Carmignano nella diocesi di Piacenza, di Chignolo, di Campo Rinaldo e Cassina del Mezzano, di Montemalo e Vignate; e inoltre la consignoria di Somma e la contea di Sesto Calende. — Sebastiano Abate Generale dei Gerolimini ottenne il titolo di beato nel 1470; Agostino Cardinale nel 1587; altro Agostino, anch'esso Cardinale fu Vescovo di Pavia nel 1411. — Un Giovanni nel 1240 fu eletto Gran Maestro della milizia religiosa della Croce Vermiglia istituita da S. Pietro Martire. — Giovannolo Generale e Collaterale di Matteo Visconti nel 1367, ed uno dei dodici reggenti di Milano. — Girolamo consigliere ducale, uno dei dodici amministratori del ducato quando Lodovico il Moro abbandonò la Lombardia. — Luigi conte palatino e Cav. di S. Chiesa, fu presidente del Senato Milanese nel 1647. — Giacomo, valoroso capitano dell' Imper. Leopoldo I si distinse nella famosa campagna di Ungheria contro i Turchi tenuta nel 1690. L'Imperatore Giuseppe I nel 1706 lo promosse a generale di cavalleria, gli conferì il titolo di March. del S. R. I. e lo creò magnate di Ungheria. — Questa famiglia si è diramata in Parma, Piacenza, Crema e Vercelli. — Arma: Cinque punti d'oro equipollenti a quattro di verde. — *Cimiero:* Un guerriero vestito di bianco e cinto di rosso, con elmo aperto e piumato di tre penne di rosso, di azzurro e di bianco, tenente alta colla destra una spada nuda, e colla sinistra la bilancia. — *Motto:* Sic age ne timeas.

CUSANI di *Vercelli*. — Conti di Sogliano. — Arma: Cinque punti d'oro alternati con quattro di verde. — *Cimiero:* Un selvaggio tenente con ambe le mani un anello in cui è incastonato un diamante. — *Motto*: Vis nescia vinci.

CUSANO di *Vitulano* (Benevento). — Originaria della terra omonima nel Beneventano. — Biagio professore di diritto nell'Università di Napoli nella seconda metà del XVII secolo ed autore di opere legali e letterarie; Gennaro professore, legista e poeta illustre meritò il nome di *Miracolo di dottrina;* Marcello Arciv. d'Otranto nel 1747, Arciv. di Palermo nel 1754, e capitano generale e vicerè di Sicilia nel 1755. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, all'albero nudrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale, accostato da un leone coronato d' oro e sormontato da tre stelle di sei raggi d' argento, male ordinate; nel 2.° di . . . , alla croce patente di. . . . .

CUSANO di *Udine*. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, alla fascia d' argento; nel 2.° d' argento, a tre cinghiali di nero, cinghiati d'argento, l'uno sopra l'altro.

CUSATRI di *Crema*. — (Estinta sul principio del sec. XVII). Questa famiglia, comunque parteggiasse pei guelfi, nimicatasi con Giorgio Benzoni per private offese, maneggiossi con alcune altre per rovinarlo. — Giovanni Cusatri distinto

medico nella metà del secolo XV. — Arma?

CUSELI di *Lombardia*. — Arma: D' argento, ad un ramo di verde fiorito d'argento e d'azzurro, posto sopra un terreno di verde: il campo incappato piegato a destra di nero, ad un ceppo d' argento in sbarra; a sinistra di rosso, a tre stelle d' argento.

CUSIGNANA o DA CUSIGNANA di *Castelfranco-Veneto*. — Famiglia assai antica e nobile di Treviso, che avea tratto il proprio nome dalla villa omonima dove possedeva ricche proprietà. Nel 1400 circa si stabilì in Castelfranco dove si spense nel 1590. — Arma?

CUSIMANO di *Sicilia*. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea; il capo e la punta d' oro con una caldaia manicata di nero; fiancheggiato d'azzurro con cinque gigli d'oro ordinati in croce.

CUSTOS di *Sicilia*. — Originaria di Genova, e trapiantata in Sicilia da un Francesco Custos, il cui figlio Giambattista acquistò nel 1793 i feudi di Franco e Carca Vecchia, detti Corte Vecchia; Bandò, Racazza e Ciacca dello stato di Brucato in Caccamo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, all'albero al naturale accostato da un leone d'oro; nel 2.° d'azzurro, alla branca di leone d' oro movente dal fianco destro dello scudo impugnante una picca dello stesso posta in palo, sormontata da una cometa d'oro ondeggiante in banda.

CUSTOZA di *Mantova*. — Originaria del Vicentino, trasse il cognome dal castello Custoza posto alle falde di un colle presso il fiume Bachilione. — Un ramo si stabilì in Mantova dopo il 1630. — Angelo nel 1688 fu coppiere dell'imper. Leopoldo e consigliere d'onore della imperatrice Eleonora. Nel 1700 ebbe dal duca Ferdinando-Carlo Gonzaga il titolo di Conte. — Arma: Partito; nel 1.° d' oro, ad un pioppo di verde terrazzato dello stesso; nel 2.° spaccato; a) d'argento, ad una torre al naturale, movente dalla partizione, e sormontata da una stella di rosso; b) di verde, al monte di tre cime di nero.

CUTELLI di *Catania*. — Originaria dalla Germania, venuta in Sicilia sotto l' Imperatore Federigo II. — Un Pietro Cutelli fu implicato nella congiura dei Vespri, e quindi dallo stesso Imperatore creato sopraintendente di Catania nel 1316. — Emersero da questa famiglia giustizieri e senatori e due Vescovi, cioè un Giovanni Vescovo di Patti nel 1479, ed un Vincenzo Vescovo di Catania nel 1578. — Arma: Di rosso, al palo d' oro.

CUTIGNI di *Sicilia*. — Oriunda del Portogallo. — Arma: D' oro, alla croce pomata di verde.

CUTIS di *Cagliari*. — Francesco Cutis padre di Giambattista, dovizioso mercante di Genova, ottenne il cavalierato e la nobiltà il 20 Nov. 1682. (Estinta). — Arma: D' azzurro, troncato da un filetto d' oro; nel 1.° un' aquila bicipite d' argento; nel 2.° quattro bande d'oro.

CUTRANEO di *Sicilia*. — Nobile Messinese. (Estinta). — Arma: D' azzurro, al cavallo alato d' argento.

CUTTICA di *Alessandria*. — Di origine genovese, fu tra quelle che vennero da Guargnento a popolare la nuova città: nel 1417 fu annoverata tra le famiglie di Casa Ducale. — Cesare Cuttica fu il primo ad essere investito nel 1579 del feudo di Cassine, col titolo di marchese. — Giuseppe prof. di umane lettere in Alessandria, e valente poeta latino. — Lorenzo si distinse pel suo valor militare nell' esercito spagnuolo, e nel 1616 fu dal governatore di Milano Pietro di Toledo nominato mastro di campo della milizia alessandrina e della provincia di quà dal Po. Fu all'assedio di Verrua, e morì nel 1627. — Signorino distinto giureconsulto, podestà di Cremona nel 1526, e l' anno appresso senatore di Milano. — Arma: Fasciato di nero e d' oro di quattro pezzi; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

CUTTICA di *Milano*, vedi Cottica.

CUZZANI di *Bologna*. — Mazzarello signore del castello di Cuzzano, dal quale trasse il nome la famiglia, e di Sassuolo, assai famoso nella storia della città per la guerra che fece a Taddeo Pepoli. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, a due stelle d'oro; nel 2.° di nero, al lepriere d'argento; nel 3.° d'argento, a tre costole di nero poste in palo.

CUZZANITI di *Messina*. — Antica e nobile famiglia della città di Troina, ove si stabilì fin dall'epoca dei Normanni per un Filippo Cuzzaniti che intervenne da testimonio nella sentenza per il Vescovo di Messina Roberto II e Gilberto Perollo nel 1142. — Trapiantata in Messina, fu ascritta alla nobiltà dell' ordine senatorio, e dal 1590 figurò tra i consulenti nobili concorrenti agli uffici della città. — Filippo regio percettore del Val Demone e capitano d'armi; Illuminato celebre teologo cappuccino, commissario generale e visitatore in Ispagna della sua religione nel 1656; Giuseppe, senatore di Messina, distinto economista e geografo. — Arma: D' azzurro, al destrocherio armato al naturale, impugnante un ramo di palma d'argento, cimato della corona all'antica dello stesso.

D.

DABORMIDA del *Piemonte*. — Giuseppe, generale di artiglieria, più volte ministro di stato e senatore del regno, e precettore dell'attuale re fu decorato del titolo di Conte dal re Vittorio Emanuele II nel 1863. — ARMA?

DASCENOVE di *Venezia*. — Originaria della Schiavonia, estinta nel 1365. — ARMA: Trinciato d'argento e d'azzurro, alla banda d'oro attraversante.

DADI di *Forlì*. — Famiglia antichissima ricordata dagli storici forlivesi, e che ebbe nel 1178 un Francesco architetto di merito. — ARMA?

DAFAN di *Venezia*. — Originaria di Fano, estinta nel 1401. — ARMA: D'azzurro, alla banda d'argento accostata da due F maiuscoli di rosso, uno in capo a sinistra, l'altro in punta a destra.

DAIDERI di *Nizza*. — Fregiata del titolo comitale di Castelnuovo. — ARMA: Partito di rosso e di nero, al leone illeopardito d'oro, dall'uno all'altro, accostato da due gigli dello stesso, e sormontato da un altro simile, questo, attraversante sulla partizione.

DAIDONE di *Sicilia*. — ARMA: D'azzurro, al daino d'oro saliente in un albero di pino al naturale.

DAINELLI-DA BAGNANO di *Firenze*. — Originaria di Semifonte, ottenne il priorato nella persona di M. Guido di Dando nel 1345. I suoi discendenti onorati del titolo di Conti di Buonsollazzo nel 1717, mancarono in Guido di Simone morto nel 1773, ed eredi dei beni e del nome furono i Masetti originari di Pelago, e ammessi alla cittadinanza fiorentina nel 1606. — ARMA: D'argento, al cervo rampante di rosso; col capo d'Angiò.

DAINESI di *Bologna*. — Ebbero il titolo comitale di Bruscolo. Nella propria patria possedettero una terra detta dal nome loro la terra dei Dainesi. — ARMA: Palato d'azzurro e d'oro, al crescente rivoltato d'argento posto sul primo palo d'oro in prossimità del capo.

DAINI di *Ravenna*. — Diversi membri di questa famiglia ravennate onorarono la patria. — Marc'-Antonio, canonico, fu adoperato dagli arcivescovi in affari di gran rilievo; viveva nel 1637. Bernardino nel 1670 si distinse nella scienza medica, e Giambattista, suo figlio, nell'arte oratoria e nella poesia. Lodatissimo fu l'elogio funebre da lui composto per la morte del Cardinal Legato Raggi. — ARMA: Di verde, al daino corrente d'argento; col capo d'Angiò sostenuto da una riga d'oro.

DAINOTTO di *Messina*. — Originata da un Dainotto nel secolo XIV, e fregiata della baronia di Borzano nel 1457. — Giovanni Cavaliere gerosolimitano. — ARMA: D'azzurro, al daino corrente d'oro, sormontato da una stella dello stesso.

DALAISE di *Nizza*. — Baroni. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al capriolo d'argento accompagnato da quattro conchiglie dello stesso; nel 2.° e 3.° di rosso, al mastio d'argento, torricellato di tre pezzi, murato di nero e caricato d'una banda scorciata e in divisa, d'azzurro.

DALBARD o D'ALBARD di *Aosta*. — Famiglia nobilitata nel XVI secolo con patenti 29 Apr. 1566 del Duca Emanuele-Filiberto rilasciate ad Aimone D'Albard borghese di Bard notaio e quindi governatore del forte di Bard in ricompensa de' suoi lunghi servizi in guerra. Marco-Antonio, figlio del precedente, dott. in diritto, canonico della cattedrale d'Aosta e quindi arcidiacono, commendatario del priorato di S. Lorenzo di Chambave nel 1587, decano della S. Cappella del castello di Chambéry e priore di S. Elena del Lago della Morienna. (Estinta nel XVIII secolo). — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, all'alabarda d'oro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a due barbii d'oro addossati. — *Motto*: INEXPUGNABILE SCUTUM AEQUITAS.

DALBO di *Venezia*. — Estinta nel 1231 nella persona di Giovanni giudice. — ARMA: Partito; nel 1.° d'oro pieno; nel 2.° bandato di rosso e d'azzurro di sei pezzi.

DALBORE di *Venezia*. — Originaria di Cittànuova, estinta nel 1321. — ARMA: Bandato d'azzurro e d'oro; col capo del secondo, caricato di un capriolo del primo.

DALCAMPANIL di *Venezia*. — Originaria di Loreto, spenta nel 1245. — ARMA: Bandato di verde e d'oro di sei pezzi.

DALCHETTI di *Lombardia*. — Inquartato d'oro e d'azzurro, al grifo d'oro attraversante sul tutto, tenente nel destro artiglio un ascia di rosso.

DAL-FRANCO di *Venezia*. — Originari di Aquileja, furono tribuni antichi, e fecero edificare la chiesa di S. Servolo. (Estinta nel 1321). — ARMA: Di rosso, all'aquila bicipite d'argento.

DA LEZE di *Venezia*. — Originari di Ravenna, furono antichi tribuni, ed aggregati al Gran Consiglio nel 1250. — ARMA?

DALLA BRIGA di *Cesena*. — Estinta nel 1724 nella persona di un Melchiorre gesuita, insigne teologo e matematico. — ARMA: Spaccato d'argento e d'azzurro, caricato il 1.° da un leone

nascente al naturale, ed il 2.° da un monte di tre cime d' oro, accompagnato in capo da tre stelle dello stesso; colla fascia di rosso attraversante sullo spaccato.

DALLA FRASCA o DALLE FRASCHE di *Venezia.* — Originaria dell'Istria, estinta nel 1371. — Arma: D'azzurro, alla croce piena d'oro.

DALLA LIONESSA di *Venezia.* — Di origine lombarda, trapiantata in Venezia dove appartenne al consiglio di quella Repubblica nella persona del Magnifico Gentile. (Estinta nel 1212). — Arma?

DALL'ARMI di *Cesena.* — Originaria di Bologna, fu aggregata al Consiglio di Cesena nel 1486. (Estinta nel 1523). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al cannone posto sopra il suo affusto al naturale; nel 2.° di rosso, a due bande cucite di nero; col capo d'Angiò.

DALL'ASTE di *Forlì.* — Dette da molti secoli insigni personaggi alla patria, tra i quali Checco Cavalier di Rodi nel 1432; Giorgio, anziano del Consiglio nella fine del secolo XV; Tomaso nella stessa epoca vescovo della propria patria. — Nel Luglio del 1505 Lucco Dall' Aste alloggiò nella sua casa di Ravaldino Guido-Ubaldo capitano di S. Chiesa. — Il P. Fabrizio fondò nella città di Forlì l'oratorio di S. Filippo Neri; e Mons. Nicola, accettissimo ad Eugenio IV, fece fare a sue spese il magnifico sarcofago del B. Marcolino. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone d'argento passante con un osso in bocca; nel 2.° scaccato d'oro e di nero.

DALLASTE di *Padova.* — Arma: D'azzurro; al monte di tre cime di verde, sormontato da una testa muliebre al naturale, e caricato di due rami di palma d'argento, uno a destra e l' altro a sinistra.

DALLA VALLE del *Piemonte.* — Originaria di Lu, deriva da un Antonio figlio di Marco che acquistò il feudo di Mirabello nel 1421, oltre il quale à posseduto i feudi di Lu, Cuccaro, Terruggia e Castelgrana, il primo de'quali con titolo marchionale. — Arma?

DALLI di *Modena.* — Voglionsì originari della Germania, e stabiliti in Italia furono signori di molti luoghi nel Reggiano, nel Modenese e nella Garfagnana, specialmente nel secolo XV. Nel 1118 giurarono fedeltà al Comune di Reggio, e al principio del secolo XIV erano onorati del titolo di marchesi, che poi abbandonarono. Furono sì potenti che i Marchesi d' Este talvolta strinsero con essi alleanza. Al tempo però del Duca Cesare I erano caduti in povero stato, sicchè furono venduti i loro possessi, ad eccezione della contea di Gova nel Reggiano che tennero fino all'abolizione dei feudi. — Arma?

DALMASSI di *Nizza.* — Consignori di Dosfraires. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone d'oro sostenente con le zampe anteriori una torre d' argento; nel 2.° d' oro, al capo di rosso.

DALMAZZO di *Cuneo.* — Signori di San Difendente. — Arma: D'azzurro, a tre stelle d'argento, due e una, ed un cuore umano al naturale in abisso.

DALMAZZONE del *Piemonte.* — Conti di Belvedere. — Arma: D' oro, a tre pini, uno accanto all' altro, nudriti sulla pianura erbosa, il tutto al naturale; i pini fruttati del campo. — *Motto:* Uno avulso non deficit alter.

DALMONTE di *Venezia.* — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso caricata di tre sonagli d' oro e accompagnata da due grappoli di uva dello stesso.

DAMAS del *Piemonte.* — Marchesi di Salerano, di Banchette ecc. — Arma: D' oro, alla croce ancorata di rosso. — *Cimiero:* Un rincontro di cervo al naturale. — *Motto:* Fidele et valevreux.

DAMIAN di *Venezia.* — Originaria di Altino, spenta nel 921. — Arma: D' azzurro, al capriolo di verde, accompagnato da tre stelle d'oro, 2 in capo ed 1 in punta.

DAMIANI di *Asti.* — Fin dal XV secolo signori di Priocca e Castellinaldo. — Giuseppe-Maria, Cav. della SS. Annunziata nel 1773, avea sposato Costanza Ferrero-Fieschi di Masserano, dalla quale nacque il famoso ministro di re Carlo-Emanuele, Clemente, che nei tempi procellosi della Repubblica Francese rese eminenti servigi al suo re e allo stato. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla stella d'otto raggi d'argento, col capo d'oro caricato dell'aquila spiegata di nero.

DAMIANI di *Napoli.* — Un Felice Damiani occupò la carica di reggente in Napoli nel 1795, e quella di maestro razionale del R. patrimonio. Gregorio suo figlio fu giudice delle appellazioni. — Arma: D'azzurro, a due sbarre abbassate sotto una riga sormontata da tre teste coronate all'antica, il tutto d'oro.

DAMIANI di . . . . . — Arma: Tagliato; nel 1.° di rosso, a una torre al naturale movente dalla partizione e sormontata da un uccello di nero tenente nel suo becco un anello d' oro; nel 2.° di rosso, al lione rivoltato d' azzurro, tenente nella branca sinistra una spada d' argento; colla sbarra d' argento attraversante sulla partizione. — *Cimiero:* Un uccello uscente e sorante di nero tenente nel becco un anello d' oro.

DAMUGLIA di . . . . . — Arma: Sbarrato d'argento e di rosso.

DANARI di *Padova.* — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, al cavallo inalberato dall' uno all'altro.

DANDINI di *Siena.* — Feudataria di Pisola,

di Perola, di Zatti, di Montemasi in quel di Massa, e di Monticciano nel territorio di Volterra. — Ugolino, nobile senese, accreditato e distinto cavaliere, avendo trattato con buon esito rilevanti affari della patria, ne fu rimeritato colla dignità di senatore. Esso fu padre del monaco cisterciense David, il quale nel 1270 venne creato Vescovo di Siena e morì nel 1282 in odore di santità. — Verso la fine del XIV secolo questa famiglia si recò ad abitare in S. Arcangelo di Romagna, e più tardi si trapiantò in Cesena. — Arma: Trinciato d'azzurro e d'oro, a tre stelle di otto raggi dell'uno nell'altro; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

DANDINI di *Cesena* e di *Roma*. — Originaria di Siena fu trapiantata in Cesena nel 1375 da un Cristoforo, il quale fu nominato da Galeotto Malatesta uno degli 82 suoi consiglieri, nella cui carica gli successe il figlio maggiore Barnaba. — Oltre cinque vescovi, emersero da questa famiglia due cardinali, Pietro e Girolamo, questi creato da Giulio III nel 1551. — Un altro Girolamo, Gesuita, fu il primo del suo ordine che in Parigi insegnasse filosofia, e da Clemente VIII nel 1596 inviato nunzio ai Maroniti del Monte Libano. — Odd'Antonio uditore e consigliere di Cesare Borgia e pretore di Urbino; Pompeo fu creato conte dall' Imperator Carlo V ed ebbe nobiltà in Bologna. — Il ramo dei Dandini di Roma, ascritto all'ordine senatorio col titolo comitale, dette Ercole creato Cardinale da Pio VII nel 1823. — Arma: Eguale alla precedente.

DANDOLO di *Venezia*. — Una delle più antiche ed illustri famiglie veneziane, e contemporaneamente alla fondazione della città si riscontra tra le tribunizie ed elettrici nel 697 di Paoluccio Anafesto primo doge. Dette alla patria quattro dogi: Enrico nel 1192, che dopo aver condotto i crociati a rimettere in trono a Costantinopoli Isacco l'Angelo, conquistò la città e rifiutò il regno offertogliene. — Giovanni doge nel 1278, sostenne lunga guerra col patriarca di Aquileia. — Francesco doge nel 1328 ebbe il sopranome di *cane*, perchè mandato a Papa Clemente V per l'assoluzione dell'interdetto fulminato contro Venezia, si recò in guisa di *cane* con corda al collo ai piedi del Pontefice, dichiarando di non volersi torre da quella umiliazione, se prima non fosse assolto. — Andrea tenne il dogato dal 1342 al 1354: ebbe commercio di lettere col Petrarca, e scrisse due cronache latine di Venezia pubblicate dal Muratori. — Fontino, figlio di Andrea, fu ambasciatore della Repubblica ed uno nel Consiglio dei Dieci. Tre dei membri di questa famiglia furono procuratori di San Marco, altri ambasciatori, generali, prelati e rettori di provincie. — Vincenzo Dandolo dotto chimico e celebre agronomo, provveditore in Dalmazia e sotto il primo regno italico conte e senatore. — Tullio, suo figlio, elegante scrittore, storico e letterato insigne. — L' avita nobiltà dei Dandolo fu con sovrana risoluzione di Sua M. l' imperatore d'Austria confermata nel Novembre del 1817, e nel 1829 fu conceduta a Silvestro e suoi discendenti la dignità di conte dell' Impero Austriaco. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, alla banda d'azzurro caricata da una stella d' oro, attraversante sul tutto. — *Alias*: Spaccato d'argento e di rosso, alla crocetta patente dello stesso, posta nel primo.

DANDONI di *Pistoia*. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, caricata da sei fusi del campo.

DANELLUCCI o DANELUZZI di *Udine*. — Da oltre un secolo, cioè nel 1715, fu aggregata al consiglio di Udine da cui deriva la sua nobiltà confermata con sovrana risoluzione del 24 Nov. 1820. Dal 1767 in poi la medesima godeva nella discendenza mascolina del titolo comitale in causa della giurisdizione feudale col detto titolo ottenuta dal Senato Veneto nella villa di Bagnaria nel Friuli. — Arma: D'azzurro, a tre spighe di grano d'oro terrazzate di verde.

DANESE nel *Napoletano*. — Arma: D'azzurro, a due corvi d'argento affrontati, posati sopra un monte di tre cime al naturale, ed una fascia in divisa alzata d' oro sormontata da una testa di moro al naturale in profilo, e da una rosa di rosso di cinque foglie nel canton destro dello scudo.

DANESI di *Bologna*. — Assai antica e nobile, derivata dalla potente famiglia dei Lambertazzi, à appartenuto al Consiglio. — Bittino nel 1280 diede ostaggi al Cardinal Legato; Rizzardo, soldato valoroso morì alla guerra santa nel 1291; Danese di Sovrano fu degli anziani nel 1285, e nel 1294 degli otto che governarono la città; Guidocherio fu del consiglio dei due mila nel 1292; Antonio degli anziani nel 1323 e Giuliano nel 1350, e dopo di questi, molti altri della famiglia sostennero la stessa carica. — Quest'ultimo fu pure castellano della rocca di S. Agata. Sante d'Andrea nel 1358 dottor di legge collegiato ed insigne lettor pubblico, fu del consiglio dei 400 nel. . . . ed ambasciatore al papa Gregorio XI e al March. di Ferrara nel 1377. — Virgilio ed Ercole furono Cavalieri di S. Stefano. — Arma ?

DANI del *Piemonte*. — Conti di Magnano. — Arma: D'azzurro, al daino d'argento slanciato verso una stella di sei raggi d'oro nel punto destro del capo.

DANI di *Nizza*. — Conti di Villafranca. — Arma: D'oro, all'albero nudrito sulla pianura erbosa e sinistrato da un daino rampante contro il tronco, il tutto al naturale.

DANIELE di *Siracusa*. — Antica e nobile

famiglia di Noto, portata in Siracusa da Pietro Daniele il quale acquistò il feudo di Canicatù nel 1413 e vi occupò le prime cariche. Un Mario fu primo marchese delli Bagni per concessione del re Carlo II, nel 1680. — Giuseppe capitano giustiziere di Siracusa nel 1748. — Vanta tra i cavalieri gerosolimitani Fr. Francesco morto nel presidio di S. Telmo; altro Fr. Francesco morto nell'assedio di Malta nel 1559. — Arma: Di rosso, all' agnello d' argento tenente una bandiera della stesso svolazzante a sinistra sopra una campagna cucita d'azzurro.

DANIELLI di *Fossombrone*. — Fregiata del titolo comitale. — Bernardino era de' consiglieri del Comune nel 1486. — Giambattista autore di componimenti drammatici. (Estinta). — Arma: D' oro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da tre stelle d'argento ordinate in fascia, ed in punta da tre cipressi di verde.

DANNA del *Piemonte*. — Conti di Usseglio. — Arma: D'argento, mantellato d' azzurro, questo carico di due colombe del primo, passanti; col capo d' oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

DANSO del *Piemonte*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a due galli di rosso affrontati; nel 2.° scaccato d' oro e di rosso. — *Cimiero:* Un gallo di rosso, tenente col becco il *Motto*: Todo es nada de favor.

DANZETTA di *Perugia*. — Originaria di Pacciano, castello ed ora comune nella provincia perugina. Dicesi prendesse stabile dimora, fra il XIV e il XV secolo, in Perugia ove un Cesare sostenne cariche cittadine sul cader del 1300. Fregiata del titolo baronale ottenuto nel 1834 per concessione pontificia da un Fabio di Nicola per sè e suoi successori. — Si distinsero nelle armi un Nicolò che nel 1569 combattè strenuamente sotto il duca di Guisa all'assedio di Poitiers, e che distintosi poscia a quello di Famagosta morì governatore nell' isola di Candia al servizio della signoria di Venezia. — Fabio di Leonardo militò sotto il capitano Gio. Matteo Bourbon di Sorbello nel 1568. — Pompeo di Curzio, morto in Ungheria nella guerra del 1595. — Nelle dignità ecclesiastiche si segnalarono Mons. Ottavio morto nel 1658 Protonotario Apostolico. Don Cristoforo Abate Cassinese. Mons. Francesco Arcidiacono di Perugia. Dottissimo nelle lettere e nelle scienze fu un P. Fabio, gesuita, autore di molte svariatissime opere, alcune delle quali si conservano tuttavia inedite nella Biblioteca dei Canonici Lateranensi di S. Pietro in Vinculis di Roma. — Arma: D' azzurro, alla stella d' oro.

DANZI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, al sinistrocherio armato d'argento, impugnante uno scettro d' oro movente dal fianco destro dello scudo e accompagnato in capo da tre stelle male ordinate d' oro.

DAPORTO di *Ravenna*. — Pietro Daporto, che vuolsi capostipite della famiglia, si trova vissuto nel 1292. — Un Guglielmo sostenne nel 1327 la dignità di rettore di Ravenna e fu caro ad Ostasio Polentani. — Donato, datosi al servizio della Repubblica di Venezia, guerreggiò contro i Genovesi, e fu creato membro del maggior Consiglio di quella città. — Arma: D'oro, all' aquila di nero.

DARDANI di *Venezia*. — Nobilissima famiglia originaria di Cremona, la quale trapiantatasi in Venezia edificò in gran parte la contrada di S. Marziale, ed essendo stata ascritta alla veneta cittadinanza, ebbe grandi onori dalla Repubblica. — Jacopo fu uomo valoroso e servì la patria colla propria persona e con due suoi figli, Giovanni e Barnaba, e con molti soldati a loro spese mantenuti nella guerra di Zara del 1346. Giovanni vi cadde morto sotto gli occhi del padre, e Barnaba tornato in patria, applicossi agli studii della filosofia e medicina, e tale profitto vi fece che chiamato a Padova da Francesco Carrara, fu da lui fatto cavaliere e trattenuto con grosso stipendio per leggere in quella Università. — Arma?

DARDANI di *Verona*. — Famiglia antichissima di Venezia, esclusa, non si sa il perchè, dal Maggior Consiglio nel 1297, la quale dopo varie avventure, in Verona fu aggregata nel 1644 a quel nobile Consiglio. — Ventura di Marco assai prode guerriero del XVII secolo. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso curvata in banda, caricata di tre uccelli d' argento e accompagnata da due stelle dello stesso, una in punta del capo e una nel mezzo della punta.

DARDANONI di *Milano*. — Cominciò ad occupar posti di città nel secolo XVI. — Giulio fu dei 60 decurioni, e questore del magistrato ordinario. Gio.-Andrea suo figlio fu pure dei 60 decurioni, e Girolamo figlio del precedente fu capitano e dei XII di Provvisione, e non ebbe che una sola figlia, Camilla, la quale portò le ricchezze dei Dardanoni nei marchesi Pozzobonelli. — Arma: Partito d'oro, e di rosso, al leone dell' uno all'altro.

DARMER di *Venezia*. — Vennero da Cadore e furono tribuni antichi. — Arma: D'oro, alla fascia d' azzurro, accompagnata in capo da tre gigli dello stesso, ordinati in fascia.

DARPIN di *Venezia*. — Originaria di Pavia, estinta nel 1392. — Arma: D' oro, a tre fascie d'azzurro.

DARPO di *Venezia*. — (Estinta nel 1311). — Arma: Semispaccato, semitagliato verso la punta e rispaccato di rosso e d' argento.

DASSI di *Pavia*. — Vincenzo Dassi con ce-

sareo dispaccio 31 Ag. 1786 ottenne la nobiltà per sè e suoi discendenti; Giuseppe-Antonio suo figlio ne ottenne la conferma con sovrana risoluzione 28 Gen. 1817. (Estinta). — Arma: D' azzurro, a quattro cotisse d'argento. accompagnate da nove stelle di sei raggi d' oro, otto poste in giro ed una in abisso.

DASTIZZO di *Venezia*. — Originaria del Trivigiano, e spenta nel 1076. — Arma: Spaccato merlato d'azzurro e d'argento.

DATI di *Cremona*. — Originaria di Firenze; e stabilita in Cremona circa al 1228 con Giovanni Dati marito di Aurelia Cavalcabò. — È fregiata del titolo marchionale che Carlo II re di Spagna e duca di Milano con diploma 21 Ag. 1668, concedeva a Paolo Dati sul feudo di Sospiro, Motta, Baluffi e Cella; il qual titolo, insieme all'antica nobiltà, fu confermato con sovrana risoluzione del 1.° Apr. 1816 da Francesco I imperat. di Austria. — Dalla casa dei Dati uscirono quattordici decurioni, dei quali il primo fu Valentino nel 1282 e l'ultimo Luigi nel 1778. — Aurelio, podestà di Pontremoli nel 1292; Gherardo, nel 1340 creato conte palatino da Ludovico il Bavaro; Amilcare nel 1387 referendario Apostolico di Urbano VI. Giovanni nel 1435 valoroso soldato nell'armata navale del Duca Filippo-Maria Visconti. — Sigismondo governatore di Bobbio e Piacenza. — Arma: D'oro, all'aquila di nero, membrata, rostrata e coronata del campo, e linguata di rosso.

DATI di *Firenze*. — Detti Capirossi dal loro stemma gentilizio, dall'Incisa discesero a Firenze nel secolo XIII. Donusdeo fu notaro della signoria nel 1290, e dopo quell' epoca dal 1380 al 1511 ottennero i suoi discendenti cinque volte il priorato. — Coro di Stagio gonfaloniere nel 1429, e suo fratello Leonardo generale dell' ordine dei Domenicani, maestro del S. Palazzo e finalmente Cardinale nel 1426; altri due di questo stesso nome furono uomini di lettere, uno Vescovo di Massa e segretario di Paolo II, l' altro canonico della Cattedrale di Firenze. — Latino capitano di Enrico VI re d'Inghilterra, e Roberto ammiraglio dell'Ordine di Rodi. — Sotto il governo mediceo Francesco di Camillo Dati fu eletto senatore; e Leonardo Vescovo di Montepulciano. (Estinta nel 1767). — Arma: D'argento, a tre teste di uomo di rosso, poste in profilo, ordinate in fascia; col capo d'Angiò.

DATI di *Milano*. — Arma: D' oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

DATI DELLA SOMAGLIA di *Milano*. — Nel 1688 il Conte Antonio della Somaglia chiamò suo erede Paolo de' Marchesi Dati, Patr. Cremonese con obbligo di assumere il suo nome, cognome ed arma. (Estinta nel 1816). — Arma: Spaccato; nel 1.° rispaccato: a) d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; b) d' argento, a tre serpenti ondeggiati in palo d'azzurro, coronati d'oro, posti in fascia, ingolanti ciascuno un fanciullo di carnagione, quello del mezzo addestrato dalle lettere FR d' azzurro, e sinistrato dalle lettere SF dello stesso; nel 2.° inquartato al 1.° d'argento, ad un uomo vestito di rosso, coperto di un cappello dello stesso, montato sopra un cavallo bianco passante, brigliato d'oro; al 2.° e 3.° inquartato: a) di rosso, a tre anelli d'oro incastonati da rubini, 2 e 1, intrecciati, quello in punta rovesciato: b) di rosso, a un berretto piramidale d'oro, rimboccato d'argento, con la sommità legata da due nastri svolazzanti dello stesso: c) fasciato nebuloso d'azzurro e d'argento di sei pezzi: d) di rosso, al morso di cavallo d' argento posto in sbarra: al 4.° di rosso, a tre bande d'azzurro bordate d'oro, e una testa di moro di nero tortigliata d'argento, attraversante sulle bande. — *Cimiero:* Un' aquila uscente di nero, coronata d' oro.

DATTA di *Torino*. — Appartiene a questa casa il Cav. Pietro autore della *Storia dei Principi di Acaia di Casa Savoia*, che coprì cariche eminenti nella corte di re Carlo-Alberto, e fu uno di que'benemeriti che promossero la instituzione della R. Deputazione di Storia patria per il Piemonte. — Arma: D'oro, a tre bande d'azzurro. — *Cimiero:* Un crescente montante. — *Motto:* Luce a sole data.

DATTARI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, al dattero al naturale nudrito su una pianura erbosa; col capo d'Angiò.

DATTARINO di *Crema*, vedi Noli.

DATTI di *Cingoli*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, col lambello di quattro pendenti di rosso, tra i quali tre stelle d'oro.

DATTILA di *Cosenza*. — Arma: D 'azzurro, alla palma di dattero d' oro, accostata da due stelle dello stesso.

DATTILI di *Pavia*. — Si trovano memorie della nobiltà di questa famiglia in Voghera fino dal 1300. — Diede decurioni a quella città in tutte le epoche, e si stabilì in Pavia verso la fine del XVIII secolo. — Il capitano Giovanni fu dichiarato nobile con decreto 18 Ottobre 1790. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d'azzurro, all' albero di palma di verde fruttifero di rosso, fustato al naturale e nudrito nella pianura erbosa.

DAUFERIO o AUFERIO o OFFERIO di *Benevento*. — Famiglia originata da Dauferio cavaliere beneventano in tempo di Grimoaldo III Principe di Benevento nell'anno 788. Ha goduto nobiltà in Benevento, Salerno al seggio di Campo, Ravello e Napoli al seggio di Nido, ed è stata signora di sette feudi. — Emersero da questa casa tre cardinali: Giovanni nel 1119; altro Giovanni

nel 1121, ed un terzo, pur detto Giovanni, nel 1191. — Scipione Vescovo di Acerra; Bartolomeo giustiziere di Capitanata pel re Carlo II d'Angiò; Ligorio giustiziere di Abruzzo nel 1329; Francesco barone di Frosolone. — Arma: Di rosso, alla banda composta di vai d'argento e d'azzurro accompagnata da due rose d'argento. — *Alias:* Di verde, alla croce d'argento accantonata da quattro rose di rosso.

DAULI o DOTTI di *Padova.* — Originaria di Venezia, e stabilita in Padova da antichissimo tempo, fu ammessa al nobile Consiglio nel 1081. Diversi membri di questa famiglia salirono alla dignità di console, il primo dei quali fu un Fabiano nel 1088. Altri si segnalarono nelle armi; e nel 1280 abbiamo un Pietro capitano di fanti per la padovana repubblica che combattè da valoroso contro i Veronesi a Cologna. — Paolo nel 1289, prefetto della milizia, fu proposto alla custodia di Vicenza. — Nel 1373 Francesco Dotti difese la patria contro le armi dei Veneti. — Arma: Inquartato d'argento e di rosso. — *Alias:* Inquartato d'argento e d'azzurro.

DAULI, anticamente GRADIANI, di *Venezia.* — Fu una delle tribunizie, e si spense nel 1269 nella persona di messer Piero patron all'Arsenale. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso ad una crocetta d'oro; nel 2.° di verde, ad una crocetta d'argento.

DAVAGNA di *Genova.* — Dalla villa di Davagna nella valle di Bargagli situata sopra il fiume del Bisagno, si portò questa famiglia in Genova nel 1426: e fu nel 1528 ascritta a quella nobiltà e aggregata nell'albergo dei Marini. Antonio di Davagna, artefice guelfo, nel 1453 fu dei consiglieri. — Cristoforo nel 1462 uno dei quattro capitani della Repubblica, e nel 1978 dei capitani del popolo. Nel 1481 Gaspare fu uno dei capitani di galee armate in Genova da Papa Sisto IV contro i Turchi. — Nel 1528 Giovanni fu dei dodici cittadini eletti per riformare le leggi della repubblica e fu inviato ad invitare Andrea Doria che venisse a liberare la patria. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento sostenente con la branca destra anteriore un giglio d'oro.

DAVANZATI di *Firenze.* — Lottieri di Davanzato fu nel 1320 il primo dei quarantotto priori che dette alla Repubblica questa famiglia, la quale ebbe ancora per dieci volte il gonfalonierato. — Manetto nel 1397 deputato sindaco per trattare la pace tra i Pisani, Lucchesi e Fiorentini. — M. Giuliano di Nicolò fu oratore al Duca Filippo-Maria Visconti per lamentarsi che colla sua ambizione mettesse sossopra l' Italia. Eugenio IV lo creò pei suoi meriti Cavaliere a Spron d'oro. — Anton-Francesco di Giuliano fu padre del celebre Bernardo famoso non meno per la sua traduzione di Tacito, che per la sua storia dello scisma d'Inghilterra. (Estinta nel 1838). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro.

DAVANZATI-CHIARINI di *Firenze.* — Ottennero per tre volte il priorato tra il 1317 e il 1425. — Arma: Di rosso, alla banda scaccata d'azzurro e d'argento.

DAVANZO di *Firenze* e dell' *Istria.* — Se ne ànno notizie fin dal XII secolo, essendo ascritta in Firenze all'arte della seta in cui ebbe dei consoli, fra' quali Dino nel 1225. — Per le discordie intestine, si recò a Firenze nel 1279, Rinaldo degli Orsini, detto il Cardinal Latino, e compose la pace fra le primarie famiglie, fra i fidejussori della quale, per la parte ghibellina apparisce un Ghino di questa famiglia, il quale era stato per lo innánzi confinato fuori di Firenze, ma che poi fu tra i 14 buoni uomini e savi che sostennero per due anni (1281-1282) il nuovo governo di Firenze, e nel 1289 fu commissario del Comune. — Dal 1298 al 1342 i Davanzo ottennero per undici volte il priorato, e dettero alla Repubblica, nel 1330, un gonfaloniere di giustizia nella persona di Ricco di Buto, il quale appartenne poi al Magistrato dei dodici nel 1336. — Nel 1342, fra i molti che abbandonarono Firenze per sottrarsi alla crudeltà del Duca d' Atene, vi fu anche un membro di questa famiglia, di nome Pietro, che riparò alla Corte del Patriarca di Aquileia, Bertrando di S. Ginesio, e ne ebbe l' investitura del feudo di Cozur nella provincia d' Albona in Istria. — Dopo il 1400 questa famiglia fu a Pola, dopo il 1500 a Pirano, e dopo il 1700 a Rovigno, nella quale città datasi al commercio marittimo ebbe una lunga serie di capitani di lungo corso; ed un ramo di essa nel 1834 si trapiantò nel Mantovano, dove tutt'ora fiorisce. — Arma: D'azzurro, al delfino d'argento, movente da un mare al naturale spumeggiante d'argento. — *Alias:* D' azzurro, a due delfini d' argento, accompagnati in capo da due stelle d' oro. — La famiglia dell' Istria, per ragione dell'arma, era detta dei *Delfini.*

DAVERIO di *Milano.* — Di antica origine comasca trapiantata in Milano, fu una delle 200 famiglie nobili alle quali Ottone Visconti Arciv. e Signor di Milano accordava nel 1277 il diritto esclusivo dell' Ordinariato del Duomo Milanese. Ebbe la giurisdizione di alcuni feudi ecclesiastici, e il diritto al grado di Cattanei o Capitani. Un ramo dei Daverio fu feudatario di Castignate e Nizzolina nella pieve di Olgiate-Olona, feudo comprato nel 1691 da un Simone il cui figlio Giambattista fu creato marchese nel 1716. Fu questo l'ultimo di sua famiglia i cui beni passarono in quelle dei Brasca e dei Piola. — Giacobino, console di Varese, pubblicò nel 1389 gli statuti della sua patria. — Uberto consigliere aulico ducale nel 1414. — Arma: Fasciato d' argento e di

rosso, col capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo.

DAVERIO di *Milano*. — Antica famiglia milanese che ebbe ed à tuttora antichissimi possessi in Vergiate. Fu dichiarata patrizia nel 1770, ed ebbe un giureconsulto collegiato. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° di rosso, a tre fascie d'oro.

DAVIA di *Bologna*. — Originaria di Domodossola e trapiantata in Bologna nel 1630 dove divenne ragguardevole dopo le ricchezze accumulate da un Pietro. — Giambattista nel 1664 fu degli anziani. — Virginio figlio del precedente fu fatto marchese dal Re d'Inghilterra, e già prima era stato anziano ed aveva ottenuto il senatorato. — Questa famiglia aveva pure i titoli di Conti di Almond e Pari di Scozia. — Altri Davia esercitavano in Bologna la mercatura. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, al leone d'oro attraversante, tenente colla branca sinistra un giglio dello stesso.

DAVIA di *Milano*. — Famiglia di parte guelfa. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, al leone dall'uno all'altro, tenente un giglio del secondo.

DAVICO di *Fossano*. — Giovanni-Silvestro, figlio di Tommaso e fratello del senatore Silvio prefetto di Fossano e intendente generale di guerra in Fossano e in Savigliano, il 4 Mar. 1723 era infeudato di Quittergo con titolo comitale. — Arma: Di rosso, al palo d'argento accostato da due viti d'oro, fruttate dello stesso. — *Cimiero:* Una mano destra di carnagione impugnante un ramo di palma di verde. — *Motto*: Vae vi de vi.

DAVID di *Torino*. — Conti di Serravalle. — Arma: D'oro, alla vite di verde, sradicata, partita in due tralci decussati e ridecussati, ed accostata da due basilischi al naturale crestati e linguati di rosso. — *Motto:* innoxia virtus.

DAVIT di *Venezia*. — Originaria di Musestre ed estinta nel 1246. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad una cornetta da caccia di rosso; nel 2.° bandato di rosso e d'oro di sei pezzi.

DAZAN di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al cane bracco rampante d'oro, collarinato di rosso; colla croce di S. Andrea merlata e doppio merlata di rosso attraversante sul tutto.

DAZZI di *Firenze*. — Discendente da Azzo di Dino di Pacino che era di origine germanica, ed ascritto all'umile arte dei galigai. — Dino di Matteo di Azzo fu il primo priore di questa famiglia, e Lorenzo di Piero di Daniello fu il nono e l'ultimo nel 1528. — Lorenzo difese la libertà della patria durante l'assedio, e dopo la capitolazione fu condannato al confine. — Daniello di Noferi commissario di Arezzo, da Renato d'Angiò armato cavaliere nel 1442. — Andrea di Giovanni, peritissimo nelle lettere greche e latine. (Estinta nel 1512). — Arma: Partito d'azzurro e d'argento, alla testa di toro attraversante in cuore; col capo d'Angiò.

DECIANI di *Udine*. — Trae origine dalla Carnia. — Le sue prime memorie risalgono alla fine del XIV secolo nel qual tempo era governatore dell'abbazia di Moggio un Odorico del Decano, i cui discendenti si dissero poi Deciani. Nicolò suo figlio trapiantò la propria famiglia in Udine, dove Gian-Francesco fu ascritto al patriziato con tutti i suoi discendenti nel 1517. — Tiberio professore alla università di Padova fu uno dei più famosi giureconsulti del suo tempo; e venne creato cavaliere di S. Marco e di S. Giorgio e conte lateranense. — Arma: Partito; a destra d'azzurro, all'aquila spiegata di nero coronata d'oro uscente dalla partizione; a sinistra d'argento, alla banda di nero.

DECII del *Friuli*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla mezz'aquila di nero, movente dallo spaccato; nel 2.° d'azzurro, al crescente rivoltato d'oro.

DECIO del *Napoletano*. — Nobile originaria della città di Como, ed ascritta nel 1624 alla cittadinanza e nobiltà romana, fu riconosciuta nobile nel 1835. — Arma?

DECRÈ del *Piemonte*. — Signori di Emares. — Arma: Di rosso, alla banda d'azzurro profilata d'argento, caricata di dieci raggi d'oro, moventi dai profili, cinque per parte, ciascuno ondeggiante in sbarra sull'interno della banda, alternativamente. — *Cimiero*: Una sirena tenente nella destra un ramo d'alloro.

DEDDI o ORSI di *Forlì*. — Famiglia molto antica che fiorì nella città di Forlì nel secolo XV. — Essendo un Nicolò soprannominato *Orso*, impose il cognome Orsi alla medesima. — Checco di Andrea fu autore della congiura per la quale nel 1488 fu trucidato il conte Girolamo Riari signore di Forlì e d'Imola, marito della Contessa Sforza. — Giovan-Battista Vescovo di Cesena nel 1725. — Ludovico generale dell'esercito di Pino III Ordelaffi contro Ferdinando di Aragona re di Napoli, e senatore di Roma. — Arma: D'azzurro, a tre bande d'oro; col capo cucito d'azzurro caricato di tre stelle di sei raggi d'oro.

DEDI di *Fossombrone*. — Paolo era del patrio Consiglio nel 1484. (Estinta). — Arma?

DEDI di *Rimini*. — Passò in Venezia nel 1297 e si estinse nel 1590. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone illeopardito di rosso; nel 2.° d'oro.

DEDO di *Venezia*. — Famiglia tribunizia. — Dopo la serrata del Maggior Consiglio rimase fra le cittadine, ma dette alla patria due Cancellieri Grandi, Giovanni nel 1482, e Girolamo nel 1524. — Teodoro Vescovo di Curzola nel XVII secolo. — Arma: D'oro, al capo d'argento caricato di un leone illeopardito di rosso.

DEDONI di *Cagliari*. — Originaria di Barcellona, trapiantata in Sardegna da un Gherardo valorosissimo guerriero venutovi nel 1409 al seguito del re Martino di Sicilia. — À posseduto in feudo i villaggi d' Isili, Gesturi, Villamar, Monastir, Nuragus ed altri ora spopolati. (Estinta). — Arma: D'argento, al leone al naturale, tenente colla branca destra una spada nuda in palo, e colla sinistra un cuore; col mare fluttuoso d'azzurro in punta.

DEFERA-LASCARIS del *Piemonte*, consignori di Gorbio. — Arma: D'argento, all'aquila di nero, coronata dello stesso; col capo cucito d'oro, al destrocherio di carnagione impugnante un ramo di palma di verde, con un sole di rosso nel cantone destro del capo. — *Motto:* ex alto.

DEGNA di *Treviso*. — Nicolò creato nel 1555 nobile del S. R. I. dall'Imperat. Carlo V. — Questa famiglia fu aggregata al Consiglio nobile di Treviso nel 1782, e confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 13 Mag. 1823. — Arma?

DEI di *Feltre*. — Appartenne al cessato nobile Consiglio di Feltre, ed ottenne la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 6 Mag. 1821. — Fu inoltre insignita del titolo comitale. — Arma?

DEI di *Firenze*. — Fu capo-stipite un Deo (Taddeo) di Pittolo Ormanni da Cedda. Primi ad esser noti in Firenze sono Giovanni e Domenico di Deo, il primo dei quali fu dei dodici Buonomini nel 1443 e gonfaloniere di compagnia nel 1447, mentre Domenico fu oratore alla Corte di Napoli. Miliano suo figlio fu priore nel 1473, e Benedetto fu non solo esatto cronista della sua patria, ma sostenne anche per quella diverse ambascerie. (Estinta nel 1683). — Arma: Di rosso, alla banda d'oro; col capo d'azzurro, caricato di due chiavi, l'una d'oro e l'altra d' argento, passate in croce di S. Andrea, legate di rosso, sormontate da tre gigli d'oro posti tra quattro pendenti di un lambello di rosso.

DEI-SINIBALDI di *Firenze*. — Dettero alla repubblica due priori, Angelo di Sinibaldo nel 1487, e Sinibaldo suo figlio nel 1520. Estinta nel 1611). — Arma: D'oro, al monte di sei cime d'azzurro, sormontato da quattro rami di verde; col capo d' Angiò.

DEI di *Siena*. — Originaria di Chiusi, fregiata del titolo di conti palatini, della nobiltà dell' Impero e di Roma, e del patriziato di Siena, ove trapiantata fu ascritta all' ordine del gentiluomo e a quello dei Nove. — Omodeo di Ranieri ambasciatore nel 1220 a Federigo II per congratularsi della sua venuta in Italia. — Damaso dottore in legge e sindaco del Comune di Chiusi. — Antonio di Stefano gonfaloniere di giustizia dal 1353 al 1369. — Damaso dal 1431 al 1491 fu venticinque volte gonfaloniere di giustizia e dodici volte sindaco generale in Chiusi. — Nicolò di Damaso fu del Consiglio generale della Repubblica nel 1485. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata del campo; nel 2.° d' azzurro, a tre anelletti male ordinati e intrecciati d' oro.

DELAITI di *Rovigo*. — Arma: D'azzurro, ad un cuore di rosso, infiammato dello stesso, sormontato da una stella d'oro.

DELARA o **DALL' ARA** di *Sassuolo*. — Originaria di Montebaranzone, ed estinta nel secolo XVIII. — Tomaso nel 1679 Vice-commissario sassolese in assenza del Podestà Righi, fu inoltre rettore del Collegio dei Notai, commissario e notaio di Maranello. Un suo antenato, cioè Ser Antonio Dalhare fu podestà del Pigneto nel 1488. — Arma: D'azzurro, al gallo ardito al naturale, coronato di nero, terrazzato di verde, e accompagnato in capo da tre stelle d'oro.

DELCARETTO di *Biella*. — Arma: D'oro, a cinque bande di rosso.

DELESMANINI di *Padova* e di *Vicenza*. — Famiglia nobile ed assai potente nell'una e nell'altra città, padrona del castello di Angarano con titolo comitale. — Nel 1213 Delesmano di Berica era stimatore del Comune di Vicenza: nel 1218 Delesmanino accompagnò come ambasciatore del Comune il vescovo e podestà di Vicenza a Bassano per prendere il possesso di quella terra. — Da una carta del 1222 si rileva che nel borgo di Berga esisteva un ponte sul quale si passava il fossato della mura e che era appellato il *ponte del Signor Dalismano*. Nel 1250, Giberto, Artuso e Ubertello, accusati di tradimento, furono fatti condurre da Ecelino nelle prigioni di Angarano, poi fatti decapitare in Padova, ed i loro beni confiscati; dopo di che Ecelino espugnò il castello di Angarano e fece straziare il conte Guglielmo che vi comandava. — Nel 1266, Aicardino Capo Negro Desmanini, unito ad altri Padovani, per vendicarsi che fosse stato eletto podestà di Vicenza un veneziano piuttosto che un padovano, suscitarono alcuni fuorusciti ad occupare il castello di Breganze, per il che Vicenza dovette piegare il collo ai Padovani. — Arma: D'oro, a due fascie di rosso. — *Alias:* D'argento, a due fascie di rosso.

DELFICO di *Teramo*. — L' antico cognome di questa famiglia, fregiata del titolo marchionale, fu Ser Marco, cambiato in quello di Delfico da un Pier-Giovanni Canonico Aprutino, perchè cultore della classica letteratura. — Orazio nel 1560 e 1561 consigliere del patrio comune. — Melchiorre nel 1738 Vescovo di Muro. — Altro Melchiorre di Berardo, letterato e filosofo, autore della storia della Repubblica di S. Marino. (Estinta nel 1767). — Arma: D'argento, all'albero d'alloro di verde, fruttato d'oro; col capo d' az-

zurro, al crescente d'argento: *Motto:* EAT IN POSTEROS DELPHICA LAURUS.

DELFINI di *Firenze, Treviso* e *Venezia.* — ARMA: Partito d'argento e d'azzurro, al delfino nuotante d'oro, attraversante sulla partizione.

DELFINI di *Roma* e *Toscana.* — ARMA: Partito d'argento e d'azzurro, a tre delfini nuotanti d'oro, l'uno sull'altro.

DELFINI di *Venezia*, vedi DOLFIN.

DELFINIGO di *Venezia.* — ARMA: Partito d'argento e d'azzurro, a due delfini in palo e addossati, dell'uno nell'altro.

DELFINO di *Cuneo,* Conti di Trivero. — ARMA: D'zzurro, al delfino al naturale, sormontato da una stella d'argento. — *Cimiero:* Un' aquila tenente coll'artiglio destro un tizzone acceso. — *Motto:* ACQUIESCAT RATIONI VOLUNTAS.

DELFINO di *Genova.* — Da Levanto a da Corniglia. — Benedetto, anziano del Comune di Genova nel 1362; altri investiti di eguale ufficio nei secoli XIV e XV. — Battistino capitano ed armatore di una galea nell'armata che fece l'impresa di Biserta sotto il comando dell'Arciv. Federigo Fr coso nel 1516. — Ascritti negli Usodimare nel 1528. — Prosegue l'ascrizione alla Nobiltà fino al 1607, in cui furono ultimi ascritti Giambattista e Pantaleo figli di Tommaso q.m Girolamo. — ARMA: D'oro, al delfino di nero in banda fra due bande in divisa di rosso: col capo d'oro alla croce di rosso.

DELFINO di *Valtellina.* — Antica famiglia originaria di Francia. — Leone Aprile suo capostipite fiorì verso il 1280. — Estinta in principio del XIX secolo nella persona di Francesco che lasciò erede la famiglia Guicciardi. — ARMA: D'azzurro, alla fascia di rosso sostenuta da un palo dello stesso, e accompagnata in capo da un delfino d'argento coronato d'oro.

DELFINONI di *Milano.* — Antica famiglia oriunda dalla Brianza. — Anselmo fu console di Milano nel 1096; Delfino fabbricò il castello di Pieraccio presso Oggiono che fu tenuto dalla famiglia fino al 1411. — Ebbe l'immunità nel 1490, diede decurioni ed un fisico collegiato, ed ebbe il feudo di Rovagnate. — Estinta, e ne furono eredi i Marchesi Casati. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo: nel 2.° d'argento, a un castello torricellato di due pezzi di rosso, aperto del campo, accostato nell'apertura della porta da un delfino di verde, in palo, coronato d'oro; e un occhio umano al naturale, sormontato dalle sue sopracciglia di nero, posto tra le due torri.

DELIA O DELLIA di *Venezia.* — Originaria di Altino e tribunizia, fece edificare la chiesa di S. Basso. — Si estinse nel 1308 nella persona di messer Biagio camerlengo del Comune. — ARMA: Di rosso, alla fascia rotta e spostata, a destra abbassata d'azzurro, a sinistra alzata d'oro.

DELIPERI di *Sardegna.* — ARMA: D'argento, al pero fruttato e fogliato al naturale, nudrito sulla pianura erbosa, sinistrato da un leone di rosso, e sormontato da tre stelle d'azzurro ordinate in fascia.

DELITALA d'*Alghero* (Sardegna). — Giuseppe Delitala si distinse pel suo valore nell'esercito spagnuolo, e specialmente nella battaglia avvenuta sotto le mura di Barcellona nel 1714. Dal maresciallo Berwich fu creato sul campo capitano di compagnia. Tornato in Italia si dette al servizio di Carlo III e militò nella guerra di Napoli. Nel 1743 ebbe il comando della fortezza di Capua e del castello dell'Uovo; e nel 1745 fu nominato preside militare dell'Abruzzo ulteriore e della provincia dell'Aquila. — Altro Giuseppe, distinto poeta nel secolo XVIII. — ARMA: Inquartato; nel 1° e 4° di rosso, al castello d'argento fondato sopra un monte di tre cime di verde; nel 2° e 3° d'argento, alla testa di moro al naturale, bendata del campo, recisa, sanguinante di rosso, con un giglio d'oro nel punto destro del capo.

DELITALA di *Cagliari.* — Originaria di Macomer (Sardegna). — Manuele introduttore d'ambasciatori alla corte di Carlo III di Spagna ebbe per sè e suoi discendenti il titolo di marchese di Manca. — Appartennero a questa casa un Tommaso, padre del precedente, che fu cavaliere di Alcantara e governatore di Cagliari, ed un Giuseppe letterato distinto del XVII secolo che fu governatore di Cagliari e poi vicerè dell'isola. — ARMA: D'azzurro, spaccato da un filetto d'oro; nel 1.° un cane d'argento nella sinistra dello scudo, sormontato da sei stelle di sei raggi d'oro male ordinate, corrente verso un puledro d'argento, passante, rivoltato, nella destra dello scudo; nel 2.° una fontana a due zampilli d'argento, accostata da quattro cipressi al naturale, due per parte, il tutto fondato e nudrito sulla pianura erbosa al naturale.

DELITALA di *Nulvi* (Sardegna). — ARMA: D'azzurro, alla campagna di rosso, con un mastio d'argento, merlato, fortificato da tre torri pure merlate, fondato sopra un prato scorciato ed isolato di verde attraversante.

DELLORI di *Napoli.* — ARMA: Fasciato d'argento e di azzurro di otto pezzi.

DEL MESTRI di *Cormons* nel Friuli. — Originaria della Toscana, fu detta anticamente de Pazzis, e chiamata di poi del Mestri in dialetto friulano, perchè uno dei suoi antenati si distinse qual maestro di filosofia. Il primo che di questa famiglia figuri in Cormons è Stefano del Mestri, e ciò nel 1488. — Divennero poi i suoi discendenti nobili provinciali della contea di Gorizia; e nel 1631 Luca e Giovanni furono creati liberi

baroni del S. R. I. col predicato di Schönberg dall' Imper. Ferdinando II con diploma datato da Eberstorfii sotto il 27 Sett. del suddetto anno. Varii dei Del Mestri si distinsero nella carriera ecclesiastica: Giuseppe-Antonio e Luca-Sartorio Vescovi di Trieste, il primo nel 1721, e il secondo nel 1724. Altri si dettero alla carriera diplomatica e civile. — Una seconda famiglia omonima, chiamata i Conti del Mestri, fiorì parimente in Cormons, ed ottenne il 27 Luglio del 1584 dall' Arciduca Carlo diverse prerogative di nobiltà equestre. — Nel 1597 un Giorgio fu chiamato alla radunanza degli Stati Goriziani. Da questo Giorgio discese nel 1588 Giovan-Vito che fu il primo della sua famiglia ad avere il baronato col predicato di Schönberg da Ferdinando III Imper. datato da Vienna il dì 11 Giu. 1638. Il barone Giuseppe del Mestri divenne poi conte del S. R. I. coi suoi discendenti per concessione dell' Imperatrice Maria-Teresa nel 1774, ed ebbe la giurisdizione di Cormons. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all' aquila di nero; nel 2.° e 3.° d' azzurro, a due pali d'argento; sul tutto d' argento alla banda di rosso caricata da una capra di nero.

DELMINIO di *Portogruaro*. — Originaria della Dalmazia e qualificata col titolo di nobile. — Giulio-Camillo, nato nel 1479, erudito nelle lettere latine e greche e nelle scienze filosofico-legali, insegnò nella università di Udine e poi in quella di Bologna. — Arma?

DELOCHI di *Tertenia* (Sardegna). — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, ad una rupe al naturale sormontata da un sole d'oro; nel 2.° d'argento, al destrocherio vestito di rosso, impugnante colla mano di carnagione un mazzetto di fiori; nel 3.° d'argento, all'albero nudrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale; nel 4.° di rosso, al leone d'oro impugnante colla branca anteriore destra una spada d'argento.

DELOGU di *Bunnamari* (Sardegna). — Ebbe il cavalierato e la nobiltà in persona di un Andrea il 1.° Ott. 1749. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a cinque stelle d'oro ordinate in cerchio; nel 2.° d'argento, al seggiolone di rosso, volto verso sinistra, collocato sopra una base quadrata di marmo al naturale.

DELOGU d'*Itiri* (Sardegna). — Ebbero il cavalierato e la nobiltà il 6 Apr. 1738 in persona di un Giovanni-Battista. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, al crescente d'argento a destra ed una stella dello stesso a sinistra, col motto scritto in due linee fra il crescente e la stella EST TIBI TERRA LOCUS SEMPER COELUMQUE DIANA; nel 2.° d'argento, ad una quercia, con un'aquila posata su di essa, ed un leone in atto di arrampicarsi per rapire l' aquila, il tutto al naturale, e sinistrato dalla figura di Diana coll'arco e turcasso, vestita di rosso pure al naturale, in atto di guardare il leone; nel 3.° d'oro, alla Proserpina al naturale, vestita d'azzurro, coronata di cipresso di verde, in atto di minacciare con un gruppo di serpenti al naturale che tiene nella destra, alcuni demonii inviluppati dalle fiamme, il tutto al naturale.

DELOGU di *Sardegna*. — Ebbero il cavalierato nel 1739. — Arma: D'azzurro, a tre bande d'oro, con un seggiolone d'argento attraversante, sormontato da una stella di rosso, posta sulla banda di mezzo.

DELOGU di *Sardegna*. — Ebbero il cavalierato in persona di un Giovanni-Antioco il 18 Mar. 1655. — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, all'albero di verde, con due cavalli al naturale legati al tronco di esso; nel 2.° d'azzurro, a sei scudi, ossieno monete, d'oro, ordinati 2, 2 e 2; nel 3.° d'azzurro, al castello al naturale, sormontato da un destrocherio armato impugnante una spada, il tutto al naturale; nel 4.° d'oro, all'orso al naturale.

DELUCA di *Sicilia*. — Originaria di Napoli, ebbe per la sua nobiltà il grandato di Spagna e fu decorata dell' Ordine del Toson d'oro. — Antonio creato Cardinale il 16 Mar. 1863 dal Pontefice Pio IX. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla croce di rosso; nel 2.° di rosso, a tre stelle d'oro. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un giglio d'oro nel capo ed altro mezzo giglio dello stesso movente dalla partizione: nel 2.° d'ermellino. — *Alias*: D'azzurro, al leone d'oro, rampante contro una colonna d'argento; il tutto poggiato sopra una terrazza di verde.

DELVECCHIO di *Cagliari*. — Ebbe il cavalierato e la nobiltà il 15 Dic. 1670. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° di verde, ad una torre, ed a' piedi di essa a sinistra un vecchio sdrajato, vestito d' azzurro, il tutto al naturale; nel 2.° d'azzurro, al volo di rosso, caricato di un sole d'oro.

DELVECCHIO di *Lucera*. — Arma: Di rosso, ad un fascio di miglio al naturale legato d'oro.

DEMAR di *Ravenna*. — Arma: Grembiato d'oro e d'azzurro.

DE MARIA-ALLIATA di *Palermo* Baroni di Alleri. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, a tre pali di nero; nel 2.° mareggiato d'azzurro e d'argento; col capo d'azzurro caricato di tre stelle d'oro, la partizione attraversata in banda ricurva dalla zona zodiacale d'argento marcata dei segni del sagittario, dello scorpione e della libbra di nero.

DEMIDOFF di *Toscana*. — Originaria russa, stabilita in Firenze in principio del XIX secolo, e decorata dal Granduca di Toscana Leopoldo II del titolo di Duca di S. Donato. — Arma: Partito; nel 1.° inchiavato d'oro e di nero, spaccato d'az-

zurro, al mantello d' argento, e la fascia dello stesso attraversante sullo spaccato; nel 2.° d'argento, al giglio di giardino allargato e bottonato di rosso, spaccato d'argento alla croce di rosso.

DENABIAN *della valle d' Aosta.* — Arma: D'oro, al leone di rosso nascente da un muro d'argento, merlato alla guelfa, innalzato sino al capo dello scudo. — *Motto*: IM DEO SPES MEA.

DENTAMI di *Bologna.* — Arma: Di rosso, alla manovella dentata d'oro.

DENTARINA di *Verona.* — Questa famiglia si trova in un elenco di parecchie case antiche e di alcune anche nobili, ma non ascritte al nobile consiglio, che formano la seconda parte di un Blasone Veronese. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, aperta e finestrata di nero, posta sopra una terrazza di verde.

DENTE o DENTI di *Messina.* — Famiglia di Ravenna, originata da Giovanni Denti luogotenente e vicario imperiale nell'anno 724. — Passò in Sicilia nel 1248, ed à goduto nobiltà in Messina ed in Padova. — Fu signora di cinque ducati, di quattro baronie e del principato di Castellazzo. Giacomo, primo ministro della Regina Bianca, conservatore del regno e ambasciatore alla Santa Sede. — Lucio, luogotenente del Maestro giustiziere di Sicilia nel 1647. — Vincenzo reggente del supremo Consiglio d'Italia nel 1672. — Arma: Di rosso, a due fascie d'oro caricate da cinque denti del loro colore, 3 nella prima e 2 nella seconda.

DENTE di *Venezia.* — Originari di Altino, furono antichi tribuni ed appartennero al Gran Consiglio. — Fecero edificare la chiesa di S. Eufemia, rimasero del Consiglio alla serrata di esso nel 1297, e si spensero nel 1435 nella persona di Ser Daniele. — Arma: Spaccato inchiavato di nero e d'argento.

DENTI di *Forlì.* — Antica e potente fino dal 1200. — Giovanni professore all'università di Bologna nel 1385; Bernardino, ufficiale di Caterina Sforza nel 1497, scelto da questa a condottiero della sua fanteria contro i Fiorentini che minacciavano d' invadere i suoi stati. — Antonio nel 1445 aveva ordito una congiura contro Antonio Ordelaffi, ma scoperto fu condannato a morte colla confisca dei beni che dopo poco furono da quel generoso principe ridonati ad Alberico ed a Filippo fratelli del giustiziato. — I Denti sostennero nel 1584 una sanguinosa zuffa contro i Numai cui non erano punto inferiori per potenza ed audacia. — Arma: D' argento, alla fascia in divisa di rosso, caricata da tre denti falciati del campo, sormontata dall' aquila spiegata di nero, membrata imbeccata e coronata d'oro.

DENTI di *Padova.* — Arma: Di rosso, ad una pantera d'argento macchiata di nero.

DENTICE di *Napoli.* — Famiglia patrizia e feudataria originaria di Amalfi e che vuolsi discesa da Sergio soprannominato Dentice, conte della Repubblica Amalfitana nel secolo X. — Passò prima in Sorrento e poi in Napoli, ove fu annoverata tra le 1200 baronali del regno. Si divise in due rami principali che dalle armi che usarono si dissero Dentice delle stelle e Dentice del pesce; il primo godette gli onori del Seggio di Nido e il secondo del Seggio di Capuana. — Ha vestito l'abito di Malta nel 1565 ed à goduto nobiltà anche in Sorrento nel Seggio di Porta, in Salerno nel Seggio del Campo dei Longobardi, in Amalfi ed in Capua. — Ebbe inoltre la signoria di ben 37 feudi, della contea di S. Maria Ingrisone, del ducato di Accadia e dei principati di Frasso, di Arecco, di S. Giacomo e di S. Vito degli Schiavi. — Pietro e Luigi militi e giustizieri di Napoli. — Tomaso fu tra i baroni che seguirono in Toscana Carlo duca di Calabria. — Francesco ciamberlano di Carlo III di Durazzo e suo Maggiordomo maggiore. — Antonio castellano di Lucera nel 1441. — Francesco vescovo di Cariati nel 1505. — Lucio fu creato conte del S. R. I. — Arma *de' Dentice del Pesce*: D'azzurro, al pesce dentice curvo d'oro; colla bordura composta d'argento e di rosso di sedici pezzi. — Arma *de' Dentice delle Stelle*: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone uscente d'azzurro, circondato da sei plinti rossi coricati e ordinati in orlo; nel 2.° di azzurro, a tre stelle d'oro, ordinate 2 e 1.

DENTIS del *Piemonte.* — Rolando, decurione di Torino, ottenne nel 1614 patenti di nobiltà e lo stemma gentilizio. — Petrino avvocato fiscale generale. — Furono senatori Antonio, Giuseppe-Bonaventura e Francesco, tutti del XVIII secolo. — Il secondo aveva acquistato nel 1700 il feudo di Bolengo, e nel 1702 parte di Capriglio. (Estinta nel 1798). — Arma: Sbarrato d'oro e d'azzurro, a cinque denti d'argento, posti, due sulla prima sbarra d' azzurro, due sulla seconda, uno sulla terza; col capo di rosso. — *Cimiero*: Una testa di elefante al naturale. — *Motto*: NI DECEPTUS VINCITUR.

DENTUTI di *Genova.* — Guglielmo anziano nel 1355. — Barnaba, anziano nel 1397 e 1427, fu nel 1414 uno dei cittadini che costituirono l'albergo *de Scipionibus*, durato fino al 1460 in cui mutò la denominazione in quella di Pinelli — Angelo capitano dei balestrieri che difesero Albenga contro le milizie di Nicolò Piccinino nel 1426. — Arma: D'azzurro, a tre crescenti d'argento rivoltati 2 e 1; col capo cucito, dentato, di rosso.

DEODATI di *Lucca.* — Famiglia nobile Lucchese, resa celebre da Giovanni Deodati che si riparò in Ginevra ai tempi della riforma religiosa, e fu autore di diverse opere. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, al leone d'oro; nel 2.° fa-

sciato d'oro e di rosso. — *Cimiero*: Un leone uscente. — *Divisa*: DEUS DEDIT.

DEODATO di *Noto*. — È la stessa che la precedente, trapiantata in Noto di Sicilia da un Roberto Deodato, il quale servì il Re Pietro II da cui ebbe la capitania di Siracura e di Noto. Acquistò nel 1429 la signoria del Palaggio di Augusta col titolo baronale, e nel 1493 il feudo di Sammacca coi vignali della Mendola. — Un Giovanni fu barone di S. Paolo. — ARMA: Uguale alla precedente.

DEODATO di *Orvieto*. — ARMA: D' azzurro, a tre bande d'oro, abbassate sotto una riga dello stesso.

DEPORTI di *Venezia*. — Aggregata al Consiglio al tempo della guerra coi Genovesi, e spenta nel 1429 nella persona di Messer Donato. — ARMA: Partito; nel 1.° d'argento; nel 2.° bandato di rosso e di nero di sei pezzi.

DERNICE o DERNISE di *Genova*. — Originaria della terra di Dernice, si trapiantò in Genova circa il 1400 e fu ascritta alla nobiltà genovese nel 1528, e aggregata nell'albergo Calvi. Nel 1409 Battista Dernice, artefice di fazione guelfa, sedeva nel consiglio degli anziani. — Cattaneo consigliere della repubblica. — Antonio Dottore in legge e dei savi del Comune. — Vincenzo nel 1488 intervenne al giuramento di fedeltà a Gio. Galeazzo, duca di Milano. — Giuseppe notaio, *artefice nero* nel 1506 degli otto tribuni della plebe. (Estinta nel XVII secolo). — ARMA: D'azzurro, al leone d'argento.

DEROSSI del *Piemonte*. — L'Avv. Filippo-Francesco Derossi da Moretta allegava la sua remota discendenza dai consignori di Terruggia, di tal nome, ed avea nel 1752 comperate dalla città di Chieri alcune delle tante parti di Mombello, delle quali fu investito in retrofeudo, come fu anche investito di una sesta parte di Tonengo, con titolo comitale nel 1757. — Filippo-Francesco di lui fratello acquistò più tardi dalla mensa vescovile di Tortona il retrofeudo di Montebore. — Giovanni-Tommaso, figlio e nipote dei precedenti, fu sottile giurisperito, ed ebbe la carica di procuratore generale del Re colla dignità di primo presid. e l'ufficio di controllore generale nel 1785. — Un Carlo, ufficiale di artiglieria, il 26 Feb. 1776 fu fatto governatore dei Paggi. — ARMA: Spaccato di rosso e d'oro, al leone dall'uno all'altro e dell'uno nell'altro, avente la zampa sinistra sopra una fiamma al naturale. — *Motto*: IN FLAMMIS RUBEO.

DES AMBROIS di *Bardonèche* (Piemonte). — Signori di Castelbeaulard nel 1476, di Rochemolles e di Nèvàche nel 1680. — Il Cav. Luigi fu Ministro dell'interno e dei lavori pubblici, presidente del Consiglio di Stato e senatore del regno. — ARMA: D' argento, inferriato di rosso, chiodato d'oro, alla banda d'azzurro attraversante, caricata di tre gigli d'oro posti nel verso della banda.

DESCALZI di *Padova*. — ARMA: Bandato d'oro e d'azzurro. — *Alias*: Spaccato d'azzurro e d'oro, a due castelli dall'uno all'altro, aperti di nero, ciascun castello formato da un corpo di case, fiancheggiato da due torri e sormontato da una torretta.

DESFAR di *Sicilia*. — Originaria di Catalogna e trapiantata in Sicilia nel 1420 da un Gilberto Desfar maestro segreto del regno sotto il Re Alfonso. Acquistò questi il castello di Siculiana nel 1430, il feudo di Favarchi nel 1432, ed infine fu vicario generale del regno. — Federico capitano d'arme in Calascibetta nel 1484. — Blasco nel 1592 fu investito delle baronie di Siculiana e delle Saline. — ARMA: D'azzurro, al monte di tre cime d'argento, fiammeggianti di rosso, movente dalla punta.

DESIDERI di *Norcia*. — Di antica origine, vanta un Giovanni conte Desideri primo consigliere dei Duchi Alessandro e Raniero Farnese per lo spazio di venti anni; poi creato Vescovo di Rieti da Clemente VIII l'anno 1603. — ARMA: D' azzurro, al pavone roteante d'oro.

DESIDERII di *Bologna*. — Famiglia molto antica e nobile, le cui più antiche memorie risalgono al XII secolo. — Filippo di Giacomo Dott. di legge nel 1273; Filippone di Filippo fu nel 1310 dei 160 cittadini privilegiati, e soldato valoroso andò in ajuto dei Fiorentini; Giovanni nel 1323 fu uno dei proposti al gonfalonierato di giustizia; Romanino del Consiglio generale nel 1347; Bartolomeo nel 1387 capitano e conestabile dei soldati e del Consiglio dei 400, oltre essere stato uno degli anziani come lo furono, dopo di lui, altri della sua famiglia; Bernardino nel 1506 fu uno dei 20 cittadini eletti sopra il governo della città. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, a nove losanghe d'argento accollate in banda.

DESMA di *Sicilia*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al castello d'argento sormontato da tre torri merlate di tre pezzi; nel 2.° e 3.° di rosso, al leone coronato d'argento.

DESSALES di *Trieste*. — ARMA: D' azzurro, a tre crescenti rivoltati d'argento, 2 e 1; col capo d'argento caricato di tre stelle di sei raggi.

DESTEFANIS del *Piemonte*. — Consignori di Celle e di Montaldo Roero. — ARMA: Di rosso, al sinistrocherio vestito d'argento, movente dal fianco destro dello scudo e impugnante colla mano di carnagione un ramo di palma al naturale in palo.

DESTRIERI di *Cannobio*. — Si à memoria di questa nobile famiglia fino dal secolo XIV, essendo nel 1365 un Giovanni Destriero prevosto del convento di San Lorenzo degli Umiliati di Cannobio. — Circa al 1410 Guglielmo era notaio

imperiale e causidico collegiato di Milano. Un ramo dei Destrieri fu trapiantato nella città di Lodi sul principio del secolo XVI, ove abbandonato l'antico cognome si disse dei Bontà, e fu signore del feudo di Boffalora nella Ghiarra d'Adda. — Arma: D'argento, al destriero corrente di ... movente da pianura erbosa, gualdrappato di rosso, cavalcato da un cavaliere armato di tutto punto, avente una corona in capo e per cimiero la testa e collo di cavallo d'oro, e tenente colla destra una spada nuda.

DETASI di ..... Arma: D'azzurro, a due crescenti d'argento.

DETORI o DETTORI di *Alghero* (Sardegna). — Ebbero il cavalierato e la nobiltà il 25 Nov. 1741 in persona di un Pietro-Paolo. — Arma: Di rosso, alla lancia d'argento, accostata da due dardi dello stesso; col capo cucito d'azzurro, a tre stelle d'oro.

DETORI o DETTORI di *Sassari*. — Ebbe il cavalierato e la nobiltà il 18 Gen. 1751 in persona di un Girolamo. — Arma: Partito; nel 1° d'argento, al toro sdraiato sulla pianura erbosa, il tutto al naturale: esso toro in atto di guardare un fulmine al naturale moventegli contro dal canton destro del capo: nel 2° d'azzurro, all'urna d'oro posta sulla pianura di verde, con una colomba d'argento colle ali aperte in atto di bere dell'acqua uscente per un tubo, pure d'oro, dall'urna.

DETORI o DETTORI di *Villanovamonteleone* (Sardegna). — Ebbe il cavalierato e la nobiltà il 30 Giu. 1693 in persona di Antonio. — Arma: D'azzurro, a quattro pipistrelli al naturale sormontati da cinque stelle d'argento, il tutto ordinato in fascia, ed in punta un bue al naturale con una fune movente dall'orecchia destra a pendere sulla fronte.

DETTATI di *Nizza*. — Arma: D'oro, a tre caprioli d'azzurro; con un palo del primo attraversante, caricato da un leone del secondo, armato, linguato e coronato di rosso.

DETTI di *Pistoia*. — Famiglia antica e nobile, oriunda del paese di Gello. Andrea di Jacopino consigliere nel 1287. — Detto operaio di S. Jacopo e gonfaloniere nel 1301. — Filippo di Jacopino capitano della rocca della Sambuca nel 1311. — Arma: D'oro, alla banda di rosso.

DEVERARDO di *Venezia*. — Originaria di Correggio, fu aggregata al Consiglio nel 1307 nella persona di un Simone de Verardo, e si estinse nel 1317. — Arma: D'oro, a quattro bande di rosso.

DEXART di *Cagliari*. — Famiglia di antica provata nobiltà. — Un Giovanni fiorì nel secolo XVII valentissimo giureconsulto che commentò in due grossi volumi in foglio le leggi del regno. (Estinta). — Arma: D'oro, al guerriero vestito alla romana al naturale, in piedi, di fronte, colla mano sinistra appoggiata sull'anca ed inpugnante colla destra una lancia, in palo, banderuolata d'argento alla croce di rosso verso sinistra.

DEXENTE di *Vicenza*. — Nobile e molto ricca, che aveva un tempo molte torri in città, ed alla quale appartiene un Ottonello che nel 1260 era giudice eloquente e possedeva una torre presso la piazza. (Estinta). — Arma?

DI ANTENORI di *Venezia*. — Famiglia antichissima e originaria di Padova, e trapiantata in Malamocco dai fratelli Obeliero e Beato i quali furono tribuni antichi, ed il secondo fu fatto Doge a Malamocco vecchio. (Estinta nell' 886). — Arma: D'azzurro, alla corona di nobile antico d'oro sormontata da un giglio dello stesso.

DIACETO di *Firenze* e di *Sicilia*. — Dal castello di Diaceto e dalla contrada di Pelago, in val di Nievole, di cui fu signora, derivò a questa famiglia duplicato il cognome di Diaceto e di Pelago. Ebbe molte giurisdizioni feudali fino dal secolo XIII e si divise in diversi rami, dei quali i più illustri furono quello di Firenze e l'altro di Sicilia. — I Diacetto di Firenze dettero alla repubblica cinque gonfalonieri e trenta priori; un governatore a Pisa, e nel 1477 un comandante alla montagna di Pistoia nella persona di Carlo. — Bernardo suo figliuolo fu vicario in Valdinievole nell' anno 1475, podestà di Pistoia nel 1487 e commissario nella provincia di Pisa nel 1485. — Francesco celebre filosofo e autore di pregiate opere. — Questo ramo si estinse nel 1708. — La linea dei Diacetto di Sicilia, procreata da Guglielmo di Recco, fu molto privilegiata dal Re Federigo, e dette Giacomo giustiziere del Valdemona, Bartolomeo capitano della città di Lentini. — Arma: Spaccato d'oro e di nero, al leone dell' uno nell'altro, brisato in capo da un lambello di rosso. — *Cimiero*: Un leone uscente di nero.

DIAMANTE di *Messina*. — Originaria di Spagna, fiorì nella nobiltà messinese nel secolo XIV. — Arma: D'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, la mano di carnagione, tenente col pollice e l'indice un diamante al naturale, accompagnato nel capo da tre stelle ordinate d'oro, e da un monte di tre cime dello stesso, movente dalla punta.

DIAMANTINI di *Fossombrone*. — Originaria di San Severino. — Giuseppe, discepolo dei Caracci, fu rinomato pittore ed insignito della croce dei cavalieri di S. Giorgio. (Estinta). — Arma?

DIANA di *Forrù* (Sardegna). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al monte al naturale sormontato da una cometa d'argento ondeggiante in fascia verso sinistra, attorniata da sette stelle dello stesso; nel 2.° di verde, alla cascina dal mezzo della quale esce una palma, il tutto al naturale; la cascina accostata da due torri al na-

turale; ed il tutto fondato sulla campagna d'argento.

DIANA di *Sardegna*. — Arma: D'azzurro, alla cascina d'argento fondata sulla campagna montuosa ed erbosa al naturale; con una palma d'oro, uscente dalla cascina e sormontata da una stella d'argento, raggiante, attorniata da sette altre stelle semplici dello stesso.

DIANA di *Sicilia*. — Originaria di Piacenza, ove ebbe un Pietro Cardinale. Trasferita in Sicilia da un Roberto, ottenne dal re Martino la Signoria di alcuni feudi. Questo ramo credesi estinto. — Altro ramo dei Diana da Genova passò in Palermo ed ebbe la baronia di Cefalà nel 1651 ed il titolo di marchese nel 1666. Il titolo baronale di Cefalà fu cambiato in quello di duca per concessione di Carlo II nel 1684. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro accompagnata da tre stelle dello stesso, poste due in capo ed una in punta.

DIANI di *Milano*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso; nel 2.° e 3.° bandato di nero e d'argento, al D d'oro attraversante sul tutto; col capo d'oro, caricato dell'aquila di nero coronata del campo.

DIANO di *Diano-Teggiano*. — Nobile famiglia dalla quale emersero tre arcivescovi di Napoli dal 1418 al 1450. — Arma?

DIASCARLON di *Messina*. — Originaria di Catalogna, e vuolsi discesa dai Re di Aragona, à goduto nobiltà in Napoli al seggio di Nido, e la signoria di sette baronie, e delle contee di Alise e Buccino. — Alfonso Diascarlon fu Balì di Venosa dell'ordine gerosolimitano nel 1542. — Arma: Fasciato di nero e d'oro.

DIAZ di *Sicilia*. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea; il capo e la punta d'azzurro, con un castello a tre torri d'oro merlate di tre pezzi, fiancheggiati d'argento, con un albero di pino al naturale accompagnato da un capro passante di nero.

DICONTI di *Venezia*. — Originaria di Lombardia e aggregata al Consiglio della Repubblica nel 1411. — Arma: D'oro, al leone di nero, lampassato di rosso.

DIDI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, caricata di tre stelle di otto raggi d'oro, ed accompagnata, in capo dell'aquila bicipite spiegata di nero, ed in punta da un sinostracherio di carnagione, colla manica color violaceo, tenente un ramo di quercia al naturale e movente dal fianco sinistro.

DIEDI di *Ravenna*. — Antica famiglia e nobile chiamata in origine Deusdei, la quale sul cadere del secolo XVI fu interamente distrutta per mano degli sgherri di Girolamo Rasponi. — Arma?

DIEDO di *Venezia*. — Nobili veneti procedenti da Altino, al serrar del Maggior Consiglio nel 1297 ritenuti tra le famiglie patrizie. Da quel tempo in poi contano una serie numerosa di procuratori di San Marco, di generali di terra e di mare, di ambasciatori alle corti di Europa e distintissimi prelati. Divisi in diversi rami ottennero la sovrana riconferma di nobili il 18 Dic. 1817. — Arma: D'argento a due fascie di verde. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla fascia cucita d'oro; nel 2.° di verde pieno. — *Alias*: Spaccato d'oro e d'azzurro, alla banda di rosso.

DIESENOVE o DIECINOVE di *Venezia*. — Originaria della Schiavonia. (Estinta nel 1365). — Arma: Trinciato d'oro e d'argento, al giglio di rosso; colla banda di undici losanghe accollate dello stesso attraversante sulla partizione.

DIGITO di *Vicenza*. — (Estinta). — Antica e nobile, di cui un Bartolomeo del fu Maestro Vincenzo, nel 1316 fu impiccato per ordine di Can Grande della Scala per aver preso parte alla congiura di dar Vicenza ai Padovani. — Arma?

DI LORENZI di *Venezia*. — (Estinta nel 1412). — Arma: D'argento, alla banda scalinata di rosso, accostata da due gigli dello stesso, uno in capo e l'altro in punta.

DINI di *Bologna*. — Arma: Partito di uno e spaccato di due d'oro e d'azzurro, ciascuno di tre punti d'oro, caricato da una rosa di rosso.

DINI DI BATTISTA di *Firenze*. — Ebbe questa famiglia dieci volte il priorato dal 1468 al 1525. Battista di altro Battista era priore nel 1515 quando Leone X entrò solennemente in Firenze, e fu al pari di tutti i suoi colleghi creato conte palatino. (Estinta nel 1668). — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, al cervo rampante dell'uno nell'altro.

DINI DI S. AMBROGIO di *Firenze*. — Dettero alla repubblica tra il 1417 e il 1521 dieci priori, e si estinsero nel secolo XVI. — Arma: D'argento, ad una testa di moro al naturale.

DINI di *Firenze*. — Famiglia distinta dalle due precedenti, e ascritta all'arte degli speziali, conseguì il priorato per quindici volte e per quattro volte il gonfalonierato tra il 1370 e il 1531. — Giovanni di Dino di Ser Cenni fu mandato ambasciatore a Lucca nel 1342, e nel 1375 eletto al Magistrato degli Otto per la guerra contro Gregorio XI. — Francesco fu dei Dieci di guerra e castellano di Volterra nel 1346, ambasciatore a Imola e Faenza e gonfaloniere di giustizia. — Agostino, fu dei quarantotto scelti dal Duca Alessandro nella creazione del Senato Fiorentino. — Pietro di Agostino Arciv. di Fermo dal 1621 al 1625. — Altri membri di questa famiglia si distinsero per valor militare. — Arma: D'argento, all'albero di verde; col capo di rosso, caricato del motto LIBERTAS in lettere di nero, *alias*, d'oro.

DINI DA BUTI di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro caricata di tre crescenti rivol-

tati d'argento, le corna dirette verso il canton sinistro della punta: la banda accompagnata in capo da tre gigli d'oro posti tra quattro pendenti di un lambello di rosso e in punta da un gambero di nero.

DINI o DINO di *Traffiume* nella provincia di Novara. — Detta anticamente degli Amodini, e per brevità ridotta a Dini, se ne à memoria fino dall'anno 1344. Appartenne ai Vicini, ossia ai nobili della Comunità di Traffiume. — ARMA: Fasciato d'oro e di nero di sei pezzi; col capo di rosso. — *Motto:* LIBERTAS.

DINISSIACO di *Napoli.* — Originaria francese, e venuta nel Napoletano con Carlo I d'Angiò, à goduto nobiltà in Napoli nel Seggio di Porto, e la giurisdizione della baronia di Ruvo e della contea di Terlizzi fino dal 1348. — Guglielmo Bolardo maresciallo del regno nel 1306. — Gazo o Gasso conte di Terlizzi, maresciallo del regno per la regina Giovanna I. — ARMA: Inquartato d'argento e di nero, alla banda di rosso attraversante sul tutto.

DIODALO di *Venezia.* — Originaria di Altino, appartenne alle famiglie tribunizie e si spense nel 1371. — ARMA: Di rosso, alla banda d'oro.

DIODATI di *Lucca*, vedi DEODATI.

DIONISI di *Osimo.* — Originaria di Padova, trapiantata in Osimo verso la metà del XVII secolo e quivi estinta nel 1824. — ARMA: Di rosso, al castello d'oro, aperto e finestrato del campo; col capo d'argento, all'aquila di nero, coronata d'oro.

DIONISII di *Fossano.* — Una delle dodici nobili casate della *piazza* di Fossano. — ARMA: D'argento, al capo di verde. — *Cimiero*: Un putto ignudo che impugna colla destra una spada. — *Motto*: CON IL TEMPO. — *Alias:* Troncato di verde e d'argento.

DIONISIO o DIONIGIO di *Vercelli.* — Signori di Cavesana. — ARMA: D'argento, al leone di nero armato ed immaschito di rosso. — *Cimiero:* Un leone nascente simile. — *Motto:* POST TENEBRAS SPERO LUCEM.

DIONISI-PIMARTA o PROMARTA di *Verona.* — Antica di Verona, al cui Consiglio nobile appartenne sin dal 1422. Nel 1461 fu dall'Imp. Federico III insignita de titolo di conte palatino nella persona di Giacomo Dionisi e sua discendenza; e nel 1710 il Senato Veneto, regnante il doge Giovanni Corner, in benemerenza dei segnalati servigi resi allo stato, accordò al primogenito il titolo di marchese e ai secondogeniti in perpetuo quello di conte. Assunsero il cognome di *Piomarta* per disposizione testamentaria del 1.° Gen. 1749 fatta dal fu Piomarta de Langenfeld patrizio di Roveredo, avo della madre di Francesco di cui furono eredi. — Con sovrana risoluzione del 28 Feb. 1821 ottenne questa famiglia la conferma dell'avita nobiltà. — ARMA: Inquartato di rosso e di verde, ad una stella d'oro attraversante in abisso. — *Cimiero:* Una testa e collo di drago di verde, vomitante fiamme, sormontato da una stella d'oro. — *Alias:* Inquartato di rosso e di verde, ad una croce d'argento attraversante sull'inquartatura, e caricata in abisso da una stella d'oro.

DIOTALEVI di *Rimini.* — Fu capostipite di questa nobilissima famiglia Diotalevo celebre dottor di legge che da Sassoferrato si portò in Rimini circa al 1356. Fu fregiata del titolo marchionale, e dette alla Chiesa ben cinque vescovi. — Scipione-Antonio di Giulio, Gran Conservatore nell'ordine di S. Stefano, ebbe dal Papa Clemente XI la castellania della propria patria. — Muzio ed Antonio si dettero al servigio della Repubblica Veneta, e Filippo comandante di corazze fe'prova del suo valore nell'impresa di Portogallo. — ARMA: D'azzurro, all'uomo nudo di carnagione, la destra alzata, la sinistra appoggiata sull'anca; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle di sei raggi d'oro.

DIOTIFÈ di *Bologna.* — ARMA: D'azzurro, al monte di cinque cime d'argento, sormontato da un giglio d'oro; col lambello di quattro pendenti di rosso in capo.

DIOTIFECI di *Firenze.* — Consorti della nobile famiglia Ridolfi, ebbero per cinque volte il priorato tra il 1381 e 1433. (Estinti nel 1613). — ARMA: Partito d'oro e di rosso, alla banda d'azzurro attraversante sul tutto.

DIOTTI di *Milano.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, con una croce d'azzurro nella metà superiore caricata di tre stelle d'oro, una in palo e due sulla traversa; nel 2.° d'argento, a tre sbarre di rosso. — *Cimiero*: Un'aquila uscente di nero tenente nel suo becco una stella di otto raggi d'oro.

DIPLORATAZI di *Pesaro.* — Tommaso, celebre giureconsulto e scrittore, da Corfù, dov'era nato, trapiantò in Pesaro la propria famiglia sul cadere del XV secolo. Suo padre, Giorgio, discendeva dall'imperat. di Nicea Giovanni Vatace e da Maria Lascari, e possedeva nell'arcipelago greco un piccolo principato (Castro e Stalimene) che perdette all'epoca dell'invasione dei Turchi, per cui dovette rifugiarsi a Corfù. — Questa famiglia si estinse in Pesaro verso la fine del XVII secolo, ed eredi delle sue sostanze furono i Leonardi conti di Monte l'Abbate. — ARMA: Di rosso, all'aquila bicipite d'oro, coronata dello stesso, avente in cuore uno scudetto di rosso graticolato di nero.

DI RESTI di *Venezia.* — Originaria di Milano, ammessa al Consiglio della Repubblica nel 1355 nella persona di Marco, il quale si adoperò perchè si concludesse la pace tra Venezia e Milano. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad

una spina di pesce di nero posta in fascia; nel 2.° d'argento, alla ruota di rosso.

DISCALZI di *Ferrara.* — Originaria di Padova, e trapiantata in Ferrara da un Giovanni, ebbe giurisdizione e signoria sulla contea di Mambra acquistata dal Duca di Modena nel 1664. — Sigismondo commissario generale in Sassuolo nel 1555 (Estinta nel secolo XVIII). — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, a due castelli di tre torri dell'uno nell'altro, merlati dello stesso, chiusi e finestrati di nero.

DISCALZI di *Rimini.* — Bernardino Cav. imperiale nel 1617. — Arma: D'argento, a due ponti, l'uno sull'altro di . . . . ad un arco, sostenenti tre torri.

DISCEPOLI di *Verona.* — Ascritta nel 1517 al Consiglio nobile veronese. — Arma: Di verde, ad un libro aperto d'argento.

DISCONZI di *Firenze.* — Arma: D'azzurro, ad una chiesa d'argento, posta a sinistra sopra un poggio di verde; il tutto accompagnato a destra da una cometa d'oro, e a sinistra da fulmini dello stesso, uscenti dal capo e percuotenti il campanile.

DIVERSI di *Lucca.* — Trassero la loro origine dalla casa dei Quartigiani, e furono molto antichi in Lucca, trovandosi ricordati in documenti sicuri dei secoli XII e XIII. Nei primi anni del trecento per fuggire i tumulti popolari dovettero, come gli altri consorti dei Quartigiani, ricoverarsi a Venezia e furono fra quelli sbanditi dallo statuto popolare del 1308. Così essendo guelfi non poterono rientrare quando Lucca venne in mano di Castruccio. Figurarono però tra i cittadini che promossero in più modi la liberazione di Lucca dalla tirannia dei Pisani, che fu conseguita nel 1369. — Gherardo Diversi fu podestà e commissario di Sassuolo nel 1554 in assenza del Dottor dall'Occa. (Estinta nel 1840). — Arma: Fasciato di rosso e d'argento. — *Cimiero:* Un cigno coricato d'argento. — *Motto*: ET IN FINE DULCIORA CANIT.

DIVINI di *Sanseverino* (Marche). — Appartiene a questa casa San Pacifico canonizzato da Gregorio XVI. — Arma: D'azzurro, al delfino al naturale sopra un mare dello stesso sostenente una figura di donna ignuda diritta di carnagione tenendo con ambe le mani un drappo d'argento che passa sopra la di lei testa e le serve quasi di vela, sormontata in capo da una stella di otto raggi d'oro.

DOBIZO di *Venezia.* — Originaria di Bologna, si estinse nel 1249 nella persona di messer Marco camerlengo del Comune. — Arma: Spaccato merlato d'oro e d'argento.

DOCE (del) o DOLCI o DUCE o DUCA di *Napoli.* — Fu originata da Teodoro Duce della Repubblica napoletana, ed ebbe nobiltà in Napoli al Seggio di Nido, in Cava, in Lecce, in Amalfi, in Matera, in Stilo, in Tropea ed in Venezia. Fu signora di 33 baronie e del ducato di Catrofiano. Un ramo fiorì in Orvieto ove vestì l'abito di S. Stefano. Rinaldo e Bertoldo si trovano tra i baroni del regno in tempo di Re Carlo I d'Angiò; Marino giustiziere di Napoli nel 1289; Giovanni giudice di Vicaria nel 1658; Rinaldo maresciallo del Regno. — Il ramo attualmente rappresentato dal Conte Vincenzo Dolci, decorato dell'Ordine di Cristo del Portogallo, discende da altro Vincenzo che nel 1623 nacque figliuolo di Francesco deputato delle liti per la piazza di Nido. — Il titolo comitale per munificenza dei sovrani pontefici accordato alla di lui famiglia viene oggi portato dal legittimo discendente ed erede, il sunnominato conte Vincenzo. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad un lambello di tre pendenti d'oro: nel 2.° d'azzurro, a tre bande d'oro.

DOCCI di *Siena.* — Risieduti nel Magistrato fino dal 1496. — Tommaso ambasciatore a Pio II e all'Imperatore Federico III. — Ebbero diversi cavalieri di Malta. — Arma: D'argento, al leone d'oro tenente nelle branche anteriori un ramo di palma dello stesso.

DODICI di *Piacenza.* — È di origine tedesca, immigrata in Italia tra il XIV e il XV secolo. Suo capostipite certo fu un Costanzo de' Dodici condottiero d'armati, il quale fece acquisto di varie terre nella valle di Trebbia, e precisamente nel comune di Travi (prov. di Piacenza) dove i suoi discendenti continuarono a far nuovi e rilevanti acquisti per modo che resasi la famiglia padrona di un intero villaggio, diede a questo il proprio nome e fu detto *Dodici di Viserano.* — Fino dalla prima metà del secolo XV ebbero i Dodici nobiltà in Piacenza, confermata nel 1849. Per ragione di eredità aggiunsero nel 1856 al proprio cognome quello degli Schizzi col titolo di Conte di Salizzole. — Parecchi della famiglia Dodici furono ascritti al patrio collegio dei Notari, altri insigniti di cospicui ordini cavallereschi. — Venanzio intendente militare delle truppe parmensi col grado di colonnello. — Gaetano governatore di Piacenza e di Guastalla sotto Maria-Luigia d'Austria. — Arma: D'argento, alla rupe al naturale sostenente un albero dello stesso, ed alla banda di rosso caricata di tre gigli d'oro attraversante sul tutto. — *Cimiero*: Un liocorno rivolto nascente ed un semivolo d'argento caricato di un giglio d'oro.

DOGLIO del *Piemonte,* Signori di Villarfochiardo. — Arma: D'azzurro, a tre crescenti d'argento ordinati in fascia; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo.

DOGLIONA o DOGLONE di *Vicenza.* — Antica e potente famiglia, della quale nel 1250 quattro individui abbandonarono la patria per

isfuggire la tirannia di Eccelino e si rifugiarono in Padova. (Estinta). — Arma?

DOGLIONI di *Belluno*. — Antica e nobile Bellunese che sin dal 1378 fu ascritta a quel nobile Consiglio, in cui si mantenne costantemente fino alla sua cessazione. Fu confermata nella nobiltà con sovrane risoluzioni del 14 e 28 Feb. e del 21 Giu. 1821. — Arma?

DOGLIONI di *Treviso*. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento.

DOLCE di *Venezia*. — Cittadini originari veneti e segretari del senato, discendenti da quei Dolce che restarono esclusi dalla nobiltà per non trovarsi in Venezia al tempo del serrar del Consiglio. — Un Giovanni avendo offerto per le necessità della guerra di Candia cento mila ducati, fu ricevuto fra i nobili dal Senato e dal Maggior Consiglio nel 1657. — Pietro del fu Orazio, ultimo rampollo di questa famiglia venne riconfermato nella sua nobiltà con sovrana risoluzione dell'18 Nov. 1817. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, alla dolce (volpe) rampante dell'uno nell'altro.

DOLCETTI di *Verona*. — Originaria di Pistoia da dove fu costretta esulare al tempo delle fazioni Bianca e Nera. Ricoverata circa al 1350 in Verona, un Giovanni Cav. Dolcetti fu uno degli oratori mandato a Venezia per la dedizione di Verona al veneto dominio, e nel 1422 venne elevato alla dignità di senatore di Roma. — Fino dal 1405 questa casa cominciò a far parte del patrio Consiglio, e dette giudici di collegio, oratori al principe veneto, podestà di Firenze e Bologna, senatori e generali. — Un ramo di questa famiglia era anche decorato del titolo comitale. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in capo da due stelle dello stesso, e in punta da un albero terrazzato di verde.

DOLCI di *Napoli*, vedi Doce (del).

DOLCINI di *Bologna*. — Dolcino fu degli anziani nel 1479; Nicolò dei venti cittadini eletti sopra il governo della città nel 1506. — Vari furono canonici di S. Pietro. — Un ramo di questa casa si trapiantò nel Napoletano, e ne derivò un Rodolfo che nel XVII secolo fu Vescovo di Squillace. — Arma: D'azzurro, a tre corone all'antica d'oro; col capo d'Angiò.

DOLFI di *Bologna*. — Oriunda di Firenze e ascritta alla compagnia militare dei Toschi. Stabilita in Bologna, fu ascritta al nobile Consiglio e dette moltissimi anziani alla patria, diversi canonici di S. Petronio, dottori di Collegio, e due Cavalieri Gaudenti nel XIII secolo. — Nel 1355 Canuzzo Dolfi andò alla guerra contro gl' infedeli. — Nel 1412 Dolfolo fu uno dei sedici riformatori della città. — Azzo di Verardo castellano della rocca vecchia di Tossignano. — Luca di Giovanni nel 1454 dei Tribuni della plebe. — Floriano di Luca feudatario della terra di Otto. — Nel 1497 Ulisse di Francesco cancelliere del March. Francesco IV di Mantova e suo ambasciatore a diversi principi. — Pompeo-Scipione, che fu degli anziani nel 1648 scrisse la Cronologia delle nobili famiglie bolognesi. — Arma: D'oro, alla croce di S. Andrea abbassata d'azzurro, caricata da nove stelle d'oro, accompagnata in capo da un sole di rosso, e da tre bande del secondo, caricate ciascuna da una stella d'oro e ritirate nel capo. — *Cimiero*: un selvaggio al naturale uscente colla clava sulla spalla. — *Motto*: opportune, importune.

DOLFIN di *Crema*. — Nel 1782 era stata aggregata al nobile Consiglio di Crema, ed i fratelli Giovanni-Luigi e Pietro-Antonio del fu Pietro ottennero la conferma di loro nobiltà con sovrana risoluzione del 23 Mar. 1819. — Arma?

DOLFIN di *Venezia*. — Nobili Veneti. — Due rami sono insigniti del titolo di conti dell' Impero Austriaco. Questa famiglia anticamente era la stessa che la Gradenigo, con cui à comune un'origine che risale ai primordi della Repubblica Veneta. Da tempo remoto un Giovanni Gradenigo, il quale per la gran perizia nel nuotare era dal volgo soprannominato Dolfin (delfino), assunse volontariamente questo cognome ritenuto in progresso da tutti i suoi discendenti. Dette questa famiglia alla patria un Doge, Giovanni, nel 1356, quattordici procuratori di San Marco, sei cardinali e molti vescovi, senatori, generali di mare. Fu confermata nell'avita nobiltà con sovrane risoluzioni 11 Nov. e 30 Dec. 1817. — Alessandro-Gaspare di Cristoforo con sovrana risoluzione 24 Lug. 1820 fu fregiato della dignità e del titolo di conte dell' Impero austriaco con tutta la sua discendenza. — Arma: D'azzurro, a tre delfini posti uno sopra l'altro accompagnati sull' angolo a destra di una croce patente d'argento.

DOLIOLI di *Lombardia*. — Arma: D'azzurro, ad un vaso d' oro sormontato da un'aquila spiegata di nero.

DOLZA di *Verona*. — Questa famiglia si trova in un elenco di parecchie case antiche e di alcune anche nobili, ma non ascritte al nobile Consiglio. — Arma: D'argento, al leone losangato di rosso e d'argento.

DOLZE o DOLCE di *Venezia*. — Originari di Lombardia, furono tribuni antichi, e si spensero nel 1248. — Arma: Spaccato di rosso e d'oro, al leone dell'uno nell'altro.

DOMENECH o DOMINICI di *Sicilia*. — Originaria di Valenza, e trapiantata in Sicilia da un Ferdinando sullo scorcio del XIV secolo. — Un ramo fiorì nella città di Termini da dove poscia passò in Palermo. — Giacomo illustre teologo e filosofo fu segretario generale in Roma della Compagnia di Gesù. — Vincenzo vicario generale dell' Arciv. Giannettino Doria e deputato del re-

gno nel braccio ecclesiastico. — Giuseppe giureconsulto, pubblicista e letterato e avvocato fiscale della gran Corte. — Mariano profondo nelle scienze mediche e presidente del Protomedicato di Sicilia. — Arma: Di rosso, al castello d'argento ed un braccio armato sporgente dalla sommità, impugnante un asta di lancia spezzata, posta in banda nel canton destro della punta.

DOMENICO (di) di *Messina*. — Originaria di Catania, fiorì nella nobiltà messinese nel secolo XVII. — Arma: D'oro, all'uccello posato di nero.

DOMENICONI di *Gubbio*. — Arma: Di rosso, a cinque monti uniti di verde, moventi dalla punta; col capo d'Angiò.

DOMINELLI o DUMINELLI di *Cannobio*. — Arma: Spaccato di rosso e di verde, al leone d'oro attraversante sulla spaccatura e tenente fra le branche anteriori un bastone cimato da un giglio egualmente d'oro.

DOMINGO di *Messina*. — Originaria di Spagna e signora del Ponte Marittimo. — Arma: Di rosso, al destrocherio armato d'argento, impugnante in sbarra una torcia dello stesso, fiammeggiante di rosso, accendente un rogo al naturale sopra un terrazzo del medesimo.

DOMINI-MARINI di *Sorrento*. — Arma: Fasciato ondato d'argento e di nero.

DOMINI-ROBERTI di *Taranto*. — Ebbe un comune stipite con la famiglia Capitignano e prese il cognome di Domini Roberti da Roberto figlio di Roffredo. Si divise in sei rami; e molto si distinse in Taranto per dominii, cariche e parentele illustri. — Nel 1495 un Roberto andò ambasciatore, insieme al nobile Gregorio Ficatelli, a Cesare di Aragona comandante la flotta che assediava Taranto per cacciarne i Francesi, affin di ottenere due mesi di tregua alle ostilità. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso caricata di due gigli d'argento.

DOMINI di *Udine*. — Nel 1698 questa famiglia fu dal senato veneto investita di una porzione del feudo della Meduna col titolo di conte, e con tutte le annesse prerogative. In conseguenza di questa investitura gl'individui della medesima presero sede nel Parlamento del Friuli, e conseguirono con ciò la nobiltà. — Arma?

DOMINICI o DOMENICI di *Bricherasio* (Piemonte). — Commercianti arricchitisi in breve e di cui non si sa notizia alcuna. Mercè vistoso dono ad opere pie, e segnatamente al R. Ricovero di mendicità di Torino, ottennero nel 1833 il titolo di Conti di Almaforte. — Arma: Tagliato d'argento e d'azzurro, al leone dell'uno all'altro, e dell'uno nell'altro, linguato, immaschito ed armato di rosso, impugnante con la branca anteriore destra una spada di rosso, guernita d'oro, alta in palo. — *Cimiero:* Un leone nascente d'azzurro, tenente con la branca anteriore destra un globo di rosso, cinto e crociato d'oro. — *Motto*: DOMINUS CUM FORTIBUS.

DOMINICI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, al cervo passante al naturale; nel 2.° spaccato d'azzurro e di argento, colla stella di otto raggi d'oro sull'azzurro; nel 3.° partito di rosso e d'argento; nel 4.° di rosso, alla testa di pesce-cane al naturale movente dalla punta, la cui mantibola superiore è afferrata da una mano di carnagione movente dal fianco sinistro.

DOMO (de) di *Genova*. — Antica famiglia milanese che diede alcuni giureconsulti al patrio Collegio. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al castello di rosso, sormontato da tre torricelle longobarde dello stesso, aperto e finestrato del campo; nel 2.° bandato d'oro e di rosso.

DOMOCOLLA di *Genova*. — Dalla valle di Polcevera. — Diede sei consoli al Comune: Oberto nel 1165; Enrico nel 1201, 1203 e 1210; Andrea nel 1202; Bartolomeo nel 1202; Lamberto nel 1206; Oberto giuniore nel 1213 e 1215. — Vari anziani nei secoli XIV e XV. — Bernardo armatore e capitano di una galea all'impresa di Biserta nel 1516. — Ascritti nei Lercari nel 1528. (Estinta nel XVII secolo). — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, a tre fascie doppio-addentellate d'oro; nel 2.° d'argento, al leone al naturale, coronato d'oro.

DONÀ o DONATO di *Venezia*. — I Donà provenienti da Costantinopoli, formavano una delle più ricche distinte e famiglie di Altino; all'epoca della incursione dei Goti si rifugiarono nelle lagune venete, e ancor prima della serrata del Maggior Consiglio seguita nel 1296 ebbero a sostenere ambascerie e dignità cospicue. Chiuso il detto Consiglio vi rimasero compresi fra i patrizi; d'indi in poi tre dogi, quattro procuratori di San Marco, patriarchi di Aquileia, di Grado e di Venezia, cardinali, vescovi e generali da mare illustrarono sempre più questo casato il quale si divise in parecchi rami, di cui uno dei suoi maggiori di nome Andrea fu nel 1434 dall'imperatore Sigismondo creato Caval. e Conte Palatino, e viene comunemente chiamato *Donà dalle Rose* in causa che uno dei suoi progenitori, Antonio, fu fatto solennemente cavaliere nella basilica vaticana da Sisto V nel 1476 e fregiato dello special dono della Rosa d'oro. — Leonardo del fu Antonio Donà con sovrana risoluzione del 1 Gen. 1818 fu confermato nell'avita nobiltà, ed elevato con la sua discendenza alla dignità di conte dell'Impero Austriaco con sovrana risoluzione 6 Gen. 1820. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento pieno; nel 2.° fasciato d'azzurro e d'oro di quattro pezzi. — Arma dei *Donà dalle Rose*: D'azzurro, al leone d'oro coronato dello stesso, armato e lampassato di rosso, caricato di uno scudo d'ar-

gento, a due fascie di rosso, sormontate da tre rose dello stesso: lo scudo fregiato della berretta dogale di Venezia; col capo d'oro caricato di un' aquila bicipite di nero, imbeccata e membrata d' oro.

DONÀ di *Venezia*. — Arma: D' azzurro, a due fascie ondate d'argento.

DONADAZANI di *Venezia*. — Originaria dell'Albania. (Estinta nel 1245.) — Arma: Diviso in capriolo d' argento e di verde, al capriolo di rosso, accompagnato in capo da due rose di verde bottonate del campo.

DONADEI di *Dronero*. — Conti di San Marcello. — Spirito-Maria, dott. in giurisprudenza, nel 1727 fu investito di punti giurisdizionali di 23 giorni ogni due anni sopra Sala di Monferrato. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla colomba al naturale, volante; nel 2.° di rosso, all'olivo al naturale. — *Motto*: DONANTE DEO.

DONADIO di *Dronero*. Conti. — È forse la stessa precedente. — Giuseppe-Antonio nel 1817 ottenne la nobiltà ereditaria. — Arma: D' oro, all'olivo fruttato al naturale; col capo d'azzurro alla colomba d'argento. — *Motto*: PAX DONUM DEI.

DONADONI di *Venezia*. — Carlo-Antonio, dei Minori Conventuali, oratore lodatissimo e poeta, fu eletto vescovo di Sebenico dal Papa Innocenzo XIII. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad una rosa aperta di sei foglie d'azzurro; nel 2.° d'argento, alla sbarra d'azzurro; con la fascia di rosso attraversante sullo spaccato.

DONAT di *Roma*. — Arma: Di rosso, al monte di sei cime d'argento, movente dalla punta, sormontato da un albero di verde.

DONATI di *Assisi*. — Assisani originati da ser Donato che vivea nel 1160, detto anche di Calzaverde, appartenuto alla fazione guelfa. — Donato di Uguccione, uno dei 24 nobili assisani che assistettero alla canonizzazione del Vescovo di Cracovia S. Stanislao eseguita in S. Francesco di Assisi dal pontefice Innocenzo IV nel 1253. — Francesco commisario generale del re di Francia nella guerra di Siena nel 1553; Pietro-Angelo capitano sotto Ercole Sfrondati generale di S. Chiesa alla fine del secolo XVI. — Estinta nel 1721 nella persona di Pietro-Angelo canonico del Duomo, ed i beni e l'arma gentilizia, per mezzo di Angela sua sorella, passarono alla nobile casa Sbaraglini. — Arma: Di verde, al giglio di giardino al naturale, attraversato da una fascia d'argento.

DONATI di *Correggio*. — Sigismondo d'Antonio fu cavaliere di S. Stefano di Toscana e nel 1603 vescovo di Venosa. — Arma?

DONATI di *Firenze*. — Appartenne a quella categoria di famiglie che in Firenze furono appellate consolari e dei grandi. I primi di cui si trovino chiare notizie nel 1260 sono Simone e Taddeo che, come guelfi, dopo la giornata di Monteaperti, ebbero a fuggir di Firenze. Furono i Donati nella patria potentissimi e signori di castelli nel contado, di case e torri. Il più famoso fu Corso, capo di parte Nera nelle fazioni che laceravano il seno della repubblica all'entrare del secolo XIV. Trionfò dei Bianchi coll'aiuto di Carlo di Valois. — Sinibaldo signor di Casaglia e Manno si distinse nella battaglia contro i Pisani e in Lombardia contro Bernabò Visconti, principe di Milano. — Alessandro Vescovo di Soana e Modena nel 1341. — Bindo, poeta fiorentino del secolo XIII. — Forese, altro poeta fiorentino dello stesso secolo, amico di Dante che lo introdusse nel XXIII del Purgatorio. Coi Donati ebbero comune il ceppo i Calfucci, gli Scalori o Scolari, e i Donati di Mantova. (Estinta nel 1616). — Arma: Spaccato di rosso e d'argento.

DONATI di *Fossombrone*. — Arma: D'argento, alla torre merlata d'oro, sormontata da una stella di sei raggi dello stesso.

DONATI di *Genova*. — Originaria di Lucca, di Sarzana e di altri luoghi. — Corrado anziano nel 1264; Giacomo ufficiale di Moneta nel 1307; Giorgio anziano nel 1401, e Giuliano nel 1482 e 1485. — Ascritti nei Cibo nel 1528. — Domenico q.m Giuliano senatore nel 1608, 1613, e 1623; Gaspare q.m Domenico senatore nel 1647 e 1658. — Ultimo ascritto alla nobiltà Andrea figlio di detto Gaspare nel 1666. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° fasciato di rosso e d' argento; nel 2.° e 3.° d'oro.

DONATI di *Messina*. — È un ramo della famiglia omonima fiorentina, trapiantato in Messina da Neri o Rainero Donati, figlio di Corso, dopo essere stato questo ucciso nella zuffa coi Cerchi di Firenze verso l'anno 1309. — Rainero 2° senatore nel 1413. — Tommaso più volte giudice. — Filippo sindaco e poeta nel 1509. — Arma: Uguale a quella dei Donati di Firenze.

DONATI di *Ravenna*. — Ne fu capo-stipite un Cristoforo nel secolo XV; e fu illustrata da molti personaggi che esercitarono pubblici ed elevati incarichi. — Pietro nel 1500 fu uno degli ambasciatori inviato dal Comune al Cardinale Sanseverino per trattar della pace colle armate di Francia; e fu inoltre ambasciatore a Leone X per complimentarlo della sua esaltazione al trono. — Sante militò nel 1565 in Alemagna col grado di alfiere ed acquistò fama di valoroso. — Giulio, medico rinomato, servì in Dalmazia la Repubblica Veneta e ritornato in patria ebbe da essa un onorato stipendio. — Arma: Di rosso, a tre fascie d'argento caricate di stelle d'oro.

DONATI di *Siena*. — Risieduti nel supremo magistrato fino dal 1407, furono illustrati dal B. Bartolomeo, martire, e dal gesuita Alessandro pregiato autore di opere archeologiche. — Arma:

D'azzurro, al monte di sei cime d'oro, con la banda dello stesso attraversante.

DONATI di *Treviso* e di *Venezia*. — Arma: Fasciato d'azzurro e d'oro di quattro pezzi; col capo d'argento. — *Alias:* Fasciato di rosso e d'oro di quattro pezzi; col capo d'argento caricato di tre rose di rosso.

DONATI di .... — Arma: Spaccato; nel 1° di nero, al leone illeopardito d'oro; nel 2° bandato d'argento e di rosso. — *Cimiero*: Un leone uscente d'oro.

DONATUTI di *Fratta* (*Umbertide*) nell'Umbria. — Arma: Di verde, alla divisa d'oro accompagnata in capo da una stella di sei raggi dello stesso, ed in punta da un liocorno d'argento, in atto d'inginocchiarsi dinanzi a un Monaco seduto a destra. — *Alias*: Di verde, alla fascia d'oro caricata da un fiore di rosso fogliato e gambuto di verde posto nel senso della banda, accompagnato in capo da una stella di otto raggi d'oro, ed in punta da un liocorno passante d'argento sopra un terreno al naturale.

DONAUDI del *Piemonte*. — Conti della valle di San Nicolò, e delle Mallere; signori di Castelleone. — Arma: D'azzurro, alla torre d'oro, merlata alla guelfa di cinque pezzi. — *Motto*: FORTIS SUBLIMIA SPERET.

DONAZZO di ..... — Fregiata del titolo marchionale. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, a due fascie scaccate di rosso e d'argento; nel 2° fasciato di rosso e d'argento di sei pezzi; col capo d'azzurro caricato di tre gigli d'oro; nel 3° di rosso, a quattro punte d'argento moventi dal basso, colla banda d'oro attraversante su dette punte; nel 4.° d'oro, a tre pesci nuotanti e rivoltati d'argento l'uno sull'altro; sul tutto fasciato di rosso e d'argento di sei pezzi, e col capo d'azzurro caricato di tre gigli d'oro.

DONDI-OROLOGIO di *Padova*. — Con questo cognome ànno fiorito in Padova varie famiglie, tutte fregiate di antica nobiltà procedente dall'aggregazione dei loro antenati al cessato nobile Consiglio di Padova seguita nella prima metà del XVII secolo, dopochè con decreto del Veneto Senato 29 Giu. 1626 era stato riformato detto Consiglio. — Un ramo di questa casa fu insignita del titolo di marchese concesso ad un Francesco dal Re di Polonia Giovanni III nel 1676 e confermato dalla Repubblica Veneta nel 1698. Fu confermato nell'avita sua nobiltà con sovr. risoluz. del 1 Feb. 1821. — Un altro ramo fu pure fregiato dello stesso titolo ottenuto da Carlo e da Giovanni dal Duca di Savoja nel 1674, e fu confermato nell'antica nobiltà con Sovr. Risoluzione 24 Nov. 1820.

Un'altra famiglia dello stesso nome, oriunda da Cremona, si trasferì in Padova dove figurò per nobiltà e ricchi possedimenti, e nel 1657 fu aggregata al corpo patrizio, e confermata nell'avita nobiltà con sovr. risoluz. 1 Gen. 1818.

Una terza famiglia, che aveva aggiunto al proprio nome quello di *Amai* fu aggregata al Consiglio nobile di Padova nel 1626, e confermata nell'avita sua nobiltà con sovr. risoluz. 4 Sett. 1818. — Arma: D'argento, alla banda doppio merlata d'azzurro.

DONDINI di *Cento*. — Originaria di Bologna ove fioriva nel secolo XIII col cognome dei Lavi. Nel 1395 ebbe la cittadinanza e la nobiltà bolognese, e diversi dei suoi membri conseguirono l'anzianato. — Vitale lesse logica e filosofia sulla cattedra di Bologna nel 1400. — Ser Dondino fu nel 1545 nel numero di quei cento trenta cittadini bolognesi che presero le armi in difesa del Cristianesimo contro Orcane Imperatore dei Turchi, passando all'acquisto di Terra Santa. — Francesco di Livio venne creato cavaliere nel 1599 da Clemente VIII. — Mons. ..... Dondini, dei Canonici Regolari Lateranensi, Arcivescovo di Urbino nel 1827. — Arma: D'azzurro, a tre arbusti di lauro al naturale, nudriti da una pianura erbosa; col capo d'Angiò.

DONDOLO di *Venezia*. — Arma: — D'argento; col capo di rosso.

DONDONI (de) BASSANI di *Verona*. — Famiglia antica, la quale fino dal 1546 era stata dalla Repubblica Veneta, regnante il Doge Francesco Donà, non solamente nobilitata, ma ben-anche decorata del titolo comitale in premio dei servigi resi allo Stato. Dal 1573 appartenne essa anche al Consiglio nobile di Verona, ed ottenne la conferma dell'avita sua nobiltà con sov. risoluz. del 4 Giu. 1820. — Arma: Spaccato; di rosso, ad una crocetta patente d'argento; e di nero, ad una mano destra appalmata di carnagione, posta in palo; con la fascia d'azzurro, caricata di tre stelle d'oro e attraversante sullo spaccato.

DONDONO di *Venezia*. — Anticamente cognominati Doni, vennero di Torcello, furono tribuni antichi e si spensero nel 1007. — Arma: Trinciato di verde e d'oro, alla banda d'azzurro attraversante.

DONDORI di *Pistoia*. — Originaria di Francia, si trapiantò in Pistoia sul finire del XII secolo. — Il più antico personaggio del quale si abbia sicura e certa notizia fu un Dondoro che viveva in Parigi nel 1180, e che dette il nome di Dondori ai suoi discendenti. — In Pistoia fu ben presto ammessa ai primari onori cittadini. Ser Giovanni e Bartolemeo di Bonagiunta furono del Consiglio, nel secolo XIV. — Colino e Lazzero gonfalonieri. — Iacopo di Lazzaro, dottore in ambe le leggi, protonotario apostolico, canonico del Duomo di Pistoia e vicario generale del Vescovo di Spoleto nel 1484. — Sigismondo di Gherardo, avvocato concistoriale, auditore dei

Pontefici Clemente VIII e Paolo III. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, caricata da tre campane di . . . . . poste nel senso della banda.

DONEGANI DI STILSSERBERG di *Brescia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al sinistrocherio manicato di rosso posto ia fascia, uscente dalle nubi al naturale, e tenente coll'indice e il pollice una moneta d'oro; nel 2.° d'azzurro, alla banda d'oro.

DONELLA di *Cremona*. — Dette alla patria cinque decurioni, dei quali il primo fu Pier-Antonio eletto nel 1300, e l'ultimo fu Riccardo eletto nel 1350. — Arma?

DONELLA di *Vicenza*. — Riprando della Donella nel 1238 era console del Comune di Vicenza, e nel 1264 Guariento fu uno dei riformatori del patrio statuto. — Nel 1290 Enrico, di fazione ghibellina, fu uno di quelli che uniti a Giordano Sarego avevano trattato di scacciare i Padovani dalla città, e fu impiccato. (Estinta). — Arma?

DONELLI di *Reggio-Emilia;* vedi Bombaci.

DONESMONDI di *Mantova*. — Verso la fine del XIV secolo erano già trattati da nobili, ed aveano dato alla patria illustri personaggi. — Un Alessandro Donesmondi addottoratosi a Padova nel 1569, ottenne poi dai Gonzaga il diritto d'intitolarsi Conte. — Ma poi Nicola-Alessandro fu fatto Conte di Odalengo-Prato nel Monferrato il 23 Dic. 1657 dal Duca, ma fattosi poi sacerdote, ottennero i suoi cugini di Guastalla, aggregati alla cittadinanza mantovana, di succedere in porzione a quel feudo comitale con decreto del 16 Gen. 1673. (Estinta nel 1867). — Arma: Di rosso, alla sbarra d'azzurro, caricata di tre stelle d'oro e accompagnata da due rose d'argento. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla banda d'azzurro, caricata di tre stelle d'oro e accompagnata da due rose d'argento; nel 2.° e 3.° d'oro, ad un palo, una sbarra, e una banda l'una attraversante sull'altra, accompagnate da sei stelle di otto raggi, poste negl'intervalli, il tutto d'argento.

DONGHI di *Genova*. — Ascritti alla nobiltà nel 1581. — Giovan-Stefano Cardinale nel 1643; Giov.-Francesco q.m Giov.-Antonio senatore nel 1783. — Arma: D'azzurro, all'aquila al naturale, con la banda d'argento attraversante.

DONGHI di *Roma*. — Arma: D'oro, all'aquila di nero.

DONI di *Assisi*. — Le sue prime memorie rimontano al 1233 in cui vivea un Donadeo milite della sua patria. — Meo combattè con Braccio Fortebracci all'Aquila, restò prigioniero e si riscattò con 250 ducati d'oro; Rodolfo combattè più volte contro gli Spagnuoli prima della metà del sec. XVI; Giuseppe-Antonio canonico del Duomo, valente scrittore di prose e poesie del XVII secolo. Ma il più celebre di tutti fu Dono pittore, di cui i dipinti si ammirano in Assisi, in Perugia e in tutta l'Umbria e che morì in patria il 7 Giu. 1575. — Arma: D'argento, alla banda doppiomerlata di rosso, accompagnata in capo da un lambello di quattro pendenti dello stesso, fra' quali tre ali di uccello di nero.

DONI di *Firenze*. — Dalla loro professione detti Tintori, ottennero nella propria patria tra il 1469 e il 1529 per otto volte il priorato. — Ebbero inoltre la dignità senatoria nel 1605 nella persona di Mario di Nicolò depositarii della Marca. — Agnolo di Francesco fu dei Dieci di libertà e pace nel 1527, e Giovan-Battista, suo nipote, Console dell'Accademia fiorentina nel 1641, autore di pregiate opere, tra le quali del *Compendio dei Generi e dei Modi della Musica*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro; con la banda di rosso attraversante sul tutto, caricata di tre crescenti d'argento, le punte dirette verso il canton destro del capo.

DONI-DATI di *Firenze*. — Filippo di Dono di Lapo di Dato ebbe il priorato nel 1365, e 1369, e mo. senza prole nel 1373. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento caricata di una stella di rosso.

DONI-BORGOGNOLI di *Firenze*. — Dettero al Comune Gherardo di Matteo di Dono priore nel 1394, 97 e 1407 e Domenico suo fratello che la stessa dignità conseguì nel 1423. — Alessandro di Gherardo fu il quinto priore di questa casa. — Arma: Partito; nel 1° fasciato di rosso e d'argento; nel 2° d'azzurro, ad una stella di otto raggi d'oro.

DONINI di *Venezia*. — Cittadini originari veneti e segretari fedeli. — Alemante-Angelo dopo essere stato segretario del Consiglio dei Dieci e segretario dell'Ambasciata straordinaria per la pace di Munster, trovandosi in istato di comode fortune offerì al pubblico nelle angustia della guerra di Candia cento mila ducati e fu ricevuto nella nobiltà dal Senato e dal Maggior Consiglio nel 1667. — Arma: Fasciato d'oro e d'azzurro, col capo del secondo caricato da un sole accostato da due stelle, il tutto del primo smalto.

DONISDIO di *Venezia*. — Originaria di Trieste, fu aggregata alla nobiltà veneta nel chiuder del Consiglio del 1297. — Arma: Spaccato; nel 1.° di verde, ad una stella di otto raggi d'oro; nel 2.° di rosso, ad un crescente d'oro.

DONMUSCO di *Messina*. — Famiglia originata da un Conte Longobardo. Fu detta anche Guirfolo perchè nel 1486 Guiscardo Donmusco, mastro di campo, militando pel Re in Barberia prese molti schiavi che lo chiamavano lo Guirfolo per essere egli di bassa statura. Ha goduto nobiltà in Salerno al seggio di Portaretese, ed è stata signora delle baronie di Casiglione, Coper-

chia, Gredita, Filetta, Ogliastro, Piedimonti e Sancipriano. — Tomaso Donmusco fu deputato per la guardia del litorale di Salerno contro i Corsari nel 1273. — Pandolfo giustiziere di Basilicata. — Altro Pandolfo, governatore di Lucera, fu tra i baroni che andarono a combattere in Calabria nel 1313; fu poi governatore di Barletta, e delle terre della regina Sancia. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro; col capo d'azzurro, al leone uscente d'oro sostenuto da una trangla dello stesso.

DONNAPERNA del *Napoletano*. — Nobile originaria di Milano, insignita del titolo di marchese di Colubraro nel 1797 per servizi resi allo Stato, fu riconosciuta nobile nel 1834. — Arma?

DONNE (LE) di *Messina*. — Fiorirono nella nobiltà messinese nel secolo XVI, XVII, e XVIII. — Arma: Spaccato di nero e d'argento, al leone dell'uno nell'altro.

DONNORSO di *Napoli*. — Famiglia patrizia della quale si ànno antichissime memorie nella città di Napoli, e si vuole originata da Orso Doge della Repubblica Napoletana. Fu ascritta al registro delle Piazze Chiuse, e in Sorrento al Seggio di Dominova, ed ebbe la signoria di molti feudi. — Ha vestito inoltre l'abito di Malta. — Arma: D'oro, all'orso di nero con la filiera di rosso.

DONO di *Venezia*. — Originaria dell'isola di Candia, e stabilitasi in Venezia fu aggregata al Consiglio, e si spense nel 1484. — Arma: Inquartato di verde e d'oro, alla fascia partita di rosso e d'azzurro.

DONTE di *Venezia*. — Originaria di Altino e tribunizia, fece edificare la chiesa di Santa Tomia della Giudecca, e si spense nel 1433. — Arma: Spaccato merlato di nero e d'argento.

DONZELLI di *Bologna*. — Arma: D'argento, al leone di rosso; col capo d'Angiò.

DONZELLI di *Mondovì*. — Questa famiglia estinta nel secolo XVIII, fu signora del feudo di Villanova, e dette illustri personaggi specialmente nella carriera ecclesiastica. — Giuseppe, Arciv. di Sorrento nel 1574, e Vincenzo vescovo di Sulmona creato da S. Pio V. — Arma: Spaccato, innestato merlato d'argento e d'azzurro.

DONZELLINA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, ad una donna di carnagione, col cappello d'oro, posta in fascia, le mani giunte sul petto, uscente da un cuore d'argento, accostata da due colombi addossati dello stesso, imbeccati e membrati di rosso; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

DONZELLINI di *Bologna*. — Arma: D'argento, al leone di rosso, tenente colla branca sinistra un giglio d'oro; colla banda dello stesso attraversante; col capo d'Angiò.

DONZIANI di *Venezia*. — Originaria di Cavarzere, fece edificare il monastero di S. Lorenzo e si estinse nel 1073. — Arma: Partito d'argento e di rosso, a due gioghi posti in fascia, l'uno sull'altro, e dell'uno all'altro.

DONZORZI di *Trieste* e di *Venezia*. — Da Trieste si portò nelle Venete lagune fino dal 962, e fu ascritta al Gran Consiglio Veneto nel 1240. (Estinta nel 1312). — Arma: Partito; nel 1.° di verde, alla fascia d'oro; nel 2° d'oro, alla fascia di rosso.

DORDONI di *Busseto*. — Maffeo, vivente nel 1465, fu il capo-stipite di questa famiglia illustrata da molti egregi personaggi. — Si guadagnò lode di buon poeta Traiano Dordoni. — Gaspare anziano del Comune, e due Annibali capitani d'arme nel secolo XVII. — Un Giuseppe ebbe il titolo di Conte nel 1751, titolo che divenne ereditario nella famiglia. — Antonio divenne eccellente nello scolpire immagini in ogni genere di pietre preziose. — Arma?

DORE di *Bosa* (Sardegna). — Ebbero il cavalierato e la nobiltà in persona di Francesco il 14 Sett. 1727. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al toro di nero, rivolto, guardante un sole al naturale nell'angolo sinistro del capo; nel 2.° d'azzurro, ad un fuoco di varie fiamme, nel fianco destro, sinistrato da un albero a cui è avviticchiata una vite fruttata, il tutto al naturale.

DORI di *Venezia*. — Originaria di Torcello e trapiantata in Venezia, fu una delle tribunizie famiglie, e mancò nel 1310 nella persona di messer Andrea consigliere della Repubblica, il quale avea preso parte alla congiura di Baiamonte Tiepolo. — Arma: D'argento, al leone d'oro linguato di rosso.

DORIA di *Genova, Napoli* e *Roma*. — Famiglia originata da Arduino conte di Narbona che portatosi in Genova nel secolo XI e sposata Oria della Volta dette principio alla illustre discendenza che si disse prima d'Oria e poi Doria. È una delle quattro case di Genova che capitanarono le celebri e funeste fazioni dei Guelfi e Ghibellini. — Ha goduto nobiltà in Genova dove tenne Albergo, in Napoli al Seggio di Porto, in Roma, in Torino ed in altre città d'Italia. Oltre la signoria di molti feudi con titolo di principe, di duca e di marchese, ebbe nel 1249 da Guglielmo Re dei Romani il privilegio di batter moneta. — Il ramo primogenito dei Doria risiede in Roma, ed è fregiato del titolo di principe di Valmontone, di S. Martino, di Melfi, di Torriglia ecc. Il ramo secondogenito à la sua residenza in Napoli, e porta il titolo di principe d'Angri e di Centola, di Duca di Eboli, di Marchese di Pisciotta e di Conte di Capaccio. — Tra gli uomini illustri di questa casa avvi un Nicolò che nel 1265 tenne in Genova con Guido Spinola il supremo governo della repubblica. — Uberto

di Pietro, ammiraglio di 25 galee contro i Veneziani, espugnò nel 1266 Canea nell' isola di Candia. — Lamba nel 1298 con 78 galere riportò presso l'isola di Curzola una gloriosa vittoria. — Paganino verso la metà del XIV secolo fu rivestito del comando di 64 galee e combattè nei mari di Grecia contro la flotta veneziana comandata dal famoso Vittor Pisani che più volte rimase sconfitto. — Uscirono inoltre dalla prosapia dei Doria ben sette cardinali: Girolamo creato da Clemente VIII nel 1528; Giovanni cardinale nel 1604; Sinibaldo nel 1731; Giorgio nel 1743; Giuseppe nel 1785; Anton-Maria, e Giorgio nel 1816. — Arma: Spaccato d'oro e d'argento, all'aquila spiegata di nero, membrata, imbeccata, linguata e coronata di rosso attraversante sul tutto.

DORIA di *Dolceacqua* (Liguria). — È un ramo della precedente fregiato del titolo di marchese di Dolceacqua, capitale della signoria acquistata nel 1270 da Oberto Doria, ammiraglio del Comune genovese e vincitore delle battaglie di Canea. Il titolo marchionale, con l' altro comitale di Rocchetta, fu conceduto ai Doria da Carlo-Emanuele II nel 1652. — Emersero da questo ramo capitani illustri, quali sarebbero Manuele, Imperiale e Stefano; alcuni vestirono l'abito dei Cav. di Malta e di S. Iago di Compostella, e due furono decorati dell'Ordine supremo dell'Annunziata. — Da una Doria di Dolceacqua nacque il celebre Andrea che ebbe in Genova il titolo di Padre della patria, e da altra Doria dello stesso ramo era generato l' illustre abate Valperga di Caluso. — Arma: Eguale alla precedente.

DORIA o d' AURIA di *Castelfranco* (Veneto). — Derivarono da Padova e vennero a Castelfranco verso il 1400. Fu di questo casato un Andrea dottore e cavaliere che sedè rettore dei Legisti nello studio di Padova nel 1536. — Arma?

DORIMBERGO (conti di) del *Friuli*. — Signori del castello omonimo, fiorirono nel Friuli per vaste possessioni. — Un Giorgio, vicedomino di Gorizia, fu investito, a feudo burgensatico, di una casa con torre del castello di Cormons. — Leonardo capitano della contea di Gorizia nel 1401. — Arma: D'argento, al vaso d'oro da cui escono undici foglie di palma di verde.

DORO di *Venezia*. — Un Michele Dauro o Doro fu bailo in Acri nel 1264, poi giudice del Proprio, consigliere del Doge e podestà di Padova nel 1272. — Arma?

DOSI di *Bologna*. — Famiglia antica e nobile originaria di Modena che à dato molti anziani alla patria, primo de' quali fu Dosio nel 1242, il quale prese possesso d'Imola per i Bolognesi e fu fatto provveditore dei castelli della città. — Giuseppe di Flaminio fu pure degli anziani nel 1659 e conte di Basco su quel di Roma. — Arma: D'azzurro, a due delfini affrontati d'oro. — *Alias:* Di rosso, al leone coronato d'oro; col capo d'Angiò.

DOSIO di *Genova*. — Originaria di Chiavari. — Lodisio noverato nel 1500 fra i *mercanti neri*. — Ascritti nei Grillo, nel 1528, Corrado e Stefano figli di Lodisio; e così pure ascritti nobili i loro discendenti, fino a Giambattista q.m Stefano, col quale la nobile famiglia rimase estinta sullo scorcio del XVI secolo. — Arma: D'azzurro, al leone di rosso per inchiesta, colla banda d'oro attraversante.

DOSSENA di *Cremona*. — Diedero a Cremona cinque decurioni, dei quali il primo fu il giureconsulto collegiato Niccolò eletto decurione nel 1292 e l' ultimo fu Manfredino eletto nel 1368. — Arma?

DOSSENA di *Pavia*. — Famiglia chiara fin dal 1500. — Ferdinando sindaco fiscale del ducato di Milano, e Cosimo Vescovo di Tortona. — Arma: D'azzurro, alla colomba d' argento posata su tre monti di verde; col capo d' oro caricato di un'aquila di nero.

DOTO di *Vicenza*. — Originaria di Barbarano, trasse il proprio nome da un Doto che vivea nel 1174. — A cagione dei feudi che possedeva del vescovato avea l'ufficio, secondo la dichiarazione fattane nel 1264 sotto il vescovo Breganze, di brentario dei cani della corte vescovile e custodiva la scala del palazzo. — Da Vicenza si trapiantò in Venezia, dove à goduto l'onore del patriziato. — Arma: D' argento, alla banda d' azzurro, accompagnata da due cerchi dello stesso, uno in capo, ed uno in punta.

DOTTI di *Bologna*. — Nobili geremei che pervennero al consolato. Come altre famiglie, avevano carceri per ritenervi i prigionieri di guerra quando non bastavano le pubbliche, e nel 1228 vi si custodivano dei prigioni fatti dai Bolognesi nella battaglia data ai ghibellini Accarisi, i quali volevano impossessarsi di Firenze. — I Dotti improntarono denaro per apparecchiare militi guelfi da riunire all'esercito di Carlo d'Angiò, attirato in Italia da Clemente IV per far prevalere la fazione; si segnalarono nella lotta di parte per dissensi intorno a fortezze dei Modenesi, e nelle battaglie interne del 1274 combatterono contro i Faffi. Diverse volte capitanarono le milizie del Comune, dettero allo studio un professore d' aritmetica e geometria alla metà del secolo XV, uno di logica e medicina alla metà del XVIII. — Arma: Inquartato d' argento e di rosso; colla bordura di porpora caricata da otto stelle d'oro.

DOTTI di *Firenze*. — Due famiglie omonime fiorirono in Firenze; e fu dell' una Ranieri di Piero dei XII Buoniomini nel 1524; dell'altra Ridolfo e Bernardo vinti nello squittinio del 1524.

— Arma *della 1.a famiglia:* Di rosso, alla croce d'oro, con la bordura d' azzurro, caricata di otto gigli d' oro. — Arma *della 2.a famiglia:* D' oro, al leone d' azzurro, tenente un ramo di ulivo di verde.

DOTTI o DE DOCTIS di *Genova.* — Da Levanto. — Giov.-Francesco, medico di molta fama, fu ascritto nel 1528 nei Giustiniani « et in lui solo (aggiunge il Della Cella) ebbe principio e fine tal nobile famiglia. » — Dello stesso cognome vivono però in Genova e nel Dominio « notari, mercanti, ecclesiastici. » — Arma: Inquartato d'argento e di rosso.

DOTTI di *Padova*, vedi Dauli.

DOTTI di *Treviso.* — È un ramo dei Dotti di Padova, da cui emerse Francesco podestà di Treviso nel 1384. — Arma: Inquartato d'argento e di rosso, con la bordura d'azzurro caricata di otto stelle d'oro.

DOTTI di *Venezia.* — Originari di Vicenza furono uomini di mare e costruttori di navi. Estinta nel 1313 nella persona di messer Matteo giudice di Candia. — Arma: Di nero, alla banda d' argento, accompagnata da due armille dello stesso, una in capo e l'altra in punta.

DOTTO di *Castelfranco-Veneto.* — Famiglia assai antica di Castelfranco dove la troviamo anche nel 1320. Diede fra gli altri un Antonio sindaco in patria nel 1493; un Domenico insigne teologo e provinciale dei Serviti, morto nel 1549; ed un Paolo primario dottor di leggi nella università padovana. — Partita in due rami, uno rimase a Castelfranco, l'altro pose stanza in Padova. — Arma: Di rosso, a quattro losanghe accollate in banda d'argento, accompagnate da una rosa della stesso bottonata d'oro alla sinistra del capo.

DOTTO di *Venezia.* — Arma: D' argento, alla banda di nero, accompagnata da due anelletti dello stesso. — *Alias:* D'oro, a due cotisse d' azzurro, accompagnate da due anelletti dello stesso.

DOTTORE (dal) di *Bologna.* — Arma: D'argento, al berretto dottorale di nero; col capo d'Angiò.

DOTTORI di *Padova.* — Famiglia già nobile prima del 1626 in cui fu aggregata al nobile Consiglio di Padova. Venne insignita del titolo comitale con decreto 19 Mar. 1676 dal Senato Veneto conferito ai discendenti di Giulio Dottori in benemerenza dei servigi da lui prestati nella carriera militare. Ottenne la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione 21 Mar. 1819, e quella del titolo comitale nel 1829. — Alessandro distinto dottor di leggi ebbe il vanto di esser uno di quei patrizi che nel 1413 scopersero le ossa di Tito Livio, autore delle storie romane. — Giacomo Abbate commendatario della Badia di Praglia. — Il Conte Carlo distinto poeta lirico. — Arma: D' azzurro, alla colomba d' argento imbeccata e membrata di rosso, tenente nel becco un ramo di olivo di verde, e accostata nel canton destro del capo da una stella d' oro.

DOTTULA di *Bari.* — Di origine greca, e trapiantata da Costantinopoli in Bari nel 672 da un Giovanni soprintendente dei pagamenti imperiali. Ricordata nel 1282 fra le famiglie di genere militare, fu sempre annoverata fra le nobili baresi, e si trova nel 1390 feudataria di Monterone e nel 1440 di Valenzano. Estinta nel 1808 nella persona di Giordano Cav. di Malta. — Arma: Partito d'oro e d' azzurro, alla banda d' argento, caricata da tre teste di drago di rosso, linguate dello stesso, attraversante sul tutto.

DOUGLAS-SCOTTI di *Piacenza.* — Originaria dalla regia stirpe dei Douglas di Scozia, come si à da un diploma dell' Imperator Sigismondo datato da Cremona il 12 Feb. 1414. — Un Guglielmo, cugino d' Acaio, che regnava in Scozia verso l' anno 787. è il capostipite della gente Scotta diramatasi in varie città d' Italia. Venuto per combattere con Desiderio Re dei Longobardi, stabilì in Piacenza la propria dimora. I figli di un Lanfranco di David Scotti formarono nel XIII secolo quattro rami della loro famiglia, che poi si suddivisero in molti altri. Da Ruffino vennero i Signori di Mamago, di Magnano, di Castelbosco e di Rezzano; da Rolando, che fu signor di Voghera, i Signori di Muzzano, Passano ed Aiguerra. Da Giovanni discesero i signori di Vigoleno, Sarmato e Fombio. Rinaldo fu il capostipite dei signori di Varso e di Gravago. La seconda e la quarta di queste grandi linee sono estinte, e la prima e la terza tuttora fiorenti. Quest' ultima si suddivise nei tre rami di Francesco, Nicolò e Giacomo: il primo fu capo-stipite dei conti di Sarmato, di Vigoleno, di Agazzano e di Gragnano; il secondo dei conti di Fombio, di Guardamiglio, di Ritegno e di Casalecchio; e dal terzo vennero i signori di Caste' San Giovanni e di altre terre nella Val Tidone. — Un Fabio ottenne nel 1604 da Cesare d' Este duca di Modena e di Ferrara l' investitura della contea e giurisdizione di Mizzeno, e più tardi fu creato dal duca di Parma, Odoardo Farnese, conte di S. Giorgio. Al suo ramo fu poi devoluta l' eredità del castello e tenuta di Rezzanello. — Molti uomini illustri uscirono da questa nobile stirpe; diversi Vescovi, dei quali fu celebre San Fosco Canonico Regolare Lateranense di S. Eufemia, e Vescovo di Piacenza e quindi di Pavia dove morì nel 1229. Tre Cardinali di Santa Romana Chiesa. — Alberto detto il *Grande* fu nel 1290 eletto dai Piacentini per loro signore e sovrano; al quale successe il proprio figlio Francesco nel

1335. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, accompagnata da due stelle d'oro.

DOVARA di *Cremona*. — Diedero alla patria ventinove decurioni, dei quali il primo fu Egidiolo, senatore, eletto nel 1094, e l' ultimo Bono, dux militum, nel 1611. — Arma: D' argento, a due fascie di nero sotto un capo d' oro all'aquila di nero.

DRACHI di *Crema*. — Famiglia che esisteva già in Crema nel secolo XII e da cui prese il nome una delle ventisette vicinanze. Fra i soci che fondarono l'Ospedale di Porta Ripalta l'anno 1351 si trova un Lantelmo Drachi. (Estinta). — Arma?

DRAGO di *Genova*. — Lamberto console nel 1213; Enrico, uno degli otto nobili del Podestà nel 1264, scrisse per ordine pubblico gli Annali dal 1266 al 1270; Andrea anziano nel 1319; Antonio nel 1370 e 1383; Agostino celebre giureconsulto fiorì verso il 1600, e fu lodato nelle *Rime* del Chiabrera; Giovan-Cristoforo, notaio, cooperò nel 1746 alla salute della patria. — Ascritta all' albergo Fornari. — Arma: D'azzurro, al drago al naturale, fermo sulla pianura erbosa di verde.

DRAGO di *Nizza*, baroni di Dosfraires. — Arma: D'azzurro, al drago d'oro.

DRAGO di *Palermo*. — À per capo-stipite un Giorgio Drago caudatario del Re Federigo II dal quale ebbe la castellania di Caccamo. — Biagio maestro razionale del R. Patrimonio. — Casimiro ebbe da Carlo VI Imperatore nel 1724 il titolo di marchese passato di poi ai suoi discendenti. — Altro Biagio fu investito nel 1709 della baronia della Scannatura di Trapani. — Arma: Uguale alla precedente.

DRAGO (del) di *Roma*. — Ottenne gli onori del Campidoglio e dette parecchi individui alla Magistratura fino dal secolo XV. — È fregiata del titolo di principe. — Arma: D'azzurro, al drago d'oro.

DRAGO di *Verona*. — Arma: D' argento, al drago alato di verde, posto in palo, vomitante fiamme.

DRAGOMANNI di *Arezzo*. — La famiglia Dragomanni, detta anticamente di Vitiano, riconosce per suo capo-stipite un Bonatto o Bonazzo, e godette nella repubblica aretina tutti quei gradi che goderono le altre nobili. Fu signora dei castelli di Vitiano, di Polliciano e di Montecchio, ed ebbe estesa giurisdizione in Monticello e nella valle di Chio. Dette alla patria diversi priori e gonfalonieri. — Gioia di Matteo di Francesco fu capitano della milizia fiorentina. — Alemanno, cavaliere di S. Stefano, consigliere e commensale di Clemente VIII, protonotario apostolico e conte dell'Aula Lateranense. — Un altro Gioia Vescovo di Monte Peloso e poi di Pienza. — Arma: D'oro, al drago alato di rosso, le ali spiegate.

DRAGONETTI di *Aquila*. — L' origine di questa nobile famiglia è assai remota, e si confonde con quella dei Bazzano dalla quale discende. Ebbe fino dal 1178 la signoria del feudo di Brazzano, nel 1362 quella di Orsa e Paterno, l' altra di Ripalta nel 1495, e il titolo baronale di Campana avuto per ragione di matrimonio nel 1718. — Oltre il marchesato conferito dal Re di Spagna Filippo V al Generale Biagio Dragonetti e ai suoi discendenti, questa casa ottenne l'onore del patriziato romano con diplomi del 20 Giugno 1620, e 23 Marzo 1699. — Paolo dal 1349 al 1377 Vescovo di Ascoli-Piceno e di Aquila. — Dragonetto mastro di campo del Re Ladislao e della regina Giovanna. — Giovanni governatore del castello di Rocca di Mezzo. — Giacinto Vescovo di Nusco, e nel 1724 trasferito a reggere la Chiesa Aquilana. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso sostenente un drago di verde, linguato e illuminato di rosso, e accompagnato in punta da tre bande egualmente di rosso.

DRAGONI di *Assisi*. — Deriva da un barone tedesco di nome Rodolfo venuto in Italia nel 963. — Di Rodolfo Dragoni che signoreggiò qualche tempo la patria, fu nepote Ventura, uno dei 24 Nobili Assisani presenti alla canonizzazione del V. e M. S. Stanislao da Cracovia compiuta in Assisi da Papa Innocenzo IV nel 1253, ed esiste la sua arma nel cimiterio di S. Francesco. — Ebbe a figli Nicolò frate minore, e da taluni anche ammesso vescovo di Assisi, e Confidato, che tornato dalla ghibellina alla parte guelfa per voler del Pontefice sostituì nel campo rosso del suo scudo alle tre teste di drago che si vedevano, un corpo e collo di drago, ma con testa di colomba che tiene nel becco la scritta Tempora distingue. E pare che d' allora i Dragoni fossero detti Confidati (v. q. n.). Un Dragone Dragoni che vivea nel 1335 fu il primo Cav. Gerosolim. dell'Umbria. — Arma: Di rosso, a tre teste di drago recise d' oro, 2 e 1.

DRAGONI di *Cremona*. — Non è più antica dell'anno 1385, e vuolsi un ramo dei Dragoni di Assisi, trapiantato in Cremona nel detto anno da un Giovanni di Pietro-Antonio, stato nel 1376 governatore di Ravenna. Acquistò nella nuova patria diversi feudi, specialmente nella terra di Antignate. — Pietro valente medico in Cremona. — Francesco-Maria protonotaro apostolico. — Uomo assai dotto e ricco fu Cristoforo, e valente nell' arte tipografica nella seconda metà del secolo XVI. — Arma: D'oro, al drago alato di verde, linguato di rosso; al quarto franco di Savoja.

DRALLI di *Milano*. — Trassero origine da Varese sul principiare del secolo XVI, e molti

furono chiari giurisperiti. — Arma: Di rosso, al collo di cigno di carnagione nascente da un bisante d' oro; il tutto sormontato da una corona a tre fioroni e due punte d'oro.

DRAPPIERI di *Bologna*. — Arma: D'argento, al leone d' oro sopra una zolla di verde; con la banda di rosso attraversante.

DRIZZONA di *Cremona*. — Diciasette decurioni uscirono da questo nobile casato. Il primo fu Fabrizio nel 1116 e l'ultimo Vincenzo, dux militum, eletto nel 1560. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzzurro, all'aquila bicipite d'oro, coronata, uscente dalla partizione; nel 2.° fasciato di rosso e d'argento.

DRO di *Barbania* (Piemonte). — Ebbe questa famiglia fino dal 1200 giurisdizione in Corio, in Rocca e Barbania, di cui fu investita nel 1316. — Guglielmo Dro, castellano di Grassino nel 1326. — Amedeo fu canonico teologo della Metropolitana di Torino, e nel 1429 fondò la collegiata dei canonici di Cuorgnè. — Arma?

DRO di *Rivoli* (Piemonte). — Ebbe notai, consiglieri e sindaci in patria e fu maggioreggiante in un con quella dei Vinea, Felisi, Chiavomero, Argonetti e Bonadona. — Guglielmo nel 1568 fu investito di Bruino. (Estinta). — Monsignor Della Chiesa così descrive l' arma antica di questa famiglia: Una fascia rossa in campo d'argento, accompagnata da tre piante di tre fusti di. . . . . , due in capo ed uno in punta.

DROGHI di *Bologna*. — Derivati da Ugolino nobile ungherese, i Droghi vennero in Italia nel XV secolo, e propagatisi in Parma e in Bologna si estinsero in quest'ultima città nel 1782 per morte di Leone canonico di quella Metropolitana. — Girolamo di Ugolino ottenne nel 1534 il titolo di conte palatino e da Ferdinando Re dei Romani fu fatto, coi discendenti, nobile del S. R. I. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cane d'oro sorgente dalla partizione; nel 2.° d'azzurro a tre pali d' oro.

DRUA di *Fossano* (Piemonte). — Nel secolo XIII i Drua si trovano denominati de Romanisio. — Bonifacio Drua fu uno di coloro che per il Marchese di Saluzzo giurarono di osservare il trattato del 28 Aprile 1213 con cui esso Marchese, Manfredo III, si obbligava di maritare Agnese sua nipote ad Amedeo di Savoia. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro.

DRUSCO di *Venezia*. — Originaria di Vicenza, fu una delle tribunizie famiglie di Venezia. — Angelo Drusco fu uno dei gentiluomini che nel 1205 portarono in Venezia il corpo del Santo Simeone profeta tolto da Costantinopoli. (Estinta nel 1365). — Arma?

DUC (Ducis) di *Moncalieri*. — Arma: Fasciato d'oro e d'azzurro.

DUCA di *Ravenna*. — Famiglia antica e potente di Ravenna, distinta dal B. Pietro Damiani col titolo di illustrissima, resse le terre dell' esarcato nell' 880 per la Sede Apostolica. Da questo nobile casato discesero gli Alidosi, che dominarono nei secoli di mezzo il comitato d' Imola, gli Onesti, i Dusdei e i Sassi. — Arma?

DUCCA di *Brescia*, vedi Caradelli.

DUCE (del) di *Napoli*, vedi Doce.

DUCHI di *Moncalieri*. — Astigiani di origine e già fiorenti nel XI secolo. Nel 1186 Ettore era Cav. aurato; Reimbaldo nel 1201 fu podestà di Testona; Melano fu tra i fondatori di Moncalieri, sorto dopo la distruzione di Testona; Ducatino giureconsulto, fu giudice generale dello stato di Piemonte; Perotto ebbe signoria su Cello; Cristoforo, nato nel 1503, cominciò ad essere capitano d'uomini d'armi sotto il Duca Filiberto di Savoia, poi con Odetto di Fois sire di Quantree si trovò all' assedio di Milano. Carlo III di Savoja indi nominollo suo gentiluomo di camera e poi comandante della provincia di Asti. Si trovò all'incoronazione di Carlo V a Bologna ove fu creato conte palatino. Nel 1558 fu creato cavaliere da Emanuele-Filiberto. — Teodoro fu maggiordomo di Cristina di Francia. — Luigi-Maria conte della Cassa e Cocceonato fu Gentiluomo di camera di Carlo-Emanuele III. — Arma: Bandato d'oro e d'azzurro. — *Cimiero*: Un cervo nascente. — *Motto*: Sans faillir sopra una lista avviticchiata a quattro dardi, due per parte.

DUCRETTON d'*Aosta*. — Il primo nobilitato di questa famiglia fu Pantaleone, il quale fece una fortuna considerevole in commercio. Suo figlio Francesco-Giuseppe aumentò considerevolmente le sostanze della famiglia trafficando colle miniere. Questi ebbe due figli: Giorgio, dottore in diritto, giudice di Châtillons, continuò la famiglia, e Francesco-Girolamo che si fece prete fu Can.° di S. Orso d'Aosta e priore di quella Collegiata. — Questa famiglia originaria di Ollmont si stabilì in Aosta nel 1630, e quindi a Chatillon. — Arma: Di rosso, a tre fusi d'argento posti in palo, ed ordinati in fascia.

DUGLIOLI di *Bologna*. — Famiglia molto antica e nobile, che à dato molti anziani alla città. — Ugolino fu dei Savi nel 1298; Giuseppe ambasciatore al March. d'Este nel 1294; Albizzo gonfaloniere di giustizia nel 1321, e Testa lo fu nel 1363. — Benedetto, Giovanni e Domenico furono del Consiglio dei 400 nel 1376; Cristoforo castellano di Battedizzo. — La Beata Elena, moglie di Benedetto dall'Oglio, morta nel 1520, il cui corpo si venera nella chiesa di S. Giovanni in Monte. — Albizzo di Rinaldo fu insigne Dottore di filosofia e di medicina, fiorito verso la metà del XVI secolo. (Estinta nel 1622 con Tolomeo di Lodovico Referendario dell' una e dell' altra signatura, la cui eredità passò alla

casa Marsili). — Arma: D' oro, alla fascia d' azzurro, caricata di tre stelle d'oro; col capo d'azzurro caricato di tre stelle del campo. — *Alias:* D'oro, alla fascia d'azzurro; col capo d' Angiò.

DUGNANI di *Milano.* — Antichissima e nobilissima famiglia milanese ora estinta. — Diede alla patria decurioni, fisici e dottori di collegio, questori, senatori, vicarii di provvisione, Cav. gerosolim. e mauriziani, ciamberlani, ed un cardinale alla Chiesa, Antonio, creato da Pio VI nel 1794. — Appartiene a questa casa il Beato Clemente. — Un ramo ebbe il feudo di Terrazzano e si estinse in principio del XIX secolo; un altro ramo ebbe il feudo di Cornaredo con titolo comitale. — Arma: Spaccato; nel 1.° bandato di verde e d'argento; nel 2.° di rosso pieno.

DUINO (Signori di). — Questa illustre casa che per due secoli figurò nelle vicende del Friuli, fu vassalla dapprima dei Marchesi d' Istria, poi dei patriarchi d'Aquileia ed in ultimo si dichiarò vassalla della casa d' Austria. Fu signora non solo della rocca o castello di Duino, ma di tutto il Carso e del castello di Prem sul Timavo superiore, ed ebbe inoltre capitani generali e comandanti d' armi dei Conti di Gorizia. Sembra che cominciasse a dominare in Duino nel secolo XII. (Estinta nel 1395). — Arma: Di rosso, alla fascia spezzata e spostata d'argento. — *Cimiero:* Un cappello piramidale di nero, rivoltato e bottonato d'argento.

DULCETTA (La) di *Messina.* — Arma: D'azzurro, al leone rivolto d'oro, guardante il sole dello stesso, figurato di rosso, orizzontale a sinistra.

DUNOYER d' *Aosta.* — Nobilitata nel 1618 dal Duca Carlo-Emanuele I nella persona di Stefano. — Filiberto originario del mandamento di Gignod, capitano della compagnia di Gignod nell'ordinanza del ducato di Aosta. Dopo di lui, altri di questa famiglia ebbero lo stesso grado. (Estinta). — Arma: Di rosso, al palo d'argento, caricato di tre cuori d'oro.

DUODO di *Venezia.* — Originaria dal Golfo di Lodrino, e trasferita in Venezia fu compresa fra le patrizie alla serrata del Maggior Consiglio nel 1297; ed ottenne la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione dell'11 Nov. 1817. — Nicolò Duodo nel 1330, senatore e ambasciatore per la repubblica a vari principi. — Pietro nel 1558 ambasciatore in Savoia e poi a Sigismondo Re di Polonia da cui fu creato cavaliere: nel 1607 fu capitano di Padova. Emersero inoltre da questa famiglia procuratori di San Marco, generali, e membri dei Savi e del Consiglio. Altra nobile Casa Duodo esiste pure in Venezia. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento, caricata di tre gigli d' azzurro. — Arma *della 2.a famiglia:* Di rosso, alla banda d'argento caricata da tre rose, e sormontata da una stella d' oro.

DUPRÈ di *Torino.* — Vennero sul finire del XVIII secolo dalla Savoja ed esercitarono commercio di seta in Torino. — Giuseppe, cavalier mauriziano, fu per molti anni consigliere municipale di Torino, amministratore della cassa di risparmio e di varie opere pie. Giacinto, suo fratello, dott. in teologia e canonico della Metropolitana, molto si adoperò per la fondazione in Torino di un ospedale oftalmico ed asilo infantile. Altro suo fratello, Ferdinando, nel 1862 ebbe il titolo di barone in rimunerazione di considerevole donazione fatta a quell' ospedale. — Arma: Di verde, al leone d' oro linguato di rosso, sormontato da un crescente montante d'argento; col capo d'azzurro, sostenuto d'oro e caricato di una stella dello stesso, accostata da due crescenti d'argento, quello di destra rivolto.

DURA di *Napoli.* — Famiglia patrizia e feudataria che credesi originaria d' Inghilterra. — Antichissime sono le sue memorie in Napoli dove godette nobiltà nel seggio di Porto, e dove venne annoverata tra quelle che pel padronato che avevano dell' Estaurita di S. Pietro a Fusariello, posta in un luogo detto Aquaro, famiglie Aquarie si addimandavano. Illustre per altri uffici e dignità, pel possesso di vari feudi e pei titoli di marchese e duca dei quali venne insignita, fu decorata di vari ordini cavallereschi, e dopo l'abolizione del sedile ascritta al libro d'oro. — Arma: D' azzurro, a due leoni d'oro affrontati e tenenti una corona antica del medesimo.

DURANDO di *Mondovì.* — Famiglia antica, le cui prime memorie risalgono al XIII secolo, ed assai chiara per i due Generali, Giovanni e Giacomo; il quale ultimo è tuttora vivente. — Arma?

DURANDO del *Piemonte.* — Originaria di Candelo. — Giuseppe-Francesco, divenuto banchiere, fu ammesso al decurionato, e nel 1752 ebbe la nobiltà e tosto il feudo di Villa del Bosco presso Sostegno colla dignità comitale. Il conte Felice-Nicolò, suo figlio, divenne consigliere di finanze, letterato colto ed autore di vari scritti in prosa e poesia assai pregiati. Morì nel 1791 e con lui si estinse la famiglia. — Arma: Inquartato di rosso e d' azzurro; col capo d' oro, all' aquila di nero, rostrata ed armata di rosso. — *Cimiero:* Un' aquila nascente come nello scudo. — *Motto:* Durantes vincunt.

DURANTI di *Brescia.* — Creati conti dal Doge Mocenigo il 22 Sett. 1706. — Durante Duranti creato Cardinale il 19 Dic. 1544 dal pontefice Paolo III, e da Giulio III fatto vescovo di Brescia. — Arma: D'azzurro; col capo dell'impero. — Il Cardinal Duranti usava: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, a cinque gigli di azzurro posti in fascia 3, 2 e 1; nel 2.° e 3.° d'azzurro, col capo dell'impero.

DURAZZO di *Genova*. — Originaria dell'Albania, e trapiantata in Genova da un Giorgio nel 1387. — Nel 1528 fu ascritta fra i nobili dell'albergo dei Grimaldi. — Ben nove dogi della Repubblica Genovese emersero da questa famiglia, la quale dette alla Chiesa Romana due Cardinali, Stefano nel 1633 e Marcello nel 1686. Nel 1624 per concessione di Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova e del Monferrato, Agostino Durazzo fu investito del feudo di Gabiano Cerrina e Pian Cerreto col titolo di marchese trasmissibile ai suoi discendenti. — Arma: Di rosso, a tre fascie d'argento; col capo cucito d'azzurro, caricato di tre gigli d'oro ordinati in fascia.

DURAZZO di *Rovigo*. — Antica famiglia che riscontrasi insignita di nobiltà sino dal 1522, nel qual anno fu aggregata al nobile Consiglio di Rovigo. Fu riconfermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione del 4 Giu. 1820. — Arma?

DURINI di *Milano*. — Oriunda dal villaggio di Moltrasio sulla riva destra del Lago di Como, da dove si trasferì a Como sul principiare del XVI secolo, e fu ascritta al patriziato di quella città, di cui Tommaso e Vespasiano furono decurioni. — Verso la fine dello stesso secolo un Gian-Giacomo trasferì la sua famiglia a Milano, ove nel 1648 acquistò la contea di Monza, di cui ottenne legale investitura nel 1661 da Filippo IV. - Carlo e Pierangelo Cardinali, l'uno creato nel 1753 e l'altro nel 1776. — Antonio, due volte podestà di Milano, fu creato conte dell'Impero da Napoleone I. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, all'aquila spiegata di nero imbeccata e coronata d'oro, linguata di rosso; nel 2.° d'azzurro, all'albero di verde accostato da due leoni affrontati d'oro, lampassati di rosso rampanti contro il fusto sostenuto da una terrazza di verde; nel 3.° bandato di rosso e d'argento; nel 4.° de'Visconti; sopra il tutto d'azzurro, alla corona di ferro d'oro sormontata da una crocetta patente dello stesso accostate in orlo dal motto Est sedes italiae regni Modoetia magni pure d'oro.

DURIO di *Grignasco* nel Novarese. — Pietro nel 1489 fondava in Grignasco la chiesa di S. Maria; Odoardo fu canonico arcidiacono e vicario generale delle diocesi di Novara; Carlo-Gaudenzio fu canonico ed abate di S. Maria delle Grazie. — Odoardo e Sigismondo dott. in leggi e Cav. della Corona Ferrea, nel 1842 vennero con declaratoria della R. Camera dei conti riconosciuti nobili di nobiltà antica. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso; nel 2.° d'argento troncato da un filetto di nero, e sopra una lupa al naturale passante sopra un campo fiorito pure al naturale; sotto tre gigli d'oro per inchiesta, ordinati in fascia; nel 3.° d'azzurro, al leone coronato all'antica e impugnante con la branca destra una picca, il tutto d'oro.

DUSAIMA di *Verona*. — Famiglia antichissima abitante in Verona fin dal decimo secolo. Nel XIII il notajo Dusaimo figurò nella pace fra Bresciani, Mantovani e Veronesi; nel XIV Bartolomeo diede danaro a mutuo alla Veronese Università, fu console della patria, ed uno dei sopraintendenti al restauro delle mura della città. — Arma: Spaccato, ondato; nel 1.° d'azzurro, a due stelle accostate d'oro; nel 2.° di verde, a tre alberi sradicati d'oro, posti in fascia.

DUSATA di *Verona*. — Famiglia ricordata in un elenco di case antiche, alcune anche nobili, ma non ascritte al nobile Consiglio. — Arma: D'azzurro, a tre bonetti di rosso, la cima volta a destra.

DUSEMA di *Verona*. — Famiglia ricordata in un elenco di case antiche e di alcune anche nobili, ma non ascritte al nobile Consiglio. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'oro, movente dalla punta, accompagnato in capo da tre gigli male ordinati dello stesso.

E.

EBOLI o EVOLI di *Napoli*. — Così detta dalla signoria di Eboli o Evoli, fu originata dal Conte Eberto famoso guerriero, che alcuni autori vogliono fosse di origine longobarda, ed altri di origine normanna. — Ha goduto nobiltà in Napoli ai seggi di Capuana e Porto ed in Capua, e fino dal 1080 fu fregiata del titolo comitale. — Ebbe il contado di Trivento dal re Roberto d'Angiò e fu una delle venti case che prima di tutte le altre ebbero città in contado dal detto Re. Fu inoltre signora di 62 baronie, dei ducati di Campomele, di Castropignano e di Frignano e del principato di Crucoli. — Si estinse nella famiglia d'Afflitto. — Marino, valoroso capitano di Federico II Svevo, soggiogò i Perugini e gli Assisiani ribelli all'impero; Guglielmo capitano generale di cavalleria e fanteria in Romagna e Toscana pel Re Roberto d'Angiò; Giovanni giustiziere di Calabria e capitano generale nel Piemonte; Gentile Cardinale e Legato Apostolico nel reame di Napoli al tempo della Regina Giovanna II. — Arma: Spaccato inchiavato di argento e di nero.

EBURNEOLI di *Cesena*. — Originaria delle Marche, trapiantata in Cesena nel 1452 da un Luigi che fu chiamato dal Princ. Galeotto Ma-

latesta in qualità di suo maggiordomo ed ascritto al ceto nobile. — Antonio Cav. di S. Stefano nel 1511. — Giureconsulti, medici e guerrieri di chiaro nome. — Ultimo della famiglia Domenico morto nel 1673. — Arma: Spaccato d' argento e d'azzurro, alla fascia cucita del primo attraversante sullo spaccato, dalla quale si sprigionano tre fiamme al naturale sull'argento.

ECELLINI da *Romano*, vedi Ezzelini.

ECHELI di *Milano*. — Creati conti del S. R. I. e conti bavaresi dal Principe Carlo-Teodoro di Pfalzbayern il 7 Sett. 1790, confermati conti dell'Impero Austriaco il 14 Ag. 1838 dall'Imper. Ferdinando I. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone coronato d' oro tenente colla branca destra una stella dello stesso; nel 2.° d'oro, al monticello a picco di verde movente dalla partizione; nel 3.° di rosso, a tre colonne d'oro moventi dalla punta.

EGIDI di *Assisi*. — Traggono il proprio nome dal B. Egidio terzo compagno di S. Francesco e da lui amatissimo. — Antonio Vescovo della sua patria nel 1473. — Questa famiglia fu aggregata alla nobiltà romana, e si divise in due rami, ambedue estinti. — Arma: Spaccato d'azzurro, e d' argento, caricato il primo di un rastello di quattro pendenti di rosso, fra'quali tre gigli d'oro; ed il secondo di una banda di rosso.

EGIDI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: D'azzurro, al capriolo di rosso, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi d'oro male ordinate, ed in punta da un monte di tre cime dello stesso.

EGIDII di *Ferrara*. — Egidio Egidii patriarca di Grado nel 1295. — Arma: D' azzurro, all'albero al naturale, con una striscia d' argento attorno al tronco.

EGRA di *Genova*. — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro caricata di tre anelli d'oro, ciascuno con incastonatura nel verso della pezza.

ELCI (d') di *Firenze*. — Fregiata del titolo marchionale di Monticiano, e comitale di Elci. — Dette alla Chiesa due Cardinali; Scipione e Raniero. — Francesco Arciv. di Pisa. — Arma: Di rosso, all'aquila bicipite spiegata d'oro, coronata dello stesso.

ELEFANTINO di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, all'elefante d'oro cinghiato e gualdrappato di nero sostenente una torre merlata di tre pezzi del secondo, chiusa e finestrata di nero.

ELENA di *Villafaraldi* (Piemonte). — Arma: D'argento, al leone al naturale impugnante con le branche anteriori una croce del Calvario d'azzurro; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

ELIONA di *Saluzzo*. — Detta anche Richiarda, trovasi stabilita in Saluzzo prima del 1300, e quivi coprì le più eminenti cariche nella Corte marchionale. — Giordano fu prima giudice maggiore e podestà, quindi vicario generale nel 1410. — All' estinzione della linea primogenita dei marchesi, abbandonò Saluzzo e si recò all'estero. — Arma: D'azzurro, al grifo rampante d'oro.

EMANUELE di *Sicilia*. — Di origine spagnuola, vanta per suo capo-stipite in Sicilia un Corrado-Rodolfo creduto nipote dell' Infante Don Manuel settimogenito del Re Ferdinando il Santo di Castiglia. — Fregiata del titolo di marchese di Villabianca per concessione di Filippo IV fatta nel 1655 a Benedetto Emanuele e del titolo comitale di Belforte ottenuto nel Mag. del 1781. — Si è diffusa in Palermo, in Trapani, in Salemi, in Marsala e in Naro; ed è stata in possesso dal 1285 fino ad oggi di venticinque feudi, i più considerevoli dei quali sono, Fontana salsa, Ganzeria, Merca, Belforte, Villabianca e Villa di Mare. — Un Corrado fu insignito del cingolo militare nel 1285 e fregiato del titolo di barone con privilegio del Re Giacomo nel 1287. — Luigi ambasciatore al Re Martino nel 1397. — Antonio capitano giustiziere della città di Salemi nel 1494. — Giovanni capitano dell'armata marittima dei Marchesi di Geraci, pel suo valore mostrato nelle guerre contro i Turchi ebbe dal Re Alfonso la baronia di Sibari in Calabria nel 1437. — Francesco-Maria, conte di Belforte ed erudito scrittore. Interessante fra le sue opere è la *Sicilia Nobile* in cinque volumi. — Arma: Di rosso, al leone coronato d'oro tenente con le branche anteriori una bandiera d'argento caricata da una croce di rosso svolazzante a sinistra, accompagnata dal motto SIGNIFER VIS ET CLEMENTIA posto in orlo, e la bordura composta d'argento e di rosso di 12 pezzi, caricato ciascun pezzo d' argento da un leone di rosso, e ciascun pezzo di rosso da un artiglio alato d'oro armato di spada d'argento alta in palo.

EMBRIACI di *Genova*. — Guglielmo Embriaco partì nel 1098 con due galee per la crociata e sbarcò a Gioppe, ove soprastò alla costruzione delle macchine destinate alla espugnazione di Gerusalemme. Tornato in patria fu console del Comune dal 1102 al 1106, ed ebbe nel 1109 dal conte Beltrame di Saint-Gilles la concessione di Gibelletto. — Ugo capitano, insieme ad Arnaldo Corso, di settanta galee genovesi, espugnò varie città della Soria. — Arma: D'oro, a tre leoni di nero, 2 e 1.

EMBRONI di *Genova*. — Arma: D' azzurro, a tre rose d'argento male ordinate.

EMENDADORI di *Verona*. — Famiglia antica che si trova registrata in un elenco di famiglie illustri inscritte ab antico nell'estimo ma non aggregate mai al nobile Consiglio. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro caricato da tre stelle

di rosso, e accompagnato da tre rose d' argento bottonate d'oro.

EMERICO del *Piemonte*. — Conti di San Dalmazzo. — Arma: Di rosso, a due rami di palma d'argento, posti in croce di S. Andrea, accompagnati in capo da una stella di sei raggi, nei fianchi e in punta, da tre caprioli scorciati, il tutto d'oro.

EMILIANI di *Ferrara*. — Antica ferrarese, illustrata da uomini insigni in ogni facoltà. — Giacomo commissario e vicepodestà di Sassuolo dal 1503 al 1507. — Un ramo di questa famiglia trapiantossi in Faenza, ove fondò il collegio di Fognano. — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione, vestito di rosso, impugnante un ramo di salcio fogliato d' oro, accostato ai lati da due stelle di otto raggi dello stesso.

EMILIANI di *Udine*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, a tre stelle d'oro; colla fascia d'argento attraversante sullo spaccato e caricata di due stelle d' oro.

EMILIANI di *Venezia*. — Originaria di Milano, estinta nel 1031. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso; nel 2.° bandato d' oro e d' azzurro. — *Alias:* D'oro, a tre pali d' azzurro; col capo cucito d'argento sostenuto da una divisa di rosso e caricato di tre spine inclinate d' oro moventi dalla divisa. — *Alias:* Bandato d'azzurro e d'oro; col capo di rosso caricato di tre spighe fogliate d'oro.

EMILIANO di *Vicenza*. — Originaria di Roma, e trapiantata in Vicenza verso la metà del XV secolo. — Marsilio, poeta famoso, conosciuto sotto il nome di Quinto Emiliano Cimbriaco, ebbe l'onore di essere solennemente incoronato. — Arma?

EMILII di *Brescia*. — Nobilissima famiglia fregiata nel 1396 dall' imperatore Venceslao del titolo di conte del S. P. Lateranense. (Estinta). — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, ad una mezz'aquila di nero movente dal fianco sinistro; nel 2.° di rosso, alla banda d'argento.

EMILII di *Verona*. — È un ramo della precedente, ascritto alla nobiltà veronese nel 1408. Dall' Imperatore Massimiliano Giovanni e Marco Emilii ottennero, con diploma 10 Dic. 1516, il castello di Moratica col titolo di conti. — Ebbe questa famiglia tre cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano, cioè Luigi nel 1620, Emilio nel 1695 e Marco nel 1712. — Pietro-Emilio ottenne nel 1819 la conferma della nobiltà e del titolo comitale. — Arma: Uguale alla precedente.

EMILJ di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: D'oro, alla colonna d'rgento con capitelli d' oro cimata da una testa di serafino al naturale, crinita d'oro e sormontata da una corona antica dello stesso; la colonna movente dalla campagna di verde.

EMO di *Venezia*. — Originaria della Grecia, da dove si trasferì in Dalmazia in epoca assai remota per rifugiarsi quindi a Venezia, dove si vuole piantasse la sua dimora nel 997. Quivi si distinse in modo che innanzi la serrata del Maggior Consiglio e precisamente nel 1290 fu annoverata fra le famiglie patrizie. Ebbe procuratori di San Marco, membri del Consiglio dei Dieci, senatori, cavalieri, governatori e gran duchi di Candia. — Giorgio arciv. di Corfù nel 1705. — Giovanni ambasciatore della Repubblica Veneta in varie corti, e fino dal 1718 insignito della carica di procuratore di S. Marco. — Angelo uno degli ultimi ammiragli della Repubblica, vincitore delle armi barbaresche a Tunisi e a Sfaz, e inventore delle batterie galleggianti. — Questa famiglia oltre la conferma dell'antica nobiltà ebbe con sovrana risoluzione del 26 Dic. 1819 il titolo e grado di conti dell' impero austriaco. — Arma: D'argento, a due sbarre di rosso. — *Alias:* Bandato di rosso e d' argento di quattro pezzi.

EMPOLI (da) di *Firenze*. — Arma: Inquartato d' argento e di rosso, alla banda d' azzurro attraversante sul tutto.

ENGENIO (d') di *Lecce*. — In un istrumento del 1301 contenente una ratificazione fatta a Ludovico della Chisa si fa menzione di un Pietro d' Eugenio, conte di Lecce. — Arma: Grembiato di nero e d'argento.

ENGLARII di *Verona*. — Un Pietro-Antonio ascritto nel 1523 al nobile Consiglio. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero imbeccata e membrata di rosso; nel 2.° d'argento, ad un albero di verde accostato da due leoni affrontati d'oro, il tutto sostenuto da un terreno di verde; con la fascia di rosso attraversante sullo spaccato.

ENGLESCHI di *Padova*. — Fu ascritta al Consiglio nobile di Padova nel 1081. — Benvenuto ed Engelfredo consoli, l'uno nel 1147 e l' altro nel 1169. — Nel 1263 Rolando di Enclesco fu podestà di Vicenza nell' occasione che i Vicentini liberatisi dalla sudditanza imperiale, misero la loro città sotto la protezione dei Padovani. Gli succedette nella stessa carica Tebaldo. — Battista membro del Collegio dei legisti nel secolo XIII. — Arma: D'argento, alla stella di sei raggi di rosso.

ENNA di *Arborea* (Sardegna). — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, al monte al naturale ardente di rosso sulla cima; nel 2.° d'argento, alla colomba volante, tenente nel becco un ramoscello di ulivo, il tutto al naturale; nel 3.° d'argento, al fiore di giacinto al naturale; nel 4.° di rosso, al braccio vestito d' oro, impugnante con la mano di carnagione una spada d'argento, manicata d'oro, alta, in palo.

ENRICI di *Bologna*, vedi Arrighi.

ENRICO di *Messina*. — Fiorirono nel secolo XIV col titolo di baroni della Campana. — Arma: D' azzurro, alla banda scaccata d' oro e del campo, di tre file, costeggiata da sei stelle d'argento.

ENRIELLI d' *Ivrea*. — Gian-Lodovico prefetto d'Ivrea e senatore fu padre di Marcantonio che nel 1694 fu investito di Donnas nella valle di Aosta colla dignità comitale. — Arma: D'argento, alla banda di rosso, caricata di un'altra formata di rombi del campo accollati in sbarra, e accostata da due castelli dello stesso. — *Cimiero:* Un leone d' oro nascente, impugnante con la branca destra una spada alta in palo. — *Motto:* Undique tuta.

ENRIGHETTI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, alla banda d'azzurro, caricata di tre stelle d' oro, accompagnata da due R dello stesso; col capo d'Angiò.

ENSELMINI od ANSELMINI di *Padova*. — Anselmino fu il capo-stipite di questa nobile famiglia padovana ammessa nel Consiglio fino dal 1081. — Nel 1123 Guglielmino fu console della sua patria; carica ripetuta nel 1147 in Odoardo. Illustrò questa casa Elena, religiosa clarissa morta nel 1230 ed elevata agli onori degli altari col titolo di beata nel 1695. — Africano, suo padre, morì nel carcere detto *la Malta*, vittima del terzo Ecelino. — Enselmino di Bartolomeo podestà di Civital di Belluno nel 1278. (Estinta nel 1600). — Arma: D' argento, a sei fascie increspate d'azzurro.

ENZO di *Venezia*. — Originaria dell' Istria ed aggregata al Gran Consiglio. (Estinta nel 1386). — Arma: Partito d'oro e d' azzurro, alla banda di rosso attraversante sul tutto.

EPIFANI o EPIFANIO o EPIFANIA di *Benevento*. — Famiglia originata da Epifanio, il quale nell'anno 935 fu invitato da Romano Locapeno imperatore, in aiuto di Ugo Re d' Italia, perchè gli sottomettesse Landulfo principe di Capua. — Ha goduto nobiltà in Benevento, in Chieti e in Sicilia, e fu fregiata del titolo baronale di Corvara e Pescosansonesco. — Roffredo giudice della città di Benevento, e Goffredo insigne giureconsulto. — Illustrò sopra tutti questa famiglia il celebre Card. Desiderio eletto Pontefice nel 1086 col nome di Vittore III. — Arma: Inquartato d'argento e di rosso. — *Alias:* D'azzurro, alla fascia d' oro accompagnata da due bisanti dello stesso.

EPISCOPO di *Capua*. — Arma: Trinciato inchiavato d'oro e di rosso.

EQUANDO di *Venezia*. — Originaria di Lombardia, estinta nel 1126. — Arma: Inquartato di verde e di rosso. — *Alias:* Trinciato d'oro e di rosso, alla banda di verde attraversante.

EQUILLIO di *Venezia*. — Originaria di una città omonima che poi fu chiamata Jesolo, appartenne alle tribunizie, edificò in Venezia parecchie chiese, e si spense nel 1210. — Arma: Semipartito spaccato, nel 1.° di verde, nel 2.° di rosso e nel 3.° d'azzurro.

ERASMI di *Udine*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad un orso nascente di rosso movente dallo spaccato; nel 2.° di rosso, ad una ruota d' oro.

ERBA di *Como* e di *Milano*. — Provengono da un Marchesio nato in Como, e quivi vivente nel 1360. — Donato di lui figlio, uomo celebre nelle guerre fra i Milanesi e i Comaschi, fu oratore ed auditore di Como nel 1447. Dopo di lui molti altri furono decurioni in patria ed alcuni ambasciatori. — Alessandro, uno dei decurioni, trattò affari della sua patria in Milano, e sposò Lucrezia figlia del patrizio e decurione comasco Livio Odescalchi e sorella di Papa Innocenzo XI dalla quale ebbe Antonio-Maria che nel 1657 venne ascritto al Collegio dei giureconsulti di Como, nel 1682 fu senatore di Milano, poi gran Cancelliere, e più tardi reggente del supremo Consiglio d' Italia in Madrid. Nel 1676 era stato ricevuto nel patriziato milanese, ed in seguito con privilegio 5 Apr. 1684 di Carlo III re di Spagna, venne investito de' regi feudi di Mondonico, Varisella, Porchera ed Olchiellera in pieve di Brivio, nonchè di Colzano, Bruschée, Brugora, Riva e Naresso in pieve di Ogliate con titolo marchionale. — Da lui discendono Benedetto Arciv. di Milano nel 1712 e Antonio-Maria, ambedue Cardinali di S. R. Chiesa, creato il primo nel 1713, e l' altro nel 1759. — Il R. Tribunale araldico di Milano con decreto del 23 Marzo 1787 riconobbe la nobiltà di questa famiglia, la quale fu dipoi confermata, unitamente al titolo di marchese, per sovrana risoluzione del 28 Gennaio 1817. — Arma: D'argento, al castello di rosso aperto del campo, merlato alla guelfa e torricellato di due pezzi, fondato sulla pianura erbosa al naturale, con la bordura composta di rosso e d'argento; col capo d'oro all' aquila di nero coronata del campo.

ERBÈ di *Verona*. — Entrata nel nobile Consiglio nel 1411. — Arma: Scaccato di nero e d' argento; col capo di rosso caricato di un orso nascente al naturale.

ERBISTI di *Verona*. — Il senato veneto con decreto ducale dell'8 Mag. 1790 fregiò questa famiglia del titolo di conte di S. Dionigi, in considerazione dei vantaggi da essa apportati all'incremento dell'industria nazionale. — Arma?

ERCOLANI di *Bologna* e di *Bagnacavallo*, vedi Hercolani.

ERCOLANI di *Forlì*. — È un ramo della famiglia Hercolani di Bologna, fregiato del titolo baronale. Detto alla chiesa e alla patria molti il-

lustri personaggi fra i quali Cristoforo creato da Leone X Cardinale col titolo di S. Maria in Aracoeli. — Antonio, nel 1524 Vescovo di Cariati, eresse dalle fondamenta la rocca di Macerata. — Sigismondo senatore di Roma. — Cesare fu nominato da Benedetto XIII governatore delle armi di Ascoli, e fu fregiato della croce dei Cavalieri di S. Stefano (Estinta). — Arma: Inquartato d'oro e di verde, alla banda di rosso attraversante, caricata da due teste d' aquila d' argento ingolanti una corona d'oro all' antica.

ERCTIO di *Pesaro.* (Estinta). — Arma: Di rosso, a tre flagelli o staffili male ordinati d'argento.

EREMITANI di *Bologna.* — Arma: Spaccato di rosso e d' argento, a tre teste di eremita incapucciate al naturale, due sul rosso ed una sull'argento; col capo d'Angiò.

ERIZZO di *Venezia.* — Dall' Istria venne questa famiglia nell'anno 805 ad abitare in Venezia, e nella serrata del maggior Consiglio del 1297 rimase compresa tra le famiglie patrizie. Oltre a quattro procuratori di S. Marco, e a diversi ambasciatori e podestà, dette alla veneta repubblica un Doge nella persona di Francesco succeduto a Nicola Contarini nel 1631. — Altro Francesco fu consolo della stessa repubblica in Soria all'epoca in cui scoppiò la guerra di Candia contro i Turchi. — L'imperatore di Austria dopo aver confermato ad Andrea Erizzo l' antica nobiltà, gli conferì con sovrana risoluzione del 6 Mar. 1818 il grado di principe dell'Impero; e con altra risoluzione dello stesso anno creò Guido Erizzo conte con tutti i suoi discendenti. — Arma: D' azzurro, alla banda d' oro, caricata in alto da un porco spino, e in basso da un E alla gotica d'argento.

ERMO di *Toscana.* — Arma: D' azzurro, al pellicano con la sua pietà d'oro; col capo cucito di rosso, caricato di tre plinti d'argento.

EROLI di *Narni* (Umbria). — Le più antiche memorie di questa famiglia risalgono al 1400. — Sua stanza fu sempre la città di Narni, d' onde si diramarono due altre famiglie per trapiantarsi una in Orvieto e l'altra in Roma, la prima delle quali è ora estinta. Vanta alcuni podestà delle città umbre, un tesoriere della Marca, un luogotenente generale di questa stessa provincia, e quattro vescovi, fra i quali il famoso Bernardo, Cardinale della Romana Chiesa nel 1460. — Nel sec. XVI erano gli Eroli in possesso della terza parte della baronia di Marinata e Comarcana, castelli dell'agro narniese. — Un Pier-Giacomo nel 1649 fu ascritto alla nobiltà romana, e nel 1734 i suoi figli e discendenti, i quali pure furono del patriziato di Narni e di Todi. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, a tre foglie di edera di verde 2 e 1.

ERRANTE di *Polizzi* (Sicilia). — Originaria di Pisa, di cui lo stipite in Sicilia fu Antonio Errante cavaliere al seguito della regina Bianca nel 1404. — Del feudo della Varella se ne investì pel primo Giovan-Vincenzo nel 1710, al quale seguì il figlio Filippo nel 1747. — Caledonio dotto ellenista, fu padre al chiarissimo Vincenzo senatore del regno e consigliere della corona. — Fiorì anche un Girolamo morto Generale dei Cappuccini nel 1611. — Arma: D'azzurro, all'aquila spiegata di nero.

ESCANU di *Sardegna.* — Arma: D' azzurro, al mastio torricellato di tre torri e con una scala per accedervi, il tutto d' argento; il mastio aperto e finestrato di nero, sostenuto da due leoni d' oro, affrontati e controrampanti, e accostato inoltre da quattro rami di palma di verde, due per parte.

ESCARCHONI di *Sardegna.* — Arma: Inquartato; nel 1.° d' oro, al cardo fiorito e fogliato, nudrito sulla pianura erbosa con la rugiada discendente dall'alto sul medesimo, il tutto al naturale; nel 2.° d' oro, alla coscia umana di carnagione; nel 3.° d' azzurro, al fico nudrito sulla pianura erbosa, colla rugiada cadente, il tutto al naturale come nel primo punto; nel 4.° d' oro, all' alano al naturale corrente sulla pianura di verde.

ESCHERO di *Sicilia.* — Nobile famiglia della quale un Bartolomeo barone di Sammacca fu deputato di piazza in Palermo nel 1646. — Vincenzo nel 1754 giudice pretoriano. — Arma: D'azzurro, al rosaio d' oro fiorito di rosso di sei pezzi.

ESGRECHO di *Sardegna.* — Arma: D'azzurro, inquartato da un filetto d'argento; nel 1.° al castello al naturale; nel 2.° alla quercia al naturale con un porco pascente a piè della medesima; nel 3.° al leone d'oro con una banda in divisa di rosso attraversante; nel 4.° al pesce uscente dal mare al naturale e guardante una stella d'oro in alto.

ESPANO di *Milis* (Sardegna). — Arma: D'azzurro, al leone illeopardito d' oro, passante, in banda fra due bande in divisa dello stesso.

ESPANO di *Siniscola* (Sardegna). — Arma: D'azzurro al sinistrocherio vestito d'argento movente dal fianco destro ed impugnante colla mano di carnagione un ramo di cedro fruttato d'un pezzo, il tutto al naturale.

ESPINOLA di *Sicilia.* — Originaria di Spagna. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro rampante contro un ramo di spino al naturale.

ESPLUCA di *Messina.* — Il marchese Giovambattista Espluca, figlio del marchese Nicolò, tenente generale nei reali eserciti, fu aggregato alla nobiltà messinese all' esordire del sec. XIX. — Arma: D' azzurro, a tre fascie d' oro.

ESTE o ESTENSI di *Ferrara* e di *Modena*. — Illustre ed antichissima casa d'Italia che ebbe il nome da Este, terra del padovano, ove fu il suo dominio che si distese su Padova, Ferrara, Modena e Reggio. I primi nomi registrati dalla storia sono quelli di Oberto I nel 972 e Oberto II che fu lo stipite di Casa d'Este. — I più illustri Estensi furono: *Azzo V* marchese d' Este, che rapì Marchesella degli Adelardi, capi di parte guelfa, e la dette in moglie a Obizzo suo padre. Per questo ratto entrarono in casa d' Este le immense possessioni che ebbe nel Ferrarese, nella Romagna, nella Marca d' Ancona e si accesero quelle guerre fra gli Estensi e i Torelli, che per circa due secoli desolarono quella parte d' Italia. — *Azzo VI* marchese, detto Azzolino, fu podestà di Ferrara e di Padova nel 1199; ebbe perpetua guerra con Ezzelino il Monaco e Salinguerra Torelli, capi di parte ghibellina, e per due vittorie ottenute su loro, si fe' riconoscere per signore di Ferrara e di Verona. — *Obizzo II* fu eletto signore di Modena nel 1288, e di Reggio nel 1290. — Rinaldo, Obizzo III e Nicolò I furono signori di Rovigo, di Modena e di Parma. — Nicolò II rese celebre pel suo amore alle lettere e alle arti la corte di Ferrara. — Borso, figlio naturale di Obizzo III, ebbe per primo il titolo di duca di Ferrara, Modena e Reggio, e promosse nei suoi stati l' arte della stampa ancora nascente. — *Alfonso I*, duca di Ferrara e di Modena, ebbe in moglie Lucrezia Borgia; perfezionò l' arte di fondere i cannoni, ed accolse nella sua corte il poeta Ariosto. — *Cesare I* dovette cedere al Papa Clemente VIII il ducato di Ferrara, rimanendo soltanto duca di Modena; da lui cominciò a volgere in basso la casa d' Este la quale più non potè ricuperare Ferrara. D'ora in poi gli Estensi crebbero in lustro e in possanza nella città di Modena. — *Francesco I* acquistò dalla Spagna il principato di Correggio, e diede cominciamento al palazzo ducale di Modena sui disegni dell' Avanzini. — Rinaldo, figlio secondogenito di Francesco I, perdette i suoi stati nel 1703 per opera della Francia, ma li ricuperò nel 1736. — Ercole III fu l'ultimo duca Estense di Modena, ed in lui si estinse il ramo italiano di questa casa, i di cui domini passarono a quella d' Austria. — Arma: D' azzurro, all' aquila d' argento, imbeccata, membrata e coronata di rosso. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° dell'Impero, o d'oro, all'aquila dell'impero; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a tre gigli d' oro, con la bordura inchiavata d' oro e di rosso, per Ferrara antica: l'inquartatura divisa da un palo di rosso, caricato di due chiavi pontificie, una d' oro e l' altra d'argento, legate d' azzurro e poste in croce di S. Andrea, sormontate da una tiara d' oro; sul tutto d' azzurro, all' aquila spiegata d' argento, imbeccata, membrata e coronata d' oro.

ESTE (da) di *Padova*. — Appartenne al cessato nobile Consiglio di Padova fino dal 1641; ed ottenne la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 14 Mag. 1818. — Arma: D'azzurro, ad un muro di rosso, aperto di nero, piantato sopra un terreno di verde, e sormontato da tre alte torri di rosso, quella del mezzo più elevata.

ESTE di *Venezia*. — È un ramo degli Estensi di Ferrara il quale fu aggregato al Gran Consiglio di Venezia nel 1350. — Arma: Bandato di rosso e d'argento, al leone di nero attraversante.

ESTENSE-TASSONI del *Piemonte*. — Marchesi di Palizzolo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, all' aquila d' argento, rostrata, membrata e coronata d'oro; nel 2.° e 3.° d' oro, al tasso al naturale, rampante; e sul tutto, d'azzurro, a due gigli d'oro, uno accanto all' altro.

ESTERASI di *Sicilia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° d' azzurro, al leone coronato d' oro; nel 2.° d'azzurro, all'aquila spiegata d' oro accompagnata da tre gigli d'argento, uno in capo e due in punta; nel 3.° d' azzurro, a due sbarre d' oro accompagnate da due stelle dello stesso; nel 4.° d' azzurro, all' albero al naturale.

ESTERIA di *Sardegna*. — Arma: D'azzurro, al mare al naturale; nel primo una cometa d'oro ondeggiante in fascia; nel secondo un delfino trafitto da un dardo, il tutto al naturale.

ESTREMALA di *Sicilia*. — Originaria di Spagna, e venuta in Sicilia con Re Pietro d'Aragona per un Filippo Estremala nel 1480. — Altro filippo inviato straordinario del Senato di Palermo a Don Giovanni di Austria. — Giuseppe custode del supremo magistrato di salute pubblica, carica nobile sostenuta in seguito dalla famiglia Estremala. — Federigo barone di S. Sebastiano, governatore del Monte di Pietà nel 1767. — Arma: D'azzurro, all'aquila d'argento uscente da un mare dello stesso.

ETERNI di *Cesena*. — Originaria di Castel Bolognese, ascritta alla nobiltà cesenate nel 1591. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, alla fenice al naturale sulla sua immortalità, guardante un sole posto nel canton destro del capo, accompagnata in capo da tre stelle d' argento ordinate in fascia; nel 2.° incappato di nero sull'argento.

ETTOREI di *Udine*. — Originaria della città di Aquileia, cominciossi a nominare Ettorea circa la fine del XVI secolo. — Appartenne al Collegio dei notai e dei cancellieri patriarcali; poscia nel 1300 fu aggregata alla cittadinanza udinese. — Arma?

ETTORI di *Cesena*. — Originaria di Brescia, trapiantata in Cesena da un Pier-Paolo che fu maggiordomo di Pandolfo Malatesta, il quale lo

ascrisse alla nobiltà cesenate. — Agostino di lui figlio ebbe il governo di Bertinoro e di Cervia. — Un altro Pier-Paolo fu assai caro a Domenico Malatesta Novello, il quale lo innalzò ai più alti gradi della milizia. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila coronata di nero; nel 2.° di rosso, al monte di tre cime d'oro movente dalla punta; colla fascia d'argento, caricata di tre rose di. . . . . attraversante sullo spaccato.

EUFFREDUCCI di *Fermo*. — Sigismondo Euffreducci, conte del S. Palazzo, cacciato dalle sue terre dal fratello Ottone conte di Lucca si stabilì nel Piceno volgendo il secolo X. — Falerone di Corrado ebbe la signoria di Castel Manardo, e Ruggiero quella di Smerillo. — Giovanni, armato cavaliere nel 1477, contribuì nell'avvenuta pace tra il tiranno Migliorati e i Malatesta; fu molte volte podestà e capitano del popolo, ed ambasciatore per la elezione di Eugenio IV dal quale fu creato senatore di Roma nel 1445. Altro senatore di Roma fu Lodovico eletto dal Papa Nicolò V nel 1452. — Battista, podestà di Milano nel 1495, e nel 1498 ambasciatore a Federigo d'Aragona Re di Napoli, col quale stabilì un trattato d'alleanza a nome del comune di Fermo. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla testa di leopardo d'oro, dalle cui fauci escono tre rose d'argento, bottonate di rosso, gambute e fogliate di verde.

EUGENI di *Perugia*. — Fu capo-stipite di questa famiglia, fregiata del titolo comitale, un Simone che visse nel 1285. — Mariotto ebbe il comando del contado di Perugia nel 1509. — Giuseppe primario lettor di leggi nella sua patria. — Marc'-Antonio di Muzio avvocato concistoriale sotto Alessandro VII. — Pompeo, cavaliere di S. Stefano e castellano della fortezza di Ascoli. — Arma: Palato d'argento e d'azzurro di otto pezzi.

EUGENI della *Marca d' Ancona*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro nascente da un monte di tre cime di verde.

EUSTRACCHI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: Di rosso, alla croce piena cucita d'azzurro, caricata in cuore da un sole d'oro, e nelle quattro estremità da una stella di otto raggi dello stesso.

EVANGELISTI di *Assisi*. — Francesco autore del libro *Disceptatio de patria Propertii*; Paolo monaco cassinese in Perugia e primo Abbate della sua congregazione nell'antico monastero di S. Pietro in Assisi, poi Abbate di S. Pietro di Perugia nel 1619 (Estinta). — Arma: Partito; a destra d'azzurro, a tre crescenti d'argento, posti in palo; a sinistra di rosso, alla mezz'aquila d'oro, coronata dello stesso, movente dalla partizione.

EVANGELISTI di *Verona*. — Famiglia della quale si fa menzione all'anno 1417 negli statuti della Casa dei Mercanti. Bartolomeo mercante di drappi di seta e di altre merci nel 1411 si vede scritto nel novero dei nobili consiglieri, ed un suo nepote, Evangelista, giudice nel 1502 fu nel nobile Consiglio nel 1519. In una lapide sepolcrale del 1527, un tempo nel chiostro di S. Anastasia, questo Evangelista vien detto maestro di Jus civile e provveditore di Verona. — I suoi discendenti passarono ad abitare in Roncà, e furono detti dei Sorii. — Arma: D'azzurro, al sinistrocherio vestito di rosso, rimboccato d'armellino, movente dal fianco sinistro, la mano di carnagione tenente una freccia d'oro armata e impennata d'argento posta in sbarra, la punta in basso.

EVARDO di *Venezia*. — Originaria del lago di Garda, fece edificare la chiesa di Sant'Andrea di Zeva e si estinse nel 1276. — Arma: Trinciato d'oro e di rosso, alla banda di verde attraversante.

EXCOFFIER del *Piemonte*, Consignori di Lessolo. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre covoni dello stesso; col capo cucito d'azzurro, sostenuto d'oro, e caricato di tre stelle, male ordinate, d'argento.

EZZELINI da *Romano*. — Capo stipite degli Ezzelini in Italia fu Ezzolo di Arpone sceso dalla Germania nel 1036 con Corrado II il Salico, da cui ebbe in dono il castello di Onara e quello di S. Romano dal quale poi si dissero, gli Ezzelini da Romano. Fu inoltre investito quest'Ezzelo del castello e distretto di Bassano e delle due ville di Angarano e Cartiglione, dove esercitò un principesco dominio. — Ezzellino suo figlio, detto il Balbo perchè balbuziente, fu crociato in Terra Santa nel 1147, e tornato in patria fu investito dal Vescovo di Feltre del castello di Maser, e da quello di Belluno delle terre di Oderzo e Mussolente. — Ezzellino detto il Monaco, perchè pria di morire vestì l'abito dei Benedettini di Campese, capitanò la fazione dei Ghibellini Marchegiani. Si rese potente in Verona, e commise stragi ed incendi nella città di Vicenza: ebbe seggio anche a Padova, si pose in lotta coi Camposampiero, e ruppe guerra anche al Marchese d'Este. Morì verso il 1235. — Continuò le stragi e le crudeltà del padre un terzo Ezzelino che la storia chiama tiranno. Combattè anch'esso alla testa dei Ghibellini e riportò dapprima grandi vittorie: prese Verona, Padova ed alcune altre città d'Italia, dove esercitò la più abominevole tirrannìa. Ma essendosi i principi di Lombardia con a capo Uberto Pallavicino confederati contro di lui, lo presero allorquando veniva per attaccar Milano, e lo condussero a Soncino ove morì disperatamente il 12 Ott. 1259.

In lui si spense la stirpe e il nome degli Ezzellini da Romano. — Arma: Partito; a destra fasciato di verde e d'oro di nove pezzi; a sinistra d'argento seminato di gigli. — *Cimiero*: Uno struzzo d'argento alato e crestato sorgente da una corona, e tenente nel becco un ferro da cavallo.

F.

FAA del *Piemonte*. — Francesco, medico, consignore di Terrugia nel 1548; Ardicino senatore nel senato Monferrino nel 1587; Ortensio senatore investito nel 1590 del feudo di Bruno, eretto poi in marchesato nel 1648. Più tardi questa famiglia acquistò anche Carentino e Fontanile. — Arma: D'azzurro, ad un mostro fermo sopra un monte d'argento movente dalla punta dello scudo, ed avente, semi-busto, capo e mani umane, elmo in testa e corazza, ali, gambe e piedi di drago, il tutto al naturale.

FABBRA (dalla) di *Ferrara*. — Nobile ed antica famiglia ferrarese originaria di Spagna. Luigi della Fabbra medico dei più rinomati del secolo XVII. — Americo-Felice, autore di opere pregevoli. — Ernesto, distinto giureconsulto, andò ambasciatore a Madrid per la Veneta Repubblica, e nel 1735 venne a Madrid creato Cav. dell'Ordine Gerosolimitano; in seguito venne onorato del titolo di conte palatino dall'Imperatore Carlo VII per sè e per suoi discendenti. — La nobiltà di questa famiglia fu riconosciuta dall'Imperatore Francesco I con diploma del 12 Ott. 1746. — Arma: Inquartato, nel 1.° e 4.° d'azzurro, al crescente d'oro rivoltato; nel 2.° e 3.° di rosso, alla stella d'oro.

FABBRETTI di *Urbino*. (Estinta). — Arma: Di verde, al monte di tre cime d'oro movente dalla campagna di nero, sormontato da una cometa pur d'oro.

FABBRI di *Crema*. — Pamiglia guelfa antichissima, dalla quale tolse il nome una delle 27 vicinanze in cui venne Crema divisa nel 1196. Da Crema si trapiantò in Mantova, ove dette Ercole-Udine, poeta mantovano, vissuto nel 1603, volgarizzatore dell'Eneide di Virgilio (Estinta). — Arma?

FABBRI di *Modena*. — Originaria della città di Ferrara, e nobile sino dal secolo XIV, si stabilì in Modena allorchè il Duca di Ferrara venne in possesso della città. Ebbe inoltre la nobiltà in Bologna. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso caricata di tre gigli d'oro, accompagnata in capo da un'aquila di nero, coronata d'oro, ed in punta da un'incudine di nero, sostenuta da un monte di tre cime d'oro.

FABBRI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, all'incudine d'oro piantata sopra una pianura erbosa, e sormontata da un'aquila di nero coronata d'oro e addestrata in capo da una stella di otto raggi dello stesso.

FABBRI di *Sospello* (Piemonte). — Signori di Gorbio. — Arma: D'oro, al leone di rosso; colla fascia d'azzurro caricata di tre trifogli d'oro, attraversante.

FABBRI di *Velletri*. — Originari di Roma, furono ascritti alla nobiltà veliterna nella persona di Giovanni-Andrea. — Giuseppe e Francesco esercitarono i più cospicui uffici municipali. (Estinta). — Arma: Di rosso, ad un'incudine con sopra un martello, accompagnata in capo da una stella d'argento.

FABBRINI di *Firenze*. — Appartenne a questa casa Domenico di Giovanni di Domenico che si trovò nello squittinio del 1524. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'oro, accompagnato in capo da una stella dello stesso.

FABBRINI di *Firenze*. — Altra distinta famiglia che diede Francesco di Fabbrino vinattiere priore nel 1547. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro.

FABBRINI-CIABATTINI di *Firenze*. — Così detti dalla loro professione, si trovano registrati nei libri d'oro della nobiltà fiorentina. — Erano originari del Borgo S. Lorenzo. — Arma: Partito; nel 1.° trinciato d'azzurro e d'argento; nel 2.° d'argento, ad un F d'oro, sormontato da un semivolo d'azzurro.

FABBRINI di *Firenze*. — Originaria di Figline. Ad essa appartiene M. Giovanni di Bernardo, letterato illustre e celebre per le traduzioni di Terenzio e di Cicerone e pei suoi Commenti a Virgilio e ad Orazio. Visse nel secolo XVI ed ottenne il titolo di conte palatino. — Antonio figlio di Francesco conseguì la cittadinanza fiorentina nel 1537. — Arma: D'azzurro, al monte isolato di sei cime, accompagnato in capo da una stella e in punta da due accette, poste in croce di S. Andrea, il tutto d'oro.

FABBRO di *Genova*. — Arma: D'azzzurro, al pioppo al naturale sradicato, le radici accostate da tre ferri di cavallo, d'argento, 2 e 1, tutti con le punte volte all'infuori verso il lembo dello scudo.

FABBRONI di *Pistoia* e di *Firenze*. — Originaria di Francia, e trapiantata in Italia dal Capitano Manetto venuto con Carlo Magno nell'anno 803. Fissò questi la sua dimora in Pistoia ed ebbe dallo stesso imperatore il castello di Signa, tenuto dai Fabbroni sino al 1121. Le discordie civili che divisero Pistoia portarono il bando di questa famiglia, per cui Pietro di Mat-

teo si riparò a Marradi edificandovi case ed acquistandovi vasti possedimenti. Nel 1500 Girolamo di Giuliano di Noferi, originò il ramo di Firenze che tuttora esiste; Paolo andò in Inghilterra, e la sua discendenza vi durò oltre un secolo; altri andarono in Francia, altri in Ungheria. A Pistoja i Fabbroni ebbero molte volte il gonfalonierato, a Marradi e a Firenze furono gente d'armi fino al cominciare del principato. — Fra i personaggi più illustri abbiamo Segantino commissario pei Fiorentini alla lega conchiusa in Firenze nel 1274. — Antonio di Pierone di Marradi ricevè sontuosamente nella sua casa il Pontefice Giulio II. — Guglielmo di Giannotto comandante della fortezza di Ravenna. — Luca di un ramo estinto di Firenze creato dal re Luigi XIII visconte di Domart, e dall' imper. Ferdinando III nel 1642 fatto conte con tutti i suoi discendenti. — Jacopo Arciv. di Manfredonia. — Carlo-Agostino di un ramo di Pistoia Cardinale nel 1706. — Giovanni del ramo attuale di Firenze deputato a Parigi nel 1798 sulla Commissione Europea per la misura dell'arco del Meridiano, membro del corpo legislativo nel 1809, consigliere di stato e barone, professore dell'università di Pisa e di Wilna. — Arma *dei Fabbroni di Firenze.* — D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre martelli di nero, accostata nel capo a sinistra da una palla d'argento caricata di una croce piena di rosso. — *Motto:* Saepe princeps semper patria. — Arma *dei Fabbroni di Marradi:* D'azzurro, a tre spade d'argento convergenti sulla punta di un giglio d'oro; col capo d'oro, caricato di tre martelli di nero ordinati in fascia.

FABERI di *Cesena.* — Nobile famiglia cesenate e fiorente fino dal secolo undecimo in cui viveva un Giorgio Faberi che fu padre di S. Aldobrando proposto della cattedrale di Rimini e poi vescovo della città di Fossembrone. — Il B. Bartolomeo Faberi, figlio di Giovan-Battista, fu degli Eremiti di S. Onofrio. — Giorgio, uomo dottissimo, compose varie egloghe latine edite in Bologna nel 1572; e fu creato dai Pontefici Sisto V e Clemente VIII giudice contro i perturbatori della pubblica pace in Roma. (Estinta). — Arma?

FABIA di *Verona.* — Famiglia registrata in un elenco di parecchie case antiche, alcune anche nobili, ma non ascritta al nobile Consiglio. — Arma: Di rosso, a quattro pali di verde; col capo d'argento caricato di tre baccelli di fava di verde, gambuti e fogliati dello stesso, posti in sbarra.

FABIANI di *Bologna.* — Arma: D'oro, alla rovere al naturale attraversata da un nastro d'argento in fascia.

FABIANI di *Fanna* nel Friuli. — Di origine padovana, nobilitata dal governo veneto. — Arma: Fusato in sbarra d'argento e di rosso.

FABIANI di *Ferrara.* — Nobilissima e illustrata da cospicui personaggi. — Alessandro Arcidiacono della Cattedrale della sua patria. — Girolamo Savio del Magistrato. — Arma?

FABIANI di *Genova.* — Arma: Di rosso, al mastio d'argento, torricellato di un pezzo, il tutto merlato alla guelfa; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, nascente.

FABIANI di *Gubbio.* — Cinque omonime famiglie, formanti però una sola famiglia, fiorirono in Gubbio: ma verso il 1625 separaronsi fra di loro, facendo ognuna di esse nobili parentadi. Oggi i Fabiani eugubini portano il titolo di conti. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, alla banda d'azzurro caricata da quattro plinti d'oro posti nel senso della banda.

FABIANI di *Nizza Monferrato.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due stelle ordinate in fascia e sormontate da un giglio nel punto del capo, il tutto d'oro; nel 2.° d'oro, alla pianta di fava fogliata e fruttata al naturale. — *Cimiero:* Una giovanetta vestita degli smalti dello scudo. — *Motto:* In tenebris virtus.

FABIANI di *Padova.* — Derivante dalla famiglia dei Dauli o Dotti, e ascritta nel 1081 al nobile Consiglio padovano. — Nel 1142 Ubertino console con Surio Basili, e Roberto, ottenne la stessa carica nel 1159. — Matteo nel 1277 fu nel numero dei statuenti. — Arma: Scaccato d'argento e di rosso.

FABIANI di *Venezia.* — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento caricata di tre rose gambute d'oro.

FABIANI di . . . . . — Arma: Di rosso, ad un uomo d'arme, movente da un ponte al naturale tenente nella mano destra una spada, e nella sinistra una bandiera d'azzurro caricata di una cometa d'oro. — *Cimiero:* Un grifo uscente d'oro, tenente ne' suoi artigli uno scettro dello stesso.

FABRETTI di *Bologna.* — Arma: D'argento, al monte di sei cime di verde sormontato da un ramo di sette foglie d'alloro attorniato nello stelo da un nastro svolazzante d'argento caricato delle parole Virtute vivam in lettere romane di nero; col capo d'Angiò.

FABRI di *Bologna* e di *Napoli.* — Si distinse in Bologna fino dal 1217 per uomini insigni nelle armi e nell'amministrazione della cosa pubblica, e per i molti suoi membri che ottennero l'anzianato. — Ebbe dal Duca di Parma il titolo di conte. — Un ramo si trapiantò in Napoli nel secolo XVIII e fu riconosciuto nel 1859 nei suoi titoli nobiliari. — Arma: Inquartato d'azzurro; nel 1.° e 4.° caricato di tre crescenti male ordinati d'argento; nel 2.° e 3.° da tre teste di

guerriero ricoperte d'elmo al naturale male ordinate; sul tutto tagliato inchiavato di rosso e d'oro. — *Alias*: Di azzurro, all' incudine piantata sopra un cippo, il tutto al naturale e movente da una pianura erbosa, sormontato da un sinistrocherio al naturale, vestito di rosso e armato di un martello al naturale in atto di battere sopra l' incudine; col capo d'Angiò. — *Alias:* Di rosso, al monte di tre cime d'oro sormontato da un albero al naturale, colla cotissa attraversante d'argento; col capo d'azzurro, al bue passante rivolto d' oro, abbassato al capo di rosso, caricato da un aquila spiegata d'argento. — *Alias:* Di rosso, al leone d'oro. — *Alias:* D'azzurro, al leone d'oro rivolto e rampante sopra una scala d'argento posta in sbarra.

FABRI di *Velletri*. — Arma: D' azzurro, alla fascia d'argento caricata da quattro plinti coricati di rosso, accompagnata in capo da tre stelle d'oro, ed in punta da un' incudine di nero posta sopra un ceppo d'oro movente dalla punta.

FABRI di *Vicenza*. — Assai antica, ricca e nobile, le cui prime memorie rimontano al 1185 in cui vivea Bertaldo Fabro notajo. — Nel 1256 un Bernardo de Fabris per sottrarsi alla tirannia di Ecelino emigrò dalla patria e rifugiossi a Padova. — Arma: D'azzurro, alla croce di rosso sostenuta da due leoni affrontati d'oro. — Un'altra famiglia omonima à pur fiorito in Vicenza, la quale per distinguersi dalla prima si faceva chiamare Fabri di Mont' Orso donde traeva origine, ed aveva per arma un orso posto sopra una cupola.

FABRI di *Vicenza*. — Si dicevano prima Fabri di Calvene perchè dopo essersi divisi dalla precedente, nel 1282 andarono ad abitare in Calvene; poi furono detti Fabri di Berica, perchè trasferitisi in Vicenza abitavano in quel borgo. — Arma: D'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro ed impugnante uno spiedo di ferro posto in palo.

FABRICI di *Udine*. — Arma: D' azzurro, ad una cometa d' oro, accompagnata in punta da un crescente dello stesso.

FABRINI-COPPINI di *Firenze*. — Originaria di Pilerciano del Mugello, ebbe a capo-stipite Fabbrino di Pinuccio di Coppo. Conseguì il priorato nella persona di Nicolò di Stefano di Ser Pietro di Fabbrino nel 1457, di Stefano di Fabbrino nel 1475 e di Pietro suo fratello nel 1491. — Arma: D' azzurro, ad una coppa d' oro.

FABRIS (de) *Portogruaro*. — Derivata da una famiglia che fino del 1614 si riscontra fra le nobili di Tolmezzo nella Carnia, fu trapiantata in principio del XVII secolo in Udine e in Monfalcone, da dove un Carlo-Antonio la trasferì nel 1740 a Portogruaro, di cui il di lui figlio Francesco fu podestà, come lo fu pure il figlio di questo, di nome Alessandro. — Ottavio avo del suddetto Carlo-Antonio fu dal Re Michele di Polonia, con diploma 6 Ag. 1677, in occasione della sua incoronazione, creato marchese con tutta la sua discendenza mascolina e feminina: e S. Maestà I. R. A. con sovrana risoluzione 3 Nov. 1820 confermò la nobiltà ed il titolo alla famiglia. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° di rosso, all'aquila coronata d'argento; nel 2.° d' azzurro, al monte di . . . . . cimato da una colomba d'argento, col volo raccolto, imbeccata di rosso; nel 3.° d' argento, al nodo di Salomone d' oro.

FABRIZINI di *Venezia*. — Detti anche *Ludovici*, furono tribuni antichi, originari di Firenze, fecero edificare la chiesa di S. Patrignano, e si estinsero nel 1476. — Arma?

FABRIZI di *Udine*. — Fu aggregata al Consiglio nobile udinese nel secolo XVII e confermata nella sua nobilità con sovrana risoluzione del 1 Feb. 1821. — Arma: D'azzurro, al crescente d' argento sormortato da una cometa dello stesso.

FABRIZIO di *Venezia*. — Originari di Altino, furono tribuni antichi e si spensero nella persona di messer Lunardo nel 1303. — Arma: D' azzurro, ad una conchiglia d' oro.

FABRIZZI di *Acquapendente*. — Emerse da questa casa il celebre Girolamo Fabrizio professore per 50 anni della università di Padova. — — Arma?

FABRO (dal) di *Conegliano*. — Dall'anno 1500 apparteneva all' ora cessato nobile Consiglio di Conegliano. — Ottenne la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 4 Giu. 1820. — Arma?

FACCI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, sormontato da una faccia umana al naturale posta in profilo a destra, accompagnata da quattro stelle d' oro, due per parte; col capo d' oro, caricato dall' aquila spiegata di nero.

FACCIA di *Verona*. — Famiglia illustre ed antica, come risulta dagli atti consigliari. — Furono ascritti al nobile Consiglio Nicolò nel 1405, Bartolomeo nel 1410, e Tommaso nel 1413. — Arma: D'azzurro, al palo di rosso caricato di una crocetta patente d' argento; col capo d' argento caricato di una rosa di rosso, sormontata da una stella d' oro, e accostata da due stelle egualmente d' oro.

FACCIOLI di *Padova*. — Il Dottor Girolamo fu il primo di sua famiglia che appartenesse al nobile Consiglio padovano nel 1800. — Ebbe la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 1 Feb. 1821. — Arma?

FACCIPECORI di *Matera*. — Nobile fino dal tempo di Carlo I ed ascritta al sedile Capuano. — Alessandro Arciv. di Taranto. — Arma: Di rosso, al drago alato d' oro.

FACCIUTA di *Melfi*. — Felice Facciuta teologo, canonista e poeta il più dotto dei tempi

suoi, si rese celebre per la sua opera: *De vita et honestate clericorum*, stampata a Firenze nel 1576. — Arma?

FACCO di *Genova*. — Arma: Partito di rosso e d'argento, al capriolo scaccato di due file d'oro e d'argento, attraversante.

FACELLI del *Piemonte*, Conti di Cortandone. — Arma: D'azzurro, ad una fiamma al naturale nella campagna dello scudo, sormontata da tre stelle d'argento male ordinate. — *Cimiero:* Un puttino d'argento. — *Motto:* Tendent ad sidera facies.

FACEN-ORON di *Feltre*. — Fino dal 1546 trovasi registrata fra le nobili di Feltre e ascritta a quel Consiglio. Fu confermata nobile con sovrana risoluzione del 6 Mag. del 1821. — Arma?

FACHINEI di *Forlì*. — Famiglia nobile illustrata specialmente da un Andrea, uomo di grande intelletto e penetrante memoria. Lesse il gius civile in Ingolstad con plauso di tutta l'Alemagna, per cui Guglielmo elettore di Baviera lo creò conte e cavaliere nel 1597. Anche Cosimo III granduca di Toscana l'onorò di molti privilegi mentre insegnava nella università di Pisa. — Il nome dei Fachinei, oggi estinti, è passato nella casa Pasquali. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila coronata di nero; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla chiesa di rosso movente dal fianco sinistro.

FACHINETTI di *Bologna*. — Originaria di Novara e trapiantata in Bologna nel 1514 da Antonio di Navarrino. Fu famiglia senatoria e signora di molti feudi ed illustrata specialmente da Giovanni-Antonio che nel Dic. 1544 fu creato Sommo Pontefice col nome d'Innocenzo IX. — Cesare di Antonio fu creato marchese di Vianino e di Cohenzio in quel di Parma. — Antonio ed altro Cesare Cardinali, l'uno nel 1591 e l'altro nel 1695. — Giovanni-Antonio di Cesare castellano di S. Angelo. — Arma: D'argento, all'albero di noce, sradicato, di verde. — *Alias*: D'argento, alla rovere ghiandata al naturale. — *Motto*: Pulcrum pro libertati mori.

FACHINI di *Mantova*. — Originaria di Bergamo, trapiantata in Mantova nel 1476, nel qual anno ottenne dal March. Lodovico Gonzaga la cittadinanza mantovana. La Duchessa Maria Gonzaga creò Annibale Fachini conte nel 1643. — Questa famiglia, oggi estinta, unì al suo cognome quello dei Cattanei per essere stato dal Vescovo di Mantova, Giovan-Lucido Cattanei, con testamento del 26 Feb. 1685 dichiarato erede universale il di lui cugino il Conte Annibale Fachini. — Arma: Partito; a destra d'argento, ad un braccio posto in palo vestito di rosso, rimboccato d'oro, con la mano di carnagione tenente una torta bisante inquartata in croce di S. Andrea di rosso e d'argento; il detto braccio movente da un monte di tre cime di verde sorgente dalla punta e accostato da due fiamme di rosso sporgenti dalle due cime laterali *(che è dei Fachini)*; a sinistra interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, al leone nascente di rosso; nel 3.° d'azzurro, a quattro sbarre doppiomerlate di rosso *(che è dei Cattanei)*.

FACINA di *Verona*. — Arma: Di rosso, col capo d'argento caricato da un uccello di nero, imbeccato e membrato di rosso. — *Alias*: D'azzurro, alla banda nebulosa d'argento. — *Alias:* Spaccato di rosso e di verde, al drago alato rampante dell'uno nell'altro, coronato d'argento. — *Alias:* D'argento, al drago alato di verde coricato; col capo di verde caricato di una stella d'oro.

FACINI (di) di *Verona*. — Famiglia notata in un elenco di case antiche, alcune anche nobili, ma non ascritte al nobile Consiglio. — Una famiglia Guarini, sopronnominata Facini, ascritta anticamente alla veronese cittadinanza, abitava in Verona nel XVI secolo. — Arma: Trinciato di rosso e d'azzurro, alla banda d'argento attraversante caricata di un'altra banda ondata di rosso.

FACINI di *Vicenza*. — Arma: Spaccato; nel 1.°, sotto un cielo al naturale un serpente di verde nuotante in un mare d'argento, accompagnato nel canton destro del capo da una stella d'oro; nel 2.° d'argento, a tre bande d'azzurro.

FACINO di *Vicenza* e di *Milano*. — Nobili di Vicenza, donde emigrarono per Napoli, Ferrara e Milano. — In quest'ultima città si rese illustre per segnalate azioni e per parentele cospicue (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al delfino al naturale nuotante sopra un mare dello stesso, accompagnato nel canton destro del capo da una stella di sei raggi d'oro; nel 2.° d'argento, a tre bande di nero.

FACIO di *Chieri*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro sormontato da tre stelle dello stesso male ordinate. — *Cimiero*: Un leone d'oro nascente. — *Motto:* Facientes bona lucescunt.

FACIO o DE FACIS del *Piemonte*, vedi Berta.

FACIOLI di *Bologna*. — Arma: D'oro, alla croce di rosso, accantonata da quattro crocette d'azzurro; col capo d'Angiò.

FACORI di *Genova*. — Arma: D'argento, alla sbarra d'oro, per inchiesta, caricata di una scala a pioli di legno al naturale nel verso della pezza, ed accompagnata da due cuori di rosso, uno in capo a destra, e l'altro in punta a sinistra.

FADA di *Verona*. — Famiglia ricordata in un elenco di case antiche, alcune anche nobili, ma non ascritte al nobile Consiglio. — Arma: Di rosso, ad une chimera di carnagione; la metà inferiore del corpo d'argento, il davanti dei piedi d'aquila, le braccia sostituite da due ali spiegate d'argento.

FADIGATI di *Casalmaggiore.* — Paolo fu il primo di questa famiglia che si stabilì in Casalmaggiore nel 1707; e vuolsi che traesse la sua origine da un ramo della nobile famiglia Affaticati di Piacenza. — Altro Paolo e Giovanni ottennero nel 1827 la nobiltà austriaca da Francesco I imperatore. — Il detto Giovanni fu podestà di Casalmaggiore. — Arma?

FADINELLI di *Vicenza.* — Arma: D'azzurro, ad una fanciulla vestita d'argento posta sopra una terrazza di verde, la mano destra appoggiata sopra un bastone d'oro, sostenuto da una ruota dello stesso sulla terrazza; la detta fanciulla sormontata da una banda ondata d'argento caricata di segni zodiacali di rosso.

FADINI di *Crema.* — Nel secolo XVI questa famiglia chiamavasi Cavaletto. Un Benedetto Cavaletto l'anno 1517 fu ammesso nel numero dei mercanti matricolati. — Nobilitossi mercè l'aggregazione al Consiglio generale della città di Crema nel 1715. — Arma?

FADINI di *Venezia.* — I Fadini, già detti Bonfadini, originari di Brescia, vennero in Venezia nel 1254. — Nel 1553 Francesco era guardian grande della scuola di S. Giovanni Evangelista, e nel 1571 Lodovico fu eletto pievano di S. Giovanni di Rialto e fu anche canonico di S. Marco (Estinta nei primi anni del XVII secolo). — Arma?

FAELLA di *Verona.* — È una delle antiche famiglie nobili di Verona e fece parte di quel nobile Consiglio fino dal 1406. Uno dei suoi ascendenti, di nome Giovanni, celebre giureconsulto, fu dall'imperatore Federico nel 1452 decorato del titolo di conte palatino e del S. Palazzo Lateraneuse trasmissibile a tutti i suoi discendenti, confermato dall'Imperatore Leopoldo I con diploma del 7 Dic. 1661. — Ottenne inoltre la conferma dell'avita nobiltà con sovr. risol. del 16 Giu. 1821. — Arma: D'argento, a tre bande doppio-merlate di rosso. — *Alias:* D'azzurro, a tre bande d'oro; col capo dello stesso caricato di un'aquila bicipite di nero, imbeccata e membrata di rosso, sormontata da una corona.

FAENZA o BERNABUCI di *Verona.* — Famiglia faentina di grande nobiltà, della quale il primo a fissare la propria dimora in Verona fu il guerriero Martino capitano sotto le bandiere di Pandolfo Malatesta nel 1412. — Francesco di lui figlio nel 1452 fu creato cavaliere di Venezia dall'imperat. Federico; altro Francesco pronipote di Martino nel 1564 ebbe la carica di cavaliere di Comùn. — Onorevoli cariche furono pur conferite ad Ascanio nel 1612. — Questa illustre casa entrò nel Consiglio nobile di Verona nel 1451. — Arma: Bandato d'argento e di rosso; col capo d'argento caricato di un leone illeopardito di rosso.

FAETANI di *Rimini.* — Buscolo comandante di fanteria sotto i Malatesta; Giovan-Francesco Vescovo; Giovan-Matteo poeta nel 1565; Oddo podestà di Rimini nel 1288. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento; col capo d'azzurro caricato di due stelle d'oro.

FAFFI di *Toscana.* — Arma: D'argento, all'aquila bicipite spiegata di rosso.

FAGAGNA di *Udine.* — Antica famiglia dominatrice del castello omonimo distante da Udine circa sette miglia. Per le rivoluzioni del Friuli rimasta priva del feudo, e dei beni per confisca fattale, l'unico superstite di essa venne ad abitare in Udine, e nel 1350 fu aggregato con la sua discendenza a quella cittadinanza. — Questa famiglia fu cognominata anche dei *Comini.* — Arma: Interzato in fascia, di nero, d'argento e di rosso,

FAGARETI di *Treviso.* — Arma: D'azzurro, a tre spighe fogliate d'oro, moventi da uno stesso stelo, con un listello d'argento attraversante sul tutto, caricato delle lettere B. D. A. di nero.

FAGGI di *Fratta* (Umbertide) nell'Umbria. — Arma: D'azzurro, all'albero di pino al naturale terrazzato di verde, accollato da un serpente dello stesso.

FAGIOLI di *Bologna.* — Arma: Inquartato d'oro e d'azzurro.

FAGIUOLI di *Pisa.* — Dal 1296 al 1389 à dato al Comune di Pisa sette anziani. — Arma: D'argento, all'aquila di rosso.

FAGGIOLA (della) di *Pisa.* — Uguccione della Faggiola, capo dei Ghibellini in Italia e Signor di Pisa nel 1313, recò Lucca in poter suo quando ivi Castruccio Castracane lo chiamò per aiuto. Vinse Firenze nella grande giornata di Montecatini nel 1315; ma i Pisani insofferenti dell'assoluto giogo che avea loro imposto, il cacciarono. — Si ricovrò presso Cangrande Signor di Verona, e morì all'assedio di Padova nel 1319. — Arma: Di rosso, alla sbarra d'oro.

FAGNANI o DE FAGNANO di *Bologna.* — Così da un castello dell'Imolese fu detta una famiglia che era oscura nel secolo XI e che fu resa illustre da un Lamberto, il quale dall'arcidiaconato bolognese promosso al vescovato di Ostia fu papa col nome di Onorio II, il quale morì nel 1130. — Ugo Fagnani partì con la crociata del 1217. — Gardino combattè a villa Sorbaria contro i Tedeschi. — Raimondino anziano della patria. (Estinta). — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, movente dalla partizione; nel 2.° d'oro, a tre bande di nero. — *Alias*: Di rosso, alla banda d'azzurro, bordata d'argento, caricata da quattro losanghe accollate d'oro.

FAGNANI di *Milano.* — Illustrata da un Agostino canonico regolare che conseguì per la

santità della sua vita il titolo di beato; e da un Raffaello conte palatino e protonotario apostolico autore dell'Opera — *Famiglie nobili milanesi.* — Arma: D'azzurro, all'aquila d'argento posta in banda. — *Cimiero:* un'aquila uscente d'argento coronata d'oro.

FAGNANI di *Rimini.* — Famiglia consolare. — Fabrizio, Gaspare, Giorgio e Rubino valorosi capitani. — Arma: Bandato d'argento e di rosso; col capo di Francia.

FAGNANI di *Roma.* — Arma: D'azzurro, al grifo d'argento, con la banda ondata di rosso, caricata di tre foglie di ninfea rovesciate d'oro, poste nel senso della banda.

FAGNI di *Firenze.* — Arma: D'oro, alla croce d'azzurro caricata di cinque gigli del campo.

FAIA del *Piemonte.* — Fregiata del titolo baronale. — Arma: D'oro, alla fascia di rosso.

FAII o FAIJA di *Sicilia.* — Originaria francese e portata in Sicilia da un Filippo Faii gentiluomo della regina moglie di Federico II, stanziando in Messina ove tenne l'ufficio di maestro segreto e percettore del regno. — Tomaso governatore di Lentini. — Giorgio perseguitato dagli Ugonotti nel 1560 si stabilì in Palermo e fu giudice della corte pretoriana. — Francesco più volte giudice di Messina. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento tenente con la branca destra anteriore un giglio dello stesso.

FAITA di *Brescia.* (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al sole a destra di rosso, e alla luna a sinistra dello stesso; nel 2.° di rosso, al manipolo di spighe d'oro.

FALAGUASTI di *Bologna.* — Arma: Spaccato; nel 1.° bandato d'argento e d'azzurro; nel 2.° d'azzurro, ad un vaso di fiori al naturale movente dalla punta; col capo d'oro, all'aquila spiegata di nero.

FALAMBRINI o FALABRINA di *Lucca.* — Dominatrice del castello di Sagromigno. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, al cane rampante dell'uno all'altro, collarinato di rosso.

FALAMONICA di *Genova.* — Arma: Spaccato di oro e di nero.

FALANGA di *Castrogiovanni* (Sicilia). — Ne fu capo-stipite Melchiorre. — Bartolomeo castellano di Castrogiovanni nel 1454. — Giantommaso barone di Pullicarini. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, al castello merlato d'oro, aperto e sinistrato da un leone dello stesso; nel 2.° di verde, alla banda accompagnata in capo da un monte di tre cime, il tutto d'oro.

FALANGOLA di *Sorrento.* — Fin dal 1098 si ànno di questa famiglia onorevoli memorie nella città di Amalfi. — Passata in Sorrento verso la fine del XV secolo, fu ascritta a quel patriziato nel seggio di Porta, ed investita di titoli e di feudi. — Più tardi ottenne l'ascrizione al registro delle Piazze chiuse. — Vanta non pochi egregi personaggi, fra i quali meritano special menzione un Domizio eletto nel 1142 da Papa Eugenio IV Arciv. di Sorrento; Nicola Antonio compagno di esilio del Re Federigo II; Filippo supremo reggitore delle armi nelle due Calabrie; Bernardino, barone di Forlì, il quale si distinse nella vittoria di Lepanto nel 1571. — Arma: D'oro, al leone diviso di rosso e di verde,

FALCA o FALCO di *Saluzzo.* — Antica famiglia saluzzese, della quale si trova esser fiorito Guglielmo, uno dei sessanta individui del marchesato di Saluzzo nel 1202, e Ponzio consigliere nel 1324. — Arma?

FALCE (della) o FALCIERI di *Verona.* — Famiglia assai nobile ed antica originaria di Verona. — Bonaventura di Bonomo ed Albertino furono dei consiglieri veronesi che nel 1279 intervennero alla pace tra Mantova, Brescia e Verona. — Il giudice Benvenuto, nel 1337, diede Danaro a mutuo all'Università Veronese; Jacopo nel 1368 fu provveditore sopra il lanificio e nel 1382 cresse l'ospitale di S. Giacomo nella contrada di S. Paolo; Bartolomeo nel 1404 da Francescesco da Carrara fu creato fattore dei monasteri di S. Giorgio e S. Leonardo di Verona, ed Apollonio della Pieve di S. Giorgio di Valpolicella. — Benvenuto e Bartolomeo nel 1405 furono deputati sopra le biade, e Bartolomeo nello stesso anno fu spedito oratore alla Veneta Repubblica per congratularsi dell'acquistata signoria di Padova. Un altro Bartolomeo, valoroso guerriero, ottenne le primarie cariche militari. — Questa famiglia negli anni 1409, 1413, 1423, 1426 si trova registrata negli atti del nobile Consiglio veronese. — Arma: D'azzurro, a due falci passate in croce di S. Andrea.

FALCERII di *Vicenza.* — Famiglia nobile e antica da cui sortì un Florio giudice che fu eletto uno dei riformatori dello statuto di Vicenza nel 1264. (Estinta). — Arma?

FALCETTI del *Piemonte.* — Dei Conti di Montalto nell'Astigiano. — Arma: D'azzurro, calzato d'oro; il primo a tre crescenti d'argento, 2 e 1, i superiori volti verso gli angoli del capo, l'inferiore rovesciato. — *Cimiero:* Un cane nascente d'oro, collarinato di rosso. — *Motto:* Furit non ferit.

FALCIERI di *Verona*, vedi Falce (della).

FALCINELLI di *Assisi.* — Ammessa alla cittadinanza di Assisi nel 1664 ed alle nobiltà nel 1776. — Lorenzo, capitano di cavalleria, figlio di Chiara-Berenice Antoniacci, ultima di questa famiglia che ne portò il nome e le sostanze nella casa Falcinelli. — Don Mariano, monaco cassinese, abbate di S. Paolo presso Roma, Vescovo di Forlì, Nunzio apostolico nel Brasile e Cardinale della S. R. Chiesa morto nel 1874. — Ar-

ma: D' azzurro, al capriolo d' argento, accompagnato da tre rose dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta.

FALCO di *Messina*. — Fiorì nella nobiltà messinese nei secoli XIV, XV e XVI. — Arma: D'argento, allo scudetto d'oro, caricato da un J maiuscolo di nero.

FALCOMBELLI di *Avigliana* (Piemonte). — Famiglia fregiata del titolo comitale di Mella. — Fra Bartolomeo, dei romitani di S. Agostino, fu tre volte vicario generale della sua congregazione in Lombardia. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al falco d' argento, allumato, linguato e profilato di nero, volante in banda, accompagnato da due stelle d' oro pure in banda, una a destra in alto, ed una a sinistra in basso; nel 2.° d'argento, alla croce di rosso accantonata da quattro rose dello stesso barbate di verde. — *Cimiero:* Un falco come nello scudo, volante verso una stella d' oro. — *Motto:* Sic sidera scandit.

FALCONICI di *Volterra*. — Vuolsi di quest'antica volterrana famiglia Aulo Persio Flacco, insigne poeta latino. — Della stessa fu la Beata Domitilla; e il Cav. Benedetto creato proposito mitrato d' Empoli, e poi Vescovo di Arezzo. — Arma?

FALCONE di *Messina*. — Di origine lombarda e trapiantata in Sicilia da Ettore Falcone a'servigi dell'esarca Giorgio Maniace verso il 1000. — Ebbe la signoria delle terre di Cerami, di Comiso, di Asaro, di Lamotta e le baronie di Samperi e di Domicella. — Federico si distinse nelle armi sotto il Re Pietro I. — Falcone di Falcone giustiziere della valle di Castrogiovanni. — Melchiorre senatore a Messina nel 1322. — Andrea Vescovo di Modena e martire. — Un ramo di questa famiglia à fiorito anche in Lentini. — Arma; D'azzurro, alla banda d'oro sormontata da un falco dello stesso.

FALCONETTI di *Firenze*. — Arma: D' azzurro, a tre crescenti d'argento; col capo d'oro.

FALCONETTI di *Lendinara*. — La nobiltà di questa famiglia deriva dall'avere appartenuto al cessato nobile Consiglio di Lendinara; e fu confermata con sovrana risoluzione 9 Mag. 1829. — Arma?

FALCONETTI di *Siena*. — Originari di Magneto, furono del Monte del Popolo. — Fabio di Giovanni-Battista risiedè nel Mar[illegible] aprile 1559-1560. — Fabio carmelitano, insigne teologo, fu vicario generale della sua religione. — Altro Fabio domenicano fu Vescovo di Grosseto nel 1702. — Crescenzio di Fabio fu Cav. di S. Stefano e Commend. di anzianità. — Amerigo del Cav. Crescenzio fu rettore della Sapienza e Cav. dello speron d'oro nel 1747. — Ultimo di questa casa fu il Can. Andrea che morì nel 1771 lasciando erede delle sue sostanze Giovan-Patrizio di Antonio Venturi del Testa con obbligo di prendere il cognoma Falconetti, ma essendo questo rimasto unico della casa Testa non l'effettuò. — Arma: D' azzurro, al cigno d' argento membrato e imbeccato di rosso, avente nel becco una pina d'oro.

FALCONI di *Barga* (Toscana). — L' origine di questa famiglia non risale oltre al 1514, nel qual anno viveva in Barga qual commissario e capitano della repubblica di Firenze Giovanni di Alessandro, nobile cittadino fiorentino. — Francesco console in patria nel 1627, e podestà di Sassuolo nel 1649. — Arma: Di . . . . . al falco sorante di . . . . . perticato in croce di S. Andrea di. . . . .

FALCONI di *Bologna*. — Lando Falconi era anziano nel 1327, Dandolo nel 1357, e Roderico era lettore dello studio nel 1429. — Arma: D'azzurro, al falco volante che ghermisce la sua preda; il tutto al naturale; col capo d'Angiò. — *Alias:* Di rosso, all'albero di palma d' oro movente da un artiglio di falco dello stesso.

FALCONI di *Fermo*. — Originaria di Parma e ascritta al patriziato fermano. — Fra i suoi uomini illustri si ànno Ludovico insigne dottore dell'uno e dell'altro diritto e uditore nella Rota di Ferrara; Ottavio buon poeta del secolo XVII; Piersante capitano al servizio di Ferdinando II di Toscana. Vincenzo ricco di scienza civile e di amor patrio, governò Fermo in qualità di Presidente sotto la repubblica romana nell'anno 1798. — Arma?

FALCONI di *Firenze*. — Dal comun ceppo dei Falconi di Taranto staccandosi Falco Falconi, stabilì il suo nome in Firenze, e creò quella nobile discendenza che fiorisce tuttora. — Eco priore della libertà nel 1328, e gonfaloniere nel 1333. — Michel'-Angelo commissario generale della repubblica, quando Carlo duca di Calabria teneva il comando per lo stato contro Castruccio Castracani. — Francesco fu anch' esso per quattro volte gonfaloniere. — Giovanni e Alessandro priori. — Arma: Di rosso, alla branca di leone d'oro tagliata e posta in banda e sopraccaricata da un filetto d' argento. — *Cimiero:* Un leone uscente d'aro.

FALCONI di *Milano*. — Arma: Di rosso, ad un artiglio di aquila d' oro, posto in banda, le unghie in alto: il detto artiglio rivestito di una manica d'oro, rimboccata d'argento. — *Cimiero*: Un leone uscente d'oro.

FALCONI di *Pisa*. — Ha dato molti anziani al Comune di Pisa nei secoli XIII e XIV. (Estinta). - Arma: Scaccato d'azzurro e d' argento.

FALCONI (delli) di *Taranto* e di *Lecce*. — Antichi baroni di Roccaforzata, Pulsano, Leporano, Torchiarolo e Vaste. — Nel 1259 Renzo fu uno dei nobili cavalieri nella splendida giostra

che re Manfredi dette in Bari in onore di Balduino imperatore di Costantinopoli. — Altro Falcone capo della fazione del Pontefice Urbano VI contro quella della regina Giovanna I. — Un ramo di questa famiglia fiorì pure in Lecce da cui emerse Raffaele consigliere e ambasciatore in Spagna e in Francia per Federico d'Aragona. — Giovanni-Antonio difese gloriosamente Otranto contro i Turchi nel 1480. (Estinta). — Arma: D'oro, alla banda di rosso, accompagnata da falchi al naturale.

FALCONI di *Verona*. — Arma: Palato d'argento e di nero; col capo d' oro caricato di un falco al naturale, il volo levato, tenente co' suoi artigli un listello d' argento caricato del *motto*: Spera in Deo in lettere di nero.

FALCONIERI di *Firenze*. — Originari di Fiesole e ammessi fino dal 1225 a far parte del Consiglio della Repubblica. In seguito più volte ottennero l'anzianato, comparvero tra le file dei guelfi alla battaglia di Monteaperti, e tra i principali di quella parte che segnarono la pace dal Cardinal latino. Istituito il governo popolare, ne fecero parte egualmente, e tra il 1282 e il 1498 ottennero per quattordici volte il priorato e per una il gonfalonierato. — Chiarissimo ebbe gran parte nella edificazione del tempio della SS. Annunziata. — Alessio suo fratello, morto nel 1310, fu uno dei sette fondatori dell' ordine dei Servi di Maria e si meritò dopo morte l'onore dgli altari, onore che seppe meritarsi anche Giuliana figlia di Chiarissimo, istitutrice delle monache. dette le Mantellate. In Firenze si estinse questa famiglia sulla fine del secolo XVIII. — Arma: Di rosso, ad una scala di tre gradini scaccati d' argento e d'azzurro.

FALCONIERI di *Roma*. — È un ramo della precedente trapiantata in Roma nel secolo XVII, ove conseguì ricchezza e titolo principesco. — Tre cardinali sono usciti da questo ramo: Lelio nel 1642, Alessandro nel 1724 e Chiarissimo Arciv. di Ravenna elevato alla sacra porpora nel 1838. — Arma: Uguale alla precedente.

FALCONIERI di *Pinerolo*. — Dominarono per molti anni i castelli di Cumiana, Trana e Reano ed una parte di Bolgaro. — L' origine di questa famiglia, oggi estinta, risale al 1100 quando Amedeo dei signori di Rivalta separossi dallo stipite dei suoi maggiori. — Arma: D' argento, al falco del suo colore, imbeccato di rosso, armato d'oro.

FALCUCCI di *Firenze*. — Originaria del Mugello e trapiantata in Firenze si divise in diversi rami, alcuni dei quali si dissero Falcucci da Paliano, stante il dominio di un villaggio che avevano presso il borgo S. Lorenzo, ed alcuni altri si nomarono Falcucci dalla Collina perchè signori della villa di Fortuni. Sette priori uscirono da questa casa dal 1343 al 1381. — Rodolfo, generale dell' Ordine Camaldolese, morto nel 1106, ottenne l' onor degli altari. — Nicolò di Francesco di Gialdo fu medico e filosofo insigne del sec. XIV. — Arma: D'oro, a tre fascie ondate d'azzurro.

FALCUCCI di *Fossombrone*. — Originaria di Gubbio, fu trapiantata in Fossombrone nel XVII secolo da un Alessandro. — Arma: D' azzurro, a due piccoli falchi di nero che si azzuffano.

FALGHERA di *Padova*. — Ascritta al nobile Consiglio di Padova fino dal 1678, e decorata del titolo comitale dal Papa Innocenzo XI nel 1688. — Ebbe la conferma della nobiltà con sovrana risoluzione del 22 Sett. 1820. — Arma?

FALIER in *Venezia*. — È una delle più antiche di Venezia, e vuolsi che Alberto Falier con autorità consolare unitamente ad altri colleghi n' abbia regolati i principj. Ebbe ne' suoi ascendenti tre dogi, Vitale nel 1084, Ordelaffo nel 1102, e Marino nel 1354 decapitato per fellonia nel 1355, e cinque Procurat. di S. Marco. — Ha dato alla Chiesa un Enrico Patriarca di Aquileja, un Bonifacio Vescovo di Venezia, un Bartolomeo Patriarca di Costantinopoli. — Molti ambasciatori e lunga serie di senatori. — Con sovrana risoluzione 16 Nov. 1817 ottenne la conferma della sua avita nobiltà; e con altra sovrana risoluz. 26 Feb. 1825 le fu conferito il grado e la dignità di conte dell' Impero Austriaco. — Arma: Spaccato; nel 1.° partito d'oro e d'azzurro; nel 2.° d' argento pieno. — *Cimiero:* La toga dogale.

FALLETTI di *Alba*. — Signora di molti feudi, da alcuni dei quali presero poscia la loro denominazione i rami che essa di tempo in tempo produsse, e sono: i Marchesi di Barolo, i Conti di Villafalletto, i Conti di Pocapaglia e i Conti della Morra. — Ebbe distintissimi personaggi: Guglielmo vescovo di Novara nel 1168; Antonio valoroso condottiero di armate; Amedeo vicario di Cuneo nel 1430; Girolamo ambasciatore agli imperatori Carlo V e Massimiliano; altro Girolamo vicerè e luogotenente generale in Sardegna creato da Carlo-Emanuele; Giacinto e Teodoro cavalieri dell' ordine supremo della SS. Annunziata; Paolo-Costanzo Arciv. di Cagliari nel 1746; Giacinto governatore della città e provincia di Alba; Ottavio-Alessandro da Napoleone I creato senatore dell'impero; e Tancredi-Carlo decurione della città di Torino. — Arma: D' azzurro, alla banda scaccata d' oro e di rosso di tre file. — *Cimiero:* Un'aquila di nero coronata dello stesso. — *Motto:* En esperance.

FALLETTI di *Ferrara*. — È un ramo della precedente trapiantato in Ferrara da un Girolamo creato da Alfonso II conte di Fusignano e cavaliere. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone passante di rosso; nel 2.° di rosso, a tre bisanti d'oro 2 e 1.

FALLETTI di *Messina*. — È un ramo dei Falletti di Alba, feudatario di Rocca Imperiale e signore dei sub-feudi Cannisi e Fabbullo concessigli dalla regina Giovanna II nel 1430. — Arma: Uguale a quella dei Falletti di Alba.

FALLETTI di *Pinerolo*. — Dalla città di Asti si stabilì in Pinerolo verso il 1300, e quivi occupò le principali cariche. — Arma?

FALQUE di *Sardegna*. — Giuseppe-Bernardo, esimio giureconsulto, fu Ministro dell'Interno, e nel 1831 fu decorato del titolo di barone. — Arma: D'azzurro, al pero fruttifero al naturale; con un falco di nero volante in atto di posarvisi sopra.

FALQUI di *Sardegna*. — Arma: D' argento, all'albero al naturale nudrito sulla pianura erbosa al naturale, fruttifero di rosso, con un falco pure al naturale in atto di spiccare il volo dall'albero verso sinistra.

FALVO di *Cosenza*. — Arma: D'azzurro, alla fenice d' oro sopra la sua immortalità di rosso guardante il sole del medesimo orizzontale a destra. — *Divisa*: Uror et uxta vivo semper eadem.

FALZACAPPA di *Corneto*. — La più antica memoria che si abbia di questa famiglia risale al 1422, in cui Angelo era consigliere in quell'epoca del terziero di Castelnuovo nella città di Corneto. — Ebbe nobiltà in Montepulciano, in Foligno, in Osimo, in Spoleto e in Cingoli, e la cittadinanza romana fino dal 1436. — Serafino nominato da Benedetto XIV castellano del forte Urbano. — Francesco Cardinale di S. Chiesa morto nel 1840. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro, sormontato da un lambello d' argento e accompagnato da tre gigli dello stesso, due fra le trangle del lambello e il terzo al fianco sinistro del leone.

FALZAGALLONI di *Ferrara*. — Capi di parte guelfa, esistevano ancora nel XIV secolo in cui vivea Rodolfo oratore e giureconsulto prestantissimo. — Questo cognome si trova anche scritto Falza-Galloni, *Tonsus de Falza-Gallonis* morì nel 1227. — Del nome di Galloni fiorisce tuttora in Ferrara una famiglia di modesta condizione. — Arma?

FAMA di *Messina*. — Arma: D'azzurro, alla donna vestita di rosso, le braccia e la faccia di carnagione, crinita di nero, tenente con ciascuna mano una tromba d'oro in fascia, in atto di accostarla alla bocca.

FAN (da) di *Padova*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro, accompagnata da tre uccelli di verde, imbeccati e membrati di rosso.

FANCELLI o FANZOLI di *Castelfranco* (Veneto). — Erano trevigiani e si stabilirono a Castelfranco nel 1199. — Fancello nel 1348 capitano per la Repubblica Veneta in Ungheria. — Iacopo nel 1357 valoroso guerriero. — Arma?

FANCELLO di *Sardegna*. — Arma: Inquartato; nel 1.° d' oro, all'elmo di acciaio al naturale, in profilo, pennacchiato d'azzurro e di rosso; nel 2.° d'azzurro, al sole d'oro; nel 3.° d' azzurro, al mare agitato al naturale, e tre pesci pure al naturale nascenti; nel 4.° d' oro, a tre caldaie di nero male ordinate.

FANDELLI o FANTELLI di *Padova*. — Antichissimi cittadini che dettero alla patria dottori e notai e che furono ascritti al Consiglio nobile nel 1081. — Padovano fu giudice pel suo quartiere nel Collegio istituito il 2 Apr. 1275. — Arma: D' argento, al leone di . . . .

FANFULLA di *Parma*. — Giovanni-Bartolomeo fu uno dei cavalieri che si distinsero nella celebre disfida di Barletta. — Arma: D'argento, all' aquila di nero imbeccata di rosso, tenente con gli artigli un drappo scaccato d' argento e di nero di due file; ed accompagnata nei fianchi da due aquilotti dello stesso affrontati.

FANGO di *Biella*. — Fu nobile e patrizia di Biella nel Piemonte, e investita nel 1410 del feudo di Castellengo e terre dipendenti. — Arma?

FANI-CIOTTI di *Toscanella* e di *Viterbo*. — Nel 1259 Tobia Fani era sindaco generale nella sua patria. Molti altri di questa famiglia, ascritta nell' albo del patriziato di Toscanella, sedettero nel municipale Consiglio ed occuparono le prime magistrature; e due furono inscritti fra i primi 50 cavalieri dell' Ordine militare del giglio istituito dal Pontefice Paolo III nel 1547. — Sul cominciare del sec. XVII ottennero la nobiltà romana, e in seguito entrarono nell' ordine dei conservatori. Ebbero inoltre nobiltà in Viterbo, e diversi furono conservatori e gonfalonieri. — Imparentata coi Conti Ciotti aggiunse al proprio il nome di questi e ne prese il titolo comitale. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da un giglio e in punta da una colonna troncata, il tutto dello stesso; con la bordura d' oro.

FANI di *Verona*. — Entrata nel nobile Consiglio nel 1408. — Ultimo di questa casa fu il notaio Pietro-Paolo, ucciso proditoriamente nel secolo XVII presso il castello di Montorio. — Arma: Di rosso, alla banda d' argento, caricata da tre rose del campo bottonate d' oro.

FANO (da) di *Venezia*. — Arma: D' azzurro, alla banda d'oro, accostata da due F antiche di rosso.

FANTI di *Ferrara*. — Antica e ragguardevole famiglia ferrarese, illustrata da egregi personaggi. — Giglio prese parte alla sollevazione della città a favore della casa d' Este e contro il Re Roberto di Napoli, avvenuta il 22 Luglio 1317. — Francesco podestà del Finale nel 1434, e nel seguente anno di Sassuolo. — Sigismondo

astronomo e celebre scrittore. — Arma: Diviso in capriolo di rosso e d' argento; col capriolo d' azzurro attraversante sulla partizione, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi d'argento male ordinate, e in punta da un busto e testa muliebre di carnagione crinita di nero e vestita d' argento.

FANTINI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da due teste d' uomo rivolte al naturale, e in punta da una rosa di rosso; col capo d'Angiò.

FANTINI di *Padova*. — Nel 1761 venne aggregata al Consiglio nobile di Padova, ed ottenne quindi il fregio della nobiltà che le fu confermata con sovrana risoluzione 4 sett. 1818. — Era altresì decorata del titolo di marchese concesso alla linea mascolina da Pio VI con diploma 22 Novemb. 1782 e confermato dalla Repubblica Veneta che ordinò la descrizione dei maschi di detta famiglia nell'aureo libro dei titolati. — Arma?

FANTINI di *Pinerolo*. — Fu signora per più di tre secoli dei feudi di Baldissero, Tavernette, Oliva e Ceretto, e dette alla patria egregi personaggi, alcuni dei quali si distinsero nella corte dei Principi d'Acaia. — Giovanni e Giacomo ebbero fama di famosi giureconsulti; Giorgio, dottor di legge consigliere del primo duca di Savoia, e di Ludovico ultimo principe d'Acaia. — Arma?

FANTINI di *Sassuolo* nel Modenese. — Giovan-Battista, supplente al potestà Lei nel 1807, fu elegante poeta. — Arma: Di. . . . al destrocherio e sinistrocherio armati di. . . . impugnanti due spade di. . . . passate in croce di S. Andrea; col capo di . . . . sostenuto di . . . . e caricato di tre stelle di. . . .

FANTINI di. . . . . — Arma: D'argento, ad un fanciullo nudo di carnagione, posto di fronte ad un pioppo di verde; il tutto sostenuto da una terrazza dello stesso; il detto fanciullo tenente un listello nel quale è scritto il *Motto:* Ut in horta.

FANTONI di *Biella*. — Conti di Baio e consignori di Valdengo. — Arma: D'azzurro, al leone d' oro impugnante con le branche anteriori una lancia d'argento banderuolata dello stesso. — *Cimiero:* Un leone nascente come nello scudo. — *Motto:* Non nobis domine sed nomini tuo da gloriam.

FANTONI di *Firenze*. — Arma: D' oro, a quattro catene di rosso, poste in croce di S. Andrea, moventi da un anelletto dello stesso in abisso, e confinanti con gli angoli dello scudo.

FANTONI di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, al cavaliere armato al naturale, il berretto pennacchiato di rosso, posto in profilo sopra una terrazza di verde, e tenente nella mano destra una mazzapicchia in alto.

FANTONI di *Pavia*. — Giacomo-Domenico ebbe per meriti suoi e dei suoi maggiori il titolo di conte sui feudi di Nivolta e Calvignano nell' agro pavese dall' Imperat. Carlo VI con diploma 19 Ag. 1724. — Giacomo suo abiatico, ottenne la conferma del titolo comitale nel 1785 e 1816. — Arma: D' azzurro, al guerriero armato di tutto punto, tenente con la mano destra una clava alta in palo, il tutto di ferro.

FANTONI di *Siena*. — Dei gentiluomini risieduti dal 1355. — Commendatori di Malta in Chiusi nel 1571. — Arma: D' oro, a tre porcospini di nero, 2 e 1.

FANTUCCI di *Siena*. — Arma: D'azzurro, al sole d'oro accompagnato da tre stelle di sei raggi dello stesso.

FANTUZZI di *Bologna*. — Originaria di Treviso, da dove, per iscansar l' ira di Ezzelino da Romano, si trasferì nel 1231 a Bologna, nella qual città fu ben presto ascritta al nobile Consiglio ed all' ordine senatorio. — Molti dei suoi membri appartennero all' anzianato, altri furono gonfalonieri ed ambasciatori. — Marco di Apollinare, minore osservante, ottenne il titolo di Beato: Giovanni di Riccardo cavaliere gaudente; Marc'-Antonio di Giovan-Francesco cameriere segreto del Papa Gregorio XIII. — Arma: D'argento, all'elefante al naturale, gualdrappato d' oro e caricato da una torre torricellata di tre pezzi alla ghibellina di nero, aperta e finestrata del campo.

FANTUZZI o ELEFANTUZZI di *Ravenna*. — È un ramo della precedente trapiantato in Ravenna da un Dario circa al 1450, dal quale emersero: Pandolfo ambasciatore dei Ravennati ai capi dell' armata francese nel 1512; Giacomo uditore della nunziatura di Polonia, e Vescovo di Cesena nel 1677; Francesco-Gaetano creato Cardinale da Clemente XIII nel 1759; Marco scrisse con lode diverse opere, tra le quali una in latino dell'antica e nobile famiglia degli Onesti di Ravenna. — Arma: Uguale alla precedente.

FANZAGO di *Clusone* nel Bergamasco. — Pandolfo Malatesta signore di Brescia nel 1408 delegava a suo giusdicente con autorità illimitata Venturino Ramelli de' Fanzaghi a definire certi diritti, che Clusone vantava presso il principe. — Alessio nel 1509 fu incaricato dal Consiglio giusdicente di trattare lo svincolo della città con Carlo d' Ambois gran maestro, maresciallo, ammiraglio di Francia e luogotenente del Re Cristianissimo. — Pietro mattematico e meccanico illustre del XVI secolo; e Cadmo celebre architetto morto nel 1678. (Estinta). — Arma: Grembiato di rosso e d' argento; sul tutto d' azzurro, al castello torricellato di due pezzi di rosso terrazzato di verde.

FANZAGO di *Padova*. — Fu aggregata al Consiglio nobile di Padova il 15 Sett. 1794, e

confermata nobile con sovrana risoluzione del 4 Sett. 1818. — Arma?

FANZOLI di *Castelfranco*, vedi Fancelli.

FAPOCO di *Vigone* (Piemonte). — Arma: D'oro, alla fascia di rosso accompagnata in capo da un leone di nero, in punta da tre bande di azzurro. — *Cimiero*: Un cane barbetto di nero nascente. — *Motto*: Sedulitate et fide.

FARA di *Bosa* (Sardegna). — Arma: D' azzurro, allo scoglio uscente dal mare al naturale e sostenente una torre d'argento merlata, ardente al naturale alla sommità e accostata da due palme al naturale, nudrite sullo scoglio.

FARA di *Treviso*. — Arma: Spaccato d' azzurro e d'argento, al leone dell'uno nell'altro. — *Alias*: Spaccato d'oro e d' azzurro, al leone dell'uno nell'altro.

FARA di *Sassari*. — Nella seconda metà del secolo XII erano i Fara in alto stato. — Antonio presidente dell' armamentario torritano; Costantino comandante dei littori; e Stefano sindaco alla Corte nel 1584. — Arma?

FARACE di *Messina*. — Ebbe a capo-stipite un Nicolò che per ragion di dote acquistò il feudo di Sicaminò. — Ruggiero suo figlio senatore nobile nel 1459. — Un ramo di questa famiglia à fiorito pure in Palermo ove Girolamo e Giuseppe furono giudici del tribunale del Patrimonio. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, alla colomba d'argento guardante un sole orizzontale a destra; nel 2.° d'oro, a tre alberi di pino al naturale.

FARAONE di *Messina*. — Antica e nobile famiglia nella quale si distinsero: un Giovanni-Antonio maestro razionale della Camera reginale delle regine Maria ed Eleonora; Bernardo senatore nel 1547; Antonio cappellano dell' Imperatore Carlo V, e quindi nel 1562 Vescovo di Cefalù e poi di Catania; Paolo Vescovo di Siracusa nel 1619. — Arma: D' azzurro, al drago d'oro passante

FARAONI di *Legnago*. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, sostenente un monte di tre cime di verde sormontato da una corona d' oro, e accompagnato in punta da una freccia dello stesso, posta in palo, la punta in basso, le penne ne attraversanti sulla fascia.

FARAONI di *Venezia*. — Originaria di Romagna, estinta nel 1303. — Arma: Trinciato d'oro e di rosso, ciascun scompartimento caricato di un F antica di nero. — *Alias:* D'argento, alla croce di S. Andrea potenziata di verde, accantonata da quattro croci ricrocettate di rosso.

FARAUDI del *Poggetto* (Piemonte). — Signori di Santa Margherita, già baroni di Glandèves. — Arma: Fasciato d'oro e di rosso.

FARCITO DE-VINEA del *Piemonte*. — Conti. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al covone di farro d' oro, legato di rosso, sormontato da tre stelle del secondo, ordinate in fascia; nel 2.° d'argento, a due tralci di vite, fogliati e fruttati di quattro grappoli, il tutto al naturale, essi tralci decussati; col capo d' oro all' aquila di nero, coronata dello stesso. — *Cimiero:* Un' aquila di nero rostrata e armata d'oro, in atto di spiccare il volo. — *Motto*: Ad sidera velox.

FARDELLA di *Sicilia*. — Fu originata in Germania da Ermanno signore di Mindro, il quale combattendo nella Svizzera nell'anno 1045, perduta la sua bandiera, lacerò una sciarpa in tre liste o fardelle, e fattane un' altra riportò sui nemici completa vittoria che fu detta delle *tre fardelle* dal che ebbe origine il cognome. — Umfrido de Fardelle inviato in Sicilia dall'Imperatore Federico II per presiedere al restauro della città di Augusta, trapiantò colà la propria famiglia. — Ebbe questa nobiltà in Palermo ed in Trapani, e fu signora di ventidue feudi con titolo baronale, di tre marchesati, del ducato di Cumia e dei principati di Emanuele e di Paceco. — Fra i suoi uomini illustri meritano essere notati: Alberico, segretario dell' imperatrice Costanza; Alberto governatore di Siracusa; Bartolomeo senatore di Trapani nel 1497; Gaspare vicario generale di Palermo; Antonino che nel 1734 ottenne per sè e suoi discendenti dall'imperatore Carlo VI il titolo di conte; Vincenzo marchese di Torrearsa senatore del Regno d'Italia e cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata. — Arma: Di rosso, a tre fascie d' argento.

FARFENGO di *Cremona*. — Dette alla patria diciasette decurioni, il primo dei quali fu Tibaldo nel 1114, e l'ultimo Ottolino nel 1397. — Arma: Inquartato d'oro e d'azzurro.

FARFUSOLA di *Verona*. — Arma: D' oro, a quattro fascie ondate di nero; con la banda trinciata d'oro e d'azzurro attraversante sul tutto.

FARINA di *Cremona*. — Arma: Di . . . . a tre fascie di. . . . sormontate da una testa di toro posta in maestà.

FARINA di *Sardegna*. — Arma: D' azzurro, al leone d'oro.

FARINA di *Sicilia*. — Di origine portoghese, e trapiantata in Sicilia sotto il re Martino. — Ebbe la signoria delle baronie di S. Basilio, Sabina e Taluna, del marchesato di Madonia e di altri feudi. — Michele giudice del Concistorio e consultore del R. Patrimonio. — Gian-Bartolo servì con distinzione l'imperatore Carlo V a Napoli e in Sicilia. — Vincenzo cappellano d'onore del re Filippo II. — Diversi furono cavalieri gerosolimitani. — Arma: Di rosso diviso da una fascia d' oro su cui è posato un sacco di farina al naturale, al castello di due torri merlate di tre pezzi d' oro, aperto e finestrato del campo, accostato da due leoni affrontati d' oro.

FARINATA di *Verona*. — Arma: Partito d'argento e d'azzurro, ad una colonna di rosso, attraversante sulla partizione accollata da un ramo di ellera di verde, e posta sopra una terrazza dello stesso.

FARISENGO di *Cremona*. — Dette alla patria quattro decurioni, dei quali il primo fu Niccolino eletto nel 1143 e l'ultimo Donato eletto nel 1338. — Arma?

FARNESE di *Parma* e di *Roma*. — Il villaggio Farnese, posto nell'antico ducato di Castro, dette il nome a questa illustre casa che fu un tempo dominatrice dei circostanti luoghi, dell'isola Farnese, dell'isola Bisentina e del lago di Bolsena. La grandezza però di questa casa si deve ad Alessandro Farnese, che fu Papa col nome di Paolo III, il quale col consenso di molti Cardinali donò a Pietro-Luigi Farnese, signor di Nepi e Frascati, suo figlio, natogli nel tempo di sua giovinezza, la sovranità di Parma e Piacenza con titolo ducale. — Il primo duca fu il detto Pier-Luigi nel 1545, assassinato due anni dopo in una congiura. — Il secondo Ottavio morto nel 1586. — Il terzo Alessandro celebre guerriero. — Il quarto Ranuccio. — Il quinto Odoardo. — Il sesto Ranuccio. — il settimo Francesco che morì senza prole nel 1727. — L'ottavo Antonio morto nel 1731. Fu questo l'ultimo duca di Parma e Piacenza che vennero occupate dalle armi spagnuole, ed in lui si estinse la famiglia. — Dal ceppo dei Farnesi, oltre il Papa Paolo III, uscirono altri cinque Cardinali, e molti generali di S. Chiesa. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, a sei gigli d'azzurro posti 3, 2 e 1: *(che è dei Farnesi)*; nel 2.° e 3.° partito; a destra di rosso, alla fascia d'argento *(che è di Casa d'Austria)*: a sinistra bandato d'oro e d'azzurro *(che è di Borgogna)*; col palo di rosso attraversante sul tutto caricato del gonfalone della Chiesa attraversato dallo scudo di Portogallo. — *Cimiero:* Un liocorno rivolto nascente, collarinato d'azzurro bandato d'oro.

FARRA del *Friuli*. — Vuolsi da alcuni storici che sia la stessa casa dei Conti di Gorizia, anzi gli antenati della medesima, sotto la denominazione di Conti Farrensi. Fu signora un tempo del castello e villaggio di Farra. — Arma?

FARRIS di *Siniscola* (Piemonte). — Arma: Spaccato; nel 1.° partito, a destra d'azzurro alla rupe al naturale sormontata da una gran stella d'oro attorniata da quattro altre minori; a sinistra, d'argento, rosseggiante in capo a modo di aurora, con la rugiada stillante sopra un cespuglio, il tutto al naturale; nel 2.° di rosso, a sei bande d'oro. — *Motto:* Surgit perlucens liquidas aurora per auras.

FARROSI di *Sassuolo* nel Modeneso. — Originaria di Carpi e trapiantata in Sassuolo da un Sebastiano nella seconda metà del secolo XVI. Nel 1701 ottenne la cittadinanza modenese. — Andrea fu capitano di Castelnuovo di Garfagnana nel 1716, e poi podestà di Sassuolo e di Reggio. — Arma: D'azzurro, alla fascia centrata d'argento, accompagnata in capo da un crescente rivolto dello stesso, accostato da tre stelle di otto raggi d'oro, e in punta da un destrocherio vestito di rosso, impugnante una borsa di verde, riboccante di bisanti cadenti d'oro *(alias:* impugnante tre spighe d'oro).

FARRUGIA di *Malta*. — Arma: D'azzurro, al gallo d'oro barbato e crestato di rosso, sormontato nel capo da una stella del secondo.

FARSETTI di *Massa-Carrara*. — Illustre famiglia, originaria di Luni e trasferitasi a Massa-Carrara, donde poi un ramo passò a Firenze ed un altro a Venezia, dove fu ascritta al patriziato nel 1664. — Tutti e due i rami ànno dato all'Italia uomini illustri nelle lettere, nelle scienze e nella magistratura; ma il più insigne fu l'abate Filippo nato a Venezia, patrocinatore delle belle arti. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un crescente rivolto d'argento; nel 2.° di rosso, a due freccie d'argento poste in croce di S. Andrea, le punte in basso.

FOSADONI di *Treviso* e di *Verona*. — Arma: Di rosso, all'albero di verde, fustato di nero, il fusto accostato da due fanciulli fasciati di nero, la faccia di carnagione, posti in palo e di fronte: il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

FASANA di *Polizzi* (Sicilia). — Angelo Fasana fu uno dei baroni notati nell'anno 1443. — Arma: D'azzurro, ad un fagiano al naturale.

PASANELLA di *Messina*. — Ha goduto nobiltà in Bisignano, e la signoria di trentatre feudi con le contee di S. Angelo a Fasanella e di San Pietro in Galatina. — Pandolfo giustiziere di Bari nel 1275, e senatore romano. — Matteo governatore di Calabria Ultra nel 1271. — Riccardo, Roberto e Pandolfo presero parte alla congiura dei baroni. — Arma: D'azzurro, al fagiano fermo d'argento. — *Alias:* Di rosso, a due fascie d'argento. — *Alias:* D'azzurro, alla fascia d'oro caricata da tre rose di rosso.

FASANI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Spaccato semi-partito; nel 3.° di rosso, al tronco d'oro posto in banda, sormontato da un fagiano al naturale.

FASANINI di *Bologna*. — Famiglia antica che à dato parecchi anziani alla patria. — Ciro fu del Consiglio dei 400. — Filippo insigne dottore di filosofia, ebbe cattedra di rettorica e di umanità nel pubblico studio, e fu segretario maggiore del senato di Bologna. — Arma: D'azzurro, al fagiano al naturale sopra una pianura erbosa; col capo d'Angiò.

FASANO di *Napoli*. — Si à memoria di que-

sta famiglia fino dall' anno 990, in cui viveva il Cardinal Fasano che fu poi Papa col nome di Giovanni XVIII. — Fu ascritta al seggio di Porto e di S. Stefano, ed ebbe nobiltà in Roma, Napoli, Sicilia, Solofra, Somma, e fu decorata del titolo comitale. — Oliviero prode e famoso nelle armi; Riccardo consigliere e famigliare del Re Carlo d'Angiò. — Arma: D'azzurro, al fagiano al naturale, posato sul culmine di un monte avente in testa una corona comitale, con tre stelle d'oro nel capo.

FASSATI-ROERO-SAN SEVERINO del *Piemonte*. — Fregiati del titolo marchionale. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla banda d'argento, accostata da due lame di falce dello stesso, l' inferiore rivolta; col capo d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° e 3.° partito; a destra, di rosso, a tre ruote d' argento 2 e 1; a sinistra d' azzurro sparso di stelle d'oro. — *Cimiero:* Un' aquila nascente di nero, tenente nel rostro un compasso d'oro aperto verso un sole dello stesso, in alto a destra. — *Motto*: Per non fallir.

FASSATI di *Casale-Monferrato*. — Originaria di Francia e già signora dei paesi di Salabue e Capriata, ma oggi distinta soltanto col titolo marchionale di Coniolo e di Balzola. — Luigi-Girolamo-Saverio ne trapiantò un ramo in Mantova, ed altro si stabilì in Cremona nel 1815 per il marchese Giuseppe. — Giovanni-Antonio governatore del castello di Casale e tesorier generale nel secolo XIV; Fassone senatore e consigliere di stato; Baldassarre governatore della città di Valenza; Evasio illustre poeta capitano di cavalleria e ciambellano del re di Sardegna Vittorio-Amedeo III. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento accostata da due lame di falce dello stesso, l'inferiore rivolta; col capo d'oro all'aquila di nero. — *Cimiero:* Un' aquila nascente di nero, tenente nel rostro un compasso d'oro aperto verso un sole dello stesso, in alto a destra. — *Motto*: Per non fallir.

FASSIÈ di *Genova*. — Arma: Trinciato; nel 1.° d'oro, a due bande d'azzurro; nel 2.° d' azzurro, al cane levriere, rampante, d' argento, collarinato di rosso, tenente con le zampe anteriori un giglio d' oro.

FASSINI-CAMOSSI del *Piemonte*. — Baroni. — Arma: Di nero, a tre teste d' uomo di carnagione, bendate d' argento; col capo d'oro, all' aquila di nero.

FASTIGI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro attraversata da una sbarra di rosso formante una croce di S. Andrea, accompagnata in capo da una stella di otto raggi d' oro, ed in punta da due crescenti addossati d' argento.

FATTA di *Palermo*. — Di origine spagnuola, à goduto in Sicilia molta considerazione fino dal secolo XVI, nel qual tempo si trova un membro di essa, Guglielmo, investito nel 1550 da Filippo II dell' alto ufficio di vicario generale del regno. — Questa famiglia è divisa in due rami; in quello dei baroni della Fratta, e nell' altro dei baroni della Carbonara. — La sua nobiltà fu legalmente riconosciuta dalla Consulta araldica del regno d' Italia e sanzionata con sovrano decreto del 19 Agosto 1873. — Arma: D' azzurro, all' aquila d' argento sormontata da tre stelle d' oro ordinate in fascia. — *Divisa*: Facta non verba.

FATTINATI di *Genova*. — Una delle più considerevoli ed illustri famiglie della repubblica genovese, alla quale dette un doge nella persona di Prospero di Agostino eletto il 17 Ott 1575. — Agostino di Vincenzo vestì l' abito dei Cavalieri di S. Stefano nel 1577. — Arma: D' oro, a due fascie d' azzurro.

FATTORI di *Pesaro*. — Arma: D' azzurro, all' albero di verde piantato sulla pianura erbosa, attraversato nel tronco da un drago alato d'oro, e sormontato da tre stelle di otto raggi dello stesso.

FATTORI di *Verona*. — Conti bavaresi creati nel 1746. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro sostenente con le branche anteriori una torre al naturale, dai merli della quale sorge un' aquila nascente di nero imbeccata d' oro.

FATTORINI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: Trinciato da un filetto ondeggiante di nero; nel 1.° d' azzurro, al destrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro ed impugnante colla mano di carnagione tre papaveri d' oro; nel 2.° d' oro, al monte di tre cime di verde.

FAURO di *Venezia*. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, ciascun scompartimento caricato di un F antica di nero.

FAUSSONE o FAUZZONI di *Mondovì*. — Anticamente erano consignori della Torre, e quindi ebbero, o in parte o interamente, parecchi feudi, fra i quali Montaldo, S. Albano, Gravesona, Germagnano, Montelupo, San Giovio, Nuceto, Villanova e Montemaggiore. — Emersero da questa famiglia: Franceschino, monaco dell' Ordine di S. Benedetto, e poi Vescovo di Mondovì nel 1415; Giovanni, minore conventuale, confessore e consigliere del B. Amedeo IX duca di Savoia; Pietro governatore di Susa nel 1539; Teodoro gentiluomo di camera del duca di Savoia e governatore di Chieri nel 1597; Francesco presidente del senato torinese nel 1625; Luigi-Ignazio governatore di Bari nel 1700. — Arma: D' azzurro, alla banda d' oro. — *Cimiero*: Un fanciullo moro nascente, vestito d' azzurro, con sciarpa a tracollo d' oro impugnante una spada d' oro alta in palo. — *Motto:* Si te fata vocant.

FAUSTINI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, al leone spaccato di rosso o d' argento.

FAVA di *Bologna*. — Si chiamò dapprima della Romeggia, terra di propria signoria, e si disse quindi Fava, cognome assunto da un Oddo dottore di filosofia. — Fu del Consiglio, e molti conseguirono l'anzianato, altri il gonfalonierato di giustizia. — Tomaso di Nicolò nel 1387 tribuno della plebe; Nicolò di Pietro dei 16 riformatori della città e ambasciatore a diversi principi; Placido di Costanzo nel 1604 Vescovo di Castro. — Arma: Fasciato ondato di verde e d'argento; col capo d'oro, al lepriere corrente d'argento collarinato di rosso.

FAVA di *Napoli*. — Arma: D'argento, al leone di rosso, movente da una terrazza di verde, tenente nella branca destra un mazzetto di fave al naturale, addestrato da una Cerere d'oro, impugnante con la sinistra tre spighe di frumento dello stesso.

FAVA di *Savigliano*. — Arma: D'oro, alla pianta di fava, fruttifera al naturale in palo, accostata da due stelle d'azzurro. — *Cimiero*: Tre bacche di fava al naturale. — *Motto:* Non ultima frugum.

FAVARA di *Salemi*. — Antica e distinta famiglia siciliana, fregiata del titolo baronale di Godrano, del qual feudo fu investito nel 1681 Antonino Favara. — Vito-Rubino uno dei giurati dell'antico senato salemitano. — Vincenzo, senatore di Palermo e più volte presidente del Consiglio generale di Trapani. — Arma: D'azzurro, a due leoni d'oro coronati dello stesso, controrampanti e affrontati al tronco di un pino al naturale sradicato; il pino sormontato in capo da due stelle di sei raggi d'argento.

FAVARI o FAVALI di *Bologna*. — Originaria di Reggio-Emilia. — Bettino notaro, vivente nel 1339, lasciò vari scritti riguardanti il notariato. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, al lauro di tre rami sradicato al naturale; col capo d'Angiò.

FAVAGROSSA di *Cremona*. — Dette alla patria quattro decurioni, il primo dei quali fu Giovanni nel 1503, e l'ultimo Giacomo nel 1590. — Un ramo di questa casa à pur fiorito in Mantova ed in Milano, fregiato del titolo comitale. — Arma: Di rosso, a quattro piante di fava di verde nudrite sulla pianura dello stesso; col capo d'oro, all'aquila di nero. — *Cimiero:* Un'aquila uscente di nero.

FAVAGROSSA di *Casalmaggiore*. — Famiglia originaria di Cremona, e fregiata del titolo comitale ottenuto da Annibale Favagrossa il 21 Mag. 1744 dal Duca di Guastalla. — Dette alla patria sei decurioni, il primo, Giacomo, nel 1578, l'ultimo Annibale nel 1733. — Arma: Uguale alla precedente.

FAVERO di *Venezia*. — Originaria di Treviso, si estinse nel 1308. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso;

FAVETTI del *Piemonte*. — Consignori di Bosses. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla banda d'oro; nel 2.° d'oro, al mastio fortificato di tre torri di rosso.

FAVILLA di *Napoli*. — Giovanni-Andrea giureconsulto di merito nel XVI secolo fu quegli che da umile condizione sollevò la propria famiglia a decoroso stato, e Decio suo discendente ottenne nel 1644 il titolo di duca di Pretenzano. Giuseppe figlio di Decio vestì l'abito del S. M. O. Gerosolimitano. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due teste di drago rivolte d'oro, linguate di rosso; nel 2.° bandate d'oro e di rosso.

FAVOTTO di *Pinerolo*. — Arma: D'argento, alla pianta di fava, fogliata, fruttata, e sradicata di verde con due stelle di rosso nei contorni del capo. — *Cimiero*: Una vergine nascente, vestita di verde, coronata di azzurro, tenente con la destra un ramo di fava al naturale e con la sinistra il *motto*: Ex coelesti virtute.

FAVRE d'*Aosta*. — Famiglia che esisteva già in Aosta sul principio del XIV secolo. — Il primo di cui si abbia conoscenza è un nobile Guglielmo, famoso giureconsulto, consultato dal Conte Aimone riguardo alle controversie fra i cittadini e borghesi di Aosta ed i Signori di Quart; e fu dietro i suoi consigli che il principe emanò la sua sentenza il 16 Apr. 1337. — Girando suo figlio fu baglivo di Aosta e castellano di Chatel-Argent nel 1414 per il Conte Amedeo. — Francesco, figlio del precedente, notaro e segretario dello stesso principe nel 1430; Giacomo, figlio di Francesco, comparve nel rango dei nobili nelle udienze generali che il Duca Amedeo, detto il beato, tenne in Aosta nel mese di Ag. del 1466. Nel 1468 fu baglivo di Aosta e vice castellano Chatel-Argent per tre anni. — Pietro, figlio del precedente fu Consigliere e Segretario di Stato e delle Finanze sotto il regno di Carlo il Buono e di Emanuele-Filiberto, poi Mastro-Uditore della Camera dei conti di Piemonte e baglivo di Aosta. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda d'argento caricata verso il capo di una crocetta trifogliata, la traversa inferiore appuntata, di rosso, nel verso della pezza. — *Motto:* Fides et fidelitas.

FAZARDI di *Mantova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, ad un albero terrazzato di verde.

FAZI di *Pesaro*. — Estinta nella prima metà del XIX secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al cigno al naturale avente due teste affrontate; nel 2.° d'azzurro, alla sirena di carnagione caudata e squammata d'azzurro, nuotante sopra un mare dello stesso increspato d'argento.

FAZIO di *Genova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro, coronato dello stesso, con la banda di rosso, per inchiesta, attraversante; nel 2.° d'argento, a tre bande di nero.

FAZIO di *Messina*. — Nobile di Pavia e di Genova, fu trapiantata in Sicilia da Giovanni Fazio maestro di casa del Re Federico II. — Godè il patriziato in diverse città dell' isola, e fu signora dei feudi di Castelluccio, di Labuscaglia, di Cardonetto e della baronia di Nasari. — Matteo Vescovo di Patti nel 1682; Anselmo agostiniano di gran dottrina; Luca poeta messinese nel secolo XVII. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro, coronato dello stesso, attraversato dalla banda di rosso.

FAZIO di *Venezia*. — Originaria di Musestre, si estinse nel 1209. — Arma: Partito d' oro e d' azzurro, alla losanga dell' uno nell' altro.

FAZZARI di *Sicilia* e di *Calabria*. — Originaria della Germania, e trapiantata in Sicilia da Giovanni Fazzari che dalla Svevia passò in Sicilia seguendo l'imperatore Federico II, dal quale ottenne nel 1210 la baronia di Partinico. — Ha goduto nobiltà in Tropea nel seggio di Portercole, in Mileto e in Monteleone; ed ebbe inoltre la signoria Calogero, di Fazzari, di Jacolino e di Malatacca. — Goffredo, Vescovo di Mileto nel 1328. — Giovanni sindaco di Tropea nel 1461. — Giuseppe governatore di Reggio e di Lipari e poi di Cosenza e di Manfredonia. — Arma: D' azzurro, a tre pali d' oro; col capo dello stesso caricato da una rosa di rosso.

FÈ di *Brescia*. — Arma: Inquartato di rosso, d' argento, di verde e di nero, con due mani aggruppate di carnagione che si stringono poste in sbarra, e attraversanti sul tutto.

FEBEI di *Orvieto*. — Chiarissima fino dal secolo XIII fu in Orvieto la famiglia Febei, che si gloria di annoverare quaranta dei suoi membri tra i supremi magistrati di quella città. Molti si distinsero nella carriera ecclesiastica. — Pietro-Paolo, morto nel 1649, Vescovo di Bagnorea; Giambattista nunzio nella Spagna sotto i Pontefici Clemente IV e Clemente X, e poi Vescovo di Todi e di Acquapendente; Francesco-Maria Arciv. di Tarsi e Commendatore di S. Spirito in Sassia. — Si segnalarono nelle armi e nella politica: Iacopo-Febeo podestà di Orvieto nel 1248; Teodorico ebbe nel 1261 il comando di una truppa di uomini d' arme a cavallo, e fu mandato in soccorso dei Fiorentini; Biagio e Teodoro ambasciatori a Roma per la propria patria; Stefano-Febeo illustre giureconsulto. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla parola Ave d' oro posta in banda; nel 2.° d' azzurro, al sole d' oro; nel 3.° d' azzurro, alla stella di otto raggi d' oro.

FECIA del *Piemonte*, Conti di Cossato. — Arma: Spaccato d' argento e d' oro, con la fascia d' azzurro a tre stelle d' oro attraversante sulla partizione, ed accompagnata da tre grappoli d'uva di rosso, fogliati di verde, 2 e 1. — *Cimiero:* Un puttino ignudo nascente tenente con la destra un grappolo come nello scudo. — *Motto*: Ex optimo etiam foeces.

FECONDO di *Napoli*. (Estinta). — Arma: Di verde, ad un cespuglio fiorito di rose al naturale, sormontato da una colomba volante d' argento avente nel becco una rosa al naturale, ed accompagnata in capo da due stelle di otto raggi d'oro.

FEDE di *Firenze*. — Originaria di Montereggi e consorte dei Crociani, dette alla patria sei priori, il primo dei quali si assise nel supremo magistrato l' anno 1350. — Arma: D' azzurro, al giglio di rosso tenuto da due mani di carnagione, moventi dai fianchi dello scudo e accompagnato nella punta da un monte di cinque cime d' oro, accostato da due stelle dello stesso.

FEDELI di *Milano*. — Antica famiglia patrizia milanese, estinta verso la fine del XVIII secolo, diede alla patria decurioni, membri del tribunale di provvisione, avvocati fiscali, pretori, giudici e prelati. — Il questore Giuseppe ebbe il titolo di conte per diploma 17 Mar. 1717, e lasciò le sue ricchezze allo spedal maggiore di Milano. — Arma: Spaccato d' oro e di rosso; il rosso caricato di un drago alato con due branche d' oro.

FEDELI di *Pesaro*. — Trapiantata da Cagli in Pesaro da un Ranieri verso il 1400 ed estinta verso la fine del XVII secolo. — Matteo esimio dottore ed avvocato, e Vincenzo gran cancelliere della Repubblica Veneta, figli di Alessandro, vissuti nel XVI secolo, erano nipoti dell'illustre poetessa veneziana Cassandra Fedeli. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, alla colonna d' argento con capitelli dello stesso, sostenuta da due bracci vestiti di rosso, con mani di carnagione moventi dai fianchi dello scudo verso la punta; nel 2.° e 3.° di rosso, al leone d' oro; colla croce piena d' azzurro, caricata di cinque crescenti montanti d' argento, ed attraversante sull' inquartatura.

FEDELI di *Urbino*. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° due bracci moventi dai fianchi dello scudo tenenti le mani in fede sormontati da una stella di sei raggi; nel 2.° tre sbarre.

FEDERICI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al leone d' oro nascente dalla partizione; nel 2.° bandato di rosso e d'oro; colla fascia dello stesso attraversante sulla partizione; col capo d' oro, caricato da un'aquila di nero, coronata del campo.

FEDERICI di *Brescia*. — Arma: D'oro, a tre bande scaccate d' argento e d' azzurro; col capo dell' impero.

FEDERICI di *Ferrara*. — Molto nobile ed antica. — Benedetto Federici, detto Durante perchè la sua famiglia ebbe per più di un secolo il governo del Castel Durante nel territorio di Urbino, fu uomo stimatissimo in patria. — Antonio,

vicario generale dell'abbazia di Pomposa nel 1454, ottenne da Ercole I per sè e suoi la nobiltà ferrarese. — Ercole uno dei quattro consoli della sua patria e savio del Magistrato. — Arma?

FEDERICI di *Genova*. — Arma: Spaccato d'oro e d'argento, all'aquila dell'uno all'altro, di nero sull'oro, di rosso sull'argento, ferma sopra un monte di tre cime di verde.

FEDERICI di *Oderzo*. — Fin dal 1544 faceva parte del Consiglio nobile della città di Oderzo e fu confermata nella sua nobiltà con Sovr. Risoluz. 4 Lug. 1819. — Arma?

FEDERICI di *Palermo*. — È un ramo della omonima famiglia genovese, trapiantato in Palermo da un Domenico nel secolo XVII console in quella città della repubblica di Genova. Nel 1684 chiese al Re Carlo di Spagna il titolo di conte: ma nel 1687 ottenne il titolo di marchese. — Ebbe questo ramo la baronia di Abriola. — Arma: D'azzurro, all'aquila spiegata d'oro, coronata dallo stesso. — *Alias:* Spaccato d'oro e d'argento, all'aquila spiegata di nero, divisa di rosso, coronata d'oro, poggiata sopra un monte di tre cime di verde movente dalla punta.

FEDERICI di *Treviglio*. — Originaria di Valcamonica, ove possedeva terre e castella. Un Giovannolo a causa delle fazioni guelfe e ghibelline che agitavano quella valle nel 1379 se ne partì con un suo figliuolo e stabilissi in Treviglio dove fondò un ramo della famiglia Federici. Girolamo creato da Giulio III Vescovo di Saona in Corsica, e quindi traslocato da Gregorio XIII alla sede di Lodi dove morì nel 1579. Coi di lui nepoti, figli di fratello, Muzio e Tarquinio, rimase estinta la famiglia Federici. — Arma?

FEDERICO di *Sicilia*. — Di origine longobarda, signora della baronia di Cefalù e della contea di San Giorgio della quale un Balsamo Federico fu investito nel 1643 dal re Filippo IV. — Arma: D'oro, a quattro bande d'azzurro.

FEDERIGHI di *Firenze*. — Originaria di Sovigliana, castello presso Empoli, si stabilì in Firenze con Federigo di Ferro di Mercadante. — Cominciò a godere delle magistrature nella persona di Cino di Federigo nel 1346 e da quell'epoca al 1528 per trentacinque volte in essi pervenne il priorato e per nove volte il gonfalonierato. — Francesco di Lapo oratore ai Veneziani e in Lombardia nel 1390. — Benozzo Vescovo di Fiesole nel 1421. — Carlo di Francesco, famoso giurista e distinto uomo di stato, fu oratore al Soldano di Egitto per intavolare un trattato commerciale a favore dei mercanti fiorentini. Giovanni Vescovo di Valpome nel secolo XVI. — Altro Giovanni senatore e presidente della città e stato di Siena. — M. Iacopo di Raffaello, console dell'accademia fiorentina, e famoso letterato del secolo XVII. (Estinta). — Arma: D'azzurro, ad otto bisanti d'argento, ordinati 2, 3, 2 ed 1.

FEDRIGOTTI del *Trentino*. — Giovanni e Federigo Fedrigotti ricevettero dall'imperatore Carlo VI il 23 Feb. 1717 la conferma della loro antica nobiltà e l'aggiunta del predicato di Ochsenfeld. Dei loro discendenti un Giuseppe-Maria insieme al suo nipote Giovanni-Maria vennero innalzati al grado di conti dell'impero dal Vicario imperiale Carlo Teodoro con decreto del 16 Sett. 1790. L'imperatore Francesco I confermò a Giovan-Pietro questa nomina concedendogli inoltre il titolo di conte degli stati ereditari austriaci con sovrana risoluzione del 14 Mar. 1827. — Arma: D'oro, al bue di rosso.

FEI di *Firenze*. — Originaria di Savona, si propagò in Firenze per Carlo Feo, fratello uterino di Giovanni dei Medici, e figlio di Giacomo creato barone dal re cristianissimo Carlo VIII. — Iacopo di Carlo fu cavaliere dell'Ordine di S. Stefano nel 1567. — Arma?

FELICAIA di *Roma*. — Arma: D'oro, a tre caprioli di rosso.

FELICE (de) di *Napoli*. — Originaria di Amalfi, ove si disse anticamente *Fenice*, ed ascritta a quel patriziato, fu colà signora di varie terre col titolo di barone, conte, marchese e duca. In progresso di tempo si divise in molti rami, dei quali uno passò in Piemonte, un altro nell'Abruzzo, un terzo in Napoli, un quarto in Puglia ed un quinto in Francia. — Il ramo di Napoli, dopo la famosa peste del 1600, fuggì nelle campagne di Somma Vesuviana e vi acquistò immense tenute e il palazzo del duca di Capracotto. — Si divise anch'esso in quattro rami, dei quali due restarono nella città di Somma e due tornarono a Napoli, e furono insigniti del titolo di marchese sul cognome. La linea dei De-Felice di Napoli venne dichiarata nobile fuori piazza, e come tale riconosciuta dal Corpo della città nel 1743. — Arma: D'azzurro, alla croce patente sannitica d'oro.

FELICI di *Cingoli* (Marche). — Ascritta al patriziato di Sanseverino. — Arma: Trinciato ondato d'azzurro e d'oro, al monte di tre cime di verde in punta.

FELICI di *Cagli*. — Arma: Di rosso, alla croce d'azzurro caricata di cinque stelle d'argento.

FELICIANI di *Bologna*. — Giurarono, come fautori dei Lambertazzi, la pace del 1279 e dicesi avessero preso parte alla crociata del 1217. — Enrichetto fu uno degli anziani che fecero abbellimenti alla città nel 1291 ed uno degli VIII edili che curarono la revisione e rinnovamento dei termini delle vie urbane. Andò ambasciatore ad Ancona nel 1293, poi stabilì la pace con Faenza. — Francesco, Enrico e Rigo dei Feliciani ebbero

parte nella pubblica amministrazione fino al 1500. — Arma: D' azzurro, a tre caprioli d' oro, uno sull' altro; col capo d' Angiò.

FELICINI di *Bologna*. — Originaria di Milano, e trapiantata in Bologna sulla fine del secolo XIII, fu del Consiglio e dell' ordine senatorio. — Arma: D' oro, alla felce sradicata di verde. — *Cimiero*: Una tigre al naturale.

FELISII del *Piemonte*, Consignori di Villarfochiardo. — Arma: Di rosso, alla banda d' argento caricata di tre F maiuscole romane di nero. — *Motto:* Si a diev plait tout bien sera.

FELLETI di *Treviso*. — Arma: D' azzurro, al leone d' argento posante la branca destra sopra un elmo dello stesso macchiato di profilo.

FELLONI di *Cascina* (Toscana). — Originaria di Cascina dove à posseduto alquanti beni nella frazione di Latignano, che portano tuttora il nome di *Fellonica*, su cui era fondato un fidecommesso di famiglia. — Il Dott. Innocenzo ottenne, con diploma 4 Ott. 1836 del Granduca Leopoldo II, per sè e suoi discendenti maschi, il titolo di nobili della città di Pisa. — Arma: Spaccato in capriolo d' azzurro e d' oro, col capriolo di rosso attraversante sullo spaccato, a tre stelle di otto raggi d' argento nel 1.°; e al destrocherio di carnagione movente dal fianco sinistro ed impugnante due pugnali colle punte in alto.

FELTRI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: D'oro, ad una donna nuda di carnagione tenente una vela d'argento, e movente da una conchiglia d'oro galleggiante sopra onde d' azzurro; dietro il tutto una montagna di rosso inclinata da sinistra a destra.

FELTRI di *Urbino*. — Arma: Bandato d'oro e d' azzurro; col capo dell' impero.

FELTRI di *Venezia*, Conti di Urana. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di azzurro imbeccata e membrata di rosso coronata d' oro; nel 2.° bandato d' oro e d' azzurro. — *Cimiero*: Un' aquila uscente.

FENAROLI di *Brescia*. — Napoleone I con decreto 12 Apr. 1809 concesse a Giuseppe Gran Maggiordomo maggiore, senatore, gran dignitario della Corona di ferro, grand' aquila della Legion d' onore il titolo di conte, trasmissibile alla sua discendenza diretta ed adottiva per ordine di primogenitura maschile. — (Questo ramo comitale si è estinto). — Arma: Di rosso, alla banda d'argento; col capo dell' impero. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° di verde, al capriolo d' oro, sormontato da cinque stelle d' argento, 3 e 2; nel 2.° di rosso, al bastone di comando di nero, ermellinato d' oro, e cerchiato dello stesso; nel 3.° di rosso all' alare fiammeggiante d' argento; nel 4.° palato d' argento e d' azzurro.

FENDERÒ di *Milano*. — Questa nobile famiglia provenne dal luogo dello stesso nome, e va superba di essere stata progenitrice, tra gli altri suoi illustri rampolli, del celebre Moro Fenegrò che all' assedio di Mantova piantò sulle mura di quella città il vessillo milanese. — Arma?

FENERI di *Treviso*. — Arma: Partito d' argento e di rosso, a nove gigli dell' uno nell' altro, posti 3, 3 e 3.

FENGA di *Messina*. — Nel secolo XVII la casa Fenga era una delle più cospicue dell' Ordine civico senatorio di Messina; e verso il 1718 fu abilitata alla mastra dei nobili. — Silvestro si rivestì della toga senatoria cittadina negli anni 1654 e 1671. — Letterio, Antonio e Ferdinando egregi uomini e di molta autorità in patria. — Arma: D'azzurro, a due leoni d'oro contro-rampanti e affrontati all' albero sradicato al naturale.

FENICE di *Napoli* vedi Felice (de).

FENICIA di *Ruvo* (nel Napoletano). — Arma: D' azzurro, all' albero al naturale, movente dalla punta, con due leoni d' oro controrampanti, affrontati al tronco, e la fenice spiegata d'argento, nascente dalla sommità dell' albero, guardante il sole d' oro, figurato di rosso, orizzontale a destra. — *Cimiero*: Un cavallo inalberato e nascente.

FENOGLIO di *Ventimiglia*. — I Fenoglio vennero da Briga a Ventimiglia nel secolo XV, e furono ammessi fra i magnifici nel XVII secolo. — Arma?

FENZI di *Conegliano*. — Fin dal 1350 fu aggregata al Consiglio nobile di Conegliano nella persona di Pietro Fenzi, i cui discendenti vi appartennero costantemente, e furono confermati nobili con sovr. risoluz. 8 Lug. 1820. — Arma: D' argento, alla banda di rosso caricata nel centro da un crescente d' oro (*alias* d'argento) accompagnato da due stelle di sei raggi pur d' oro; la banda accompagnata da quattro rose, due a destra e due a sinistra, fra le quali due stelle di sei raggi; il tutto d' oro.

FENZI di *Firenze*. — Originata da Paolo Fenci priore della repubblica nel 1383, dignità che conseguì ancora Tano di Antonio nel 1432. Il Cav. Fenzi che nell'Ordine di S. Stefano fondò i priorati di Chiusi, di Massa e dell'Umbria, sostenne il decoro dell'arte del cambio in Firenze, arte che formava una delle sorgenti della ricchezza dei Fiorentini ai tempi repubblicani. — Arma: D' azzurro, al destrocherio di carnagione vestito di rosso, movente dal fianco destro e tenente un giglio d' argento gambuto e fogliato di verde; col capo d' Angiò.

FENZI di *Sebenico*. — È un ramo della precedente trapiantato in Sebenico sul principio del secolo XVII, ed illustrato da un Giulio distinto guerriero. Combattè nella Valtellina, in Boemia, in Germania e nelle fiandre. — Urbano, soldato

anch' esso della repubblica veneta, si distinse nella occupazione di Scardona, a Dernis, e fu dalla medesima repubblica decorato con tutti i suoi discendenti del titolo di conte. — Francesco-Maria nel 1780 Arciv. di Corfù, poi di Rimini e di Fermo, e finalmente patriarca di Gerusalemme. — Arma: eguale a quella dei Fenzi di Conegliano.

FERA di *Mantova*. — Arma: D' argento, al leone d' azzurro, armato e lampassato di rosso, caricato di un giglio d' oro sulla spalla sinistra.

FERAMOLA di *Cremona*. — Col 30 Luglio del 1787 il R. e I. Consiglio di governo della Lombardia Austriaca decretò constare della antica nobiltà della famiglia Feramola che dette alla patria due decurioni, il primo nel 1638 e l'altro nel secolo XVIII. — Domenico ascritto al Collegio dei notai nel 1464; Giulio, dell' Ordine Cisterciense, distinto matematico ed astronomo; Fioravante insigne pittore. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, ad una corona d' oro di cinque punte, attraversata in palo da una freccia d' argento con la punta volta all' ingiù e accostata da due stelle d' oro di sei raggi; nel 2.° di rosso, a due leoni d'argento moventi da un terreno di verde e controrampanti ad una colonnetta di marmo bianco al naturale, in forma di pistello, sormontata da una ruota di sei raggi d' argento. — *Alias:* D' azzurro, ad un bossolo d' oro, girato da due leoni affrontati dello stesso; il tutto movente da una campagna di verde; col capo d' argento caricato da una nuvola al naturale, dalla quale si sprigiona un fulmine diretto verso il fianco sinistro, accostata da due stelle d' azzurro.

FERAMOSCA di *Capua*, vedi Fieramosca.

FERARRA di *Verona*. — Arma: Tagliato d' azzurro e di verde, l' azzurro caricato di una stella di rosso; con la sbarra di rosso attraversante sulla partizione, e caricata di tre ferri di cavallo d' oro posti nel centro della sbarra.

FERAUDI di *Nizza*. — Conti. — Arma: Fasciato d' oro e di rosso, la prima fascia d'oro caricata di una stella d' azzurro; col capriolo di rosso attraversante.

FERDINANDO di *Bari*. — Originaria della città di Cordova nelle Spagne, trapiantata nel reame di Napoli da un Giacomo Fernandez o Ferdinando insignito di gradi militari sotto il Gran Capitano Consalvo ed investito del nobile ed importante ufficio di castellano di Trani. Francesco di lui figlio avendo sposato nel 1509 Rella Fanelli nobile barese, si trasferì in Bari ed ottenne di essere ascritto all' Ordine dei cittadini primarii. — Giambattista illustre giureconsulto ed avvocato presso la Corte di Polonia, ottenne dal re Sigismondo nel 1526 il privilegio di usare per proprio stemma le armi del Granducato di Lituania ed altre prerogative nobiliari (Estinta). — Arma: Di rosso, al cavaliere armato d' argento tenente in alto una spada dello stesso, ed al braccio sinistro uno scudo d' azzurro caricato di una croce d'oro a doppia crociera, il cavallo gualdrappato e bardato d'azzurro, e chiodato d'oro.

FERDINANDO di *Genova*. — Arma: D' oro, al leone d' argento coronato dello stesso ed impugnante con le branche anteriori una mazza o bastone pur del medesimo, per inchiesta.

FERILLI di *Napoli*. — Arma: Partito d' oro e d' azzurro, al capriolo di rosso, attraversante sul tutto.

FERIUOLO di *Venezia*. — Originaria di Ferrara, si estinse nel 1240 nella persona di Messer Filippo giudice del proprio. — Arma: Trinciato di rosso e d' oro.

FERMO di *Verona*. — Famiglia cospicua originaria del Lazio, ebbe poderi e signora in Bardolino. — Il Torresana nomina una famiglia Fermo, prima dei Molinari, originaria di Caravaggio e trapiantata in Verona sui primi del XV secolo, fregiata del titolo comitale ed estinta nel contagio del 1630. Non conoscendosi la sua arma nè i luoghi de' suoi possedimenti, non si può sapere se sieno due diverse case, ovvero una sola. — Arma: D' azzurro, al crescente montante d' argento, accompagnato da tre stelle dello stesso.

FERNANDEZ di *Napoli*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, a tre fascie di rosso; nel 2.° d'argento con un re moro, vestito d' azzurro, incatenato d' oro. — *Cimiero:* Una fenice sorante di vario colore, sopra la sua immortalità di rosso.

FERNIANI di *Faenza*. — Originaria di Modena ove fino dal secolo XII si distinse per nobiltà e per sostanze. — Nel 1226 Azzone Ferniani, detto anche Frignano dal nome del castello fabbricato dalla famiglia e di cui questa ebbe la signoria, prese parte ad un compromesse tra Modanesi e Bolognesi per determinazione di confini. Frignano di Ottavio, esulando dalla patria, fermò la sua famiglia in Valle d' Amone da dove poi si diramò in Brisighella, in Modigliana e in Faenza, nella qual città ottenne gli onori del patriziato. Nel 1600 acquistò la contea di Valdoppio e Castagnola presso civitella di Romagna e ne ebbe investitura nel 1659, confermata dal Papa Alessandro VII. — Tomaso ministro generale dell' Ordine dei Minori, Patriarca di Grado nel 1372 e Cardinale nel 1378; Annibale, cavaliere di S. Stefano, uno dei più dotti uomini di Romagna; Francesco-Riccardo letterato di bella fama e Vescovo di . . . . — Arma: D'oro, all' aquila spiegata di nero, coronata d' oro, e sotto il mare al naturale, leggermente inerespato.

FERO (dal) di *Verona*. — Arma: D'argento, a tre fascie ondate d'azzurro; col capo dello stesso caricato da un' aquila di nero imbeccata e membrata d' oro.

FEROLDI di *Brescia*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

FERONDI di *Ravenna*. — Fiorì nella nobiltà Ravennate fino dal 1100. — Arma?

FERONI di *Firenze*. — Detta anticamente Balducci da Vinci, ov'erano contadini, deve la sua fortuna a Francesco di Baldo di Paolo di Ferone tintore di Empoli. Francesco passato a commerciare in Olanda vi ebbe la fortuna talmente propizia che in breve accumulò considerevoli ricchezze. Conosciuto nei suoi viaggi da Cosimo III, fu chiamato a Firenze, appena quel principe pervenne al granducato. Nel 1673 gli concesse la cittadinanza fiorentina, nel 1674 lo elesse suo depositario e senatore e nel 1681 lo nominò marchese di Bellavista, feudo comperato dallo stesso Francesco al prezzo di cento ottanta mila scudi. — Giuseppe, Arciv. di Damasco e Cardinale nel 1753. — Arma: D'azzurro, al sinistrocherio armato d'argento impugnante una spada del secondo; il tutto accompagnato in capo da un giglio d'oro.

FERRA di *Verona*. — Arma: Spaccato di nero e di rosso; con la fascia d'argento attraversante sulla partizione, caricata di una stella di nero, e accompagnata da due stelle d'oro, una sul nero e l'altra sul rosso.

FERRAGUTI o FERRAGÙ di *Ferrara*. — Antica famiglia originaria del castello di Ferragù in Scozia, trapiantata a Ferrara da Orazio I di Ferragù sul finire del secolo XIII. — Stefano gentiluomo di camera di Ercole I. — Francesco presidente del Collegio dei Notai e scrittore di vaglia. — Arma?

FERRALDI d'*Imola*. — Furono di sangue longobardo, e stabiliti in Imola al tempo della sua prima rifabbricazione, costruirono poco lungi dalla città un castello detto dipoi Massa dei Lombardi. — Giovanni Ferraldi resse Imola nel 1070 col titolo di tribuno. — Fabrizio onoratissimo e valoroso capitano. — Bertoldo nel 1248, supremo comandante dell'esercito imolese, si distinse nella guerra coi Ravennati. — Baldassarre e Giovanni vestirono l'abito dei cavalieri di Santo Stefano. — Arma?

FERRALORO di *Sicilia*. — Felice Ferraloro fu giudice della Gran Corte criminale nel 1788. — Arma: Di rosso, alla croce d'oro accantonata nel primo cantone da un ferro di cavallo dello stesso.

FERRAMOSCA di *Vicenza*. — Detta anche *Cardino* perchè molti di questa antica casa ebbero un tal nome, è originaria di Capua in cui era nobile nel seggio di Nido. — Un ramo di essa nel 1649 fu ammesso alla nobiltà veneziana. — Arma: Palato di rosso e d'argento di sei pezzi, colla banda d'oro attraversante sul tutto, caricata da tre mosche di nero.

FERRANDIS (de) di *Milano*. — Arma: Di rosso, al cavallo passante d'argento; col capo d'oro caricato di un'aquila di nero coronata d'oro.

FERRANTE di *Napoli*. — Famiglia patrizia e feudataria divenuta specialmente illustre per alti uffici di magistratura. Investita dei feudi di Torre Padula, Cardiglione e Ruffana e decorata su quest'ultimo del titolo di marchese, venne col 30 Dic. 1752 aggregata alla nobiltà di Trani nel seggio dell'Arcivescovato, e quindi ascritta al registro delle Piazze Chiuse del regno. Fu inoltre ricevuta per giustizia nell'anno 1797 nell'Ordine di Malta. — Arma: D'azzurro, al ferro di cavallo d'oro coronato dello stesso posto in banda.

FERRANTI di *Cingoli*. — Arma: D'azzurro partito; a destra al ferro di cavallo d'argento con cinque buchi neri di chiodi; a sinistra mani in fede al naturale sormontate da una corona reale d'oro.

FERRANTI o FERRANTINI di *Firenze*. — Ottennero il consolato avanti l'istituzione del governo popolare, e in seguito per sette volte il priorato tra il 1300 e il 1362. (Estinta nel XV secolo). — Arma: Scaccato d'argento e d'azzurro.

FERRANTI di *Reggio-Calabria*. — Arma: D'azzurro, al ferro di cavallo d'argento.

FERRARA di *Messina*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

FERRARI di *Castelleone*. — Luigi di Francesco fu aggregato al nobile Consiglio di Crema il 4 Gen. 1779. Francesco di Luigi con sovrana risoluzione del 17 Sett. 1826 fu confermato nella sua nobiltà. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, orlata d'oro, accompagnata da due ferri di cavallo pur d'oro, uno nel canton sinistro del capo e l'altro nel canton destro della punta.

FERRARI di *Crema*. — Nel XVI secolo fioriva in Crema una famiglia Ferrari, di cui tre individui vennero ascritti a quel Consiglio nobile, Antonio nel 1519, Marco nel 1526 e Marcantonio nel 1535. — Arma: Di verde, al leone rampante e stringente nella branca destra un ferro di cavallo.

FERRARI (de) di *Genova*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro coronato dello stesso. — *Alias*: D'oro, al leone di rosso coronato del campo.

FERRARI di *Gozzano* nel Novarese. — Carlo-Felice re di Sardegna, con patenti 15 Sett. 1829, concesse al Cav. Silvio Ferrari per lui e suoi discendenti maschi con ordine di primogenitura il titolo e la dignità di baroni. — Arma: Di rosso, a due fascie d'oro; col capo del secondo, all'aquila di nero coronata dello stesso.

FERRARI di *Milano*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: D'oro, al leone di nero armato e lampassato di rosso, coronato d'oro, tenente fra le branche una gattella di nero; con

la fascia di rosso attraversante sul tutto. — *Cimiero:* Un leone uscente, entro un volo d' argento, ciascun ala caricata di un fascio di freccie di rosso circondato da un nastro d' argento caricato del *motto*: UNITAS a lettere di nero.

FERRARI di *Milano*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d' argento, al leone d' azzurro. — *Cimiero:* Una testa e collo d' aquila di nero, coronata d' oro.

FERRARI di *Modena*. — Se ne à sicura memoria fino dal secolo XIII in un Ventura dimorante nel 1271 in Villa Mugnano nel Modenese. — Massimiliano I Re dei Romani con diploma del 1 Giu. 1500 concedette a questa famiglia il titolo di conti palatini; e più tardi, cioè nel 1614, Giovan-Battista e Francesco ottennero dal duca di Modena, Cesare I d'Este, il feudo di Montalto nel reggiano con titolo comitale. Ebbero inoltre il condominio dei feudi di Benedello, di Crocette e di Viecave. — Giovanni-Battista Ferrari, morto nel 1502, fu Cardinale, Vescovo di Modena, Arciv. di Capua e tesoriere di Alessandro VI. — Francesco, suo fratello, Vescovo di Modena. — ARMA: Di rosso, a tre caprioli d' argento attraversati da una fascia di azzurro caricata di tre stelle d' oro; col capo dello stesso, all' aquila imperiale nero.

FERRARI di *Padova*. — Fu aggregata al Consiglio nobile di Padova nel 1804, e confermata nobile con Sovr. Risoluz. 22 Sett. 1820. — ARMA?

FERRARI di *Rimini*. — Famiglia consolare. — ARMA: D' azzurro, al compasso aperto d' oro, accompagnato da tre stelle in capo, e da un monte di tre cime in punta.

FERRARI de' SCOPOLI di *Reggio-Emilia*, vedi BAGNOLO (da).

FERRARI o FERRARIO di *Sicilia*. — Di origine lombarda, si stabilì in Sicilia sotto Pietro I di Aragona per un Luigi o Pier-Luigi Ferrari colonnello della guardia reale nel 1282. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' oro, al leone nascente d' azzurro, movente dalla partizione; nel 2.° fasciato di rosso e d' oro.

FERRARI di *Valtellina*. — ARMA: D'azzurro, alla torre rotonda e colonnata d' argento, aperta del campo e cimata da altra torre simile più piccola, accompagnata da due rose di giardino al naturale; il tutto movente dalla campagna di verde.

FERRARI di *Vicenza*. — ARMA: D' oro, a tre bande d' azzurro; col capo di rosso separato dal campo da tre sbarre di ferro orizzontali al naturale, riunite per due anelli; il capo caricato di un' aquila bicipite di nero, sormontata da una corona d' oro.

FERRARI di *Vicenza*. — Decorati del titolo di baroni prussiani il 7 Lug. 1768. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, all'aquila sorante e rivolta di nero, imbeccata e membrata d' oro, sormontata da una corona reale dello stesso, la testa volta a destra: nel 2.° bandato d' azzurro e d' oro.

FERRARIO di *Milano*. — Oriundi di Vigevano. Ivi Pasino nel 1511 fondò l' Ospedale di Santa Marta. — Vincenzo acquistò il feudo di Colnago che sua figlia Anna-Maria portò in casa dei conti Confalonieri. — Gabriele fratello di Vincenzo fu oratore di Vigevano e si stabilì a Milano sul principio del 1700. — I suoi discendenti furono riconosciuti nobili nel 1771 e nel 1816. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d' argento, al leone d' azzurro.

FERRARIO DA GRADO di *Milano*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 2.° d' oro, all' aquila di nero coronata del campo, quella del secondo rivolta; nel 3.° di rosso, al leone d' oro tenente nelle sue branche una graticola quadrata dello stesso; alla fascia d' argento attraversante sul leone; nel 4.° di rosso, al leone rivolto d' oro, tenente fra le sue branche una caldaia dello stesso; colla gemella d' argento attraversante sul leone.

FERRARIO di *Rovigo*. — ARMA: D' azzurro, al leone stringente nelle sue branche una graticola dello stesso, formata di quattro sbarre orizzontali e d' altrettante verticali. — *Cimiero*: Un leone nascente d' argento.

FERRARIS di *Cherasco*. — Conti di Torre d' Isola. — ARMA: Fasciato di rosso e d' oro; col capo del secondo caricato di un leone nascente del primo. — *Cimiero:* Un angelo nascente, tenente il *motto*: BIEN SOVFRIR A TEMPS.

FERRARIS di *Cuneo*. — Francesco-Girolamo Ferraris acquistò nel 1722 il feudo di Colle col titolo comitale. — ARMA: D' oro, alla croce di S. Andrea d' azzurro; col capo cucito del primo, all' aquila di nero coronata dello stesso. — *Cimiero*: Un' aquila di nero in atto di spiccare il volo. — *Motto:* PRO FULMINE CRUCEM.

FERRARIS del *Piemonte*. — Originari di Villanova d'Asti. — Gian-Giacomo primo presidente della Camera dei conti nel 1639, e nel 1652 presidente del senato. — Per il matrimonio contratto dal di lui figlio Giandomenico con Diana Cravetta vennero in possesso del feudo di Genola col titolo comitale. — Giuseppe-Francesco Vescovo di Susa nel 1778. — ARMA: D' oro, al leone di nero linguato, armato, ed immaschito di rosso; colla fascia di rosso attraversante. — *Cimiero*: Un armellino. — *Motto*: NE FUEDER MORIAR.

FERRARIS del *Piemonte*, Marchesi di Ceva, consignori di Belvedere. — ARMA: D' oro, a tre fascie di nero; col capo cucito d' oro, all' aquila

di nero coronata dello stesso. — *Cimiero:* Un'aquila come nello scudo. — *Motto:* MEDIO TUTISSIMUS.

FERRARIIS (de) di *Napoli* e di *Aversa.* — Originaria di Genova, da dove trasferivasi nel secolo XIV nelle provincie meridionali dando alla Chiesa molti egregi uomini; Bernardo Vescovo di Bovino nel 1386; Martino Vescovo di Novara nel 1390; Giambattista Vescovo di Capua nel 1501; Carlo-Angelo Vescovo di Bitonto nel 1689 e Giuseppe Vescovo di Aquino nel 1690. — Ma chi dette maggior lustro alla famiglia fu Pietro de Ferrariis Vescovo d'Arles nel 1300, e gran Cancelliere del regno di Napoli sotto il regno di Carlo II d'Angiò. — Giovan-Francesco fu nel 1540 creato cavaliere e conte del sacro palazzo. — Un Pietro trasferì stabilmente nel 1710 in Napoli la sua famiglia, ove Carlo, suo figlio, fu razionale della Camera dei conti. — ARMA: Di rosso, alla croce d'oro accostata superiormente da due gigli d'argento, e inferiormente da due rose dello stesso.

FERRARO di *Genova.* — ARMA: D'oro, all'aquila col volo abbassato, di nero, coronata del campo; con la fascia d'argento attraversante.

FERRAROLI di *Padova.* — ARMA: D'argento, alla testa e collo di grifo di rosso, linguato d'azzurro, collarinato d'argento, affibbiato d'azzurro.

FERRAROTTO di *Messina.* — Originaria di Genova, fiorì nella nobiltà messinese nei secoli XVI, XVII e XVIII. — ARMA: D'azzurro, alla banda d'oro costeggiata da cinque cicalette dello stesso, tre nel capo, due in punta. — *Cimiero:* Un cane d'argento nascente. — *Divisa*: DUM LATRAT CUSTODIT.

FERRATINI di *Cannobio.* — Illustrò questa famiglia il celebre Fr. Evangelista da Cannobio Generale dell'Ordine dei Cappuccini nel 1565. — ARMA: D'argento, a due fascie di nero all'incudine con un martello in palo di rosso; col capo d'oro, all'aquila imperiale di nero.

FERRATTINI di *Amelia* (Umbria). — Ascritta al patriziato di Roma fin dal 1500, vanta molti ed esimii prelati, fra' quali Angelo, Nunzio a Parigi; Zaffiro Governat. di Ascoli, Prefetto di Norcia e Commissario generale dell'esercito pontificio contro il Duca di Sassonia ed il Langravio d'Assia al tempo di Papa Paolo VI; Placido intimo famigliare e gran consigliere del Duca Lodovico Sforza, poi Nunzio presso Carlo VIII re di Francia, quindi alla Repubblica di Venezia e finalmente a Bajazette sultano dei Turchi; Bartolomeo sedette fra i padri del Concilio di Trento e fu creato poscia Cardinale di S. R. C.; ed un altro Bartolomeo fu Vescovo di Chiusi al tempo di Clemente VII. — ARMA: Di rosso, alla croce di S. Andrea d'oro, accantonata da quattro pannocchie di miglio dello stesso.

FERRECCHI di *Genova.* — ARMA: D'azzurro, al dardo d'oro in palo, la punta in basso, accostato da due gigli dello stesso.

FERRERI di *Milano.* — Si ànno notizie di questa illustre famiglia fin dal principio del 1300. — Diede decurioni, membri del tribunale di provvisione, dottori di Collegio, giudici delle strade, ordinarii del Duomo ecc. — Ebbe il feudo di Vernate nel 1538 e quindi di Varallo Pombia e Pombia nel 1699. Su questi due ultimi feudi ebbe nel 1711 dall'Imperat. Carlo VI il titolo marchionale. (Estinta nel XVIII secolo). — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° fasciato di rosso e d'argento; nel 2.° e 3.° di rosso, al cavallo inalberato d'argento; sul tutto d'argento, al leone d'azzurro; con la fascia di rosso attraversante sul leone.

FERRERI di *Palermo.* — Dalla città di Savona nel 1540 i tre fratelli Nicolò, Paolo e Giambernardo Ferreri, per disgusti avuti con la signoria di Genova, trapiantarono la propria famiglia in Palermo. — Paolo comprò le baronie di Pettineo, Pollina e San Marco. — ARMA: D'oro, a tre bande d'azzurro.

FERRERI di *Roma.* — ARMA: D'argento, al leone d'azzurro.

FERRERI di *Sicilia.* — Originaria di Valenza, e trapiantata in Sciacca (Sicilia) da Ferrerio Ferreri cavaliere e barone, il quale possedè nel 1399 i feudi di Callesi e Bellici con la foresta di Belriposo, le baronie di Pettineo, Birribaida e Catuso non che le signorie di Calamonaci e Favara. — Antonio di Ferrero ai servigi del Re Martino nel 1404 acquistò il feudo di Ristrella. — Filippo Vescovo di Patti e di Girgenti, e poi Cardinale. — ARMA: D'azzurro, a tre bande d'oro; col capo cucito d'azzurro caricato da tre stelle del secondo e sostenuto da una riga d'oro.

FERRERI di . . . . . — ARMA: Partito; nel 1.° d'oro, alla mezz'aquila di nero movente dalla partizione; nel 2.° d'azzurro, al destrocherio armato d'argento, la mano di carnagione impugnante una spada dello stesso.

FERRERO di *Asti,* Conti di Pontverre. — ARMA: Bandato d'oro e d'azzurro.

FERRERO di *Biella.* — Una delle più illustri famiglie piemontesi resa celebre da molti cardinali, vescovi, diplomatici, militari e distinti cavalieri della SS. Annunziata. Si divise nei seguenti rami: 1.° Signori di Masserano e Crevacuore nel 1517; 2.° Marchesi di Masserano e Conti di Crevacuore nel 1547; 3.° Principi di Masserano e Marchesi di Crevacuore nel 1598; 4.° Marchesi di Romagnano estinti nel 1585; 5.° Principi di Masserano estinti nel 1833; 6.° Marchesi della Marmora e dal 1836 principi di Masserano, unico ramo esistente. Di questo ramo fu capo-stipite Sebastiano Ferreri di Biella, vicario

ducale in Chieri nel 1610. — Paolo tenente colonnello e governatore di Mirabocco. — Filippo si distinse nella battaglia di Campo Santo contro gli Spagnuoli. — Carlo-Vittorio Vescovo di Casal Monferrato. — Alberto vice-presidente dell'Accademia delle scienze in Torino. — Alessandro istituì nell'armata sarda il corpo dei Bersaglieri e si segnalò per valore nelle campagne d'Italia del 1848 e 49, e morì in Crimea dove militava col grado di maggior generale nel 1855. Arma: D'argento, a cinque bande di rosso. — *Alias*: D'argento, inquartato da un filetto di nero; nel 1.° e 4.° un leone d'azzurro, lampassato, armato ed immaschito di rosso; nel 2.° e 3.° un'aquila bicipite di nero, rostrata e armata di rosso, coronata su ciascuna testa di nero. — *Cimiero*: Un leone come nello scudo nascente. — *Motto*: Non nobis domine sed nomini tuo da gloriam.

FERRERO di *Carignano*. — Arma: D'azzurro, al leopardo illeonito d'oro, armato e linguato di rosso. — *Cimiero*: Un leone d'oro nascente, sostenente con le branche un grosso sasso di nero. — *Motto*: Experto ellert.

FERRERO-ANCISA di *Chivasso*. — Conti di Marentino. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, linguato e armato di rosso, sormontato da cinque stelle d'oro ordinate in fascia. — *Cimiero*: Un leone nascente come nello scudo. — *Motto*: Areopagita.

FERRERO di *Mondovì*. — Originaria di Spagna e stabilita in Mondovì fino dal secolo XIII, si divise in molte linee, la maggior parte estinte, ma tutte onorate da illustri personaggi. — Ebbe in marchesato il feudo di Ormea, la contea di Pavarolo, il feudo di Brinette, e fu signora di altre estese possessioni. Dai Ferrero di Mondovì derivarono i Ferrero di Nizza Marittima, signori di Saussè e che dettero quattro cavalieri di Malta, un consigliere di stato, e un Cardinale nella persona di Vincenzo Ferrero, Vescovo di Alessandria e di Vercelli morto nel 1742. — Ludovico Vescovo di Mondovì. — Carlo consigliere di stato e senatore. — Carlo-Francesco giudice della città di Carmagnola e cav. della SS. Annunziata. — Arma: Bandato d'oro e di nero. — *Cimiero*: Un puttino ignudo tenente con la destra un ramo di palma di verde, e colla sinistra una testa col *motto*: Innocentia.

FERRERO del *Piemonte*, dei signori di Mombello e Lovenzito. — Arma: D'oro, alla gemella di nero in banda. — *Cimiero*: Una lupa al naturale nascente. — *Motto*: A tempo suo.

FERRERO del *Piemonte*, Conti di Lovriano. — Arma: D'argento, a quattro pali d'azzurro ritirati dalla punta dello scudo, sormontati da un leone dello stesso, linguato, armato e immaschito di rosso.

FERRERO di *Pinerolo*, Conti di Buriasco e signori di Bibiana. — Arma: Bandato d'argento e di rosso. — *Cimiero*: Un uomo nascente con una spada nella destra e uno scudo d'argento nel braccio sinistro. — *Motto*: Christus mihi adiutor.

FERRERO DE GUBERNATIS di *Ventimiglia*. — Decorati del titolo marchionale. — Arma: Bandato d'oro e di nero.

FERRERO-PONZIGLIONE di *Cherasco*, Conti di Borgo d'Ale. — Arma: Partito; nel 1.° partito, contro capriolato d'argento e di rosso; nel 2.° d'azzurro, sparso di api d'oro volanti in banda; il tutto sotto un capo d'oro, all'aquila di nero rostrata e armata di rosso. — *Cimiero*: Un leone nascente d'oro, coronato dello stesso. — *Motto*: Fortitudo mea Dominus.

FERRETO di *Vicenza*. — Antichissima e nobile, originaria di Brescia. — Un Ferreto bresciano, era notaro imperiale in Vicenza nel 1262. — Ferreto di Giacomo, morto nel 1337, fu oratore, poeta e storico eccellente. — Questa famiglia aveva i propri sepolcri nelle chiese di Santa Corona e di S. Lorenzo, sui quali era scolpita la loro *arma* rappresentante un semivolo.

FERRETTI di *Ancona*. — Originaria di Ravenna, trapiantata in Ancona da un Giulio Ferretti, e fregiata del titolo comitale di Castel Ferretto dal Papa Bonifacio IX. — Uscirono da questa famiglia il B. Gabriello dei Minori Osservanti, Raimondo, governator di Loreto e Arciv. di Ravenna nel 1690, e Gabriele, Arciv. di Fermo e Cardinale di S. Chiesa, morto nella seconda metà del XIX secolo. Molti furono valorosi capitani e diversi vestirono l'abito dei Cavalieri di S. Stefano. — Arma: D'argento; a due bande di rosso.

FERRETTI di *Genova*. — Da Fontanagli in Val di Bisagno; donde vennero ad abitare in Genova nei principj del secolo XV. — Giovanni qm. Giuliano figura nella matricola dei lanieri sotto l'anno 1409. — Ascritta nei Grimaldi, 1528 — Stefano qm. Bartolomeo, senatore 1638. — Altri vestirono pure la toga senatoria. — Stefano-Onorato di Bartolomeo senatore 1685, 90 e 94; doge 1705-07. — Nell'Albergo dei poveri in Carbonara, statua di Filippo Ferretto, innalzatagli l'anno 1679, perchè come recita l'iscrizione: « pauperes quos semper amavit vivent.... divitiarum suarum fecit haeredes. » — Arma: D'oro, al leone di nero coronato del campo, colla banda d'azzurro, caricata di tre stelle di sei raggi d'oro, attraversante.

FERRETTI di *Lombardia*. — Arma: D'argento, a due bande di rosso.

FERRETTI di *Ravenna*. — Famiglia antica e patrizia da cui emersero molti uomini illustri. — Nicolò, nato nel 1446, fu eccellente in poesia

ed in prosa, e fu ricercato da molte città per ammaestrare la gioventù nelle belle lettere. — Giulio appartenne al Collegio dei giureconsulti, più volte ambasciatore a Roma e carissimo a Clemente VII che lo insignì dei titoli di cavaliere e di conte palatino, e in Bologna lo presentò a Carlo V da cui ebbe parimente le insegne equestri e una missione per Napoli. — Giampietro Vescovo di Milo intervenne al Concilio di Trento: fu autore di molte opere, e scrisse la genealogia della casa Traversari. — Giulio governatore in diversi luoghi del regno di Napoli. — Arma: D'argento, a due fascie di rosso.

FERRI di *Bologna*. — Originaria della Toscana. — Guidalotto ministeriale della compagnia militare de'Toschi nel 1270; Giovanni di lui figlio Consigliere dei duemila nel 1292; Lotto castellano di Piumazzo nel 1299; Girolamo e Nicolò del Consiglio dei 400 nel 1376; Alberto gonfaloniere di giustizia nel 1429, e molti anziani e dottori in leggi e in medicina. — Arma?

FERRI di *Genova*. — Dal Bisagno, da Nervi e da Moneglia. — Crollo Ferro giura la pace di Genova con Pisa, 1188. Antonio, anziano 1366. Giorgio, notaro; sua sepoltura nella chiesa di S. Andrea, 1506 — Vincenzo e Niccolò ascritti negli Spinola, 1528 — Giacomo-Antonio, notaro, fu eletto segretario dei Serenissimi Collegi, nel 1771. — Arma: D'azzurro, alla spada d'argento.

FERRI d'*Imola*. — Estinta verso la metà del secolo XVIII nell'Abate Antonio Ferri valente archeologo e paleografo. — Diversi membri di questa ragguardevole famiglia coprirono le cariche di consiglieri, di gonfalonieri di giustizia, di commissari, di ambasciatori e di castellani. — Tomaso podestà di Sassuolo nel 1583. — Arma: D'argento, all'antibraccio cadente di carnagione accompagnato in punta da tre stelle di sei raggi d'oro; col capo d'Angiò.

FERRI di *Padova*. — Appartenente al nobile Consiglio della città di Padova fino dal secolo XVI, fu decorata del titolo comitale nella persona di Pellegrino Ferri da Federico IV re di Danimarca nel 1709; titolo che fu riconosciuto dalla Repubblica Veneta nel 1710 e riconfermato da Francesco I Imperat. d'Austria nel 1819. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla croce d'oro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al leone rampante d'oro appoggiato ad un elmo d'argento; sul tutto partito: a destra di rosso, a due bande d'argento; a sinistra d'oro, alla fascia di rosso, caricata da una zampa di gallo fra due stelle del campo.

FERRI del *Piemonte*, Conti di Salbertrand. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, al leone tenente con le branche anteriori una croce del Calvario, dall'uno all'altro e dell'uno nell'altro, e accompagnato da due stelle d'azzurro nei cantoni del capo.

FERRI di *Sassano* (Principato Citeriore). — Diego consigl. del re Carlo III in Sicilia e capo di quella R. Legazia; Nicolò Vescovo di Bitonto. — Arma: D'azzurro, all'uccello passante su cinque monti di verde e tenente colla zampa levata un ferro da cavallo, con una stella d'argento in capo.

FERRIERI di *Fano*. — Innocenzo creato cardinale di S. R. Chiesa dal Pontefice Pio IX nel Concistoro del 13 Mar. 1868. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone passante al naturale; nel 2.° d'azzurro, a tre pali d'argento; colla fascia d'argento attraversante sulla partizione.

FERRIERI di *Savona*. — Giuseppe Ferrieri fu creato Arciv. di Colossi nel Maggio del 1593; passò di poi alla sede arciv. di Urbino, e nel 1607 fu vice-legato di Avignone. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, a tre bande d'azzurro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, all'albero di lecce sradicato d'oro, fustato di quattro rami passati in croce di S. Andrea.

FERRIGNI-PISONE di *Bari*. — Originaria di Maiuri sulla costa di Amalfi. Passata in Bari nel 1595 e divenuta una delle più importanti famiglie, fu nel 1789 ascritta a quella nobiltà e più tardi al registro delle Piazze chiuse del regno. — Ebbe molti uomini insigni nelle armi, nelle lettere e nelle scienze; e per essersi in essa estinta la famiglia Pisone originaria di Costantinopoli, e pure in Bari trasferita, fu con sovrana sanzione del 24 Lug. 1786 autorizzata ad aggiungerne al proprio il cognome. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro coronato dello stesso, tenente una mazza ferrata; con la fascia di rosso attraversante sul tutto, (che è dei Ferrigni); nel 2.° d'azzurro, all'aquila di nero coronata d'oro, tenente una stadera al naturale (che è dei Pisoni).

FERRINI di *Pisa*. — Ha dato due anziani al Comune: Giuliano nel 1553, e Vincenzo nel 1558. — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro, accostata da due chiodi di nero, uno in capo ed uno in punta posti nel senso della banda.

FERRO (del) di *Busseto* (nel Parmigiano). — Fino dai primi del cinquecento s'incontra nelle carte bussetane la patrizia famiglia del Ferro, detta anche dei Ferri, della quale fu capo-stipite un Giovanni. Figurò sempre nel Consiglio degli anziani. — Marziano circa al 1690 fu in Milano qual Residente del Duca di Parma, e suo fratello Ferro, dotto giureconsulto, fu consigliere nel supremo Consiglio di Piacenza. Entrambi questi fratelli furono decorati del titolo di Conti. (Estinta nel 1834). — Arma?

FERRO di *Genova*. — I Conti Vincenzo e Giambattista Ferro vivcano al Finale sullo scorcio del secolo XVIII. — Arma: D'azzurro, alla spada alta in palo d'argento.

FERRO di *Padova*. — Arma: D'azzurro, a

tre teste e colli di grifo d'oro, le due del capo affrontate.

FERRO di *Parma*. — Giacomo del quartiere di Porta Parma sedette fra gli anziani e savi del Comune nel 1347. — Tomaso nel 1288 podestà di Sassuolo. — Antonio Generale dei Camaldolesi. — Arma: Fusato di rosso e d'argento di otto pezzi.

FERRO di *Pordenone*. — Derivante dagli antichi signori di Belmonte e insignita della nobiltà del S. R. I. e del titolo di conti palatini concesso ad un Lazzaro Ferro nel 1462 dall'imperat. Federico III, confermato nel 1568 dall'imperat. Leopoldo I, e riconosciuto dalla Repubblica Veneta con ducale decreto del 23 Feb. 1672. — Arma?

FERRO di *Sicilia*. — Originaria di Fiandra, e trapiantata in Sicilia sotto il Conte Ruggiero nel 1060. — Fu signora del castello e terra di Caltanisetta, di Castellamare del Golfo, e della baronia di Fiumegrande. — Stefano fu Vescovo di Mazzara. — Berardo uno dei più valorosi cavalieri contro i Francesi nel Vespro, indi governatore di Marsala e maggiordomo della regina Costanza. — Questa famiglia fiorisce tuttavia in Trapani. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro.

FERRO di *Venezia*. — Originari di Ferrara, furono antichi tribuni. — Arma: D'azzurro, a due bande d'oro.

FERRO di *Venezia*. — Di origine fiamminga, e di professione avvocati, offerirono per la guerra di Candia alla Veneta Repubblica centomila ducati, e ne furono rimunerati colla nobiltà nel 1662. — Arma: D'argento, all'aquila bicipite di nero imbeccata, membrata e ciascuna testa coronata d'oro. Sul tutto partito: I. Inquartato; *a)* fasciato d'argento e di rosso; *b)* di rosso, alla croce di Lorena d'argento posta sopra un poggio di verde; *c)* di rosso, al leone d'argento coronato d'oro; *d)* contr'inquartato d'argento e di rosso. II. Di rosso, ad una ruota d'oro appoggiata ad un albero di verde, e ad un picco verde al naturale rampicante sul fusto a destra.

FERRO (dal) o FERRO di *Verona*. — Iacopo di Bartolomeo fu uno dei Consiglieri veronesi che nel 1279 ratificarono la pace tra Brescia, Mantova e Verona. — Nicolò nel 1406 e Francesco nel 1431 fecero parte del nobile Consiglio veronese. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, caricata di una stella d'oro, e accompagnata da altre due stelle dello stesso, una in capo, ed una in punta.

FERRO (dal) di *Vicenza*. — Stipite di questa famiglia è Lodovico dal Ferro che dall'Imperat. Enrico VI fu con diploma del 1197 dichiarato Princ. del S. R. I. come procedente della casa principesca dei Langravj d'Assia. Artusio, figlio del preced., stabilitosi in Vicenza, fu con patente ducale aggregato alla cittadinanza veneta, ed in pregresso i di lui discendenti furono ascritti al Consiglio nobile di detta città. La qualifica di Principi fu confermata dall'Imperat. Lodovico il 7 Gen. 1330 coll'aggiunta di *Milites aurati*, e da Carlo V nel 1532. — Un Sebastiano fu consigl. di finanza dell'Imperat. Massimiliano I con servizio attivo nella provincia vicentina. La Repubblica Veneta con decreti ducali 1701 e 1702 decorò questa famiglia del titolo comitale, confermatole con sovrana risoluzione 13 Apr. 1829. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, a due grifi affrontati dell'uno nell'altro rampanti contro un fascio di picche di nero, attraversanti sullo spaccato e legate in alto e in basso d'oro; il tutto sostenuto da un terreno di verde.

FERRONI di *Firenze*. — Francesco, dopo aver guadagnato colla mercatura immensi tesori nell'Olanda, comperò dal Duca Cosimo III de'Medici la grandiosa possessione di Bellavista in Valdinievole per il prezzo di un milione cinquecento ottomila lire, e fu dallo stesso Duca investito della giurisdizione di conte e di march. di Bellavista. — Arma: D'azzurro, al destrocherio armato d'argento tenente uno stile dello stesso, sormontato da un giglio d'oro.

FERRU DE TORRES di *Messina*. — Originaria di Spagna. — Arma: Di rosso, alla fede d'argento vestita d'oro.

FERRUCCI di *Firenze*. — Originaria di Piombino, ebbe a capo-stipite un Ferruccio da cui prese il cognome. — Dette al patrio Comune ventun priori e quattro gonfalonieri. Tuccio Ferrucci si trovò nel 1305 sotto le mura di Pistoia col grado di capitano, e alla difesa di Firenze assediata da Arrigo VII. — Leonardo ambasciatore al re di Sicilia nel 1353, e nel 1363 ammiraglio delle galere della Repubblica contro i Pisani ai quali tolse l'isola del Giglio. — Nicolò castellano di Pistoia nel 1521 e podestà di Colle nel 1524. Michele e Luigi insigni cultori della letteratura latina e italiana. — Arma: Bandato doppio-merlato d'oro e d'azzurro di sei pezzi.

FERRUCCI di *Firenze*. — Altra omonima famiglia, ma distinta dalla precedente, e originaria di Fiesole, fu ammessa alla cittadinanza fiorentina nel 1633. — A questa appartengono Francesco di Simone scultore insigne; Nicodemo che si distinse nell'arte della pittura; Francesco inventore di una composizione atta a temperare i ferri, il segreto della quale comunicò al Granduca Cosimo I. (Estinta nel 1711). — Arma: Uguale alla precedente.

FERRUGGIA di *Sicilia*. — Un Pietro Ferruggia fu giudice della Corte pretoriana nel 1761 e poi della Gran Corte civile nel 1772. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro rampante contro un albero al naturale, sormontato da un sole d'oro

orizzontale a destra, e da una stella di sei raggi dello stesso posta nel canton sinistro dello scudo.

FESASONDA di *Venezia*. — Arma: D'argento, alla fascia d'oro accompagnata da due croci fioronate di rosso, una in capo ed una in punta. — *Alias:* Di rosso, a quattro grandi losanghe d'argento accollate in banda, e toccanti i fianchi dello scudo; con la banda d'oro attraversante.

FESTA di *Mantova*. — Arma: D'argento, all'albero di verde posto sopra una terrazza dello stesso.

FESTI del *Trentino*. — Originaria delle Giudicarie e precisamente di Bolbeno di cui fu feudataria e ne porta il predicato, verso la fine del XVI secolo fu trapiantata in Villa Lagarina, e di là nel 1780 in Trento. — Ferdinando Re dei Romani con diploma 10 Dic. 1542 riconobbe e confermò nell'antica nobiltà e diritti feudali Giovanni, Giacomo ed Antonio del fu Fioravante Festi e Giangiacomo, Pietro e Vigilio del fu Mattia. L'Imperatore Leopoldo I con diploma 26 Gennaio 1666 concesse la nobiltà imperiale a Giangiacomo, e Giuseppe II conferì il titolo ereditario di Cavaliere del S. R. I. coi predicati di Montepiano e Campobruno a Giuseppe-Innocente con diploma 15 Gen. 1776. Questo stesso Giuseppe-Innocente, divenuto poi Consigl. aulico e Ministro di giustizia e grazia, del principe di Trento, ottenne da Carlo-Teodoro, Vicario dell'Impero, il titolo ereditario di conte del S. R. I. con diploma 3 Ag. 1790. Finalmente l'Imperat. Francesco-Giuseppe con sovrana risoluzione 11 Sett. 1856 riconobbe e confermò al Conte Giuseppe e a'suoi discendenti il titolo comitale. — Arma antica: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al sole raggiante di rosso; nel 2.° di rosso, alla mano destra guantata e vestita di bianco tenente una rosa d'argento fogliata di verde. — *Cimiero*: Una mano d'argento giurante e movente dalle fiamme. — Arma moderna: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al monte d'argento movente dalla punta, accompagnato in capo da tre stelle d'oro poste in triangolo; nel 2.° e 3.° di nero, alla croce gigliata d'oro; sul tutto uno scudetto d'azzurro, bordato d'oro ad una figura giovanile o genio seminudo di carnagione, alato e coperto di un velo, parte di rosso e d'oro, e parte d'oro e di verde, che dal destro e dal sinistro omero discende sulla parte media del corpo. — *Cimieri*: 1.° a destra un leone fra due corna di cervo, 2.° nel mezzo penne di pavone al naturale poste in ventaglio; 3.° il genio alato dello scudo.

FEULO (de) di *Morano* in Calabria. — Nobilissima famiglia, ora estinta, iscritta nel 1770 nella platea della casa Guaragna di Ferrosanto. Se ne ànno memorie fino dal 1460, e si trova divisa in molti rami che dettero al foro, alla Chiesa e alle professioni molti illustri personaggi. — Arma?

FEYDITI del *Piemonte*, Signori di Coazze. — Arma: D'argento, al leone di rosso coronato, linguato e immaschito d'azzurro.

FEXADONDA di *Venezia*. — Originaria di Pavia, fece edificare Brondolo e si spense nel 1315 nella persona di messer Giovanni piovego. — Arma: D'argento, alla fascia cucita d'oro, accompagnata da due crocette patenti di rosso, una in capo, ed una nella punta.

FIA di *Saluzzo*. — Insigne nei secoli trascorsi fu questa famiglia che ebbe il vanto di dare il suo nome ad una porta di Saluzzo. Da essa uscì il primo storico saluzzese che descrisse l'eccidio della sua patria recato dalle armi degli zii del marchese Tomaso II, e gli diè il titolo: *Calamitas calamitatum*. — Arma: D'oro, all'albero di fico di verde fruttifero di nero.

FIAMENGHI di *Mantova* e di *Cremona*. — Arma: Fasciato d'argento e di rosso, col capo d'azzurro, caricato di una fiamma al naturale tra due stelle d'oro.

FIASCHI di *Ferrara* e di *Viterbo*. — Originaria della Grecia da dove passò in Milano nella prima metà del secolo XIII. — Si disse dapprima dei Mori o delle More, e poi dei Fiaschi ed è fregiata del titolo marchionale. —Giacomo-Matteo stabilì in Ferrara nel 1360 la propria famiglia che fu assai cara ai Duchi Estensi. — Alessandro coppiere di Alfonso II e ambasciatore a diversi principi. — Alfonso, guerriero del secolo XVI, morì gloriosamente nelle guerre di Fiandra. — Cesare, cultore delle belle lettere, lasciò scritti interessanti. — Da Pietro-Gelasio de'Fiaschi conti di Tizzano nel XVI secolo discese la famiglia Fiaschi di Viterbo. — Arma: Inquartato nel 1.° e 4.° dell'Impero; nel 2.° e 3.° di rosso, al fiasco d'argento; sul tutto d'argento, a tre more di nero fogliate di verde.

FIBBIA di *Bologna*. — Derivante dalla nobile famiglia Castracane, già signora di Lucca, e stabilita in Bologna ebbe ben presto il grado senatorio. — Diversi dei suoi membri appartennero al Consiglio degli anziani ed altri furono gonfalonieri e senatori. — Alessandro di Bolognino creato cavaliere aurato nel 1533 dall'Imperat. Carlo V. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cane uscente d'argento; nel 2.° dello stesso con due fibbie, una di rosso, l'altra di nero, l'ardiglione in alto, ordinate in fascia; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

FIBBIONI di *Aquila*. — Famiglia patrizia e feudataria, originaria lombarda passata nei principi del secolo XVI da Milano ad Aquila, al cui patriziato venne ben presto ascritta. — Fu signora di Ocre, di Ortona a Marsi e di Carrito, ed ebbe vari uomini illustri per dottrina, santità e valore nelle armi, e per alti uffici e dignità così nella civile come nella ecclesiastica gerarchia. —

Arma: Di rosso, a due leoni d'oro affrontati, reggenti una fibbia d'oro accompagnata nel capo da una stella dello stesso.

FIBIA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso inclinata in sbarra, caricata di tre fermagli d'oro e costeggiata da quattro stelle dello stesso.

FIBONACCI o BONACCI di *Pisa*. — Si vuole capo-stipite di questa famiglia un Bonaccio padre di Guglielmo e di quel Matteo de Bonacciis che nel 1188 intervenne al parlamento solenne ordinato dal Pontefice Clemente III per fermare la pace coi Genovesi. Fu onorata da Leonardo, celebre mattematico, detto Leonardo da Pisa, vissuto sull'esordire del secolo XIII. Questi condotto dal padre in piccola età in Barberia, ivi studiò le scienze, e al suo ritorno introdusse in Italia i numeri arabici. Altri membri di questa stessa famiglia coltivarono con onore lo studio delle leggi e delle arti. — Arma?

FICAROA o FIGUERUA di *Messina*. — Originaria di Spagna e derivante dai Duchi di Feria. — Arma: D'oro, a cinque foglie di fico di verde, fibrate del campo, ordinate in croce di S. Andrea.

FICARRA di *Sicilia*. — D'azzurro, all'albero di fico al naturale, col tronco d'oro.

FICI di *Marsala*. — Derivante dalla nobile famiglia Fieschi di Genova, e passata in Sicilia sotto Federico II di Aragona. Stabilita in Marsala, quivi occupò sempre le più ragguardevoli cariche. — Antonio primo duca di Amalfi per concessione del Re Filippo V nel 1710. — Mario suo figlio fu investito dello stesso ducato nel 1744, e Francesco-Antonio nel 1760. — Altro Mario governatore di Modena nel 1790. — Arma: D'argento, a tre sbarre d'azzurro.

FIDANZA di *Aquila*. — Antica famiglia di Aquila, già notabile all'epoca della fondazione della città medesima, cioè verso la metà del secolo XIII. Il nome però sembra che lo prendesse, dopo esservisi trapiantata, da un Fidanza maestro de' Passi in Abbruzzo e regio consigliere di Re Roberto di Napoli; del quale Fidanza si à notizia nel 1327 e 1331. Questa famiglia à posseduto le baronie di Monte de Risi e Collegato, ne' secoli XIV e XV, esercitandovi gran potenza feudale. Ha inoltre prodotto uomini insigni nelle armi, nella scienza del diritto e nelle dignità ecclesiastiche. (Estinta verso la metà del sec. XVI.) — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, quella di mezzo più alta e sormontata da una croce gigliata d'oro.

FIDANZA di *Bagnorea*. — È un ramo della precedente, trapiantata nel XIII secolo in Bagnorea, e fu illustrato da un Giovanni che fattosi seguace di San Francesco e chiamatosi Bonaventura fu il VII Generale dell'Ordine Minoritico, e ottenne dopo morte il titolo di Santo. (Estinta). — Arma: Eguale alla precedente.

FIDUCII di *Udine*. — Arma: Spaccato d'argento e di verde, a tre alberi sradicati posti in fascia attraversanti sul tutto.

FIERAMOSCA di *Capua*. — La casa Fieramosca di Capua era antica e nobile, ed i suoi membri si distinsero pel valor militare. Il più famoso fu Ettore capitano dei cavalieri alla disfida di Barletta, creato, dopo quella storica battaglia, conte di Miglionico e signor di Aquara dal Re Cattolico. — Altri feudi erano posseduti da questa famiglia, tra i quali si ricordano quelli di Mignano, di Roccadevandro, di Camino e di Camigliano. — Arma: Spaccato, inchiavato ondato d'argento e di rosso.

FIERAMOSCA di *Venezia*. — Arma: Palato di rosso e d'argento, alla banda d'oro, caricata di tre mosche di nero, attraversante sul tutto.

FIESCHI o FIESCO di *Genova*. — Nobile ed antica famiglia genovese ed una delle quattro principali di quella città. Secondo alcuni essa discende dalla casa ducale di Borgogna; altri poi vogliono che tre principi della sovrana casa di Baviera passassero in Italia sul principiare del secolo XI, e che avendo avuto l'incarico di conservare il fisco imperiale, venissero quindi denominati del Fisco, Fiesco, e poscia Fieschi. Uno di essi chiamato Arca passò in Spagna; il secondo diè origine alla nobile famiglia degli Obizzi; il terzo, nominato Roboaldo, rimase in Italia, vi si stabilì e comprò dai Genovesi la contea di Lavagna negli Appennini. Acquistò inoltre altri stati, in numero di centoquindici fra terre e castella, e con molto coraggio e valore servì nel 1068 ai Genovesi contro i Pisani; e nel 1068 comandando le truppe in qualità di Generale, ebbe da essi particolari privilegi. — Per molti secoli i Fieschi furono non meno conti sovrani di Lavagna, che signori di molti altri feudi in Italia; ebbero il titolo di vicari perpetui dell'impero, ed il privilegio di batter moneta. — Dettero all'Italia, oltre vari letterati, anche insigni generali e valorosi guerrieri; marescialli alla Francia, vicerè al regno di Napoli, e godettero della preminenza di far sedere il maggior nato sopra gli anziani di Genova appresso il Doge per decreto di quel senato emanato nel 1438. — Vantano due Pontefici romani, molti Cardinali di Santa Chiesa, più di quattrocento tra arcivescovi, vescovi e protonotari apostolici. I due papi furono Innocenzo IV e Adriano V. Emersero inoltre da questa famiglia il B. Bonifacio e Santa Caterina da Genova, figliuola di Giacomo Fieschi, già vicerè di Napoli. — I Fieschi declinarono dalla loro potenza nel 1547 per la famosa congiura di Giovan-Luigi, e fu allora che il ramo primogenito ebbe a cercar ricovero in Francia mentre il secondo-

genito continuò a stare in patria, ma in debole e dimessa fortuna. — Arma: Bandato d'azzurro e d'argento. — *Cimiero:* un drago nascente ed un gatto sedente, ambi al naturale, affrontati: il primo rivoltato, il secondo sormontato dal motto: SEDENS AGO.

FIESSI di *Bologna.* — Dondidio fu degli anziani nel 1257, e dopo di lui molti della famiglia sostennero la stessa carica. — Alberto nel 1288 fu del Consiglio dei savii, ebbe l'incarico di mettere insieme le scritture del pubblico, e nel 1292 fu del Consiglio degli 800. — Francesco gonfaloniere di giustizia nel 1387, e Zaccaria di Bartolomeo fu nel 1443 dei 50 del credito e tesoriere della città. — Arma?

FIETTA di *Asolo* nel Trivigiano. — Aggregata al Consiglio nobile di Asolo fin dal 1555. — Benedetto XIV con Breve 24 Nov. 1744 conferì ai fratelli Bartolomeo e Francesco Fietta e loro discendenti maschi il titolo di conti del palazzo lateranense in considerazione che detto titolo era già stato concesso nel 1532 dall'Imperat. Carlo V ad un loro antenato. — I Fietta furono confermati nobili con sovr. risoluz. 4 Ag. 1820, e conti palatini con la risoluz. 13 Apr. 1829. — Arma?

FIGALLO di *Genova.* — Dalla villa di Rapallo. — Gandolfo consigliere del Comune, 1174; Nicolò fl. 1269; Bartolomeo e Simone ricordati nel giuramento di fedeltà al Duca di Milano, 1488; Pietro ascritto nei Giustiniani, 1528. Suo sepolcro in S. Agostino, 1552. — Arma: Bandato d'azzurro e di rosso.

FIGAROLO di *Alessandria.* — Conti di Gropello. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre colli ristretti, verdeggianti al naturale, quello di mezzo più alto, sormontati da tre stelle d'argento ordinate in fascia; nel 2.° d'oro, alla fascia di rosso, sormontata da altra dello stesso, in divisa, a spina pesce.

FIGATI di *Crema.* — Originaria di Milano e stabilita in Crema verso la metà del secolo XV. — Antonio Figati era podestà di Crema l'anno 1447 mentre durava ancora il dominio di Filippo-Maria Visconti; nel 1451, essendo egli ghibellino, venne confinato da Andrea Dandolo. Altro Antonio fiorì in questa casa sul finire del secolo XVI; era uomo di lettere e pubblicò un componimento sul miracolo di S. Maria della Croce. — Ippolito, dottore in leggi, morto nel 1690, lasciò inedito un libro intitolato: *Particolari estratti dalle storie di Pietro Terni.* — (Estinta). — Arma?

FIGHIERA di *Nizza* baroni di Castelnuovo. — Arma: D'oro, al fico di verde, sradicato; col capo d'azzurro, a tre stelle d'argento ordinate in fascia.

FIGINI di *Milano.* — Nobile ed antica famiglia dell'ordine dei Capitani. Il fondatore del Coperto, in Milano, detto dei Figini, per nome Pietro, fu un rampollo di questa casa. La fondazione di quel portico fu fatta in occasione delle nozze celebrate tra Giovanni-Galeazzo e la sorella del Re di Francia nel 1360. — Arma: D'azzurro, al castello sormontato da due torri d'argento.

FIGIOVANNI di *Firenze.* — Prese questo nome da Giovanni potente barone di varie castella in Mugello e Valdarno vissuto nel secolo VIII. — Giovanni di Corrado fu armato cavaliere da Carlo Magno nell'805, e M. Terzo, M. Giovanni e M. Otto decorati dell'onore medesimo dall'Imperatore Ottone III nel 1003. — Furono conosciuti ancora sotto il nome di Nobili da Villanuova da un loro possesso. — Ottennero due volte il priorato, cioè nel 1463 e 1514. (Estinta nel 1582). — Arma: Di nero, ad una doga d'argento.

FIGLIODONI di *Milano.* — Originaria di Piacenza, si trapiantò in Milano nel 1500. — Danese, morto nel 1591, fu Gran Cancelliere dello Stato di Milano, ed ebbe il feudo di Meleto Lodigiano. I suoi eredi ebbero il titolo di conti dal Duca di Parma nel 1649. (Estinta nel 1739). — Arma: Fasciato d'oro e di rosso.

FIGONE di *Genova.* — Originari da San Pier d'Arena. — Nel 1352 Nicolò Figone fu capitano di galea sotto l'Almirante Pagano Doria. — Angelo consigliere della repubblica nelle convenzioni con Carlo IV Imperatore. — Giovanni e Raffaele instituirono l'albergo dei Franchi. — Giovanni fu dei dodici cittadini popolari eletti in difesa della libertà e del popolo. — Antonio fu nel Consiglio degli anziani, e nel 1512 console in Alessandria d'Egitto. — Arma: Di rosso, alla banda d'azzurro, per inchiesta, dentata e caricata di un leone illeopardito d'oro nel verso della pezza.

FIGUERUA di *Messina,* vedi Ficaroa.

FILANGIERI di *Napoli* e di *Messina.* — Originata da Angerio cavaliere normanno venuto nel reame con Roberto Guiscardo, i di cui figliuoli per ricordar le glorie del padre si dissero *Filii Angerii.* — Ebbe nobiltà in Napoli nel seggio di Nido e di Capuano, in Benevento, in Messina, in Palermo ed in Trani nel seggio di Campo, e fu ascritta al libro d'oro della nobiltà napoletana, alle mastre nobili di Sicilia e al registro delle piazze chiuse delle provincie napoletane. — Il ramo principale di questa famiglia, cioè quello di Napoli, oltre a molti feudi, à avuto i principati di Arianello, di Satriano, di Cropani; i ducati di Cardinale, di Sora, di Taormina; le contee di Marsico, di Nocera e di Satriano nel 1160; quelle di Campora, Avellino, Corneto e Laurenzana. Il ramo stabilito in Messina nel 1239 ebbe i principati di S. Flavia, di Cutò, di Mirto e di Santelia; i ducati di Fabbrica, di Miserandino, di Pignara, di Sammartino; le contee d'Isnello, Licodia, Sancarlo, Santa Margherita ed altre, e il marchesato di Lucca. — Oltre molti giustizieri,

ciamberlani, familiari, capitani generali, governatori e maestri di campo, uscirono da questa famiglia Riccardo maresciallo di Federico II, vicerè in Gerusalemme e legato imperiale in Siria. — Altro Riccardo vicario generale di Sicilia nel 1160 e vicerè e governatore di Napoli. — Marino Vescovo di Bari. — Serafino Cardinale Arciv. di Palermo. — Giovanni senatore romano creato da Eugenio IV. — Arma *dei Filangieri di Napoli*: d'argento, alla croce patente d'azzurro. — Arma *dei Filangieri di Messina:* Di rosso, alla croce d'argento caricata da nove campane d'azzurro.

FILESIO di *Girgenti*. — Ebbe a capostipite Vitale Filesio notaro e gentiluomo della regina Maria dalla quale ottenne il feudo di Palumbina. — Arma: Di rosso, alla fascia scorciata d'oro, sormontata da tre stelle dello stesso.

FILIASI di *Venezia*. — Con sovr. risoluz. 13 Ag. 1820 fu aggregata alla nobiltà austriaca e le fu confermato il titolo di conte che con decreto 24 Gen. 1770 il senato veneto le aveva conferito. — Arma?

FILIBERTO di *Venezia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al giglio d'oro fra due cinquefoglie di rosso; nel 2.° d'azzurro, a tre cinquefoglie d'oro, poste 2 e 1.

FILICAIA (da) di *Firenze*. — Derivante dall'antica e nobile famiglia dei Tebaldi o della Vitella, che si vuole di origine romana, si stabilì in Firenze da Pontassieve e precisamente da un castello che si diceva Filicaia. — Nel governo della repubblica dette alla patria dal 1284 al 1523 dodici gonfalonieri di giustizia e sessantasei priori di libertà. Diversi furono senatori sotto il principato. — Giovanni capitano delle crociate ai tempi di Papa Onorio. — Nicolò di Lottieri ambasciatore a Ferrara e a Venezia nel 1384. — Altro Nicolò commissario a Livorno nel 1506 e capitano di molto valore, fu nel 1509 all'assedio di Pisa. Sopra tutti però fu illustre ornamento di questa famiglia, Vincenzo, famoso lirico che seppe coi suoi carmi guardarsi da quella corruzione secentista che ammorbava al suo tempo versi e prose italiane. — Un ramo staccatosi dal comun ceppo nel XIII secolo dette alla patria cinque zelanti e valorosi difensori, e si estinse nel 1825. — Arma: D'oro, a quattro caprioli di rosso. — *Cimiero*: un pellicano con la sua pietà.

FILINI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, accostata in capo da un destrocherio, vestito di rosso, colla mano di carnagione, movente dal fianco sinistro, ed in punta da un crescente montante d'oro, addestrato da tre stelle, 1 e 2, ed una cometa dello stesso.

FILIOLI di *Bari*. — Di origine francese, e venuta nel regno di Napoli seguendo le armi dei re angioini, si stabilì primieramente in Molfetta, dove, dopo avere esercitato per qualche tempo gli ufficii della città nella seconda Piazza, venne poco dopo il 1574 aggregata alla nobiltà. Diramatasi in Bari, fu nel 1746 aggregata alla nobiltà barese: nel 1859 vestì per giustizia l'abito del S. M. O. Gerosolim. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un uccello al naturale tenente nel becco una palma di ulivo di verde; nel 2.° d'azzurro, alla stella d'argento; con la fascia d'oro attraversante sulla partizione.

FILIPINI di *Mantova*. — Arma: D'argento, a tre aquile bicipiti d'oro, accompagnate da tre fiori di nespolo di rosso; il tutto accompagnato in punta da una fiamma al naturale.

FILIPPA di *Torino*. — Giovanni-Antonio, cavaliere ed uditor di Rota a Bologna nel 1588, si recò in Piemonte dove fu giudice e quindi senatore — Giambattista suo figlio fu pur senatore ed acquistò il feudo di Martiniana cui poi fu annesso il titolo comitale — Gian-Maurizio, altro figlio, fu primo presidente della camera dei conti, ed investito dei feudi di S. Michele, Prazzo ed Uzzolo — Con Carlo-Giuseppe Vescovo di Vercelli e Cardinale, morto nel 1802, si estinse il ramo primogenito di questa famiglia. — Arma: Scaccato d'oro e di nero. — *Cimiero*: Una tigre nascente d'argento macchiata di nero, tenente con le branche un ramo di quercia di verde fruttifero d'oro. — *Motto:* DIU DURANT SERO PARTA.

FILIPPI di *Firenze*. — Furono consorti degli Alberighi, degl'Infangata e dei Bartoli, ed ebbero Braccio creato cavaliere da Carlo Magno. — Arma: D'azzurro, alla ruota cerchiata d'oro.

FILIPPI del *Piemonte*. — Conti di Baldissero. — Arma: D'oro, a sei caprioli partiti, il 1.° il 3.° e il 5.° di rosso e di verde; il 2.° il 4.° e il 6.° di verde e di rosso. — *Cimiero:* Un cervo nascente al naturale. — *Motto*: IN ORE MEO TRANQUILLITAS MEA.

FILIPPI di *Sassuolo*. — Il Dottore Giovan-Francesco Filippi fu più volte vice-commissario in Sassuolo sua patria, sindaco fiscale, rettore dell'ospedale e provveditore della ducal camera. — Arma: Di .... alla mano di carnagione impugnante una borsa di .... riboccante di filippi (monete) cadenti di ....

FILIPPI di *Velletri*. — Famiglia ascritta alla cittadinanza romana e veliterna — Pucciaretto di Cola sedè nel Comune in qualità di consigliere nel 1346 e poi fu uno dei Nove Buonomini. — Pietro Vescovo di Boiano — Filippo, commissario apostolico, ebbe dal Pontefice Clemente VIII l'investitura di un feudo in Pontecorvo — Giuseppe capitano per la Santa Sede nella spedizione a Ferrara sotto il Duca di Poli. — Arma: D'azzurro, alla gemella in banda d'oro, riunita in cuore da un bastone in sbarra dello stesso e accompagnata ne' due vuoti da due stelle di otto raggi egualmente d'oro.

FILIPPINI di *Arcevia* (Marche). — Nel 1238 un Corrado di Filippino era signore del castello Montesecco — Aurelio religioso agostiniano fu il primo teologo del Concilio di Trento; Filippino ambasciatore per la patria nel 1564 a Pio IV; Fulvio celebre capitano molto si segnalò nelle guerre di Fiandra — Nel 1508 questa famiglia fece fabbricare la sua cappella gentilizia nella chiesa dei Minori Conventuali, ed altra cappella nel XVIII secolo fece erigere nella chiesa di S. Agostino Filippo Filippini. — Arma?

FILIPPINI di *Padova*. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso pieno; nel 2.° bandato di rosso e d'argento. — *Alias*: Partito; nel 1.° di rosso pieno; nel 2.° fasciato d'azzurro e d'oro. — *Alias:* Partito; nel 1.° di rosso pieno; nel 2.° fasciato d'azzurro e d'argento.

FILIPPINI di *Rimini*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata dello stesso in ambedue le teste; nel 2.° triangolato d'argento e di rosso, alla fascia in divisa di rosso attraversante sulla partizione.

FILIPPO (de) di *Benevento* e di *Vitulano*. — Nella seconda metà del XVII secolo ascritta al patriziato di Benevento nella persona dell'Avv. Giambattista fratello di Pietro che fu Vescovo di Boiano nel 1632. (Estinta). — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, caricata di tre gigli d'oro, accompagnata da tre rose di rosso, due in capo ed una in punta.

FILIPPO (de) di *Napoli*. — Originaria di San Severino, trapiantata a Napoli da un Antonio egregio giurisperito che la fece salire a decoroso stato — Nel 1625 egli fu uno de' Mastri della Casa Santa, ufficio che pur sostenne uno de' suoi figli, Girolamo, illustre giureconsulto, il quale accumulò molte ricchezze, comperò il feudo di Miano ed ottenne di essere aggregato alla nobiltà di San Severino. Il Re lo promosse prima alla carica di Fiscale del suo patrimonio di Napoli, indi a quella di Presidente del Consiglio d'Italia in Spagna. Gennaro figlio del precedente ottenne dal Re il titolo di marchese sopra il casale di Miano e fu creato giudice perpetuo della Gran Corte della vicaria criminale. — Arma: D'azzurro, al grifo coronato d'oro, attraversato dalla fascia di rosso.

FILIPPONE del *Piemonte*, dei Consignori di Ceva e dei Conti di Cavallerleone. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone d'oro tenente con la branca destra una croce del Calvario di rosso; nel 2.° e 3.° di nero, a tre sbarre d'argento. — *Cimiero*: Un leone di nero tenente una croce come nel campo. — *Motto:* SIC PIETAS ET VIRTUS.

FILIPPUCCI di *Assisi*. — Morico di Filippuccio nominato in *Secr. Asisien.* fino dal 3 Dic. 1298; Galeazzo Cav. aurato nel 1541, Cav. di S. Giorgio nel 1548; Flavio aggregato alla nobiltà romana nella prima metà del XVII secolo. (Estinta nel 1728). — Arma: D'oro, al monte di tre cime di verde, sormontato da una quercia al naturale.

FILITIERI di *Firenze*, vedi Castiglione (da) di Firenze.

FILITINI di *Udine*. — Arma: D'argento, ad una cometa di rosso, il campo incappucciato dello stesso.

FILO di *Napoli* e di *Bari*. — Di origine greca, e sebbene non prima del 1400 sia passata da Rodi in Altamura, pure si à memoria molto tempo innanzi di un Pietro Filo Arciv. di Accerenza nel 1249 — Nel 1662 questa famiglia fece acquisto del feudo della Torre Santa Susanna con titolo comitale; il qual titolo fu poi conceduto a tutti i secondogeniti. — Oltre la contea della Torre ebbero i Filo il possesso delle baronie di Allegrocore, di Paretaldo, di Galesano, di Surboli, di Tubiano e di Vetrara — Un ramo dei Filo di Napoli si propagò in Bari — Nicolantonio per umiltà rifiutò il cappello cardinalizio decretatogli da Papa Clemente X — Roberto, Arciv. di Martorano — Bisanzio Vescovo di Oppido e Ostuni e poi di Castellaneta. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro accompagnata da due stelle caudate dello stesso.

FILOCAMO di *Reggio-Calabria*. — Di origine greca, e assai antica nel patriziato di Reggio, dove dai più remoti tempi à goduto di tutti gli onori, preminenze ed uffici nobili propri delle case patrizie. Fu pure ascritta al patriziato di Messina nel 1585; fu feudataria e provò più volte la sua nobiltà nei priorati di Messina, di Capua e di Napoli del S. M. O. Gerosolimitano. — Galgano, facondo oratore, fu uno de'due ambasciatori spediti dalla città di Reggio nel 1426 alla Corte Aragonese in Valenza per patrocinarvi gl'interessi della patria; Giovan-Domenico fu più volte nel secolo XV sindaco dei Nobili, ed uno dei trentatrè fondatori della Congregazione dei Nobili dell'Annunziata di Reggio; Girolamo suo figlio fu Vice-Ammiraglio di Calabria Ultra; Paolo Vescovo di Squillace nel 1676. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, ad una stella d'oro; nel 2.° d'oro, e nel 3.° d'argento. — *Cimiero:* Un Cupido saettante al naturale.

FILONARDI di *Roma*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla rovere d'oro, passata coi rami in croce di S. Andrea; nel 2.° e 3.° semipartito d'oro, all'aquila bicipite spiegata di nero, coronata d'oro, e d'oro a tre pali di rosso.

FILOMARINO di *Napoli*. — Si à memoria di questa famiglia nel secolo X essendo in tal epoca duchi o consoli della Repubblica Napoletana Giovanni e Marino di Filomarino. — Ebbe nobiltà in Napoli al Seggio di Capuano, in Sorrento, in Teano, in Capua e nel Cilento, e fu al possesso

di ben 79 baronie, di due contee, di undici marchesati, di otto ducati e di nove principati — Al presente è divisa in due rami, dei duchi cioè della Torre e dei principi della Rocca — Marino Filomarino prese parte nel 1081 alla spedizione marittima contro Alessio Comneno imperatore d'Oriente e s'impossessò di Corfù, Butrinto, Vallone e Durazzo; Tomaso nel 1202 seguì come crociato il March. Bonifacio di Monferrato; Fabrizio rimase ucciso nella famosa battaglia di Lepanto; Stefano Arciv. di Taranto nel 1102; Marino Arciv. di Capua dal 1245 al 1285; Matteo Cardinale Arciv. di Napoli nel 1323. — Vanta inoltre questa casa molti consiglieri e familiari dei reali di Napoli, sei giustizieri, due maestri di campo, due marescialli del regno e parecchi generali. — Arma: Di verde, a tre bande di rosso filettate d'argento.

FILOMENA di *Ceneda*. — Nel 1374 Iacopo Filomena faceva parte della cenedese legazione alla Repubblica di Venezia per raccomandarle la protezione della città — Nel 1460 e 1469 si ricordano Marco ed Antonio nobili arcidiaconi di Ceneda. — Arma?

FILONARDI di *Veroli*. — Famiglia nobilissima che dette alla Chiesa romana due Cardinali: Ennio creato nel 1536, vero mecenate dei letterati; e Filippo che indossò la porpora cardinalizia nel 1610 — Mario Arciv. di Avignone eletto da Urbano VIII nel 1624. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° partito d'oro, alla mezz' aquila col volo abbassato, e palato d'azzurro e d'oro di sei pezzi; nel 2.° e 3.° di rosso, all'albero di lecce sradicato d'oro, i rami passati in croce di S. Andrea.

FINE o FINI di *Bergamo* e di *Trieste*. — Di origine alemanna, e scesa in Italia si fermò primieramente nel Bergamasco ove edificò un castello il quale fu addimandato Fino dal cognome dei suoi signori — Si vuole appartenesse a questa famiglia S. Fino martire che si venera nella terra d'Arona nel Milanese — Al tempo delle fazioni, distrutto il castello Fino, questa famiglia riparò alla Corte di Giovan Francesco Pico signore della Mirandola, da dove un Ludovico passò in Ferrara segretario di Alfonso I. Abbandonata anche quest' ultima città, prese stanza in Trieste ov' ebbe il titolo baronale, l'aggregazione ai nobili del regno di Ungheria e la nobiltà patrizia della provincia del Cragno — Giovan-Francesco Fino si distinse nella difesa del castello, borgo e territorio di Chersano. — Giulio luogotenente del presidio della fortezza di Gradisca. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di nero, al leone d'argento avente in bocca un trifoglio dello stesso, con la coda biforcata in croce di S. Andrea; quello del primo rivoltato; nel 2.° e 3.° di rosso, alla fascia d'argento accompagnata da 3 gigli dello stesso, due in capo ed uno in punta; sul tutto uno scudetto d'oro, all'aquila di nero; sulla punta fra il terzo e quarto, d'azzurro all'ancora di . . .

FINAMORE di *Genova*. — Giacomo console dei Placiti, 1206; Benedetto ambasciatore al re di Francia, 1350; Giorgio, Giuliano e Giacomo si inalbergarono negli Usodimare, 1370. — Arma: D'azzurro, all'arco di rosso per inchiesta, col dardo d'oro incoccato, il tutto volto verso la punta dello scudo.

FINETO di *Vicenza*. — Antichissima ed assai ricca — Alberto nel 1240 fu uno dei conduttori delle armi di Eccelino. (Estinta). — Arma?

FINETTI di *Pisa*. — Arma: Partito; a destra di . . . . . al martello di nero accompagnato in punta da due rose di rosso; a sinistra di . . . al grifo rampante di . . . .

FINETTI di *Siena*. — Proveniente da Chianciano, si stabilì in Siena circa il 1300, e non tardò ad esservi tenuta in molto pregio e venire in fama di ricca e potente — Nel 1353 Guido di Finetta occupava il supremo magistrato di quella città. Nel 1552 Bonsignore di Alessandro, dotto nelle scienze legali, fu lettore in Siena e uditore del Cardinal Mignanelli, poi avvocato concistoriale ed in ultimo governatore di Perugia — Nicola d'Alessandro lesse filosofia in Perugia e dettò molte scritture di pregio sopra Aristotile — Nicolò di Silvio fu nominato nel 1657 secondo collaterale del senatore di Roma in Campidoglio. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento, caricata di un martello di nero.

FINI di *Venezia* e di *Padova*. — Originaria di Cipro, si trapiantò in Venezia nel 1571, allorquando quell' isola cadde in potere dei Turchi, e nel 1649 fu aggregata al patriziato veneto. Un Emanuele Fini fu dall' Imp. Ferdinando II creato nel 1635 con tutta la sua discendenza di ambo i sessi Barone di Jablanaz e Guttenegg. — Con sovr. risoluzioni 30 Dic. 1817 e 1° Mar. 1820 fu confermata nell'avita nobiltà e nel titolo di barone. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, al leone di rosso, attraversato dalla banda d'azzurro, caricata da tre aquilotti spiegati del campo; nel 2.° d'argento, a due biscie di verde, ondeggianti in palo, affrontate e coronate d'oro; nel 3.° d'argento con mezzo volo abbassato d'azzurro; nel 4.° d'oro, a due rose di rosso, in fascia; e sopra il tutto d'argento, all' aquila bicipite di nero, membrata, imbeccata e coronata d'oro.

FINO (da) di *Milano*. — Arma: D'oro, alla fascia d'azzurro sostenuta da un mezzo palo dello stesso, il tutto accompagnato in capo da un delfino nuotante al naturale.

FINOCCHIARO di *Catania*. — Vincenzo Finocchiaro, presidente del tribunale di Concistoro, fu investito nel 1688 del ducato di San Gregorio — Vincenzo tenente colonnello ai servigi del Re Filippo V. — Arma: D'azzurro, a nove stelle d'oro 3, 3 e 3.

FINOCCHIETTI di *Livorno.* — Arma: D'azzurro, all' aquila bicipite di nero nel capo, ciascuna testa coronata d' oro, tenente nell'artiglio destro una spada d'argento guarnita d'oro, e nel sinistro un mondo d' argento centrato e incrociato d'oro: il tutto accompagnato in punta da tre cime di finocchio d'oro, gambute e fogliate di verde, sormontate ciascuna da una stella d'oro.

FINOCCHIETTI di *Firenze.* — Arma: D'azzurro, a tre mele finocchiette d'argento, coronate d'oro, gambute e fogliate di verde, sormontate ciascuna da una stella dello stesso, il tutto abbassato sotto l' aquila bicipite di nero, membrata, imbeccata e coronata all'antica in ambe le teste d'oro, impugnante con ciascun artiglio una spada d'argento guarnita d'oro. — *Cimiero*: Tre stelle d'argento.

FINOCCHIO di *Messina,* dei signori di Finocchiara. — Orignaria di Catania, fiorì nella nobiltà messinese nel secolo XVII. — Arma: D'azzurro, al ramo di finocchio del suo colore, tenuto da due leoni contro-rampanti d'oro, sostenuti da una fascia centrata e abbassata dello stesso.

FINOTTI-LOLLIO di *Ferrara.* — Antichissima famiglia nota fin dal secolo XI, alla quale appartenne il B. Luca — La Contessa Emilia Lollio, ultima della sua casa, portò nei Finotti il proprio nome ed il suo patrimonio, per cui si dissero Finotti-Lolli. — Arma: D'azzurro, a tre burelle d'oro, e nove bisanti d'argento attraversanti nelle burelle, 3, 3 e 3; il tutto sormontato da un' aquila di nero coronata dello stesso.

FIOCARDO di *Vicenza.* — Ascritta da remoto tempo al Consiglio nobile di Vicenza e confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione del 27 Ott. 1822. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro caricata di tre corone di frondi di verde, e accompagnata in capo da tre stelle male ordinate d' oro, e in punta da un capriolo dello stesso.

FIOCCHETTO di *Vigone* (Piemonte). — Arma: D'azzurro a tre fiocchi d'oro, 2 e 1, sormontati da una corona ducale dello stesso; col capo di rosso, al puledro spaventato e rivoltato d' argento, nascente. — *Cimiero:* Un puledro nascente come quello dello scudo. — *Motto*: FIDELI TOLERANTIA.

FIOCCHI di *Cremona.* — Dettero alla patria un decurione nella persona di Gian-Paolo nel 1602. — Arma?

FIOCCHI di *Fermo,* vedi Flocco.

FIOLLO di *Venezia.* — Originari di Asolo, furono tribuni antichi, e si spensero nel 1307. — Arma: D' argento, alla croce di S. Andrea d'azzurro.

FIORAIA (della) di *Arezzo.* — Consorti degli Squarcialupi, degli Altoviti e dei Corbizzi, ebbero da remoto tempo il dominio di Montenàno, della Fioraia, da cui presero il nome, di Castagnetolo e di Poggibonsi — Fu loro capo-stipite Gherardo, prode cavaliere che adoperò la sua spada contro l' imperatore Arrigo VII il quale aspirava all' eccidio della città di Firenze — Si stabilirono in Arezzo circa al 1384, ove Paolo di Gherardo fu esattore dei tributi ordinari — Diversi di questa famiglia vestirono l'abito dei Cavalieri di S. Stefano. — Arma?

FIORAMONTI di *Roma.* — Arma: D'argento, alla fascia ondata d'azzurro, caricata di una stella d'oro e accompagnata da tre rose di rosso.

FIORAMONTI di *Vicenza.* — Arma: D' azzurro, al monte fiorente al naturale.

FIORANI di *Fossombrone.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a due bracci vestiti d'azzurro e moventi dai fianchi dello scudo che sostengono un fiore al naturale; nel 2.° d'argento, a tre sbarre di rosso.

FIORAVANTI di *Cesena.* — Due famiglie di questo nome ànno fiorito in Cesena, ambedue originarie della Terra del Sole dove esercitavano la mercatura. — La prima, dopo essere stata aggregata alla nobiltà di Cesena, si estinse e ne ereditò i beni la casa Palmieri di Bologna. — La seconda venne dichiarata nobile nel 1721 e si estinse anch'essa. — Arma: D' azzurro, alla pianta di rosa fiorita al naturale, movente dalla punta sormontata da tre stelle d'oro; colla fascia dello stesso attraversante sulla rosa.

FIORAVANTI di *Pistoia.* — La più antica memoria che si à di questa famiglia risale al 1267 nel qual anno un Fioravante d' Accorso fu di Consiglio — Molti furono i gonfalonieri, gli anziani, gli operai di S. Iacopo, i canonici del Duomo Pistoiese che uscirono dal di lei seno — Francesco di Ranieri e Neri di Francesco gonfalonieri della repubblica fiorentina. — Iacopo di Francesco autore delle *Memorie storiche della città di Pistoia* — Paolo di Iacopo distinto rimatore nel 1780. — Arma: D' oro, alla croce di S. Andrea scaccata di rosso e d' argento di due file.

FIORDALISI di *Calabria.* — Investita del feudo di Manco in Calabria dal 1598 al 1729, nel quale anno un Domenico lo vendè a Domenico Virgilio, fu riconosciuta nobile nel 1836. — Arma?

FIORE (dal) ossia CAPO DI BROGLIO di *Ceneda.* — Un ramo di questo casato si ricorda in Francesco Broletto, il quale nel 1388 era uno dei tre sindaci che fecero la dedizione di Ceneda alla Repubblica Veneta. — Arma?

FIORE di *Muro-Leccese.* — Filippo-Antonio fu scudiero di Angilberto del Balzo Conte di Ugento nel 1460. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, a quattro fiori d' oro, due sul primo e due sul secondo.

FIORE (di) di *Sorrento.* — Da tempi remoti

trovasi ascritta al patriziato sorrentino del Seggio di Porta. Le patrie memorie registrano Giovan-Battista che nel XVI secolo militò con molta lode sotto i Veneziani e che nella battaglia di Zara contro i Turchi colse i primi onori della ottenuta vittoria. (Estinta nel secolo XVIII). — Arma: Inquartato d'azzurro e d'oro, a quattro gigli dell' uno nell'altro.

FIORENTINI di *Camaiore* (Toscana). — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione, vestito di rosso impugnante colla mano di carnagione un' alabarda d' argento.

FIORENZA di *Treviso*. — Arma: Di nero, alla banda d'argento.

FIORENZA di .... — Arma: D'oro, al gallo addestrato da un tronco di vite fruttata di un grappolo d'uva, il tutto al naturale e sostenuto da un poggio di tre cime di verde. — *Cimiero:* Tre piume di struzzo.

FIORENZI di *Osimo*. — Le prime notizie di questa nobile famiglia rimontano ai primi anni del secolo XIII. Dessa con motuproprio del S. Pontefice Pio V fu fregiata nel Mar. del 1569 del titolo di Conte di Monte Cerno trasmissibile ai discendenti in linea primogenita — Teodosio Vescovo della sua patria. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento, sulla quale posa un leone passante d'oro, movente da destra a sinistra, col capo d'Angiò. — *Motto:* VELOX CONSILIUM SEQUITUR POENITENTIA.

FIORENZOLO di .... — Arma: Di rosso, al leone d'oro tenente un ramo d' ulivo, col capo d' azzurro, caricato di tre gigli d'oro.

FIORILLO di *Napoli*. — Marcello Fiorillo trasse la propria casa da modestissima condizione nel sec. XVII, essendo stato attuario della R. Camera della Sommaria e Razionale della R. Zecca di pesi e misure; ufficio che passò ai suoi discendenti. Antonio di lui figlio fu esimio giureconsulto, giudice della Gran Corte della Vicaria, presidente del R. Patrimonio, e quindi fu anche reggente del Consiglio d' Italia in Ispagna. — Arma?

FIORIMBENE di *Fossombrone*. — Panfilo, medico lodatissimo del XVI secolo, pubblicò in Venezia la sua *Collectanea de febribus* nel 1550, e la traduzione della *Repubblica di Platone* dalla greca nell' italiana favella nel 1554. (Estinta). — Arma?

FIORINI di *Bologna*. — Parteggiarono pei Lambertazzi. — Arma: D' argento, a due rose gambute al naturale poste in palo, con la croce di rosso caricata di cinque stelle attraversante; col capo d'azzurro caricato di tre stelle d'oro.

FIORINI di *Ferrara*. — Nota fino dal XV secolo — Fr. Girolamo Abate dell' antica Abbazia di S. Bartolomeo — Sigismondo pittore distinto — Egano medico insigne nel XVI secolo — Ippolito soprannominato l' *Angioletto* celebre maestro di musica e direttore della Cappella di Corte del Duca Ercole II — Giovan-Paolo Abate dei Canonici Reg. Lateranensi di S. Maria in Vado, esimio oratore — Ludovico savio del magistrato ferrarese nel 1600. — Arma: D'azzurro, a due rose gambute al naturale poste in palo e infilzate in una corona d'oro rialzata da tre gigli e sei punte due delle quali perlate.

FIORINI di *Forlì*. — Famiglia decorata del titolo di conti della Pedrella — Lorenzo, Abate di S. Mercuriale nel 1427, fu egregio giurista — Maso nel 1466 congiurava contro Pino Ordelaffi. — Arma: D'oro, alla corona rialzata da quattro gigli e da dodici punte, quattro cimate più alte da perle, il tutto d'azzurro.

FIORINI di *Verona*. — Una lapide del 1354 ricorda il nome del medico Fiorino Fiorini, ed un pubblico atto del 1381 quello del notajo Bertino figlio del magnifico Fiorino medico — Appartennero al nobile Consiglio veronese Pio nel 1445, Fiorino nel 1456 e Giacomo nel 1590. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento accompagnata da tre rose di rosso gambute e fogliate di verde.

FIORIO di *Verona*. — Famiglia antica e molto ricca nel secolo XV, aggregata al nobile Consiglio nel 1414 col cognome Fiorio. Prima però era detta Spundilana e con questo cognome vi fu ascritta nel 1406 — Iacopo nel secolo XV e Cesare in principio del XVI furono cavalieri — Un' altra famiglia dello stesso cognome si tramutò anticamente da Villafranca in Verona — Dalla patrizia casa Fiorio di Milano discesero i Fiorio Veronesi possidenti in Rigozzo — Altri Fiorio, originari di Soave, vennero in Verona verso il 1500; altri discesero da Domenico creato cittadino nel 1511; ed altri d' inferiore condizione furono della stirpe di Francesco chirurgo verso il 1540. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro bordata spinata d' azzurro, accostata da due rose dello stesso. — *Alias:* Di rosso, alla banda d'argento accompagnata da due rose dello stesso; col capo d'argento caricato di un' aquila bicipite di nero, imbeccata e membrata di rosso, sormontata da una corona d'oro.

FIORIO (del) di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al grifo passante d' argento tenente nel destro artiglio un pesce dello stesso in palo; nel 2.° di verde, a due peschi curvati, affrontati e passati in croce di S. Andrea; con la fascia piumettata d' argento attraversante sullo spaccato.

FIORIOLI DELLA LENA del *Trentino*. — Quest' antica famiglia si vuole abbia tratto origine da Rodgaud o Rodgaunno Duca del Friuli. Dei suoi figli parte si rifugiò in Venezia, e diè origine alla famiglia Priuli, e parte riparò fra le

alpi tridentine. Dall'appellativo onde furono quivi contrasegnati di *Gentes Fori-Iulii*, nacque e si perpetuò il casato Fiorioli — L'imper. Massimiliano II riconobbe l'antica nobiltà di questa casa e le conferì il predicato di Blumemberg, o di Montefiore, con diploma del 12 Ag. 1569 — I Fiorioli congiunsero per testamentaria disposizione dell'Ab. D. Eusebio-Maria della Lena il nome di questo a quello della loro famiglia. — Arma: Partito; nel 1.° d'argento, al destrocherio vestito di verde impugnante colla mano di carnagione tre rami d'olivo fogliati e fruttiferi al naturale; nel 2.° d'azzurro, alla Sirena in punta, e in capo tre stelle d'oro di sei raggi, accompagnate da un sole nascente raggiante.

FIORONI di *Ravenna*, vedi Grossi.

FIOVOA di *Verona*. — Arma: Partito di rosso e di verde, con la fascia d'azzurro, attraversante sulla partizione, accompagnata da quattro rose d'argento bottonate d'oro, 2 in capo e 2 in punta.

FIRENZE o DI FIRENZE di *Messina*. — Derivata dai Pazzi di Firenze, fiorì nella nobiltà messinese nel secolo XV. — Arma: D'azzurro, seminato di crocette ricrociate e fitte d'oro, con due delfini addossati dello stesso, crestati o orecchiati di rosso, attraversanti sul tutto.

FIRENZUOLA (da) di *Firenze*. — Così detti dal castello donde vennero, furono ammessi alla cittadinanza fiorentina nel 1532. — Da essi uscì Agnolo Abate Vallombrosano abbastanza noto scrittore. (Estinta nel secolo XVI). — Arma: D'argento, alla tigre rampante al naturale, cinta d'oro e tenente nella branca destra una falce.

FIRIDOLFI DA PANZANO di *Firenze*. — L'autore più certo di questa illustre famiglia è un Geremia figlio d'Ildebrando che viveva negli ultimi anni del X secolo, il quale godeva vasti possedimenti in Mugello, di alcuni dei quali ei fece donazione al Capitolo di Firenze. Egli fondò e beneficò circa sessanta chiese e monasteri. Di lui figlio fu Ridolfo rammentato come testimone ad un placito del 1020, cui assistè come uno dei più nobili e potenti baroni della Toscana, e che fu padre di numerosa prole. Da lui prese nome tutta la consorteria che si appellò *de filiis Rodulphi* e poi Firidolfi. Questa famiglia fu così potente che la maggior parte del Mugello era da lei posseduta, e tutta la provincia del Chianti dipendeva dalla medesima fin dal XI secolo, e capo luogo di tutto lo stato era il forte castello di Montegrossoli che i Fiorentini assediarono e presero nel 1182, e poi comperarono nel 1197, dopo che gli antichi signori lo ebbero riconquistato. — Una diramazione dei Firidolfi prese il nome di Ricasoli (V. q. n.) da una forte rocca così chiamata tra Firenze e Fiesole e che Arrigo V aveva dichiarato feudo imperiale nel 1187. — I Firidolfi dettero diciotto priori al Comune di Firenze e diversi gonfalonieri di giustizia, e nel 1306 furono ammessi alla cittadinanza fiorentina e fatti del popolo. — Rinaldo si trovò fra le file dei Guelfi sui campi di Montaperti. — Luca cittadino influentissimo fu armato cavaliere a spron d'oro nel 1311. — Lucrezia figlia del fu Alberto di Geremia Firidolfi da Panzano, ultima della sua casa, portò le ricchezze ed il nome di questa nei Ricasoli suoi consanguinei, e de'quali aveva sposato nel 1825 Giovan-Francesco. — Arma: D'argento, alla banda di rosso caricata di una stella d'oro nel canton destro del capo.

FIRMATURA o FIRMATURI di *Sicilia*. — Nobile famiglia catalana e trapiantata in Sicilia da un Blasco figlio del Conte Melcolmo, fu nel 1666 investita del marchesato di Chiosi, ed ebbe dalla regina Bianca il castello superiore della città di Corleone. — Bartolomeo fu capitano presso re Ferdinando il Cattolico in varie guerre. — Antonio capitano giustiziere. — Arma: D'azzurro, al leone coronato d'oro, tenente con le branche anteriori una chiave dello stesso, l'ingegno verso il fianco destro dello scudo; colla bordura cucita di rosso caricata da quattro castelli d'oro merlati di tre pezzi, aperti e finestrati del campo, e da quattro catenacci di nero.

FIRMIAN del *Trentino*. — Originaria di Fermo nelle Marche, sembra abbia tratto il proprio nome da quella città. — Fino da remoto tempo fu domiciliata in Roma, da dove passò nel Trentino, fabbricando quivi sopra una collina presso l'Adige, di fronte a Bolsano, un castello che fu detto Firmiano dal nome dei suoi fondatori. — Ebbero il feudo dell'Alpe Pompeago, quello di Kronmetz che fu poi chiamato di Mezzacorona, il castello di Englar, l'altro di Leopoldskron e le signorie di Mecher o Meggel e di Mistelbach nell'Austria superiore. — I Firmian furono innalzati nel 1497 al grado di cavalieri banderesi; nel 1526 a quello di baroni, e più tardi con lettere patenti dell'imperatrice Maria-Teresa furono creati conti del S. R. I. — Nel 1578 aveano già ottenuto l'alta dignità di marescialli ereditari del Vescovato principesco di Trento. — Adolfo commendatore provinciale dell'Ordine Teutonico per la Burgandia d'Alsazia nel 1390; Carlo ministro plenipotenziario di Maria-Teresa alla corte di Napoli. — Cinque conseguirono la dignità episcopale, e Leopoldo-Massimiliano dal 1822 al 1831 fu principe Arcivescovo di Vienna. Altri furono siniscalchi, ambasciatori, consiglieri di stato, consiglieri intimi, maggiordomi e ciamberlani, e due furono insigniti dell'Ordine del Toson d'oro, ed uno di quello di S. Stefano d'Ungheria. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° fasciato di rosso e d'argento; le fascie rosse caricate di sei crescenti rovesciati del secondo, 3, 2 e 1; nel 2.°

e 3.° d' azzuro, al ramo di cervo d' argento di quattro pezzi sostenenti nelle punte quattro stelle d'oro. Sul tutto d'argento al carello di rosso fioccato d'oro e sostenente una corona a tre fioroni dello stesso. — *Cimieri:* I.° a destra un carello scaccato d' argento e di rosso di nove pezzi, a cinque rose tetrapetale sui pezzi d'argento, fioccato d' oro. II.° nel mezzo; un grifo uscente di rosso coronato d'argento fra due banderuole spaccate d'oro e di rosso; III.° a sinistra i due rami di cervo sostenenti le stelle.

FIROFFINI di *Alessandria.* — Discendono dai Savelli di Roma per una comune origine, e furono dei Ghibellini del Comune; quindi prevalendo spesso in Alessandria il partito guelfo molte volte furono cacciati o andarono spontaneamente in esilio. Ebbero il feudo di Sezè in compagnia dei Calcamuggi loro congiunti; e un decreto del Consiglio del 1317 dava loro facoltà di fortificare il castello ogni qualvolta lo credessero conveniente. Sempre tenaci del loro partito, i Firoffini lo sostennero con tutte le loro forze nelle fazioni civili, e da ciò ne venne che un ramo della famiglia, espulsa tante volte dalla patria, si trapiantò nel ducato Estense, dove ottenne la contea di Sali, e dove molti dei suoi membri si distinsero per dottrina, per coraggio e per valore. — Alessandro capitano generale degli eserciti del Duca Alfonso nella guerra mossagli dalla Repubblica di San Marco e dal papa Giulio II; Domenico segretario del Consiglio segreto di Filippo-Maria Visconti duca di Milano nel 1438; Francesco podestà di Vigevano, di Como e di Piacenza; Giovanni-Antonio Vescovo di Savona nel 1445, e Tomaso Arciv. di Tessalonica nel 1567. — Arma?

FIRRAO di *Napoli.* — Originata da Rahone, Cavaliere Normanno, i cui discendenti si dissero *filii Rahonis, Firraonis* e da ultimo Firrao in tempo di Re Carlo I d'Angiò. Nelle antiche scritture però trovasi detta semplicemente *De Cosentia.* — Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio di Porto, in Cosenza ed in Fano; ed è stata signora di 33 feudi, di tre ducati, e dei principati di Luzzi, Petralcina e Santagata. — Ruggiero nel 1200 vicerè di Grecia; altro Ruggiero giustiziere di Calabria nel 1240; Enrico maresciallo di Francia; Giuseppe Cardinale Arciv. di Anversa nel secolo XVIII; Altro Giuseppe Cardinale Arciv. di Napoli, grande Elemosiniere di Gioacchino Murat, che nel 1808 incoronò re di Napoli. — Arma: Di rosso, alla testa di moro coperta d'elmo cimato di mezza luna, il tutto al naturale. — *Alias:* D'azzurro, alla vite fruttifera d'oro posta in banda.

FISARI di *Castelfranco-Veneto.* — Originaria di Treviso, si stabilì in Castelfranco nella prima spedizione del 1199, e, come altri vuole, nella seconda colonia nel 1277. — Furono feudatari onorati e produssero anche ottimi notari. — Arma?

FISCARI di *Velletri.* — Arma: D'azzurro, al crescente montante d' argento, accompagnato da tre stelle di otto raggi d' oro, una in capo ed una in punta.

FISICARÒ di *Monte S. Giuliano* (Sicilia). — Originaria di Terni, portata in Sicilia da un Leonardo Fisicaro nel 1300 fermando la sua dimora nella città di Monte S. Giuliano, ove esercitò le prime cariche nobili. — Un ramo fiorì anche nella città di Trapani. — Arma: D'oro, seminato di foglie di fico di verde.

FISICHELLA di *Sicilia.* — Arma: D'azzurro, all'albero al naturale sormontato da una tortora appollata d'argento.

FISIRAGA o FISSIRAGA di *Lodi.* — Fiorente in Lodi fino dal secolo XI, fra i molti suoi privilegi quello pure aveva di batter moneta. — Da questa casa si eleggeva il capo dei Guelfi, come da quella dei Vistarini il capo dei Ghibellini: nominava inoltre i decurioni, e questo potere esercitò sino al 1492. — Vincenzo intervenne nel 1183 alla pace di Costanza, e nel 1187 fu uno dei consoli lodigiani; Bongiovanni Vescovo della sua patria; Antonio Generale dei Fiorentini. — Arma: D' azzurro, a tre bande d' argento arcuate; col capo d'Angiò.

FISOGNI di *Brescia.* — Arma: D'oro, ad una scala in pertica posta in banda.

FISOLI di *Castelfranco* (*Veneto*). — Originaria di Treviso, e stabilita a Castelfranco nella prima colonia, cioè nel 1199. Dette parecchi notai collegiati (Estinta). — Arma?

FISOLI di *Padova.* — Famiglia ascritta al nobile Consiglio di Padova nel 1081, dette alla patria due consoli; Guglielmo nel 1124 e Aldovrandino nel 1140. — Giacomino giudice del legale Collegio nel 1275. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento caricata di tre mori di rosso ed accompagnata da tre stelle di sei raggi d' oro, una a destra e due a sinistra. — *Alias:* Semispaccato-semipartito-rispaccato e ripartito d' azzurro e d'oro, *alias* di rosso e d'argento.

FISSORE di *Bra* (Piemonte). — Conti di Montalto Roero. — Arma: D' oro, a tre foglie di fico di verde, 2 e 1. — *Cimiero:* Un' aquila di nero rostrata e armata di rosso. — *Motto:* Vince te ipsum.

FISTULARIO di *Udine.* — Aggregata al Consiglio nobile di Udine sino dal 1622, ed insignita del titolo comitale con decreto ducale dell' 11 Mag. 1793 e confermata nobile con sovrana risoluzione l' 11 Mar. 1820. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre gigli d'argento male ordinati; nel 2.° d' oro, alla sbarra di rosso, caricata nel centro da una torta d'argento, all'aquila di nero. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° d' argento, ad un uccello al naturale movente dallo spaccato;

nel 2.° di rosso, al tronco d' albero al naturale movente dalla punta.

FITTILI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: Di rosso, alla torre al naturale merlata alla ghibellina, aperta e finestrata del campo, movente da una terrazza di verde, accostata da due leoni affrontati e controrampanti d'oro, e sormontata da un'aquila di nero.

FIUMI di *Assisi*. — Famiglia illustre di Assisi ed assai nota nelle guerre fra questa città e Perugia e le altre circonvicine; per lo più a capo della *Parte di sotto*, una delle due fazioni che laceravano la patria. — Capo-stipite conosciuto di essa un Maestro Uguccione nominato in *Secr. Aiss.* nel 1231; Guido suo figlio, notaro e podestà di Orvieto; Gentile fino dal 1384 signore di Sterpeto, castello che con titolo comitale fu poi concesso ai Fiumi con Breve Apost. nel 1462. — La contessa Almena di Guido Fiumi, morto nel 1684, avendo sposato il conte Paolo-Emilio di Rodolfo Roncalli di Fuligno, che si stabilì in Assisi, il conte Alessandro loro figlio assunse il cognome e l'arma Fiumi, e da esso discendono gli attuali membri di questa famiglia. — Arma: Di verde, ad un fiume al naturale in banda.

FIUMICELLI di *Verona*. — Famiglia aggregata al nobile Consiglio nel 1550. — Bonaventura deputato, insieme ad altri cittadini, ad apprezzare alcune case appartenenti alla città, e nel 1409 vicario della terra di Montorio. — Un'altra famiglia di questo cognome à fiorito anticamente in Verona ascritta al ruolo dei cittadini. — Arma: D' azzurro, col capo d' oro caricato di un'aquila di nero imbeccata e membrata di rosso coronata d'oro.

FLABENIGO di *Venezia*. — Originari di Ferrara, furono tribuni antichi e si spensero nel 1240. — Arma: Partito d' azzurro e d' oro, alla stella di otto raggi dell'uno all'altro.

FLANGINI di *Venezia*. — Dopo la perdita del regno di Cipro, si ricoverò questa famiglia in Venezia, e fece acquisto di un considerabile castello imperiale sui confini del Friuli. — Ottenne la nobiltà nell'Aprile del 1664. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila dal volo abbassato di nero; nel 2.° e 3.° di rosso, alla fascia d'argento; colla torre dello stesso attraversante sul tutto; sul tutto uno scudetto d'argento, al tronco sradicato di verde sulla cui sommità sorge un ramoscello dello stesso.

FLAIRONE di *Sicilia*. — Arma: D' azzurro, al monte d' oro sormontato da un uccello dello stesso.

FLODIOLA di *Polizzi* (Sicilia). — Giovan-Silvestro Flodiola fu barone di Resuttana. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro sormontato da due gigli dello stesso.

FLOCCO o FIOCCHI di *Fermo*. — Sante medico insigne ed archiatro del Pontefice Paolo II fu professore della prima cattedra di pratica straordinaria in Padova nel 1537. — Andrea lettore di sofistica nella stessa università nel 1543. (Estinta). — Arma?

FLOJANA del *Friuli*. — Antica e feudataria, le cui prime memorie risalgono al 1261 in cui Viliburga moglie di Folcherio di Flojana e Corrado e Bernardo suoi figli rinunziano a favore del Patriarca di Aquileia a certi diritti feudali che tenevano in retto e legal feudo dalla Chiesa Aquileiese. Nel 1263 Meinardo di Fulcherio fa eguale rinuncia di cinque mansi nella villa di Tamuzanieza. Gerardo e Bartolomeo acquistano nel 1300 da Arlongo di Soffombergo il castello di Forame. — Arma: Partito d' argento e di rosso, al crescente dell'uno all'altro.

FLORANO del *Piemonte*. — Arma: D' argento, alla banda d'azzurro, caricata da tre gigli d'oro.

FLORENO di *Adernò* (Sicilia). — Di origine spagnuola. — Francesco e Giantommaso, padre e figlio, Floreno nel 1500 signori della Gulfa militarono negli eserciti dell'Imperat. Carlo V nella spedizione che questi fece contro Khayr-Eddyn, detto Barbarossa, sovrano di Algeri, ed in Sicilia. — In considerazione degli eminenti servigi da essi prestati, il suddetto Imperatore con privilegio del 10 Ottobre 1535 ne riconobbe l' antica nobiltà ed il titolo di cavalieri aurati. — Arma: Inquartato; nel 1.° d' azzurro, al giglio d' oro: nel 2.° d' oro, all' aquila di nero; nel 3.° di rosso, a cinque colline d' argento, 2 e 3; nel 4.° d' oro, al guerriero armato di tutto punto, impugnante una lancia.

FLORENZI di *Roma*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, a tre ramponi di nero; nel 2.° e 3.° d'argento, al leone d'azzurro.

FLORES di *Oristano* (Sardegna). — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al capriolo d'oro accompagnato da tre conchiglie dello stesso; nel 2.° d' argento, all' eliotropio, o girasole al naturale nudrito sulla pianura erbosa, e vôlto verso un sole d'oro a sinistra.

FLORES-MARA di *Jesi* (Marche). — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, alla colomba al naturale imbeccata e membrata di rosso, volante, con due fiori nel becco; nel 2.° d' argento, alla campagna fiorita ed erbosa al naturale; nel 3.° di rosso, al destrocherio armato impugnante una spada al naturale; nel 4.° d' argento, al rosaio folto, fiorito e fogliato, nudrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale.

FLORI di *Fratta* (Umbertide nell'Umbria). — Arma: D'azzurro, alla pianta di . . . . fiorita di cinque pezzi di rosso, con la fascia merlata e contromerlata dello stesso, sormontata da due uccelli d'oro affrontati.

FLORI di *Udine.* — Originaria di Cattaro, o come altri vogliono di Spalatro, fu trapiantata in Udine nel 1460, e quivi si fece molto ricca mercè i talenti e l'operosità di un Giacomo, valente giureconsulto, spesse volte consulente dello Stato Veneto. Nel 1581, essendo stato Francesco Cornaro, veneto ambasciatore, creato conte palatino da Carlo V con facoltà di elevare a quel grado chi volesse, egli nominò conte il suo consultore Giacomo Florio suddetto. — Nel 1751 la famiglia Flori ereditò le sostanze dell'estinta famiglia Moisesso. — Daniele egregio poeta, e Francesco primicerio della Cattedrale Udinese. — Arma: D'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro dello scudo e impugnante colla mano di carnagione un pugnale d'argento in palo.

FLORIAN di *Venezia.* — Originari di Firenze, furono tribuni antichi e si spensero nel 1244. — Arma: D'oro, alla fascia di rosso caricata di tre rose d'argento.

FLORIANI di *Macerata.* — Signori di Ficano. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, all' aquila bicipite di nero, sormontata da una corona imperiale al naturale; nel 2.° spaccato; a) d'azzurro, alla cometa d'oro accompagnata nel canton destro della punta da una stella dello stesso; b) scaccato d'azzurro e d'oro.

FLORIANI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da una luna piena figurata, ed in punta da un monte di tre cime, il tutto d'oro.

FLORIANI di *Vicenza.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a un mazzo di rose d' argento gambute di verde, legato di rosso; nel 2.° d'azzurro, a tre bande d' argento; con la fascia di rosso attraversante sullo spaccato.

FLORIO di *Udine.* — Antica famiglia aggregata al Consiglio nobile di Udine fin dal 1507. — Il Senato Veneto con decreto 9 Lug. 1725 dichiarò Sebastiano Florio e tutti li suoi discendenti maschi conti feudatari accordandogli la giurisdiz. civile e criminale di mero e misto impero sopra le ville di S. Stefano, Variano ed Orgnano, con beni stabili infeudati in Cavalico, ed ordinando la sua descriz. nell'aureo libro dei titolati. — Fu confermata nobile con Sovr. Risoluz. 8 Lug. 1820. Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'argento, all'aquila bicipite spiegata di nero; nel 2.° d'azzurro, al leone uscente d'oro caricato nel capo da un lambello di quattro pendenti dello stesso; nel 3.° di rosso, alla fascia d' oro dalla quale partono tre bande dello stesso.

FLORIO (de) di *Manfredonia* e di *Napoli.* — È un ramo della precedente, stabilito in Manfredonia verso la fine del secolo XIV, e in Napoli sotto Federico II. Da questa linea di Napoli emersero: Galeotto giustiziere di Terra di Lavoro e del contado di Molise; Guglielmo marchese in Terra d' Otranto; Ruggero generalissimo di Pietro I d' Aragona; Jacopo maresciallo del regno. — Il Re Roberto d' Angiò concedeva nel 1313 a questa famiglia i feudi di Persano a Sandionisio colla dignità e titolo di conti e di baroni del regno. — Arma: Uguale alla precedente.

FO *di Genova.* — Dalle ville di Chiavari. — Corrado, protettore delle Compere del Capitolo, 1346; Ardoino anziano, 1362; Antonio id., 1430; Pietro id., 1451; Antonia ed Ambrogio ascritti nei Salvaghi. 1528. — Arma: D' oro, al capriolo coricato verso destra, spaccato d' azzurro e di rosso.

FODRI di *Cremona.* — Ha dato alla patria trenta decurioni, il primo de' quali fu Nicolò, senator della patria nel 1105, e l' ultimo Gaspare nel 1665. — Arma: Inquartato d' argento e di porpora; ciascun quarto caricato di un giglio dell' uno nell' altro.

FOGACCIA di *Clusone* nel Bergamasco. — Di origine bresciana, fu trapiantata in Clusone nel 1546 da un Evangelista Fogaccia nobile cittadino di Bergamo e giudice. In origine i Fogaccia furono ricchi negozianti, ed ebbero le loro sedi principali degli affari in Venezia e in Parma. — Vittorio-Maria, n. nel 1642 fu erede universale dello zio materno Carlo Bonicelli ricco negoziante a Parma, e fece edificare il sontuoso palazzo di Clusone. Il Duca di Parma nel 1707 conferì allo stesso Vittorio-Maria, e a' suoi discendenti il titolo di conte che gli fu poi confermato nel 1720 dalla Repubblica Veneta. — Girolamo, nunzio di Bergamo presso la Repubblica, fu poeta e matematico esimio, ed amico del celebre Mascheroni. — Antonio, ultimo superstite delle trenta guardie d' onore che scortarono Napoleone I nella disastrosa ritirata di Mosca, moriva il 23 Mar. 1878 nella grave età di 90 anni. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, a tre gigli d' azzurro; nel 2.° di verde, alla focaccia d' oro; colla fascia scaccata d' argento e d' azzurro di sei pezzi attraversante sullo spaccato. — *Motto:* Ni matarme ni spantarme.

FOGARINI di *S. Marino.* — Arma: Di nero, alla testa di cane d' argento; al canton franco dello stesso caricato di un B maiuscolo del primo.

FOGAZZI o DALLA FOCACCIA di *Bologna.* — Le sue memorie risalgono alla fine del secolo XIII, trovandosi in quest' epoca, e precisamente nel 1295, un Ugolino Fogazzi pretore della città. — Domenico di Giovanni uno dei capitani delle milizie bolognesi condotte dal legato Du Pojet ad assediar Ferrara nel 1333. — Qualcun altro fu anziano e del Consiglio; ma dopo il 1387 non si trovano più traccie di questa famiglia. — Arma?

FOGLIANI di *Reggio* (Emilia). — Originaria da Fogliano, villa nel Reggiano, ebbe a capo-

stipite un Guido potente signore al tempo di Federico Barbarossa; e fu in Reggio la principale di parte guelfa e per qualche tempo signora della propria patria. Numerosi feudi le appartennero, fra i quali Scandiano, che per essere il principale veniva considerato come la capitale. — Ha dato molti podestà, capitani del popolo, guerrieri e condottieri famosi. — Mons. Conte Giuseppe-Maria Fogliani nel 1757 fu Vescovo di Modena (Estinta). — Arma: D'oro, a tredici losanghe di nero accollate in banda, e accostate da due tralci di vite al naturale.

FOGLIANI di *Modena*. — È un ramo della precedente, trapiantato in Modena, e nel 1630 investito della contea di Monzone nel Frignano. — Dette un giudice a Sassuolo; e Mons. Stefano fu vescovo in patria. Da questo ramo è voce derivassero i Fogliani di Formigine che dettero un podestà a Maranello nel 1546, e dai quali emerse Battista scrittore di una cronaca modenese. (Estinta). — Arma: Uguale alla precedente.

FOGLIANI di *Piacenza*. — Il ramo reggiano dei Fogliani che si stabilì in Piacenza al principio del secolo XV incominciò da un Ludovico che apparteneva allo stipite dei signori di Baiso. Ebbe questa famiglia attinenza coi Sforza duchi di Milano da lato di donna, dai quali ottenne il marchesato di S. Pellegrino, e nel 1454 quello di Castelnuovo di sotto nel Reggiano, che mutò al tempo della Duchessa Bona con Castelnuovo Piacentino. — Giovanni fu creato vicerè di Sicilia da Carlo III re di Napoli, dal quale ebbe anche il titolo di Duca e Grande di Spagna di prima classe. — Arma: Uguale alla precedente.

FOGLIANI della *Valtellina*. — Fino dal secolo XI fioriva nella Valtellina, e precisamente in Bormio. — Giambattista capitano delle milizie quando i Valtellinesi per mettersi al coperto dai Grigioni si assicurarono della parte di Bormio. — Grifone, morto nel 1637, scrittore di alcune opere morali, fu impiegato dalla sua patria in diverse legazioni. — Ludovico e Sigismondo, letterati distinti. — Arma?

FOGLIATO di *Cremona*. — Dette alla patria trentun decurioni, dei quali il primo fu Pietro, senatore, e l' ultimo Pier-Luigi eletto nel 1581. — Arma?

FOGLIETTA di *Genova*. — Da Sestri, donde si recarono ad abitare in Genova nel 1360. Molti di loro esercitarono il notariato. — Lorenzo qm. Oberto, con una sua nave si difese valorosamente contro sette legni inglesi, ed è per questo fatto commendato negli *Annali* del Giustiniani sotto il 1416; Biagio, ufficiale di Provvisione, 1418, capitano di galera, 1422; Bartolomeo, ufficiale di Balia, 1435, e di Moneta 1437; Oberto qm. Biagio, uomo di grande importanza, ebbe molti pubblici uffizi: nel 1478 fu degli istitutori del Monte di Pietà, uno dei Capitani della Libertà, 1477, podestà di Scio, 1487; Biagio qm. detto Oberto, governatore di Corsica, 1515. Nel 1528 furono ascritti nei Cattaneo — Mons. Uberto latinista e storico di grande riputazione, e Paolo suo fratello poeta celebratissimo (sec. XVI). — Arma: D'oro, alla quercia nudrita sulla pianura erbosa; il tutto al naturale.

FOLCHI di *Firenze*. — Discendenti da Fiesole, alla qual città dettero due vescovi in Guglielmo e Roberto. — Fu celebre Federico Folchi Cav. di Rodi che giunto all' ammiragliato dell' Ordine riportò diciotto vittorie contro gl' infedeli. — Simone di Giovanni priore nel 1484 e Benedetto di Simone, ardente libertino, conseguì la stessa dignità nel 1530. (Estinta nel 1601). — Arma: Scaccato d' azzurro e d' argento; col capo d' oro sostenuto da una divisa di rosso, e caricato da un' aquila uscente di nero.

FOLCO di *Vicenza*. — Da tempo assai remoto aggregata all' ordine nobile di Vicenza, del cui Consiglio fece parte in ogni tempo, e fu confermata nobile con sovrana risoluzione del 1.° Mar. 1820. — Arma: D' azzurro, alla fascia d'oro caricata di tre rose di rosso e accompagnata in punta da un capriolo d' argento, accostato da tre stelle d' oro.

FOLEO del *Piemonte*. (Estinta). — Arma: Partito; a destra bandato d' argento e di rosso; a sinistra spaccato; il 1.° d' azzurro, al faggio al naturale; il 2.° d' azzurro, a tre stelle d' oro ordinate in fascia.

FOLFI di *Forlì*. — Famiglia patrizia, da cui uscirono un Paolo cameriere segreto di Clemente XII; un Folfo di Giacomo e Tomaso di Giovanni ambedue illustri giureconsulti; Giovanni nel 1642 capo del magistrato dei conservatori. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d'argento, alla lettera F maiuscola di nero contornata di foglie d'alloro di verde; con la fascia d' azzurro attraversante sulla partizione.

FOLGARI di *Verona*. — Originaria trentina, trapiantata in Verona nel 1372. — Gianesello nel 1405 entrò nel nobile Consiglio veronese. — Arma: Fasciato d' azzurro e d' oro di quattro pezzi, ciascuna fascia d' azzurro caricata di una stella d' oro, e ciascuna fascia d' oro caricata di una rosa d' azzurro.

FOLGORI di *Aversa*. — Famiglia patrizia originaria della città di Aversa dove se ne ànno chiare memorie dalla seconda metà del secolo XVI. Divenuta feudataria del contado di Ducenta con titolo marchionale, nel 1627 fu aggregata alla nobiltà di detta città di Aversa e in quella di Napoli fuori seggio. Ebbe inoltre le baronie di Acciano, di Beffa e metà di Lusciano. — Filippino, fu Arciv. di Nazaret. — Arma: Spac-

cato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle d'oro; nel 2.° d'argento, a tre fulmini moventi da una nube al naturale.

FOLICALDI di *Bagnacavallo*. — In Bagnacavallo, si à memoria di questa famiglia fino da primi anni del secolo XIV. — Sedettero sempre nei Consigli, e molte volte dettero degli anziani, e furono signori di molti feudi. Ascritti già alla cittadinanza di Ferrara, il 6 Feb. 1740 furono confermati nella medesima, e fatti del ceto nobile della stessa e di altre città italiane. — Mons. Giovanni-Benedetto Folicardi vescovo di Faenza nella prima metà del XIX secolo. — Filippo, capo del municipio di Bagnacavallo, poi governatore di Ferrara e consigliere di stato in Roma. — Francesco vescovo di Amata e arciv. di Efeso vivente. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, caricata di tre gigli d'oro, e sotto la fascia una folaga al naturale nuotante in acqua palustre.

FOLLI di *Lodi*. — Originaria di Livraga, paese nel circondario di Lodi, e signora del villaggio di Cà dei Folli da cui prese il nome. — Giuseppe fu avvocato valentissimo. — Bonafore, capitano d'infanteria sotto il comando del generale Gambolvita, si distinse nelle Spagne e nelle Fiandre. — Arma?

FOLLIERO di *Napoli*. — Fu originata da Salinguerra Torelli di Ferrara valoroso capitano, che cacciato dalla patria, perchè capo dei Ghibellini, si ritirò nel regno di Napoli ov' ebbe nobiltà, del pari che in Ferrara e in Sanseverino. Siccome dopo il suo esilio aveva assunto per impresa un' idra la cui più alta testa recisa portava il motto Fui, e sul collo tronco il motto Ero, volendo quasi significare che essendo stato egli signor di Ferrara vi sarebbe ritornato, così ne venne il cognome di questa famiglia Faiero e poi Folliero. — Ebbe la signoria di 19 baronie, e vestì per giustizia l'abito di Malta. — Gherardo valletto di re Carlo III d'Angiò. — Tomaso capitano di guerra e giustiziere di Castrovillari nel 1445. — Leone, conte palatino, tesoriere della Terra di Lavoro e del Contado di Molise. — Pirro celebre giureconsulto, autore di vari trattati legali. — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

FOLLINA di . . . . Arma: Spaccato, nel 1.° d'argento, al ponte di un solo arco murato e merlato di . . . . con un albero di palma al naturale attraversante e movente dalla partizione, accompagnato da due gigli di . . . . . ; nel 2.° sbarrato di sei pezzi d'azzurro e d'oro.

FOLLO (dal) di *Verona*. — Famiglia molto antica. — Enrico nel 1223 fu giudice di Verona. — Icembardo consigliere sottoscrisse nel 1279 la pace tra i Bresciani, Mantovani e Veronesi. — Arma: D'argento, all'albero di verde, il fusto di rosso piantato sopra una terrazza dello stesso, e accostato da due stelle d'oro.

FOLPERTI di *Pavia*. — Antica famiglia decurionale compresa nel numero di quelle riconosciute ed approvate dall' Imperat. Carlo V. — Ebbe la conferma della sua nobiltà nel 1817. — Arma: D'oro, a tre gigli di rosso, e tre rose di quattro foglie dello stesso, poste un giglio, due rose, due gigli e una rosa.

FOMIA o FIMIA di *Messina*. — Arma: Spaccato con la fascia in divisa d'oro; nel 1.° d'azzurro, al destrocherio vestito d'argento, la mano di carnagione, impugnante un mazzetto di fiori al naturale; nel 2.° di rosso, a tre bande d'oro.

FONDACCI di *Città di Castello*. — Francesco di Giovanni, non meno prode nelle armi che versato nelle lettere umane, vestì l'abito dell' Ordine militare di S. Stefano il 19 Ott. 1609. — Arma?

FONDANI del *Friuli*. — Arma: Partito: a destra di rosso, all'aquila spiegata di nero; a sinistra d'argento, alla banda ondata di nero.

FONDANIZI o FONDAZINI di *Venezia*. — Questa famiglia fece edificare la chiesa di S. Lorenzo, e si spense nel 1326. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al capriolo d'azzurro; nel 2.° d'argento, ad un anelletto (alias rosa) di rosso.

FONDAZZA di *Bologna*. — Arma: Partito di nero e d'argento, ad una donna ignuda diritta con le braccia alzate sostenenti un nastro del secondo su cui sta scritto Deus provide in lettere romane di nero, il tutto attraversante.

FONDI di *Siena*. — Giovanni di Minuccio detto il Fondo, libero signore di Batignano e Pereto ne fu il capostipite. — Appartenne all'ordine dei Riformatori nel 1368. — Angelo poeta illustre ed ambasciatore ai Papi Alessandro V e Giulio II, all'imperatore ed alla repubblica fiorentina nel 1504. — Giovanni segretario di Carlo IV Imperatore; Adriano ed Angiolo cavalieri di S. Stefano. — Arma: D'azzurro, al bue rampante d'oro.

FONDRA di *Milano*, di *Venezia* e di *Sebenico*. — Le memorie di questa famiglia ricordano come capo stipite delle due linee, milanese, cioè, e veneto-dalmata, un Tommaso de Fondra che da Sigismondo imperatore con diploma datato a Milano, fu nel 1413 creato barone dell' impero. Si stabilì in Venezia sul principio del secolo XVI, ove un Lorenzo fu dal doge Pasquale Cicogna fatto conte palatino. — Il primo di questa casa che si fermasse in Sebenico fu un Ferdinando cancelliere nel 1640. — Lorenzo avvocato fiscale fu aggregato al nobile consiglio di Sebenico nel 1696, e nel 1700 creato conte veneto. — Ottennero i Fondra la conferma della nobiltà nel Marzo del 1822. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, all'albero di due rami intrecciati in

croce di S. Andrea, di verde, movente da una pianura erbosa e traversante sulla partizione, accompagnato in punta da due leoni affrontati e coronati d'oro. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° di rosso, alla croce biforcata d'argento; nel 2.° d'azzurro, all'elefante d'oro sostenente una torre d'argento, aperta a finestrata di nero; nel 3.° d'azzurro, a tre sbarre di rosso; nel 4.° di rosso; a tre dadi d'argento 2 e 1. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° d'azzurro, sostenuto da una trangla di verde, all'elefante d'oro gualdrappato di rosso, portante una torre d'argento aperta e finestrata di nero; nel 2.° di rosso, alla croce biforcata d'argento; nel 3.° di rosso, a tre dadi, 1 e 2, marcato il primo di cinque punti di nero, il secondo di due punti e il terzo di tre; nel 4.° bandato d'azzurro e di rosso di sei pezzi.

FONDU di *Venezia.* — Originaria di Lombardia. — Catarino militò con molta bravura contro i Genovesi e per benemerenza fu fatto del Consiglio. — Estinta nel 1344 nella persona di Pagano podestà a Loreto. — Arma: Di rosso, al leone d'oro armato e linguato di nero.

FONDULO di *Cremona.* — Dettero i Fondulo venti decurioni a Cremona dei quali il primo fu Ruglerio nel 1211 e l'ultimo Gio.-Battista nel 1710. — Arma: Di . . . . al leone impugnante con la branca anteriore destra una spada alta in sbarra.

FONSECA di *Venezia.* — Agostino ed Antonio di Giovanni partiti dalla Spagna nel 1634 si stabilirono con preziosi capitali a Venezia, ove il primo ebbe il titolo di marchese. Ottennero inoltre il patriziato Veneto nel 1664. — Arma: D'oro, a cinque stelle di sei raggi di rosso.

FONSECCA di *Roma.* — Arma: Di rosso, a cinque stelle d'oro 2, 1 e 2.

FONTANA di *Biella* (Piemonte). — Arma: Partito: a destra di verde, alla fontana zampillante d'argento; a sinistra d'azzurro, all'alveare d'argento accompagnato in capo da due api volanti d'oro.

FONTANA di *Bologna.* — Di questo nome tre famiglie ànno fiorito in Bologna: i Fontana-Barbieri, originari di Modena, aggregati alla cittadinanza bolognese nel 1551; i Fontana-Bombelli, prima lardaroli, poi nobili; ed i Fontana-Linguerri che avevano titolo comitale. — Arma: D'azzurro, alla fontana zampillante d'argento sopra una terrazza di verde. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, ad una fiamma al naturale; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla fontana zampillante d'argento. — *Alias:* D'argento, alla fontana di rosso zampillante del campo; col capo d'oro caricato da due gigli di giardino al naturale, posti in croce di S. Andrea, accompagnati da tre rose di rosso, una in capo e due nei fianchi.

FONTANA di *Cannobio.* — Nobile ed antica famiglia ora estinta. — Simoncello fu riformatore generale del borgo nel 1350. — Pietro notaio e causidico collegiato nel 1380. — Arma: D'argento, alla fontana di rosso gettante acqua da ogni parte, sostenuta da una terrazza di verde; col capo d'oro, caricato dell'aquila di nero.

FONTANA di *Casal Maggiore.* — Da questa famiglia uscì il celebre Francesco-Luigi, Barnabita, preposito generale della sua Congregazione, Teologo di Pio VII nel viaggio che fece a Parigi per coronare l'imperatore Napoleone, e finalmente cardinale creato dallo stesso papa nel Marzo del 1816. — Arma?

FONTANA di *Cesena.* — Mercanti di origine, nel 1733 furono ascritti alla Nobiltà Cesenate. — Alessandro esimio giureconsulto del XVI secolo. — Arma: D'azzurro, alla fontana zampillante d'argento, sormontata da tre gigli d'oro posti in fascia.

FONTANA o FONTANESI di *Ferrara.* — Il primo tra i Fontana di cui resti memoria è il sapiente Egidio vissuto nell'anno 483 e che dette gli statuti alla nascente repubblica di Venezia; Ubaldino, console di Ferrara nel 1191; Jacopo ambasciatore all'Imperat. Enrico nel 1192; Filippo Vescovo della sua patria e poi Arciv. di Ravenna nel 1251; Francesco Arciv. di Milano nel 1296; Giovanni Vescovo di Ferrara nel 1590; Aldigerio Consigliere di Obizzo Estense; Lancellotto nel 1314 capo assai temuto della fazione ghibellina; Bartolomeo tutore del Marchese Nicolò III nel 1395. — Arma: D'azzurro, alla fontana d'oro zampillante d'argento.

FONTANA (de) di *Milano.* — Vuolsi originaria di Piacenza e trapiantata in Milano da remotissimo tempo. Infatti sul finire del VII secolo un Antonino Fontana, milanese, fu arciv. della sua patria. — Corradino Fontana o de Fontana è detto nelle pubbliche carte, dal 1406 al 1408, nobile milanese appartenente ai 72 del Consiglio generale. Fu iscritta poi questa famiglia nel catalogo delle nobili nel 1777 per decreto del tribunale araldico, e confermata nella nobiltà con sovrana risoluzione del 1815. — Francesco Fontana nel 1486 oratore del Duca Gio.-Galeazzo Sforza al re di Ungheria, consigliere ducale e governatore della fortezza di Parma. — Giambattista, protonotario apostolico e segretario in Roma del Cardinale Alciato. — Arma: D'oro, al capriolo di nero.

FONTANA di *Milano.* — Arma: D'azzurro, ad una fontana zampillante di quattro getti; il bacino sostenuto da due delfini, il tutto d'argento; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero coronata del campo. — *Cimiero:* Un'aquila. *Divisa:* Sic virtus per ardua transit.

FONTANA di *Milano.* — Arma: Spaccato;

nel 1.° d'azzurro, al leone illeopardito, coronato, accompagnato nel canton sinistro del capo da una stella di otto raggi, il tutto d'oro; nel 2.° di rosso, ad una fontana d'argento zampillante di tre getti.

FONTANA di *Milano*. — Arma: Di nero, ad una fontana di due bacini soprapposti d'oro zampillante di più getti d'argento, e sostenuta da una terrazza di verde.

FONTANA di *Modena*. — È un ramo della precedente che Guglielmo d'Aldigiero trapiantò in Modena, ove stabilì la sua discendenza che oltre ad esser signora di Nosmozzo, di Aquilano, di S. Donnino, di Borgo Roffeno con titolo baronale, fu altresì illustrata da molti egregi personaggi. Margherita, religiosa domenicana, ottenne dopo la morte il titolo di beata. — Palmerio pretore di Modena sua patria. — Pietro acquistò tanto credito e fama in guerra che nel 1360 fu dalla repubblica veneta innalzato al supremo comando delle sue armi. Molti poi furono insigniti di vari ordini cavallereschi. — Arma: Uguale alla precedente.

FONTANA di *Mondovì*. — Marchesi di Cravanzana. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro caricato di tre rose di rosso, sormontato da un giglio d'oro, e accompagnato in punta da un monte di tre cime di verde al naturale, con un ruscello d'argento sgorgante a mezza costa.

FONTANA (de) di *Rovereto* nel Tirolo Italiano. — Due fratelli de Fontana, notai, ed avvocati, verso il 1400 si divisero e formarono due famiglie; una delle quali si stabilì in Lizzana presso Rovereto. — Verso il 1500 si trapiantò in questa città di cui fu fatta cittadina nel 1593. Il primo di questa casa, che fu detta di S. Caterina, fu Francesco di Giambattista. — Un altro Giambattista il 2 Ag. 1629 fu creato nobile dell'Impero dall'Imperat. Mattia; Francesco Cappuccino, al secolo Sebastiano, fondatore del suo Ordine in Polonia nel 1617, e confessore di quella Regina; il Cav. Felice, protomedico di Pietro-Leopoldo Granduca di Toscana, instituì in Firenze il museo anatomico-ostetrico in cera; Gregorio professore di matematica nell'Università di Pavia nel 1800, poi ministro di stato della Repubblica Cisalpina; e Giambattista, Cav. dell'Ordine di Leopoldo, Consigliere aulico capo-sezione nell'I. R. Ministero dei Culti in Vienna, morto nel 1863. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, all'aquila tirolese coronata; nel 2.° e 3.° d'azzurro, ad una fontana zapillante d'argento; nel 4.° d'argento, al leone al naturale coronato d'oro, e tenente colla branca destra una palma di verde.

FONTANA di *Sardegna*. — Arma: Partito; nel 1.° di verde, alla fontana a due bacini, ciascuno con due zampilli, d'argento; nel 2.° d'azzurro, all'alveare d'argento, accompagnato da due api d'oro volanti verso gli angoli del capo.

FONTANA di *Sebenico*. — Originaria di Bergamo e trapiantata in Dalmazia da un Domenico agente del conte Manfrin a Nota. Giambattista, suo figlio, si domiciliò a Sebenico. Giuseppe-Francesco fu presidente di appello, e nel 1861 ebbe la croce dell'ordine austriaco di Leopoldo col cavalierato ereditario e il predicato di Valsalina. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, alla fontana a doppio bacino, uno sovrapposto all'altro con tre getti d'acqua d'ambo i lati, il tutto d'argento; nel 2.° di rosso, al drago alato, d'oro; nel 3.° di rosso, al cane rampante di nero volto a sinistra, con la punta di verde; nel 4.° d'azzurro, alla montagna scagliosa di sette cime, la più elevata delle quali sostiene la figura della giustizia impugnante nella mano destra una spada e nella sinistra la bilancia, il tutto d'argento.

FONTANA di *Sicilia*. — Originaria della Lombardia, e trapiantata in Sicilia da Pietro Fontana ai servigi di Federico II. Ebbe la baronia di Sacculmino. — Arma: D'azzurro, alla fontana d'argento zampillante e scorrente con due zampilli dello stesso, sormontata da un'oca volante al naturale.

FONTANA di *Urbino*. (Estinta). — Furono di questa famiglia i celebri pittori di majoliche, Orazio e Flaminio. — Arma?

FONTANA di *Venezia*. — Giovita Fontana di Piacenza fu il primo a trasferire la sua famiglia nel 1570 in Venezia, ove appartenne all'ordine dei segretari del senato. — Michel-Angelo Abate generale dei Canonici di S. Salvatore Lateranensi. — Giovanni segretario di stato per distinte missioni diplomatiche in Francia e in altre corti. — Giovanni-Giacomo ministro residente alle corti di Torino e di Napoli. — La nobiltà di questa famiglia derivante dal consiglio nobile di Padova, cui era stata aggregata nel 1771, fu confermata con sovrana risoluzione del 9 Dicembre 1819. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento.

FONTANA di *Venezia*. — Altra famiglia omonima che nulla à di comune colla precedente, originaria di Oderzo, dal cui seno sortirono uomini di mare molto esperti e di grande riputazione. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento.

FONTANA di *Verona*. — Appartennero al nobile Consiglio Giacomo nel 1514, Alessandro nel 1529, Scipione nel 1536, Filippo nel 1552 e Marco-Antonio nel 1588. — Arma: Di rosso, alla croce scaccata d'argento e d'azzurro.

FONTANA di *Vicenza*. — Di antica aggregazione al Consiglio nobile di Vicenza e confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione del 22 Sett. 1820. Altra omonima famiglia era pure aggregata al nobile Consiglio Vicentino, ed era inoltre decorata del titolo comitale conferi-

tole da Francesco Farnese duca di Parma con diploma del 10 Dic. 1711. Ebbe la conferma della nobiltà insieme all' altra famiglia omonima già menzionata. — Arma: D' azzurro, ad una fontana zampillante, di tre bacini soprapposti d' oro, sostenuta da un terreno di verde.

FONTANABONA di *Udine*. — Divisa in due rami, uno di essi, abbandonato il castello omonimo di proprietà della famiglia, passò ad abitare in Udine e ne ebbe la cittadinanza; indi i suoi discendenti si divisero ancora e vissero utili alla patria. — Giacomo di Fontanabona generale dei Fiorentini contro i Lucchesi. — Enrico ambasciatore ai Padovani del Patriarca Pertoldo. — Giovanni distinto giureconsulto. — Arma: Trinciato d' argento e di rosso.

FONTANELLA di *Torino* e di *Vigone*. — Originaria di Como, à per suo capo stipite Luigi, decurione di quella città nel secolo XVI. Nel 1590 quattro fratelli Fontanella si stabilirono in Torino; e un Roggiero fissò in seguito il suo domicilio in Chieri. Verso il 1630 un ramo di questa famiglia, nella persona dell' Avvocato Collegiato Sebastiano-Antonio, da Torino andò a stabilirsi in Vigone, formando così una nuova linea. I Fontanella di Torino ebbero parte della signoria e il titolo di conti di Santena e di Baldissero. (Estinta verso la metà del XIX secolo). — Arma: Fasciato d' argento e di nero. — *Cimiero:* Una donna ignuda nascente tenente il motto: Si te fata vocant.

FONTANELLA di *Verona*. — Una di quelle famiglie che dopo la morte di Mastino I della Scala, capitano generale della Veronese Repubblica, ebbero parte alla elezione di suo fratello Alberto; e nel 1279 Nicolò, Luchese, Nascinbene e Bonaventura Fontanella, fratelli, furono tra i consiglieri di Ezzelino. L' anno 1405 cominciò questa casa a far parte del patrio Consiglio nobile, e vide tra i suoi membri giudici di collegio, vicari della casa dei Mercatanti, provveditori di Verona, uditori della Ruota, podestà di Genova, Brescia, Bergamo e di altri luoghi. — Arma: D' oro, all' albero di verde accostato da due fontane di rosso, ciascuna zampillante di due getti d' argento, il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

FONTANELLI di *Modena*. — Originaria di Reggio d' Emilia e trapiantata in Modena nel 1707. — Fino dal 1380 un Guido Fontanelli ebbe la cittadinanza di Mantova, e fu insignito del titolo di conte nel 1434 dall' imperator Sigismondo; e nel 1612 Alfonso-Maria ottenne dal Duca Alfonso il feudo di San Donnino col titolo marchionale. Giulio consigliere e maggiordomo del Duca Ferdinando Gonzaga fu pure investito del feudo di Fubino col titolo di marchese. — Alfonso governator civile e militare dei ducati di Massa e Carrara. — Achille, uno degli uomini più insigni dell' impero napoleonico, creato conte dell' impero francese e conte del regno d' Italia. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, a tre gigli d' oro, 2 e 1; nel 2.° e 3.° di rosso, alla banda scaccata d' argento e d' azzurro di due file, accostata da quattro rose d' azzurro; sul tutto d' oro, all' aquila bicipite spiegata di nero, coronata del campo.

FONTANIVA di *Padova*. — Arma: Bandato d' oro e d' azzurro di otto pezzi, alla fontana zampillante di due getti dello stesso, attraversante sul tutto.

FONTANIVA (da) detta Montegalda. — Arma: Di rosso, al leone d' argento.

FONTANIVA di *Vicenza*. — Uberto nel 1091 erasi recato a Padova per corteggiarvi l' imperatore Enrico III. Nel 1180 Ubertino fu ambasciatore pel Comune di Vicenza alla pace di Costanza. — Arma?

FONTE di *Sicilia*. — Stipite di questa nobile famiglia fu un Girolamo signore del castello di Mineo. — Antonio fu barone del feudo di Ragalginegi in Caltagirone; e Luca barone del feudo di Cariato. — Arma: Di verde, alla fontana d'oro, zampillante d' argento, circondata da cigni al naturale.

FONTE di *Venezia*. — Ebbe nobiltà in Venezia nel 1646. — Arma: Di verde, alla fontana d' oro accostata da due leoni beventi dello stesso, e da una colomba d' argento.

FOPPA di *Milano*. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, l'oro caricato di un ramo di più fusti fogliati di verde fruttati da ciliegie di rosso. — *Cimiero*: Un drago alato con due artigli di verde.

FOPPA di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: Di rosso, al monte di tre cime di verde movente dalla punta e sostenente un semibusto di bronzo volto di profilo a destra; colla fascia d' oro abbassata sotto un capo d' azzurro, caricata di una ruota d' oro.

FORABOSCHI di *Firenze*. — Consorti degli Ormanni e di provenienza romana. Di essi fu Ormanno che intervenne alla seconda crociata; Boncambio e Ormanno consoli di Firenze. — Aderirono al partito ghibellino e vennero esclusi dalle magistrature nella riforma del 1292. Questo divieto però fu ad essi tolto dopo la cacciata del Duca d' Atene, per la quale molto si adoperarono, e Razzante Cavaliere a spron d' oro fu dei Priori nel 1343. (Estinta). — Arma: Di nero, seminato di palle d' argento.

FORABOSCO di *Asolo* nel Trivigiano. — Aggregata al Consiglio nobile di Asolo nel 1804, fu confermata nobile con sovrana risoluzione del 1 Feb. 1821. — Arma?

FORASTIERI di *Ravenna*. — Originaria della villa Sulo nel Faentino, e cittadina di Ravenna

fino dal secolo XV, dette alle lettere Melchiorre che si distinse nell'arte poetica, e alla patria Gregorio consigliere nel 1729, e addetto al magistrato dei Savi diverse volte. (Estinta). — ARMA?

FORBESINA di *Verona*. — ARMA: Bandato d'argento e di rosso di otto pezzi; col capo di nero, caricato di una mano uscente dal bordo inferiore, impugnante una spada d'argento, guarnita d'oro.

FORBICI di *Bologna*. — ARMA: Di rosso, a tre leprieri rampanti male ordinati d'argento, i primi due affrontati; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

FORCELLA di *Atri* e di *Palermo*. — Col 20 Giu. 1815 fu concesso ad Antonio Forcella il titolo di marchese. — ARMA: D'azzurro, allo scorpione d'oro posto in palo, accompagnato da quattro stelle dello stesso.

FORCOLI di *Pisa*. — Ha dato dieci priori alla patria, il primo de'quali Bartolomeo di Giovanni nel 1464, e l'ultimo Michelangelo di Bartolomeo nel 1556. (Estinta). — ARMA: Di rosso, al leone d'oro, tenente un tridente dello stesso.

FORCOLO di *Venezia*. — ARMA: Di rosso, alla fascia d'argento.

FORERI di *Milano*. — ARMA: Bandato d'argento e d'azzurro, le bande d'argento caricate di sei stelle di otto raggi di rosso, 1, 3 e 2.

FORESE (del) di *Firenze*. — Furono consorti dei Monaldi, e si trovano nelle magistrature fino dal 1197, essendo in quell'anno Rinuccino di Forese tra i consiglieri del Comune. Dei principali della guelfa fazione, Mainetto, Rinieri e Rinuccio si distinsero nel 1260 sui campi di Montaperti. Istituito il governo popolare, ne fecero parte, e dal 1296 al 1455 ottennero per diciotto volte il priorato, e per cinque il gonfalonierato di giustizia. — M. Ranieri nel 1305 ambasciatore a Napoli per invitare il Duca di Calabria a venire a prendere il comando delle milizie fiorentine; Stefanino di Duccio pretore a Perugia nel 1349 e nel 1352 ambasciatore a Pisa, e nel seguente anno oratore ai Senesi. — Ranieri di Giuliano governò Arezzo in qualità di commissario nel 1449. (Estinta). — ARMA: D'argento, a due ruote d'azzurro poste in banda fra due bande dello stesso.

FORESE (del) di *Firenze*. — Del quartiere di S. Croce e provenienti da Forese di Corbizzo di Lombardo da Galiga, dettero alla patria sei priori dal 1389 al 1499. (Estinta nel XVI secolo). — ARMA: D'azzurro, a due leoni affrontati di rosso, rampanti contro un monte di sei cime d'oro, accompagnati in capo da una stella dello stesso.

FORESI di *Acquapendente*. — Dette un segretario del Pontefice Giulio II che fu poi Vescovo di Durazzo. — ARMA?

FORESI di *Firenze*. — Ebbero due priori nelle persone di Maffeo di Forese nel 1288 e di Ranieri di Gano nel 1310. — ARMA: Spaccato d'oro e d'argento, a tre pali di rosso attraversanti sul tutto.

FORESIO di *Taranto*. — L'origine di questa famiglia, proveniente da Chiavari nel Genovesato, risale al principio del secolo XVII e fu dichiarata nobile dal Re Ferdinando IV con diploma del 1789. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d'argento, a tre gigli di . . . ; nel 2.° di rosso, all'aquila di nero coronata dello stesso; nel 3.° d'azzurro, al monte di tre cime sormontato da un albero di pino al naturale; nel 4.° spaccato: *a)* d'argento, a tre mele cotogne al naturale; *b)* d'azzurro, al capriolo di rosso.

FORESTA (de) di *Nizza marittima*. — Questa nobile e antica famiglia è oriunda della valle di Diano, dove già prima del 1000 era una delle più doviziose e stimate. — Nell'XI secolo si divise in diversi rami, alcuni dei quali, abbandonata l'Italia, si propagarono in Francia, altri fiorirono in Carpi, in Bergamo e in Genova, a Nizza marittima e a Villafranca a mare e in Sicilia. — Il ramo di Genova, oggi estinto, fu ascritto al libro d'oro, e dette Caterina e Ortensia, distintissime letterate. — Il ramo che tuttora fiorisce a Nizza si stabilì primieramente in Susa nel Piemonte ove ebbe il titolo comitale e il predicato del feude di Reano, e passò a Nizza sul finire del sec. XV. Ebbe la cittadinanza di Torino, di Bologna e di Porto Maurizio, e fu sempre accettissimo alla Casa di Savoia. — Pietro-Francesco de Foresta fu commissario di guerra e Giulio d'Andrea nel 1747 Segret. di Legazione del re di Sardegna a Londra; Giovanni, ministro di giustizia del re Vittorio-Emanuele, ottenne la reintegrazione del titolo di Conte per sè e suoi discendenti in linea mascolina con decreto del 23 Nov. 1862, e fu nominato senatore del Regno. — Adolfo elegante e riputato scrittore di opere letterarie economiche e sociali, e avvocato generale militare presso il supremo tribunale di guerra e marina. — ARMA: Palato d'oro e di rosso; colla banda del secondo attraversante sul tutto. — *Cimiero:* Un'aquila uscente di nero, coronata d'oro. — *Motto:* A NIDO DEVOTA TONANTI.

FORESTA (de) di *Bergamo*. — È un ramo della precedente trapiantato in Bergamo da Francesco di Simone nel XIII secolo. — Discendente di Francesco fu Maffeo, illustre giureconsulto e distinto diplomatico, che fu gentiluomo di Re Roberto d'Angiò, dal quale e dal Pontefice Giovanni XXII fu nominato ambasciatore a Trento per porre un termine ad alcune divergenze insorte tra il Concilio Tridentino e l'Imperat. Ludovico IV, il quale gli volle attestare la sua soddisfazione col nominarlo, insieme a'suoi discendenti, conte palatino con patenti 30 Gen. 1330. — Gio-

van-Giacomo da Foresta, Agostiniano, uomo di di somma dottrina, versatissimo nella lingua ebraica, greca e latina ed autore di varie opere ecclesiastiche; Giovanni-Foresto, recatosi in Inghilterra, fu confessore di Caterina d' Aragona, moglie di Enrico VIII, e morì martire della fede nel 1538; Antonio ed Ernesto, nati entrambi nella città di Carpi, ove si era diffuso un ramo di questa famiglia, percorsero anch' essi la carriera ecclesiastica e furono dotti sacerdoti, il primo de'quali pubblicò nel 1690 pregiate opere storico-religiose, l' altro fu precettore del Duca di Modena e diè alla luce i *Precetti dell'eloquenza.* — Arma: Eguale alla precedente.

FORESTA di *Messina.* — Famiglia nobile messinese investita nel 1752 del titolo marchionale della Scaletta, estinta sui primi del XIX secolo in Palermo nella persona di Orazio ultimo marchese. — Arma: Di rosso, al giglio d' oro, col mare in punta fluttuante d' argento.

FORESTI di *Brescia.* — Arma: Bandato d'argento e di rosso di sei pezzi; col capo dell'Impero.

FORESTI di *Rovigo.* — Aggregata al Consiglio nobile di Rovigo nel 1672 fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione del 5 Mag. 1820. — Arma?

FORGES-DAVANZATI di *Trani.* — Originaria di Chalons in Francia, e trapiantata nel regno di Napoli al tempo di Carlo I d'Angiò. À goduto nobiltà in Trani nel seggio di S. Marco, e trovasi ascritta al registro delle Piazze chiuse. — Ottenne il titolo di conte palatino nel secolo XVI. — Roberto ciambellano della Regina Giovanna I; Giuseppe Arciv. di Trani e Nazzaret, Patriarca di Alessandria; Alessandro valente letterato appartenne all' accademia Sebezia e a quella degli Oziosi di Napoli. — Arma: D' oro, alla fascia di rosso caricata del motto Tria haec, accompagnata nel capo da un' aquila di nero al volo abbassato, e nella punta da un campo d'azzurro caricato da una foglia di palmizio d' argento accompagnata da altre due uguali foglie, una di verde ed una di rosso.

FORIERI di *Milano,* vedi Abbiati.

FORMA (di) di *Napoli.* — Arma: D' azzurro, al leone d'argento accompagnato da due gigli d'oro, uno in capo a sinistra ed uno in punta a destra.

FORMAGGINI di *Bologna.* — Arma: Fasciato d' azzurro e di rosso, al palo d' argento attraversante; col capo d' oro, caricato da un' aquila di nero.

FORMAGLIARI di *Bologna.* — Giambattista nel 1508 fu degli anziani, e dopo lui molti altri della famiglia. — Un altro Giambattista capitano di cavalli morì gloriosamente all' assedio della Mirandola nel 1551. — Arma: Di rosso, al capriolo d' azzurro, caricato da tre stelle d'oro; col capo d' Angiò.

FORMENTI di *Ravenna.* — Originaria di Venezia, e stabilita in Ravenna nel XV secolo come appare dai rogiti Mercati e Daporto, nei quali è ricordata coi titoli di chiarissima e di nobile. — Leonardo fu gentiluomo e segretario in Venezia nel 1656; altro Leonardo consigliere in patria e per 17 volte membro del magistrato dei Savi; eguali cariche sostenne Giovanni nel 1718. (Estinta). — Arma: D' azzurro, al leone al naturale, con la sbarra di rosso attraversante.

FORMENTINI di *Cividale* (Friuli). — Nel XII secolo Giovanni Pararo Porcacchio incaricato di una missione dall' Imper. Federico, come consta da una credenziale rilasciata dallo stesso Imper. nel Giu. 1184 che lo qualifica conte del S. R. I., venne a stabilirsi nel Friuli. I discendenti di lui, che cangiarono il cognome in quello di Formentini, furono aggregati al Consiglio nobile di Cividale e diventarono signori e feudatari di Cusano. — La Repubblica Veneta con decreto senatorio del 27 Ag. 1718 riconobbe loro il titolo comitale e ordinò la descrizione dei loro nomi nell' aureo libro dei titolati. — Arma: Partito; nel 1.° d' argento, a tre porcelli di nero, uno sull' altro; nel 2.° di rosso, alla fascia d' argento. — *Cimiero*: Un semivolo del secondo.

FORMENTO di *Verona.* — Arma: D'azzurro, ad un covone di frumento d' oro, legato dello stesso.

FORMICA di *Messina.* — Antica famiglia di cui fu stipite un Gualdo Formica, gentiluomo ai servigi di re Federico II. — Pietro suo figlio fu annoverato tra i baroni della città di Catania; e Bartolomeo conseguì i feudi di Marineo, di Alia, di Passaneto e di Belmonte. — Arma: Di rosso, alla sbarra d' oro, caricata di tre formiche di nero.

FORMICHI di *Firenze,* vedi Bernini.

FORMOSA (de) di *Napoli.* — Famiglia originaria dell' antica città di Tramonti sulla costiera di Amalfi, della di cui nobiltà si trova di aver fatto sempre parte da tempo assai remoto. — Passata poi in Cava, ne ottenne eziandio il patriziato che à pur sempre goduto nelle epoche posteriori. — Arma: D' azzurro, alla fascia d'oro, sormontata da due stelle dello stesso, e accompagnata nella punta da una rosa al naturale fogliata di verde.

FORNACA del *Piemonte.* — Feudataria fino dal 1663 di Sessant nell'Astigiano. (Estinta). — Arma?

FORNACE (della) di *Venezia.* — Arma: D'argento, a due cotisse in banda di rosso accompagnato da due fornaci coniche dello stesso.

FORNACEI di *Udine.* — Arma: Di rosso, al capo d' argento caricato di tre uccelli del campo.

FORNARA di *Milano.* — L'Imperatrice Maria-Teresa con diploma del 25 Feb. 1747, inte-

rinato dal senato di Milano nell'Agosto del detto anno, concesse il titolo di marchese trasmissibile per primogenitura maschile a Lorenzo Fornara; e Francesco I Imperat. con sovrana risoluzione del 28 Gen. 1816 confermò l'antica nobiltà di questa famiglia e il titolo marchionale. — La stessa fu inoltre ascritta al patriziato di Pavia. — Arma: Di nero, al grifo d'oro linguato di rosso, armato d'argento. — *Cimiero:* Un grifo uscente, come nel campo.

FORNARI di *Asolo* nel Trivigiano. — Aggregata al Consiglio nobile di Asolo nel 1714, fu riconosciuta la sua nobiltà con sovrana risoluzione del 14 Lug. 1820. — Arma: D'azzurro, a tre caprioli d'oro.

FORNARI di *Ceneda* nel Trivigiano. — Arma: Un giglio da cui escono tre spighe.

FORNARI (de) di *Genova.* — Guglielmo console dei Placiti, 1174, 79, 95. — Ugo figlio di Baldissone, console del Comune 1175, 1180; dei Placidi 1156, 63, 97. — Ido figlio di detto Ugo, console dei Placiti, 1196. — Ottone Seniore, console del Comune dal 1106 al 1110, 1118 e 1119. Ugo giuniore console del Comune, 1178; dei Placiti, 1170; Lamberto fu uno dei capitani dell' armata genovese destinata alla conquista di Siracusa, 1204. — Ebbero i De Fornari molti uffizi pubblici nei secoli seguenti. — Nel 1528 la loro famiglia costituì uno dei 28 *alberghi* ordinati dalle leggi. — Gio. Battista di Raffaele, doge 1545-47. — Molti senatori negli ultimi tre secoli della Repubblica. — Statua di Ottoviano nello Spedale dei Cronici. — Arma: Capriolato d'argento e di rosso di sei pezzi.

FORNELLO di *Napoli* e di *Bologna.* — Originaria di Napoli e domiciliata per qualche tempo in Bologna, è oggi estinta in Italia, ma fiorisce tuttora in Francia signora di molti feudi. — Paolo Fornello maresciallo di campo dell' armata italiana alla battaglia di Ceriola. — Francesco-Ferrante senatore di Roma nel 1588. — Arma: D' azzurro, al volo d' argento, con la bordura di nero. — *Motto:* Resurgam resurgam.

FORNETTI di *Genova.* — Appartennero ai Fornetti il Caval. Jacopo al quale si arrese nel 1435 il re Alfonso di Aragona come a sovrano di Scio, e l'ammiraglio Brizio che corse nel 1491 la spiaggia di Oneglia dando la caccia ai Pirati. — Arma: Di verde, alla fascia d'argento; col leone d'azzurro attraversante.

FORNI di *Milano.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, a due leoni affrontati d'oro sostenenti con le branche un alveare d'argento; nel 2.° e 3.° d'argento, a tre caprioli d'azzurro.

FORNI di *Modena.* — La famiglia Forni o dal Forno riconosce per suo capo-stipite un Filippo capitano generale delle truppe cittadine nel 1142. Datasi al servizio dei Duchi Estensi e dei Principi di Savoia, splendette per uomini valorosi in Ferrara e in Torino, ove nel 1589 fu dal Duca Carlo-Emanuele investita della Grangia di Valgioia, e dei feudi di Vinadio, Sambuco, Idone, Pietraporzio e Pombernardo nella val di Stura col titolo comitale. Più tardi, cioè nel 1619, ebbe l'infeudazione del Borgo di S. Dalmazzo presso Cuneo con titolo e dignità di marchese. — Il ramo dei Forni di Torino passò poi in Mirandola, ove nel 1653 Giuseppe-Maria fu podestà, e venne ascritto nel numero dei nobili del consiglio. — Girolamo Forni si distinse sotto le bandiere di Alfonso I nella spedizione del Polesino di Rovigo; Lanfranco e Giovan-Francesco celebri giureconsulti; Tomaso vescovo titolare di Gierapoli nel 1508; e Ludovico vescovo e principe di Reggio. — Arma: D' azzurro, alla fascia losangata d'oro, accompagnata da tre stelle dello stesso, due in capo ed una in punta.

FORNI di *Sicilia.* — Originaria di Francia, e trapiantata in Sicilia nel 1419 da un Pietro Castellano di Mola di Taormina. — Ebbe la baronia della Tavola, e Matteo fu sindaco e più volte senatore di Nicosia, e due volte ambasciatore al parlamento in Palermo. — Agostino senatore di Messina nel 1698; altro Agostino autore pregiato di opere storiche e poetiche. — Arma: D'argento, a tre fascie di rosso.

FORO di . . . . — Arma: Spaccato; nel 1.° partito; *a*) d'argento, alla croce di nero, caricata di una stella d'argento; *b*) d'azzurro, al leone d'oro tenente una spada rovesciata di nero; nel 2.° di rosso, al serpe ondeggiante in fascia d'oro, coronato dello stesso. — *Cimiero:* Un leone uscente d'oro.

FORTEGUERRI di *Pistoia.* — Famiglia nobile pistoiese illustrata da molti egregi uomini, tra i quali primeggia Nicolò che dopo essere stato sotto Eugenio IV governatore della provincia di Viterbo e dell'altra del patrimonio, e sotto Pio II vescovo di Teano, fu creato cardinale del titolo di S. Cecilia nel Mar. del 1460. — Giovanni di Bartolomeo legista consigliere del re Ferdinando di Napoli; Giovan-Pietro vescovo di Bitonto morto nel 1592; Jacopo scrisse la genealogia della sua famiglia e una *Cronaca della Città*; Pier-Lorenzo podestà di Bologna. — Un ramo di questa casa à pur fiorito in Siena. — Arma: Partito d'oro e di vajo.

FORTELLA di *Napoli.* — Arma: D'oro, al leone di nero coronato dello stesso. — *Cimiero:* Una cometa d'argento.

FORTEZZA di *Vicenza.* — Originaria di Rimini, aggregata nel 1759 al Consiglio nobile di Vicenza. — Arma: D'azzurro, alla colonna d'argento accostata da due leoni affrontati e controrampanti d'oro, e sormontata da una stella di sei raggi dello stesso.

FORTI di *Mantova*. — Arma: D' oro, al capriolo d' azzurro, accompagnato da tre stelle d'argento; col capo d' azzurro, caricato di un leone nascente d' oro, tenente una spada d' argento guarnita d' oro.

FORTI di *Pescia*. — Fra i primi di questa famiglia che figurano nei pubblici uffici è Giovanni-Antonio che circa al 1330 ebbe fama di distinto legale e notaio. — Antonio accettissimo ai pontefici Alessandro VI e Giulio II. — Francesco capitano sotto Enrico II re di Francia. — Altro Francesco uno dei più chiari ingegni del secolo XIX in fatto di studi legali. — Pietro, vescovo della sua patria dal 1847 al 1855. — Arma: D' oro, alla fascia arcuata di rosso, accompagnata in capo da un cavallo uscente di nero movente dalla fascia.

FORTI di *Siena*. — Del Monte del Popolo, fu ascritta alla nobiltà senese fin dal Nov. 1588. — Carlo di Bartolomeo, nel bimestre di Nov. e Dic. risiedè tra i Governatori. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al crescente montante d' oro; nel 2.° d' oro, ad una testa d' aquila strappata di nero.

FORTIBONI di *Cesena*. — Originaria di Ferrara, da dove fu espulsa nel 1322. — Paolo segretario di Galeotto Malatesta; Monsignor Bartolomeo chierico di camera del Pontefice Nicolò V; il Dottor Fortebono consigliere del Comune. — Arma: Di rosso, al leone d' oro.

FORTINI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: D' azzurro, alla torre d' argento, murata di nero, aperta e finestrata del campo, ed accompagnata in capo da una cometa d' oro posta in banda.

FORTIS (de) di *Napoli*. — Originaria della città di Sessa, ove à goduto nobiltà nel seggio di S. Matteo, si trapiantò nel principio del secolo XIX in Napoli. — Melchiorre consigliere del re Alfonso I di Aragona nella istituzione del S. R. Consiglio; Filippo, dotto giureconsulto ed autore di opere accreditate, giudice dello stato Amalfitano e R. governatore di Agerole; Luigi-Maria, distinto gesuita, martirizzato nel Giappone nel 1740. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro rampante ad un tronco di albero nudrito su di un campo di verde; col capo d'azzurro sostenuto da una trangla di rosso caricata da tre stelle d' argento.

FORTUNA (da) di *Firenze*. — Arma: Di rosso, al cane bracco rampante d' argento collarinato del campo.

FORTUNATI di *Treviso*. — Arma: Di rosso pieno.

FORTUNATO di *S. Arcangelo* (Romagna). — Arma: D' argento, alla fascia d' azzurro, caricata da tre stelle del campo, col mare al naturale, movente dalla punta.

FORZADURA di *Padova*. — Arma: Partito di verde e d' argento; al leone d' oro, lampassato di rosso, attraversante sulla partizione e sostenente nella branca destra una stella d' oro. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° partito: *a)* Di verde, ad una stella di rosso: *b)* d' argento al leone di rosso, coronato d' oro; nel 2.° e 3.° d'argento, al serpe ondeggiante in palo d' azzurro, coronato d' oro ingolante un fanciullo di rosso. — *Alias*: Inquartato: nel 1.° e 4.° partito: *a)* Di verde, a due stelle d' oro, l' una sull' altra; *b)* d' argento, al leone d' oro; nel 2.° e 3.° d' argento, al serpe ondeggiante in palo d' azzurro, coronato d' oro, ingolante un fanciullo di rosso.

FORZATÈ di *Padova*. — Derivata dalla stirpe dei Transalgardi, fu detta *Forzate* perchè un Transalgardo, nipote di Giovanni dei Transalgardi sconfisse in una lotta cittadina Simone Tado, prode guerriero della stirpe padovana dei Ta o Te (volgarmente Tadi), assumendo perciò il soprannome di forza o sforza i Ta o Te, Sforzatadi, e finalmente Forzatè i discendenti del suddetto Transalgardo. — Di questi la storia ricorda un Enrico che fu uno dei dodici cittadini padovani che al tempo di Ezzelino da Romano, a nome dell' imperat. Federico II espugnava la città di Padova, ed al quale era stata data facoltà di disporre di questa con libero potere. Lo stesso Federico confermò ad Enrico le investiture ed i privilegi che Carlo Magno aveva accordato a' suoi antenati, e gli concedeva la contea di Cona. Un Giordano, priore di S. Benedetto, primate della Marca Trivigiana e forse il più grand' uomo de' suoi tempi, nel 1248 fu innalzato all' onore degli altari col titolo di Beato. Giambattista fu vescovo di Padova, e dopo la sconfitta di Ezzelino ebbe i di lui feudi che furono divisi co' suoi fratelli. — Ultima di questa casa fu Ippolita che era abbadessa di S. Benedetto e che morì nel 1599. — Arma: D' argento, alla fascia di verde, il bordo superiore nebuloso di tre pezzi, quello di mezzo sormontato da una croce di Lorena d' oro. — *Alias:* D' oro, al cervo rampante di rosso, tenente fra i denti una rosa del secondo gambuta di verde.

FOSCARARI di *Bologna*. — La prima notizia certa di questa famiglia è il consolato dei mercanti tenuto da Egidio nel 1218. Fu di parte geremea, e tale si mantenne sino alla pace del 1279. — Egidio di Guglielmo, illustre giureconsulto nel secolo XIII interpretò il gius canonico nelle scuole bolognesi, e fu consigliere e fedele di Carlo I re di Sicilia. — Filippo di Provenzale fu dei sapienti che nel 1289 stabilirono convenzioni con le città della Romagna, poi andò ambasciatore ai Fiorentini pel trattato di pace con Azzo d'Este. — Francesco di Simone anziano nel 1379. — Fra Egidio vescovo di Modena si segnalò per dottrina nel Concilio di Trento e per beneficenza

vendette perfino l'anello vescovile e il pastorale. Nel recarsi da Modena a Trento il suo equipaggio era portato da un giumento che seguiva a lenti passi il padrone, e un servo assiso sopra un muletto. — Due inoltre dei Foscarari furono crociati; qualcun di loro fu dei sedici riformatori; quattro ebbero il grado senatorio, e novantasei l'anzianato dal 1280 al 1711. — Arma: Scaccato d'oro e di rosso, di otto file; col capo d'Angiò.

FOSCARDI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro pieno; nel 2.° palato d'oro e d'azzurro, caricato da . . . .

FOSCARI di *Venezia*. — Passarono da Mestre a stabilirsi in Venezia nel secolo IX, e fino dal 1122 li troviamo tra i nobili del Consiglio. — Francesco, dopo aver servito la repubblica in qualità di ambasciatore, venne creato Doge nel 1425: sostenne felici guerre contro i duchi di Milano, e terminò con gli acquisti di Brescia, di Bergamo, di Peschiera, di Valleggio, di Lonato, di Crema e di Ravenna. — Altri furono vescovi e patriarchi di Venezia, procuratori di San Marco, capitani e podestà, ambasciatori e senatori. — Arma: Spaccato d'argento e d'oro, al franco quartiere di rosso, caricato di un leone di San Marco d'argento.

FOSCARINI di *Venezia*. — Dalla città di Altino, poichè fu distrutta dai Goti, i Foscarini si rifugiarono nelle isolette venete. — Appartennero al Tribunato, e alla serrata del Maggior Consiglio nel 1297 furono compresi tra le famiglie patrizie. — Giacomo era Doge nel 1762; un altro Giacomo nel principio del XVII secolo era Generalissimo di mare. — Negli ultimi periodi della Rep. i fratelli Sebastiano e Nicolò Cavalieri della stola d'oro sostennero le principali ambascerie. — Arma: D'oro, alla banda losangata d'azzurro.

FOSCARINI di *Lecce*. — È un ramo della precedente trapiantato sul principiare del secolo XVII in Lecce da Giovanni-Antonio di Cesare Foscarini. Appartenne a questo ramo un Nicolò che per sospetti politici dovette abbandonare la patria, e riparare alla Corte di Russia dalla quale fu spedito Commissario all'isola di Corfù nel 1763. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, a tre gigli d'oro 2 e 1; nel 2.° e 3.° d'oro, ad otto fusi d'azzurro, accollati in banda; col capo di rosso caricato del leone di San Marco d'argento, e colla bordura di nero filettata d'oro.

FOSCHI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'argento, sormontato da una torre di rosso, aperta, finestrata e murata di nero, accompagnata a destra da una freccia d'argento posta in isbarra; col capo d'Angiò.

FOSCHI di *Pesaro*. — Originaria di Montefiore nel Riminese, trovasi aggregata al Consiglio della Comunità di Pesaro fin dal principio del XVI secolo. — L'imperat. Massimiliano I le conferì la nobiltà, e creò conte palatino Placido, medico assai distinto. Ebbe due vescovi, Tommaso di Comacchio e Gabriele di Castro. (Estinta). — Arma?

FOSCHI di *Roma*. — Angelotto creato Cardinale di S. R. Chiesa da Eugenio IV. — Arma: D'oro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da una rosa dello stesso sostenente un uccello al naturale, ed in punta da tre altre rose, pure di rosso.

FOSCHI o FOSCOLI di *Treviso*. — Arma: Spaccato di rosso pieno, sopra un partito d'argento e di nero.

FOSCHI di *Velletri*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla testa di moro posta di profilo; nel 2.° sbarrato di rosso e d'oro di otto pezzi; colla fascia d'argento attraversante sulla partizione, caricata da una rosa di rosso.

FOSCO di *Padova*. — Originaria di Roma e rifugiatasi in Padova dette nella persona di Ugo un console pei Padovani in Rialto. — Arma?

FOSCO di *Sebenico*. — Originaria di Brescia, si stabilì a Sebenico verso la metà del secolo XVIII. — Antonio-Giuseppe vescovo della sua patria creato nell'Apr. del 1876. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cuore d'oro infiammato di rosso, accompagnato da diciotto stelle di sei raggi d'argento disposte in fascia, 6, 4, 4 e 4; nel 2.° di rosso, alla ghirlanda di verde dalla quale scaturiscono due rami posti in croce di S. Andrea pure di verde, fioriti ciascuno di tre gigli d'argento di cinque foglie. — *Motto*: Per aspera ad astra.

FOSCOLINI del *Friuli*. — Arma: D'azzurro, alla fascia arcuata caricata in capo da un crescente e in punta da tre stelle, 2 e 1, il tutto d'argento.

FOSCOLO di *Venezia*. — Si vuole sia stata una delle prime fondatrici di Venezia. — Ebbe tribuni nei primi tempi e fu alla serrata del Maggior Consiglio nel 1297 ritenuta fra le patrizie. — Marco nel 1647 era procuratore di San Marco, e nel 1651 eletto generalissimo di mare. — Appartiene a questa famiglia il celebre Ugo Foscolo, famoso poeta e letterato, morto nel 1827. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di un ramo di lauro di verde, e accompagnata in capo da un gallo d'oro, e in punta da una lampada accesa dello stesso.

FOSSA o FOSSI di *Arcevia* (Marche). — Di antichissima origine, se ne trovano le prime memorie certe nel XIII secolo. In una pace fatta fra i nobili di Rocca Contrada nel 1284 si legge il nome di un *Bonavere de Fussis*, ed in un'altra del 1299 trovasi quello di un *Venimbene de Fossa*. — Giambattista vescovo suffraganeo di Velletri morto nel 1690; Giuseppe Votante di

Segnatura e Ministro del Duca di Modena nella Corte pontificia, morto nel 1720; Giambattista Datario in Avignone e quindi Fiscale in Spagna morto nel 1737. — Oltre la cappella gentilizia della Pietà eretta da questa Casa nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni, fu pure edificato da essa nel 1595 il nuovo convento de' Minori Osservanti in Arcevia. — Arma?

FOSSA di *Cremona*. — Dettero alla patria 38 decurioni, dei quali il primo, Fossino, nel 1129 e l'ultimo, Giuliano nel 1620. — Paolo nel 1553 fu capitano di giustizia in Milano, e Sigismondo nel 1589 senatore della stessa città. — Arma?

FOSSANI di *Milano*. — Antica e nobile famiglia milanese, vanta molti decurioni, dottori di collegio, questori, membri del tribunale di provvisione ed illustri capitani. — Fu ascritta al patriziato milanese e si è estinta nel XIX secolo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al grifo con le ali di drago, di verde, la lingua a dardo; nel 2.° e 3.° spaccato d'azzurro e d'oro.

FOSSATI di *Milano* e di *Novara*. — Assai antica e nobile famiglia milanese, le cui prime memorie risalgono al 1030, nel qual anno era commemorata fra le più nobili e doviziose di quella città. — Petra-Ugone prese parte alla prima crociata sotto Goffredo di Buglione, e Gagnolo nel 1205 fu console del Comune di Novara, dove erasi stabilito un ramo dei Fossati; il quale dette alla nuova patria un console di giustizia nel 1283 nella persona di Giacomo; Aicardo fu dei sapienti della stessa città delegati dal Consiglio per atti municipali di governo nel 1284, e Giacomo-Petra ne fu podestà dal 1275 al 1282 con mandato imperiale. — Ugone nel 1276 fu uno dei sapienti della Comunità per istabilire alcune variazioni agli Statuti, e fu pure uno dei pochi che fornirono danaro al Comune per pagare gli stipendi al March. di Monferrato; forse fu egli stesso che nel 1293 acquistò il feudo e castello di Nibbiolo presso Novara. — Mentre in Novara i Fossati sostenevano le più eminenti cariche e rendevano alla città segnalati servigi, quei di Milano mantenevano quivi ed accrescevano il lustro della famiglia col dare alla patria decurioni, vicari di Provvisione, dottori di Collegio, consiglieri e familiari ducali, senatori ecc. Franciscolo nel 1402 dal Duca Giovanni-Maria Visconti fu eletto uno dei due signori per porta cui era stata attribuita l'autorità di dichiarare la guerra, conchiudere la pace, acquetare le discordie, castigare i ribelli ecc; Giovanni al tempo della Repubblica Ambrosiana fu di questa deputato, ed uno degl'illustri capitani e difensori della comune libertà, e nel 1470 fu annoverato fra i 150 nobili, magnifici, spettabili e prudenti signori di porta Vercellina che giurarono fedeltà al primogenito del Duca Galeazzo-Maria Visconti. — Francesco e Giacomo vestirono l'abito dei Cavalieri Gerosolimitani nel 1438, ed il secondo fu Commendatore d'Inverno in Lombardia. — Altro Francesco, milite, fu conte di Sarzana nel 1462 ed uno dei spettabili cavalieri e magnifici signori che dal 22 al 26 mag. 1450 d'ordine di Francesco Sforza Visconti Duca di Milano crearono ed instituirono una serie di conti e militi nella solennità della presa di possesso del ducato. — Marsilio, stato per tre volte dei signori deputati all'amministrazione del patrimonio della città di Milano, fondò un giuspadronato con titolo abbaziale riserbato alla propria famiglia il 23 Ott. 1606, ed acquistò il feudo di Calignano. Giambattista suo figlio dottore collegiato, abbate commendatario di S. Marina e di S. Maria di Carugate, Referendario dell'una e l'altra Segnatura e Can. della basilica di S. Maria della Scala, fu conte e feudatario imperiale di Nerviano che ebbe in feudo nobile con mero e misto impero e con giurisdizione su di un monastero di Monaci Olivetani ivi esistente. Francesco, figlio e fratello rispettivamente dei due precedenti, dopo essere stato abate dei Canonici regolari lateranensi, fu creato Vescovo di Tortona e pubblicò le Memorie storiche ddella guerra d'Italia dal 1600 al 1639. — L'Imperat. Carlo VI, con diploma 24 Giu. 1739 creava conte Giulio Fossati e suoi discendenti maschi. Per l'eredità De Regibus, aggiunsero al proprio questo cognome, ed assunsero il titolo marchionale. — Arma: Inquartato di rosso e d'argento; nel 1.° e 2.° a due stelle di otto raggi dell'uno nell'altro; al 3.° e 4.° ad una stella simile dell'uno all'altro. — *Cimiero*: un vecchio nascente, vestito di rosso, incappucciato di nero e tenente colla destra una stella pure di rosso. — Arma *dei Fossati de Regibus:* Inquartato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° e 3.° spaccato; partito di rosso e d'argento a due stelle di otto raggi dell'uno all'altro, e partito d'argento e di rosso ad una stella di otto raggi dell'uno nell'altro; nel 4.° d'azzurro, a tre fiaschi coronati, accompagnati alla punta del capo da una cometa, il tutto d'oro.

FOSSATI di *Catania*. — Originaria di Milano, e trapiantata in Sicilia da Filippo che vi seguì Federico II, ed acconciatosi al servizio di questo principe ne ottenne la giarretta del fiume Simeto, detto poi fiume della Giarretta. Suo figlio Giovan-Fulvio successe al padre in questo diritto feudale, ed a lui subentrò poi il figlio Filippo che ne fu dichiarato barone, e col quale si spense la famiglia. — Arma?

FOSSATI di *Genova*. — Pier-Nicolò Fossati passò da Milano a Genova nel 1400, e fu ricevuto fra la nobiltà di quella Repubblica e nobilmente vi fondò la sua casa che fu poi decorata del titolo marchionale — Arma?

FOSSATI di *Verona*. — Le sue memorie risalgono in Verona al XIII secolo. — Iacopo appartenente al Consiglio nobile, nel 1274 aderì alla pace tra Mantova, Brescia e Verona. — Giovanni figlio di Buonaggiunta di S. Fermo diede nel 1337 denaro a censo all' Università Veronese. — Estinta in Ginevra moglie del nobile Dott. Paolo Cortivo. — Arma: Partito di rosso e d'azzurro; l'azzurro caricato di un capriolo d'argento movente dalla punta posto in banda in guisa da formare un rettangolo, la gamba sinistra in fascia, la destra in palo, e questa unita alla linea della partizione.

FOSSETTI di *Bologna*. — Arma: Palato d'argento e di rosso.

FOSSO (del) di *Calabria*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da due ricci al naturale.

FOSSOMBRONI di *Arezzo*. — Originaria di Fossombrone, ov' era conosciuta sotto il nome di Pellegrini, si stabilì in Arezzo, prendendo il cognome della patria che abbandonava, nel secolo XV, e nel 1464 venne ascritta a quella cittadinanza, ed ottenne il titolo comitale. — Antonio nel 1523 era del collegio dei priori del popolo e nel 1590 uno dei signori di Fraternita. — Anton-Maria di Giovan-Battista luogotenente nelle bande Granducali Toscane. — Vittorio combattè strenuamente nel 1614 sotto Strigonia. — Il più celebre di questa famiglia fu un altro Vittorio idraulico, economista, tenente-generale delle truppe toscane nel 1803, creato conte da Napoleone I e senatore dell' Impero, poi dal Granduca Ferdinando III fatto Ministro degli affari esteri colla direzione della segreteria di Stato, nei quali uffici durò fino alla morte avvenuta nel 1844, e con lui si spense la famiglia Fossombroni il cui nome, titolo ed arma furono assunti da Enrico-Vittorio-Falciai, figlio della di lui moglie la quale per disposizione testamentaria fu erede delle sostanze tutte lasciate dall'illustre ministro. — Arma: D' azzurro, al mastio sormontato da tre torri, il tutto d'argento, aperto, finestrato e mattonato di nero, sostenuto da una rupe di verde.

FOTI di *Messina*. — Ascritta all' ordine senatorio e investita del marchesato d'Inardo per concessione di Carlo VI imperatore nel 1717. — Nicolò senator di Messina nel 1762. — Arma: Spaccato d'oro e di nero, a quattro catene moventi dagli angoli dello scudo, dell' uno all' altro, legate nel cuore ad un anello dell' uno nell' altro.

FRACANZANI di *Vicenza* e di *Este*. — Originaria di Città di Castello, trapiantata in Vicenza nel 1313 da un Franceschino di Capuccio di Franceschino, e credesi sia un ramo della casa Tiberti, la qual discendeva dai Castelli di Terni. Fino dal 1360 si riscontra fra le famiglie nobili Vicentine appartenenti al Consiglio. — Nel 1568 un ramo si stabilì in Este dove fiorisce tuttora. — Per avere fin dal 1454 posseduta in feudo una possessione che era considerata come contea, fu per l' addietro attribuito ai Fracanzani il titolo di conti. — Furono poi confermati nobili con sovrane risoluzioni del 1820 e del 1821. — Arma: D'azzurro, a tre teste di leone d'oro volte a destra, 2 e 1.

FRACANZANI di *Verona*. — È un ramo della precedente che all' epoca delle fazioni prese stanza in Verona, ove fu aggregato al nobile Consiglio, e conseguì nel secolo XVIII il titolo comitale. — Arma: D' azzurro, al capriolo d'oro accompagnato da tre teste di leone dello stesso, le due nel capo affrontate.

FRACASSATI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, al leone d'argento, colla banda d'azzurro attraversante caricata di tre gigli del campo; col capo d'Angiò.

FRACASSETTI di *Fermo*. — Da molto tempo annoverata al nobile Consiglio di Bergamo, ottenne nel 1704 il patriziato veneto e fu ascritta anche a quello di Cingoli. Onore di questa famiglia fu il Com. Cav. Giuseppe Fracassetti, celebre commendatore delle lettere del Petrarca morto il 10 Nov. 1883. — Arma: D' azzurro, alla torre di rosso, aperta del campo, accostata da due leoni affrontati d'oro, sostenuta da una terrazza di verde; il tutto accompagnato in capo da un giglio d'oro, sormontato da un lambello di cinque pendenti di rosso.

FRACASSI di *Cesena*. — Originaria di Montolmo, oggi Pausola, si trapiantò in Cesena nel 1490, e nel 1507 fu ascritta a quella nobiltà. — Ferdinando governatore di Cesena, per mandato di Clemente VIII, portò a Ferrara l'interdetto, ed in benemerenza di ciò ottenne da quel Pontefice in dono varie possessioni, tra cui una casa ed un orto nella murata di Cesena. — (Estinta nel 1806). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro e nel 2.° scaccato d'argento e di nero, al leone al naturale rivolto a sinistra attraversante sul tutto; colla fascia di rosso attraversante sul leone.

FRACASSINI di *Fratta* (Umbertide nell'Umbria). — Arma: Di verde, al monte di tre cime d'argento sormontato da una rosa di rosso.

FRACASTORO di *Verona*. — Al tempo della signoria degli Scaligeri, si riscontra un Aventino Fracastoro qual protomedico e Consigl. di Can grande. Allorchè Verona passò sotto il dominio veneto nel 1405 i Fracastoro contribuirono non poco a tale determinazione di quegli abitanti, e furono fin d'allora ritenuti nell' ordine nobile ed aggregati a quel Consiglio. — Un Girolamo Cav. e poeta insigne sostenne eminenti magistrature; un Camillo fu condottiero d'armi e diresse le forze navali della Rep. — In considerazione di tali fasti, Carlo II Duca di Mantova con diploma

8 Mag. 1663 creò conte Girolamo Fracastoro con tutta la sua discendenza mascolina in ordine di primogenitura. Con Sovr. Risoluz. 24 Lug. 1220, 21 Sett. 1821, e 23 Ott. 1822 fu riconfermata ai Francastoro l'avita nobiltà ed il titolo di Conte. — Arma: D'azzurro, ad una siepe di vinchi d'oro, in forma di fascia, accompagnata in capo da un liocorno nascente d'argento, accornato e crinito d'oro, movente dalla detta siepe. — *Cimiero:* Il liocorno nascente.

FRACCIA di *Sicilia.* — Famiglia investita del feudo di Furni e Favarotta nel 1697 con titolo baronale. — Arma: D'azzurro, al cuore di rosso traversato in sbarra da una freccia d'argento, sormontato da una corona d'oro.

FRADELLO o FRATELLI di *Venezia.* — Originaria di Comacchio, ed una delle tribunizie. (Estinta). — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, alla crocetta di rosso nel primo. — *Alias:* Di rosso, al capriolo d'oro, accompagnato da tre rose dello stesso.

FRAGANESCHI di *Cremona.* — Originaria dell'Alemagna e trapiantata in Cremona fino dai tempi degli Ottoni e degli Enrici. — Nel secolo XI un Eliseo Fraganeschi era vescovo della sua patria, cui questa famiglia dette dal 1108 al 1793 trentasei decurioni. Fu il primo un Bernardino e l'ultimo un Alessandro che trovasi insignito del titolo di marchese. I Fraganeschi di parte ghibellina, ebbero molto a soffrire sotto Cabrino Fondulo capo dei guelfi, ma non lasciarono per questo di essere utili alla patria. — Ignazio-Maria-Pio Vescovo di Cremona eletto da Benedetto XIV nel 1749. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla banda di nero; col capo d'oro caricato di un'aquila di nero, linguata di rosso, coronata del campo; nel 2.° e 3.° d'argento ad un volo di nero.

FRAGGIANI di *Barletta.* — Antichissima e nobilissima nelle Puglie, dove possedè vari feudi. — Fu aggregata al patriziato di Barletta fin dall'origine di quel seggio di nobiltà, e fu fregiata del titolo marchionale. — Estinta nel XVIII secolo, e la casa De Petris ne creditò il nome e l'arma gentilizia. — Arma: D'argento, al bifronte (?) al naturale; lo scudo accollato all'aquila bicipite di nero.

FRAJA (de) di *Pozzuoli.* — Questa patrizia famiglia detta altresì *de Fraia* Fraiapane e de Fraia Frangipane, riconosce per suo primo stipite un Gabriele de Fraia, che godendo la benevolenza del re Ferrante I di Aragona fu dal medesimo nominato castellano di Brindisi. — Carlo V riconobbe l'antica nobiltà di questa famiglia, che fu anche ascritta al patriziato di Pozzuoli. — Arma: D'argento, al monte di verde sostenente due leoni al naturale affrontati e tenenti un pane.

FRAMARINO di *Giovinazzo.* — Un fra Marino Malatesta Cav. di Rodi e Balio di S. Stefano dette il nome a questa famiglia che domiciliata in Giovinazzo fu ascritta al patriziato di quella città. Durante la seconda metà del XV secolo presero i Framarino parte attivissima nelle fazioni che in quei tempi desolavano la città di Giovinazzo, e dettero alla patria molti uomini egregi. — Arma: D'oro, al tronco di albero di nero con i rami mozzi movente dalla punta, accompagnato da ciascuno dei lati da una rosa di rosso.

FRAMONTI di *Forlì.* — Famiglia estinta, da cui emerse nel 1460 Antonio professore di gius canonico e Vicario generale in patria. — Giovanni e Lodovico furono creati da Clemente VIII nel 1599 cavalieri aurati e conti lateranensi. — Arma: Fasciato d'oro e di nero; col capo di rosso caricato da una rosa d'argento.

FRANCAPANI di *Venezia.* — Originaria di Roma, e divisa in due rami, di cui uno per nome Angiolo-Michiel si recò ad abitare in Venezia e dette origine alla famiglia Michiel; Nicolò, suo fratello, andò nelle terre di Segna di cui i suoi discendenti furono conti. — Arma: D'argento, partito da una linea di nero, a due leoni affrontati d'oro, lampassati di rosso.

FRANCESCHI DELLA MERCANZIA di *Firenze.* — Ebbe tredici volte il priorato, dette al principato due senatori, ed ebbe il titolo baronale. — Arma: D'azzurro, alla croce fioronata d'oro.

FRANCESCHI DEL VIVAIO di *Firenze.* — Dettero alla Repubblica nove priori (Estinta). — Arma: D'argento, all'archipenzolo d'azzurro con entro sei crescenti accollati e due gigli d'oro.

FRANCESCHI DEL QUARTIER SAN GIOVANNI di *Firenze.* — Dettero un priore nel 1400. — Arma: D'azzurro, a tre palle d'oro.

FRANCESCHI DELLA GIUNTA di *Firenze.* — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro accompagnata da una stella dello stesso.

FRANCESCHI (de) di *Venezia.* — I maggiori di questa antica famiglia si trasferirono da Venezia in Candia. Ivi divennero nobili feudatari cretensi e fregiati del titolo di conti; e vi dimorarono fino alla caduta di quel regno nelle mani dei Turchi, ma col passaggio di questo regno sotto il dominio Ottomano perdettero ed i loro feudi ed i loro ricchi possedimenti. A compenso di tanti danni la Rep. Veneta, atteso il dimostrato attaccamento alla medesima, li ammise all'originaria veneta cittadinanza ed all'ingresso a tutti i Consigli delle città marittime in cui si fossero rifuggiti. In forza di un tal privilegio essendo stata aggregata nel 26 Ag. 1802 questa famiglia all'ora cessato Consiglio nobile della città di Piacenza, ottenne la conferma di tale sua nobiltà colla Sov. Risol. 21 Giu.

1830. — Arma: Spaccato d' azzurro e d' oro, al leone al naturale attraversante. — *Cimiero:* Un leone uscente.

FRANCESCHINI di *Fossombrone.* — Il Dott. Flaminio fu professore di leggi nell' Università di Padova nel 1580, e quindi Vice-Rettore di quel famoso Ateneo. (Estinta). — Arma?

FRANCESCHINI di *Vicenza.* — Arma: Di rosso, alla fascia d' argento, accompagnata in capo da una cometa d' oro, e in punta da un crescente del secondo. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a una pianta di verde; nel 2.° bandato d' oro e di rosso; col capo d' azzurro caricato di tre gigli d' oro.

FRANCESCHINI di *Udine.* — Antica famiglia stabilita nel XIV secolo in Gemona, da dove si trapiantava in Udine, al cui Consiglio nobile si trova aggregata fino dal 1570. — Con decreto del senato veneto del 14 Mag. 1774 era decorata del titolo comitale. — Con sovrane risoluzioni 14 Lug. 1820 e 23 Apr. 1829 ottenne la conferma dell' avita nobiltà e del titolo comitale. — Arma: D' azzurro, alla banda d' argento caricata di tre rose di rosso.

FRANCESCHINI di *Viterbo.* (Estinta). — Arma: Partito; nel 1.° d' azzurro, alla torre d' argento sormontata da altra torre più piccola dello stesso, ambedue merlate alla ghibellina, aperte, finestrate e murate di nero; essa torre movente da acque al naturale, ed accostata da due rose di verde; nel 2.° spaccato in banda di verde e d' azzurro, alla banda d' argento attraversante sullo spaccato, accompagnata in capo da una falce al naturale posta nel senso della banda, ed in punta da un giglio d' oro.

FRANCESCO (de) di *Sicilia.* — Originata da un gentiluomo capuano, di nome Francesco, segretario di re Carlo lo Zoppo e poi governatore della città di Sessa al tempo di re Roberto; e trapiantata in Sicilia sotto Alfonso di Castiglia, nella qual epoca si divise in due rami, stabilito l' uno in Palermo e l' altro in Messina. — Ha goduto nobiltà in Sessa, in Palermo e in Messina, e la signoria di Aliano e suo castello, di Catanna coi suoi casali e passo di Catona, di Caruso, di Polomba e di altri feudi. — Francesco consigliere e protonotaro di Palermo nel 1489; Agostino luogotenente della R. Camera di Napoli nel 1525; altro Agostino vescovo di Taranto nel 1525; Girolamo vescovo di Mazzara nel 1530; ed altro Girolamo prima vescovo di Lipari, e poi arciv. di Damiata. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al delfino d' argento natante sopra un mare fluttuoso dello stesso, ombrato di nero, sormontato dell' aquila spiegata d' oro e coronata all' antica; nel 2.° d' oro, a tre sbarre di rosso ed una fascia dello stesso in divisa attraversante.

FRANCESCOLI di *Velletri.* — Arma: D' azzurro, al destrocherio al naturale vestito di rosso, movente dal fianco destro ed impugnante un albero al naturale, sormontato da una colomba pure al naturale.

FRANCESCONI di *Padova.* — Sin dal 1670 era ascritta al consiglio nobile di Padova, e con sovr. risol. 4 Sett. 1818 era confermata nell'avita sua nobiltà. — Arma?

FRANCESCONI di *Siena.* — Del Monte de Nove, originari della Villa di Montechiaro. — Bartolomeo di Francesco di Ranuccio risiedè in Concistoro nel 1349. — Bernardino di Filippo fu capitano per S. A. R. nel forte di Castiglione e contorni. — Estinta nel 1782 nella persona di un Bernardino di Pietro. — Arma: Di rosso, alla fascia d' oro accompagnata da tre armille dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta.

FRANCESETTI del *Piemonte.* — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia, con decreto 3 Lug. 1870 e lettere patenti 22 Gen. 1871 concesse al Nob. Cesare Francesetti il titolo di Conte di Mezzenile autorizzandolo a far uso della seguente Arma: Inquartato in croce di S. Andrea; nel 1.° e 4.° d'oro, a cinque pali di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al giglio d' oro; il tutto sotto un capo d'argento, al leone illeopardito d'azzurro tenente colla branca anteriore destra un bisantino d' oro. — *Motto:* Omnis in deo spes.

FRANCESIS di *Firenze.* — Famiglia nobile fiorentina della quale un Michetto fu rettore del contado venessino. Mattia Francesis poeta elegante nel XVI secolo e uno dei principali cortigiani dei papi Clemente VII e Paolo III. — Arma?

FRANCHETTI di *Milano.* — Ebbero la nobiltà austriaca con diploma 21 Mag. 1826 col diritto di aggiungere al cognome il predicato di Ponte. — Arma: Spaccato; nel 1.° partito: *a)* d' azzurro, alla cometa d' argento, la stella di otto raggi, in banda; *b)* d'argento, ad un braccio armato al naturale, la spalla vestita d'argento, movente dal fianco sinistro, tenente un àncora a tre punte, in banda; nel 2.° di rosso, ad un muro merlato d' argento movente dalla punta; con la fascia d'argento attraversante sullo spaccato. — *Cimiero*: Un' àncora a tre punte di nero tra un volo dello stesso.

FRANCHETTI in *Treviso* e in *Venezia.* — Vittorio-Emanuele II Re di Sardegna, con decreto 17 Ott. 1858 concesse al banchiere Abramo Franchetti il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma?

FRANCHI di *Aquila.* — Famiglia patrizia e feudataria originaria del contado di Aquila. Da Poggio Picenze passò ad abitare in quella città all'epoca della sua fondazione avvenuta sotto il regno dell' Imperat. Federico II; ed ammessa nell'ordine patrizio salì a tanta potenza da divenirne per qualche tempo quasi assoluta dominatrice. — Ha

avuto il possesso di vari feudi e fra gli altri nel 1503 quello di Montorio con titolo di conte; à goduto nobiltà in Napoli nel seggio di Portanova, à avuto alte dignità civili ed ecclesiastiche ed uomini insigni nelle armi e nelle scienze, specialmente in quelle del diritto; e il patriziato aquilano deve al giurecensulto Carlo Franchi la fondazione di un Monte per annui maritaggi per donzelle e per sussidii destinati all' educazione di giovani. Francesco di Lodovico Vescovo di Aquila dal 1517 al 1523. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, alla mezz' aquila uscente di nero; nel 2.° d' azzurro a due caprioli d' argento; colla fascia dello stesso attraversante sulla partizione.

FRANCHI di *Pont* (Piemonte). — Un Nicolò Franchi di Centallo fu nominato consigliere e mastro uditore nel magistrato straordinario sedente in Torino per patenti ducali 9 Sett. 1627. I suoi discendenti si acquistarono fama nelle lettere e nelle armi. — Gaspare-Orazio, pronipote del medesimo acquistò nel 1734 il feudo di Ponte nella Valle di Castel Delfino, con titolo comitale. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, alla torre di rosso di tre merli, mattonata di nero; nel 2.° e 3.° d' azzurro, a tre piante di sempre vivi di oro, 2 e 1. — *Cimiero*: Un' aquila nascente di nero. — *Motto*: Et renuente solo.

FRANCHI di *Genova*. — Una delle più illustri famiglie della repubblica genovese che dette il nome ad uno dei nobili alberghi cui ben presto si ascrissero quarantanove case patrizie. — Giacomo ebbe nel 1415 in consegna la torre di Lucoli, e per suo mezzo, quietate le discordie cittadine, Giorgio Adorno accondiscese alla rinuncia del dogato. — Molti membri di questa famiglia furono cavalieri di Malta. — Arma: D' oro, al corvo di nero. — *Cimiero*: Un liocorno nascente d' argento. — *Alias*: Di rosso, a tre corone d' oro.

Cimiero: Un cavallo uscente d' argento. — *Motto*: Mens rationi subiecta. — *Alias*: Di rosso, a tre corone d' oro; col capo d'argento caricato di una croce del campo. — *Cimiero*: Un uccello di nero imbeccato e membrato di rosso.

FRANCHI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, al monte di tre cime d'oro, sormontato da un bue fuggente al naturale; nel 2.° e 3.° di rosso, alla fascia doppiomerlata d' argento, sormontata da una stella di otto raggi d' oro; sul tutto, d' oro, al rincontro di bue al naturale; col capo d' Angiò.

FRANCHI di *Torino*. — Germano decurione della patria, e Pietro-Giovanni sindaco nel 1687. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, ad una stella d'oro; nel 2.° di verde ad un'anitra d'argento. — *Cimiero:* Un leone uscente d'oro, coronato dello stesso, tenente una spada d'argento guarnita d' oro. — *Motto:* Audio, video, taceo donec.

FRANCHI-VERNEY della *Manta* presso *Saluzzo*. — Decorata del titolo di Conti della Valetta. — Tomaso consigliere nel patrio Comune nel 1450; Francesco-Maria, insigne teologo, priore di Villanovetta nel 1528; Giuseppe-Michele-Maria, giureconsulto, prof. di leggi nell' Università di Torino. — Arma: D' argento alla torre di rosso, merlata alla ghibellina di cinque pezzi, aperta e finestrata di nero. — *Cimiero:* Una testa e collo di aquila bicipite di nero, uscente, coronata e illuminata di rosso. — *Motto*: Prospiciens munit.

FRANCHI di *Venezia*. — Arma: Interzato in fascia, di verde, d' argento e di rosso.

FRANCHI di *Vicenza*. — Nobile, antica ed un tempo assai potente, detta prima Arzignano, poi Ganzera ed anche Costoza. — Arma?

FRANCHI dei CAVALIERI di *Veroli*. — Antichissimo è il nome Franco o dei Franchi in Veroli. — Ebbe questa famiglia la cittadinanza romana da Gregorio XVI e dette alla chiesa due vescovi: Gargano nel 1430 vescovo di Segni e Pietro vescovo di Alatri. — Manilio podestà di Veroli; Paolo nel 1700 capitano delle truppe di Marittima e Campagna. Nel 1810 il ramo primogenito di questa famiglia aggiunse per eredità al proprio cognome quello dei Cavalieri. — Arma: Interzato in palo; nel 1.° d' oro, a due bande ondate di azzurro; nel 2.° di rosso, alla torre merlata d'argento, accompagnata in punta da tre palle d' oro; nel 3.° d' azzurro, alla banda d' oro accompagnata in capo da tre stelle dello stesso; col cane rampante d' argento attraversante; il tutto abbassato sotto un capo d' oro, all' aquila spiegata di nero, coronata del campo. — *Motto:* Virtus fortuna potentior.

FRANCHINA di *Cosenza*. — Arma: Bandato d' oro e d' azzurro; col capo dello stesso caricato da un giglio d'oro, accostato da due rose di rosso.

FRANCHINI di *Bologna*. — Giovanni di Francesco fu il primo della famiglia ad essere degli anziani nel 1477. — Giulio, nel 1580 fu capitano della guardia di papa Gregorio XIII, e di 200 fanti nella guerra navale sotto S. Pio V. La chiesa di S. Damiano essendo priorato della sua famiglia fu da lui riedificata, e nel suo testamento del 1603 fece un legato di 600 scudi al senato di Bologna perchè ogni anno si giostrasse col premio di una collana d' oro. — Arma: D' oro, a tre fascie ondate d' azzurro.

FBANCHINI di *Cesena*. — Nel contado di S. Mauro in Valle passedeva molti poderi e vi teneva in enfiteusi dal Comune di Cesena il fortilizio colle sue adiacenze. — (Estinta nel 1776). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al serafino fra due stelle d'oro; nel 2.° d'argento, alla torre al naturale; colla fascia di rosso attraversante sulla partizione.

FRANCHINI di *Padova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila bicipite di nero; nel 2.°

di rosso, al monte di tre cime d'argento, con la fascia d'azzurro attraversante sullo spaccato.

FRANCHINI di *Ravenna*. — Oriunda di Bertinoro e fregiata del titolo di egregia e di nobile negli atti pubblici. — Antonio Franchini, canonico della cattedrale di Ravenna, e scrittore di varie opere tra le quali un Commentario della genealogia della casa Traversari. — Bartolomeo e Franchino consiglieri e membri più volte del magistrato dei Savi. (Estinta). — Arma?

FRANCHINI di *Verona*. — Derivano da Ottavio de Franchini il quale con diploma 16 Sett. 1625 dell'Imperat. Ferdinando II fu dichiarato con tutta la sua discendenza d'ambo i sessi nobile del S. R. I. — Furono confermati nobili con Sovr. Risoluz. 1 Lug. 1819. Era stata anche aggregata al Consiglio nobile di Verona. — Arma: D'azzurro, ad un avambraccio posto in palo, vestito d'oro, uscente dalle fiamme di rosso, la mano di carnagione, impugnante una palla d'argento, il tutto sostenuto da un poggio di tre cime di verde.

FRANCHIS (de) di *Palermo*. — Originaria di Genova, stabilita in Palermo da un Antonio senatore di quella città. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, ad una corona d'oro attraversante sulla partizione.

FRANCI di *Milano*. — Con diploma 20 Mar. 1541 dall'Imperat. Carlo V furono decorati del titolo di Conti del S. R. I.; titolo che fu confermato a Carlo-Sebastiano nel 1770. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'argento coronato d'oro sostenente con la branca destra un castello sormontato da due torrette pur d'oro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla fascia d'argento accompagnata da tre stelle di otto raggi d'oro; la fascia sostenuta da tre scogli accostati d'oro.

FRANCIA (di) di *Calabria* e di *Sicilia*. — Originaria di Francia e trapiantata nel napoletano sotto il re Carlo I d'Angiò, riconosce per capo-stipite un Giovannino che fu investito dal re Ladislao di molti feudi nobili in quel d'Otranto, tra cui S. Cassiano, Nocegli, Nardò, Andrani. Più tardi ottenne le baronie di S. Caterina, di Badolato, di S. Rosalia, di Mannarino e di Draya. — Divisa in diversi rami, fiorì in Cosenza, in Catanzaro, in Paola, in Monteleone e in Tropea e dovunque fu aggregata ai seggi patrizi. Tomaso vescovo d'Oria nel 1690. — Giovan-Serio istitutore del Monte di Pietà in Paola. — Domenico, del ramo di Monteleone, fu generale di battaglia comandante l'esercito nell'Estremadura. — Antonio, che fiorì nel XVIII secolo, tenente generale nell'armata spagnuola. — Diego senatore di Messina nel 1804. — Arma: Trinciato d'azzurro e di rosso, alla banda d'oro attraversante e sostenente un leone illeopardito dello stesso. — *Cimiero*: Una testa di cinghiale al naturale.

FRANCIARINI di *Gubbio*. — Si vuole originaria di Francia, e forse un ramo della precedente che trapiantato nel secolo XIV in Gubbio prese il nome di Franciarini. Il più antico personaggio di questa famiglia registrato dalla storia è Tibaldo padre di Iolo che nel 1341 e 1348 tenne il gonfaloniarato di Gubbio. Due Marcelli, seniore e giugnore, si applicarono alla giurisprudenza, all'astronomia, ed all'antiquaria con somma lode. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla stella di otto raggi d'oro; nel 2.° d'azzurro a tre gigli d'oro; con la fascia d'argento attraversante, caricata di tre plinti d'oro, posti in banda.

FRANCICA di *Sicilia*. — Originaria di Taranto, e trapiantata in Lentini da un Nicolò Francica esiliato dal re Alfonso nel 1417. — Francesco castellano di Lentini. — Arma: Di rosso, alla fascia sormontata da un giglio accostato da due palle, ed altre due palle poste in punta, il tutto d'oro.

FRANCINI di *Firenze*. — Arma: D'azzurro, ad una mano inguantata d'argento, movente dal fianco sinistro e tenente un pomo di pino d'oro, accompagnata da tre gigli e da una stella dello stesso, posta in capo.

FRANCINI di *Roma*. — Arma: D'argento, a tre pali di rosso.

FRANCIOTTI di *Lucca*. — Da questa nobile famiglia emersero due cardinali: Galeotto, creato nel 1503 e Marco-Antonio nel 1633. — Dal 1654 al 1655 Agostino Franciotti fu legato in Avignone. — Arma: D'argento, al grifo d'azzurro, linguato, armato e coronato d'oro.

FRANCISCIS (de) di *Caserta*. — Famiglia nobile genovese trapiantata sui primordi del XVI secolo in Napoli dove ottenne diploma di cittadinanza. Passò quindi in Vitulano al cui patriziato fu ascritta, e dimorò lungo tempo nel casale di Cacciano. — Nel 1644 acquistò il feudo di Pagliara da Giov.-Girolamo de Fusco. — Verso la metà del XVII secolo abbandonò Cacciano e si trasferì in Montesarchio, e più tardi a Caserta, alla cui nobiltà cittadina venne ascritta. — Arma: D'argento, alla banda di rosso caricata di tre coppe d'oro.

FRANCO di *Napoli*. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, sinistrata nel campo da un crescente montante dello stesso. — *Cimiero:* Un cavallo nascente e inalberato d'oro.

FRANCO di *Padova*. — Aggregata già al Consiglio nobile di Padova, fu riconosciuta nella sua avita nobiltà con sovr. risol. 13 Mag. 1825. Arma?

FRANCO di *Venezia*. — Arma: Di verde, alla fascia d'argento. — *Alias:* D'argento, alla fascia di rosso, accompagnata in punta da un F antico dello stesso.

FRANCO di *Venezia*. — Originaria francese, spenta nel 1307. — Arma: Spaccato d'oro e d'argento, alla rosa di rosso nel secondo.

FRANCO (dal) di *Venezia*, vedi Dal Franco.

FRANCO di *Vicenza*. — Fregiata di nobiltà fin dal 1597 in cui fu aggregata al Consiglio nobile di Vicenza, e confermata nobile con sovr. risoluz. 5 Mag. 1820. — Era altresì insignita del titolo comitale. — Arma: Fasciato di verde e di rosso, al leone d'oro attraversante sul tutto.

FRANCOLI di *Bologna*. — Arma: D'argento, a due semivoli di rosso in palo.

FRANCOLINI di *Fermo*. — Patrizia Fermana, decorata del titolo comitale, e trapiantata in Francia nella prima metà del XIX secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla cometa d'argento posta fra due crescenti dello stesso, volti a destra; nel 2.° d'oro, al monte di tre cime di verde. — *Cimiero:* un leone uscente al naturale e tenente colla branca anteriore destra una spada alta in palo.

FRANCONA di *Messina*. — Originaria di Santa Lucia del Mela, e fregiata del titolo baronale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leopardo d'oro, armato e lampassato di rosso; nel 2.° d'azzurro, a tre rose di rosso al naturale, 1 e 2.

FRANDI di *Pisa*. — Colo Frandi fu degli anziani negli anni 1342, 1344, 1352, 1355. — (Estinta). — Arma: Di rosso, al monte di sei cime di verde movente dalla punta, colla banda d'oro attraversante.

FRANGIAMORE di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al vaso d'oro, sormontato da un cuore sanguinante di rosso, ed un braccio armato impugnante una lancia d'argento movente dal fianco sinistro dello scudo.

FRANGIPANE del *Friuli*. — Era tra le famiglie castellane del Friuli come feudataria del castello di Porpetto e Tarcenta che aveva voce e voto nel Generale Parlamento del Friuli. — Da essa derivano due case Frangipane, una in Ungheria, e l'altra estinta in Roma nei primi anni del XIX secolo. — L'Imperat. Carlo VI con diploma del 1738 le accordò l'indigenato d'Ungheria, e con altro diploma posteriore le confermò il titolo comitale di cui era in possesso da tempo remoto. Era inoltre ascritta alla nobiltà patrizia dell'ordine dei Cavalieri delle due unite principesche contee di Gorizia e Gradisca. Fu pure aggregata al patriziato di Roma dopo aver raccolto, in unione al ramo d'Ungheria, l'eredità lasciata dal Card. Frangipane. — Ottenne la conferma del titolo comitale con sovr. risoluz. 3 Feb. 1820. — Arma: Di rosso, a due leoni affrontati, accompagnati da tre pani rotondi, posti in palo, 2 fra le branche dei leoni ed uno in capo, il tutto d'oro.

FRANGIPANE di *Sicilia*. — Originaria di Roma, e trapiantata in Sicilia da Massenzio nel 1130, fu signora di molte terre in Castelvetrano, della valle di Lupo, del marchesato di Regalbuto e della baronia della Rocca di Valdina. — Ebbe la ricognizione della propria nobiltà nel 1589. — Antonino fu capitan d'arme del val di Mazzara nel 1611 ed indi di tutto il regno nel 1626. — Angelo senatore di Licata nel 1793. — Rosario maestro razionale del Real Patrimonio, e presidente onorario di Palermo. — Arma: Uguale alla precedente.

FRANGIPANE di *Roma*. — Famiglia romana che prese il nome da una largizione di pane fatta al popolo in una carestia. — Un Cencio Frangipane parteggiando per Enrico V imperatore fece eleggere l'antipapa Gregorio VIII. — Oddo, proconsolo di Roma nel 1235, ebbe in moglie Anna Comneno figlia dell'imperatore di Costantinopoli. — Iacopo nel 1268 macchiò il nome suo consegnando all'usurpatore Carlo d'Angiò Corradino di Svevia. — Latino Cardinale di S. Rom. Chiesa nel 1278. — Mario senatore di Roma nel 1712. — Arma: Bandato di rosso e d'oro, al capo del primo, sostenuto dalla fascia in divisa d'argento caricata da due leoni d'oro, controrampanti, tenenti con le branche anteriori un globo d'argento crociato di rosso. — *Alias*: Un pane d'argento in atto d'infrangerlo.

FRANGIPANE di *Venezia*. — Trinciato d'argento e di rosso. l'argento caricato di un F antica di nero.

FRANZANI di *Vicenza*. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° di rosso, ad una corona all'antica d'oro; nel 3.° trinciato di rosso e d'argento, a tre gigli dell'uno all'altro, uno in capo e due in punta, e una banda doppio-merlata d'oro attraversante sulla partizione; nel 4.° d'azzurro, al giglio d'argento.

FRANZESI di *Firenze*. — Si disse anche della Foresta e fu originaria di Francia e signora di molte castella nel Valdarno Superiore e in Valdelsa, tra cui di Staggia che vendette alla repubblica fiorentina nel 1361. — Musciatto ambasciatore a Bonifacio VIII per la sua esaltazione. — Pietro-Paolo eletto Vescovo di Montepulciano nel 1757. — Arma: D'argento, alla fascia d'oro accompagnata da tre daghe d'azzurro.

FRANZELIN di *Altino* nel Trentino. — Giovanni-Battista creato Cardinale di S. R. Chiesa dal Pontefice Pio IX nel Concistoro 3 Apr. 1876. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, ad un mazzapicchio ed un'ascia d'argento posti in croce di S. Andrea.

FRANZINI di . . . . — Carlo-Alberto Re di Sardegna, con lettere patenti 13 Ott. 1838, concesse al Cav. Antonio Franzini il titolo di conte

trasmissibile per primogenitura maschile, e con altre lettere patenti 19 Dic. 1846 concesse al medesimo la facoltà di disporre per atto fra vivi e di ultima volontà del titolo comitale a favore del proprio fratello senatore Pietro Franzini e dei discendenti maschi di questo per ordine di primogenitura. — ARMA?

FRANZINI-TIBALDI del *Piemonte*. — Vittorio-Emanuele II Re di Sardegna, con decreto 8 Sett. 1858, concesse al Cav. Paolo Franzini, Luogot. Colonnello di artiglieria, il titolo di conte trasmissibile per primogenitura maschile, con facoltà di aggiungere al proprio cognome quello di Tibaldi. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d'oro, all'aquila spiegata e coronata di nero; nel 2.° di rosso, a tre foglie di sega d'argento poste in fascia; nel 3.° d'argento, alla fascia d'azzurro accompagnata da due T maiuscole romane di nero; nel 4.° d'oro, al mastio di rosso, torricellato di due pezzi, aperto di nero.

FRANZOJA di *Feltre*. — Fu aggregata al Consiglio nobile di Feltre nel 1788; ma anche prima era insignita del titolo comitale dipendente dall'acquisto fatto con approvaz. del Senato Veneto nel 1765 di un carato del feudo giurisdizionale della contea di Cesana, di cui fu di nuovo investita nel 1779. Con sovr. risoluz. 6 Mag. 1821 e 21 Ott. 1829 ottenne la conferma della nobiltà e del titolo comitale. — ARMA?

FRANZONI di *Genova*. — Originaria di Rapallo, e trapiantata in Genova fino dal secolo XII, ebbe dall'Imperatore Carlo V il titolo di marchese. Dai tempi di Bartolomeo d'Antonio, cioè dal 1370 fino alla decadenza della repubblica, prese parte questa famiglia al governo dello stato. Otto dei suoi membri furono procuratori, dodici senatori ed uno, Matteo, sedè sul trono dei dogi. Dette inoltre alla chiesa due cardinali ed un arcivescovo. Le arti trovarono nel secolo XVII un mecenate in Agostino di Anfrano Franzoni, e la storia ebbe un egregio cultore in Agostino di Tommaso. — ARMA: Spaccato inchiavato di rosso e d'argento, alla banda d'oro attraversante sul tutto.

FRANZONI di *Trento*. — Francesco dottore all'Università di Bologna nel 1591. — ARMA: Bandato di rosso, di nero e d'argento; col capo dell'Impero.

FRASCA (dalla) di *Venezia*, vedi DALLA FRASCA.

FRASCADA di *Padova*. — ARMA: Partito; nel 1.° d'oro, alla mezz'aquila di nero imbeccata e membrata di rosso, movente dalla partizione; nel 2.° di rosso, al sinistrocherio vestito di nero, la mano di carnagione tenente una palma di verde.

FRASCADA (dalla) di *Venezia*. — ARMA: D'azzurro, alla croce patente d'argento.

FRASCONI di *Milano*. — ARMA: D'argento, alla torre sormontata da tre torrette di rosso, col capo d'azzurro caricato da un falco sorante d'argento.

FRASSONI di *Ferrara*. — Nobilitata dagli Estensi, si distinse per alleanze contratte e per uomini di merito. — Luigi, illustre storico del secolo XVIII, scrisse le memorie del Finale di Modena. — ARMA?

FRATTA (dalla) di *Bologna*. — Ebbero tre volte il consolato. — Enrico, vescovo della sua patria nel 1213. — ARMA?

FRATTA (dalla) di *Ferrara*. — Galvano dalla Fratta, nobile bolognese, trapiantò un ramo della sua famiglia in Ferrara nel secolo XIII ed ebbe il feudo di Maneggio o Castel Guglielmo. — Bernardino contestabile di Lendinara pel March. Nicolò III nel 1398. — Gottardo nel 1390 giudice dei Savi. — ARMA?

FRATTA di *Udine*. — Trasse il proprio nome dal castello omonimo di sua proprietà presso Portogruaro e fu feudataria di altre terre nel Friuli. — ARMA: D'azzurro, a sei gigli d'oro, col capo dello stesso. — *Alias:* D'argento, alla torre di rosso. — *Alias*: D'argento, al leone di rosso.

FRATTA di *Verona* e di *Legnago*. — Famiglia antica e potente in Verona, leggendosi fra i congiurati contro Mastino I della Scala nel 1277 Ottone, Odorico ed Achille Fratta. — Nel secolo XIV è nominato il notajo Antonio, e nel principio del XV Michele suo figlio che coprì la carica di console della casa dei mercatanti. — Luigi valoroso guerriero, premiato dalla Repubblica Veneta, morì nel 1578 di anni centocinque. — Questa famiglia fu aggregata nel 1433 al nobile Consiglio, ed alcuni suoi membri appartennero al Collegio dei Giudici. — ARMA: D'azzurro, a sei stelle d'oro.

FRATTINA (della) del *Friuli*. — Vanta un'antichissima nobiltà ed il possedimento di feudi giurisdizionali fino dai tempi degli antichi Patriarchi (1100). — Sotto il dominio veneto detti feudi furono venduti ai Villabruna di Feltre con titolo comitale, e la voce in Parlamento che avea luogo alternativamente cogli stessi signori della Frattina. — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro.

FRAVEGA di *Milano*. — Originaria di Spagna, e trapiantata in Milano da un Garcilaso Vega che militò sotto l'imperatore Carlo V. — ARMA: Di rosso, al ramo d'alloro di verde fruttifero d'oro posto in banda, attraversato da una spada d'argento, guarnita d'oro, la punta in alto, posta in sbarra; col capo d'oro caricato dell'aquila spiegata di nero, coronata del campo. — *Cimiero:* Un'aquila.

FRAZIADA (dalla) di *Venezia*. — ARMA: D'azzurro, alla croce patente d'oro.

FREDA di *Barletta*. — Originaria di Modena e trapiantata prima in Roma poi nel Napoletano

con Giacomo Freda sotto il Re Federico. — Ebbe nobiltà in Barletta ed in Reggio-Calabria, e fu illustrata da parecchi dottori in legge e capitani di arme. — Fabrizio nel 1623 Vescovo di Caserta. — Prospero generale di Cavalleria e Michelangelo Cavaliere dell'Ordine di Alcantara. — ARMA: D'azzurro, alla colonna d'argento sormontata da corona d'oro (*alias* ad una torre d'argento aperta e finestrata di nero) sinistrata da un leone al naturale, e addestrata da un giglio d'oro.

FREGAVALLI di *Crema*. — Famiglia di antica nobiltà, di fazione ghibellina, ed oggi estinta. — Mario auditore di Rota in Venezia nel 1596, — ARMA?

FREDUCCI o EUFFREDUCCI di *Fermo*. — Famiglia illustre nella sua patria e conosciuta in Italia. Oliverotto da semplice condottiero di cavalli si fece signore assoluto di Fermo, che governò con crudele tirannia. A lui successe Lodovico che fu egualmente il tiranno della sua patria. — Giovanni pretore in Firenze nel 1433 e Senatore in Roma nel 1455. — Un ramo à fiorito pure in Ancona, ove fu ascritta al patriziato. — ARMA: Una testa di leone in maestà dalla cui bocca partono tre garofani al naturale.

FREDDI di *Mantova*. — Fregiata del titolo comitale e originaria di Modena, si trapiantò in Sermide nel XIII secolo, e un ramo di essa si stabilì in Mantova nel secolo XVI. Alcuni membri di questa famiglia furono capitani nelle milizie dei Gonzaga. — ARMA: Di rosso, a tre sbarre d'oro; col capo d'azzurro caricato di un basilisco passante e rivoltato d'oro, la testa rivolta e fissante un sole d'oro movente dal canton destro del capo.

FREDDI di *Pesaro*. (Estinta) — ARMA: D'azzurro, alla colomba d'argento volante a sinistra e tenente nel becco un ramo di ulivo al naturale, addestrata in capo da una cometa d'oro.

FREGONESE di *Oderzo* nel Trivigiano. — Aggregata al Consiglio nobile di Oderzo fino dal 1754, ed approvata dal Senato Veneto con ducale 6 Maggio 1755, fu confermata nobile con sovrana risoluzione 26 Ott. 1822. — ARMA?

FREGOSI, FULGOSO o CAMPO FREGOSO di *Genova*. — Nome di una famiglia genovese di origine plebea ma salita in tal rinomanza da essere una delle più potenti. Si divise in vari rami che furono: i Fregosi Semprevivi, i Fregosi dalla Stanga, dal Sesto, dal Gancio, dall'Aquila, dal Pellicano, dai Paternostri secondo le insegne che presero. — Dette alla repubblica dal 1370 al 1513 ben otto dogi, il primo dei quali fu Domenico che estese il dominio di Genova conquistando isole nel Mediterraneo, e l'ultimo Ottaviano che due anni dopo la sua elezione fu costretto di cedere il comando di Genova a Francesco I di Francia. — Paolo e Federico vestirono la porpora cardinalizia, l'uno nel 1480 e l'altro nel 1539. — Antonio, distinto poeta, visse alla corte di Ludovico il Moro. — ARMA: Spaccato dentato di nero e d'argento. — *Cimiero:* Quattro penne di struzzo, di nero, d'argento, d'argento e di nero. — *Divisa*: NI MATAR ME, NI ESPANTAR ME.

FREGOSO di *Rimini*. — ARMA: Spaccato innestato d'argento e di nero.

FREMONDI di *Cherasco*. — Signori di Castiglione. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un tempietto d'argento, nel 2.° d'azzurro, a tre bastoni nodosi d'argento posti in fascia uno sopra l'altro.

FRENARI di *Bologna*. — Di origine illustre, imperocchè uscivano dalla consorteria chiarissima dei Principi di comune con i Guinicelli, e qualcuno dei Frenari portò il nome di Guinicello. — Pietro fu nel 1219 consigliere per confermar la lega tra i Bolognesi e i Reggiani; Galvano tre volte anziano della patria. — ARMA?

FRESCHI del *Friuli*. — Originaria di Cucagna, ed ascritta nel 1300 alla nobiltà udinese. — ARMA: Un leone coronato.

FRESCHI di *Venezia*. — L'originario cognome di questa casa era David, poi si disse de' Freschi serbandosi nella discendenza come nome il primitivo cognome. — Furono ammessi al Consiglio nel 1058, e molti in seguito al Maggior Consiglio. I Freschi coltivarono in Venezia la mercatura. — Tommaso-Davide fu appuntatore nella basilica ducale di S. Marco, ed il di lui figlio Giovanni-Davide ebbe in patria nel 1456 l'ufficio di assaggiatore straordinario nella pubblica zecca; Tommaso figlio di Giovanni fu segretario del Consiglio de' X.; Zaccaria fratello del precedente fu segretario di ambasciata con vari patrizi, e più volte inviato in missioni speciali a diversi principi per trattare negozi rilevanti. — ARMA?

FRESCOBALDI di *Firenze*. — Originaria della Germania e signora di Malmantile, di Montecastelli e di altri luoghi in Val di Pesa, fu potentissima in Firenze nei secoli XIII e XIV. — Nel primitivo governo ebbe consoli ed anziani, e nel governo popolare sei priori di libertà fra il 1285 e il 1515. Sotto il principato poi godettero i Frescobaldi l'ufficio di senatori per varie volte ed ebbero pure in varie epoche concessioni di titoli di nobiltà. — Dino di Lambertuccio, gentil rimatore dei primi tempi della lingua ed amico dell'Allighieri. — Per prudenza civile si distinsero M. Fresco podestà di Ancona nel 1279, e capitano di Prato nel 1284; M. Teglia podestà di Bologna e di Parma; Fra Antonio di Bernardino cavaliere di Rodi e priore di Pisa; Pietro Vescovo di San Miniato; Carlo sopraintendente generale di Francesco I duca di Mantova. — AR-

MA: Spaccato d' oro e di rosso, a tre gigli del primo ordinati nel secondo.

FRESIA del *Piemonte*. — Originari di Frazzo in val di Maira, consignori di Genola e feudatari di Oglianico con titolo comitale, ebbero a capostipite Maurizio tesoriere del marchesato di Saluzzo. — Cesare dottor collegiato in leggi nella università di Torino e consigliere di stato. — Giuseppe-Antonio vicario generale di Asti. (Estinta). — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.°, partito d' argento e d' azzurro, al capriolo dell' uno all' altro e dell' uno nell' altro; nel 2.° e 3.° d'oro, all' aquila di nero diademata di rosso: e sul tutto, d' azzurro, alla felce d' oro, sradicata; col capo del secondo, al crancelino di verde in banda. — *Cimiero*: Un puledro d' argento nascente, collarinato da un crancelino di verde. — *Motto*: PROMPTAE SERVITUTI.

FRESIA del *Piemonte*, Conti di Odalengo. — ARMA: D' azzurro, alla felce d' oro sradicata; col capo del secondo, al crancelino di verde in banda. — *Cimiero*: Un puledro d' argento nascente, collarinato di un crancelino di verde. — *Motto*: Uguale al precedente.

FRESSOÒ di *Sicilia*. — Originaria di Gallizzia, trapiantata in Sicilia ove un Severo fu capitan d' arme del regno e castellano di Licata nel 1590. — ARMA: Di rosso, a sei sbarre d'oro, con una spada d' argento posta in palo attraversante sul tutto.

FREVANTE di *Genova*. — Da Rapallo, donde si trapiantarono in Genova nel 1340. — Furono degli anziani Giovanni nel 1384, 1391, 1406 e 1408, Bartolomeo nel 1462 e Baldassarre nel 1520. — Ascritti nei Pinelli nel 1528. — ARMA: D'argento, a tre pali di nero, con la sbarra d'oro attraversante e il capo cucito d' argento, all' aquila di nero coronata dello stesso.

FREYLINO del *Piemonte*, Conti di Buttigliera. — ARMA: D' azzurro, alla sirena d' argento, nuotante sul mare dello stesso fluttuoso sul primo; col capo cucito di rosso, a tre stelle d' oro male ordinate. — *Motto*: DUM CANIT DECIPIT.

FREZZA di *Napoli*. — Originaria della città di Ravello, e detta nelle antiche carte Frezza, Fresia, Frictia, de Frictiis e de Frictariis. Ha goduto nobiltà in Napoli nel seggio di Nido, in Ravello, in Tropea, in Nola ed in Sessa. — Diversi rami di questa famiglia fiorirono in Roma, in Bologna, in Genova e in Venezia. In Napoli sin dall' epoca della dominazione sveva si trova signora del feudo di Tramonti con titolo comitale; e da Filippo II di Spagna ebbe nel 1571 il feudo di S. Felice col titolo di Duca. — Sergio, arciv. di Siponto, consigliere e segretario del re Ruggiero Normanno. — Giovanni arciv. di Manfredonia nel 1217. — Giacomo, consigliere del re Carlo II d'Angiò, governatore di Principato e vicario di Carlo Illustre. — Ruggiero arciv. di Ravello nel 1348. — ARMA: D' azzurro, alla fascia di rosso, caricata di tre gigli d' oro, e sotto la fascia una folaga al naturale nuotante in acqua palustre.

FREZZINI di *Cingoli*. — Originaria di un antico castello posto nella vicinanza di Cingoli, e chiamato Lorzano, e più comunemente l' Isola di Lorzano. Questa doppia denominazione servì più tardi a distinguere due grandi rami nei quali si divise la famiglia, avendo assunto l'uno il nome Frezzini di Lorzano, ed avendo ritenuto l'altro quello dell' Isola. Il più antico di questa famiglia è il conte Ugo vissuto nella seconda metà del secolo XI. Verso il secolo XIV i conti di Lorzano si portarono ad abitare Cingoli, dove circa il 1310 si divisero nuovamente in due rami, e il conte Sigismondo stabilì un terzo ramo in Roma. — I Frezzini, oltre il titolo di conti di Lorzano, ebbero quello di signori di Apiro, e furono ascritti al patriziato romano ed osimano. — ARMA: Partito; a destra d' oro, a due ali di nero spiegate l' una contro l' altra, che è di Lorzano; a sinistra d' azzurro, alla fascia d' oro con sopra una cometa d' argento accostata da due rose di rosso, ed in punta tre monti d' oro sormontati da due freccie d' argento poste in croce di S. Andrea, con la punta all' ingiù che è dei Frezzini. — *Motto*: DE MONTE AD SIDERA TELUM.

FRICHIGNONO di *Biella*. — Nobile famiglia, fregiata del titolo comitale di Castellengo, dette alla patria molti egregi personaggi che si segnalarono nelle primarie cariche dello stato. — Pietro, professore d' istituzioni civili nell' Università di Torino, quindi avvocato generale e ambasciatore a Madrid nel secolo XVII; Pietro-Francesco ministro plenipotenziario di Vittorio-Amedeo II alla pace generale di Riswich; Gian-Maria-Nicolò senatore in Torino e presidente del capo del Consolato nel 1779; Federigo, colonnello di cavalleria e grande scudiere del re Vittorio-Emanuele II. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° e 3.° d' argento, al castello di rosso, fortificato di tre torri, quella di mezzo più alta; e sul tutto d'azzurro, al leone d' oro tenente con le branche anteriori un dardo dello stesso. — *Cimiero*: Tre rami di nespolo fruttati al naturale. — *Motto*: MIEUX TARD QUE JAMAIS.

FRIGERIO di *Milano*. — Un Filippo de' Frigeri, alla morte di Filippo-Maria Visconti, nel 1447 trovavasi descritto fra i decurioni e consiglieri del Consiglio generale della Repubblica di Milano. — Da Bartolino Frigerio, cesareo ducal sindaco fiscale di Milano, che vivea nel 1513, discendeva il sindaco fiscale Antonio Frigerio, il quale ottenne che l' i. r. Consiglio di governo della Lombardia con decreto 14 Apr. 1788 di-

chiarasse nobile la di lui famiglia ed ordinasse che la di lui arma gentilizia venisse delineata nel codice araldico dello stato. — I fratelli Giovanni, Antonio e Nicola, figli del sopradetto Antonio, vennero confermati nell' antica nobiltà con sovrana risoluzione 22 Feb. 1816 di Francesco I imperat. d' Austria. — Arma: D' azzurro, all'albero di melo bagolaro nudrito sulla pianura erbosa; col capo d' oro caricato di un' aquila di nero, coronata dello stesso.

FRIGIMELICA di *Padova*. — Corsorte dei Carraresi dominatori di Padova, e di altre segnalate famiglie, dette guerrieri e letterati di chiaro nome. -- Antonio, Francesco e Girolamo illustri filosofi. — Arma: Di rosso, a quattro fascie nebulose d' oro. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, all' aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata d' oro; nel 2.° e 3.° di rosso a quattro fascie nebulose d' oro.

FRIGNETI di *Venezia*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d' argento, al leone di rosso, tenente colla destra anteriore un turbante turco dello stesso; nel 2.° d' oro, all' armatura antica di nero, sormontata da un elmo dello stesso; nel 3.° d'azzurro, a tre crocette doppie d' argento.

FRIOZZI di *Capua*. — Se ne ànno notizie fino dalla seconda metà del secolo XV. Nel 1624 ottenne dal re Filippo III il titolo di conte, e da re Ferdinando IV di Borbone nel 1791 quello di marchese. — Ereditò dalla famiglia Spinelli di Cariati, in essa estinta, i titoli di principe di Cariati, di duca di Castrovillari e di conte di Oppido. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla fede di carnagione sormontata da una stella di cinque raggi d' oro; nel 2.° d' azzurro, a due uccelli affrontati sostenuti da una terrazza di verde.

FRISARI di *Amalfi*. — Originaria della città di Scala, le prime notizie di essa si trovano in Amalfi fino dal secolo XI. Ebbe nobiltà in Scala, in Barletta, in Lecce, in Polignano e in Sicilia. — Passò in Barletta e in Bisceglie per occuparvi cariche distinte, e da ultimo si stabilì in Scorzano nella provincia di Lecce. — Ebbe la signoria di Bagliva, di Trani, di Erchie e di Ragostino; le contee di Branco, di Cella e di Sancassiano, il marchesato di Ciro, il ducato di Scorrano, e i principati di Oliveto e di Tarsia. — Giannotto stratigò di Amalfi nel 1206. — Enrico maestro portulano e procuratore della provincia di Principato nel 1271. — Francesco-Saverio profondo storico ed elegante poeta e fondatore in Scorrano dell' Accademia degl' Intrepidi. — Luigi generale dell' Ordine dei Teatini e Vescovo di Lecce nel 1805. — Arma: D' argento, alla banda dello stesso bordata di nero, caricata di tre rose di rosso e accompagnata da due rose dello stesso.

FRISI di *Milano*. — Arma: D'argento, ad una corona di foglie di verde, i piedi dei due rami passati in croce di S. Andrea; col capo di rosso caricato di tre gigli d' oro.

FRISIANI di *Milano*. — Cominciarono ad illustrarsi in principio del 1500 e pervennero sino al patriziato milanese. — Gottardo fu dei XII di provvisione. — Paolo, celebre astronomo e letterato à fiorito nel XIX secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero coronata del campo; nel 2.° di rosso, ad una corona di foglie d' oro.

FRISONI di *Verona*. — Famiglia molto antica veronese della quale un Fino fu degli addetti alla fazione San Bonifacio nel 1227. L'anno 1409 fu aggregata al patrio nobile Consiglio. — Nel 1499 Giovanni oratore al doge di Venezia, e nel 1504 Antonio entrò nel collegio dei giudici della sua patria. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° d' argento, ad una rosa di rosso; con la fascia d' azzurro attraversante sullo spaccato e caricata di tre stelle d' oro.

FRONDINI di *Assisi*. — Detti in antico Frondolfini e Frondali, ritiratisi dalla città in tempo di guerra civile, si ripararono nel castello di Torre d' Andrea da dove non si restituirono in patria se non verso la metà del secolo XVII. — Francesco-Antonio creato nel 1797 co' suoi discendenti in infinito, cavaliere del S. R. I. da Carlo Teodoro elettore palatino, ed aggregato alla nobiltà di Assisi. — Egli fu raccoglitore solerte delle memorie e documenti patrii, e lasciò un prezioso archivio. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento, caricata da una chiave di . . . . , accompagnata in capo da una stella d'oro posta nel canton destro, ed in punta da un monte di tre cime di verde sormontato da una pianta di . . . .

FRONTI di *Bologna*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, ad un nastro d' argento svolazzante in fascia; nel 2.° e 3.° inchiavato in banda d' oro e d' argento, abbassato sotto il capo d' Angiò.

FRONZI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, all'isolotto di verde, marginato d' oro, circondato da onde marine al naturale.

FROSCONI di *Milano*. — Originarii di Varese, si arricchirono mercanteggiando in seta e coi cambi. — Maddalena nella seconda metà del XVII secolo ne portò l' eredità ed il nome in casa Mozzoni. — Arma: Di rosso, a tre aquile d' argento coronate d' oro.

FROSINI di *Pistoia*. — Francesco già Vescovo della sua patria, e poi Arciv. di Pisa morto nel 1733. — Donato di Piero cavaliere di S. Stefano nel Settembre del 1709. -- Arma: Partito di nero e d' oro, alla fascia in divisa dello stesso, caricata da tre rose di rosso, attraversante sul tutto e sormontata al primo quartiere dalla fascia scaccata d' argento e di nero di tre file, e al secondo da tre caprioli dello stesso.

FRUGAPANE di *Venezia*. — Originari di Ravenna, furono tribuni antichi, e si spensero nel 1343. — Arma: Trinciato d'argento e di rosso.

FRUGAROLI o FRUGASOLI di *Verona*. — La casa Mosconi de' Frugaroli appartenne ab antico al nobile Consiglio di Bergamo e fu decorata della nobiltà ungherese dall' Imperat. Rodolfo II nel 1578. — Nel XVIII secolo il Veneto Senato le conferì il titolo comitale con giurisdizione sul paese di Sandrà. — Arma?

FRUGONE di *Genova*. — Da Centaura, villa di Chiavari, donde si trasportarono in Genova nel 1360. — Nel XV secolo ebbero degli anziani. — Ascritti nei Salvaghi nel 1528. — Giambattista senatore nel 1600 e 1616; Bernardo doge nel 1660-1661; Carlo-Innocenzo, celebre poeta al servizio della corte di Parma, dove morì nel 1768. — Arma: D'azzurro, alla colonna toscana sul suo piedistallo, d'argento, accostatata da due gigli d'oro.

FRUGONI di . . . . — Arma: D'argento, ad un pero al naturale, fruttato d'oro, terrazzato di verde.

FRUGOTTI di *Velletri*. — Originaria di Novara e trapiantata in Velletri da un Ignazio, i di cui figli Carlo, Vincenzo e Odoardo furono insigniti della nobiltà veliterna, ed esercitarono i più nobili uffici del patrio Comune. — Arma: Spaccato semipartito; nel 1.° d'azzurro, alla cometa d'oro; nel 2.° d'azzurro, al giglio d'oro; nel 3.° d'argento, alla rosa di rosso; con la fascia d'oro attraversante sulla spaccatura.

FRUTTERI di *Savigliano*, Consignori di Costigliole. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, alla coppa d'azzurro piena di frutti diversi al naturale; nel 2.° di rosso, alla banda d'oro. — *Cimiero*: Un braccio armato impugnante una lancia banderuolata di due pezzi, uniti, uno di rosso, l'altro di bianco, frangiati dell' uno nell' altro. — *Motto*: Virtutis gloria fructus.

FUCCI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, caricata da una medaglia d'azzurro, al busto infantile di carnagione, accompagnata da due caprioli affrontati d'oro; accompagnata da due leoni correnti d'oro, uno in capo ed uno in punta.

FULCI di *S. Maria* del *Mela* (Sicilia). — Famiglia originaria di Tropea ove venne aggregata alla nobiltà nel 1624. Nel secolo XVI passò in S. Lucia. — Celebre giurista fu il Cav. Antonio Fulci. — Arma: D'azzurro, alla colonna d'argento sostenuta da due leoni contra-rampanti d'oro, lampassati di rosso; il tutto sostenuto da una terrazza al naturale.

FULCIS (de) di *Belluno*. — Derivano da Folco Estense, e furono ascritti al Consiglio nobile di Belluno. — Ottennero dalla Rep. Veneta nel 1743 il titolo di conte dipendente dall'investitura conseguita a titolo di feudo nobile, retto, legale e giurisdizionale di una porzione della contea di Cesana, e nel 1746 il titolo di marchese trasmissibile a tutti i discendenti maschi. — Con sovrana risoluzione 1 Feb. 1821 fu confermata l'avita nobiltà di questa famiglia. — Arma?

FOLCO di *Sicilia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° scaccato d'argento e d'azzurro di 20 pezzi; nel 2.° d'oro, a tre fascie d'azzurro.

FULGONIO di *Cremona*. — Propriamente Fulugonio, dette alla patria un decurione nella persona di Giovan-Battista vissuto nella prima metà del secolo XVIII. Altro Giovan-Battista Fulgonio fu canonico della Cattedrale Cremonese. — Arma: Palato d'oro e di rosso.

FULGORI di *Napoli*. — Arma: D'argento, al destrocherio armato al naturale, tenente tre fulmini di rosso.

FULGOSO di *Genova*, vedi Fregoso.

FULGUERY di *Samassi* (Sardegna). — Arma: D'azzurro, al monte d'oro, col capo cucito di rosso caricato a destra di una stella d'oro, a sinistra di nubi al naturale, con un fulmine al naturale d'argento armato di rosso, guizzante dalle nuvole ed attraversante sul campo sino alla vetta del monte.

FULLIGINE di *Padova*. Vedi Calligine.

FULLINI del *Friuli*. — Ripete la sua nobiltà e il titolo di conte dall' investitura conseguita nel 1673 e rinnovata nel 1694 e 1765 dal Senato Veneto in ragione di feudo nobile, retto e legale con voce nel Parlamento del Friuli, della giurisdizione civile e criminale, maggiore e minore dei beni feudali posti in Gramogliano, Faedis, Priana e Costalunga, e della porzione dei castelli di Cucagna e Zucca. — Arma?

FULMINO di *Udine*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento.

FUMAGALLI di *Milano*. — Originarii di Brongio in Brianza. Il regio tesoriere Marco ebbe per diploma 31 Dic. 1780 il grado di nobile per sè e discendenti. Camillo suo figlio fu confermato nella nobiltà il 10 Apr. 1816. — Arma: D'oro, al castello d'azzurro, cimato da due torri di due piani dello stesso, aperte e finestrate del campo; quella a destra sormontata da un' aquila di nero, e quella a sinistra da un gallo al naturale.

FUMANA di *Verona*. — Nel 1300 Auselico Fumana assegnò beni in Salizzole e Bovolon per l'erezione di un ospedale in Verona. — Nel XVI secolo fiorì il celebre giurista, filosofo e poeta, Adamo, che fu per 43 anni canonico della cattedrale di Verona. — Fu tenuto in sommo pregio dal Giberti e dai cardinali Navagero e Valier vescovi, il primo de' quali Legato pontificio a Trento condusse seco il Fumani e ve lo trattenne come uno dei segretari del Concilio. — Arma: D'azzurro, al crescente d'argento, accompagnato da tre stelle d'oro.

FUMANELLI di *Verona*. — Aggregata fino dal 1562 al Consiglio nobile veronese, era anche insignita del titolo marchionale. Fu confermata nobile con sovrana risoluzione del 19 Ott. 1809. — Arma: Spaccato; nel 1.° palato d'oro e d'azzurro; nel 2.° d'azzurro, ad una stella d'oro, sormontata da un crescente rivolto dello stesso; con la fascia scaccata d'azzurro e d'oro; le punte degli smalti opposte ai pali. — *Divisa*: Post fumum flamma.

FUMARA di *Verona*. — Stefano celebre giureconsulto, sindaco del Collegio veronese degli avvocati e giudici, nel 1631 fu aggregato al nobile Consiglio. (Estinta nel 1825). — Arma: Partito di rosso e d'azzurro, alla fascia d'argento attraversante sul tutto e sostenente un palo d'argento, accostato da due gigli dello stesso; col leone d'oro attraversante sulla partizione in punta e sulla fascia, e tenente nelle sue branche un candeliere di nero acceso di rosso.

FUNETTI di *Cesena*. — Originaria di Bergamo, trapiantata in Cesena da Giovanni Torello nel 1564, il quale vi esercitò la professione di speziale. — Vergellino, nipote del precedente, adottò per figlio un tal Giovanni Poni nato da un barbiere di Cesena, dal quale derivò poi la nobile famiglia Vergellini, e da un nipote del suddetto Vergellino ebbe principio un'altra famiglia, quella degli Aldini da Tipano e da S. Mauro in Valle. (Estinta nel 1774). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, sormontato da un gufo al naturale, con tre stelle d'oro in capo, ordinate in fascia.

FUNI di . . . . — Arma: D'oro, al leone di rosso, rinchiuso in un laccio d'amore d'azzurro, attorniato dal motto: Funes peccatorum apprehenderunt me di nero.

FUNO (da) di *Bologna*. — Famiglia assai antica, di cui si ànno molte memorie del XIII secolo. — Pietro di Michele notajo, vivente nel 1292. — Arma: Di rosso, a tre caprioli rovesciati d'argento, col palo dello stesso attraversante e caricato da un leone di verde.

FURETTI di *Padova*. — Aggregata al Consiglio nobile di Padova nel 1776, fu confermata nell'avita nobiltà con sovrana risoluzione 1 Feb. 1821. — Arma?

FURGA di *Mantova*. — Famiglia nobile che dopo avere figurato al tempo delle fazioni, passò nel principato di Bozzolo. — Ottenne la ricognizione della nobiltà nel secolo XV dalla deputazione araldica mantovana. — Silvestro intervenne nel 1328 nel patrio senato e concorse coi più potenti cittadini di quel tempo alla elezione di Capitano del popolo di Luigi Gonzaga primo signor di Mantova. — Giacomo padre di Pietro-Massimiliano alloggiò l'anno 1458 nel suo palazzo il Cardinale Rodrigo Borgia, che fu poi papa col nome di Alessandro VI. — Altro Pietro-Massimiliano senatore e capitano generale di giustizia in Casal Monferrato. — Arma: Tre covoni di grano, 2 e 1.

FURIETTI di *Sicilia*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, al leone d'oro tenente con la branca destra un giglio dello stesso attraversante sullo spaccato.

FURLANI di *Bologna*. — Arma: D'argento, a tre caprioli d'azzurro.

FURLANI di *Ferrara*. — Originaria di Sabbionetta, trapiantata in Ferrara da Vitaliano Furlani, detto il Taliano, valoroso capitano di cavalleria di Clemente VII. Servì Ercole II e Alfonso II ed ebbe il titolo di conte e di cavaliere. — Luigi valente giureconsulto del secolo XVII. — Arma?

FURNARI di *Sicilia*. — Originaria di Genova e trapiantata in Sicilia nel 1229 da un Filippo, ebbe il ducato della terra e città di Furnari nel 1643 per concessione di re Filippo VI. — Adinolfo fu senatore di Palermo nel 1436. Antonio governatore degli azzurri di Messina nel 1711. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al cane levriere passante d'argento; nel 2.° di nero, al capriolo d'oro accompagnato da tre stelle dello stesso. — *Motto*: Fin che venga.

FURNO del *Piemonte* baroni di Piverone. — Il prefetto Baldassare fu padre di Giuseppe-Domenico, acquisitore nel 1696 della baronia di Piverone, il quale fu padre di altro Baldassare investito del feudo nel 1738. — Arma: D'argento, alla fiamma di rosso; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro ordinate in fascia. — *Cimiero*: Una salamandra in mezzo alle fiamme, al naturale. — *Motto*: Ardo et non ardeo.

FUSARI di *Ceneda*. — Aggregata da tempo assai remoto al Consiglio nobile di Ceneda, fu confermata nella sua nobiltà con sovr. risoluz. 8 Ott. 1823. — Arma?

FUSCA o FUSCO di *Messina*. — Originaria di Napoli. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, coronato dello stesso, armato e lampassato di rosso.

FUSCO (de) di *Vitulano*. (Prov. di Benevento). — Originaria di Amalfi, fu una delle più antiche e nobili di Vitulano e possedette la baronia di Pagliara. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre gigli di rosso, ed agli angoli di due branche di leone dello stesso.

FUSCONI di *Ravenna*. — Famiglia nobile, oggi estinta. — Girolamo Fusconi fu membro del magistrato di giustizia nel 1516. — Giovan-Battista senatore venne aggiunto nel 1555 al magistrato dei Savi. — Alessandro, valente poeta, ambasciatore a Gregorio XIII. — Arma: D'azzurro, all'arcobaleno d'oro, di rosso e di verde in banda, sopra un mare al naturale nella punta.

FUSELLI di *Borgo Masino* (Piemonte). — Arma: D' azzurro, alla banda d' argento, caricata da tre fusi da filare di rosso, e accostata da due stelle d' oro. — *Cimiero*: Una fortuna tenente il motto: Opifex virtus.

FUSI di *Vigevano*. — Carlo-Alberto re di Sardegna, con patenti 20 Ag, 1883, interinate dalla R. Camera dei conti 9 Sett. detto anno, concesse all' avvocato Antonio Fusi il titolo di barone trasmissibile nei discendenti maschi con ordine di primogenitura mascolina. — Il Ministro dell' Interno del regno d' Italia, con decreto 16 Lug. 1875 dichiarò competere a Giuseppe-Maria-Andrea-Baldassarre Fusi, figlio del suddetto barone Antonio, il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: Spaccato d' azzurro e di rosso; il 1.° al castello al naturale, sormontato da una stella di sei raggi d'oro; il 2.° al leone d' oro, coronato dello stesso, tenente colle branche anteriori un fuso da filare pure d' oro.

FUXA di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, al leone d' oro rampante contro una torre merlata dello stesso, aperta e finestrata del campo, sormontata da tre crescenti montanti d' argento male ordinati, 1 e 2.

G

GABALDIANI di *Verona*. — Arma: D' oro, ad un pellegrino posto di fronte, vestito, coperto da un capuccio e ricoperto di un mantello, il tutto di nero, tenente nella mano destra un bastone da pellegrino dello stesso, la mano sinistra appoggiata sull' anca.

GABALEONE di *Chieri*. — Giambattista uditore camerale nel 1613, nel 1619 acquistò i feudi di Baldichieri e di Andezeno, e fu consigliere di stato generale delle poste e poi presidente e sopraintendente generale delle finanze; *Gian-Michele*, suo figlio, fu anch' esso sopraintendente generale delle poste, e nel 1649 ebbe il titolo di conte di Antezeno. — Nel 1665 acquistò il feudo di Salmour; Michele, figlio di Vittorio-Amedeo occupò cariche eminenti nel regno di Polonia, e morì nel 1671 a Nimphemburg in Baviera senza lasciar prole. Fu suo erede un nipote ceppo di un ramo dei Gabaleoni che si stabilì in Sassonia e si estinse nel 1818. — Luigi Gabaleoni, conte di Andezeno, fu governatore di Savoia e morì nel 1831. — La famiglia si spense in Ruggero deputato al parlamento, poi ministro e senatore. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro; col capo d' argento, al gallo di rosso, addestrato da una rosa dello stesso, e sinistrato da una pianta di cardo di verde. — *Cimiero*: Un gallo come nello scudo. — *Motto*: Vigilantia sufficientia fidelitas.

GABIANO di . . . . Arma: Spaccato di rosso e d' azzurro, al leone d' oro coronato dello stesso attraversante sul tutto.

GABOTTO di *Casale*. — Originaria della Germania. — Un Giuseppe Kabot, stipite della famiglia, sendo al soldo di Venezia, difese Brescia nel 1448. — Giovanni e Sebastiano viaggiatori ed inventori di quel sistema di navigazione che dal loro nome fu detto cabotaggio. — Da Venezia la famiglia si trapiantò in Mantova, e più tardi passò a Casale. — Arma: Di rosso, alla ruota della fortuna d' argento. — *Motto*: Or sopra, or sotto.

GABRA di *Calabria*. — Costantino duca di Filadelfia nel secolo XII. — Arma: Di rosso, a quattro fusi accollati d' oro posti in fascia.

GABRIEL di *Tempio* (Sardegna). — Arma: D' argento, al tigre al naturale seduto sulla pianura erbosa di verde, tenente con le branche anteriori una volpe pure al naturale, in atto di divorarla.

GABRIEL o GABRIELE di *Venezia*. — Famiglia patrizia veneta, cui appartengono i fratelli Angelo e Cristoforo che per aver sposato due sorelle figlie del conte Lancillotto Maurizi vennero in possesso del feudo di Aviano nel Friuli colle due ville di S. Paolo e di S. Giorgio. Questa casa dette alla repubblica senatori, podestà, avvogadori, e molti letterati, fra' quali il più conosciuto fu Trifone dottissimo principalmente nella latina e nella italiana letteratura, che fiorì nella prima metà del sec. XVI. — Arma: D'oro, alla fascia scaccata d' azzurro e d' oro di tre file.

GABRIELI di *Fossombrone* (Marche). (Estinta). — Arma: D' azzurro, al monte di tre cime d' oro, dal quale escono fiamme al naturale.

GABRIELLI di *Bologna*. — Antica famiglia che à dato molti anziani alla patria, il primo de' quali fu Cambio nel 1201. — Gabriele di Domenico dott. in leggi, nel 1559 fu luogotenente in Velletri del Cardinal Moroni; Sebastiano di Nicolò Cav. di S. Michele e Conte di Castel Falcino; Costanzo Cav. di Malta; Conte Nicolò dott. in leggi, e Cav. di S. Stefano. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda di verde, accompagnata da due stelle d' oro; col capo d' Angiò.

GABRIELLI di *Fano*. — Gabriele creato cardinale di S. R. Chiesa da Giulio II. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, accompagnata in capo da tre gigli d'argento posti nel senso della banda.

GABRIELLI di *Gubbio* e di *Roma*. — La famiglia romana dei principi Gabrielli è originaria di Gubbio di cui per breve tempo ebbe il dominio. Il più sicuro personaggio da ricordarsi in

antico è quel *Cante* che essendo podestà di Firenze nel 1302 pronunziò una ingiusta sentenza contro Dante Allighieri. Iacopo fu pure podestà di Firenze, e durante il suo governo agevolò al duca di Atene di farsi tiranno. Giovanni dei Gabrielli detto di Cantuccio s'impadronì dell'autorità sovrana in Gubbio, e nel 1350 fece lega con Giovanni Visconti Arciv. di Milano, ma fu spogliato di quel dominio dal Card. Albornotz. Non si conosce l'epoca precisa in cui un ramo di questa famiglia trapiantossi in Roma, ove fu inscritta fra le 60 patrizie coscritte e fruisce del titolo principesco. — Emersero dai Gabrielli quattro Cardinali di S. R. Chiesa. — Arma: D'azzurro, a tre bisanti d'argento, crociati di rosso, 2 e 1, accompagnati nel cuore da un crescente montante del secondo; colla bordura inchiavata d'argento e di rosso.

GABRIELLI o GABRIELI di *Padova*. — Originaria dell'Umbria. — Arma: D'argento, alla fascia di nero, accompagnata da tre leoni dello stesso, i due del capo affrontati.

GABRIELLI di *Siena*. — Furono dei Riformatori e risiedettero nel magistrato fino dal 1371. Ebbero cavalieri di Malta. — Arma: D'azzurro, all'albero di pino sradicato di verde, con una banda di rosso ed una d'argento attraversanti sull'albero e passate in croce di S. Andrea, accostate da due stelle di 6 raggi d'oro.

GABRIELLI di *Udine*. — Aggregata al Consiglio nobile di Udine nel 1722, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 11 Mar. 1820. — Fin da tempo remoto era altresì fregiata del titolo comitale che le era stato confermato dal senato veneto con ducali 5 e 19 Gen. 1751 e 27 Mar. 1797. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da una palla d'argento, crociata di rosso fra due stelle di otto raggi d'argento, ed in punta da un crescente montante dello stesso.

GABRIELLI di *Urbino*. — Originaria di Gubbio e trapiantatata verso la metà del secolo XV in Urbino da Antonio di Carlo. Nel 1593 il Dott. Giambattista Gabrielli era podestà di Sassuolo. — Arma: Palato di rosso e d'oro, di sei pezzi, a due fascie attraversanti d'argento; il secondo pezzo superiore a destra caricato di tre monti d'argento.

GABRIELLI di *Vicenza*. — Arma: D'argento, a due pali scaccati di nero e d'oro; col capo del secondo, caricato di un'aquila di nero coronata d'oro.

GABRINI di *Traffiume*, di *Milano* e di *Novara*. — Nobile di Traffiume, dove oggi trovasi estinta, ma ancora esistente in Milano e in Novara. — Uscirono da questa famiglia diversi notai, e Giovanni podestà di Valle Vigezzo nel 1554. — Arma: D'argento, ad un angelo vestito di porpora tenente nella destra un ramo di verde gigliato di due fiori; colla campagna d'oro in punta, caricata dell'aquila imperiale di nero.

GABRIOZZI di *Bologna*. — Derivarono, come gli Alberii e i Perticoni, dalla potente stirpe di Castello, e furono di parte lambertazza. — Ghisio giudice e oratore al Comune di Ancona; Lorenzo di Tosco seguì Umberto delfino di Vienna nel 1345 per una crociata postuma. — Arma: D'oro, a tre bande d'azzurro.

GABUCCINI di *Fano*. — Famiglia nobile fregiata del titolo di marchese di Villanuova. Il re Ludovico XIV di Francia conferì a Claudio di Ludovico Gabuccini il titolo baronale. — Arma?

GABUTTI di *Asti*. — Feudataria di Bestagno in quel di Oneglia e di una parte di Mombaldone; Gian-Francesco senatore. — Arma?

GABUTTI d'*Ivrea*. — Feudataria di Braglia, e di parte di S. Romano, con titolo comitale. (Estinta). — Arma: Spaccato d'oro e d'argento; il secondo alla pianta di pepe, fogliata e fiorita al naturale, divisa in tre rami, sradicata. — *Cimiero*: La fama vestita d'oro, con una tromba in ciascuna mano. — *Motto*: Hieme plus viget. — *Alias*: D'azzurro, a tre fiamme d'oro male ordinate. — *Cimiero*: Un braciere d'azzurro, ardente di rosso. — *Motto*: Et prosum et obsum.

GADALDI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, d'argento e di verde.

GADALETA di *Molfetta*. — Famiglia patrizia e feudataria, originaria delle Fiandre, della quale si ànno memorie nell'antica ed or distrutta città di Salpi, trovandovisi annoverata fra le famiglie feudatarie e di genere militare nella inquisizione ordinata da Carlo I d'Angiò nel 1278. — Diramatasi in principio del XIV secolo nelle città di Trani e di Molfetta, fu nella prima aggregata al patriziato nel seggio di S. Marco, e nelle seconda ammessa alla nobiltà. Fu più volte ricevuta per giustizia nel S. M. O. Gerosolim. ed insignita del titolo marchionale. — Un ramo si trapiantò in Bisceglie ed ebbe anch'esso il titolo di marchese di Roseto ereditato dalla famiglia Bufis colla quale erasi imparentato. — Arma: Trinciato d'azzurro e di verde, alla banda d'argento in divisa caricata di tre gigli di rosso, ed accompagnata da un uccello nel cantone sinistro del capo, a da una volpe passante nel cantone destro della punta.

GADI di *Cremona*. — Dette alla patria ventinove decurioni, il primo dei quali fu Benedetto nel 1173, e l'ultimo Giacinto, fregiato del titolo marchionale nel 1754. — Arma: D'argento, al leone di nero, linguato di rosso, coronato con corona d'oro, della quale si vedono tre fioroni alternati con perle, il tutto movente da basse punte; esso leone sostenente con le branche an-

teriori un castello di rosso, aperto del campo, torricellato di due pezzi, ciascuna torricella sormontata da una vampa ardente; ed alla banda di rosso abbassata attraversante sul leone. — *Cimiero:* Un leone nascente coronato e sostenente un castello, il tutto come nel campo.

GADDI di *Firenze.* — Gaddo, pittore della scuola di Cimabue, è il capo-stipite di questa casa, la quale dette nove priori alla repubblica, e quattro senatori al principato. — Nicolò di Taddeo e Taddeo di Luigi indossarono la porpora cardinalizia. — Diversi si distinsero nella pittura ed Angiolo famoso raccoglitore di codici. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla croce trifogliata d'oro.

GADDI di *Forlì.* — Fregiata del titolo comitale per concessione di Ranuccio Farnese duca di Parma fatta a Giov.-Battista Gaddi nel 1692. — Guglielmo prefetto di Monza e dottore in legge. — Giov.-Francesco cavaliere aurato e ambasciatore presso Carlo V. — Guglielmo Vescovo di Parma e Bastiglia nel 1642. — Pietro valoroso capitano che dopo varie imprese divenne viceprincipe di Meldola nel 1597. — Giuseppe maestro generale dei frati predicatori, e Pietro, morto nel 1713, fu Vescovo di Spoleto. — ARMA: D'argento, a tre bande d'azzurro; col capo d'oro, sostenuto dalla divisa di rosso caricata di una stella di sei raggi d'oro, sormontata da una fiamma al naturale.

GADDI di *Milano.* — Famiglia illustre fin dal 1500. — Giov. Stefano fu dei patrizi eletti a vigilare in tempo di peste nel 1629. — Giuseppe-Antonio fisico-collegiato. — Giulio e Lodovico suoi fratelli vennero dichiarati nobili l'11 Apr. 1771. — ARMA: D'argento, al leone di nero, coronato d'oro, sostenente colle branche anteriori un castello di due torri di rosso, sormontata ciascuna da una fiamma d'oro: con la banda di rosso attraversante sul tutto.

GAETANELLI di *Pisa.* — Giovanni-Baldo priore nel 1466, 1475 e 1486 — ARMA: Scaccato d'oro e di rosso di sette file.

GAETANI di *Napoli* ecc. V. GAETANI.

GAETANI di *Pisa.* — Dal 140[illegible] al 1596 à dato dodici priori alla patria, il primo de' quali fu Gerardo di Antonio, e l'ultimo Claudio di Benedetto, e parecchi anziani. — ARMA: Partito; nel 1.° inquartato di rosso e d'argento, nel 2.° d'oro, a tre pali di rosso.

GAFFARELLI o GALFARELLI di *Padova.* — Ammessa fino dal 1081 al patrio nobile Consiglio. — Bonanome Gaffarelli fu console di Padova nel 1156. — ARMA: D'azzurro, ad una testa di cervo d'oro.

GAFFARINI di *Verona.* — ARMA: Losangato d'argento e di rosso.

GAFFURI o AFFURI di *Sicilia.* — Di origine lombarda, ebbe per capostipite un Lodovico gentiluomo milanese ai servigi di Federico II, da cui fu investito barone di Regalbuoto. — Luigi nel 1371 ebbe il feudo di Adusa; Francesco fu barone di Ioscano e di Mandrili nel 1592; un altro Luigi fu barone dell'Imbuccari; Andrea del feudo di Ganofemi nel 1607, di cui se ne investì un Francesco Gaffuri nel 1609. — ARMA?

GAFFURRO di *Savigliano,* Consignori di Cervere. — ARMA: Partito di rosso e d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso, sostenuto d'azzurro.

GAGES di *Mantova.* — Decorata del titolo marchionale. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, a due gigli d'oro in capo e una colomba al naturale in punta; nel 2.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 3.° d'oro, a tre bande d'argento; nel 4.° d'azzurro, al leone d'argento.

GAGGI di *Bologna.* — Nel 1582 un Antonio era dottore di filosofia e di medicina, poi un Francesco dott. di leggi collegiato che fu Uditore della Rota di Lucca e lettor pubblico. — ARMA: D'oro, al monte di tre cime di verde, sormontato da una gazza al naturale; col capo d'Angiò.

GAGINELLA di *Legnago.* — ARMA: D'azzurro, al gallo d'argento crestato e barbato di rosso, sopra una terrazza di verde, accompagnato in capo da tre stelle male ordinate d'oro.

GAGINO di *Messina.* — Fiorì nella nobiltà messinese nei secoli XV e XVI. — ARMA: D'azzurro, all'uccello volante d'oro.

GAGIO (dal) di *Verona.* — ARMA: Di rosso, ad un tronco d'albero sradicato al naturale.

GAGIONA di *Verona.* — ARMA: D'azzurro, all'ananasso d'oro gambuto e fogliato di verde, le code in basso, sormontato da una stella di otto raggi d'oro.

GAGLIANO di *Napoli.* — Originaria di Projano nella costiera di Amalfi, dove esercitava l'arte marinaresca, fu trapiantata in Salerno da un Tiberio, il quale quivi esercitò la professione di chirurgo con molta riputazione e frutto che gli porse i mezzi di comprare l'ufficio della gabella della Porta di detta città. Pompilio suo figlio, dott. in leggi, trasferì la sua casa in Napoli e quivi si applicò al negozio di partecipare agli appalti degli arredamenti, da cui trasse un forte guadagno mercè il quale potè fare acquisto di molti beni, fra' quali la terra di S. Mauro nel Cilento, eretta poi in marchesato in favore di suo figlio Giuseppe; Matteo, altro figlio di Pompilio, Vescovo di Fondi. — ARMA?

GAGLIARDI di *Napoli.* — Di origine normanna, le sue più antiche memorie rimontano al secolo XI al tempo di Gisulfo II Principe di Salerno. Dopo quasi due secoli emigrava in Provenza, faceva ritorno in Italia nel secolo XIII

per servirvi Carlo I d' Angiò, e si stabilì in Cava dei Tirreni. Ebbe la nobiltà in Provenza, nel Cilento, in Napoli al seggio Capuano, in Cava dei Tirreni, in Tropea ed in altre città del napoletano. Feudataria fino dal tempo di Carlo d' Angiò, fu signora di 59 feudi, del marchesato di Tertiveri e del ducato di Montecalvo. Dette due gastaldi del pubblico erario, due prefetti dell'Annona, dodici consiglieri e magistrati regi, otto capitani, un ammiraglio, un contestabile e tre vescovi. — Arma: D'argento, alla banda di verde accompagnata da due conchiglie di rosso. — *Cimiero:* Un cigno bianco sedente imbeccato d'oro. — *Divisa:* Belligerans bello et in pace famosa.

GAGLIARDI del *Piemonte*, Consignori di Ceva. — Arma: Trinciato d'azzurro e di rosso, alla banda di nero orlata d'argento, attraversante, caricata di tre stelle d'oro: in capo, a sinistra, un gallo d'oro, crestato di rosso. — *Motto:* Vigilantibus non dormientibus.

GAGLIARDI di *Velletri*. — Arma: D'azzurro, ad un Sansone di carnagione nudo avente un leggiero mantello di rosso, posto in profilo, ed aprendo le mascelle di un leone rivoltato.

GAGLIARDI-BENEVENTI di *Velletri*. — Arma: D'azzurro, alla fascia in divisa d'oro sostenente una testa d'eolo di carnagione alata di nero e soffiante verso un uomo nudo di carnagione cinto da una sciarpa di rosso, tenente una lancia d'argento, posto in maestà e attraversante su di un leone d'oro passante e rivoltato posto in punta; la testa alata sormontata da una cometa d'oro in capo.

GAGLIARDIS DALLA VOLTA di *Portogruaro*. — Un Damiano Gagliardis dalla Volta creato dall' imperat. Federico VII con diploma 24 Nov. 1448 Conte Palatino e del S. Palazzo Lateranense, Cavaliere e suo Segretario e quindi parificato ai Conti del S. R. I. apportò lustro a questa famiglia, cui fu confermato il titolo di Conte con sovr. risoluz. 25 Lug. 1817. — Arma?

GAGLIARDO di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro sormontato da tre stelle dello stesso ordinate in fascia.

GAGLIO di *Napoli*. — Arma: D'argento, alla croce di rosso, accantonata da quattro cagnolini dello stesso rampanti e affrontati.

GAGNA del *Piemonte*. (Estinta). — Ebbe un governatore nel forte di Bard nel secolo XVIII ed un Giovanni Domenico valente medico laureato nel 1736. — Arma?

GAI o GAY di *Napoli*. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento aperta di rosso.

GAIA o GAGGIA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al tronco sradicato di nero.

GAIANGOS di *Messina*. — Originaria di Spagna e fregiata del titolo ducale di S. Nicola. — Arma: Spaccato di rosso e di azzurro, a tre spade d'argento, guarnite d'oro, poste in palo, ordinate in fascia e attraversanti sul tutto; colla bordura d'argento, caricata di otto fiocchetti d'armellino di nero, posti 3, 2 e 3.

GAIANI di *Bagnacavallo*. — Antica famiglia Bagnacavallese della quale si à certa memoria nel 1461, essendo in tal epoca citato tra gli anziani del Consiglio un Paolo Gaiani. È fregiata del titolo comitale concesso a Bartolomeo dal Card. Giulio Canani Legato di Romagna. — Nicolò dottor di legge e vice-podestà della sua patria. — Mengo sedette anch' esso tra gli anziani nel 1585. — Achille, uomo d'armi, militò in Germania nelle truppe imperiali. — Gaiano fu del Consiglio, del Magistrato e gonfaloniere più volte. — Arma: D'azzurro, al sinistrocherio vestito di rosso, movente dal lato destro ed avente in mano un pestello d'oro, accompagnato in capo da tre stelle dello stesso e in punta da una fiamma di rosso.

GAIFAMI di *Brescia*. — Vincenzo Gaifami distinto matematico ed esimio cultore dell' Architettura civile e militare. — Arma: Grembiato di nero e di argento di otto pezzi.

GAIGNERON (de) di *Parma*. — Luisa-Maria Duchessa reggente di Parma, madre e tutrice di Roberto I Duca di Parma, in nome di questo, con diploma 29 Gen. 1858 creò conti i Gaigneron. — Arma: D'argento, al capriolo d'azzurro, accompagnato da tre teste di gallo di rosso, strappate.

GAIOLI del *Piemonte*. — Conti. — Arma: D'azzurro, a tre gigli di giardino fioriti e fogliati al naturale, in tre pali; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

GAIONI di *Verona*. — Arma: D'azzurro, ad un melogranato d'oro, gambuto e fogliato di verde, il gambo in basso, accompagnato in capo da una stella del secondo.

GAIOTTI di *Serravalle* (Veneto). — Aggregata al Consiglio nobile di Serravalle nel 1732, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 Ag. 1820. — Arma?

GAL di *Aosta*. — Arma: Di nero, al gallo d'argento, barbato, crestato e membrato di rosso; col capo d'argento, al sole di rosso orizzontale all'angolo destro.

GAL di *Chieri*. — Arma: D'azzurro, a due galli d'argento affrontati, sormontati da tre stelle d'oro male ordinate. — *Cimiero*: La fortuna nascente, tenente il motto: contre fortune bataille.

GALA di *Accrenza* (Basilicata). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, guardante una cometa d'argento, posta nel primo cantone, attraversato dalla banda del secondo.

GALABROSINI di *Venezia*. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, alla fascia di verde; nel 2.° di rosso, al crescente rivoltato d'argento.

GALANTE di *Casale-Monferrato*, Baroni di Terrugia. — Arma: D'argento, al gallo al naturale, ardito, la zampa sinistra ferma sopra un monte di tre cime di verde; col capo d'azzurro, alla stella di otto raggi d'oro.

GALANTINO di *Soncino* nel Cremonese. — Di origine bergamasca, trapiantata nel 1716 in Soncino da un Francesco che dal Senato di Milano ottenne il diritto di acquistare in quel territorio, da dove passò a Parma un Francesco-Domenico nel 1773 che ne ottenne la cittadinanza e fu gratificato dal Duca Ferdinando della nobiltà parmense con diploma 8 Lug. 1777, e con altro diploma 20 Ott. 1781 del feudo comitale di Bardone trasmissibile in ordine di primogenitura maschile. — Ad un altro Francesco-Domenico, nipote e figlio del precedente, Maria-Luisa d'Austria Duchessa di Parma con diploma 20 Mag. 1840 confermò i suddetti due diplomi. L'Imperat. d'Austria con sovrana risoluzione 1 Mar. 1845 gli confermò la nobiltà e il titolo di conte; conferma che ottenne pure dal Ministro dell'Interno del regno d'Italia nel 1875. — Arma: Di rosso, ad una colonna su piedestallo, coronata ed accompagnata a destra da un albero e a sinistra da un leone, sormontati ciascuno da tre stelle ordinate in fascia, il tutto d'argento.

GALANZONI di *Rimini*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, con la banda d'argento attraversante sul tutto.

GALARESSO di *Venezia*. — Arma: D'argento, alla croce di S. Andrea di rosso e di azzurro, accantonata da quattro torte di verde.

GALASSI di *Fano*. — Produsse segnalati guerrieri, tra i quali fiorì nel secolo XVII un Girolamo. — Giuseppe di Rodolfo Gran Conservatore dell'Ordine militare di S. Stefano nel 1725. — Arma?

GALASSI di *Trento*. — È un ramo della precedente, illustrato da molti illustri nomi, tra i quali Aldrighetto Principe-Vescovo di Trento eletto nel 1232; Odorico podestà di Trento; Albertino partitante di Ezzelino da Romano e capo potente della fazione ghibellina; Graziadeo consigliere aulico e capitano vescovile di Trento; e Pancrazio militò nelle Fiandre nella qualità di colonnello del Re di Spagna. — Mattia Conte del S. R. I., di Castel Franco e Terra Franca, duca di Lucera e signore di altre terre, fu celebre guerriero sotto gl'imperatori Ferdinando II e III. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila coronata di nero; nel 2.° e 3.° di rosso, alla fascia d'argento.

GALATAZZI di *Venezia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro pieno; nel 2.° d'argento, alla croce fioronata di rosso; nel 3.° d'argento, ad una corniera rovesciata di rosso.

GALATI di *Sicilia*. — Arma: D'argento, al capriolo di rosso, accompagnato da tre stelle dello stesso, due in capo ed una in punta.

GALBAIO di *Trieste* e di *Venezia*, vedi Calbani o Calbii.

GALBANY di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in punta da una croce trifogliata di rosso; col capo d'argento caricato di tre croci fioronate di rosso. — *Alias*: D'argento, a sette cotisse ondate d'azzurro.

GALBIANI di *Sebenico*. — Originaria di Bergamo e trapiantata in Sebenico sul principio del secolo XVIII da Giambattista che assunse l'impresa della pesca del corallo in tutti i mari del veneto dominio. — Ascritta alla nobiltà di Nona, fu dal Senato Veneto nel 1791 decorata del titolo di Conte, ed ottenne il riconoscimento della nobiltà nel Giugno del 1818. (Estinta). — Arma: D'oro, al gallo di nero, crestato e barbato di rosso, volto a destra e passante sopra una campagna di verde.

GALBIATI di *Milano*. — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia con decreto del 7. Giu. 1866 concedeva a Baldassarre Galbiati il titolo di Barone trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: D'azzurro, al muro di mattoni al naturale, fondato sulla pianura erbosa di verde e innalzato sino alla metà dello scudo; l'azzurro al covone accostato da due bisantini, il tutto d'oro; nel muro due bocche di fontana, ordinate in fascia, tonde, bordate di sasso e versanti acqua sulla pianura, il tutto al naturale. — *Cimiero*: La testa e collo strappati di un gallo di nero, cantante, crestato e barbato di rosso. — *Motto*: vigilando.

GALBO di *Messina*. — Famiglia ascritta alla nobiltà messinese nella Mastra del 1807 e fregiata del titolo baronale di Montenero e della Difesa del Finale. — Antonio intendente della provincia di Messina. — Giovanni letterato di buona fama. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, al leone d'oro; col capo dello stesso sostenuto dalla divisa d'argento e caricato di una testa calva di nero; nel 2.° d'azzurro, al fanciullo di carnagione, sormontato nel capo da tre stelle d'oro, 1, e 2.

GALDI di ..... — Arma: D'azzurro, a tre teste e colli di cigno rivolti d'argento, posti in fascia, uscenti da un mare al naturale, e guardanti un sole d'oro posto al canton sinistro del capo.

GALDO o INGALDO di *Napoli* e di *Sicilia*. — Di origine romana, e trapiantata nel regno di Napoli sotto gl'Imperatori Svevi, ebbe il dominio di Procida ed Ischia sotto i regni di Federico II e di Pietro II Aragonesi, re di Sicilia. — Francesco Ingaldo Vescovo di Cefaludi. — Un ramo di questa famiglia à fiorito pure in Iscozia. — Arma: D'azzurro, a tre teste e colli di gaipi uscenti dal mare al naturale e rivolti verso un

sole radioso d'oro posto nel lato sinistro del capo.

GALEAGRA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, alla fascia scaccata d'oro e d'azzurro.

GALEAZZINI di ..... — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, all' albero d'oro, nudrito sopra una terrazza e sostenente sopra un ramo a destra un gallo, col leone rampante contro il tronco, il tutto dello stesso; nel 2.° d'azzurro, al ceppo d'argento, sormontato da una mitra d'oro.

GALEFFI di *Pescia*. — Sono un ramo dei Tomei di Pietrasanta, così chiamati da un Tommaso che fiorì circa al 1400; e presero il cognome di Galeffi da un tal Nardo nipote di Guido che si chiamò per soprannome Galeffo, e fu capitano e contestabile di fanti. — Ebbe questa famiglia la contea di Corvaia e Vallecchia nella Versilia. — Arma?

GALEOTA di *Taranto*. — È una diramazione della Casa Capece, e vanta per capo-stipite Galeotto Capece i di cui discendenti si dissero Galeotto e poi Galeota. Si divise in due rami principali, cioè nei duchi della Regina, e nei baroni di Casafredda, principi di Monasterace. — Ha goduto nobiltà in Napoli al Seggio di Capuana, in Taranto e in Teano, ed è stata signora della contea di Terranova, del ducato di Santangelo a Fasanella e del principato di Monteleone — Giacomo e Giovanni consiglieri e familiari di Re Carlo I d' Angiò; Arrigo castellano della Torre di Minutoli; Francesco famigliare della Regina Giovanna I e valoroso Capitano; Rabino maresciallo del regno; Alessandro nel 1449 Arciv. di Taranto, e Vincenzo Vescovo di Rapolla e poi di Squillace; Luigi letterato insigne, e scrittore della storia della città di Atina nel 1600 e Michele Arciv. di Cosenza e di Capua nel 1699. — Arma: Una sintesi composta di onde di argento e d'azzurro. — *Alias*: Una sintesi composta di onde d'argento e d'azzurro, al lambello di tre pendenti di rosso posto nel capo attraversante sul tutto. — *Alias:* Di nero, al leone d'oro tenente colla branca destra uno scudetto ondato d'argento e di azzurro, al lambello di tre pendenti di rosso posto nel capo. — *Cimieri:* 1.° Una testa di unicorno col collo vestito di onde d'argento e d'azzurro; 2.° Uno stocco erto accompagnato dalle due metà di uno scudo spezzato.

GALEOTTI di *Assisi*. — Antonio-Francesco consigliere nel 1534; Giulio-Cesare suo figlio, assai erudito nelle patrie antichità di cui anche scrisse. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento, accompagnata da tre teste di cane, due affrontate in capo ed una in punta.

GALEOTTI di *Gubbio*. — Originaria di Orvieto, e trapiantata in Gubbio nel principio del secolo XVI. — Filippo zecchiere di Francesco Maria II duca di Urbino — Giovan-Francesco fu dichiarato marchese per privilegio di Benedetto XIV. — Arma: D'argento, a tre fascie ondate d'azzurro.

GALERANA di *Napoli*. — Arma: D'oro, a due ceppi di vite pampinosi di verde e fruttati al naturale, affrontati e passati in croce di S. Andrea; con la bordura d'argento e di rosso.

GALERATI di *Cremona*. — Di origine sveva, riconosce per capo-stipite un Galerano che seguendo in Italia le bandiere imperiali pose il suo domicilio in Cremona — Giovanni Vescovo di Bologna nel 1332 — Altro Giovanni comandante delle guardie di Ludovico Sforza il Moro, e Vice-duca di Milano — Giovan-Francesco governatore di Vercelli e di Casale — Girolamo Vescovo di Sutri e poi di Alessandria ove morì nel 1568. — Arma?

GALETTA di *Roma*. — Arma: D'oro, ad un albero di verde, addestrato da un gallo di nero, imbeccato, membrato, crestato e barbato di rosso, il tutto sostenuto da una terrazza di verde; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero imbeccata e membrata di rosso.

GALGANA di *Siracusa*. — Nobile famiglia signora della baronia di Targia fino dal 1359. — Arma: D' azzurro, alla banda accompagnata in capo da due stelle e in punta da una branca di leone recisa e posta in fascia, il tutto d'oro.

GALIANA di *Vicenza*. — Giovanni de Galiana giudice nel 1209, ed Erode nel 1270 fu uno dei 24 giovani eletti dagli anziani per rintracciare i beni del Comune usurpati al tempo di Eccelino. — Arma?

GALIANO di *Genova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, alla metà orizzontale di una croce d'azzurro, accantonata da due leoni al naturale, quello di destra rivoltato; nel 2.° d' argento, a due galli di nero combattenti, sormontati da una fascia in divisa di nero, sostenente la mezza croce del primo punto.

GALICA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, alla fascia ondata di rosso, accompagnata in capo da tre gigli male ordinati d'argento, e in punta da un gallo dello stesso, crestato e barbato di rosso.

GALIFI di *Messina*, Vedi Alifa.

GALIGAI di *Firenze*. — Antica famiglia fregiata del cavalierato da Carlo Magno nella persona di Guido, e da Arrigo II nel 1039 fatta dei Galigaio. — Ugo console di Firenze nel 1188. — Seguaci del partito ghibellino, furono nel 1258 espulsi dalla patria. — Nel 1292 furono dichiarati magnati ma esclusi dalle magistrature. — Arma: D'oro, a quattro catene d'azzurro, moventi dai quattro angoli dello scudo, legate nel cuore ad un anello del primo.

GALIGAI-MATTEI di *Firenze*. — Ottennero quattro volte il priorato tra il 1447 e il 1516, ed ebbero un notaro della Signoria nel 1517 nella persona di Ser Benedetto di Matteo di Bartolo.

(Estinta nel 1570). — Arma: D'azzurro, a due braccia vestite di rosso, moventi dai fianchi dello scudo, le mani di carnagione, tenenti insieme quattro verghe d'argento legate in un fascio.

GALILEI di *Firenze*. — Il rinomato medico maestro Galileo di Giovanni di Tomaso di Bonajuto di Giovanni di Bonajuto da Pogna fu il capostipite della famiglia Galilei che ottenne per diciotto volte il priorato ed una il gonfalonierato tra il 1381 e il 1528. — Tre figli di maestro Galileo divisero in altrettanti rami la casa, che dettero alle scienze e alla Chiesa uomini insigni. — Filippo, morto nel 1676, fu Vescovo di Cortona; Alessandro Capitano di Arezzo nel 1502; altro Alessandro celebre architetto morto nel 1737. — Dal ramo di Giovanni Galilei, Castellano al Borgo San Sepolcro e congiunto in matrimonio con Giulia Ammannati, nacque in Pisa il celebre Galileo il più famoso astronomo che vanti la scienza. (Estinta). — Arma: D'oro, alla scala di tre piuoli di rosso. — *Alias:* D'azzurro, alla scala di tre piuoli d'oro.

GALIMI di *Tropea*. — Giovanni-Filippo Galimi fu versatissimo nelle lettere, e acquistò fama di elegante e forbito scrittore; Procopio medico distinto; Antonio dottore in legge. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla corona d'oro circondata da cinque stelle di sei raggi dello stesso; nel 2.° mareggiato d'azzurro e d'argento, a tre pesci del secondo notanti verso sinistra, posti 2 e 1.

GALIVARI di *Venezia*. — Arma: Inquartato d'argento e di nero, alla stella di otto raggi dell'uno all'altro, in cuore.

GALIZZI di *Cremona* e di *Mantova*, Vedi Gallizzi.

GALLABROSINI di *Venezia*, detta prima *Calbonizi*, originaria del Cadore ed estinta nel 994. — Arma: D'argento, partito, a destra alla fascia d'azzurro, e a sinistra al . . . . . di rosso.

GALLADEI di *Venezia*. — Maffeo Galladei, scrittore tragico assai distinto, fiorì nel secolo XVI. — Arma: Un gallo, sormontato da un angelo che tiene nella destra un rastrello.

GALLAENZI di *Venezia*. — Fecero edificare la chiesa di San Marino e si spensero nel 1341. — Arma: Inquartato d'azzurro e d'argento.

GALLAMANO di *Cherasco*. — Arma: D'argento, alla banda di nero.

GALLANI di *Carpi* d'*Emilia*. — Onofrio Gallani fu giusdicente nello Stato Parmense, commissario in Sassuolo, podestà di Correggio e finalmente consultore di Modena. — Arma: Tre rose moventi da uno stelo, sormontate da tre stelle, disposte 1 e 2.

GALLARANI di *Milano*. — Originaria di Siena, dove godeva nobiltà, fu trapiantata in Milano e quivi ebbe i primi onori alla Corte Sforzesca. — Diede ambasciatori, questori, decurioni, fisici collegiati, colonnelli ecc. — Celebre si rese Cecilia moglie del Conte Lodovico Bergamino pe' suoi amori col Duca Lodovico il Moro. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° e 3.° fasciato ondato di rosso e d'oro.

GALLARATI di *Milano*. — Antica e nobile famiglia, le di cui diramazioni si sparsero in Torino, in Napoli, in Novara, in Cremona ed altrove. È insignita del titolo marchionale di Cerano; Giacomo rinnovò nel 1229 contro l'imperat. Federico II l'intrapresa lega lombarda; Pietro nel secolo XIII venne creato uno dei sette maestri di Campo, sotto ai quali la città di Milano armò 7000 uomini; Luigi senatore e consigliere ducale; Giacomo fu il primo ad essere insignito del titolo comitale di Piola e di Desio nel 1530, titolo confermato dipoi dall'Imperat. Carlo V; Girolamo, Vescovo di Alessandria; Tomaso consigliere del duca Francesco II. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila spiegata e coronata di nero; nel 2.° e 3.° d'argento, alla vite al naturale, attortigliata ad una colonna d'azzurro coronata d'oro; con la bordura dentata d'argento. — *Cimiero:* Un'aquila nascente.

GALLARATI di *Cremona*. — È un ramo della precedente, il quale à dato alla patria 21 decurioni, il primo de' quali fu Landolfo eletto nel 1209, e l'ultimo fu Orazio eletto nel 1668. Tommaso e Sigismondo ambedue decurioni, furono mastri di campo della milizia urbana. — Il Conte Cesare Gallarati, Patr. Cremonese, con testamento 11 Mar. 1685, instituì suo erede universale il Nob. Alessandro-Cesare Mussi coll'obbligo per lui e per i suoi discendenti primogeniti di portare il suo nome, cognome ed arma gentilizia. (Estinta). — Arma: D'argento, alla vite pampinosa e fruttifera, accollata alla colonna coronata d'oro, il tutto al naturale; colla bordura composta d'oro e d'azzurro.

GALLARINI di *Cannobio*. — Capo di questa famiglia fu Beltramo dei Peroni di Gallarate, d'onde i suoi discendenti furono chiamati i Gallarini. Divisa in vari rami, fiorì in Milano, in Novara e in Cremona. — Arma: D'argento, al castello di rosso torricellato di due pezzi, avendo in mezzo delle torrette un uomo armato tenente in mano una fiaccola accesa; col capo d'oro, all'aquila di nero.

GALLATERI di *Savigliano*. — Nel 1559 acquistò parte di Castelnuovo di Nizza; più tardi ebbe anche Luniglia e parte di Genola con titolo comitale. — Verso la metà del XIX secolo un Gallateri fu tenente generale, governatore di Alessandria e Cav. della SS. Annunziata. — Arma: Partito; nel 1.° fasciato d'oro e di rosso; nel 2° d'azzurro, alla banda di rosso orlata d'argento;

col capo d'oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso. — *Cimiero*: Un destrocherio impugnante una spada al naturale, in mezzo ad un volo di nero. — *Motto:* FACTO ET PROBITATE.

GALLATTAZZO di *Venezia.* — Fece edificare la chiesa di San Salvatore e si estinse nel 1308. — ARMA: Inquartato d'azzurro e d'argento; l'argento caricato di una crocetta patente di rosso.

GALLEA di *Nizza*, baroni della Maddalena. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla fenice d'argento sulla sua immortalità di rosso volta verso un sole d'ora a destra; nel 2.° di rosso, a due leoni d'oro, affrontati, sostenenti fra ambi un elmo d'argento chiuso in faccia; con la fascia in divisa d'argento attraversante sulla partizione.

GALLEANI di *Ventimiglia* e di *Nizza.* — Antica famiglia ligure propagata in Nizza, in Torino, in Provenza, e di cui capo-stipite fu Simone patrizio di Ventimiglia e uno degli otto consiglieri del potestà di Genova nel 1122 e padre di Inigo console di Genova che nel 1188 giurò la pace ai Pisani — Antonio-Luigi, suo nepote, fu investito dal Papa Clemente VI della baronia di Vedènes nel Venosino. I suoi quattro figli divisero la famiglia in quattro linee, e formarono i Galleani di Guadagne, tuttora fiorenti in Francia, i Galleoni conti di Agliano, signori di Bollengo, consignori di Costigliole e fregiati da re Carlo-Alberto nel 1834 del titolo comitale di Caravonica. Dalla linea che tuttora fiorisce in Ventimiglia, divisa in più rami, uscirono nel secolo XVII i Conti di Barbaresco e di Canelli ora estinti. — Un Giacomo fu ceppo dei Galleani Conti di Castelnuovo, e dei Galleani-Doria marchesi di Ceva di Priero. Ha goduto questa famiglia nobiltà in Ventimiglia, in Nizza, in Avignone, in Genova e in Torino — Ottavio Cavaliere del Tempio — Giuseppe-Maria, Vicerè di Sardegna nel 1823, cavaliere della SS. Annunziata. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone passante e rivoltato d' oro, coronato dello stesso; nel 2.° sbarrato di sei pezzi d' oro e di azzurro. — *Motto*: DEO DANTE *alias* FLANGAR NON FLECTAR.

GALLEANI di *Genova.* — È un ramo della precedente trapiantato in Genova per virtù del decreto di cittadinanza emanato dalla Signoria a favore di Onorato Galleano del 6 Apr. 1451. — Giovanni, Erasmo, ed Opizzo fratelli Galleani furono ascritti nei Doria nel 1528. Simone capitano di Chiavari nel 1593. — ARMA?

GALLEANI di *Mentone.* — Carlo-Alberto re di Sardegna, con patenti 31 Lug. 1838, interinato 4 Gen. 1839 concesse a Giambattista Galleani la facoltà di usare il predicato di Saint Ambroise, titolo di due predii situati nel territorio di Mentone subinfeudati nel 1705 dal Principe di Monaco, Antonio Grimaldi, per maschi e femmine, al Dott. Alessandro Preti da cui discendeva Felicita unica figlia del Cav. Giuseppe Preti, ultimo maschio di quella famiglia, e consorte di detto Giambattista Galleani. — Lo stesso Carlo-Alberto con patenti 24 Ag. 1841, concesse al suddetto Giambattista il titolo di barone trasmessibile per primogenitura maschile, ed il Ministro dell' Interno del regno d' Italia con suo decreto dichiarò competere ad Antonio-Maria-Agostino-Michele Galleani di Saint-Ambroise (nato in Ventimiglia 5 Lug. 1802) il titolo di barone ed il predicato di Saint-Ambroise trasmissibile nei discendenti maschi per ordine di primogenitura. — ARMA: Eguale a quella dei Galleani di Ventimiglia.

GALLEGO o GALLIEGO di *Sicilia.* — Originaria di Aragona e trapiantata in Sicilia nel 1540 da Giovanni Gallego, governatore della città di Siena e castellano del forte Salvatore di Messina, e barone Cirami e Militello. Vincenzo Gallego fu il primo ad essere investito del marchesato di S. Agata. — ARMA: Inquartato in croce di S. Andrea: nel 1.° d'oro, all'aquila spiegata e coronata di nero; nel 2.° d'argento, alla croce di verde dell'ordine di Alcantara; nel 3.° di rosso, a cinque conchiglie di argento, ordinate in croce di S. Andrea; nel 4.° di rosso, all'albero di quercia sradicato al naturale, fogliato d'oro, attraversato nel tronco da un cignale di nero, inseguito e afferrato nella coscia da un cane d'argento.

GALLEGRA di *Sicilia.* — Antica e nobile famiglia della città di Polizzi, ove fino dal 1440 esercitò le cariche più distinte. — ARMA: D'azzurro, alla banda di due file di scacchi d'oro e di verde.

GALLENGA di *Castellamonte* (Piemonte). — Originaria dei dintorni di Caorgnè, e fregiata del titolo di nobile con la signoria di una parte di Castellamonte. Si divise in diversi rami che dettero medici distinti, uomini di legge ed egregi ecclesiastici. — Antonio assai noto nella storia del risorgimento italiano. — ARMA?

GALLEPPINI di *Forlì.* — Trovansi ricordati tra le nobili famiglie forlivesi sino dal 1569. — Giuseppe distinto pittore, e Giacomo dottor di legge e avvocato. — ARMA: D'argento, al pino al naturale nudrito sopra un terreno di verde; col capo d' oro, al gallo al naturale, crestato di rosso; il capo sostenuto dalla divisa d' azzurro, caricata di tre stelle di sei raggi d' oro.

GALLERANI di *Milano.* — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° e 3.° di rosso a tre fascie ondate d' oro. — *Cimiero*: Tre penne di struzzo, una d'oro entro due di rosso.

GALLERANI di *Siena.* — Furono dei grandi, risieduti dal 1209. Con diploma di Carlo di Sicilia vennero creati nel 1268 Signori di Camigliano, di Rigamagno, del Borgo d' Asciano, poi

di S. Gemignanello. — Il B. Andrea Gallerani fu fondatore dello spedale della misericordia nel 1240 — Antonio Vescovo d'Ascoli creato da Sisto IV. — Arma: Fasciato ondato di rosso e d'argento.

GALLERII di *Padova*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, accompagnata in capo da un gallo dello stesso, crestato, barbato e membrato di rosso; e in punta da una stella d' argento.

GALLESI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, alla fascia spaccata di rosso e d'argento, accompagnata da quattro teste di gallo al naturale crestate di rosso, tre in capo ed una in punta; col capo d'Angiò.

GALLESIO del *Piemonte*. — Famiglia fregiata del titolo comitale. — Arma: D' azzurro, al gallo d' oro sormontato da una stella dello stesso e fermo sopra un monte di tre cime di verde; esso gallo in atto di fissare un sole d'oro orizzontale a destra; col capo d' argento, al leone illeopardito di rosso, tenente con le branche anteriori uno spiedo d'oro.

GALLETTI di *Firenze*. — Proveniente dal ceppo dei Galletti di Pisa, ebbe molti cavalieri di S. Stefano e dell' ordine di Malta, e fu insignita del titolo comitale. — Arma: Trinciato d' argento e di nero, al gallo dello stesso nel primo posato sulla partizione; col capo d'oro caricato dell'aquila spiegata di nero. — *Divisa:* VIRTUTI SOLLICITUS.

GALLETTI di *S. Cataldo* (Sicilia). — Detta avanti il 1300 da Ischia perchè discendente dall'antica stirpe dei Baroni d'Ischia in Abruzzo, è appellata comunemente famiglia pisana, perchè da antico tempo trapiantata in Pisa, ove nel 1090 un Ischiano Galletti fondò pel primo il gius patronato della Chiesa di S. Pietro a Ischia. Divisasi in molti rami, è tuttora rappresentata in Palermo dalla linea principale, cioè dai principi di Fiumesalato, marchesi di S. Cataldo, città da loro fondata presso Caltanisetta. — Arma: D'oro, alla quercia sradicata di verde, addestrata da un gallo di nero, crestato, beccato, barbato e armato di rosso, sormontato da un' aquila di nero.

GALLETTI di *Messina*. — Un ramo della precedente, trapiantato in Messina fin dal secolo XV da un Sebastiano. Suo figlio, Sebastiano fu investito nel 1746 della baronia di Mezzograno o Portalano di Licata. — Placido ottenne per sè e suoi discendenti il titolo di barone di Gancimini e S. Rosalia nel 1783. — Mons. Pier-Luigi Galletti insigne storico. — Arma: Uguale alla precedente.

GALLETTI di *Pisa*. — Ha dato alla patria dodici priori, il primo de' quali fu Nicolò di Federico nel 1436 e l'ultimo Giacomo di Giambattista nel 1592 e molti anziani. — Arma: D'oro, all'albero di verde movente dalla pianura erbosa sinistrato da un gallo di nero crestato e barbato di rosso, e sormontato da un uccello pure di nero.

GALLETTI di *Ravenna*. — Famiglia nobile di Ravenna di cui fu capo-stipite un Tommaso, e divisa in due rami. — Onorio, medico distinto dei suoi tempi, e valente in filosofia, in matematica e in poesia, fu creato nobile dal senato di Ravenna. — Arma?

GALLETTI di *Vicenza*. — Famiglia potentissima, di cui nel 1226 fioriva un Alderico che era in grande autorità in patria. — Arma?

GALLI di *Bologna*. — Antonio-Andrea abate dei Canonici regolari Lateranensi e Cardinale creato da Benedetto XIV. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, al monte di tre cime di verde movente dalla punta, sormontato da un gallo al naturale, crestato di rosso, e accompagnato nel canton destro del capo da una stella d' oro; col capo d'angiò.

GALLI di *Cannobio*. — Due omonime famiglie fiorirono in Cannobio. La prima di cui fu capo-stipite nel 1506 uno Stefano della terra di Gurro e da cui uscirono Giovanni-Giacomo Notaio e Giovanni-Stefano Dottore, è oggi estinta. L'altra tuttora fiorente, è originaria di Pallanza. — Arma: D'argento, al gallo di rosso.

GALLI di *Cherasco*. — Conti di Mandica. — Arma: D'argento, al gallo di nero ardito e cantante, crestato e barbato di rosso, fermo sopa un monte di tre cime di verde.

GALLI di *Como* e di *Torino*. — Vuolsi di origine romana, e trapiantata da antico tempo in Como ove fu tra le più potenti della parte guelfa quando nel 1214 più infierivano in quella città le fazioni. — Giuseppe fu insignito nel 1708 da Rinaldo D' Este duca di Modena del titolo di conte per sè e suoi discendenti; e Pietro-Gaetano ebbe circa al 1763 dal Re di Sardegna il feudo della Loggia con titolo comitale. Fu inoltre nel 1810 creato conte dell'Impero Francese da Napoleone. — Ferdinando colonnello nell'esercito sardo, decurione di prima classe e senatore di Torino. — Arma: Bandato d'argento e d'azzurro, col capo del primo caricato di un gallo di nero ardito; il tutto con la bordura composta d' argento e di nero. — *Motto:* SEMPER VIGILANS AIME ET COMBAT DE MESME.

GALLI di *Firenze*. — Questa famiglia, che tuttora fiorisce in Firenze, decorata del titolo comitale, è originaria di Prato, e fu ammessa alla cittadinanza fiorentina nel 1574. — Arma: D'argento, a due galli affrontati al naturale, beccanti delle spighe, il tutto sostenuto da un terreno di verde.

GALLI di *Firenze*. — Ascritta all' arte dei legnaiuoli, ebbe Jacopo priore nel 1435. — Arma: D' argento, a tre faine poste 2 e 1.

GALLI del *Quartiere di S. Croce di Firenze.* — Si trovarono negli squittini del 1524. (Estinta). — ARMA: D' argento, ad un gallo al naturale, con la banda d'azzurro sparsa di gigli d'oro attraversante sul tutto.

GALLI o DEL GALLO di *Firenze.* — Originaria di Roma e trapiantata in Firenze ebbe la signoria di Miransu e di altre terre. Possedette palazzo, torri e loggia nella città di cui ottenne il consolato. All' epoca delle fazioni parteggiò pei Ghibellini. (Estinta). — ARMA: Di rosso, al leone d'oro.

GALLI di *Milano.* — Abbondio viveva in Como sui primi del 1500. I suoi discendenti portarono il loro domicilio a Milano. — Giuseppe, maggiordomo maggiore della Duchessa Elettrice di Hannover, fu creato conte dal duca di Modena nel 1708. — Il conte Carlo, suo figlio, segretario del Senato e capitano di cavalleria, fu riconosciuto nel titolo comitale nel 1729 e morì senza discendenza nel 1737. — ARMA: D'oro, al gallo al naturale, membrato, imbeccato e coronato del campo, barbato di rosso. — *Cimiero:* Un gallo uscente.

GALLI DI REGHINERA di *Milano.* — Carlo comprò dalla R. Camera il feudo di Reghinera nel contado di Lodi, e questa compra fu approvata con cesareo diploma 20 Sett. 1762. — ARMA: D'oro, al gallo al naturale coronato del campo all'antica.

GALLI o GALLO di *Osimo.* — Oriunda di Carpi e trapiantata in Osimo verso il 1460 da un Battistino, di cui fu nepote Antonio-Maria segretario del Cardinal Montalto, che elevato al pontificato, lo creò Cardinale e Vescovo di Perugia nel 1590. — Ebbe la signoria del feudo di Montegallo che nel 1763 fu da Clemente XIII elevato in contea. — Emersero da questa famiglia, oltre il nominato Cardinale Antonio, altro Cardinale nella persona di Muzio Gallo creato da Pio VI nel 1785, due vescovi, un arcivescovo, un nunzio alla Corte di Spagna, parecchi cavalieri di Malta, di Santo Stefano e di Calatrava. (Estinta). — ARMA: D' oro, al gallo al naturale rivoltato movente da un terreno di verde.

GALLI di *Pesaro.* (Estinta). — ARMA: Di rosso, al monte di tre cime movente dalla punta cimato da un gallo, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi ordinate in fascia, il tutto d'oro.

GALLI di *Rimini.* — Andrea, capitano di Ranuccio Farnese, duca di Parma nel 1616; Girolamo consigliere di Sigismondo Malatesta. — ARMA: Spaccato d' argento e d' oro, al gallo al naturale attraversante sul tutto.

GALLI di *Urbino.* — Un Federico Galli, vissuto nel XVI secolo, guerriero, diplomatico e poeta fu conte di Montalto. (Estinta). — ARMA: Un gallo rivolto fra le fiamme.

GALLI di *Vicenza.* — Famiglia molto amata dal popolo, che aveva la sua sepoltura nella distrutta chiesa di S. Corona. — Nel 1211 Vincenzo del fu Gallo era giudice e console del podestà Eccelino da Romano. — Regle nel 1339 fu uno degli eletti dal Maggior Consiglio per riformare gli Statuti, e con lui si spense la famiglia Gallo nel 1368. — ARMA?

GALLIA d'*Alessandria.* — Antonio Gallia podestà di Cremona nel 1630. — Carlo giureconsulto e conservator generale dei cavalieri gerosolimitani. — Lancillotto uno dei più celebri giuristi del suo tempo. — Ottaviano nel 1646 podestà di Trezzo. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, al pozzo di rosso sostenuto da due draghi alati di verde, coronati del campo e affrontati; nel 2.° e 3.° bandato di rosso e d'oro.

GALLIANI di *Genova.* — Ingo giura la pace di Genova con Pisa, nel 1188; console dei placiti nel 1193 e 1202. — Simone, uno degli otto nobili del podestà nel 1222. — Agostino e Giovanni figli di Antonio ascritti nei Fieschi nel 1528. — ARMA?

GALLIANI del *Piemonte.* — ARMA: D' argento, alla banda d'oro bordata di nero, accompagnata da due rose di rosso.

GALLIANO di *Sicilia.* — Originaria di Francia, e trapiantata in Sicilia da un Riccardo Galliano barone di Piccardia sotto Federico II imperatore che gli concedette in feudo la terra di Gallipi. — Liotta valoroso capitano e governatore di Mazzara. — ARMA: D' azzurro, al leone d' oro sormontato da tre stelle dello stesso ordinate in fascia.

GALLICI di *Udine* e di *Verona.* — Aggregata al Consiglio nobile di Udine nel 1734, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 9 Dicembre 1819. — Nel 1763 era altresì decorata del titolo comitale conferitole dalla Repubblica Veneta come congiurisdicente della villa di Colloredo di Prado. — ARMA: D' azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da tre gigli d'oro, e in punta da un gallo d' argento posto sopra una terrazza di tre cime di verde.

GALLICIANO di *Messina.* — Famiglia originaria di Diano, e di cui si ànno memorie nel 1170, ebbe la signoria di Mattafellone. — Giacobello R. Ciambellano e familiare della Regina Giovanna I nel 1365. — Antonio familiare di Re Roberto nel 1507, e ambasciatore a Innocenzo VIII Pontefice. — Marco-Antonio colonnello in Fiandra e Lombardia, ebbe i titoli di duca di Salandra e di San Mauro in Basilicata. — Scipione straticò di Salerno e governatore di Amalfi. — ARMA: D'azzurro, al gallo al naturale coronato d' oro, con la banda di rosso attraversante sul tutto.

GALLINA di *Milano.* — Originaria di Pavia,

ebbe il privilegio di conti palatini dall'Imperatore Sigismondo nel 1418. — Giovan-Francesco senatore e segretario ducale. — Ebbe camerieri ducali, decurioni, ambasciatori, fisici collegiati ecc. e fu ascritta al patriziato milanese. — (Estinta nella prima metà del XIX secolo). — Arma: Fasciato di nero e d'oro, la prima fascia d'oro caricata di un gallo al naturale; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo.

GALLINA-SALVIONI di *Padova*. — Arma: Bandato d'argento e di rosso; col capo del primo caricato di un fuoco di rosso movente dal basso, accostato da due leoni affrontati dello stesso, accompagnati in alto da uno scudo d'oro, caricato di una banda di verde.

GALLINA da *Quarene* (Piemonte). — Il Commend. Stefano Gallina, ministro delle finanze, poi senatore del regno e ministro di stato, fu creato conte dal re Carlo-Alberto nel 1834. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, accompagnata da due galline al naturale, soranti.

GALLINA di *Venezia*. — Fecero edificare la chiesa di San Felice e si spensero nel 1375. — Arma: Partito d'argento e di nero, alla stella di otto raggi dall'uno all'altro. — *Alias:* Inquartato d'argento e di nero, ad una stella di otto raggi dell'uno nell'altro.

GALLINATI del *Piemonte*, Conti di Parpaglia. — Arma: D'oro, alla fascia d'azzurro caricata di una mela del campo fogliata dello stesso, ed accompagnata da tre stelle di rosso, due in capo ed una in punta. — *Cimiero*: Un gallo d'oro, crestato, beccato, e membrato di rosso tenente con la zampa destra una mela d'oro come nello scudo. — *Motto*: Vigilanti.

GALLINELLA di *Velletri*. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, alla gallina bianca crestata di rosso movente dalla partizione, accompagnata in capo da una stella di otto raggi d'oro.

GALLIO di *Como*. — Famiglia fregiata del titolo ducale di Alviso in terra di Lavoro, e marchionale di Scaldasole in Lomellina, e feudataria di Gravedona, Dongo e Sorico sul lago di Como. — Marco nel 1561 cancelliere della Comunità di Como e decurione; Tolomeo Cardinale creato da Pio IV nel 1565; Francesco generale delle milizie comasche nella guerra del Piemonte, e ambasciatore a diversi principi; Marco Cardinale creato da Innocenzo XI nel 1684; Antonio-Tolomeo generale e governatore di Lodi. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone passante al naturale, accostato da due fronde di rusca di verde; nel 2.° d'argento, a tre bande di rosso; col capo d'oro caricato dell'aquila spiegata di nero, imbeccata, membrata e coronata d'oro.

GALLISA di *Venezia*. — Originaria di Treviso, si spense nel 1376. — Arma: Trinciato d'argento e d'azzurro, alla banda partita di rosso e di verde attraversante sulla partizione.

GALLIZIANO di *Torino*, Conti di Morasengo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al gallo di rosso; nel 2.° e 3.° di verde, a tre gigli d'argento ordinati in fascia. — *Cimiero*: Una Flora vestita di porpora e di verde coronata di fiori, e tenente con la destra un mazzo di gigli di giardino al naturale. — *Motto*: Aequis vigilantia.

GALLIZIOLI di *Bergamo*. — I Gallizioli per isfuggire il duro governo dei Ghibellini, capo Bernabò Visconti, essendo la valle Seriana passata al suo dominio, ripararonsi in Gallizia, e dopo qualche tempo, ottenuto qualche ragionevole privilegio, tornarono in patria, e dalla regione ove avevano trovato un rifugio vennero chiamati Gallizioli abbandonando il primitivo cognome di *Rossomus*. — Con imperiale diploma 2 Mag. 1561 Giovanni, ambasciatore d'Austria, fu creato conte e cav. del S. R. I., titoli trasmissibili a' suoi discendenti. — L'I. R. Commissione araldica centrale con dispaccio 16 Sett. 1816 confermava a questa famiglia la sua antica nobiltà coi titoli di conte e di cavaliere come la godeva prima del 1796, omesse però le parole del Sacro Romano Impero. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° un albero sormontato da un uccello, col leone sdrajato attraversante; nel 2.° e 3.° una banda, colla testa di bue, sormontata fra le corna da una stella attraversante sul tutto.

GALLIZIOLI di *Clusone* (nel Bergamasco). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° trinciato di rosso e d'argento, all'albero al naturale sormontato da un uccello di rosso, col leone d'oro sdraiato alle radici dell'albero, attraversante; nel 2.° di rosso, alla banda d'argento, nel 3.° d'azzurro, alla testa di bue d'oro cornata d'argento e sormontata da una stella di sei raggi d'oro.

GALLIZZI di *Cremona* e di *Mantova*. — Famiglia nobile cremonese che si distinse in ispecie nella giurisprudenza e nella medicina. Un ramo di essa si trapiantò in Mantova nel secolo decimo ottavo. — Arma: D'argento, al gallo di nero circondato da fiamme di rosso, e posato davanti a un bastone di Esculapio d'oro, accollato da un serpente di verde; il tutto posto sopra un altare quadrato di verde caricato del motto: Saluti publicae.

GALLO di *Brescia*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al gallo d'oro, con la banda d'argento attraversante sul tutto, caricata da due stelle d'azzurro.

GALLO di *Genova*. — Arma: D'argento, alla quercia nudrita sulla campagna erbosa, il tutto al naturale, con un gallo di nero crestato e barbato di rosso, fermo sulla campagna, attraversante.

GALLO di *Ivrea.* — Arma: Di verde, al gallo d'argento ombreggiato di rosso. — *Cimiero:* Un gallo al naturale, cantante, colle ali semi-aperte. — *Motto:* Vigilantia.

GALLO di *Osimo,* vedi Galli.

GALLO del *Piemonte,* vedi Berta.

GALLO (del) di *Roma.* — Il Pontefice Leone XII con chirografo 12 Feb. 1824 riconosceva il patriziato reatino a questa famiglia e le conferiva il titolo di marchese di Roccagiovine. — Arma: D'azzurro, al gallo al naturale avente nel becco una biscia dello stesso, ed accompagnato in capo da sette stelle d'oro.

GALLO di *Sicilia.* — Arma: D'azzurro, all'albero di cipresso al naturale, sinistrato da un gallo d'oro e sormontato da tre stelle dello stesso.

GALLO di *Tropea.* — Arma: D'azzurro, al gallo del suo colore, passante su verde, sinstrato nel capo da una stella d'oro.

GALLO di *Venezia.* — Alcuni membri di questa famiglia furono segretari della Repubblica ed ebbero la nobiltà dal Senato e dal Maggior Consiglio nel 1694. — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

GALLONI di *Marano* sul Panaro nel Modenese. — Giambattista Galloni dopo di essere stato pretore a Camporgiano in Garfagnana e per molti anni podestà di Monfestino, fu podestà in Sassuolo nel 1798. — Arma: Di . . . . . al gallo di nero, barbato e crestato di rosso, posto sopra una terrazza di verde.

GALLOPPI di *Campagna* e di *Napoli.* — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato nel capo da due stelle dello stesso e nella punta da un lupo passante al naturale.

GALLUCCIO di *Napoli* e di *Lucera.* — Famiglia longobarda discendente da Pandolfo principe di Capua e conte di Teano, Sessa e Carinola. In Puglia edificò un castello cui dette il proprio nome di Galluccio. Ebbe nobiltà in Napoli ai seggi di Capuana e di Nido, in Lucera, in Sessa, in Firenze, in Bologna, in Genova ed in altre città, e fu signora di quarantadue baronie, di cinque marchesati, di tre ducati, di un viscontado e di due contadi. — Il ramo di Lucera si estinse circa al 1600. — Ruggiero straticò di Messina; Pietro giustiziere di terra di Lavoro nel 1282; Paolo ambasciatore pel re di Francia al re di Napoli; Francesco, consigliere di S. M. Cattolica. — Arma: D'argento, al gallo fermo di rosso, accompagnato al secondo cantone da una torta di azzurro caricata di un stella d'oro.

GALLUPPI di *Messina.* — Le prime memorie certe di questa famiglia rimontano ad un Giacomo Galluppi che insieme a Giovanni e Palmiero della stessa stirpe fu tra i nobili mutuatari di re Carlo I d'Angiò nel 1270. Da antico tempo à goduto il patriziato della città di Tropea e fece parte di quel sedile dei nobili detto sedile magno. Sotto il regno di Giovanna I un ramo di essa si trapiantò in Provenza; ed altro ramo verso la fine del secolo XVI si trasferì a Messina ove nel 1593 fu ricevuto nella Mastra dei nobili; ma dopo le guerre del 1672-1678 contro gli Spagnuoli, abbandonata Messina, prese stanza in S. Lucia del Mela da dove si spiccarono due diramazioni, quella dei baroni di Cirella che ravvivò i Galluppi di Tropea, prossimi ad estinguersi, e quella dei baroni di Pancaldo, che si ristabilì in Messina. Tra i molti possessi feudali si ricordano le baronie di Cirella, Altavilla, Ioppolo, Coccorino, Belvedere, Foresta, Pancaldo ecc. — Francesco moriva in concetto di santità sul Monte Libano; Cristoforo consigliere di stato dei re Ludovico III e Renato d'Angiò; Luigi ambasciatore al re Ferdinando I di Aragona; Orazio celebre giureconsulto nel 1550; Teofilo Vescovo di Oppido, intervenne al Concilio di Trento; Pasquale, celebre filosofo del XIX secolo e restauratore degli studi filosofici in Italia. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro accompagnato da tre stelle dello stesso. — *Cimiero:* Una testa e collo di cavallo inalberato di nero.

GALLUPPI nel *Napoletano.* — Arma: D'argento, all'aquila spiegata di nero, sostenuta dalla fascia in divisa d'oro, spartita e accompagnata nella punta da tre stelle dello stesso 2 e 1.

GALLUPPO nel *Napoletano.* — Arma: D'azzurro, al gallo al naturale, sostenuto da un monte di tre cime dello stesso, movente dalla punta. — *Alias:* D'oro, al gallo posato al naturale, tenente nel becco un serpente dello stesso.

GALLUZZI di *Bologna.* — Ebbero a capostipite Pier d'Enrico, il cui figlio Rolandino fu console nel 1174, 1179 e 1181. Nobili e fieri geremei, antagonisti dei Carbonesi, misero a scompiglio la propria patria per ben ventiquattro volte, e s'impadronirono talfiata con la forza delle armi e dei pubblici uffici. — Picciola di Alberto Galluzzi edificò nel 1116 sui colli suburbani di Bologna la celebre chiesa di S. Maria del Monte. — Nei secoli XIV e XV Bonifacio e Cristoforo furono insigni legisti; Antonio medico e filosofo chiarissimo. — Arma: D'oro, al gallo al naturale, crestato di rosso; col capo d'Angiò.

GALLUZZI di *Firenze.* — Famiglia nobile fiorentina di parte guelfa. — Arma: D'oro, al gallo ardito al naturale, accompagnato nel primo cantone dal giglio di Firenze di rosso; col capo d'Angiò.

GALOPPA nel *Napoletano.* — Arma: D'azzurro, a due braccia vestite d'argento moventi dai fianchi dello scudo, le mani di carnagione,

poste in fede, accompagnate nel capo e nella punta da due corone marchionali d'oro, quella del capo accostata da due stelle dello stesso.

GALPERTI di *Chivasso*, Conti della Valle. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al gallo di rosso, ombreggiato di verde, ardito e cantante; nel 2.° d'argento, al mastio torricellato di due torri di rosso.

GALVAGNA di *Mantova*. — Ottennero la conferma della nobiltà nel Mag. del 1821, e furono fregiati del titolo di baroni il 13 Feb. 1830. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 3.° d'argento; nel 2.° e 4.° d'azzurro; sul tutto uno scudetto di rosso, caricato di un'aquila di nero.

GALVAGNA di *Novara*. — L'Imperat. Napoleone I re d'Italia, con patenti 17 Sett. 1811 creò Francesco-Giuseppe-Ercole-Luigi Galvagna, prefetto del dipartimento dell'Adriatico, barone del regno d'Italia, e gli concesse la seguente Arma: Spaccato semipartito in capo; nel 1.° d'argento, al gallo al naturale posato sul terreno di verde; nel 2.° di rosso, alla testa di mastino strappata d'oro; nel 3.° d'azzurro, a tre conchiglie orecchiute d'oro, poste 2 e 1.

GALVAGNI di *Mantova*. Conti. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone nascente dallo spaccato; nel 2.° tagliato d'oro e d'azzurro.

GALVAGNO di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro.

GALVANI di *Bologna*. — Originaria di Argenta nel Ferrarese. — Francesco professore di diritto canonico nell'Università di Bologna nel 1754; Camillo suo figlio professore di storia naturale nella stessa Università dal 1801 al 1803; ed il celebre Luigi Galvani scopritore dell'elettricità animale, e professore di anatomia e di medicina pratica, morto nel 1798. — Arma: D'azzurro, al gallo al naturale, crestato di rosso, fermo sopra una pianura erbosa; col capo d'oro caricato da un'aquila di nero.

GAMACH di *Bard* in Val d'Aosta. — Carlo il Buono Duca di Savoia concesse a questa famiglia la seguente Arma: D'oro, a tre pali di rosso; col capo d'azzurro, a due cardellini al naturale passanti sulla partizione. — *Motto:* Cantate domino canticum novum.

GAMBA del *Piemonte*. — Ebbero la signoria del feudo della Perosa con titolo comitale nel 1758, e la giurisdizione di altri due feudi di Roatto e Maretto. — Furono inoltre creati baroni del S. R. Imp. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, coronata, rostrata e membrata del campo, linguata ed unghiata di rosso; nel 2.° d'azzurro, al leone d'oro con la coda biforcata, coronato dello stesso, linguato e armato di rosso; nel 3.° di rosso, alla gamba armata al naturale, lo sprone d'oro; e, sul tutto, uno scudetto di rosso, alla fascia d'argento caricata di due lettere maiuscole romane I di nero. — *Cimiero*: Un'aquila bicipite di nero, coronata su ciascuna testa, rostrata e membrata, il tutto d'oro, linguata, allumata, armata di rosso.

GAMBA di *Ravenna*. — Ebbe origine in Ravenna con Benedetto nel secolo XV, e fu aggregata al generoso Consiglio nel secolo XVII e poco dopo alla nobiltà ravennate. — Giacomo Referendario di segnatura sotto Alessandro VII e prelato di Consulta; Giovanni professore di belle lettere nella università di Pisa; Ippolito autore di un dizionario storico di Ravenna; Ippolito gonfaloniere in patria nel 1848. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla gamba di carnagione sormontata da una fascia di rosso e accompagnata da stelle d'oro.

GAMBA o GAMBI di *Ravenna*. — Francesco Gambi luogotenente civile di Romagna e uditore di Rota nelle primarie città d'Italia e Giovanni Vescovo di Ascoli nel 1710. — Arma: D'azzurro, alla gamba di carnagione recisa di rosso nella coscia; col capo cucito del campo, sostenuto d'oro, caricato di un crescente d'argento e di tre stelle d'oro, ordinate: una stella, il crescente e due stelle.

GAMBA di *Torino*. Baroni. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata, in capo, da tre stelle d'oro male ordinate, in punta da una coscia e gamba umana di carnagione.

GAMBACORTI di *Napoli* e di *Sicilia*. — Un Gherardo Gambacorta di Pisa portò la sua famiglia in Napoli nel 1269, e da Napoli fu trapiantata in Sicilia nel 1546. — Ebbe nobiltà in Napoli al seggio di Montagna, in Messina e in Sciacca, e la signoria del viscontado di Montevasto, di tre contadi, di quattro marchesati, di due ducati e di due principati. — Bonifacio giustiziere di terra di Lavoro nel 1269; Raniero gran maresciallo del regno di Napoli nel 1392; Giovan-Vincenzo, autore di opere storiche di molto pregio; e Modesto maestro razionale e deputato del regno di Sicilia. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento caricato da quattro fascie di nero, col capo cucito di rosso, caricato da una croce ancorata d'argento.

GAMBACORTI di *Pisa*. — Originata in Alemagna da Gambacorta generale degli eserciti, e stabilita in Pisa nel 1160, ove dal 1347 al 1406 ebbe il governo assoluto della città. Si deve ad essa il pontevecchio sull'Arno, il palazzo dei consoli e diverse chiese e monasteri. — Pietro generale della repubblica veneziana nel 1130; Andrea uno dei senatori che rifecero gli Ordini e gli Statuti della Repubblica Pisana nel 1225; altro Andrea uno dei quattro sindaci mandati dai Pisani a conchiudere la pace con re Roberto; Priamo priore in Pisa dell'Ordine Gerosolimitano

e generale dei Pisani nella guerra contro gli Aragonesi nel 1400; Lotto, Arcivescovo di Pisa, riedificò la Certosa donandole gran parte dei suoi beni. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al leone bandato d'argento e di nero di otto pezzi.

GAMBADECANE di *Vicenza*. — Nel 1100 viveva in Vicenza un Orsato di questa famiglia che aveva una gran casa merlata con alta e forte torre. — Arma?

GAMBALOITA di *Milano*. — Ascritta fin dal 1388 al patriziato milanese, e fregiata della nobiltà polacca, ebbe dai duchi di Milano il feudo di Terdobiate. — Bartolomeo giudice sopra le vettovaglie; Paolo Vescovo di Viterbo; Francesco cavaliere di Santo Stefano; Giovan-Filippo dottore del collegio dei giureconsulti; e Ludovico capitano e poi mastro di campo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, all'aquila d'argento; nel 2.° e 3.° partito d'oro e di rosso, col leone tagliato di nero e d'oro attraversante sulla partizione. — *Cimiero*: Una branca di leone d'oro, posta in palo, le unghie in alto, movente da una fila di cinque trifogli alternati d'oro e di verde.

GAMBALONGA di *Bologna*. — Arma: Partito; a destra d'argento, al capriolo coricato di azzurro, accompagnato da tre teste di cane di nero; a sinistra armellinato d'argento e di nero, frangiato d'azzurro.

GAMBALUNGA di *Pesaro*. — Originaria di Rimini. — Un conte Cesare appartenne al nobile Consiglio pesarese. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla gamba di carnagione movente dal capo in palo.

GAMBALUNGA di *Rimini*. — Alessandro fondatore della famosa biblioteca comunale di Rimini che dal suo nome si dice Gambalunga. — Giulio giureconsulto di bella fama. (Estinta). — Arma: D'argento, alla banda di rosso caricata da una cometa in capo e da un crescente in punta d'oro, con la gamba di carnagione attraversante sul tutto.

GAMBANCERRI di *Rimini*. — Nobile famiglia di parte guelfa, di cui Duca Gambancerro fu tra i componenti il Consiglio riminese nel 1199. — Tolosendo pretore di Ravenna nel 1202; ed altro Tolosendo ambasciatore nel 1256 del patrio Comune a quello di Ravenna. — Arma?

GAMBARA di *Brescia* e di *Venezia*. — È una delle più illustri d'Italia per l'antica sua nobiltà e per li molti soggetti che nelle cariche civili, militari ed ecclesiastiche l'ànno adornata. Già nei secoli VI e VII si riscontrano i Gambara alla testa delle truppe in sussidio della Repubblica veneta. Furono in progresso ascritti al Consiglio nobile di Brescia. — L'Imperat. Carlo V con diploma 26 Giu. 1528 creò nobile cittadino di Milano e di tutto lo stato lombardo Brunoro Gambara allora già insignito del titolo di conte, e Filippo III re di Spagna con diploma 4 Mar. 1603 confermò in tale qualifica il conte Francesco Gambara. Anche il duca Ranuccio Farnese creò i Gambara cittadini di Parma il 15 Gen. 1565. Nel 1625 furono dall'Imperat. Ferdinando II elevati, con tutta la prosterità di ambo i sessi, alla dignità di conti e baroni del S. R. I., e nel 1653 vennero aggregati al patriziato veneto. — Con sovr. risoluz. 30 Giu. 1819 furono confermati nella qualifica di conti. — Arma: D'oro, al gambero di rosso, posto in sbarra, col capo dell'impero. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite di nero sormontata da una corona imperiale, e caricata sul petto da uno scudetto di rosso con la fascia d'argento; nel 2.° d'argento, ad un gambero di rosso posto in palo.

GAMBARA di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero imbeccata e membrata di rosso; nel 2.° di rosso, a due bande d'argento; con la fascia d'argento attraversante sulla partizione, e caricata da un grifo passante di rosso tenente nell'artiglio destro un ramo fogliato di verde, e sinistrato da un albero dello stesso, fustato di rosso.

GAMBARANA di *Milano*. Conti. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro. — *Cimiero*: Un braccio armato al naturale, impugnante una spada d'argento, guarnita di oro.

GAMBARELLI di *Rimini*. — Arma: D'oro, al gambero di rosso.

GAMBARI di *Bologna*. — Arma: D'argento, al gambero di rosso posto in palo; col capo d'Angiò.

GAMBARI o GAMBARO di *Venezia*. (Estinta nel 1289). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al gambero di rosso posto in fascia; nel 2.° d'azzurro, a tre palle d'oro, 2 e 1. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'argento, al gambero di rosso posto in fascia, ed un palo di verde attraversante sul gambero; nel 2.° d'azzurro, a tre bisanti d'oro.

GAMBARINI di *Alessandria*. — Originaria di Marengo, prese parte alla edificazione di Alessandria, ed ebbe a capo-stipite il dottor Ludovico che un secolo e forse più prima della edificazione della nuova città godeva di fama grande nel villaggio di Marengo. — Luchino, celebre giureconsulto del secolo XV; Nicolao professore di medicina nella Università di Pavia nel 1476; Oggero fondò nel 1335 l'Ospedale di S. Giacomo di Altopasso; Pietro-Ludovico, valente giureconsulto e podestà di Lucca nel 1456. — Arma?

GAMBARINI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'argento, a due fascie d'azzurro, col gambero di rosso in capo posto in palo e movente dalla prima fascia.

GAMBARINI di *Padova*. — Patavino dei

Gambarini giudice degli anziani nel 1267, e nel 1272 giudice assessore del podestà di Vicenza. Fu inoltre ascritto fra i giureconsulti e giudici nel quartiere di Torricelle nel 1275. — Arma?

GAMBARINI di *Verona*. — Arma: Di rosso, ad un giglio sbocciato d'argento.

GAMBAROTTA di *Genova*. — Originaria della villa omonima. — Bonifacio, anziano nel 1525, fu inalbergato negli Interiani nel 1528; ma nei pronipoti di lui, Gian-Giacomo qm. Niccolò e Bonifazio qm. Francesco, rimase estinta la nobile discendenza. — Arma: Trinciato d'oro e di rosso, alla coscia e gamba umana di carnagione, piegata, dall'uno all'altro; colla banda d'argento attraversante sul tutto; col capo d'oro caricato di un'aquila nascente di nero.

GAMBARUTI di *Alessandria*. — Era delle guelfe del popolo, e fu dichiarata nel 1417 della casa ducale. — Nicolò lesse giurisprudenza nelle Università di Bologna, di Pavia, di Padova e di Pisa; Ippolita letterata insigne e decoro del Tanaro; Ortenzio nel 1600 eletto dal marchese d'Incisa governatore generale del marchesato; Tiberio letterato, poeta e giureconsulto. — Arma?

GAMBAZOCCO di *Crema*. — Nel 1187 uno dei Consoli della repubblica di Crema era Ambrogio Gambazocco. — L'anno 1700 ottenne questa famiglia da Leopoldo I imperatore d'Austria i titoli di marchese, di conte e di cavaliere dell'impero. — Fortunato Gambazocco, costituita da Napoleone la Repubblica Cisalpina, fu uno dei membri del Consiglio legislativo. (Estinta). — Arma?

GAMBELLARA di *Vicenza*. — Traeva il proprio nome dal castello omonimo che possedeva in contado e che vendè alla città di Vicenza nel 1198. — Arma?

GAMBERA di *Casale Monferrato*. — Conti di Mirabello. — Arma: D'azzurro, a due gamberi di rosso al naturale, montanti, ordinati in capriolo verso una stella d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

GAMBILIOLI di *Ferrara*. — Originaria di Arezzo, e trapiantata in Ferrara dal dottor Giacomo, dotto giureconsulto, sul finire del XV secolo. — Angelo, pure giureconsulto celebre, fiorì nel secolo XVI. (Estinta). — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro; col capo di Francia sostenuto dalla divisa di rosso.

GAMBUCCI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla gamba di carnagione; colla fascia d'oro attraversante.

GAMBUTI di *Assisi*. — Estinta, ma già nota fin dal XIV secolo. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da tre stelle d'argento poste in fascia, ed in punta da una coscia e gamba di carnagione posta in palo.

GAMBUTI di *Rimini*. — Lorenzo consigliere di Pandolfo Malatesta nel 1496. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla gamba di carnagione; nel 2.° e 3.° sei punti equipollenti di azzurro sopra sei d'argento.

GAMNICI di *Trento*. — Arma: Spaccato; nel 1.° un capriolo sormontato da una stella di sei raggi; nel 2.° una ruota.

GAMURRINI di *Arezzo*. — Uscì questa nobile famiglia dal ceppo dei Brandagli, ed ebbe a capo-stipite un Francesco il quale nel 1320 dettava leggi alla propria sua patria. — Nicolò uditore della Ruota Romana e maestro del S. Palazzo; Paolo e Bernardino comandanti le milizie di Paolo III contro gli eretici di Alemagna; Giuseppe consigliere di stato di Luigi XIII re di Francia, e sopraintendente di tutte le piazze del regno, fu inoltre sergente general di battaglia e morì all'impresa della Rocella; Eugenio abate cassinese scrisse la storia genealogica delle famiglie nobili toscane ed umbre. — Arma: D'azzurro, al fuso e due mezzi accollati d'oro in fascia.

GANASSONI di *Brescia*. — Dello stesso ceppo delle famiglie Cerneda e Baitelli. — Andrea-Benedetto creato nel 1773 arciv. di Corfù, e traslatato quindi nel 1779 al vescovato di Feltre. (Estinta). — Arma: Bandato d'argento e di rosso; col capo d'oro caricato di una mascella spolpata di rosso.

GANBICURTI di *Verona*. — Arma: Di rosso, a due bande d'argento caricate ciascuna d'una bilancia d'oro posta nel senso della banda.

GANDINI di *Crema*. — Antica ed illustre famiglia che à fiorito in Crema fino dai tempi della sua riedificazione. Il personaggio più insigne fu Alberto famoso giureconsulto. (Estinta nel 1559). — Arma: D'argento, ad una ruota di mulino di rosso.

GANDINI di *Treviso*. — Arma: Inquartato d'oro e d'azzurro, a due draghi di verde, l'uno sull'altro, quello in capo rivoltato, attraversante sui due primi quartieri, e quello in punta attraversante sui due ultimi; coricati sul dorso, le branche dei draghi congiunte, le code intrecciate; il tutto accompagnato da due stelle, l'una d'azzurro posta nel canton destro, e l'altra d'oro posta nel canton sinistro del capo.

GANDOLFI di *Bologna*. — Nel 1330 Andrea Gandolfi dottor di legge appartenne al Consiglio degli anziani, ed altri della stessa famiglia conseguirono la medesima dignità. — Arma: Partito di nero e d'argento, a due levrieri rampanti e affrontati dell'uno nell'altro, collarinati di rosso. *Alias*: Di rosso, al leone d'oro; col capo d'Angiò.

GANDOLFI di *Pavia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, a due spade di cavaliere d'argento, guarnite d'oro, passate in croce di S. Andrea; nel 2.° e 3.° d'argento, al delfino al naturale, la testa in fascia, la coda in alto.

GANDOLFI del *Piemonte.* — Originaria di Porto-Maurizio, fin dal principio del XVII secolo era investita di Ricaldone, cui poi fu aggiunto il titolo comitale, e di Melazzo. — Accellino nel 1652 fu inviato in Francia, e quindi ebbe il governo di Chieri, e Carlo suo figlio fu governatore di Fossano. — Un prelato di questa famiglia morì Arcivescovo di Cagliari nel 1748. — ARMA: Spaccato di rosso, e di verde, al leone d'argento coronato d'oro, dall' uno all'altro.

GANDOLFI di *Verona.* — ARMA: Di rosso, alla fascia scaccata d'argento e d'azzurro di tre pezzi, accompagnata in punta da una terrazza di tre cime d'oro.

GANDOLFO di *Genova.* — ARMA: Spaccato di verde e di rosso al leone d' oro coronato dello stesso, dall'uno all'altro.

GANDONI di *Bologna.* — ARMA: Trinciato d'argento e di rosso, alla banda di nero attraversante, caricata di quattro palle d' argento; colla bordura di nero caricata di otto palle d'oro.

GANDUCCI di *Genova.* — ARMA: D'oro, alla banda d'azzurro, caricata di tre gigli del campo, cadauno in sbarra; col capo cucito d'oro, all' aquila nascente di nero, coronata del campo.

GANGALANDI di *Pisa.* — Bartolomeo priore nel 1567. — ARMA: Di rosso, a tre delfini d'argento posti in fascia, uno sull' altro; col capo d'Angiò.

GANGALANDI di *Toscana.* — ARMA: Inquartato in croce di S. Andrea di nero e d' argento.

GANGANELLI di *S. Angelo in Vado* (Umbria). — Nobile famiglia dalla quale uscì il Pontefice Clemente XIV eletto nel 1769 e morto nel 1774. Roma deve a lui il Museo Clementino. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla montagna di tre poggi d'oro, accompagnata in capo da tre stelle dello stesso ordinate in fascia, alla fascia alzata di rosso.

GANGELLI di *Assisi.* — Estinta, ma nota fin dal XVI secolo. — ARMA: Trinciato d'azzurro e d'oro, a due palle dell'uno nell'altro.

GANTANI di *Verona.* — ARMA: D' argento, a due pali d'azzurro; col capo di rosso, caricato di un' aquila d'argento.

GANTE di *Sicilia.* — Originaria di Spagna. (Estinta). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un tronco nodoso di verde posto in banda; nel 2.° d'azzurro, a tre stelle d'argento, ordinate 2 e 1; con la bordura composta d'oro e di rosso.

GANTES del *Piemonte.* — Fregiati del titolo marchionale. — ARMA: D' azzurro, col capo inchiavato d'oro di quattro pezzi. — *Cimiero:* Un leone seduto al naturale, posto di fronte. — *Divisa:* VINCERE GIGANTES: *Alias:* NOBLE SANG NOBLE COEUR.

GANUCCI di *Firenze.* — Derivarono da Silvestro detto Ganuccio appartenente alla famiglia del Lasca di volgar condizione a Rovezzano. — Francesco fu del Consiglio nel 1524 — Filippo Vescovo di Cortona e poi di Livorno. — ARMA: Losangato d'argento e di rosso; col capo d'Angiò.

GANZERLA o GANZERA di *Vicenza.* — Nel 1235 il conte Pietro di Ganzerla, figlio del conte Guido, fu espulso dalla città perchè ghibellino, e si rifugiò in Verona presso Ecelino; ma caduto in sospetto dell' imperatore, questi nel 1239 si appressò con buon nerbo di armati al castello di Ganzerla e lo costrinse ad arrendersi. Condotto a Verona, di là fu mandato prigioniero a Cremona. — Il Conte Giacomo di Ganzerla comandava la milizia vicentina, e morì in un fatto d' armi sul Veronese. — Nel 1290 Singofredo, insieme al proprio figlio Novello, fu fatto uscire dalla città di Vicenza per ordine dei Padovani perchè aderente al partito ghibellino. Rifugiatosi a Cipro, si acconciò al servizio di quel re per 20 anni, e nel 1311 si recò ambasciatore di questo alla corte del Papa e a quella del re di Francia. Egli profittò del suo soggiorno in Italia per recarsi segretamente a Vicenza, e vi organizzò una congiura per liberare la patria dal giogo dei Padovani. Indettatosi coll' Imperatore, riuscì pienamente nel suo intento. — Con Novello di lui figlio, morto senza prole, si spense quest'antica e potente famiglia. — ARMA: D' oro, alla fascia di rosso.

GARAGNI o GARAGNO di *Chieri.* — Signora di Roccabigliera con titolo comitale e dei feudi di Piedicavallo e di Rossana. — Antonio presidente delle finanze sabaude; Giulio presidente del R. Senato di Torino; Pietro Abate di S. Cristoforo Bergamasco nel 1747. (Estinta). — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, al leone di rosso, coronato dello stesso, colla coda biforcata; nel 2.° e 3.° d' azzurro a tre ragni d' oro, due e uno. — *Cimiero:* Un giovane armato all' antica tenente con la destra un caduceo, e con la sinistra un libro, il tutto d' oro. — *Motto:* ÆMULA VIRTUS.

GARAGNINI di *Padova.* — Aggregata al Consiglio nobile di Padova nel 1805, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 Sett. 1818. — ARMA?

GARAJO di *Sicilia.* — Originaria di Spagna, trapiantata in Palermo da un Martino de Garay y Maxica capitano di galera. — Ignazio segretario del S. Uffizio in Palermo e governatore del Monte di Pietà nel 1763 e per sette volte senatore; Giuseppe governatore del Monte di Pietà nel 1786. — ARMA: D' azzurro, alla torre d' argento merlata di tre pezzi, sormontata da un'aquila nascente d'oro, ed un guerriero armato di lancia a guardia della porta chiusa di nero.

GARALDI di *Genova*. — Arma: D' azzurro, al mastio d'argento, murato di nero, torricellato di due pezzi.

GARAMPI di *Rimini*. — Famiglia consolare con titolo comitale. — Giuseppe, Cardinale di S. R. C. creato da Pio VI, nel 1785, Vescovo di Montefiascone e Corneto. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento; col leone dello stesso attraversante sul tutto tenente un compasso aperto d'oro fra le zampe anteriori, e poggiato sopra un monte di tre cime di verde.

GARANDINI di *Parma*. — Fregiata del titolo comitale di Pisiaco, e illustrata da molti uomini valorosi. — Fabrizio seguì il Duca Alessandro Farnese nelle guerre di Fiandra; Andrea capitano di una galea veneta alla battaglia di Lepanto; Fabio maestro di camera di S. Carlo Borromeo; Paolo fu creato conte del S. P. Lateranense dall' imperatore Rodolfo II nel 1577; Fabio fu detto il Conte di Talmello. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d'argento, alla banda d' azzurro caricata di un leone passante d' oro e accompagnata da quattro spighe dello stesso gambute di verde, poste due di sopra e due di sotto alla banda.

GARAOTTI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D' argento, al leone di rosso, movente da una terrazza di verde.

GARATONI di *Pesaro*. — Famiglia antichissima pesarese. — Bartolomeo, uno dei cinque compilatori degli Statuti di Pesaro nel 1347. — Estinta poco dopo la metà del XVIII secolo nella persona di un Pier-Giacinto dottore in medicina. — Arma: D' azzurro, al monte di tre cime di verde movente dalla punta, accompagnato in capo da una stella di otto raggi d'oro.

GARATONI di *Ravenna*. — Famiglia nobile, oriunda di S. Arcangelo e stabilita in Ravenna verso la metà del secolo XVIII e quivi ascritta al nobile Consiglio. — Giuseppe-Enea medico valente ed esimio mattematico; Gian-Felice giureconsulto assai chiaro e poeta non volgare. — Arma?

GARATTONI di *Forlì*. — Famiglia patrizia. — Arma: D' azzurro, a tre fascie d' oro.

GARAVENTA di *Genova*. — Battista fu ascritto nei Sauli nel 1528; Giovanni-Lorenzo Garaventa, sacerdote di vita esemplare, fondò in Genova le *Scuole di Carità*, e vi morì compianto da tutto il popolo il 13 Gen. 1783. — Arma: Spaccato dentato d' oro e di verde; l' oro, mantellato a cortina di rosso.

GARBARINI o GARBARINO di *Genova*. — Originaria della villa omonima. — Niccolò anziano nel 1391 e 1393; e Paolo nel 1448. Ascritti negli Imperiali nei 1528; Niccolò generale delle galere della repubblica nel 1594. Molti senatori, dei quali il più antico fu Giambattista qm. Simone nel 1582; Francesco qm. Raffaele, Doge nel 1669 e 1671. — Arma: D' azzurro, al mastio d'argento, aperto del campo, merlato alla guelfa e fortificato di tre torri similmente merlate, quella di mezzo più alta; con tre stelle d' otto raggi d' oro ordinate in fascia nel capo.

GARBELLA di *Verona*. — Arma: Inquartato di nero e di azzurro, ad una croce patente col piede piantato d' argento, posta in capo e attraversante sulla partizione.

GARBELLI di *Brescia*. — Arma: D'azzurro; spaccato; nel 1.° all'albero di verde sormontato dal sole di rosso; nel 2.° alla siepe d'oro, terrazzata di verde, accompagnata da due fiori d' argento fogliati di verde fra i quali sorge un albero dello stesso.

GARBENSI di *Pisa*. — Bartolomeo fu degli anziani nel 1391. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in punta da tre palle dello stesso, 2 e 1.

GARBO (del) di *Firenze*. — A questa famiglia, ch' ebbe 13 priori e un gonfaloniere, appartenne il celebre Dino del Garbo uno dei più colti dottori che insegnassero medicina in Bologna, in Siena, in Firenze. — Arma: D'argento, alla croce d'azzurro, caricata di cinque stelle d'oro.

GARBO di *Legnago*. — Arma: D'azzurro, ad un avambraccio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro tenente un grappolo d'uva al naturale gambuto e pampinoso di verde, il gambo in alto.

GARDANI di *Mantova*. — Originaria di Cremona, di cui un ramo si stabilì in Mantova intorno alla metà del secolo XIV. — Bonaventura Gardani fu aggregato nel 1540 al Collegio medico, ed avendo per vari anni prestato la sua assistenza a Sigismondo re di Polonia ne ottenne in ricompensa la nobiltà polacca. — I successori di Bonaventura vennero creati conti dalla Duchessa Maria Gonzaga nel 1644, e nel 1672 marchesi dal Duca Ferdinando-Carlo Gonzaga. — Un altro ramo dei Gardani ebbe dal Duca di Guastalla Ferdinando Gonzaga nel 1723 il titolo di conte. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1° di rosso, all' aquila d'argento; nel 2.° d' argento, ad un serpente ondeggiante in palo d'azzurro, ingolante un fanciullo di rosso; nel 3.° di verde, alla fortuna di carnagione, posata con una sola gamba sopra una palla d' argento; nel 4.° d'oro, ad un' albero terrazzato di verde.

GARDINI di *Asti*, Signori di Mongardino. — Arma: D' oro, a tre colonne d' azzurro, in tre pali, ciascuna sormontata in capo da una stella dello stesso.

GARDINI di *Bologna*. — Detti anche Azzogardini ed enumerati fra i nobili di parte geremea, ebbero dal 1289 al 1386 qualcuno dei loro

membri nel Consiglio degli anziani. — Lambertino d'Azzo professor di diritto nel 1220 — Gardino rinomato politico. — Arma: D'azzurro, a tre spighe di grano fogliate di verde poste in palo.

GARDINI-MORGAGNI di *Forlì*. — Antica famiglia originaria di Forlimpopoli. — Girolamo sposatosi nell'aprile del 1807 con Margherita Morgagni, nobile forlivese, ultima di sua famiglia, aggiunse al proprio il cognome di questa. — Arma: D' azzurro, alla quercia al naturale, terrazzata di verde, sormontata dal pellicano colla sua pietà d' argento.

GARELLI di *Bologna*. — Arma: D' oro, al cinghiale al naturale uscente da una palude dello stesso.

GARELLO di *Genova*. — Da Oneglia, donde si diramarono a Genova, per decreto di cittadinanza a favore di Andrea Garello nel 1491. — Francesco qm. Ilario ascritto negli Spinola nel 1528. Ultimo ascritto al Libro d'oro: Lorenzo qm. Gio. Francesco, qm. Bartolomeo, qm. suddetto Francesco nel 1626. — Arma: Trinciato; nel 1.° d'azzurro, al leone d'argento; nel 2.° scaccato d' argento e d' azzurro nel verso della partizione.

GARETTI del *Piemonte*. — Conti di Ferrere. — Arma: Fasciato ondato d'oro e di rosso. — *Cimiero*: Un liocorno d'argento nascente. — *Motto*: NOXIA PELLO.

GARFAGNINI di *Bologna*. — Arma: Trinciato d' oro e di verde, alla banda spaccata di rosso e d'oro.

GARGALLO di *Sicilia*. — Famiglia nobile di Lentini, che ebbe a capo-stipite Antonino castellano della fortezza di quella città per regia concesssione nel secolo XV. — Tomaso Vescovo di Malta — Altro Tomaso, fregiato del titolo di marchese di Castellentini, fu maresciallo di campo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, al gallo di nero crestato e barbato di rosso; nel 2° di rosso, a sei verghette d'oro.

GARGANELLI di *Bologna*. — Nel 1416 Andrea e Pietro, per aver preso parte alle turbolenze della città furono confinati a Castel S. Pietro — Domenico di Giacomo nel 1457 fu degli anziani, e dopo lui molti altri della famiglia. — Arma: D' argento, al capriolo di nero, accompagnato da tre torte dello stesso; col capo d' azzurro, caricato da tre stelle d'oro.

GARGANO o GALGANO di *Aversa*. — Famiglia di origine normanna e discesa da Rahinulfo conte di Aversa e signore di Siponto e del Monte Gargano, dalla qual signoria i suoi discendenti presero il nome. Ha goduto nobiltà in Napoli nel seggio di Portanova, in Bari, in Aversa e in Barletta, ed ebbe la signoria di quattordici feudi, di due marchesati e del principato di Durazzano. — Gregorio Cardinale creato da Papa Clemente III; Altro Gregorio Vicerè delle due Sicilie; Pietro Arciv. di Reggio nel 1335; Giovanni giustiziere di Abruzzo nel 1425; Antonio capitano di fanti italiani nella Fiandra 1594. — Arma: Spaccato; nel 1.° bandato di rosso e d'argento; nel 2.° d'oro, a tre anitre d' azzurro ordinate in fascia.

GARGANTI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, alla fascia di verde; col capo d'Angiò.

GARGIOLLI di *Toscana*. — Arma: Partito; nel 1.° semipartito d'oro, all' aquila bicipite spiegata di nero e d'argento, a tre bande d'azzurro, caricate ciascuna di una ruota d' oro; nel 2.° d'azzurro, a due galli al naturale, affrontati e sormontati da due gigli d'oro, col crescente rovesciato d'argento, posto nel capo; e il capo dello scudo d'argento caricato da un palo di rosso. — *Divisa*: UNICA VIRTUS NECESSARIA.

GARÌ o CARÌ di *Messina*. — Arma: D' azzurro, al leone d'oro rampante sopra una colonna d'argento.

GARIBALDI di *Genova*. — Un rampollo dei Garibaldi, entrati nella Maona, dopo il 1367 fu quel Francesco che venne nel 1387 bandito da Genova con i fratelli Leonardo e Raffaello sotto l'accusa di tradimento, e sei anni dopo elevato al dogato. Un ramo di questa famiglia à fiorito in Messina. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, all' albero sradicato di verde, attraversante sul tutto, sinistrato dal leone di nero, coronato d'oro, rampante contro il tronco. — *Alias*: D' argento, al leone di nero.

GARIBALDI di *Nizza*. — Angelo Garibaldi, di vecchia ed onesta casata di capitani di mare ed armatori, ed armatore egli stesso, viveva in Chiavari verso la metà del XVIII secolo, ed intorno al 1780 si trapiantò con tutta la sua famiglia in Nizza — Domenico di lui figlio, avendo sposato Rosa Raimondi, fu padre di cinque figli, fra' quali il famoso Giuseppe, Generale, che dopo aver combattuto strenuamente in America al servizio della Repubblica dell' Uruguay, fece quasi tutte le campagne dell' indipendenza italiana, e fu ascritto alla nobiltà patrizia di Rimini nell'Ottobre 1859, quando quella città erasi già resa indipendente dal governo pontificio e non faceva ancor parte degli stati del re Vittorio-Emanuele II. — Il Generale accettò, ringraziando, tale onorificenza con lettera datata da Rimini 19 Ott. 1859. — Arma?

GARIBOLDI di *Cremona*. — Dette alla patria un decurione nel 1387 nella persona di Giuliano. — Arma: D'oro, al castello d' azzurro aperto e finestrato del campo, merlato alla guelfa, torricellato di due pezzi, ciascuna torricella pure finestrata del campo e merlata alla guelfa; il castello fondato sulla campagna di verde.

GARIDELLI di *Nizza*, Conti di Quincinetto. — Arma: D' azzurro, alla croce del Calvario pa-

tente, e colla traversa inferiore appuntata, d'oro, accostata in punta dello scudo da due triangoli d'argento.

GARIMBERTI di *Parma*. — Fregiata del titolo comitale ed ascritta nel 1782 alla cittadinanza di Mantova. — ARMA?

GARIN del *Piemonte*. — La R. Camera dei Conti di Torino dette il 13 Dic. 1776 investitura di mesi due in ogni anno della giurisdizione del feudo di Cocconato con titolo comitale al conte Gaetano Garin, che fu l' avo paterno di Alberto-Teofilo cui il Ministro dell'Interno del regno d'Italia dichiarò competere il titolo di nobile e dei Conti di Cocconato trasmissibile ai discendenti d'ambo i sessi per continuata linea retta mascolina. — ARMA: Di rosso, al capriolo d' oro, accompagnato in capo da due stelle d' argento, in punta da una rosa dello stesso, gambuta e fogliata di verde.

GARISELLO di *Venezia*. — ARMA: Partito; nel 1.° d' azzurro, alla fascia d'oro inclinata in sbarra; nel 2.° spaccato d' oro e di azzurro, a una gorna rimboccata di nero.

GARISENDI di *Bologna*. — Si ànno memorie di un Garisendo vissuto nel principio del secolo XI. Nel seguente la famiglia ottenne tre volte il consolato, e fu di parte lambertazza. I suoi membri disimpegnarono in pro' della patria alcune missioni, militarono e furono trentasette volte degli anziani dal 1157 al 1516. — Nino di Tommaso lettore del gius civile nel 1482; Grazia professore di lettere greche — Nel 1110 Filippo e Oddo innalzarono in Bologna la torre così detta Garisenda. Un ramo di questa famiglia à fiorito pure in Forlì. — ARMA: Di rosso, a tre armille concentriche d'argento.

GARISENDINI di *Bologna*. — Furono degli anziani dal 1320 al 1461. — Lucio, monaco, fu ucciso nel 1328 da Mazzarello da Cuzzano signore di Sassuolo. — ARMA: Di rosso, a tre sbarre ritirate, una d'argento movente dalla destra, fra due d'oro moventi da sinistra.

GARLANO di *Palermo*. — Nobile famiglia palermitana, che in patria occupò fino dal 1400 tutte le cariche nobili. — Giuseppe rettore cavaliere dell' Ospedale di S. Bartolomeo di Palermo nel 1685, e capitano d'arme della città di Girgenti. — ARMA: Partito; a destra d'azzurro, all'albero di pino al naturale; a sinistra d'azzurro, al leone d' oro, addestrato nel capo da una stella dello stesso.

GARNERI di *Dronero* (Piemonte). — Consignori di Costigliole e di Saluzzo. — ARMA: Capriolato di rosso e di verde, ciascun pezzo orlato d'argento, al palo d'argento attraversante. — *Cimiero*: Una donna ignuda scapigliata nascente. — *Motto*: A DIEV SERVIR.

GAROFALO di *Sicilia* e di *Cosenza*. — Di origine catalana, fu chiamata in Sicilia nel 1340 da Pietro II di Aragona. Fissatasi in Palermo e ammessa in quel Senato, si diramò in Catania, Trapani e in Cosenza, in tutte le quali città fu ascritta al patriziato. Un'altro ramo si stabilì in Napoli col gran Capitano Consalvo di Cordova, e nel 1590 ottenne da Filippo II il titolo di marchese. — Fu signora di diciotto feudi, di tre marchesati e di quattro ducati. — Onorio senatore e capitano di Palermo nel 1396; Pietro milite e familiare di Giovanni di Aragona Re di Sicilia; Vincenzo capitano giustiziere della città di Palermo e maestro portulano del regno di Sicilia nel 1664. — ARMA *dei Garofolo di Cosenza*: D' azzurro, al leone d' oro lampassato di rosso, tenente con le branche un fiore di garofano fiorito di tre pezzi. — ARMA *dei Garofolo di Palermo*: D'oro, al capriolo di nero accompagnata nella punta da un seme di garofano aromatico. — ARMA *dei Garofolo di Catania e di Trapani*: Di rosso, con la pianta di garofano al naturale fiorita di tre pezzi e nudrita in un vaso d' oro, sostenuto da due leoni affrontati e controrampanti dello stesso. — *Motto*: GENERI NOSTRO FIDAMUS.

GAROGNOLI (de) di *Fratta* (Umbertide) nell' Umbria. — ARMA: Di rosso, alla fascia cucita d'azzurro, accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi d' oro, e in punta da una pianta di giardino al naturale terrazzata di verde.

GARONE di *Torino*. — Originaria di Chivasso e signora del feudo di Larizzate in quel di Vercelli. — Giovanni-Tommaso segretario ducale. — ARMA: Partito di rosso e d'oro, all'ulivo sradicato nel primo, e al grifo nel secondo, dell'uno nell'altro; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

GARRETTO di *Genova*. — ARMA: Trinciato d' azzurro e d'argento, il primo ad un bisantino, il secondo ad un tortello, dell' uno nell'altro.

GARRUCHO di *Sardegna*. — Nobilitata nel 1690. — ARMA: D'azzurro, a due tigri d'oro affrontati, rampanti, sostenenti fra ambi in alto una ruota d' argento sormontata da una stella dello stesso. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° di rosso, a due grifi affrontati d' oro, tenenti fra ambi una ruota di carro d'argento, rotta per metà; nel 2.° d'azzurro, alla collina sparsa di fiori al naturale, sormontata da una cometa d'oro ondeggiante in palo; nel 3.° d'azzurro, al falcone ardente su fiamme, queste moventi da un' ara all'antica, il tutto al naturale; nel 4.° d'oro, a tre ghirlande, ciascuna formata da rami d'alloro e di olivo, 2 e 1.

GARRUCHO di *Sassari*. — ARMA: Di rosso, alla ruota di otto raggi d'argento, sormontata da una cometa d' oro, posta sopra una piccola montagna di verde, e tenuta da due leoni d'oro, cornati dello stesso, affrontati.

GARRUCHO di *Tempio* (Sardegna). — Arma: D' azzurro, a due cani corsi d' oro, coronati dello stesso, affrontati e controrampanti, sostenenti fra ambi una ruota d'argento, e in atto di mirare una stella d' oro nel punto del capo.

GARRUGGI di *Genova*. — Arma: D'azzurro, a tre case d' argento tegolate di nero, 2 e 1.

GARSIA o GARZIA di *Sicilia*. — Originaria di Spagna, e trapiantata in Sicilia da un Pietro cavaliere di Valenza. — Ebbe il feudo di Colobra e di Savochetta con i titoli di barone e di marchese. — Gerardo governatore del Monte di Pietà di Palermo nel 1668; Giancarlo governatore della milizia sulle galere della squadra del regno. — Arma: D' azzurro, all' uccello gaza d' argento posato in una pianura erbosa al naturale bagnata in punta da un fiume d' argento.

GARZARIA di *Bologna*. — Battista di Matteo e Ferrante di Giov-Camillo furono degli anziani, il primo nel 1480, e l' altro nel 1588. — Stervinazzo nel 1508 raccolse in sua casa una mano di armati contro la casa Marescotti, e nel 1511 morì in esilio nella città di Fermo. — Giambattista fu dottor di leggi collegiato, consigliere di Stato del Duca di Parma, senatore di questa città, poi consultore del senato di Bologna, e finalmente uditore della Rota criminale di Genova dove morì. Odoardo suo figlio fu anch' esso dottor di leggi e cavaliere del Duca di Parma, poi senatore di Mantova. — Arma?

GARZADORI di *Vicenza*. — Il suo antico nome era *Graziani*, originato da Grazio che fu il primo della famiglia a trapiantarsi dalla Germania in Italia nel 1311. Egli fissò dapprima la sua dimora alla Torre di Belvicino che aveva ricevuto in dono dall'Imperatore. Poi la sua famiglia passò ad abitare in città. — Nel 1451 Battista Graziani Garzadori accompagnò a Roma l' Imperat. Federico III, che colà si portava per cingere la corona imperiale, e fu da questo creato cavaliere e ne ottenne l' aquila imperiale per l' arma sua gentilizia. — Arma antica: D' azzurro, al leone d' oro tenente con le branche anteriori un giglio di giardino al naturale. — Arma moderna: Di rosso, all' aquila d' oro, caricata in petto da uno scudo perale d' azzurro, al leone rivolto d' oro; colla sbarra di rosso attraversante.

GARZETTA di *Legnago*. — Arma: D'azzurro, ad una cicogna d'argento imbeccata e membrata di rosso sopra una terrazza di verde, accompagnata in capo da tre stelle d' oro.

GARZONI di *Bologna*. — Originaria di Lucca, trovasi trapiantata in Bologna fino dal 1228. Fu di parte lambertazza e dal 1289 al 1695 fece parte del Consiglio degli anziani. Uno di questa famiglia fu Arciv. di Ravenna nel secolo XIII. — Giovanni, Bernardo e Fabrizio insegnarono pubblicamente filosofia e medicina tra il XV ed il XVI seolo. — (Estinta nel 1735). — Arma: D'azzurro, a tre sgarzi d' oro sopra un monte di tre cime dello stesso, movente dalla punta. — *Motto:* Verum docensque curo.

GARZONI di *Lucca*. — Dette alla patria dal 1453 al 1746 otto gonfalonieri di giustizia. — Paolo senatore nel 1797 fu mandato in qualità di oratore al primo Bonaparte per supplicarlo di aiuto contro la nuova Repubblica Cispadana che creava molestie a quella di Lucca. — Arma: Partito; nel 1.° spaccato d' argento e di nero; nel 2.° d' oro, a tre bande di rosso.

GARZONI di *Venezia*. — Originaria di Bologna, fu ammessa al Gran Consiglio nel 1381. — Pietro, senatore sulla fine del secolo XVII, scrisse la storia della Veneta Repubblica per ordine del Doge Mocenigo; Altro Pietro podestà di Bergamo nel 1706; Girolamo provveditore dell' armata veneziana all' epoca della guerra contro Maometto IV. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, movente dalla punta, con tre spighe di frumento dello stesso, nudrite sopra la cima di mezzo.

GASCHI di *Bagnasco* (Piemonte). — Conti di Boarget e di Villarodi. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al giglio d'argento; nel 2.° e 3.° d' oro, alla rosa di rosso.

GASPARDONE di *Casale Monferrato*. — Conti di Castelletto-Merli. — Arma: D' oro, calzato di rosso, col capriolo rovesciato, caricato di tre stelle d' oro, 2 e 1, attraversante. — *Cimiero:* Una donna bionda nascente, vestita d' azzurro, tenente con la destra una spada nuda, con la sinistra una bilancia. — *Motto*: Honor superis.

GASPARI di *Serrasanquirico* (Marche). — Appartenne a questa famiglia Gasparre uno degli ordinatori dello Statuto comunale di Serra; Giangaspare valente notaro; Giuseppe giureconsulto e podestà di Apiro e Montegranaro, e i capitani Apollonio ed Antonio. — Arma: D' azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata in capo da tre stelle di sei raggi d' oro male ordinate, e in punta da un monte di tre cime di verde sormontato da una rosa fogliata al naturale.

GASPARI di *Vicenza*. — Arma: D' azzurro, al leone d'oro accompagnato in capo da tre stelle dello stesso.

GASPARINI di *Verona*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' argento (alias di verde) caricata da due stelle d' oro, una in capo ed una in punta.

GASPERINI di *Fossombrone* (Marche). — (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla spada nuda d' argento pendente sopra un serpe al naturale divorante una testa umana; colla fascia attraversante sul tutto.

GASPERINO di *Messina*. — Fiorì nella nobiltà messinese nel secolo XVII. — Arma: Di nero, al grifo d'oro, impugnante coll'artiglio destro una spada d' argento.

GASSANTE di *Fossano*. — Arma: Fasciato di verde e d'oro; col capo del secondo, all'aquila di nero. — *Cimiero:* Un puttino ignudo tenente una lista col motto: Ancora spero.

GASTALDI di *Torino*. — Giambattista consigliere di stato acquistò nel 1662 parte di Trana, cui fu poi annesso il titolo comitale. — Il fratello Annibale fu auditore camerale. — Arma: Trinciato: nel 1.° d'argento, alla pianticella di mammola al naturale; nel 2.° d'azzurro, al leone illeopardito d'oro; con la banda in divisa troncata di rosso e di nero, attraversante; col capo d'oro, a tre gigli d'azzurro ordinati in fascia. — *Cimiero*: Un fonte d'azzurro sporgente da un monte di verde. — *Motto*: Ex castalio ad ipsos.

GASTALDI di *Torino*. — L'Avv. Giacomo-Giuseppe-Antonio acquistò parte di Asseglio nel 1724, ma col di lui figlio si spense la famiglia nel 1740. — Arma: D'argento, alla banda accostata da sei gigli, tre per parte, nel verso della pezza, il tutto di rosso. — *Cimiero:* Uno struzzo al naturale tenente nel becco un ferro da cavallo. — *Motto*: Qui en dure.

GASTALDI o GASTALDIS di *Trieste*. — Arma: Una torre di nero, aperta dello stesso merlata di cinque pezzi.

GASTODEGNO di *Sicilia*. — Originaria di Savona. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, sormontato da due stelle dello stesso.

GASTONE di *Sicilia*. — Arma: D'argento, al compasso aperto di nero sormontato da un leone dello stesso.

GASTONE di *Vicenza*. — Nel 1193 il Conte Gastone fu ammazzato dai figli Gianselino perchè li aveva banditi dalla città. — Nel 1202 Guido de Gastone era console del Comune. — Nel 1243 Eccelino cominciò a perseguitare la casa Gastone perchè era amica dei Pilei, la quale dovette esulare; ma il tiranno ne fece atterrare tutte le case e torri, e nel 1250 la bandì di nuovo e ne confiscò i beni. — Alla morte di Eccelino, Guido di Gastone ritornò in patria, e nel 1261 fu sindaco del Comune. — Arma?

GATI di *Vicenza*. — Originaria di Mantova, si trapiantò in Barbarano, donde passò a Vicenza. — Guido notaro del sacro palazzo nel 1228. — Arma: Una fascia attraversata da un gatto rampante.

GATTA o GATTI o DEL GATTO di *Sicilia*. — Originaria francese e trapiantata in Sicilia al tempo di Carlo I d'Angiò. — Si trovano diramazioni di questa famiglia in Pisa, Cremona, Viterbo, Piacenza, Firenze, Barletta, Otranto e Martorano, ove un ramo fu portato nel 1460. — Ha goduto nobiltà nelle città di Napoli al seggio di Nido, Lucera, Barletta, Otranto, Viterbo, Cremona, Ravenna, Firenze, Malta, Piacenza, Pisa, Reggio, in Corsica ed in Sicilia, ed ebbe la signoria di trentun feudi, della contea d'Isola Fulcheria e del principato di Monasterace. — Micheletto, capitano angioino al tempo del Vespro' Siciliano fu inviato da Erberto d'Orléans Vicerè di Sicilia ad assediare Messina. — Corrado governatore delle città di Lanciano e S. Flaviano, e poi podestà di Terracina; Gian-Antonio celebre poeta; Giov.-Vincenzo protonotario apostolico nel 1589; Mattia castellano di Otranto nel 1630; Luca-Antonio Vescovo di Bitonto nel 1723 e poi di Melfi e Rapolla. — Arma: D'azzurro, al gatto passante d'argento; col capo d'Angiò.

GATTAMELATA di *Narni* (Umbria). — Illustrò questa oscura famiglia il famoso Erasmo Gattamelata, capitano di ventura, che nel 1431 comandò le armi pontificie e soccorse Forlì travagliata dagli Ordelaffi, e nel 1453 i Bolognesi oppressi dai Canetoli. Ebbe nobiltà dalla Repubblica Veneta, che servì valorosamente come capitano generale. — Arma: D'argento, a tre treccie di rosso girate a ghirlanda e passate in croce di S. Andrea. — *Alias:* D'oro, alla gatta passante al naturale. — *Alias*: Di rosso, ad una dolce rampante d'argento.

GATTESCHI di *Pistoia*. — Vuolsi discenda dai Gatteschi principi di Viterbo. — Dette alla patria valorosi guerrieri. — Abrà nel 1501 ebbe in custodia Bologna, ed Ermesse si distinse nella difesa della Mirandola; Pistoletto governatore di Tornay e Giovanni prefetto di Grosseto; Vincenzo e Cosimo distinti poeti; Bartolomeo cavaliere di S. Stefano nel 1562. — Arma?

GATTI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al gatto passante d'argento macchiato di nero ed avente in bocca un topo al naturale; col capo d'Angiò.

GATTI di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° sotto un cielo al naturale un gatto d'argento passante sopra una terrazza di verde e tenente fra i denti un topo di nero.

GATTI di *Romagna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al gatto uscente d'argento, tenente un giglio d'oro, e sormontato da tre altri gigli dello stesso divisi da un lambello di quattro pendenti di rosso; nel 2.° fasciato d'argento e d'azzurro di quattro pezzi.

GATTI di *Sesto Calende* (Lombardia). — Famiglia illustre per patronati e dovizie fin dal 1400. — Giuseppe fu riconosciuto nobile nel 1771. — Arma: Di cielo al naturale, al gatto d'argento passante sopra una terrazza di verde, e tenente fra i denti un topo di nero; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo.

GATTI (di) di *Verona*. — Arma: Partito e incrociato d'una linea inchinata in banda formante quattro compartimenti ineguali; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al castello al naturale posto sopra una

terrazza di verde; nel 2.° e 3.° d'argento, ad un palmizio di verde, terrazzato dello stesso e accompagnato in capo da un sole raggiante d'oro, movente dal canton destro.

GATTICO di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° rispaccato d'argento e d'azzurro, con la fascia merlata di rosso attraversante sulla partizione; l'azzurro caricato da cinque gigli d'oro; nel 2.° d'argento, ad un castello merlato di rosso, cimato da due torri dello stesso, aperte e finestrate del campo.

GATTICO di *Novara*. — Antica famiglia decurionale di Novara, la quale portò il titolo di conti di Castel Gattico, ed ebbe l'investitura feudale dai vescovi di Novara delle decime di Agrate, Borgogno e Gattico. — Fu riconosciuta nella sua antica nobiltà il 24 Mag. 1787. — Arma: eguale alla precedente.

GATTINARA di *Vercelli*. — Originaria di Borgogna e trapiantata in Vercelli, d'onde si diramò in altre città del Piemonte. — Ebbe in antico la signoria del castello di Arborio, di Ricetto, e di Gattinara con titolo comitale. Nel 1192 Florio fu gran capitano dei Vercellesi. — Mercurino, dopo essere stato gran cancelliere di Carlo V e conte di Valenza, creato da Francesco-Maria Sforza duca di Milano nel 1522, fu nel 1529 decorato della S. Porpora col vescovato di Ostia; Gian-Bartolomeo, dottore in legge, e governatore di Pavia e di Piacenza nel 1525; Guglielmo Vescovo di Nicodemia; Gabriele, fratello del Cardinale Mercurino, Abate Generale dei Canonici Regolari Lateranensi; Angelo-Antonio Vescovo di Alessandria creato da Clemente XI; Filippo ciambellano di Napoleone nel 1806; Luigi Consigliere di Stato in Torino e magistrato del Senato; Giovanni-Aurelio e Mercurino-Filiberto cavalieri della SS. Annunziata. — Arma: D'azzurro, a due ossa di morto d'argento passate in croce di S. Andrea, accantonate da quattro gigli d'oro; col capo dello stesso caricato da un'aquila bicipite di nero, sormontata da una corona imperiale al naturale. — *Cimiero:* Un selvaggio uscente di carnagione, rivestito di una pelle di leone, tenente una mazza posata sopra le spalle. — *Divisa:* Vincendum aut moriendum.

GATTIS di *Monteleone* (Calabria). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al gatto passante di nero, accompagnato in capo da un rastello di quattro pendenti di rosso; nel 2.° d'azzurro, a tre bande d'oro.

GATTISELLO di *Venezia*. — Originaria di Oderzo, fece edificare la chiesa di S. Maria Maddalena, e si estinse nel 1221. — Arma: D'azzurro, alla sbarra d'oro, col cantone sinistro del capo d'argento, caricato di..... di nero, attraversante.

GATTO di *Messina* e di *Malta*. — Arma: D'azzurro, a dieci bisanti d'oro male ordinati, 1, 2, 3 e 4.

GATTO del *Piemonte*. — D'oro, alla banda ondata di azzurro, caricata di un gatto d'argento macchiato di nero. — *Cimiero*: Un gatto simile nascente. — *Motto*: Micans in tenebris agens.

GATTOLA di *Gaeta*. — Famiglia patrizia e feudataria, della quale si ànno antichissime memorie e che trovasi con sicurezza ricordata fra le nobili in Gaeta fin dall'anno 1091. — Ebbe diramazioni in varie città e godette, fra gli altri, il patriziato di Trani ed il Napoletano nel Sedile di Portanova. — Fu investita di vari feudi, ed illustrata da molti uomini valenti nelle lettere e nelle armi. — Il ramo di Gaeta si divide attualmente in due linee, cioè in Gattola della Torre e in Gattola di Martino. — Arma: Partito; nel 1.° di nero, a tre conchiglie d'oro; nel 2.° d'oro, a tre gazze di nero.

GATTOLA di *Napoli*. — Vittorio-Emanuele II re d'Italia, con decreto 18 Giu. 1865 reintegrò il sacerdote Gennaro Gattola nei diritti nobiliari che gli spettavano quale discendente legittimo di Francesco Gattola cavaliere napoletano del sedile di Portanova nel 1645. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone illeopardito di rosso; nel 2.° bandato d'azzurro e d'oro.

GATTOLO di *Venezia*. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, ad una fascia d'oro inchinata in sbarra; nel 2.° trinciato d'azzurro e d'oro, alla banda dell'uno nell'altro.

GATTONI di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata dal campo; nel 2.° d'argento, ad un gatto saltante di nero, sostenuto da una terrazza di verde.

GAUDENTI del *Trentino* — Fregiati del titolo baronale nel 1782. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, al levriere rampante dell'uno nell'altro.

GAUDINI di *Bologna*. — Arma: D'oro, alla croce ancorata di S. Andrea di nero.

GAUDIOSI di *Penne* (Abruzzi). — Originaria francese, fu trapiantata in Italia da Ruggero vicario generale dell'esercito di Enrico VI. Nel 1294 si trasferì in Fiumefreddo di Calabria, e da questo luogo Matteo passò in Tossiccia di Abruzzo Ultra 1.° e quindi in Civita di Penne. — Fin da remotissimo tempo è stata fregiata dei titoli di barone e di conte su vari feudi, e nel 1851 Andrea ottenne con sovrana risoluzione di essere riconosciuto nel titolo di Duca di Canosa. — Bartolomeo fu spedito da S. Ludovico Re di Francia con tremila uomini in soccorso di Carlo I d'Angiò nella conquista di Napoli. — Enrico Vescovo di Rossano e Patriarca di Gerusalemme. — Arma: D'oro, a due fascie di rosso caricate di due pesci d'argento contronatanti, e abbassati sotto una sirena a doppia coda al naturale, coronata d'oro.

GAULI di *Venezia*. — Arma: D'argento, al capriolo d'oro; col capo d'azzurro. — *Alias*: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in punta da una croce ricrocettata di rosso; col capo d'argento caricato di tre croci ricrocettate di rosso.

GAULTHIER di *Torino*, Signori di Hostel nel Bugey. — Arma: Spaccato, palato e contropalato di rosso e d'oro.

GAVALLI di *Pesaro*. — Nicolò dotto ed erudito tipografo, direttore per molti anni di una Gazzetta Pesarese del XVIII secolo. — (Estinta sui primi del XIX). — Arma: D'azzurro, alla banda cucita di rosso, accompagnata in capo da una stella d'oro, e in punta da un monte di tre cime di rosso, cimato da un uccello di verde.

GAVARDINI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: Spaccato semipartito; nel 1.° d'azzurro, al vaso di rosso con pianta di verde fruttifera d'oro; nel 2.° d'argento, a tre palle di rosso, 2 e 1, sormontate da corona antica d'oro; nel 3.° palato di rosso e d'oro di quattro pezzi, il primo palo di rosso caricato da una fascia d'oro congiunta al primo palo dello stesso.

GAVARDO di *Verona*. — Arma: Di rosso, al capriolo d'argento, accompagnato da tre semivoli dello stesso, i due in capo addossati.

GAVAZZI o CAVAZZI di *Ferrara*. — Uscì da questa famiglia un Modesto Arciv. di Chieti nel 1657. — Arma: D'argento, alla sbarra partita di rosso e d'argento, accompagnata da tre gigli, due in capo ed uno in punta. — Un' altra famiglia omonima à fiorito in Ferrara da cui uscì Modesto Cavazzi Vescovo di Alife nel 1598. — Arma: Di..... alla pianta sradicata detta volgarmente cavazza.

GAVAZZI - VIVIMPACE di *Padova*, vedi Cacci.

GAVI di *Genova*. — Già marchesi del castello e borgo omonimi, che vendettero alla repubblica nel 1222. — Enrico fu uno dei quattro cittadini deputati a scrivere gli *Annali* nel 1265; Leonardo anziano nel 1348; Bastiano nel 1448. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro sormontato da due crescenti montanti d'argento, uno sull'altro.

GAVIGLIANI di *Alessandria*. — Arma: D'oro, alla fascia d'azzurro accompagnata da due rose di rosso. — *Motto*: Sic vigent.

GAVILLI di *Venezia*. — Chiamati prima Andrellini, originari di Asolo, fecero edificare la chiesa di S. Pantaleone, e si spensero nel 1246. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre stelle di sei raggi d'oro poste in fascia; nel 2.° d'argento incappato d'azzurro, al capriolo d'oro attraversante.

GAVOTTI di *Genova*. — Originaria di Savona. Niccolò qm. Lorenzo fu ascritto al Libro d'oro nel 1626; e da lui discende la nobile famiglia attualmente esistente in Genova. — Nel sec. XVIII diede vari senatori alla repubblica. — Arma: Spaccato di nero e d'argento; col capo d'oro, all'aquila nascente di nero, coronata del campo.

GAVOTTI di *Savona*. — Fregiata del titolo baronale. — Lelio-Camillo di Giovan-Carlo cavaliere di S. Stefano nel 1640. — Arma?

GAY di *Torino* e di *Asti*. — Discendono da un Francesco-Girolamo appaltatore generale delle polveri nel 1710. Giovanni suo figlio ebbe pure ingerenza nelle polveriere dal 1718 al 1723. Da lui nacque Giuseppe-Francesco che nel 1781 acquistò la contea di Quarti, avendo già dal 1766 alcuni punti del feudo di Monteu da Po che poi alienò ai Crotti. — Arma: D'oro, al leone di nero, coronato del campo, armato ed immaschito di rosso, sostenente colla zampa destra una ghiandaja al naturale; colla fascia di rosso in divisa attraversante.

GAY di *Verona*. — Arma: D'azzurro, ad un tronco d'albero sradicato di nero.

GAYA di *Sardegna*. — Arma: D'azzurro, all'albero di palma al naturale sostenuto da due leoni d'oro, affrontati e controrampanti. — *Motto*: Sicut palma florentes.

GAYANGOS di *Sicilia*. — Originaria di Spagna e trapiantata in Sicilia nel 1600 da un Martino figlio di Baldassarre fondatore dell'esercito degli Stati di Fiandra. — Nicolò due volte governatore del Monte di Pietà. — Giacomo, fregiato del titolo di duca, governatore di detto monte nel 1855. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, a tre spade d'argento manicate d'oro poste in palo attraversanti sul tutto; colla bordura d'argento caricata da otto ermellini di nero, posti 3, 2 e 3.

GAYS-RASINO del *Piemonte*, Conti di Bolengo. — Arma: D'oro, partito da un filetto di nero; nel 1.° un leone di nero linguato di rosso, con una fascia in divisa di rosso attraversante; nel 2.° un castello di rosso; il tutto sotto un capo d'argento sparso di plinti di nero, al leone nascente del secondo, linguato di rosso. — *Cimiero*: Un leone di nero linguato di rosso, nascente. — *Motto*: Mitis fortem placat.

GAZELLA di *Gaeta*. — Arma: D'oro, alla gaza al naturale, alata di nero e d'azzurro, sostenuta da un monte di nero posto nel cuore.

GAZELLI di *Oneglia*. — Fregiata del titolo comitale di Rossana, e signora dei feudi di S. Sebastiano e di Selva, ebbe a capo-stipite Gian-Maria dottore in medicina, il di cui figlio Gian-Maria fu avvocato fiscale generale e patrimoniale nel regio principato di Oneglia; Ludovico canonico ed arcidiacono della cattedrale di Torino. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, con una stella dello stesso nel punto destro del capo e la fascia di rosso attraversante. — *Cimiero*: Un becco sel-

vatico d'oro nascente. — *Motto:* Fortitudine et celeritate.

GAZES di *Messina.* — Originaria di Spagna. — Arma: D'argento, a tre teste di corvo di nero.

GAZO di *Padova.* — Discende da Manfredino Gazo cavaliere cremonese che nel 1206 era podestà di Padova, al cui Consiglio nobile fu aggregata fin dal 1647. — Ottenne la conferma della sua nobiltà con sovrane risoluzioni 12 e 26 Ott. 1818. — Arma: D'oro, a tre piche al naturale.

GAZOLA di *Verona.* — I fratelli Giovanni-Donato e Giovanni-Battista furono investiti il 19 Apr. 1730 dal Senato Veneto del vicariato ossia giurisdizione di Cà di Campagna in ragione di feudo nobile ed individuo col titolo di conti; investitura confermata ai loro discendenti con ducale 17 Sett. 1779, e il titolo comitale confermato con sovrana risoluzione del 4 Nov. 1829. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da tre stelle male ordinate dello stesso, e in punta da una pica al naturale, posta sopra una terrazza di verde.

GAZZI di *Ravenna.* — Antica famiglia nobile ravennate da cui Ugo che militò con Pietro Traversari nella conquista di Terra Santa. — Arma?

GAZZOLA di *Piacenza.* — Originaria di Reggio-Emilia, e trapiantata in Piacenza fino dal 1387. — Ebbe nel 1702 dal duca Francesco Farnese l'investitura del feudo di Settima col titolo comitale. — Giovanni-Angelo uomo di stato e ambasciatore a Londra nel 1713. — Felice prode soldato, scopritore delle rovine di Pesto e fondatore in Segovia di Spagna dell'Accademia delle Artiglierie. — L' Imperat. Napoleone I Re d' Italia con patenti 28 Marzo 1812 creò il cavaliere Bonaventura-Francesco Gazzola, Vescovo di Cervia, barone del regno d' Italia e gli concesse l' arma qui sotto descritta. — Arma: D'azzurro, a tre monti d'oro, su cui posano, in quello di mezzo una gazza al naturale sormontata da una stella d' oro, nel destro una palma e nel sinistro una quercia al naturale. — Arma *concessa da Napoleone I*: Spaccato semipartito; nel 1.° d'argento, ad una gazza al naturale; nel 2.° di verde, alla croce scorciata d'oro; sopra: di porpora, al cervo coricato d'argento.

GEGI di *Fossombrone* (Marche). — (Estinta). — Giulio, giureconsulto, si ammogliò con Giulia Chiabrera, savonese, sorella del celebre lirico Gabriello. — Un altro Giulio fu Cav. aurato e conte palatino nel XVII secolo. — Arma: D'azzurro, alla fortuna ritta in piedi su di una barchetta ondeggiante in mare, il tutto al naturale.

GEGO di *Venezia.* — (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda d'oro.

GELINI di *Bologna.* — Arma: Partito di rosso e d'oro, a due monti di tre cime dell'uno nell'altro, col gallo d'argento, crestato di rosso, attraversante e tenente le sue zampe sui due monti.

GELLO-PUTIDO (de) di *Pisa.* — Ha dato tre anziani ai Comune: Banduccio nel 1367, Conte nel 1320 e Giovanni-Aldobrando notaro nel 1372. — Arma: Inquartato di rosso e d'oro, a quattro palle dell'uno nell'altro.

GEMELLI di *Messina.* — Appartenne a questa nobile famiglia un Gemelli celebre nell'esercizio delle magistrature e dotto assai nelle leggi. — Carlo vice-bibliotecario della R. Università di Bologna e autore di pregiate opere. — Arma: D'azzurro, a due bambini gemelli di carnagione, affrontati sopra una terrazza di verde, addestrati da un pastorale di nero, piantato sopra la terrazza, con tre stelle d'argento ordinate nel capo.

GEMELLI di *Milano.* — Arma: Fasciato d'azzurro e d'argento; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero, coronata del campo; con la bordura di rosso caricata di quattro rose d'oro, una in punta e le altre tre in capo; le due esteriori aventi un lungo e largo gambo che si estende dentro i fianchi della bordura. — *Cimiero:* Un'aquila uscente.

GEMMARO di *Napoli.* — Arma: D'argento, a tre quatrifoglie di rosso.

GEMMIS (de) di *Terlizzi* e di *Bari.* — Famiglia patrizia originaria di Roma, e nel 1307 diramata nel Napoletano fissando sua dimora, prima negli Abruzzi, dove un Francesco possedeva nel 1327 parte di un feudo denominato Castrum Oris, poi in Gaeta dove un Diomede occupava nel 1501 l'onorevole ufficio di castellano, e più tardi in Lucera, dove un Leonardo, cavaliere di Calatrava, occupava l'ufficio di avvocato fiscale della Regia Udienza, e dove Marco milite e regio familiare conseguiva l'aggregazione a quel nobile patriziato. Nel 1613 ottenne questa famiglia dal Re Filippo III di Spagna la conferma dell'antica nobiltà. Trasferitasi da ultimo nella città di Terlizzi, fu ascritta, nella seconda metà del secolo XVIII, al patriziato di Giovinazzo, e nel 1856 ebbe con R. Decreto l' investitura del titolo di Barone di *Castrum oris* nella persona di Ferrante de Gemmis, con diritto di trasmissibilità. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata nel capo da tre gemme rilucenti disposte in fascia, e nella punta da una scala a cinque piuoli d'oro posta in banda.

GENARA di *Cremona.* — Dette alla patria due decurioni, Andrea nel 1331 e Cristoforo nel 1341. — Arma?

GENARI di *Ravenna.* — Famiglia nobile ravennate, ora estinta, e che fioriva nel secolo XIV. Ad essa appartennero Guido prode capitano di Ostasio Polentani; ed un altro Guido canonico della Cattedrale e Vescovo di Cervia nel 1317; Ascanio militò con Raffaele Rasponi nel regno di Candia

a favore della Repubblica Veneta nel 1542. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento.

GENEVA di *Saluzzo.* — Riconosce questa famiglia la sua derivazione dai Conti di quella città, benchè per via trasversale, e fu signora d'Isasca e in grande stima presso i Marchesi di Saluzzo. — Arma: Cinque punti d'oro equipollenti a quattro di azzurro.

GENGA (della) di *Assisi.* — Trasse il nome dal castello omonimo posto nel governo di Sassoferrato, distretto e diocesi di Fabriano, di cui era signora con titolo comitale fino dal secolo XII. — Guido di Simone della Genga si distinse nel maneggio delle armi. — Il conte Ercole fu capitano dei Genovesi, e molte prodezze fece contro i Pisani. — Il maggior lustro però di questa famiglia fu Annibale, Pontefice col nome di Leone XII. — Arma: D'azzurro, all'aquila di nero coronata d'oro.

GENGA di *Urbino.* — Del celebre Girolamo e del figlio di lui Bartolomeo à parlato il Vasari. — Altro architetto ed ingegnere distinto fu Simone contemporaneo e parente dei primi, il quale dopo aver servito molti principi italiani e stranieri sposò una principessa della Valachia — (Estinta). — Arma: Un leone rampante contro una palma.

GENNA di *Cherasco.* — Originaria di Polonghera. — Giambattista-Baldassare ebbe nel 1620 parte di Cocconito; nel 1776 Melchior-Michele acquistò parte di Cocconato. — Arma: D'argento, a tre fiamme di rosso, 2 e 1.

GENNACCHIERI di *Muro-Leccese.* — Arma: D'azzurro, alla banda cucita di rosso, caricata da un crescente d'argento sormontato da una stella d'oro.

GENNARI di *Castelfranco* (Veneto). — Originari di Treviso, e stabiliti in Castelfranco nel 1277, dettero parecchi notari collegiati. (Estinta). — Arma?

GENNARI di *Crema.* — Originaria di Napoli e stabilita in Crema da Placido costretto ad emigrare dal napoletano nei primordi del secolo XIV quando fervevano in quel regno le parti Angioine ed Aragonesi. — Francesco e Giovan-Giacomo egregi oratori. — Un altro Giovanni, uomo d'armi, luogotenente nel 1445 di Malatesta dei Malatesti. (Estinta). — Arma?

GENNARI di *Lendinara* (Provincia di Rovigo). — Sin dal 1563 coll'ascrizione al Consiglio nobile di Lendinara ottennero i Gennari il fregio della nobiltà che fu loro confermata con sovrana risoluzione 9 Mag. 1829. — Arma?

GENNARI di *Rimini.* — Annibale erudito legista nel 1520; Giovanni colonnello della Repubblica Veneta nel 1606; Guido Vescovo e parecchi magistrati sotto i Malatesta. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro.

GENNARINI di *Taranto.* — Ascritta alla nobiltà tarantina con sovrano rescritto del 2 Giugno 1759 del re Ferdinando IV. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime coperte di neve.

GENNARO (de) di *Napoli.* — Vuolsi di origine romana, e si trova feudataria nel regno di Napoli fino dal 1239, e fu una delle sei famiglie Aquarie del seggio di Porto. — Ha goduto nobiltà in Napoli nei seggi di Porto, Capuana e Montagna, in Nola, in Lucera, in Capua, in Benevento, in Somma, in Vico, in Pozzuoli, in Amalfi ed in Roma. — Ebbe la signoria di 34 feudi, di due contadi, di tre marchesati, di tre ducati, e dei principati di S. Martino e di Sirignano. — Dette alla Chiesa quattro Vescovi, e alle sacre scienze insigni teologi. — Giorgio maestro razionale della gran corte e consigliere di Ferrante I nel 1459. — Ferrante ambasciatore ai Veneziani e al Duca di Milano pel Re Alfonso II di Aragona. — Leone senatore di Roma nel 1462 e capitano di Aquila nel 1470. — Cesare giustiziere delle provincie di Lecce e di Bari nel 1530. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone uscente di rosso: nel 2.° di rosso, al capriolo d'oro. — *Alias:* Di rosso, al leone d'oro attraversato dal bastone azzurro. — *Cimiero:* Due ali aperte con una spada nuda nel centro, la punta in alto. — *Motto:* Chi fermo spera.

GENOESE di *Reggio-Calabria.* — Originaria di Genova e trapiantata in Reggio di Calabria da un Giovanni creato dal Re Carlo II maestro portolano negli Abruzzi. — Dette alla patria ventisei senatori, e diversi vestirono l'abito dei cavalieri di Malta. — Lucchino giustiziere di Calabria nel 1370. — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia, con decreto 3 Ott. 1873 e lettere patenti 14 Dic. detto anno, concesse a Domenico Genoese il titolo di marchese trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: D'azzurro, a due leoni affrontati d'oro, accompagnati da tre stelle di sei raggi d'argento, due in capo ed una in punta.

GENOINO di *Cava de' Tirreni.* — Famiglia feudataria di antica nobiltà, e numerata fra le famiglie nobili del regno di Napoli nel 1334, ed assai chiara per uomini insigni nelle scienze del diritto e nelle armi. — Ferdinando II Imperatore con diploma 31 Mag. 1632 concesse ad Antonio Genoino suo consigliere il titolo di conte palatino e lo dichiarò nobile del S. R. I. insieme a' suoi discendenti di ambo i sessi; e l'Imperat. Carlo VI con diploma 26 Mag. 1731 concesse ad Ignazio Genoino il titolo di marchese trasmissibile per ordine di primogenitura. Avendo Ignazio acquistato nel 1733 il feudo nobile di Ortodonico nel Cilento ottenne che ad esso fosse intestato il titolo marchionale, che fu poi riconosciuto con R. Decreto 20 Gen. 1836. — Con decreti ministeriali 7 Apr. 1885, tutta la famiglia fu ricono-

sciuta nei titoli di nobile e di conte palatino. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al braccio vestito di rosso movente dal fianco destro, tenente colla mano di carnagione un giglio al naturale fiorito di tre pezzi, ciascun fiore sormontato da una stella di sei raggi d'oro.

GENOVA (de) del *Piemonte*, Conti di Pettinengo. — Arma: D'azzurro, all'aquila bicipite d'oro, coronata dello stesso, caricata in cuore da uno scudo d'argento, alla croce di rosso.

GENOVA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, guardante una luna decrescente e rivoltata d'argento posta nel canton destro del capo.

GENOVART del *Piemonte*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone d'oro impugnante una spada d'argento; nel 2.° d'azzurro, a tre voli abbassati d'argento.

GENOVES di *Sardegna*. — Duchi di S. Pietro e marchesi della Guardia. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla croce di rosso, nel 2.° di rosso, al grifo passante d'oro.

GENOVESE di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, a due leoni d'oro, controrampanti e affrontati, sormontati da tre stelle dello stesso, ordinate nel capo; con la campagna d'argento, caricata da un serpe di verde, ondeggiante in fascia.

GENTIL d'*Aosta*. — Originari di Ginevra. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, a tre spighe di grano d'oro moventi da un sol gambo; nel 2.° e 3.° d'oro, a tre lagrime di rosso. — *Cimiero:* Un braccio nascente impugnante una scimitarra. — *Motto:* de cor gentil.

GENTILE di *Aquila*, di *Barletta*, di *Bitonto* e di *Lesina*. — Ne fu capo-stipite Guglielmo detto Gentile conte di Lesina. Ha goduto questa famiglia nobiltà in Napoli al seggio di Porto, in Barletta, in Molfetta, in Manfredonia, in Aquila e in Gravina. Si diramò in Lesina e in Aquila, e finalmente in Bitonto ove fu ascritta al patriziato e dove tuttora fiorisce. Fu signora di 87 feudi, di quattro contee, cioè di Lesina, di Civita, di Nardò e di Torre maggiore. — Matteo, detto Apulia, fu tra i cavalieri che morirono alla guerra sacra in tempo di Federico II Svevo; Goffredo valoroso capitano e gran giustiziere nel 1208; Gualtiero gran giustiziere dell'imperatore Federico II; Fassio capitano a guerra di Aquila nel 1286; Antonio celebre dottore in legge nel 1404; Domenico esimio giureconsulto. — Arma *Gentile di Barletta* e *Bitonto:* Di rosso, al leone rampante d'argento. — Arma *Gentile di Lesina:* Di rosso, al leone rampante spaccato d'oro e di verde. — Arma *Gentile di Aquila*: D'azzurro, al grifo d'oro, colla fascia d'argento caricata da una rosa di rosso attraversante sul tutto.

GENTILE di *Genova*. — Regnando grandi inimicizie tra le case dei Peveri, Advocati, della Turca, Grecia, Pignoli, della Curia, Rizzi e Fallamonica, l'imperatore Lotario II di Germania a farle cessare inviò in Genova nell'anno 1125 un suo cappellano chiamato *Gentile*, il quale seppe metter pace tra quelle, e a renderla più duratura propose loro di formare una sola famiglia. Sorta allora la questione sul cognome da assumere, il detto *Gentile* propose il suo. Da ciò i Gentile di Genova che formarono albergo nobile nel 1528. Un ramo di questa famiglia si stabilì più tardi in Milano, ed un altro in Sicilia trapiantatovi da Pietro Gentile nel 1500 e dove fu ascritto alla mastra nobile. — Dette cinque dogi alla Repubblica, e diversi furono consoli, ambasciatori e governatori. — Bartolomeo elegante poeta nel 1492; Giuliano capitano nell'armata di Andrea Doria contro i Turchi nel 1534; Diodato Vescovo di Caserta creato dal Pontefice Clemente VIII; Ignazio versatissimo negli studi di storia patria; Salvatore canonico di Nicosia nel 1794 e fondatore dell'Accademia Simitina. — Arma: quattro punti azzurri equipollenti a cinque d'oro.

GENTILESCHI di *Aquila*. — Famiglia patrizia della quale si ànno antichissime memorie, ed una delle più note e di maggior seguito nel patriziato aquilano di cui godette senza interruzione gli onori fino agli ultimi tempi. Illustre per aver prodotto uomini chiari nelle lettere e scienze, va decorata, in uno dei suoi rami, del titolo di conte di Eli e Montalsiccio, per essersi in esso estinta la famiglia Mignanelli patrizia romana e senese, dalla quale ereditò con detto titolo di conte le sostanze, l'arma e il cognome. — Arma: D'azzurro, al liocorno rampante d'argento, movente su di un monte di tre cime di verde, e tenente un ramoscello fiorito al naturale, con la fascia d'argento attraversante sul tutto.

GENTILI di *Firenze*. — Detta anticamente Del Massaio, à dato due priori alla Repubblica, Gherardo nel 1316 e Jacopo nel 1340; Cierra di Gianni, Gallo di Aldobrandino, e Catalano di Sinibaldo si distinsero alla battaglia di Montaperti. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, al leone dell'uno nell'altro armato e lampassato d'azzurro.

GENTILI di *Fossombrone* (Marche). — Vincenzo march. del S. R. I. nel XVIII secolo, ottenne molti privilegi da Francesco III Duca di Modena. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla salamandra di verde tra le fiamme al naturale.

GENTILI di *Ravenna*. — Famiglia patrizia che cominciò a fiorire in Ravenna nel secolo XVII e fu illustrata da Bartolomeo espertissimo medico e buon matematico, e da Francesco Ignazio distinto poeta. (Estinta). — Arma?

GENTILI di *Roma*. — Originaria di Camerino, e detta anche Ridolfucci. — Luca Vescovo

di Nocera, e Anton-Saverio indossarono la porpora cardinalizia; Filippo di Nicolò, marchese di Autuni, fu cavaliere dell'Ordine di S. Stefano nel 1732, e comandante le milizie córse. — Arma: D' azzurro, al sinistrocherio vestito di rosso, la mano di carnagione, tenente tre rose di rosso gambute di verde, accompagnato in capo da una stella d'argento. — *Cimiero*: Un braccio di carnagione, posto in palo, vestito di rosso tenente una stella d'argento.

GENTILI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla banda d'oro, accostata da ciascun lato da due bisanti partiti d'argento e di rosso; nel 2.° e 3.° di rosso, al leone d' oro. — *Cimiero*: Un' aquila nascente di nero.

GENTILI di *Velletri*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al cane bracco slanciato al naturale, collarinato d'oro e sostenuto da una catena di nero movente dall'alto del capo; al 2.° d'argento, a tre bande di rosso; colla fascia dello stesso attraversante sulla partizione.

GENTILINI di *Rimini*. — Alessandro Minore Osservante, predicatore cesareo; Giovanni scrisse de *Patria Historia*. — Arma: D'azzurro, all' albero di tre rami di verde, cimato da una stella d' argento.

GENTILONI d' *Ancona*. — Creati conti bavaresi il 25 Ott. 1777. — Arma: D' oro, all' aquila di nero, accostatata da due palme di verde curvate a destra e a sinistra, il tutto sostenuto da un monticello di tre cime di verde; e una corona di lauro dello stesso sospesa alla palma sinistra; il tutto accompagnato in capo da cinque crescenti montanti d'argento 2, 1 e 2 accostati da due gigli d'azzurro. — *Cimiero*: Un moro uscente corazzato al naturale, rivestito di un mantello di rosso.

GENTOLI nel *Milanese*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un piede di vigna al naturale; nel 2.° fasciato di nero e d' oro; partito d'azzurro, alla stella d'oro, di otto raggi.

GENUARDI di *Girgenti*. — Fregiata del titolo baronale. — Gerlando-Maria creato Vescovo di Acireale nel Concistoro 29 Lug. 1872. — Arma: Partito; nel 1.o d' oro, a due gambe di carnagione passate in croce di S. Andrea coi piedi in alto e moventi da una fiamma al naturale; col capo d' azzurro caricato da una stella d'argento e sostenuto da una trangla dello stesso caricata del motto PAX VOBIS di nero; nel 2.° d'oro, al pino al naturale, terrazzato di verde e sinistrato da un leone rampante pure al naturale, accompagnato in capo da tre stelle male ordinate d'argento.

GEPPI di *Firenze*. — Ne fu capo-stipite Geppo di Ambrogio, cattano di Monterinaldi e seguace della fazione ghibellina. I suoi discendenti godettero di varie magistrature nella Repubblica, e si estinsero nel 1764. — Arma: D'oro, a tre fascie di nero; col capo d' Angiò.

GERA di *Conegliano*. — Il 28 Dic. 1772 fu aggregata al Consiglio nobile di Conegliano, e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluz. 11 Mar. 1820. — Arma?

GERACE di *Sicilia*. — Fregiati del titolo di conti fino dal 1072, e di marchesi di Gerace, principi di Castelbuono, conti di Ventimiglia, baroni di Pollina e di San Mauro Castelverde. Ebbero capitani generali, grandi ammiragli, vicari generali, e presidenti del Parlamento siciliano; e vennero creati inoltre grandi di Spagna di prima classe, conti palatini e principi del Sacro Impero. — Il conte Giovanni Gerace cavaliere nel 1713 della SS. Annunziata. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, col capo d'oro (che è di Ventimiglia); nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla banda scaccata di rosso e d'argento (che è dei Gerace). — *Motto*: DEXTERA DOMINI FECIT VIRTUTEM, DEXTERA DOMINI EXALTAVIT ME.

GERALDINI di *Amelia* (Umbria). — Giovan-Cosimo di Celio Geraldini, cavaliere di Santo Stefano, e gran cancelliere dell' Ordine nel 1611. — Arma?

GERARDELLI di *Padova*. — Ebbe un Manfredo console nell'anno 1128. — Arma?

GERARDI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, al gatto rampante d' oro, colla banda attraversante di rosso.

GERARDI di *Messina*. — Originaria di Firenze. — Arma: Di rosso, a tre bande d'oro.

GERARDI del *Piemonte*, Conti del Melle. — Arma: Di rosso, a tre bande d'oro; col capo cucito del primo, all' aquila del secondo coronata dello stesso. — *Cimiero*: Una fenice sulla sua immortalità. — *Motto*: GAUDET ET ARDET.

GERARDINI di *Firenze*. — Diversi membri di questa famiglia conseguirono la dignità di gonfalonieri della Repubblica Fiorentina, tra i quali Nicolò nel 1305. — Guelfo fu capo del partito dei Guelfi nell'anno 1358, e nel 1367 ambasciatore a Roma. — Arma: Imquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, a tre teste di corvo di nero; nel 2.° e 3.° fasciato di vaio e di rosso. — *Motto*: UBIQUE CANDIDA VIRTUS.

GERARDINI di . . . . . — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, all'aquila bicipite di nero; nel 2.° e 3.° d'argento, a tre fascie ondate di rosso. — *Cimiero*: Un' aquila.

GERBALDI di *Fossano*. — Giovenale e Antonio intervennero al generale Consiglio di Fossano nel 1313; Vito-Modesto dottore in legge e vicario generale; Filippo scrittore coltissimo nelle lingue latina ed italiana. — Arma?

GERBI del *Piemonte*, Consignori di Moretta. — Arma: Partito d'argento e d'oro a tre pini

al naturale, in tre pali, quello di mezzo dall'uno all'altro, nudriti sulla pianura di verde attraversante.

GERBINO di *Palermo.* — Originaria di Mazzara, ne fu capo-stipite Giovanni Gerbino regio milite nel 1542. Fu trapiantata in Palermo da un Nicolantonio che acquistò i feudi di Cannitello e Galfotta, e che morendo divise la famiglia in due rami. Ceppo del primo un Giovanni che fu primo barone del Cannitello nel 1646: ceppo del secondo un Fabiano barone di Galfotta nello stesso anno. — Arma: D'oro, alla fascia d'azzurro, attraversata da un albero sradicato di verde, sinistrato da un leone coronato dello stesso.

GERBORE di *Val d'Aosta.* — Originaria di S.t Nicolas. — Vittorio-Emanuele II Re d' Italia, con motu-proprio 3 Mag. 1868 concesse al commendatore avv. Giuseppe-Tommaso Gerbore il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile, e con altro decreto 18 Apr. 1869 gli concesse la seguente Arma: D'oro mantellato d'azzurro; il 1.° a sei monti sovrapposti uno su due, due su tre, i tre inferiori al naturale, gli altri biancheggianti di neve; il 2.° a due covoni d'oro, legati di rosso, uno a destra, e l'altro a sinistra.

GEREMEI o GEREMIA di *Bologna.* — Questa famiglia, tanto celebre nella storia per aver tenuto il primato dei Guelfi a Bologna, ebbe origine da Sergio Duca di Ravenna di razza franca nel secolo X e trasse il suo cognome da Geremia nipote di Sergio primo conte di Chiaggiuolo nel 1021. Da essa poi derivarono diverse altre illustri famiglie, tra le quali i Polentani signori di Ravenna. Nel secolo XIII per le continue lotte coi Lambertazzi si diramò in varie città d'Italia, dove godette nobiltà, come Ravenna, Messina, Palermo, Catania, Benevento, Vairano, Teano, Venezia, Pisa ed Aci. — Oltre la contea di Chiaggiuolo i Geremei ebbero più corti in Galiate, Osimo e Castelnuovo, nonchè Ronco, S. Cassiano, S. Salvatore, Variana e Castelfabriaco. Potentissimi in patria, vi possedettero quattro palazzi turriti, e conseguirono le più alte dignità. — Andalò e Vittore andarono alla prima crociata nel 1086; Ugo Card. di San Teodoro e Arcip. di S. Pietro nel 1124; Enrico Vescovo di Bologna nel 1129; Rodolfo Vescovo nel 1144; Rodolfo rettore della Lega Lombarda nel 1178; Rambertino potestà di Milano nel 1196; Baruffaldino capo dei Guelfi Bolognesi che guidò alla quinta crociata; Graidano podestà di Forlì e gonfaloniere di Bologna nel 1234. — Altri furono consoli in patria tra il secolo XII e XIII. — I Geremei si estinsero in Bologna sul finire del secolo XIII. — Arma: D'azzurro, a sette, (alias) nove gigli d'oro. — *Cimiero:* Un giglio d' oro.

GEREMEI di *Napoli.* — Ardoino dei Geremei di Bologna fu quello che propagò la famiglia nel regno napoletano e primieramente in Messina, mentre un Giuliano Geremei la stabiliva in Benevento. Dall' uno discesero i Geremia Messinesi che nella seconda metà del secolo XIV si diramarono a Palermo e Catania, e di qui ad Acireale nel 1601: dall' altro i Geremia Beneventani, un ramo dei quali ai principi del secolo XV si stabilì a Vairano, d'onde poi si propaginò a Teano nel 1676. Furono signori delle baronie di Regiovanni, di Monaco, di Suvarita e Ziza; militarono pei sovrani aragonesi, produssero molti magistrati, senatori, straticò, catapani e giustizieri. Ruggiero ambasciatore al Re Giacomo di Aragona ed a Papa Bonifacio VIII nel 1296; Giacomo maggiordomo del Re Ludovico nel 1355; Il B. Pietro detto l' *Apostolo di Sicilia,* il quale rifiutò il cardinalato offertogli da Eugenio IV nel 1439; Nicola canonico teologo della cattedrale di Teano, scrisse una storia di quella città e diocesi nel 1735. — Arma: D'argento con sette gigli di rosso ordinati in palo 2, 3, 2. — *Cimiero:* Un giglio di rosso. — *Divisa:* non nent.

GEREMEI-GHELFI di *Bologna.* — Arma: D' oro, all' aquila spiegata di nero, armata e rostrata d' oro posante coi suoi artigli sopra un basilisco di verde, linguato di rosso posto in fascia e colla testa rivolta verso l' aquila; col capo d' Angiò.

GERENZANI di *Cremona.* — Originaria di Milano e trapiantata in Cremona al tempo di Francesco Sforza e della duchessa Bianca-Maria Visconti, dette alla nuova patria dodici decurioni dei quali il primo fu Girolamo eletto nel 1527, e l' ultimo Pietro nel 1729. — Arma: Di verde, al leone d' oro, con la banda d'argento attraversante sul tutto.

GERIA di *Reggio-Calabria.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a tre stelle d' oro; nel 2.° d'argento, a tre rose d'oro.

GERINI di *Firenze.* — Ascritta all' arte dei beccai, e da Pietro di Gerino di Lando priore nel 1369 a Francesco di Giuliano di Piero che lo fu nel 1525 ottenne per quattro volte il priorato; Bartolomeo notaro della signoria nel 1507. (Estinta nel 1592). — Arma: D' azzurro, alla ruota d'oro cerchiata a otto raggi posta in mezzo di tre teste di leone d'oro, sormontata da un lambello di tre pendenti di rosso.

GERINI di *Firenze.* — Altra famiglia distinta dalla precedente, originaria di Scornio e ascritta all'arte degli speziali. Dal 1410 al 1510 ottenne per otto volte il priorato; e più tardi diversi furono senatori; Giovanni Vescovo di Volterra nel 1650 e poi di Pistoia nel 1653; Pier-Antonio ebbe dal Cardinal Carlo Medici il titolo marchionale; fu ambasciatore dell' Imper. Leopoldo, e maestro di camera del principe Ferdinando. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al cornetto da

caccia di rosso; nel 2.° di rosso, a tre catene d'oro, poste in banda.

GERINI di *Pistoia*. — Ascritta alla nobiltà pistoiese nel principio del secolo XV. — Corsino fu il primo a sedere fra gli anziani nel 1470; Gerino d'Antonio pittore, allievo di Pietro Perugino. — Estinta verso il 1580 nella persona di Pier-Francesco figlio del precedente. — Arma: Palato di rosso e di vaio di sei pezzi; col capo d'oro.

GERMANI di *Pesaro*. — Poc'oltre la metà del XV secolo si à un Pandolfo, originario austriaco, capostipite di questa famiglia, la quale forse trasse il proprio cognome dalla sua provenienza. Difatto un Giovanni notajo e cancelliere di Giovanni Sforza, e che stabilì definitivamente in Pesaro il suo domicilio, si nominò sempre *De Germanis d'Austria*, ed i suoi discendenti assunsero semplicemente il nome di Germani. — Francesco capitano morto al servizio della Repubblica di Venezia nella guerra di Candia del 1573. — Ultimo di questa casa fu Ludovico mancato nel 1640, cui era premorto nel 1615 il figlio Pandolfo. — L'eredità col nome passò agli Ondedei. — Arma: D'azzurro, al crescente rovesciato d'argento, accompagnato da tre stelle di otto raggi dello stesso, 2 in capo, ed 1 in punta.

GERMANO d'*Aosta*. — Originaria di Sordevolo nel Biellese, si trapiantò in Aosta verso la fine del XV secolo nella persona di Francesco che pose sua stanza nel borgo di Donas. Stefano suo figlio intervenne nella procura fatta per la neutralità nell'assemblea degli Stati il 18 Nov. 1556, e fu castellano del mandamento di Quart. (Estinta nel 1630). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, all'aquila di nero membrata di rosso, col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro; nel 2.° e 3.° d'oro, a quattro gigli di rosso, 2 e 2.

GERMONIO di *Sale nelle Langhe* (Piemonte). — Arma: D'argento, al pioppo di verde. — *Cimiero*: Due rami, uno di pioppo e l'altro di olivo. — *Motto*: CITO GERMINAT.

GEROBINO di *Messina*. — Arma: D'oro, alla fascia d'azzurro, attraversata da un albero di verde, sinistrato da un cane rampante grigio.

GEROLINI di *Trieste*. — Arma: Spaccato; nel 1° d'oro, all'aquila bicipite spiegata di nero; nel 2.° scaccato di . . . . .

GERVASI di *Monte San Giuliano* (Sicilia). — Arma: D'argento, al cervo ramoso al naturale.

GERVASI di *Lombardia*. — Arma: D'oro, alla croce di nero accantonata da quattro rose di rosso.

GERVASI di . . . . . , Conti. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero imbeccata e membrata del campo, sormontata da una corona imperiale; nel 2.° d'oro, ad una spada d'argento guarnita del campo, posta in sbarra, accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi male ordinate d'argento, e in punta da un crescente figurato e montante dello stesso.

GERVASIO di *Mondovì*. — Carlo-Felice Re di Sardegna, con lettere patenti 25 Mag. 1824, concesse all'intendente (di provincia) avv. Stefano Gervasio il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia con suo decreto dichiarò competere a Paolo-Filippo Gervasio, figlio del precedente, il titolo di barone trasmissibile nei discendenti maschi per continuata linea retta mascolina con ordine di primogenitura. — Arma: D'argento, al ponte di un arco solo, fortificato da due torri, il tutto di rosso, con un fiume d'azzurro, fluttuoso d'argento, scorrente sotto di esso ed un luccio d'argento nuotante nel fiume; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

GERVASIS di *Belluno*. — Sin dal 1423 un Giovan-Domenico Gervasis trovavasi fra i Consiglieri che formarono il corpo nobile della città di Belluno riconosciuto dalla Rep. Veneta, e la di lui famiglia ottenne la conferma di sua antica nobiltà con sovrana risoluz. 27 Ott. 1822. — Arma?

GERVASONI di *Rimini*. — Famiglia consolare estinta. — Arma: Di rossa, alla mitra a destra, ed al pastorale in palo a sinistra, il tutto d'oro; col capo dell'Impero.

GESIA o CHIESA del *Trevigiano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla chiesa col suo campanile d'argento; nel 2.° d'argento, alla croce patente di rosso.

GESSA di *Sardegna*. — Visconti di Flumini Maggiore. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, a quattro pali d'argento; nel 2.° di argento, alla torre di rosso uscente da un mare d'azzurro.

GESSI di *Bologna*. — Detta anche da Gesso o Laigoni, era già nel 1107 feudataria del castello di Gesso nel Bolognese, e fregiata del titolo comitale. Fu di parte lambertazza; si segnalò nel conflitto civile del 1271 e giurò la pace delle fazioni. — Fino dai primordi del secolo XIII i Gessi trattarono la cosa pubblica; più di cento volte entrarono anziani nel corso di cinque secoli, ed ebbero luogo in Senato dal 1626 al 1714. — Tolomeo militò nella gran crociata del 1217; quindici membri di questa famiglia furono professori in leggi, in rettorica e in medicina. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'argento, sormontato da due leoni affrontati d'oro; col capo d'Angiò. — *Alias*: D'argento, a due ancore di nero poste in palo; col capo di rosso caricato da un leone passante d'oro. — *Alias*: Spaccato d'azzurro e di rosso, alla fascia attraversante d'argento, accompagnata in capo da un leone nascente d'oro, e in punta da due ancore di nero poste in croce di S. Andrea.

GESSI di *Faenza.* — Originaria di Roma e trapiantata nel XIV secolo in Val di Lamone in Romagna. — In Faenza à sostenuto sempre le primarie cariche ed è fregiata del titolo comitale. — Baldassarre elegante e gentile poeta. — Arma: D' azzurro, alla fascia in divisa abbassata di rosso, sostenente un monte di sei cime di verde, accompagnata da tre stelle d'oro male ordinate in capo, e da un crescente d' argento in punta.

GESUALDO di *Napoli.* — Originata nel 1152 da Guglielmo figliuolo naturale del Duca di Puglia Ruggiero Normanno, à goduto nobiltà in Napoli al Seggio di Nido, in Auletta e in Benevento nel 1288. Ebbe la signoria di 97 feudi, della contea di Conza, dei marchesati di Laino, di Rotondo e di S. Stefano, del ducato di Caggiano e dei principati di Gesualdo e di Venosa. — Alfonso Cardinale Arciv. di Napoli nel 1596; Filippo Generale dei Minori Osservanti e Vescovo di Cariati; Ascanio Arciv. di Bari; Camillo e Troiano Arciv.i di Conza; Elia, gran contestabile e maresciallo del Re Guglielmo nel 1183; Nicolò capitan generale, giustiziere di Basilicata e reggente della Vicaria nel 1290; Ruggiero maresciallo del regno e giustiziere di Terra d' Otranto nel 1385; Carlo, vicario generale nelle Calabrie. (Estinta). — Arma: D'argento, al leone di nero, accompagnato da cinque gigli di rosso.

GEZZO di *Venezia.* — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro.

GHEDINI di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, alla fascia spaccata d' argento, e scaccata d' argento e di rosso di due file, accompagnata da tre gigli d'argento, 2 in capo ed 1 in punta.

GHEDINI di *Venezia.* — Originaria di Bergamo, e trapiantata in Venezia, vi ottenne la nobiltà nel 1667. — Arma: Trinciato d' azzurro e di rosso, all' orso levato del suo colore, tenente nella destra una spada d'argento e attraversante sul tutto.

GHELLI di *Bologna.* — Taddeo e Pietro-Antonio di Tommaso furono i primi che vennero ad abitare in Bologna nel 1490. — Molti anziani al Comune. — Fabrizio di Ludovico fu Cav. di S. Stefano, fondò una commenda di quest'Ordine, e morì a Savona nel 1589 miseramente ucciso in una controversia che ebbe col Cav. Rucellai di Firenze. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, al gallo di nero, crestato di rosso, posato nella linea di partizione; nel 2.° d'oro pieno.

GHELLINI di *Vicenza.* — Originaria di Bologna, nel 1315 si trapiantò in Vicenza. — In Bologna era detta Scannabecchi ed era nobile, ma ne fu discacciata perchè ardente fautrice del partito ghibellino. — Nel 1053 Pietro di Testa Scannabecchi avea fatto fabbricare in Bologna la chiesa di S. Damaso; Ghellino figlio di Becco fu quegli che abbandonata la patria si recò in Vicenza insieme colla moglie e tre figliuoli, e lasciò a questi il prorio nome. — Arma: Trinciato ondato d' oro e d'azzurro.

GHELLINI di *Vicenza.* — È forse la stessa precedente. — Ascritta da tempo remoto al Consiglio nobile di Vicenza, fu insignita del titolo comitale concesso dal Senato Veneto con decreto 19 Mar. 1619 al Cav. Giulio Ghellini ed a' suoi discendenti erigendo in contea le sue possessioni chiamate la villa Ghellina nel territorio di Thiene. — Ottenne la conferma dell' avita nobiltà con sovrane risoluz. 11 Mar. e 5 Mag. 1820. — Arma: Trinciato innestato d' azzurro e d' oro.

GHELTO di *Venezia.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla fascia d'argento, sormontata da un sole d' oro fra due lune del secondo; nel 3.° e 4.° di nero, alla croce di rosso, pomata di verde col delfino d' argento attraversante sulla crociera.

GHELTOFF di *Venezia.* — Originaria di Fiandra, ebbe la nobiltà veneta nel Sett. del 1697. — Arma?

GHERARDENGA o GHERARDENGHI di *Genova.* — Da Novi-Ligure. — Giacomo-Maria ascritto negli Spinola nel 1528. La sua discendenza seguitò ad essere ascritta al libro d' oro fino al 1698. — Un altro ramo fu pure ascritto nel 1632, in persona d' Ascanio qm. Enea; e la discendenza di lui seguitò pure le ascrizioni fino al 1750. — Arma: Fasciato di nero e d'oro; col capo del secondo, all' aquila nascente del primo, coronata d'oro.

GHERARDESCA (della) di *Pisa.* — Di Origine longobarda e procedente da un Gherardo vissuto nel decimo secolo. Fu sovrana di Gherardesca, Donoratico, Montescudaio, Settimo, Castagneto, Segalari, Cornino, Biserno e Montemassimo nella Maremma. Fino dai primordi del XIII secolo acquistò in Pisa grande autorità e potenza da signoreggiarla per lo spazio di oltre un secolo. Verso il 1532 passò a stabilirsi in Firenze. — Walfrido, innalzatò dopo morte all' onore degli altari, fondò l'Abbazia di Monteverdi in Maremma; San Guido eremita nel 1180; il B. Fazio Vescovo di Ghiona; il B. Gaddo dei Predicatori; Pietro Cardinale del titolo di S. Susanna; Francesco-Bonavantura Arciv. di Firenze; Ugolino del Conte Guelfo, reso immortale da Dante, visse nel secolo XIII. — I Gherardesca sono conti della Gherardesca, di Castagneto, di Donaratico, di Settimo e di Terra-Rossa per possesso immemorabile, e sono conti palatini per diploma dell' Imperat. Carlo IV del 1356. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, all' aquila dall' impero uscente dalla partizione; nel 2.° spaccato di rosso e d'argento. — *Cimiero:* Un'aquila di nero nascente mirante un sole d'oro a destra in alto. — *Motto:* Non datur alteri.

GHERARDI di *Firenze*. — Cominciò a fiorire nel 1352, nel qual anno Orlando di Gherardo aprì la serie dei trentadue priori della sua famiglia, come Bernardo figlio di Bartolomeo suo fratello fu nel 1434 il primo dei dieci gonfalonieri che questa casa dette alla Repubblica; Bernardo ambasciatore a Venezia, a Ferrara ed al Papa Pio II; altro Gherardo di Andrea Vescovo di Pistoia; Giovan-Battista senatore nel 1679. — Arma: D'oro, alla croce spinata d'azzurro, accantonata da quattro stelle di otto raggi dello stesso.

GHERARDI DEL BELLO di *Firenze*. — Presero il nome da Gherardo di Iacopo Del Bello ufficiale deputato alla rassegna dell'esercito fiorentino che mosse per Montaperti nel 1260. Ottennero per undici volte il priorato e per due volte il gonfalonierato tra il 1292 e il 1378. (Estinta nel secolo XV). — Arma: Di rosso, a tre fascie cucite dello stesso, caricate di rose d'argento.

GHERARDI di *Genova*. — Arma: D'azzurro, a due stelle di sei raggi d'oro, poste, una nel cantone destro del capo, l'altra nel cantone sinistro della punta.

GHERARDI di *Montenovo* (Marche). — Un conte Ermenegildo Gherardi apparteneva nel 1738 al Consiglio di Pesaro. — Nella prima metà del XIX secolo questa famiglia era domiciliata in Fano, donde passò ad Urbino per le nozze del conte Pompeo, valente letterato mancato da non molti anni, colla contessa Agnese della Staccio-la. — Arma: D'argento, alla sbarra di rosso, accompagnata in capo da due stelle di sette raggi d'oro, ed in punta da una rosa di rosso.

GHERARDI di *Pistoia*. — Consorti dei Fiorentini, e già fiorenti nel 1216, nel qual anno Nicolò dei Gherardi era pretore in patria; Giuliano si distinse nel maneggio delle armi, e fu capitano di Pisa pel duca Alessandro. — Arma: Eguale a quella dei Gherardi di Firenze.

GHERARDI di *Roma*. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento sostenuta da un monte di cinque cime dello stesso movente dalla punta, e accompagnata in capo da tre stelle male ordinate d'oro.

GHERARDI di *Siena*. — Originari di Asciano risieduti fino dal 1418. — Arma: Di rosso, a due gemelle d'oro accompagnate da tre conchiglie dello stesso, due in capo ed una in punta.

GHERARDINGHI della *Garfagnana*. — Se ne à memoria fino dal 970, e fu signora della fortezza di Verrucola, di Bibbiano, di Bogli, di San Romano, di Sommacologna e di altri castelli. — Arma: D'azzurro, alla testa e collo di drago d'oro, linguata di rosso e coronata d'oro.

GHERARDINI di *Firenze*. — Presero il nome da Gherardino di Ottaviano di Uguccione vissuto nel secolo XII, e figurarono tra le famiglie della fazione guelfa, e di questa parte seguirono tutte le varie vicende. Si divisero in due rami fino dai primi anni del secolo XIV, uno dei quali si stabilì in Cracovia. Altro ramo passò nell'Irlanda. — Guelfo di M. Giovanni per decreto della Signoria fu armato cavaliere e mandato ambasciatore nelle Marche alle bande di ventura nel 1361; Baccio di Tommaso Vescovo di Fiesole nel 1614; Bartolomeo senatore nel 1672 e console dell'Accademia Fiorentina nel 1659. — Arma: Di rosso, a tre fascie d'argento vaiate d'azzurro.

GHERARDINI *della Rosa* di *Firenze*. — Prese questo nome perchè Francesco di Taddeo Gherardini, essendo proposto dei priori nel 1419, ricevè dalle mani di Martino V la rosa d'oro la mattina della Pentecoste in S. Maria Novella. — Ottenne questa casa per ventiquattro volte il priorato e per quattro il gonfalonierato tra il 1303 e il 1510. — Arma: D'azzurro, seminato di crocette potenziate d'oro; col leone dello stesso, tenente una rosa di rosso attraversante sul tutto.

GHERARDINI di *Lendinara*. — Aggregata fin dal 1660 al Consiglio nobile di Lendinara, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluz. 24 Ag. 1829. — Gl'individui maschi di questa famiglia erano altresì decorati del titolo di conti di Lusia, che sin dal 20 Apr. 1442 fu concesso alla stessa da Ercole d'Este duca di Ferrara, e nel 1709 vennero ascritti alla classe dei cittadini nobili di Ferrara. — Arma?

GHERARDINI di *Reggio-Emilia* e di *Verona*. — Oriunda da Firenze, ebbe per più secoli stabile domicilio in Verona, dove godeva titoli di nobiltà e di marchesato. Nel 1652 fu aggregata alla patria nobiltà veneta, e fu confermata nobile con sovrana risoluz. 28 Giu. 1819. — Arma?

GHERARDINI di *Venezia*. — Arma: Di rosso, a tre fascie di vaio.

GHERSI di *Genova*. — Antonio ascritto nei Cibo nel 1528. — I figli ed i nipoti di lui furono pure ascritti al libro d'oro. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro.

GHETI o CAPETI di *Crema*. — Era già tra le nobili cremasche nel secolo XV. (Estinta). — Arma?

GHETTI di *Treviso*. — Arma: D'azzurro, al palo d'oro accostato da sei rose di rosso poste in due pali.

GHIEZZO di *Ravenna*. — Famiglia nobile che fiorì in Ravenna fino dal secolo XII e che si estinse nel 1610. — Tommaso e Rotarengo servirono in qualità di capitani Enrico imperatore nel 1187; Ugo massaro del Comune nel 1225; Diomaltisalvo compagno a Lamberto Polentani nelle fazioni di guerra da lui sostenute nel 1249. — Arma?

GHIARA di *Padova*. — Arma: Spaccato d'az-

zurro e d'argento, al leone d'oro attraversante sullo spaccato e sostenente con la branca anteriore destra una stella d'oro.

GHIBELLINI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, al leone rivoltato d'oro, accostato in capo da tre stelle di otto raggi dello stesso.

GHIBERTI di *Firenze*. — Originaria di Fiesole, e già nota nel secolo XIII, nel qual tempo un Guccio sedeva fra gli anziani. Durante la repubblica ottenne due volte il gonfalonierato e nove il priorato tra il 1319 e il 1435. — Arma: D'argento, all'aquila di azzurro.

GHIBERTI di *Firenze*. — Altra famiglia distinta dalla precedente, cui appartenne il famoso Lorenzo che risedè tra i dodici buonomini nel 1443 e tra i sedici gonfalonieri nel 1446, e fuse in bronzo la due porte di S. Giovanni di Firenze, che Michelangelo chiamò degne del paradiso. — Arma?

GHIDELLA di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda d'argento.

GHIERI di *Pistoia*. — Ha dato alla Chiesa quattro esimii prelati: Francesco, Gregorio e Cosimo Vescovi di Fano; Filippo Vescovo di Assisi; Tomaso di Vincenzo cavaliere di S. Stefano nel 1584. — Arma?

GHIEZZI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al capriolo alzato d'oro, caricato da due ramarri di verde, ed accompagnato da tre stelle d'oro, 2 in capo, ed 1 in punta; col capo d'Angiò.

GHIGI di *Roma*, Vedi Chigi.

GHIGLIOTTI di *San Germano*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, a tre bande di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al leone d'oro, quello del terzo punto rivoltato. — *Cimiero*: Un braccio armato, impugnante una spada. — *Motto*: AUT VINCERE AUT MORI.

GHIGO di *Druent* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, alla stella di otto raggi d'argento, e, nella campagna dello scudo, un'isola d'argento in mezzo ad un fiume, ed in essa isola un monte di verde rotto ed aperto entro il quale vi è un cavallo d'oro. — *Cimiero*: Un rubino incastonato in un anello. — *Motto*: ΔΑΚΤΥΛΙΟΞ ΓΥΓΟΥΝΗΞ.

GHILINI o GHILLINI di *Allessandria*. — Originaria di Milano e trapiantata in Alessandria fino dal tempo della fabbricazione della città. Fu delle guelfe del popolo e della casa ducale ed ebbe la signoria di Chieni e Gravetta. — Vanta una serie di personaggi celebri per valor militare che prestarono i loro servigi ai Visconti, agli Sforza, agli Spagnuoli ed alla Casa di Savoia. — Ottone Ghilini Vescovo di Alessandria nel 1176, di Bobbio nel 1185 e poi Arciv. di Genova nel 1203; Andrea Vescovo di Tournay e Cardinale nel 1342; Tomaso, condottiero distinto, andò in Francia ai tempi di Carlo VI e morì governatore di Bergamo nel 1402; Giangiacomo, Tommaso e Ottaviano decurioni in patria; Cristoforo distinto giureconsulto e pubblicista; Ghilino Vescovo di Comacchio nel 1532. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento coronato d'oro.

GHILIOSSI di *Torino*, Conti di Lemie. — Arma: D'azzurro, a due bande d'argento, con un giglio d'oro nel punto del capo. — *Motto*: NON PEREO.

GHINI di *Siena*. — Dei grandi risieduti nel 1357. — Agnolo ambasciatore ad Urbano IV. — Arma: D'azzurro, alla testa di cervo ramosa d'oro.

GHINUCCI di . . . . . — Arma: D'armellino, alla biscia d'azzurro, ondeggiante in palo, l'uscente di carnagione, col quarto franco d'azzurro, caricato da una ruota di S. Caterina d'argento.

GHIOZZI di . . . . . — Arma: D'azzurro, al calice d'argento accostato da due leoni affrontati e controrampanti, e sormontati da un'aquila bicipite di nero; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

GHIRARDELLI di *Bologna*. — Originaria di Ferrara. — Arma: D'oro, a tre sbarre doppio merlate d'azzurro.

GHIRARDINI di *Castelfranco*. — Originarii di Firenze, donde vennero banditi per ragioni politiche nel 1230, si trovano stabiliti in Castelfranco anche prima del 1400. Dettero notari e teologi. Divisi in più rami, uno di essi verso il 1500 si chiamò degli Oredeti. (Estinta). — Arma: Di rosso, a tre fascie d'azzurro, la prima di sette, la seconda di cinque, la terza di tre fiocchetti d'armellino.

GHIRARDINI di *Rovigo*. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, al leone dell'uno nell'altro.

GHISALBERTI di *Lodi*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, a tre rose al naturale gambute e fogliate di verde poste in fascia, nel 2.° d'argento, alla banda ondata d'azzurro, caricata di tre uccelli di nero col petto d'argento.

GHISELLI di *Bologna*. — Sette membri di questa nobile famiglia furono degli anziani dal 1506 al 1560. — Paolo d'Antonio fu scalco di papa Gregorio XIII; Ruggiero senatore in Roma, nella qual città fiorì un ramo dei Ghiselli, come pure in Arezzo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone nascente d'argento tenente con la branca sinistra un giglio dello stesso; nel 2.° d'oro, a tre gigli d'azzurro male ordinati.

GHISI di *Genova*. — Frate Innocenzo Ghisi, dei Predicatori, stampò nel 1587 coi tipi di Girolamo Bartoli, un suo *Ragionamento dell'Unione*, per la festa così detta, che celebravasi ogni anno in Genova il 12 Sett. — Si à pure alle stampe (Venezia 1594) un *Giuditio di Paride, dialogo di Filippo Ghisi nobile genovese*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro, dentata, caricata di un'altra in divisa, d'argento, per inchiesta.

GHISI di *Nizza*, Consignori di Castelnuovo e di San Salvatore. — Arma: Spaccato; nel 1° d'azzurro, a tre stelle d'argento male ordinate; nel 2.° di rosso, a due colombe al naturale, affrontate, tenenti ciascuna nel becco un ramo di ulivo di verde; con la fascia d'argento attraversante.

GHISI di *Venezia*. — Originaria di Firenze e trapiantata in Venezia ove rimase inclusa fra le patrizie nella serrata del gran Consiglio. — Andrea e Girolamo portatisi ad espugnare le isole di Amorgos, di Tinos, di Miconus, di Skhiros, di Sciatos, di Scopellos, di Scriphos nella Grecia, ne ottennero la signoria per decreto della Veneta Repub.ª col titolo di conti. — Divisa poi in vari rami, alcuni fiorirono in Mantova ed altri in Lombardia, ed uscirono da essi valenti letterati ed insigni artisti. — Mons. Cesare Ghisi Vescovo eletto di Crema. — Arma: D'argento, al capriolo di rosso, accostato da tre stelle dello stesso, due in capo ed una in punta. — *Alias:* Di rosso, alla punta d'argento.

GHISLANZONI di *Donenasco* nel vogherese e di *Pavia*. — Carlo-Alberto Re di Sardegna, con patenti 10 Gen. 1835, concesse all'avvocato Giuseppe-Bassano de' Ghislanzoni di Donelasco il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile. — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia, con decreto 18 Ag. 1868, autorizzò la trasmissione all'Avv. Ernesto-Francesco de Ghislanzoni di Pavia, figlio di Giacomo, del titolo di barone concesso come sopra dal Re Carlo-Alberto all'Avv. Giuseppe-Bassano, figlio di Cristoforo, e questi di Giuseppe-Siro, ed alla sua discendenza estintasi nel 1866. — Il padre dell'Avv. Ernesto-Francesco era nipote di Giuseppe Siro. — Con lettere patenti 1 Dic. 1870 lo stesso Re Vittorio-Emanuele autorizzò inoltre il sudd. Avv. Ernesto di far uso della seguente Arma: D'argento, al leone al naturale, tenente colle zampe anteriori una lancia da torneo, pure al naturale, in palo, banderuolata a fiamma d'azzurro, verso sinistra; con una fascia in divisa di rosso attraversante.

GHISLANZONI di *Vicenza*, Conti. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro tenente nelle sue branche una bandiera di rosso svolazzante a sinistra. — *Divisa:* NIHIL TIMEO NISI TURPIA.

GHISLARDI di *Bologna*. — Nobile famiglia che fu di Consiglio e continuò col grado senatorio, oggi estinta. — Diversi furono anziani ed altri senatori. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'argento; nel 2.° d'azzurro, a tre bande d'oro; nel 3.° di rosso.

GHISLARDI di *Vicenza*. — Detta anche *Geremia* perchè molti della famiglia portarono questo nome, era originaria di Bologna, e le sue prime memorie rimontano al 1255. — Arma: Un orso passante tenente colla branca anteriore destra un coltello; esso orso accompagnato da cinque stelle di sei raggi, tre in capo e due in punta.

GHISLOLI di *Traffiume*. — Uscì dal ceppo dei nobili de Rhodes feudatari della valle Formazza, ed ebbe a capo-stipite un Guidolo da cui prese il cognome di Guidoli, cangiato poi in quello di Ghisloli. — Nel secolo XIV faceva parte dei vicini e nobili di Traffiume. Nel 1460 Giovanni di Antonio era dei Consoli, come pure Giovan-Battista nel 1531. — Arma: D'azzurro, ad una catena di monti di più cime di verde dalla quale scende un leone d'oro lampassato di rosso avente tra le branche una ruota di otto raggi dello stesso; con un crescente d'argento posto nel canton destro del capo.

GHISLIERI o GHISILIERI di *Bologna*. — Derivarono nel secolo XI dai cattani di Sala e si diramarono nel XV a Roma, a Ferrara, a Vicenza, non che al Bosco dell'Allessandrino. Seguirono la parte guelfa, ressero le patrie magistrature dal secolo XII in poi sostenendo la senatoria trecent'anni, e noverando cento settantasei anziani. Nel sec. XIII ebbero trenta servi; nel XVII il titolo di conti, poi quello di marchesi. Assai volte andarono fuori a trattar negozi del Comune od a regger città. — Militarono in Palestina nel 1188, per Carlo Re di Napoli nel 1248, per la Spagna nella Fiandre nel 1572, pei Veneziani capitanando una galera contro i Turchi nel 1589. — Vanta oltre duegento uomini illustri fra'quali un Michele che fu Papa col nome di Pio V elevato dopo morte all'onor degli altari col titolo di Santo; Il Beato Francesco fu Abate dei Canonici Regolari; Guido uno dei primi poeti in lingua volgare e dei quattro celebrati da Dante; Antonio monaco cluniacense e poi Vescovo. — Arma: Bandato di rosso e d'oro. — *Cimiero:* La figura della giustizia. — *Motto:* JUSTITIA OMNIUM DOMINATRIX.

GHISLO di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a sei rose di rosso.

GHISOLFI di *Cremona*. — Dettero alla patria nove decurioni, dei quali il primo fu Lorenzo-Giam-Pietro eletto nel 1522, e l'ultimo Pier-Francesco eletto nel 1772. — Arma: Troncato di . . . . . e di . . . . . al grifo di . . . . sulla partizione.

GIACCHI del *Sannio*. — Originaria di Firenze, e discendente da quel Ciacco nominato dall'Alighieri nel canto VI dell'Inferno. In Firenze ebbe autorità e cariche nella repubblica. Dalla Toscana passò nel Sannio e propriamente in Sepino nel Matese. Porta questa famiglia il titolo comitale. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accostato in capo da tre stelle dello stesso, ed in punta da un'armatura d'argento guernita d'oro.

GIACHINOTTI di *Firenze*. — Consorti dei Tornaquinci, dettero alla Repubblica sette priori tra il 1443 o il 1529. — Bernardo commissario

al Borgo S. Sepolcro nel 1530. (Estinta). — Arma: Inquartato d'oro e di verde, a quattro conchiglie dell' uno all' altro; sul tutto uno scudo rotondo d'argento caricato di una croce di rosso.

GIACINTO di *Puglia*. — Arma: Di rosso, ad un giacinto fiorito al naturale.

GIACOB di *Venezia*. — Arma: Inquartato d' azzurro e d' oro. — *Alias:* D' oro, al quarto franco sinistro d'argento caricato di un leone illeopardito d'azzurro.

GIACOBAZZI di *Modena*. — Originaria di Pescarola di Montebaranzone, castello nelle montagne del Modanese presso Sassuolo. — Nel secolo XVI era di Consiglio nella propria patria, ed Onorio e Bartolomeo coprirono le cariche di governatori di diverse provincie degli stati estensi. — Ascritta alla nobiltà di Modena, fu fregiata del titolo comitale nel 1777. — Domenico-Maria giureconsulto valentissimo, e ministro residente del Duca di Modena Rinaldo I alla Corte di Roma; Onorio consigliere di stato. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da tre stelle d' oro, e in punta dal monte di tre cime d' argento sormontato da tre gigli d' oro.

GIACOBETTI di *Assisi*. — Ebbe il gonfalonierato fin dal 1437. — Ruggero, ultimo di questa nobile famiglia, morto vescovo in patria nel 1716. — Arma: Di rosso, alla fascia di argento, accompagnata in capo da tre gigli d'oro ordinati in fascia, ed in punta da una rosa d'argento.

GIACOBUZI o GIACOBUZZI di *Assisi*. — (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, alla rosa d'argento; nel 2.° d'argento, al destrocherio di carnagione impugnante una mazza d'oro.

GIACOMAZZI di *Venezia*. — Appartenne all' ordine de' segretarj del Senato Veneto. La sua nobiltà deriva dal Consiglio nobile di Padova cui era stata aggregata fin dal 1791. Nel 1795 fu investita di un carato del feudo giurisdizionale e contea di Cesana e dell' annessovi titolo comitale. Fu confermata nobile con sovrana risoluzione 1 Mar. 1820. — Arma?

GIACOMAZZI di *Vicenza*. — Ascritta fino dal 1582 al Consiglio nobile di Vicenza, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 11 Mar. 1820. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, a due fasci d'arme di nero, passati in croce di S. Andrea.

GIACOMELLI di *Pinerolo*. — Tomaso Giacomelli, religioso dell' Ordine di San Domenico, inquisitore di Torino, scrisse diverse opere eruditissime, e fu Vescovo di Tolone creato nel 1565; Gioffredo compose la storia della casa di Savoia. — Arma?

GIACOMELLO di *Bologna*. — Arma: D' oro, a cinque rose di rosso, 2, 2 e 1, con un giglio d'azzurro in capo.

GIACOMETTI di *Piacenza*. — Carlo-Emanuele III Re di Sardegna con lettere patenti del 9 Ott. 1748 creò nobili della città di Piacenza Giambattista Giacometti ed i di lui figliuoli e discendenti nati e nascituri legittimi e naturali in infinito — Ferdinando Duca di Parma, con diploma 15 Ag. 1769, concesse il titolo di conte allo stesso Giambattista ed ai di lui figli e discendenti maschi. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia con suo decreto dichiarò competere a Luigi-Giambattista nipote ex filio del precedente i titoli di conte e di nobile della città di Piacenza trasmissibili a tutti i discendenti maschi per continuata linea retta mascolina. — Arma?

GIACOMINI di *Firenze*. — Consorti dei Malaspini, dei Guglialferri e dei Tebalducci, furono ammessi alle magistrature nel 1414, e da quell' epoca al 1528 ottennero per dodici volte il priorato. — Antonio d' Iacopo commisario generale contro i Pisani nel 1502. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, col lambello di cinque pendenti d'azzurro attraversante in capo.

GIACOMINI di *Firenze*. — Altra famiglia distinta dalla precedente venuta meno circa al 1400. — Arma: D'oro, all'aquila di nero.

GIACOMO (di) di *Messina*, Baroni di Giampaolo. — Arma: D'azzurro, a tre torcie d'argento, accese di rosso, impugnate e legate dello stesso.

GIACONA di *Sicilia*, Vedi Chacon.

GIACONIA di *Sicilia*. — Arma: D' azzurro, al leone d'oro impugnante una lancia d' argento, astata di nero, cimata da un elmo all' antica d'argento.

GIACUZZI di *Matera*. — Il nobile Gianvito Giacuzzi fu sindaco di Matera nel 1555; Luc'Antonio distinto professore di gius canonico; Vincenzo console generale in Civitavecchia. — Arma?

GIAFFRÈ di *Palermo*. — Arma: D' azzurro, a due pali d' oro, colla banda del primo, attraversante sul tutto.

GIAGLIONI di *Susa*. — Signori di San Giorio, Loste, Alteretto, Madana, Borbone, Fiano, e di una parte di Bozzolino. — Roberto eccellente giureconsulto, consigliere di Amedeo il Grande Conte di Savoia e giudice generale del Piemonte a nome di Giacomo principe di Acaia. — Arma?

GIAIME di *Sardegna*. — Conti di Bolognan in Tarantasia nel 1784. — Arma: D'oro, al castello sormontato da due spade passate in croce di S. Andrea, impugnate da una mano destra di carnagione, il tutto al naturale.

GIALONGO di *Sicilia*. — Famiglia genovese di cui si ànno certe memorie fino dal secolo XII sapendosi che un Filippo Longo fu console in patria della repubblica. I suoi discendenti coprirono eminenti cariche, e diversi furono elettori, anziani, consiglieri, riformatori e ambasciatori. —

Nel 1485 si trapiantò in Sicilia, ove Pietro di Iacopo fu castellano di Castronovo. — Domenico acquistò i feudi di Fiumetorto e di Ragiasciacca, e ne portò il titolo baronale. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, all' aquila spiegata e coronata di nero; nel 2.° di rosso, al castello di tre torri d'argento, merlato di tre pezzi.

GIALLINA di *Venezia*. — Originaria di Corfù, faceva parte di quelle nobili famiglie, e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluz. 4 Nov. 1822. — Arma?

GIAMBONE di *Genova*. — Dalla riviera orientale trapiantata in Genova da tempo assai remoto, fu ascritta alla nobiltà nel 1528 ed aggregata all'albergo dei Marini. — Nicolò consigliere della Repubblica nel 1368; Damiano del Consiglio degli anziani, e riformatore dei capitoli statutari nel 1393; Luigi capitano di galea sotto la guida di Clemente Fazio. — Arma: D'azzurro, al capo d'oro dentato di due pezzi e due mezzi, e caricato di una rosa fiorita e fogliata al naturale.

GIAMOSA di *Belluno*. — Aggregata fin dal 1637 al Consiglio nobile di Belluno, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 28 Feb. 1821. — Arma?

GIAMPAOLI di *Lucca*. — Originaria di Pontedera proveniente dalla famiglia Capini (*Vedi Capini*) e trapiantata in Lucca nel secolo XV. — Nel 1532 cominciò a godere degli onori senatori della Repubblica Lucchese, e nel seguente anno prese parte al Consiglio. — Mario cancelliere della Repubblica nel 1612; Pellegrino Cancellier Maggiore nel 1619. (Estinta nel 1711). — Arma: D'argento, al leopardo illeonito d'oro sostenuto da un monte di tre cime di verde, movente dalla punta, con la fascia di rosso attraversante caricata di tre stelle di otto raggi pur d'oro.

GIAMPAOLO di *Campobasso*. — Paolo-Nicola fiosofo e agronomo, sedè nel 1807 nel Consiglio di stato, fu socio dei Georgofili di Firenze, e pubblicò diversi scritti sulla religione e sull'agricoltura; Francesco Vescovo di Larino. — Arma: D'azzurro, al liocorno rampante d'argento sostenuto da un monte al naturale accollato da una corona d'oro, accompagnata da una catena dello stesso, movente dalla cima del detto monte; con tre stelle d'oro ordinate nel capo.

GIAMPÈ di *Assisi*. — Luigi di Gaetano, avendo sposato la nobile Lodovica Giacopini, fu aggregato alla nobiltà di Assisi nel 1750. — Francesco-Maria, suo figlio, morì vescovo della sua patria nel 1827. — Godono il titolo di Conti. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, caricata da una biscia ondeggiante nel senso della fascia, accompagnata da tre stelle d'oro, 2 in capo, ed 1 in punta.

GIANASSO di *Carignano* (Piemonte). — Silvestro avvocato de' poveri nel 1676, prof. nell'Università di Torino, fu padre di Milano auditore ed avo di Giacomo intendente generale della casa e delle finanze della principessa Ludovica di Savoja, da cui ebbe, nel 1684, in dono parte di Pamparato. — Arma: D'azzurro, a tre bande d'oro; col capo cucito del primo, a tre stelle d'argento ordinate in fascia. — *Motto*: AUSPICIIS FIRMATA SUIS.

GIANBONI di *Pisa*. — Nel XVI secolo à dato tre anziani al Comune di Pisa. (Estinta). — Arma: Di rosso, all' aquila d' argento, colla banda d'azzurro attraversante sul tutto caricata di tre conchiglie d'argento.

GIANCONI di *Padova*. — Arma: Partito d'argento e d'azzurro.

GIANDONATI di *Firenze*. — Ebbe sei priori, e si estinse in Donato di Raffaello nel 1583. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, al raggio di carbonchio gigliato d'oro, attraversante sul tutto.

GIANELLA di *Verona*. — Insignita dalla Rep.ª Veneta con ducale 4 Gen. 1791 dei titoli di nobile, conte e giurisdicente di Cesana, fu con sovrana risoluz. 30 Ott. 1824 elevata al grado equestre dell' impero austriaco. — Arma?

GIANETTI di *Fossombrone* (Marche). — (Estinta). — Arma: D' azzurro, al capriolo d' oro, accompagnato in capo da tre stelle di sei raggi dello stesso, ordinate in fascia, ed in punta da una testa di Giano bifronte pur d' oro.

GIANFIGLIAZZI di *Firenze*. — Prese il cognome da Giovanni figlio di Azzo, e fu nel tempo delle civili fazioni del partito dei Guelfi. — Dal 1343 al 1530 conseguì il priorato per trenta volte, e dieci il gonfalonierato. — Produsse distinti guerrieri che la illustrarono nei secoli XIII e XIV. — Luigi ambasciatore all'Imperator Carlo IV; Geri poeta amico e contemporaneo del Petrarca; Iacopo accettissimo a Clemente VII che lo elesse per uno dei dodici riformatori che istituirono il principato, e fu senatore. (Estinta nel 1764). — Arma: D' oro, al leone d' azzurro armato e lampassato di rosso.

GIANFILIPPI di *Verona*. — Appartenne fin dal 1603 al Consiglio nobile di Verona. Paolino del fu Filippo ottenne il 16 Nov. 1787 da Vittorio-Amedeo re di Sardegna il titolo di conte e le insegne di Cav. di giustizia de' SS. Maurizio e Lazzaro, e con altro diploma 15 Feb. 1788 lo stesso Re concesse a lui e a' suoi discendenti maschi il titolo di marchese. — Fu confermata nobile con sovrana risoluzione 9 Dic. 1819. — Arma?

GIANFROTTA di *Capua*. — Ascritta fin da remoto tempo alla nobiltà capuana. — Leone Gianfrotta miles è il più antico personaggio di cui si abbia memoria; Domenico membro nel 1809 del Consiglio generale di beneficenza della provincia di Terra di Lavoro. — Ebbe questa famiglia

il titolo baronale sul feudo del Campo. — Arma: D'azzurro, (alias) di verde, a tre sbarre d'oro, abbassate sotto la fascia in divisa dello stesso, sormontata da un drago d'argento.

GIANGOLINO di *Messina*. — Arma: Losangato d'argento e d'azzurro.

GIANGUERCIO di *Sicilia*. — Famiglia nobile di Mazzara, originaria di Messina, il di cui primo ceppo fu Giovanni Guercio incaricato di ambascieria presso Carlo V. imperatore. — Michele giudice di appello nel 1537; Alfio deputato del regno nel 1590; Vincenzo giudice della R. C. e auditore generale. — Arma: D' azzurro, a tre stelle di argento male ordinate, 1 e 2.

GIANI di *Milano*. — Arma: Spaccato, d'oro, all'aquila di nero sopra uno sbarrato d'argento e d'azzurro; con la fascia inquartata di rosso e d'argento attraversante sulla partizione e caricata di una stella di otto raggi dell' uno nell' altro.

GIANI di *Novate* nel contado di Chiavenna. — Dette molti uomini egregi alla patria, dei quali tre furono consoli di Chiavenna ed uno di Novate. — Giacomo-Giovanni esercitò per ventiquattro anni l' ufficio di luogotenente di giustizia in tutta la giurisdizione di Chiavenna; Paolo delegato del Commissario grigione; Francesco Vescovo di Sirmio in Ungheria; Giacomo Ferdinando Vescovo di Semendria nella Serbia. — L'imperatore Leopoldo I conferì nel 1685 a Paolo Giani e suoi discendenti la nobiltà ungherese, e nel 1704 li fregiò del titolo baronale di Volpo. — Arma: D' argento, all' aquila bicipite spiegata di nero e coronata di due corone d' oro, caricata nel cuore della lettera L d' oro; spaccato partito, nel 1.° d' argento bandato di rosso di otto pezzi; nel 2.° d' argento, allo scoglio di verde cimato della porta turrita, aperta e finestrata del campo; il tutto innestato d' argento, ai tre colli di verde cimati della corona di Ungheria sormontata dalla croce patriarcale.

GIANNELLI di *Vitulano* (Benevento). — Originaria di Firenze. — Basilio giureconsulto e letterato chiarissimo del XVII secolo; Giovanni Vescovo di Alessano nel 1717; Tommaso Vescovo di Termoli nel 1753. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' oro, caricata di tre gigli di rosso, ed accompagnata in capo da due stelle, fra le quali un sole, il tutto d' oro, ed in punta da un destrocherio di carnagione, coll' indice disteso, vestito d' oro.

GIANNI di *Firenze*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a due aquilotti spiegati d' argento, ordinati in fascia; nel 2.° d' argento pieno.

GIANNINI di *Firenze*. — Appartenne a questa famiglia Ser Lorenzo di Ser Giannino da Belforte notaro della Signoria nel 1428 e nel 1430. Duccio suo figlio ottenne il priorato nel 1439. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'oro, sormontato da un semivolo dello stesso.

GIANNINA di *Lombardia*. — Arma: Partito di uno, spaccato di due in sei quartieri; nel 1.° d' azzurro, a tre stelle d' oro in fascia; nel 2.° di rosso, alla catena d' oro; nel 3.° di verde, al leone rivolto d' oro, la coda biforcata e la bordura di rosso; nel 4.° d' argento, all' aquila spiegata di nero, coronata d' oro; nel 5.° d' azzurro, all' ancora d' oro, posta in sbarra; nel 6.° d' argento, a tre pali di rosso. — *Cimieri:* I. Tre penne di struzzo, una d' azzurro e due d' oro: II. Un' aquila bicipite, spiegata di nero membrata, imbeccata e coronata in ciascuna testa d' oro, caricata sul petto della lettera H maiuscola dello stesso. III. Tre penne di struzzo, una d' argento fra due di rosso.

GIANNONE di *Bitonto*. — Famiglia antichissima detta anche Maggiore, ascritta al patriziato bitontino e signora al tempo di Re Guglielmo II della baronia di Loreto. Si divise in due rami: il primo detto Giannone de Maioribus è tuttavia fiorente, e l' altro detto Giannone Alitto si estinse nel principio del secolo XIX. — Vito Giannone famigliare e domestico di Maria Imperatrice di Costantinopoli nel 1365; Giovan-Donato Vescovo di Ruvo. — Un altro ramo trovasi trapiantato nella città di Acri in Calabria, dove fiorisce tuttora fregiato del titolo comitale. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d' azzurro, al giglio d' oro; nel 2.° d'azzurro, alla sbarra d' oro; nel 3.° d' azzurro, alla rosa d' argento.

GIANNOTTI di *Montignana* nel Padovano. — Antonio creato Vescovo di Forlì nel 1563, traslatato alla sede di Urbino nel 1568. — Arma: Partito; nel 1.° d' azzurro, all' albero di alloro al naturale movente da una terrazza di verde, di due rami che s' intrecciano superiormente in croce di S. Andrea e formano una ghirlanda, accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi d'oro male ordinate; nel 2.° di rosso, al leone d' oro movente da una pianura erbosa.

GIANNUZZI di *Cosenza*. — Originaria di Roma, e stabilita prima in Amantea e nella terra di Aiello trapiantata quindi in Cosenza al patriziato di quella città venne tosto aggregata. — Fu signora dei feudi di Pietramale e di Enna Guglielmina; e per la estinzione della nobile famiglia Rota acquistò il titolo di principe di Cerenzia. — Arma: D' azzurro, a tre fascie d' oro accompagnate nel capo da tre stelle dello stesso ordinate in fascia.

GIANOTTI del *Piemonte*. — Signori di Bairo o baroni di Fiorano. — Arma: Partito; nel 1.° fasciato d' argento e di rosso; nel 2.° d' argento, al pino di verde; il tutto sotto un capo d' oro, all' aquila di nero coronata dello stesso. — *Cimiero*: Un' aquila come nello scudo. — *Motto*:

RENOVABITUR UT AQUILÆ JUVENTUS.

GIANOTTI di *Ravenna*. — ARMA: D'azzurro, al volo d'argento sormontato da una stella di sei raggi d'oro.

GIANOTTI di *Torino*. — Carlo-Alberto Re di Sardegna, con lettere patenti 26 Gen. 1836, concesse al capitano Marcello Giannotti il titolo di conte trasmissibile per primogenitura maschile. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia con suoi decreti dichiarò competere a Luigi-Teresio-Valentino il titolo di conte trasmessibile ai discendenti maschi con ordine di primogenitura, ed a Cesare-Federico-Marcello il titolo di nobile dei conti Giannotti trasmissibile nei discendenti legittimi e naturali d'ambo i sessi per continuata linea retta mascolina. — ARMA: Spaccato; nel 1.° inquartato in capriolo d'oro e d'azzurro, ciascun punto alla stella dell'uno nell'altro; nel 2.° di nero, vestito d'argento. — *Cimiero:* Una testa di Giano al naturale. — *Motto*: DIVERSUS ET IDEM.

GIANVILLA di *Napoli*. — Originaria di Francia, prese il nome dalla signoria di Joinville, e venne nel regno con Carlo I d'Angiò. In Napoli godette nobiltà al seggio di Porto, e fu signora di ben 70 feudi, di sette contee e del principato di Joinville. — Pietro giustiziere e capitan generale di Capitanata; Nicola reggente della Vicaria, familiare di Re Carlo II d'Angiò e giustiziere d'Abruzzo e terra di Bari; Amelio maresciallo del regno nel 1403 (Estinta). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, seminato di fiocchi di rosso, al leone nascente dello stesso coronato d'oro; nel 2.° di nero, a sei piume d'argento poste in fascia con le punte volte al centro, 2, 2 e 2.

GIAPESSI di *Assisi*. — Già nota fin dai primi anni del XVI secolo, e spenta dopo la metà del successivo. — Ha dato molti distinti giureconsulti. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da tre stelle d'oro poste in fascia ed in punta da un giglio d'argento.

GIARA di *Verona*. — ARMA: Spaccato di rosso e d'argento, a sei rose dell'uno nell'altro poste in cerchio.

GIARDINA di *Sicilia*. — Ne fu capo-stipite Luigi Arias Giardina primo acquisitore della baronia di S. Ninfa in val di Mazzara nel 1615, della quale fu primo marchese nel 1621. Ebbe inoltre il feudo e la baronia di Gibellini e il principato di Ficarazzi. — Diego capitano giustiziere nel 1748. — ARMA: D'argento, all'albero sradicato di verde.

GIARDINI di *Ravenna*. — Antica famiglia stabilita in Ravenna fino dai tempi di Dante, alla quale appartennero: Bruno, valente poeta ed oratore; altro Bruno discepolo di Marc' Antonio Granelli anch' esso professore dell'arte oratoria, e chiaro poeta del secolo XVI. — ARMA?

GIARRIZZO di *Sicilia*. — Antonio Giarrizzo, come nominatario di Costantino Carta. — Donativo fu riconosciuto nel 1806 nel titolo di Barone di Rincione. — Antonio Giarrizzo e Reggio in Grimaldi fu riconosciuto nel titolo di Barone di Rincione con real rescritto 4 Giu. 1858 e con decreto ministeriale 12 Ag. 1871. — ARMA: D'azzurro, all'albero sradicato al naturale, accostato da due leoni controrampanti d'oro.

GIAVARINI di *Bologna*. — Gherardo di Matteo, ed un altro Gherardo furono degli anziani; l'uno nel 1466 e l'altro nel 1602. — Molti dottori collegiati ed alcuni canonici di S. Pietro. — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro tenente fra le branche una chiavarina d'argento; col capo d'Angiò.

GIAVIN d'*Aosta*. — I fratelli Orlando e Defendente originarii di Biella, sono i primi di questa casa che si trovano stabiliti in Aosta. Essi vi esercitarono la gabella del sale, che loro procurò una considerevole fortuna per la quale si fecero nobilitare nel 1589. (Estinta nel 1625). — ARMA: D'azzurro, a tre conchiglie d'argento, 2 e 1; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso. — *Motto:* AUDACI FORTUNA FELIX.

GIBELLINI di *Novara*. — Innocenzo, domenicano, e generale inquisitore a Ivrea nel principio del 1600. — ARMA: Spaccato d'argento e di rosso, a due tortelli ordinati in fascia nel primo, e un bisantino nel secondo dell'uno nell'altro; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

GIBELLINI di *Torino*, Conti di San Pietro. ARMA: Come la precedente; più: *Cimiero*: Un tortello di rosso: *Motto*: INCLYTA PERPETUUM VIVAT GIBELINA PROPAGO,

GIBELLINI di *Valperga* (Piemonte). — È un ramo della precedente trapiantato in Valperga da Marc' Antonio professore di legge à Torino. Ebbe la signoria dei feudi di Salto e Priacco e di S. Martino e Castelnuovo. — Tomaso-Giuseppe senatore di Nizza, poi di Torino, quindi presidente del consolato, ottenne il titolo di conte; Bonifacio decurione della città di Torino. — ARMA: Uguale alla precedente.

GIFFONE di *Calabria*. ARMA: Di verde, al cervo rampante d'oro. — *Alias*: D'azzurro, al cigno d'argento.

GIFFONE di *Tropea*. — Originata da Guaimario detto Giffone, Gifone, figliuolo di Guidone duca di Sorrento e conte di Conza e nipote dei principi di Salerno nel 1091. Prese il nome dalla signoria di Giffone ed ebbe nobiltà in Tropea. — À goduto cinque baronie, la contea di Simmari e il marchesato di Cinquefrondi. — Guglielmo fu tra i baroni che nel 1182 andarono con Gu-

glielmo il Buono alla guerra di Terra Santa; Stefano domestico e famigliare di re Roberto d'Angiò; Gerardo contestabile di Calabria; Orazio con altri cavalieri andò a soccorrere l'isola di Malta contro i Turchi nel 1565. — Arma: Scaccato d'argento e di nero di sei file; con la fascia di rosso attraversante sul tutto.

GIGANTI di *Fossombrone* (Marche). — Girolamo, celebre leggista, pubblicò parecchie opere, ed, al servizio della Veneta Repubblica, fu consultore del Consiglio dei Dieci e suo difensore nelle controversie per la Bolla Clementina verso la metà del XVI secolo. — Giovanni suo figlio gli successe nella carica di consultore e difensore della Repubblica. — Un Antonio fu segretario del celebre Monsignor Beccadelli, Arciv. di Ragusa. Fu buon poeta latino, e pubblicò nel 1595 in Bologna; *Carmina Exametra, Lyrica, Endecasyllaba;* ed un Nicoletto diè alla luce la *Scuola di Spada* (Venezia 1606). (Estinta). — Arma?

GIGLI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da tre gigli d'argento, 2 in capo ed 1 in punta; col capo d'Angiò. — *Alias*: D'azzurro, al capriolo di rosso, accompagnato da tre gigli d'argento, 2 in capo ed 1 in punta.

GIGLIO (del) di *Bologna.* — Marcantonio Vescovo di Forlì dal 1578 al 1580. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde movente dalla pianura erbosa e sormontato da un giglio d'oro.

GIGLIO di *Roma.* — Arma: D'oro, all'albero di verde sostenuto da due ghiri controrampanti di nero, sormontato nel capo da un lambello di rosso.

GIGLIO di *Sicilia.* — Arma: D'azzurro, al giglio d'oro accompagnato nel canton destro del capo da una stella dello stesso.

GIGLIOLI di *Ferrara.* — Detta in antico dei Pellicciari, e originata da un Gigliolo valoroso guerriero nel 1185. — Giacomo consigliere intimo di Nicolò III d'Este che l'onorò del titolo di conte; Malatesta governatore di Melara nel 1476; Desiderio Vescovo di ?; Antonio Archiatro di Ercole I; Giovanni ebbe per sè e suoi discendenti il titolo comitale e quindi il marchionale. — Arma: Spaccato d'oro e di nero, all'aquila al volo abbassato dell'uno nell'altro, la coda intrecciata formante un nodo d'amore, coronata e linguata di rosso.

GIGLIUCCI di *Fermo.* — Fregiata del titolo comitale. — Arma: D'azzurro, al giglio di giardino fiorito di tre pezzi al naturale piantato sopra un monte di tre cime d'oro movente dalla punta. — *Cimiero*: Un'aquila nascente di nero, coronata d'oro, volta a sinistra.

GIGNOD di *Aosta.* — Arma: D'oro, alla porta a sesto acuto all'antica, fiancheggiata da due torri, il tutto di rosso, murata di nero e merlata alla guelfa; sulla sommità della porta un corvo di nero, allumato e beccato di rosso, fermo.

GILI di *Firenze.* — Appartenne a questa casa Domenico di Lapo priore nel 1378. — Arma: Spaccato inchiavato d'argento e di rosso, l'argento caricato di un giglio del secondo,

GILI di *Pinerolo.* — E una delle più antiche e nobili di Pinerolo, e prima del 1260 possedeva il castello di Buriasco. — Giacomo consigliere del Principe di Acaia; Bonifacio, suo figlio, fu nel marzo del 1316 investito di tutti i beni feudali ereditati dal padre. — Arma?

GILIBERTO di *Palermo.* — Governò, sotto il regno del re Alfonso, la città di Palermo colle cariche di pretore e di senatore. — Arma: D'oro, a tre rose di rosso, fogliate di verde moventi da tre monti di nero.

GILLI di *Chieri.* — Arma: Di rosso, alla fascia accompagnata in capo da un leone nascente; in punta da un giglio, il tutto d'argento.

GILLIET *della Valle d'Aosta.* — Originaria di Gignod, trapiantata nel borgo Sant'Orso di Aosta ed in S. Cristoforo. — Il più antico di questa nobile famiglia di cui sia stata rimasta memoria è un Pietro sul principio del XVI secolo. Antonio, suo figlio, nel 1566 esercitava l'ufficio di vicebalìo. (Estinta verso la fine del XVII secolo). — Arma: Di rosso, a due rami di palma d'oro passati in croce di S. Andrea, accantonati da quattro stelle dello stesso.

GILLIO di *Santhià* (Piemonte). — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla testa di leone d'oro; nel 2.° d'oro, alla banda di rosso. — *Cimiero*: Un cane bianco nascente. — *Motto*: In laboribus requies.

GINANNI di *Ravenna.* — Fu capo-stipite un Giovanni gentiluomo ungherese che vivea intorno al 1200. Un Nicolò trasferì la sua dimora a Venezia dov'ebbe la carica di piovego. Antonio suo figlio andò a stabilirsi a Siena, e quindi a Meldola in Romagna, dove un Pietro, valoroso guerriero, mastro di campo dei Guelfi, liberò la città dall'assedio dei Visconti, per cui fu insignito da Galeotto Malatesta della nobiltà di Cesena ed eletto membro del Consiglio. I discendenti di Pietro formarono due rami, uno dei quali passò a Reggio Emilia e si estinse verso la fine del secolo XVII, e l'altro nel 1514 pose stanza in Ravenna, dove si suddivise in altri rami, quattro dei quali sono tuttora fiorenti. In Ravenna ebbero i Ginanni la cittadinanza, la nobiltà e il seggio in senato: ottennero inoltre il patriziato romano dal Pontefice Paolo V nel 1605, confermato da Benedetto XIV nel 1746. Molti egregi personaggi illustrarono questa famiglia, tra i quali il celebre araldista March' Antonio. — Prospero Vescovo di Cervia creato da Clemente VIII. —

Gaetano Vescovo di Fuligno nel 1777. — Arma: Trinciato d'oro e di rosso, alla cotissa d'azzurro, caricata da tre stelle d'oro attraversante sul tutto; collo spaccato di concessione che forma un capo d'azzurro, caricato di un drago alato d'oro, abbassato sotto un altro capo dello stesso caricato dell' aquila di nero, membrata, imbeccata e coronata d'oro. — *Cimiero*: Un leone nascente d'oro, tenente nella sinistra una stella dello stesso.

GINETTI di *Campobasso*. — Arma: D'azzurro, al cavallo corrente di nero sopra un terreno di verde.

GINI di *Firenze*. — Arma: Di rosso, a due semivoli abbassati affrontati d'argento.

GINNASI di *Faenza*. — Originaria di Cremona, da cui passò in Imola nel 1359. Da Imola si trapiantò in Castel Bolognese fin dall' anno 1400 nella persona di un Giovanni. Divisa poscia in due rami, uno si stabilì in Roma e l'altro in Faenza; fregiato del titolo comitale. — Domenico Cardinale di S. R. C.; Francesco studiosissimo delle cose patrie lasciò un'opera manoscritta assai pregiata. — Una famiglia omonima avente la stessa arma gentilizia à pur fiorito in Velletri. — Arma: D'oro, al destrocherio di carnagione vestito di rosso movente dalla sinistra, e tenente un compasso d'argento aperto colle punte in alto; col capo d'azzurro sostenuto da una trangla di rosso e caricato di tre gigli d'oro.

GINNETTI di *Velletri* e di *Roma*. — Arma: D'argento, a tre bande di rosso, a due rose dell' uno nell' altro poste una nella prima, e l'altra nella seconda banda.

GINORI di *Firenze*. — Originaria di Calenzano, castello in valle di Marina e trapiantata in Firenze nel 1304, vanta ben cinque gonfalonieri di giustizia e 26 priori, oltre un gran numero di podestà, di vicari e di castellani. — Ebbe la signoria del feudo di Cecina, il marchesato di Riparbella, di Casale, di Guardistallo e di Bibbona, e la contea di Urbecca nel Casentino. — Francesco-Maria Vescovo di Fiesole nel 1735; Gabriele consigliere del Duca Lodovico Sforza e conte palatino creato dall' imperatore Massimiliano. — Inscritta fin dal 1464 nel ruolo dei cavalieri del S. M. O. Gerosolim., ben sei individui ne vestirono l'abito in diverse epoche, e Vincenzo Cav. e Commend. fu fatto ricevitore della sua Religione in Toscana in benemerenza di aver strenuamente difeso Malta nel 1565 dalle armi di Solimano sultano dei Turchi. Nell' Ordine militare toscano di S. Stefano furono ascritti otto individui della casa Ginori, ed uno di essi, Giuseppe fu nel 1678 eletto soprintendente generale dell' Ordine. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro caricata di tre stelle del campo.

GIOACCHINI di *Fossombrone* (Marche). — Originaria di Roccacontrada (Arcevia), dove fin dal XV secolo era considerata fra le più nobili. — Pietro, dotto teologo dell' ordine degli Agostiniani, sedè tra i padri del Concilio di Trento. — Francesco-Maria, uditore rotale in varie città, fu in corrispondenza col celebre Muratori. (Estinta). — Arma: D'oro, al busto di moro al naturale, vestito di vari colori e coperto il capo di un berretto di verde.

GIOANETTI di *Bologna*. — Assai antica ed illustre famiglia che à dato alla patria molti anziani, il primo de' quali fu Nicolò nel 1355. — Vandino e Nanne nel 1313 furono citati dall'Imperat. Enrico per causa di stato; Matteo cavaliere gaudente nel 1314; Giovanni gonfaloniere di giustizia nel 1326; Andrea del Consiglio dei 400 nel 1376. — Un Pietro di Giovanni fu grande astrologo, ed uno dei sedici riformatori sul finire del XIV secolo. — Tommaso dei 50 del Credito; Floriano e Filippo nel 1443 patirono travagli per le turbolenze della città. — Un altro Floriano di Antenore fu dottor di leggi collegiato, consultore del S. Ufficio, insigne professor di Bologna e in Inglostadt, e consigliere del Duca Guglielmo di Baviera. Nel 1559 l' Imperat. Ferdinando I lo fece cavaliere e conte, e Papa Gregorio XIII lo ammise nella Congregazione della Concordia. — Un Marsiglio nel XVII secolo fu creato marchese dal Granduca di Toscana. — Arma?

GIOANNETTI del *Piemonte*. — Signori della Piè di Lirano. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro accompagnato da tre stelle di otto raggi dello stesso scintillanti. — *Cimiero*: Un angelo nascente, di fronte, vestito di porpora alato e cinto d'oro, tenente colla destra un compasso dello stesso e indicante colla sinistra il *motto*: De sursum nescia ludi.

GIOARDO o GIOVARDO di *Genova*. — Da Chiavari, donde si recarono a Genova circa il 1400, e furono fonditori di artiglierie assai riputati. — Alcuni di loro nel 1528 furono ascritti negli Imperiali; e le ascrizioni dei loro discendenti al libro d'oro seguitarono fino al 1655. — Arma?

GIOCONDO di *Basilicata*. — Arma: D'azzurro, al cane seduto al naturale sopra una terrazza di verde; col capo d'argento, caricato di un' aquila di nero coronata d'oro.

GIOENI di *Sicilia*. — Famiglia originata dalla R. Casa di Angiò, e propriamente da Enrico consanguineo di Carlo I. — Trapiantata in Sicilia all' epoca del famoso Vespro, ebbe nobiltà in Palermo e in Catania e la signoria di sedici feudi, delle contee di Bavuso e di Chiusa, dei marchesati di Castiglione e Giuliano, di quattro ducati, e di cinque principati. — Bartolomeo gran cancelliere del regno di Sicilia nel 1394; Pezzone gran protonotario di Sicilia; Lorenzo straticò di Messina nel 1616. — Arma: Di rosso, con otto gigli di Francia d'oro, posti 3, 2, 3. — *Alias*;

Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone uscente di nero coronato d'oro; nel 2.° scaccato di argento e di rosso di cinque file.

GIOFFREDO del *Piemonte*. — Signora del feudo di Cadenetta o Cainea fino dal 1695. — Arma: Trinciato di rosso e d'argento. — *Cimiero:* Un liocorno simile. — *Motto*: Gaufrid.

GIOGO di *Genova*. — Arma: D'azzurro, al giogo d'oro.

GIOIOSA di *Venezia*, — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato: a) palato d'argento e di verde; b) d'argento, a tre cespugli di foglie di verde, poste in fascia e ciascun cespuglio posto in fascia: nel 2.° e 3.° d'argento, al leone d'oro, accompagnato da sei gigli dello stesso, quattro nei cantoni, uno in capo ed uno in punta.

GIOLFINI di *Verona*. — Arma: Piumettato d'argento, ciascuna piuma caricata di una mosca d'armellino di nero; col capo di nero caricato di un inchiavato di due pezzi e due mezzi di rosso, movente dalla linea di divisione.

GIONA di *Verona*. — Ascritta fin dal 1490 al Consiglio nobile di Verona, nel 1693 fu insignita del titolo di marchese di Palazzolo che da Ferdinando-Carlo duca di Mantova era stato conferito a Francesco Giona, fratelli e nipoti e discendenti in ordine di primogenitura. Ottenne la conferma dell'avita sua nobiltà con sovrana risoluz. 15 Mag. 1825. — Arma: Di rosso, ad un ponte di tre archi d'argento posto in banda, gettato sopra nn fiume al naturale e sostenente una volpe di rosso nell'atto di correre sul detto ponte.

GIONNINALI de BASSEVI di . . . . . — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite di nero; nel 2.° partito; a) di rosso, a una marca d'oro in forma di I sinistrata da una linea in zigzag in palo; b) d'azzurro a una volpe d'argento, corrente sopra un terreno di verde. — *Cimiero*: Una volpe uscente d'argento.

GIONTOLI di *Assisi*. — Ascritti al ceto nobile di Assisi nel 1776; — Girolamo, che fu il primo a conseguire quest'onore, fu l'ultimo della sua famiglia, e morì nei primi anni del XIX secolo. — Un ramo di questa casa fiorisce tuttora in Gualdo-Tadino. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, al leone del primo.

GIOPPI del *Trentino*. — Fu signora della Villa di Campi presso Riva di Trento. — Giovanni Sobieschi, Re di Polonia, concesse patenti di nobiltà ad un Giacomo Gioppi per atti di valore dal medesimo effettuati sotto le mura di Vienna assediata dai Turchi nel 1683. Altro Giacomo amministrò la giustizia nel Trentino al principio del secolo XIX. — Arma: Partito; nel 1.° spaccato; di sopra d'azzurro alla stella di sette raggi d'argento; disotto d'argento, alla torre di rosso, merlata di quattro pezzi alla guelfa, aperta, finestrata e murata di nero, fondata sulla pianura erbosa al naturale; nel 2.° d'oro, al lupo rampante di nero. — *Motto*: Pro rege armatus.

GIORDANI di *Casal Monferrato*. — Appartenne a questa famiglia Francesco-Federigo Giordani balì dell'Ordine militare di S. Stefano, protonotario apostolico e Arciv. di Melitene creato da Benedetto XIII nel 1725. — Arma?

GIORDANI di *Genova*. — Guglielmo ambasciatore a Federico Barbarossa nel 1164. — Davide, artefice bianco, fu anziano nel 1509. Nel 1528 egli e suo fratello Giorgio furono ascritti nei Promontorio. — Ultimo ascritto al libro d'oro fu Benedetto q.^{m} Giambattista q.^{m} detto Giorgio senatore nel 1596 e 1599. — Arma: Interzato in banda; nel 1.° d'oro, all'avoltoio di nero, passante sulla partizione; nel 2.° d'azzurro, al serpe al naturale rovesciato nel verso della pezza; nel 3.° di verde.

GIORDANI di *Gubbio*. — Due omonime famiglie, originaria l'una di Roma e l'altra di Pesaro, fioriscono in Gubbio: quest'ultima fu aggregata alla nobiltà eugubina il 22 Nov. 1741. — Arma?

GIORDANI o DE JORDANIS d'*Ivrea*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° spaccato; al 1.° d'azzurro, a tre stelle d'oro ordinate in fascia; al 2.° d'oro, mareggiato d'azzurro.

GIORDANI di *Pesaro*. — Originaria del Monte S. Maria, castello del Pesarese, fu trapiantata in Pesaro circa il 1400 da un Giordano, dal quale forse derivò il nome della famiglia. Il figlio del precedente, ser Bartolo, entrò nel Consiglio della città nel 1436 e tolse in moglie Francesca sorella di Monsignor Giovanni-Benedetto Vescovo di Pesaro. — Estinta nei primi anni del XIX secolo, e l'eredità ed il nome passarono nei conti Macchirelli. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre C majuscole d'oro ordinate in fascia; nel 2.° d'azzurro, a tre bande increspate d'argento.

GIORDANI-FONTANA di *S. Dalmazzo* presso Cuneo. — Originaria di Nocera, trapiantata in Piemonte da un Domenicone Giordano. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, sinistrata da un crescente dello stesso verso il capo. — *Motto:* Numquam Retrorsum.

GIORDANI di *Sassuolo* nel Modenese. — Aderente alla fazione mariana chiamavasi nel secolo XV or del Pitocchi ed or dei Giordani; ed il primo di essa che si conosca è Pedretto vivente circa al 1370. — Giambattista militò sotto le bandiere di Carlo V e trovossi col grado di capitano alla battaglia di Pavia e al celebre sacco di Roma; il Dott. Melchiorre luogotenente in Sassuolo del podestà. — Arma: Partito; a destra

d' oro, all' aquila diademata di nero uscente dalla partizione; a sinistra d' azzurro, alla fascia di rosso accostata in capo e in punta da una stella d'oro.

GIORDANI di *Vicenza*. — Arma: D'argento, a due fascie di rosso.

GIORDANI di *Vicenza*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a due stelle accostate d' argento; nel 2.° di nero, al capriolo d' argento; con la fascia ondata d' argento attraversante sullo spaccato.

GIORDANO di *Cosenza*. — Famiglia feudataria di cui se ne à memoria fino dall'epoca della dinastia angioina. À goduto nobiltà nella città di Cosenza. — Arma: Spaccato da una fascia centrata d' argento; nel 1.° di rosso, a due oche d' argento affrontate; nel 2.° d' argento, a tre bande d' azzurro.

GIORDANO di *Napoli*. — Di origine romana e dell' ordine senatorio, s' ignora l' epoca in cui si trapiantò nel reame di Napoli, ma fino dai primordi del XIV secolo fioriva in Sicilia, in Lecce, nel Principato Citeriore, negli Abruzzi ed in altri luoghi. — Iacopo Giordano nel 1214 giudice in Messina; Federico milite verso il 1400 era feudatario di Mazzaria, di Venetico, di Ungario, di Trono e di Milazzo; Antonio consigliere ai Papi Alessandro VI e Leone X. Un Claudio barone di Terra Ruggiero, e Giuseppe Barone di Busso nel 1711. — Per matrimonio contratto nel 1683 da Nicolò di Marc'-Antonio Giordano con Giulia-Vittoria Vitaliano erede di Girolamo barone di Oratino e Roccaspromonte, questa baronia passò in proprietà della casa Giordano. Il barone Gennaro ottenne da Carlo VI re di Napoli con diploma del 10 Ag. 1720 per sè e suoi discendenti il titolo di duca d' Oratino confermato con decreto ministeriale del 6 Dic. 1882. — Arma: D' azzurro, a due alberi al naturale, nudriti sopra un terreno di verde; col capo d'argento, sostenuto dalla divisa di rosso, caricata di tre stelle d' oro; il capo stesso caricato dall' aquila bicipite spiegata di nero, membrata, imbeccata e coronata d' oro sormontata dalla corona imperiale dello stesso, portante nel petto una croce patente d' oro.

GIORDANO di *Sassari*. Baroni. — Arma: Partito; nel 1.° d' azzurro, al crescente d' argento; nel 2.° d' argento, a tre trifogli di verde, 2 e 1; il tutto sotto un capo d' oro, al leopardo di nero, armato e linguato di rosso. — *Cimiero*: Un volo d' argento, caricato sopra ciascuna ala di un trifoglio di verde.

GIORDANO di *Sicilia*. — Arma: D' argento, all' albero sradicato di verde.

GIORDANO di *Trani*. — Altra famiglia distinta dalla precedente e originaria di Roma donde esulò nel secolo XV. Fu ascritta nel 1587 al patriziato di Trani, nel seggio dell' Arcivescovato e più tardi in quello di Lucera di Puglia, ed ebbe il titolo di duca. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° scaccato di un ordine di argento e di verde, accompagnato da due pali di rosso ai due lati nel campo d'argento.

GIORDANO di. . . . . — Arma: Di rosso all' albero d' oro, sostenuto da due leoni dello stesso, affrontati al tronco

GIORDANO-LANZA di *Lucera*. — Originaria di Tramonti e diramata in Lettere, in Melfi, in Manfredonia e in Lucera dove ebbe il patriziato e dove presentemente fiorisce. — Guglielmo castellano del castello di Belvedere nel 1313; Domenico Patriarca di Antiochia e Vicegerente di Roma; Girolamo dottissimo poliglotta. — Arma: D' azzurro, all' albero di verde nudrito sopra un fiume d' azzurro, accostato da due leoni d' oro controrampanti e accompagnati nel capo da tre stelle d' oro.

GIORELLO di *Brà* e di *Torino*. — Arma: D' azzurro, alla gru d' oro tenente la vigilanza d' argento accompagnata da due stelle d' oro, col capo spaccato dentato di rosso e d' argento.

GIORGI-BERTOLLA (de) di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° partito: a) d' oro, al leone d' azzurro; b) d' oro, al castello sormontato da due torri d' azzurro; nel 2.° d' oro, a tre bande d' azzurro. — *Cimiero*: Un leopardo illeonito uscente d' oro. — *Divisa*: NEQUE VI NEQUE METU.

GIORGI di *Trento*. — Matteo dottore all' Università di Bologna nel 1650. — Arma: Inquartato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° di rosso, al cuore d' oro; nel 3.° d' azzurro, al giglio d' oro; nel 4.° d' oro, al leone al naturale.

GIORGI di *Velletri*. — Arma: D' azzurro, al destrocherio di carnagione, vestito di nero, movente dalla punta, ed impugnante un' alabarda dello stesso — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, all' elmo chiuso di nero addestrato da una palma di verde posta in sbarra; nel 2.° di rosso, al destrocherio di carnagione vestito di nero, movente dal fianco destro, ed impugnante una freccia in atto di scagliarla contro la testa di un drago di nero movente dal fianco sinistro ed avente la bocca aperta per ingolarla.

GIORGI o ZORZI di *Venezia*. — Originata da un Cavaliere della Moravia, e stabilita in Venezia, fu signora di diversi castelli nel territorio pavese e nel piacentino. — Bernardo senatore veneziano ed uno dei tre riformatori della città di Padova; Marino fu il cinquantesimo doge della repubblica, e successe a Pietro Gradenigo nel 1311; sei membri di questa famiglia furono procuratori di S. Marco. Diversi furono vescovi di Brescia e di Piacenza. Ottaviano capitano di giustizia in Siena. — Arma: D' argento, alla fascia di rosso. — *Alias*: Scaccato d' argento e d' azzurro. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' az-

zurro, a tre gigli d'oro posti in banda; nel 2.° e 3.° d'argento alla fascia di rosso. — *Alias*: Scaccato di rosso e d'oro. — *Alias*: D'oro al leone di nero. — *Alias:* Scaccato d'oro e d'azzurro.

GIORGINI di *Forlì*. — Famiglia patrizia. — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata in capo da tre stelle di sei raggi d'oro male ordinate, ed in punta da una volpe rivolta e fuggente al naturale sopra un terreno di verde.

GIORIO di *Verona*. — Ascritta al Consiglio nobile di Verona nel 1283, ottenne la conferma della sua nobiltà con sovrana risoluz. 28 Feb. 1821. Era altresì decorata del titolo di conte e cavaliere che fu conferito dal Duca Antonio Sforza a Giovanni-Maria Giorio, e confermato dalla Rep. Veneta con ducale 27 Feb. 1781. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso rampante contro un albero di verde fustato di rosso posto a destra; il tutto sostenuto da una terrazza di verde, e accompagnato in capo a sinistra da una cometa d'oro.

GIOSSANI di *Cremona*. — Dette alla patria ventun decurioni, dei quali il primo fu Simonino senatore nel 1209, e l'ultimo Giovan-Battista nel 1634. — Arma: D'argento, al giglio d'azzurro.

GIOTA di *Verona*. — Arma: D'argento, ad un artiglio di aquila di verde unghiato di rosso, posto in palo, le unghie in alto; con la fascia di rosso attraversante sul tutto.

GIOVANDI di *Genova*. — Arma: Bandato d'oro e di rosso; col capo d'azzurro, alla stella di sei raggi d'oro.

GIOVANE di *Monteleone* (Calabria). — Arma: D'azzurro, all'albero al naturale accostato da due leoni affrontati d'oro.

GIOVANELLI di *Pesaro*. — Originaria di Saludeccio, borgo del territorio di Rimini. — Un Amato Giovanelli, pur di Saludeccio era del Consiglio di Pesaro nel 1768. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accostata in capo da una stella di otto raggi d'argento, ed in punta, da un monte di tre cime di verde, cimato da una colomba al naturale, rivolta ed avente nel becco un ramo d'olivo di verde.

GIOVANELLI di *Siena*. — Dei Riformatori risieduti fino dal 1384. — Arma: Di rosso, a due gemelle d'oro accompagnate da tre stelle di sei raggi dello stesso, poste, una in capo, una in punta, ed una nel centro.

GIOVANELLI di *Venezia*. — Consorte della nobile famiglia Noris, se ne à memoria fin dal 460. — Ebbero nel 1668 per decreto del Veneto Senato il titolo di conti di Marengo e Carpenedo, e con altro decreto furono aggregati al patriziato Veneto. — Furono inoltre creati nobili di Ungheria, e nel 1678 conti del S. R. I. — Ottennero nel 1817 la conferma dell'avita nobiltà e del titolo di conti dell'Impero d'Austria; e più tardi da Fracnesco I il titolo di principi. — Gualtieri capitano di cavalleria nell'esercito dell'imperatore Carlo V; Vincenzo familiare cesareo nel 1620; Giovan-Andrea barone di Telvana, signore della Petra, commissario generale dell'esercito imperiale schierato contro i Francesi sul Reno. — Due furono procuratori di San Marco, tre podestà di Crema. — Federigo Vescovo di Chioggia e nel 1776 Patriarca di Venezia. — Arma: Inquartato con la croce patente d'argento; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, membrata, imbeccata e coronata di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla nave d'argento, velata dello stesso, con un remigante dentro, posta sopra un terreno di verde.

GIOVANNETTI di *Novara*. — Insignita del titolo di nobiltà nella persona dell'avvocato Giacomo Giovannetti dal Re Carlo-Alberto con diploma del 4 Mar. 1845. — Arma?

GIOVANNI (De) del *Piemonte*. — Conti di Gualtieri. — Arma: D'argento, a tre spighe mature di frumento fogliate, al naturale, impugnate e legate di rosso.

GIOVANNI (di) di *Sicilia*. — Originaria di Valenza e discendente dalla Centelles, avendo avuto a capo-stipite un Giovanni Centelles. — Dalla Spagna si diramò in Francia, nelle Isole Baleari, in Padova, in Venezia, ove fu detta Ziani e Zani, in Napoli e in Sicilia ove fu portata in tempo di re Pietro II d'Aragona. — Ha goduto nobiltà in Palermo, in Messina, in Licata, in Cosenza, in Reggio ed in altre città. — In Sicilia si divise in due grandi linee e fu signora di ventotto feudi, di quattro marchesati, di tre ducati e di sette principati. — Pietro maestro dell'Ordine di Calatrava in tempo di Re Don Giacomo d'Aragona; Roderico luogotenente del maestro dei Templari; Placido archimandrita di Messina e vescovo di Siracusa. — Diversi furono senatori e giudici di Palermo; Giovan-Paolo celebre astrologo. — Arma: D'azzurro, alla spiga di grano d'oro tenuta da due leoni controrampanti e coronati dello stesso, nudrita sopra una zolla di verde movente dalla punta. — *Cimiero*: Un'aquila uscente spiegata di nero, linguata di rosso, imbeccata e coronata d'oro.

GIOVANNINI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al crescente d'oro; nel 2.° d'azzurro, a tre bande d'oro; colla fascia cucita di rosso attraversante sulla partizione.

GIOVANNINI di *Urbino*. (Estinta). — Arma: Due monti ciascuno di tre cime, sormontati, quello a destra da una testa strappata di pecora, e quello a sinistra da una testa di bue.

GIOVANNIZIO di *Spalato*. — Arma: Partito d'argento e di rosso, al giglio dell' uno nell'altro; ciascuna delle tre foglie caricate da un crescente d'argento. — *Cimiero*: Il giglio dello scudo.

GIOVANOLA di *Traffiume*. — Nobile di Traffiume quasi estinta in questa terra, ma fiorente in Cannobio. — Se ne ànno memorie fino dal 1476. — Ebbe notai e causidici collegiati, ma il suo maggior lustro è stato l' avvocato Antonio Giovanola, deputato del Collegio di Romagnato, Senatore del regno nel 1861, Ministro dei lavori pubblici nel 1867, morto nel 1882. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, al monte di tre cime di verde, sormontato da una stella d'oro; nel 2.° d'argento, al destrocherio vestito di rosso, la mano di carnagione impugnante una spada d'oro; col capo d'azzurro caricato di un giglio d'oro. — *Motto:* VIRTUTE OMNIA VINCIT.

GIOVE del *Piemonte*. — Arma: D' azzurro, al muro d'oro, movente dalla punta e dai fianchi dello scudo, col capo dello stesso, all'aquila di nero.

GIOVENE del *Napoletano*. — Il primo di cui si abbia memoria è Baldassarre il quale reggeva la Repubblica napoletana nel 1006. — Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio Capuano, in Cava, in Monteleone, in Tropea, in Reggio, in Catanzaro e in Cosenza. — È stata signora di quindici feudi, del marchesato di Pietramelara e dei ducati di Girasole e di Santangelo a Fasanello. — Giovanni familiare e Ostiario di Re Roberto d' Angiò; Giacomo valoroso capitano dell' imperatore Carlo V; Giovan-Vincenzo Cimiliarca della metropolitana di Napoli. — Arma: D' azzurro, all' albero al naturale sostenuto da due leoni d'oro controrampanti e affrontati.

GIOVENONE di *Vercelli*. — Girolamo Giovenone pittore ebbe due figli, Giuseppe-Amedeo e Giampaolo, valenti pittori anch' essi. Il secondo, ammogliatosi nel 1584, continuò la famiglia che per tre generazioni ebbe medici insigni, poi sorse un avvocato, Giuseppe-Amedeo, che fu conte di Robello nel 1772; ma l' unico suo figlio maschio non ebbe prole, e con lui si estinse la famiglia. — Arma: D'azzurro, alla testa di giovane al naturale in profilo crinita di biondo, coronata da una ghirlanda di foglie di verde; col capo d'oro, all' aquila di nero coronata dello stesso.

GIOVIO di *Como*. — Originaria d' Isola, sul lago di Como. — Nelle turbolenze del secolo XII si trasferì ad abitare a Ravenna donde passò poi in Como. — Paolo, soprannominato lo storico, Vescovo di Nocera, fu autore di pregiatissime opere; Giulio e Paolo vescovi anch' essi di Nocera; Benedetto, consigliere di Carlo V; Ottavio nel 1573 giudice delle pescagioni e presidente delle provisioni; Giambattista cavaliere dell' ordine di S. Stefano nel 1775. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, al castello di rosso fiancheggiato da due torrette e sormontato da una terza torre più elevata, fondato sopra un lago al naturale: al 2.° e 3.° d'oro, a tre torte di rosso, con la bordura composta di rosso e d' argento. Sul tutto d'oro, all' aquila di nero coronata d'oro. — *Cimiero:* Un angelo alato d' azzurro, coronato d'oro, vestito di rosso con le braccia distese verso due colonne d'argento a destra e a sinistra poste in capriolo, rovesciate, il tutto sormontato dal *motto*: NON PLUS ULTRA. — *Divisa*: FATO PRUDENTIAM MINOR.

GIOVIO-LATUADA DELLA TORRE di *Milano*. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d' azzurro, ad uno scudo ovale d'oro, bordato d'oro e d'azzurro; il detto scudo caricato di un castello sormontato da una torre di rosso aperta e finestrata d' oro; nel 3.° d'oro, al leone di rosso rampante contro un fusto fogliato di verde, piegato in semicerchio; nel 4.° palato di azzurro e d'oro di otto pezzi, con la fascia di rosso, caricata di una stella d' oro e attraversante sul palato. — *Cimiero:* Una donna uscente, vestita d' azzurro, cinta d'oro. — *Divisa*: FATO PRUDENTIAM MINOR.

GIRALDI di *Ferrara*. — Ebbe a capo-stipite un Giraldo-Lilio-Gregorio distinto letterato ed uno dei più vasti ingegni che vantasse Ferrara nel secolo XVI; Giulio-Olimpio versatissimo nelle lettere greche e latine; Girolamo intendente del Duca Alfonso II; Orazio Vescovo di Comacchio e legato in Ancona, Camerino e Fano. — Questa famiglia, oggi estinta, ebbe il titolo marchionale nel 1647 dal Duca di Mantova. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro sormontato da un braccio uscente in palo vestito di rosso, la mano armata col dito indice teso e gli altri piegati: accompagnato da tre teste di donzella di carnagione, crinite d' oro.

GIRALDI di *Firenze*. — Originati da Giraldo di Dante dal Borgo S. Lorenzo, il quale nel 1322 fu deputato dal Comune di Firenze a sopraintendere alla costruzione delle mura del suo luogo nativo. I suoi figli trapiantarono in Firenze la propria famiglia. — Giraldo di Lorenzo fu nel 1396 il primo dei venti Priori che da questa casa tolse il Comune. — Ad un ramo di questa famiglia appartennero Vincenzo, senatore sotto Cosimo I; Giuliano, Alessandro e Jacopo uomini di lettere; Jacopo segretario di Cosimo III nel 1693. (Estinta). — Arma: D'argento, al leone di nero, coronato d'oro.

GIRALDI del *Quartiere S. Maria Novella di Firenze*. — Distinta dalla precedente, dette tre priori alla Repubblica. — Arma?

GIRALDINI di *Mantova*. — Arma: D'argento, a tre fascie nebulose di cinque angoli di rosso; col capo d'azzurro caricato di un leone illeopardito d' oro.

GIRALDIS di *Monfalcone* (Friuli). — Ottenne l' aggregazione alla nobile cittadinanza udinese nel Marzo del 1752. — Arma?

GIRAMI di *Milano*. — A questa famiglia ha appartenuto Squarcia Girami ministro e favorito di Giovanni-Maria Visconti e ucciso dal popolo milanese il giorno stesso in cui fu pugnalato il duca innanzi alla porta della Chiesa di S. Gottardo. — Arma: D'argento, ad un castello di due torri di rosso, aperto e finestrato del campo, cimato da un leone al naturale, rampante fra le due torri.

GIRARDI di *Venezia*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento caricata di una rosa del campo e accompagnata da due rose del secondo, una in capo ed una in punta.

GIRARDI o GHERARDI di *Verona*. — Arma: D'azzurro, ad una corona d'oro gemmata di rosso.

GIRARDINI di *Verona*. — Famiglia fregiata del titolo marchionale. — Bernardino, avendo offerto alla Veneta Repubblica cento mila ducati per la guerra di Candia, ottenne la nobiltà nel 1652. — Arma?

GIRARDO di *Venezia*. — Originaria di Fano. — Essendosi segnalato nella guerra contro i Genovesi un Francesco, egli ed i suoi congiunti furono aggregati al gran Consiglio nel 1381. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento, caricata di una rosa del campo ed accompagnata da due rose di rosso, una in capo, e l'altra in punta.

GIRARDO o GERARDO di *Venezia*. — Famiglia cittadina ben diversa dalla precedente patrizia. — Francesco segretario de' Pregadi nel 1564, segretario del Consiglio de' X nel 1580, e Gran Cancelliere nel 1604; Giulio, segretario del Senato, nel 1576 fu segretario di Lorenzo Priuli ambasciatore in Ispagna. — Arma: D'azzurro, a due fascie d'oro, accompagnate da tre cinquefoglie dello stesso.

GIRAUD di *Roma*. — Di origine francese stabilita a Roma fino dal principio del XVIII secolo ed ascritta a quel patriziato. — Bernardino Cardinale nel 1773. — Arma?

GIRELLI o MAIRANI di *Brescia*. — Eucario ambasciatore all' imperatore Lotario, quando passava a prender la corona dell' impero a Roma; Trento nel 1174 fu console di Brescia; Girolamo, religioso francescano e distinto letterato. — Arma: Una girella di sperone.

GIRGENTI di *Sicilia*, Vedi Agrigento.

GIRIFALCO di *Sicilia*. — D' origine spagnuola, fu trapiantata nel regno di Napoli da un Annibale che ottenne la signoria del castello di Girifalco. Ebbe le baronie di Comiso, di Passaneto, di Mani e Balfusina. — Tomaso segretario di Federico III. — Arma: D'azzurro, al girifalco volante d'oro, tenente nell'artiglio destro un ramoscello di olivo di verde.

GIRIODI del *Piemonte*, Conti di Monastero. — Arma: D' azzurro, alla banda capriolata d'argento e di rosso nel verso della pezza, accompagnata da due stelle d'oro, una nel cantone sinistro del capo, e l'altra nel destro della punta.

GIROLAMI DEL CHIARO o DEL TESTA di *Firenze*. — Si trovano già nel consiglio degli Anziani nel 1251. — Chiari, con Salvi suo figlio, prese parte nel 1260 alla battaglia di Monteaperti; questo Salvi fu primo dei trentadue priori che i Girolami dettero alla Repubblica dal 1282 al 1502; Geri di Testa ambasciatore a Gregorio XII. (Estinta). — Arma: Spaccato innestato d' argento e di rosso.

GIROLAMI DEL VESCOVO di *Firenze*. — Altra famiglia distinta dalla precedente che fioriva fino dal 1260, trovandosi in tal anno Giliotto di Beliotto Girolami tra le file guelfe alla battaglia dell' Arbia. — Dette alla Repubblica quattro gonfalonieri e tredici priori tra il 1296 e il 1529. — Si divise nel secolo XIV in due rami, il primo dei quali, cui appartenne Zanobi di Zanoli famoso legista e senatore, si estinse nel 1664. — Del secondo ramo fu Francesco ambasciatore a Giulio II nel 1502. — Raffaello commissario a Poggibonsi; Giovanni Arcivescovo creato da Paolo III; altro Raffaello Arcivescovo di Damiata nel 1728 e Cardinale nel 1743. (Estinta). — Arma: D'argento, alla croce di S. Andrea di nero, accompagnata in capo da una mitra vescovile d' oro.

GIRON di *Napoli*. — Arma: Spaccato; nel 1.° partito di Castiglia e di Leone; nel 2.° inchiavato d' oro e di rosso, con la bordura dello scudo scaccata dello stesso e d'oro, di tre file, caricata di cinque scudetti del Portogallo.

GIRONDA di *Sicilia*. — Originaria francese, detta prima Girond, e venuta in Sicilia con Carlo I d'Angiò. Si stabilì in Squillace d'onde si diramò in Monopoli, in Catanzaro e in Bari nel 1400, e quivi fu aggregata al patriziato per cui fu ascritta al registro delle Piazze Chiuse. Ebbe la signoria di vari feudi della contea di Martorano, del marchesato di Canneto di Bari, di Costieri e di Santolauro e del principato di Canneto di Abruzzo. — Rinaldo militò per Federico I Barbarossa; Giovanni-Ugo castellano di Palermo; Ettore Vescovo di Massalubrense nel 1611; Domenico generale dell' Ordine dei Celestini. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro; col capo cucito d' azzurro, all' aquila di nero senz' ali.

GIRONI di *Rimini*. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro tenente fra le branche anteriori una rosa al naturale.

GIRELLA di *Verona*. — Arma: D' argento, incappato di verde; col capo di rosso, caricato di tre rose d' argento bottonate d'oro.

GISGONI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma:

D'oro, a tre fascie d'azzurro, accostate in capo da un leone uscente al naturale, ed in punta da un uccello di nero.

GISI di *Venezia*. — Originaria di Aquileja, appartenne al tribunato, fece edificare la chiesa di S. Simone Profeta e fu dichiarata nobile al serrar del Maggior Consiglio. — Arma: D'argento incappato di rosso.

GISLANZONI di *Venezia*. — Appartenne all'ordine de' segretari del senato veneto, ed era da remoto tempo ascritta alla nobiltà patrizia di Crema da dove si trasferì a Venezia; riconosce la sua origine da quella di Milano, la quale, oltre l'antica nobiltà, godeva anche il titolo di conte di Barco. — Fu confermata nell'avita nobiltà con sovrana risoluzione 22 Sett. 1820. — Arma?

GISLARDI di *Vicenza*. — Aggregata da remoto tempo al Consiglio nobile di Vicenza, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 22 Sett. 1820. — Arma?

GISLERI ed anche GHISILIERI di *Assisi*. — Antichissima; menzionata nelle pergamene del Duomo di quella città fino dal 1018. — Appartenne ad essa la B. Filippa discepola di S. Chiara. (Estinta). — Arma: D'argento, a tre bande di nero.

GISMONDI di *Sicilia*. — Famiglia nobile della contea di Nizza, trapiantata in Palermo da Giovan-Battista rettore dell'Ospedale di S. Bartolomeo nel 1677. — Benedetto maestro razionale del Real Patrimonio; Pietro barone di Portaferrata nel 1712 e senatore di Palermo; Giovan-Battista ebbe il titolo di marchese di Camporeale nel 1741. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, alla rosa di rosso gambuta e fogliata di verde; nel 2.° d'argento, al cuore di rosso; con la fascia d'azzurro attraversante sullo spaccato.

GISULFO di *Messina*. — Ebbe la signoria di Ossada nel 1668 col titolo di Duca. — Agostino presidente del tribunale del R. Patrimonio; Francesco letterato e archimandrita di Messina, vescovo di Cefalù e di Girgenti e nel 1656 vicerè e presidente del regno. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre fascie doppio merlate d'oro, col capo d'argento, alla croce di rosso.

GITTALEBRACCIA di *Pisa*. — Ha dato alla patria quattro priori e parecchi anziani. — Il primo dei priori fu Michele di Lodovico nel 1463 e l'ultimo Lodovico di Michele nel 1514, 1519 e 1530. (Estinta). — Arma: Di verde, alla banda d'argento caricata di un leone passante di rosso.

GIUBANIGO o ZOBENIGO di *Venezia*. — Arma: Partito; nel 1.° d'argento, al leone d'oro; nel 2.° fasciato di rosso e d'argento.

GIUBILEI di *Narni*. — È un ramo della famiglia Bocciarelli. — Arma: Partito; al 1.° d'azzurro, ad un braccio nudo, movente da sinistra, di carnagione, tenente tre spighe d'oro, sormontato in capo da una stella di otto raggi dello stesso; colla banda d'oro attraversante sul tutto; al 2.° di *Bocciarelli*.

GIUDI di *Firenze*. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d'argento e di rosso: al leone dell'uno nell'altro.

GIUDICE (del) di *Conegliano*. — Originaria di Francia, trapiantossi nel regno di Napoli al tempo di Re Carlo III, di cui Ottone del Giudice conte di Argandia, fu consigliere, ed Enrico, di lui fratello, era direttore delle vettovaglie. Ottennero essi dal detto Re ed Imperatore in dono il distretto di Saro in Abruzzo dove fabbricarono il castello detto dei Judici, poscia Jodice e finalmente Giudice. Nelle rivoluzioni del regno e nelle mutazioni di governo, i loro successori passarono nell'Umbria e in Toscana. Agitata poi questa da fazioni, si trasferì con altre nobili famiglie nel Friuli, ove, infeudata di varj beni, si fermò in Ceneda e Serravalle, indi, per eredità conseguita dalla nobile famiglia Peppi, passò a Conegliano, dove, sin dal 1336, riscontrasi fra le famiglie nobili appartenenti a quel Consiglio. Ebbe illustri condottieri d'armi, giurisdicenti, un cardinale e alcuni cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano. Ottenne la conferma di sua nobiltà con sovrana risoluzione 24 Lug. 1820. — Arma?

GIUDICE (del) di *Amalfi*. — Trasse l'origine da Sergio Conte degli Amalfitani e si divise in molti rami. — Ebbe nobiltà in Amalfi, in Napoli al Seggio di Nido, in Salerno al Seggio di Portanova, in Lecce, in Nola, in Chieti, in Montaldo e in Messina. — Un ramo fu trapiantato in Belmonte di Calabria nel 1631, altro ramo fiorì in Chieti illustrato del titolo di Marchese di Casalincontrada ed al quale appartennero due Arcivescovi di Chieti. — Ebbe questa famiglia la signoria di venti feudi, della contea di Castres in Francia e di due marchesati. — Roberto del Giudice, castellano di Trani eletto da Federico Svevo; Dionisio, protontino di Amalfi pel Re Manfredi; Nicolò capitano del Re Carlo I d'Angiò; Giovanni, Arciv. di Salerno nel 1320; Marino, Arciv. di Taranto, Cardinale e Camerlengo di Santa Chiesa creato dal Papa Urbano VI; Roberto Vescovo di Cassano nel 1394; Battista e Leonardo Vescovi; Andrea, capitano d'infanteria, combattè nel 1646 contro i Francesi a Portolongone; Eugenio senatore del regno d'Italia nel 1862. — Arma: Inquartato di rosso e di nero con una croce patente dentata d'argento sopra il tutto. — *Cimiero*: Una cerva al naturale.

GIUDICE di *Palermo* e di *Napoli*. — Originaria di Genova, trapiantata, nel 1530, in Palermo ed in Napoli ove godette nobiltà al seggio di Capuano. — Fu signora dei feudi di Castelgaragnone e di Terlizzi, del marchesato di Alfedena,

del ducato di Giovinazzo, e dei principati di Cellammare e di Villa. — Guglielmo Giudice, console di Genova nel 1122; Enrico e Giovanni, consoli nel 1128; Paolo Doge di Genova nel 1563; Francesco Cardinale creato da Papa Alessandro VIII. — Arma: Interzato in banda: nel 1.° di rosso; nel 2.° d'argento; nel 3.° d'azzurro. — *Alias:* Inquartato di rosso e di nero, alla croce spinata d'argento attraversante sul tutto.

GIUDICI di *Garessio* (Piemonte). — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, a tre gigli d'argento; nel 2.° d'azzurro, a due bastoni nodosi d'oro posti in croce di S. Andrea, accompagnati da due stelle dello stesso. — *Cimiero*: Una giovane scapigliata, cogli occhi bendati, tenente con la destra una spada, con la sinistra la bilancia. — *Motto:* IUSTE ET PIE.

GIUDICI di *Diano* e di *Genova*. — Arma: Partito di rosso e d'azzurro, alla banda d'argento attraversante; col capo d'oro, all'aquila nascente di nero coronata del campo.

GIUDICI di *Nizza*, Consignori di Castelnuovo. — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro caricata di tre gigli del campo, nel verso della pezza.

GIUDICI di *Pavia*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente nella sua branca destra anteriore un ramo fogliato di verde; con la banda di rosso attraversante sul tutto.

GIUDICI di *Velletri*. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, al raggio di carbonchio pomettato e gigliato dell'uno all'altro, di otto pezzi.

GIUFFRÈ di *Palermo*. — Originaria di Spagna; trapiantata prima in Milano sotto Carlo V, poi in Pisa e quindi in Sicilia. — Arma: D'azzurro, a due pali d'oro, con la banda del primo attraversante sul tutto.

GIUFFRIDA di *Messina*. — Fregiata del titolo baronale di Giardinelli, di Magasoli e di Partanna. — Arma?

GIUGLARIS di *Nizza*, Consignori di Castelnuovo. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al capriolo scorciato d'argento, accompagnato da tre rami di rosa fogliati e fioriti al naturale; nel 2.° d'azzurro, alla torre d'argento uscente da un mare dello stesso, fluttuoso d'azzurro.

GIUGNI di *Firenze*. — Furono signori di castella nella Val di Marina e seguaci di parte guelfa. — Ammessi alle magistrature, cominciarono a godere il priorato nel 1291 nella persona di Ugolino di Zampa, e da quell'epoca al 1529, lo conseguirono per cinquanta volte, e diciotto dei Giudici governarono la Repubblica nella suprema carica di gonfaloniere di giustizia. — Nicolò di Ugolino ambasciatore e sindaco del Comune nel 1366; Andrea di Nicolò uno degli otto ambasciatori deputati ad andare incontro a Martino V nel 1418, e nel 1423 commissario di guerra contro i Genovesi; Bernardo di Filippo fu decorato del titolo di conte palatino; Nicolò d'Andrea podestà di Terni nel 1464; Ugolino Vescovo di Volterra nel 1462; Bartolomeo di Domenico Arciv. di Pisa nel 1577; Vincenzo di Francesco Senatore; Nicolò nel 1630 ottenne il feudo di Camposervoli con titolo di marchese. — Arma: Di rosso, a tre zampe di bove d'argento, le unghie in basso; col capo d'oro.

GIULI (de) di *Cremona* e di *Pavia*. — Consorte dei Gallarini, ebbe a capostipite un Giulio. — Francesco dei Giuli trapiantò la propria famiglia in Pavia, ed un Girolamo in Cremona; Giulio dei Giuli valente giureconsulto; Evangelista fu nel 1569 del Consiglio generale di Cremona; Cesare capitano d'infanteria nell'esercito spagnuolo. — Arma: D'argento, al castello di rosso torricellato di due pezzi, fra' quali un uomo armato tenente in mano una fiaccola accesa; col capo d'oro, all'aquila imperiale di nero.

GIULIA (di) o GIULA di *Genova*. — Il cognome di questa famiglia formossi dal nome di Giulia della Contessa, ricordata nelle carte genovesi del XII secolo. — Folco di Giulia console dei placiti nel 1178 e 1182. — Per atto del 28 Gen. 1363 i di Giulia s'inalbergarono nei De-Franchi, donde i De-Franchi-Giulia o Giula. — Arma?

GIULIANATI di *Adria*. — Da remoto tempo riscontrasi questa famiglia ascritta alla corporazione nobile della città di Adria, ed è compresa nell'elenco delle famiglie nobili di quella città approvato nel 1781 dal Senato Veneto. — Ottenne la conferma di sua nobiltà con sovrana risoluzione 29 Mar. 1823. — Arma?

GIULIANI di *Fossombrone* (Marche). — Flaminio, Protonot. Apost. rinunciò al vescovato di Cagli, cui era stato innalzato. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla lupa al naturale sormontata da una stella di sei raggi d'oro; nel 2.° di rosso, al monte di tre cime d'oro.

GIULIANI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda capriolata di rosso e d'oro, accostata da due rose d'oro, una in capo e l'altra in punta.

GIULIANI di *Trieste*. — Estinta in Antonio, filosofo ed economista, che viveva in Trieste nel 1785. — Arma: Spaccato d'argento e di verde.

GIULIANO di *Sicilia*. — Di origine spagnuola, trapiantata in Sicilia sotto Federico III da Baldassarre valoroso nelle armi. — Ebbe la signoria del feudo di Pollicarini nel 1416. — Mariano maestro razionale del regno. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento caricata da un leone di rosso, accompagnato da due rose dello stesso.

GIULIARI di *Verona*. — È una delle più illustri famiglie di Verona anticamente denominata Oliari. Ancor prima della sottomissione della

città di Verona al dominio veneto, seguita nel 1405, e quindi prima della costituzione di quel Consiglio nobile, di cui essa fece parte fino alla sua cessazione, la medesima era insignita del titolo di conte palatino conferito a Giacomo e Francesco Giuliari ed a tutti i loro discendenti maschi dall' Imperat. Carlo IV con diploma 3 Ag. 1369. Uguale titolo, per benemerenze verso lo Stato, le fu concesso per la discendenza mascolina anche dalla Repubblica Veneta con decreto 14 Gen. 1704. — Conta molti soggetti illustri, e fra gli altri un Bartolommeo celebre Cardinale. Colle sovrane risoluzioni 9 Nov. 1819 e 9 Ag. 1829, fu confermata la loro nobiltà ed il titolo di Conte. — Arma: Fasciato d' azzurro e d' argento; l' ultima fascia caricata di una stella d'oro, col capo d' argento caricato di un leone uscente di rosso, armato e lampassato d'azzurro.

GIULINI di *Milano*. — Originaria dalla terra di Piuro nel contado di Chiavenna, in cui, da tempo remoto, avea ricoperto distinte cariche ed era considerata fra le primarie famiglie. Infatti nel 1606 Francesco di Andrea Giulini era console di Piuro. Giuseppe, distinto avvocato, trapiantò questa casa in Milano, ove nel 1716 ebbe il titolo comitale dall' imperatore Carlo VI nella persona di Giorgio, e nel 1722 ottenne la cittadinanza milanese. — Più tardi, cioè nel 1768, fu investita dei feudi di Vialba e Villapizzone. — Giorgio, valente giureconsulto e avvocato fiscale presso il senato di Milano; altro Giorgio autore della pregevole opera intitolata: *Memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e della campagna di Milano;* Cesare podestà di Milano dal 1815 al 1819; altro Cesare senatore del regno nel 1860. — Arma: Spaccato; nel 1.° sotto un cielo al naturale, un vascello a tre alberi navigante sopra un mare, la prua rivolta verso una torre posta sopra uno scoglio a destra, il tutto al naturale; nel 2.° di rosso, a tre fascie ondate d' argento; ambedue gli scompartimenti bordati di rosso e d'argento; col capo d'oro attraversante sulla bordura e caricato di un' aquila di nero coronata d'oro. — *Cimiero*: Un' aquila di nero.

GIULIO di *Genova*. — Arma: Fasciato d'azzurro e d' oro.

GIUNCHI di *Urbino*. — Federico nel XVI secolo fu uno dei riformatori dello Statuto di Urbino. — Arma: Un covone di grano, sormontato da un sole radioso.

GIUNTA di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, all' albero sradicato di verde, cimato da un uccello d'argento, ed accostato in capo da tre stelle di otto raggi d'oro ordinate in fascia.

GIUNTA di *Taranto*. — Appartenne alla nobiltà generosa di Taranto. — Giacomo ambasciatore della città nel 1470 ad Alfonso di Aragona duca di Calabria, di cui poi fu segretario. — Arma: Trinciato; nel 1.° di rosso, al giglio d'argento; nel 2.° d' azzurro, alla testa di cavallo d'oro rivolta e movente dal lato destro della punta; con la banda d' oro attraversante sulla partizione.

GIUNTA-BINDI di *Firenze*. — Arma: D' oro, alla testa di cinghiale di nero, rivolta d'argento.

GIUNTALODI di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al monte isolato di sei cime d' oro, sormontato da una stella dello stesso; il tutto accompagnato in capo da un compasso aperto in capriolo d' oro, le aste d'argento, e in punta da due fasci d'armi d'oro, passati in croce di S. Andrea.

GIUNTINI di *Firenze*. — Originaria di Signa. — Giuntino, di Guido di Giuntino lanaiolo, fu il primo dei priori di questa casa nel 1432 siccome altro Giuntino di Guido fu il decimo nel 1506. — Francesco matematico famoso del secolo XVI e autore di varie opere riputatissime. — Arma: D' azzurro, alla banda d'argento caricata di tre rose di rosso.

GIUNTINI di *Firenze*. — Giovanni di Giuntino maestro muratore, risiedette nel priorato nel 1381, tra i dodici Buonomini nel 1393 e tra i gonfalonieri di compagnia nel 1386. — Arma: D'argento, a due gemelle d' azzurro passate in croce di S. Andrea, accostate da quattro rose di rosso.

GIUNTINI di *Firenze*. — Originaria di Gambassi. — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro accostata da sei rose al naturale.

GIUNTINI di *Forlì*. — Famiglia patrizia. — Arma: D' oro, al leone di rosso e lo stambecco d' argento, affrontati e tenendosi insieme colle zampe anteriori, moventi ambedue da una pianura erbosa.

GIUOCHI di *Firenze*. — Arma: Palato d'argento e di nero.

GIUPONI di *Venezia*. — Arma: D' azzurro, alla giubba d' oro; spaccato d' oro, a tre sbarre d' oro.

GIUPPONI di *Bergamo*. — Pietro ebbe il titolo di conte e fu eletto uno dei cento consiglieri nel 1778. — Un ramo di questa famiglia, nel 1660 ottenne la nobiltà veneziana mediante lo sborso di 100,000 ducati. (Estinta). — Arma?

GIURATO di *Sicilia*. — Originaria di Spagna e propriamente di Andalusia, portata in Sicilia da un Nicolò Jurat sotto Federico III, ebbe le baronie di Monte di Sacra, di San Filippo e di Serravalle. — Giacomo governatore di Modica nel 1375; Gaspare più volte senatore di Palermo; Blasco cavaliere gerosolimitano nel 1567. — Arma: Di rosso, alla sbarra d'oro.

GIURBA di *Messina*. — Originaria di Rametta. — Arma: D'azzurro, alla crocetta patente

d'oro posta nel capo e un giglio dello stesso nella punta.

GIUSI di *Siena*. — Dei Riformatori risieduti dal 1377. — Michele generale d'infanteria del Re di Napoli nel 1445. — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, al leone d'argento coronato d'oro; nel 2.° e 3.° squammato d'argento e d'azzurro; nel 4.° di rosso pieno.

GIUSIANA di *Cuneo*. — Il Re di Sardegna, con patenti 1 Apr. 1735, investì Gaspare Giusana del feudo di Passatore denominato San Giorgio, per esso e suoi discendenti maschi col titolo comitale. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia, con decreto del 1876 dichiarò competere a Girolamo Giusiana il titolo e la dignità di conte trasmissibile ai di lui discendenti maschi. — Arma: D'oro, a tre bande d'azzurro, caricate di quattro stelle di sei raggi d'argento, due sulla banda di mezzo, una su ciascuna delle laterali; col capo cucito dello stesso, all'aquila di nero coronata pure del campo. — *Cimiero*: Un'aquila di nero, coronata dello stesso in profilo. — *Motto*: PACE ET BELLO.

GIUSIANA di *Saluzzo*. — Giuseppe-Maria avvocato fiscale generale e senatore ebbe un figlio di nome Bartolomeo che nel 1724 fu investito di Primeglio e Schierano eretti in contea nel 1772. (Estinta). — Arma: eguale alla precedente.

GIUSINO di *Sicilia*. — Originaria di Genova, trapiantata in Sicilia da Bernardo governatore della Tavola nel 1640. — Ebbe per concessione di Filippo V nel 1701 il titolo di Duca di Belsito. Il ramo di Giusino di Palermo è fregiato del titolo marchionale di Magnisi e baronale di Biggeni, di Grottacalda, Consorto e Casalgiordano. — Sebastiano maestro razionale del R. Patrimonio nel 1691; Girolamo senatore di Palermo. — Arma: Di verde, al leone d'oro rampante contro un albero di pino, al naturale, nudrito sopra una pianura erbosa, sormontato da una cometa d'oro, ondeggiante in palo, posta nel canton destro del capo.

GIUSSANO di *Genova*. — Originaria di Milano e trapiantata in Genova nel 1423, ove nel 1528 fu ascritta alla nobiltà e aggregata nell'Albergo dei Franchi. — Luigi, artefice guelfo, fu dei deputati a prendere il possesso di Sarzana. — Diversi di questa famiglia furono consiglieri, e Tomaso nel 1526 console delle calleghe. — Arma: D'azzurro, al mastio d'argento, torricellato, il tutto merlato alla guelfa e accostato da due treccie dello stesso passate in croce di S. Andrea verso la punta dello scudo.

GIUSSONI di *Milano*. — Giacomo, Canonico Regolare, ottenne dopo morte il titolo di Beato. — Alberto comandante dei veterani guerrieri; Gian-Pietro amicissimo di S. Carlo Borromeo; Ottavio di Pietro cavaliere di S. Stefano nel 1594. — Arma?

GIUSTI di *Conegliano*. — Iscritta questa famiglia da più secoli nel catalogo delle Nobili di Conegliano aggregate a quel Consiglio, ottenne la conferma di tale qualificazione con sovrana risoluzione 16 Giu. 1821. — Arma?

GIUSTI di *Urbino*. — (Estinta). — Arma: Un destrocherio di carnagione, movente dal fianco sinistro e tenente una bilancia, accompagnato da un sole radioso, movente dal canton destro del capo ed in punta da un monte di tre cime.

GIUSTI di *Verona*. — Originaria di Colle di Valle d'Elsa e trapiantata primieramente in Firenze, ove, oltre la cittadinanza, ebbe cariche ed uffici distinti. — Gumberto o Gomberto de Giusti trapiantò questa famiglia in Verona nel tempo che questa era signoreggiata da Can Grande della Scala. Fu fregiata dalla Veneta Repubblica con ducale di Leonardo Loredan del 10 Mar. 1502 del titolo e prerogative giurisdizionali di Conti della terra e castello di Gazzo, titolo confermato dall'imperatore Rodolfo II nel 1600. Nel 1611 fu aggregata alla cittadinanza romana nell'ordine dei patrizi e senatori e nel 1820 con sovrane risoluzioni ottenne la conferma dell'antica nobiltà, del titolo di conti di Gazzo e di patrizia veneta. La casa dei Giusti si divise in progresso di tempo in 4 rami, ognuno dei quali assunse particolare denominazione cioè: di S. Anastasia, di S. Vitale, dei Santi Apostoli e del Giardino. — Lelio podestà di Firenze e ambasciatore al Doge Pasquale Malipiero; Giacomo nel 1615 uno dei quattro capitani delle milizie venete assoldati dalla Repubblica per le emergenze d'Italia. — Arma antica: D'azzurro, al drago di verde, lampassato di rosso. — Arma attuale: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, artigliata, imbeccata e coronata del campo; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla testa di moro di carnagione. — *Cimiero*: Un drago uscente di verde lampassato di rosso.

GIUSTINELLI di *Ferrara*. — Originaria di Ravenna e trapiantata da remoto tempo in Ferrara. — Giliolo Giustinelli nel 1180 assediò Argenta e la distrusse col fuoco. — Arma?

GIUSTINI di *Città di Castello* (Umbria). — Arma: D'argento, a due rami di verde, passati coi gambi in croce di S. Andrea.

GIUSTINIANI-RECANELLI di *Genova*. — Celebre nei fasti della Repubblica Genovese per aver esercitato per lungo tempo il dominio sulle isole principali del gruppo delle Sporadi, Scio, Samo, Enussa, Icaria e Cos, e sulle due città di Focea vecchia e Focea nuova. L'origine del casato Giustiniani è così dubbia e contradittoria, che riuscirebbe vano ogni studio a rintracciarne la verità se non si avesse il concetto esposto dai più valenti critici dei tempi nostri che, i Giu-

stiniani, anzichè una parentela unita dai vincoli del sangue, erano uno di quelli artificiali aggregati di famiglie detti *alberghi*, che poi, in causa del dominio esercitato in quelle terre si dissero *maone*, ed assunsero, non si sa il perchè, nel 1359 il titolo commerciale di *Giustiniani*, equivalente a società anonima per l'amministrazione di Scio e di Focea, come opinava il dottissimo Carlo Hopf. — Nel 1363, parecchie delle famiglie che formavano la maona, vendettero le loro azioni senza però abbandonare il nuovo nome di Giustiniani, e due duodene intere furono acquistate dal prode Pietro Recanelli che nel 1350 a capo di una spedizione armata avea ritolto Focea ai Greci e che fatto poi luogotenente di Scio diventò presto l'anima di tutta la maona e fu lo stipite dei Giustiniani tuttora fiorenti di Genova. Il detto Pietro, fu poi creato luogotenente papale in Smirne nel 1361 e tenne questa carica fino al 1365, nel qual'anno tornò a Genova dove, come ammiraglio della Repubblica, represse i tumulti dei D'Oria nel 1365 e 1366. — I Giustiniani si mantennero nell' isola di Scio fino al 1566 in cui l' isola cadde in potere degli Ottomani essendone allora podestà Vincenzo Giustiniani, e vescovo Timoteo della stessa casa, di cui ventuno furono tratti prigionieri a Costantinopoli. Ma i meno agiati del casato Giustiniani erano rimasti in Scio dove il loro lignaggio si è conservato sino ai nostri giorni, e vescovo dell' isola fu appunto creato un Ignazio Giustiniani nel 1830. — Un ramo collaterale, spento nel XVIII secolo, avea fermato sua sede in Nasso, dove un Giovanni Giustiniani avea nel 1670 vasti possedimenti. — Il casato Recanelli Giustiniani è stato fecondo di uomini egregi che per dottrina, per valore e per cariche sostenute ànno grandemente illustrato la loro famiglia. Gabriele, figlio del sunnominato Pietro, fu creato conte palatino l' 8 Dic. 1417 dall' Imperat. Sigismondo; Giannettino, da Luigi XIII re di Francia innalzato nel 1640 al rango e alla dignità di marchese, fu rappresentante di Francia a Genova nel 1640, 1643 e 1657; Andrea fu consigliere dell' Imperat. Carlo V; Vincenzo fu amico intimo di Enrico II re di Francia; Alessandro medico e latinista famoso del XVI secolo, e traduttore di parecchi scritti di Aristotile e d' Ippocrate; Francesco, nipote del precedente, assai dotto nella botanica ed in matematica. — Nella gerarchia ecclesiastica emersero, oltre i summenzionati, quattro cardinali di S. R. Chiesa, cioè: Vincenzo creato da S. Pio V il 17 Mag. 1570; Benedetto, nipote di Vincenzo, creato da Sisto V il 17 Dic. 1586; Giacomo, vescovo d' Imola, creato da Leone XII il 2 Ott. 1826; ed Alessandro, creato da Gregorio XVI il 30 Sett. 1831. Meritano pure di essere ricordati un Benedetto Vescovo di Scio dal 1502 al 1533, il quale fondò in Roma un ospitale per i poveri Maonesi infermi, ed erogò altresì una somma vistosa nella dotazione di povere zitelle sciote, ed un Antonio Arcivescovo di Paronaxia nel 1567.

Sullo scorcio del XVI secolo, Giuseppe Negri Giustiniani stabilivasi in Roma ed acquistava Bassano ed altri latifondi della Campagna Romana, e suo figlio Vincenzo I prese da questi il titolo di marchese, e non avendo prole, instituì nel 1638 un fidecommisso con cui chiamava in prima linea il suo figlio adottivo Andrea di Cassano Giustiniani Banca e i di lui discendenti maschi; in seconda i propri fratelli e loro eredi; in terza gli aguati di sua madre Girolama Recanelli. Colla morte di Leonardo Giustiniani di Negro, ottavo prin. di Bassano e duca di Corbara, si estinsero la prima e la seconda linea chiamate alla successione dal fidecommissi in forza del quale vi successe nel 1857 Pantaleone del fu Saverio Recanelli della terza linea, che morì in Genova il 17 Feb. 1867 lasciando al proprio figlio Alessandro, attuale principe di Bassano e duca di Corbara, l'eredità fidecommissaria, ultimo discendente diretto il 12° grado del celebre Pietro Recanelli, ed unico rappresentante del grande albergo che diede sei dogi alla Repubblica di Genova. — Arma: Di rosso, al castello d' argento sormontato da tre torri, quella di mezzo più elevata, aperto e finestrato del campo; col capo d' oro, all' aquila nascente di nero, coronata del campo.

GIUSTINIANI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: D' azzurro, al monte di tre cime di verde movente dalla punta, su cui poggia un leone d'oro accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi dello stesso male ordinate, colla banda d'argento attraversante.

GIUSTINIANI di *Serravalle* (Veneto). — Aggregata al Consiglio nobile di Serravalle nel 1761, fu confermata nella sua nobiltà con sovrane risoluzioni 4 Ag. e 22 Sett. 1820. — Arma?

GIUSTINIANI di *Venezia*. — Originaria dell' Istria, verso il 650 un ramo si trapiantò in Venezia mentre altri due si stabilirono l' uno a Chioggia e l' altro a Ferrara. Più tardi, per distinguersi fra loro, i principali rami si dissero di S. Barnaba, Lollin, dei Vescovi. Quello trapiantato a Padova, aggiunse al proprio il cognome Cavalli-Barbarigo, e l' altro di Venezia assunse quello di Recanati. A quest' ultimo conviene il titolo di conte di Carpasso, dipendente dalla contea di questo nome posseduta un tempo nel regno di Cipro e quello di marchese derivatogli in forza di matrimonio coll' ultima superstite dei Zuares. Tutti i rami dei Giustiniani furono confermati nell' avita nobiltà dall' Imperat. Francesco I dal quale ottennero poi il grado e il titolo di conti dell' Impero Austriaco con sovrana riso-

luzione del 1822. — Nicolò fu innalzato all'onore degli altari; Lorenzo, Canonico Regolare di San Giorgio in Alga, poi Vescovo e patriarca di Venezia nel 1451, ebbe il titolo di Santo. Altro Nicolò Vescovo di Torcello, poi di Verona, indi di Padova; Marcantonio, doge di Venezia, nel 1684; Leonardo, procuratore di S. Marco; Bernardo e Pietro senatori; Agostino, domenicano e vescovo di Nebbio in Corsica, sedette nel Concilio Lateranense e fu cappellano di Francesco I; Fabio vescovo di Aiaccio; Angelo luogotenente generale nel Friuli e nel 1797 uno dei provveditori straordinari in Terraferma. — Arma: Di rosso, all'aquila bicipite d'oro, coronata, armata e linguata dello stesso, caricata nel petto di uno scudetto d'azzurro alla fascia d'oro. — *Alias:* D'azzurro, alla fascia d'oro.

GIUSTINIANI di *Vicenza.* — È un ramo della famiglia omonima genovese trapiantata in Vicenza da un Raffaele figlio di Pompeo Generale dei Veneziani che vi si stabilì nel 1668. — Arma eguale a quella dei Giustiniani di Genova.

GIUSTINO (de) di *Padova.* — Capo-stipite di questa famiglia fu un Giustino vissuto nel 1065. — Odo di Giustino giudice nel 1095. — Arma?

GLANCONI di *Padova.* — Simeone, console a Rialto nel 1421. — Arma: Partito d'argento e d'azzurro.

GLASSARD d'*Aosta.* — Antica famiglia di Voldigne avente la sua residenza ordinaria a La Salle, ma originaria di Beaufort in Tarantasia. — Il più antico che si conosca è un Villermino che vivea verso la fine del XIV ed il principio del XV secolo. — Egli ebbe tre figli: Pietro che fu Curato d'Ayos e Canonico della cattedrale d'Aosta nel 1424; Aimone ed Umberto che furono signori d'Issogne. (Estinta verso la fine del XV secolo). — Arma: D'oro, al capriolo di rosso accompagnato da tre fiori di garofano al naturale.

GLIRI di *Bari.* — Ludovico Gliri uomo di autorità e d'ingegno. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro caricato da tre ghiri di nero passanti.

GLORIA di *Padova.* — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro accompagnata in capo da un leone dello stesso, tenente una spada d'agento, e in punta da cinque stelle parimente d'oro, accostanti la banda, 3 e 2.

GLORIA di *Torino.* — Originaria di Vercelli. — Carlo-Felice Re di Sardegna con lettere patenti 4 Ott. 1825 concesse al Cav. Presidente Gaspare-Michele Gloria il titolo e la dignità di conte trasmissibile per primogenitura maschile. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia, con suoi decreti, dichiarò competere a Gaspare-Michele, abiatico del suddetto presidente, il titolo di conte trasmissibile ai suoi discendenti maschi per continuata linea nella primogeniale. — Arma: D'azzurro, a due rami di palma d'oro passati in croce di S. Andrea entro una corona marchionale dello stesso; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso. — *Motto*: PRAEMIUM LABORIS.

GLUSIANI di *Cremona.* — Ha dato alla patria dal 1209 al 1634 ventuno decurioni. — Arma: D'oro, al giglio d'azzurro.

GMELICH di *Roma.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, a tre ancore d'azzurro, poste in fascia; nel 2.° d'azzurro, al delfino nuotante d'oro. — *Cimiero*: Un'ancora d'azzurro, accollata da un delfino d'oro, la testa in basso tra due proboscidi d'oro e d'azzurro.

GNANFI o DA VO o VADO di *Padova.* — Ascritta al Consiglio nobile di Padova nel 1081, occupò i primi posti in patria. Ebbe la signoria dei feudi del Vescovato, e possedette il villaggio di Vò dal quale trasse anche il nome. Acquistossi il favore del tiranno Ecelino, ma ne provò eziandio la barbarie e tale che quasi ebbe ad estinguersi. Ritirata in Este, colà tuttora fiorisce. — Gnanfo dei Gnanfi, console di Padova nel 1182; Ubertino sindaco nel 1233; Angelo distinto letterato; Cristoforo deputato d'Este. — Arma?

GNOCCHI di *Forlì.* — Originari di Parma e fregiati del titolo comitale. — Cesare, filosofo e letterato di vaglia, uno dei fondatori dell'Accademia dei Filergiti nel 1572; Girolamo distinto medico, e Giovanni-Antonio valoroso capitano. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro sostenente colle branche anteriori una palla dello stesso, accompagnato da tre stelle di sei raggi d'oro, una in capo e due ai fianchi; nel 2.° d'oro, a tre bande d'azzurro.

GNOLI di *Ferrara.* — Fregiata del titolo comitale. — Arma: Spaccato d'azzurro e di verde, al leone d'oro attraversante, con due caprioli di rosso intrecciantisi, un dei quali rivoltato, attraversanti sul tutto.

GOANO (de) di *Genova.* — Arma: Di rosso, alla fascia ondata d'oro.

GOBIO o GOBBI di *Mantova.* — Arma: D'azzurro, al cammelo al naturale, passante sopra un terreno di verde.

GODAZ di *Sicilia.* — Arma: D'azzurro, al bue reciso e rivolto d'oro.

GODEGO o DA GODEGO di *Castelfranco.* — Famiglia delle più nobili e più antiche di Treviso così chiamata perchè aveva la signoria del castello di Godego nella Marca Trivigiana. Un ramo di questa famiglia si trapiantò in Castelfranco nel 1199, e produsse uomini onorati pel valore delle armi e per cariche civili. (Estinta circa al 1400). — Arma: D'azzurro, al castello sormontato da una torricella banderuolata d'argento, sostenuto da un terreno di verde.

GODI di *Piacenza.* — Maria-Luigia Duchessa

di Parma, con diploma 18 Nov. 1842, confermò ai Godi la nobiltà con quest' Arma: D'azzurro, a tre fiammelle male ordinate d'oro, sormontate dal *Motto:* FULGOR ET ARDOR.

GODI di *Vicenza.* — Originaria di Barbarano, le sue prime memorie rimontano al 1132. Aggregata ab antico al Consiglio nobile di Vicenza, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 Giu. 1820. — Arma: Partito di rosso e d'argento, al leone d' oro attraversante sulla partizione, addestrato in capo da una stella di sei raggi dello stesso.

GOFFI del *Piemonte*, Consignori di Balangero. — Arma: D' azzurro, al ramo di gelsomino d'oro fiorito, di tre pezzi d'argento, con due bottoni ancora chiusi ai lati e accostato da due stelle d' oro.

GOFFREDI di *Napoli.* — Consorte dei Godfroy della Gran Brettagna; si trapiantò nel Delfinato e di là portossi nel Napoletano nella persona del milite Corrado che, venuto in Italia, cambiò il nome di Godfroy in quello di Goffredi. Stabilito in Cosenza vi ottenne la nobiltà, e il medesimo onore riscosse più tardi in Fondi e in altre città. Da Cosenza i fratelli Pietro e Battista trapiantarono la propria famiglia in terra d'Otranto, e un Vincenzo in Napoli. — I Goffredi si trovano feudatarii fino dal tempo di Carlo I d' Angiò. Nel 1318 un Simone venne ascritto come possessore del feudo di S. Agnese. — Paolo Vescovo di Aladri e Stefano Vescovo di Catanzaro. — Arma: D'azzurro, al liocorno d' argento movente da un monte di tre cime di . . . . , guardante una stella di sei raggi d'oro, posta nel canton destro del capo.

GOGGI di *Genova.* — Giacomo q.m Bartolomeo ascritto nei Grillo nel 1528. — Seguitarono le ascrizioni al libro d'oro pei figli di esso Giacomo e pei nipoti di lui. — Arma: D'azzurro, a due pesci balbi al naturale, nuotanti uno sull' altro.

GOGHI di *Crema.* — Famiglia guelfa, ed estinta nella seconda metà del secolo XVII. — Fu detta prima Pozzi e Gorgolati, ed è originaria di Milano. — Ebbe uomini di valore, massime nel mestiere delle armi. — Antonio governatore di Alessandria; Giannone governatore di Lodi. — Arma?

GOGLIA (de) di *Vitulano* nel Beneventano. — Bartolomeo Vescovo di S. Angelo de' Lombardi nel 1818. — Arma: D'azzurro, all' albero nudrito e terrazzato di verde, sormontato da tre stelle d'argento ordinate in fascia.

GOLA di *Milano.* — Il Ministro dell' Interno del regno d' Italia, con decreto 17 Lug. 1873, dichiarò competere ai Gola il titolo comitale e la seguente Arma: Spaccato di rosso e d'argento; caricato il 1.° di un leopardo passante d'oro, tenente colla zampa anteriore destra una spada d'argento guernita d'oro. — *Cimiero:* Un leone nascente d'oro.

GOLDONI di *Cremona.* — Dette alla patria diciotto decurioni, dei quali il primo fu Manfredo nel 1141 e l' ultimo Giovan-Battista nel 1634. — Girolamo fu ascritto al collegio dei notai di Cremona nel 1576. — Arma?

GOLDONI di *Modena.* — Arma: D' azzurro, al monte di tre cime di rosso, sormontato da una pianta al naturale fruttifera d'oro.

GOLFARELLI di *Forlì.* — Originaria di Forlimpopoli dove godette potenza, nobiltà e ricchezza. Ebbe il titolo Comitale. — Arma: D'azzurro, al monte di sette cime d'oro 4, e 3, sostenente un elmo d'acciaio volto a sinistra e sormontato da un cimiero di rosso.

GOLFERANI di *Cremona.* — Dettero alla patria ventidue decurioni, dei quali il primo, fu il senatore Panfilio nel 1274, e l' ultimo Camillo nel 1632. — Arma: Spaccato d' azzurro e d' argento.

GOLINI di *Bassano.* — Inscritta nell' elenco delle famiglie nobili di Bassano, formato nel 1726 ed approvato dal Senato Veneto con decreto 5 Sett. di detto anno, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 21 Sett. 1821. — Arma?

GOMBERTI o GOMBERTINI di *Padova.* — Ammessa al Consiglio nobile nel 1081, ebbe un console in Gomberto nel 1106. — Arma: D' argento, all' elefante al naturale; con l' albero di rosso attraversante.

GOMEZ di *Sicilia.* — Arma: D' argento, a tre fascie d' azzurro.

GONDI di *Firenze.* — Riconosce, per capostipite certo, un Orlando di Bilicozzo che sedeva nel consiglio del Comune nel 1197. — Dal 1438 al 1530 godette per diciotto volte il priorato e tutte le altre dignità che la Repubblica Fiorentina conferiva agli individui delle più distinte casate. Sotto il governo dei Medici, undici dei Gondi furono senatori; — Giambattista d' Alessandro, plenipotenziario di Ferdinando II a Venezia per la pace con Urbano VIII nel 1643, fu quindi primo segretario di stato. — Giuliano ambasciatore a Urbino. — Oggi questa famiglia fiorisce in Firenze divisa in due rami. — Arma: D' oro, a due mazze di nero, passate in croce di S. Andrea e legate di rosso.

GONDOALDI di *Ferrara.* — Una delle famiglie nominate nella Cronaca antica Ferrarese. — Giovanni, nel 1295 capitano di Azzo IX Estense, ruppe i Bolognesi ad Imola. — Amorotto e Castellano generosi soldati, capi di parte guelfa. — Arma?

GONDOLO di *Cuneo.* — Carlo-Giuseppe avvocato, fu investito di Riva con titolo comitale

nel 1738; Sebastiano, di un altro ramo, di Villasco con titolo baronale, e Simone-Michele di un terzo ramo, nel 1747 di S. Martino con titolo comitale. — ARMA: D'azzurro, alla gondola al naturale vogante sopra un mare d'argento, e sormontata da una stella di undici raggi d'oro. — *Cimiero*: Una stella come nel capo. — *Motto*: HAC DUCE PERGE VIAM.

GONELLA del *Piemonte*. — Carlo-Alberto, re di Sardegna, con suo diploma del 29 Dic. 1845 concedeva alla famiglia Gonella il titolo di nobile. — Matteo-Eustachio Gonella Arciv. di Viterbo e Toscanella, e quindi, Cardinale creato nel 1868 fu ascritto coi suoi discendenti al patriziato di Orvieto. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone illeopardito di rosso; nel 2.° d'oro, a tre bande di rosso; con la fascia in divisa d'azzurro attraversante; il tutto sotto un capo d'azzurro a tre stelle d'oro ordinate in fascia.

GONELLA di *Venezia*. — Antica e riputatissima nella sua patria. — Giovanni notaio di Cancelleria e oratore per la Repubblica al Re d'Aragona circa il 1435; Marco Arciv. di Antivari verso il 1462. — ARMA?

GONEME di *Venezia*. — Di origine cipriotta, era delle principali e di quelle che, presa Cipro dai Turchi, si trapiantarono in Venezia. — Giambattista condottiero di fanti nelle milizie della Repubblica nelle prime decadi del XVII secolo, ebbe gloriosa parte nella guerra del Friuli contro gli Arciducali. — Ebbe fama di sapiente Scipione nato in Venezia nel 1605 da un padre fuggito alla schiavitù dei Turchi. Fu per lunghi anni professore di diritto feudale nell'Università di Padova, e decorato dal Senato Veneto del titolo di cavaliere. — ARMA?

GONGORA di *Sicilia*. — ARMA: D'azzurro, a cinque leoncini coronati d'oro, ordinati in croce di S. Andrea.

GONNET del *Piemonte*. — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia, con decreto 13 Dic. 1868, concesse al Cav. Napoleone-Giuseppe-Ernesto Gonnet, nato in Alessandria 9 Mag. 1834, Maggiore del Genio militare, il titolo di barone trasmissibile nei discendenti maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura. — ARMA?

GONTARDI o CONTARDI di *Genova*. — Famiglia onorata di sei consoli e di molti consolati, a partire dal 1126. — Ido ambasciatore a Federico Barbarossa nel 1158 e 1162 ed al Conte di S. Egidio nel 1165; capitano di sedici galere contro i Pisani nel 1168. — Pietro castellano di Savona nel 1238; Guglielmo Vescovo di Brugnato nel 1230 e primo Vescovo di Noli nel 1236; Inghetto celebre per la disputa vittoriosamente sostenuta in Majorca cogli ebrei nel 1288. — Verso il 1300 s'inalbergarono nei Lercari. — ARMA: D'azzurro, al mastio d'argento torricellato, murato e aperto di nero, fondato sulla campagna erbosa al naturale, e sormontato da due fiamme pure al naturale.

GONTERI di *Torino*, Marchesi di Cavaglià. — ARMA: D'azzurro, a tre stelle d'oro ordinate in banda fra due bande dello stesso. — *Cimiero*: Un uomo selvatico nascente impugnante un ramo di palma. — *Motto*: FERRE NEC DIFFERRE.

GONZAGA di *Mantova*. — Una delle più illustri famiglie principesche d'Italia che regnò sul Mantovano dal 1328 al 1703 e sul Monferrato dal 1573 alla estinzione del ramo ducale mantovano. — Era essa divisa in molti rami, al primo dei quali appartennero i Signori, poi Marchesi e quindi Duchi di Mantova estinti nel 1627. A questi successe il ramo collaterale dei Duchi di Nevers che si estinse nel 1708. Altro ramo che per circa due secoli ebbe il dominio di Guastalla, venne meno nel 1728. — Unico ramo superstite è quello dei Marchesi di Vescovato, di cui fu capo stipite Giovanni figlio di Federico I Marchese di Mantova. Questo ramo ottenne dall'Imperat. Rodolfo nel 1593 la dignità di principi del S. R. I; fu quindi ascritto al patriziato veneto, e nel 1703 ebbe il Grandato di Spagna. — Uscirono dai Gonzaga ben dieci eminentissimi Cardinali, diversi Vescovi e Luigi, Gesuita, santificato nel 1726. — ARMA: Inquartato; nel I e IV d'argento, alla croce patente di rosso, accantonata da quattro aquile spiegate di nero, affrontate due a due: sul tutto partito di due e spaccato di due, che dà nove quarti, nel 1.° di rosso, all'aquila bicipite spiegata e coronata d'oro: nel 2.° di rosso, al leone d'argento coronato d'oro: nel 3.° d'oro, a tre fascie di nero: nel 4.° di rosso, alla croce d'oro accantonata da quattro B greche dello stesso: nel 5.° d'oro a quattro pali di rosso: nel 6.° d'argento, al capo di rosso: nel 7.° fasciato d'oro e di nero di otto pezzi al crancellino di verde attraversante; nell'8.° d'azzurro a due barbi addossati d'oro, accantonati da quattro crocette d'argento: nel 9.° d'argento alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso. — Nel 2.° e 3.° spaccato: il primo partito di tre, il secondo di due, che da in tutto sette quarti: nel 1.° di rosso, al raggio di carbonchio gigliato d'oro, caricato nel cuore da un carbonchio d'argento: nel 2.° d'oro, alla fascia scaccata d'argento e di rosso di tre file: nel 3.° seminato di Francia, al lambello di quattro pendenti di rosso: nel 4.° di nero, al leone d'oro, e nel 5.° seminato di Francia, alla bordura composta d'argento e di rosso: nel 6.° di rosso, a tre nastri d'oro, 2 e 1: nel 2.° contra-inquartato di Francia e di rosso, alla bordura d'argento. Sul tutto della grande inquartatura: seminato di Francia, alla bordura di rosso, caricato di dieci bisanti d'oro. — *Motto*: ολύμπος. — *Divisa*: Un monte caricato da un altare con la leggenda: FIDES.

GONZATI di *Vicenza*. — Ebbe uomini illustri nelle armi fin dal 1487, e Lucantonio era ascritto al Nobile Consiglio fin dal 1658. — Con diploma 15 Giu. 1717 l'Elettore di Baviera fregiò dell'ereditario titolo marchionale i due cugini Giovanni e Bonifacio Gonzati; ma, venuta meno la loro discendenza, il governo veneto trasferì il suddetto titolo al ramo superstite colla investitura del Sett. 1792. — Il Marchese Vincenzo, vissuto sul declinare del XVIII secolo e nei primi anni del XIX, coltivò appassionatamente gli studj storici e coadiuvato da'suoi figli, Gio-Maria, Bernardo e Lodovico, fece una scelta e copiosa raccolta di opere stampate e manoscritte di autori e di argomenti vicentini, che fu poi generosamente donata alla città dal figlio Lodovico Arcidiacono della Cattedrale, ed ora trovasi collocata in apposita stanza nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d'oro male ordinate, quella di mezzo caudata; nel 2.° di verde, a tre artigli di aquila d'oro ordinati in fascia; colla fascia d'oro attraversante sullo spaccato.

GORDI di *Ravenna*. — Famiglia patrizia, oriunda dal castello di Barbiano e trapiantata in Ravenna nel 1409. — Alò o Alone professore dei sacri canoni e vicario generale di Ravenna; Giambattista militò in servizio dei Re di Francia nel 1597; Stefano e Domenico servirono in guerra il duca di Savoia. — Arma: Di rosso, alla banda scanalata d'argento, sostenente una colomba dello stesso.

GORDONE di *Messina*. — Originaria di Scozia, e trapiantata in Messina, ebbe il titolo baronale di Camastrà nel 1702. Nicolò governatore della pace. — Giuseppe senatore di Messina nel 1741. — Arma: D'oro, alla croce biforcata di rosso; col capo cucito d'argento, caricato dall'aquila spiegata di nero imboccata e coronata d'oro.

GORGO di *Udine*. — Originaria di Vicenza, da dove trapiantatasi nel Friuli, fu aggregata al Consiglio nobile di Udine fin dal 1537. — Ha posseduto nel Friuli la Villa Vicentina con mero e misto impero ed à appartenuto al Consiglio provinciale delle principesche contee di Gorizia e Gradisca. — Giovan-Camillo fu decorato dall'Imperatore Carlo VI, con diploma 17 Feb. 1723 del titolo di conte col predicato di Felenfeld estensibile alla sua discendenza mascolina per ordine di primogenitura. — Arma?

GORGO (dal) di *Vicenza*. — Ascritta da tempo remoto al Consiglio nobile di Vicenza, ottenne la conferma di nobiltà con sovrana risoluzione 14 Lug. 1820. — Arma?

GORI di *Firenze*. — Ebbe Federigo di Nicolò priore nel 1451, Benedetto celebre giureconsulto; altro Federigo e Cesare senatori. — Arma: D'azzurro, a due chiavi d'oro passate in croce di S. Andrea, gli anelli riuniti per una catena del secondo.

GORI-PANNILINI di *Siena*. — Risieduti dal 1401. — Stefano Arciv. di Bari. — Giovan-Battista Vice-legato di Bologna e poi Vescovo di Grosseto creato da Innocenzo X. — Francesco Vescovo di Catanzaro nel 1686. — Dei Commendatori e Balì di Venezia dell'Ordine di Malta, Capitani, Coppieri, Scalchi di Principi e Cardinali. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla fascia d'oro accompagnata in capo da una stella di sei raggi dello stesso, ed in punta da una testa di leone pur d'oro, posto di fronte; nel 2.° e 3.° controinquartato: nel 1.° e 4.° d'oro, alla stella di sei raggi d'azzurro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al monte di tre cime d'argento.

GORI-MEROSI di *Subiaco*. — Carmine creato Cardinale di S. R. Chiesa da Leone XIII nel Concistoro del 10 Nov. 1884. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, caricata di una rosa del campo, ed accompagnata da tre teste e colli di leone, 2 affrontate in capo e moventi dalla fascia, ed 1 movente dalla punta.

GORI di *Velletri*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, caricata di una rosa di rosso, ed accompagnata da tre teste di leone d'oro, 2 affrontate in capo, ed 1 in punta.

GORIA di *Villafranca d'Asti*. — Giacomo Vescovo di Vercelli nel 1611. — Giambattista protomedico, nel 1759 fu investito di parte del feudo di Dusino. — Arma: Trinciato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, al leone d'oro; colla banda d'azzurro; caricata di tre gigli d'oro nel verso della pezza attraversante.

GORIZUTTI di *Trieste*. — Fregiata del titolo baronale. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata dello stesso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al grifo d'argento colla coda biforcata e posta in croce di S. Andrea; quello del 3.° rivolto; sul tutto d'argento, ad un uomo nudo di carnagione tenente una spada nuda in alto.

GORLERI di *Genova*. — Originaria della terra di Diano. — Giannone Gorleri nel 1365 podestà di Voltri; Giuliano, Gaspare e Bartolomeo consiglieri della repubblica; Stefano tesoriere di Luigi XII Re di Francia; Ascritta nel 1528 alla nobiltà genovese e aggregata nell'Albergo Lercari. — Arma: D'azzurro, a tre bisantini d'oro ordinati in fascia nella punta dello scudo, e sormontati da altrettante stelle pure ordinate in fascia.

GORNO di *Brescia*. — Arma: D'azzurro, a tre caprioli di verde; col capo di rosso, all'unicorno sedente d'argento.

GORRA d'*Aosta*. — Il notaro Sulpicio Gorra, uomo benestante del borgo S. Remi, ricevette in

sua casa il Duca Carlo-Emanuele I e si diè tutta la cura di farlo ben servire sulla montagna in un viaggio che questo principe fece al Gran-San-Bernardo, e lo seguì anche al suo ritorno a Torino. In considerazione di tanta cortesia, fu nobilitato con lettere patenti 10 Lug. 1590. — Il suddetto Sulpicio andò in seguito a stabilirsi a S. Orso d'Aosta, dove fu commissario del priorato, si fece ricevere borghese e fu sindaco. Antonio, suo figlio, fu creato nel 1596 alfiere della compagnia di Gignod e sindaco del borgo di Aosta. (Estinta verso la fine del XVIII secolo). — Arma: D'azzurro, allo stambecco d'oro passante da una all'altra delle due vette d'una rupe d'argento. — *Cimiero:* Uno stambecco nascente. — *Motto*: ARDUA VIRTUTE.

GORRETTO di *Cly* (Piemonte). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al salice di verde; nel 2.° d'azzurro, al leone d'oro linguato di rosso, tenente con le branche anteriori una clava d'argento. — *Cimiero:* Un guerriero armato, nascente, impugnante colla destra una clava.

GOSETTI di *Bassano* (Veneto). — Da tempo assai remoto à appartenuto al Consiglio nobile di Bassano e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 2 Ott. 1822. — Arma?

GOTI di *Siena.* — Oriundi di Sarteano e di Orvieto, risieduti nel magistrato senese dal 1673. — Paolo capitano d'infanteria in soccorso di Malta nel 1565. — Arma: D'azzurro, a sei crescenti rivoltati d'argento posti 3, 2 e 1.

GOTO o GOTTO di *Sicilia.* — Ferdinando Goto, gentiluomo catalano cameriere di Re Federigo III, trapiantò questa famiglia in Sicilia, e fu castellano di Francavilla nel 1370. — Un ramo fiorì in Messina ed altro nella città di Lecce. Ebbe le baronie della Mendolia e della Foresta. — Nicolò senatore di Messina nel 1475. — Arma: Di rosso, a tre bande abbassate d'oro. — *Divisa*: AB ORTU AD OCCASUM.

GOTTARDI di *Pisa.* — Giovanni de Gottardi priore del Comunel nel 1567. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla mano appalmata di carnagione, posta in palo, accostata da due stelle di otto raggi d'oro; col capo d'oro, all'aquila bicipite spiegata di nero.

GOTTARDI di *Rimini.* — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'argento, sormontato da una vite accollata ad un palo al naturale.

GOTTI di *Cherasco,* patrizi di questa città del XVI secolo ed acquisitori del feudo di Salerno nel Canavese per R. Patenti 17 Feb. 1722, si credevano originari di Guascogna e di essere derivati da quel casato stesso che avea dato alla Chiesa il famoso Pontefice Clemente V (de Goth), ed usavano per antico privilegio le stesse armi di quel Papa. (Estinta). — Arma: Di rosso, a tre fascie d'oro. — *Motto*: NEC FULMINE NEC HYEME.

GOTTIFREDI o GUIDOFREDI di *Bologna* e di *Roma.* — Fiorente in Bologna fin dal 1030. Uguccione fu console nel 1170, e Rolando nel 1204. Arma: — Di rosso, al leone di nero; la gamba sinistra scaccata d'argento e d'azzurro: il detto leone tenente fra le branche un quadrello caricato di cinque punti d'azzurro equipollenti a quattro d'argento.

GOTTIFREDI di *Forlì.* — Famiglia patrizia. — Arma: Di rosso, al leone scaccato d'azzurro e d'argento, colla testa, collo, coda e branche d'oro, tenente colle branche anteriori un libro chiuso dello stesso, coronato pur d'oro e movente da un terreno di verde.

GOTTOFREDO del *Piemonte.* — Conti di Settimo Vittone e dei Signori di Buronzo. — Arma: Spaccato di nero e d'argento, al leone dall'uno nell'altro, linguato, armato e immaschito di rosso. — *Cimiero:* Un leone nascente d'argento, armato e linguato di rosso. — *Motto:* DIVO IOVE AUCTORE SEQUIMUR ACTA PATRUM.

GOVEANO del *Piemonte.* — Conti di Villar. — Arma: D'azzurro, alla croce di rosso, profilata d'argento, caricata di sei sfere armillari d'oro, e accantonata da quattro castelli d'argento; con la bordura di porpora caricata di otto teste di leoni, tre in capo, tre in punta, una in ciascun fianco.

GOVONI di *Fossano.* — Antica famiglia, signora di Piozzo. — Arma: Trinciato d'oro e di rosso, alla stella dell'uno nell'altro.

GOYZUETA di *Napoli.* — Originaria di Catania, ebbe a capo-stipite Ugone de Guzzetta genero del Conte Ruggiero Normanno; e, trapiantata primieramente in Spagna, di là passò a stabilirsi in Napoli ov'ebbe il feudo di Giovannella e il titolo marchionale nel 1775. — Arma: Di rosso, al cervo passante d'argento.

GOZZA di *Treviso.* — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, accompagnata da due stelle d'oro.

GOZZADINI di *Bologna.* — Originaria della Sassonia e trapiantata in Bologna da un Gozzadino circa al 960. Nella nuova patria salì in grande potenza e ricchezze, ed ebbe pretori, podestà, capitani del popolo in altre città d'Italia. Signora dei feudi di Seprio e di Marchesano nel Milanese concessi a Costanzo Gozzadini dall'Imperat. Barbarossa, venne in possesso per forza di matrimonio dell'isola di Nissa e delle Firmine. — Giacomo fu signore dell'isola di Sifante, e Testa, generale dei Garfagnani nel 1316, ebbe la baronia di Bombiano, e la protezione di Massa Lombarda; Nanni di Gabbione fu signore di Cento, della Pieve e di altre terre e castella sullo scorcio del secolo XV; il Pontefice Giulio II fregiò i Gozzadini del titolo comitale; Tomaso Vescovo di Tivoli e di Faenza e poi cardinale nel 1621; Ulisse Vescovo d'Imola e Cardinale nel 1709. — Arma: Trinciato d'argen-

to e di rosso, alla bordura di nero, bisantata d'oro di dodici pezzi, abbassata sotto il capo cucito d'azzurro, caricato da tre gigli d'oro, divisi dal lambello di quattro pendenti dello stesso.

GOZZANI di *Casale-Monferrato*, Marchesi di Treville. — Giovanni nel 1670 acquistava il feudo di S. Giorgio, e nel 1673 quello di Odalengo-il-grande. — I suoi discendenti acquistarono poi Odalengo-il-piccolo, Treville, Olmo, Perletto e Pontestura. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al giglio d'argento; nel 2.° e 3.° d'oro, alla testa di Moro al naturale cinta sulla fronte da una benda d'argento. — *Cimiero:* Cinque penne di struzzo al naturale.

GOZZE di *Pesaro*. — Originaria di Ragusa, alla cui repubblica nel 1368 aveva dato un doge o rettore supremo nella persona di Marino, si trapiantò in principio del XVI secolo in Pesaro per esercitarvi la mercatura. Non tardò molto a levarsi in alto stato, ed i suoi membri salirono alle prime cariche del Comune. — Estinta in sui primordi del XVIII secolo, i Marchesi Baldassini ne raccolsero l'eredità. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro pieno; nel 2.° d'azzurro, a tre bande d'oro.

GOZZI di *Venezia*. — Originaria di Bergamo, al cui nobile Consiglio apparteneva, fu trapiantata in Venezia nel 1515. — Il più antico di cui si abbia memoria è un Bonizolo del 1400 padre di Pezolo che del 1445 con soldati stipendiati del proprio conservò alla Repubblica dalle armi milanesi la terra di Alzano. Da Pezolo nacquero Zanin e Bonisolo che originarono due linee della famiglia. La prima fu ascritta nel 1646 al patriziato veneto per aver fatto dono alla Repubblica, nelle angustie della guerra di Candia, di centomila ducati, e si estinse nel 1698; l'altra si suddivise in due rami, un de' quali tuttora fiorente, vanta i due celebri letterati del XVIII secolo, Carlo e Gaspare. — ARMA: D'azzurro, alla quercia al naturale, terrazzata dello stesso, sormontata da una colomba posata d'argento, con la lista dello stesso, caricata dal *Motto:* SIGNUM PACIS di nero, attraversante in fascia sul tronco. — *Cimiero*: una colomba volante d'argento. — *Divisa*: NUNQUAM INFICIAR.

GOZZI d *Verona*. — Aggregata nel 1410 al Nobile Consiglio. — Bartolomeo vicario e castellano di Montorio creato nel 1404 da Francesco da Carrara. — ARMA: D'azzurro, alla fascia di verde caricata di tre rose di rosso, e accompagnata da due gigli d'argento, uno in capo ed uno in punta.

GOZZOLI di *Bologna*. — ARMA: D'argento, al capriolo d'azzurro.

GOZZONI di *Osimo*. — Originaria di Offagna. — Bartolomeo Cav. di Malta, e Commend. di S. Agata di Fermo nel 1450. — Gozzone podestà di Macerata nel 1432; e Baccalino celebre capitano al servizio della casa aragonese, addivenuto quindi signore di Osimo sua patria, dove sostenne il memorando assedio contro le truppe d'Innocenzo VIII capitanate da Giov. Giacomo Trivulzio. — (Estinta). — ARMA: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'Aragona: nel 2.° e 3.° d'azzurro, al monte di tre cime d'oro sormontato da un leone dello stesso.

GRACIANI di *Verona*. — Aggregata al nobile Consiglio nel 1763. — ARMA: D'argento, alla banda trinciata d'oro e di rosso, fiancheggiata da cinque gigli d'azzurro, tre in capo e due in punta; i gigli posti ciascuno in palo.

GRADALON di *Venezia*. — ARMA: D'oro, alla scala di rosso posta in banda.

GRADENIGI di *Lombardia*. — ARMA: Di rosso, ad una scala d'argento posta in banda.

GRADENIGO di *Venezia*. — Emersero da questa famiglia tre Dogi della Repubblica Veneta, cioè Pietro nel 1289, Bartolomeo nel 1339 e Giovanni nel 1355. — Giovanni-Agostino Vescovo di Chioggia e poi di Ceneda; Giovan-Girolamo Procurator Generale dei Teatini e Vescovo di Udine. — Quest'antica famiglia patrizia decadde dalla sua nobiltà per una semplice omissione d'ordine ed entrò nella classe dei segretari del senato veneto, sostenendo in tale qualità le cariche di residenti alle Corti straniere. Nel 1802 fu aggregata al Consiglio nobile di Padova. — L'Imperat. d'Austria con sovrane risoluzioni 27 Sett. 1818 e 16 Dic. 1820 le accordò la dignità e il grado di conti dell'Impero Austriaco. — ARMA: Di rosso, alla scala d'argento, riempiuta d'azzurro, posta in banda.

GRADI di *Genova* e di *Milano*. — ARMA: D'oro, alle lettere maiuscole romane di nero S. C. R. R. in banda, ciascuna in sbarra, accompagnate a sinistra in capo da un mastio d'argento merlato, torricellato d'un pezzo anche merlato; a destra, in punta da una graticola quadrata di nero di quattro pezzi, due orizzontali, due verticali.

GRADOGLIO di *Venezia*. — Originaria di Grado e spenta nel 1181. — ARMA: Spaccato d'argento e di nero; l'argento caricato di un leone alato di rosso tenente colle branche anteriori un cerchio dello stesso, privo delle zampe posteriori e caudato d'azzurro.

GRADOLICON di *Venezia*. — ARMA: Trinciato d'argento e d'azzurro, al giglio d'oro attraversante sulla partizione.

GRAFFAGNO di *Chivasso*. — Famiglia patrizia e doviziosa. Alloggiò nel secolo XII vari principi, e ricostrusse Brandizzo. — ARMA?

GRAFFEO o GRIFEO di Sicilia. — Originaria di Grecia, e trapiantata in Sicilia si trova feudataria sino dal 1437, e signora di trentadue baronie, del viscontado di Gattellinin di Sardegna,

della contea di Racalmuto, di nove marchesati, di quattro ducati e di cinque principati. — Ugo, Giovanni, Bartolomeo, Orlando straticò di Messina; altro Giovanni governatore di Mazzara e Sutera. — Pietro giustiziere e capitano di Palermo nel 1420. — Ignazio senatore nel 1725. — Con atto 20 Giu. 1806 Francesco-Carlo-Ferdinando Gravina venne investito del feudo di Valverde con titolo di duca, e con istromento 22 Mag. 1861 esso Duca Gravina fece cessione al nipote di sorella, Francesco-Paolo Grifeo, del titolo di Duca di Valverde. — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia, con decreto 24 Ag. 1872, concesse al suddetto Francesco Grifeo il titolo di duca di Valverde trasmissibile a' suoi eredi o successori. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro. al grifo passante d'azzurro: nel 2.° d'oro, a tre bande d'azzurro: — *Motto*: Noli me tangere.

GRAFFI di *Bologna*. — Antonio di Giulio nel 1647 fu degli anziani, e dopo lui altri della famiglia. — Giulio di Francesco e Lattanzio di Paolo furono fatti cavalieri e conti da Clemente VIII. — Arma: Di rosso, a tre ancore d'oro poste in palo.

GRAFFIGNA di *Genova*. — Originaria di Chiavari. — Battista qm. Giovanni fu ascritto nei Lercari nel 1528. — Giulio di lui figlio fu pure ascritto al libro d'oro. — Arma: D'argento, al leone al naturale tenente con le branche anteriori un bastone o mazza contradoppio nodorosa di nero, in palo.

GRAFFINI di *Feltre*. — Trovasi aggregata al Consiglio nobile di Feltre fin dai 1744, e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 8 Ott. 1824. — Arma?

GRAIDANI di *Bologna*. — Diramarono dai Geremei e ne seguirono le fazioni. — Nel secolo XIII veggonsi procurare per il Comune, capitanarne delle milizie all'oppugnazione di Faenza nel 1213, di Cervia nel 1254, e in una guerra coi Modenesi nel 1271. Dettero podestà a Forlì, a Forlimpopoli, a Modena e a Genova. — Arma?

GRAMAI di *Moncalieri*, Consignori di Lombriasco. — Arma: Fasciato d'argento e d'azzurro, le fascie del primo inferriate di rosso.

GRAMOGLIANO di *Udine*. — Arma: D'argente, alla volpe rampante di rosso.

GRANA di *Roma*. — Arma: D'azzurro, a due pesci d'argento posti in palo e ordinati in fascia.

GRANADA di *Verona*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, ad una rosa di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al giglio d'argento.

GRANARIA di *Genova*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla croce d'argento; nel 2.° di rosso, a tre covoni d'oro, 2 e 1; nel 3.° di rosso, a tre melagrane d'oro, 2 e 1.

GRANATA di *Messina*. — Originaria di Spagna, si stabilì in Messina ove conseguì cariche onorevoli — Due Celi Granata furono senatori; Francesco, Antonio e Bernardo giudici della Corte straticoziale nel 1321; Saverio Vescovo di Girgenti; Onofrio Abate ordinario della SS. Trinità della Cava. — Arma: D'azzurro, alla melogranata coronata d'oro, gambuta e fogliata di due pezzi di verde, aperta e granita di rosso.

GRANDI di *Cremona*. — Dette alla patria sei decurioni, il primo Gaspare nel 1457 e l'ultimo Giovan-Angelo nel 1582. — Arma: D'argento, al leone di rosso controrampante al tronco di un albero al naturale terrazzato di verde e movente dalla punta; col capo d'oro, all'aquila di nero.

GRANDI di *Ferrara*. — Nobilitata dagli Estensi. — Giovanni de' Grandi guerriero coraggioso si distinse nella guerra contro i Reggiani nel 1403; Giulio Vescovo di Anglona nel 1548. Ebbe una serie non interrotta di grandi legisti, d'illustri guerrieri oltre a molti artisti di merito, tra i quali Ercole vissuto nel 1531 pittore di vaglia. — Arma: D'azzurro, al levriere saliente d'argento; col capo d'oro caricato dell'aquila di nero coronata del campo.

GRANDINI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: D'argento, alla banda di rosso semitrinciata d'azzurro e di verde.

GRANDOLINI di *Venezia*. — Originaria di Aquileja e derivante della Gradenigo, si spense nel 972. — Arma: Trinciato d'argento e d'azzurro, al giglio dell'uno all'altro.

GRANDONI di *Verona*. — Ascritta al nobile Consiglio nel 1426. — Arma: D'azzurro, ad un ceppo d'oro in palo, posto sopra un monte di tre cime di verde.

GRANELLI di *Cremona*. — Dettero alla patria diciotto decurioni; il primo Antoniolo nel 1245 e l'ultimo Giovan-Battista nel 1589. — Arma?

GRANELLI di *Mantova*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° tre fascie increspate; nel 2.° una stella di sei raggi; nel 3.° tre spighe di grano poste in palo.

GRANELLO di *Genova*. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, a tre spighe di grano d'oro impugnate; nel 2.° bandato di rosso e d'oro; il tutto sotto un capo d'oro, all'aquila nascente di nero coronata del campo.

GRANELLO di *Pisa*. — Betto Granello fu degli anziani nel 1290. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre panocchie di granturco d'oro, 2 in capo, ed 1 in punta.

GRANERI di *Torino*. — Originaria di Ceres. — Gaspare d'Antonio, presidente e generale delle finanze, fondò l'eremo di Lanzo ed acquistò i feudi di Marcenasco, Carpeneto e parte di Orio. — Tommaso di lui figlio fu pure presidente e generale delle finanze, e nel 1682 acquistò il marche-

sato de la Roche. Il fratello di questo, Marcantonio, fu primo elemosiniere di Madama Reale e abate di Entremont. — Ignazio-Maurizio, figlio di Tommaso, fu presidente del senato di Piemonte, ed un Graneri (di cui non ricordiamo il nome) dopo essere stato inviato a Roma, a Vienna e a Madrid fu Ministro dell'Interno verso la fine del XVIII secolo. (Estinta). — ARMA: D' azzurro, alla fascia accompagnata in capo da un castello torricellato di tre pezzi, in punta da tre spighe di grano impugnate; il tutto d'oro. — *Cimiero:* La figura della Dea Cerere impugnante una roncola nella destra, e un mazzo di spighe di grano nella sinistra. — *Divisa:* UT SERES METES.

GRANETTI di *Ivrea.* — Nobile ed antica e signora, col titolo baronale, del feudo di Fiorano. Ebbe inoltre giurisdizione nel feudo di Bairo che poi rimise alla casa di San Maurizio per via di permuta. — ARMA: Partito; nel 1.° d'argento, a tre fascie di rosso; nel 2.° d'argento, all'albero di verde; col capo dello scudo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso. — *Cimiero:* Un'aquila coronata di nero. — *Divisa:* VIRTUTI ET FATO.

GRANFIONI di *Padova.* — Originaria di Brescia, ascritta nel 1081 al Consiglio nobile padovano. — Antonio di Granfiore giudice nel 1275. — Un ramo ha fiorito pure in Bassano, ove un Granfiore di Beraldo fu Console. — ARMA: D'azzurro, alla branca di leone d' oro.

GRANITO di *Salerno.* — Se ne ànno memorie fin dal 1322. — Ha goduto nobiltà in Salerno al seggio di Campo, in Cava e in Manfredonia, e fu signora delle baronie di Licosa, di Lustra e di Rocca del Cilento e del Marchesato di Cestellabate. — Riccardo giudice di Salerno nel 1322; Matteo Vescovo di Amalfi nel 1635; Silvestro, Vescovo di Cava e di Sarno, nel 1832; Angelo, gentiluomo di Camera del Re Ferdinando II di Borbone. — ARMA: Spaccato: nel 1.° di azzurro: al leone uscente d'oro; nel 2.° inchiavato d'oro sull'azzurro di cinque pezzi.

GRANO D'ORZO, GRANADEI o GRANA (di) *Messina.* — Originaria di Calabria e fregiata del titolo baronale del Ponte. — ARMA: D' azzurro, al fascio di spighe d'orzo d'oro, legato dello stesso.

GRANO di *Messina.* — ARMA: D'azzurro, al vaso contenente spighe di frumento d' oro accostato da due leoni coricati e affrontati dello stesso.

GRANOVA di *Genova.* — Originaria di Montobbio, donde si trapiantò in Genova nel 1428. — Ascritta alla nobiltà nel 1354 fino al 1663. — Fu pure ascritto, in premio de' suoi onorati servigi, per decreto 19 Lug. 1764, Francesco-Maria qm. Stefano che fu per molti anni segretario del Serenissimo Senato. — ARMA?

GRAPPINI di *Napoli.* — ARMA: D'oro, a tre fascie di rosso caricate da otto uccelletti d'argento, 4, 2 e 2.

GRASSA di *Verona.* — Famiglia delle primarie di Milano a capo della fazione guelfa. — Nel XII secolo ricoverossi in Verona al tempo della distruzione di Milano fatta dall' Imperat. Federico Barbarossa, e fu anche nella nuova patria assai potente e fautrice di Ezzelino contro i Conti di S. Bonifacio. — ARMA: Fasciato d'azzurro e d' argento.

GRASSALEONI di *Ferrara.* — Nascimbene podestà di Sassuolo e procuratore del Marchese Nicolò III d'Este nel 1418. — Uguccione dottor di legge e giudice del Comune di Ferrara nel 1459. — ARMA?

GRASSELLINI di *Palermo.* — Gaspare Cardinale di S. R. Chiesa creato dal Papa Pio IX nel 1856. — ARMA: D'azzurro, all'aquila di nero coronata dello stesso tenente coll'artiglio sinistro un' ancora di ferro, e caricata fra la coda e le zampe di tre fibbie d'oro, movente da onde marine al naturale poste in punta.

GRASSET di *Napoli.* — ARMA: D' oro, alla banda di nero, caricata da tre aquilotti d'argento. — *Divisa:* NI PAIX NI TRÈVE.

GRASSETTI di *Modena* (Estinta). — Assai nobile e antica. — Ippolito Grassetti podestà e commissario di Sassuolo dal 1555 al 1558. — Francesco Grassetti scrisse un' opera genealogica della sua stessa famiglia. — ARMA: Trinciato d' oro e d' azzurro, al leone dell' uno all' altro; colla banda di rosso attraversante.

GRASSI DALL'AVESA di *Bologna.* — Vedi AVESA.

GRASSI di *Bologna.* — Originaria di Polonia, e da remoto tempo trapiantata in Bologna al cui ordine senatorio fu ascritta. Da quivi si diramò in Sicilia ove visse assai nobilmente, signora di molti feudi, sui quali fu insignita del titolo comitale e marchionale. — Ha dato alla Chiesa quattro cardinali, fra'quali il famoso Ildebrando creato da Eugenio III, diversi Vescovi, oltre un gran numero di podestà, di anziani, di ambasciatori e di senatori. — ARMA: Partito; nel 1.° d'oro, alla mezz' aquila di nero diademata di rosso, movente dalla partizione; nel 2.° di rosso, alla mezz' aquila d' argento coronata d' oro movente dalla partizione, e sormontata da un capo di rosso, caricato di tre gigli d' argento posti tra quattro pendenti di un lambello d'azzurro. — *Motto:* EX ALTO.

GRASSI di *Casale-Monferrato.* — Consignori di Vonzo. — ARMA: D'oro, all'ala e zampa d'aquila di nero; col capo cucito dello stesso, all' aquila pure di nero.

GRASSI di *Chieri.* — ARMA: D'oro, a quattro fascie ondate di rosso. — *Motto:* NE QUID NIMIS.

GRASSI di *Firenze.* — Appartenne a questa famiglia Clemente d' Amerigo di Bartolo detto Grasso, priore nel 1481. — Benedetto fu uno dei

commissari deputati a provvedere la città di vettovaglie durante l'assedio. — (Estinta nel 1678). — Arma: D'argento, al monte di sei cime di rosso; col capo d'Angiò.

GRASSI di *Milano*. — Arma: Di nero, al leone d'argento coronato d'oro. — *Cimiero*: Un leone uscente. — *Alias*: Fasciato d'argento e d'azzurro.

GRASSI di *Mondovì*. — Giovanni nel 1775 ebbe il feudo di S. Cristina col titolo comitale. — Un canonico Grassi, che viveva in principio del XIX secolo, scrisse le memorie storiche dei Vescovi e dell'Università di Mondovì. (Estinta). — Arma: Palato d'azzurro e d'oro; col capo partito degli stessi smalti. — *Cimiero*: Un'aquila di rosso. — *Motto*: REHCIENDO.

GRASSI di *Padova* e di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al drago di due branche d'oro, alato dello stesso, rampante, la coda annodata, il dardo al basso.

GRASSI di *Pisa*. — Ha dato venti anziani al Comune di Pisa, de'quali il primo fu Giovanni nel 1396. — Arma: Di rosso, a sei aquilotti d'argento, posti 3, 2 e 1.

GRASSI di *Roma*. — Arma: Di rosso, all'aquila spiegata al naturale.

GRASSI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: Trinciato merlato d'azzurro e d'oro, a tre palle aggruppate dell'uno nell'altro.

GRASSI di *Schilpario* in valle di Scalve nel Bergamasco. — Ne fu capo-stipite Pietro Grassi del Grumello vivente nel 1300. — Antonio, gesuita, è autore di un'opera assai pregiata sopra la repubblica degli Stati-Uniti dell'America settentrionale. — Arma: D'argento, al muro alzato sino a metà dello scudo, aperto del campo, fondato sulla pianura erbosa, attraversata in palo dal fiume, scorrente entro la porta del muro stesso; questo, sostenente una lista di verde, dalla quale muovono due torri, una per ciascun lato, aperte e finestrate del campo, merlate alla ghibellina, e nel mezzo, un orso controrampante ad un albero, il tutto al naturale.

GRASSI di *Siena*. — Furono dei Riformatori. — Arma: D'argento, alla banda di rosso accompagnata da tre rose dello stesso, due in capo ed una in punta.

GRASSI di *Venezia*. — Originaria di Chioggia, fu nel 1718 aggregata al patriziato veneto per aver somministrato alla Repubblica una vistosa somma di danaro per sopperire ai bisogni dello Stato. — Fu confermata nobile con sovrana risoluzione 11 Nov. 1817. — Arma?

GRASSO di *Napoli*. — Originaria della terra di Bagnulo, e di umile condizione, fu trapiantata in Napoli da Tommaso-Antonio nei primi anni del XVII secolo, dove fu impiegato nel banco della Pietà, di cui più tardi gli fu affidata la cassa maggiore che tenne per lungo tempo, e che gli procacciò una bella fortuna. Lorenzo suo figlio, dottore in leggi ed esimio poeta, pubblicò varie opere in prosa ed in versi, ed essendo ricco di beni di fortuna, volle nobilitare la propria famiglia e cambiando il cognome di Grasso in Crasso si disse discendente della famiglia nobile bolognese di questo nome, e con molto dispendio potè ottenere la nobiltà di Bologna. — Fece quindi acquisto del casale di Pianura e ne divenne barone. — Arma?

GRASSO di *Sicilia*. — Originaria di Pisa, e trapiantata in Catania da un Nicolò percettore dei regi donativi sotto Re Manfredi. — Francesco straticò di Messina nel 1456; Antonio giudice nel 1501. — Un ramo di questa famiglia, trapiantato in Siracusa, ebbe le baronie di Carrancino e Belvedere. — Arma: D'azzurro, all'aquila bicipite di nero, coronata d'argento. — *Alias:* Spaccato d'oro e di rosso, alla banda d'argento caricata di tre aquilette di nero, l'una sopra l'altra, attraversanti sul tutto.

GRASSOLINO di *Sicilia*. — Originaria di Pisa, e trapiantata in Sicilia da Ruggiero Grassolino sotto Ferdinando il Cattolico. — Arma: D'oro, all'aquila coronata di nero, accompagnata in punta da un'ancora dello stesso posta in fascia.

GRASSONI di *Venezia*. — Originari del lago di Garda, furono tribuni antichi, fecero edificare la chiesa di S. Sofia e si spensero nel 1303 nella persona di Marco, castellano di S. Alberto. — Arma: D'oro, alla croce piena d'argento con quattro chiodi di nero conficcati fra i bracci della croce, il cui centro è caricato di un dado di rosso.

GRASSULINI di *Pisa*. — Ha dato alla patria sei priori, il primo de'quali fu Francesco nel 1466, e l'ultimo Roberto nel 1518, 1522 e 1525, e parecchi anziani. (Estinta). — Arma: D'oro, a tre fibbie di nero, 2 e 1, sormontate dall'aquila dello stesso.

GRATA di *Padova*. — Arma: Di verde, a due fascie nebulose d'oro; col capo dello stesso caricato di un ramo di quercia in sbarra, e di una palma attraversante in banda, passate in croce di S. Andrea, il tutto al naturale.

GRATI di *Bologna*. — Aggregata nel 1466 alla nobiltà di Bologna, fu elevata alla dignità comitale dal Pontefice Paolo III nella persona di Girolamo celebre giureconsulto che fu professore in quella pontificia università. — Un ramo di questa famiglia trapiantato nel 1659 in Dalmazia da un Carlo Grati fiorisce tuttora nella città di Cattaro. — Arma *del ramo di Cattaro*: Partito; nel 1.° d'oro, all'albero di verde terrazzato dello stesso col serpente al naturale attortigliato al tronco, il tutto sormontato da una cometa d'argento; nel 2.° di rosso, alla torre d'argento piantata sopra un monte di nove cime dello stesso, movente

dalla punta; col capo d'Angiò. — Arma *del ramo di Bologna:* D'argento, al monte di sei cime di verde, sormontato da un castello di rosso, torricellato di tre pezzi, merlato alla ghibellina, aperto e finestrato di nero; col capo d'Angiò. — *Motto*: Per fede onor s'acquista.

GRATI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Di rosso, al leone d'oro, caricato nel petto da una graticola di ferro.

GRATIANI di *Treviso*. — Arma: D'azzurro, ad un sole d'oro, caricato di un anelletto del campo.

GRATTAROLA di *Alessandria*, marchesi di S. Giorgio in Lomellina. — Alessandro dottore in ambe le leggi e protonotario apostolico. — Arma: D'azzurro, a tre monticelli al naturale, i laterali sormontati da due leoni d'oro, affrontati, coronati, tenenti fra ambi una grattugia d'argento. — *Cimiero:* Un leone nascente. — *Motto*: de forti dulcedo.

GRAVILE di *Sicilia* e di *Napoli*. — Originaria di Roma. — Nicolò Gravile trapiantò la sua famiglia in Taranto di cui fu creato castellano dal Re Ferdinando di Napoli. — Giovanni-Antonio passò in Lecce. — Molti di questa casa esercitarono con lode il mestiere delle armi. — Giovan-Pietro celebre dottore. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, a due pali di rosso, colla banda d'azzurro, caricata di un giglio d'oro, attraversante sul tutto; nel 2.° d'oro, ad un albero di verde cimato da un'aquila spiegata di nero, coronata d'oro, tenente nel becco una torcia d'argento, accesa e fumante di rosso.

GRAVINA di *Sicilia*. — Ebbe origine dai Conti di Gravina nel regno di Napoli, originari della R. stirpe dei Principi Normanni, e fu incominciata in Sicilia da Giacomo consigliere e segretario del Re Martino. — Fu signora di cinquantasei feudi, di sei marchesati, di cinque ducati, e di tredici principati. — Alessandro comandante nel 1150 l'esercito dell'Imperatore Emanuele Commeno in Palestina; Gilberto vicerè del regno nel 1167; Stefano nel 1234 Arciv. di Palermo; Girolamo priore di Lombardia per l'Ordine di Malta; Giov.-Giuseppe poeta e celebre giureconsulto nel 1700; Pietro cardinale Arciv. di Palermo nel 1834. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due bande d'oro sinistrate da una stella d'argento di dieci raggi; nel 2.° d'azzurro, alla banda scaccata d'argento e di rosso di due file. — *Cimiero*: Un uccello gaipa di bianco. — *Divisa:* Spero. — Arma *dei Gravina di Ramacca*: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a nove crocette patenti d'argento, 3, 3, 2 1 *che è dei Cruillas di Catalogna;* nel 2.° e 3.° di rosso, alla croce piena di azzurro, caricata di nove campanelli d'oro, *che è dei Filangieri;* sul tutto spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due bande d'oro sinistrate da una stella di sei raggi d'argento; nel 2.° d'azzurro, alla banda scaccata d'argento e di rosso di due file, *che è dei Gravina*. — *Cimiero e Divisa* come le precedenti.

GRAZIA di *Cremona*. — Arma: D'oro, al leone di nero.

GRAZIA di *Padova*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: Partito; nel 1.° spaccato d'oro e d'argento, alla fascia di verde attraversante; nel 2.° di verde pieno; con un palo d'oro attraversante sul partito.

GRAZIA di *Pesaro* e di *Cagli*. — Questa famiglia estinta in Pesaro, è tuttora fiorente in Cagli. — Arma: D'argento, a tre pali di verde.

GRAZIA di *S. Lucia del Mela* (Sicilia). — Ebbe nobiltà in Messina e in Santa Lucia del Mela. — Angelo Grazia canonico della Cattedrale di Palermo, nel 1662 fu eletto cappellano del re di Spagna della cappella di S. Pietro in Palazzo. — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione, impugnante una rosa di rosso, fustata e fogliata di verde.

GRAZIADEI di *Bologna* e di *Verona*. — Arma: D'azzurro, a tre losanghe d'argento accollate in fascia. — *Alias*: Di rosso, all'aquila d'argento imbeccata e membrata d'oro.

GRAZIANI di *Ceneda* (Veneto). — Da tempo remoto ascritta alla congregazione nobile di Ceneda, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 28 Ott. 1823. — Arma?

GRAZIANI di *Cesena*. — Proveniente dalla villa di Bagnile, prese stanza in Cesena nel 1412, e fu aggregata a quella nobiltà nel 1452. — Un Girolamo fu medico di Sigismondo Re di Polonia, e quindi del Sultano di Costantinopoli che risanò da una grave infermità. — Molti furono del Consiglio comunale (Estinta). — Arma: D'azzurro, al destrocherio vestito d'argento, movente dal fianco sinistro ed impugnante colla mano di carnagione un mazzo di spighe d'oro; accompagnato in capo da una stella dello stesso.

GRAZIANI di *Conegliano*. — Nel 1659 fu aggregata al nobile Consiglio di Conegliano nella persona di Ottaviano, e fu confermata nobile con sovrana risoluzione del 14 Lug. 1820. — Arma?

GRAZIANI di *Perugia*. — Antichissima famiglia alla quale vuolsi appartenessero i Santi Felice e Graziano, martiri della fede sotto Decio Imperatore. — Giacomo capitano generale della Repubblica Fiorentina contro i Senesi nel 1232; Francesco Vescovo di Perugia nel 1339; Antonio illustre giureconsulto e avvocato concistoriale; Girolamo segretario di Francesco I Duca di Modena. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° inquartato in croce di S. Andrea d'argento e di nero; nel 2.° e 3.° d'argento, alla banda di fusi d'azzurro; col capo d'Angiò; colla banda d'azzurro gigliata d'oro attraversante sul tutto.

GRAZIANI di *Rimini*. — Famiglia consolare.

— Arma: D'azzurro, ad un monte di sei cime di verde movente dalla punta, accostato da due pini o abeti dello stesso, ed una corona d'oro in capo.

GRAZIANI di *Udine*. — Arma: Capriolato, contro-capriolato d'argento e di rosso di quattro pezzi.

GRAZIANI di *Verona*. — Aggregata nel 1763 al nobile consiglio di Verona. — Un Graziano Graziani notaio del fu Nicola di S. Silvestro si trova registrato nel Campione dell'estimo. — Questa famiglia fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 1 Ag. 1819. — Arma?

GRAZIANI-GAZZADORI di *Vicenza*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, con la banda di rosso attraversante sul leone, la cui branca sinistra anteriore attraversa la detta banda.

GRAZIOLI di *Roma*. — Famiglia doviziosissima e signora di molti latifondi nelle paludi pontine, nell'agro romano e nelle provincie napoletane. Vincenzo, uomo di vasta mente ed assai versato nelle discipline economiche, fondò in Roma questa famiglia che fu ascritta al patriziato romano con decreto del senato del 24 Sett. 1843. Nel 1853 divenne duca di S. Croce di Magliano in Napoli. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, al volo d'argento; nel 2.° d'azzurro, all'aquila spiegata d'oro, membrata e rostrata di rosso; nel 3.° d'argento, ad un mazzo di spighe d'oro; nel 4.° di verde, alla capra saliente d'argento.

GRAZIOLI di *Toscana*. — Arma: Partito d'argento e di nero, al capriolo d'azzurro attraversante sulla partizione e caricato di tre stelle d'oro.

GRAZIOSI di *Velletri*. — Originaria della terra di Vallepietra nell'Abbazia di Subiaco, e trapiantata in Velletri sulla fine del secolo XVIII, ove fu ascritta tra le famiglie consolari. — Giovanni più volte gonfaloniere in patria. — Arma: D'azzurro, al crescente volto d'argento, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi d'oro male ordinate, e in punta da onde marine al naturale.

GRAZZINI di *Ferrara*. — Originaria di Siena e stabilita in Ferrara nel secolo XVI. — Angelo Vescovo di Polignano nel 1570; Giovan-Paolo pittore illustre nel secolo XVII. — (Estinta). — Arma: Palato d'oro e di rosso; col capo del primo.

GRAZZINI di *Firenze*. — Originaria di Staggia e trapiantata in Firenze nel secolo XIV, conseguì la cittadinanza e dette alla Repubblica due priori. — Simone di Grazzino cancelliere della Signoria nel 1461, ambasciatore a Genova nel 1477. Iacopo notaro della Signoria. — (Estinta nel secolo XVI). — Arma: Trinciato d'azzurro e d'argenzo, l'argento caricato di un pane di azzurro.

GRAZZINI di *Firenze*. — È un ramo della precedente cui appartennero Ser Bindo d'Angelo ambasciatore in Inghilterra nel 1448 e Ser Benedetto, suo fratello, che esercitò il notariato della Signoria nel 1461. — Anton-Francesco detto il Lasca, fu uno dei fondatori dell'Accademia degli Umidi, detta poi Accademia Fiorentina, e più tardi istituì la celebre Accademia della Crusca. (Estinta nel 1647). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro pieno; nel 2.° d'oro, a tre pali di rosso.

GRECHI di *Lombardia* e di *Romagna*. — Originaria di Greco paese della Lombardia che tenne come vassalla del Monastero di S. Simpliciano di Milano, e di cui prese il nome dicendosi prima di Greco, poi Greco, de Greci e finalmente Grechi. — Monsignor Andrea Greco vicario capitolare della Metropolitana di Milano morto nel 1501 in Codogno ove fece per testamento elargizioni a quella prepositurale. — Un Giambattista de Graecis notajo in Lodi nel 1614. — Un altro Giambattista fondò nel 1714 una cappella laicale, ed un terzo Giambattista giudice a Venezia negli ultimi anni di quella Repubblica. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al giglio d'oro; nel 2.° e 3.° d'argento, alla testa virile imberbe di carnagione, crinita di nero, attorcigliata di rosso, quella del 2.° quarto rivolta. — L'inquartatura divisa da una croce scaccata d'oro e di rosso di due file.

GRECI di *Firenze* e di *Bologna*. — Dante nomina questa famiglia nel canto XVI del Paradiso tra le più illustri di Firenze. — Alberto dei Greci fu podestà di Bologna nel 1258 dopo l'espulsione della parte ghibellina, cui aderiva, dalla città di Firenze, e da quest'epoca data lo stabilimento di questa casa in Bologna. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone uscente d'oro; nel 2.° d'azzurro, a tre sbarre dello stesso.

GRECO di *Palermo*. Ebbe nel 1752 l'investitura del feudo di Valdina con titolo marchionale. — Giuseppe governatore del Monte nel 1767. — Arma: D'azzurro, alla cometa d'argento accompagnata da tre conchiglie dello stesso, due nel capo ed una in punta.

GREGNA di *Velletri*. — Famiglia estinta sull'esordire del secolo XIV. — Dette al patrio Comune varii priori e conservatori. — Cola d'Antonio giurisperito di fama nella romana curia; Leopardo valoroso soldato e capitano di lancie sotto il comando di Pietro Gaetani duca di Sermoneta. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, al destrocherio di carnagione vestito di rosso, movente dal fianco sinistro ed impugnante cinque spighe d'oro poste in ventaglio.

GREGNI di *Terranova* (Sicilia). — Ebbe a capostipite Mazzeo cavaliere regio nel 1408. — Alberto Mazzeo capitano giustiziere di Caltagirone. — Arma:

D'azzurro, al grifo rampante d'oro tenente con la zampa destra un fascio di spighe dello stesso.

GREGO di *Venezia*, vedi Griego.

GREGORI di *Verona*. — Arma: Trinciato; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro tenente una rosa di rosso, gambuta e fogliata di verde; nel 2.° di verde, a due pali d'argento in banda; con la banda di rosso attravessante sul trinciato e caricata di tre rose, d'oro.

GREGORIO (de) di *Sicilia*. — Questa famiglia ebbe nobiltà in Sicilia, nell'Umbria, nel Modanese, in Pisa, Arezzo, Terni, Aquila e Benevento, ove un ramo passò a stabilirsi nel secolo XIII; si divise in due rami, nei marchesi cioè di Poggiogregorio e baroni del Regio Demanio, e nei marchesi di Vallesantoro, di Squillace, e del S. R. I. e principi di Santelia. Fu signora di quaranta feudi, di sei marchesati, del ducato di Tremistero e del principato di Santelia Gregorio. — Uscirono dai De Gregorio diversi senatori, castellani, giudici giurati, e capitani d'arme. — Giovanni Cardinale e Archimandrita di Messina. — Emanuele Cardinale anch'esso nel 1830. — Arma: Partito, innestato, merlato d'argento e di nero di sei pezzi. — *Alias:* D'azzurro, al grifo rampante sormontato da due gigli di Francia; il tutto d'argento.

GREGORY di *Crescentino* (Piemonte). — Giuseppe Generale e consigliere delle finanze fu investito di parte di Marcorengo con titolo comitale nel 1780. (Estinta). — Esistono alcuni individui di questo nome, ma di famiglia diversa. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro accostata da due stelle dello stesso; col capo d'argento alla fenice sulla sua immortalità, il tutto al naturale.

GREPPI di *Milano*. — Arma: D'oro, al grifo d'azzurro; col capo dello stesso caricato di tre gigli d'argento. — *Cimiero*: Un grifo d'argento. — *Motto*. Nec vi nec vitio.

GREPPO (del) di *Verona*. — Famiglia antichissima, di cui le prime memorie rimontano al 1164 in cui si fa menzione di Ottolino. Guglielmo di Bonadio nel 1220 e Corrado nel 1221 furono consoli di Verona, ed Orandino fu giudice nel 1244. — Arma: D'argento, alla fascia di nero accompagnata da tre stelle di rosso.

GRESA di *Verona*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, ad una rosa d'argento bottonata d'oro; nel 2.° e 3.° palato increspato d'argento e di rosso.

GRETTOLE di *Venezia*. — Originaria di Capodistria, fece edificare la chiesa di S. Giorgio e si spense nel 1031. — Arma: D'azzurro, partito; nel 1.° alla sbarra d'oro; nel 2.° a due bande dello stesso.

GRIA del *Piemonte*. — Conti di Castellazzo, Malgrà e Castellamonte. — Il Conte Carlo Cav. Mauriz. e Gentiluomo ordinario di bocca del Duca di Savoja nel XVII secolo. (Estinta nel 1699). — Arma: Bendato d'argento e d'azzurro con due ferri di saetta posti in palo attraversanti sul tutto.

GRIBALDENGHI del *Piemonte*. — Arma: D'oro, alla croce di S. Andrea ancorata d'azzurro.

GRIDOGLI di *Forlì*. — Famiglia patrizia. — Arma: Di rosso, al destrocherio vestito d'azzurro movente dal fianco sinistro ed impugnante, colla mano di carnagione, una spada alta in palo; colla fascia d'argento, caricata di tre stelle di sei raggi d'oro, abbassata sotto un capo d'azzurro.

GRIDOLFI di *Rimini*. — Filippo consigliere di Sigismondo Malatesta; Lorenzo capitano di Corazze sotto Urbano VIII; Pier-Francesco mastro di camera d'Innocenzo VIII. — Arma: D'argento, al monte di tre cime di verde, sostenente un albero di palma dello stesso; col capo di rosso, caricato di tre stelle d'argento separate da un lambello di quattro pendenti dello stesso.

GRIEGO di *Venezia*. — Originaria di Grecia, à prodotto uomini di profonda scienza, cui è dovuta l'edificazione della chiesa di S. Giacomo di Rialto. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, al leone dell'uno all'altro linguato di rosso.

GRIENTI di *Noto*. — Baroni di Astraco e Manganelli per privilegio concesso a Santo Grienti il 30 Sett. 1770. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, alla banda di rosso, accompagnata in capo da tre stelle ordinate, e nella punta da un giglio, il tutto dello stesso; nel 2.° d'oro, all'albero al naturale, nudrito sovra una zolla del medesimo, movente dalla punta, cimato da un'anitra posata di nero, infilzato nel tronco in banda da una spada d'argento, manicata d'oro.

GRIFALCON di *Verona*. — Arma: Di rosso, all'angelo di carnagione vestito di una dalmatica d'oro, posto in profilo.

GRIFEO di *Sicilia*, Vedi Graffeo.

GRIFFALGONI di *Verona*. — Arma: Di rosso, al grifo d'argento.

GRIFFI di *Brescia*. — (Estinta) Arma: D'azzurro, al grifo rampante d'oro.

GRIFFI o GRIFI di *Genova*. — Originaria di Pisa, le sue memorie in Genova rimontano al 1330. — Ascritta nei Grillo nel 1528. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, al grifo dall'uno all'altro e dell'uno nell'altro.

GRIFFI di *Lendinara*. — Con sovrana risoluzione 9 Dic. 1829 ottenne la conferma della sua nobiltà, proveniente dal Consiglio nobile di Lendinara cui aveva appartenuto. — Arma?

GRIFFI di *Milano* e di *Varese*. — Minolo di Griffo era console di Varese nel luglio del 1351; Ambrogio senatore di Milano; altro Ambrogio protonotario apostolico, senatore e conte palatino; Leonardo Vescovo di Gubbio, e quindi Arciv. di

Benevento; Desiderio distinto poeta. — Arma?

GRIFFI di *Pisa*. — Ha dato nove priori alla patria, il primo de' quali fu Giovanni nel 1466, e l'ultimo Assopardo nel 1551, 1557 e 1565 e molti anziani. (Estinta). — Arma: D'oro, al grifo di rosso.

GRIFFO di *Napoli*. — Di origine greca, e stabilita in Napoli al tempo di Federico Barbarossa. — Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio di Montagna e di Porto, in Chieti, in Benevento, in Giovinazzo, in Manfredonia ed in altre città, e fu signora di trentadue baronie. — Giovanni console di Napoli in tempo del re Tancredi Normanno; Rinaldo vice-ammiraglio di Napoli nel 1306; Ligorio giustiziere di Basilicata nel 1314; Pavo legato in Ungheria pel papa Bonifacio IX. Arma: D'argento, al grifo rampante di rosso.

GRIFFOLI di *Siena*. — Originarii di Montepulciano, e risieduti nel magistrato senese dal 1374. — Bartolomeo cancelliere della Repubblica, cavaliere e conte palatino, podestà di Lucca nel 1525. — Ebbero cavalieri di S. Stefano, ambasciatori a papa Alessandro IV e all' imperatore Carlo V. — Arma: D'azzurro, al grifo alato rampante di rosso.

GRIFFONI di *Bologna*. — Di fazione geremea, si diramarono a Firenze ed a Roma, e furono conti di Montechiaro. — Presero parte alla Crociata del secolo XII, e nel seguente parteciparono per quarant' anni alle lotte civili e furono delle dodici famiglie che solennemente pacificaronsi per esortazione di Fr. Giovanni da Schio. Ebbero un solo senatore, e una larga serie di anziani fino al 1716. — Matteo distinto giureconsulto del secolo XVII e professore nelle università di Bologna e di Torino. — Arma: Di nero, al grifo d'oro attraversato dalla banda di rosso; col capo d'Angiò. — *Cimiero:* Un grifo d'oro. — *Alias*: D'azzurro, a sei draghi alati di verde, linguati di rosso, posti 3, 2 e 1; col capo d'Angiò.

GRIFO di *Napoli*. — Arma: D'argento, al grifo di rosso rampante contro un albero di verde, addestrato da una stella di otto raggi d'azzurro.

GRIFOLI di *Velletri*. — Arma: Di rosso. a quattro fascie d'oro, con nove gigli d'argento disposti 3, 3 e 3 fra le fascie.

GRIFONI di *Firenze*. — Originaria di San Miniato. — Michele di Michele Grifoni segretario della Repubblica fiorentina nel 1474. — Vittorio Emanuele II re d'Italia, con decreto 28 Mar. 1866, riconobbe a Michele Grifoni del fu Carlo il diritto al titolo di marchese trasmissibile ai discendenti maschi con ordine di primogenitura, titolo che da più generazioni fu portato da' suoi antenati senza che se ne possa esibire alcun atto di regolare concessione. — Arma: D'oro, al grifo di . . . .

GRIGNANO di *Sicilia*. — Fu capo-stipite Stefano Grignano gentiluomo di Marsala nel secolo XIV. Nel 1301 Andrea e Vincenzo acquistarono il feudo di Scannacanni o Curscino. — Arma: Di rosso, diviso d'argento.

GRIGNO di *Bassano* (Veneto). — Aggregata nel 1801 al ceto nobile di Bassano, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 3 Mar. 1822. — Arma?

GRILLET del *Piemonte*. — Arma: Di rosso, alla fascia ondata d'oro, accompagnata in capo da un leone illeopardito d'argento, e in punta da tre bisanti dello stesso.

GRILLI di *Licciana nella Lunigiana*. — Gian Domenico Grilli podestà di Sassuolo nel 1738. — Arma: D'argento, al grillo seduto di nero su zolla di verde; col capo d'azzurro sostenuto da una riga di rosso, e caricato di tre stelle d'oro, la mediana di otto raggi e le laterali di sei.

GRILLO di *Genova* e di *Napoli*. — Originaria della Germania e trapiantata in Genova da un Gianifero conte del S. R. I. fino dal 798. — Paolo di Nicolò stabilì la famiglia in Napoli nel 1576, e da Alfonso il Magnanimo ebbe l'investitura del marchesato di Montescaglioso in Basilicata. — Nel XVII secolo vari rami di questa famiglia si propagarono nelle Calabrie prendendo stanza in Oppido, in Stilo, in Monteleone ed in ultimo in Bovalino ove tuttora fioriscono. — Vantano i Grillo quattro cardinali e quattro ammiragli della flotta genovese. — Nicolò ambasciatore della Repubblica di Genova presso il Sultano nel 1578; Francesco-Antonio Vescovo di Martirano; Domenico-Antonio creato conte e cavaliere del Papa Leone XII. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento, caricata da un grillo al naturale.

GRILLO (de) di *Pisa*. — Verio, Piero e Grillo furono degli anziani nel XIV secolo. (Estinta). — Arma: D'argento, al grillo passante di rosso; colla bordura di rosso caricata da 13 palle d'oro.

GRILLOTTI di *Urbino*. (Estinta). — Arma: Un capriolo, accompagnato in capo da una cometa, ed in punta da un grillo.

GRIMALDI di *Bologna*, — Provenienti da Reggio-Emilia, ma di origine genovese, e per tali dichiarati dal senato di Genova il 5 Sett. 1644. — Stefano Grimaldi nel 1570 partì da Genova, si stabilì in Reggio e fu padre di Grimaldo da cui nacque Francesco avo di Paris, il quale, da Reggio, trapiantò la propria famiglia in Bologna. — Arma?

GRIMALDI di *Genova*. — Una delle più illustri famiglie italiane, e delle quattro della più alta nobiltà di Genova. Ebbe a capostipite un Grimaldo, console in patria nel 1169 ambasciatore alla città di Marocco. — Dette alla Repubblica sei dogi biennali; alla chiesa vari cardinali, cioè Domenico che trovossi alla celebre bat-

taglia di Lepanto come capo del naviglio pontificio; Girolamo arciv. d'Aix; Nicolò nel 1706, ed altro Girolamo, già legato pontificio a Bologna, nel 1730. I Grimaldi nell'anno 1528 formarono Albergo; e fin dal 1395 ebbero la signoria e poi il principato di Monaco. Da questa genovese famiglia derivarono i signori di Chateauneuf, i signori di Gattieres nella contea di Nizza, i Grimaldi di Sicilia, di Cuneo in Piemonte e i Grimaldi di Spagna ecc. — Arma: Fusato d'argento e di rosso. — *Cimiero*: Un giglio d'oro.

GRIMALDI o GRIMALDESCHI di *Osimo*. — È un ramo della precedente, illustrato da Giovanni eletto vescovo di Osimo nel 1400 da Bonifacio IX. — Arma: Fusato d'argento e di rosso, alla fascia d'azzurro in divisa sul tutto.

GRIMALDI di *Sicilia*. — Primo a stabilire in Sicilia la genovese famiglia dei Grimaldi fu Enrico, figlio di Carlo signor di Mentone, che ebbe dal re Martino le baronie di Sittibillini e Pollicarini nel 1396. Questo ramo si propagò in Castrogiovanni, in Siracusa ed in Modica, e fu signore di molti feudi con i titoli di barone di marchese e di principe. Fiorì anche in Mineo e in Catania. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia, con decreto 30 Sett. 1875, dichiarò competere ad un ramo di questa famiglia il titolo di barone di Geracello. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila coronata di nero; nel 2.° e 3.° fusato d'argento e di rosso; sopra il tutto, d'azzurro a tre gigli d'oro, posti 2 e 1. — *Motto*: Deo iuvante.

GRIMALDI di *Treja* (o di S. Severino) (Marche). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, sormontato da una pianta di rose al naturale, fiorita di un sol pezzo di rosso.

GRIMANI di *Vicenza* e di *Venezia*. — Dalla Lombardia sui primordi del secolo VIII la famiglia Grimani passò a stabilirsi a Vicenza, e più tardi si trapiantò in Venezia. — Molti furono capitani, ambasciatori, savi di terraferma, senatori, procuratori di S. Marco, sopracomiti, censori, generali e provveditori generali, e tre di essi salirono sul trono ducale: Antonio nel 1521, Marino nel 1595 e Pietro nel 1741. — Ebbe inoltre questa casa tre cardinali, uno dei quali, Vincenzo, fu nominato da Carlo III re di Spagna nel 1708 vicerè e capitano generale del regno di Napoli; due patriarchi d'Aquileia e un vescovo di Torcello. — Con sovrana risoluzione dell'8 Feb. 1819 furono i Grimani innalzati alla dignità di conti dell'Impero Austriaco. — Arma: Palato d'argento e di rosso di otto pezzi.

GRINI di *Belluno*. — Aggregata nel 1444 al Consiglio nobile di Belluno, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 14 Feb. 1821. — Arma?

GRIO di *Polistena* (Calabria), — Arma: D'azzurro, all'albero di pino al naturale terrazzato di verde, accostato da due leoni d'oro controrampanti al tronco, linguati di rosso, e accompagnato in capo da due stelle di otto raggi d'oro.

GRIONI di *Venezia*. — Originarii di Lombardia, e col merito della loro lunga abitazione in Venezia furono inclusi nella nobiltà nel 1297 al serrar del Consiglio. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre grilli (*alias* ricci o porcospini) di nero.

GRIPPARI di *Messina*. — Arma: Partito; nel 1.° d'argento pieno; nel 2.° di rosso, con mezza croce d'oro movente dalla partizione.

GRISELLA di *Casale Monferrato*. — Nel XV secolo possedeva già i feudi nobili di Ragliano e Cinzano; nel XVII acquistò parte di Cunico e Montiglio, Camagna e Signano. — Il feudo di Rosignano con titolo marchionale fu eretto in primogenitura nel 1750. — Ottavio-Maria fu ambasciatore a Parigi e morì nel 1749; Ignazio suo fratello fu vescovo di Moriana e cancelliere dell'Ordine della SS. Annunziata; Pio, conte di Cunico, fu nel 1780 riformatore dell'Università di Torino. — I Grisella furono pure conti di Montemagno. — Arma: D'argento, al castello di rosso torricellato di tre pezzi, cinto di due rami di ribes, fruttati, al naturale, decussati nella punta dello scudo e ripiegati fra le torri, in volute rientranti. — *Cimiero*; Una testa di uomo vecchio al naturale, la fronte bendata d'argento, fra due mezzi voli, uno di rosso e l'altro di nero. — *Motto*: Servi dio e non fallire: grida grisella e lascia dire.

GRISENA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, a due fascie d'argento accompagnate in capo da una stella d'oro e in punta da un crescente del secondo.

GRISI di *Racconigi* (Piemonte). — Conti della Piè di Lirano. — Arma: Di rosso, al leone d'argento; col capo cucito d'azzurro, a due stelle di oro, una accanto all'altra. — *Cimiero*: a destra, un fascio di picche, la punta in basso; a sinistra una bandiera d'azzurro alla croce d'argento. — *Motto*: Per ardua decus.

GRISO (de) di *Taranto*. — Nel 1360 fioriva il Beato Lando Grisò religioso francescano. — Nicolò nel 1465 andò ambasciatore ad Alfonso I d'Aragona. — Arma: D'oro, alla banda di rosso caricata di quattro caprioli d'argento posti nel senso della banda, e questa accostata da due leoni al naturale.

GRISONI di *Treviso*. — Arma. D'oro, alla croce di verde, caricata sul braccio superiore di una crocetta del campo.

GRISONI di *Venezia*. — Originaria di Jesolo, appartenne al gran Consiglio. Lorenzo ne fu bandito co' suoi eredi per frodi commesse nelle votazioni, e la famiglia nel 1378 emigrò a Capodi-

stria. — Arma: D' oro, alla croce piena di nero, vuota nel centro dell' incrociatura.

GRITTI di *Venezia*. — All' epoca dell' invasione dei barbari la famiglia Gritti da Altino trasferivasi nella veneta laguna e fino dai primi tempi della repubblica fu annoverata tra le famiglie patrizie. — Andrea doge nel 1533; Luigi, suo figliuolo vescovo di Adria e consigliere di Giovanni re d' Ungheria. — Gl' imperatori d'Austria riconobbero l' avita nobiltà della famiglia Gritti, di cui un ramo era stato investito del feudo di Zumelle fino dal 1720, e l' imperatore Francesco I con sovrana risoluzione del 13 Nov. 1819, le concesse la dignità e il titolo di conti dell' Impero Austriaco. — Arma: D' azzurro, alla croce scorciata d' argento; spaccato dello stesso pieno.

GROFOGLIETTI di . . . . . — Arma: Partito; nel 1.° palato di verde e d' oro; nel 2.° d' argento, all' albero sradicato al naturale, sinistrato da un cervo al naturale rampante contro il fusto. — *Cimiero:* Un albero di verde.

GROMO o GROMIS di *Biella*. — Antica e nobile famiglia e prima feudataria della chiesa Biellese. Ebbe le signorie di Andorno, di Mongrande, di Chiavazza, di Altezzano, di Corveglia; le contee di Cigliaro, della Rocca, di Montemarzo, di Ternengo. Uscirono da questa famiglia distinti ecclesiastici, valenti capitani, vicarii e sopraintendenti generali. — Arma: D' oro, al capo e collo di capra di nero reciso. — *Cimiero:* Una capra di nero nascente. — *Motto*: TIMENTIBUS DEUM NIHIL DEEST.

GROMO di *Legnago*. — Arma: Di rosso, ad una banda ondata d' azzurro, abbassata dentro lo scudo, caricata di tre rose di rosso, e sostenente un leone d' oro, tenente fra le sue branche una stella d' argento, il tutto accompagnato da un sole d' oro movente dal canton destro del capo.

GROMPI di *Padova*. — Arma: Inquartato; nel 1.° d' oro, all' aquila bicipite di nero; nel 2.° e 3.° partito d' argento e di verde, ad una testa e collo di lupo di nero, spaccata di rosso, attraversante sulla partizione; nel 4.° partito d' argento e di verde, ad un laccio d' amore di nero in palo attraversante sul partito; col capo dello scudo d' argento, alla croce di rosso.

GRONDONA di *Cagliari*. — Arma: D' argento, a nove tavolette o quadretti di rosso ordinati 5 e 4, e sormontati da un' aquila di nero.

GROPALLO di *Genova*. — Originaria di Piacenza e trapiantata in Genova nel 1300. — Giacomo abate del popolo in Genova nel 1307. — Manfredo anziano nel 1395 e 1396, ufficiale di provvisione nel 1414. — Tommaso e Gianfrancesco ascritti nei Di Negro nel 1528. — Ebbe parecchi senatori, il più antico fu Antonio q.m Pantaleone nel 1584. — Arma: D'azzurro, al mastio d' argento merlato alla guelfa, torricellato di un pezzo simile, fondato sulla campagna di verde, e sostenuto da due leoni d' oro affrontati.

GROPELLO di *Avigliana* (Piemonte). — Giambattista, notajo e castellano di Villar nel 1688, diventò conte di Bergone e generale delle finanze di Vittorio-Amedeo. (Estinta). — Arma: D' azzurro, al covone d' oro, con un nodo di Salomone del secondo, attraversante.

GROPPLER di *Gemona* (Friuli). — In benemerenza dei servigi prestati da Cristoforo Groppler come consigliere intimo e segretario aulico e da Uldarico Vescovo di Lambach, gl' Imperatori Ferdinando II con diploma 29 Dic. 1621 e Ferdinando III con diploma 26 Nov. 1652 concessero loro, e ad Adriano e Giovanni-Andrea ed ai loro legittimi discendenti di ambo i sessi la nobiltà austriaca col grado di cavalieri di S. R. I. col predicate di Troppenburg, confermata dall' Imperat. Leopoldo I nel 1676. — Andrea trapiantò la propria famiglia nel Friuli dove nel 1688 fece acquisto del feudo nobile di S. Pietro di Chizzacco Terzimonte e Claustra cui era annesso il titolo di conte e ne conseguì l' investitura nel 1689. — Giovanni-Andrea ottenne la conferma della sua nobiltà equestre per sovrana risoluzione 24 Dic. 1820, e più tardi la conferma del titolo comitale per sovrana risoluzione del..... Ott. 1830. — Arma?

GROPPO di *Sicilia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, all' uccello passante d' argento; nel 2.° di rosso, a tre pali d' oro.

GROS del *Piemonte*. — Arma: D' oro, all' aquila di nero, con la bordura di rosso, caricata di dieci bisanti del campo.

GROSSAVILLA di *Gaeta*. — Proveniente dai Normanni, ebbe a capo-stipite Guglielmo Blesseville detto poi Grossavilla da un feudo di sua proprietà. Nel 1102 fu eletto doge della repubblica di Gaeta, ed ottenne il dominio del monte e castello d' Argento. — Arma: D' azzurro, al giglio d' oro.

GROSSI di *Pesaro*. — Arma: Fasciato d'argento e di rosso, col capo d' azzurro, al leone passante rivolto d' oro.

GROSSI di *Ravenna*. — Oriunda di Mandello, distretto milanese, denominata già dei Fioroni. — Pietro Grossi fu il primo a stabilirsi in Ravenna nel 1400, ed ebbe in dono dalla repubblica veneta, pei servigi militari che le aveva resi, le possessioni di Brusabecco confiscate ai Polentani. — Battista, Andrea e Pietro servirono colle armi la stessa Repubblica. — Altro Pietro vicario e podestà di Russi nel 1512. — Francesco di Pietro senatore in Ravenna, membro del magistrato di giustizia e custode della rocca di Bertinoro nel 1512. — Andrea compilò gli alberi genealogici di una gran parte delle famiglie patrizie, o-

pera di nove grossi volumi che si conservano nella biblioteca di Ravenna. — Arma: D'azzurro, *(alias* di rosso) al leone d'oro, tenente con tre zampe un fiorone dello stesso.

GROSSO o DE GROSSI di *Genova*. — Da Lodi, donde passarono a Voltaggio circa il 1200, indi a Genova. — Giovanni anziano della Repubblica nel 1263 e 1268. — Francesco q.m Lorenzo fu ascritto negl'Interiani nel 1563. — Arma: D'azzurro, alla rotella d'oro, caricata di una croce del campo, e sormontata da una colomba tenente nel becco un ramo di ulivo, il tutto al naturale.

GROSSO di *Riva di Chieri*, consignori di esso luogo, di Brosolo e di Solbrito. — Arma: D'oro, all'aquila di nero, col volo abbassato, rostrata, membrata e coronata alla reale di rosso; con la bordura di nero caricata di otto bisantini d'argento. — *Cimiero*: Un'aquila come nello scudo, in atto di spiccare il volo. — *Motto*: Sola voluntas.

GROSSO di *Torino*. — Vittorio-Emanuele II re d'Italia con decreto 8 Nov. 1868 concesse al commendatore Carlo Grosso la facoltà di assumere, portare e trasmettere a' suoi discendenti maschi per ordine di primogenitura il titolo di conte di Grana conceduto per regie lettere patenti 13 Apr. 1781 ad Amedeo Messier fratello di Genoveffa avola paterna del suddetto Carlo Grosso, e che andò estinto nel 1837 colla persona del concessionario, di cui esso Carlo era l'unico erede. — Arma?

GROSSO di . . . . Arma: D'argento, all'aquila spiegata di nero, imbeccata e membrata di rosso.

GROSSOLI di *Firenze*. — Arma: D'oro, a due fascie d'azzurro; col capo dello stesso caricato di una stella di otto raggi d'oro.

GROTTA di *Verona*. — Famiglia potente veronese nemica di Ezzelino che nel 1246 la esiliò e le confiscò anche i beni. — Ascritta al nobile Consiglio nel 1405. — Arma: Di rosso, a due bande di verde.

GROTTI di *Torino* e di *Aosta*. — Arma: D'azzurro, a tre pali d'argento; col capo di rosso caricato di tre conchiglie d'oro. — *Cimiero*: Un'aquila di nero. — *Motto*: Numine et acumine.

GROTTO di *Adria* e di *Rovigo* (Veneto). — Ascritta fin dal 1300 al nobile Consiglio di Adria, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 29 Mar. 1823. — Bartolomeo riformatore dello statuto patrio nel 1402; Andrea e Giambattista luogotenenti in Adria verso la fine del XV secolo; Giacomo-Filippo giureconsulto e rettore dello studio di Ferrara nel 1477. — Più di tutti celebre fu Luigi, conosciuto sotto il nome di *Cieco d'Adria* che gareggiò coi primi del suo tempo per letteratura e per scienza. — Un ramo di questa famiglia à pur fiorito in Rovigo al cui Consiglio nobile era ascritto fin dal 1487 e confermato nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 Ag. 1820. — Arma?

GRUA (La) di *Sicilia*. — Il 15 Feb. 1802 Vincenzo La Grua-Talamanca e Gioeni Prin. di Carini, come figlio primogenito di Antonio La Grua-Talamanca e Branciforte, fu investito del feudo e marchesato di Regalmici. Antonio La Grua-Talamanca Prin. di Carini fu riconosciuto nel titolo di March. di Regalmici con Real Rescritto del 16 Mar. 1839. — Arma?

GRUAMONTI di *Ferrara*. — Gruamonte dei Gruamonti podestà di Ferrara nel 1244. — Duso capitano di Fresco Estense, e armato cavaliere dal marchese Rinaldo nel 1333. (Estinta). — Arma?

GRUBERTHI di *Venezia*. (Estinta nel 1009). — Arma: Partito; nel 1.° d'argento, ad un'oca al naturale, membrata e imbeccata di rosso; nel 2.° di rosso, alla fascia d'oro.

GRUGNI di *Bologna*. — Arma: D'oro, a tre teste di porco al naturale, 2 e 1; le prime due affrontate.

GRUGNO di *Sicilia*. — Famiglia catalana passata in Sicilia ai servigi militari di re Federico II per un Perez de Grugno. Ebbe dal re Filippo V il feudo di Gaffi col titolo di duca. — Berengario giudice di Taormina; Nicolò capitano della città di Patti nel 1435; Francesco capitano di Caltagirone e regio falconiere dell'isola di Malta; Francesco e Salvatore senatori di Palermo. — Arma: Di rosso, a tre teste di cinghiale d'oro, moventi dalla punta, sormontate da un castello ad una torre merlata dello stesso, chiuso di nero.

GRULLI del *Borgo di Firenze*. — Arma: D'oro, ad un bove di rosso.

GRUTTHER o GRUTHER di *Napoli*. — Tre fratelli di questa casa, abbandonata la Fiandra loro patria, nel XVII secolo si portarono in Italia, e stabilitisi in Napoli, quivi esercitarono la mercatura da cui trassero un'ingente fortuna, mercè la quale, Antonio figlio e nipote dei precedenti, potè comprare la città di Santa Severina in Calabria, sopra la quale ottenne dal Re il titolo di duca che trasmise a' suoi discendenti. — Nel 1672 questa famiglia fu aggregata al patriziato romano, e vi fu riconfermata il 15 Nov. 1734. — Oltre il ducato di Santa Severina, à goduto la signoria dei feudi di Conca, di Santomauro, di Scandalo e di Sperlunga. — Antonio vescovo di Thiene e confessore della Regina di Napoli. — Arma: D'azzurro, a tre gigli d'argento, posti 2 e 1.

GUABERNIA di *Sicilia*. — Originaria di Genova, trapiantata in Sicilia da un Pietro, che prese stanza in Messina. — Giovanni, Antonio e Filippo furono capitani e giurati. — Arma: D'ar-

gento, al leone di rosso tenente con le branche anteriori un ramo di ulivo di verde.

GUACCIETTI di *Cesena*. — Originaria di Bertinoro, fu trapiantata in Cesena da Basilio che vi si recò in qualità di governatore nel 1410. Suo figlio Simone fu avvocato e giudice in patria. — Nove di questa famiglia sedettero nel Consiglio comunale e presero parte alla pubblica amministrazione. (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento, accompagnata in capo da un crescente dello stesso addestrato da una stella di otto raggi d' oro, ed in punta da due pesci d' argento, uno sopra l' altro, posti in fascia.

GUACCIMANNI di *Forlì*. (Estinta). — Giacomo giureconsulto rinomato nel 1425; Giovanni anziano del Consiglio; Francesco potentissimo cittadino competitore del Riario signore di Forlì. — Arma: Spaccato d' argento e di nero, al grifo alato rampante dell' uno all' altro.

GUADAGNI di *Casalmaggiore* nel Cremonese. — Famiglia antica e patrizia di Casalmaggiore. — Per diploma 31 Dic. 1767 dell' Imperatrice Maria-Teresa, ebbe il titolo comitale sul feudo di S. Grato nel Lodigiano. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata da due gigli dello stesso, uno in capo ed uno in punta. — *Cimiero*: Un semivolo d' azzurro,

GUADAGNI di *Firenze*. — Originaria del contado fiorentino, si stabilì in Firenze sul finire del XII secolo; e fin dal 1204 un Guadagno di Guittone come priore dei mercanti era al governo della Repubblica. Tra il 1289 e il 1528 i Guadagni dettero 10 gonfalonieri e 19 priori. Stabilito il principato, conseguirono per ben sette volte la dignità senatoria. Ebbero inoltre tre consoli, molti podestà, capitani del popolo, castellani e ambasciatori. — Marino Guadagni protonotario apostolico ed uno dei segretari di papa Giovanni XXII. — Bernardo, carmelitano scalzo, vescovo di Arezzo e poi cardinale del 1731. Filippo due volte ministro generale dell' ordine dei Teatini. — Arma: Di rosso, alla croce spinata d'oro. — *Cimiero*: Una testa di unicorno d' argento. — *Motto*: Exaltabitur.

GUADAGNINI di *Trieste*. — Spaccato; nel 1.° un tronco d' albero al naturale; nel 2.° un capriolo di . . . . con la fascia attraversante.

GUADALETA di *Molfetta*. — Originaria delle Fiandre, fu annoverata fra le famiglie di Salpi, da dove si trasferì nel 1307 in Trani ed in Molfetta col titolo di barone di Binetto. — Da Molfetta un ramo si trapiantò poi in Terra d' Otranto, e propriamente nel suo marchesato di Martano e Calimera. — Ruffo, famigliare di re Roberto, ebbe un assegno di once quindici sopra i beni feudali del regno di Sicilia, ed il di lui fratello, Pietro, per servigi resi allo stato ebbe in signoria la città di Salpi. — Scipione consigliere ed intimo familiare della Regina Giovanna I nel 1346. — Lodovico Ciambellano della Regina Giovanna II. — Alessandro vescovo di Nusco creato da Pio IV. (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla lepre al naturale fuggente sopra tre monti dello stesso. — *Alias:* D' azzurro, alla fascia cucita di rosso, caricata di tre gigli d' oro, accompagnata in capo da un' aquila volante di . . . . . ed in punta da una lepre fuggente sopra un monte, il tutto al naturale.

GUADAGNINO di *Verona*. — Ai tempi antichi si trapiantò in Verona la famiglia Guadagnini, una delle principali del Monferrato, detta anche Rizzoni e Morando dei Rizzoni da uno di nome Morando. — Nel 1409 fu ammessa al nobile Consiglio, e sostenne cariche eminenti. Di questa casa ci riferiscono le storie esserci stati conti palatini, cavalieri gerosolimitani, consoli, consiglieri, ambasciatori ed uomini celebri in lettere e in armi. — Arma: Trinciato d' argento e di rosso; l' argento caricato di un porco-spino di nero rampante sulla linea del trinciato; col capo d' oro caricato di un' aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata d' oro.

GUAINI di *Bologna*. — Arma: D' oro, alla cometa d' azzurro.

GUAINERI di *Brescia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, alla luna montante d' argento, coll' orlo di cinque raggi d' oro, accompagnata da tre croci potenziate d' argento; nel 2.° d'argento, a cinque raggi d' oro.

GAITA di *Como*. — Giuseppe, Antonio, Francesco e Giorgio zii e nipote comprarono nel 1755 i feudi di Cascina de' Ferrari, Castagnate e Nizzolina. — Arma: D' argento, a tre caprioli d' azzurro, colla bordura composta di nero e d' argento lungo i due lati e la punta dello scudo; col capo cucito d' oro, caricato dell' aquila bicipite di nero, linguata di rosso, e coronata della corona imperiale.

GUAITA di *Milano*. — Nobili del S. R. I. dal 6 Ag. del 1754. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, all' aquila d' oro coronata all' antica dello stesso; nel 2.° d' argento, a tre caprioli di nero, con la bordura composta di nero e d' argento. — *Cimiero*: Un' aquila uscente.

GUALAGNINI di *Cesena*. — Due famiglie di questo nome ed aventi la stessa arma ànno fiorito in Cesena, l' una proveniente da Rocca S. Casciano ed estinta nel 1678, l' altra originaria di Villalta nel contado cesenate. Gualagnino fu console della patria; Diofebo alfiere; Lodovico giureconsulto peritissimo. — Dal 1469 al 1684 questa famiglia à dato al comune di Cesena 14 consiglieri. (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla torre d' argento, merlata alla ghibellina, aperta e finestrata del campo, terrazzata di verde.

GUALANDI di *Pisa, Bologna, Modena, Sici-*

lia ecc. — Di origine alemanna, trapiantata in Pisa nel secolo XI. Quivi divenne una delle famiglie più potenti della repubblica, e fu tra quelle che abbattettero la tirannide di Ugolino della Gherardesca. Al tempo delle fazioni guelfa e ghibellina, alcuni dei Gualandi ripararono in Bologna, altri in Modena ed altri in Sicilia, ove diramarono la propria stirpe. — Dettero i Gualandi molti capitani alla guerra, consoli e pretori al governo e diversi vescovi alla chiesa. — Lanfranco nel 1099 si distinse nella sacra impresa d'Oriente; Pietro, uno dei dodici capitani, alla cui direzione venne commessa la guerra delle isole Baleari; Gherardo nel 1207 pretore di Pisa; Ravero podestà di Livorno nel 1395; Grazia di Benvenuto consigliere in Bologna; Agostino di Giacomo, tribuno della plebe, portò il baldacchino quando in questa città fu l'imperatore Carlo V per essere incoronato; Ercole di Ermete dottore e canonico di S. Petronio; Guidone, nobile modenese, illustre per scienza e dottrina legale; Ubaldo capitano del Frignano. — Arma: D'argento, a tre bande di rosso. — *Alias*: Di rosso, alla fascia d'oro. — *Alias*: D'oro, a tre bande di nero. — *Alias*: Di rosso, alla torre d'argento chiusa di nero con due leoni d'oro affrontati, rampanti contro la torre.

GUALBERTI-ZETTI o DE CEPTO di *Padova*. — Originaria della Germania e trapiantata in Italia al tempo dei re Germanici e dei duchi di Carinzia. — Valperto giudice e avvocato dei Trevigiani nel 1169; Goffredo e Andronico consoli di Padova; Alberto giudice del podestà di Milano; Marsiglio provveditore di Padova nel 1236; Zeto giudice di collegio. — Arma: D'azzurro, a sei conchiglie d'argento poste 3, 2 e 1.

GUALDINI-BERGAMO di *Padova*. — Ascritta al Consiglio nobile di Padova fin dal 1685, ottenne la conferma della sua nobiltà con sovrana risoluzione 8 Lug. 1821. — Arma?

GUALDO di *Vicenza*. — Di origine germanica, scese in Italia con Ottone il Grande, dal quale ottenne molte terre nell'Umbria. Quivi stabilitisi i discendenti del primo Gualdo vi edificarono un castello che dal nome della famiglia fu detto Gualdo Cattaneo. — Verso il 1020 un ramo dei Gualdo fu trapiantato in Vicenza, ove appartenne al nobile Consiglio. — Altro ramo fiorì in Rimini. — Gualdo vescovo di Rimini nel 1337; Andrea arciv. di Spalatro nel 1390; Alfonso e Andrea capitani; Antonio sposo di Chiara Malatesta nel 1437. — Dette inoltre questa casa podestà a Firenze, a Lucca ed a Mantova, e due senatori a Roma. — Carlo V nel 1532 conferì ai Gualdo di Vicenza il titolo di conti dell'impero, titolo riconosciuto dalla Repubblica veneta nel 1729, e dal R. Governo italiano nel 1879. — Arma: Partito di uno e spaccato di due; nel 1.° e 6.° dell'impero; nel 2.° e 4.° d'argento, alla cometa di rosso; nel 3.° e 5.° d'argento, a tre bande di verde, col capo di rosso: sul tutto partito; a destra di rosso, alla fascia d'argento; a sinistra d'argento, alla torre di rosso. — *Cimiero*: L'aquila dell'impero.

GUALENGHI di *Bologna*. — Popolani Geremei. Gualengo, un dei consoli, andò ad Imola espugnata nel 1191, a dettar le leggi del vincitore. — Zaccharia ebbe fama fra i legisti nella prima metà del secolo XIII. — I Gualenghi rinvengonsi fra i militi e tra i magistrati fino al 1319 e probabilmente intorno a quell'epoca si spersero. — Arma?

GUALENGHI di *Ferrara*. — Una delle più illustri famiglie ferraresi, e signora del feudo di Burana con titolo marchionale. — Iacopo consigliere di Nicolò III; Giovanni giudice dei Savi nel 1441; Andrea ambasciatore a Venezia pel duca Ercole I; Ludovico grande politico e primario ambasciatore della Corte d'Este; Camillo giudice dei Savi a Ferrara, e governatore di Reggio; Alfonso generale dei Cherici Regolari Teatini. (Estinta nel 1810). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° dell'impero; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla banda d'oro accompagnata da due leoni rampanti dello stesso, uno in capo, ed uno in punta.

GUALFREDI di *Pisa*. — Gualfredo e Feo furono degli anziani, il primo nel 1289, e l'altro nel 1311, 1321, 1326 e 1330. (Estinta). — Arma: Partito; a destra d'oro, alla mezz'aquila di nero movente dalla partizione; a sinistra di rosso, a tre penne d'argento poste in banda, una sopra l'altra.

GUALPERTO di *Padova*. — Arma: D'argento, alla testa di leopardo di verde lampassata di rosso.

GUALTERI di *Sicilia*. — Arma: Fasciato d'oro e d'azzurro.

GUALTERIO di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, a due leoni coronati d'oro controrampanti ad un albero di pino al naturale.

GUALTEROTTI di *Firenze*. — Dettero alla patria diciasette priori e due gonfalonieri. — Pietro ambasciatore a Carlo VIII re di Francia nel 1498. (Estinta nel 1678). — Arma: Trinciato inchiavato d'oro e d'azzurro.

GUALTIERI di *Orvieto*. — Nel 1080 Gualtiero, Moraldo, Offredo ed altri del sangue Gualtieri portavano il titolo di conti sopra l'antica città di Spello nell'Umbria, perduta la giurisdizione della quale i loro discendenti si ritirarono in Orvieto, dove nel 1200 trovasi figurare fra i consiglieri un Gualtiero, e dopo di lui i figliuoli e i discendenti di esso. Un Vanne per oltre 30 anni si occupò di gravissimi affari della Repubblica, di cui fu ambasciatore a vari principi; ca-

pitano della guardia di città e più volte fra i sette presidenti al Magistrato e fra i 14 soprastanti alla fabbrica di S. Maria. — Nicolò, nipote del precedente, fu eletto da Alessandro VII a condurre e provvedere per tutto lo stato ecclesiastico l' esercito di Carlo VIII; e Sante, figlio di un fratello del precedente, fu due volte giudice generale del patrimonio per breve di Sisto IV, e due volte podestà di Viterbo. — Raffaello, figlio di Sante, fu fatto cittadino romano con tutti i suoi discendenti, ed Alfonso suo figlio fu generale delle poste per Enrico II Re di Francia, castellano della fortezza di Civitavecchia, ed uno dei primi ad esser fatto gonfaloniere di Orvieto. — Gualtiero fu capitano di 300 fanti per Francesco II e capitano per Enrico II di una compagnia di corazze nobili, e poi castellano della fortezza di Perugia fatto da Paolo IV: Giulio commissario apostolico nel patrimonio, e tesoriere generale della provincia di Viterbo al tempo di Sisto V e di Gregorio XIV, poi da Clemente VIII nominato commissario generale sopra l'Annona e maestro generale delle poste nello stato pontificio; Paolo di Giulio tesoriere generale del patrimonio, commissario delle galere pontificie, e castellano di Civitavecchia.e di Viterbo. — Questa famiglia à dato alla chiesa illustri prelati, fra' quali un Sebastiano vescovo di Viterbo creato da Papa Giulio III; Carlo cardinale di S. R. Chiesa ed arcivescovo di Fermo nominato da Innocenzo X; Giannotto, nipote di questo, arciv. pure di Fermo; Filippo-Maria creato cardinale da Clemente XI, e Lodovico-Anselmo, fratello del precedente vescovo di Veroli. — Arma: D'azzurro, a tre pomi d' oro e tre sbarre dello stesso. — *Cimiero*: Un drago nascente, dalla cui bocca esce il motto: Hesperidum munus. — *Alias*: Fasciato d' oro e d'azzurro; col capo del secondo caricato di tre bisanti del primo.

GUALTIERI o GUALTERI di *Genova*. — Originaria di Savona, se ne ànno memorie in Genova nei secoli XIII e XIV; aggregata poi con altre famiglie costituì l' albergo *de Gualteriis*, di cui si ànno le prime notizie in documenti del 1400. — Carlo anziano nel 1448. -- Battista e Francesco ascritti nei Grillo nel 1528. L'ascrizione de' loro discendenti al libro d'oro seguitò fino al 1704. — Arma: Di rosso, a tre pali d' oro.

GUALTIERI di *Sicilia*. — Appartenne a questa famiglia Gualtieri Arciv. di Capua che nel secolo XIII successe al famoso Pier delle Vigne, e resse l'alta carica di Gran Cancelliere del regno sotto Federico II, Corrado e Manfredi. — Valentino intendente delle provincie di Avellino e di Salerno; Francesco-Saverio Vescovo di Aquila. — Arma: Fasciato d' oro e d'azzurro.

GUANO di *Genova*. — Antichi cittadini genovesi. — Giovanni fu capo del popolo nel 1301; Luchino padrone di una galera sotto l' ammiraglio Simone Vignoso; Andrea e Lazzaro anziani della repubblica. — Questa famiglia concorse a instituire l'albergo dei Franchi. — Arma: Bandato d'oro e di rosso, al mastio d'argento, merlato, torricellato di un pezzo pure merlato attraversante.

GUANTERA o GUANTIERI di *Verona*. — Le storie ci fanno conoscere la famiglia Guantieri come assai antica e potente, ricordando all'anno 1227 nel compromesso di pace tra Ezzelino ed il conte Rizzardo Sanbonifacio, Agostino Guantieri che parteggiava per quest'ultimo. — Essa fu in grande stima anche presso uno degli Scaligeri, che non facea cosa alcuna di rilievo senza il consiglio di lei. — Giacomo nel 1404, sotto il dominio carrarese, fu capitano alla porta di S. Giorgio, e Michele vicario di Valleggio. — Nel 1406 fu ascritta al nobile Consiglio. — Arma: D'azzurro, a tre manipoli di paglia di verde, posti in palo, accesi in alto di rosso, accostati e moventi da un mare d' argento. — *Alias*: D' azzurro, al monte di tre cime di verde, ciascuna cima sormontata da una fiamma di rosso, il tutto accompagnato in capo da due stelle d'oro; con la campagna di verde caricata di una riviera d'argento in forma di fascia ondata.

GUANTO (del) di *Firenze*. — Furono priori Bernardino e Nicolò, l' uno nel 1389, e l'altro nel 1429. — Arma: Di rosso, ad un guanto d'oro.

GUANTO (del) di *Firenze*. — Famiglia distinta dalla precedente che ebbe Girolamo di Piero di Simone priore nel 1488. — Simone di Girolamo uno dei capitani delle milizie cittadine nel 1528. (Estinta nel 1617). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento pieno; nel 2.° d'azzurro, ad un braccio vestito di rosso, la mano coperta di un guanto d'argento e tenente una rosa dello stesso per il gambo.

GUARACHI o GUARACCO di *Genova*. — Airaldo Vescovo di Genova eletto nel 1097; Rolando nel 1169 console dei placiti. -- Arma: D'azzurro, a due fascie doppio addentellate d'argento.

GUARCELLI di *Nopoli*. — Arma: Di rosso, a tre caprioli d'argento.

GUARCO (de) di *Genova*. — Antica famiglia genovese che fino dal 1340 à avuto antenati illustri. — Nicolò de Guarco, nel 1351 ambasciatore al Re di Fraldcia, nel 1373 a quello di Portogallo; fu dal 1378 al 1383 Doge della Repubblica, e per mezzo dei suoi discendenti s' imparentò con moltissime nobili famiglie genovesi. Venne nel 1385 imprigionato per gelosia dal Doge Fregoso, nel castello di Lerici. — Il di lui figlio Antonio, fu pure Doge della Repubblica nel 1394, e podestà di Famagosta. Un altro De Guarco, Isnardo, fu Doge nel 1436. Luigi-Francesco fu

nel 1514, commissario generale della Repubblica in Corsica; Michele si distinse nella guerra di Fiandra (1628); Luigi nel 1738 Vescovo di Santorino e Scio. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, armato e lampassato di rosso.

GUARDADIO di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, ad un avambraccio in sbarra movente dal canton destro della punta vestito d'oro, la mano appalmata di carnagione diretta verso un' aureola d'oro, posta al canton sinistro del capo.

GUARDALANZI di *Sicilia*. — Originaria di Milano, passata in Sicilia con un Feliciano ai Servigi del re Federico II stabilendosi in Palermo. — Da lui un Nicolò che sotto Federico III ebbe la castellania di Palermo, e sotto il re Martino l'ufficio di consigliere; altro Feliciano celebre giureconsulto. — Arma: D'argento, al leone di nero, impugnante uno stendardo di rosso svolazzante a sinistra caricato da tre lancie d'argento.

GUARDALUCCHESI di *Verona*. — Famiglia antica ed illustre fino dai tempi degli Scaligeri. — Giovanni nel 1337 diede danari a censo alla Veronese Università. — In un atto pubblico del 1371 sono nominati Delfino e Parmisano medici. Michele nel 1378 fu console della Casa de' mercanti, e Marco nel 1405 fece parte del nobile Consiglio. — Arma: D'azzurro, ad un crescente d'argento, accompagnato in capo da un sole d'oro e in punta da tre stelle dello stesso poste 2 e 1.

GUARDATI di *Sorrento*. — Famiglia patrizia originaria della città di Sorrento, dove sotto il più antico suo cognome di Domini Guardato trovansene antiche memorie. Feudataria dai tempi di Re Guglielmo il Buono, si distinse per valor militare e per sapere. Ha goduto nobiltà in Sorrento la seggio di Porta, e in Salerno al seggio di Campo. — Pietro-Siniscalco dell' ufficio regio nel 1404; Zaccheria peritissimo nelle legali discipline; Cesare familiare del Re Filippo III di Spagna. — Arma: D'azzurro, al castello merlato e torricellato di tre pezzi, il tutto d'oro.

GUARDAVOGLIA di *Messina*. — Arma: D'azzurro, al leone tormentato in una gemella, il tutto d'oro.

GUARDI di *Firenze*. — Abitò in Oltrarno e dette alla Repubblica due priori. — Arma: D'argento, a sei merli di torre, fatti a coda di rondine posti 3, 2 e 1.

GUARDI DELLA FONTE di *Firenze*. — Dettero tre priori alla Repubblica. — Arma: D'azzurro alla croce gigliata d'oro, caricata nel cuore da una croce potenziata del campo.

GUARDI di *Firenze*. — Originaria di Montelungo, ottenne per sette volte il priorato tra il 1471 e il 1529. — Estinta nel secolo XVI). — Arma: Trinciato d'argento e di rosso, al levriero rampante di nero attraversante sul tutto.

GUARDI di *Firenze*. — Furono ascritti all'arte dei correggiai. Dal 1443 al 1497 ebbero dieci priori. (Estinta). — Arma: D'argento, al monte di sei cime d'oro; con la banda d'azzurro attraversante sul tutto, e con la bordura di rosso.

GUARDIA di *Bitondo*. (Estinta). — Arma: D'oro, alla torre d' azzurro, merlata di rosso.

GUARDIOLO o INGUARDIOLA di *Sicilia*. — Originaria di Aragona, e trapiantata in Sicilia dai fratelli Andrea ed Ubertino ai servigi di Re Martino nel 1393. — Andrea tesoriere del regno. — Francesco barone di Arsito della città di Piazza. — Arma: Di verde, al castello torricellato, merlato d'argento, chiuso di nero, sormontato da una bandiera scaccata d'argento e di nero, con una croce di S. Andrea del primo svolazzante a destra.

GUARENA di *Chieri*. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro caricata di un giglio d'oro. — *Cimiero:* Un puttino ignudo nascente. — *Motto:* Par pari refertur.

GUARICHETTI di..... Fregiati del titolo baronale. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di.... a una stella di...., nel 2.° e 3.° di...., ad un serpente di..... — *Cimiero:* — Un serpente.

GUARIENTI di *Verona*. — Aggregata al nobile Consiglio di Verona fin dal 1405, un ramo di questa famiglia fu dal senato veneto, con decreto 30 Ag. 1787, decorato del titolo di marchese, ed un altro ramo del 1714 fu investito del titolo comitale sul feudo e contea di Salizzole pervenuto alla casa Guarienti per diritto di successione alla famiglia Capella. — I tre rami della famiglia Guarienti furono confermati nell'avita loro nobiltà con sovrane risoluzioni 3 Lug. 1820, 28 Feb. 1821, e 12 Mag. 1825. — Arma: D'argento, al bue rampante di rosso, con la banda d'oro attraversante sul tutto e caricata di tre stelle d'azzurro. — *Cimiero:* Un bue uscente di rosso.

GUARINI di *Bologna*. — Di parte lambertazza, ressero otto volte il consolato, quattro la procuratoria nel secolo XII e nel principio del XIII. Nello stesso tempo tennero l'ufficio di treguano e di giudice, furono pretori in Imola ed in Padova, ed intervennero ai parlamenti di Piacenza e di Costanza. — Taldo di Manni, Pietro di Guarino e Guarino di Jacopo si distinsero nelle armi. — Rolando di Rodolfo uno dei primari giureconsulti. — Guarino, Vescovo e Cardinale. — Altro Guarino, e Tealdo distinti letterati. — Arma: D'azzurro, al torello infuriato d'oro, avente al collo un nastro di rosso; col capo d'Angiò.

GUARINI di *Città di Castello*. — Francesco governatore di Romagna nel 1566. — Arma: D'azzurro, al capriolo scorciato di rosso, sormontato da un crescente rovesciato d'argento, ed accompagnato da tre stelle di otto raggi d'oro, 2 in capo ed 1 in punta.

GUARINI di *Ferrara*. — È un ramo della

precedente, trapiantato da Verona in Ferrara da un Guarino. — Fu illustrato dal celebre Giovanbattista, autore del *Pastor Fido*. — (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla croce d'oro accantonata da quattro crocette dello stesso; nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila coronata di nero accosciata sopra tre fascie nere alternate col campo. — *Divisa:* — Semper ad alta.

GUARINI di *Forlì*. — Un ramo dei Guarini di Bologna, trapiantato in Forlì nel 1172 con Pietro di Taldo detto il Pacifico. — Pietro di Giovanni fu decorato nel 1756 del titolo di conte per sè e discendenti dal Pontefice Benedetto XIV, mentre, da S. M. Francesco I Imperatore d'Austria e Granduca di Toscana, otteneva la cittadinanza fiorentina nel 1758. — Giovanni ebbe l'investitura del feudo e baronia di Castel Falcino; Giacomo nel 1212 era del Consiglio Forlivese; Paolo, storico, filosofo e poeta scrisse gli Annali di Forlì dal 1375 al 1473. — Arma: Uguale alla precedente.

GUARINI di *Lecce*. — Di origine normanna e detta anticamente Guaragno. Feudataria dai primi tempi della monarchia, si rese illustre per militari imprese operate specialmente in Terra Santa sotto i principi Tancredi e Boemondo. — Ha goduto nobiltà in Lecce, à avuto il possesso di molti feudi, ed à vestito l'abito di Malta fino dal 1596. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro accompagnata nel capo da un lambello di cinque pendenti di rosso.

GUARINI di *Ravenna*. — Famiglia patrizia ravennate nel secolo XVI; produsse vari distinti personaggi e si estinse nel secolo successivo. — Marc-Antonio magistrato in patria nel 1511. — Arma?

GUARINI di *Venezia*. — Arma: D'oro, alla fascia di nero.

GUARINO di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro.

GUARINONI di *Clusone* nel Bergamasco. — Arma: Partito; a destra d'oro, a tre caprioli di rosso; a sinistra losangato in banda di nero e d'argento di sei pezzi, a quattro sbarre di rosso attraversanti; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

GUARNA di *Salerno*. — Originaria di Salerno e signora di molti feudi, della viscontea di Francavilla, di quattro contee, dei marchesati di Castania e Giuliana e dei ducati di Belviso e Gualtieri. — Romualdo Guarna Diacono Cardinale ed Arciv. di Salerno nel 1121; Filippo regio giustiziere; Altro Romualdo Arciv. di Salerno; Angelo giudice nel 1261; Giovanni capitano dei Veneziani nel 1430; Fabrizio Vescovo di Marsico nel 1570. — Arma: Bandato d'argento e di rosso.

GUARNERI di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: Di rosso, ad una testa di cervo cornuta d'oro posta di fronte; col capo dell'impero.

GUARNETTA di *Sicilia*. — Alemanno Guarnetta castellano di Corleone. — Guadalupo senatore di Palermo nel 1351. — Arma: D'oro, ad un uccello di color pardo portante nel becco una palma di verde.

GUARNIERI di *Adria* (Veneto). — Anticamente aggregata al Consiglio nobile di Adria e compresa nell'elenco delle famiglie nobili di quella città approvato dal senato veneto, ottenne la conferma della sua nobiltà con sovrana risoluzione 28 Ott. 1823. Arma: D'azzurro, alla fascia in divisa d'argento, accompagnata da tre lioncelli sedenti dello stesso.

GUARNIERI di *Pisa*. — Ha dato alla patria tre priori: Giambattista nel 1554; Giovanni, figlio del precedente, nel 1570 e 1584; ed un altro Giambattista, figlio di detto Giovanni, nel 1582. — Arma: Di rosso, a tre leoni d'oro, 2 e 1.

GUARNIERI di *Rovigo* e di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente una spada d'argento guarnita d'oro.

GUARZONI di *Cremona*. — Uscirono da questa famiglia ventinove decurioni, il primo dei quali fu Guglielmo senatore della patria nel 1109, e l'ultimo Roberto, dux militum nel 1576. — Arma: Inquartato di porpora e d'argento.

GUASCHI di *Sicilia*. — Arma: Trinciato, inchiavato d'oro e d'azzurro.

GUASCO di *Alessandria*. — Originaria di Provenza, ebbe a capo-stipite un Conte di Vasco. Fu in patria tra le guelfe famiglie, e venne fregiata del titolo comitale di Gavio, e del marchesato di Castelletto. Diversi di questa famiglia furono Vescovi Alessandrini, molti capitani. Ruffino podestà di Piacenza nel 1293; Bernardo senatore di Milano; Cesare giureconsulto di molta eloquenza; Francesco dottore in ambe le leggi; Manfredo podestà di Tortona nel 1531; Orazio podestà di Asti. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a due branche di leone d'oro strappate, in fascia, quelle di destra rivolte, tenenti fra ambe un'anello dello stesso in cui è incastrato un diamante; nel 2.° e 3.° trinciato cuneato d'oro e d'azzurro; e sul tutto, di rosso, al gonfalone pontificio d'oro, caricato di due chiavi poste in croce di S. Andrea, cogl'ingegni in alto e addossati, quella di destra d'oro e l'altra d'argento. — *Cimiero*: Un leone nascente e coronato d'oro tenente con la branca destra un anello come nello scudo. — *Motto:* C'est mon desir.

GUASCONI di *Alessandria*. — Alessandro governatore di Romagna nel 1517, ucciso nello stesso anno in Forlì dove risiedeva. — Arma: D'oro, a tre caprioli d'azzurro.

GUASCONI di *Firenze*. — Dal 1314 al 1528 ottennero per quaranta volte il priorato e per

sette volte si assisero sul seggio dei gonfalonieri di giustizia. — Fra Bernardo, minorita e vescovo di Cervia, fu mandato ambasciatore a Sarzana nel 1352. — Filippo andò a Castrocaro ad incontrare e scortare Martino V che veniva a Firenze nel 1418. — (Estinta nel 1757). — Arma: D'argento, a tre caprioli di nero, il secondo sormontato da una crocetta potenziata dello stesso.

GUASCONI di *Sicilia*. — È un ramo della precedente trapiantato in Sicilia da Giovanni di Ristoro Guasconi, cavaliere aurato, che nel 1392 passò ai servigi del Re Martino dal qale fu eletto suo consigliere di stato e capitano di giustizia in Milazzo. — Questo ramo fu investito della baronia di S. Anna. — Francesco di Pietro vicario generale del regno di Sicilia nel 1577; Agostino suo figlio famoso legista; altro Francesco senatore di Palermo; Girolamo letterato e giudice della Corte Pretoriana. — Arma: Uguale alla precedente.

GUASTAVERZA di *Verona*. — Nel 1337 Alberto Guastaverza dette una somma a censo all'Università Veronese. L'anno 1440 fu aggregata al Consiglio nobile di Verona. Fu riconosciuta nella sua avita nobiltà con sovrana risoluzione 4 Sett. 1818. (Estinta). — Arma: Di rosso, ad un palmizio sradicato di verde.

GUASTAVILLANI di *Bologna*. — Di origine germanica, trapiantata in Bologna nel 1014 ed ivi ascritta all'ordine senatorio e fregiata del titolo marchionale. Fece ricca la patria di onorevoli stabilimenti, di scienziati insigni e di valorosi guerrieri. — Filippo Cardinale di S. R. C. nel secolo XVI; Matteo ambasciatore a Ludovico-Maria Sforza, duca di Milano; Giov.-Battista Consigliere di Stato. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, a tre armille concentriche d'argento; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla biscia accerchiata d'argento, coronata d'oro.

GUASTO di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro impugnante una spada d'argento alta in palo, sormontato da tre stelle d'oro allineate in fascia.

GUATTARELLI di *Verona*. — Famiglia assai antica e faziosa. — Renoaldo notajo, ribelle a Cesare, nel 1238 fu mandato in esilio, e la sua effigie fu, per isfregio del suo nome, fatta dipingere con un marchio d'infamia nelle antiche sale del palazzo pubblico di Verona. — Un atto del 1263 ricorda il giudice Zaccaria Guattarelli di Ferrara consigliere di Verona. — Probabilmente questa famiglia trae origine dall'omonima di Ferrara. — Arma; Spaccato di rosso e d'argento (alias di verde); con la fascia d'azzurro attraversante sullo spaccato e caricata da una stella d'oro.

GUAZZELLI di *Castiglione di Garfagnana*. — Michelangelo podestà in Sassuolo nel 1720 e in S. Felice nel 1731. — Arma: D'argento, alla sbarra d'azzurro, caricata di tre gigli d'oro.

GUAZZESI di *Arezzo*. — Antica e nobile famiglia, fiorente fino dal 1280, ottenne il gonfalonierato nel 1596. — Cristofano di Cecco soldato, guerreggiò in Germania per l'Imperatore, e fu ambasciatore al principe d'Oranges; Bernardino di Nicola militò nelle guerre che ebbe Papa Clemento VIII; Girolamo capitano nel 1613 di Francesco dei Medici; Orazio dottore in legge; ed Angelo professore nella università di Pisa. — Arma: D'azzurro, alla banda ondata d'argento, accompagnata da due crescenti montanti dello stesso.

GUAZZO di *Vicenza*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro tenente fra le branche uno stendardo d'argento svolazzante a sinistra attaccato ad un asta d'oro sormontata da una testa di moro.

GUAZZUGLI di *Gubbio*. — Originaria della Pergola. — Giov.-Battista fu aggregato nel ceto dei nobili, ed esercitò le prime cariche onorifiche della città, fra le quali quella di gonfaloniere per la festa e fiera di S. Ubaldo. — Arma?

GUBERNARI di *Toscana*. — Arma: Spaccato: nel 1.° palato di rosso e di verde di dieci pezzi; nel 2.° d'azzurro al leone d'oro, movente dalla pianura erbosa di verde e sostenente colla branca destra un castello di rosso aperto del campo.

GUBERNATIS del *Piemonte*. — Originaria di Roma, da cui nel secolo XV, divisa in tre rami, si propagò al di fuori. Un ramo si fermò in Castellazzo nel Monferrato, un secondo in Avignone, un terzo nella contea di Nizza che più tardi venne a stabilirsi in valle Lantosca e in Sospello. È fregiata del titolo comitale, riconosciuto da S. M. il re Umberto I nella persona di Angelo Gubernatis. — Claudio e Giovan-Battista capitani alla battaglia di Lepanto; Bartolomeo dottore in legge, governatore di Barcellonetta, e prefetto di Oneglia; Maurizio senatore e prefetto. — Girolamo-Marullo, conte di Castellaro e di Bausone, senatore e presidente del senato di Nizza; Ambrogio verso l'anno 1450 ottenne per decreto imperiale il feudo di Castellazzo. — Arma Spaccato di rosso e d'argento, a sei crocette trifogliate col piede aguzzato: tre male ordinate nel primo, tre poste 2 e 1 nel secondo, dell'uno nell'altro.

GUBERTINI di *Udine*. — Gubertino Gubertini, di origine lombarda, trapiantò la sua famiglia in Udine nei primi anni del XVI secolo, la quale venne ascritta a quella cittadinanza. — L'Imperat. Carlo IV insignì Apolino ed Elia Gubertini del cavalierato e li creò conti palatini. — Estinta nella casa Valentinis che ne ereditò le sostanze. — Arma: Partito d'argento, e di rosso, al corno da caccia dell'uno nell'altro, posto in palo, coll'imboccatura al basso. — *Alias:* Inquartato d'azzurro e di rosso, alla croce d'argento attraversante sull'inquartatura.

GUBERTO di *Venezia*. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al cigno d'argento; nel 2.° di rosso, alla fascia d'oro.

GUCCI-BOSCHI di *Faenza*. — I conti Gucci-Boschi vantano un' origine antichissima e per capo-stipite un Gugio. — Nel 1390 furono creati nobili da Astorgio Manfredi e nel 1348 assunsero il nome di Boschi per testamento di Mons. Boschi canonico della cattedrale di Faenza. — Arma?

GUCCI-TOLOMEI di *Firenze*. — Provengono da Ser Tolomeo di Guccio da Segni nella Val di Marina. — Dettero alla repubblica quattro priori dal 1300 al 1378. — Pietro di Guccio nel 1350 ambasciatore al capitano del presidio fiorentino che stanziava in Pistoia. — Sotto il governo dei Medici due senatori uscirono da questa famiglia, cioè Baccio di Neri nel 1689 e Matteo di Neri nel 1701. — Nel 1823 ottennero il titolo marchionale. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro caricata di tre pampane di verde; col capo d'Angiò.

GUCCI-ORLANDINI di *Firenze*. — Ottennero il priorato nelle persone di Guccio nel 1439 e di Andrea suo figlio nel 1462. — Arma: D' azzurro, alla banda d'oro caricata di tre palle di rosso.

GUCCI DI DINO di *Firenze*. — Chiamati ancora Gucci Rinieri, dettero alla Repubblica dal 1357 al 1529 dodici priori. — Guccio di Dino gonfaloniere nel 1368 e ambasciatore a Pistoia nel 1373. (Estinta nel 1620). — Arma: D'oro, alla banda di rosso accompegnata da due rose dello stesso; col capo di rosso caricato del *motto* LIBERTAS in lettere d'oro.

GUGCIONI di *Licata*. — Arma: D' azzurro, alla cittadella a sei torri d'argento, con un leone d'oro attraversante.

GUCCY di *Sicilia*. — Nobile famiglia di Terranova. — Gabriele e Giacomo Guccy capitani di Piazza. — Arma: D'azzurro, al monte d'oro sormontato da una croce gigliata dello stesso, sostenuta da due leoni d'argento.

GUELI di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, a quattro sbarre d'argento.

GUERA di *Venezia*. — Tagliato; nel 1.° di rosso, al drago alato di verde; nel 2.° sbarrato d'oro e di azzurro.

GUERCI di *Genova* e di *Messina*. — Villelmo Anfosso pari della Curia Vescovile nel 1129. — Ottone console dei Placiti nel 1142, e nel 1158 ambasciatore a Federico Barbarossa. — Il ramo dei Guerci di Messina ottenne la baronia di Rapiti, di Gualtieri e di Baruni. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento accompagnata da tre stelle dello stesso.

GUERINA di *Verona*. — Giovanni del fu Pietro Guerini della contrada di S. Benedetto, nel 1332 era fattore e curatore di Caterina moglie del nobile Bailardino della Scala. — Guarino celebre letterato nato in Verona nel 1370. — Nel 1421 fu ascritta al nobile Consiglio, e nel 1460 Giovanni-Battista dotto e degno figlio del precedente. — Da Alessandro, anch'egli letterato, discese la nobil casa dei Guarini di Ferrara (v. q. n.). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla croce di Gerusalemme d'oro; nel 2.° e 3.° d' azzurro, a due fascie d'argento; col capo del primo caricato di un'aquila di nero imbeccata e membrata di rosso.

GUERINI di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: Trinciato d'azzurro e d'oro, alla banda di rosso attraversante; col capo d' azzurro, a tre stelle d'oro, 1 e 2.

GUERINO di *Vicenza*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, alla cometa di rosso; nel 2.° bandato d'argento e di verde; colla fascia di rosso attraversante sullo spaccato.

GUERINONA di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al castello sormontato da una torretta d'argento, aperta e finestrata d'azzurro; nel 2.° partito; a) palato di nero e d'argento di quattro pezzi: b) di rosso pieno.

GUERRA di *Asolo* nel Trivigiano. — Aggregata fin dal 1720 al Consiglio nobile di Asolo, ottenne la conferma di sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 Ag. 1820. — Arma?

GUERRA di *Brà* (Piamonte). — Fregiati del titolo marchionale di Perlo, Malpotremo e Torricella. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a due bande d'argento; nel 2.° e 3.° d'oro, al cardo selvatico di tre rami, fiorito e fogliato al naturale, sradicato. — *Cimiero:* Un cervo al naturale, linguato di rosso, nascente, — *Motto*: POST TENEBRAS SPERO LUCEM.

GUERRA di *Chieri*. — Arma: D' azzurro, a due mazze d'armi d'argento, manicate d'oro, poste in croce di S. Andrea; col capo d'oro, all'aquila di rosso. — *Cimiero:* Un' aquila al naturale, tenente una mazza d' armi come nello scudo. — *Motto:* IMPAVIDE.

GUERRA di *Moncalieri*. — Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, al leone d'oro impugnante con la branca destra anteriore un pugnale in atto di ferire; nel 3.° d' argento, a tre bande d'azzurro. — *Cimiero*: Un leone nascente come nello scudo. — *Motto*: HONOR VIRTUTIS.

GUERRA di *Padova*. — Ascritta al Consiglio nobile di Padova fin dal 1690, fu riconosciuta nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 23 Mar. 1819. — Era anche insignita del titolo comitale pervenutole da concessione fatta con diploma 5 Ag. 1683 da Massimiliano-Emanuele Duca di Baviera al Cav. Pietro Guerra, al di lui fratello Francesco ed al suo cugino Giovanni-Antonio ed ai loro discendenti maschi in linea primogenita. — Arma?

GUERRA di *Padova.* — Conti di San Brano, nobili del S. R. I. nel 1644, conti bavaresi nel 1683. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, ad una colomba di rosso, posta sopra una terrazza dello stesso e sormontata da una spada al naturale in banda, accostata da un' altra colomba di rosso, posta sulla lama; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a tre stelle d'oro. — *Cimiero*: Un'aquila di nero.

GUERRA di *Venezia.* — Originaria della Dalmazia, fu nel 1689 aggregata al patriziato veneto. — Ha goduto il titolo di conte sopra un feudo nobile esistente nella provincia di Rovigo, di cui fu investita con ducale dal Doge Alvise Mocenigo del 23 Sett. 1771. — Confermata nobile con sovrana risoluzione 28 Giu. 1819. — Arma?

GUERRA di *Villadose* nella provincia di Rovigo. — Conti per investitura 13 Sett. 1771 data dalla Repubblica Veneta a Stefano Guerra e per decreto della I. R. Commissione feudale veneta del 24 Ag. 1835. — Il Ministro dell' Interno del regno d'Italia con decreto dichiarò competere a Pietro-Alessandro Guerra il titolo di Conte trasmessibile nei disendenti maschi legittimi e naturali per continuata linea retta mascolina. — Arma?

GUERRAZZI di *Pisa.* — Pietro di Domenico priore del Comune di Pisa nel 1569 e 1570. — Arma: D'azzurro, al leone illeopardito d' oro.

GUERRERA di *Messina.* — Fregiata del titolo baronale di Montebello. — Filippo maestro notaro della R. G. Corte di Sicilia nel 1507. — Arma: Partito: nel 1.° d'argento, a due bande di rosso, sinistrate nel capo da una rosa dello stesso; nel 2.° di rosso, a due bande d'argento addestrate nella punta da una rosa dello stesso.

GUERRIERI di *Fermo.* — Derivata da Nicola Terzi signore di Parma, assunse il nome di Guerriari per essersi uno della famiglia, Gian-Filippo, ammogliato con una gentildonna di casa Verrieri di Santelpidio signora del Castellano e della Valle. — Alessandro di Giovan-Filippo fu uno degli oratori spediti dalla città di Fermo in Ancona nel 1510 al pontefice Giulio II per invitarlo di volersi condurre a Fermo. — Francesco, tenente generale delle truppe pontificie, ebbe lo stesso grado in Napoli nel 1534. — Arma?

GUERRIERI di *Fossombrone* (Marche). — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, caricata di un leone coronato d'oro.

GUERRIERI di *Mantova.* — Originaria della città di Fermo, e trapiantata in Mantova al principio del secolo XVI. Il Marchese di Mantova accordò a Ludovico Guerrieri di aggiungere al suo casato quello dei Gonzaga, creandolo suo luogotenente generale. In seguito, i membri di questa famiglia, furono dichiarati conti bavaresi, conti austriaci nel 1829, e quindi marchesi. Coprirono cariche assai onorifiche, ed ebbero ambasciatori presso potenze estere, capitani delle milizie e governatori. — Arma: D'oro, al leone di nero, con la banda d' azzurro attraversante sul tutto. — *Cimiero:* Un leone uscente d' argento, tenente una spada dello stesso guarnita d'oro.

GUERRIERI del *Piemonte*, vedi Vercellana.

GUERRIERI di *Verona.* — Aggregata fin dal 1595 al Consiglio nobile di Verona, fu decorata del titolo di conti con diploma 20 Lug. 1672 di Ferdinando-Maria Duca di Baviera elettore del S. R. I.; titolo che fu riconosciuto dalla Veneta Repubblica il 3 Ag. 1695, e confermato con sovrane risoluzioni 22 Sett. 1820 e 13 Apr. 1829. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'oro, con la fascia dello stesso attraversante sopra il leone; nel 2.° e 3.° di rosso, a due bracci armati al naturale, moventi dai fianchi dello scudo e incrocianti le spade; col capo d'azzurro, caricato di una stella d'argento.

GUERRINI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al bue rampante d'argento, collarinato di rosso.

GUERRINI di *Modigliana* (Toscana). — Consorte dei Conti di Lipari e distinta per egregi personaggi valorosi in armi ed insigni per lettere. — Arma: Di rosso, al castello d' argento, merlato di nero, movente dalla pianura erbosa, torricellato di tre pezzi, quello di mezzo più elevato da cui escono tre rami di fior garofano al naturale. — *Cimiero*: Una biscia al naturale tenente nella bocca i tre rami dello scudo. — *Motto:* Sola invidia.

GUERRINI di *Pesaro.* — Arma: Una fascia accostata in capo da tre gigli; col grifo rampante e tenente una scimitarra nuda, attraversante.

GUERRITORE del *Napoletano.* — Originari di Rovello, alla cui nobiltà orano ascritti, furono marchesi di Oliveto, castello in Principato, che tutt'ora posseggono. — Arma: Partito; nel 1.° d' oro, a nove tende militari di rosso banderuolate dello stesso, poste 3, 3 e 3 in prospettiva; nel 2.° d'azzurro, al leone d'oro, tenente in bocca per l'impugnatura una spada d' argento posta in banda.

GUERRUCCI di *Pisa.* — Clemente Guerrucci fu priore negli anni 1550 e 1570. (Estinta). — Arma: Di rosso, al monte di sei cime di verde sormontato da un'aquila di nero.

GUEVARA di *Sicilia.* — Originaria di Aragona, e trapiantata in Sicilia da un Diego di Guevara ai servigi militari del re Alfonso, da cui ottenne il feudo di Ayn Toffecha. — Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio di Nido. — Tristano capitano e giurato nel 1466. — Un ramo di questa famiglia à fiorito pure in Siracusa. — Arma: D'oro, a tre bande d' armellino filettate di nero. *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, a tre ban-

de d'argento, bordate di nero e caricate ciascuna da tre fiocchetti di armellino dello stesso; nel 2.° e 3.° di rosso, a cinque cuori d'argento, ordinati in croce di S. Andrea.

GUEZZABELLINI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre bande d'oro; nel 2.° del primo a tre sbarre d'argento; colla fascia di rosso attraversante.

GUEZZI di *Alessandria*. — Fu tra quelle che vennero da Genova subito dopo la fondazione della città, appartenne alle guelfe del popolo, ed ebbe luogo tra le famiglie della casa ducale. — Nel 1280 concorse coi Cermelli, coi Boschi, coi Lungaspada alla fabbricazione del casale dei Cermelli. — Arma?

GUEZZI di *Bologna*. — Di parte lambertazza. — Fino dalla metà del secolo XII dovevano essere di gran conto, poichè si ravvisano fra i testimoni che, illustri per dignità ecclesiastiche e militari, convennero da più luoghi nel 1154 ad alcuni placiti, cui assisteva l'insigne giurista Bulgaro. Quarant' anni dopo ebbero il consolato. — Nevo Ranieri Guezzi pretore di Ravenna e di Forlì nel 1268. — Arma?

GUFO di *Pisa*. — Ha dato sei anziani al Comune di Pisa nel XIV secolo. (Estinta). — Arma: D'oro, al gufo di nero, macchiato d'argento, sull'ala sinistra.

GUGLIELMI di *Bologna*. — Arma: Fusato di rosso e di verde, al leone d'oro, attraversante.

GUGLIELMI di *Pesaro*. — Nobilissima ed antichissima famiglia pesarese. — Un Giovanni-Guglielmo consigliere della Comunità fu uno dei sedici ostaggi mandati nel 1229 a Revenna per trattare la pace colla Comunità di Rimini, arbitri i Ravennati ed il loro Arcivescovo. — Giulio-Cesare, valoroso capitano al servizio della Repubblica di Venezia, fu uno dei primi che, nel 1573 all'assalto dato dai Veneziani alla città di Scardona, montò le scale e penetrò nella piazza. — Guglielmo maestro di casa ed agente del Prin. Federico-Ubaldo della Rovere figlio dell' ultimo Duca d'Urbino Francesco-Maria II. — Estinta nel 1736 per la morte di Michelangelo ultimo maschio, la cui eredità passò ai nipoti ex sorore, Fabrizio e Terenzio Ondedei. — Arma: Partito; a destra d'oro, alla fune al naturale passata in croce di S. Andrea, ed accompagnata da tre granate pure al naturale, 2 in capo ed 1 in punta; a sinistra spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla palizzata al naturale movente dalla partizione, accompagnato in capo da una stella di otto raggi d'oro; nel 2.° d'azzurro, a tre bande d'oro.

GUGLIELMI di *Roma*. — Giambattista Guglielmi nel 1835 acquistò nel territorio perugino taluni antichi feudi baronali, e chiese ed ottenne dal Pontefice Gregorio XVI di essere fregiato dei titoli ad essi corrispondenti; quindi si disse conte di Antognolla e march. di Valentina. — Il di lui figlio Giuseppe fu ciamberlano nella Corte granducale di Toscana, colonnello comandante la guardia palatina pontificia col grado di generale di brigata. — I Guglielmi furono inoltre ascritti al patriziato romano e alla nobiltà perugina e tiferrate. — Arma: D'azzurro, all' obelisco di rosso piantato su piedistallo d'argento, sormontato da un elmo dello stesso cimato di un'aquila di nero e accompagnato da due gigli d'oro annodati di rosso.

GUGLIELMI di *Siena*. — Risieduti nel 1386. — Giacomo e Bernardino insigni filosofi; Alessandro uomo di lettere; altro Alessandro cognato di Pio II, governatore di Spoleto, ambasciatore a diverse Corti. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, accompagnata da due gigli d'oro, uno nel canton destro del capo e l'altro nel canton sinistro della punta.

GUGLIELMINI di *Velletri*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, accompagnato da due rose di rosso, una in capo ed una in punta; colla banda d'oro attraversante sul tutto, caricata da una rosa di rosso.

GUGLIELMO di *Muro-Leccese*. — (Estinta). — Arma: D'argento, alla palma al naturale movente dalla punta, ed accostata da due leoni controrampanti d'oro.

GUGLIELMONI ora TELMONI di *Traffiume* (Prov. di Novara). — Antica famiglia patrizia della quale, sotto l'antico cognome, esistono in Vercelli rami tuttora fiorenti. — Nel 1575. Bernardo e Stefano erano dei consoli. — Pietro Telmoni distinto medico nel 1624. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro armato e lampassato di rosso, tenente con le branche anteriori un elmo d'argento con la visiera chiusa.

GUGLIENZI di *Verona*. — Arma: Tagliato d'oro e di nero, con la campagna d'oro; col capo dello stesso, caricato di un' aquila di nero, imbeccata e membrata di rosso coronata d'oro.

GUGLIERMETTO di *Mondovì*. — Arma: d'oro, a due fascie di rosso, ed un monte d'azzurro di tre vette, quella di mezzo più alta, in punta dello scudo. — *Cimiero*: Un mezzo braccio ignudo impugnante una chiave d'argento. — *Motto*: Spes mea dominus.

GUGLIOLI di *Udine*. — Arma: D'azzurro, al Tau accompagnato in capo da un crescente rovesciato, il braccio inferiore accostato da due crescenti montanti, il tutto d'oro.

GUGNO di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, al capo d'argento caricato di tre spighe fogliate d'oro, quella del mezzo posta in palo, le due a destra e a sinistra curvate verso i fianchi.

GUIANI di *Sardegna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al mezzo sole d'oro orizzontale a sinistra sulla partizione; nel 2.° di verde,

al cavallo morello al naturale, balzano di bianco, e macchiato dello stesso in fronte, passante.

GUIBERT di *Nizza*. — Arma: D' argento, alla banda d' azzurro, caricata di un crescente del campo, e accompagnata da due stelle d' oro. — *Motto*: Vigilantia et labore.

GUICCIARDI di *Pisa*. — Giovanni fu degli anziani nel 1363 e 1366. — Arma: Trinciato ondato di rosso e d'oro, a due stelle di otto raggi dell'uno nell'altro.

GUICCIARDI della *Valtellina*. — Fiorente da antico tempo nella Valtellina, questa famiglia si propagò in molte città della Toscana ed in Francia, dove nel 1304 un Guicciardo era vescovo di Troyes. — Andrea nel 1498 rettore della Università di Pavia. — Giovanni ambasciatore del duca di Feria presso il Re di Spagna. — Altro Giovanni luogotenente generale ed assessore del governo della Valtellina. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al castello torricellato di due pezzi d'oro, aperto del campo; nel 2.° bandato di rosso e d'argento, di quattro pezzi; col capo d'oro. — *Cimiero:* Una donna uscente di carnagione, crinita di nero. — *Divisa*: Succumbat virtuti fraus.

GUICCIARDI di . . . . — Fregiati del titolo comitale. — Arma: Fasciato di rosso e d'oro, col capo d'azzurro, caricato di tre cherubini male ordinati del secondo, accompagnati da quattro stelle dello stesso, tre male ordinate al disopra dei cherubini, la quarta posta al disotto del secondo cherubino.

GUICCIARDINI di *Firenze*. — Ne fu capostipite Guicciardino che viveva nell' anno 1199 ed aveva beni in Val di Pesa, da cui trasse origine questa famiglia. — La dignità del priorato cominciò nei Guicciardini nel 1302 e l'ottennero per quarantaquattro volte, come pur sedici ebbero quella di gonfaloniere di giustizia. — Diversi furono podestà e ambasciatori, altri si distinsero nelle armi, e nella storia, celebratissimo fu Francesco Guicciardini. — Ranieri di Luigi Vescovo di Cortona. — Arma: D'azzurro, a tre corni da caccia di nero, ornati d'oro posti in fascia, sospesi a mezzo di un cordone d' oro, uno sopra l'altro.

GUICCIOLI di *Ravenna*. — Originaria della città d' Imola in cui se ne à memoria fino dal 1150. Nelle antiche carte è nominata dei Cattanei, Visioli, Gerundini e Calvi. Nel 1396 era signora della valle Butriatica tra Ravenna e S. Alberto; nella prima metà del secolo XVIII venne in possesso della contea del castello di Monteleone, e nel 1841 fu fregiata da Gregorio XVI del titolo di marchese sopra il feudo di Ca del Bosco. — Oltre un buon numero di consiglieri, di senatori, di savi e governatori del Comune, vanta Ferdinando Arciv. di Ravenna e Alessandro Vescovo di Rimini. — Arma: Di rosso, al leone scaccato d'argento e d' azzurro.

GUICOMANI-VIZZAMANI di *Padova*. — Ammessa al nobile Consiglio nel 1081, e signora di alcuni beni posti in Fossa di Lino, fu in patria partitante di Ecellino III da Onara. — Garnerotto famoso notaio. — Marino pretore in Montagnana nel 1684. — Arma: D' argento alla fascia di verde sormontata da una volpe passante di rosso. — *Alias:* D'argento, alla volpe rampante di rosso, con la fascia di verde attraversante.

GUIDACCI di *Firenze*. — Si dissero anticamente del Bene e quindi Guidacci da Guidaccio di Betto di Francesco di Guido di Bene di Spina. — Il patrio Comune tolse da essi otto priori tra il 1470 e il 1529. — Carlo di Tommaso senatore nel 1612. (Estinta nel 1669). — Arma: D'argento, a sei fusi d'azzurro accollati in banda.

GUIDALOTTI di *Bologna*. — Originaria d'Imola, si trapiantò in Bologna nel 1396. — Francesco fu mandato oratore a Milano; Benno degli anziani nel 1458, e Francesco nel 1477. — Arma: D'azzurro, a due chiaverine d' argento passate in croce di S. Andrea annodate al basso da un laccio di rosso, ed accantonate da quattro rose dello stesso; col capo d'Angiò.

GUIDALOTTI di *Urbino*. — (Estinta). — Arma: Una banda accompagnata da due teste di leone strappate, una in capo ed una in punta.

GUIDANI di *Lecce*. — Di cotesti antichissimi nobili leccesi Girolamo fu vescovo in patria; Guidone di Alessano e poi Arciv. di Bari. Fra Orazio Caval. di Malta, gran guerriero nel 1159: e Fra Andrea-Ottaviano consigliere degli Aragonesi. — Arma?

GUIDARELLI di *Fossombrone* (Marche). — Originaria di Montevecchio in quel di Pesaro. — Guido rinomato avvocato concistoriale in Roma. — Domenico del collegio dei protomedici di Roma, quindi protomedico generale dello Stato Ecclesiastico e compilatore delli statuti del suddetto Collegio. (Estinta). — Arma?

GUIDARELLI di *Ravenna*. — Famiglia patrizia dell'ordine senatorio, fiorente fino dal tempo dei Polentani, che poi si estinse sul finire del secolo XVI. — Guido detto Guidarello conte e cavaliere del S. R. I. creato da Federico III nel 1468 militò nelle guerre di Lombardia e si distinse nella espugnazione di Milano e di Genova. — Arma: D' argento, al leone evirato di nero.

GUIDETTI di *Firenze*. — Antonio Guidetti, gonfaloniere nel 1359, conchiuse la pace tra le corone d'Inghilterra e di Francia, per cui fu armato cavaliere dalle stesse mani del re Odoardo e descritto tra i grandi e milordi inglesi. Tornato in patria ebbe l'incontro di tutta la nobiltà fiorentina, e dal duca Cosimo I fu creato senatore e governatore di Volterra. — Arma: Palato d' argento e d' azzurro, al lambello di cinque pendenti di rosso attraversante nel capo.

GUIDI di *Cesena*. — Originaria di Montiano, trapiantata in Cesena da un Rinaldo che nel 1719 fu aggregato, insieme a'suoi discendenti, alla nobiltà cesenate. Detto Rinaldo fu alla Corte di Carlo-Emanuele III Re di Sardegna, il quale nel 1746 si recò a Cesena e fu ospitato nel palazzo Guidi. In questa circostanza il detto Re creò marchese e cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro Costantino padre del suddetto Rinaldo. — Monsignor Romualdo, dopo aver sostenuto in Roma molte cariche della prelatura, fu dal Pontefice Pio VI creato Cardinale di S. R. Chiesa nel 1778. — Arma: D' azzurro, ad un tronco d' albero al naturale movente da una pianura erbosa.

GUIDI di *Firenze*. — Ascritti all' arte dei correggiai, abitarono nel popolo di S. Apollinare ed ottennero dieci volte il priorato fra il 1382 e il 1427. (Si estinsero nel secolo XIV). — Arma: D' argento, al leone di rosso; con la banda d' azzurro caricata da tre rose d'oro attraversante.

GUIDI di *Pratovecchio di Firenze*. — Abitarono nel quartier S. Giovanni, e cominciarono a godere il priorato nella persona di ser Giovanni di ser Bartolomeo nel 1470. Da quell' epoca al 1525 lo conseguirono per sette volte. (Estinta nel 1620). — Arma: D'azzurro, al grifo d'argento tenente fra gli artigli un giglio d'oro.

GUIDI di *Firenze*. — Ascritti all'arte dei calzolai, ebbero Antonio di Guido priore nel 1475. (Estinta nel 1711). — Arma: D'azzurro, seminato di gigli d' oro, con un cervo giacente a piè di una quercia al naturale.

GUIDI di *Firenze*. — Originari di Anterigoli nel Mugello. — Appartenne a questa casa Giuliano celebre medico vissuto sul finire del secolo XV. — Guido, lettore di medicina teorica nella università di Parigi e proposto mitrato di Pescia. (Estinta nel secolo XVII). — Arma: D' oro, al monte di sei cime d' azzurro sormontato da un bove di rosso rampante.

GUIDI di *Firenze*. — Fregiati del titolo comitale, già palatini in Toscana, signori di Ravenna, quindi del Casentino e di gran parte della Romagna. Ebbero a capo-stipite un Guido nipote di Ottone imperatore e in progresso di tempo si divisero in molti rami distinti fra loro dai nomi dei castelli e delle signorie di cui ebbero il dominio. E così si ebbero i Guidi di Modigliana, Pociano e Urbecche, i Guidi Conti di Romena, Raggianopoli e Montegranelli, i Guidi conti di Dovadola, i Guidi conti di Battifole, Poppi, Borgo alla Collina, Belfonte e Moncione, e i Guidi conti di Bagno e marchesi di Montebello. Di tutti questi rami due soltanto sono oggi fiorenti, cioè quello dei conti di Bagno, stabilito in Mantova e l'altro trapiantato in Volterra. — Ildebrando Vescovo di Arezzo e conte di Romagna nel 1291; Guido si segnalò nel 1453 alla difesa di Mantova, in cui rimase prigioniero dei Veneziani; Francesco governatore del Monferrato per Ferdinando Gonzaga; Gian-Francesco Patriarca di Antiochia. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d'argento e di rosso, al leone dell'uno nell'altro.

GUIDI di *Pesaro*. — Arma: D'azzurro, al mare al naturale nella punta, dal quale sorge il sole raggiante d' oro, sormontato da una stella di otto raggi dello stesso.

GUIDICCIONI di *Bologna*. — Arma: Partito; a destra d'argento, alla banda d'azzurro, caricata da tre gigli d' oro; a sinistra d'oro, alla fascia d' azzurro.

GUIDICCIONI di *Lucca*. — Fiorente fino dal 1182, nella qual epoca Uberto era console della Repubblica. — Nel 1424 per opera del Doge Francesco Foscari fu ascritta alla nobiltà di Venezia. Dette alla chiesa cinque Vescovi ed un Cardinale nella persona di Bartolomeo, creato da Paolo III. — Niccolò, Battista e Baldassarre celebri giureconsulti. — Antonio valoroso soldato. — Arma: D'oro, alla fascia d' azzurro.

GUIDINGHI di *Firenze*. — Arma: Di rosso, alla croce d'oro.

GUIDO di *Mantova*. — Arma: D' oro, a due fascie ondate d' azzurro; col capo ondato dello stesso caricato di una stella d'oro.

GUIDO di *Messina*. — Originaria di Alessandria della Paglia. — Arma: Di rosso, al girello di sprone d' oro, di otto punte.

GUIDOBERTI di *Ferrara*. — Antichissima, ed una delle trentaquattro riportate dalla *Cronaca parva ferrariensis*. — Ubertino capitano di Nicolò II il zoppo e governatore della rocca di Lugo. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda scaccata d' argento e d' azzurro; col capo di Francia.

GUIDOBONI VISCONTI di *Milano*. — Oririginari del Tortonese, ebbero i feudi di Monleale e Castellaro Guidoboni. — Per diploma di Carlo III re di Spagna del 21 Ag. 1686 ebbero il titolo di conti di Monleale. — Pietro, giureconsulto collegiato di Milano nel 1777, per volontà del suo avo paterno, Antonio-Maria Visconti, aggiunse al proprio il cognome Visconti. — Arma: Fasciato d'azzurro e d'oro, col capo del secondo, caricato di un' aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata d'oro.

GUIDOBONI-CAVALCHINI di *Tortona*. — Antonio fu segretario del Duca Francesco I Sforza, ed ebbe i feudi di Castellaro, Sarzano ecc. Da lui discesero tre rami insigniti, uno del titolo marchionale, che diede un questore ed un senatore a Milano e si estinse nel 1680; il secondo del titolo comitale estinto nel XVII secolo; ed il terzo del titolo baronale. — Quest'ultimo ebbe i feudi di Carbonara, di Castellaro e di Liectemberg ed aggiunse al proprio, per ere-

dità, il cognome Garofoli. — Il titolo di barone del S. R. I. lo ebbe per diploma del 20 Mar. 1623. — Diede questo ramo commissari generali, colonnelli, capitani, governatori di Tortona, cavalieri di S. Stefano, di S. Giacomo e di S. Maurizio, giureconsulti collegiati di Milano e di Tortona ecc. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° fasciato d'azzurro e d'oro; col capo d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al sole d'oro caricato di un'aquila di nero.

GUIDOBONI-CAVALCHINI DE AST di *Tortona*. — Lazzaro, figlio di altro Lazzaro, della nobile famiglia genovese de Ast, fu aggregato alla nobile famiglia Guidobaldi-Cavalchini nel 1593, ne assunse il cognome e le armi e ne ereditò il feudo di Momperone. Filippo suo disendente fu investito del feudo di Volpedo con titolo marchionale per diploma 5 Sett. 1757 del Re di Sardegna. — Ebbe una figlia unica accasata nella milanese patrizia famiglia Carcano. — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'oro; col capo dello stesso, all'aquila di nero linguata di rosso e coronata d'oro.

GUIDOFREDI o GOTTIFREDI di *Bologna*. — Fregiata del titolo comitale. — Fiorente fino dal 1030. — Ugużzone fu console nel 1170, e Rolando nel 1204. — Arma?

GUIDONI di *Modena*. — Ebbe quest'antica famiglia il dominio della terra del Finale. — Bartolomeo de Guidoni, nobile modenese, podestà di Sassuolo nel 1439. — Giovanni-Antonio castellano di Sassuolo stesso nel 1487. — Antonio, conte e cavaliere, fattor ducale nel 1467. (Estinta). — Arma: Fasciato d'argento e di rosso; col capo d'oro caricato dell'aquila di nero, membrata e imbeccata del secondo, coronata d'oro.

GUIDONI di *Orvieto*. — Simone di Messer Ranieri Guidoni nel 1287 era capitano del popolo di Orvieto. — Cesare di Vincenzo vestì l'abito dei cavalieri di S. Stefano il 2 Giu. 1594, e fu poi capitano di una galera. Marco, di lui fratello, militò nelle galere toscane, e più tardi capitanò una galera della squadra pontificia. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, alla fascia d'oro attraversante sulla partizione, caricato il primo di una stella d'oro, ed il secondo di tre lingue di fuoco al naturale.

GUIDONI di *Rimini*. — Famiglia consolare. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla stella d'argento; nel 2.° d'oro, a quattro pali d'argento.

GUIDONI di *Velletri*. — Arma: Di rosso, al castello d'argento torricellato di tre pezzi e merlato alla guelfa, aperto di tre porte.

GUIDOTERNI detti BRANDAGLI di. . . . . — Arma: Di rosso, alla branca di leone d'oro, posta in banda, impugnante una palla dello stesso, sormontata nel capo da una corona d'oro.

GUIDOTTI di *Bari*. — È un ramo della famiglia omonima di Bologna, trapiantato in Valenzano, terra di Bari, sul cominciare del secolo XVIII. — Fu ascritto alla nobiltà barese nel 1779, e più tardi al registro delle piazze chiuse. — Giuseppe-Domenico ottimo medico e valente scrittore; Orazio-Galgano buon giureconsulto, e consigliere del sacro regio Consiglio; Paolo valente avvocato. — Arma: D'azzurro, a sei stelle d'oro poste 3, 2 e 1; col capo d'Angiò. — *Cimiero*: Un bufalo al naturale, anellato d'argento.

GUIDOTTI di *Bologna*. — Originaria di Modena, e trapiantata a Bologna dette alla nuova patria parecchi anziani e alcuni ambasciatori. — Nel 1097 Giacomo di Filippo Vescovo d'Imola. — Salustio di Giovanni senatore. — Arma: Eguale alla precedente.

GUIDOTTI-GALIGAI di *Firenze*. — Ebbero tre priori tra il 1420 e il 1531. (Estinta). — Arma: D'oro, alla camozza di rosso rampante.

GUIDOTTI di *Firenze*. — Consorti dei Rustichelli di Fiesole. Di essi fu Zanobi di Guidotto il quale nel 1381 fu mandato dalla Repubblica a salutare Venceslao di Luxembourg che fin dal 1376 era stato elevato all'impero. — Tomaso dei dieci della balìa nel 1388. — Bindo, vescovo di Fiesole. — Dal 1400 al 1531 uscirono 23 priori da questa casa. — Zanobi di Leonardo senatore sotto Cosimo I e commissario a Volterra. (Estinta nel 1720). — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea; in capo e in punta d'argento, ad un crescente rivolto di rosso; nei fianchi fasciato ondato d'oro e d'azzurro di sei pezzi; col capo di rosso, caricato di un leone illeopardito, accostato da due gigli e sormontato da un terzo giglio, il tutto d'oro. — *Cimiero:* Una colomba portante nel becco un ramo di ulivo. — *Motto:* Pax optima rerum.

GUIDOTTI di *Treviso*. — Originaria di Germania, o com'altri vogliono proveniente da Bologna, dove una nobile famiglia omonima fiorisce tuttora, fu trapiantata nel Trevigiano da un Gerardino figlio di Guidotto, il quale, recatosi a Padova, acquistò nei colli di Asolo il castello di Crespignaga. Il di lui fratello Ensidisio entrato in grazia dell'Abate di Santa Bona di Vidore, ottenne da lui in feudo due ampi mansi nelle colline del Montello a Selva, dove insieme al fratello Gerardino fabbricò una fortezza. Il suddetto Ansedisio fu fatto cittadino di Treviso, e nel 1154 fu eletto condottiero delle milizie trivigiane colle quali riportò splendide vittorie espugnando i castelli di Fonte, di Pagnano e di Cies e debellando i conti Maltraversi che erano fautori delle ribellioni dei Coneglianesi. — Gerardino nello stesso anno fu eletto console di Treviso, e nel 1170 venne infeudato dal vescovo Adamo di Feltre della curia di Narvesa, comprese le terre,

i boschi, le case ecc. con giurisdizione comitale. — Anche Rambaldo fu console di Treviso nel 1194. — Un Giacobino poi fu condottiero della milizia di Ecelino il Monaco, dal quale ottenne in isposa, per la sua fedeltà e valore, sua figlia Agnese nata dalla famosa Cecilia di Baone ed Abano. — Guidotto fu giudice arbitro nelle differenze dei Caminesi, e nel 1267 ottenne la rinnovazione dell'investitura del feudo di Narvese da Aldigerio Vescovo di Feltre e di Belluno. — I fratelli Jacopo ed Ansedisio, rappresentanti nel 1247 la famiglia Guidotti furono dall'Imperat. Federico II gratificati del privilegio principesco del mero e misto impero su tutti i loro beni, ne'quali erano compresi il castello di Selva, il castello e curia di Narvesa ed il castello e curia di Musestre sul fiume Sile, e ciò in premio de'loro servizi militari nell'assedio di Parma. — Il detto Ansedisio avendo sposato Richelda figlia del conte Rambaldo di Collalto, ed essendo morto nel 1288 senza lasciar prole, tutti i suoi beni, compreso il castello di Selva, furono ereditati dai conti di Collalto. — Nel 1273 serie turbolenze nacquero in Treviso per controversie fra Tommaso di Bonifacio de' Guidotti e Gualberto di Tebaldo suo cugino pel governo del castello di Crespignana, e fu versato sangue dall' una e dall' altra parte entro le mura di Treviso. Nel 1281 si venne a nuove ostilità, e Gualperto mise l'assedio a Crespignana che prese d'assalto dopo quattro giorni, e fece uccidere i suoi nipoti Guido e Bonifacio con altri della stessa famiglia, discacciò i servi e la gente d'armi ed incendiò il castello; per il che la Repubblica di Treviso bandì in perpetuo dal suo territorio Gualberto con tutti i suoi per decreto del 31 Gen. 1282. — Forse dall' esule provengono le varie famiglie dei Guidotti che tutt' ora fioriscono in Italia; ma nel Trivigiano questa prosapia rimase estinta tra il 1286 ed il 1288, e le sue sostanze passarono ai Nobili Caponegro di Padova, come quelle lasciate da Ensedisio erano passate alla casa Collalto. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro.

GUIDOTTI di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, all'aquila di nero, imbeccata, membrata e coronata d'oro.

GUIDOTTI di *Verona*. — Famiglia molto antica e potente, della quale Avogaro, Daniele ed Avesano nel 1237 furono proscritti come ribelli all'imperatore, ed i loro ritratti dipinti sospesi alla forca nelle sale del pubblico palazzo. — Crescimbene e Giovanni prestarono il loro assenso alla pace tra Bresciani, Mantovani e Veronesi. — Guidotto e Manzato nel 1337 diedero a censo una somma per ciascheduno all' Università Veronese. — Guidotto ed Ottone furono tra i congiurati a favore di Frignano della Scala contro Can Grande II nel 1354. — Nel 1517 Girolamo fece parte del nobile Consiglio. — Arma: D'argento, ad una zampa d'aquila al naturale, in palo, unghiata d' oro, l' artiglio in alto; con la fascia di rosso attraversante sul tutto.

GUIDOZAGNI di *Bologna*. — Di parte geremea, furono crociati nel 1094 e nel 1291, e congiurarono nel 1303 e nel 1306 per Azzo d'Este. — Petronio professor di legge e più volte anziano. — Arma: Fasciato d' argento e di rosso; col capo d' oro caricato da un'aquila di nero.

GUIDOZZI di *Castelfranco Veneto*. — Ramo degli Spinelli, nobili antichi di Castelfranco, dette notari, cavalieri, letterati e giusdicenti. — (Estinta nel 1878). — Arma: Partito d'oro e d'azzurro, alla banda di rosso caricata da tre istrici d'argento, passanti e armati.

GUIDUCCI di *Firenze*. — Originaria di Signa, dal 1344 al 1531 ottenne per trentaquattro volte il priorato e per due il gonfalonierato di giustizia. — Simone, podestà di Chiusi e di Arezzo e capitano di Cortona nel 1416. — Alessandro senatore nel 1532; la qual dignità conseguì pure Simone di Mariotto nel 1578. (Estinta nel 1740). — Arma: Partito; nel 1.° scaccato d'oro e di rosso; nel 2.° di vaio pieno.

GUIDUCCI-LANDI di *Firenze*. — Guiduccio di Lando priore nel 1364. — Arma: D'argento, a tre rose di rosso.

GUIDUCCI di *Firenze*. — Originari di Montevarchi, conseguirono per quattro volte il priorato tra il 1461 e il 1516. — Ser Giovanni di Guiduccio cancelliere della signoria nel 1426. — Antonio dei dodici Buonomini nel 1531. (Estinta nel 1669). — Arma: D' argento, a due bande d'azzurro, sormontate in capo da una fiamma al naturale.

GUIDUCCI di *Firenze*. — Originaria del castello di Spiccio, si trova negli squittini fino dal 1391. (Estinta circa al 1630). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a tre stelle d'oro poste in capriolo, e accompagnate da un fiasco dello stesso; nel 2.° d' argento, a due fascie di rosso.

GUIDUCCI di *Firenze*. — Originaria di Massa, ottenne la cittadinanza fiorentina nel 1636. — Francesco di Jacopo medico rinomato, e Nicolò suo figlio maestro di casa della Elettrice vedova Palatina. — Questa famiglia fu ascritta alla nobiltà nel 1755. — Arma: Uguale a quella dei Guiducci originari di Signa.

GUIDUCCI di *Firenze*. — Nobili del S. Impero creati il 31 Dic. 1538. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, alla mezz'aquila di nero coronata del campo, movente dalla partizione; nel 2.° spaccato di verde e di rosso, al leone dell' uno nell'altro, tenente una foglia di tiglio al naturale.

GUIDUCCI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre pali d'azzurro; nel 2.° d'argento, al liocorno d'oro passante sulla

pianura erbosa; colla fascia di rosso attraversante sullo spaccato.

GUIGLIA di *Nizza*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: Di rosso, a tre bande d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero tenente negli artigli un ramo di palma di verde.

GUIGLIENDA di *Nizza marittima*. — L'Avv. Gian-Maria professore di leggi in patria, nel 1762 faceva acquisto del feudo di Borgo nella valle inferiore di Duglia col titolo comitale. — Arma: D'azzurro, a due fascie d'argento ondate, accompagnate in capo da una stella d'oro.

GUIGLIOTTI del *Piemonte*. — Consignori di Gorbio. — Carlo-Maria, sostituto dell'avvocato fiscale generale di Nizza nel 1791, ottenne l'infeudazione di Valbona in contado. — Arma: D'argento, all'aquila di nero.

GUINDAZZO di *Napoli*. — Famiglia originaria di Salerno ebbe per capo-stipite un Bernillo Guindazzo medico. — Ha goduto nobiltà in Napoli nei seggi di Nido e Capuana; ed ebbe la signoria di 21 baronie, e dei ducati di Apollosa e Boscilliano. — Sergio Arciv. di Napoli al tempo dei Normanni; altro Sergio giustiziere della penisola Sorrentina nel 1388; Giovanni e Gabriele guerrieri della regina Giovanna I; Andrea capitano di cavalli contro il duca di Guisa. (Estinta). — Arma: D'oro, a tre bande spinate d'azzurro. — *Alias:* Di rosso, alla banda d'argento caricata da tre aquile di nero, coronate dello stesso; con la bordura dentata d'oro.

GUINIGI di *Lucca*. — Antica e nobilissima famiglia che dal 1370 al 1432 tenne l'assoluta signoria della sua patria nella persona di Paolo, dichiarato in Lucca da Sigismondo Re dei Romani vicario del Sacro Romano Impero. — Nicolao e Bernardino Vescovi Lucchesi, e quest'ultimo fregiato del titolo di Conte e di Arcivescovo per se e suoi successori dal papa Bonedetto XIII. — Pierangelo maggiordomo di Maria-Luisa di Borbone. — Lelio governatore di Livorno nel 1848. Arma: Di rosso, alla croce piena d'argento caricata di diciotto ferri di lancia d'azzurro.

GUINZONI di *Crema*. — Antica famiglia, la quale primeggiava tra le ghibelline, e fioriva in Crema fino dal secolo XIII, dette il nome ad una delle ventisette vicinanze in cui fu divisa la città. — Nazario si rese celebre in Crema per aver fatto trucidare Venturino Benzoni. — Arma?

GUIOCHI di *Firenze*. — Arma: Palato d'argento e di nero.

GUIRALDI di *Sardegna*. — Arma: D'azzurro, alla colomba al naturale, ferma sopra una ruota d'oro, con tre stelle d'argento ordinate in fascia nel capo.

GUIRISI di *Sardegna*. — Arma: D'argento, al rosaio fogliato e fiorito, nudrito sopra una zolla, il tutto al naturale.

GUISCARDA di *Verona*. — Arma: Di verde, all'aquila d'argento coronata d'oro.

GUISCARDI di *Bologna*. — Famiglia antica ma oscura di cui solo sono ricordati un Giovanni, e un Jacopino che fu degli anziani nel 1301. — Arma?

GUISCARDI di *Casale-Monferrato*. — Marchesi del Cerro. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato di rosso e d'argento, al leone dall'uno all'altro, e dell'uno nell'altro; nel 2.° e 3.° bandato d'argento e di rosso.

GUISO di *Monastir* (Sardegna). — La Reale Udienza di Cagliari coi voti del supremo Consiglio residente in Torino emise sentenza di dichiarazione di nobiltà a favore di Francesco Guiso in data 11 Ott. 1834. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia con decreto dichiarò competere a Giambattista figlio del precedente il titolo di nobile trasmissibile nei discendenti per continuata linea retta mascolina legittimi e naturali d'ambo i sessi. — Arma?

GUISOLFI di *Genova*. — Arma: D'oro, a tre fascie doppio-dentellate d'azzurro.

GUIZZAMANI di *Padova*. — Arma: D'argento, al cane rampante di rosso; con la fascia di verde attraversante sul tutto.

GUIZZETTI di *Traffiume* (Prov. di Como). — Le memorie di questa famiglia risalgono al 1250, e da quest'epoca fino al 1741 ebbe sempre notai, procuratori, causidici. — Giovanni di Pietro console. — Bartolomeo dottor di legge e senatore in Torino. — Un ramo dei Guizzetti si trapiantò in Bologna. — Arma: D'azzurro, al naviglio d'oro di forma antica guizzante sopra un mare d'argento; il detto naviglio caricato da un monte di tre cime di verde; da quella del mezzo escono fiamme di rosso.

GULFIS di *Sicilia*. — Famiglia catalana, trapiantata in Sicilia da Lamberto de Gulfis gentiluomo ai servigi del re Federico, e castellano di Siracusa. — Giovanni acquistò il feudo della Cisira di Pagano con titolo baronale, e Guglielmo fu barone di Morbano. — Arma: D'azzurro, alla nave d'oro a vele spiegate, solcante un mare d'argento.

GULIARA di *Verona*. — Arma: D'argento, ad una terza, ossia tre filetti d'azzurro, posti in fascia, accompagnati in capo da un leone nascente di rosso, coronato d'oro, movente dalla terza, ed in punta da una stella di rosso.

GULINELLI di *Ferrara*. — Benchè da poco tempo insignita del titolo comitale, fu sempre una delle più distinte di Ferrara. — Arma: Di rosso, alla guglia d'argento sinistrata da un leone rampante d'oro, il tutto movente da un terreno di verde; colla fascia d'argento attraversante sul tutto.

GUMANI di *Venezia*. — (Estinta nel 1282). — Arma: Scaccato di nero e d'argento.

GUORO di *Venezia*. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, al leone dell'uno all'altro, lampassato di rosso.

GURATA di *Cremona*. — Dette alla patria sei decurioni, dei quali il primo fu Giuliano nel 1153, e l'ultimo Niccolino nel 1337. — Arma?

GURGO o DEL GORGO di *Napoli*. — Originaria di Lombardia, da cui un ramo fu trapiantato in Andria nel 1400 da Chiarello Gurgo, da dove si stabilì poi in Napoli. — Altro ramo fiorì in Udine. — Ebbe nobiltà in Udine, in Vicenza, in Gorizia, in Napoli fuori seggio e in Salerno. Fu signora di undici feudi e del ducato di Castelminardo nel 1720. — Ruffino distese le regole dei Cavalieri gaudenti; Girolamo capitano della repubblica di Venezia nel 1478; Gabriello console di Vicenza; Ippolito Arciv. di Antivari nell'Albania Turca; Camillo ottenne dall'Imperatore Carlo VI il titolo di conte del S. R. I. per sè e suoi discendenti. — Arma: Partito d'argento e d'azzurro, al cervo d'oro saliente. — *Alias:* D'azzurro, al cervo d'oro saliente.

GUSBERTI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a due aste gigliate d'oro passate in croce di S. Andrea.

GUSBERTI o GUSPERTI di *Cremona*. — Ha dato a Cremona tre decurioni, Giovanni e Gabriele nel 1387, e Bartolomeo nel 1457. — Stefano segretario del Senato di Milano. — Arma: D'argento, a due leoni affrontati controrampanti di rosso contro un palo doppio merlato d'oro.

GUSELLA di *Padova*. — Ascritta nel 1776 al Consiglio nobile di Padova, e decorata del titolo comitale, ottenne la conferma di sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 Sett. 1818. — Arma?

GUSSIO o GUZZO di *Sicilia*. — Originaria di Tolone, e stabilita in Sicilia con Giovanni Gussio ai servigi del Re Federico III nel 1374. — Un ramo fiorì in Nicosia, ed ebbe il titolo baronale di Mancipa, Passarello e Rada. — Marc'Antonio Vescovo di Catania. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila d'oro; nel 2.° di verde, al cane accompagnato da due alberi di pino, ed una fascia attraversante sullo spaccato, il tutto d'oro.

GUSSONI di *Venezia*. — Originari di Torcello, e di là scacciati dalli Noresi loro nemici. — Andrea avendo prestato valido aiuto al Doge nel 1310 quando Baiamonte Tiepolo cospirò alla sua vita, ottenne la nobiltà in ricompensa. — Arma: D'argento, a due fascie d'azzurro. — *Alias:* Al leone di rosso.

GUSTARELLI di *Messina*. — Nicolò-Bonifacio dotto giurista del secolo XVIII fu giudice delle appellazioni in Messina. — Arma: D'azzurro, alla croce del Calvario a doppia traversa d'oro, piantata sopra un monticello di verde, movente dalla punta, con due leoni del secondo controrampanti e affrontati all'asta.

GUTTADAURO di *Catania*. — Originaria di Spagna, prese il nome dalla signoria di Guttadauro che possedeva in Valenza. — Fu trapiantata in sicilia, ove ebbe nobiltà, da Giovanni-Egidio milite di re Martino II di Aragona. Ebbe la signoria di sei feudi, del marchesato di Santa Barbara, e dei principati di Emanuele e Reburdone. — Francesco castellano di Reggio in Calabria nel 1439; Antonio capitano d'arme dell'Imperatore Carlo V; Giovanni Vescovo di Caltanisetta sedè nel Concilio Vaticano del 1870. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre sbarre d'oro accompagnate da tre palle dello stesso. — *Alias:* D'azzurro, a tre fascie d'oro accompagnate da sei gocciole dello stesso, moventi al basso, 3 dalla prima fascia, 2 dalla seconda, ed 1 dalla terza.

GUTTUARI di *Asti*. — Consignori di Alliano e Quattordio. — Ruffino nel 1260 fu deputato a trattare una tregua con Carlo re di Napoli; e nel 1282 fu eletto podestà di Milano; Manuello ambasciatore ai Genovesi; Luigi, Giacomo, Enrico consiglieri in patria nel 1290; Alberto Vescovo di Asti nel 1410. — Arma: D'argento, all'aquila di nero.

GUZZO di *Sicilia*, vedi Gussio.

GUZZONI di *Venezia*. — Arma: D'argento, al leone di rosso; col capo d'azzurro caricato di tre gigli d'oro.

GUZZOLINI di *Osimo*. — Antica famiglia fiorente fino dal 1196, vivendo in tal epoca un Ghislerio di Giacomo profondo legista dei suoi tempi. — Gonzolino dapifero di Federico II. — Jacopuccio dotto giureconsulto. — Lipaccio ed Andrea valorosi soldati, e fieri ghibellini, furono i capi della propria fazione, per cui, incontrando lo sdegno di Roma, ebbero confiscati i beni e si guadagnarono tremendi anatemi, dai quali poscia furono assoluti. — Dai Guzzolini di Osimo uscì il fondatore dei Monaci Silvestrini, San Silvestro, morto nel 1267. — Arma antica: D'azzurro, al leone reciso d'oro; col capo d'oro caricato di un'aquila di nero. — Arma moderna?

GUZZOLINI di *Cosenza*. — È un ramo della precedente trapiantato in Cosenza nel 1473 da Nicolò di Guzzolino, prode capitano, ai servigi del Re Ferdinando I. — Ebbe la signoria del feudo di S. Vito nel territorio di S. Marco Argentaro e le baronie di Cervicati e di Valle. — Nicolò capitano delle mllizie del regno e accettissimo a Carlo V; Flavio illustre dottore in legge; Carlo Vescovo di Poggiuoli; Giuseppe fu ascritto al patriziato cosentino nel sedile dei nobili. — Arma: Uguale alla precedente.

H.

HARAC di *Napoli*. — Arma: Bandato d' oro e d' azzurro; col capo d' oro caricato di due uccelli soranti e affrontati, quello a destra d' argento e quello a sinistra di nero; i detti uccelli accompagnati in capo da una stella di otto raggi di rosso.

HENTSCHEL di *Trieste*. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, ad un grifo di nero linguato di rosso; nel 2.° inquartato di rosso e d'argento, a due fascie dell'uno nell' altro; nel 3.° inquartato d' argento e di rosso a due fascie dell' uno nell'altro; nel 4.° d'oro ad una testa e collo di cervo al naturale. — *Cimiero*: Il grifo del 1.° uscente, entro un volo spaccato, a destra di nero sull'oro a sinistra di rosso sull'argento.

HERCOLANI di *Bologna*. — Originaria di Bagnacavallo in Romagna da dove fu trapiantata a Bologna da un Giovanni distinto cavaliere. — Papa clemente VII concesse a questa famiglia il feudo delle Rivazze col titolo di conti. — Cesare Hercolani fu creato barone di Camarda e di Aragni nel 1533. — Filippo principe del S. R. I. nel 1699 confermato nel 1765. — Nel 1553 i fratelli Girolamo, Pietro e Giacomo, ascritti alla cittadinanza bolognese, dettero principio in quella città a tre distinte famiglie; la principesca che sarebbe quella di Giacomo; un Sante continuò la linea di Bagnacavallo; i discendenti di Pietro furono creati conti nel 1744 dal Papa Benedetto XIV. — Andrea Hercolani pretore della città di Firenze. — Girolamo pretore in Firenze ed in Mantova, e luogotenente ducale in Urbino. — Arma: Palato d'azzurro e d' oro, alla banda del primo, caricata da tre corone del secondo, attraversante sul tutto; col capo d'Angiò.

HERCOLANI di *Forlì*. — Un ramo della precedente fregiato del titolo baronale, e illustrato da un Sigismondo senatore di Roma nel 1483. — Antonio Vescovo di Cariati e Filippo Vescovo di Alatri. — Cristoforo Cardinale creato da Leone X. — Ma chi lasciò maggior fama di sè, fu Cesare che nel 1530 fece prigioniero Francesco I di Francia all'assedio di Pavia, e fu fatto da Carlo V cavaliere di Granata, e per altre prove fatte nelle guerre di Napoli ottenne la baronia dei castelli di Camarda ed Aragni negli Abruzzi. — Arma: Palato d' azzurro e d' oro, alla banda del primo caricata di una corona del secondo, accostata da due acciarini di nero e da due teste di aquila bianca alle estremità, attraversante sul tutto.

HEREDIA di *Sicilia*. — Originaria di Spagna, trapiantata in Sicilia dal cav. Giovanni-Fernando, che ebbe dal re Martino la carica di governatore della camera reginale. — Ereditò la terra di Sortino nel 1425 dichiarata baronia, e fu signora di altre due baronie, cioè di Giarratana e di Palazzolo. — Arma: D'azzurro, a cinque torri d' argento ordinate in croce di S. Andrea.

HERRA di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° d'azzurro, al grifo d' oro; con una fascia d'argento caricata di tre R di rosso attraversante sul grifo. — *Cimiero:* Un grifo uscente d' oro.

HERRIGHETTI o ARRIGHETTI di *Sicilia*. — Originaria di Milano, trapiantata in Palermo dai cavalieri Paolo e Nicolò Arrighetti percettori regi nel 1426. — Fortugno tesoriere del regno e senatore nel 1607. — Arma: D' azzurro, alla banda d'oro caricata di granati fioriti di rosso.

HIERSCHEL DE MINERBI di *Trieste*. — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia, con motu-proprio 5 Giu. 1877 concesse ad Oscar Hierschel regio segretario di legazione (a Berna nel 1876, a Bruxelles nel 1878, poi a Stocolma, ed ora presso il Ministero) di famiglia isdraelita il titolo di conte trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla pianticella di frumento spigata e fogliata d' oro, nudrita sulla pianura erbosa al naturale e sostenuta da due leoni d' argento affrontati; nel 2.° d'azzurro, alla testa di cervo in profilo d' oro; nel 3.° d'azzurro, al vascello d'oro, imbandierato dello stesso, guarnito d'argento, vogante sul mare di verde fluttuoso d'argento, e sul tutto d'azzurro, alla banda d' oro accompagnato da due stelle d'argento. — *Cimiero*: Un leone d'argento nascente, tenente la pianticella di frumento come nello scudo. — *Motto*: Charitas, virtus, pietas.

HIPPOLITI di *Mantova*. — Furono feudatari di Gazzoldo con diritto di batter moneta. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda d'oro.

HIPPOLITI di *Trento*. — Nobili dal 1 Nov. 1450, confermati dal conte del Tirolo con diploma 6 giu. 1641, cavalieri dell' impero col predicato di Montebello l' 11 Nov. 1685, e baroni dell' Impero Austriaco il 28 Febb. 1839. — Arma: Partito; al 1.° d' argento, all' aquila rivolta di rosso; nel 2.° di rosso, al leone d' oro; sul tutto d'azzurro alla croce patente d' oro.

HOFER di *Gorizia*. — Di nobiltà antichissima e originaria di Baviera, si stabilì nella contea di Gorizia nel secolo XV; ed aggregata a quel patriziato nel 1434 ebbe nel 1464 dal conte Leo-

nardo il feudo e la giurisdizione di Ranzano; poi dagl' imperatori Massimiliano e Ferdinando I e dall' Arciduca Carlo parecchi altri beni e feudi in Gorizia, in Cormons, in Sulcano ed in altri luoghi. Ottenne inoltre il capitanato pignoratizio del castello di Duino. — Molti si segnalarono nel valore delle armi, ed altri furono governatori e consiglieri. (Estinta nel 1587). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, a tre caprioli merlati di rosso di nove merli intaccati, posti tre sul primo, tre sul secondo, tre sul terzo capriolo; nel 2.° e 3.° d'azzurro al ramo d'oro posto in sbarra.

HONGRAN di *Piemonte*. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'azzurro, al mastio d'argento, torricellato di due pezzi, sormontato da un crescente montante dello stesso; nel 2.° di rosso, alla stella d'argento, accostata da due gigli d'oro; colla fascia in divisa dello stesso attraversante.

HONORATI di *Firenze*. Arma: D'azzurro, alla banda di rosso bordata d'oro. — *Motto:* LIBERTAS.

HORRER (d') di *Napoli*. — Il Pontefice Gregorio XVI con breve 25 Gen. 1836 concesse il titolo di conte dell'aula lateranense e del palazzo apostolico a Maria-Giuseppe d'Horrer di Strasburgo. — Il Ministro dell' Interno del regno d'Italia dichiarò con suo decreto competere il titolo di conte trasmissibile ai discendenti maschi per continuata linea retta mascolina in infinito ad Arsenio-Giuseppe-Maria d'Horrer nato in Napoli 27 Mar. 1849 abiatico del suddetto Maria-Giuseppe. — Arma?

HORTOLA di *Cagliari*. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, al pino nudrito sulla pianura erbosa al naturale; nel 2.° di argento, al mare in tempesta al naturale; nel 3.° d'azzurro, a sette gigli d'argento 3, 3 e 1; nel 4.° di rosso, al cane levriere d'argento rampante, movente dalla pianura di verde.

HOZES di *Sicilia*. — Originaria di Aragona, trapiantata in Sicilia da Alonzo di Hozes nel 1558, conservatore del tribunale del R. Patrimonio e maestro razionale di cappa e spada. — Maurizio senatore di Messina; Francesco principe dell' Ordine dei Cavalieri della Stella nel 1647. — Arma: D'oro, a cinque falci di azzurro manicate di rosso passate in croce di S. Andrea.

HUMANA di *Cagliari*. — Arma: D'oro, ad un amorino al naturale, rivoltato, ignudo, armato d'arco e turcasso, cogli occhi bendati, fermo sopra un monticello di verde in atto di saettare un cuore umano al naturale tenuto nel punto sinistro del capo da un braccio sinistro di carnagione.

I.

ICHERI di *Cherasco* (Piemonte) conti di Malabaila di San Gregorio. — D' antica prosapia patrizia di Cherasco, dove nel 1490 era sindaco Obertino Icheri, e più tardi sostennero la stessa carica Francesco nel 1649, e Gian-Bartolomeo nel 1674 e 1689, Sebastiano nel 1678 fu senatore prefetto della stessa città. — Pietro-Francesco nel 1711 fu investito del feudo di Cavallerleone, e morto celibe, i diritti giurisdizionali furono trasmessi al fratello Giuseppe-Antonio dott. in leggi e sindaco di Cherasco nel 1724. Francesco suo figlio dismise Cavallerleone e fu investito nel 1767 di S. Gregorio colla dignità comitale. I suoi discendenti furono quasi tutti militari, ed il Cav. Cesare, sottotenente nella brigata della Regina, fu uno dei compromessi nel 1821. Destituito, laureossi in leggi e divenne primo ufficiale alla segreteria di stato per gli affari di Sardegna. Nel 1867 rappresentò Mondovì al parlamento italiano in Firenze. — Arma: D'azzurro, al triangolo vuoto d'argento, racchiudente una fascia in divisa d'oro sormontata da una stella d'argento. — *Cimiero:* Un' aquila al naturale. — *Motto:* UNDIQUE ÆQUALIS.

IDELGARDI di *Lombardia*. — Arma: D'oro, all' aquila di rosso.

IGNANI di *Bologna*. — Arma: Partito di uno spaccato di due; nel 1.°, 4.° e 5.° di nero, alla croce piena d'argento: nel 2.° 3.° e 6.° d'argento, alla fascia di nero.

ILDARIS (de) di *Bitonto*. — Originaria di Boemia, e trapiantata in Bitonto nel 1086, ove fu acritta al patriziato. Nel 1722 fu fregiata del titolo di conte del S. R. I. — Tommaso consigliere ed aulico commensale di Carlo I; Giovanni-Antonio ambasciatore alla Repubblica di Genova e ad altri principi d'Italia, e nel 1723 reggente di spada e cappa nel Collaterale Consiglio di Napoli; Giov-Antonio pari del regno delle Due Sicilie. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, all'aquila dell' impero; nel 2.° e 3.° d'oro, alla fascia di rosso; sul tutto d'azzurro, a due bande d'oro accompagnate da due rose d'argento.

ILDEBRANDESCHI di *S. Fiora* (Toscana). — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, a mezzo leone di rosso, movente da sinistra; nel 2.° d'oro, a mezz' aquila col volo abbassato di nero, movente da destra; col capo dell' Impero.

ILICE (de) di *Genova*, vedi Lerici.

ILLARI di *Rimini*. — Giulio-Cesare capitano veneto in Dalmazia. — Luca capitano di Sigismondo Malatesta contro i Turchi. — Arma: D'azzurro, a tre bande d'argento.

ILLIONI di *Genova*. — Originaria di Sarza-

na, donde si trapiantò a Genova nel 1280. — Tommaso capitano di una galea nell' armata di Simone Vignoso che fece la conquista di Scio nel 1346. — Enrico priore degli anziani nel 1390; Girolamo fu uno dei fondatori delle Compere di S. Giorgio nel 1409; un altro Girolamo uffiziale di Moneta nel 1514; e Paolo ascritto nei De Fornari nel 1528. — Arma: D'argento, al leone di nero.

ILLUMINATI di *Genova*. — Dalle ville di Chiavari trapiantata in Genova circa il 1400. — — Ascritti nei De Franchi nel 1528. — Arma: D'azzurro, al crescente figurato d'argento montante nella punta dello scudo, sostenente una candela ardente al naturale.

IMBEAGUA di *Sciacca*. — Originaria di Napoli, portata in Sciacca da un Onofrio Imbeagua. — Ebbe capitani e giurati, e tenne il partito del conte di Luna nel famoso caso di Sciacca. — Arma: D'oro, alla banda d'argento caricata di tre rose di rosso.

IMBONATI di *Como* e di *Milano*. — Dette alla città di Como cinque decurioni, il primo dei quali fu Andrea nel 1429. — Un ramo fiorì pure in Milano, ove Giuseppe Imbonati fu ascritto al patriziato nel 1760, Pier-Antonio nel 1570 fu ascritto al Collegio dei nobili signori Dottori fisici di Como. — Fu signora dei feudi di Cascina Amata, di Cascina Nuova, Dergano e Derganino, di Appiano, di Bulgaro, di Veniano superiore e inferiore nel territorio milanese, di Rovedaro nel contado di Lodi, e di Melotta in quello di Cremona con titolo comitale. — Arma: D'argento, al castello di rosso, fondato sulla pianura di verde, aperto del campo, torricellato di due pezzi, ciascuna torricella merlata alla ghibellina, alla campagna fasciata di rosso e d'argento; col capo d'oro caricato di un' aquila di nero coronata del campo.

IMINEO di *Tropea*. — Arma: Di nero, al destrocherio armato d'argento, impugnante una spada dello stesso, guarnita di rosso, con due stelle del secondo, ordinate nella punta.

IMMEDIATI di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al leone coronato d'oro, rampante contro una colonna d'argento coronata d'oro.

IMPELLIZZERI o PELLIZZERI di *Sicilia*. — Originaria di Castiglia, e trapiantata in Sicilia dal Cav. Antonio, i di cui figli furono a servigi del Re Martino nel 1392. — Ebbe le baronie di S. Giacomo e del Bargio, il marchesato di Camporeale e i feudi di Buxello, Ragaleia, Spinagallo, Berausi e Cadedi. — Francesco maestro razionale della camera reginale della regina Bianca. — Arma: D'azzurro, al pesce d'argento nuotante in un mare agitato d'azzurro e d'argento.

IMPERATO di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, a due leoni d'oro affrontati, sormontati da un cappello vescovile dello stesso.

IMPERATORE di *Sicilia*. — Originaria di Pisa e trapiantata in Palermo sotto il Re Federico II. Nel 1441 Ubertino ottenne il feudo di Ficarazzi, e fu senatore di Palermo; Giovanni pretore di detta città. — Pompilio capitano giustiziere nel 1520. — Arma: D'azzurro, al crescente montante, sormontato da una stella, il tutto d'oro.

IMPERIALE di *Genova* e di *Napoli*. — Nel secolo XIV alcune famiglie genovesi di parte ghibellina, tra le quali i Tartaro, i Pallio, e i Mangiavacche si riunirono in Albergo prendendo il nome d'Imperiale. — L'unica famiglia fiorente è la Tartaro, divisa oggi in due rami: Francavilla residente a Napoli, Santangelo residente a Genova. La famiglia Imperiale nel 1528 formò albergo in Genova, in seguito fu ascritta al libro d'oro della città di Napoli al seggio di Capuana; ebbe la signoria di vari feudi, e tra questi l'isola di Corsica, il principato di Francavilla e l'altro di S. Angelo, e il marchesato di Oria. — Dette alla Chiesa vari Cardinali e alla Repubblica Genovese quattro Dogi: Giovan-Giacomo nel 1617, Francesco-Maria nel 1683; altro Francesco-Maria nel 1711; Ambrogio nel 1719. — Generale delle galee di Federigo II fu Andrea Tartaro Imperiale; Lanfranco ammiraglio della flotta spedita in Terra Santa dalle nobili donne genovesi; Paolo senatore di Roma nel 1440; David combattè alla battaglia di Lepanto. — Arma: D'argento, al palo cucito d'oro caricato dell'aquila imperiale; lo scudo accollato all'aquila bicipite.

IMPÒ di *S. Lucia del Mela* (Sicilia). — Famiglia degli antichi baroni di Miserendino. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, al capriolo di verde; nel 2.° di rosso, alla banda d'oro sostenente un pavone rotante al naturale.

IMPUGIADES di *Messina*. — Originaria di Spagna. — Arma: Di rosso, al monticello al naturale, movente dalla punta sormontato nel capo da un giglio d'argento.

INAMA del *Trentino*. — Il più antico di cui si trovi fatta menzione nei documenti è un Rigolus de Enamis che intorno al 1470 si stabilì nella borgata di Fondo e dette origine a tre nobili famiglie de Inama, delle quali una sola è fiorente. — Nicolò, pubblico notaio; Damiano nel 1600 teologo insigne e protonotario apostolico. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di nero, al leone d'oro lampassato di rosso con la coda biforcata e passata in croce di S. Andrea; i due leoni affrontati; nel 2.° e 3.° d'argento, ad un avambraccio posto in palo, vestito di rosso, rivoltato di bianco, sostenente con la mano di carnagione una stella di 6 raggi d'oro. — *Cimiero*: Il leone uscente dello scudo.

INCARBONA di *Palermo*. — Famiglia Cata-

lana, trapiantata in Palermo da un Giovanni Incarbona sotto il governo del Re Martino. — Arma: D'azzurro, al polo d'argento fiancheggiato da due stelle d'oro.

INCISA del *Piemonte*. — Marchesi di Sale, Conti di Camerana. — Arma: D'azzurro, a nove stelle d'oro, ordinate 3, 3, 2 e 1; col capo del secondo, all'aquila di nero coronata dello stesso. *Cimiero*: Un'aquila come nello scudo. — *Motto:* SUPER SIDERA.

INCISA di *Sicilia*. — Antica e nobile famiglia proveniente da Valerano VI. Incisa, uno dei sette marchesi d'Italia, derivati da un marchese Aleramo potentissimo nelle Alpi Liguri durante il secolo IX. — Fu portata in Sicilia da Isidoro Incisa, il quale ottenne terre e feudi baronali, e fu governatore di Sciacca. — Fra i feudi baronali si annoverano San Bartolomeo e Scunda. — Federico ambasciatore al Papa Bonifacio, e gran Cancelliere del regno nel 1317. — Arma: D'azzurro, a quattro pali d'oro; con la banda d'argento attraversante sul tutto.

INCISA di *Milano*. — Fregiata del titolo marchienale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata del empo; nel 2.° d'azzurro, a dieci stelle d'oro. — *Divisa:* SUPER SIDERA.

INCONTRI di *Firenze*. — Si disse prima dei Finacci, e poi Incontri dal nome di uno di questa casa. — Ser Giovanni di Finuccio dopo aver per cinque volte coperta la carica di notaro della Signoria, ottenne il priorato nel 1321. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea; nel 1.° d'argento, ad una rosa di rosso; nel 2.° e 3.° di rosso pieno; nel 4.° d'argento, ad un giglio di rosso.

INCONTRI di *Volterra*. — Possedeva fin dal secolo X la signoria di Aquaviva. Ammessa alla cittadinanza di Volterra vi godè tutti gli onori della Comune, e uscirono da essa famosi legisti, uomini di lettere, prelati e valorosi capitani, dei quali il più celebre fu Antonio fatto prigione dai Ghibellini alla battaglia di Monteaperti; Ferdinando di Attilio ottenne in feudo nel 1665 Monteverdi e Canneto con titolo marchionale; Nicolò consigliere e podestà di Arezzo nel 1257. Altro Ferdinando senatore in Firenze. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro accompagnata da due leoni di rosso.

INCONTRI di *Siena*. — È un ramo della precedente, che all'epoca della Repubblica senese tenne le primarie dignità, non escluso il consolato. — Gregorio Incontri è dipinto col titolo di beato nel dormitorio maggiore di S. Domenico di Siena; Francesco-Gaetano Arciv. di Firenze morto nel 1781; Giuseppe-Gaetano vescovo della sua patria. — Arma: Partito; d'argento, alla mezza aquila di nero uscente dalla partizione; e capriolato scalinato d'oro e d'azzurro di 8 pezzi.

INCORONATI di *Roma*. — Arma: Bandato d'azzurro e d'oro; col capo d'azzurro sostenuto da una riga d'oro, e caricato di un leone uscente dello stesso.

INCURCIA di *Bari*. — Originarii di Norimberga, stabiliti in Bari nei principii del secolo XVI ed ammessi nel novero dei nobili cittadini nel 1538, e confermati tali nel 1571. (Estinti nel secolo XVIII). — Arma: Di rosso, alla chimera d'oro.

INDIA (d') di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, imbeccata e membrata di rosso, coronata d'oro; nel 2.° di rosso pieno.

INFANGATI di *Firenze*. — Ebbero molti cavalieri a spron d'oro, un console di Firenze, e dettero sei priori alla repubblica. — M. Verdiano era tra i crociati all'impresa di Damiata nel 1216. — Arma: D'argento, a tre bande d'azzurro.

INFONTANETTA di *Sicilia*. — Originaria di Barcellona e sotto re Pietro II portata in Sicilia da Francesco Infontanetta, castellano del castello di Colonia nel 1292. — Ebbe il feudo della Cava e del territorio di S. Venera e fu annoverata fra i baroni della città di Sciacca. — Arma: D'argento, a nove losanghe d'oro, 3, 3 e 3.

INGA di *Messina*. — Originaria di Caltagirone. — Arma: Spaccato con la fascia in divisa d'argento; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite spiegeta di nero, membrata, imbeccata e coronata in ambo le teste d'oro; nel 2.° d'azzurro, al leone coronata d'oro, tenente una palma dello stesso.

INGALBES di *Palermo*. — Famiglia oriunda catalana, e trapiantata in Sicilia sotto re Martino da Pier-Antonio Ingalbes. Tommaso senatore nel 1523; Gian-Luigi senatore nel 1536. — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro, caricata da sette stelle d'oro.

INGALDO di *Sicilia*, vedi Galdo.

INGALPRETTO del *Friuli*. — Arma: Spaccato di uno e partito di due, al 1.°, 3.° e 5.° d'oro, al 2.°, 4.° e 6.° di rosso, il 2.° ed il 5.° caricati di una conchiglia d'argento.

INGAMI di *Marino* nella Campagna Romana. — Famiglia che à gotuto la nobiltà del S. R. I. ed alla quale appartiene Monsignor Giuseppe creato Vescovo di Orvieto dal Pontefice Leone XIII il 10 Nov. 1884. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento a.....; nel 2.° d'oro, alla gamba di carnagione posta in piede al basso; colla fascia d'azzurro, caricata da tre stelle di.....

INGARZIA o GARZIA di..... originaria di Spagna. — Arma: D'azzurro, all'uccello Gaza d'argento, posto di fronte, pascolante sopra un terreno di verde, sostenuto da un fiume del secondo, ombrato di nero, movente dalla punta.

INGEGNERI di *Fossombrone* (Marche). (Estinta). — Arma: D'azzurro, al giglio d'oro.

INGEGNERI di *Verona*. — Famiglia aggregata al nobile Consiglio nel 1517. — Arma: Spaccato: nel 1.° partito di verde e d'argento: nel 2.° di rosso pieno.

INGEGNERI di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, a sei cotisse d'argento.

INGHAM-WITAKER di *Palermo*. — Vittorio Emanuele II Re d'Italia, con moto-proprio 3 Lug. 1875 concesse a Guglielmo Ingham-Witaker il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° partito d'argento e d'azzurro, al capriolo merlato alla guelfa dell'uno all'altro e dell'uno nell'altro, accompagnato da tre maglie, 2 e 1, le superiori dell'uno nell'altro, l'inferiore dell'uno all'altro e dell'uno nell'altro; nel 2.° e 3.° d'armellini, alla fascia di rosso, caricata di tre conchiglie d'oro. — *Cimiero*: Un puledro bianco, collarinato d'azzurro, camminante e tenente sotto la zampa anteriore destra una maglia del secondo. — *Motto:* SPES ET FIDES.

INGHIRAMI di *Volterra*. — Originaria della Sassonia e trapiantata in Volterra all'epoca di Ottone il Grande. — Ebbe il feudo di Montemagno presso Pisa e le castella di Pomarance e Serrazzano, e fu fregiata del titolo marchionale. — Vanta tra i suoi illustri uomini Tommaso detto Fedra poeta ed oratore latino, e ricolmato di favori dai Papi Alessandro VI e Leone X. Il marchese Iacopo, prode uomo di guerra servì i granduchi Ferdinando I e Cosimo I; Francesco, infatigabile scrittore e cultore delle arti belle; Giovanni, delle Scuole Pie, celebre matematico ed astronomo. — Arma: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'azzurro, a tre ruote d'oro; nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo.

INGHIRAMI di *Roma*. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'argento, sormontato da un albero di verde; col capo d'argento sostenuto da una divisa di rosso, e caricato di una rosa dello stesso.

INGLESE di *Sicilia*. — Originaria di Spagna, e fregiata del titolo baronale nel 1848. — Arma: Spaccato di verde e d'azzurro, all'orso rampante d'argento collarinato e cinto d'oro; con la fascia d'argento attraversante.

INGLOZZI di *Malta* e di *Napoli*. — Arma: D'azzurro, a quattro fascie d'oro, accompagnate nel capo da un giglio, e da quattro ruote di sprone, tre ordinate fra la seconda e terza, una nella punta, il tutto dello stesso.

INGOLI di *Ravenna*. — Famiglia aggregata al Consiglio di Ravenna e produsse uomini distinti. — Giovanni poeta ed oratore nel secolo XVI; Francesco valente nel Gius civile e canonico, segretario in Roma di Propaganda fide. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla stella d'oro.

INGOLI di *Venezia*. — Originaria di Ravenna e trapiantata in Venezia, fu ammessa all'ordine senatorio di quella repubblica. — Matteo pittore e architetto di merito. — Arma: eguale alla precedente.

INGONI o di INGONE di *Genova*. — Arma: Forse discendono da Ingone di Tornello console del Comune nel 1169; Guglielmo d'Ingone Tornello console dei placiti nel 1205. — Nei principii del XIV secolo, uniti coi Volta e coi Malloni, costituirono l'albergo Cattaneo. — Arma: Fasciato d'azzurro e d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso, col volo abbassato.

INGRAMI di *Modena*. — Michele Ingrami deputato fino dal 1409 al Memoriale e nel 1413 creato conte palatino dall'Imperator Sigismondo; Antonio conte palatino, notaro e cancelliere di Gio. Marco Pio; Sigismondo notaro e astrologo; Lazzaro podestà di Sassuolo nel 1501. — Arma: Partito; a destra d'argento, all'aquila spiegata di nero e coronata d'oro, uscente dalla partizione; a sinistra d'azzurro, alla fascia del primo caricata di tre gigli d'oro, e accostata ai lati da una stella dello stesso.

INGRASSIA di *Sicilia*. — Arma: D'argento, all'albero di pino sradicato al naturale, ed una fascia di rosso caricata da due stelle d'oro, attraversante sul tutto.

INGRASSOTTA di *Ragusa inferiore* (Sicilia). — Baroni di S. Germano, R. Militi e Cavalieri del Cingolo militare. — Arma; D'azzurro, alla fenice spiegata e coronata alla reale d'oro, la testa rivolta, accompagnata al secondo cantone da un sole dello stesso figurato di rosso, e nella punta da un focolare d'oro, fiammeggiante di rosso; la fenice caricata da uno scudetto coronato all'antica, e spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre bande alzate d'oro, accompagnate nella punta da tre stelle dello stesso; nel 2.° d'azzurro, al giglio d'argento.

INGUAGGIATO di *Sicilia*. — Antonio Inguaggiato barone di Polizzello, capitano del soccorso, generale delle milizie a servizio del Re Carlo II nel 1676. — Si divise quindi in due rami, fregiato il primo del titolo marchionale di Sollazzo e baronale di Donnaligi, ed il secondo del titolo baronale del Gibiso. — Arma; D'azzurro, alla fede di carnagione manicata di verde e di rosso, la mano destra in atto di porgere un anello d'oro nell'annulare di quella di sinistra, e tre stelle d'oro nel capo allineate in fascia.

INGUANES di *Malta*. — Arma: Di rosso, a tre pali, ondati d'oro. — *Cimiero:* Un'aquila spiegata di nero.

INNOCENTI dell'*Umbria*. — Arma: Burellato d'argento e di rosso.

INSEGNA di *Assisi*. — Le prime memorie di questa famiglia rimontano al 1018. — Un *In-*

segnolus civis asisiensis era castellana di Bettona nel 1272; e prima del 1253 Ladolfo di Jarulfo Insegne era fra' nobili assisiani chiamati a testimoni della solenne canonizzazione del V. e M. S. Stanislao eseguita dal pontefice Innocenzo IV nella chiesa superiore di S. Francesco di Assisi; Francesco, Min. Conventuale fu Procurat. Generale del suo Ordine e poi Vescovo in patria nel 1483. Il capit. Baldassare segnalossi con egregi fatti d'arme in Italia, in Germania, in Dalmazia, e comandò per la Repubblica di Venezia un corpo d'esercito a Cipro. (Estinta verso la fine del XVII secolo). — Arma: D'azzurro, alla croce piena cucita di rosso, accantonata da quattro teste di serafino d'oro.

INSELDI di *Ravenna.* — Famiglia nobile ravennate che ebbe per capo-stipite un Domenico oriundo di Lugo. — Molti di questa casa appartennero al generoso Consiglio e alla magistratura dei Savi, (Estinta). — Arma?

INSIGNER o SIGNER di *Messina.* — Originaria di Spagna. — Arma: D'azzurro, alla croce d'oro, accantonata da quattro corone dello stesso.

INSOLA (de) o ISOLA di *Chivasso* (Piemonte). — Furono castellani perpetui di Vignale, e benemeriti della città. — Arma?

INDERIANA del *Piemonte.* — Arma: Di nero, al leone d'argento, armato, lampassato e coronato di rosso.

INTERLANDI di *Caltagirone.* — Ne fu capo stipite Antonio Interlandi, maestro razionale della Camera reginale nel 1387. — Ebbe le baronie di Favarotta, d'Inciesi, di Catalfaro, e il principato di Bellaprima per concessione del Re Filippo V; Pompeo capitano giustiziere e senatore. — Arma: Di rosso, a tre spade incrociate d'oro, le punte in basso.

INTRIGLIUOLO di *Sicilia.* — Originaria di Francia e trapiantata in Sicilia da Calcerano Intrigliuolino. Ottenne molti beni feudali in Sicilia ed in Malta. — Calcerano, Giovanni, Nicolò valenti legisti. — Arma: D'azzurro, al giglio d'oro.

INVEGES di *Sicilia.* — Famiglia catalana trapiantata in Sicilia dal Cav. Gilde Embeges o Inveges nel 1282. Ebbe le baronie di Calamonici, del Ponte e di Rampicallo. — Giovanni due volte pretore in Palermo; Antonio milite e giurato di Sciacca; altro Giovanni castellano di Trapani; Mario senatore di Palermo. — Arma: Di rosso, a quattro burelle d'oro.

INVIZIATI di *Alessandria.* — Ebbero origine da un gentiluomo conosciuto sotto il nome di Vezio, il quale fino dai primi giorni della fondazione di Alessandria venne a stabilirsi nella nuova città. I suoi discendenti si dissero dapprima Viziati, e poi Inviziati e si schierarono fra le famiglie ghibelline del Comune. Propagaronsi in molte città d'Italia, come in Torino, in Ferrara, in Venezia, in Roma ed altrove. Presero parte alla crociata del 1188: nel 1533 alloggiarono nel loro palazzo l'imperator Carlo V, ed ottennero la cittadinanza milanese e parmense. — Archelao Inviziati inspettor generale delle truppe pontificie sotto il Pontefice Pio V; Alberto, celebre giureconsulto del secolo XVI; Baldassarre capitano valente del secolo XIV; Giacomo-Luigi podestà di Asti; Guglielmo podestà di Piacenza; Lelio protonotario apostolico, conte palatino e cameriere segreto di Pio V; Raffaele Vescovo di Cefalonia e di Zante e Nunzio Pontificio presso la Repubblica di Venezia; Vincenzo senatore di Torino nel 1320. — Estinta nel 1857 nella persona del marchese Carlo che lasciò erede del nome e delle sostanze sue il Conte Annibale Civalieri di Alessandria. — Arma: Fasciato d'oro e di rosso di quattro pezzi. — *Cimiero*: Un liocorno nascente. — *Divisa:* HINC GENEROSA PROPAGO.

INVREA di *Genova.* — Originari della città d'Ivrea e dell'antica famiglia dei Soleri, che abbandonata la patria nel secolo XIII ripararono in Genova, dove ottenuta cittadinanza salirono alle più alte cariche della repubblica, e lasciato il primitivo cognome assunsero quelli d'Invrea. — Nel 1528 si aggregarono ai Doria per formarne l'albergo, e nel secolo successivo dettero alla repubblica quattro dogi biennali, Silvestro eletto 3 Marzo 1607; Antoniotto eletto 29 Marzo 1661: Luca-Maria nell' Agosto del 1681 e Francesco Maria nel Settembre del 1693. — Questa famiglia diede il nome al castello d'Ivrea, eretto poi in marchesato con decreto imperiale. — Arma: D'azzurro, al mastio d'argento merlato alla guelfa, fiancheggiato da due torri dello stesso, con una quercia al naturale, sradicata, entrante per la porta e uscente fra le due torri.

IPATI di *Padova.* — Arma: — Di rosso, al giglio d'oro, sormontato da una corona dello stesso.

IPATI di *Venezia.* — Al presente si denominano dei Dandoli, sono originari di Padova e furono dei primi dogi in Malamocco. (Estinta nel 763). — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, alla croce d'argento attraversante sul tutto.

IPPOLITI di *Mantova.* — Antica e nobile, originaria di Reggio, stabilita in Mantova nel XIV secolo, ove per cagione di eredità conseguì il possesso del feudo di Gazzoldo con titolo comitale e poi marchionale. — Ottenne dai Gonzaga onorifiche cariche e dette ambasciatori e capitani. (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda d'oro. Lo scudo accollato dall'aquila imperiale.

IPPOLITI di *Pistoia.* — Fiorente fino dal 1378, nella qual epoca risiedeva nel Consiglio del patrio Comune un Polito Ippoliti. o Politi. — Nicolao gonfaloniere nel 1443; Bartolomeo dei priori nel 1442; Onofrio Vescovo di Porfirio; e Giuseppe Vescovo di Cortona nel 1755, poi di

Pistoia nel 1776. — Arma: D' azzurro, al coniglio rampante d' oro.

IPPOLITO (d') di *Napoli*. — Originaria di Mantova, e ramo della precedente, trapiantata in Sicilia e poi in Calabria da Martino di Hyppolitis sotto Federigo II. — Eduardo ottenne da Carlo VI il titolo di marchese col predicato de S. Ippolito. — Antonino milite e famigliare del Re Roberto; altro Antonino tribuno milite sotto l'Imperatore Carlo V; Eduardo celebre giureconsulto e ambasciatore alla Repubblica Veneta. — Arma: Partito di uno e spaccato di due; nel 1.° d' argento, al castello di rosso posto sopra una barca di nero, e sostenuto da due leoni affrontati d'oro; nel 2.° d' argento, all' aquila bicipite di nero, avente sul cuore uno scudetto d' argento; nel 3.° d'argento e di rosso, al leone rivolto d'oro guardante un sole dello stesso: nel 4.° interzato in fascia di rosse, d'azzurro e d'argento: nel 5.° d'argento, a tre bande d'oro. — Lo scudo attraversato da una doppia croce d' oro.

IROLDI di *Milano*, vedi Airoldi.

ISACCHI di *Firenze*. — Arma: Partito inchiavato d'argento e d'azzurro. — *Alias*: D'azzurro, a due spade d' argento, passate in croce di S. Andrea, accompagnate nel capo da due stelle d' oro, e nella punta da un crescente montante dello stesso.

ISACCO di *Milano*. — Arma: D' oro, ad un ponte di quattro archi di rosso posto in fascia, accompagnato in capo da un'aquila di nero coronata del campo, e in punta da un leone di rosso, tenente una chiave d' argento in palo; l'ingegno in alto a sinistra. — *Cimiero:* Un'aquila uscente.

ISASCA di *Saluzzo*. — Baroni. — Arma: D'oro, all'alloro di verde, fruttato di rosso, nudrito sulla vetta di mezzo, più alta, di un monte di tre cime di nero. — *Cimiero:* Una ghirlanda d'alloro. — *Motto*: NUMQUAM INTERITURA.

ISASCA-ALFIERI di *Saluzzo*. — Carlo-Alberto Re di Sardegna, con patenti 16 Mar. 1833 concesse a Gioacchino-Carlo-Vincenzo Isasca il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile. — Vittorio-Emanuele Re d' Italia, con decreto 1 Nov. 1876 autorizzò il suddetto Gioacchino-Carlo, ed il di lui figlio Cesare ad aggiungere all' attuale loro cognome quello di Alfieri. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, alla pianta d'alloro di verde, fruttata di rosso, nudrita sulla vetta di mezzo, più alta fra le tre di un monte di nero; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla banda fasciata di dieci pezzi d' argento e d' azzurro, caricata di uno scudetto d' argento, alla croce di rosso, nel verso della pezza, ed accompagnata da due torri d' argento, merlate alla guelfa di cinque pezzi, aperte e finestrate del campo. — *Cimiero*: Una ghirlanda o corona d' alloro di verde, legata di rosso. — *Motto*: NUMQUAM INTERITURA.

ISCA di *Messina*. — Arma: D'azzurro, a tre ferri di cavallo d' oro ordinati 2 e 1.

ISCOLI di *Venezia*. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, alla fascia d' oro attraversante sulla partizione, e caricata di un levriere corrente d' argento.

ISEI di *Cesena*. — Originaria della Lombardia, fu trapiantata in Cesena nel 1421 da un Gottifredo valoroso capitano, il quale spogliato di tutti i suoi averi dal conte di Carmagnola, fu chiamato a Cesena dai Malatesta che gli donarono molti poderi o case. — Sigismondo Vescovo di Comacchio. — La Contessa Artemisia Isei istitutrice in Cesena del conservatorio degli orfani di ambo i sessi. (Estinta nel 1720). — Arma: Di rosso, al leone al naturale; col capo d'oro, all' aquila nascente di nero, coronata del campo.

ISEPI di *Cesena*. — Originaria di Brescia, trapiantata in Cesena nel 1484, dove si estinse con un Isepo morto 8 Lug. 1635. — Silvio Cavaliere e Commend. di Malta; Giulio, Domenicano, lettore nell'Università di Padova nel 1588. — Arma: D' azzurro, al pino al naturale movente da una terrazza di verde, ed accompagnato in capo da una cometa d' oro.

ISERNIA (d') e CORVO di *Napoli*. — Arma: D' oro, al corvo fermo di nero.

ISFAR di *Sicilia*, vedi Desfar.

ISGRÒ di *Marsala*. — Antica e nobile ed investita nel 1723 della baronia di Villadimare. — Arma: D' argento, alla grù di nero con la sua vigilanza.

ISIMBARDI di *Milano*. — Di origine longobarda, e trapiantata da remoto tempo in Italia, si divise dapprima in due linee, l'una delle quali prese stanza in Pavia, cui dette consoli e governatori, e l'altra si trapiantò a Milano, di cui un Ruggero fu console nel 1189. — Estinta la prima lineo milanese, quella di Pavia prese stabile residenza in Milano ed entrò nel patriziato nel XVIII secolo. Ebbe in feudo la terra di Cairo, la Pieve del Cairo con titolo marchionale concesso a Lorenzo Isimbardo da Filippo III nel 1610. Ottenne inoltre la conferma della nobiltà e del titolo nel settembre del 1816. — Dette questa famiglia podestà a Cremona, a Vicenza, ad Alessandria ed a Parma. — Guglielmo commissario imperiale nel 1280; Marcello capitano del popolo di Milano nel 1307; Gian-Agostino ambasciatore e Carlo V in Francia e a Filippo II in Inghilterra nel 1553; Carlo-Innocenzo barone del regno d'Italia creato dall'Imper. Napoleone I nel 1809; Pietro ed Agostino vescovi di Cremona, l'uno nel 1670 e l'altro nel 1675. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento al giglio d'oro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a tre stelle d' oro, 2 e 1.

ISNARDI di *Asti*. — Signora di molti feudi nel Piemonte, in Lorena ed in Francia. — Man-

fredino e Giovanni Isnardi, parteggiando pei ghibellini, discacciarono dalla città di Asti i Solari, loro nemici, nel 1303. — Manfredo podestà di Genova; Amedeo governatore di Novara pel duca di Milano nel 1339; Carlo cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata; Giovan-Battista Vescovo di Mondovì. — Un ramo di questa famiglia fiorì pure in Saluzzo. — ARMA; D'argento, all'aquila di nero, coronata dello stesso, membrata e imbeccata di rosso. — *Cimiero*: L'aquila dello scudo. — *Motto:* BIEN CONNOITRE AVANT QUE D'AIMER.

ISNARDI di *Bologna*. — ARMA; D'oro, a due bande ondate d'azzurro; col capo dello stesso, caricato da una fascia doppiomerlata di rosso.

ISNARDI di *Ferrara*. — Molto antica e ragguardevole, illustrata sopratutto da un Paolo celebre maestro di musica; Alfonso fu più volte del magistrato dei savi della sua patria; Paolo valente giureconsulto nel secolo XVII. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla stella di otto raggi d'oro; nel 2.° d'argento, alla fiamma di rosso movente dalla punta.

ISOLA (dell') di *Chivasso*. — Dei Signori di Monteu da Po. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero coronata dello stesso; nel 2.° di rosso, a due fascie d'oro. — *Cimiero:* Uno struzzo d'argento, nascente, tenente nel becco un ferro da cavallo. — *Motto*: A. V. I. S. A.

ISOLA o DALLE ISOLE di *Genova*. — È forse un ramo dei Visconti genovesi detti dell'Isole per l'omonimo feudo che possedevano in val di Polcevera. — Oiono, ossia Ogerono delle Isole, console dei placiti nel 1176, 1178 e 1188; Villano e Jacopo anch'essi consoli dei placiti, il primo nel 1185, 1189, 1199, 1206 e 1211, e l'altro nel 1207 e 1210; Giacomo e Francesco fratelli q^{om}. Barnaba, ascritti negli Usodimare nel 1528. Seguitarono le ascrizioni de' loro discendenti al libro d'oro fino al 1612. — ARMA: D'oro, a tre caprioli di nero; col capo cucito del primo, all'aquila nascente del secondo, coronata d'oro.

ISOLANI di *Bologna*. — Originaria di Nicosia e trapiantata in Bologna circa al 1300, detto alla patria parecchi anziani e diversi tribuni. Alcuni furono senatori. — Giacomo di Giovanni dottor di legge e lettore pubblico a Bologna nel 1381; Ludovico ambasciatore a Roma nel 1403; Giacomo creato cardinale di S. R. Chiesa da Giovanni XXIII. — ARMA: D'argento, al leone di nero, con la fascia di rosso attraversante. — *Cimiero:* Un leone uscente di nero.

ISOPI di *Cesena*. — Originaria di Paderno, fu trapiantata in Cesena al tempo di Galeotto Malatesta che l'ammise al Consiglio comunale od alla nobiltà. — Ambrogio valoroso capitano dello stesso Malatesta; Biagio e Giambattista, suoi figli, militarono al servizio di Andrea Malatesta; Giambattista architetto di questo principe; ed un altro Biagio valoroso capitano al servizio dei principi Pandolfo e Domenico Malatesta Novella (Estinta). — ARMA: D'azzurro, a tre rami d'isopo al naturale posti in ventaglio e moventi dalla punta.

ISTOLINI di *Venezia*. — Originaria di Eraclea e molto potente. (Estinta nell'849). — ARMA: spaccato d'argento e di rosso, alla fascia d'oro attraversante, caricata di una volpe passante d'argento.

ISTRANA di *Treviso*. — ARMA: Partito d'oro e d'azzurro.

ISTRIGO di *Venezia*. — Originaria della Dalmazia, ed estinta nel 1273. — ARMA: Partito d'argento e di rosso, alla stella di otto raggi dell'uno nell'altro. — *Alias:* Trinciato; nel 1.° di verde, ad un anatra d'argento, imbeccata e membrata di rosso; nel 2.° d'argento, a tre gigli d'oro, posti in semicerchio.

ISVAGLIES di *Messina*. — Originaria di Spagna. — ARMA: D'argento, a tre caprioli d'azzurro.

ITA (di) di *Genova*. — Così detti dal nome della madre. — Rogerone, figlio d'Ita, console del Comune nel 1157, 1160 e 1163. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al capriolo d'oro; nel 2.° saccato d'argento e di rosso.

IVANI di *Verona*. — Famiglia ab antico abitante in Verona. — Fermo fu consigliere nel 1279. — Alcuni di questo cognome, banditi da Sarzana loro patria, si rifugiarono circa il 1500 nel territorio veronese, e posero stanza in Brenzone, dove esercitarono il notariato. — Uno di questa casa ottenne nel 1529 la cittadinanza di Verona, ed ivi propagò la seconda famiglia Ivani. — ARMA: Di rosso, al grifo d'oro.

IZA (de) di *Padova*. — Nobile e antica, avente per capostipite un Pagano vissuto nel 1070. — Bartolommeo consigliere del marchese Nicolò d'Este. — Un ramo di questa famiglia fiorì pure in Vicenza. (Estinta). — ARMA?

IACHOLLO di *Venezia*. — Provenienti da Altino, furono amatori della propria patria ed edificarono San Giovanni di Torcello. (Estinta nel 1215). — ARMA: D'oro, al quarto franco sinistro d'argento caricato da una volpe rampante al naturale.

JACINI di *Cremona*. — — Umberto I Re d'Italia con decreto del 14 Marzo 1880 concesse a Stefano Jacini, senatore del regno, il titolo di Conte per sè e suoi discendenti. — ARMA: D'azzurro, al mastio d'argento aperto e finestrato del campo, merlato alla ghibellina, torricellato a destra e a sinistra, ciascun pezzo merlato pure alla ghibellina, sormontato da un sole d'oro, accostato da due stelle d'argento e fondato sulla campagna sbarrata di rosso e d'oro. — *Cimiero:* Un sole d'oro in mezzo ad un volo; l'ala destra spaccata d'oro e di rosso, la sinistra spaccata d'azzurro e d'argento. — *Motto:* QUOD ME SUSTUAIT SUSTINEAT.

JACOBELLI di *Ferrara*. — Una delle più antiche famiglie ferraresi di toga. — Serafino giureconsulto insigne nella patria università; Giulio nel 1605 conclavista per la elezione del Pontefice Paolo V. — ARMA: Di rosso, alla fascia d'oro, caricata di un'aquila uscente di nero, accompagnata in capo da due penne d'oca d'argento passate in croce di S. Andrea sostenenti nelle loro estremità due calamai di nero; e in punta da due penne passate pure in croce di S. Andrea, legate d'argento, sostenenti nel mezzo un calamaio di nero.

JACOBELLI di *Narni*. — Se ne à memoria nel secolo XIII e si ricordano con onore Gualfredo nobile giureconsulto nel 1341, e Cambio dotto priore nel 1300 incirca della Madonna Impensole. (Estinta). — ARMA?

JACOPINI di *Genzano* nella Campagna Romana. — Angelo Jacobini creato da Leone XIII Cardinale di S. R. Chiesa nel Concistoro del 27 Mar. 1882. — ARMA: Partito; a destra d'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da tre gigli d'oro, ed in punta da un albero al naturale; a sinistra d'azzurro, all'albero al naturale, accostato in capo da un'ape d'oro.

JACOGNA di *Venezia*. — Aggregata da remoto tempo al nobile Consiglio di Cattaro, nel 1715 fu dal senato veneto decorata del titolo di conte nella persona di Antonio che trovavasi in Venezia come ambasciatore della città di Cattaro, e confermata nell'avita sua nobiltà con sovrana risoluzione 16 Mag. 1824. — ARMA?

JACOLLO di *Venezia*. — Originaria di Altino, fece edificare la chiesa di S. Giovanni di Torcello e si spense nel 1215. — ARMA: D'oro, al quartofranco sinistro d'argento caricato di una volpe rampante al naturale.

JACOMINI di *Siena*. — ARMA: D'azzurro, al cane bracco al naturale collarinato d'oro rampante contro un ramo di lauro posto in palo.

JACOPI di *Firenze*. — Originati da Sandro di Simone nel 1379. — ARMA: D'oro, ad una palla d'argento caricata di una croce di rosso; la detta palla posta nel centro di due cerchi, l'uno di verde; e l'altro di nero.

JACOPINI di *Genzano* (Roma). — Lodovico, creato Cardinale di S. R. Chiesa dal Pontefice Leone XIII nel Concistoro 19 Sett. 1879 e suo segretario di stato. — ARMA: D'azzurro alla fascia cucita di rosso, accompagnata in capo da tre stelle di sei raggi d'argento, ed in punta da una pianta di pino al naturale terrazzata di verde.

JACOTTI di *Udine*. — Pietro-Giovanni primo presidente della corte di giustizia in Udine fu decorato dal primo governo italico del titolo di barone confermatogli poi con sovrana risoluzione 20 Nov. 1816. — ARMA?

JACOVACCI di *Roma*. — Domenico creato Cardinale di S. R. Chiesa da Leone X. — Cristoforo Jaccovacci creato cardinale da Paolo III. ARMA: Partito: nel 1.° di rosso ad una borsetta o scarsella di nero; nel 2.° d'azzurro, a sei crescenti montanti d'argento, posti 2, 1, 2 e 1.

JACOVO di *Matera*. — Consorte dell'estinta famiglia dei Jovarelli o Rovarelli, ebbe a capostipite Boccardo barone di Simmari. — Francesco capitano di fanteria del battaglione di Matera nel 1579. — ARMA?

JACQUITELLI di *Roma*. — ARMA: D'argento, alla banda di rosso.

JALLINA di *Venezia*. — Originaria dell'Albania, e spenta nel 1326. — ARMA: Spaccato d'argento e di rosso, la linea di partizione frastagliata a trifogli di tre pezzi di rosso su argento; il rosso caricato in punta da tre trifogli d'argento.

JANNI di *Viterbo* (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla rovere di due rami fogliati e fruttiferi, passati in croce di S. Andrea, al naturale, accostata da due leoni affrontati e controrampanti sul fusto, al naturale, e sormontata da una stella di otto raggi d'argento.

JASOZZI del *Napoletano*. — ARMA: Di nero, alla fascia in divisa d'argento accompagnata da sei mezzi voli destri abbassati dello stesso, tre in capo, e tre in punta.

JESOLO di *Venezia*. — Da Jesolo di cui ab antiquo erano conti, si trapiantarono in Venezia al cui Consiglio fu aggregato Nicolò nel 1310. — Estinti nel 1382. — ARMA: Partito: nel 1.° d'oro pieno; nel 2.° d'argento, a tre fascie di rosso. — *Alias*: Partito; nel 1.° d'argento pieno; e nel 2.° fasciato d'argento e di rosso.

JOANNIS (de') del *Contado Venessino*. —

Originaria di Firenze, si trapiantò nel Venessino nel 1420 dove ebbe il marchesato di Verclos. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, a sei zampe d'orso di nero, poste in fascia, 2, 2 e 2; nel 2.° e 3.° d'argento, a due leoni di rosso controrampanti.

JOELE d' *Amantea.* — Arma: D' azzurro, al leone uscente d'oro, spaccato fusato d'oro e d'azzurro.

JOLA di *Venezia.* — Arma. D' oro, ad una croce di S. Andrea losangata di rosso.

JONAMI del *Friuli*, vedi Brazzano.

JOPPOLO di *Sicilia.* — Originaria della Grecia e trapiantata in Sicilia nel 1406. Ebbe i ducati di Cinagre, di S. Antonio e di Cesarò, la contea di Naso e il principato di S. Elia, non che i feudi di Gialdinieri e Mandrilli. — Antonino maestro razionale del R. Patrimonio, capitano giustiziere nel 1671. — Arma: D' azzurro, a due bande d'oro, abbassate sotto la fascia in divisa, accompagnate da cinque stelle 1, 2 e 2; la divisa sostenente un drago passante, sinistrato da un giglio, il tutto dello stesso.

JOSA di *Messina.* — Baroni. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea, d'argento e d'azzurro.

JUDICA di *Sicilia.* — Simone vescovo titolare di Teletta nel 1779 e deputato del regno; Giuseppe procuratore fiscale del tribunale del R. Patrimonio. — Arma: D'azzurro, alla spada d'oro infilzata in due ramoscelli d' argento.

JUGALPRETTO (nobili di) del *Friuli.* — Arma: Spaccato di uno, partito di due; nel 1.° 3.° e 5.° d' oro; nel 2.° 4.° e 6.° di rosso: il 2.° e 5.° caricato di due conchiglie d' argento.

JULA di *Genova,* vedi Giula o Giulia.

JULIO di *Venezia.* — Originaria di Aquileja, fece edificare la chiesa di S. Maria della Misericordia, e si spense nel 1348. — Arma: Trinciato d'azzurro e d'argento, alla banda d' oro, caricata di due rose del secondo, attraversante sulla partizione.

JULLA di *Genova.* — Arma: Partito di rosso e d'oro, alla pila di verde movente in fascia dal fianco sinistro dello scudo e attraversante; col capo d'argento, all'aquila di nero, coronata dello stesso, nascente.

JUSTI di *Venezia.* — Arma: spaccato d' oro e d' azzurro.

KHUEN DE BELASI di *Trento.* — Capostipite di questa nobile famiglia fu Egino I di Termeno il quale figura come soldato di Rodolfo d'Absbourg e che pel suo valore fu detto *Khüen* (valoroso) da cui venne il cognome. Egino II vassallo feudatario del conte d'Absbourg nel 1250. Arnolfo nel 1378 sposò un' Elisabetta di Castel Belasi, ultima di sua casa, di cui i suoi discendenti ereditarono le sostanze e presero il nome. — Con diploma 8 maggio 1573 di Massimiliano II Rodolfo consigliere intimo ed i suoi fratelli furono creati baroni. — L' Imperat. Ferdinando III onorò la famiglia del titolo comitale il 30 Ottobre 1630, e di cui dieci anni dopo lo stesso Imperat. con diploma 27 Lug. 1640 creò conti dell' impero i fratelli Mattia, Carlo, Baldassarre e Leopoldo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla torre d'argento aperta del campo; nel 2.° e 3.° spaccato d' argento e di rosso, al leone dell' uno all' altro.

FINITO DI STAMPARE IN BOLOGNA NEL MARZO 1965
PRESSO LA CASA EDITRICE ARNALDO FORNI

BOSTON PUBLIC LIBRARY
3 9999 05690 6801